VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

DA CARLO MALASPINA

VOLUME QUARTO

PARMA

TIPOGRAFIA CARMIGNANI

1859

S

liciassettesima lettera dell'al-
aliano e l'ultima delle semi-
ome lettera numerale valeva
Romani VII e come segno
, significa *Solo.*
). *Dammi, Porgimi.*
. D'Assà. *Assai, Molto o Ab-*
t. V. Assà.
T. de' Confett. *Mostocotto.*
ridotto col fuoco a due terzi
sroeno, se ad un solo terzo
e alla massima densità e quasi
fritto.
.. s. f. *Sabbatina.* Banchetto
a la notte del sabato venendo
nica.
, s. f. T. Farm. *Sabadiglia.*
consi in commercio e nelle
le cassule e i semi del *Vera-*
tbadilla Ratz.
f. *Sabbia, Rena.* Ma *sabbia*
rena mista con terra, e *rena*
te più arida della terra rila-
l'acque che si trova ne' greti
ii ecc.
, s. f. T. d'Agr. *Renaccio.*
simile alla rena o pieno di

. s. f. T. de' Selc. *Ghiajottola,*
rossa. Quella rena mista di
ghiaja usata per selciare le

'DA CALZÉN'NA. *Renacciblo.* Rena
per impastare la calcina.
DA SCRITTURI. *Agro.* Quella
ferro che si stritola, e non
he a farne polvere da scritto.
'ra.
DA VIDI. *Arena dolce.* Arena
che serve a concimar le viti.
D'CAVA *Rena di cava o fossile.*
D' FIUM. *Rena di fiume o flu-*

SABBIA D' MAR. *Rena di mare.*
SABBIA PIFÉN! *Corbezzoli!* Sorta di
interjezione di esagerata meraviglia.
SABBIA GRASSA. *Sabbia grassa.* Atta
a favorire la vegetazione.
METTER LA SABBIA SÒRA LA SCRITTURA.
Impolverare lo scritto, mettervi su
la polvere.
PIANTARS IN TLA SABBIA. *Arrenare.* V.
Insabiars.
SABBIÀ. add. m. *Sabbioso.* V. Insabià.
SABBIADA. s. f. *Renajo.* Dosso o banco
di rena. V. Sabbionara.
SABBIADOR. s. m. T. d'Agr. *Vigliatore.*
Colui che getta all'aria il grano nel-
l'aja per separarlo da vigliuoli. (locch)
SABBIADURA. s. f. T. d'Agr. *Vigliatura.*
V. Sabbiar.
SABBIAR. s. m. *Renajo.* V. Sabbionara.
SABBIAR. att. T. d'Agr. *Vigliare.*
Separar con granata o frasca i vi-
gliuoli o bacelli sfuggiti alla trebbia-
tura che sono ancora sparsi sui monti
del grano.
SABBIAR. att. T. de' Matt. *Arenare.*
Dimenare la pasta de' mattoni e si-
mili nella rena di fiume perchè non
si appiastricci nella forma.
SABBIARÖEUL. s. m. T. di Micol. *Salatel-*
lo, Fungo vinoso. Fungo di color
rosso bruno, coperto di una lanugine
finissima che nell'autunno cresce ne'
boschi sabbiosi ed è non cattivo a
mangiarsi. È l'*Agaricus vinosus* Bull.
SABBIAROËUL. T. d'Ornit. *Piovanello.*
Uccello che abita in estate le rive
de' fiumi ove specialmente la notte
vola lungo le acque e talora in esse
si immerge. È il *Totanus hypoleucos*
Temm.
SABBIÉN. s. m. *Polverino.* V. Spolvrén.
SABBIÈTTA. s. f. *Renischio.* Rena minuta.
SABBIÈTTA. s. f. *Renella.* Sedimento

delle orine che viene da' reni, spesso derivante dal malore detto pure *renella*.

Sabbiòn. s. m. *Sabbione*, *Renone*. Terra renosa.

Sabbiòn. s. m. Voce venutaci dall'Inglese Shab'by che vale *Cencioso vile*, ed è usata dalla nostra plebe per schernire quella mascheraccia goffa o abbietta che da' Toscani è detta *Allòra*.

Sabbiòn. s. m. Fig. *Baggeone*, *Villanzone*, *Zoticone*.

Sabbionara. s. f. *Reniccio*, *Renajo*. Quantità di rena che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti e renicole. Banco di rena o di sabbia. *Aggestione*, lo stesso che accumulamento, rialzamento, greto, ridosso; e sono deposizioni di rena e di pietre scantonate o fluitate e di diversa grandezza secondo le distanze dai monti. *Sabbiera*, *Sabbioneto*, cava dove si estraggono le sabbie che sono di natura da essere lavorate.

Sabbiòs. add. m. *Sabbioso*. Sabbioniccio, sabbionoso, renoso, arenoso.

Sàbet. s. m. *Sabbato*, *Sabato*.

An gh' è sàbet senza sol, e an gh' è donna senza amor. *Tutte le donne hanno i lor bachi*. (Buonaroti Fiera) Non è cosa senza difetto o speciali qualità.

Dzòn del sàbet sant. *Digiuno delle campane*.

Sabla. s. f. *Sciabola*, *Sciabla*. Arma nota che in complesso ha le seguenti parti, cioè:

Arch dla guardia. *Fusto*.
Bottòn . . . . *Bottone del fusto*.
Carcagnoèul . . *Tallone*.
Cozzètta. . . . *Coccia*.
Costa. . . . . *Costa*.
Cusdura del foèuder . . . . *Cucitura*.
Debol . . . . *Debole*.
Dragòn'na . . . *Dragona*.
Fals . . . . . *Falso*.
Fassètti . . . . *Fascette*.
Foèuder. . . . *Fodero*.
Fort . . . . . *Forte*.
Gresta . . . . *Bottone del puntale*.
Guardamàn. . . *Guardamano*.
Guardia . . . . *Guardia*.
Guarniziòn . . . *Guarnim*
Immangadura . . *Manico*.
Impugnadura . . *Impugna*
Lama. . . . . *Lama*.
Piatt . . . . . *Piatto*.
Pumell . . . . *Pomo*.
Pontàl . . . . *Puntale*.
Taj . . . . . *Taglio*, *l*

Sabla. s. f. T. de' Conc. *S* Lama d'acciajo simile qua coltello a due manichi, che nettare le pelli dalla carne è tagliente dicesi *Coltello d* *re*, e quando è smussat *sordo*.

Sabla. s. f. T. de' Stam V. Sèvla.

Sabla d'arlichén. *Striscia* *nassu*, *Cinguadea*. Così dic scherzo la sciabola di legno serve Arlecchino.

Sablada. s. f. *Fendente*. Colpc bola per taglio, e con voc *Sciabolata*.

Sablada. s. f. T. di Stamp. V. Sevlada.

Sablar. att. *Sciabolare*. V. di rire con colpi di sciabola.

Sablar. att. T. de' Stamp. V. Sevlar.

Sablazza, Sabluzza. s. f. *Ca* *bola*.

Sablén, Sablén'na, Sablètt, *Piccola sciabola*.

Sabli. Fig. *Bilie*. Gambe stort

Sablòn. s. m. *Bilenco* o *Sbile* di persona torta, malfatta. dicono i toscani quello che h storte.

Sablòn. s. m. *Squarcino*, *S* Sorta di arme offensiva usata in battaglia simile ad una bola.

Sablott. s. m. *Paloscio*. Speci bola corta. V. Paloss.

Sabò. V. Zabò.

Saboghén. s. m. *Caramoggio*. V

Sabràca. s. f. *Gualdrappa*. V.

Saca. s. f. *Bisaccia*. V. Sacch

Saca. s. f. T. di Cacc. *Sac* V. Sachi.

Far saca. *Far saccaja* o

: ferite quando, rimarginate
iarite, rifanno occultamente
Decumbere, T. Med., cascar
nare, e dicesi degli umori
e simili.
. *Sacco*. Arnese fatto con un
tela ripiegato, cucito a due
adito intorno la bocca per
nervi grano o simile. Ha:
. . . *Bocca*.
. . . *Fondo*.
. . . *Comandolo*.
. . . *Pellicini*.
A FRÀ. *Sacca*. Sacco che ha
ato nel mezzo per lo quale
estuanti insaccano in esso il
tuato.
DA INSACLAR EL VÉN. *Calza*.
feltro a cuccuzzolo. V. Saccolar.
A NOTA O DA VIAZZ. *Sacca o
da viaggio*.
A PE. *Guardapiedi*. Borsa di
rnita di pelo, entro la quale
o i piedi viaggiando o stanno a tavolino.
A SOLDÀ. *Zaino*. (Botta)
'OSS. *Ossaccia senza polpa*.
er ischerzo di persona soverc magra. *Sacco di mestoli*,
persona magrissima, la qual
che ossa e pelle.
D'PUGN. T. Furb. *Guardia
e*.
ROBA. *Saccata*. Tutto quanto
tenersi in un sacco. *Sacco
ura*, s'intende generalmente
ja, a meno di convenzione
suetudine contraria.
' VÉN. *Otre pien di vino*. Si
ad un briacone.
OÈUD AN STA IN PE. *La bocca
le gambe*, cioè per via di
: si mantengono le forze.
IN T'UN SACCH E TORNAR IN
IL. *Andar giovenco e tornar*
i profittare d'un viaggio, e
dj fatti in altro paese.
LA CON EL CO IN TEL SACCH.
e, *vivere alla cieca, Infilar
al bujo*. Operare senza conne.
POÈUL DIR GATT GATT, S'EL
N'È IN TEL SACCH. *Non dir quattro
se tu non l' hai nel sacco*. Non ti
tener certo se non a cosa compiuta.

. COMPAGNÌA DEL SACCH. *Confraternita
del sacco*.

CORSA DI SACCH. *Palio de' sacchi*. Sorta
di trastullo notissimo.

DAR EL SACCH, DAR EL CONGÈ. *Dare
il cencio, Dare il lembo*. Licenziare.
In altro signif. V. Sacchèzz.

ESSER PIÉN EL SACCH. *Traboccare il
sacco, Il sacco esser colmo*. Fig. non
ve ne capir più. Non si potere aver
più pazienza.

METTER IN TEL SACCH. *Insaccare*.

METTER IN T'UN SACCH. Fig. *Mettere
in sacco o in un calcetto*. Stringere
e convincere altrui con forti argomenti
in modo che non sapia che rispondere.

VESTIRS DA SACCH. *Vestir sacco*, cioè
una cappa od un abito di penitenza.

VUDAR EL SACCH. *Scuotere i pellicini,
Sgocciolar il barlotto*. Dire apertamente la sua ragione.

SACCHÈLA. s. f. Voce contadinesca. *Saccoccia, Tasca*. V. Saccozza.

SACCHÈTT, SACHTÉN. s. m. *Saccuccio, Sacchetto, Sacchettino*. Piccolo o piccolissimo sacco. Saccolo.

SACCHÈTT. s. m. T. de' Pizzic. *Gambetto*. V. Pret.

SACCHÈTT. s. m. T. de' Tint. *Barella
per lo zaffrone*. Così dicesi impropriamente quella madia in cui si purga
il zaffrone.

SACCHÈTT DA COLAR. *Còla, Calza*. Strumento di tela da colare il vino. *Gabbia*,
quello ad uso di stringere le ulive
infrante. *Buscola*, quello in cui si
mettono le mandorle peste per ispremere l'olio.

SACCHÈTT DA MAGNÀN. *Bolgia*. Il sacchettino entro il quale tiene i suoi
ferri il concialaveggi ambulante.

SACCHÈTT DA ROBA D'ODOR. *Polviglio,
Cuscinello d' odore*.

SACCHÈTT DIL BALI. *Saccuccio o Borsa
delle pallottole*. Quello che contiene
le 90 pallottole segnate ciascuna da
un numero per uso delle lotterie o
tombole di famiglia.

SACCHÈTT DLA BUSSLA. *Retino*. Sacchetto
di pelle fermo sotto il bossolo nel

quale si raccolgono le limosine nelle chiese.

SACCHÈTT DLA SGORBA. T. de' Forn. *Calza*. Specie di manica di tela che è ferma alla bocca della tramogia e porta la farina a poco a poco nel burattello.

SACCHÈTTA. s. f. *Sacchetta*. Piccola sacca.

SACCHÈTTA. s. f. T. de' Drapp. *Bandinella*. V. Bandén'na.

SACCHÈTTI DA MONTANAR. *Bisacce*. Due tasche collegate insieme per portar roba in viaggio.

SACCHÈZZ. s. m. T. Mil. *Saccheggio, Sacco*. Saccheggiamento.

DAR EL SACCHÈZZ. *Saccheggiare*. Dar il sacco, mettere o porre a sacco. Far preda di quello che è in una città quando è presa per forza d'armi. Saccomettere. Dar saccomanno.

DAR EL SACCHÈZZ. Figurat. *Dare il guasto, Sperperare, Far piazza pulita*. Divorare quanto è in una mensa, quanto è in una casa per eccesso d'ingordigia o altro.

SACCH'TAR. att. *Sacchettare*. Percuotere alcuno con sacchetti pieni.

SACCH'ZÀ. add. m. *Saccheggiato*.

SACCH'ZAR. att. T. Mil. *Saccheggiare*. V. sopra. Dar el sacchèzz.

SACCÒ. T. Mil. V. Zacò.

SACCÒN. s. m *Saccone*. Sacco grande.

SACCOROTTO! *Sacco rotto*. (Fior.) Sorta di esclamazione d'impazienza o di lieve sdegno.

SACCOZZA. s. f. *Tasca, Saccoccia*. Ma la *tasca* si intende sempre più piccola della *saccoccia*. Dicesi *Ladra* la tasca interna di un abito contro la sinistra del petto.

SACCOZZA. s. f. T. de' Manisc. *Ferriera*. Tasca entro cui tengono i chiodi i maniscalchi.

SACCOZZA DEL ZILÈ. *Taschino*.

SACCOZZA FÉNTA. *Tasca falsa*.

AVER 'NA COSA IN SACCOZZA. *Aver una cosa nel carniere, in pugno, nella manica*. Tenersela per sicura.

ZONTAREGH D' SACCOZZA. *Rimettere del suo*.

SACCOZZADA. s. f. *Tascata*. Tanta roba quanta può capire in una tasca.

SACCOZZAZZA. s. f. *Tascaccia*.

SACCOZZÉN O SACCOZZÉN'NA. *Taschino, Taschetta*.

SACCOZZÉN DALL'ARLOÈUJ. *Borsellino* Piccola borsa che si tiene cucita all cintola de' calzoni.

SACCOZZÒN. s. m. *Tascone*. Tasca grande Fig. *Ciucciolaccio, Gaglioffaccio*, in altro signif., *Saccheggiatore*, Rubatore.

SÀCHER. add. m. *Sacro, Sagro*. Fig. *Inconcusso, Indubitato, Certo, Incontrastabile*.

SACHI. s. f. pl. *Bisacce*. V. Sacchètti.

SACHI D' NA RÈJ. *Sacche, Borse, Cucuzzoli*. Quelle parti che nella ragna stanno raccolte fra le maglie maggiori e che inviluppano gli uccelli, facendoli star pendenti, così involti nella rete

SACRAMENT. s. m. *Sagramento, Sacramento*.

AVER TUTT I SACRAMENT. *Essere in piena regola*.

TRAR DI SACRAMENT. *Bestemmiare Sagramentare*.

SACRAMENTÀ. add. *Sacramentato*. Munito di viatico.

SACRAMENTAR. att. *Sacramentare*. Amministrare i sacramenti.

SACRARI. s. m. T. Eccles. *Sacrario, Chiusino*. Luogo dove si buttano le lavature de' vasi, panni o simili, che servono immediatamente al S. Sagrifizio della Messa.

SACRÉN. s. m. T. Eccles. *Reconditorio* Piccolo chiusino di marmo situato nel mezzo della mensa dell'altare sotto il quale sono riposte le reliquie de santi.

SACRENÒN. s. m. *Rodomonte*. Smargiasso Bravaccio

SACRENÒN. Sorta di esclamazione o meglio di bestemmia infranciosata corrispondente a *Perdicoli, Poffar il cielo Deddina* ecc.

SACRILEGG. s. m. *Sacrilegio*. Violazione ovvero, usurpazione della cosa sagrata

SACRÌLEGH. add. m. *Sacrilego*. Che commette sacrilegio. Fig. *Tristo, Cattivo Pestifero*, di pessima sorta.

SACRIS. (ANDAR IN) *Entrare in sacri* Conseguire il suddiaconato.

SACROSANT. add. m. *Sacrosanto*. Sacrosanto.

ANT. add. m. Fig. *Certo, In-*
, Sicuro, sostant. l'*Effettivo,*
to.
. T. d'Agr. *Maggese.* V. Col-
izzénga.
SADOCCHÉN. s. m. *Nanerottolo,*
gio, Cazzatello, Sconciatura.
er ischerno a persona piccola,
, mal fatta.
ld. m. *Satollo.* Sazio, Satollato.
att. *Satollare.* Saziare.
add. m. *Malaticcio, Malsanic-*
caticcio, Infermiccio, Malaz-
Crocchio, Valetudinario. Di
agionevole.
LA. s. f. *Satureja.* V. Savorèscn.
att. *Brancicare, Palpeggiare,*
are, Sbattere, Stazzonare. V.
Stombazzàr.
R. att. T. de' Macell. *Tambur-*
. Cassaràr.
s. m. *Brancicone, Brancicato-*
vale anche *Ciarpiere, Acciar-*

. f. T. d'Agr. *Catena.* Quella
nisce la bure collo scannello
tro.
s. f. *Moccolo, Bestemmia.* Im-
one.
DIL SAGÉN'NI. *Bestemmiare, Im-*
. Lanciar bestemmie, impreca-

n. *Saggio, Salsa.* Piccola parte
leva dall'intero per farne pro-
ostra. V. anche Mostra e Tast.
L SAGG'. *Saggiare.* Fare il sag-
salsa di alcuna cosa. V. Saggiar.
. s. m. *Saggiatore.* Colui che
l'oro o altri metalli. Dicesi
lelle bilancie colle quali si saggia.
att. *Assaggiare. Suggiare,* gu-
ggermente. *Assaporare* è lo as-
e con attenzione per distinguere
re. *Libare* gustar leggermente
estremità delle labbra. V. Ta-

R L'OR, L'ARGENT e simili. *Sag-*
Far la prova, il saggio dell'o-
l'altri metalli. Cimentare, Às-
e.
. s. m. *Matraccio.* V. Matràzz.
. m. T. Mil. *Sagro.* Sorta di
li artiglieria usato un tempo.

SAGITTARI. s. m. T. Astr. *Sagittario.* Uno de' dodici segni del zodiaco.

SÀGMA. s. f. *Forma.* Modello in cui si forma alcun lavorio. Formato. = *Garbo,* curvatura, piegamento in arco di alcune opere. = *Modano,* misura o modello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni. Gli architetti dicono *Sàgoma* al vivo profilo d'ogni membro e modanatura. *Passapalle,* T. Mil., cerchio di ferro pel quale si fan passare le palle da cannone.

SAGMÀ. add. m. *Scorniciato.* Modanato.

SAGMADURA. s. f. *Modanatura.*

SAGMÀR. att. T. de' Mur. *Scorniciare, Modanare? Formare.* Modellare le cornici col modano.

SÀGRA. s. f. *Sagra, Sacra.* Festa, per lo più, del Santo titolare d'una chiesa parrocchiale.

SAGRÀ. s. m. *Sagrato, Sacrato.* Luogo adiacente alla chiesa, che un tempo godeva anch'esso dell'immunità conceduta alla chiesa medesima e perciò dicevasi anche *Asilo, Salvigia,* per esser luogo di sicurezza. Lo diciamo anche per *Cimitero.*

SAGRADÒN'NA. *Sagratona, Sagratina.* Aggiunto per lo più di fame.

SAGRÉN. s. m. *Zigrino, Sagri.* Pelle dei pesci. *Squalus canicula,* e *Squalus catulus.* Cani di mare la cui pelle concia serve per coprir astucci, libri e sim.

SAGRESTÀN. s. m. *Sagrestano.* Chi è preposto alla cura della sagrestia e dicesi per lo più a' laici, confratelli, di qualche pia unione. V. Sagrista.

SAGRESTÌA. s. s. f. *Sagrestia.* Luogo nel quale si ripongono e guardano le cose sacre e gli arredi della chiesa.

LA SAGRESTÌA PATISSA. Fig. *La candela brucia, Il tempo se ne va.* Dicesi quando alcuno s'intrattiene soverchiamente con discorsi frivoli e con perdita di tempo e di roba.

SAGRIFICÀ. add. m. *Sagrificato.*

SAGRIFICAR. att. *Sagrificare, Sacrificare, Immolare.* Ma si *sagrifica* ogni cosa, si *immolano* le vittime e gli enti animati.

Sagrificar vòn. *Sotterrare altrui.* Opprimerlo, ridurlo in istato miserabile o umiliante.

Sagrificars. n. p. *Sagrificarsi.* Offerirsi in sacrificio. Fig. *Annojarsi, Tediarsi* e sim.

Sagrifizi. s. m. *Sacrificio, Far un sacrificio.* Si dice del rinunziare a qualche profitto, o del dare altrui cosa a sè stesso cara. Vale anche *Noja, Fastidio.*

Sagrinà. add. m. *Inguidalescato, Magagnato.* Pieno di guidaleschi o magagne, e parlandosi di stato di fortuna, *Spiantato, Ruinato, Fallito.*

Sagrinà. add. T. de' Cuoj. *Zigrinato.* Imitante il zigrino.

Sagrinar. att. *Maltrattare, Ruinare* e sim.

Sagrinar att. T. d'Art. *Sagrinare? Zigrinare?* Lavorare la pelle, la carta ecc, ad imitazione del zigrino.

Sagrinar del tutt. *Ruinar di strafine fatto, Spiantar dalle radici.*

Sagrista. s. m. *Sagrestano.* Colui che è preposto alla cura della sagrestia. *Tempiere* chi ha la custodia del tempio. *Santese* chi ha cura del santo.

Sairà. (El) *Il Ça ira, ça ira* dei francesi. *Canzone republicana.*

Saja. s. f. *Saja.* Spezie di pannolano sottile e leggiere.

Saja arversa. *Rovescio* e *Saja rovescia.* Specie di pannina.

Saja a spén'na. *Saja a spina.*

Saja bianca. *Saja lingia.*

Saja castorada. *Saja castorina.*

Saja da fra. *Saja carmelitana.*

Saja d' Segòvia. *Saja di Segovia.* Sorta di saja detta così dalla provincia spagnuola da cui ci capitava.

Saja grossa. *Sajone.*

Saja imperiala. *Saja arcimperiale.*

Saja pannada. *Saja feltrata.*

Saja velada. *Saja velata.*

Sajètta o Saètta. s. f. *Saetta, Folgore, Fulmine.* Ma *folgore* pare esprima meglio lo sfolgorio del *fulmine* ossia il lampo che lo precede.

Sajètta. s. f. *Scoto.* V. Scot.

Sajètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Accecatojo, Nespola.* Spezie di saetta da trapano, che ha la sua estremità tronca a linea retta e tagliente, atta ad in cavare un foro, onde possa ricever la capocchia di un chiodo o di un vite o altro sicchè spiani e non risalti

Sajètta. s. f. T. de' Legn. *Saetta* Ferro da scorniciare a coda di rondine

Sajètta d' na donna. *Diavolessa* Donna oltre misura impertinente riottosa.

Tirar dil sajètti. *Fulminare.* Cader fulmini o meglio scoppiar fulmini per chè taluna volta essi vengono anch dalla terra.

Saji. s. m. T. de' Capp. *Feltrini.* Pic coli feltri che si pongono per fasc interne alla testa de' cappelli.

Saji. s. f. pl. T. di Comm. *Rovescia mi.* Nome collettivo delle saje rovescie

Sajòn. s. m. *Spinone.* Stoffa di seta.

Sajtòn. s. m. *Puntoni.* Que' travicelli regoloni d'un cavalletto che dai lat vanno ad unirsi nel mezzo ad angol ottuso. *Sergozzone,* dicesi un punton che regga una mensola o che ne facci in certo modo le veci. V. Coèussi.

Sal. s. m. *Sal comune.* Sale da cucina e dottr., *Cloruro di sodio.*

Sal. s. m. T. Chir. *Alcali o Sal vegetale.* Il sale cavato dalle piante do po averle abbruciate.

Sal d' amoniaca. *Sale ammoniaco.* Co dicevasi anticamente l'Idro clorat d'ammoniaca.

Sal d'Inghiltera. *Sale di Epsom* Così dicevasi nelle antiche farmacie i *Solfato di magnesia.*

Sal d' luss. *Sale bianco.*

Sal d' Modna. V. Sal d'Inghiltera.

Sal d' potassa. T. de' Tint. *Sal prunello.* Il nitrato di potassa dopo ch' stato fuso col fuoco.

Sal d' satùren. *Sale di saturno.* Sort di acetato di piombo.

Sal gèma. *Salgemma o Salgemm* Specie di sale minerale, lucido, tra sparente che si cava in diverse mon tagne.

Sal gross. *Sale marino* o bianco.

Sal mnud. *Sale rosso o di moja.*

Sal scur. *Saletta.* Sorta di sale infe riore e di cattiva qualità.

Alvar el sal. *Dissalare.* Tener i molle i salumi per cavarne il sale.

An metterg nè péver nè sal. *Lavarsene le mani.* Non voler prender parte in un negozio. I Dizionarj hanno *Senza mettervi su nè sal nè olio*, per dire *Presto*, *Subito*.

Aver sal in zucca. *Aver sale in zucca.* Aver senno e giudizio. *Esser dolce di sale.* Significa l'opposto, e dicesi ad uno sciocco.

Ciappar el sal. *Pigliare il sale.* Dicesi degli oggetti messi in salamoja o sale.

Fabrica del sal. *Salina.* Luogo dove si cavano le acque salifere che poi si purgano ed evaporano per ricavarne il sale. La nostra Salina è nel comune di Salsomaggiore.

Lavoraziòn del sal. *Salinatura.* Il lavorio che si fa nelle saline per fare il sale.

Magazzén del sal. *Canova del sale.* Il locale dove si tiene il sale in grandi quantità per darlo a misura del bisogno a' *Salajuoli* che poi lo vendono in piccole quantità. *Saloja* dicesi il luogo destinato alla vendita del sale.

Magazzinèr del sal. *Canoviere.* Chi sopraintende alle canove del sale.

Metter in sal. *Insalare.*

Sala da carrozza ecc. *Assile, Sala.* L'asse delle ruote; comprende

Banch . . . . *Corpo.*
Da . . . . . *Dado.*
Fus . . . . . *Fusoli.*
Magazzén da l'oli. *Serbatojo.*
Quader . . . . *Spallette.*
Rondèll . . . . *Girello.*
Svèll . . . . . *Acciarino.*
Tond. . . . . *Piatto.*
Vidi . . . . . *Vermi.*
Vidòn . . . . *Dente.*

Sala dadrè. *Assile delle ruote.*

Sala dednanz. *Assile dei ruotini.*

Sala d' legn. *Salo di legno.*

Sala vestida. *Assile a guscio.* V. Scann.

Sala. s. f. *Sala.* La stanza principale di una casa, dove per lo più si apparecchiano le mense, si tengono le conversazioni, si fanno i festini ecc.

Sala a mangè. Franc. *Salotto da pranzarvi.*

Sala da ball. *Sala da ballo.*

Sala da biliard. *Sala da biliardo.*

Sala da rizèver. *Sala da parata.* Sala ove si ricevon le visite di cerimonia da gran signori.

Sala da zoèugh. *Sala da giuoco.*

Sala d' dissiplén'na. T. de' Mil. *Prigione disciplinare* dei soldati.

Salà. add. m. *Salato.* Insalato.

Salà chè va. *Giusto di sale.*

Dvintar salà. *Insalare, Insalsare.*

Pagar salà. *Costar salato.* Comprare a prezzo carissimo, e figurat. Pagar un gran fio di un errore, di un imprudenza ecc.

Saver salà. Fig. *Saper di sale.* Dispiacere.

Salabrà add. m. *Amaro di sale.* Troppo salato. Soprassalato.

Saladór. s. m. *Insalatore.* Che insala, che condisce di sale. *Salatojo*, il luogo ove si insalano le cose, per es., carni di majale, cacio, ecc.

Saladura. s. f. *Salagione.* Operazione che ha per fine la conservazione delle sostanze alimentari come pesci, e carni di animali per mezzo del sale.

Saladura. s. f. T. de' Cac. *Salatura.* La dose di sale che si dà al cacio e simili.

Saláginèla. s. f. T. Bot. *Epitimo, Cuscuta.* Pianta parassita che cresce principalmente tra la canapa, il lino, l'erba medica, le vene ecc., sulle quali piante arampiccandosi ed attaccandosi per nutrirsene le spossano in breve tempo. È la *Cuscuta Epithymum* di L.

Salam. s. m. *Rocchio, Salame, Salsiccia, Salsicciotto.* Ma dicesi *rocchio* a quel cilindro grossetto e corto in cui sono divisi i budelli pieni di carne salata, *salame* è budello grosso ripieno di carne di majale tagliuzzata grossolanamente, *salsiccia* è budello piccolo di carne simile pestata, *salsicciotto* è salame piccolo.

Salam. Metaf. *Carciofo.* Babbuasso, lasagnone, minchione ecc.

Salam. s. m. *Spiga*, e dottr. *Chiva.* La pannocchia ossia il seme della Tifa ordinaria. V. Paviròn.

Salam cott. *Salame cotto o lessato.*

Salam crud o vecc. *Salame crudo o stagionato.* Salame secco.

Salam d'oca. *Salame d'oca.* Quello fatto di carni d'oca ben aromatizzate, in grande uso presso gli ebrei.

Salam fresch. *Salame verde.* Fatto di fresco.

Culètt d' salam. *Culatta.* » *Poichè del salsicciotto poco altro rimase che la culotta e la legatura.* » (Proc. del Grasc.)

Dar el salam. *Fare il manichetto.* Atto ingiurioso che si fa battendo una mano sulla snodatura dell'altro braccio.

Salamàr. s. m. *Salsicciajo.* Salumiere, pizzicagnolo. V. Bottgar.

Salamelècch. Voce usata per ischerzo in significato di *Baciabasso,* riverenza profonda. È formata dall'Ebraico e Arabo *Salem lecha,* che vale *Pace e salute a voi.*

Salamoèura. s. f. *Salamoja.* Acqua insalata per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive e simili, per similitudine si dice di ogni liquido *soprassalato.*

Far dla salamoèura. *Salamojare.*

Parer salamoèura. *Essere soprassalato.*

Salamòn. s. m. *Salsiccione.* Gran salsicciotto.

Salamòn. add. del Pesce *Sermone o Salamone.* V. Pèss salamòn.

Grupp d' Salamòn. *Vene dorsali del naso.*

Salàpa. s. f. T. Farm. *Scialappa, Ialapa, Sciarappa.* Radice medicinale di erba simile ai gelsomini della notte, che viene dalle Indie occidentali. Il suo fiore è detto Maraviglia del Perù, ed è detta dai Bot. *Convolvulus, Ialapa*

Salar. att. *Aspergere di sale.* Dar il sale alla superficie. *Insalare,* far penetrare il sale internamente. *Saleggiare,* salar leggiermente. *Salare,* porre in un alimento il sale necessario per dargli sapore.

Salar. Per metafora. *Mandare alla banda, Mettere da parte.* Non pensar più ad una cosa.

Salar el breviari. *Riposarlo.* Non lo recitare.

Salar el pevròn, il zigòli ecc. mètterja in tl' asèj. *Confettare.* (Fr.)

Salar la polenta. Fig. *Incaciare.* Involtare nel cacio grattato, o nella ricotta, la polenta a boccon per boccone.

Salar moltbén. *Soprassalare.*

Salaràn. s. m. *Salajuolo.* Colui che vende o distribuisce il sale. V. Salaroèul.

Salarén'na. s. f. *Bullettina da once.* Bulletta di testa piccola e di asta sottile.

Salari. s. m. *Provvisione, Salario.* Ma questo era in antico una distribuzione mensile di *sale* ai soldati romani, come il clavario pei chiodi della calzatura. *Onorario,* dicesi ciò che si dà per opera liberale. *Stipendio,* è ciò che si dà agli impiegati.

Salarià. add. m. *Provvisionato, Salariato.* Che ha salario o provvisione.

Salariar. att. *Provvisionare, Salariare.* Dar salario, Stipendiare.

Salaroèul. s. m. *Salinatore.* (Legge Sale 1701). Colui che lavora alle saline delle moje. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono:

OPERATORI

DEL SALINATORE.

Asnàr	*Acquajolo.*
Caporal	*Capocuocitore.*
Carattèr	*Conduttore del sale.*
Direttòr dil salén'ni	*Provveditore del sale.*
Foglàn	*Cuocitore.*
Impiegà dla salén'na	*Doganese.*
Lavorant . . .	*Manifattore.*
Magazzinèr . . .	*Canoviere.*
Pozzaroèul . . .	*Mojatore.*
Soprastànt . . .	*Salinaruolo.*
Tiradòr	*Tiratore, Attignitore.*

OPERAZIONI ecc.

Cavar l'acqua. .	*Attinger l'acqua.*
Coèuser	*Sorrisciare, Evaporare.*
Granir	*Precipitare.*
Limpir il padeli .	*Disporre a sorrisciatura.*

Limpir il vaschi	*Empiere le vasche.*
Manir il padeli	*Allestire o Sgrofare.*
Passar in magazzén	*Sgomberare il gabbèo.*
Purgar	*Defecare.*
Svaporar l'acqua	*Graduare.*
Tirar su 'l sal.	*Passarlo al gabbèo.*
Zontar il calderi	*Condir le caldaje.*

STRUMENTI ECC.

Canali	*Doccioni.*
Fornell	*Forno armato.*
Padela	*Caldaja.*
Padela mzana .	*Biscottoja.*
Palott	*Cataluffo.*
Provén	*Salinometro o Salinogrudo.*
Rastell	*Riscio.*
Rodòn	*Noria.*
S'cèll.	*Bugliolo.*
Tavlazz del scol	*Gabbèo.*
Vascòn da svaporar. . . .	*Edifizi di graduazione.*
Vascòn pr il calderi. . . .	*Infernì.*

COSE ATTINENTI ECC.

Acqua madra .	*Acqua madre.*
Acqua salada .	*Acqua salifera o salifica.*
Cottura	*Sorrisciatura.*
Gradaziòn . . .	*Graduazione.*
Granidura . . .	*Precipitazione.*
Grepa d' vasca	*Sponda.*
Magazzén del sal	*Canova.*
Mucc d' sal . .	*Cappuccia.*
Oli d' sass . . .	*Nafta.*
Pozz del sal .	*Pozzo delle moje.*
Purga	*Defecazione.*
Rogna dil padeli	*Grofo.*
Sal gross . . .	*Sale bianco o marino.*
Sal gèma . . .	*Salgemma o Salgemmo.*
Sal mnud . . .	*Sale di moja o rosso*
Sanghev. . . .	*Sangue in grumi.*
Scoladuri del sal	*Pigne, Pinocchi.*
Tera di pòzz .	*Grotta.*

Le voci Italiane sono tolte dalla legge Toscana del sale che regola la fabbricazione di esso nelle moje di Volterra in data del 2 Dicemdre 1701.

SALASS. s. m. *Salasso.* Cavata o *Emissione* di sangue.

SALASS. s. m. T. d'Agr. *Rottorio.* Incisione che si fa alle piante per dare sfogo al loro soverchio umore.

SALASS. s. m. T. di Vet. *Salasso.* Il ferro da cavar sangue ai cavalli.

SALASS. s. m. T. di Vet. *Salasso alla giugulare.* Salasso comune praticato sul cavallo e sul bue.

SALASS A LA VÉN'NA DEL SPRÒN. T. di Vet. *Salàsso alle vene dello sperone.* Salasso praticato dagli antichi maniscalchi in una vena di tal nome nelle malattie di petto.

SALASS AL PE. T. di Vet. V. Salass in ponta.

SALASS D' PRECAUZIÒN O D' PRIMAVÈRA. T. di Vet. *Salasso di primavera.* Uso di salassare gli animali in primavera allo scopo di preservarli dalle malattie.

SALASS IN PONTA. T. di Vet. *Salasso in punta.* Dicesi del salasso praticato nelle suole del piede in corrispondenza della punta.

SALASSADÒR. s. m. *Flebòtomo.* Esperto in flebotomia, che è l'arte del cavar sangue.

SALASSADÒR. s. m. Figurat. *Arciere.* V. Stoccadòr.

SALASSAR. att. *Salassare.* Cavar sangue.

SALASSAR. Figurat. *Frecciare.* Dar la freccia. V. Stoccàr.

SALBRUNÈLL. s. m. *Salprunella.* Sorta di sale artificiato detto oggidì. *Nitrato di potassa fuso.*

SALCRÀU. s. m. *Cavolo salato.* (Tar. Tosc.) Vivanda di cavoli affettati in striscioline fermentati e conci con aceto e sale detta dai Ted. *Sauerkraut* che vale appunto *cavolo salato.*

SALD. s. m. *Saldo.* Il saldare delle ragioni e de' conti.

EL SALD. T. Merc. *L'Appunto.* L'ultimo residuo di debito che si paga per saldare un conto.

FAR EL SALD. *Far il saldo.* Saldare i conti. *Attestare il pagamento,* dicesi del dichiarare sotto il documento del proprio credito che se n'è ricevuta la dovuta somma.

Salda. s. f. T. d'Agr. *Salda.* Campo lasciato a erba nell'inverno, in cui si introduce a pascere il bestiame. *Sodo* terreno incolto ed infruttifero.

Saldà. add. m. *Saldato.* Fermato con saldatura. *Saldo, Pari.* Saldato in fatto di avere o di conti.

Saldada. s. f. T. de' Battil. *Carta di buccio.* Carta pecora o sim. in cui si mette l'oro per batterlo. V. anche Liber da battilòr e Forma.

Saldadòr. s. m. *Saldatojo.* Pezzo di rame lungo alcuni pollici e manicato che serve per saldare. Ha:
Bacchètta . . . *Bacchetta.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Ponta . . . . *Punta.*
Testa. . . . . *Testa.*

Saldadòr s. m. *Saldatore.* Colui che salda.

Saldadura. s. f. *Saldatura.* Il saldare, il luogo saldato e la materia colla quale si salda, che dicesi anche *Lega.*

Saldadura d' terz. T. degli Oref. *Saldatura di terzo.* Quella che ha due parti d'argento, e una di rame.

Saldadura d'ottav. T. degli Oref. *Saldatura di ottavo.* Quella di un oncia d'argento e di un ottavo d'oncia di rame.

Saldadura d' ram brusà *Saldatura di rame arso.* Serve per saldare in argento ma è debole assai e di poca durata.

Saldar. att. *Saldare.* Unir cose insieme con saldatura.

Saldar a foèugh. *Saldare a calore.* Modo speciale di saldare i metalli.

Saldar i cont. *Saldare, Pareggiare i conti.*

Canètta da saldar. *Cannello ferruminatorio o da avvivare.*

Saldètta. s. f. *Soderello.* Piccol tratto di terreno sodo.

Saldòn. s. m. *Cialdone.* Cialda con zucchero e mele che cotta e accartocciata serve per mangiare la panna montata. (lattmèl)

Saldòn. s. m. T. d'Agr. *Sodo, Sodeto.* Esteso tratto di terreno infruttifero ed incolto.

Saldòn da brusi. *Brughiera.* Terra incolta piena di pruni e di altre piante spontanee.

Saldonar. s. m. *Cialdonajo.* Che fa cialde e cialdoni. V. Ostiar.

Sàlem. s. m. *Salmo.* Canzone sacra. V. anche Gloria.

Salén. s. m. *Saliera.* Vasetto nel quale si pone il sale che si mette in tavola. Fig. *Il Sedere.*

Salén. s. m. T. di Vet. *Conche, Fontanelle o Fosse soprorbitali.* Quelle due cavità più o meno profonde situate ai lati della testa al dissopra dell'occhio, nella parte anteriore delle fosse temporali, le quali dando indizio di vecchiaja vengono talora dai cozzoni insuflate di aria col praticarvi un sottile foro nella pelle.

Salén del péver. (Idiotis.) *Pepajola.* Vasetto simile alla saliera ove si tiene in tavola il pepe, acciaccato o polverizzato.

Salén'na. s. f. *Canova del sale.* Il luogo dove per regia privativa si conserva il sale e si dà a' salajuoli da vendere al minuto. *Moja, Saliera* dicesi il luogo ove si fabbrica il sale colle acque salifiche. *Salina* è luogo dove si cava e si raffina il sale. V. Salaroèul.

Salén'na. s. f. *Saletta.* Piccola sala. V. Salètta.

Sàles. s. m. T. Bot. *Salcio, Salicastro.* Così noi diciamo l'albero che più propriamente è detto *Salice da pertiche,* ossia *Salix alba* da Linn.

Sàles. s. m. *Salciolo.* Vermena di salcio con cui si legano le viti e sim.

Sàles da cavagnén. *Vetrice bianca.* V. Brill.

Sàles dla madònna. T. Bot. *Salcio da legare o giallo.* Salcio che tiensi a ceppaja per averne solo salcioli da legar le viti, granate ecc. È detto da Linn *Salix vitellina.*

Sàles giazzoèul. T. Bot. *Salcio fragile.* Salcio che non differisce dal precedente fuorchè nella fragilità sua. È il *Salix fragilis* Linn.

Sàles nigher. T. Bot. *Salcio nero.* Salcio che si alza sino a quaranta piedi sulle rive de' fiumi, detto *Salix praecox* dal Willd.

Sàles pianzént. T. Bot. *Salcio penzolino.* Albero noto coltivato per la sua singolar forma in quasi tutti i

giardini. È il *Salix babylonica* Linn.

Sàles ross. T. Bot. *Salcio rosso.* V. Brill.

Sàles salvategh. *Salicastro.* V. Sàles primo signif.

Sàles smèstegh. *Vinco, Salcio rosso.* V. Brill.

Bosch d' sàles. *Salceto.* V. Salbèra.

El carbòn d' sàles, o ch' el ténza o ch' el scotta. *La luncia di Monterappoli che punge per tutti i versi.* Cosa che nuoca in qual si voglia modo.

Salètta. s. f. *Saletta.* Piccola sala. *Salotto* ogni stanza dove si mangi, o si stia a far checchessia, fuorchè a dormire.

Sàlev. add. *Salvo, Sicuro.*

Sàlev. avv. *Salvo.* Tranne che, fuori che, se non, se non che.

Metters in sàlev. *Andare alla parata.* Mettere la propria vita o la propria fortuna in difesa.

Salgà. s. m. *Selciato.* V. Insalgà.

Salgà. add. *Acciottolato?* Lastricato di ciottoli.

Salgàr. att. *Selciare, Ciottolare, Acciottolare.* Lastricare una strada con ciottoli.

Salghén. s. m. *Selciatore.* V. Giaronén.

Salida. s. f. *Salita, Erta.* Luogo per lo quale si va all'insù, contrario di *China* o *Scesa.* V. Montada.

Saliva. s. f. *Saliva, Scialiva.* Umor sieroso che da' condotti di diverse glandule poste nella bocca, cola in essa, e quella umetta e le fauci e favorisce la digestione.

Salivàr. att. *Salivare.* Render saliva, scaricarsi della saliva.

Salivaziòn. s. f. *Salivazione.* L'operazione animale per cui si produce la saliva. *Ptialismo,* T. Med., frequente e morbosa salivazione.

Salmì. s. m. T. di Cuc. *Salmì?* (Volg. Ital.) Manicaretto di salvaggiume arrostito, tagliato a pezzetti e poi condito in cassarola con salse.

Salmistrara. V. Salnitrara.

Salmòn. s. m. *Sermone.* Discorso, orazione, predica. Ma propriamente lo usiamo per denotare il *Predicozzo* che fanno certi cicalini chericalmente nel Giovedì santo in certe chiese.

Salnistrara. s. f. *Nitraja.* Luogo dov si fa il sal nitro. Al tempo della d minazione Francese noi l'avevamo i Parma; ma ora abbiamo solo una pi cola officina che appena ne merita nome.

Salnìter. s. m. *Salnitro, Nitro.* Spe di sale che si estrae da diverse cos come dalla terra, da' calcinacci, dal stalle, dalle polveri, delle cavern da' cimiteri ecc. Dottr. *Nitrato* *potassa.*

Salnìter in fior. *Afronitro, Alonitr* Lanugine salina simile alla neve e sapor acre, che fiorisce su alcune m raglie.

Salnitrar. s. m. *Salnitrajo.* Fabbricato o raffinatore di salnitro. *Salnitra da muro* è chi raccoglie le fioritu de' muri, e *Salnitrajo da fondi* c raccoglie terre nitrose. Le operazion gli strumenti e le cose attinenti Salnitrajo sono le seguenti:

OPERAZIONI
DEL SALNITRAJO.

Far il j' alsìi . .	*Far le acque* *cotta.*
Lavar la tèra . .	*Macerar la nitrie*
Passar la tèra. .	*Graticciar la nitr era.*
Raffinar	*Raffinare.*
S'ciumar il coti .	*Schiumar le cott*
Svaporar . . .	*Evaporare le lisci*

STRUMENTI.

Calderi	*Caldaje.*
Formi	*Bacinelle.*
Fornèi	*Fornelli.*
Grada	*Graticcio.*
Mes'cia	*Getto.*
Palòtt	*Palascia.*
Pistòn	*Pestatojo.*
Provén	*Pesanitro.*
Scadòr	*Seccatojo.*
S'ciumén . . .	*Schiumatojo.*
Scoladòr. . . .	*Scolatojo.*
Soèuji	*Tinozze.*

COSE ATTINENTI.

Alsia.	*Acqua di cotta.*
Fabbrica . . .	*Nitraja.*
Lavadura . . .	*Lavanda.*

Méstra . . . . *Maestra.*
Méstra d' prima . *Acqua debole.*
Tèra . . . . . *Nitriera.*

Salòn. s. m. *Salone.* Gran sala.

Salòn del filatòj. *Grillanda.* Castello cilindrico, che circonda il valico senza toccarlo, e sostiene i fusi, le rocchette, i guindoli e quanto occorre per torcere la seta col valico. V. Dublàss.

Salott. s. m. *Salotto.* Piccola sala per lo più ad uso di pranzarvi.

Salottén. s. m. *Salottino.* Piccolo salotto.

Salsa. s. f. *Salsa, Saporetto.* Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiunger loro sapore. Fassi salsa bianca, salsa verde, bionda, rossa, dolce, piccante, pungente, forte, d'acciughe, di scalogni ecc.

Salsa. s. f. T. de' Tabacc. *Gomma melata.* Sorta di colla che serve per tener uniti i lembi esterni della foglia che veste il zigaro.

Salsa con el péver. *Peverada* (Cav.)

Bagnar in tla salsa. *Intingere nella salsa.* (Fr.)

La salsa d' san Bernard. Modo scherzevole per dir l'*appetito.* È invero l'appetito non vuol salsa.

Salsaparilia. s. f. T. Bot. *Salsapariglia, Sarsaparilla.* Pianta medicinale detta da' Bot. *Smilax Sarsaparilla.*

Salsaroèul. s. m. *Salinatore.* V. Salaroèul.

Salséggina. s. f. *Fiammasalsa.* Specie d'infermità che viene in pelle, cagionata da umor salso. Serpigine, impetigine.

Salsén'na. (secondo s aspro) s. f. T. Bot. *Rapunzia.* Pianta bienne comune nel letto della Parma che fa fiori gialli ed ha radice tubercolosa buona a mangiarsi. È l' *Oenothera biennis* L.

Salsèra. s. f. (il secondo s aspro.) *Salceto.* Luogo pieno di salci. *Salciaja,* dicesi una siepe bassa fatta di piccoli salci intrecciati per riparo delle rive o degli argini.

Salsèra. s. f. *Salsiera.* Vaso in cui mettonsi le salse che si pongono in tavola.

Salsètta. s. f. *Saporetto.* Salsa gustosa e semplice.

Salsìzza. s. f. *Salsiccia.* Carne di majale sottilmente tritata, addobbata di sale o droghe, e messa a stagionare entro intestina.

Salsizzòtt. s. m. *Salsicciotto.* Rocchio di salame fatto con carne ordinaria. V. Strolghén.

Salt. s. m. *Salto.* L'atto del saltare, ma dicesi più propr. *Lancio,* quello che si fa nel lanciarsi da una riva all'altra di un fosso o canale.

Salt. s m. T. d'Equit. *Salto.* Movimento subitaneo del corpo in varie direzioni, ma il più spesso all'innanzi operato dal veloce distendimento o dei quattro piedi o di due riuniti a paja.

Salt. s. m. T. Idr. *Cascata.* La caduta che fa l'acqua di un fiume o di un canale da un livello superiore ad un inferiore.

Salt. s. m. T. Mus. *Salto.* Passo da un tuono all'altro per gradi staccati.

Salt. s. m. T. de' Scarp. *Caduta.* Sasso grande o strato solido che interrompe il corso de' filoni.

Salt. s. m. T. di Vet. *Salto, Monta.* Il primo atto dello stallone allorchè si accoppia alla cavalla.

Salt del mòntòn. T. d'Equit. *Capannone.* Quel salto che fanno i cavalli, spiccandosi in alto e scalciando coi piè di dietro. Dicesi anche *Salto del montone.* V. Corvètta.

Salt d' terza, quarta, quinta ecc. T. Mus. *Salti di terza, di quarta* ecc. Salti che lasciano sentire un distacco più o meno violento. Così diconsi anche certi salti de' ballerini e giocolatori ne' quali fatto un salto verticale ribattono i talloni a precipizio.

Salt mortal. *Salto mortale.* Dicesi da' giocolatori quando senza toccar terra con le mani nè con altro, saltano voltando la persona sottosopra.

A salt. *A salti a salti, Di salto in salto.* Con salti continui, saltelloni, balzelloni. Fig. vale *Interpolatamente.*

D' salt in piant. *Di punto in bianco.* A un tratto, subitamente, improvvisamente, di pianta, di botto, tutt'a un tratto. Esabrutto.

Toèur un salt. *Dare o Prendere un salto.*

Sl' am salta! *Se mi prende il ticchio!* Esclam. d'impazienza o d'ira che si commove.

Saltà. add. m. *Assaltato.* Aggredito sulla strada.

Saltà. add. *Saltato.* Lanciato indietro, omesso.

Saltacrar. att. *Salterellare, Salticchiare.* Andar salterellando, saltarellare.

Saltadén'na. s. f. *Saltarellata, Balzerello.* Così mi pare sarebbe da dirsi il salticchiar delle botte e delle raganelle (camparètt).

Saltadòr. s. m. *Saltatore, Giucolatore di schiena.* Quegli che fa il mestier di saltare. *Mattaccino,* saltatore o giuocolator mascherato.

Saltadòr da corda. *Ballerino da corda.* Ballerino da canapo, Funambulo, e con voce gr. *Acròbato.*

Saltadòr da salt mortaj. *Saltatore mortale.* Colui che fa i salti mortali.

Saltadòr da strada. *Aggressore, Assassino.* V. Saltastrada e Assassén.

Saltadòra. s. f. *Funambula.*

Saltaliòn. s. m. *Passaperla, Saltaleone.* V. Fil da coronén.

Saltamartén. s. m. *Bisivizio.* (Dati Lepid. 60.) *Misirizzio.* Balocco da fanciulli fatto di un fusto di saggina con un po' di metallo nella sua parte inferiore pel peso del quale si rizza nè ricade ancor volendosi.

Saltamartén. s. m. T. d'Entom. *Culice.* V. Papatàs.

Saltamént. s. m. *Saltellamento.* Frequentamento di saltare.

Saltamént. s. m. *Assaltamento, Assalimento.* L'assalire. *Agressione* è la violenza fatta contro alcuno per derubarlo. *Grassazione,* T. de' Legisti, è l'assassinio fatto alla strada.

Saltar. att. *Saltare.* Levarsi in alto colla persona ricadendo nel luogo stesso od anche lanciandosi da un punto ad un altro.

Saltar. att. *Salteggiare, Ballonzare.* Far salti d'allegria.

Saltar. att. *Rimbalzare.* E dicesi de' corpi che per la resistenza de' solidi ripetono il balzo nella loro caduta.

Saltar. att. *Assalire, Assaltare, Affrontare, Investire, Dar dentro.* Andare alla volta di chi che sia con animo risoluto di offendere o derubare.

Saltar adoss. *Investire uno.* Saltare o venire addosso ad uno.

Saltar adrè *Inveire.* Parlar contro con energia, con collera. Rimproverare, rimbrottare.

Saltar a pe zont, a pe pari. *Saltare a piè giunti, a piè pari.*

Saltar d'in t'un pér in t'un pom. *Saltar di palo in frasca, Saltar d'Arno in Bacchillone.* Passar d'una cosa in un altra.

Saltar dla levra. *Balzellare.* L'andar della lepre quando non esce di passo.

Saltar el foss. Fig. *Far del resto.* Far un colpo ardito che risolva come che sia una quistione intricata.

Saltar foèura. *Sbucare.* Uscir fuori come si fa da un buco. *Balzar fuori* uscir come che sia d'onde non eravamo veduti.

Saltar foèura dil buschi. *Uscir del gagno, Uscir del pecoreccio.* Liberarsi dagli imbrogli.

Saltar in posta. *Pigliar caccia.* L'avventarsi de' cani al selvaggiume e far caccia.

Saltar in tel lezer o in tel scriver. *Saltare,* Ommettere. Lasciar di mezzo. = *Lasciare, Far un lasciato, o una lasciatura,* dicono i stampatori. V. Pèss.

Saltar in tla testa. *Correr per l'animo.* Venir in pensiero.

Saltar la coldra, la buzra, la mosca al nas. *Saltare o Entrare in collera, Saltar la mosca, il grillo, il moscherino, Adirarsi.*

Saltar l'oca in tla peschèra. Fig. *Perdere la pazienza.*

Saltar 'na mén'na. *Brillare.* Scoppiare una mina.

Saltar su. *Insorgere, Interloquire, Prorompere.* Levarsi su. E per lo più si dice di chi si leva su per dire o rispondere francamente.

Saltar via. *Staccarsi un bottone, un ugna* ecc.

Saltar via un dént, un ciold. *Svellersi, Cavarsi.* Uscir di suo posto.

Far saltar dil bottigli. *Dar la stura a varie bottiglie.*

Far saltar i sold. *Dar fondo ai danari.* Consumarli, dissiparli. Sprecare, scialaquare.

Saltarèi. s. m. *Saltatoj o Posatoj.* Vergelle che attraversano a varie altezze il vano della gabbia, sulle quali saltano, o posano, gli uccelli in essa rinchiusi.

Saltarèla. s. f. T. Furb *Pulce.*

Saltarèll. s. m. *Salterello.* Lama di legno armata di una piccola penna di corvo, la quale ne' gravicembali toccando i tasti, riscontra le corde, le colpisce e ne fa uscire il suono.

Saltarén. s. m. *Saltatore, Ballerino* E lo diciamo di chi quasi per vezzo, e per aggiunger grazia al portamento, va saltelloni o a salti.

Saltastrada. s. f. *Grassatore, Malandrino, Aggressore, Assassino, Ladrone.* Colui che assalta i viandanti per oggetto di rapina. V. Assassén.

Saltatrav. T. Furb. *Gabellotto, Stradiere.* Guardia di finanza.

Saltén. s. m. *Saltètto, Salterello, Saltellino.* Piccolo o piccolissimo salto.

Saltén'na. s. f. *Salettina.* Piccola saletta.

Saltimpanza. s. f. *Pastofrusta.* Sorta di dolce fatto con colla di farina, zucchero e miele sbattuti a lungo colla frusta, e cotto a mo' di ciambella.

Saltòn. s. m. *Saltuccio.* Salto grande.

A saltòn. *Saltellloni.* A sbalzi, a salti, interottamente.

Far un saltòn. *Fare un saltettino.* Cioè un salto proporzionato al bambino a cui si dice di farlo.

Salùm. s. m. *Salume, Salsume.* Tutti i camangiari che si conservano col sale. *Carne salata.* Le carni del majale conservate nel sale.

Salùm giòven. *Misalta.* Carne insalata di porco non ancora rasciutta e secca.

Còll di salùm. *Salumajo.* Venditore di salumi. V. Bottgàr.

Salut. s. m. *Saluto.* Il salutare.

Negar el salut. *Tener favella ad uno.* Negare di risalutarlo.

Saluta. s. f. *Sanità.* Perfezione delle funzioni da cui risulta la vita. *Salute* in Italiano è sinonimo di salvezza. V. *Salvo.*

La saluta e po pu. *Chi è sano è ricco, Sanità e libertà vaglion più una città.*

Bever a la saluta. *Bere in sanità* Bere augurando sanità ad uno.

Salutar. att. *Salutare.* Pregar felicità, e anche far uno o più saluti. Dar buon anno. *Far riverenza,* Salutar con rispetto.

Salutar. att. T. Furb. *Pugnalare Uccidere.*

Salutar con la testa. *Fare un capochino, o una capota.*

Mandar a salutar. *Raccomandare.*

Salutares. n. p. *Darsi la pace.* Salutars

Salv. add. m. *Salvo.* V. Sàlev.

Salva. s. f. *Salva* per es. Salva di cannonate.

A man salva. *A salvamano, A salvamento.*

Salvacondòtt. s. m. *Salvaguardia, Salvocondotto* V. Salvaguardia.

Salvàdegh. V. Salvàtegh, Salvatgòn ecc

Salvadinar. s. m. *Salvadanajo.* Vasett di terra cotta, nel quale i fanciul mettono per un piccolo pertugio ch'e gli ha, i denàri, per salvarli, non potendo riavere se non rompendolo *Ghindarolo* (Spad).

Salvadura. s. f. *Ranciume, Rancio, Rancidume, Rancidità.* La parte ranci del lardone.

Salvàgn. s. m. *Bietolone, Lasagnone* Omacio goffo e grossolano. Per simi il nostro volgo chiama così le *Macchie lunari,* perchè se le affisi offron un informe e goffa faccia umana.

Parèr Salvagn in tla lòn'na. *Esser una figura da cembali.*

Salvaguardia. s. f. *Salvaguardia.* Custodia, sicurezza, schermo.

Salvànd. m. avv. *Salvo, Eccetto.*

Salvànd el me, sàlvis semper. *Sa mi sia.* Si usa dire nel nominar cos che potrebbe tornar in nostro dann o scherno o vergogna.

Salvànt del ferr da sgar. *Manico.* La mazza che serve a tener in mano la falce e a maneggiarla.

Salvar. att. *Salvare, Liberare, Campare* Trar dal pericolo, o difendere.

Salvar. att. *Salvare* per *Serbare.* Conservare.

Salvar. att. T. de' Nav. *Acconigliare.* Il ritirare i remi nella barca o galea aggiustandoli in modo che poco o nulla sporgano in fuora.

Salvar l'ort e 'l verzi. *Salvar la capra e i cavoli.* Far bene ad uno senza nocumento d'un altro.

Chi s' poèul salvar s'salva. *Chi ha spago aggomitoli,* cioè chi è in peccato scampi fuggendo. *Alla larga sgabelli!* si usa dire per allontanarsi dai pericoli. Chi si può salvar si salvi.

Salvars. n. p. *Salvarsi.* Porsi in sicuro o in difesa.

Zugar a salvars. T. di Giuoco. *Fare a salvo.* Salvare la propria posta.

Salvàtegh. s. m. *Salvaggiume, Salvaggina,* ma *Salvaggiume.* Dicesi di ogni sorta d'animali vivi o morti che si pigliano in caccia buoni a mangiare; *Salvaggina* la carne di salvaggiume preparata o da prepararsi per mangiare.

Salvàtegh. add. m. *Salvatico, Selvatico.* Non domestico, e si dice delle piante, ed altresì delle bestie che vivono in selva. V. Salvatgùzz.

Odor d' salvàtegh. *Odor di selvatico.* Quello che mandano certi animali.

Salvatghètt. add. *Salvaticotto, Salvatichetto, Salvaticuzzo.* Alquanto selvatico.

Salvatgùm. s. m. *Salvaticume.* Salvatichezza, rozzezza.

Salvatgùzz. s. e add. m. *Salvaticone.* Tanghero, satiro, grosso, duro, malcreato.

Salvaziòn. s. f. *Salvazione, Salvagione.* La salute dell'anima.

Salve. *Dio vi salvi, Dio vi ajuti.* Maniere di dire che si usano con chi starnutisce.

Salvia. s. f. T. Bot. *Salvia.* Pianta nota coltivata per uso delle cucine perchè aromatica. La *Salvia officinalis* Linn.

Salvia da zardén. T. Bot. *Salvia bianca-violetta.* Salvia di odore acuto che coltivasi ne' giardini pe' suoi fiori graziosi. È la *Salvia leucantha* Linn.

Salvia grossa. T. Bot. *Sclarea. Erba moscadella, Trippa di Dama.* Erba ortense detta *Salvia Sclarea* da Linn. ed è poco dissimile dall'officinale.

Salviétta. s. f. *Asciugatojo, Sciugatojo.* Tovaglietta quadrilunga per uso di rasciugarsi le mani o la faccia. *Salvietta,* dicesi il tovagliolino che si usa stando alla mensa.

Salviètta da barbèr. *Tovaglietta.* Pannolino col quale si fascia il collo per davanti nel fare la barba e che poi serve per asciugarsi il viso.

Salvo che. *Salvochè, Fuorchè.* M. avv.

Salvum me fac. Lat. *Salvaguardia.* V. Paramàn e Salvaguardia.

Salza. s. f. *Salicone.* Specie di salice che cresce molto in alto. V. Sàles.

Sam. s. m. *Sciame, Esciame, Sciamo.* Quella quantità e moltitudine di api, che abitano e vivono insieme. *Alveare, Apiario,* luogo ove sono le arnie, i bugni ecc. che dicesi anche *Arniajo o Bugnereccia.* V. Bisoèul.

Sam d'armissa. *Covaja.* La riunione delle larve delle api rinchiuse in un alveare.

Catar i sam. *Smelare.* Raccogliere i favi per trarne il mele e la cera.

Samàr. att. T. d'Agr. *Sciamare.* Fare sciame, ridurre a sciame. Dicesi *Apiaria,* l'arte e le cure necessarie intorno le api. *Melissografo,* scrittore della storia delle api. — *Melissografia,* descrizione delle api.

Samàr. s. m. T. d'Agr. *Apiajo.* Colui che va per le campagne comprando e raccogliendo i favi degli alveari. Così dicesi anche colui che ha cura degli alveari delle api.

Sambràca. s. f. T. de' Sell. *Soprassella.* Copertina di pelle con pelo che si pone talvolta sopra la sella.

Samboèugh s. m. T. Bot. *Sambuco.* Arboscello con grossa midolla che seccata serve a far palline per gli sperimenti elettrici e de' cui rami servonsi i fanciulli per fare scoppietti. È il *Sambucus nigra* L. I fiori del sambuco oltre essere medicinali servono anche a dare all'aceto un grato odore

Samboèugh salvàtegh. T. Bot. *Ebbio* V. Nebi.

Sambott. s. m. T. de' Stovigl. *Truogolo* V. Zambott.

Sambottar. att. T. de' Stovigl. *Sciabordare.* V. Zambottar.

Sambràn. s. m. T. de' Legn. (dal Fran

Chambranle). *Cardinaletto*. Mostra che contorna le porte de' piccoli appartamenti delle case.

Sambranèla. s. *Controstipite?* Cardinaletto (sambràn) che si fa agli stipiti delle porte per solo ornamento.

Sàn. add. m. *Sano*. Contrario di ammalato Usasi anche in signif. di *Vispo*, *Vivace*, *Furbetto* e simili.

Sàn. add. m. *Salutare*, *Salutifero*, *Salubre*. E dicesi di cibo, di luogo e simili.

Sàn. per *Intero*. E dicesi di cose fragili che si trovano nella loro interezza e ben condizionate.

San. Sinc. di Sant. *Santo*. V. Sant.

Sàn chè un còben. *Sano come una lasca*, *Più sano che il pesce*. D' intera, di perfetta sanità.

Sàn d' testa. *Sano di mente*.

Sàn e salev. *Sano e salvo*. Libero, esente da ogni danno o pericolo.

Chi va piàn va sàn. *Pian piano si va sano*. Prov. noto.

Sanà. add. m. *Risanato*. V. Rissanà.

Sanar. att. *Sanare*. Dar salute. V. Rissanar.

Sanatoria. s. f. T. Leg. *Rescritto sanatorio*, *Assolutoria*. L' atto di prosciogliere dalla censura una viziata amministrazione o di assolvere un accusato di mal versazione.

Sanatutt. s. m. *Panacèa*. (grec.) Rimedio universale

Sancògn. s. m. (Voce del basso pop.) *Moncherino*. V. Monchén.

Sancòn. s. m. T. degli Squer. *Zangoni*, *Forcacci*. Madieri delle navi e de' navicelli così detti dalla sua forma che somiglia un Y.

Metter zo i sancòn. T. de' Squer. *Imbastire i zangoni*. Così dicesi l' atto di impostare i zangoni o forcacci nella barca nel costruirla.

Sancta Sanctorum. *Santassanctorum*. Il sito dell' altar maggiore cinto ordinariamente da balaustrata. Santuario.

Andar in sancta sanctorum. *Entrare in sagrestia*. Ragionare di cose sagre in mezzo a cose profane.

Sanculott. s. m. *Sbracato*, *Senza brache*. Nome sotto cui furono indicati fra noi dopo il 1795 que' soldati raccogliticci e indisciplinati che
in Italia l' esercito Frances

Sànder. s. m. T. de' Leg
Legno duro, odoroso e di
che ci vien dalle Indie us
gnajuoli in certi lavori di t
anche a tingere in rosso.
da una pianta detta *Pteroc
talinus* da Linn.

Sandòcc'. s. m. *Singhiozzo*
Moto espulsivo del ventric

Sandocciar. att. *Singhiozzare*
tire, singhiozzire, singozz
tare. Avere il singhiozzo.

Sàndol. s. m. *Sandalo*. V. S

Sandraca. s. f. *Sandraca*,
Resina che geme dal ginep
perus volgaris e Oxicedr
Thuya articulata. Linn.

Sandraca minerala. *Risig*
no minerale, *Sandracca*. (
ne naturale dell' arsenico
Risigallo artificiale, prep
farina d' arsenico sublimato

Sanfassòn. s. m. (Franc.)
Acciarpatore? ecc., e di
opera senza riguardi o cer

À la sanfassòn. *Alla buo
cerimonie*.

Sanghev o Sangov. s. m. *San*
vermiglio che scorre nel
nelle arterie degli animali.

Sanghev. s. m. *Sangue*, |
Famiglia, ed anche per
Sanghev bleu. *Sangue*
Quello che il Parini chiam
antiquissimo sangue, on
Essere della costola di Ad
che vantano antichissima

Sanghev de drach. *Sangu*
Sostanza resinosa di color
che viene usata per tinger
La più fina è quella che
canna e che si trae dal
Giunco d' India, ossia da
Rotang L. La seconda spec
più scura o in lagrime ch
l' albero delle Canarie, de
La più ordinaria è quell
dal *Pterocarpus Drago*. L.

Sanghev d' nimàl. *Dolce*, *I*
gue di porco imbudellato
con droghe.

Sanghev smacch. T. di Vet, *Sangue brutto.* Chiamasi dal volgo quel sangue estratto dalle vene che presentasi un po' sbiavito per quantità grande di fibrina contenuta. V. Sango.

Al prim sanghev. *Al primo sangue.*

All' ultim sanghev. *A tutto transito, A guerra finita, A morte, Fino all' ultimo sangue:* e dicesi da' duellanti.

Andar a sanghev. *Andar a genio, All' animo, Dar nell' umore.*

Andar in tant d' sanghev. *Toccar il cuore, Toccar l' ugola.* Dar soddisfazione intera. Mangiar con gusto si che faccia pro. *Dar la vita,* si dice di cosa che apporti somma consolazione, grandissimo piacere, vera utilità.

An restar un gòzz d' sanghev adoss. *Non rimanere sangue adosso, Restar senza sangue.* Abbattersi, accorarsi, aver grandissima paura.

A sanghev cald. *A sangue caldo.* Nel bollore della passione.

A sanghev fredd. *A sangue freddo, A senno posato.*

Averl in t' el sanghev. *Averlo nell' ossa.* Aver per abito. Esser così fatto da natura.

Aver un bel sanghev. *Essere rubicondo.* Parer di latte e sangue

Cavar el sanghev. *Dissanguare.* Cacciar tutto il sangue ad un majale, ad un pollo ecc., per farne dolcia, migliacci o frittura.

Cavar sanghev. *Trar sangue.* (B L.) Farsi scemar sangue.

Cavar sanghev al bottilii. *Trarre il molle dalle mezzette.*

Ciappar a sanghev fredd. *Cogliere all' impensata, a man salva.*

El sanghev n' è acqua. *Il sangue tira.* Si dice del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza o congiunzione di sangue.

El so sanghev. *I consanguinei,* ed anche fig. *Il sangue proprio,* cioè i proprii averi ed i suoi nati.

Far el sanghev gross. *Inimicarsi.*

Far sanghev in tel so. *Far sangue.* Aver mero e misto imperio.

Guastars el sanghev. *Farsi tutto cercone il sangue.* Alterarsi per forte commozione o paura.

Passar del sanghev. *Andar del corpo sangue.*

Purgar el sanghev. *Dolcificare il sangue.*

Sborgh d' sanghev. T. Med. *Emotossia.* V. Sborgh.

Scarmir el sanghev. *Raccapricciare.* Commovimento che ci viene da sensazioni vive eccitate da cose orribili o molestissime.

Voltars el sanghev sott sòra. *Rimescolarsi il sangue.*

Sangiòzz. s. m. *Singhiozzo.* V. Sandòcc'.

Sangla. V. Zangla.

Sango de Diana, d' Cajén, d' un fra d' legn, d' col can, del diavol, d' na bissa e simili. Sorta d'imprecazioni misurate equivalenti alle frasi: *Sangue di un turco nero, Sangue del nico mio, Corpo del mondo o del Diavolo* ecc.

Sangov. V. Sanghev.

Sanguètta. s. f. *Sanguisuga, Sansuga, Mignatta.* Animal noto che nasce nelle paludi, nericcio bruno. L' *Hirudo medicinalis* Linn. Il disco della sua testa è detto dottrinalmente *Capula,* e quello della coda *Cotila.*

Sanguètta. Figur. *Segavene, Mignatta delle borse.* Dicesi di chi indebitamente esige, o per via illecita cava d'altri roba o danari. *Barbiera, Arpia, Pelaruola* (Aret.). Donna astuta che sa pelar gli uomini meretriciando.

Sanguètti da caval. T. di Vet. *Sanguisughe da cavallo.* Specie più grossa delle sanguisughe da uomo, adoperate di rado però sui cavalli.

Sanguìgn. add. m. *Sanguigno.* Abbondante di sangue.

Sanguinari. s. e add. m. *Sanguinario.* Uomo micidiale, che si diletta di sangue.

Sanguonar. att. *Sanguinare.* Versare il sangue, far sangue. V. Insanguonar.

Sanguonar. Fig. *Spolparsi.* Consumarsi, struggersi. Durar gravi fatiche per sostenersi. Esser povero in canna.

Sanguonàzz. s. m. *Sanguinaccio, Biroldo,*

Dolcia. Ma pare che dicasi meglio *biroldo* al budello pieno di sangue di majale che si fa poi cuocere. *Dolcia* al sangue di majale acconciato che si pone nel biroldo. *Sanguinaccio*, alla dolcia già posta nel budello e lessata per uso di venderla o mangiarla.

CASCAR EL SANGUONÀZZ IN TLA ZENDRA. *Cascar le budella*, *Cagliare*. Sbigottirsi, perdere la baldanza, sbaldanzire, uscir di speranza, perdere il coraggio.

SANGUONÈLA. s. f. T. Bot. *Sanguine*, *Rinsanguine*. Arboscello il quale nasce molto nelle siepi, e produce bellissime e sode verghe, delle quali si fanno vergelli da uccellare. È il *Cornus sanguinea* di Linn.

SANGUONÉNT. add. m. *Insanguinato*, *Sanguinoso*, *Sanguinolento*. Imbrattato o grondante di sangue.

SANITÀ. s. f. *Sanità*, *Valetudine*.

SANMARCH! *Giuocoforza!* *A marcia forza!* per es.:

GH'ANDARAL? SAN MARCH! *Anderà egli?* *A marcia forza!*

SANMARTÉN. s. m. *San Martino*. Così dicesi tra noi il tempo della sgomberatura o delle mute, cioè il dì 11 Novembre. V. sotto.

SANMARTÉN. s. m. *Muta*, *Sgombro*. Ma dicesi *muta* il passare i contadini colle sue robe da un podere ad un altro. *Sgombro*, il trasportarsi i cittadini colle proprie masserizie da una casa ad un altra.

FAR SANMARTÉN. *Tramutare*, *Sgomberare*. Far lo sgombro o la muta.

SANMICHEL. V. Sanmartén.

SANPEDER. s. m. T. Furb. *Chiave*.

SANROCHÉN. s. m. *Sarrocchino*. Veste che cuopre le spalle ai pellegrini. V'ha tra noi chi lo dice per deridere chi porta un abito troppo corto.

SANSÀN. Voce con cui si salutano i fanciulli. *Sta sano*, *State sano*.

FAR SANSÀN. *Far santà*, cioè augurar sanità, toccando la mano come fanno i fanciulli.

SANSÈCCH. s. m. *Vite di macchia*. Sorta di vite selvatica la quale dà molte foglie e rari frutti. È la *Vitis labrusca sylvestris*. L.

SANSÒN. *Sansone*. Nome pro

PARÈR UN SANSÒN. *Aver*
erculee.

UN SANSÒN. *Un Mastacc*
grosse membra.

SANSUSSI. s. m. *Spensierat*
Trascurato, senza pensie
Sans-souci.

SANT. s. m. *Santo*. Chi è
de' beati, e usasi anche

SANT'ALT. T. Furb. *Sa*
meneddio.

SANT IN CESA E DIAVL A
chiesa santinfizza, *in casa*
I falsi devoti essendo c
intolleranti ed egoisti so
insopportabile delle famig

SANT OM. *Pio uomo*. Di
di vita intemerata.

ANDAR IN PARADIS A DIS
Ficcarsi. Intromettersi
marcio altrui dispetto.

AN GH'È SANT. *Non c'*
c'è modo, *Non c'è sc*
giuocoforza il far checch
dato modo e non altrim

AVER EL SANT. *Avere pa*
Essere già indettato in
scosto disegno mediante

DAR EL SANT. *Dar con*
perar la cetera, *Inde*
d'accordo con uno.

DAR EL SANT. T. Mil. *D*
Segno militare che si dà
alle ronde ed a' corpi di
farsi conoscere.

EL DÌ D' TUTT I SANT. *L*

SIA MO CHE SANT SE SIA. *S*
lasciamo ire.

TIRAR ZO I SANT. *Gra*
alle dipinture. Dicesi d
fanno il collo torto into
magini per parer buoni.

TIRAR ZO TUTT I SANT.
da eretico. Bestemmiare
bestialmente.

UN SANT O UN SAN ROC
Uno scalpello.

SANTA CRÒSA. *Croce santa*,
bricciuolo delle prime lett
= Talvolta lo diciamo a
bici o alfabeto solamente

SANTAGNOÈULA. s. f. T. de'

tracosciale. (Tosc.) Quel ferro calettato tra la sala ed i cosciali che serve per tenere più sicuramente riunita l'una all'altra.

Santarèla. s. f. *Santina, Innocentella devota*, e ironic. *Beatella, Santessa.* Falsa devota.

Santarèll. s. m. *Santerello, Santarello.* Persona pia, molto religiosa e devota. *Santocchio* se di simulata pietà.

Santaroèul. s. m. *Pila dell' acqua benedetta.* Quella specie di vasca per lo più di marmo, ove nelle chiese si tien l'acqua benedetta o santa. *Piletta* diminutivo. E dicesi *Secchiolina* quella secchia più o men piccola entro la quale si porta la stessa acqua, e si tiene a capo del letto. *Piletta.*

Santén. s. m. *Santino.* Immaginetta di santo. V. Santarèll.

Santificar. att. *Santificare, Far santo, Canonizzare.* Dichiarare un defunto degno di essere annoverato tra santi, e tale dichiarazione solenne costituisce la *Canonizzazione.*

Santificètur. s. m. *Santificetur.* Simulatore di divozione, santinfizza, ipocrita, bacchettone, picchiapetto, graffiasanti.

La para un santificetur. *Ella pare il Santusse.* Dicesi di donna che faccia ad arte la contegnosa e la modesta. Una schifa l' poco, una monna onesta, una beatella o spigolistra che pare un santificetur.

Santissim. add. m. *Santissimo.* Superl. di santo.

Santissim. m. avv. Che ha vari significati come la nostra voce Bondant. V. ma in senso più basso per es.:

Un santissim pugn. *Un pugno badiale.*

Con i so santissim sold. *Co' proprii denari.*

El Santissim. T. Eccl. *La Santissima Eucaristia.*

Santo. Voce usata nella frase:

Fatta la festa gabbato lo santo. *Fatta la festa, è corso il palio.* Dicesi quand' egli è fatta e finita ogni cosa.

Santòcia. s. f. T. Furb. *Chiesa.*

Santonèr. s. m. *Rapè grattato di Parigi.* (B. L.) Sorta di tabacco da naso così chiamato da una città di Francia ove si fabbricò forse la prima volta di quella qualità.

Santonén'na. s. f. T. Bot. *Santolina* Pianta usata contro le malattie de vermi intestinali detta da Linn. *Santolina chamaecyparissus.* V. Sem sant

Santôsa. s. f. T. Furb. *Messa.*

Santuàri. s. m. *Santuario, Santassanctorum.* Il sito dell' altar maggior cinto per lo più da balaustrate. *Presbiterio,* luogo nelle chiese destinat ai preti.

Santucciamènt. s. m. *Santocchieria.* Simulata pietà, ipocrisia.

Santucciar. att. *Spaternostrare.* Dire far mostra di dire paternostri. Biasciar orazioni, snocciolar corone, on d'esser tenuto dabbene.

Santucciòn. s. m. *Bacchettone, Baciapile.* Graffiasanti, picchiapetto, santinfizza, ipocrito, bigotto, collotorto gabbasanti, don pilone. Falso devoto

Santucciòn'na. s. f. *Bacchettona, Spigolistra, Beghina, Pinzochera, Bigotta Chiesastra.*

Santus! Lat. *Certo! Senza dubbio!* simili.

Santus dla messa. *Inno angelico.*

I santus. *Il tocco dell' Inno angelico* Suonata che si fa al sanctus dell messa.

Sanvitala. s. f. T. Bot. *Sanvitalia giacente.* Pianta erbacea Messicana inviata dal Gualtieri al Lamarck nel 1792 che la coltivò nell' orto botanico di Parigi donde si diffuse per tutta Europa. È stata denominata da Lamk. *Sanvitalia procumbens.*

Sapient. s. m. *Sapiente, Dotto, Erudito* Nota però o lettore che è *sapien*te chi sa applicare i raziocini che si ricavano dalla dottrina, dalla scienza dalla erudizione, che *dotto* è chi h copia di idee proprie, ed *erudito* cl è ricco di idee non proprie.

Sapientòn. s. m. *Il sapientissimo de' savi,* e iron. *Saccentone, Pesamondo Arcifanfano.*

Sapienza. s. f. *Sapienza, Dottrina, Erudizione.* L'attitudine per la qua l'uomo contempla, osserva, opera ama.

Sapoèur. s. m. T. Mil. *Guastatore, Marrajuolo.*

Sapòn. s. m. T. Furb. *Soldato.* V. Formiga.

Saponaria. s. f. T. Bot. *Saponaria, Saponaja.* Pianta il cui legno dibattuto nell'acqua la rende spumosa come il sapone, e che si usa per lavar le robe di colore geloso perchè non ismonti. È la *Saponaria officinalis* de' Bot.

Sara sara. *Un serra serra, Un leva leva, Un bolli bolli.* Un parapiglia, un subita e numerosa confusione di persone, e vale anche ordine improvviso.

Sarà. add. *Serrato.* Dal v. Serrare. Chiuso, fitto, unito, stretto. = *Uscio serrato, panno o tela serrata, squadrone serrato, giuoco serrato* e sim.

Sarà d' dardè. T. di Vet. *Garetti serrati.* Diconsi quelli del cavallo mancino in cui si toccano.

Sarà su in mezz. *Intercluso.* Dicesi così una terra od un campo qualunque chiuso da terre di ragione d'altri.

Andar sarà. *Camminare chiusamente.*

Andar sarà. *Andare, Essere o Star serrato.* Si dice di cosa che ben stringa e combaci. *Sigillare,* essere, andare o star sigillato.

Aver za sarà. T. di Vet. *Aver serrato.* Si dice del cavallo quando non si può più conoscere quanti anni abbia.

Esser sarà. T. del Giuoc. di Dama. *Aver fatto il pieno.*

Saver d' sarà su. *Saper di sito acuto.*

Sarà. *Sarà.* dal v. Essere, usata in varie frasi come per es.:

Sarà! *Può darsi! Può essere!* Interj. dubitativa.

A sarà col ch' sarà. *S' ella è rosa fiorirà, e s' ella è spina pungerà,* cioè dall'esito si conoscerà la cosa.

Sarabàn. s. m. (dal Char-à-banc de' Francesi) *Sarabacchino.* Vettura a quattro ruote lunga e bassa.

Sarabanda. s. f. T. de' Ball. *Sarabanda.* Sorta di danza grave e graziosa d'invenzione spagnuola, somigliante al minuetto, che un tempo ballavasi colle nacchere e le castagnette.

Saràca. s. f. T. d'Ittiol. *Salacca, Sargo.* Sorta di pesce che ci vien dal Baltico e dall'Atlantico c se botti che è più grosso d ghe ed è chiamato da Lin *sprattus.*

Saraca. s. f. Fig. *Palo in* Persona magra tutt'ossa e anche *Bestemmia* e *Percos*

Parer 'na saraca. *Esser* *lampanato o lanternuto.* Ess assai magro.

Tirar dil sarachi. *Bestem* gramentare.

Sarada. s. f. *Chiudimento.* Il

Sarada. s. f. *Stretta, Serr* calzare o stringer taluno co con parole per modo che n da qual lato riuscirne.

Sarada. s. f. *Ora del ritir* da chiuder la sera le bettol o altri raddotti, mandando in quelli ancor si trova, la viene accennata dai tocchi pana di palazzo. V. Campan

Sarada. s. f. T. de' Forna *glio.* Quello strato di matt che nella fornace è di mez addentellati e il cavalliere.

In tla sarada. *Al levar d* Alla fin del fatto, all'ultim

Saradòr. s. m. T. de' Tess. C imperniata nel suo mezzo brancale che imbrocca ne' vi della stella ed impedisce cl ga il subbio ed il subbiello.

Saradòr. add. m. *Serra* contrario di inastato, e dice tello. V. Cortell.

Saradura. s. f. *Serratura,* Strumento che tiene serrati e simili, e per lo più s' chiave. Ve n'ha di varie s

Saradura a cricch. *Serratu* *ciolo o a colpo.* Serratura l ghetta a mezza mandata è guisa che l'uscio spingendol da se, ed apresi col *pall* si anche *Toppa a scatto.* I della serratura a cassetta.

Cadnazzoèul del cricch. . . . *Scrocche*

Cricch . . . . *Nottolin*

Gambètt. . . . *Fusto del*

Pumell . . . . *Presa o Pallino.*
Secretén. . . . *Fermo.*

SARADURA DA UN TÖREN E MEZZ. *Serratura a colpo e mandata.* Serratura in cui l'unica stanghetta agisce per colpo di molla e per mandata di chiave.

SARADURA A SCATLA. *Serratura a cassetta.* Quella serratura, la cui piastra, (lastra) ha i lati rilevati in forma di cassetta sicchè non lascia vedere, quand'è invitata o inchiodata nell'imposta, gli ingegni che ne formano il meccanismo. Le parti di essa quand'è la più complicata sono:

Barbetti . . . . *Gambetti.*
Bus del cadnazzoèul . . . . *Feritoja.*
Bus dil vidi . . *Invitatura.*
Bus dla ciava . . *Buco della chiave.*
Cadnazzoèul . . *Stanghetta.*
Cana . . . . . *Guida.*
Castlètt . . . . *Balzana.*
Cavalètt . . . . *Piegatelli.*
Contrari. . . . *Ingegni.*
Contraspén'na . . *Contraspina.*
Crósi. . . . . *Fernette.*
Incassadura. . . *Impostatura.*
Lastra . . . . *Piastra, Fondo.*
Leva . . . . . *Calcio, Contramolla.*
Omètt . . . . *Reggistanghetta.*
Orècci . . . . *Orecchiette.*
Resghètta . . . *Rastrello.*
Scatla . . . . *Coperchio.*
Spén'na . . . . *Spina.*
Susta . . . . . *Susta.*

SARADURA A MERLETTA. *Saracinesca.* Stanghetta ferma nell'imposta dell'uscio avente nella sua testa un monachetto (nasèll) che entra nel buco della toppa confitta nell'altra imposta e sul quale cadendo un ferro a molla la chiude in guisa che non si riapre senza chiave.

SARADURA DA CASSA FORTA. *Toppa segreta o da forzieri.* Sorta di toppa che si apre con una o più chiavi e mediante certi movimenti altri dal girar della chiave.

SARADURA DA INCASSAR. *Toppa da incassare.* Quella che si incassa nel sodo dell'intelajatura dalla parte del castello o balzana lasciando allo scoperto la piastra.

SARADURA DA INCASTRAR. T. de' F· Ferr. *Toppa alla piana.* Quella che va tutta nella grossezza dell'imposta.

ANDAR D' SARADURA. V. Andar sarà, in Sarà.

ARMÒR D' NA SARADURA. *Rughiare.*

COL CH' FA IL SARADURI. *Toppalacchiave, Magnano.* Facitor di toppe e di chiavi.

METTER SU LA SARADURA. *Conficcarla.* Il porla per la prima volta. *Riconficcarla,* riporla dopo averla sconficcata.

SFORZAR LA SARADURA *Sconficcarla.*

SARAFILA. s. f. T. Mil. (Neol. Franc.) *Serrafila.* Uffiziale o sottuffiziale che sta dietro alla squadra o drappello, e invigila alla regolarità delle evoluzioni militari.

SARAGRUPP. s. m. T. Chir. *Serranodi.* Strumento che serve ad assicurare certe legature fatte in parti dove mal può operare la mano.

SARAJ. s. m. *Parata.* Composto di ritti di legno e di tavole che chiude un dato spazio per tenervi il bestiame. Dicesi *Agghiaccio,* il luogo dove i pecorai rinchiudono il gregge per passarvi la notte. *Parco,* il recinto mutabile che i pastori fanno per chiudervi momentaneamente le pecore.

SARAJ, per *Ritiro, Ospizio.* V. Convent.

SARAJ DA BESTI. *Serraglio.* Luogo murato dove si tengono serrate le fiere e gli animali venuti da' paesi strani.

SARAJ DEL GRAN TURCH. *Serraglio.* Il palazzo dell'imperatore de'. turchi. = Il Peschieri dice aver letto nella storia della letteratura turchesca, doversi piuttosto scrivere *Saraglio,* volendo stare alla vera origine della parola e al suo reale significato.

SARAJ D' UN CARR. *Sbarra.* V. Badàcc'.

SARAJA O SARANDA. s. f. *Imposta.* Legname che serve a chiudere uscio o finestra in genere.

SARAJA. s. f. T. de' Vetr. *Serratura.* Il finimento della volta delle fornaci da vetro.

SARAJA DA BOTTI. *Calzatoja.* Sorta di bietta colla quale si calzan le botti sui sedili. (toppi)

SARAMÈNT. s. m. *Affissi.* (Fior.) *Impo-*

stami. Tutte le imposte di porte e finestre di una casa. *Serrami*, le toppe, i chiavistelli e tutto che serve per fermare a luogo gl'impostami.

SARAMÊNT DE STÒMEGH. T. Med. *Asma, Asima*. Dificoltà notabile della respirazione. Quando è acuta costituisce una varietà di croup e minaccia la soffocazione; quando impedisce di espettorare dicesi *asma secca*, e quando si può espettorare chiamasi *asma umida*.

SARAMÈNT D' TESTA, D' PETT. *Intasatura, Intasamento*. Intasazione di testa ecc.

SARANDA. s. f. *Ventola*. Imposta unica ed esteriore di finestra, che dicesi anche *Contravvento* se fa le veci di persiana.

SARANDA DA FÒREN. *Lastrone*. Piastra di ferro colla quale si tura la bocca del forno. Credo dicasi *Chiusino* se è di pietra. Fig. *Cappellaccio montato*, e dicesi quel cappello (lùma), sdruscito e di forma antiquata o goffa che portan taluni servi in parata.

SARANDA DEL POZZ. *Coperchio*. Asse o pietra rotonda con cui si chiude la gola del pozzo a mo' di coperchio. *Ribalta*, se si alza e si abbassa. *Sportello*, se fatta a usciuolo.

SARÀR. att. *Serrare, Chiudere*. Ma *serrare* è più, per es. si *chiude* una porta con saliscendo, si *serra* con chiave, e in tal caso ognun vede che è più sicura.

SARÀR. att. T. d'Equit. *Inforcare i fianchi*. Stringere con forza di ginocchia i fianchi del cavallo per fargli provare l'azione preponderante del cavaliere che lo governa.

SARÀR. att. T. di Vet. *Squalire i denti incisivi*. Chiamasi così il consumo dei denti incisivi o decidui o permanenti, per cui viene a scomparire più o meno il germe di fava.

SARÀR APPRESSA. *Socchiudere*. Non chiudere interamente. Rabbattere. V. Arbatter.

SARÀR ANCORA. *Risserrare*.

SARÀR CON DIL SBARI. *Abbarrare*. Sbarrare, barrare, serrare con isbarra.

SARÀR CON 'NA SÈZA. *Assiepare*. Chiudere con siepe.

SARÀR DENTER. *Inchiudere*, dere.

SARÀR FOÈURA. *Escludere*. Se d'alcun luogo.

SARÀR IL BOTTI. *Imbiettar* le botti sui sedili con calzat non ismontino.

SARÀR IL LITTRI. *Serrare* Vale *Sigillarle*, ed anche *Te Finirle*.

SARAR IN MEZZ. *Circondare* circoncignere.

SARÀR I PASS. *Negar pra* ammettere in una città, p mile le merci o le persone di contagio o di guerra.

SARÀR J OCC. Fig. *Morire*.

SARÀR LA BOCCA A VON. (*bocca ad alcuno*. Farlo tac vincerlo.

SARAR LA STRADA. *Abbarra rare*. Chiuder con sbarro u *Asseragliare*, fare il serrag quando più persone messe serrano la via, e non lascia *Attraversare la via*, dicesi fi l'opporsi, impedire, contrar altrui il comodo di operar c

SARÀR 'NA PIANTADA. T. d' *sodare i filari*. (Lastri) Ar de' filari addossandola agli medesimi.

SARÀR 'NA PROZISSIÒN. *Chi processione, un convoglio, u* ecc. Andar dietro a tutti.

SARÀR SU BOTTEGA. *Chiude* Chiuderne le imposte. *Smette fico*, dicesi quando si chiud nunciare al commercio.

SARÀR SU CON EL CADNAZZ. *ciare la porta* (Sacch.)

SARÀR SU UN CONTRATT. *Co Terminare, Deffinire un a*

SARÀR UN CARR *Abbarrare* Fermarlo con isbarra. V. S

SARÀR UN NUMER. *Accecare ro*. Annullare o rifiutar le fatte in soprabbondanza rovi un dato numero.

SARÀR UN OCC'. *Chiuder gl checchessia*. Vale non co non ne far conto, far le vi vedere.

SARÀR UN VOLT. *Serrare o porre il serraglio* (tajoèula) *ad un arco.*

AN POSSÈR SARAR UN OCC'. *Non poter chiudere occhio.* Non poter dormire.

TURNAR A SARAR. *Riserrare.*

SARARES ADRÈ A VON, O ADRÈ A DLA ROBA. *Serrarsi addosso o attorno a checchessia* o simili, vale accostarvisi con forza o con violenza. = *Serrare il basto o i panni adosso altrui.* Vale stringere e quasi violentare alcuno a far la sua volontà.

SARARES DÉNTER. *Rinchiudersi, Rinserrarsi.*

SARARES EL NAS. *Intasarsi.* Serrarsi il naso per ristagno di sostanze mucose.

SARÀRES 'NA PIAGA O 'NA FRIDA. *Rimarginare.* Saldare, rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, ricongiugnersi.

SARÀRES SU. *Serrarsi in casa,* ed anche *Circumcignersi.* Chiudersi intorno.

SARATESTA. s. f. *Serrateste.* Sorta di cuffia che le donne portano e più spesso portavano legata al capo.

SARCI. s. f. T. de' Navic. *Sarte.* Alzaje o corde che servono per far risalire i fiumi alle barche. *Sartie,* le corde delle vele che son legate all'antenna.

SARDA. s. f. T. d'Ittiol. *Sardella.* Pesciatello simile all'acciuga ma più piccolo. La *Clupea sardina* Cuvier.

SARDA IN OLI O SALADA. *Sardina.* La stessa specie ma salata in ceste o fritta in olio.

SARDELA s. f. *Sardella.* V. Sarda.

SARDELA. s. f. Fig. *Acciuga.* Persona assai magra e sfinita. *Sacco di mestoli.* Donna magrissima.

SARDELA IN T' IL MAN. *Palmata, Spalmata.* V. Sparamàn.

MAGUER CHE 'NA SARDELA. *Magro allampanato o lanternuto.* Secco più che mai.

SARDÒN. s. m. *Sardella grossa.*

SARDONI. s. m. T. de' Gioj. *Sardonico.* Sorta di gemma di color rosso.

SARDONI. add. m *Sardonico.* E dicesi di certo riso ironico in cui si torcono le labbra con mal ceffo.

SARLOTTA. s. f. T. di Cuc. (dal Franc. Charlotte.) *Melata coi crostini.* Vivanda fatta con mele cotte, ridotte a forma di pappa ed imbandita con intorno crostini fritti.

SARÒ. s. m. (dal Franc. Sarrau.) *Sajo, Sajone.* Sorta di tunica di tela greggia aperta dinanzi portata per lo più da' soldati in estate e poco dissimile dal *Sagum* o veste di guerra de' romani.

SARTÒR. s. m. *Sarto, Sartore.* Quegli che taglia i vestiti e gli cuce. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono:

OPERAZIONI

DEL SARTO.

Arbatter. . . .	*Rimboccar la costura.*
Arfilar	*Raffilare.*
Attaccar d' insèma.	*Cucire a fermo.*
Bagnar	*Far rientrare il panno.*
Bordar	*Fregiare.*
Cusir.	*Cucire.*
Far il tacheli . .	*Orlare gli occhielli.*
Festonar. . . .	*Smerlare.*
Fodrar	*Foderare, Soppannare.*
Gattar	*Far la bandiera.*
Imbottir. . . .	*Inteluzziare.*
Imbottir d' bambàs.	*Abbambagiare.*
Infilztar	*Infilzare.*
Inzipar	*Impuntire.*
Metter insèma. .	*Imbastire.*
Scompartir la roba.	*Partire la stoffa.*
Scurtar	*Scortire.*
Serzir	*Rinnacciare.*
Soprassar . . .	*Stirare.*
Spianar il cusduri.	*Ragguagliar le costure.*
Strènzer. . . .	*Strettire.*
Tajar.	*Tagliare.*
Voltar un vestì ecc.	*Rivoltare un abito* ecc.

STRUMENTI.

Assa	*Pressa.*
Biliò	*Forma.*
Borcaj	*Punteruolo.*
Bottonera . . .	*Bottonaja.*

Carì . . . . . *Stoppiniera.*
Didàl. . . . . *Anello.*
Ferr . . . . . *Quadrello.*
Forbsa grossa . . *Forbicione.*
Forbsa piccén'na . *Forbicetta.*
Gess. . . . . *Micio bianco.*
Goccia . . . . *Ago.*
Gocciaroèul. . . *Agorajo.*
Legn goèub. V. Pistolén.
Mezzalòn'na. . . *Spianatojo.*
Miteria . . . . *Ceppo da spianare.*
Modej . . . . *Modelli.*
Msura . . . . *Misura.*
Msura vojada . . *Misura metrica.*
Omén . . . . *Attaccapanni.*
Passètt . . . . *Infilacappio.*
Passètt da cusir . *Passerino.*
Patiràn . . . . *Trapunta.*
Pés . . . . . *Pietrone.*
Pistolén . . . . *Regolo.*
Pumazzoèul. . . *Torsello.*
Rév . . . . . *Refe.*
Riga . . . . . *Riga.*
Rigott . . . . *Regolo.*
Roletta . . . . *Girellino.*
Scarpell. . . . *Stampo da occhielli.*
Scarpell con l'ocètt . . . . *Anelletto.*
Sifràn . . . . *Ceppo da scollature.*
Tavla. . . . . *Banco.*
Teli da bagnar . *Tele da rientrare.*
Tortén'na . . . *Quadrelletto.*
Violén. V. Sifràn.
Zuccota. . . . *Forma.*

COSE ATTINENTI
AL SARTO.

Abit . . . . . *Abito, Vestimento.*
Alamari. . . . *Alamaro.*
Arbatdura . . . *Ribattuto.*
Bàver . . . . *Bavero.*
Blus . . . . . *Camiciotto.*
Blusén . . . . *Camiciottino.*
Boltén . . . . *Rattoppatura.*
Bonzur . . . . *Camiciotto.*
Bordadura . . . *Bordatura.*
Bordén . . . . *Filetto.*
Bottòn . . . . *Bottoni.*
Bòzza. . . . . *Grinza.*
Braghi . . . . *Brache.*
Capott . . . . *Cappotto.*
Contrapiga . . . *Ammac*
Cusdura. . . . *Costura*
Ghett . . . . *Ghette.*
Imbastidura . . *Imbasti*
Infilzetta. . . . *Punto*
Inzipadura . . . *Impunt*
Lesgnoèul . . . *Punto*
Lista . . . . . *Conto.*
Livrèja . . . . *Livrea.*
Maccadura . . . *Sovvag*
Morbi . . . . *Vantag*
Olivott . . . . *Nappin*
Pann. . . . . *Panno.*
Pantalòn . . . *Calzon*
Pechès . . . . *Pastrai lacce*
Pighi. . . . . *Grinze*
Pighi falsi . . . *False*
Pirlén'ni. . . . *Fondell*
Pont . . . . . *Punto.*
Ricchezza . . . *Lasciat*
Robar . . . . *Scorcia*
Sartoria. . . . *Vestific Sart*
Solén. . . . . *Bugrai*
Sortù. . . . . *Soprab*
Tabar . . . . *Tabarr*
Taj d'abit. . . *Stacco*
Tela . . . . . *Tela.*
Uniforem . . . *Assisa.*
Vesti. . . . . *Vestito*
Zera. . . . . *Cera.*
Zilè . . . . . *Pancio*

SARTÒR CH' LAVORA DA I *nicciuolo.* Sarto campagn ste anche le donne.

SARTÒRA. s. f. *Sartora.* Donr e cuce vestimenti femmin *Sarta,* son voci d'uso. P zioni ecc. V. Sartòr.

SARTORÈLL. s. m. *Sartorello* Sarto che solo rappezza, faccende.

SARTORÉN'NA. s. f. *Sartina.* fattorina della sarta.

SARTÒRI. s. f. T. d'Entom. Sposi.

SARTORÌA. s. f. *Vestificina.* L'officina del sarto e s quel quarto delle camere d'un teatro ove i sarti s vorando per le occorrenze *Sartoria* V. d'uso volg.

Sarùcch. s. m. *Nodata?* Colpo colla mano chiusa sul capo percotendo col primo nodo dell' indice. La voce del dialetto credo ci sia venuta dal Ted. *Zerrung* (tirare) perchè nel dare il colpo si ritira la mano con atto simile a quello di strappare dal capo i cappelli.

Sarzgnòn. s. m. *Sudicione.* Chi è lordo, imbrattato. *Lercio* dicesi chi è sudicio eccessivamente. *Guitto* chi è inoltre lacero per abbiezione e miseria.

Sarzidura. s. f. *Rinacciatura.* V. Serzidura.

Sarzigna. s. f. *Roccia.* Untume, sudiciume. V. anche Cricca.

Sarzir. att. T. de' Sart. *Rinacciare.* V. Serzir.

Sass. s. m. *Sasso, Pietra.* Ma il *sasso* è per lo più informe, la *pietra* è lavorata. *Ciottolo* vale sasso rotondo ed è manesco. V. Preda.

Sass. s. m. *Scheggion di rape.* (Bart.) Masso petroso che esce dal monte. *Sasseto*, terreno coperto di sassi.

Sass. s. m. *Pietrone.* Grosso pezzo di marmo o di macigno che si soprappone al peso (formajòn) per premere la pasta del formaggio entro la forma.

Sass colà. *Vetrella.* V. Colòn.

Sass da frombla. *Frombola,* e dicesi *Frombo* quel frullare ch' è' fa quando è per aria. V. Frombla.

Sass da insalgar. *Ciottolo, Ciotto.* Sasso bislungo o ritondo di fiume, col quale si selciano le strade. *Selce.*

Sass da calzén'na. *Calce carbonata.* V. Preda da calzén'na.

Sass da calzolar. *Marmotta.* Sorta di ceppo sopra di cui si battono le suola per dar loro la forma che si vuole. *Sasso da battere.*

Sass da mur. *Sassi da far muri.* (T. Fior.)

Sass miga viv. *Sasso mortigno o tenero.* (Bir.)

Sass scajós. *Pietra scissile.* Che si sfaldella.

Sass viv. *Selce viva.* V. Preda viva.

Dar el sass. T. Mil. *Lustrare a caldo.* Dare il lucido alla cera di alcuni arnesi militari con un ciottolo tondo e caldo.

Esser d' sass. *Esser sassso.* Essere immobile, freddo, impassibile, statuino.

Far ai sass. *Fare a' sassi.* V. Far il sassadi.

Pilla d' sass. *Macia, Mora.* (Dante). V. Pilla d' sass.

Restar d' sass. *Impietrare, Restar di sale.* Restar immobile, preso metaforicamente, *Allibire.* Esser preso da subito terrore.

Sassàda. s. f. *Sassata, Ciottolata.* Colpo di sasso o ciottolo. *Pietrata* colpo di pietra.

Dar un tòcch d' pàn e 'na sassada. *Dare il pan colla balestra, Porgere gl' inchini e scagliar le sassate, Dare il pane colla spada o col bastone, Dare il pane e la sassata.* Far in maniera che il beneficio sia di disgusto a chi lo riceve.

Trar 'na sassada, dar un tocch. *Toccare un tasto, Intonare.* Domandare alla lontana, entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Sassadén'na. *Piccola sassata.*

Sassadi. s. f. *Sassajuola.* Battaglia fatta co' sassi e così dicesi anche del trarre più persone contro alcuno.

Far al sassadi. *Fare a' sassi o alle sassate.* Tirar sassi l'uno contro l' altro. *Fare a' sassi con fromba.* (B. L.) Dicesi la sassajuola in cui si scagliano i sassi colla fionda.

Metter a sassadi. *Lapidare, Assassare.* Scagliar sassi contro di alcuno, o far la sassajuola dietro alcuno.

Sassamènt. s. m. *Sassajuola.* Battaglia che talvolta i monelli fanno co' sassi. V. Sassadi.

Sassar. s. m. *Sasseto.* Tratto di alveo o di terreno coperto di sassi rotolati dall' acqua. V. Sazzàr.

Sassaroèu. s. m. *Capasassi, Capatori.* Coloro che raccolgono ne' torrenti i sassi da far calce.

Sassàzz. s. m. *Sassaccio.* Pegg. di sasso.

Sassén, Sassètt, Sassinén. s. m. *Sassuolo, Sassetto, Sassatello, Sassolino, Sassicello, Ciottoletto, Pietrella, Pietruzza, Pietruzzola, Pietruzzolina.* Piccolo o piccolissimo sasso, ciottolo, o pietra.

Sassètt. s. m. T. d'Agr. *Carretto.* V. Carrètt.

Sassinà. s. m. *Tritone, Gnudo bruco* Bretto, miserabile, rovinato.

Sassinà. add. m. *Assassinato.* Vittima di un assassinio.

Sassinà d ram e d' ravisi. *Spiantato alla radice.* Spiantato nelle barbe, miserabile.

Sassinamènt. s. m. *Assassinamento,* e fig. *Guasto, Sciupo.*

Sassinar. att. *Assassinare.* Assaltar sulla strada i viandanti per derubarli ed anche ucciderli in caso di resistenza.

Sassinar. att. Fig. *Rovinare, Nuocere, Danneggiare, Guastare.* Sciupare per mal modo.

Sassinar o Sassinars d' ram e d' ravisa. *Andare o mandare a fuoco e fiamma o in fondo, Lasciar in checchessia le polpe e l' ossa.* Rovinare di strofine fatto. Andare o mandare in rovina o in precipizio.

Sassinares. *Assassinarsi la persona.* Rovinarsi la sanità.

Sassinares un brazz, 'na man. *Sciuparsi un braccio, una mano.*

Sassòn. s. m. *Sassone, Pillorone.* Gran sasso.

Sassòs. add. m. *Sassoso.* Pieno di sassi.

Satanass. s. m. *Sàtana, Sàtanasso.* Fig. uomo o fanciullo indiavolato.

Satèlit. s. m. T. d' Astr. *Satellite.* Pianeta minore che gira intorno ad un maggiore come la luna intorno la terra. Fig. *Seguace, Parziale, Fautore* ecc.

Sàtir. s. m. *Satiro.* Dio boschereccio finto da' poeti in figura d' uomo colle coscie e le gambe di capro. Fig. *Tangheraccio,* persona rozza e salvatica.

Sàtira. s. f. *Satira, Libello.* Ma la *satira* può anche aver di mira di riprovar il vizio per correggerlo, il *libello* è quasi sempre uno scritto in altrui diffamazione. *Pasquinata* è spesso satira, o libello vile o ingiurioso, che si appicca in certi luoghi publici.

Metter in sàtira, o satirizzar. *Satirizzare, Satireggiare.*

Satìrich. s. m. *Libellista, Satiro.* Compositore di libelli o satire.

Satìrich. add. m. *Satirico, Satiresco, Mordace.*

Sàtrap. s. m. *Satrapo.* Uomo che vive ritirato. Più comunemente lo per *Satiraccio, Tangheraccio.*

Satùren. s. m. T. d' Astr. *Satu* pianeta più distante dalla ter

Satùren. add. m. *Saturnino.* conico, saturnio, lunatico. Fa

Satutt. s. m. Scherz. *Omnisc* presume di saper ogni cosa.

Saùs o Can da saùs. *Segugio.* S bracco detto così dal seguit fa lungamente la traccia d vaggina.

Sausàr. att. *Braccheggiare, L* *Fiutare.* Andar cercando o qua e la come il segugio.

Sausàr. att. Fig. *Rifrugare* *gliare, Tambuzzolare, Rovist* *vistare.* Cercare con gran cu

Sausòn s. m. *Fiutone, Fiutafatti,* Colui che va indagando i fat o che va rifrustando qua e la di qualche cosa. Detto in ma vale *Spia.*

Savarén. s. m. T. d' Ornit. *M* Sorta di anatra salvatica che abbonda negli stagni lungo i l' *Anas querquedula* Linn.

Sàver. add. m. T. di Vet. *S* Sàvor.

Savèr. att. *Sapere.* Conoscere b per bene alcuna cosa.

Savèr. att. Fig. *Sentire,* pe cipare di alcuna cosa.

Savèr d' avìs. *Parere, Semb* sere proprio avviso, propria

Savèr d' bon. *Saper buo* buon odore.

Savèr d' brusà. *Saper di l* *cio o di leppo.* Puzzar di br o di leppo.

Savèr de barca menandi. *barca menare, Saper viver* astuzie per arrivare a' suoi fi

Savèr d' littra. *Saper d* Avere un infarinatura di sap

Savèr d' maladètt. *Ammorb* tir di pessimi odori.

Savèr d' musc'. *Saper di* e così pure *Saper di rose,* *odori* ecc. Gettare, rendere o dare odore di questa o quell

Savèr d' ram. *Tener rame* *Saper di rame,* cioè costare

Savèr d' scapén. *Saper di fradicio, Saper di riscaldato.* Si dice particolarmente del formaggio.

Savèr d' tutt i savòr. *Essere saporitissimo.*

Savèr i so cont. *Sapere a quanti dì è San Biagio, Saper dove il diavolo tièn la coda.* Sapere il suo conto.

Savèr mal. *Saper male d' una cosa.* Dispiacere, sentir doglia e ramarico.

Savèr 'na cosa a mén'nadid. *Avere alcuna cosa su per le dita o su per la punta delle dita.* Saperla a menadito, saperla, conoscerla bene.

Savèr 'na cosa d' bon canal. *Saper alcuna cosa di buon luogo.* Averne certa e chiara notizia.

Savèr precisamènt. *Saper il netto di quel che si è, e si vale.* (Bart.)

An savèr alter. *Non saper più là.* Saper poche cose, appagarsi della prima apparenza.

An savèr gnan dir amen, n' in savèr nè in pist, nè in polvra. *Non saper mezze le messe, Non sapere quel che uom si peschi, Non sapere quante dita si ha nelle mani, Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale.* Non ne sapere nè poco nè punto.

An savèr nè d' ti nè d' mi. *Non essere nè uti nè suti.* E dicesi per lo più di vivanda o bevanda insipida o scipita, che dicesi anche *Non aver sapore nè tipore.*

Con pu savèr. *Saputamente, Scientemente.* Con proposito deliberato.

El savèr. *Il sapere.* La scienza, la dottrina

Far savèr. *Far assapere.* Far intendere, far noto.

L' è tutt savèr *È tutto pretendere.* Sostenere affermativamente una cosa che potrebbe esser contradetta.

N' in vrèr pu savèr. *Non nè voler più caccia.* Non voler più saperne. Lavarsi le mani.

Far d' savèren. *Far il ser saccente, Far il saputo.* Sprecar dottrina senza averne.

Saverla longa *Aver l' alfabeto per ogni partita, Esser fuori dei pupilli, Saper dove il diavolo tien la coda.* Essere di molta sperienza, essere putta scodata.

Saverla longa e larga. *Saperla lunga.* Essere pienamente informato d' una cosa, ed anche essere addottrinato.

El savèva. *Sapevamcelo, disson quei da Caproja.* Si dice quando alcuno ci narra cosa già nota.

Savi. add. m. *Savio, Quieto, Buono, Tranquillo, Docile.*

Sta 'na volta savi. *Sta di grazia cheto.*

Vrergh i savi e i matt. *Esserci che ugnere.* Dicesi quando in una faccenda sianvi difficoltà molte da superare.

Savién. m. avv. *Savio.* E dicesi a' bimbi perchè non trasmodino.

Saviezza. s. f. *Saviezza.* Prudenza, avvedimento.

Savoja. s. f. *Doppia di Savoja.* V. Dobla nel Supl.

Savòn. s. m. *Sapone.* Mestura di diverse sostanze per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla.

Savòn. Figurat. *Soja, Quadra.* Adulazione.

Savòn da purgar. *Sapone semiduro da gualchiere.*

Savòn d' Còmm. *Sapone molle* e in grossi pani.

Savòn d' Genva. *Sapon sodo.*

Savòn giald. *Sapone di resina.*

Savòn marmorizzà. *Sapone screziato.* Quel sapone la cui sezione mostra accidenti molto simili a quelli dei marmi colorati.

Dar del savòn. *Ugnere gli stivali, Lisciar la coda, Piaggiare, Insaponare.* Adulare.

Fabrica del savòn. *Saponeria.* Luogo dove si fabbrica il sapone. *Saponajo,* fabbricator di sapone.

Savonada. s. f. *Saponata.* Schiuma che fa l' acqua nella quale sia disfatto il sapone.

Savonada. Figurat. *Insaponata.* Lisciamento, adulazione.

Savonén. s. m. *Saponajo.* Colui che fabbrica o vende il sapone. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI
DEL SAPONAJO.

Coèuser . . . . *Cuocere.*
Impastar . . . . *Impastare.*

Marmorizzar . . *Marezzare.*
Purgar . . . . *Depurare.*
Tajar. . . . . *Fare in panelli.*

STRUMENTI.

Badil. . . . . *Badile.*
Caldera . . . . *Caldaja.*
Cortell . . . . *Coltello.*
Fil . . . . . *Pettine.*
Mastèli . . . . *Mastelli.*
Pistòn . . . . *Maglio.*
S'cell. . . . . *Bugliolo.*
Seccia . . . . *Secchio.*
Spatla . . . . *Mestatojo.*
Stamp . . . . *Stampi.*
Tén'ni . . . . *Tini.*

COSE ATTINENTI.

Alsia . . . . . *Lisciva.*
Calzén'na . . . *Calce.*
Fondòn . . . . *Fondiglio.*
Grassa . . . . *Grassume.*
Oli . . . . . *Olii.*
Pàn . . . . . *Panello.*
Potassa . . . . *Potassa.*
Savòn . . . . *Sapone.*
Soda . . . . . *Soda.*

Savonètta. s. f. *Saponetta.* V. d'uso. *Palla di sapone purgato, Saponetto* sapone gentile, odoroso. *Pasticca.*

Savonètta. s. f. T. degli Oriv. *Saponetta.* (uso volg.) Specie d'orologio da tasca con cassa bivalve che cela castello e quadrante.

Sàvor. T. di Vet. *Sauro.* Agg. di quel mantello del cavallo e dei bovini, i cui peli offrono diverse gradazioni del rosso, ma colle estremità dello stesso colore. A seconda che il colore è più o men carico dicesi *Sauro chiaro, fulvo o castagno, cilieggia, cupo, bruciato.*

Savòr. s. m. *Sapore.* Sensazione che producono nella lingua le cose che si gustano. Dicesi anche per gusto, savore. Saporetto diminut.

Savòr. s. m. T. di Cuc. *Savore.* Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto e altri ingredienti.

Savòr tra dolz e brusch. *Muzzo.*

Metter in savòr. *Stuzzicare o svegliar l'appetito, Inuzzolire, Destar la voglia, Mettere in zurlo.* A bramosia.

Savorazz. *Saporaccio.* (Tosc. aspro, ostico.

Savorètt. s. m. *Caroeno.* (Fra

Savorèsen. s. m. T. Bot. *Sa Santoreggia, Santureja.* Erl fera ed appetitosa per gl'int *Saturegia hortensis* Linn.

Savorì. add. m. *Saporito.* Sapo stoso. = *Salato,* parlandos o di brodo.

Savorir. *Assaporare.* Saporare,

Savuda. s. f. *Saputa.* Il sapere *Prescienza,* notizia del futu *saputa,* notizia anteriore al mento.

Senza me savuda. *Senza mi o notizia.*

Sàzi. add. m. *Sazio, Pasciuto,* Fig. *Ristucco.* Nojato.

El n' è mai pu sàzi. *Non l'e Arno colla piena.* Non può s non è mai satollo.

Saziabil. *Saziabile.* Che si sazi *vole,* che sazia, atto a saziar

Saziar. att. *Satollare, Sfamare mare.* Saziare.

Sazz. s. m. *Sazzo?* Sorta di m legna usata nel Bussetano e i costanti, che corrisponde ad drato di 4 metri e 374 m quadrati.

Sazz o Nadeb. *Anitra, Anit* Nàder.

Sazzàr. att. (zz aspre). *Accata* Passar.

Sazzàr. att. *Culeggiare.* E que' fanciulli che per essere e naticuti culeggiano per m camminando.

Sazzén, Sazzètt. s. m. *Cecino rino* e simili. Si dice per vez fanciullo. Altrim. *Anitroccolo.*

Sbacc. s. m. T. Furb. *Specchio.*

A sbacc. *A josa, A bizzeffe, ne.* In gran quantità. *A sbac* basso. V. Balùcch.

Sbacioccada. s. f. *Scampanata, pello.*

Sbacioccamènt. s. m. *Scampan Scampanio, Scampanata.* (suonar di campane.

a. att. *Scampanare*.
ia. att. *Rintronare, Assordare*.
ld. *Sbadato*. Disattento, spen-
. Uomo a casaccio.
r. att. *Sbadacchiare, Sbadi-*
V. Badacc' ecc.
att. T. d'Agr. *Solcare, Far*
e fossetti, Lavorar col badile.
e, tramenar terra col badile.
la terra in sui ciglioni, affon-
ol badile i solchi aperti dall'a-
ecc.
: s. f. *Basoffia*. Micca, minestra.
ran sbadoffia. *Tanta di micca*.
. n. p. *Sbattezzarsi*. Lasciare la
ie cristiana.
ars. n. p. Fig. *Traseccolare,*
tliarsi.
it. *Votar gli otri*. Cavarne l'o-
vino in essi contenuto.
a. att. V. Cont. *Trincare*. Bere
a, a otri.
ia. att. *Ammollare*. Far molle,
ire, bagnare: ed anche *Spruz-*

add. m. *Intronato, Sbigottito*.
).
i. att. *Sbigottire*. Atterrire, met-
iura, incutere timore.
i. att. *Schiamazzare*. Gridare.
r. s. m. *Schiamazzatore, Gri-*
, Bajone.
ld. m. *Spallato*. Si dice d'uo-
)raffatto dai debiti, e di cosa
a o di disperato esito. Mercante
), negozio spallato.
a. s. f. *Disfacitura*. L'opera-
lel disfare le balle e la merce-
uta.
. s. f. *Altalena*. Trave più lun-
ta sopra un altra, ficcata in
:d equilibrata in modo, che se
apo si china, l'altro si leva,
nacchina per lo più ad uso di
r acqua dai pozzi.
nza. s. f. T. di Giuoc. *Altalena*.
ve attraversata sulla quale si fa
co dell'altalena.
. s. f. *Biciancola*. Nome che si
ari luoghi della Toscana a quella
di altalena che si fa con un
trave, la quale si fa alzare ed
are a foggia di mazzacavallo.

Sbalanza a corda. *Altalena, Dondolo*. Il giuoco che fanno i fanciulli sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da lato o in altra guisa facendola ondeggiare.

Sbalanzar. att. *Altalenare, Fare all'altalena*. Giuoco che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi, la fanno ondeggiare. *Fare a biciancole*, bilanciarsi su e giù sopra una trave bilicata stando uno o due alle rispettive estremità a distanza proporzionale da formare equilibrio.

Sbalar. att. *Sballare*. Aprire o disfar le balle. Disballiggiare.

Sbalar. att. Figurat. *Basire, Andar tra i più*. Morire.

Sbalar. att. T. di Giuoc. *Avere lo spallo, Spallare*. Oltrepassare il trentunesimo punto nel giuoco della bazzica. V. Andar.

Sbaldarìa. s. f. *Vitupero, Sudiciume, Fastidio*. Quantità di pidocchi o altro simile malore che infesti una persona.

Sbaldzar. att. *Vacillare*.

Sbali. s. m. *Abbaglio, Sbaglio*. Ma il primo è la causa, il secondo l'effetto: l'*abbaglio* preso è causa dello *sbaglio* commesso.

Toèur in sbali. *Prendere in cambio*.

Sbaliar. att. *Errare, Sbagliare, Sfallire*. Prendere errore, abbagliarsi, travedere.

Sbaliar el colp. *Sberciare*. T. di Cacc. Non coglier giusto.

Sbaliar la strada. *Errare, Smarrire la via*.

Far sbaliar. *Cavar di tema*. Far perdere altrui la regola.

Sbalordì. add. m. *Sbalordito*, ed anche *Stordito, Maravigliato*.

Restar sbalordì. *Non si rinvenire*. Esser vinto da forte stupore.

Sbalordimènt. s. m. *Sbalordimento*. Ammirazione, stupore.

Sbalordir. att. *Sbalordire*. Rimanere attonito, perder il sentimento o far perderlo.

Sbàlz. s. m. *Sbalzo, Lancio*. Salto grande.

Sbàlz. s. m. T. di Giuoc. *Caccia*. Quel luogo dove finisce il primo balzo del pallone.

Sbàlz. Fig. *Avanzamento*. Dicesi di

chi da un infimo posto o impiego venga portato ad un posto primario e lucroso. Dirassi *Aumento* se si intenda del prezzo delle cose portato dall' infimo al sommo.

DE SBÀLZ. *Di lancio, Di primo lancio*. In un subito, in un baleno. E vale anche *A colpo d' occhio*.

SBALZADÒR. s. m. T. degli Arg. *Cacciafuori*. Sorta di ancudinetta, con due cornette lunghe di cui si servono coloro che fanno figure o altro lavoro di cesello per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro.

SBALZAR. att. *Balzare* Andar di lancio. *Slanciare, Lanciare*, scagliare con impeto. *Montar in bica*, andar in collera.

SBALZAR. att. T. d' Agr. *Spastojare*. Levar via le pastoje.

SBALZAR. att. T. de' Cesell. *Rinnalzare*. Far risaltar le figure dal campo a colpi di martello od altro.

SBALZAR FOÈURA. *Balzar fuora*. Uscire impetuosamente.

SBALZAR FOÈURA D' MÀN. *Stolzare*.

SBALZARS. n. p. *Spastojarsi*. Levarsi le pastoje. (balz) Strigarsi, sciogliersi.

SBALZARS ADOSS. *Avventarsi, Scagliarsi, Slanciarsi*. Gittarsi impetuosamente sopra checchessia.

SBANCÀ. add. m. *Scusso, Brullo*.

ESSER SBANCÀ. *Essere al verde o sbusato*. Aver perduto tutto il danaro al giuoco.

SBANCAR. att. *Sbancare*. Vincer giocando il banco dell' avversario. E per simlit. è detto d' un commerciante che fa di molte faccende quasichè gli altri suoi colleghi non avesser più banco.

SBAND. s. m. *Spalancamento*.

ARVIR IN SBAND. *Spalancare*.

SBANDÀ. add. m. *Sbandato*. Disperso, scomposto.

SBANDÀ. Fig. *Sviato, Discolo*.

SBANDAR. att. *Sbandare, Disperdere*.

SBANDAR, ARVIR IN SBAND. *Sbarrare, Spalancare*. Aprire largamente.

SBANDARES. n. p. *Sviarsi, Scorrere la cavallina*. E T. Mil. *Sbandarsi*, lasciare gli ordini, e correr qua e là a branchi o in fuga.

SBAR. s. m. *Sparo*. Scaricamento d' arma da fuoco.

SBAR. s. m. *Salva*. Que[illegible] da molti in un tratto e si fanno per lo più in s[illegible] blica allegrezza, o per [illegible] nerali d' alcun valoroso.

SBARA. s. f. *Sbarra*. Barr[illegible] serraglio.

SBARA. s. f. T. di Blas. [illegible] zo d' arme che dalla s[illegible] scudo va in basso a tern[illegible] la destra.

SBARA. s. f. T. di Gua[illegible] Pezzo di legno assai fort[illegible] nanzi del telajo, e spac[illegible] la sua lunghezza, perchè [illegible] sare la parte già tessuta [illegible]

SBARA. s. f. T. de' Squ[illegible] *banda*. Parapetto che ric[illegible]

SBARA A CHOSERA. *Arga[illegible] netto*. Quella croce di [illegible] con chiavarda orizzonta[illegible] un piuolo, per lasciar p[illegible] danti ad uno ad uno.

SBARA DLA FIBBIA. *Staffa*

METTER 'NA SBARA. *Ab[illegible]* Sbaràr.

SBARACCAR. att. *Sgomberare*.

SBARADA. s. f. T. de' Cava[illegible] Colpo di calci di un cav[illegible]

SBARADÒR. *Sparacalci*. Ag[illegible] che abbia il vizio di scal[illegible]

SBARAJ. s. m. *Sbaraglio*. L[illegible]

SBARAJA. (A LA) *A sbarag[illegible]* mente, in modo disordi[illegible] *la scoperta, all' aria, A cielo scoperto*.

SBARAGLIÉN. s. m. *Sbaragli[illegible]* tavole che si fa con due dice anche dello strume[illegible] si giuoca.

SBARAR att. *Abbarrare, Sb[illegible]* ragliare i passi.

SBARAR. att. *Sparare*. S[illegible] da fuoco.

SBARAR O SCALZAR *Spara[illegible]* Tirar calci come fanno i tre bestie simili. Sprang[illegible] cheggiare.

SBARAR I CADÀVER. *Spa[illegible]* la pancia ad un morto le interiora o per conosc[illegible] della sua morte.

SBARATTÀ. add. m. *Spalanc[illegible]*

att. *Sbarattare, Spalancare,* Aprir largamente. V. Sba-

sbottonars el corpètt, la *pettorarsi.* Sciorinarsi, sco-ttlo: aprirsi, allargarsi, sfib-anni.

s. f. *Sgombramento.*

s. m. *Repositorio.* Stanza da e conservar quegli arnesi che sono soverchi o di non uso.

tt. *Sbarazzare.* Tor via gl'im-pacciar un luogo, vale vo-ciarlo libero. *Sgomberare,* e, portar via le masserizie iar domicilio.

n. p. *Spedirsi.* Sbrigarsi, dagl' impacci.

add. m. *Sbarbato, Imberbe.* barba. Però gli eunuchi e si diranno meglio *sbarbati rbi* perchè molti di questi idosi di esser tali si fan cre-barba sbarbandosi. *Menno,* per difetto di barba appa-e castrato.

s. m. *Sbarbatello.* Giovane pelo. *Barbucino* di barba elacchiata.

T. degl' Incis. *Raschiatojo olare.* Sorta di bulino ad an-col quale si smussano gli ppo vivi de' tagli.

s. f. T. de' Libr. *Riccio.* angionato, grinzoso e ine-a carta che si raffila da' libri.

s. m. *Villanzone, Villanac-*asso.

t. s. m. *Abbagliamento.*

att. *Abbagliare, Abbarba-*rir gli occhi, offuscar la vi-overchia luce. V. Vista.

n. p. *Agitarsi, Tremolare.* il lume della candela, lu-simile per soffio.

. *Radere.* Levar il pelo della rasojo.

att. T. d'Agr. *Sbarbare,* e. Svellere dalle barbe o ci.

att. T. de' Capp. *Accappa-*e col rasojo i peli vani del cappelli.

Sbarbar. att. T. de' Libr. *Diricciare.* Tagliar i ricci a' libri che non si vo-gliono raffilare.

Sbarbatlada. s. f. *Risciacquata.* Sciagua-tamento, diguazzamento.

Sbarbatlar. att. *Risciaquare.* Sciaguat-tare, diguazzare.

Sbarbatlars. n. p. *Diguazzarsi.* Agitarsi nell' acqua. *Sciaguattarsi,* sbattersi come fanno i liquori ne' vasi non pieni.

Sbarcar. att. *Sbarcare.* Cavar della bar-ca, uscir della barca, e in generale scendere, smontare, arrivare in qual-che luogo.

Sit da sbarcar. *Porto, Spiaggia o Scaricatojo.* (B. L.) Dicesi anche *Sbarcatojo.*

Sbarcarla. m. avv. *Sbarcarla.* Usa Pa-nanti come noi nel nostro dialetto in senso di campacchiarla, cavarsela al-cun di così alla meglio.

Sbarch. s. m. *Sbarco.* Lo sbarcare.

Sbarlaff. V. Sberlaff.

Sbarnà. add. m. *Spezzato.* Rotto, in-franto.

Sbarnar. att. *Spezzare.* Rompere, infran-gere.

Sbarnar la testa o i còren. *Spez-zare la testa.* Rompere il capo. Figur. vale *Infastidire,* annojare, dar noja o fastidio.

Sbartir. att. T. Furb. *Ammazzare, Uc-cidere, Freddare.* Scherz. *Mandar co-gli angeli a cena,* e in altro signif. *Smaltire, Spacciare, Esitare* ed an-che *Dileguarsi o Morire.*

Sbaruffà. V. Sbaruffènt.

Sbaruffar. att. *Arruffare.* Scapigliare, abbaruffare, rabbaruffare. Scompiglia-re, sconciare, disordinare i capelli.

Sbaruffènt. add. m. *Abbaruffato.* Arruf-fato, scapigliato.

Sbasir. att. *Basire.* Transire, morire.

Sbasir, andar via. *Dileguarsi.* Andar in dileguo, ed anche Allontanarsi, fug-gir con prestezza e quasi sparire.

Sbassà. add. m. *Sbassato.* Abbassato.

Sbassada. s f. *Sbassamento.* Abbassamen-to.

Sbassamènt. s. m. T. Idr. *Avvallamento.* Cedimento di un argine per difetto del fondo, o de' suoi fondamenti.

Sbassar. att. *Abbassare.* Bassare, sbassare, chinare.

Sbassar. att. Fig. *Umiliare.* Tarpar l'ali ad uno, fiaccarne l'orgoglio.

Sbassar il j orecci. T. di Vet. *Abbassare le orecchie.* Quell'atto che fa il cavallo sospettoso, caparbio, che si dispone a mordere, o a tirar calci.

Sbassar j occ'. *Calare gli occhi.* (Cav.)

Sbassar un camp. *Sterrare.* Sbassare le alture levando la terra soverchia.

Sbassars. n. p. *Abbassarsi, Umiliarsi.* E in altro signif. *Chinarsi.*

Sbastar. att. *Sbastare.* Cavare il basto.

Sbastardir. att. T. d'Agr. *Sbacchiare, Sbastardare.* Levare i nuovi capi o cacchj d'un magliuolo senz'uve.

Sbattaciar. att. T. de' Conf. *Montare la chiara.* Agitare la chiara d'uovo colla frusta.

Sbattdòr. s. m. *Frusta.* Mazzetto di giunchi, vètrici o simili, che si adopera per montare la chiara d'uova, o sbatter liquidi.

Sbattdòr. s. m. T. de' Legat. *Frulloncino.* Arnesetto formato da uno stecco avente una piccola crociera che fatta frullare nella chiara la rende atta a spalmarne i dorsi de' libri.

Sbattdòr. s. m. T. de' Tip. *Battitoja.* Quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere, o la forma prima di stampare, che alcuni dicono anche *Sbattitoja.*

Sbatter. att. *Sbattere.* Spessamente battere.

Sbatter. att. *Avventare.* Dicesi di colore sguajato che dia nell'occhio vivamente.

Sbatter. att. Fig. *Sbattere il dente.* Pacchiare, dare il portante ai denti, caricar l'orza o la balestra, scuffiare, manducare, morfire, mangiare.

Sbatter dl'acqua o alter in t' na boccia. *Diguazzare.* Agitare i liquori o il vaso che li contiene.

Sbatter el capell. T. de' Capp. *Scuotere il pelo.* Scamatarlo perchè si levi il pelo raro o non feltrato.

Sbatter el lattmell, el ciar d'oèuv ecc. *Montare.* V. Lattmell.

Sbatter el mostazz. *Abbattere.* Dicesi di certi colori che non convengono, non si confanno.

Sbatter i frutt. *Bacchiare,* chiare. *Batacchiare.* Battere co chio o pertica, e dicesi delle col guscio quando sono in sull'

Sbatter il j ali. *Starnazzare.* ter le ali come fanno le sta galline, e altri uccelli, gittan terra addosso, e diversamente *l'ali, Aleggiare, Aliare.*

Sbatter i liber. *Trabattere,* re. Percuotere insieme due o p insieme.

Sbatter in tera o per tera. *fare.* Buttare di forza per ter

Sbatter in tla fazia. *Sbacch* *viso checchessia.*

Sbatter i pagn. *Scuotere o* *panni.* Scudisciarli, o scamata levarne la polvere.

Sbatter i pagn. T. de' Lav. *chiare.* Sbattere il filo o i pa pra il lavatojo per meglio pur ogni sudiciume. *Sfognar le le* vale dibatterle nell'acqua chia

Sbatter j oèuv, Sbatter la ecc. *Dibattere, Diguazzare,* *Battere.* Stemperare entro a va o materie simili per inco insieme.

Sbatter j uss. *Sbattacchiare.* facciam noi talvolta per dispet forza di corrente il vento.

Sbatter via. *Avventare.* Scag violenza.

Sbatter zo. *Abbattere.*

Sbatters. n. p. *Guazzare, Sbata* ma *guazzare* e il muoversi c i liquidi ne' vasi scemi allor mossi, *Sbatacchiare* è qual rum fa il vento nel muovere in v so un uscio, una finestra, q socchiusa.

Sbatters. n. p. *Bazzuccare,* del vento quando fa percuote me le frutta in sugli alberi.

Sbattimènt. s. m. T. de' Pitt. *mento.* L'ombra che viene sul piano, o altrove dalla cosa

Sbattù. add. m. *Scamatato.* S ecc. e dicesi di panni scossi d vere.

Sbatù in tla cera. *Abbattut* to.

f. *Sbattuta.* Sbattimento, percotimento.
Fig. *Mangiata, Scorpac-*

Sbadzars.
Sbaulare. Cavar fuori del

ı. *Sbavato.* Senza bava.
m. *Bavaglino.* Pannolino
: al petto de' bambini per
più pulite le vesti.
dd. m. *Bavoso.* Pieno di
zzato, bagnato di bava.
. s f. *Sbarazzatura.* Ba-
li bava.
. s. m. *Scombavamento.*
rsione di bava che in T.
si *Ptialismo..*
t. *Scombavare, Imbavare,*
di bava. *Sbavare,* mandar

ı. m. *Scombavatore.* Che
ı sbavazza.
f. T. de' Fil. di Bozz. *Sba-*
uria che circonda i bozzoli
ə non si fila.
..s. m. T. degl'Incis. *Sbava-*
piccoli rialzi che formansi
a del rame da cadaun lato
del bulino.
.. s. f. T. de' Lit. *Bavatu-*
ersione dell'inchiostro de'
ori della original traccia.
.. s. f. T. de' Tip. *Doppieg-*
iffetto di impressione, per
sono doppiamente impres-
ccanto all'altra.
Sbavare. Toglier la bava ed
dar bava.
tt T. de' Gett. *Rinettare.*
con ciapole, strozze, ceselli
ri di metallo dalle scabro-
lle quali escono dalla for-

FFAR V. Cont. V. Sgognà e

m. *Sbendato.* Senza benda.
Sbendare. Toglier la benda.
Sbrigliato. Scapestrato, dis-

f. *Stradina.* Mimetta, Lor-
nnetta poco contegnosa che
per le strade.

Sbèriagar, att. *Cavare altrui il vino della testa.* Ridurlo a cognizione del suo dovere.

Sberiagarss. n. n. *Disebbriare.* Uscir d'ebbrezza. Fig. *Risensare,* rinvenire da un forte stupore.

Sberiòn. V. Stramblòn.

Sberla. s. f. *Gotata, Guanciata, Rovescione, Strecola, Sgrugno.*

Sberlaff. s. m. *Squarcio, Schianto.* Squarciatura, taglio grande, straccio, stracciatura, bucone in una tela abito o sim. *Sberleffe o Sbarleffe,* taglio o sfregio sul viso.

Sberlaff. s. m. *Frittella.* Macchiaccia o imbratto grande sugli abiti.

Sberleccàrs. V. Sperleccars.

Sberlìff. s. m. *Leccapiatti, Leccascodelle, Leccapiatelli, Leccardo, Ghiottone.* V. Berliff e Liff.

Sberlifìsem. s. m. *Lecconerìa, Ghiottornia.* Leccheria, Leccornia, Ghiottoneria.

Sberlocc'. s. m. T. Bot. *Stoppione.* Varietà del *Carduus Crispus* di Linn. che cresce all'altezza di tre o quattro piedi le cui foglie sono spinosissime ed irte.

Sberlocciada. s f. *Occhiata.* Guardata.

Sberlocciamènt. s. m. *Giramento d'occhi.*

Sberlocciar. att. *Occhiare.* Guardar con compiacenza: girar gli occhi attorno. Occhieggiare, sbilucciare.

Sberlocciar, vèdergh poch. *Sbirciare.* Socchiuder gli occhi per veder meglio: cosa propria di chi ha la vista corta

Sberlocciòn. s. m. *Occhieggiatore* od anche *Bircio.* Che va occhieggiando, o sbirciando.

Sberlusara o Sberlusamènt. s. m. *Occhibagliolo, Abbagliaggine, Abbarbaglio.* Offuscamento della vista per soverchio lume.

Sberlusìr. v. n. *Lucicare, Splendere.*

Sbersaj. s. m. T. Mil. *Bersaglio.* Luogo ove si va a colpire a segno colle armi da fuoco, e più propriamente segno a cui i tiratori dirizzan la mira.

Sbersaj. s. m. T. Mil. *Campo d'esplosione?* Spazio che abbraccia o a cui si estende il cerchio in cui divergono i pallini di un fucile esploso.

SBEVACRAR. att. *Sbevazzare.* Sbombettare, strabere. Bere a larga mano. Sbevere.

SBEVACRÒN. s. m. *Beone, Trincone.*

SBEZZOLÀR. att. *Far bezzi a spizzico.* Raggruzzolare.

SBGAZZ. s. m. *Scorbio.* Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta. *Cassatura,* tratti di penna dati ad uno scritto per cancellarlo alla meglio.

SBGAZZ. s. m. Figurat. *Bambocci, Fantocci.* Le pitture, fatte da chi non sa di pittura, o di disegno. Altrim. *Aborto, Sconciatura.* Personcina contrafatta e ridicola.

SBGAZZÀ. add. m. *Sgorbiato, Cassato, Pitturacchiato.* V. sotto.

SBGAZZADA. s. f. *Scarabocchiatura, Cassatura.*

SBGAZZAR. att. *Scorbiare.* Lasciar cadere lo inchiostro sulla carta per macchiarlo o sia a caso o sia a posta. Fare scorbj. *Cassare,* Cancellare, annullare, annichilare una scrittura colla penna, con pennello e simili. Far cassature. *Scarabocchiare,* fare scarabocchi. Imbrattar molta carta per cose da nulla. *Pitturacchiare,* dipingere goffamente come fanno gl'imperiti.

SBGAZZÉN. s. m. *Pittore da chiocciole, Pittore da sgabelli.* Pittor granata, dipintoruzzo. Cattivo pittore.

SBGAZZÒN. s. m. *Scarabocchiatore.*

SBIANCZÀ. add. m. *Imbiancato.* Scialbo, Curato.

SBIANCZADURA. s. f. *Imbiancatura.* Bianchimento.

DAR 'NA SBIANCZADURA AL MUR. *Dare un bianco* (Fior.). Scialbare un muro.

SBIANCZAR. att. *Biancheggiare, Imbiancarsi, Sbiancare, Sbiancheggiare, Imbianchire,* ma *biancheggiare* esprime lo stato, l'effetto del colore sul senso; *imbiancarsi* una graduazione di scemamento; *sbiancheggiare* una gradazione durevole. *Imbiancarsi, Imbianchire.* Divenir bianco.

SBIANCZAR. intr. T. de' Ceraj. *Biancheggio.* L'imbiancar le cere.

SBIANCZAR IL CANI. T. degli Organ. *Bianchire.* Dar loro quel lustro argenteo che le rende lucicanti.

SBIANCZAR LA TELA. *Rimbiancare la tela* (B. L.). *Curarla,* purga[i] la bozzima ecc.

SBIASMAR. att. *Biasimare, Censur*[...] Criticar.

SBIAVÌ, SBIÀVOD. add. m. *Sbiadito* [...] *dato, Sbiavato, Dilavato.* Ind[...] smorto pallido anzi che nò. M[...] *Abbacinato,* dicesi di marmo, o simile che abbia smarrito il [...]stro e sia di un colore velato.

SBIAVÌR. v. n. *Smuorire.* Farsi [...] pallido, morticino.

SBIAVIRS. n. p. *Smontare, Sm*[...] *Sbianchire.* Scolorirsi: sbianca[...]lorare.

SBICC'RADÒR. s. m. *Trincone.* Be[...] Bagòn.

SBICC'RAR. v. a. *Sbevazzare, T*[...] *Tracannare, Pecchiare,* ma *sb*[...]*re* è bere spesso *trincare* è be[...] *tracannare* è bere ingordame[...] *chiare* bere quasi succhiando come le pecchie i fiori. (Mei[...]

SBIÈSS. s. m. T. d'Arch. *Sbieco*[...]bliquità de' muri delle fabbri[...]

SBIESS. s. m. T. delle Sarte. [...] Quella lista che si sovrappone dappiede alle vesti donnesche, più dello stesso Drappo dell'a[...] tagliata in tralice acciocchè l[...]nalità delle spine delle allistatu[...] fiorami rompa la vasta linea sono nel resto dell'abito.

SBIÈSS. add. m. *Sieco, Sbiescio,*[...]*bo, Obliquo.* Storto.

CIAPAR DE SBIÈSS. *Schiancire*[...] *re scarso.* Percuotere o Co[...] Schiancio.

DE SBIÈSS O PER SBIÈSS. m. *sbieco, In isbieco, A sghimb*[...] *schiancio, Per ischisa, A sch*[...] *ischiancio. In tralice, A sghem*[...]tamente.

DE SBIÈSS. T. d'Agr. *A ca*[...] *flauto* (Lastri). Foggia di t[...] rami d'alberi e simili.

SBIGLÀ O SBIGOLÀ. add. m. *Sme*[...] *messo, Sciancato, Senza fi*[...] dicesi per lo più di donna n[...]mento e nel vestire.

SBIGNAR. att. *Svignare.* Fuggire [...] stezza e nascostamente.

SBIGNARSLA. *Cogliersela, Còrsel*[...]

..., *oatterseia*. Andarsi ratto, Fu-
ısrsela: dileguarsi qual fumo.
.ANCIÀ. add. m. *Dissestato*.
ANCIARS. n. p. *Dissestarsi*. Mandar a
ıale il proprio a vere sprofondarsi in
ebiti rovinosi.
IDACÀ. add. m. *Scomposto, Sconcio,*
ciatto, Sciammanato. Disordinato, e
egletto negli abiti.
IDACÒN. s. m. *Cenciosaccio*. Disutilac-
io.
ıss. *Nudo, Spogliato* ag. di cosa pri-
a d'ogni ornamento.
SBIÒSS o SBIÙSS. *Scusso, Arido*. Si
ice il pane quando lo si mangia sen-
'altro.
IBÀR. att. *Sbirbare, Sbirbonare*. Vi-
ere alla birba, da birbone.
IR. s. m. *Birro, Sbirro, Berroviere,*
'affo, Famiglio, Fante, Donzello, ma
Birro è ministro della giustizia che
ı prigione ad istanza di essa gli uo-
ıini. *Zaffo*, vale lo stesso ma è voce
lebea è più particolare dello Stato
'eneto. Il *Berroviere* era una guar-
ia della giustizia piuttosto che un
ero birro, e fu per rendere meno
ıbominevoli i birri che si incomin-
ırono a chiamare *Famigli, Fanti,*
nzelli, che propriamente significano
t'altra cosa. In gergo *Ciaffero, Az-*
fino, Bracco, Marabiso.
ıR AI SBIRR E AI LADER. *Fare ai*
ri e ladri. V. Zugàr.
. s. f. *Sgherra*. Donna del birro.
RRA. s. f. *Bargella, Spavalda*. Don-
fiera, vivace, soprastante, che ha
'irile, che non si lascia coman-
che fa la camarlingona o la bra-
ı.
ı. s. f. *Sbirreria*. Atto da sbirro.
. s. f. *Sbirraglia, Sbirreria*.
il corpo insieme de' birri o fa-

s. m. *Sgherraccio, Mangiafer-*
sartatore, Tagliacantoni, Zaf-
g. di Birro.
s. m. *Sbiracchiuolo*. Diminut.
).
T. s. m. Fig. *Arditello*. Faccia

n. p. *Sbizzarirsi*. Scapriccirsi.
tt. T. Mil. *Aprire o levar*

l'assedio. Il rinunziare che fanno gli
assedianti all'assedio di una città ecc.
Liberarsi dall' assedio. Costringere gli
assedianti a levar l'assedio.

SBOBA. s. f. *Bigatta*. V. Boba.

SBOCCÀ. s. e add. m. *Sboccato, Svivagnato* che ha bocca larga. *Lubrico, Cronaca scorretta*. Largaccio di bocca. Dicesi chi sia disonesto, o soverchiamente libero, o incauto nel parlare.

SBOCCÀ. T. di Equit. *Sboccato*. Agg. di cavallo, che non cura il morso e che dicesi anche *Bocca perduta*.

SBOCCADÀZZ. s. m. *Svivagnataccio*.

SBOCCALAR. att. *Fiascheggiare*. Comprare il vino a fiaschi ora in un luogo or in un altro. Noi però nel nostro dialetto lo diciam più frequentemente nel senso di vendere il vino al minuto.

SBOCCAR. att. *Sboccare*. Uscir fuora, metter capo. La Parma sbocca nel Pò. - Son due strade che sboccano in una. - Sboccarono in venti fuor del bosco.

SBOCCARS. n. p. *Allargare, o Allargarsi*. Dicesi particolarmente dei fori che o vengono ingranditi ad arte, o s'ingrandiscono per l'azion d'altro corpo che entro loro s'aggiri.

SBÒCCH. s. m. *Sbocco, Sboccatojo*. Sboccamento, sboccatura, sboccamento d'una strada. Foce, imboccatura.

SBÒCCH D' SANGOV. *Canalata o Sbocco di sangue*. V. Sborgh.

SBÒCCH D'UN LAGH. *Emissario* se naturale, *Scaricatojo, Trabocco, Rifiuto* se artificiale. Apertura d'onde i laghi scaricano le loro acque.

SBOCÉN'NI. s. f. *Ampolline*. Quelle bollicine che si trovano per entro i vetri e che li rendono difettosi e come buterati.

SBOCIA. s. f. T. degli Ott. *Accecatoja*. Strumento a foggia di saetta col quale si fanno le accecature.

SBOCIA. s. f. *Accecatura*. Piccola incavatura in figura di cono arrovesciato per ricevere la testa o capocchia d'un chiodo, d'una vite o d'altro, sicchè spiani e non risalti (Ch'el vàga a fil).

SBOCIA. s. f. *Pulica, Puliga*. Quello spazietto piano d'aria che s'interpone nella sostanza del vetro.

SBOCIADURA. s. f. T. de' Cesell. *Pelle*. Il

segno o ammaccatura che lascia ne' lavori di metallo il colpo del ferro.

SBOCIAR. att. T. de' F. Ferr. *Accecare*. Incavar buchi coll' accecatojo in sì fatto modo che possano ricevere le teste delle viti affinchè non risaltino in fuori. V. Svasar.

SBOGHI. add. m. *Sbigottito*. Malmenato, umiliato da violenti rimprocci.

SBOGHIR. att. *Bravare*. Minacciare imperiosamente e alteramente. Tartassare, maltrattare, malmenare, sbigottire.

SBOJÀCA. s. f. *Pappolata*.

SBOJACRAR. att. *Crosciare, Bollire a croscio o a ricorsojo*. Bollire in colmo, gagliardamente.

SBOJDURA. s. f. *Battitura*. Quella scaglietta che staccasi dai metalli nel battersi a caldo.

SBOJENTAR. att. *Sboglientare*. Quasi bollire. Scaldar molto, scaldar bene, e dicesi dell' acqua o altro liquido che si metta al fuoco per farne poi uso quando a bollire è vicina.

SBOJENTAR. att. *Scottare* con acqua o altro liquido bollente. *Scottare o Abbrucciare un porco*, vale scottarlo per pelarlo.

SBOJINTÒN. s. m. *Bucatino*. Piccolo bucato. Per similitudine noi diciamo *Sbojinton* un piccolo *Ritrovato*, cioè un merendino, una cenetta, una festicciuola o altro discreto trattenimento che alcun faccia con alcuni amici e per lo più in sua casa, per divertir la famiglia senza sfarzo o etichetta.

SBOLAZZÀR. att. T. degl' Indor. *Imprimere di bolo*. Dare una leggera mano di bolo.

SBOLOGNAR. att. T. Furb. *Vendere*. Disfarsi di una cosa ed anche usasi in senso di *Bastonare, Imbrogliare* e sim.

SBORADURA. s. f. *Seme, Sperma*. Genitura

SBORASAR. att. T. degl' Indor. e Arg. *Sboraciare*. Purgar dalla borace i lavori.

SBORDACC'. s. m. *Intriso*. Broda, liquido, imbratto.

SBORDACCIÀ. add. m. *Imbrodolato*. Insozzato, insudiciato, e dicesi per lo più di cose liquide.

SBORDACCIÀ D' OR, ecc. Fig. *Bordato, Guernito, Coperto d' oro* ecc.

SBORDACCIAMÈNT. s. m. *Sudicium* *zura, Lordura, Sporcizia, L*

SBORDACCIAR. att. *Imbrodolare*, . Imbrattare di broda, intrider dare.

SBORDACCIÒN. s. m. *Sudicio, Lerci* *dolone*. Sozzo.

SBORDACÈNT. add. *Brodoloso*. In di broda.

SBORDONADURA. s. f. T. de' Cest. *tura*. Ornamento che i cesta con vermene a certi lavori, c es. alle zane (còn'ni) da bim

SBORDONAR. v. a. T. de' Cest. *F* *dature, Ornare*. V. sopra.

SBORF. s. m. *Buffo*. Soffio noi nuato, ma fatto a un tratto.

SBORF O CANNONADA. *Zaffata* che danno al naso i mali odori ne sopravvenga a un tratt buffo.

SBORF O FLATA. *Sbuffo, Fiato* di mandar fuori per bocca i cagionato in corpo per soprabb di bere sì che spruzzoli

SBORF DEL CAVALL. *Sbuffo*. L del cavallo nel veder cosa che venti.

SBORF D' VENT. *Folata di ven* *tata*.

SBORFADA. s. f. *Zaffata*. Colpo c no altrui talvolta i liquori, con furia in gran copia e all' viso, come il vino di sciampa

SBORFAR. att. *Soffiare, Sbuffare*, *fare*.

SBORFÒN. s. m. *Zaffata*. V. Sb Sgonfiòn.

SBORFÒN D' VENT FREDD. *Bre* Un vento freddo gagliardo.

SBORGAR. att. *Stasare*.

SBORGARS. n. p. *Spurgarsi*. Scar

SBORGARS, DIR L' ANIM SO. *Sc* *bocca al sacco*. Dir l' animo s garsi.

SBORGARS EL TEMP. *Sfogarsi* Dicesi quando dopo alcuni gi golosi piove a ciel dirotto.

SBORGH, SBORGADA. *Spurgo*. Lo s o trar fuora il catarro dal pe

SBORGH D' SANGOV. *Canalata,* *o sbocco di sangue*. Emoragia gue per la bocca *Emottissa*

que che vien da' bronchi per di vasi.
Bircio, *Bornio*. Bercilocchio, , losco.
s. f. *Bertuccia*. Imbriacatura, ta, sbornia.
ld. m. V. Contad. *Avventato* tato, senza considerazione.
:t. V. Contad. *Malmenare*, *Mal-e*, *Tartassare*, *Minacciare*, *Stri-il basto o i panni addosso*. Vi-:re.
add. m. *Cinigiato?* Così di-i focolare ove sia cinigia tutta allo scoperto.
t. att. *Allargar la cinigia*. Span-stuzzicarla per sentir quel ca-le ancor contiene.
m. *Sborso*, *Sborsamento*.
idd. m. *Sborsato*.
att. *Sborsare*, *Disborsare*.
idd. m *Sboscato*. Diboscato.
att. *Diboscare*. Sradicare un Disertarlo.
:AR I FOLSEI. *Sbozzolare*, *Sfrascare*.
AR IL PIANTI. *Diramare*. (Lastri) re le ramature minori degli al-er farne fascine.
:AR IL VIDI. *Stralciare le viti*. le i tralci perchè l'uva presso 'aiare abbia minor ombra.
add. m. *Sbozzimato*. Purgato bozzima.
att. *Sbozzimare*.
i. add. m. *Sbottonato*. Che ha ti i bottoni.
AR. att. *Sbottonare*. Sfibbiare i i.
. m. *Nocciolo*. L'abbozzo greg-una figura di gesso o simile.
z. s. m. *Taccio*, *Staglio*.
z, SBOZZADA. *Bozza*, *Abbozzata*, *atura*. Abbozzo, abbozzatura.
UN SBOZZ. *Dare un taglio*. Fare :falcamento senza minuti calcoli.
add. m. *Abbozzaticcio*. Appena zato.
On. s. m. T. de' Scult. *Scarpel-*
.
, att. T. di B. Art. *Abbozzare*, *re*. Far la bozza o l'abbozzo, ominciare a dar forma sul qua-ll'opera schizzata.

SBOZZARLA. *Zittire*. Finirla, acchetarsi.
SBRAGÀ. *Squarciato*, *Strambellato*. Fatto a brani. *Sbracato* vale senza brache.
SBRAGADA. s. f. *Sbracciata*. Millanteria.
SBRAGAGNÀ. m. avv. *A cavalcioni*. Con una gamba da un lato e una da un altro.
SBRAGAGNARS. n p. *Spalancar le gambe*. Porsi a cavalcioni.
SBRAGAR. att *Squarciare*. Stracciare, rompere, spezzare. *Strambellare*. = *Sbracare*, cavar le brache.
SBRAGARS UN FUSìL. *Scoppiare*. Rompersi e aprirsi la canna d'un archibuso nell'atto dello scaricarsi.
SBRAGARS UN MUR, UN MONT. *Scoscendersi*. Fendersi, aprirsi, spaccarsi.
SBRAGH. s. m. *Squarcio*, *Sbrandolo*. Sbrano, rottura, squarciatura. Squarcione accrescit.
SBRAGLAR. V. Sbragar.
SBRAGÒN. s. m. *Spaccone*, *Spaccamonti*, *Milantatore*.
SBRAJ. s. m. *Grido*. Strido, urlo, vociata.
SBRAJADA. s. f. *Gridata*.
SBRAJAFFÒN. s. m. *Schiamazzatore*. Gridatore.
SBRAJAMÈNT. s. m. *Busso*, *Gridore*. Gridamento, gridata, gridio, schiamazzo.
SBRAJAR. att. *Schiamazzare*. Gridare ad alta voce, alzar la voce, gracchiare, dar nelle grida. *Arrangolare*, *Rangolare*. Aprir la gola gridando forzatamente. V. Zigàr.
SBRAJAR ADRÈ. *Bravare*. Riprendere ad alta voce. V. Publicaziòn.
SBRAJAR CMÈ UN STRAZZÀR. V. Strazzàr.
SBRAJAR FORT. *Gridare a testa*. (Franc.) A tutta gola.
SBRAJÒN. s. m. *Schiamazzatore*. Gridatore.
SBRAJÒN'NA. s. f. *Schiamazzatrice*.
SBRANÀ. add. m. *Sbranato*. Fatto in brani.
SBRANAR. att. *Sbranare*. Ridurre in brani.
SBRANZ. s. m. *Rebbio*. V. Branz.
SBRASÀ. add. m. *Sbraciato*.
SBRASADA. s. f. *Sbraciata*. Allargamento delle brace.
SBRASAR. att. *Sbraciare*. Allargar le brace. *Cercar il fuoco*. Stuzzicarlo perchè maggiormente si accenda. *Attizzar la fornace*. Stuzzicarne le legne per farle ardere con più forza.

SBRATTACUSÉN'NA. s. f. *Stambugello.* Stanzinuccio ove si ripongono gli arnesi della cucina. Vale anche *Tinello.* V. Guardacusén'na.

SBRATTAR. att. *Sbrattare.* V. Desbrattar.

SBRAZZARS. n. p. *Sbracciarsi.* Affaticar grandemente.

SBRAZZÒN. s. m. *Sbracia.* Spaccone. V. Sbragòn.

SBRÈGA. s. m. *Fiandrone.* Spaccone, millantatore.

SBRÉNZ. s. m. *Sbrinzo.* Sorta di formaggio che ci vien d'oltrepò.

SBRÈVED. add. m. *Floscio, Flaccido.* Snervato.

SBRIGALETT. s. m. T. Furb. *Medico.*

SBRIGAR. att. *Sbrigare.* Spacciare, Spedire.

SBRIGATÌV. add. m. *Sbrigativo, Spacciativo, Speditivo.*

SBRIS. s. m. *Tritolo, Minuzzolo* (Fior.). V. Bris.

IN SBRIS. *In briciòli.* In pezzettini: in minutissimi pezzi.

IN SBRIS. Figurat. *Sbricio.* Brullo, scusso, smilzo, gretto, meschino. Ridotto al verde, in sul lastrico. Fallito.

SBRISLAR. att. *Sbriciolare.* Sbrizzare, minuzzare, stritolare, ridurre in briciòli.

SBRISLÉN. s. m. *Minuzzame* (Fior.).

SBROCAR. att. T. d'Agr. *Sbrancare.* Potar le branche o i rami degli alberi. *Broccare,* levar le frondi dai rami.

SBRODGÒN o SBRODLÒN. *Brodolone, Brodajo, Brodajuolo.* Vago, ghiotto della broda, o che s'imbroda. Sudicione.

SBROÈUDLA, SBRODLA, SBRODAJA. *Broda.* Quel superfluo della minestra che o rimane nel calderotto, o si leva davanti a coloro che hanno mangiato.

SBROÈUDLA. s. f. Fig. *Sangue.*

ANDAR IN SBROÈUDLA O IN BROD D' ZIZ. *Andar in broda di succiole, o di lasugne.* Provar estremo piacere.

GNIR ZO LA SBROÈUDLA. *Versar sangue.* E dicesi di quello che cola copiosamente dal naso per colpo in esso dato.

SBROJAR. att. *Sbrogliare, Sbrigare, Strigare, Disviticchiare.* V. Desbrojar.

SBROVATTÀ. add. m. *Scottato.*

SBROVATTADA. s. f. *Scottatura.* Scottamento.

SBROVATAR. att. *Scottare.* Essere cald caldissimo, bollente bollente.

SBRUFF. s. m. *Proveccio, Sottomano.* R gaglia guadagno, profitto che si ritr da checchessia oltre il soldo pattuit *Palmata, Ingoffo, Imbeccata.* Dana usati a corrompere altrui ne pubbli e privati negozj. *Sbruffo,* buona man di denari.

SBRUFF D' FARÉN'NA D' POLVRA ec *Ventata di farina* ecc. (Manz.).

SBRUFFAR. att. *Spruzzare.* Spruzzolare sbruffare.

SBRUFFEL. s. m. *Bolla, Bozza.* Piccol enfiatello.

SBRÜTTAR. att. T. de' Scarp. *Sgalestrar* Lo staccar il galestro dal marmo.

SBUCCIAR. att. *Dibucciare.* Levar le bucc

SBUCCIAR. att. T. d'Agr. *Tondere.* Ta gliare i rami superflui alle piante.

SBUCCIAR. att. T. Bot. *Sbocciare.* Usc re il fiore fuor della sua boccia.

SBUCCIAR. att. T. de' Cest. *Ripassa a coltello.* Torre da cesti e panieri l estremità sporgenti de' vetrici o i no chii loro.

SBUCCIAR UN BOGNÒN ecc. *Scoppiar* Uscire la marcia da bubboni e simil crepare la pellicola che li contiene.

SBUCC'LAR. att. T. de' Setaj. *Sbroccar* Ripulire la seta con un ago, od altr ferruzzo appuntato, dagli sbrocchi sudiciumi che nel filarla vi si sono a taccati.

SBUDLÀ. add. m. *Sbudellato.* Che non h più le budella.

SBUDLADA. s. f. Modo basso. *Baldracca cia, Bandiera, Svivagnataccia.*

SBUDLAR. att. *Sbudellare.* Ferire in gui che escano le budella, ed anche *Ammazzare.*

SBUFFAR. att. *Buffare dalla collera.* Al terarsi fuor di misura.

SBUFFAR. att. *Sbuffare.* Il soffiar che fa il cavallo nel veder cosa che l spaventi.

SBURLAMERDA. s. m. *Letamajuolo,* ma i senso ingiuriativo o sprezzativo.

SBURLAPASTI. T. de' Conf. *Calcatori.* V Anma.

SBURLAMÈNT. s. m. *Spignimento.*

SBURLAR. att. *Spingere, Urtare.* Fig. *Fa di spalla.* Ajutar uno sottomano.

s. m. *Urtone*. Spinta forte,
ne.
ÒN. s. m. T. de' Pesc. *Cerchia-*
ezie di rete fermata sopra un
inga che termina in semicirco-
i cui si pesca per le fosse.
m. *Traforo, Straforo*. Specie di
lto che fanno le donne, detto
ancesi *Point au jour*. - *Lavoro*
o, dicono le donne que' lavori
ati ch'elle fanno in sul panno-

att. *Bucare*. V. Sbusir.
ìa. att. *Foracchiare*. Sforacchia-
ivellare.
r. add. m. *Foracchiato*. Crivel-

a. s. m. T. di Gualch. *Rivedi-*
Colui che rivede il panno colla
ta.
ra. s. f. T. di Gualch. *Ripulitu-*
pulimento delle lane in sudicio.
na, così dicesi la rivenditura o
atura del panno dopo lavato e
o.
att. T. di Gualch. *Rivedere*. Le-
lle mollette la borra che si tro-
panno tessuto, e purgato. *Ri-*
. Tagliar colle forbici i lunghi
e' vivagni che sopravanzano gli

att. *Bucare*. Forare, bucherare,
ire, pertugiare. *Sbusare*, vince-
ui tutti i danari.
a. v. intr. T. de' Caciaj. *Bolli-*
Svilupparsi nella pasta del fru-
o que' vani spugnosi che fanno
are la forma.
a. att. T. de' Caciaj. *Trafora-*
latare. Quella perforatura che si
una specie di spillo alle forme
io che tendono a bollicare per
a gasosità.
a. att. T. di Cuc. *Steccare*. Far
la nella carne dei fori per fic-
dentro spicchi d'aglio o sim.
a. v. a. T. d'Equit. *Superare*,
e *al corso*.
a IL COVETTI. T. de' Calz. *Stam-*
Bucar collo stampo gli orecchi-
elle scarpe per infilarvi il cor-
olo o sim.
s. m. *Spintone*. V. Sburlòn.

SBUTTÒN. s. m. Fig. *Sfratto*. Congedo, licenza.

ALL'ORA DEL SBUTTÒN. *Al calar delle tende*. In sulla fine.

DAR DI SBUTTÒN. *Urtare*. Riurtare.

DAR EL SBUTTÒN. *Dare il cencio*. Licenziare altrui, mandar via.

UN BON SBUTTÒN. *Sottomano*. Ajuto di costa: sussidio, provento straordinario.

SBUTTRAR. att. T. de' Cac. *Sburrare*. Cavàr dal latte la panna con che si fa il burro.

SBUZZAR. att. *Sbudellare*. Sventrare, cavar il buzzo, la budella. V. Sbudlar.

SCABI. s. m. T. Furb. *Chiaro*. Siroppo di cantina, cioè *Vino*.

SCABIAR att. T. Furb. *Bere vino*.

SCABIÒSA. s. f. T. Furb. *Rogna*.

SCABLÉN. s. m. T. de' Pitt. *Ocladia*. Sedia flessibile di forma triangolare con un semplice cuojo disteso.

SCABROS. add. m. *Scabroso*. Difficile, Intrigato.

SCACÀ. add. m. *Scaccato*. Fatto a scacchi, Scaccheggiato.

SCACADA s. f. *Scaccata*. Colpo dato con uno scacco.

SCACCH. s. m. *Scacchi*. Le varie figure che servono al giuoco degli scacchi, che sono sedici cioè: un Re, una Regina, due Alfieri, due Cavalieri, due Rocchi, e otto Pedoni per ciascun giuocatore. V. Zugar a scacch.

SCACCH. s. m. *Casella, Scacco*. Uno di que' quadretti, che per lo più si veggono dipinti l'uno accanto all'altro nelle insegne, nelle divise e negli scacchieri con differenti colori.

SCACCH. s. m. *Scacco*. Avviso al Re.

SCACCH. s. m. *Vivandiera*. Così chiamasi un Portavivande tutto di stagno o latta formato di più ciottole con due manichi (orcén'ni), soprapposte le une alle altre, e tutte rattenute da un unica striscia di pelle.

SCACCH. s. m. T. de' Battil. *Quartiì* Pezzetti di cordella lunghi un pollice e mezzo 56 de' quali formano il *primo pacchetto*.

SCACCH. s. m. T. delle Calz. *Quaderletto*. Specie di gheroncino tra le due staffe a ciascun lato della calza ed è

lavorato tutto d'un pezzo con essa. *Cogno.*

SCACCH A LA TÒRRA. *Scaccorocco.* Lo scacco che si da al rocco nel giuoco degli scacchi.

SCACCH AVERT. *Scacco scoperto.* Quando il Re è talmente bloccato, ch'esso non può più muoversi.

SCACCH ISOLÀ. T. di Blas. *Plinto.* Scacco o figura simile isolata nel campo di uno scudo.

SCACCH MATT. *Scaccomatto.* Così dicesi nel giuoco degli scacchi il chiudere l'andata al re. *Tavola.*

SCACCH MATT. Fig. *Rovina, Danno.* Perdita ecc.

DAR SCACCH MATT. *Mattare, Dare scacco matto.* Dare scacco matto di pedina nel mezzo del tavoliere: Fig. *Rompere l'uovo in bocca,* guastare o rompere gli altrui disegni, ed anche cagionar danno o perdita.

FATT A SCACCH. *Fatto a scacco.* Fatto a dama, a quadretti, a quadrelli. Scaccato, scaccheggiato.

SCACCHERA. s. f. *Scacchiere.* Tavola scaccata e quadra composta di sessantaquattro quadretti, mezzi di un colore e mezzi di un altro, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette pure scacchi.

SCACIARSLA. m. avv. *Deliziarsi.* V. Sgagiarsla.

SCACLÀ. add. m. *Scaccolato* (U. T.). Spillaccolato, Senza Caccoli o Pillaccoli.

SCACLAR. att. *Spillaccherare, Scaccolare.* Levar le pilacchere o zacchere. *Smorbare.* Pulire o liberar checchessia da alcuna cosa rea o sudicia.

SCADAGNÒN O SCADAVÒN. *Ciascheduno, Ciascuno, Cadauno, Catuno.*

SCADÈNT. add. m. *Scadente.* In cattivo stato.

SCADENZA. s. f. *Scadenza.* Scadimento, ed anche *Risposta.* T. de' Merc. il termine in cui scada un pagamento.

SCÀDER. att. *Scadere.* Declinare, venire in peggiore stato, ed anche il tempo prefisso in cui si ha a fare un pagamento, o altre cose.

SCADNÀ. add. m. *Scatenato, Sconesso.*

SCADNAR. att. *Scatenare.* Levar le catene, scioglierle.

SCADNARS. n. p. *Scatenarsi.* Sciorsi o uscire dalla catena, e per metaf. Scappar fuori, sollevarsi con furia ed impeto.

SCADNAZZAR. att. *Schiavacciare.* Aprire o levare i chiavistelli.

SCADÒR. s. m. *Seccatojo, Seccatoja.* Luogo ad uso di seccarvi frutta e simili.

SCADÒR. s. m. T. de' Birr. *Seccatojo.* Specie di graticcio da seccare l'orzo tallito.

SCADU. *Scaduto.* Agg. d'interessi corsi e non pagati.

SCAFA. s. f. T. de' Chiod. *Camera?* Buco nel ceppo in cui si impianta la coda dell'incudine de' chiodajuoli.

SCAFADA. s. f. *Canto.* L'angolo interno che si forma da due case contigue una delle quali sia più innanzi dell'altra. *Cantonata* dicesi l'angolo esterno di una casa che sporge.

SCAFARLÀ. s. m. T. de' Tabacc. *Trinciato fine.* Sorta di tabacco da fumare trinciato sottilmente e tratto da foglie di tabacco scelte.

SCAFÀSS. s. m. T. de' Drogh. *Scafasso.* Sorta d'involto fatto di pelle con ossatura di mazze o costole di palma che forma come una cassa, entro cui si chiudono le gomme e gl'incensi che ci vengono dal Levante.

SCAFF. V. Scacch.

SCAFFÀL. s. m. *Scaffale.* Strumento per lo più di legno ad uso di tener libri, scritture e simili. V. Scanzia.

SCAGARGNAR. V. Scagazzar.

SCAGAZZADA. s. f. *Scacazzio.* Scacazzamento.

SCAGAZZAR. att. *Scacazzare.* Cacare in più riprese e in più luoghi. *Sconcacare,* bruttar di merda.

SCAGAZZÒN. s. m. *Cacacciano.* Che si caca sotto, fig. *Merdellone, Merdoso, Arrogantello.*

SCAJA. s. f. *Scaglia.* Pezzuolo di marmo che si fa saltare collo scalpello lavorandolo. *Scheggia* pezzetto sottile di legno che staccasi da un altro in lavorandolo o altrim.

SCAJA. s. f. Fig. *Bagascia.* Baldracca, cornacchiuzza, pedina, donna di partito.

SCAJA. s. f. T. de' F. Ferr. *Stozzaccio.* La scorza del ferro bollito. *Sca-*

a scorza del ferro che si stacca o è percosso dal martello sul-dine.
ʟ. s. f. T. de' Mur. *Sverza.* Pic-cheggia di mattone o pietra con riempiono le fessure delle mu-
.
ʟ. s. f. T. de' Ram. *Ramina.* aglia che scappa nel rinfocolare ie.
ʟ. s. f. T. de' Tabacc. *Scaglietta, hetto.* Sorta di tabacco di grana ora non più in commercio da

ʟ DI PÈSS. *Squamma, Scaglia.* orza dura e scagliosa del pesce serpente.
ld. m. *Scheggiato, Sverzato.*
att. *Scheggiare.* Fare scheggia.
ʟʀ. att. *Sverzare.* Far isvezze.
ʟʀ, METTER DIL SCAJI. *Rinverzare.* ir fessure di legname con pez-li legno, che diconsi sverze. Ma meglio del riempire con ischegie tra il vano che resta tra pietra ra nel murare.
Scheggiarsi. Rompersi in ischeg-

.RS UN DID ecc. *Scalfirsi, Graf-* Levarsi un poco di pelle, pe-ido alquanto in sul vivo.
. s. f. *Scaglietta, Scheggetta.* a scaglia. Scagliuola.
f. *Schegge.*
ʀ VIA IL SCAJI. *Scagliare.* Levar glie.
ᴀ. s. f. *Scagliuola, Pietra spe-', Selenite.* Spezie di pietra te-simile al talco, altrimenti detta io d'asino, della quale si fa il de' doratori, ed anche una com-ne o mestura, con cui si ricuo-le tavole e simili.
ɪÒLA. s. f. T. Bot. *Scagliola.* che cresce in montagna nei luo-mbrosi. Il *Milium paradoxum*

ÒLA. s. f. T. de' Tabacc. *Crusca.* di farina di tabacco tratta dal-te più grossa della foglia.
m. *Scheggione.* Grossa scheggia.
s. s. m. T. de' Bottaj. *Lulla.* nètta.

Scajòn. s. m. T. di Vet. *Scaglioni.* I quattro denti canini del cavallo.

Scajòs. s. m. T. Furb. *Pesce.*

Scajòs. add. m. *Scaglioso.* Che ha scaglia o che si scaglia.

Scala. s. f. *Scala.* Così dicesi in genere tuttociò che è fatto acconcio a salire o scendere per distinti gradi posandovi il piede. V. Scala d' cott.

Scala. Figurat. *Scala.* Ordine di chec-chessia che vada gradatamente cre-scendo o scemando. Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un altra.

Scala. s. f. T. d'Agr. *Vicenda.* Ruota o giro delle coltivazioni del medesimo terreno. Dicesi *Ammendamento de' bo-schi.* Il taglio regolare degli alberi boschivi secondo la loro età e secondo certe regole che importano alla mag-giore e miglior produzione de' boschi.

Scala. s. f. T. d'Agrim. *Scala metrica.* Determinata misura di miglia o leghe per rilevar le distanze da luogo a luogo, o l'estensione d'un luogo.

Scala. s. f. T. Mus. *Scala.* Succes-sione gradata di suoni rappresentata da note ascendenti o discendenti sul rigo. Grec. *Diagramma.*

Scala a cordòn. *Cordonata,* oppure *Scala a cordonata.* Quella che invece di scalini ha pietre, rotonde per lo più, in foggia di mezzo bastone.

Scala a lumaga. *Scala a chiocciola.* Quella che rigirandosi in sè stessa, si appoggia da una parte al muro e dal-l'altra o sopra sè stessa o sopra una colonna. Dicesi *Scala a pozzo,* la scala a chiocciola quando le branche rigirano intorno a collo sicchè nel mezzo rimane uno spazio tondo a mo' di pozzo.

Scala a man. *Scala portatile,* a mano.

Scala a pertga. *Staggiera.* Specie di scala che consiste in una soda stag-gia attraversata da piuoli a guisa di rastrello.

Scala a vintàj. *Scala da scorrere.* Scala con piuoli snodati che si na-scondono negli staggi e chiusa ne for-mano come un solo.

Scala comda. *Scala agiatissima.* Che si sale e scende senza grave fatica.

Scala con i piàn. *Scala a palchi.*

Quella che ha i gradini larghi di tavole.

Scala da mur. *Scala murale*. Cioè che si appoggia al muro.

Scala d' corda. *Scala di corda*.

Scala d' cordòn d' seda. *Scala di seta*.

Scala d' cott. *Scala stabile*. La scala di pietre che mette a vari piani della casa o sim. Componesi di

Cassa. . . . . *Gabbia*.
Impost . . . . *Impostatura*.
Mantègn. . . . *Appoggiatojo*.
Pechi. . . . . *Scalini, Gradini*.
Rampànt . . . *Branche*.
Ripiàn . . . . *Pianerottolo*.
Viv . . . . . *Anima*.
Zìma. . . . . *Caposcala*.

Scala de strabalz. *Scala a collo*. Quella che ha un solo muro nel quale sono incastrati da una sola parte i gradini di marmo o legno.

Scala doppia. *Scala aperta, Scaleo. Scalone*. (Ramb.), se ha un solo rampante. Scala di legno che si apre in due ed aperta raffigura un compasso e si trascina ove è il bisogno di farne uso.

Scala d' proèuj. *Scala a piuoli;* la quale si compone di due *staggi* o correnti in cui sono collocati di tratto in tratto ad eguale distanza i *piuoli* che servono di scaglioni.

Scala dritta. *Scala distesa*. Quello che è in diritta linea a differenza delle scale a chiocciola. *Scala erta*, dicesi quella che ha poco sdrajo ed è molto ripida.

Scala incassada. *Scala a cassetta*. Scala tra due muri.

Scala orba. *Scala cieca*.

Scala segreta. *Scala segreta*. Scala che non è d'uso comune.

Scala volanta. *Scala a volo*. Quella le cui branche non sono appoggiate ai fianchi da alcun muro e solo si reggono sulla loro impostatura.

Dar zo da la scala. *Tombolare tutta quanta la scala*.

Far la scala. *Scalire, Ascendere o Discendere le scale*.

In zima a la scala. *A sommo le scale*. (Vasari). A caposcala.

Per scala. *Gradatamente, A scala*.

Pendenza dla scala. *Sdrajo*.

Scalada. s. f. T. Mil. *Scalata*. Ascesa di muraglia che si fa con scale per impossessarsi del luogo assediato. *Insalizione*, scalata furtiva che dà il ladro per introdursi in una casa a rubare. *Acrobatico*, Grec. Qualunque specie di salitojo, ossia macchina per salire ma specialmente le belliche.

Scalamènt. s. m. *Scalamento*. L'atto e l'effetto dello scalare.

Scalar. att. *Scalare*. Salire, montare in un luogo con iscala.

Scalar. att. *Digradare*. Scontare a scaletta.

Scalar. att. V. Contad. *Importare, Calere*, altrim. *Osare*.

Scalazza. s. f. *Scalaccia*. Pegg. di scala.

Scalch. s. m. *Scalco*. Quegli che trincia o mette in tavola le vivande.

Scaldabanchi. s. m. *Fannullone, Pancacciere*. Chi frequenta le pancacce, cioè i luoghi publici per ciarlare. V. Ozios.

Scaldada. s. f. *Un caldo, Scaldata* (Tosc.)

Dar 'na scaldada. *Dare un caldo*. Scalducciare.

Scaldalett. s. m. *Scaldaletto*. V. Scaldén.

Scaldamàn. s. m. *Scaldamane*. Sorta di giuoco puerile che si fa ponendo le mani de' vari giuocatori l'una sopra l'altra e tramutandole sopra battendole ogni volta per scaldarsi le mani.

Scaldamènt. s. m. *Riscaldo*.

Scaldapols. V. Polsètt.

Scaldar. att. *Scaldare*. Indurre il caldo in checchessia.

Scaldar. att. T. de' F. Ferr. *Tener in caldo*. L'operazione di tenere il ferro o l'acciajo nel fuoco della fabbrica, perchè prenda quel grado di calore che è necessario per bollirlo, piegarlo o fabbricarlo. Tre sono i gradi del caldo, cioè *Caldo rosso, Caldo ciliegia* e *Caldo bianco*, che è il maggiore che si possa dare senza che il ferro entri in fusione.

Scaldar el ferr T. de' Chiod. *Bollire il ferro*. Rendere il ferro atto al lavoro.

Scaldar el prim fòren. *Divecchiare*. Riscaldare il forno la prima volta nella

ta dopo che è raffreddato. Dice-
ricare o *Scaldare* il rimetter
in esso ogni volta che è già

[illegible]AR EL RASÒR. T. de' Barb. *Scal-*
rasojo. Immergerlo nell'acqua
perchè riesca più smusso il filo
dere quelle parti della barba
peli sono più resistenti.
. n. p. *Riscaldarsi.* Riprendere
re perduto.
[illegible]ARS. n. p. *Darsi una lieta o*
on caldo, Scaldarsi. Accostarsi
co, esporsi al sole ecc. per ri-
e il calore: e figurat. *Pigliar-*
Riscaldarsi, Rinfocolarsi, en-
n collera, infiammarsi per qual-
fetto o commovimento interno.
[illegible]ARS I FERR. Fig. *Cuocersi.* In-
arsi ardentemente, scaldarsi d'a-

[illegible]ARS IL J ORECCI. *Scaldarsi di*
Ed anche *Far gli occhi grossi,*
re in valigia: Saltar in sulla
incollerirsi, riscaldarsi.
[illegible]ARS IN T' UN AFFARI. *Pugnervisi,*
orirsi. (Franc.)
[illegible]RI. s. m. *Scaldatojo.* Stanza co-
ne' monasteri, dov'è il cam-

[illegible]VANDI s. m. *Scaldavivande.* Stru-
di più fogge, ad uso di tener
le vivande nei piattelli. V. Stua
[illegible]én'na.
s. m. *Scaldaletto.* Vaso di ra-
simile in forma di padella, con
chio traforato, dentro al quale
tte fuoco, e con esso si scalda
o.
DEL SCALDÉN *Occhi dello scalda-*

s. m. *Scalino.* Scaglione, grado,
io. V. Peca.
[illegible]EN. s. m. T. de' Carr. *Ridoli,*
I lati d'un carro allorchè son
rastrelliera con piuoli o stecche.
[illegible]EN. s. m. T. de' Squer. *Stami-*
Pezzi di legno più o meno curvi
rmano parte della costa di una
o navicello.
[illegible]IN SCALÉN. *Invito.* Que' primi
i che accennano una scala. V.

METTER I SCALÉN. *Imbonar le stami-*
nare. Calettarle tra loro e riempirne
i vani con legni di riempimento.

SCALETTA O SCALÉN'NA. s. f. *Scaletta, Scalina.* Piccola scala.

SCALETTA. s. f. *Scaleo.* Specie di scala movevole con due o tre gradini che si regge sui proprii piedi.

SCALETTA. s. f. *Sdrucciolo.* Quella scesa che talor si trova in una svolta per discendere da luogo alto in basso, come dalla nostra Strada del ponte di mezzo verso la Ghiaja.

SCALETTA. s. f. *Cincischio.* Sorta di taglio mal fatto a foggia di dentello.

SCALETTA. s. f. T. di Gualch. *Scala.* Colpi di forbici, o solchi fatti ne' peli del panno per soverchia fretta, o perchè le forbici stringono troppo nel taglio.

SCALETTA. s. f. T. de' Torn. *Scaletta.* Regolo di legno a sinistra del tornitore nelle cui tacche si ferma all'altezza voluta l'appoggiatojo.

SCALETTA. s. f. T. di Vet. *Scaletta o Passo d'asino.* Strumento di ferro per tener aperta la bocca dei cavalli e de' buoi quando si fanno esplorazioni ed operazioni in essa.

SCALETTA DA ALTARI. *Salitojo.*

SCALETTA DLA TIORBA. T. de' Tabacc. *Scaletta?* Quella che regola il movimento della trincia.

CONT A SCALETTA, CONT SCALAR. *Conto graduale, graduato, di proporzione.* Cioè fatto con la scala di proporzione.

FAR LA SCALETTA. *Fare scala.* Servire o far servire di scala la propria persona perchè altri salga o dia la scalata ad un luogo. *Fare il saliscendi, Far la scalina,* Far montare un uccellino coi suoi piedini da un dito all'altro della mano della persona.

SCALETTI DEL MAZZABÈCCH. *Sproni.* Ritti con vari piuoli in essi infissi che servono per assettare la carrucola della berta.

SCALETTI DLA PIOLA. *Balzi.* Le irregolarità che lascia la pialla nella superficie del legno riscontroso.

SCÀLEV. s. m. T. d'Agr. *Diramatura, Scapezzamento.* Taglio de' rami degli alberi che si fa ordinariamente di tre in tre anni. V. Scalvar.

Scàlev. s. m. T. delle Sart. *Scollo.* Sparo da collo o apertura delle camicie da donna. Generalmente *Taglio angolare, a sghimbescio, a schisa, a schiancio, a sbieco.*

Scàlev dil vesti ecc. *Scavo.* (Fior.)

Scàlev dla manga. *Giro.* Taglio circolare al quale si cuce la manica.

Scalf. s. m. T. Furb. *Boccale di vino.*

Scalfarott. s. m. *Pantofola di cimossa.* (Fior.) *Scarpa di feltrali.* (B. L.) Scarpe per lo più di cimossa che si sovrappongono alle altre onde tener più caldo il piede e per camminar sicuro sul ghiaccio.

Scalfarottar. s. m. *Pantofolajo.* Chi fa le pantofole ossia le scarpe di cimossa.

Scalfarottén. s. m. *Pantufolino.* Scarpettina di feltrati pe' fanciulli.

Scalia. s. f. T. d'Agr. *Pollino, Ficcatojo, Terreno di polla, Acquitrino.* Terra frigida ove scaturiscono polle d'acqua che stagnano. V. Sortùm.

Scalinada. s. f. *Scalinata.* Ordine di scalini avanti ad una chiesa. *Scalea,* doppia scalinata che mette ad uno stesso luogo. *Gradinata,* dicesi la breve scalinata che è tra la balaustrata e l'altare elevato.

Scalfètt. s. m. T. Furb. *Mezzo boccale.*

Scalmana. s. f. *Scarmana o Scalmana.* Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato. Caldana.

Scalmana. s. f. T. d'Agr. *Afa.* Malattia delle piante per cui appassiscono i fiori e le foglie in forza di una eccedente evaporazione.

Scalmana o Scarmana. s. f. T. di Vet. *Attrappatura, Attrappamento.* Infiammazione cutanea del petto e sue vicinanze che viene a' cavalli e simili, per freddo umido.

Ciapar 'na scalmana. *Scarmanarsi o Scalmanarsi.* Prendere una caldana, e dicesi di persona. *Attrapparsi* di cavallo. *Afare,* (v. di reg.) direbbesi delle piante.

Scalmanà. add. m. *Scalmanato, Accaldato, Afato.* V. Scalmana.

Scalògna. s. f. T. Bot. *Scalogno.* L'*Allium ascalonicum* Linn Specie di agrume simile alla cipolla, ma di piccol capo.

Scalòn. s. m. *Scalone.* Scala grande.

Scalòn. s. m. *Casciajo.* Specie di scaffale a molti palchetti sostenuti da travicelli verticali collegati, sui quali si tengono in serbo le forme del cacio ne' cacili.

Scalòn. s. m. *Scalo.* Quella coppia di travicelli sulle quali si voltolano botti, balle ecc. dai facchini.

Scalòn a du rampant. *Scalea.* V. Scalinada.

Scalonà. add. m. T. Mil. *A scaglioni.*

Scalonar. att. T. Mil. *Porre od Accampare a scaqlioni.* Così dicesi il disporre i vari corpi dell'esercito gli uni dietro gli altri a somiglianza de' scaglioni di una scala.

Scalòn'na. s. f. *Scalona.* Scala lunga e grande.

Scalopi. s. f. T. di Cuc. *Braciuolette in salsa.* Fettine di vitello panate, soffritte e poste in umido a cuocere.

Scalumar. v. a. T. Furb. *Scorgere, Vedere.* V. Slumar.

Scalvà. add. m. T. d'Agr. *Scapezzato, Diramato.* Privato de' rami. Dicesi *Bernoccolato* quell'albero messo a capitozza, come il salcio, di cui si tagliano le frondi per procurarsi de' pali o de' vincigli.

Scalvà. add. m. T. delle Sarte. *Scollato.* Che ha lo scollo come per es. le camicie, le vesti e sim.

Scalvada. s. f. T. d'Agr. *Scapezzatura, Scapezzamento.*

Scalvador. s. m. T. d'Agr. *Scapezzatore.* (Lastri) Colui che scapezza o dirama le piante.

Scalvadura. s. f. T. delle Sart. *Scollatura.* Lo scollo delle camicie e simili.

Scalvar. att. T. d'Agr. *Scapezzare, Diramare.* Tagliar i rami agli alberi infino presso il tronco. *Capitozzare, Scapitozzare,* lasciare il solo tronco. *Rimondare,* il togliere que' rami che disadornano la pianta. *Divettare,* il tagliar le cime delle piante. *Tondere,* il rotondare il capello della pianta. *Coronare,* scapezzar a corona i gelsi. *Tramarrare,* tagliare i rami delle ceppe sterpigne tra le due terre per ajutare le ceppaje delle fratte. V. Podar.

ar il castagni. *Scacchiare*. Te-
nonde da' cacchi e da' rami

ar il sesi. *Tosare*. Ritondare
i.

ar 'na camisa. *Fare lo scollo*,
ralmente lo diciamo del *Ta-
angolarmente*, *a schisa* ecc.
lev.

ar 'na macia. *Arroncare*.

m. *Estremità*. L'estrema parte
cchessia: contrario di punta.

. s. m. T. d'Agr. *Ceppo*. La
più bassa e più vicina alla ra-
i una pianta.

del copp. *Testata*. L'estremità
ga del tegolo.

d' tén'na. *Sgocciolatura*. L'ul-
ino che si trae dal tino.

d' un fass. *Pedale*. Così dicesi
alogia alla parte della fascina
a alla vetta. (zìma)

d' un fusil, d' na lanza. *Cal-*
ede d'archibuso, di lancia e si-

Scalzato. Add. di dente che non
rato e coperto dalla gengiva.

. s. f. *Calcio*. Colpo che dà col
il cavallo o altra simil bestia.

z.

r. s. m. *Scalzatojo*. Ferro da
e i denti.

rài. s. m. T. Furb. *Piccione*,
bo.

ar, trar dil calzadi. *Scalciare*.
eggiare, calcicare, calcitrare, spa-
è in modo furbesco. *Mandare a*
aja, sprangar calci. V. Descalzar.

ar la branca. T. de' Canap.
are la manata. Strappare col graf-
manata che si vuole pettinare.

n. s. m. T. d'Ornit. *Cardellino*,
rugio. Uccelletto che ha il capo
e l'ali chiazzate di giallo e di
e canta dolcissimamente. Il *Frin-*
carduelis. Linn.

arén. Fig. *Suggettino*. Persona
ta, ed anche giovanotto che
lia gusto di far l'innamorato,
ellando sotto i balconi dell'in-
ata.

ment. s. m. *Scalpiccio*. Lo stro-
nento de' piedi in andando.

Scalzgnir. att. *Scricchiolare*. Scricchiare.

Scalzgnir. att. Fig. *Menar le calcole*, *Macinare*. V. anche Scarzgnar.

Scalzinà. add. m. *Scalcinato?* Distonicato, privato dell' intonico.

Scalzinar. att. *Scalcinare*. Levar la calcina dai muri, guastandone lo intonico.

Scalzinares. n. p. *Scanicare*. Spiccarsi dalle muraglie e cadere a terra gli intonachi.

Scambi. s. m. *Cambio*. V. Cambi.

Scambiar i personèr. T. Mil. *Commutare i presi*. V. Cambiar.

Scambiètt. s. m. *Scambietto*. Il tornare addiettro come fa la lepre; ed è anche un salto che si fa ballando.

Scamonèa. s. f. T. Bot. *Scamonea*, *Scamonio*. Pianta che cresce e si coltiva nel levante, da noi conosciuta pel sugo lattescente delle sue radici, che ridotto a stato concreto si conosce in medicina e in commercio sotto il nome di scamonea. Ve ne sono di due sorta, quella in lagrime è la migliore. La pianta è chiamata da Linn. *Convolvulus scammonia*.

Scamottada. s. f. *Trafurelleria*. Traforeria, ruberia.

Scamottar. att. (dal Franc. *Escamoter*). *Furacchiare*, *Trafurare*. Camuffare.

Scamottoèur. s. m. (Franc.). *Trafurello*, *Baro*, *Barattiere*. Ladroncello, sottile ingannatore.

Scamp. s. m. *Scampo*, *Discanso*. Salute, salvezza.

An gh' è d' scamp. *Di qui non si esce*.

Scampanamènt. s. m. *Scampanata*, *Scampanio*. Gran suono di campane. *Tempellata*, suono interrotto di campane.

Scampanar. att. *Scampanare*. Fare un gran sonar di campane, altr. *Tempellare*.

Scampar. att. *Salvare*, *Liberare*. Trarre di pericolo.

Scampar. Intr. *Campare*. Vivere.

Scampazzar. intr. *Campacchiare*, *Campar refe refe*. Vivacchiare, campar male, a stento.

Scan. s. m. *Scanno*. V. Scann.

Scanà. s. m. *Tritone*, *Scannapidocchi*. Povero in canna.

Scanà. add. m. *Scannato*. Sgozzato.

Scanaconftén. s. m. *Scipitello.* Un uomo senza sale.

Scanadòr. s. m. *Scannatojo.* Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria.

Scanafoss. s. m. *Contrafosso.* Fosso profondo. *Rompicollo,* luogo in cui facilmente si cade. *Tacca, Attacca, Intacca.* Piccolo taglio, squarciatura o mancamento, in legno, pietra, ferro o simile.

Scanagrìll. s. m. *Castraporcelli, Castrino.* Coltello di cattivo taglio.

Scanalar. att. *Accanalare.* Fare o scavare checchessia a guisa di canale. V. Scanlar.

Scanapioèucc. s. m. *Scorticapidocchi.* Piattola, spizzèca, tignamica, mignatta, zacchera, pilacchera, spilorcio, avarone.

Scanar. att. *Scannare.* Tagliar la canna della gola.

Scanars. n. p. *Sgozzarsi.* Uccidersi, Accoltellarsi.

Scanavucciar. att. T. de' Can. *Dipelare la canapa.* Levare il tiglio dal canapulo.

Scandàj. s. m. *Scandaglio, Piombino.* Strumento di piombo che legato ad una funicella chiamata *Sagola,* serve a misurar l' altezza de' fondi. *Fiasca idrometrica.* Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell' acqua di un fiume, canale o simile.

Scandàj. s. m. T. di Ferr. *Facchiaro.* V. Faciar.

Far i so scandàj. Fig. *Scandagliare, Fare i calcoli.* Riandare entro se le ragioni del fare o non fare una cosa.

Scandajadòr. s. m. T. de' Salin. *Assaggiatore.* Colui che nelle moje assaggia il grado di saturazione delle acque delle moje.

Scandajar. att. *Scandagliare, o Piombinare.* Gittar lo scandaglio. Fig. Esaminare per lo minuto.

Scandajar. att. T. de' Squer. *Stazàre.* Misurare una nave per vedere se è della tenuta che deve avere.

Scandalizzar. att. *Scandalizzare, Scandaleggiare.* Dar mala vista.

Scandalos. add. m. *Scandaloso, Scandalizzatore.*

Scandela. V. Scàndla.

Scàndol. s. m. *Scandalo.* Scan[illegible] anche Inconveniente, Indecen[illegible]

Scanèll. s. m. *Scannello.* Arnes[illegible] dere, deschetto, predella. V. [illegible]

Scanèll s. m. T. de' Mac. *S[illegible]* Quel taglio del culaccio che è [illegible] cino alla coscia.

Scanèll. T. di Vet. V. Scra[illegible]

Scanèll. s. m. T. de' Sque[illegible] *gliotto.* Gangbero che assemb[illegible] glia, confitto al timone perch[illegible] voltarsi.

Scanèll da violén. *Ponticell[illegible]* legnetto che tien sollevate l[illegible] Fig. *Gobbuzzo, Gobbetto.* Uno [illegible] to gobbo, rattratto, rattrappa[illegible]

Scanén. s. m. *Sgozzino* (U. Tos[illegible] tello di lama stretta e cuspid[illegible] quale si fa uso specialmente p[illegible] zare i polli.

Scanén. s. m. T. de' Becc. *Scan[illegible]* Specie di coltello colla punta con cui i macellai scannano [illegible] montoni.

Scanforgna. s. f. *Sninfia.* Schif[illegible] fig. *Nicchiolina.*

Scanfus. s. m. *Rigetto, Scarto.* C[illegible] schina e sdruscita, e dicesi p[illegible] di chiodo smentato o spunt[illegible] tra coserella monca.

Scanfùzen. s. m. *Conca fessa, Sc[illegible]* V. Livèll e Scanfus.

Scanlà. add. m. T. d'Arch. *Acc[illegible]* Scavato a guisa di canale e p[illegible] so *Intagliato a solchi o a ca[illegible]* sotto.

Scanladura. s. f. *Scanalatura,* [illegible] *latura, Canale.* Così dicesi [illegible] di que' solchi fatti colla dovut[illegible] lungo il fuso della colonna. *Glifo* il canaletto che serve [illegible] mento in alcuni membri d'[illegible] tura.

Scanladura d' un cortèll. *Ra[illegible]* zie d'augnatura curva o a [illegible] dalle due parti del taglio d' [illegible] mina di coltello o di qualsivog[illegible] mento.

Scanladuri. s. f. pl. T. de' Torc. Solchi regolari del tamburo d[illegible] tojo che guidano i fili sui fu[illegible] volanti.

tt. *Scanalare*. Incavar legno, , o simil cosa per ridurla a piccolo canale. *Scannellare*, Otton. Fare incavi sottili.
ı. m. *Sgabellino*, *Sgabelletto*.
nén.
m. T. de' Carr. *Scannello*. Nolue pezzi di legno situati l'uissopra della sala, l'altro sotto na, per sostenere le stanghe :arrozza. Le sue parti sono:
. . . . *Rialzi*.
. . . . *Chiocciole*.
ètt . . . *Gamberino*.
. . . . *Cosciali*.
el masc' . *Piastrone*.
. . . . *Ruotino di volticella*.
el masc' . *Staffe del mastio*.
el rodlòn . *Staffe di ruotina*.
el tiròn . *Staffe del puntoncino*.
' testa . . *Ghiere di testata*.
att. T. Mil. *Cannoneggiare*. V. r.
tar. att. T. de' Setaj. *Trascan*- Svolgere la seta o altro da un e o cannello all'altro.
m. *Scansamento*. Schifamento.
add. m. *Vuoto*. Dicesi di corsia senza l'usato necessario ci- *fiancato*, *Voto*, *Sbulimo*, dicesi lo quando i fianchi di lui son on a livello delle costole e del- : e come ritratti in su. *Affossato* le' buoi ed anche delle vacche ıe al parto.
d' fazia. *Di viso traffitto o* o (Fir.).
ns. *A risparmio*. Per cansare, e, evitare, sfuggire; a cessare.
ans. *Obbliquamente*.
nga. s. f. *Fuggifatica*, *Franca*- Uomo che schiva, sfugge la i pericoli. *Ciccialardone*, *Scan*-

att. *Cansare*. Scansare, sfuggitare.
ar. att. T. de' Scherm. *Sfalsare*. ' falsi, scansandoli, i colpi delsario.
ar il dificoltà. *Andar largo, o* ; *canti*. Esser destro e cauto.

Scansìa. s. f. *Scansia*, *Scaffale*, *Scancia* (ma non *Scanzia*). Strumento per lo più di legno ad uso di tener libri, scritture e simili. Ha:
Dént . . . . . *Tacche*.
Pe . . . . . *Fondo*.
Pian . . . . . *Palchetti*.
Rigott . . . . *Mensolette*.
Schinal . . . . *Dossale*.
Spali. . . . . *Fiancate*.
Sportèi . . . . *Imposte*.
Tramezi. . . . *Tramezze*.
Zimasa . . . . *Cappello*.

Scansìa in t' el mur. *Repositorio*. Piccolo armadietto praticato nel muro per uso di chiudervi checchessia. V. Armari.

Scantà. add. m. *Svegliato*, *Accivettato*. V Descantà.

Scantinar. att. *Stuonare*. Uscir di tuono. Fig. *Dar in ciampanelle*, errare, forviare, andar fuori di via, mancare, uscir di proposito. *Svariare*, *Avere il cervello a oriuoli*. Esser volubile girellajo. *Balenare*. T. Merc. Essere in pericolo di fallire.

Scantonà. add. m. *Scantonato*, *Smusso*.

Scantonadura. s. f. *Scantonatura*. Il luogo e la parte scantonata.

Scantonadura dla fronta. *Cantonata* (Franc.).

Scantonar. att. *Scantonare*. Levar i canti a checchessia. Smussare.

Scànzla o Scandèla. *Scandella*, *Scandela*, *Orzola*. Una delle varie specie dell'*orzo vero* cioè l'*Hordeum distichum* di Linn. usata come alimento da' nostri montanari e per altri usi domestici.

Dla scanzla. *Di niun conto*. Inutile, dappoco.

Scanzlar. att. *Scancellare*. Cancellare, cassare. V. Scassar.

Scapà. *Scappato*. Fuggito.

Scapà pegri che l' lov badàccia. *Badate pecore che il lupo sbadiglia*. E dicesi per ischerzo a chi sbadiglia scompostamente.

Scapada. s. f. *Scappata*. L'atto dello scappare: la prima mossa del cane o del cavallo liberati dal ritegno che li impediva. Fig. error grave e poco considerato in fatto o in detto.

SCAPADA. s. f. *Tratto, Frizzo.* Modo vivace di rispondere o di operare.

SCAPADA. s. f. T. di Gualch. *Bordiglione.* Filo che si intermette nel tessere a cagione di un ginocchiello.

DAR 'NA SCAPADA IN T' UN SIT. *Far una gita, una corsa.*

DE SCAPADA. m. avv. *Alla sfuggiasca, Alla sfuggita.* Di sfuggiasco, di passaggio, di soppiatto, sottecchi, furtivamente, nascostamente.

DE SCAPADA. T. d' Equit. *Di volo, A briglia sciolta.* A tutta carriera, a tutta briglia. E dicesi dei cavalli, correnti o fuggenti.

SCAPADÈLA. s. f. *Scappatella, Scappatina.* E nel senso di primo error giovanile dicesi anche *Sboccatura.*

FAR DIL SCAPADÈLI. *Correre un po' la cavallina.* Cavarsi ogni suo piacere a beneplacito, come il cavallo libero e senza freno.

SCAPADÒR. add. m. *Corridore, Veloce al corso.* Cavallo corridore, cane corridore.

SCAPADÒR. Figurat. *Sfrenato.* Giovane che s' abbandona talvolta alle sfrenatezze.

SCAPAMÈNT. s. m *Scappatura, Scappata.* Ma dicesi più propr. di chi scappa *evadendosi* da carcere o sim.

SCAPAMÈNT. s. m. T. degli Oriv. *Scappamento.* Meccanismo per cui il regolatore riceve il moto dell' ultima ruota, o lo rallenta perchè l' orivolo si possa movere. Hanvi varie sorta di scappamento, cioè *Scappamento a retrocedimento, a riposi, ad asta, a serpentina, a palette, ad ancora, a cilindro, a forza costante, a conca,* ecc.

SCAPAMÈNT. s. m. T. de Razz. *Scoppietto.* Sorta di fuoco artifiziato, come stelle, topimatti ecc. che fanno strepito nella esplosione.

SCAPAR. att. *Scappare, Fuggire, Darla a gambe.* Nota però che dirassi meglio *scappare* il sottrarsi dalla prigione o dal pericolo di andarvi. *Fuggire* all' allontanarsi dai pericoli imminenti. *Darla a gambe,* vale fuggire spaventato il più spesso per viltà. Scappa il reo, fugge il savio per evitare un male imminente, l[...] gambe il pusillanime.

SCAPAR. att. T. di Giuoc. *D[...] posta, Far passo, Essere* [...] Non tener l' invito, e così [...] o *Fare una cacciata,* il co[...] l' avversario a rinunziare all' i[...]

SCAPAR. att. T. de' Pesc. *S*[...] Dicesi quando il pesce attac[...] l' amo se ne stacca e fugge.

SCAPAR A LA SVELTA. *Leppar[...] tare.*

SCAPAR CHÈ L' DIÀVOL DA [...] SANTA. *Fuggire come il Di[...] croce.*

SCAPAR DA RIDER. *Non pote[...] le risa.*

SCAPAR DE SCÒS. *Scantonare.*

SCAPAR D' IN MAN. *Sguizzare* [...] *gir di mano.* E dicesi de' pe[...] o sim.

SCAPAR DITT. *Uscir di bocca.*

SCAPAR EL PONZÒN. T. degl' [...] Caratt. *Doppieggiare.* Battere [...] zone la matrice in modo ch[...] condo o terzo colpo devii da[...] primo e renda così l' impron[...] lettera o quasi doppia od omb[...]

SCAPAR EL PONT. T. de' Sa[...] *dere il punto.* Dicesi quando p[...] canza di nodo la gugliata n[...] punto sul cucito ma trascor[...] fuora.

SCAPAR FOÈURA. *Uscir fuora* [...] zare ecc. Dicesi *Incarrucola[...]* scire che fa il canapo dalla g[...] girella, entrando fra essa e [...] o staffa.

SCAPAR IN MEZZ A LA GENTA. [...] *gire.*

SCAPAR IN T' UNA CA. *Riparar[...] verarsi.* Ridursi in salvo.

SCAPAR LA PAZIENZA. *Uscir di* [...] *Dare in impazienza.*

SCAPAR LA PISSA. *Scompisciar[...]* gran voglia e stimolo di orin[...]

SCAPAR 'NA MOÈUJA ecc. *Scat[...]* scappare che fanno le cose [...] quelle che le ritengono.

SCAPAR UN CAVALL. *Rompere* [...] Fuggire in sua balìa.

SCAPAR UN PE. *Scivolare, Sdru[...]*

SCAPAR INDRÈ. *Darla addietr[...]*

A (*Da cappa.* Fuggire ando la cappa.) *Levare il tac- tela.* Farsela, fuggirsene al- a. (Bart.)
ua. *Fugare, Far fuggire.*
SCAPAR DITT O FATT *Scap- re, o a fare* alcuna cosa. arsi andar a dire, o farla volendo, o dopo essersene
n. *Levarla liscia.* (Mol.)
PR' EL BUS DLA GRATTAROÈULA. *l cacio nella trappola, Pas- zia.* Trarsi felicemente d'im- i pericolo.
s. f. *Cansatojo o Cansatoja.* e l'uomo causandosi trova salvezza.
IA. s. f. *Scappatoja, Gretola.*), scusa affettata, ripiego.
. *Scappino, Pedule.* Quella calza che calza il piede.
. m. T. d'Agr. *Bomberale,* La parte anteriore del den- ratro, in cui si calza il
. m. *Sito, Riscaldo.* Diffetto riscaldato.
s. T. Furb. *Il gatto.*
SCAPÉN. *Rimpedulare.*
SCAPÉN. *Sapere di riscaldato.* formaggio quando ha odore sudati.
. *Rimpedulare.* Rifare il pe- calza. Scappinare. altrim.
UN PIÒ. T. d'Agr. *Bombe- ratro.* Rifargli il bomberale.
. Scapén.
V. Descapit ecc.
att. *Spogliar del capitale.* in fondo, officina o negozio
s. f. *Scappellata.* Il levarsi o appello. Fig. vale *Fare una ssata.* Una gran riprensione (Pezz.)
SCAPLAZZADI *Scappellarsi.*
ld. m. *Scapricciato.* Che si capricci, che ha fatta espe-
att. *Scapricciare, Sbizza- rire.* Vincer l'altrui ostinazione. *Spuntare alcuno,* rimuoverlo dalla sua opinione.

SCAPRIZIARS. n. p. *Scapricciarsi.* Cavarsi i capricci.

SCAPÙZZ. s. m. *Scappuccio, Inciampata, Svario di piè.* Lo scappucciare. Figurat. Errore, sbaglio, svista ecc.

SCAPÙZZ, CATTIV MOBIL. *Suggellino.* Cattivo arnese, discolo, scapestrato, rompicollo. *Gabbamondo, Bindolo.* Talvolta lo diciamo semplicemente per *Volpone, Diritaccio, Furbone,* e in gergo, *Camuffo, Marcio.* Ladrone da strada.

SCAPUZZADA. s. f. *Scapuccio.* Inciampata.

SCAPUZZAR. att. *Scappucciare.* Inciampare, intoppare, incespicare. E fig. *Dar in ciampanelle, Dar ne' cenci, Far sboccature.* Commettere errori, Dare il tuffo, perdere il credito.

SCAPUZZAR. att. *Bazzicare, Capitare.* Andare senza proposito in un luogo.

SCAPUZZAR SPESS. *Cempennare.* Inciampare sovente, per debolezza di gambe.

SCAR. att. *Seccare, Disseccare.* Torre l'umido, prosciugare. *Soleggiare, Assolare,* esporre al sole checchessia perchè si prosciughi.

SCAR, RÒMPER EL FASTIDI. *Importunare, Saziare, Seccare.* Infastidire, annojare.

SCAR A LA PRIM ARIA. T. Furb. *Innamorarsi al primo sguardo.*

SCAR LA VERNISA. T. degl'Incis. *Cuocere la vernice.* Spalmarne la lastra e poi far che a fuoco lento si secchi in modo da intagliarsi ad acquaforte senza che essa vernice si disperda o rompi.

SCAR L'OVARA. *Aver il ristretto.* V. Ovara.

SCARABOCC'. s. m. *Sgorbio, Scarabocchio.* Imbrattamento di fogli nello scarabocchiare.

SCARABOCCÈN. s. m. *Scarabocchino, Imbrattafogli.* Scarabocchiatore, che fa scarabocchi.

SCARABOCCIAR. att. *Scarabocchiare, Componicchiare.* Imbrattar fogli nell'imparar a scrivere o disegnare. Schiccherare.

SCARABOSS. s. m. T. Bot. *Bossolo gentile.*

Varietà di bossolo del quale fannosi boschetti sempreverdi, e ch'è il *Buxus balcarica* Linn.

Scarafazz. s. m. T. d'Entom. *Piattola, Blatta delle cucine.* Insetto notissimo e schifosissimo che infetta le nostre case, e particolarmente le cucine, ove fan nido ne' crepacci de' muri e de' camini e dentro la doccionata de' cessi. Solo la notte escono a recare i suoi guasti. Linneo lo chiama *Blatta orientalis.* V. Mén'namerda e Panarott.

Scarafazz. s. m Fig. *Scarabocchio, Pitturaccia.* Ceffo da ventole e sim., e dicesi dalla plebe per ischerno a' preti e a' cherici.

Scarafazz da rud. T. d'Entom *Merdajola ovata.* Insetto che vive nella bovina e meglio nello sterco di cavallo allorchè comincia a seccarsi. È il *Copris ovatus* Linn.

Scarafazzén. s. f. *Scarafaggino.* Piccolo scarafaggio. Fig. e bass. *Chericuzzo.* Piccolo chierico.

Scaranzìa. s. f. T. Med. *Scheranzia, Squinanzia.* Malattia notissima delle fauci e della laringe che rende difficoltà nel respirare e nell'inghiottire.

Scaravoltar. att. *Stravoltare.* Stravolgere.

Scaravoltar un vas ecc. *Rimboccarlo.* (Franc.)

Scarazzar. att. *Spampanare.* (Mol.) Diramare una pianta (Alam.)

Scarbonar. att. T. di Ferr. *Sfondacciare il carbonile.* Rimovere il carbone trito misto alla terra che si raccoglie nel fondo del forno fusorio.

Scarboncìr o Scarbontìr. intr. *Imporrare, Imporrire.* Si dice del ribollire e mandar fuori gli alberi ed i legnami alcune piccole nascenze con muffa, simile a' porri che vengono nelle mani, e si dice de' pannilini ancora quando si guastano per l'umido che vi sia rimaso dentro.

Scarbontì. T. de' Biad. *Bufonato.* Aggiunto di quel frumento che abbia patito a cagion dell'umido.

Scarcagnà. add. m. *Scalcagnato.* Che ha perduti i calcagni delle scarpe.

Scarcagnar. att. *Scalcagnare.* Porre il piede sulle calcagna a uno nell'andargli dietro, od anche calcargli il calcagno della scarpa. *Rincalcagnare,* sciupare la scarpa in modo ch'ella vada giù dalle calcagna.

Scarcagnòn. s. m. *Sciupone.* Che sciupa, e specialmente le scarpe.

A scarcagnòn. *In cianta, A cacajuola, A zoppelleto, A ciabatta.* Si dice delle scarpe non tirate su dietro le calcagna.

Scarciofla. s. f. *Cartaccia.* V. Fèlza.

Scardass e Scardassén. *Cardo.* V. Scartass e Cardassén.

Scardassén. s. m. *Cardojo.* Colui che fa i cardi da cardar la lana.

Scardassén. s. m. *Cardajuolo, Cardatore.* Colui che carda o pettina la lana o il cotone.

Scarda. s. f. T. d'Ittiol. *Scardo.* Specie di piccol pesce d'acqua dolce. Il *Cyprinus latus* di Gmel.

Scardòn. s. m. T. Bot. *Cardo salvatico, Cardo o Bagno di Venere, Verga di pastore.* Pianta che ha il fusto diritto, alto, aculeato; le foglie riunite alla base in una specie di bacino, i fiori di color violaceo, che cresce lungo i fossati e ne' luoghi incolti di tutta Europa. L'acqua di pioggia che si raccoglie nella cavità fatta dalle foglie riunite alla sua base passa per oftalmica presso il volgo. È il *Dipsacus sylvestris* di Linn.

Scardòn. s. m. T. d'Ittiol. *Scardova.* Sorta di pesce vilissimo d'acqua dolce che ha squame molto grandi. Il *Cyprinus brama* dei Nat.

Scardòn da tintor. T. Bot. *Cardo da lanajuoli, Cardo da scardassare.* Scardinacciolo, Cardo. Varietà del cardo salvatico dal quale diferisce particolarmente per le squame o pagliette del ricettacolo più rigide e uncinate alla loro punta. Si coltiva in Francia per servirsene a cardare i panni. È il *Dipsacus fullonum* di Linn.

Scàregh. s. m. *Scarico, Sdebitamento.*

Scàregh. s. m. T. de' Mur. *Scarico.* Luogo appartato vicino al luogo ove si fabbrica per riporvi i calcinacci, gli sterri e sim.

Scàrem. add. m. *Scarno, Scarnato, Scarnito.* Magro talmente che non si pare che l'ossa. *Segaligno,* persona di com-

adusta, secca, non atta ad
e. *Scarco*, magro ma di meme robuste.
, Scarfarottar. V. Scalfarótt
onar.
s. f. *Brusco*, *Bruscolo*. Mi-
piccolissimo e leggerissimo di
aglia o simili materie.
la. s. f. T. d'Agr. *Ventolac-*
tume o la punta delle scorze
ite e riarse delle castagne di
muliscono prima di ridurle in

la dl' aj, dil zigolli ecc.
, *Tunica*. Veste dell'aglio,
olle e simili.
la dla testa. *Forfora*, *For-*
gli escrementi bianchi, secchi,
che si adunano fra i capelli.
: Voladga.
f. *Scarico*, *Scaricamento*. Lo

s. f. T. Med. *Sgravio*, *Sol-*
corpo. Evacuazione. Andata
Dicesi *Votamento* quella de-
ali.
s. f. T. Mil. *Scarica*, *Spa-*
plosione di più arme da fuo-
tempo.
la. s. f. *Scaricabarili*, *Fare*
re a civetta. Giuoco fanciul-
si fa da due soli i quali rivol-
spalle l'un l'altro e intricate
olmente le braccia s'alzano
a.
a scargabarilla. *Fare a sca-*
li. Si dice figur. del gettarsi
a colpa l'uno sull'altro.
o Scaricatór s. m. *Scarica-*
colo tubetto che sporge dalle
e serve per sgrondare l'a-
essiva che i cannoncini delle
on possono ricevere e con-
terra.
dór. s. m. T. Idr. *Rifiuto*. Quel-
rio superiore che si costruisce
onda de' canali regolati per
are altrove l'acque soprab-
, e trattenere nell'alveo quel-
necessaria. V. Soradór.
n. s. m. *Scaricalasino*. Giuoco
sco.
a scargalàsen. *Fare a scari-*
calasino. Si dice fig. di chi getta sur
altri la propria colpa.

Scargar. V. Descargar.

Scarianzà. V. Screanzà.

Scarificatór. s. m. T. Chir. *Scarificatore*. Strumento che serve a levar la carne.

Scariolar att. *Carrettare*. Portar via con carretta, ma in senso continuativo.

Scarlatt. s. m. *Scarlatto*. Pann' scarlatto. Pannolano rosso di nobilissima tintura.

Color d' scarlatt. *Colore scarlatto*. Ross chè n' scarlatt. *Rosso nelle gote come un peperone*. Rosso infuocato.

Scarlattèa. s. f. T. Bot. *Scarlattea*. Bella pianta che termina con grappi di fiori rossi scarlatti vivissimi che durano diversi giorni. È la *Lychnis calcedonica* Linn.

Scarlattén'na. s. f. *Scarlattina*. Spezie di febbre maligna.

Scarlattén'na. s. f. T. Bot. *Salvia perpetua*. Sorta di salvia che fa bella mostra pe' suoi fiori rossi scarlatti, detta da Linn. *Salvia coccinea*.

Scarlincà. add. m. *Sciancato*. Malandato, sbilenco, torto, malfatto.

Scarmàj. s. m. *Ventaruola*, *Schermaglio*. (Tosc.) *Parafuoco*. (Ital.) Arnese con che si ripara la faccia stando al fuoco.

Scarmajada. s. f. *Colpo di parafuoco* o di ventaruola.

Scarmana. s. f. *Scarmana*. V. Scalmana.

Scarmignar. att. *Spelazzare*. Cernere la buona dalla cattiva lana. *Carminare*, pettinare la lana.

Scarmignar von. *Tartassare*. Malmenare, maltrattare.

Scarmignars n. p. *Scarmigliarsi*, *Azzuffarsi*.

Scarmir. V. Schermir.

Scarnà. add. m. *Scarnato*. Senza carne. *Scarno* di poca polpa o carne.

Scarnadór. s. m. T. de' Sell. *Coltello da scarnare*. Sorta di coltello col quale i sellaj levano la parte di cuojo che soverchia in certe parti de' loro lavori.

Scarnadura. s. f. *Scarnamento*. V. anche Scarnùzz.

Scarnar. att. *Scarnare*, *Scarnire*. Levar

alquanto di carne: dimagrare, assottigliare una cosa qualunque. È propriamente dicesi nelle arti del consumar le pelli dalla parte della carne.

SCARNEBIAR. att. *Spruzzolare*. Pioviggi-nare.

SCARNÌCC'. s. m. *Mingherlino*. Scriato, scriatello, afato, sottilino, magrino.

SCARNIDURA. s. f. T. de' Libr. *Snervatura*. Esilissima pellicella che i librai, i guantai e sim. levano alle pelli di capretto, d'agnello e simili per dar loro grossezza uniforme.

SCARNÙZZ. s. m. T. de' Cuoj. *Carniccio*. Quella smozzicatura che si leva dalla parte di dentro della pelle allorchè si netta o se ne fa carta pecora. Dicesi anche *Limbelluccio*.

SCAROZZAR. att. *Scarrozzare*. Farsi portar in carrozza.

SCARPA. s. f. *Scarpa*. Il calzar del piede, fatto per lo più di cuojo. Le sue parti sono:

Anma . . . . *Anima*.
Canadèll. . . . *Fesso*.
Contrafort . . . *Forte del suolo*.
Covètti . . . . *Orecchie*.
Cusduri . . . . *Costure*.
Dardò . . . . *Quartieri*.
Fals . . . . . *Fiosso*.
Foèudra. . . . *Fascette*.
Guilder . . . . *Guardione*.
Orladura . . . *Orlatura*.
Pispén . . . . *Spighetta*.
Pont. . . . . *Punti*.
Soèula . . . . *Suolo*.
Soratacch . . . *Coperta*.
Sottpè . . . . *Soletta*.
Sottacch. . . . *Tramezzetto*.
Svì . . . . . *Bullette smentate*.
Tacch . . . . *Tacco*.
Tmara . . . . *Tomajo*.
Zuffètt . . . . *Becchetti*.

SCARPA ALTA D' COL D' PE. *Scarpa accollata*. Quella che sale molto sulla fiocca o dorso del piede.

SCARPA ARSOLADA. *Scarpa risolata*.

SCARPA A SCARCAGNÒN. *Scarpa a pianta, a ciantella, a pianella, a ciabatta*. Scarpa a zopelletto.

SCARPA BASSA D' COLL. *Scarpa scollata*.

SCARPA CON EL SÙVER. *Scarpa suverata*.

SCARPA CON IL FIBBJI. *Scarpa affibbiata*.

SCARPA D' GOMMA. *Soprascarpa di gomma*.

SCARPA GRANDA. *Scarpa guazzatoja*.

SCARPA LAZZADA. *Scarpa allacciata*.

SCARPA PZADA. *Scarpa rattacconata*.

SCARPA SCARCAGNADA. *Scarpa sformata*. Scarpa che si va acciabattando anzi tempo per il mal uso. V. anche Scarpi.

SCARPA. s. f. T. delle Arti. *Scarpa*. Quel pendio delle mura, degli argini ecc. che li fa sporgere infuori più da piè che da capo. *Cresta*, quel termine a scarpa fatto in cima de' muri divisorj d'orti o cortili.

SCARPA. s. f. T. de' Calligr. *Scarpa*. La sinussatura della cannuccia della penna che precede quella che forma la punta.

SCARPA DL' ARZEN VERS L'ACQUA. *Calata*.

SCARPA DL' ARZEN VERS TERA. *Scalo*.

SCARPA GROSSA. T. Furb. *Patentato*.

SCARPA PR' IL ROÈUDI. *Scarpa*. Quel ferro incurvato che si adatta alle ruote d'una carrozza perchè non girino precipitosamente nell'andare alla china. Le sue parti sono:

Brazz. . . . . *Coda*.
Brazz del zoèugh. *Collo*.
Bus del rampòn . *Occhio*.
Cadén'na . . . *Catena*.
Mezz . . . . . *Fondo*.
Rampòn del carr. *Tenitojo*.
Rampòn dla scarpa *Gancio di ritegno*.
Sguanzi . . . . *Alie*.
Zoèugh . . . . *Scatto*.

A SCARPA. *A scarpa*. Dicesi in generale di quegli strumenti, opere, ordigni ecc. che sono tagliati a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda sino in cima.

SCARPÀ. add. m. *Calzato*. Munito di scarpe. Vale anche divelto, scassato, sradicato e sim., ed altresì *Sdrucciolevole, Scarpato*. Fatto a sdrucciolo o a scarpa.

SCARPADA. s. f. *Colpo di scarpa*. V. Scarpar.

SCARPALZÈRA. s. m. *Capitale, Mariuolo*. Uomo fraudolento, barattiere, ingannoso, ribaldo, monello, mal bigatto. Detto di donna *Baldracca*, donna di mal affare.

SCARPAR. s. m. V. Contad. *Calzolajo*.

ɪᴘᴀ́. att. *Calzare, Fornire di* *e, Mettere a scarpe, Calzo.* L' o· del calzare quanto all' effetto del- zatura, e dicesi di un calzolajo ia un *bel calzo* quando fa bene ari.

ɪᴘᴀʀ, Sᴛʀᴀᴢᴢᴀʀ. att. *Stroppare.* are, lacerare, levar via con vio- , ed anche schiantare, scerpare, ciare, sbrandellare.

s ʟᴀ ʀᴏʙᴀ ᴅ' ɪɴ ᴍᴀɴ. *Andar via bu.* Spacciarsi le merci a gran rso o con tostanissimo spaccio.

ᴢᴀ. s. f. *Scarpaccia.* Pegg. di a. Scarpettaccia.

ᴢᴏ̀ɴ. s. m. T. di Cuc. *Erbato,* *luto.* Torta fatta con erba.

ʟ. *Scalpello, Scarpello.* Strumento rro, tagliente in cima, col quale 'orano le pietre e i legni. Ve di più maniere.

ɪᴘᴇ̀ʟʟ. s. m. T. de' Gett. *Ugnetto.* . di scalpello piano che serve a' tori di metallo per tagliare i con- di esso metallo dopo aver fatto tto.

ʀᴘᴇ̀ʟʟ. s. m. T. de' Sart. *Stampo* *occhielli.* Sorta di scarpello che : a tagliare negli abiti gli occhielli.

ʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴀ ʙᴇᴄᴄʜ. *Scarpello a becco* *ivetta.* Scarpello raddoppiato per sare i ferri ne' lavori di legname.

ʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴀ ɴᴀᴠᴇ̀ᴛᴛᴀ. *Scarpello a doc-*

ʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴀ sᴄᴀʀᴘᴀ. *Scarpello a scar-* Con taglio ingordo.

ʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴅᴀ ʙᴀɴᴄʜ. *Scarpello da banco.*

ʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴅᴀ ғʀᴀʀ. *Tagliaferro.* Scar- d' acciajo finissimo per tagliar .

ʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴅᴀ ᴍᴀʀɪɴɢᴏ̀ɴ. *Scarpello.* Stru- to di ferro notissimo. Ha:

agnoèul . . *Calcagnolo.*
ba . . . . *Asta.*
angadura . . *Codolo.*
:la . . . . *Lama.*
. . . . . *Taglio.*

ʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴅᴀ ᴍᴀʀᴍᴏʀᴇ́ɴ. *Subbia.* Scar- grosso e appuntato da dirozzare etre da far le figure. *Calcagnolo* *nte di cane,* scarpello corto con tacca in mezzo per lavorare il no dopo di averlo digrossato con la subbia. *Picchierello,* scalpello che usasi a picchiettare il porfido.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴅᴀ ᴍᴜʀᴀᴅᴏ̀ʀ. *Scalpello.* Asta di ferro tagliente da un lato e accia- jato che si picchia col martello dalla parte del riccio nel far buche in un muro.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴅᴀ sɢʀᴏssᴀʀ. T. de' Scarp. *Scarpello da digrossare.*

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴅᴀ ᴛᴏʀʟɪᴅᴏ̀ʀ. *Ferro spiano.* Ferro simile ad uno scarpello per uso di tornire.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴘɪᴄᴄᴇ́ɴ ᴅᴀ ᴍᴀʀᴍᴏʀᴇ́ɴ. *Gra- dina.* V. Gradén.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ʟʟ sᴜᴛᴛɪʟ. *Scarpello a taglio sottile.*

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴛᴏʀᴛ. *Scarpello augnato, torto, tondo, in isquadra, a colpo.* V. Spnacc' e Viadana.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ʟʟ ᴠᴏʟᴛᴀ̀. T. degli Arm *Scal- pello rovescio.* Sorta di scalpello in- ginocchiato per scavare le imposlature delle casse da archibugio.

Sᴄᴀʀᴘᴇ́ɴ, Sᴄᴀʀᴘᴇ́ɴ'ɴᴀ, Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ, Sᴄᴀʀ- ᴘɪɴᴇ́ɴ. *Scarpino, Scarpetta, Scarpetti- na, Scarpettino.* Piccola o piccolissima scarpa.

Sᴄᴀʀᴘᴇ́ɴ ᴅᴀ ʙᴀʟʟᴀʀᴇ́ɴ. *Calcetto.* Scarpa sottile che usano i ballerini.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ. s. f. *Scarpetta.* V. Scarpén.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ. s. f. *Pisciatoja?* Vaso o- blungo, aperto sopra, con una specie di calza opposta al manico, nel quale orinano le donne che giacciono in letto.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ. s. f. T. de' Ciambell. *Scar- pino?* Sorta di dolce di pasta reale detto così dalla sua forma.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ. s. f. T. de' Forn. *Spuola.* Sorta di panetto affusato simile alla spuola.

Sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ. s. f. T. de' Ram. *Lingua da stampi.* Sorta di lingua inginocchiata di varie forme sulla quale foggiansi i lavori de' stampi.

Tᴀᴄᴀʀ ʟᴀ sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ. *Appiccar l' in- segna?* Così dicesi ad una beffa che si suol fare in Parma il dì di S. Ilario a certi gonzi, appiccandogli alle spalle di celato una scarpettina. Chi pensa sia derivato un tal uso dall' insegna che portava l' arte de' calzolaj che in maggior numero festeggiavano il Santo

protettore della nostra Città: e chi opina sia un ricordo che in antico si dava a chi andava alla festa di detto Santo di portare le scarpettine a proprii bastardi, ricoverati un tempo nel locale contiguo alla chiesa, ora rinchiuso nell'Ospedale maggiore. Da un passo del Mastro giallo dell'ospedale pare che si facessero obblazioni di scarpe e d'abiti a' nocentini.

Scarpi. s. f. pl. *Scarpe*. Voce usata più abitualmente in alcune frasi che si riferiscono alle scarpe appajate.

Scarpi armontadi. *Scarpe rimontate*.

Scarpi comdi. *Scarpe agiate*.

Scarpi curti. *Scarpe corte o brevi*.

Scarpi da fra. *Sandali*.

Scarpi noèuvi. *Scarpe nuove*.

Scarpi veci. *Scarpe vecchie* o sciupate.

Aver il scarpi a lèss. Fig. *Far un bagno involontario*. Aver le scarpe rotte in tempo di pioggia.

Cavars il scarpi. *Scalzarsi*. Trarsi o cavarsi le scarpe.

Far il scarpi a von e l'alter. *Calzare*. Il calzolajo dice: io calzo il tale per dire, che gli fa le scarpe.

Metter i ciold al scarpi. *Imbullettare*. (Fior.)

Metters il scarpi. *Calzarsi*. Porsi le scarpe.

N'esser gnan degn d' portargh adrè il scarpi. *Non esser degno di sciorre ad uno la correggia del calzare*. Essere molto inferiore a lui.

Tgnir i pe in du par de scarpi. *Correr dietro a due lepri*. Tener il piede in due staffe. Far male per voler far troppo. Fig. e scherz. *Gianeggiare*. Aver due facce, essere di dubbia fede.

Scarpionar att. *Scarabocchiare*. Fare scarabocchi. Dicesi anche assolutamente per scrivere, e in M. Furb. *Processare*.

Scarpìr. att. *Carpire*. Pigliar con violenza e improvvisamente. Strappare, arruffare.

Scarplar. att. *Scarpellare, Scarpellinare*. Lavorar checchessia collo scarpello.

Scarplén. s. m. *Scalpelletto*. Piccolo scalpello.

Scarplén da zisladòr. *Ciappola, Ugnella*. Ciappoletta diminut. Strumento d'acciajo a foggia di scalpell[...] drato con punta o tonda o mez[...] o quadra, il quale serve per [...] metalli che debbonsi smalt[...] rinettar figure di metallo ed [...]

Scarplòn. s. m. T. di Masc. *Tag*[...] Martello tagliente per fare [...] le verghe di ferro o la reggia d[...]

Scarpolén. s. m. *Ciabattino*. Ca[...]

Scarpòn. s. m. *Scarpone*. Sca[...] grossa e grande delle ordina[...]

Scarpòn o Strazzadura. [...] *Straccio, Squarcio, Schianto*. [...] *Trincio*, il rotto d'un ve[...] modo che paja tagliato.

Scarpòn da cazza. *Scarpa* [...]

Scarpòn lazzà. *Scarperotto* [...] moltissimo accollata che si st[...] cordellina al di sopra del [...] piede.

Scarponar. att. *Calzare di sc*[...] Mettere a scarponi.

Scarponzén. s. m. *Scarponcell*[...] mento affatto simile allo sca[...] ma di pelle più fine.

Scarponzén. s. m. *Sbrandol*[...] *pettino*. Piccolo strappo o ro[...] un abito o sim.

Scars. add. m. *Scarso*. Alquan[...] chevole.

Scars. n. p. *Seccarsi*. Amm[...] indurirsi.

Un po scars. *Scarsetto*.

Scarseggiar. att. *Scarseggiare*. [...] scarsità d'alcuna cosa. *Parc*[...] andare a rilento nello spend[...] donare ecc.

Scarsèla. s. f. V. Contad. per [...] *Saccoccia*. La *Scarsella* è ta[...] borsa di cuojo cucita a un [...] tura di ferro od altro metallo [...] tarvi dentro denaro, e pa[...] sponda al nostro *Portmonè*.

Scarsèla. (s aspra) T. [...] *Falco*. V. Scarzèla e Scarzlèt[...]

Scarsèzza. s. f. *Scarsezza*, [...] Pochezza, difetto.

Far scarsèzza dil so graz[...] *giarsi*. (Cav.)

Scarsità. V. Scarsèzza.

Scart. s. m. *Chiappolo*. Am[...] cose che si rifiuta o che si [...] parte come inutile o di niu[...]

me, *Sceltume*, l'avanzo delle ttive separato dalle buone.
s. m. T. di Giuoc. *Monte*, Le carte che in giuocando si perchè non buone o non enti.
s. m. T. de' F. Ferr. *Calca-* della parte lamelliforme da ca- molli da fuoco che molleggia.
r. *La sceglitura*. Le ciappole, ame.
ld. m. *Scartato*. Dal verbo Scar- si anche per *Sbiecato*, *Smusso*.
SCARTÀ. *Aver la ripulsa*.
R. att. *Scartabellare*. Svolgere arte e simili, senza la neces- tenzione.
TA. s. f. *Toppa*. V. Saradùra.
s. f. T. di Giuoc. *Scartata*. nento, lo scartare le carte.
L. s. m. T. de' Conc. *Ferro da* Sorta di coltello a due mani- lama curva a mezza luna, ta- dalla parte concava.
Z. s. m. *Stracciafoglio*. Qua- ove notano i mercanti le par- semplice ricordo. Scartafaccio, ello, sfogliazzo.
att. *Scartare*. Gettare a monte, ocando, le carte che altri non che si hanno di più. Per me- *cusare*, *Rigettare*, *Escludere*.
ÀR. att. T. de' F. Ferr. *Spia-* ferro a sghembo.
n. p. *Deviare*. Uscir della strada.
s. f. *Acculattamento*. L'atto latare. V. sotto Dar la scar-

ASSA. s. f. T. di Giuoc. *Cartac-* rta che non giuoca. V. Fèlsa.
ASSA. s. f. T. de' Lan. *Scardasso*. nto composto d'una tavoletta di pelle con più filari di punte *denti* di fil di ferro auncinati, nche *Cardo*, col quale si raf- lana acciocchè si possa filare. pera pure per iscardassare il V. anche Scartòn e Pètten.
ASSA. s. f. T. de' Parrucch. *Car-* el cardo pel quale si fan pas- nel quale si tengono i ca- r tesserli.
A SCARTASSA. *Acculattare*, *Cu- lattare*. Pigliare alcuno in due, uno pe' piedi, l'altro per le braccia, e percuoterlo col culo per terra.

SCARTASSÀ. add. m. *Cardato*, *Scardassato*. Passato pel cardo, altrim. *Scarmigliato*.

SCARTASSADA. s. f. *Cardatura*. L'operazione del cardare. *Cardata* quella quantità di lana che è lavorata volta per volta ne' cardi. In altro signif. *Abbarruffamento*.

SCARTASSAMÈNT. s. m. *Abbaruffio*. Azzuffamento di molti piuttosto folleggianti che rissanti.

SCARTASSAR att. T. di Gualch. *Scardassare*, *Cardeggiàre*, *Cardare*. Raffinar la lana o il cotone cogli scardassi o cardi. Fig. *Tartassare*, *Malmenare*. *Stracciare*, trarre da' bozzolacci la seta cogli straccioni.

SCARTASSÀRS. n. p. *Scardassarsi*. Pettinarsi, spellicciarsi, acciuffarsi, pigliarsi a' capelli.

SCARTASSÉN. s. m. *Cardajo*. Colui che fa i cardi da scardassare.

SCARTASSÉN. s. m. T. di Gualch. *Cardella*. Sorta di piccol cardo senza maniglia le cui punte sono di fil di ferro sottilissimo per passar la lana in ultima cardatura.

SCARTASSÉN DA CAPLAR. *Cardino*. Piccolo cardo.

SCARTASSÉN DA LANA. *Ciompo*, *Lavino*, *Cardatore*. Colui che pettina o scardassa la lana.

SCARTASSÉNT. add. m. *Scarmigliato*. Scompigliato, arruffato.

SCARTASSI PR' I STRAZZ D' SEDA. *Straccioni*. I pettini di ferro coi quali si straccia la seta de' bozzolacci e simili. V. Pètten.

SLADINAR O INVIAR IL SCARTASSI. *Dirozzare i cardi*. Si dice del farne uso allorchè son nuovi, scardassando della lana molto unta, la quale poi si chiama *Dirozzatura*. E si dicono *Dirozzati i cardi*, quando i filari dei denti si toccano: *aperti* o *piazzati*, quando i denti sono troppo staccati: *serrati* quando i denti si toccano.

SCARTASSINAR. s. m. T. de' Capp. *Cardassiere*, *Cardatore*. Colui che lavora i capelli col cardino.

SCARTASSINAR. att. T. de' Capp. *Dare*

il cardino. Ripassare col cardino il feltro esterno de' cappelli.

SCARTAZZ, SCARTAZZAR, SCARTAZZÉN. V. Scartass, Scartassar, Scartasséu ecc.

SCARTÉN. s. m. T. di Giuoc. *Scarti.* Le carte che non fanno giuoco nel tresette e simili. *Cartaccia,* carta da scarto.

SCARTÉN. s. m. T. di Gualch. *Cardella.* V. Scartasséu.

SCARTLADA, SCARTLADURA, SCARTLAMÈNT. *Scasso.* Apertura fatta con istrumento, e propriamente la frattura di cassa o cassetta per un furto, che allora si dice qualificato.

SCARTLAR. att. *Scassare, Scassinare.* Rompere, guastare le serramenta di una cassa.

SCARTOCC'. s. m. *Cartoccio, Ruotolo.* Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno.

SCARTOCC'. s. m. T. d'Arch. *Cucuzzolo.* La sommità acuta de' campanili.

SCARTOCC'. s. m. T. de' Carr. *Ghiera a staffa.* Sorta di ghiera che cerchia la testata della sala, e che si prolunga con una coda lungo il fuso nel quale è incastrata.

SCARTOCC'. s. m. T. di Giuoc. *Schiavo.* V. innanzi, Far el scartocc'.

SCARTOCC'. s. m. T. di Pirotec. *Guscio.* Cilindriuolo di carta che contiene la polvere artifiziata per farne fuochi.

SCARTOCC'. s. m. T. di Vet. *Fodero.* L'involucro della verga del cavallo.

SCARTOCC' DA NÓSA GOGA. T. de' Cacc. *Cappello.* Sorta di imbuto invischiato nel cui fondo si pone cibo e noce vomica per far si che il corvo mangiando resti accecato e in breve anche inebriato dall'esca data.

SCARTOCC' DA PAJÒN. *Cartocci.* Le foglie secche del formentone spicciolate, colle quali empionsi i sacconi de' letti.

SCARTOCC' DA SCARTOCCIAR. *Sfogli.* Le spighe del formentone spanocchiate con tutti i cartocci fermi ancora al mozzo del gambo.

SCARTOCC' D' FERR. T. de' Carrozz. *Granchio.* Ferro ripiegato che abbraccia o stringe checchessia. ⇌ Granchio del timone: granchio davanti e dietro per tenere le legature alla cassa ed alle stanghe d'una carrozza e simile, ecc.

SCARTOCC' D' POLVRA. *Cartoccio.* Carta di polvere da cannone ravvolta in un cartone.

SCARTOCC' D' SOLD. *Cartoccio di monete.*

SCARTOCC' SCARTOCCIÀ. *Cartocci spicciolati.* Cioè staccati dal mozzo della spiga del formentone.

FAR EL SCARTOCC'. *Schiavar la carta.* Cavare con arte una carta dal mazzo per darla al compagno, ritenendo per sè quella fatta schiava e che all'altro si perveniva.

L'È PU EL SCARTOCC' CH' EL PÈVER. *È più la giunta che la derrata.* È più l'accessorio che l' principale.

UN SCARTOCC'. *Pieno un cartoccio.* Tanto quanto ne cape in esso.

VOJAR O MÈTTER IN T' I SCARTOCC'. *Accartocciare, Incartocciare.* Avvolgere a similitudine di cartoccio.

SCARTOCCÉN. s. m. *Cartoccino.* Piccolo cartoccio.

SCARTOCCÉN. s. m. T. Bot. *Finocchio dolce.* Pianta ortense assai nota che è chiamata da Linn. *Foeniculum dulce.* Le foglie che si gettano mondandolo chiamansi *Rappe o Ciocche.*

SCARTOCCÉN. s. m. *Cartocciajo.* Venditore di cartocci di formentone già spicciolati e mondi.

SCARTOCCIADA. s f. *Sfogliatura.* (Cuppari) *Spanocchiatura.* Disfacitura de' cartocci di gran turco, e l'adunanza di donne che a tal oggetto suol farsi.

SCARTOCCIAR. att. T. d'Agr. *Spanocchiare.* Cavar la panocchia dalla sfoglia o spiga. *Sfogliare,* spicciolare i cartocci o le foglie della spiga del formentone dal mozzo che lo univa allo stocco. (melgazz)

SCARTOCCIAR. att. *Svolgere.* Aprire un cartoccio che involga o contenga checchessia.

SCARTOCCIÒN. s. m. T. Bot. *Dragonzio, Serpentaria.* Pianta che trovasi nei campi ove nel marzo produce un fiore paonazzo che puzza di cadavere, è detto da Linn. *Arum dracunculus.* V. Fami.

. s. m. T. di Gualch. *Straccione.* ; di cardo di fil di ferro da scar- 'e la lana. V. Scartassa.
ar. att. T. di Gualch. *Scardas-* Raffinare la lana cogli scardassi. ardassar.
os. add. m. *Ruvido, Ronchioso,* o, *Rotato.* Che non ha la su- ie liscia. *Forforaceo,* direbbono ici parlando della pelle.
. add. m. *Rovistato.*
mènt. *Rovistamento.*
r. att. *Rovistare.* Cercare e ri- e senza riguardi. *Stazzonare,* znare o brancicare lascivamente ersona.
. s. f. T. d'Ornit. *Gheppio.* V. ett da torra.
amènt. s. m. *Scricchiolio.*
zgnamènt dil scarpi. *Sgrigliola-* , *Confrichio.* V. Armòr.
ar. v. intr. *Scricchiolare, Scric-* r. Il crepito di cosa secca e dura oglia rompersi. *Gemere,* lo stri- le' legnami aggravati da un peso. *tare,* dicesi quel rumore che i ossa nelle articolazioni.
zgnar i dent. *Digrignare.* Pro- de' cani quando nel ringhiare no i labbri e mostrano i denti. imilitudine si dice d'altri ani- e degli uomini ancora. *Diruggi-* o *Arrotare i denti,* vale confric- insieme cagionando una disso- come quella della lima sul ferro.
zgnar il scarpi. *Sgrigliolare,* *icciare.* Il rumore del confricchio 'piccio delle scarpe.
tta. s. f. T. d'Ornit. *Airone mi-* Uccello che nella state frequenta pi che sono lungo le rive del che ha penne per lo più bianche. *rdèa garzetta* Linn.
. s. m. T. Bot. *Cardorosso.* Pianta za che cresce lungo quasi tutte ade, dove fiorisce nel giugno. fusto eretto, ramoso, scanel- e peloso, si alza un piede e . I suoi fiori sono porporini e bianchi. È il *Carduus nutans* in. V. Scardòn.
zòn. s. m. T. d'Ittiol. *Lasca,* *illa.* V. Molinarètt.

Scarzonar. s. m. T. d'Agr. *Cardeto.* Luogo seminato di cardi da lanajuolo.

Scarzonara. s. f. *Cardicciaja.* (Targ.) Luogo pieno di cardi salvatici.

Scassa. s. f. V. Contad. *Svolta.* V. Scafada.

Scassà. add. m. *Cancellato* dicesi di scritto o sim. *Espunto* dicesi un debito cancellato dal libro del creditore. *Scassato,* un oggetto levato dalla cassa. *Sgommato,* un foglio dal quale siansi con gomma levati i segni di matita.

Scassadura. s. f. *Cassatura, Cassazione.* Ma *cassatura* si dice di uno scritto, *cassazione* di una sentenza. *Acceccatura,* il coprire con inchiostro od altra materia le parole scritte, in guisa da non poterle più leggere. *Fregacciolo* è cancellatura o frego fatto alla peggio.

Scassar. att. *Cancellare, Cassare.* Ma si cassa con raspino o altro strumento, si *cancella* colla penna. *Dar di penna, Depennare,* cancellar la scrittura con colpi di penna. *Cancellare o dannare a serpicella,* cancellare con freghi a serpe. *Acceccare,* coprire con inchiostro lo scritto interamente.

Scassar. att. *Scassare.* Cavar della cassa le mercanzie.

Scassar. att. T. di Comm. *Spuntare, Spegnere, Espungere.* Cancellar dal libro ricordo preso o scritto, a titolo di dare o avere.

Scassar. att. T. de' Giojell. *Scastonare?* Levare dalla sua cassa le gioje già incastonate o legate.

Scassar. att. T. de' Pitt. *Dar di spugna.* Cancellare una dipintura fatta di fresco.

Scassar i sign d' lapis. *Sgommare.* Levare colla gomma elastica i righi o segni di matita.

Scassar von da una compagnìa. *Espellere.* Licenziarlo togliendo il suo nome dalla lista de' sòci.

Scassoèula. s f. T. de' Cest. *Schisa?* Il taglio sbiecato del piede delle vetrici da cestajo. V. Scazzoèula.

Scassolar. att. T. de' Cest. *Scalzare, Pareggiare.* Levare col coltello quella parte delle vetrici fatta a schisa che resta loro da piè nell' essere tagliate.

Scassonar. att. *Scarrettare.* Far trasporti di terra col cassone o carretta per agguagliare un campo.

Scatarar. att. *Scatarrare.* E in T. Med. *Espettorare.* Spurgare il catarro. *Sornacchiare,* sputar sornacchi.

Scatiòn. s. m. *Capegli arruffati.* Si dice solo nel numero del più *Cerfuglio, Cerfuglione,* ciocca di capelli lunghi e disordinati.

Ciapar pr' i scatiòn. *Accapigliare.* Prendere pe' capelli.

Scationà. add. m. *Arruffato* Scapigliato, scarmigliato, disordinato ne' capelli. V. Spettnazzà.

Scatiòn'na. s. f. *Spelacchiata.* Dicesi di donna che abbia pochi capelli.

Scatla. s. f. *Scatola.* Arnese a somiglianza di vaso, fatto di legno sottile e anche d'altre materie, per uso di riporvi entro checchessia.

Scatla. s. f. T. de' Cesell. *Bossolotto.* Specie di cassetta di latta od altro simile ad uso di riporvi diversi ferri come bulini, pianatoi, cacciabotte ecc.

Scatla. s. f. T. de' F. Ferr. *Cassetta della serratura.* Quella piastra co' suoi piani rilevati, in cui sono compresi gl'ingegni.

Scatla. s. f. T. di Miner. *Alveolo.* Così dicesi ciascuna di quelle cavernuzze de' marmi e simili, dentro le quali si annicchiano pezzetti vari, come prismi, corpi fossili e simili, che talora si staccano e n'escono.

Scatla a mitralia. T. Mil. *Scatola a metraglia.* Sorta di scatola che serve a caricare il cannone a scaglia in vece di sacchetto.

Scatla da bescòtt. *Biscottiera.* Scatoluccia entro la quale fansi cuocere i biscotti.

Scatla da confett. *Confettiera.*

Scatla da naster. *Nastriera* Scatola dove si serbano i nastri.

Scatla da rizz. *Trecciera.* Scatola entro la quale i parrucchieri serbano o portano attorno ricci o altre pettinature.

Scatla da sigill. *Salimbacca.* Specie di scatoletta per lo più di rame, entro cui si conserva il suggello scolpito in cera di chi concedette un privilegio, una patente, aut[...] reliquia ecc., e vi sta pe[...] una cordicella o nastrino.

Scatla da tabacch. *Tabac[...]* toletta in cui si tiene il naso.

Scatla dla lumètta. *Bus[...]* della lucerna a cassa ove [...] poverso il serbatojo (mag[...] l'olio.

Scatla dl' ostensori. *Scato[...] Teca.* La parte dell'ostenso[...] due cristalli sta l'ostia con[...]

Scatla d' odor. *Libretto* Scatola in figura di libro en[...] si chiudono diverse essenz[...]

Scatla doppia. *Tubacchie[...] mezze.*

Scatla d' Pavìa. Scherz. *Cartagine.* (Faggiuoli) Ca[...] carta con tabacco.

Scatla pr' il bali caldi. [...] *rascoppio.* Scatola entro l[...] pongon le palle arroventat[...] cannone.

Scatlar. s. m. *Scatolajo, Scat[...]* bricatore o venditore di sc[...]

Scatlén'na, Scatlètta. *Scatol[...] letta.* Piccola scatola.

Scatlòn'na. s. f. *Scatolona,* Grande scatola.

Scatlòn'na. s. f. Fig. *Scia[...] sciona, Spavalda, Fumos[...]* naccia vana o sudicia.

Scatò. add. m. *Scadente.* [...] dente di qualità.

Scatt. s. m. *Scattatojo.* Quello adunco, dove s'attacca la l'arco della balestra, e di *Scocco, Scoccatojo.*

Scatt. s. m. T. degli Or[...] Pezzo che libera il meccan[...] sonerìa.

Scatt del carilión. *Notto* di rocchetto che mosso dal tamburo fa scattar le leve[...] glione.

Scattar. V. Scrocar.

Scaturir. att. *Scaturire, Poll[...]* gere che fa l'acqua dalla *Rinvenire, Trovare.* Scop[...] fuori e sim.

Scav. s. m. *Scavo, Cavo.* La

Escavazione, *Sterrato*, luogo
è sterrato o scavato. *Sterro.*
s. m. T. Idr. *Incavernatura.*
ione fatta da un botro o torren-
a profondo.
ld. m. *Scavato*, *Incavato.*
. add. m. *Sgangherato*, *Scom-*
Malandato.
r. att. *Svivagnare*, *Sgangherare.*
r i lati, allargare sconciamente.
. s. m. T. delle Calzett. *Scaval-*
Accavallato. Sorta di stretto che
da più maglie scavalcate.
r. Fig. *Soppiantare*, *Dare il*
llo. Far cadere di grazia qual-
no.
.lcar. att. T. delle Calzett. *Sca-*
e, *Accavallare una maglia.* Pren-
con uno de' ferri la seconda
dell'altro, farla passare sopra
na, lavorarla, e far così una
di stretto.
ilcar. att. *Scavalcare*, *Scaval-*
Passare una gamba alzandola
una cosa che sia d'impedimento,
e indi con sè l'altra gamba co-
i smonta da cavallo.
è. s. m. *Trapoli o Trampoli.*
astoni lunghi, nel mezzo de'
è confitto un legnetto, su cui
a il piede: e servono per pas-
cque o fanghi senza immollarsi
ngarsi. *Calobate*, colui che abi-
ente cammina sui trampoli.
ilchè. Fig. *Sestoni.* Gambe lun-
sottili a simiglianza di sesta.
it. s. m. *Scavamento.* Scavatura,
cavo, cava, escavazione.
att. *Scavare.* Cavare, affondare.
var.
ar i foss. *Rimettere le fosse.*
ar von. *Scavare*, *Fiscaleggiare.*
e i calcetti ad alcuno. Fargli
utto quel che ne sa.
s. m. *Castello.* L'ossatura delle
o il punto d'onde le rame si
no dal tronco. Fig. *Villanzone.*
ar. att. T. d'Agr. *Spenzanare.*
e i tralci della vite che sono
o improduttivi.
. att. *Scavigliare.*
iar. att. T. d'Agr. *Sterrare.*
e la terra o soverchia o scom-
posta della testata (cavdagna) per
poi aprire il solco acquajo. V. Sriva-
lar e Testar.

Scavilà. add. m. *Scapigliato*, *Scarmi-*
gliato.

Scavilar. att. *Scarmigliare*, *Scapigliare.*

Scavizz. s. m. T. de' Drapp. *Sottigliumi.*
Ritagli di telerie d'inferior qualità.

Scavizz. add. m. *Snodato.* Che si
piega aggirandosi in un perno, in
una caviglia, in un mastietto o simile.

Scavìzz d' pann ecc. *Scampolo.* (B. L.)
V. Cavèzz.

Scavìzz in t' la vitta. *Sciolto*, *Svelto.*
Di vita fine, svelta, leggiadra, gentile.

Scavìzz o Scavizzà. *Scavezzato*, *Rotto.*

Scavizzacoll. s. m. *Mal bigatto.* Scape-
strato, rompicollo, forca, capestro.
Uomo di scarriera.

Scavizzacoll s. m. *Rompicollo.* Scala,
o passo ripido tanto, o a petto, da cor-
rer pericolo di fiaccarsi il collo.

Scavizzadura. s. f. *Scavezzatura.* Rot-
tura, spezzamento. Per *Snodatura.* V.
Snoèud.

Scavizzadura d' lèn o d' canva. *Ca-*
pecchio. Quella materia grossa e li-
scosa che si trae dalla prima pettina-
tura del lino o della canapa avanti
alla stoppa.

Scavizzaduri. s. f. T. de' Forn. *Crusca*
o Semola. Le parti della buccia del
grano sceverate da quasi tutta la fa-
rina cioè la parte del grano macinato
che sta fra il cruschello e il cruscone,
(ardond e ròmol) V.

Scavizzar. att. *Scavezzare*, *Rompere*,
Spezzare. E dicesi di ramo secco che
si pieghi in due o più parti. *Annoc-*
chiare dicesi di vinciglio o salciuolo
che si pieghino come nocca senza che
le parti si separino.

Scavizzar l'oss del coll. *Dinoccolare.*
Romper la nocca o giuntura del collo.

Scavizzòn. s m. T. de' Drogh. *Scavez-*
zone, *Rottame.* Polvere di china, can-
nella e simili.

Scavzadòr. s. m. T. di Gualch. *Scapec-*
chiatojo. Primo scardasso o pettine
per la lana.

Scazzà. add. m. *Cacciato*, *Espulso.* In
T. Eccl. *Ejetto*, *Iscacciato*, dicesi d'un
religioso cacciato dall'ordine.

Scazzaciold s. m. T. di Masc. *Cacciachiodi.* Strumento un po' tagliente che più spesso è un pezzo di lama di spada vecchia di buon acciajo, e che serve a togliere le ribaditure dei chiodi nel piede che si vuol sferrare.

Scazzamènt. s. m. *Cacciata, Scacciamento, Espulsione.*

Scazzar. att. *Scacciare, Discacciare, Espellere,* ed anche Sbandire o Sterminare da un luogo.

Scazzoèula. s. f. *Grappa.* Arnese di ferro ripiegato da uno o da ambi i lati e talora a vite o ad alia da una parte, con occhio dall'altra, che serve a tener collegato checchessia. *Fermi del baule,* diconsi que' ferri ripiegati e fermati a vite sopra l'asse di dietro delle carrozze perchè il baule non iscorra.

Scazzoèula. s. f. T. de' Mur. *Puntello.* Sorta di ritto con cui i muratori ecc., assodano i travicelli che sostengono i ponti. *Dente, Intaccatura,* la tacca fatta in una candela o puntello per unirla anche con chiodo alle traverse d'un ponte o altro, la qual candela prende allora interamente il nome di *Scazzoèula* quasi *Grappa* che afferri e ritenga. V. Gatèl.

S'cèll. s. m. *Secchiello.* Piccolo secchio a più usi.

S'cèll. s. m. T. d'Agr. *Secchio.* V. Sèccia.

S'cèll. s. m. T. Furb. *Berretto da giudice.*

S'cèll. s. m. T. de' Nav. *Aggottatojo.* Vaso che si usa talora in vece della gotazza a mano per aggottare o cavar l'acqua dall'interno delle barche.

S'cèll. s. m. T. de' Salin. *Bugliolo.* Vaso usato da' marinai per aggottare: ma adoperato anche nelle saline, per uso di travasar l'acqua da un vaso all'altro.

S'cèll da molètta. *Botticello.* Quel vaso da cui cade l'acqua sulla ruota da arrotare i ferri.

S'cèll da mònzer. *Bigonciuolo da mugnere.* Sorta di secchio o mastello senza manico ove si mugne e tiene il latte.

S'cèll da muradòr. *Bigonciuolo.* Vaso di legno fatto di doghe, con manico lungo che serve a manovali e muratori per portar acqua alle fabbriche. *Bugliuolo,* vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un po' minore, con manico semicircolare, o con orecchiello. V. Sèccia.

Scelleràgina. s. f. *Scelleratezza.* V. Selleragina.

S'cètt. add. m. *Schietto.* Sincero, puro; ed anche *Semplice* senza mistione.

S'cètt e nètt. *Alla ricisa, Chiarissimo,* cioè *Manifesto, Evidente* Colla faccia dell'anima svelata. Nettamente, schiettamente.

Un birbòn s'cètt e nètt. *Un furfante bagnato e cimato.*

S'cettamènt. m. avv. *Alla ricisa.* V. S'cètt e nètt.

S'cettèzza. s. f. *Schiettezza.* Ingenuità, sincerità.

Scheda o Schèdla. s. f. *Scheda, Schedola.* Carta scritta, cartuccia, biglietto.

Schèlter. s. m. *Scheletro.* V. Schilter.

Schènca. s. f. *Stinco, Fucil maggiore, Canna,* e con voce Dott. *Tibia.* L'osso maggiore della gamba che va dal ginocchio al piede. Il minore chiamasi *Fibula.*

Schén'na. s. f. *Schiena.* La parte deretana dell'uomo dalle spalle alla cintura.

Schén'na. s. f. T. de' Macell. *Schienale.* L'unione delle vertebre che compongono le schiene delle bestie da macello. *Arista,* dicesi la schiena del porco macellato. V. Rognòn.

Schén'na. s. f. T. di Vet. *Dorso.* La parte del tronco che nel quadrupede ha per base le ultime 12 vertebre dorsali e i muscoli corrispondenti.

Schén'na del gmér. *Petto.* La parte superiore del vomere fatta a comignolo.

Schén'na dla fusén'na. *Spaletta.* Quella che si eleva sopra il piano della fucina dalla parte del mantice.

A schén'na d'asen. *A schiena d'asino, A scarpa, A pendio, A comignolo.*

A schén'na d' bo, d' mull ecc. *Per ischiena di Buoi, di Muli.* Cioe trascinato o portato da Buoi o da Muli.

Aver bòn'na schén'na. *Aver buona schiena.* Reggere al lavoro.

Aver la schén'na al mur. *Essere su un cavallo grosso, Essere sul sicuro.*

Drovar la schén'na. *Lavorare di nervo, o a mazza e stanga, Sudare i capelli.* Porsi a fare una cosa risolutamente.

Far bòn'na schén'na. *Far cotenna.* Ingrassare.

Fil dla schén'na. *Spina, Spina dorsale, Fil delle reni.*

In schén'na. *Supino, Resupino.*

Lavor de schén'na. *Lavoro da tutta lena.*

Marolla dla schén'na, filèt, filòn o zamorètta. *Schienale.* L'animella che è contenuta nelle vertebre della schiena d' una bestia macellata. *Midolla spinale* negli uomini.

Metters in schén'na. *Rassodarsi.* Parlando del tempo. *Rafforzarsi* se di salute o di forze. *Arricchire,* se di averi o sim.

Voltar la schén'na. *Dare il tergo.* Voltare il dosso.

Scheràn. s. m. *Scherano.* (da *Scan* balzello, angheria feudale riscossa dagli scaranii.) Così in molte nostre carte antiche. V. Bullo.

Scherlincà. *Gambescio.* V. Scarlincà.

Scherma. s. f. *Scherma.* L'arte dello schermire. Le operazioni e gli strumenti principali della scherma sono:

Assalt. . . . . *Assalto.*
Bàtter . . . . *Battere.*
Contratèmp. . . *Contratempo.*
Difesa . . . . *Difesa.*
Dsarmar. . . . *Disarmare.*
Distesa . . . . *Distesa.*
Fénta. . . . . *Finta.*
Fiorètt . . . . *Fioretto.*
Frir . . . . . *Ferire.*
Guant . . . . *Guanto.*
Guardia . . . . *Guardia.*
Mascra . . . . *Guardafaccia.*
Parada . . . . *Parata.*
Passar . . . . *Trafiggere.*
Passètt. V. Fiorett.
Positura. . . . *Positura.*
Prim sanghev . . *Primo sangue.*
Sabla. . . . . *Sciabola.*
Schivar . . . . *Parare.*
Sottman. . . . *Sottomano.*
Spada. . . . . *Spada.*
Star in guardia . *Stare in guardia.*
Stocch . . . . *Stocco.*
Temp . . . . *Tempo.*
Tir . . . . . *Tiro.*
Trovar la spada . *Trovar la spada.*
Ultom sanghev . *A morte, a tutto sangue.*

Tirar de scherma. *Scermire.* Giuocar di spada.

Tirar de scherma. Fig. *Frecciare.* Cercar denari all'uno e all'altro. V. Stoccar e Frizzàr.

Schermàj. s. m. *Schermaglio, Parafuoco.* I Fiorentini lo dicono *Ventaruola* e i veneziani *Guardafnoco.* V. Scarmaj. Verissimilmente deriva da Scrimaglia, colla qual voce appellavasi nelle guerre de' secoli di mezzo in Italia una casella di legno per istarvi al coperto dell'armi nemiche sulle mura. (Mur. Disert. T. I. p. 435).

Scherminar. V. Scarminar.

Schermir. att. *Allappare.* Produrre quell'effetto che fanno le cose acerbe nel volerle mangiare.

Schermir el sanghev. *Agghiacciare il sangue.* Rimescolare produrre quell'effetto che fanno una subita paura, il racconto di cosa disgustosa e simili.

Schermir i dent. *Allegare i denti* (Fior.). E dicesi di frutta lazze. *Mozzare i denti,* dicesi del sentimento che produce il soverchio freddo de' cibi e delle bevande gelate.

Schermirs. n. p. *Schermirsi.* Difendersi.

Scherz. s. m. *Scherzo, Burla, Beffa, Gabbo.*

Scherz da matt. *Capestreria.* Vivezza licenziosa o scherzo sciocco.

Scherz d'amor. *Druderia.* Scherzo o tratto amoroso.

Scherz da vilàn. *Crocchio, Scherzo asinino.* Sgarberla.

Scherz d' natura. *Bizzarria, Mostro.*

Scherz malign. *Burla di pepe.* Tiro fraudolento o pungente.

Brutt scherz. *Mal gioco, Mal tiro.* V. Burla.

Scherza con i fant e lassa star i sant. *In chiesa coi santi, e all' osteria coi ghiotti.* Ogni cosa a tempo e luogo.

Scherzar. att. *Scherzare, Folleggiare, Ruzzare.* Far burle o scherzi. V. Burlar.

SCHERZAR. att. *Trescare*. Scherzare lascivamente.

SCHERZÈTT. s. m. *Scherzetto*. Scherzo breve e vivace. *Attuccio*, piccol motto, o gesto pucrile.

SCHERZGNIR. att. *Schicchiolare*. V. Scarzgnàr.

SCHÈZZA. s. f. *Scheggia*. Pezzetto longitudinale di legno che staccasi dal legname lavorandolo o usandolo con istrapazzo. *Scheggiuola*, *Scheggiuzza*, dimin. *Scheggione* accr.

SCHÈZZA. s. f. *Sverza*. Ogni minima particella di legno spiccata dal suo fusto e più propriam. scheggia che si annicchia nella spessezza della pelle e cagiona vivissima irritazione e infiammazione.

SCHÈZZA! Inter. *Gnaffe! Piccola cosa*, *Niente meno!*

SCHEZZARS. n. p. *Sgretolarsi*. Scheggiarsi. Rompersi in gretole o scheggie, come accade di certi legni e delle ossa delle gambe.

SCHÈZZI o SCHÈZZ. *Trampoli da sfangare*. Sorta di trampoli con gamba non molto lunga per uso di camminare per le strade melmose. V. Scavalchè e Sgaramp.

SCHÈZZI. s. f. T. de' Legn. *Schianti*. Schegge che si sollevan nel legno piallando e che sottili in principio s'internano grosse nel legno se non si usa un ferro a registro nella pialla o il rabotino.

SCHIBIAR. att. *Squacquerare*. V. Schirlàr.

SCHI'CRADA. s. f. *Schiccheramento*. Fig. *Sbevazzamento*, *Bevuta*. V. Chiceràr.

SCHI'CRAR. att. *Spippolare*, *Sciorinare*. Parlar chiaramente e francamente. Fig. *Sbevazzare*, *Cioncare*.

SCHIDA. s. f. *Scheggia*. V. Schèzza.

SCHIFÈTTA. s. f. *Vassojno* ad uso specialmente di porvi sopra cose minute e di pregio come giojelli o altro all'atto dell'adornarsi, o di svestirsi.

SCHIFGNOS. s. m. *Schizzinoso*, *Ritroso*.

SCHILTER. s. m. *Scheletro*, *Carcame*. Tutte le ossa d'un animal morto tenute insieme da nervi, o artificialmente da fili d'ottone.

SCHILTER. Fig. *Ossaccia senza polpa*, *Lanternuto*, *Sacco di mestoli* (Tosc.). Persona magrissima.

SCHILTER D'UNA BARCA. *Carcassa*. Il castellame di una barca non ancor coperta del suo fasciame. Dicesi *Scafo* quando è coperta dai madieri o da fasciame.

DVINTAR UN SCHILTER. *Ischeletrire*.

SCHILTRÉN. s. f. *Scheletrino*.

SCHIMRÉN. s. m. *Stentino* (Fior.). Fanciullo cresciuto a stento, magro, sparuto, gracilissimo.

SCHINADA. s. f. *Schienata*. Colpo di schiena.

SCHINÀL. s. m. *Dossale*, *Tergo*. In genere il dosso delle cose.

SCHINÀL. s m. T. de' Legn. *Fondo* Il dosso di un armadio o sim. che sta appoggiato al muro.

SCHINÀL. s. m. T. de' Tess. *Spranga* *Astone*. Tavola o legno traverso nella parte posteriore del telajo contro la quale poggiasi il tessitore nello spingere i licci.

SCHINÀL DAVANTI. *Dosso anteriore*. La parte della cassa della carrozza verso la cassetta del cocchiere.

SCHINÀL DEDRÈ. *Dosso*. La parte posteriore della cassa delle carrozze alla quale posa le spalle chi vi siede entro.

SCHINÀL D' NA BANCA, D' NA SCRANA ecc *Spalliera*, *Appoggiatojo*. Quell'asse, cuojo, o altra siffatta cosa, alla quale sedendo si appoggiano le spalle.

SCHINÀL O SCHÉN'NA D'UN CORPÈTT simili. *Il di dietro*, *Il dosso*.

SCHINAZZA. s. f. *Schienaccia*, e fig. *Bastracone*. Uomo di gran forza e membracciuto.

SCHINCADA. s. f. *Stincata*. Percossa nello stinco. *Stincatura*.

DAR 'NA SCHINCADA. *Toccare una stincata*. Rimaner stincato.

SCHINCADAZZA. s. f. *Sudicia stincata*. Una forte stincatura.

SCHINCAR LA BALA. *Sbiecar la palla*. Dicesi nel giuoco del biliardo quando si sgarra il colpo, non battendo la biglia in pieno.

SCHINÈTTA. V. Zchinètta.

SCHINÒ. V. Cont. *Altrimenti*, *Se nò*, *In altro caso*.

SCHINÒN'NA. s. f. *Schienone*.

SCHINZAR. v. a. T. de' Battil. *Schinzar*

Tagliare le foglie d'oro battuto in quattro parti.

SCHIRLA. s. f. *Squacquera*. Squacchera, sterco liquido.

SCHIRLADA. s. f. *Fruttata*. Squacquera, scacazzamento. *Squacquerella* diminut.

SCHIRLAR. att. *Squaquerare*. Cacar tenero.

SCHIRLAR CHÈ UN OCA. *Aver la sqacquerella come un oca.*

SCHISAR. att. T. d'Aritm. *Schisare*. Ridurre il numero rotto a numeri minori, ma di valor eguale.

SCHIV o SCHIVA. *Schifo*. Schifiltà, schifezza, stomacaggine.

FAR SCHIVA. *Essere schifoso*. Commuovere, perturbare lo stomaco.

SCHIVADEBIT. V. Borgh.

SCHIVAR. att. *Schivare*. Scansare, cansare, sfuggire, schifare. Evitare.

SCHIVAR. att. T. de' Scher. *Parare i colpi*. Tenersi ben difeso dagli attacchi dello schermidore avversario.

SCHIVÒS. add m. *Schifoso, Sporco, Sucido*. Che induce nausea. Fig. *Schifo*, colui che odia le cose schifose, schifante.

FAR EL SCHIVÒS. *Fare del vezzoso, o dello schifo.*

SCHIZAR. intr. (z dolce). *Scheggiare*. Far scheggie. V. Schezzàrs.

SCHIZZ. s. m. T. di Pitt. *Schizzo*. Abbozzo, bozza, prova.

SCHIZZ. s. m. Fig. *Amico*.

SCHIZZ. add. m. *Schiacciuto*. Piatto, scofacciato, e dicesi di cose elastiche. *Simo, Camoscio, Camuso*, chi ha il naso piatto e schiacciato. *Nasino*, chi ha piccol naso.

SCHIZZ. avv. *Stivato*. Così dicesi chi è pigiato tra il muro e la calca di popolo agitato.

STAR SCHIZZ. *Schiacciare*. Rintuzzare, reprimere la collera, il risentimento. Fig. *Star quatto*, ristringersi tutto in se onde non esser veduto.

SCHIZZA. s. f. *Calca, Stretta, Pressa*. Folla di gente, stivamento, che i Fior. dicono anche *Pigia o Pigio.*

SCHIZZA. s. f. *Simità*. Schiacciatura del naso.

SCHIZZADA o SCHIZZADÈN'NA. s. f. *Schiacciata*. Schiacciamento, schiacciatina.

SCHIZZADURA. s. f. *Schiacciatura, Ammaccatura*. Il segno della schiacciatura. *Granchio secco*, si dice di quella strignitura, per esempio di un dito, per la quale il sangue viene alla pelle senza schizzar fuora.

SCHIZZADURA DEL PETT. T. di Vet. *Mastrite o mammite*. Infiammazione o flemmone della mammella degli animali.

SCHIZZADURA DLA COPPA. T. di Vet. *Accollatura*. Quella contusione che il giogo fa nella coppa del bue.

SCHIZZALIMÒN. s. m. *Matricina, Pera*. Quella specie di strettojo con cui si spremono i limoni.

SCHIZZALIMÒN O BACTÒN. Fig. *Graffiasanti*. Collotorto, baciapile, coronciajo, bacchettone.

SCHIZZAR att. *Schiacciare*.

SCHIZZAR. att. T. de' Pitt. *Schizzare*. Accennare il disegno della cosa che si vuol fare.

SCHIZZAR DL'OCC. *Far l'occhiolino, Ammiccare*. Stringer un pochettin l'occhio per segno d'intelligenza.

SCHIZZAR EL CACAO. *Pestare il cacao*. Così dicono i cioccolattieri del pillarlo in un mortajo riscaldato.

SCHIZZAR EL PE. *Pigiare il piede*. La qual cosa usa per lo più tra gli innamorati.

SCHIZZAR I FIGH IN T'EL CAVAGN. *Serrare il basto o i panni addosso, Stringer fra l'uscio e'l muro*. Fare ad alcuno una forte reprimenda, fargli paura.

SCHIZZAR I LIMÒN. *Strizzare, Spremere i limoni*. Gocciare. — E fig. *Spaternostrare, Scoronciare*. Far l'ipocrita, il bacchettone.

SCHIZZAR LA FRUTTA, o cose simili. *Premere*. Ammaccare.

SCHIZZAR L'UVA. *Pigiare*. V. Mostàr.

SCHIZZAR VIA. *Sgusciare*. Fuggire leggermente.

FARS SCHIZZAR. *Farsi pigiare*, come avviene quando si va in una calca.

SCHIZZARES SU. *Ristringersi*. Stivarsi, unirsi strettamente.

SCHIZZAV SU. M. Scherz. *Largo al camuso*, e dicesi allorchè si presenta uno che sia *Simo, Camuso o Nasino*. V. Schizz.

SCHIZZÀZZ. s. m. *Camusaccio*. Accr. di camuso.

Schizzètt. s. m. *Simuccino, Camusoccio.* Che ha alquanto camuso il naso.

Schizzètt. s. m. T. de' Pitt. *Bozza o Bozzetto.* Così dicono i pittori lo schizzo in piccolo d'un opera grande.

Schizzètt da spricciar. *Schizzetto. Schizzatojo.* Strumento per lo più di stagno o d'ottone, col quale si attraggono o schizzano i liquori per diverse operazioni. *Gonfiatojo,* strumento simile allo schizzetto per uso di gonfiare. *Obenchite,* T. Chir. altra specie di schizzetto o siringa per le orecchie.

Schizzètt dla macchina da turar il bottiglii. *Calcatappi.*

Schizzètta. s. f. *Schiaccina. Sottobraccino.* Cappello, arricciato per lo più, e guernito di piume che si porta sotto il braccio.

Schizzgnôs. s. m. *Schizzinoso, Schifo.* Schifiltoso, lezioso, ritroso.

Far el schizzgnôs. *Far del lezioso, dello schifo.* Usar schifiltà, ritrosìa.

Schizzgnôsa. s. f. *Monna schifa 'l poco.* Donna artatamente modesta e contegnosa.

Schizzòn. s. m. *Camoscione, Camusaccio.* Fig. vale *Amicone.*

Schzar. V. Schezzars.

S'ciaff. s. m. *Schiaffo.* Ceffata, guanciata, gotata. Colpo dato nel viso a mano aperta.

S'ciaff. s. m. Fig. *Sfregio.* Onta, torto, ingiuria, offesa.

S'ciaff. s. m. T. d'Agr. *Corregge.* V. Corèzzi.

S'ciaff a man arvers. *Rovescione.* Colpo dato colla parte convessa della mano.

S'ciaffètt. s. m. *Ceffatella.* Ceffatina, leggier ceffata.

S'ciaffòn. s. m. *Ceffatone.* Gagliarda ceffata.

S'ciaffzar. att. *Schiaffeggiare.* Dare schiaffi o ceffate.

S'ciancacoèur. s. m. *Crepacuore.* Gran travaglio o cordoglio.

S'ciancaforca. s. m. *Scampaforca.* Furfantone, capestro.

S'ciancar. att. *Squarciare.* Schiantare. V. Strazzàrs.

S'ciancar. att. T. d'Agr. *Scoscendere.* Dicesi propriamente del rompere i rami degli alberi.

S'cianch. s. m. T. d'Agr. *Racemo* (Gagl. Una parte del grappolo. Alquanti racemi formano il grappolo. *Racemoso* agg. di grappolo che ha molti racemi. *Racimolo,* il raspollo che resta sul vite dopo la vendemia. V. Grapp.

S'cianch. s. e add. m. *Straccione, Le cero.* Stracciato.

S'cianchén o S'cianchètt d'uva. *Racimolello, Racimoluzzo* di uva spiccato d grappo.

S'ciancòn. s. m. *Straccio, Schianto.* Stracciatura.

S'ciapa. s. f. Sherz. *Ciarpiere, Guastamestieri.* Guastalarte, acciarpatore, ciabattino, ciarpone.

S'ciapa a sonar. *Strimpellatore.* Pestatore.

S'ciapa a zugar. *Sbercia.* Cerna.

S'ciapa d' coràm. *Pezzo.* La metà della pelle d'un bue concia. V. Gròpa.

S'ciapa d' legna. *Stiappa, Schiappa, Scheggia, Stecca.* Pezzo da catasta. Pezzo di legna da ardere.

S'ciapa d' oèuv. *Spicchio* d'uovo sodo; una delle due o quattro fette che suol farsene.

S'ciapa d' pèr, d' pòm, e simil *Spicchio.* Una delle parti nelle quali si tagliano per lo lungo le pere e simili. V. Fètta. — E nota che per *S' ciàpa* s'intendono anche le pere mele guaste, che rimondate poi si vendono da' fruttajuoli, e si potrebbero dir *Scarto, Cerna.*

S'ciapà. add. m. *Schiappato, Spaccato* Fesso.

S'ciapada. s. f. *Fenditura.* Fessura, apertura. Fig. *Gofferia.* V. S'ciapinàda.

S'ciapada. s. f. T. delle Arti. *Feritoja* Traforo o apertura stretta in cui poss liberamente passare come per tagli alcun pezzo di ferro, legno o simile

S'ciapada. s. f. T. di Giuoc. *Sbercia ta.* Sbaglio che nol farebbe un principiante.

S'ciapada. s. f. T. delle Sart. *Finestrella.* Apertura fatta nel davanti del la cottardita (Bournòus), o simile per infilarvi le braccia.

S'ciapada del cul. *Scissura o fess*

delle natiche. L'invavo del corpo umano che è tra il codrione e l'inforcatura.

S'ciapada in ti vestì, in t'il camisi. *Sparato*. Sparo, tagliatura o apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camicie. V. Vèrta.

S'ciapador. s. m. T. de' Cest. *Spacchino*. V. Cortell.

S'ciapadura. s. f. *Spezzatura*. La mercede che si da a chi spezza o spacca legne.

S'ciapadura. s. f. T. de' Macell. *Mezzo schienale*. La metà dello schienale che è attaccata ad ogni coscia delle bestie macellate.

S'ciapalònza. s. m. *Squartapiccioli*. Colui che vuol trarre il sottil dal sottile.

S'ciapar. att. *Schiappare*. Spaccare, scheggiare. Ridurre in ischiappe.

S'ciapar. att. *Tagliare*. Dicesi de' liquori quando uno si mescola, o si tempera coll'altro.

S'ciapar. att. T. d'Agr. *Sparigliare*. Scomporre un paja di buoi per ricomporne un altro. *Disappariqliare*.

S'ciapar el brod. *Maritarlo*. V. Romper el bròd.

S'ciapar el coèur. Fig. *Trafiggere, Trapassare il cuore*. Recare grande afflizione, accorare.

S'ciapar i legn. T. de' Cest. *Fare lo spacco*. Dividere nel mezzo le mazze traverse del fondo di una cesta, perchè vi passino le mazze lunghe e si formi la croce.

S'ciapar la testa. *Dicervellare*. Sbalordire, stordire, colle strida o con altro frastuono.

S'ciapars. n. p. *Fendersi, Spaccarsi*.

S'ciapén. s. m. *Taglialegna*. Colui che atterra alberi, e fanne legna. V. Stlèn.

S'ciapén. s. m. T. de' Cest. *Spacchetello*. Cono tronco a mo' di frullino, con tre o quattro scanalature, per spaccare in quattro i vimini di già rifessi col coltello. Usasi ne' monti.

S'ciapén, biurén. *Ciarpiere*. V. S'ciàpa.

S'ciapinada. s. f. *Gofferia, Strimpellata, Malafatta*. Errore.

S'ciapinar. att. *Acciarpare, Acciabattare*.

S'ciaplètta. s. f. *Stiapperella*. Dim. di Schiappa o stiappa.

S'ciar. s. m. *Acquajo*. Pila con suo condotto per ricevere la rigovernatura, o l'acqua con cui sono lavate le stoviglie.

S'ciarazz. s. m. T. de' Fornac. *Usciale*. Apertura nel lato della fornace opposto alla bocca, e per cui si passa e si scende per infornaciare il materiale.

S'ciarela. s. f. T. de' Tess. *Chiarella*. Specie di ragnatura, prodotta ne' tessuti da alcune fila del ripieno più sottili, o mancanti, o non bene e uniformemente colpeggiate colla cassa. *Ragnatura, Radore*, difettosa trasparenza dei tessuti prodotta da logoramento.

S'ciarela. s. f. *Spiraglio, Fessuolo*. V. Fissura.

S'ciarètt. s. m. *Pila dell'acquajo*. Vaso o spazio per lo più quadrilatere murato presso l'acquajo ove si pone in iscolo la rigovernatura.

S'ciarètt. s. m. *Lavamani*. Acquajo del refettorio ne' monasterj, e nelle sagristie, dove i religiosi si lavano le mani.

S'ciarètt. s. m. *Avello*. Quell'apertura ne' lati dei sepolcreti ove si seppelliscono i morti.

S'ciarètt. s. m. T. di Cart. *Marcitojo*. Quel luogo dove si tengono i cenci ammontati prima di passarli nella pila. *Doccia del trincarello*, dicesi lo scolo d'onde esce l'acqua sudicia che serve a lavare i cenci.

S'ciarir. att. *Schiarire, Schiarare*. Far chiaro.

S'ciarir. att. *Chiarire, Rischiarare*. Far conoscere.

S'ciarir. att. T. d'Agr. *Diradare*. Torre da un campo bosco o simile le piante treppo spesse. *Discocciare*. Torre ad una pianta i germogli superflui. *Scannellare*, diradare i canneti tagliando le cannucce sottili che sarebbero di pregiudizio all'altre.

S'ciarires. n. p. *Diradarsi, Radificarsi, Inrarirsi*. E detto di tempo nuvoloso o caliginoso. *Allargarsi*.

S'ciaròn. s. m. T. de' Cac. *Tralicio*. Tela di accia che serve per trasportare dalla caldaja al banco la pasta del cacio e per farlo scolare. V. Carvlòn.

S'ciàsem. s. m. Storp. di Spàsem. *Spasimo*. Spasmo, affanno.

S'CIASMAR. att. *Spasmare.* Spasimare.

S'CIATRA. s. f. *Spruzzo.* Leggiere bagnamento d'acqua. V. Spriccia.

S'CIATRA D' FANGA. *Zacchera, Pillacchera,* ma la *zacchera* è schizzo di fango più grande della *pillacchera.*

S'CIATRÀ. add. m. *Zaccheroso, Pillaccheroso.*

S'CIATRAMÈNT. s. m. *Spruzzamento.* Gli spruzzi d'acqua. *Inzaccheramento,* Gli schizzi di fango.

S'CIATRAR. att. *Sbruffare, Spruzzare,* ma *sbruffare* è *spruzzare* forte un liquore colla bocca, e *spruzzare* si dice meglio lo spruzzolar colle dita o con granatino la biancheria che si vuol stirare. V. Spricciar.

S'CIATRAR D' FANGA. *Inzaccherare, Impillaccherare.* Schizzar di fango.

S'CIATRÉN'NA. s. f. *Spruzzetto.* Piccolo spruzzo o sbruffo d'acqua *Zaccheretta, Pillaccheretta.* Schizzo di fango.

S'CIATRÒN D' FANGA. *Zaccherone.*

S'CIATRÒN O S'CIATTÒN. s. m. *Goccioloni di sudore.*

GNIR ZO I S'CIATRÒN. *Sudare a dirotta.* Cadere il sudore a grosse gocciole.

S'CIÀV. s. m. *Schiavo.* Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà. Fig. *Ligio, Obbligato* e sim.

S'CIAVÉN'NA. s. f. *Schiavina.* Coperta da letto, fatta con quel panno grosso del quale un tempo vestivansi gli schiavi.

SCIAVÉN'NA. s. f. T. de' Fatt. *Terzone.* Grosso traliccio entro il quale si pone la pasta delle ulive e di altri semi oleiferi per ispremerne l'olio. I Toscani usano invece la *gabbia* o *Buscola* che è una specie di sacco fatto a rete con stramba.

SCIAVÉN'NA. s. f. T. Furb. *Veste, Abito.*

S'CIAVITÙ. s. f. *Schiavitù, Servitù,* ma nella *servitù* l'uomo non è tutto di se nella *schiavitù* è computato come tutto d'altrui ed appareggiato agli animali domestici.

S'CIAVITÙ. s. f. Fig. *Dipendenza.* Disagio, soggezione. V. Servitù.

S'CIAVO *Addio, Salve, Ti saluto, Buon dì, Buona sera.* Maniera di salutare.

S'CIAVO. *Festa, Buon anno,* come nel seguente esempio:

A GH' ERA DEL PAN, DEL VÉN, 'NA MNESTRA E S'CIAVO, oppure e C'era pane, vino, buona mines festa, oppure e buon anno. Val che *Eccetera* in senso affine.

S'CIAVO SIOR! *Addio fare, Buon te paglier iccio!* Dicesi di fatto ch si può impedire o di cosa già nuta contro la nostra aspettativa

S'CIAVÒN. s. m. *Schiavone.* Dalma Illirico.

SCIMIA. V. Simia.

S'CIÒBGA s. f. T. de' Forn. *Gallozza.* sta arsiccia che leva il pane me forno troppo riscaldato.

S'CIOPGA. s. f. T. de' Mur. *Sbu tura.* Quel getto che fanno gl'ir chi di calcina di un tratto di su cie di piccola dimensione.

S'CIOPGAR. att *Crepitare.* Leggero pito che fan legne morticine al *Scoppiettare,* dicesi meglio il ri scoppiettio del caffè appena to *Schiantellare,* lo scoppiettio del che schianta per seccore.

S'CIOPGAR. att. T. de' Mur. *Sbu re.* Il gettare che fanno gl'inte di calcina di una porzioncella d superficie per lo più di figura t

S'CIOPGHI. s. f. *Brozze, Bolle.* I enfiatelli cagionati da umori da poca nettezza della persona.

S'CIOPP. s. m. T. Mil. *Archibugio* V. mod. *Fucile.* Arme da fuoco dalla fanteria. *Moschetto,* sorta chibuso più corto usato dalla ca ria. *Schioppo,* dicesi ora l'archi da caccia. V. S'cioppètta. Per no gistrare in un luogo solo troppo merosa serie di nomi che corr dono alle parti dello archibugio divise sotto i nomi delle sue principali. V. Azzalèn, Bajonètta na, Incassadura.

S'CIOPP. s. m. Scherz. *Canna d vitiali.*

S'CIOPP. s. m. T. Furb. *Bilancia dera.*

S'CIOPP A ARIA. *Fucile a vento.*

S'CIOPP A CAVALÈTT. *Archibuso d cella, o da posta.*

S'CIOPP DA DO CANI. *Schioppo d cia.* Noto archibugio a due cani

un certo tale chiamò in una publica diceria *Schioppa* e che il Gherardini con buona logica e chiaro significato chiama *Fucile a due canne.*

S'CIOPP DA MONIZIÒN. V. S'ciopp 1.° Sign.

S'CIOPP D' MSURA. *Archibuso a misura* (B. L.).

S'CIOPP FULMINANT. *Archibuso a percussione* ossia *capellozzo* o come vuole il Diz. Venez. *Archibuso bronlico.*

S'CIOPP SGUARNÌ. *Archibuso sfornito* (B. L.).

S'CIOPP SPORCH. *Schioppo intasato.*

A UN TIR DE S'CIOPP. *A un trar d'archibugio.* Al portare di un archibuso.

CALAR EL S'CIOPP. *Spianar il fucile.* Per isparare.

FAR PAURA CON UN S'CIOPP VOÈUD. *Bravare a credenza.*. Fig. Fare gli scoppietti colle fave fresche.

MONTAR EL S'CIOPP. *Montare o alzare il cane.*

STAR CON EL S'CIOPP AL MOSTAZZ. *Stare coll' arco teso.* Cioè pronto, lesto a cogliere il destro. Mettere a viso il fucile.

TRAR DEL S'CIOPP. *Sgrillettare, Sparare* (B. L.).

S'CIOPPAR. att. *Scoppiare.* Crepare, schiattare. V. Carpar.

S'CIOPPAR DA LA VOÈUJA. *Ardere, Spasimare di voglia.*

S'CIOPPAR DAL RIDER. *Smascellare, Disfarsi dalle risa.*

POST S'CIOPPAR. *Che ti venga il malanno, Che tu possa crepare.* E dicesi in atto di rabbia o di scherzo a taluno.

S'CIOPPÈTT. s. m. *Schioppetto.* Piccolo schioppo.

S'CIOPPÈTT D' SAMBOÈUGH. *Scoppietto.* Ramo di sambuco, nel quale cavatane l' anima, s' introduce una bacchetta con due stoppacci di carta masticata, o altro, de' quali i ragazzi fanno scoppj, mercè la forza elastica dell' aria compresa nel vuoto che è tra pallottottola e pallottola.

S'CIOPPÈTTA. s. f. *Moschetta.* Archibuso di canna men larga ad uso specialmente di cacciare.

S'CIOPPÒN. s. m. *Archibusone.*

S'CIOPPTADA s. f. *Archibugiata.* Colpo o sparo d' archibugio. *Archibusata,* pare esprima più propr. il colpo di palla lanciata da archibuso. Fig. *Pesata.*

S'CIOPPTADA. s. f. *Fuoco vivo.* Il rumore prodotto dallo spesseggiare delle fucilate o archibugiate.

S'CIOPPTADAZZA. s. f. *Archibusata in pieno.*

S'CIOPPTAR att. *Archibugiare, Moschettare.* Uccidere con archibuso o moschetto.

S'CIOPPTÉN. s. m. S'CIOPPTINÉN. *Piccolo schioppetto.* E si dice per lo più di quegli schioppetti di latta entro cui pongono i fanciulli una bacchettina, che lanciano sgrillettando un ordigno a modo d' archibuso.

S'CIORLÌR. att. *Involpire, Scaltrire.* Uscir di gatta morta.

S'CIOZZAR. att. *Chiocciare.* Far la chioccia. *Levare i pulcini.*

S'CIÙMA. s. f. *Schiuma.* Aggregato d' infinite bolle, sonagli o gallozzoline ripiene d' aria che si producono nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza e veemenza s' agitano e si dibattono. *Stumia o Stummia.* Quell' escremento che nel bollire manda alla superficie una pentola o altro vaso con carne dentro. *Spuma.* Dicesi quella che fa nel mescerlo il vin generoso.

S'CIÙMA. s. f. T. di Cart. *Fiorata, Crespa.* Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello, quando è riposato.

S'CIÙMA. s. f. T. de' Confor. *Spumino o Spumiglia.* V. Spuma.

S'CIÙMA. s. f. T. de' Sal. *Stummia.* Le materie estrattive dell' acqua salsa coagulate coll' ebollizione.

S'CIÙMA. s. f. T. de' Tint. *Fioritura d' allume.* Quel fiore che getta l' allume nel cuocerlo.

S'CIÙMA D' BALÒSS. *Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi e simili.* Ribaldissimo, sciaguratissimo. Cima di briccome.

S'CIÙMA DEL FERR. *Ferrugine.*

S'CIÙMA DEL VÈDER. *Arzume.* V. Sclamadura.

S'CIÙMA DLA BIRRA. T. de' Birr. *Lievito.*

S'ciùma dla bocca. *Bava.* Umor denso e viscoso che talora agli uomini, ma spesso cola dalla bocca di certi rettili e di altri animali idrofobi.

S'ciùma d' mar. *Steatite.* Terra leggermente untuosa chiamata impropriamente schiuma di mare e che si trova a due leghe da Kiovia in Natolia.

Far la s'ciùma. *Spumare.* Fare o generare spuma. Spumeggiare come fa il vino generoso. *Stummiare,* far la stumia. V. S'ciùma.

Gnir la s'ciùma a la bocca. *Venir la schiuma o bava alla bocca.* Dicesi di chi fa la bava per eccesso d'ira. Fig. Adirarsi assai.

S'ciùmà. add. m. *Schiumato o Stummiato.* Fig. *Sfiorato,* e dicesi di merce o altro da cui siasi già levato il meglio.

S'ciumada. s. f. *Schiumata.*

S'ciumar att. *Schiumare.* Levar la schiuma. *Stummiare,* levar dal brodo la stummia che si cumula alla superficie per ebullizione della carne.

S'ciumar il còti. T. de' Saln. *Schiumare o Stummiar le cotte.* Levar dalle caldaje della salina le materie estrattive del sale.

S'ciumar la pùgnatta. *Trar gli occhi alla pentola.* E si dice figurat. dello scerre il meglio tra diverse cose.

S'ciumar el bronz. *Rastrellare il bronzo.* Cavar col rastione la stummia dal bronzo dopo ch'è fuso nella fornace.

S'ciumaroèula. s. f. *Mestola, Scumarola.* V. Mesc' forà.

S'ciumén. s. m. T. de' Saln. *Schiumatojo.* Gran mestola usata da salinai per stummiar le cotte.

S'ciùmi. s. m. T. di Ferr. *Scodella.* Pietra o forma che resta sotto i caldatori, dai quali si estrae la loppa del ferraccio.

S'ciumlén. s. m. *Schizzinoso, Delicatuzzo.* Delicatello, leziosetto, troppo dilicato. Vale anche *Profumino,* muffetto, profumatuzzo.

S'ciùs. s. m. *Sugo.* V. Cius e Sgius.

S'ciusar. att. *Schiudere.* Aprire, dischiudere. Alzar le cateratte, disfar le ture, lasciar correr libere le acque.

S'ciusars o S'ciusìr j oèuv. *Sgusciarsi.* Sgusciare i pulcini fuor del guscio.

Sclamadura. s. f. T. de' Vetr. *Ar* Specie di sale proveniente dalle rie (Padeli) da vetro in fusion do si chiami anche *Fiele di vet*

Sclamar. att. T. de' Vetr. *Trageti acqua.* Cavare il cristallo fuso dalle padelle e passarlo in conche di piene d'acqua perchè vi pe più parte di quel sale alcali ch tiene.

Sclìber. s. m. V. del Cont. *Emic* V. Sliber.

Sclìbes. s. m. *Sfucinata.* Quantità de di checchessia.

Schènza. s. f. *Semenza.* V. Smènz

Schintì. add. m. *Sgomentato, Sbi* Disanimato, scorato.

Schintimènt. s. m. *Sbigottimento.* mentamento.

Schintìr. att. *Sgomentare, Sbigotti* sanimare.

Schintirs. n. p. *Sbigottirsi, Sgome*

S'cnìcc. s. m. V. Cont. *Stentino.* V. rén.

Scòa. s. f. *Scopa.* V. Scòva e der

Scoazzén'na. s. f. T. Bot. *Fior d'* Gentile pianticella che fa bella coi suoi fiori bleu ne' campi d mento e di fava. È la *Centaure nus* Linn. V. Scovazzén'na.

Scòca. s. f. T. de' Carroz. *Cassa scio.* Quella parte d'una carr altro cosimil legno da trasport stanno i viaggiatori. Le sue part per lo più le seguenti:

Brazzaj	*Appoggiatoj.*
Cassètta V. Siarpa.	
Castòn dardè . .	*Sederino di*
Ciavi di fond . .	*Arconi di fo*
Còffer	*Culatta.*
Colòn'na dednanz.	*Colonna ante*
„ dedrè .	„ *post*
Cussén	*Cuscini.*
Fanaj	*Fanali.*
Ferr dla pala . .	*Grucce, Err*
Fianch	*Fiancate.*
Fodrén'na . . .	*Contr' asse.*
Fond.	*Pedanino.*
Goèub V. Tamborén.	
Incaster	*Calettatura.*
Magazzén . . .	*Bottino, Con dana.*

Manètti . . . . *Anse del cocchio.*
Mantòn . . . . *Bandelloni.*
Ossadura . . . *Intelajatura.*
Pala . . . . . *Pedana.*
Piantòn . . . . *Ritti.*
Portèri . . . . *Sportelli.*
Quattadura . . . *Addobbamento.*
Règgi V. Stafi.
Schinàl . . . . *Dosso.*
Seders . . . . *Luoghi.*
Sialpa . . . . *Cassetta.*
Sottfond. . . . *Contrafondo.*
Spcèra . . . . *Spiatojo.*
Sportlén. . . . *Boccaporto.*
Staffi. . . . . *Camere.*
Staffòn . . . . *Predellini.*
Tamborén . . . *Scrigno.*
Travers del còffer. *Pianta della culatta.*
Travers del sèder. *Chiavi de' luoghi.*
Travers d' testa . *Archi.*
Zel . . . . . *Succielo o Tettino.*

Scoccar. att. *Scoccare.* Il cadere del filo avvolto sul fuso ed anche lo scappare le cose tese da quelle che le ritengono.

Scoccar il nòsi. *Smallare.* Levare i malli alle noci. *Sgherigliare,* trarne il gheriglio.

Scoccètta. s. f. *Cappuccio.* V. Capùzz secondo signif.

Scocchètta. s. f. T. de' Cest. *Cestina.* Arnese simile al cesto che si ferma sopra un carruccio per scarrozzare i fanciulli per le stanze o pe' corridoj.

Scocconà. add. m. *Sturato, Aperto.* Dicesi della botte o barile a cui siasi levato il cocchiume. *Scocchiumato?*

Scocconar. att. *Levar il cocchiume, Scocchiumare* (V. di r.) Sturar le botti.

Scochén. s. m. T. de' Carr. *Cassa da seggiolini.* Quella picciol cassa o guscio che posa sulle stanghe de' seggiolini od è sostenuta da cignoni e molli sovr' esse.

Scocia o Scozia. (V. Storica.) *Popone.* Così chiamavasi tra noi una specie di popone assai dilicato che il nostro Comune soleva regalare ogni anno con varie forme di Parmigiano ai Duchi di Milano. (V. Pezz. St. di P. T. 4 1477).

Scòdan. s. m. T. Bot. *Scòtano, Cotino, Roso.* Albero simile al corbezzolo il cui legno è giallo, e serve a' tintori e conciatori di cuoj. Il *Rhus cotinus* de' Bot.

Scodgà. add. m. *Scotennato.*

Scodgar. att. *Scotennare.* Levar la cotenna al grasso o lardone.

Scodgar. att. T. d'Agr. *Scotennare, Scoticare.* Levar la cotenna. Il suo contrario è *Piotare.* E si dice segnatamente de' prati. *Scotennatura,* le cotenne levate, *Scotennatojo* il ferro da levarle, che è fatto a guisa di zappa.

Scodgadura. s. f. *Scotennatura.*

Scodghén. s. m. *Scotennatore.* Che scotenna. Fig. *Squartapiccioli.* Usurajo.

Scodicciamènt. s. m. *Dimergolio.* Dimergolamento continuato.

Scodicciar. att. *Dimergolare.* L'azione che si fa quando ficcato un chiodo alquanto in legno o altro di resistente, si tira a sè poi circolarmente per trarnelo più comodamente. Figurat. si dice per *Barcollare,* non potere star fermo.

Scodicciar att. Fig. *Occhiare la bara.* Essere malato in modo che lasci poca speranza di guarigione o miglioramento. Altrim. *Tentennare.* Stare tra il si e il no.

Scodù. *Riscosso, Esatto.*

Scodza. s. f. T. d'Agr. *Costola.* Così dicesi ciascuna delle accostolature del tribolo che serve a trebbiare il grano.

Scodzù. s. m. T. de' Filat. *Volte.* Le traverse di legno, curve siccome la grillanda del filatojo, e poste tra essa e i colonnelli per appoggio dei fusi.

Scodzù del lustròn. T. de' Tabacc. *Vergoni.* Le accostolature del dilucidatore.

Scoèuder. att. *Passare, Attraversare.* Far passare una cosa pel vano di una porta o finestra più per arte e ingegno che per materiale ampiezza.

Scoèuder v. n. *Capire, Esser capace.* Esser atto a contenere o lasciar passare checchessia.

Scoèuder. att. *Schiudere, Uscir del guscio.* Lo sgusciarsi, il nascere de' pulcini e d'altri animali ovipari dopo che sono stati covati.

Scoèuder i pign. *Ricogliere il pegno.* Rivendicarlo o recuperarlo.

Scoèuder di sold. *Riscuotere.* Scuotere, esigere. Tirar danari.

Scoèula. s. f. *Scuola.* Luogo dove s'insegna o s'impara arte o scienza. *Ginnasio,* luogo ove sono le scuole. *Liceo,* luogo publico ove sono le scuole superiori.

Scoèula d' incisiòn. *Calcografia.* Luogo dove s'incidono, imprimono o si vendono stampe in rame.

Scoèula d' veterinaria. T. di Vet. *Istituto veterinario.* La scuola di veterinaria.

Dar scoèula. *Leggere in cattedra.* Saper molto bene in una scienza o materia.

Metter a scoèula. *Porre a scuola.* (Cav.)

Scoèuzz. s. m. *Coccio.* Rottame di vaso di terra cotta. *Greppo* si dice a un vaso di terra rotto ma non in pezzi.

Scoèuzz. s. m. Fig. *Sferra, Conca fessa.* Uomo o donna logori da età o da morbi.

Scoèuzz. s. m. *Greppo.* Piatto, tegame o altro vaso di terra, anche fesso, sdruscito o rotto che si usa per dare il mangiare o il bere ai polli, ai gatti o sim.

Dil volti a dura pu i scoèuzz che i sàn. *Talora val più una conca fessa che una salda;* cioè vive più un malsano che un sano.

In cas d' bisògn tutt i scoèuzz j én bon. *A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo: A tempo di carestia pan veccioso. Il bisognino fa trottare la vecchia.* Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa.

Un scoèuzz. *Una pignatta fessa.* E similmente si dice di altro qual sia vaso che crocchj.

Scofén'na. s. f. *Scoffina, Raspa.* Lima da legno. Raspare o limar con essa dicesi *Scoffinare.*

Scofén'na. s. f. T. de' Stagn. *Scuffina.* Specie di lima con un solo ordine di denti vivi fatti a dente di sega.

Scofén'na da pettnar. *Pianettone.* Stromento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine e si tirano a pulimento. Pianettoncino dimin. V. Pianètta.

Scofén'na grossa. *Ingordina.* Sorta di lima da legno che leva molto legno raspando.

Scoffia. s. f. *Cuffia, Berretta, Bonetto, Cresta, Scuffia.* Copertura del capo ad uso delle femmine, che si lega per lo più sotto il mento con due nastri che servono ad incresparla. Nota però che ora si dicono *Cuffie* quelle delle nonne e bisnonne. *Berrette* le ornate di gala o no siano pel giorno o per la notte. *Bonetti* diconsi queste se fatte di velluto o di raso. *Cresta* è voce antiquata. *Scuffia* è voce disusata.

Scoffia. s. f. Fig. *Bertuccia.* Ebbrezza.

Scoffia. s. f. T. de' Cuoj. *Rete, Bordatojo.* Sorta di rete di fil di ferro foggiata a mestola per levare il pastaccio dai bagni.

Scoffia. s. f. T. d'Ostetr. *Cuffia,* e meglio, *Celata.* Porzione delle membrane del feto che esso spinge talvolta innanzi a sè, e rimane applicata sopra la sua testa quando nel nascere si presenta la prima. Il volgo crede quest'accidente segno di buon augurio, e dice di uomo fortunato. *Egli nacque colla cuffia.*

Scoffia. s. f. T. de' Sell. *Testiera.* Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso dalla banda destra, che passa sopra la testa del cavallo, ed arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia.

Scoffia. s. f. T. di Vet. *Reticolo, berretto, o cuffia.* Secondo stomaco dei ruminanti, che è piccolo, globoso, e le cui pareti somigliano ai favi delle api. Il suo ufficio si è di ricevere l'erba dal rumine, comprimerla e rimandarla in bocca per subirvi una seconda masticazione.

Scoffia a canòn. *Cresta a cannoncini.*

Scoffia da nota. *Berretta.* Cuffia da notte.

Ciappar la scoffia. *Briacarsi, Inciuscherarsi.*

Scoffiara. s f. *Scuffiara, Crestaja.* (Tosc.) Colei che lavora cuffie, berretti e cappelli da donna. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad essa attinenti sono:

OPERAZIONI
DELLA CRESTAJA.

r. . . . . . *Cucire.*
nar . . . . *Impuntire.*
rnir . . . . *Guarnire.*
tar . . . . *Fornire.*
tar . . . . *Ispillettare.*
odernar . . *Ammodernare.*

STRUMENTI.

òn . . . . *Cappelliera.*
inètt . . . *Torsello.*
osa . . . . *Forbice.*
én . . . . *Spilletti.*
ci. . . . . *Aghi.*
ètt . . . . *Infilacappio.*
tla da naster. *Nastriera.*
la . . . . *Banco.*
era . . . . *Testiera.*

COSE ATTINENTI.

màn . . . *Bigherino.*
ida . . . . *Blonda.*
ti . . . . *Cocuzzoli.*
ètti fassadi. . *Cannucce vestite.*
i. . . . . *Cappelli.*
otti . . . . *Cappotte.*
lòn . . . . *Cartone.*
h d' naster . *Rosa.*
én'na . . . *Gala, Cervellino.*
. . . . . *Rappe di fiori.*
tt o Marabù . *Piumino.*
. . . . . *Fusto.*
n . . . . *Galano.*
n da pettnadu-
ra . . . . *Fiocco, Intrecciatojo.*
iòn . . . . *Crinale.*
rniziòn . . . *Guarnizione.*
tadura . . . *Fornitura.*
er . . . . *Nastri.*
dura . . . *Cariello.*
. . . . . *Treccia di cascola.*
nadura . . . *Trecciera.*
ni . . . . *Piume.*
. . . . . *Merletto.*
c' . . . . *Tremolante.*
én'ni d' fiór . *Barbine.*
ètt . . . . *Gabbino.*
fi . . . . *Cuffie.*

Susti . . . . . *Sustini.*
Ternètta. . . . *Trinella.*
Tull da fust . . *Veletto da fusti.*
Tull gomé . . . *Veletto gommato.*

Scoffiarètta. s. f. *Crestajuccia.* Dimin. e avvil. di crestaja.

Scoffiazza. s. f. *Cuffiaccia.* Peggior. di cuffia. Cuffia da nonna.

Scoffién. s. m. *Berrettino.* Cuffietta da bambini.

Scoffinar att. T. de' Pettin. *Scuffinare.* Ripulire i pettini con quella sorta di lima che è detta scuffina.

Scoffiòn'na. s. f. *Cuffione.* Grande cuffia, berrettone.

Scoffiott. s. m. *Serrateste.* Sorta di cuffia che le donne portano talora legata al capo sotto altra cuffia elegante.

Scoffiott. s. m. *Cuffiotto.* Cuffia che portano gli uomini la notte legata sotto il mento o *Cucufa* (benda) dicesi quella che legasi intorno la testa tra la nuca e la fronte.

Scoffiott. s. m. T. de' F. Ferr. *Cappelletto.* Piastra o ghiera di ferro con cui si cuopre e ripara la testa di un colonnino, piuolo o altro.

Contar tri via ott scoffiott. *Valere uno straccio.* Una buccia, un frullo, un bel niente.

Scojonì, Scojonir ecc. V. Descantà, Descantar.

Scól. s. m. *Scolatojo, Smaltitojo.* Luogo pendente per lo quale scolano le cose liquide. = *Scolo, Scolatura,* esito delle cose liquide. = *Canale di scolo,* quel canale che si apre per ricevere e tramandare gli scoli, e ve n'ha di scavati, sì dall'arte, come dalla natura, di maestri e di secondarii, d'immediati e di mediati ecc. *Chiassajuolo,* canale fatto a traverso de' campi per ismaltire le acque piovane. *Capezzaggine,* scolo traversale, che trasmette le acque al fossato. Diconsi infine *Gorne, Colatoj,* le fossette acciottolate che si aprono ai lati delle vie e de' publici passeggi, per iscolare le acque ne' fossati laterali.

Scól. s. m. T. d'Agr. *Colmatura, Colmo.* (Ridolfi) Il declivio che si dà ai campi per farvi sgrondare le acque.

Scól. s. m. T. di Cuc. *Navicella,*

Anima. Quella lamina traforata che si pone dentro la pesciajuola per trarne il pesce affinchè non si rompa.

Scôl. s. m. T. di Ferr. *Bottino.* Spazio murato, in cui penetra l'estremità inferiore della tromba.

Scôl. s. m. T. de' Tromb. *Scaricatoio.* Tubo che serve a lasciar colar l'acqua soverchia di un bacino o vasca, o serve a mantenerla ad un livello costante.

Scôl da zisterna. *Purgatojo.* Ricetto murato ove scolano le acque piovane e vi si purgano prima di passare nella vicina cisterna.

Scôl d' na corta. *Pozzo smaltitojo.* Bottino in mezzo alla corte ove concorrono e si disperdono le acque cadute dal tetto, le lavature dell'acquaio ecc.

Scôl mèster. T. d'Agr. *Capifosso.* Acquidoccio principale, e propr., fossa dove si riducono tutte le acque de' fossetti o scoli del campo.

Mettr in scôl. T. d'Agr. *Sanicare un terreno.* Migliorare un terreno agevolando lo scolo all'acque.

Scolà. add. m. *Scolato.* Prosciugato del liquido contenuto. *Scollato* staccato dalla colla. *Scollacciato* chi ha il collo scoperto. V. Sgolà.

Scolabottigli. s. m. *Panca traforatá.* (Carena) Asse o panca traforata da spessi fori circolari entro i quali pongonsi capovolte le bottiglie a sgocciolare dopo che sono lavate.

Scolabottigli. s. m. Scherz. *Beone.* Trincatore.

Scolada. s. f. *Scolamento.* Lo scolare.

Scolador. s. m. T. de' Cac. *Scolatojo.* Tavola pendente sulla quale disponsi le forme di cacio perchè scolino il siero.

Scolador. s. m. T. di Cart. *Colino.* Telajetto di legno arretato con funicella, sopra cui si pone la colatoja.

· Scolador. s. m. T. de' Salin. *Scolatojo.* Tavolato sul quale si pone il nitro perchè scoli le liscive che contiene.

Scoladora. s. f. *Mestoliniera.* Arnese appiccato verticalmente al muro della cucina al quale si attaccano le mestole perchè scolino nella sottoposta doccia.

Scoladura. s. f. *Colatura.* Materia co lata, come quella delle candele e si mili. *Cerume*, T. de' Cerai, colatur ed avanzi di cera. V. Rud.

Scoladuri del sal. T. de' Salin. *Pigne Pinocchi.* Quelle concrezioni che i sale forma sotto i gabbei simili all stallatidi.

Scolaj o Scolaja. *Abbeveraticci.* Il com plesso de' centellini di vino avanzat ne' bicchieri e raccolti in una botti glia. *Fondimi, Fondigliuoli.* Il com plesso da' rimasugli di cose liquid cavato da' rispettivi vasi.

Scolamènt. s. m. *Scolamento.* Lo scolare

Scolar. s. m. *Scolare, Scolajo.* Giova netto che vada alle scuole.

Scolar. att. *Sgrondare.* Mettere ii pendio a guisa di gronda, acciocch la cosa scoli.

Scolar. intr. *Colare, Scolare.* Il co lare o defluire delle materie liquid o liquefatte.

Scolar o Descolar. *Scollare.* Stac care d'insieme le cose incollate.

Scolar. att. T. d'Agr. *Acquapen dere.* Dicesi di quella parte delle terr e de' monti verso dove acquaversan o stanno a pendio.

Scolar. att. T. de' Nav. *Aggottare* Cavar l'acqua entrata nel navigli per mezzo dell'aggottatojo e gettarl nel fiume.

Scolar i biccèr. *Centellinare.* Ber i vari centellini rimasti ne' bicchier nel levare le mense.

Scolara. *Fattorina.* Ragazza di botteg della sarta o crestaja.

Scolaresca o Scolarìa. s. f. *Scolaresca.*

Scolatìzi. s. m. *Colaticcio.* Colatura materia colata.

Scolatìzi, vanzàj d'j alter. *Culac cino, Centellino, Abbeverato, Abbeve raticcio.* Avanzo del vino che occup il fondo del bicchiere.

Scolaziòn. s. f. *Scolazione, Gonorrea Scolamento,* e in T. Chir. *Blennor ragia.* Stillicidio involontario dell'u retra per infezione venerea. *Fluore Leucorrea,* scolo di mucosità dell vagina chiamato anche *Fiori bianchi Sfilato,* scolazione di rene.

Scolaziòn incordada. *Scolazione in*

ʟ, cioè con contrazione de' mu·

. s. f. *Scuole minori.*
m. *Scoglio.* Masso in riva al o nel mare. Fig. *Difficoltà, Imento.* = *Scogliera* quantità di

. add. m. *Dinoccolato,* e fig. ·*to, Sghemboluto.*
ʀs. n. p. *Dinoccolarsi.* Fiaccarsi o. Snodolarsi.
att. *Scolmare.* Levar il colmo.
add. m. *Scolorato.* Scolorito, e dosi di colore poco vivace di-*bbagliato.*
. att. e n. *Scolorare.* V. Desco·

att. *Discolpare.* V. Descolpar.
att. *Scarpellare.* Lavorar le pie-llo scarpello. *Scolpire,* vale for-igure in materia solida per via glio.
att. *Ascoltare, Udire.* V. Sintir.
s. m. *Scompiglio, Sgominio.* ·usto, disordine, perturbazione, ione.
ʀ. att. *Scomipigliare.* Disordi-turbar l'ordine.
ʀ. att. *Giuocare, Metter pegno,* ·ettere. Patteire pel manteni-della propria opinione quel che ba vincere o perdere.
ᴛᴛᴇʀ. att. T. de' Legn. *Scom-*:. Disfare opere di legame od commesse insieme.
s. f. *Scommessa.*
ssᴀ? *Giuochiamo?* Invito che si or pegno ne' casi di dissenzione ere.
ᴀ̀. add. m. *Scompaginato.* Fuor ne. *Scomposto,* dicesi un foglio npa del quale siansi disfatte le di caratteri da stampa.
ᴀʀ. att. *Scompaginare.* Turbare metria, confonder l'ordine.
ᴀɢɪɴᴀʀ att. T. de' Stamp. *Scom-* Il disfare una forma, separan-e lettere, e disponendole di nuo-le casse, ciascuna nel suo pro-icchio.
ᴀʀs. n. p. *Scompaginarsi.* Di-rsi. Fig. *Turbarsi.*
ᴀʀ. V. Descompagnar.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀɪʀ. att. *Scomparire, Sparire.* Il perdere che fa di pregio o di bellezza una cosa posta a confronto di un altra. *Disparere,* far brutta vista *Dileguarsi,* torsi dinanzi agli occhi. V. Sparir.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀɪʀ. att. *Screditarsi, Sfigurare.* Far mala figura, far cosa che ne cagioni vergogna.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀᴛ. s. m. *Scompartimento, Compartitura.* Le parti della cosa scompartita.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀᴛ. s. m. T. d'Arch. *Compartimento.* Specie di divisioni che si praticano ne' pavimenti, nelle facciate, ne' muri interni ecc.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀᴛɪᴅᴏʀᴀ. s. f. T. degli Oriv. *Partitora.* Ruota d'un orologio che serve a compartire le ore.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀᴛɪᴍᴇ́ɴᴛ. s. m. *Scompartimento.*

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀᴛɪʀ. *Scompartire, Compartire.* Far le parti, dividere.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀᴛɪʀ ʙᴇ́ɴ 'ɴᴀ ꜰᴀʙʙʀɪᴄᴀ. *Dispensare agiatamente un abitazione.* Renderla agiata e comoda.

Sᴄᴏᴍᴘᴀʀᴛɪʀ ʟᴀ ʀᴏʙᴀ. T. de' Sart. *Partire la stoffa.* Tagliarla in modo che se ne consumi il meno possibile.

Sᴄᴏᴍᴘɪᴀsᴇ́ɴᴛ. s. m. *Scortese.* Che non usa cortesia.

Sᴄᴏᴍᴘɪᴀsᴇ̀ʀ. att. *Sgradire, Dispiacere.* Negar cortesia.

Sᴄᴏᴍᴘɪʟɪ. V. Scombili.

Sᴄᴏᴍᴘʟᴇᴛ. add. m. *Incompiunto, Imperfetto.*

Sᴄᴏᴍᴘʟᴇᴛᴀʀ. att. *Rendere incompleto o incompiuto.* Mutilare un tutto di alcuna sua parte.

Sᴄᴏᴍᴘᴏ̀ɴᴇʀ. att. *Scomporre.* Guastare il composto. Vale anche turbar la simetria, l'ordine. V. Scompaginar.

Sᴄᴏᴍᴜɴɪᴄᴀ. s. f. T. Eccl. *Scomunica* e gr. *Anatema.* Censura che separa dalla comunione della chiesa. *Interdetto,* sentenza ecclesiastica che proibisce ad un ecclesiastico l'esercizio degli ordini sacri.

Assᴏʟᴠᴇʀ ᴅᴀ ʟᴀ sᴄᴏᴍᴜɴɪᴄᴀ. *Ricomunicare, Ribenedire.*

Dᴀʀ ʟᴀ sᴄᴏᴍᴜɴɪᴄᴀ. *Gettar la scomunica,* cioè Publicarla, fulminarla.

Sᴄᴏᴍᴜɴɪᴄᴀ̀. add. m. *Scomunicato.*

Sᴄᴏᴍᴜɴɪᴄᴀʀ. att. *Scomunicare.* Anatematizzare.

Sconcordanza. s. f. *Sconcordanza, Solecismo, Discordanza.* Error di grammatica.

Far dil sconcordanzi. *Solecizzare.*

Sconcordia. s. f. *Sconcordia, Discordia, Dissensione.*

Mettr in sconcordia. *Semminar discordie o zizzania, Metter zeppe.* Cagionar dissensioni con calunnie, rapporti e simili.

Scònder. att. *Nascondere, Ascondere, Celare, Occultare.* Ma *celare* è meno di *nascondere*, dacchè per celare basta talvolta dissimulare e tacere. Per *Nascondere* convien talvolta mentire, mascherarsi, ingannare. *Occultare*, pare che indichi un nascondiglio più sicuro.

Scònder sotta. *Soppiattare.*

Andars a scònder. *Andare a riporsi.* Non poter più comparire al paragone. *Ficcarsi in un cesso*, vale sottrarsi alla vista degli uomini per vergogna.

Scònders. n. p. *Appiattarsi.* Nascondersi.

Scònders in t' un cantòn. *Rincantucciarsi.* Ritirarsi in un canto o cantuccio.

Scònders in t' na macia. *Ammacchiarsi.* Nascondersi in un cespuglio, in una macchia.

Scondòn. s. m. *Trafugone.* Cosa trafugata, presa di nascosto. *Contrabbando*, cosa fatta furtivamente. *Matassata*, azione fatta in fretta e segretamente e per lo più in cattivo senso. *Soffoggiata*, fardello o cosa simile che si abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

De scondòn. *Di soppiatto.* Di nascosto, di straforo, alla macchia; occultamente. Di contrabbando.

Far il cosi de scondòn. *Fare a capo a noscondere.* Far le cose di nascosto.

Scondonzètt. s. m. *Ciambellina alla nascosta.* Rigiro, ritrovio, colloquio nascosto.

Scondroèula. s. f. T. di Giuoc. *Rimpiattino.* Giuoco fanciullesco che i putti fanno, quando gli uni si nascondono e l'altro deve cercarli. Credo si dica anche *Bargia.*

Far la scondroèula. Fig. *Far capolino.* Guardar di soppiatto: affacciarsi destramente di tratto in tratto per vedere altrui sì che difficilmente si possa esser veduto.

Zugar a la scondroèula. *Fare a rimpiattino, Fare a capanniscondere.* Fig. *Non lasciarsi trovare.* Dicesi di chi si cela o si tiene lontano da chi lo cerca.

Sconfgnòs. s. m. *Schizzinoso.* Schifiltoso, ritroso, spiacevole, calcitroso.

Sconfòlla. s. f. *Stivamento di persone.* V. Stricca.

Sconì. add. m. *Svanito.* Evaporato.

Sconir. att. *Svanire, Svaporare, Disseccarsi.* Scemare, disperdersi.

Sconquass. s. m. *Conquasso, Conquassamento.* Rovina, fracasso e simile.

Sconquassar. att. *Sconquassare.* Agitare, trar sossopra, malmenare. Conquassare.

Sconquassòn. s. m. *Sbilancione.* Violente scossa ondeggiante: strabalzone, sbalzamento improvviso; conquassone.

Sconsacrà. add. m. *Dissagrato.*

Sconsacrar. att. *Sconsacrare, Dissagrare.* Ridurre dal sacro al profano.

Sconsolà. add. m. *Sconsolato.* Travagliato.

Sconsolar. att. *Sconsolare.* Recar travaglio.

Scont. s m. T. di Comm. *Sconto.* Perdita che si fa nel vendere una cambiale, o ribasso che si fa sul prezzo di una merce.

Far el scont. *Scomputare* (B. L.).

Scontar. att. *Scontare.* Diminuire o Estinguere il debito.

Scontar la pén'na. *Espiare i suoi falli.* Farne la penitenza. *Scontare la pena.* Vale consumare il tempo della condanna.

Scònter s. m. *Deviamento?* Così dicono i chiodajuoli quella varia inclinazione de' guancialetti che fa sì che il lavoro di un chiodajuolo non s'incontri con quello dell'altro nella fucina.

Scontrén. s. m. *Polizza, Contrassegno.* Scheda che serve per ricuperare una cosa depositata come passaporto, ombrello e simile.

Scontrén. s. m. T. Mil. *Scontro.* Quello che le pattuglie fanno tra loro ad un convenuto posto.

r. s. m. *Sconcio, Incomodo, Dan-* *sconcerto, Inconveniente.*
rà. add. m. *Sconcertato.* Disordi- fuor di concerto. Fig. *Angustiato,* *istato.*
rar. att. *Sconcertare.* Disordinare, ire, scomporre. Fig. *Contristare.*
ar. att. *Scongiurare, Congiurare.* amente pregare. *Gravare, Pres-* Sollecitar caldamente.
zurar. att. T. Eccl. *Scongiurare,* *izzare.* Procurar di costringere i oj ad uscire d'adosso ad alcuno.
m. *Scopo.* V. Mira.
r. s. m. *Scopatore.* Che scopa, o s' appartiene lo scopare o spaz- ippartamenti signorili.
i. s. m. T. Mil. *Lanata.* Asta al- i estremità ha un cilindro con- to da setole di cignale a mo' di a, che serve a rinfrescar il pezzo ;ni tiro.
ada. s. f. *Salva di scappellotti.*
agatt. s. m. *Terzone.* Frate bro- frate inserviente. *Cacciacani,* In- nte per lo più laico di un con- .
ar. att. *Scappellottare, Dare sca-* *ni.*
òn. s. m. *Scapezzone.* Colpo for- e si dà nel capo a mano aperta. *a,* il colpo che si dà colla mano i sul collo.
ar un gran scopazzòn. Fig. *Ri-* *re gran danno.*
di scopazzòn al scudlott o al tt. *Far le fiche alla cassetta.* lere in uso proprio i danari che nno come in consegna, apparte- al padrone della bottega, del :io o altro.
un bon scopazzòn a n' lavor. *una buona spinta. Mandare in-* *i un buon tratto un lavoro.*
un gran scopazzòn. *Fare un gran* . Appropriarsi o consumare mol- rte di una cosa.
a. s. f. *Scoperta, Trovato, Inven-* *,* ma *scoperta* e il rinvenire cosa tava celata; *trovato* è incontro di che prima non si discerneva; *in-* *one* è cosa nuova, è frutto di pensieri: si *scopre* ciò ch' è na- scosto, si *trova* ciò ch' era perduto, s' *inventa* ciò che non esisteva prima.

Scoperta. s. f. T. Leg. *Supraprendimento, Trapolatura.* Discoperta di un complotto o di una conventicola di mascalzoni o di inesperti nell'atto della più palese causa di loro unione.

Scòpi. s. m. *Scoppio.* Rumore, fracasso. E si prende anche in senso morale.

Scopla, Scoplòtt. *Scappellotto.* Scapezzone. Colpo dato nel capo a mano aperta.

Scopla. Fig *Danno, Bolzonata.*

Scopladura. s. f. T. de' Mugn. *Bozzolatura.* Mercede della macinatura che si paga al mugnajo. Mulenda.

Scoplar. *Dare scapellotti.*

Scoplar. att. T. de' Mugn. *Sbozzolare.* Pigliare col bozzolo parte della mulenda, lo che fa il mugnajo per mercede della sua opera.

Scoplén'na. s. f. *Scappezzatina.* Legger scoppellotto.

Scoppar. att. T. de' Mur. *Distegolare.* Levar le tegole. *Disembriciare.* Levar dal tetto gli embrici.

Scoprir. att. *Scoprir paese.* Veder nuova terra o paese. *Odorare.* Fig. Certificarsi, prender notizia. *Scoprire, Discoprire,* manifestare, svelare ed anche inventare, trovare e simili.

Gnirs a scoprir. *Venir in palese.*

Scoprires. n. n. *Scoprirsi.* Appalesarsi. Fig. *Dar fuora.* Manifestarsi un male celato.

Scoraggiar. att. *Scoraggiare, Scorare.* Togliere altrui il coraggio, sconfortare. *Sfidare, Disanimare.* Tor l'animo.

Scoraggiars. n. p. *Scoraggiarsi, Sbigottirsi.* Perdere il coraggio. *Impusillanimarsi.* Diventar pusillanime.

Scorajares. n. p. *Faticarsi.* Mettere tutto il suo.

Scorbattàr. att. V. Contad. *Tartassare.* Malmenare, maltrattare.

Scorbattòn. s. m. V. Cont. *Tartassamento.* Malmenio, maltrattamento.

Scorbùt. s. m. T. Med. *Scorbuto.* Malattia nota. *Antiscorbutico,* rimedio contro lo scorbuto.

Scòrc'. s. m. T. di Pitt. *Scorcio.* Una cosa disegnata in faccia, corta, che non ha l'altezza o lunghezza che ella

dimostra. *Fuggente*, T. Pitt., che fugge all' occhio e si vede in iscorcio.

SCORCIAR. att. T. de' Pitt. *Scorciare*. Essere in iscorcio.

SCORDÀ. add. m. *Stemperato* per *Iscordato*, e dicesi di strumento. *Obbliato* dicesi d' uomo. Pretermesso.

SCORDÀR. att. *Dimenticare, Scordare*. Mettere nel dimenticatojo, Dissovenirsi.

SCORDÀR. att. T. Mus. *Scordare*. Tor la consonanza, e dicesi di strumenti, di corde e simili. *Discordare, Disaccordare, Dissonare*, non accordare.

SCÒREN. s. m. *Scorno*. Umiliazione con molto disprezzo.

SCORÈNZIA. s. f. *Soccorrenza*. Squaquerella, cacajuola, uscita, flusso di corpo.

SCORÈZZA. s. f. *Peto, Coreggia*. Il suono di quel vento puzzolente che si manda fuori per le parti di sotto. *Peto vestito*, quando dietro il peto esce anche il resto.

ESSER COLÒR DE SCORÈZZA. *Esser cachettico*. Esser livido, interriato, discolorato.

SCORIATAR, SCORIAZZAR. *Scavallare, Scorrazzare*. Correre qua e la.

SCORIOÈUL. s. m. T. di Cart. *Doccia, Conserva*. Specie di pila che porta l' acqua alle cartelle.

SCORLÀDA. s. f. *Scossa*. V. Scrollar.

SCORNÀ. add. m. *Scornato*. Che è senza corna. *Cornomozzo*, che ha mozze le corna. Fig. *Svergognato*.

SCORNABÈCCH. s. m. T. Bot. *Anonide*. Pianta medicinale comune ne' luoghi sterili ove estende lunghe e forti barbe legnose che danno impiccio a' buoi nell' arare. È l' *Ononis spinosa e arvensis* Linn.

SCORNÀR. att. *Scornare*. Rompere le corna. Fig. *Svergognare, Sbeffare*.

SCORNAZZAR. att. *Corneggiare*. Menare in qua e in la le corna. Cozzare, scorneggiare.

SCORNISAR. att. *Scorniciare*. Dicono i muratori del far le cornici.

SCORONADÙRA. s. f. T. de' Pettin. *Fusto del corno*. La parte di esso che è tra la punta e la radice. *Ceppaja*, la parte della testa a cui stanno attaccate le corna.

SCÒRPI. s. m. T. d' Entom. *Scorpione, Scorpio*. Sorta d' insetto che somiglia al gambero, che ha sei occhi e otto gambe, le due prime più lunghe con *chele* o forbici, quattro mascelle e coda articolata e aculeata con due fori da cui esce quando ferisce un umore acre e velenoso. È lo *Scorpius europaeus* de' Sist.

SCÒRPI. s. m. T. Furb. *Giudice*.

SCÒRPI MAGIOR. T. Furb. *Presidente della corte*.

SCORPIÈTT. s. m. *Scorpioncino*. Piccolo scorpio.

SCORPIÒN. s. m. T. d' Astr. *Scorpione*. Uno de' dodici segni del zodiaco.

SCÒRPOR. att. T. Leg. *Scorporo*. Lo scorporare, il separare una cosa da ciò a cui era incorporata.

SCORPORÀ. add. m. *Escorporato*. Cavato dal corpo.

SCORPORAR. att. T. Leg. *Scorporare*. Cavar dal corpo o dalla massa della ragione o eredità ecc.

SCORRARÌA. s. f. T. Mil. *Scorreria, Correria, Cavalcata*. Quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dar il guasto al paese nemico.

SCÒRRER. att. *Scorrere*. Moversi con prestezza. *Scivolare*, scorrere leggermente e facilmente per forza di lubricamento del piano o altro su cui si move, come per es. il carro del torchio sul suo piano, la ruota sul suo asse ecc.

SCÒRRER. att. *Scorrere*. Leggere o vedere con prestezza.

SCORSA. s. f. *Corsa, Corrimento*. Il correre. *Scorribandola*, piccola corsa.

SCORSA. s. f. *Rincorsa, Corso*. Quel dare indietro, che altri fa per saltare, e lanciarsi con maggior impeto.

DAR 'NA SCORSA A N' LÌBER. *Dare una scorsa a un libro, a una scrittura e simili*. Vale leggerlo, rivederlo con prestezza.

DAR 'NA SCORSA IN T' UN SIT. *Dare una corsa sino ad un luogo*. Vale andarvi correndo.

TOÈUR LA SCORSA O SCORSIA. *Prendere la rincorsa, Prender campo*. Farsi indietro per aver spazio di mettersi in piena carriera.

SCORSADÙRA. s. f. T. de' Tess. *Discorso*

ato. Fallo nella tessitura de' drap-

s. f. *Corsa.* Corrimento, movi-
) impetuoso. V. Scorsa.
s. f. *Scorta.* Guida, compagnia
e *Riservo, Convojo.* = *Gruzzolo,*
), ciò che si tiene in serbo pe'
ai a venire. *Manguardia,* T.
cosa di riserva per un caso di
no in supplemento di un altra
enga a mancare.
ITA. s. f. T. de' Fornac. *Carica-*

A LA SO SCORTA. *Aver degli avanzi,*
riservo di danaro, grano ecc.
DLA SCÒRTA. *Raggruzzolare.* Ap-
cciarsi, munirsi.
add. m. *Scortato* da *Scortare.*
altro signif., *Vantaggiato a denari.*
. att. *Scortare.* Accompagnare,
a scorta, *Conviare.*
ITAR VON, FAREGH SCORTA. *Appro-*
nare. Dare ad alcuno di che s' in-
. Fargli credito.
. add. m. *Scorticato.*
DÙRA. s. f. *Scorticatura, Scorti-*
ne. Piaga leggera dove sia levata
lle.
R. att. *Scorticare, Scuojare, Di-*
are. Tor via il cuojo, la pelle a-
nimali. *Spellare,* stracciar la pelle.
re, levar alquanto di pelle pe-
ndo sul vivo. *Abrasione,* esco-
ne della membrana interna del-
omaco.
ITGÀR VON. Fig. *Cavar il cuore*
no. Imporgli soverchie gravezze,
e, Smugnere alcuno. Tor le so-
e con angherie, *Far il collo.* Es-
roppo rigoroso nel prezzo delle
vendute.
RS LA PÈLA. *Intertignersi.* Scal-
la pelle.
IÉN. s. m. *Scorticatore.* Che scor-
E si direbbe anche d'un bar-
rcio o cattivo barbiere. = *Scor-*
io, Scorticatojo, dicesi il coltello
eccaj per buttar giù le cuoja.
ITGHÉN. s. m. *Scorticapidocchi.*
one, scorticavillani, segavene, an
tore.
ITGHÉN, DOLOR DA PARTORIR. *Do-*
ze. I premiti del parto.

SCORTGHÉN O BESTIOÈULA MAGRA. *Scria-*
to, Scriatello. Animale venuto su ma-
gro, cresciuto a stento. Di poca carne, debole.

SCORZA. s. f. *Corteccia.* La scorza indu-
rita delle piante. *Buccia,* la scorza
tenera delle piante e dei frutti. La
parte interna della scorza aderente
all'alburno (biumna) chiamasi *Libro* e
serve ad alimentare l'alburno. V. Pela.

SCORZA. s. f. T. de' Cuoj. *Pasta,* e
volg. *Tanno, Polvere di concia.* Cor-
teccia di cerro o rovere macinata, con
cui si conciano i cuoi.

SCORZA. s. f. T. de' Drapp. *Caridori.*
V. Scorzètta.

SCORZA. s. f. T. de' Legn. *Sciavero,*
Piallaccio. V. Codga.

SCORZA DEL POM GRANÀR. *Malicorio.*

SCORZA DLA NIZZOÈULA. *Scoglia.*

SCORZA DLA NÒSA. *Mallo.*

SCORZA D' PARTUGAL. *Buccia.*

SCORZA INDORADA. *Oro in pelle.* (Bart.)

SCORZADA. s. f. (z aspra) *Spelezzata.*
Sequenza di peti.

SCORZAR. att. (z aspra) *Trullare, Sco-*
reggiare, Buffare, Far vento, Peteg-
giare. T. di Vet. *Corneggiare, Cor-*
nare. Quel diffetto de' buoi del man-
dar fuori per le parti di dietro il ven-
to troppo frequentemente.

SCORZAR. (z dolce) *Bucciajo.* Colui
che va la state per la città raccogliendo
le buccie de' poponi per darle a man-
giare a' majali. *Venditore di scorza,*
colui che vende la scorza ai concia-
tori, scorzando gli alberi o raccoglien-
dola da chi li scorza.

SCORZAR. att. *Scortecciare, Scorzare.*
Sbucciare, levar la scorza.

SCORZAZZA. s. f. *Trullala, Gran vescia.*

SCORZAZZA. s. f. *Trullata, Strombet-*
tata? Imitazione del trullare fatta colla
bocca in derisione d'alcuno.

DAR LA SCORZAZZA. *Batlezzare un*
frullo? Batter colle due mani accop-
piate nel capo ad uno facendoglielo
piegare per atto di spregio accompa-
gnato da voce pure di spregio, e ciò
per mostrare a quel tale che lo si ha
per un trullo, cioè persona sciocca.

SCORZÉN'NA. s. f. *Peluzzo.* Piccola coreg-
gia. Vesciuzza.

Scorzètta. s. f. T. de' Drapp. *Caridari.* Tela di varj colori fatta della scorza di un albero indiano. *Fottalongo,* sorta di drappo delle indie, a righe, fatto di seta e di scorza d'albero. *Folle,* tela di cotone dell'indie tessuta a quadri.

Scorzinètt, Scorzinètta. Nomi vezzeggiativi che si danno a' bambini belli, graziosi, *Cecino mio, Carino.*

Scorzòn. s. m. *Coreggiero.* Che usa trar coregge. Petardo.

Scorzòn'na. s. f. *Cacatessa.* Donna da nulla.

Scorzòn'na. *Svesciatrice, Petarda.* Donna che spetezza.

Scòs. s. m. (dal Ted. Scos) *Grembo.* Quella parte del corpo umano dal bellico quasi insino al ginocchio in quanto sedendo ella è acconcia a ricevere checchessia.

In scòs. *In grembo.*

Scòs part. p. *Nascoso.* Nascosto, celato.

Andar de scòs. *Andar per le celate.* Andare occultamente, di soppiatto, furtivamente.

Lavorar de scòs. *Lavorare sott' acqua, o di straforo. Far fuoco nell' orcio.*

Star scòs. *Starsi celato o nascosto* e in T. For. *Latitare, Star latitante.* Dicesi di un inquisito o simile che si tenga nascosto alle ricerche della giustizia.

Scòss. add. m. *Riscosso.* V. Scodù.

Scòssa. s. f. *Scossa, Scotimento.* Lo scuotere che si fa in una volta.

Scossàl. s. m. *Grembiale.* Pezzo di pannolino o d'altra materia che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro sino ai piedi. *Zinnale,* sorta di grembiale usato dalle nostre montanare che cuopre loro il seno e il grembo.

Scossàl. s. m. T. delle Arti. *Sparalembo.* Grembiale usato dagli artefici per non lordarsi gli abiti.

Scossàl. s. m. T. Eccles. *Grembiale.* Drappo prezioso con croce nel mezzo che si pone in grembo il vescovo quando celebrando pontificalmente siede nel faldistorio.

Scossàl. s. m. T. de' Calzol. *Grembiulino.* Lo sparalembo o grembiale de' calzolaj.

Scossàl. s. m. T. de' Carrozz. *Grembialino, Mantelletto.* Quella ribalt per lo più di cuojo che si alza e s abbassa per coprire le gambe di ch è in calesse.

Scossàl. s. m. T. de' Fornac. *Spianatoja.* La parte inclinata del banco sulla quale si tiene la forma con cu si fanno i materiali.

Scossàl. s. m. T. de' Manisc. *Ferriera* Tasca o bisaccino di pelle o simil nella quale si tengono chiodi o stru menti da ferrare i cavalli.

Scossàl da cusén'na *Grembiale.*

Scossàl da sedioèul. *Parafango.* Grembialino da calesso.

Scossàl del dublàss. *Fianco del valico* La parte del valico a cui si appoggia il setajuolo nel regolare la torcitura della seta.

Scossàl da frar. *Zoffia.* Sparalembo di pelle (Fior.)

Scossàl d 'na fnèstra. *Parapetto* Sponda.

Alzar el scossàl. Fig. *Ingravidare, Incignere.*

Scossalàda. s. f. *Grembiata, Grembialata* Tanto quanto può capire nel grembiale.

Scossalén. s. m. *Grembiulino, Grembialino.* Piccolo grembiale.

Scossalén'na. s. f. T. delle Sart. *Grembiale,* e spesso finto grembiale che le sarte fingono con vari ornamenti ne davanti delle vesti. *Seno,* piegatura della veste fatta in modo da contener checchessia.

Scòssla. s. f T. de' Canap. *Scotola* Strumento di legno o di ferro col quale si scuote e batte il lino, prima che s pettini, per farne cadere la lisca.

Scòssla. s. f. T. de' Stov. *Còla.* Vaso bucherato nel fondo ad uso di colare la terra sciabordata.

Scosslar. att. T. de' Canap. *Scotolare* Battere il lino colla scotola.

Scostàr. att. *Scostare.* Discostare, allontanare. Fig. *Rompere le costole.*

Scostàr. att. T. de' Tabacc. *Scostolare le foglie?* Levar dalle foglie de tabacco le costole per farne farina da fiutare.

Scòta. s. f. T. de' Cac. *Scotta.* Il siero

eppreso che avanza alla ricotta.
ro, il distillamento del siero della
del cacio allorchè è posto nella
.
e scòta. *È scotta: la soglia scot-*
' v' abbaja la volpe. Suol dirsi
igo o stato, in cui si arrischi o
salute o riputazione.
foèugh ch 'an scota an brùsa.
è il mal che non mi nuoce,
o il ben che non mi giova.
còta. *Ella scotta.* Si dice di don-
cosa che rechi nocumento.
V. Scottmàj.
t'. *Molliccio.* Tracotto, stracotto.
s. m. *Scoto.* Specie di drappo
o di stame, così detto perchè
ima il migliore veniva dalla Sco-

V. Scòta.
add. m. *Scottato, Incotto.*
è stà scottà dall' acqua calda
ura anca dla frèdda. *Chi dalla*
è punto, ha paura della lucer-
Al tempo delle serpi le lucertole
aura. Chi è scottato una volta,
a vi soffia su.
ar scottà. *Rimaner scotto o tin-*
oè pregiudicato.
òra. s. f. *Scottatura, Scottamen-*
ociore. Lo scottarsi e la parte
ta. *Inarsicciato,* segno che ri-
in pelle dell' arsione o scottatu-
mbustione, T. Med., Scottatura
ua bollente, d' olio fervente, me-
liquefatto e simili. *Antipirotico,*
io contro le scottature.
a. s. f. *Solata, Solinata.* Impres-
violenta e talora mortale, che
sole sovra certe cose esposte a'
raggi in certe circostanze. = *Fi-*
ita di sole, dicesi quando subito
una pioggia o frescura s' apre a
atto un tendone di nuvoli per
assa il sole, la qual cosa è fata-
e piante. *Caldana,* gran caldo,
che scarmana o infermità cagio-
dal riscaldarsi ed indi raffreddarsi.
. *Scottare.* Dicesi anche del dure
breve cocitura, un bollore. V.
ir.
tàr la milza. T. di Vet. *Scottare*
ilza. Manovra ridicola consistente
nell' applicare un ferro rovente ad u-
no dei lati della regione costale nello
scopo di agire sulla milza nelle ma-
lattie carbonchiose o credute tali.

Chi an s' voèul scottàr staga indrè.
Chi si sente scottar tiri a se i piedi.

Scottàres. n. p. T. di Giuoc. *Ingannarsi.* Dicesi de' giuocatori che nell' accusare i loro punti errano a loro danno.

Scottaroèula. V. Scottana.

Scottènt. add. m. *Scottante.* Che scotta, che eccita scottatura. Bogliente, bollente, fervente.

Scottènt. T. Furb. *Caffè.*

Scottmàj. s. m. *Soprannome.* Terzo nome che si pone a chicchessia per qualche singolarità notabile in lui, così in bene come in male. V. Stranòm.

Scottmàj. s. m. T. Furb. *Gergo, Tranello,* e l' uno e l' altro, secondo le parole accessorie.

Scòv. s. m. T. de' Squer. *Lanata.* Spezie di grossa scopa o pennello fatto da noi di pelle con lungo pelo. Serve a' calafati per impeciare o insegare i commenti o il fondo di una barca.

Scòva. s. f. *Granata, Scopa.* Mazzo di fusti di saggina o scopa, sgranati e legati insieme col quale si spazza. Ha

Bastòn . . . . *Manico.*
Ligaj. . . . . *Vincigli.*
Manza . . . . *Pannocchia, Chioma.*
Manzaroèu . . . *Manelle.*
Melgazz . . . . *Fusti.*
Sproch . . . . *Catena.*

Scòva d' bevdèr. *Scopa di belvedere.* Sorta di scopa formata con ramicelli della pianta detta *Chenopodium scoparia* da Linn. della quale fan uso i campagnuoli per pulire il grano dalla loppa.

Scòva da rudén. *Scopa di scoparia.* Sorta di scopa formata colla pianta annua, detta da Linn. *Erica scoparia* e che serve per scòpar le strade.

Scòva d' sanguonèla. *Scopa di sanguine,* che credo dicasi anche *Rusca?* Sorta di scopa forte fatta con vermene di sanguinella per scopare le stalle ecc.

Scòva noèuva spàzza ben la ca. *Fattor nuovo tre dì buono, La granata nuova spazza bene la casa.*

Coll ch' fa il scòvi. *Granatajo.* V. Scovén.

Far da 'na scòva. *Essere una man del cielo.* Dicesi di uno specifico, da cui ne venga la guarigione tostana.

Michèl Angiol bòn'na scòva. *Pittor da chiocciole, da boccali, da sgabelli da fantocci: Pittorello, Fantocciajo, Dipintoruzzo.* Cattivo pittore.

Scovà. add. m. *Scopato.* Battuto colla scopa e in Contad. *Pulito con scopa.*

Scovà. *Mozzicoda.* Agg. d'animale cui sia stata mozzata la coda. V. Mozzcòva.

Esser scovà. *Portar il cartoccio.* Andare in gogna.

Scovàda. s. f. *Scopata, Granatata.* Colpo o percossa data con iscopa o granata. Scopatina diminut.

Scovadùra. s. f. *Scopagione.* L'atto di essere scopato per pena.

Scovàr. att. *Scopare.* Percuotere con la scopa, ed anche Spazzare.

Scovaroèula. T. Bot. V. Scoazzén'na.

Scovazzén'na. s. f. T. d'Ornit. *Ballerina, Cutretola, Codinzinzola.* Uccelletto notissimo detto da Linn. *Motacilla alba.*

Scovén. s. m. *Granatajo.* Chi fa o vende granate.

Scovridòr. s m. T. de' Gioj. *Raspetta, Scalzatojo.* Sorta di raspa che serve a levare i lembi della cassa delle gemme che soverchiano le loro faccette.

Scozia. s. f. M. Scher. *Oltraparma.* La parte della nostra città che trovasi sulla sinistra del torrente V. Dedladalacqua.

Scozia. s. f. T. Furb. *Ciotola.* Scodella.

Scoziàr. att. T. Furb. *Sbombettare.* Sbevazzare.

Scozz. s. m. *Coccio.* V. Scoèuzz.

Scozzès. s. m. *Scozzese.* Di Scozia. Scherz. *Oltraparmense.* Abitatore dell'oltraparma. V. Scozia.

Scozzètt. s. m. *Coccino.* Piccolo coccio.

Zugar a scozzètt. *Fare o Giuocare a truccino.* V. Zugar.

Scozzòn. s. m. T. d'Equit. *Scozzone.* Colui che sotto la direzione del cavallerizzo ammaestra le cavalcature prima di farle cavalcare da cavalieri.

Scozzonamènt. s. m. *Sbardellatura.* Dirozzamento. I primi rudimenti arte, di una scienza.

Scozzonàr. att. *Scozzonare.* Amm re i cavalli, domarli.

Scozzonàr. Fig. *Dirozzare, D nare.* Cominciare ad ammaest disciplinare, scaltrire alcuno.

Scran. s. m. *Scanno.* Seggio.

Scrana. s. f. *Scranna, Seggiola Scranna* e più rozza e rustica seggiola. Componesi di

Impajadura . . .	*Intessitura.*
Pe.	*Piedi.*
Proèuj	*Cavigliuoli.*
Schinal	*Spalliera.*
Sèder.	*Piano, Sede*
Spadaroèuli. . .	*Traverse.*
Spalèra	*Cartella.*

V. Scranén.

Scrana balorda. *Ciscranna.* S rovinata.

Scrana da partorir. *Predella.* di sedia sulla quale si mettono l ne quando partoriscono.

Scrana desproccada. *Seggiola* Seggiola non ben soda per esser niata.

Scrana insproccada. *Seggiola niata.*

Scrana ligada. *Seggiola intess*

Scrana sligada. *Seggiola nuda* za impagliatura nel sedere.

Scranada. s. f. *Seggiolata.* Colpo giola.

Scranàr. att. *Seggiolajo* (Tosc.). *giajo.* Che fa le seggiole, o le i o le vende.

Scranàr von. *Dar d'una segg le spalle, su la testa* ecc. *ad a Dar colpi di seggiola.*

Scranèll. s. m. T. de' Mugn. *Sca* Arnese a piano inclinato sul qu tien capovolta la macine, ossia perchio del mulino, nell'aguzz

Scranèll. s. m. T. di Vet. *degli animali.* V. Gropa.

Scranèll da campagna. T. de *Ocladia.* Sedia flessibile di forma golare composta di tre bastoni n tati in mezzo e con un cuòjo sopra le teste de' bastoni. V. S a ixa.

Scranén. s. m. *Sedia.* Seggiola el

ɨata e spesso imbottita di crine
erta di drappo. Se il telajno del
; è intessuto di sala dicesi propr.
ello.

ɴɴÉɴ. s. m. *Scannello, Scannetto,*
olino. Il seggiolino pe' bambini:
forato dicesi *Seggettina.*

ɴÉɴ. s. m. T. de' Strac. *Ingin-*
iatura. La piegatura che si da
nti del pettine da stracciajuoli.

ɴÉɴ ᴀ ɪxᴀ. *Seggio a icàsse o a*
cino. Sorta di seggio senza spal-
che si può ripiegare su se stesso.

ɴÉɴ ᴅᴀ ᴄᴀʟᴢᴏʟᴀʀ. *Sederino.* Seg-
per lo più sfilata e senza spal-
sulla quale il calzolajo sta al de-
o.

ɴÉɴ ᴅᴀ ᴛʀì ᴘè. *Deschetto.* Arnese
dere che si regge su tre piedi.
mborén.

ɴÉɴ ᴘʀ' ɪ ᴘè. *Seggiolino.* Sorta
pedaneo su cui le donne posano
li.

ᴇʟ sᴄʀᴀɴÉɴ. *Far chiocciolino,*
acciursi. Dicesi delle galline, che
etamente si accovacciano allar-
le ali quando altri le vuol pren-

ᴇʟ sᴄʀᴀɴÉɴ. *Portar uno a pre-*
e, o a *predellucce* vale portarlo
e con le mani incrociate, su le
ei si pone a sedere.

'ɴᴀ o Sᴄʀᴀɴèᴛᴛᴀ. *Seggiolina.* Pic-
eggiola. *Seggettina,* dicesi la seg-
a forata nel sedere.

ᴀ. s. f. *Stradina.* (Donna da stra-
Così sono chiamate le povere
che ne' nostri borghi delle
e de' Minelli o Imenei menano
a loro stando sedute in istrada la
or parte dell'anno lavorando o
ndo. In questo caso potrebbersi
are più propriamente *Pancac-*

ɴ. s. m. T. de' Carr. *Sederino.*
posto di dentro alla cassa de' le-
due luoghi il quale è mastiet-
per poterlo alzare ed abbassare.
. s. m. *Seggiolone.* Seggiola gran-

add. m. T. d'Agr. *Disocciato,*
nato. Digrossato. V. Scravonà.
. att. T. d'Agr. *Disocciare.* Tor-
re ad una pianta i germogli superflui.
Spollonare, ripulir gli alberi e le vi-
ti, troncando tutti i falsi polloni.

Sᴄʀᴀᴠàʀ. att. T. delle Arti. *Digros-*
sare. Abbozzare, dar principio alla for-
ma delle opere manuali. *Spianare,* pa-
reggiare.

Sᴄʀᴀᴠàʀ. att. T. de' Pett. *Scarnire.*
Assottigliare internamente il rocchio
del corno mezzo aperto, col ferro da
scarnire.

Sᴄʀᴀᴠᴏɴà. add. m. *Zucconato, Bertone,*
Decalvato. Dicesi di chi ha tagliati sin
al vivo tutti i capelli.

Sᴄʀᴀᴠᴏɴᴀᴅùʀᴀ. s. f. *Zucconatura, Zuc-*
conamento.

Sᴄʀᴀᴠᴏɴàʀ. att. *Zucconare, Decalvare,*
Schiomare. Tagliare sino alla cotenna
i capelli.

Sᴄʀᴇᴀɴᴢà. add. m. *Incivile, Malcreato,*
Inurbano, Scortese, Villano.

Sᴄʀᴇᴅɪᴛà. add. m. *Screditato.* Senza cre-
dito.

Sᴄʀᴇᴅɪᴛàʀ. att. *Screditare.* Levare il cre-
dito.

SᴄʀɪʙᴀᴄᴄÉɴ. s m. *Scribacchino, Impia-*
strafogli. Scrittor di cose inette od
inutili.

Sᴄʀɪʙᴀᴄᴄɪàʀ. att. *Scarabocchiare, Scom-*
bicherare. Scriver male e non pulita-
mente.

Sᴄʀìɢɴ'. s. m. *Scrigno* Spezie di forziere.
Met. *Pecunia, Gruzzolo..*

Sᴄʀìɢɴ'. Fig. *Gobba.*

Sᴄʀɪɢɴèᴛᴛ Sᴄʀɪɢɴéɴ. *Scrignetto.* Piccolo
scrigno.

Sᴄʀìᴍᴀ. s. f. *Scrima.* Regola dell'operare.

Pèʀᴅᴇʀ ʟᴀ sᴄʀìᴍᴀ. *Perdere la scrima,*
Perdere la tramontana, Escir di via.
Non trovar modo nè verso.

Sᴄʀìᴛᴛ. s. m. *Scritto* o *Scrittura,* ciò
che si è scritto o composto scrivendo.

Sᴄʀɪᴛᴛ. s. m. T. Leg. *Libello.* Doman-
da giudiziale, in genere, fatta per
iscrittura.

Sᴄʀìᴛᴛ. T. Scol. *Sunto, Stratto.* Com-
pendio delle lezioni di un maestro.

Sᴄʀɪᴛᴛ ᴅᴀ ᴀғғɪᴛᴛàʀ. *Appigionasi.* Car-
tella che si pone nella facciata de' luo-
ghi che si vogliono appigionare.

Iɴ sᴄʀìᴛᴛ. *Per iscritto, In iscritto,*
In carta.

Sᴄʀɪᴛᴛòʀ. s. m. *Scrittore, Autore, Scri-*

vano. *Sriba*, ma *l'autore* crea, lo *scrittore* pone in iscritto i proprii pensieri, lo *scrivano* copia gli altrui scritti, siccome fa l'attuale *scriba*, che anticamente valeva dottore della legge giudaica.

SCRITTORÈTT. s. m. *Scrittorello*. Diminut. di scrittore; ma dicesi in dispregio di chi credesi autore.

SCRITTÒRI. s. m. *Scrittojo*. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservar scritture. *Scrivania*, tavola o tavolino fatto in diverse maniere per uso di scrivere.

SCRITTÙRA. s. f. *Scrittura*. Lo scritto.

SCRITTÙRA. s. f. *Scritta*. Obbligo in iscritto.

SCRITTÙRA D' MATRIMONI. *Scrittura nuziale*..

ASEN D' NATÙRA CH' AN SA LÈZER LA SO SCRITTÙRA. *Re degli asini*. Asinaccio, asinone.

COREZIÒN D' SCRITTÙRA. *Apostille*, *lineature*, *cancellature*, *rimessioni*, *rasure* o *rastiature* (B. L.).

ESSER INDRÈ D' SCRITTURA. *Essere addietro*, *Essere addietro in un' usanza*. Non sapere quanto basta. Sfondarsi poco. *Esser dotto in buezio*.

SCRITTURÀ. add. m. *Scritturato*. Per es. *Pagare lo scriturato* (B. L.).

SCRITTURÀR. att. *Scritturare*. T. Teat. Far la scrittura coll' impresario.

SCRITTURAZIÒN. s. f *Scrizione*, *Scrittura*. Il solo materialismo dello scrivere.

SCRITTURÉN'NA. s. f. *Scrittino*. Piccola scritta. *Occhi di pulce*, scritto minuto ma bello.

SCRIVANÌA. s. f. *Scrivania*. V. d' uso. Tavola, tavolino, credenzione, cassettone o altro fatto per uso di scrivere.

SCRIVAZZÀR. att. *Scombiccherare*. Scrivere biasimevolmente. *Scrivacchiare*, Imbarattar carta inutilmente.

SCRIVÈNT. T. Furb. *Cancellare*.

SCRÌVER. att. *Scrivere*. Esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto.

SCRÌVER. att. *Aggregere*, *Ascrivere*. Scrivere il nome di un tale in aggiunta a quello di altri consoci.

SCRÌVER. att. per ischerzo. *Rigovernare le stoviglie*.

SCRÌVER. att. T. di Vet. *Scrivere o Porsi in guardia*. Dicesi del cavallo che allorquando è in riposo porta un delle gambe anteriori più innanzi de l' altra.

SCRÌVER CORRETTAMENT. *Scrivere a puntato*.

SCRÌVER CURRENTI CALAMO. *Srivere man corrente* (Bart.).

SCRÌVER IN BERNÈSCH. *Berneggiare* Imitare lo stil giocoso del Berni ne verseggiare

SCRÌVER INDRÈ. *Rispondere*. Riscontrare una lettera.

SCRÌVER IN MÀRZEN. *Immarginare*.

SCRÌVER SÒRA. *Inscrivere*, *Iscrivere*.

SCRÌVER SOTTA. *Infrascrivere*, *Sottoscrivere*.

TGNÌR DRÌTT IN TEL SCRÌVER. *Reggeta linea*.

TORNAR A SCRÌVER. *Rescrivere*.

SCRÒCA. s. f. *Scrocco*. Scrocchina. L scroccare.

VIVER, STAR, O ANDÀR ALLA SCRÒCA *Campare a scrocco*, *Mangiare a mac co*, *Sbattere il dente a ufo*, *Essere l gallina di Biondo*, *che chiamavasi l scrocchina*. Andare scroccando.

SCROCÀDA. s. f. *Scroccamento*. Altrim *Scatto*, *Scrocco*.

SCROCÀR. att. *Scroccare*. Vivere alle al trui spese.

SCROCÀR. att. *Scattare*, *Scoccare*. L scappare che fanno le cose tese d quelle che le ritengono, come archi oriuoli e simili. *Sgrillettare*. Fare scoc care lo scatto del grilletto d' un arm da fuoco, per scaricarla. *Prendere u sorcio*, *Far cricch*, dicesi il fallire non levare il colpo.

SCROCARÌA. s. f. *Scrocco*, *Truffa*. Giunteria V. anche Magnaria.

SCRÒCCH. s. m. *Scatto*. Così dagli oriuoli è detto quel pezzo degli oriuoli, ch libera il meccanismo della soneria *Scattino*. Piccolo scatto delle ripetizio ni il quale è messo in libertà dall stella del suono. *Frate*, *Fraticello Monaco*. Scatto nocellato o snodat mediante un pernio che serve a fa alzare la soneria degli oriuoli da torr

SCROCHÈTT. s. m. *Scatto*. Quella part d' un ordigno per cui se ne libera i mecanismo.

SCROCLÀR. *Sgranocchiare*, *Scrosciare*

ir cose, che masticando sgreto-
:ome Pan fresco e simili.
l. s. f. T. Furb. *Biada.*
s. m. *Scroccone, Arciere.* Scro-
scroccatore. Che vive alle spal-
ui. V. Stoccadòr.
s. f. *Scrofola, Gavina, Gonga,*
z. V. Mal fredd e Maghètt.
. add. m. *Scrofoloso.* Affetto da
a.
a o Scorlàda. s. f. *Scossa.* Scuo-
o, lo scuotere. Crollamento, croll-
ollata.
.làda d' testa. *Crollata di capo,*
mento di testa. Atto col quale
i conoscere disapprovazione.
ìn'na. s. f. *Scossetta.* Piccola

. att. *Squassare, Crollare, Scrol-*
*l*uovere dimenando quà e in là.
.làr la testa. *Dondolare il ca-*
:uotere la testa. Disapprovare.
. s. m. *Crollo, Scrollo, Squas-*

.lòn dla morta. *Brivido, Capric-*
freddo. E in T. Med. *Oripila-*
V. Termlòn.
falsa. T. de' Capp. *Doppieg-*
a. Piega viziosa della falda del
o.
att. T. de' Capp. *Incrociare.*
ire in più versi replicatamente
e nell' imbastirle.
. f. *Scrofa, Troja.* La femmina
stiame porcino, e per metafora
a donna di mali costumi.
.a scaòva. *Meretricare.*
a. s. f. *Scrofaccia.* Pegg. di Scro-

att. T. de' F. Ferr. *Snervare il*
Ripiegarlo in varie guise sopra
so nel fabbricarlo, per renderlo
ggetto a rompersi.
add. m. *Scrupoloso.* Che si fa
o agevolmente; ma vale anche
, *Dilicato.* Dicesi *Conscienzioso,*
nziato, un uomo di buona co-
. — *Casoso,* chi d' ogni cosa fa

p scruplos an fan mai gnent.
guarda a ogni nuvola non fa
aggio. Prov. che si riferisce agli
di difficile contentatura.

Scrùpol. s. m. *Scrupolo.* Scrupolosità, Dubbio che perturba la mente.

Scrùpol. s. m. *Scropolo, Scrupolo.* La vigesimaquarta parte dell' oncia o danaro.

Scrùpol d' madònna chèca. *Scrupolettucciaccio.* Scrupolo soverchio, inopportuno, siccome quello che si favoleggia del tarlo, che dopo mangiato il crocefisso non volle mangiare il chiodo.

Aver di scrùpol. *Scrupoleggiare.* Scrupolizzare, essere scrupoloso.

Fars scrùpol. *Avere a scrupulo, Farsi coscienza.*

Scrutini. s. m. T. For. *Scrutinio, Squittinio.*

Scrutiniàr. att. T. For. *Squittinare, Scrutinare.* Esaminare con diligenza, pensare, ripensare. *Caratare,* esaminare per la minuta per giudicare una persona o una cosa. *Razzolare,* cercare con curiosità.

Scucciarada. s. f. V. Mont. *Vitto.*

Scucciaràr. att. *Scucchiajare.* Dimenar presto il cucchiajo, affrettandosi a mangiare.

El scucciaràr. *La vittuaria.* Ed è quella che si chiede da mietitori sopra il prezzo dell' opera loro.

Scud. s. m. *Scudo.* Moneta d'argento, il cui valore varia secondo il peso, la lega che lo compone, e la nazione o stato che il fa battere.

Scud. s. m. *Scudo.* Arma difensiva che tenevano nel braccio manco gli antichi guerrieri combattendo. Se ne usarono di varie sorta e i più noti sono: il *Clipeo,* la *Targa,* la *Pelta,* lo *Scudo a cetra* ed il *sannitico,* il *Pavese,* la *Rotella,* il *Brocchiero,* la *Parma.* Consta lo scudo di

Arma. . . . . *Impresa.*
Ligaj. . . . . *Guigge.*
Imbrazzadura . . *Anella.*
Impugnadura . . *Sovatto.*
Piastra . . . . *Corpo.*
Spontòn. . . . *Spuntone.*

Scud. s. m. T. di Blas. *Scudo.* Quell' ovato ove son dipinte le armi delle famiglie.

Scud. s. m. T. di Cart. *Stella.* Sorta di disco fatto a stella che per mezzo di piuoli che sono nella sua circonfe-

renza fa girare i cilindri del cilindratojo.

Scud. s. m. T. de' Mugn. *Lubecchio*. Ruota verticale ferma nella parte opposta dello stile della ruota a pale, i cui denti imbroccando ne fasoli del rocchetto, fan girare il coperchio della macine da mulino.

Scud. s. m. T. de' Polv. *Lanterne*. Dischi rotondi di legno, cerchiati di ferro, riuniti paralellamente da una serie di fusi che ingranano ne' denti della ruota interna del mulino da polvere.

Scudarìa. s. f. *Scuderia*. Stalla nel palazzo de' principi, e gran signori, ove si tengono i cavalli; ed ove in locali contigui tengonsi i finimenti, le carrozze ecc.

Scudèla. s. f. *Ciotola, Scodella*, ma la *ciotola* è da bere, da brodo e da altri usi con manico o senza; la *scodella* è da minestra e un pò più fonda. La nostra voce pare derivi dal Celto Brettone *Skudel* che vale *Piatto cupo*.

Scudètt. s. m. *Dischetto, Scudetto*.

Scudètt da perior. *Patacca*. Quella piastra di metallo che portano appesa al petto i capi di certe confraternite.

Scudètt da pivial. *Borchia, Gioja, Bottone*. Scudetto colmo di oro o d'argento che serve d'affibbiaglio al piviale.

Scudètt del buratt. *Stella*. Ruota a denti fermata nella testa del burattello nella quale urtando l'asta nel girare scuote di continuo la cassetta.

Scudlàr. s. m. *Scodellajo*. Fabbricatore o venditore di scodelle. V. Bocalàr.

Scudlàr. att. *Scodellare*. Mettere la minestra nelle scodelle.

Scudlàr. att. *Sbombettare*. Sbevazzare. Vuotare scodelle di vino.

Scudlàzza. s. f. *Scodellaccia*. Peggior. di scodella.

Scudlén. *Ciotolino, Scodellino*. Piccola ciotola o scodella.

Scudlén da caffè. *Piattino*. La scodellina di una tazza da caffè. V. Tondén.

Scudlén da cavdén. *Cappelletto*. Arnese di legno o di gomma elastica in forma di piccolo segmento, con una prominenza vuota nel mezzo per ricevervi il capezzolo, cui serve di riparo quando per setole è dolente.

Scudlén del caliz. *Coppettino*. Quella specie di vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta.

Scudlén del fulminant. *Lucignolo* (Tosc.). Il vano interno del cappellozzo fulminante.

Scudlén del guindol. *Piattino*. Quella parte del naso (rocchètt) dell'arcolajo fatta a foggia di ciotolino per posarvi il gomitolo.

Scudlén del candler. *Piattellino*. La parte che circonda il bocciuolo del candeliere e nella quale cadono le gocciolature della candela.

Scudlén del nigher. T. degl'Incis. *Ciottolino della tinta*. Quello che serve a contenere la tinta o inchiostro di cui spalmansi le lastre incise a brevi tratti.

Scudlén dl'azzalén. *Scodellino*. V. Bassinètt.

Scudlén'na o Scudlètta. s. f. *Scodellina, Scodelletta*. Piccola scodella.

Scudlòn. s. m. *Grande scodella, Ciotolone*. V. Sèccia.

Scudlòtt. s. m. *Ciotola*. Scodella, coppa di legno che serve a più usi, e fra gli altri anche a tenervi danari.

Scudlòtt. s. m. T. de' Gioj. *Calice*. Pezzo di durissimo legno, che s'impernа per base della ruota di piombo, stagno o rame, colla quale si lavorano le gioie e pietre dure.

Scudlòtt. s. m. T. di Mic. *Pisside scarlattina*. Sorta di fungo rosso-focato e lucido, imbutiforme, che nasce sui legni fracidi coperti di terra. È la *Peziza epidendra* Bull. Chiamasi con simil nome tra noi anche una specie di boleto coriaceo di color fulvo che nasce ne prati, che credo sia il *Boletus coriaceus* Scop.

Scudlòtt del masnén. *Tramoggia*. Quella bacinella del macinello entro cui si pongono i grani di caffè che si vogliono macinare.

Scopazzar o salassar el scudlòtt *Far le fiche alla cassetta* Dicesi de fattorini de' mercanti quando sottrag-

denari dalla cassetta del princi-

add. m. *Senza culo*, e parlandosi
ii, *Sc? unato*, *Sgroppato*. Parlan-
li cavallo e simili, Scarico di grop-

. n. p. *Restar senza culo*. Detto
amplificazione, di chi dimagra e
ottiglia assai.
ÀRS. n. p. *Sfondarsi*. Parlandosi
ei bicchieri, ceste ecc.
ÀRS LA GOCCIA. *Scrunarsi l' ago*.
ÀDA. s. f. *Sculacciata*, *Sculaccio-*
ercossa che si dà sculacciando.
ÀR. att. *Sculacciare*.. Dare scu-
te, o sculaccioni.
AZZÀR. att. *Scivolare*. Quel don-
de' carri e barocini allorchè la
iezza del mozzo della ruota e mi-
della lunghezza dei fusoli intor-
quali si aggira.
AZZÀR LA PRÈDA. *Dar del culo*
pietrone. Soffrir la vergogna dei
; e per metafora vale, non istar
iguardi a fare il proprio interes-
Sanesi dicevano *Metter la mano*
stanga, perchè così imponeva una
gge ai debitori. V. anche Prèda.
AZZÀR UN ZOCCOL. T. de' Mur. *Li-*
uno zoccolo. Ripassarlo colla
ola dopo che si è intonicato con
e polvere di mattore.
. s. m. *Statuario*, *Scultore*, ma
tuario scolpisce statue, lo *scultó-*
ò anche scolpire solamente fo-
i ornati ecc. Gli operatori, le o-
ioni, gli strumenti e le cose ad
ttinenti sono:

OPERATORI
DELLO SCULTORE.

òr . . . . *Cavatore*.
adòr . . . *Stucchinajo*.
adòr . . . *Lustratore*.
ch . . . . *Plasticatore*.
iéa. . . . *Segator di pietre*.
adòr . . . *Abbozzatore*, *Mar-morajo*.

OPERAZIONI
DELLO SCULTORE.

ir. il pezzi . *Intridere i pannilini*.
Cavar foèura . . *Scoprire*.
Compòner . . . *Comporre*.
Desgrossar . . . *Subbiare*.
Far la mascra. . *Formare il ritratto dal vero*.
Finir. . . . . *Pulire*.
Formar . . . . *Formare*.
Gradinar . . . *Gradinare*.
Limar . . . . *Limare*, *Ammorbidire*.
Lustrar . . . . *Lustrare*.
Metter el pont . *Appuntare*.
Modlar . . . . *Plasticare*, *Fare di terra*.
Moèuver. . . . *Carrare*.
Moèuver il figuri. *Atteggiare*.
Passar el viv . . *Bucare il sasso*.
Piccar . . . . *Macerare la pietra o il marmo*.
Pomsar . . . . *Appomiciare*.
Posar. . . . . *Posare*.
Quattar i modèi . *Vestire i modelli*.
Rilevar . . . . *Campare*.
Riportar. . . . *Rapportare*.
Sbozzar . . . . *Smodellare*.
Scolpir . . . . *Scolpire*.
Scolpir risentì. . *Trafiggere*.
Scurziar. . . . *Scorciare*.
Sgrossar. . . . *Digrossare*.
Sgrostar. . . . *Sgalestrare*.
Spricciar . . . *Spruzzolare*.

STRUMENTI
DELLO SCULTORE.

Banch . . . . *Banco*.
Canètta . . . . *Matitatojo*.
Carbòn . . . . *Carbone da disegnare*.
Carr matt . . . *Carromatto o Barrucola*.
Cavalètt. . . . *Leggio*.
Compass tort . . *Scorpione*
Ferr . . . . . *Ferreria*.
Forma . . . . *Forma*.
Forma persa . . *Forma cattiva*.
Gradén . . . . *Gradina*.
Grippa . . . . *Ulivella*.
Lapis. . . . . *Matita*.
Lima. . . . . *Lima*, *Scuffina*.
Lima torta. . . *Lima torta*.
Manichén . . . *Modello*.
Martell . . . . *Mazzuolo*.

Martlén'na . . . *Picchiarello, Martellina.*
Original . . . . *Modello.*
Palén'na. . . . *Palo di ferro.*
Pezzi. . . . . *Pannilini.*
Ponta. . . . . *Subbia, Sbozzino.*
Preda . . . . *Frussinella.*
Raffètt . . . . *Graffietto.*
Raspa . . . . *Raspa.*
Resga . . . . *Sega da pietre.*
Rodlètt . . . . *Rullo.*
Rodlòn . . . . *Curri.*
Scarpell. . . . *Scalpello.*
Sfergòn . . . . *Stroffoli o Struffoli.*
Sgablén . . . . *Sgabello.*
Spriccètt. . . . *Schizzatojo.*
Stanghi . . . . *Leve.*
Stecca . . . . *Stecco.*
Stecca con i dént. *Pettinella.*
Taja . . . . . *Taglia.*
Taparèll. . . . *Calcese.*
Violén . . . . *Archetto, Violino.*

COSE ATTINENTI ALLO SCULTORE.

Bassriliev . . . *Basso rilievo.*
Bus dla grippa . *Seggiolu.*
Busta. . . . . *Busto, Erma.*
Fond. . . . . *Cerro, Torlo del masso.*
Gess . . . . . *Gesso.*
Gess figurà. . . *Stucchino.*
Grepa . . . . *Gromma.*
Grosta . . . . *Galestro.*
Grupp . . . . *Gruppo.*
Màrmor. . . . *Marmo.*
Mascra . . . . *Forma.*
Mass . . . . . *Masso.*
Mezz rilèv . . . *Mezzorilievo.*
Pedestall . . . *Piedistallo.*
Pomsa . . . . *Pomice.*
Pont. . . . . *Punti.*
Prim . . . . . *Tramezzuolo.*
Sabbia . . . . *Rena.*
Scaji . . . . . *Scaglie.*
Smerili . . . . *Smeriglio.*
Statua . . . . *Statua.*
Stoppazz. . . . *Borra.*
Tera. . . . . *Terra da formare o Rena di tufo.*
Tripol . . . . *Tripolo.*

Scultura. s. f. *Scoltura, Scultura, Statuaria.* L'arte dello scolpire.

Scòm. s. m. T. d'Agr. *Seccame.* Tutto quanto ha di secco sugli alberi e sulle piante. *Seccajone,* ramo d'albero seccato sulla pianta. *Stipa,* gli sterpi o seccajoni tagliati via dagli alberi per uso di bruciaglia.

Scur. s. m. *Bujo.* Oscurità, tenebre. Mancanza di lume o di luce. Oscurezza.

Scur. add. m. *Scuro.* Oscuro, cupo.

Scur chè la bòcca del lov. *Bujo come in bocca, o come in gola. Bujo pesto.*

Scur d'na fnèstra. *Scuri.* (Lambr.) *Scuretti.* Quelle imposte che per di dentro si chiudono sopra l'invetriata od impannata.

Fars scur. *Oscurare, Abbujare, Rabbujare.* V. Inscurirs.

I scur. T. di Pitt. *Gli scuri.* La parte della pittura che è ombreggiata.

Restar al scur. *Rimanere grosso.* Restar all'oscuro, o senza cognizione d'una cosa.

Scuria. s. f. *Scudiscio.* Lunga bacchetta con sferza di corda per uso di sferzare i cavalli che tirano le carrozze. *Frustino,* la funicella della sferza che produce il chiocco. V. Battuda.

Scuria. s. f. *Treccia, Coreggia.* La parte della frusta fermata alla verga che ha dall'altra parte il *frustino* (battuda).

Scuria d' mascadizz. *Scuriata* Sferza di cuojo colla quale si frustano per lo più i cavalli da carrettone.

Scuriàda. s. f. *Sferzata, Frustata.* Colpo di sferza o frusta.

Coll dil scurij. *Frustajo.* Quegli che fa o vende le fruste.

Scurìrs. n. p. *Abbujarsi, Annotare.* Farsi scuro, farsi notte. Rabbujarsi, farsi bujo, infoscarsi.

Scurìrs el temp. Fig. *Intorbidarsi la marina.* Dicesi quando alcuno comincia coll'aggrottare delle ciglia a dimostrare aver disdegno od ira.

Scuròn. s. m. *Oscurità grande,* ed anche *Nuvolone* oscurissimo.

Scuròn. s. m. T. de' Chiod. *Attizzatojo* Ferro appuntato col quale si solleva e si dà aria al carbone nel focolare della fucina.

'T. add. m. *Buiccio*. Alquanto bujo.
. add. m. *Scorciato*. Accorciato, orcio.
DA. s. f. *Accorciamento*. Scorciato, scortamento, abbreviamento.
DURA. V. Scurtòn.
DURI. s. f. T. de' Legn. *Copponi*. i di legno che cascano nel riquae.
R. att. *Accorciare*. Scorciare, scor-, abbreviare. Il contrario di allun-.
RTÀR. att. T. de' Sart. *Scortire*. ciare un abito o sim.
RTÀR I CAVÌ. T. de' Parrucch. *Acciare i capelli*. Tenerli a discreta ra.
RTÀR IL J ÀLI. *Tarpar le ali*. Spunle ali agli uccelli e altri volatili, rat. indebolire alcuno o togliergli rza. *Dimezzare la podestà*, vale scare la condotta di uno o scegli l'autorità.
RTÀR I BRAGHÉN O LA VESTÉN'NA. re *del capisteo*. Nascere ad un iullo un nuovo fratellino od una ra sorellina.
RLA. *Andar per le scorciatoje*. ar per le brevi o per le corte.
R SCURTÀRLA. *Per farla breve*, *In e*, *In somma*. In conchiusione.
RS. n. p. *Rientrare*. Si dice del io che scema o si raccorcia baidolo. *Accorciarsi* divenir più corto.
N. s m. *Mozzicone*. Quel che rie della cosa stata mozzata o tronco arsiccia. *Riciso* dicesi di legnamozzato a meno del mezzo della lunghezza.
RTÒN. s. m. *Scorciatoja*, *Traver-*. Via più breve. *Scorcione* (Giusti)
RTÒN. s. m. T. di Bil. *La corta*, *za*. Sorta di asticciuola da bilo.
s. m *Scorcio*. Positura o attine stravagante, scontorcimento, orsione. V. Scórc.
AR. att. T. de' Pitt. *Scorciare*. V. ciar.
s. f. *Scusa*. Ragione che si reca iscusarsi o per iscusare alcuno. anche *Sutterfugio*, *Pretesto*, *ratojo*, *Trovatello*.

SCUSA. s. f. *Venia*. L'atto per lo più in iscritto col quale lo scolaro è da' genitori scusato della sua non presenza alle lezioni del maestro.
TROVAR 'NA SCUSA. *Trovar cagione*.
L' È GIUST CHÈ DIR SCUSÀM. *Non se ne fa nulla*.
SCUSAR. att. *Scusare*. Procurar di scolpare con addurre ragioni favorevoli, ed anche risparmiar checchessia, adoperando altra cosa in sua vece. La polenta scusa il pane e la minestra. *Coonestare*, *Tirar a bene*, Dar colore di giustizia a checchessia, che è o sembra mal fatto.
SCUSI. s. f. Fig. *Coperchielle*, *Scappatoje*.
TUTT SCUSI. *Tutte scappatoje*.
SCUSI. add. m. *Sdrucito*, *Scucito*. Fig. Sconnesso, slegato.
SCUSIDURA s. f. *Sdruccio*, *Sdrucitura*. Disfacitura del cucito operatasi da sè oppure fatta ad arte. *Sdrucito*.
SCUSIR. att. *Sdrucire*, *Sdruscire*. Disfare il cucito. Scucire o Scuscire.
SCUSIRS 'NA SOÈULA T. de' Calzol. *Scoppiare*. Sdrucirsi la cucitura della suola.
SCVERCIÀR. att. *Scoperchiare*. Levare il coperchio. Scoprire una cosa coperchiata.
SDAGN. s. m. T. di Vet. *Setone*. Corpo straniero per lo più sotto forme di bindello che si introduce sotto la pelle degli animali. *Laccio*, corda fatta per uso di medicare alcun malore, e singolarmente de' cavalli *Travaglio*, chiamasi l'altro ordigno in cui si mettono le bestie fastidiose per medicarle o ferrarle.
SDARÉN'NA. s. f. *Annaspatòra*, *Trattora*. V. Mèstra e Voltadora.
SDARÉN'NA. s. f. T. de' Taroc. *Pennella*. Sorta di mazzo di setole che serve per istampare le figure delle minchiate od anche per collarle.
SDAZIÀ. add. m. *Sgabellato*.
SDAZIÀR. att. *Sgabellare*, *Sdoganare*. Ma si *sdoganano* le merci pagando la gabella, lo *sgabellare* è il mezzo dello *sdoganare* e dove non è dogana si *sgabella* non si *sdogana*. (Tomm.)
SDAZZ. s. m. *Staccio*. (non Setaccio che non usasi da' Tosc.) Arnese noto per uso di stacciare la farina. Ha

Ciold. . . . . *Bullettine.*
Garbi . . . . *Cassini.*
Rodell . . . . *Rimboccatura.*
Tela . . . . . *Tela di crino o seta.*
V. Sdazzén.

SDAZZ A ACQUA. T. de' Tabacc. *Frullone a scossa?* Sorta di frullone che è mosso verticalmente da un motore idraulico e serve a stacciare in gran copia la farina del tabacco.

SDAZZ CIAR. *Staccio rado.* Staccio che ha la tela di crino e serve a stacciare la farina di formentone.

SDAZZ FISS. *Colo.* Sorta di vaglio o staccio fitto che ha la tela di seta.

SDAZZADA. s. f. *Stacciata.* La quantità di farina che si mette ogni volta nello staccio. Fig. *Macinata.*

SDAZZADÒR. s. m. *Cernitore.* Chi cerne la farina collo staccio.

SDAZZADURA. s. f *Stacciatura.* L'atto dello stacciare e la cosa stacciata.

SDAZZÀR. att. *Stacciare, Cernere.* Separar collo staccio il fiore della farina dalla crusca.

SDAZZÀR. Fig. *Sucotere il pelliccione.* Macinare.

SDAZZAROÈULA. s. f. T. de' Legn. *Cernitojo.* Quel telajetto sopra il quale si regge e si dimena lo staccio nella madia quando si fa l'azione dello stacciare.

SDAZZÉN. s. m. *Stacciajo.* Chi fa o vende gli stacci. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI.

Far el rodell . . *Rimboccare la tela.*
Fermar il garbi . *Fermare i cassini.*
Incioldar il testi . *Imbullettare i cassini.*
Limpir el rodell . *Formare il nervetto.*

STRUMENTI.

Ciold. . . . . *Bullette.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Goccia . . . . *Ago torto.*
Lésna . , . . *Lesina.*
Martell . . . . *Martello.*
Ronchetta . . . *Roncoletta.*

COSE ATTINENTI.

Garbi. . . . . *Cassini.*
Lazza. . . . . *Spago.*
Pavèra . . . . *Sala.*
Teli . . . . . *Tele di crino.*
Vèll . . . . . *Veli.*

SDAZZÉN. s. m. *Staccello, Stacciuolo.* Piccolo staccio, e dicesi per lo più di quello che nelle cucine fa le veci di colabrodo e di passatojo.

SDAZZÈTT DA COLAR. *Stamigna.*

SDERNIRS. n. p. *Sgranchiarsi.* Distendersi, snighittirsi.

SDINDONÀR. att. *Dondolare, Crollare, Scuotere.* Mandare in quà e in là la cosa sospesa o pendente.

SDINDONÀR, BALLÀR IN T' EL MANEGH. *Ninnolare, Tentennare, Lellare, Crollar nel manico, Vacillare, Titubare.* Non andar di gamba, non andar risoluto.

SDINTÀ. add. m. *Sdentato.* Senza denti e per similit. si dice anche delle cose alle quali manchi alcun dente, come seghe e simili. *Bioscio,* agg. di persona a cui par che sibili la voce per diffetto di denti.

SDINTÀR. att. *Sdentare.* T. di varj artisti. Rompere qualche dente d'un istromento o ordegno, come sega, ruota o simile.

SDOBÀR. att. *Disadornare, Disaddobbare.* Levare gli addobbi.

SDOGANÀR. att. *Sdoganare, Sgabellare* (B. L.)

SDOLINTÀRES. n. p. *Sdogliarsi.* Uscir di doglie.

SDÒN. s. m. *Setone.* Funicella di setole per uso di curare alcun malore. V. Sdagn.

S'DORÀR. T. degl'Indor. *Disdorare.* Levar l'oro da alcuna cosa.

SDRACÀ. add. m. *Sdrajato.* V. Stravacà.

SDRÒSSI. add. m. *Ruvido.* Rozzo, che non ha la superficie pulita o liscia.

SE. m. avv. *Se.*

SE. part. *Se, Caso che, Dato che* ecc.

SE NO. *Altrimenti.* Se non che.

SE NON ATER. *Non foss altro.*

SE! SE! SE! *Se rovinassero i cieli piglierebbon di molti uccelli!* E di

ı meticolosi che si stanno sempre ubitare.

EL SE E L' EA AN S' VA MAI NE LI NE ıi *la guarda in ogni piuma non fa* *'l letto.* La troppa incertezza non ıce mai ad utili risoluzioni..

SECÀR. V. Seccant e Seccar.

. f. T. d'Entom. *Crotono ricino, del cane.* Sorta d'insetto paras- :he attacca gli animali e spesso : l'uomo. Allorchè si fissa sul- nale, come parassito, il suo corpo si ı come una vescica e rassomiglia ad una verruca rotonda o ovale ıuta da un corto peduncolo for- dalla riunione di tutte le zampe .e presso ıl succiatojo. È il *Croto- 'icinus* degli Entom.

ıECCA. Met. *La Morte.*

.ı. s. m. *Seccatore, Mosca cula- seccafistole*, importuno.

. s. f. *Seccatura.* Cosa o persona ecca. *Rompicapo.* Persona, o co- e giunga molesta. *Stampita.* Di- ı lungo e nojoso.

ıTIDI. V. Seccabàli e Seccatura.

ıNA. s. f. *Seccatura.*

. add. m. *Nojoso, Stuchevole, vole, Increscioso, Fastidioso.*

att. *Seccare, Nojare.* Importu- V. Scar.

ıA. s. f. *Seccafistole.* Seccatore, ;gione, uomo increscioso; impor- seccante, appiccaticcio, una mi- a, una mosca culaja.

ı. m. *Secco.* Siccità, aridità.

H. s. m. T. d'Agr. *Seccume.* Tut- ello che ha di secco sugli alberi.

H. s. m. T. di Pitt. *Secchezza.* ata diligenza in un dipinto.

H. add. m. *Allampanato, Lan- to.* Magro più che più e dicesi no. *Alido,* dicesi un fiore, un er- simil cosa diseccata.

H. add. m. T. del giuoco del lot- :cco. V. Tèren.

H ARABI. *Secchissimo.* Adusto.

. SECCH. *Ristecchire, Stecchire.* ıir secco.

: SECCH. *Seccherecccio, Verdesecco.* secco, *Seccaginoso* agg. che si li alberi quando hanno addosso secchi.

RESTAR IN SECCH. *Dare in secca o Ri- maner sulle secche.* Dicesi di cose gal- leggianti a cui manchi l'acqua sotto. Fig. Essere impedito in sul più bello di far checchessia.

SAVER D' SECCH. *Saper di secco.* Di- cesi di botte o vino che abbia preso l'odor di legno.

SÈCCIA. s. f. *Secchia.* Vaso cupo di ra- me, ferro, legno o altro, col quale si attinge l'acqua.

SÈCCIA. s. f. T. d'Agr. *Secchio.* Vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere. *Secchiello, Secchiolina* dimi- nut. *Secchione* accrescit.

N. B. La nostra *Sèccia* è altresì una determinata misura del latte che i con- tadini portano alla cascina per farne poi il cacio la loro volta, e si com- pone di sessantaquattro *pozzoeuli*, o sia otto *bazlòtt* altrimenti chiamati *scudlòn.* V. Baslott e Pozzoèula.

SÈCCIA. s. f. T. di Cart. *Cascinotto, e Cassinotto.* Truogolo o vasca di mate- riale in cui si mette il pesto delle pri- me pile, ed ivi si fiorisce con fior di calcina perchè consumi il sudiciume.

SÈCCIA A BOCCA BASS. *Secchio appoz- zato.* Cioè caduto nel fondo di un pozzo col fondo in alto.

SÈCCIA DA POMPÈR. *Bugliolo.* Secchio di cuojo per uso di portar acqua da gettar sul fuoco.

SÈCCIA D' ROBA. *Secchiata.* Quanto tie- ne una secchia.

DAR UN CALZ A LA SÈCCIA. Iron. *Lan- ciare il palo, Dar la vela ai venti, il tratto o tracollo alla bilancia.* In cosa malagevole far animosa risolu- zione.

SECOL. s. m. *Secolo.*

ESSER INDRÈ UN SECOL. *Esser addietro cento usanze.* Essere ignorante di una cosa.

SECOND. s. m. T. di Giuoc. *Postiere.* Quel- lo che dall'angolo parallelo al *batti- tore* sta per dar di posta al pallone rimandato dalla squadra avversaria.

SECOND. s. m. T. Mus. *Secondo, Al- terno.* Cantante che canta all'unissono con un altro.

SECOND. add. m. *Secondo, Seconda- rio.* Che vien dopo il primo.

Second. prop. *Secondo, Giusta, Conforme.* In quel modo che converrà meglio.

Second lett. *Secondo letto.* Seconde nozze.

Second lor. *A loro parere.*

Second lu. *A suo giudizio.*

Second mi. *A mio avviso, A senso mio.* Secondo me.

Second mzàn T. di Vet. *Secondi mezzani.* V. Mzan.

An gh'è el second. *Non ha pari.*

Seconda. s. f. *Seconda classe?* La scuola dopo quella delle prime letture.

Seconda. s. f T. d'Ost. *Seconda, Secondina.* Membrana che avvolge il feto nell'utero. È nome volgare della placenta e delle membrane del feto, pigliate in complesso.

Seconda d' cambi. *Seconda di cambio.* Frase che si usa per dinotare una recidiva, un secondo mancamento.

Andar a seconda. *Andare a seconda.* Secondare, seguitare la corrente, adattarsi all'umore altrui, alla condizione de' tempi. *Andare alla seconda,* si dice anche delle cose che ci succedon prospere.

Passar la seconda. *Secondare.* L'uscir della placenta o seconda dalla cavità dell'utero e della vagina, il che serve per dar compimento al parto.

Secondar. att. *Secondare, Assecondare, Piaggiare.* Secondare l'altrui parere o volontà.

Secondari. add. m. *Secondario.* Che sta dopo il primo.

Secret. s. m. *Segreto.* Secreto. Cosa occulta.

Secret. s. m. *Ricetta.* Modo saputo da pochi di far chicchessia.

Secret. s. m T. de' Capp. *Segreto.* Quella soluzione mercuriale che serve a dare ai peli di lepre e di coniglio la proprietà di feltrarsi da se.

Secret. T. de' F. Ferr. *Fermo della stanghetta.* Piccolo palettino che entra nella stanghetta di una serratura e ne impedisce il corso.

Secret chè el tròn. *Segreto come un trombetta.*

Secret o nascondili. *Segreto, Chiusino.* Luogo nascosto, ripostiglio, cantuccio in una casa, in un mobile, ove custodire per lo più cose preziose.

Contar i secret. *Manifestare le altrui credenze.*

El secret del cmòn. *Il segreto delle sette comari.*

Essr a parta del secret. *Essere al segreto* (B. L.).

Far di secret. Iron. *Tenere segreti i bandi.* Nasconder cose chiarissime.

In secret. *Di segreto, Di celato.* Segretamente.

Secreta. s. f. *Segreta.* La prigione ristretta. *Segretante,* dicesi colui che è carcerato nella segreta.

Secreta da far i bisogn. *Camerella.* Luogo dove fare i suoi agi.

Secreta. s. f. T degli Org. *Secreta a vento* Congegno di valvole annesso al somiere. V. Portavent.

Secretar. att. T. de' Capp. *Secretare* Purgare le pelli per poterne tagliare il pelo spoglio d' immondizie.

Secretari. s. m. *Segretario.*

Secretari dai baffi. *Segretarione.* Segretario di vaglia.

Secretaria. s. f. *Segretaria.* Donna attinente al segretario, ed anche quella femmina cui si confidano i segreti, la quale pur si dice segretessa.

Secretarìa. s. f. *Segreteria.* Luogo dove stanno i segretarj e le persone che vi sono impiegate. *Segretariato* Carica od ufficio di segretario.

Entrar in secretaria. *Ingerirsi ne' segreti di Santa Marta.* Inframmettersi ne' segreti altrui.

Secretén s. m. T. de' F. Ferr. *Fermo* V. Secrèt.

Secretèr o Secretari. *Scrivania.* Mobile ad uso di scrivere e custodir le scritture fatto in diverse maniere. *Stipo,* armadietto da conservar cose minute o di pregio.

Secretezza. s. f. *Segretezza.*

Secrista. V. Sagrista.

Secundum luna. Lat *A punti di luna A volte di cervello.* Secondo il capriccio.

Seda. s. f *Seta.* Filo che ne danno i bachi da seta o filugelli. Il filo ch'esce dai bozzoli posti in caldaja, prima di cavarne la seta, si dice *bavella:* l'ul

tima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo, si dice *manetta:* la seta per ordire *organzino* o *orsino:* la seta floscia non lavorata, che nè filare si può nè torcere, *catarzo* o *scatarzo:* quella che si ha, nel pulirla dal guindolo dopo tratta, si chiama *sbroccatura* o *sbrocco:* l' altra che viene dai bozzoli non compiuti dal baco, si dice *filaticcio di palla*. Finàlmente chiamasi *Trama* la seta che serve a riempir la tela. *Capitone* chiamasi la seta più grossa e disuguale dell'altra. *Frisetto* la seta sceltissima da zendali. *Vergola* la seta addoppiata e torta. *Setajuolo* chi lavora la seta. = Varj sono i lavori a cui si sottopone la seta. La si trae, s' innaspa, s' addoppia, si solfora, si torce o accaviglia, si accannella, si ordisce, si tesse o sen fanno aspate o scagni, faldelle, trafusole, matasse o matassine.

Seda. s. f. T. Furb. *Scabbia*. Rogna.

Seda alzera. *Drappicello*. Sorta di drappo di trisetto.

Seda da cusir. *Setino*. (Fior.) Seta da cucire.

Seda d' doppiòn. *Terzanella*, *Seta soda*. Quella seta che si trae dai doppj o doppioni.

Seda doppia. *Vergola*. Seta addoppiata.

Seda gruplòsa. *Seta broccosa*.

Seda da spagh. *Setola di cignale*. V. Sèdla.

Seda lavorada. *Seta indrappata*. Tessuta in drappo.

Seda sémpia. *Seta leale*. (B. L.)

Seda sfilada. *Seta sfilacciata*. Non ritorta.

Binar la seda. *Addoppiar la seta*. Unire due fili di seta già filata in uno.

Incannar la seda. *Incannarla*. Fare i cannoni.

Mostra d' seda. *Guidana*. Matassa di prova del titolo della seta.

Roba d' seda. *Seteria*. T. collett. che abbraccia tutte le mercanzie di seta.

Sedària. s. f. T. Bot. *Alettoria crinita*. Sorta di lichene cotonoso che cresce sui rami de' pini e degli abeti dai quali pende come una nappa di crini cinerini. È il *Lichen jubatus* Linn.

Sedentari. s. m. *Sedentario*. Dicesi di chi siede molto. *Stanziale*, guardia di finanza che per riguardo alla sua età si pone di servigio permanente in luogo di poca importanza.

Sèder. s. m. T. de' Carrozz. *Sedere*. La parte della cassa della carrozza, sulla quale si sta seduti. *Sederino* dicesi il terzo posto interno delle carrozze.

Sèder. s. m. T. de' Sell. *Seggio*. La parte della sella ove sta seduto il cavaliere.

Sèder. att. *Sedere*.

Sèder dla scrana. *Piano*. La parte della seggiola sulla quale si siede.

Dar da sèder. *Dare da sedere*. Dare altrui comodità di sedere.

El sèder. *Il sedere*. Il culo o le natiche.

Mètter a sèder. *Mettere a sedere*, *Adagiare*. Figurat. vale *Deporre altrui di carica*, e in altro signif. *Tignere alcuno*, *Far compare*. Trappolare uno, frecciarlo e sim.

Vatt a sèder. *Va a siedi*. Vattene a sedere. M. scherz. di allontanare uno.

Sèders. n. p. *Sedersi*, *Assidersi*, *Accomodarsi*. Porsi a sedere. *Accularsi*, posar le parti deretane, e dicesi de' cani, de' gatti, delle lepri e simili, quando si pongono in positura di sedere.

Sèders appressa. *Assedere*. (Sp.)

Sèders in t' i carcagn'. *Accoccolarsi*. Porsi coccoloni. Sedere sulle calcagna.

Sèders in t' la cassa dla zera. *Sedere a scranna*, *Andar per la maggiore*. Essere superiore agli altri.

Sèders un mur. *Assettarsi*. Dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso.

Sèdes. *Sedici*. Nome numerale di dieci e sei.

Sèdes. T. Furb. *Sì*.

Sèdes fiozza! *Le zucche marine!* Modo di esclamazione.

Còll di sèdes. *Il sedicesimo*. Il sestodecimo o decimosesto.

El sèdes. *L' utriusque*. Il culo, e in T. di giuoco de' Tarocchi, *Torre*.

Sedi. s. f. pl. T. degli Strum. *Setole*. Fascetto di crini fermato nelle sue

estremità al becco ed al nasello dell'arco con cui si suona il violino ecc. Ha

Mezz . . . . . *Mezzo.*
Talòn . . . . *Setole d'impugnatura.*
Zima . . . . . *Setole di becco.*

SEDI. s. f. T. di Vet. *Setole.* Peli duri e rari di cui è coperto il majale.

SEDIA. s. f. *Sedia.* Arnese da sedervi sopra, ed anche calesso da tirarsi da un sol cavallo. V. Sedioèul.

SEDIÀNT. s. m. *Calessante.* Che conduce sedie da vettura.

SEDIÈTTA. s. f. *Seggetta, Predella.* Sorta di sedia per uso di scaricare il ventre.

SEDÌL o SEDÌLI. s. m. *Sedile.* Arnese di più fogge e materie per uso di sedere.

SEDÌLI D' COTT. *Muriciuolo, Murello.* Sedile di cotto affisso ai muri dinanzi alle porte delle case.

SEDÌLI DEL COMOD. *Predella.* Sedile del luogo comodo.

SEDÌLI DEL CORO. *Stallo, Prospera.* Quello scanno, banco o sedile di legno o marmo sul quale si siede in coro. *Manganelle* diconsi le banche mastiettate che si alzano e si abbassano.

SEDIMÈNT. s. m. *Sedimento.* La fondata, la posatura che fa il vino nella botte, o altro liquido o mescuglio.

SEDIMÈNT. s. m. T. d'Agr. *Assettamento.* Lo assettarsi, o sia lo sforzo che fa la fabbrica di portarsi al centro. *Cedimento,* quell'abbassamento dell'edifizio che procede da patimento della muraglia.

SEDIMÈNT. s. m. T. d'Agr. *Abbassamento, Avvallamento.* La depressione che risulta nelle terre sommosse.

SEDIOÈUL o SEDIOÈULA. *Calessetto, Calessino.* Piccolo calesso per lo più da un sol posto. Ha

Assa dardè . . . *Pedana.*
Moèuj . . . . *Molli.*
Roèudi . . . . *Ruote.*
Sala . . . . . *Assile.*
Scocchén . . . *Guscio, Cassetta.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*

SEDIOLÉN. s. m. *Seggiolino.* V. Padvanèll.

SÈDLA. s. f. *Setola.* Il pelo che ha il porco in sul fil della schiena, e dicesi anche di quello della coda de' cavalli e d'altri animali. V. anche Sèvla.

SÈDLI. s. f. *Setole,* e dottr. *Ragadi.* Crepacci, scoppiature o fessure che vengono alle mani, nelle labbra, nelle palpebre e segnatamente ne' capezzoli delle poppe di donna lattante.

SÈDOL. s. m. T. Bot. *Erba sardòa.* Erba de' prati umidi che viene rifiutata dalle bestie bovine, perchè velenosa e detta forse per ciò da Linn. *Ranunculus sceleratus.*

SEDÒTT. add. m. *Sedotto, Corrotto, Subornato.*

SEDÙR. att. *Sedurre, Subornare, Corrompere.* Ma chi *seduce* trae al male con artifizi e inganni; chi *suborna* conduce al male per la via dell'interesse; chi *corrompe* ispira mali sentimenti e male opinioni.

SEDUTA. s. f. *Ragunanza, Riunione.* Convegno di più persone che suolsi con brutto franc. dirsi anche *Seduta,* dal franc. *Seance.* Nota però o lettore che volendo scrivere Italianamente dirai come consiglia l'Illustre Filologo Gaetano Valeriani. *Adunanza,* alla riunione degli Accademici. *Assemblea,* *Parlamento* all'adunanza de' Deputati politici al publico parlamento. *Concilio* un adunanza solenne di prelati chiamati a stabilire articoli dottrinali e disciplinari. *Sinodo,* se è adunanza degli ecclesiastici di un solo stato per cose di mera disciplina. *Consiglio della città* alla riunione solenne de' magistrati municipali. *Consulta,* il consiglio de' notabili raccoltosi presso il principe. *Capitolo* alla ragunanza di frati, canonici, monaci o monache. *Conferenza,* alla riunione de' ministri di uno Stato. *Congregazione* dirai la ragunanza delle compagnie secolari o confraternite. *Corte,* il congregarsi de' giudici e sedere prò tribunali.

SEDUTTOR. s. m. *Seduttore, Seducitore.*

SEDUZIÒN. s. f. *Seduzione.* Il sedurre.

SEFF. s. m. M. Furb. (dal Franc. Chef *Capo.* Padrone, Superiore ecc.

SÉGA. s. f. T. d'Agr. *Falce fienaja.* V. Ferr da sgar.

SÉGA. s. f. T. d'Agr. *Falce.* Il tempo di falciare. *Falciatura.* L'azione di

falciare che dicesi anche *Fienatura*, *Frullanatura*.

SEGH. *Seco*. Con se, Con lei, Con loro; e si usa con tutti i generi e numeri.

SEGH'GNOÈULA. s. f. *Manovella*. Quel manubrio con che si mette in moto la ruota degli arrotini e sim.

SEGH'GNOÈULA. s. f. T. degli Oriv. *Manubrio*. Quel braccio o manovella che fa muovere in cerchio la lima nella piattaforma.

SÈGLA. s. f. T. Bot. *Sègale, Sègola*. Spezie di biada più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano. La *Secale cereale* L.

SÈGLA CORNUDA. T. d'Agr. *Grano sprone*. Escrescenza morbosa della segala che da alcuni si vuol cagionata da una critogama. *Sclerotium clavus*. Dec. e da altri un degeneramento della sostanza de' granelli. È malattia rara tra noi perchè non coltiviamo la segala ne' luoghi bassi ed umidi.

SEGNÀL. s. m. *Segnale, Segno*. Contrassegno.

SEGNÀL. s. m. T. di Vet. *Segnale*. Un enumerazione più o meno completa delle varie particolarità che servono a far distinguere un animale dall'altro, e risulta dai seguenti elementi: *nome, specie e sesso, razza, età, servigio, mantello, taglia, segni particolari*.

SEGNATURA. s. f. V. Sgnadura.

SEGREGÀ add. m. *Segregato, Appartato*.

SEGREGAR. att. *Segregare, Separare*.

SEGRÉN. s. m. *Sagri*. Pelle di pesce che conciata e raffinata serve per formar buste, coperte di libri e simili.

SEGRÉN. s. m. T. de' Drapp. *Zigrino*. Sorta di moerre.

SEGRET, SEGRETA ecc. V. Secret, Secreta ecc.

SEGROÉUL. T. de' Legn. ecc. *Accetta*. Piccola scure della quale si servono i legnaiuoli per tagliar legnami per spezzarli o dividerli.

SEGROÉUL. s. m. T. de' Pettin. *Piccozzo*. Piccola accetta colla quale si dà alle lastre di corno una prima rinettatura.

SEGROÈULA. s. f. T. de' Bigonc. *Piccozza*. Specie di martello tagliente col quale si digrossan le doghe.

SEGROLADA. s. f. *Colpo d'accetta*.

SEGROLAR. att. *Rinettar coll' accetta*.

SEGROLÉN. s. f. *Piccozzina*. Piccola accetta o scure.

SEGUÈNT. add. m. *Seguente*. Che segue. *Agguagliato* dicesi il filo o sim. che sia pari e non broccoso.

LÈZER SEGUÈNT. *Leggere correntemente, difilato*.

SÈGUIT. s. m. *Sèguito*. Accompagnamento, scorta, compagnia. Vale anche continuazione, come *Principio, Sèguito*, e *Fine*.

SÈGUIT D'UN GRAN PERSONAGG'. *Codazzo*.

SÈGUIT D'UN MORTORI. *Associazione*.

SÈGUIT D'UN SPOSALIZZI. *Corteo*.

D' SÈGUIT. *Di sèguito*. Senza interruzione, continuatamente, seguitamente.

IN SÈGUIT. *Poscia, Indi, Quindi, Poi*. Successivamente.

SEGUITAR. att. *Seguire*. Andare o venir dietro. Vale anche *Continuare, Durare*. Proseguitare.

SÈJ. s. m. *Sego, Sevo*. Grasso rappreso d'alcuni animali, che serve per far candele.

FAR EL SÈJ. *Assevare, Rassegare*. Il rappigliarsi che fa il sego.

SÈJ s. f. *Sete*. Appetito e desiderio di bere.

AN SPUDAR GNANCA IN BOCCA PER LA SÈJ. *Non dar fuoco a cencio, Non dar del profferito*. Non voler fare il menomo servizio, anche senza costo.

AVER 'NA SÈJ DA MORIR. *Ardere o trafelar di sete, Allampare o allampanar dalla sete, Morire o affogar di sete*. Avere intensissimo desiderio e grandissimo bisogno di bere.

AVER SÈJ. *Sitire, Assetire*. Aver sete.

CAVAR O CAVARS LA SÈJ. *Trarre o trarsi la sete, Dissetare o dissetarsi*. Fig. *Cavare o cavarsi la voglia o il ruzzo, Scapponire o scapponirsi*. Rendere o rendersi persuaso o sazio.

FAR GNIR SÈJ. *Assetare*. Indur sete.

ESSER BRUSÀ DA LA SÈJ. *Aver asciugaggine o arsione*

GNIR SÈJ. *Farsi sete* Venir sete ad alcuno. *Adipsia*, mancanza di sete o inappetenza dei liquidi. *Adipso*, chi non patisce sete.

Gran sèj *Setata.* Gran sete e continua. *Soprasete.*

La tera ha sèj. *La terra ha sete.* Si direbbe del bisogno di pioggia, come: *Questi fiori, queste erbe, han sete,* per dire che han d'uopo d'essere irrigati.

Sèla. s. f. *Sella.* Arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per poterlo acconciamente cavalcare. Le sue parti sono:

Archètt o Cavalètt.	*Arcione o Burello. davanti.*
Argiòn	*Ardiglioni.*
Bardela	*Bardella.*
Cadén'na . . .	*Randello.*
Fondén'na . . .	*Fonda.*
Fust	*Fusto.*
Gaveli	*Camere.*
Gropera. . . .	*Groppiera.*
Martingàl . . .	*Martingala.*
Pagnoti	*Paniotine.*
Pettoral. . . .	*Pettiera, Reggipetto*
Ponta o còll . .	*Pomo della sella.*
Quart	*Quarti o Quartieri.*
Quattaja dla fondén'na . . .	*Cappelletto della fonda.*
Quartén'na. . .	*Gualdrappa.*
Sambiaca . . .	*Soprasella.*
Sèder	*Seggio.*
Sorfè.	*Sopracinghia della coperta.*
Sottcòva. . . .	*Codone della groppiera.*
Sottpanza . . .	*Sottopancia.*
Staffi.	*Staffe.*
Staffij	*Staffili.*
Sùver	*Sugheri.*
Valisa	*Burello di dietro.*
Zingia da fassòn .	*Sopracinghia.*
Zingiòn	*Cinghia.*
Zinturén . . .	*Porta staffile.*

Sèla da mùl. *Bardella.* Spezie di sella con pochissimo arcione dinanzi e quasi spianata, di cui per lo più si servono i contadini, i mulattieri e simili.

Chi an poèul batter el cavall batta la sèla. *Chi non può dare all'asino dà al basto.* Chi non si può vendicare con chi vorrebbe, si vendica con chi può.

Metter la sèla. *Insellare.*

Selén. s. m. *Scellino.* Moneta inglese che vale fr. 1. 25 se vecchio, e 1. 16 se nuovo.

Selisi. s. m. T. de' Drapp. *Costanzina.* Sorta di pannolano leggiere.

Sèller. s. m. *Sedano.* V. Sèner.

Sellerà. s. e add. m. *Scellerato.*

Selleragina. s. f. *Scelleraggine, Scelleratezza, Nefandezza.*

Selleratamènt. *Alla peggio, A catafascio.* E dicesi di cosa fatta malamente, senz'ordine ecc.

Selvagg'. s. m. *Selvaggio.* Chi vive nelle selve.

Selvagia. s. f. T. di Ball. *Camaica.* Sorta di ballo imitante una danza selvaggia de' Kamtschatali della Russia asiatica.

Semada. s. f. *Semata, Orzata, Lattata.* Bevanda fatta con mandorle peste e stemperate in acqua con zucchero e fiori d'arancio, e poscia colate.

Semibiscroma. s. f. T. Mus. *Semibiscroma.* Mezza biscroma.

Semibrèva. s. f. T. Mus. *Semibreve.* Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime o quattro semiminime.

Semicadènza. s. f. T. Mus. *Semicadenza.* Mezza cadenza.

Semicroma. s. f. T. Mus. *Semicroma.* Metà della croma, e una delle figure musicali.

Semidiàpent. s. m. T. Mus. *Semidiapènte.* Così dicesi la quinta imperfetta o diminuita.

Semiminima. s. f. T. Mus. *Semiminima.* Nota musicale che vale metà della minima e ne va quattro a battuta.

Seminari. s. m. *Seminario.* Luogo ove si tengono in educazione i giovanetti che si tiran su per sacerdoti. Fig. *Monello, Forcuzza.*

Seminarista. s. m. *Seminarista.* Chi è in educazione nel seminario.

Seminèri. s. m. T. d'Agr. *Seminatura.* V. Sèmna.

Semitòn. s. m. *Lezj, Leziosaggini, Cacherie.* Gesti puerili. *Daddoli,* smorfie di tenerezza. *Squasillo,* lezio amoroso. *Smiacio,* m. basso superfluità di espressioni e di parole.

Semitòn. s. m. T. Mus. *Semituono.* Mezzo tòno. Così diconsi anche i piegatelli di ottone che mossi da' pedal

…serva, coi capitasti, stringon per le corde dell'arpa da raccorciarlo quanto basti a produrre i veri …oni.

…DI SEMITÒN. *Far del Vezzoso o schifo.*

…D'SEMITÒN. *Atteggevole, Attoso.*

…LRA. s. f. *Monna tenerina o Ma… tenerina, che si slombava a ti… un pelo.* Dicesi iron di colei che … e si duole facilmente d'ogni … cosa.

…ZÉN. s. m. *Duddolini.* Svenevo…li da bambini.

…*Siamo* dal verbo Essere.

…E SÈMM LÒ. *Siamo alle solite.*

Sapiamo dal V. Sapere.

…'SÈMMA CH L' È UN PEZZ. *Supevam-*

… s. f. *Seminatura, Seminagione, …amento.* Il seminare, e la sta… della semina.

…PARÀR PER LA SÈMNA. *Porre a se-*

… s. m. *Seminato.* Il luogo dov'è la sementa. *Sementato*, che è … a seme.

…LUCA CHI N'HA SEMNÀ SE PLÙCA. …*olle o asciutto per san Luca se-* …. Perchè più tardi sarebbe gettar …ne senza speranza di frutto.

…ÒR. s. m. *Seminatore.* Colui che …a, ed anche si dice d'una mac… di nuova invenzione che serve …nder meglio il grano, ed a ri…niare più che se si facesse colla ….

… att. T. d'Agr. *Seminare, Se…are* Gettare, spargere il seme so… la materia atta a produrre. Inse…re. Dicesi *Seminar a buche*, lo …ninare come si fa la fava e *Semi… a vento*, lo inseminar la terra … si fa col frumento e sim. che si … a pugnelli.

…NAR. att. *Scanicare?* Perdere per … caminando alcuna parte di ciò …si porta sulle spalle, come paglia, …ento e simili. V. Strasùra.

…NAR A RAMPÒN. *Seminare in cro-* …Lastri). Seminare sopra terreno …non abbia ricevuta precedente a….

SEMNAR DLA ZIZANIA. Fig. *Seminar la zizzania o la discordia.* Metter male fra le persone.

SEMNAR IN PIÀN. *Seminare a minuto*, oppure *a campo andante*, cioè in terreno privo affatto di solchi e di porche.

TORNAR A SEMNAR. *Ringranare.* Il seminar di nuovo quando per qualche disastro sia andata a male la prima seminagione.

SEMNÈLL. s. m. *Strscia, Riga.* Quel segno che rimane in terra delle minute cose versate camminando, come grano, cenere, sale e simili. V. Strasàra.

SEMNÈLL. s. m. T. Mil. *Seminella*, (Segneri). *Traccia.* Quella striscia di polve che si dispone per poter dar fuoco ad una mina senza proprio pericolo.

SEMOLA. s. f. T. de' Past. *Semolella, Semolino.* Sorta di pasta in forma di piccoli granellini, che cotta, si mangia in minestra: in altro signif. V Ròmol.

SEMOLÒN. s. m. T. de' Past. *Semolone.* Semolino più ordinario e più grosso, che parimente serve a far minestre.

SEMPER. avv. *Sempre, Maisempre, Ognora, Sempremai.*

SEMPER CHE. *Con questo che.* A patto che ecc.

SEMPER SEMPER. *Sempre mai.* Mai sempre, ogni sempre.

QUASI SEMPER. *Sovente, Quasi sempre.* Tutte le più volte.

SEMPERVÉRD. add. *Sempreverde.* Agg. di pianta che sempre conserva le sue foglie fresche.

SÈMPERVIV. s. m. T. Bot. *Semprevica.* Erba che per lo più si trova sui tetti, sui muri umidi e fra i sassi. Gli antichi credevano fosse la stessa che la barba di Giove. È il *Sempervivum tectorum* Linn. V. Erba pr i caj. Così diconsi anche i *Perpetuini* o fior secchi dei campi che sono lo *Xeranthemum annuum* Linn.

SÉMPI. add. m. *Scempio.* Contrario di doppio.

SÉMPI. *Semplice, Semplicione.* Agg. d'uomo d'intelletto ottuso.

FAR EL SÉMPI. *Far il Calandrino o il Grasso legnajuolo.* Infingersi scempio.

Sempiacinà. s. f. *Scempiaggine, Balordaggine, Scempiezza, Pecoraggine.*

Sempiar. att. *Scempiare, Sdoppiare.* Contrario di addoppiare.

Sempiterna. s. f. *Sempiterna.* Sorta di tela stampata o in altro modo colorita da far per lo più vesti da donna.

Semplificar. att. *Simplificare, Scempiare.* Ridurre a chiara semplicità

Sèmpliz. s. m. *Cucciolotto.* Inesperto, semplice,

Sèmpliz. add. m. *Semplice.* Puro, senza mistione. *Schietto,* senz' artifizio. *Scempio,* non addoppiato.

Semplizián s. m. *Fantoccino.* Uomo scioccco, scimunito.

Povèr semplizián, per ironia. *Bambino di Ravenna.* Uomo aggiratore; fantino.

Semplizètt. s. e add. m. *Semplicetto.* Semplicello, scimunitello.

Semplizièzz, Semplizión. *Sempliciaccio, Sempliciotto, o Semplicione.* Molto semplice.

Semsant. s. m. *Semenzina, Semesanto.* Nome che si dà ai semi acri, aromatici, e creduti vermifughi dell'*Artemisia Judaica* e di altre.

Sèn, s. m. *Seno.* Quella parte del corpo umano che è tra la fontanella della gola ed il bellico.

In sén. *In seno.* Cioè nella parte del vestimento che copre il seno.

Sèna. s. f. *Scena.* Tela confitta sopra telaio di legno e dipinta, per rappresentare il luogo finto dai comici, e si dice pure del luogo stesso, e di ciò che vi si produce, e delle parti onde son divise le produzioni teatrali.

Sèna. s. f. T. Farm. *Sena.* Nome arabo che si dà in Egitto a diverse specie di cassie e che presso noi indica la specie più usata in medicina che è la *Cassia senna* Linn.

Sèna. s. f. Fig. *Sciarrata, Piazzata.* Azione romorosa e scandalosa, ed anche *Lezio, Invenia, Smorfia.*

Sèna. Per *Vista, Prospettiva.*

Possess d'sèna. *Atteggiamento.*

Senapìsem. s. m. T. Farm. *Sinapismo, Senapismo.* Cataplasma irritante che si prepara con farina di senapa, lievito di frumento, cloruro di sodio e aceto. Dottr. *Epispastico.*

Senàri. s. m. *Scenari.* Le scene dipinte Scherz. *Seno, Petto;* ma dicesi per lo più di quello di donna.

Senàt. s. m. *Senato.* Fig. *Seno* V. Sopra

Senator. s. m. *Senatore.* Persona che fa parte di quelle che compongono il senato.

Seneca. *Seneca.* Nome di un celebre filosofo Latino che si usa da noi pe Dettato.

Seneca svenà, per dir *Lanternuto Ossaccio senza polpa,* ad una persona spolpata.

Sèner. s. m. T. Bot. *Sedano, Apio grande.* Pianta ortense assai nota. L'*Apium graveolens* di Linn. La radice e i frutti del sedano vengono adoperati in medicina come eccitanti.

Séngio. s. m. T. de' Scarp. *Breccia butterata.* Sorta di marmo di Verona che spesso ha cavernosità, e serve a far mensole.

Senò!.... *Altrimenti.* Interj di minaccia

Obdìssa! senò a t' dagh. *Obbediscimi altrimenti io ti batto.*

Sens. s. m. *Senso.* Facoltà di comprendere le cose.

Sens cmòn. *Senno o Senso comune*

Far sens. *Far colpo.*

In sens invers. *All' opposto.* A rovescio.

Sensa. add. m. *Sensato.* Saggio, giudizioso, prudente.

Sensàl. s. m. *Sensale.* Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusione de' negozi. Dicesi pure *Mediatore, Mezzano,* ma di faccende domestiche il primo, di amorose il secondo.

Sensàl da matrimoni. *Paraninfo, Matrimoniajo, Ammogliatore* Mediatore di nozze.

Sensalètt. s. m. *Sensaluzzo.* Sensale di poche faccende.

Sensaria. s. f. *Senseria.* L'opera del sensale, e la mercede a lui dovuta. *Mezzanità* (B. L.).

Sensazión s. f. *Sensazione.*

Far sensazión. *Far senso, Impressione, Colpire, Toccare, Ferire.*

Sénsia. s. f. *Ascensione.* Festa solenne.

Sensibil add. m. *Sensitivo, Sensivo.* Che di leggieri si commove. *Sensibile,* atto a comprendersi dai sensi. *Tenero*

re, chi per ogni lieve sensazio-
ta fortemente commosso.
BIL, add. m. Fig *Notabile*, *Gra-*

. s. f. T. Bot. *Sensitiva*, *Erba*
a. Pianta annua, spinosa, con
ssi. Le sue foglie quando sono
, anche leggiermente, si ripie-
on prestezza, e così anche i gambi
foglie se sian toccati brusca-
È la *Minosa pudica* di Linn.
ld. m. *Seduto*. Modo Piacentino
nella frase.
D A S' HA DA ÈSSER DESGRAZIÀ A
A IN T' EL CUL DA STAR SENTÀ.
o non s' ha aver bene tempesta
nel forno.
n. p. *Assettarsi*. Porsi a sedere.
. s. f. *Sentenza*. Decisione di
o di lite ecc. *Condanna*, pare
meglio la quantità della pena
infligge al reo o alla parte che
to.
A SENTENZA. *Sentenziare*, *Giu-*

TAR 'NA SENTENZA. *Tagliare una*
a, cioè Rigettarla, riprovarla.
.. add. m. *Sentenziato*, *Giudi-*

d. m. *Sentito*. Udito, inteso.
r. s. m. *Sentimento*.
D' SENTIMÈNT. *Essere di vivi sen-*
re energia.
A D' SENTIMÈNT. *Fuora de' sensi*.
TAL. s. m. *Sensitivo*. Che age-
nte è commosso.
L SENTIMÈNTAL. *Affettare sensi-*

s. m. T. degli Squer. *Baglio*.
trave messa a traverso della
a un fianco all'altro, per so-
il tavolato de' ponti.
A. s. f. T. Mil. *Sentinella*. Sol-
le fa la guardia. *Scolta*, *Ascol*
igilia. La guardia che si fa in
di notte. *Veletta* o *Vedetta*.
sentinella che sta di guardia in
minente, come sulle mura della
la sentinella a cavallo posta in
cinanza dell'inimico. E si dice
anche di cose immateriali. *Far*
nella, far la guardia, o star di

SENTIR. att *Ascoltare*, *Udire*; ma udire
è ricevere l'impressione del suono, è
proprietà del senso, *Ascoltare* è porre
attenzione per udire, ed è azione del-
l'intelletto.

SENTIR att. *Sentire*. Provar una sen-
sazione per mezzo de' sensi altrim. *In-*
tendere.

SENTIR. *Assaggiare*, *Assaporare*, *Li-*
bare. Gustar leggermente di checches-
sia per sentirne il sapore.

SENTIR DE SCÒS. *Origliare*, *Orecchia-*
re.

SENTÌR D' NA COSA. *Odorare*, *Olezza-*
re. V. Savèr.

SENTIR IN BOCCA A VÒN. *Cavare un*
calcetto. Cercar di risapere checches-
sia da alcuno artificiosamente.

SENTIRGH. *Sentircisi*. Farvisi sentire le
anime de' trapassati in un luogo co-
me credono gli ubbiosi o fanno cre-
dere certi impostori.

SENTÌRLA MAL. *Portare molestamente*.

SENTIRS BÈN O MAL. *Sentirsi bene*, *Sen-*
tirsi male. Avere o non aver sanità.

SENTIV? *Fate motto*. Dicesi in modo tra
ammir. e inter. per indurre chi nega
una cosa a darsi per vinto innanzi al
giudice competente che dà la sentenza
o simili.

SENTÒR. s. m. *Indizio*, *Sentore*, *Fummo*,
Avviso di checchessia avuto quasi di
nascoso.

SÈNZA prep. *Senza*, *Tranne*.

SÉNZA. *A non* per es.

AGH SÈMMA IN SÈS, SÉNZA CONTAR I
SERVITOR *Siam sei a non contare i*
domestici.

SÉNZA SÈLA. *A bardosso*.

SENZ'OSS. s. m. T. d'Enton. *Zanzara*
comune. Insetto notissimo per la mo-
lestia delle sue punture in tempo di
notte detto da Linn. *Culex pipiens*,
V. Papatàs.

ARMÒR DEL SENZ'OSS. *Ronzio*,

ÒEUV DEL SENZ'OSS. *Delfinetto*.

SEPARÀ. add. m. *Separato*. Disgiunto.

SEPARAR. att. *Separare*, *Sceverare*, *Di-*
partire. Disgiugnere, Disunire, *Ap-*
partare, *Spartare*, vale allontanare,
V. Spartir.

SEPARAZIÒN. s. f. *Separazione*, *Sparti-*
mento.

Sepàri s. m. *Cortina, Tenda*. Il tendone che si alza e cala innanzi alle scene del teatro. Sipario è voce d'uso. *Tela, Panno* (Fior.).

Sèpia. s. f. T. d'Itt. *Seppia officinale*. Sorta di malacozoaro che dicesi anche *Calamaro* e vive nel mare, del cui guscio calcario fassi molto uso nelle arti. L'animale è detto da Linn. *Sepia officinalis*.

Dar la sèpia. *Seppiare*. Ripulire o lisciare un lavoro di legname con osso di seppia.

Oss d'sèpia. *Ossicino di seppia*. Il guscio colla concrezione calcare che contiene.

Seplìr. att. *Seppellire*. Mettere i corpi morti nella sepoltura: sotterrare, mettere sotterra, interrare. Talora anche in senso di *Nascondere, Occultare*.

Seplìr l'insalàta ecc. *Ricoricare, Ricorcare*. Ricoprire certe erbe colla terra per diverse cagioni, cioè per diffenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili.

Sepòlcher. s m. *Sepolcro*. Quello che si fà per le chiese nella settimana santa per figurare il tumulo di Nostro Signore. Vale anche *Sepoltura* V.

Sepòlcro de l'urto. T. Furb. *Forno*.

Sepoltura. s. f. *Sepoltura, Sepolcro*. Luogo ove si depone il cadavere di uno o più individui per dar riposo alle loro ossa. *Tomba*, è quella sorta di sepolcro che si eleva dal suolo. *Mausoleo*, é sontuoso monumento sepolcrale. *Avello*, è voce poetica e vale sepolcro. *Sarcofago*, monumento sepolcrale antico che conteneva il cadavere non consunto dal fuoco *Cenotafio*, il sarcofago senza il cadavere. *Arca*, quella specie di custodia ove stanno disposti i corpi de' santi. *Tumulo*, specie di sepolcro che si eleva da terra a forma di cono, o di piramide. *Piramide*, monumento sepolcrale in massimo grado sontuoso. *Urna sepolcrale*, era un vaso presso gli antichi da riporvi le ceneri de' morti. *Carnajo*, sepoltura comune di spedali e simili luoghi.

Sepoltura. s. f. *Fogna animata, Fiatoso, Fiato d'avello*. Dicesi metaf. di Persona che abbia un fiato tristo pu[illegible] solente.

Sèppo. s. m. T. de' Chiod. *Ceppo*. Gro[illegible] so toppo d'albero sul quale è fermat[illegible] il tasso. V. Zòca.

Sequènza. s. f. *Sequenza* Sequenza [illegible] gente, di carte, di giorni.

Sequèster. s. m. *Sequestro*. Sequestra[illegible] zione: il sequestrare. Quando è ter[illegible] mine legale, equivale a *Staggire*, d[illegible] cui viene *Staggimento*. V. Pignorar.

Mètter in sequèster. *Sequestrare al[illegible] cuno in luogo*, vale obbligarlo a no[illegible] ne uscire. T. Leg. *Staggire*.

Sequestrà. add. *Sequestrato*. Staggito

Sequestratàri. s. m. *Depositario*. C[illegible] tiene in custodia o a cautela le cos[illegible] staggite.

Seràda. s. f. *Beneficiata*. Beneficio (co[illegible] il Pananti). Rappresentazione teatral[illegible] accordata ad esclusivo profitto d'un[illegible] degli attori. *Serata*, si dice lo spa[illegible] zio della sera in cui si veglia.

Seravàll. s. m. T. de' Scarp. *Mischio d[illegible] Serravalle*. Sorta di arenaria fine.

Seravèzza d' piemont. T. de' Scarp. *Ver[illegible] de di Susa*. Bel marmo verde che [illegible] cava in Piemonte, forse detto d'affric[illegible] perchè somiglia il verde antico che [illegible] là si traeva.

Seravèzza ciàr. s. f. T. de' Scar[illegible] *Seravezza di Mojola*. Sorta di marm[illegible] verde poco diverso dal verde di Susa

Sèrcia. s. f. T. d'Agr. *Correggiato*. V Zèrcia.

Serén. s. m. *Sereno*. V. Srén.

Serena. s. f. T. Bot. *Gelsomino della Ma[illegible] donna*. Fior bianco odoroso, che nasc[illegible] da un fruttice di cui fannosi boschetti [illegible] siepi, detto *Phyladelphus coronariu[illegible]* da Linn. Così dicesi anche il fiore d[illegible] *Viburnum lantana*.

Serenàda. s. f. *Serenata*. Il cantare [illegible] suonare che si fa di notte dinanzi [illegible] casa d'alcuno. *Mattinata*, vale il me[illegible] desimo ma fatto in sul mattino.

Serenàda. s. f. *Sereno smagliato*. Cie[illegible] lo chiarissimo, e dicesi anche per *Not[illegible] te serena e fredda d'inverno*.

Serenàda. Scherz. *Bigonciaja?* Que[illegible] rumore che fan la notte i votacessi c[illegible] bigonci e il piombino (Onzètta) ne[illegible] vuotare le fogne.

ıENÀDA IN CARRÒZZA. s. f. Cocchiata.
a di serenata che i musici ed i
atori vanno a fare in cocchio.
ı 'NA SERENÀDA CON I BOCAJ. *Fare*
scampanata.
RES. n. p. *Rasserenarsi.*
s. m T. di Ferr. *Gavozza.* Misura
:gno che regola la quantità di ve-
li ferro che si mette ad ogni vol-
ella fornace.
s. s. m. *Saracino.* E dicesi per signi-
e uno *Spavaldo*, un *Crudelaccio.*
r. s. m. *Sergente.* Soldato sotto
iale.
rÉN'NA. s. f. *Sergentina.* Sorta d'ar-
ıntica, in asta, simile ad una la-
a.
dd. m. *Serio, Grave, Importante.*
rTRES SÈRI. *Recarsi in sul saldo.*
i sul grave, sia nel parlare, che
operare.
s. f. *Serie.* Ordine di cose fra lo-
elative.
.. s. f. *Serietà.*
rTERS IN SERIETÀ. *Ingravire.*
SÈR. s. m. *Siero, Siere.* La parte
osa del sangue e del latte.
o. s. m. T. Bot. *Callo vainiglia.*
› che fa fusti lunghi e fiori bian-
ıell'interno e giallo scuri di fuo-
; il *Cactus grandiflorus* Linn.
o, latinismo delle scuole. *Tardi.*
. SÈRO. *Far tardi.*
. s. m. *Serpente.* Strumento da
, che è un tubo grosso e tortuoso
ggia d'un serpente. Dicesi anche
ione inglese.
PÀN A CIAVI. *Oficleide.* Serpente a
i.
r. s. m. *Serpente.* Serpe grande
lo più senza piedi. Retile scono-
o da noi e usato per lo più nel
› figur. di *Cattivo, Tristo, Ven-*
ivo, Infesto.
PÈNT A SONAJ. *Serpente caudisono,*
alo.
PÈNT BOA. *Imperatore dei serpen-*
. Boa.
. s. m. T. Bot. *Serpillo, Timo di*
ıle. Pianta che cresce spontanea
ıostri colli con fiore rossellino di
ı odore. È il *Thymus serpillum*
inn.

SERPÌLI. s. m. Fig. *Serpentello.* V. Diavlètt.
SERPINTÈLL s. m. T. de' Razz. *Serpicella.* Sorta di salterello che si spicca come ondeggiando da fuochi d'artifizio.
SERPINTÉN. s. m. T. de' Scarp. *Serpentino.* Specie di roccia porfiritica, nera o verdastra, con cristalli grandi di scherio che imitano in qualche modo le macchie de' serpenti.
SERPINTÉN DLA TIORBA. T. de' Tabac. *Ruota.* Sorta di ruota dentata che da moto alla trinciatoja.
SERPINTÉN'NA. s. f. Fig. *Limbello.* Lingua mordace.
SERPINTÉN'NA s. f. T. de' Liq. *Serpentina da stillare* Tubo tortuoso a modo di serpe che si adugli o ravvolga sopra se.
SERPINTÉN'NA. s. f. T. degli Oriuol. *Ruota serpentina.* Quella ruota d'un orologio che imbocca la corona e serve a spignere il tempo, o il pendulo.
SERPINTÒN. s. m. T. de' Razz *Serpe.* Specie di Razzo che va serpendo per l'aria.
SERPINTÒN. s. m. T. Mus. *Serpentone.* Strumento da fiato in forma di serpente che fa le veci di contrabasso agli strumenti da fiato. *Buccina.* Specie di trombone usato nelle musiche militari con un padiglione tagliato a guisa di gola di serpente.
SERRA DA FIOR. *Tepidario, Aranciera* (Savi).
SÈRSNA. s. f. T. de' Nav. *Bigorello, Guaina.* L'orlo ripiegato delle vele entro il quale sta una corda che si chiama *midolla.*
SERSNÈI. s. m. T. de' Nav. *Cappietti di borina.* Capi di corde a forma di cappi i quali vanno attaccati alla ralinga od orlatura della vela e servono a passarvi altre corde che diconsi *Piedi o Zampe di borine.*
SÈRVA. s. f. *Ancella, Fantesca.* Fante, servente, serva. Dicesi *Servigiana* quella donna secolare che serve le Monache ne' loro affari fuori del monastero.
SÈRVA D' PILAT. *Svivagnataccia.* Donna o fante sciamannata.
FAR LA SÈRVA. *Fanteggiare.* Dicesi di quelle deboli padrone di casa che so-

vità o rotondità degli archi e delle volte.

SEST. s. m. T. de' Libr. *Sesto*. Lunghezza e larghezza di un libro che dal modo con cui è piegato il foglio dicesi in foglio, in quarto, ottavo, dodicesimo, sedicesimo ecc.

SEST. s. m. T. de' Squer. *Tontura* Arcatura di alcune parti delle navi, e generalmente il rilievo di tutto ciò che esce fuori del piano di esse.

MÈTTER A SEST. *Sestare*. Assestare, aggiustare, porre in sesto o in assetto, dar sesto, rimettere in sesto, riordinare.

SESTA. s f. *Cesta*. V. Zesta.

SESTA. s. f. T. di Giuoc. *Sesta*. Sequenza di sei carte dello stesso palo al giuoco del picchetto.

SESTA s. f. T. Mus. *Sesta*. V. Sèstupla.

SESTANT. s. m. T. d'Astr. *Sestante*. Strumento astronomico che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio.

SESTÉN'NA. s. f. *Sestina*. Strofa di sei versi e più propr. canzone lirica di sei stanze e di sei versi ciascuna endecasillabi.

SESTÉN'NA s. f. T. Mus. *Sestina*. Complesso di sei note contro quattro.

SESTÈTT. s. m. T. Mus *Sestetto*. Pezzo di musica cantabile, o sonabile, od anche ballabile in sei persone

SÈSTUPLA. s. f T. Mus. *Sesta*. Intervallo di sei gradi.

SETÉN. s. m. *Setino*. Tela di cotone a spina rasata o vellutata.

SETENTERIÒN. s. m. *Settentrione, Tramontana, Nord*. Plaga del mondo opposta a mezzogiorno. V. Vent

SETINÈ O RASÀ. add. m. *Rasato*. Lustro quanto il raso. Accomodato come raso.

SETÒSA. T. Furb. *Barba*.

SETT. *Sette*. Nome numerale.

SETT. s. m. *Squarcio, Sbrandolo*. Strappo in un abito a foggia di un 7.

SETT s. m. *Scannello*. V. Sèss.

SETT E MEZZ. *Castraporcelli*. Coltello serramanico di cattivo taglio.

SETT E MEZZ. *Sette e figura*. Sorta di giuoco che si fa colle carte nel quale le cartacce valgono i punti relativi e le figure un mezzo punto ciascuna; e vince chi prima fa sette punti e una figura.

SÈTTA. s. f. *Setta*. Quantità di persone di un'opinione medesima.

L'È DLA MEDESIMA SÈTTA. *La scheggia ritrae dal ceppo*. Non traligna da' suoi progenitori.

SETTEMBER. s. m. *Settembre*. Il nono mese dell'anno.

SETTEMBRÉN. add. m. *Settembrino*. Di settembre, e dicesi de' frutti o di altre cose nate in detto mese.

SETTIM LUM. T. Eccl. *Candela del pontificale*.

SETTIMA. s. f. T. Eccl. *Settimo*. Ufficiatura mortuaria sette giorni dopo l'obito.

SETTIMA. s. f. T. di Giuoc. *Settima* Sette carte di seguito di uno stesso palo nel giuoco del picchetto.

SETTIMA. s. f. T. Mus. *Settima*. Intervallo dissonante di sette gradi.

SETTMÉN. s m. *Settimino*. (Lucch.) Fanciullo nato nel settimo mese della sua concezione.

SETTMÉN. s. m. T. Mus. *Settimino* (V. d'uso) Pezzo di musica sonabile e cantabile in sette persone.

SÈVER. s. m. T. di Micol. *Porcino buono*. Il *Boletus edulis* Linn. V. Pardi roèul.

SEVIGNI. s m *Frontale* Ornamento muliebre. *Ghirlanda*. (B. L.)

SÈVLA. s. f. T. de' Stamp. *Setola*. Spazzola di setole colla quale si toglie la morchia d'inchiostro da' caratteri da stampa.

SEVLADA. s. f. T. de' Stamp. *Setolata* (V. di reg.) L'operazione di smorchiare i caratteri da stampa.

SEVLAR. att. T de' Stamp. *Setolare*. Smorchiare i caratteri da stampa.

SFACCHINAR. att. *Affacchinare*. V. Facchinar.

SFALSÀ. add. m. *Alternato*. Dicesi di cose poste in azione a vicenda o a riscontro o inversamente poste ad una ad una tra loro.

SFALSAR. att. *Alternare*.

SFALSAR. att T. di Scher. *Sfalsare* Render falsi scansandoli, i colpi dell'avversario.

V. Sfàrsi.
add. m. *Sfamato*. Satollo.
att. *Sfamare*, *Satollare*. Cavar
re.
add. m. *Spillaccherato*. Senza
chere. *Sfangato* dicesi chi è u-
dal fango.
, att. *Spillaccherare*. Levar via
abiti le pillacchere o zacchere.
are vale camminar per il fango.
IA. s. f. *Farragine*. Mucchio con-
mescolanza di varie cose.
att. *Sfarinare*. Disfare in fari-
ridurre in polvere a guisa di
.
s. n. p. *Sfarinarsi*. Disfarsi o
si in farina o in altro di simile.
dicono sfarinate alcune frutte
non reggono al dente, come pe-
ele o simili, le quali sogliono
anche scipite e d'ogni altro
sbiavato e pallido.
add. m. *Arditello*, *Sfrenato*,
lluccio. Dicesi di fanciullo che
ispo oltre l'usato ed appellasi
viluppo precoce di malizia. Vale
Sformato.
m. *Sfarzo*. V. Luss.
s. f. T. Med. *Morbilli*. Sorta di
a. Chiamasi con tal nome dal
volgo anche i *Sudamini* che
un eruzione di piccoli bottoncini
a semi di miglio, che si mani-
ne' fanciulli per isporcizia nella
ne calda.
SFASSAR. V. Desfassà e Desfassar.
À. s. m. *Sfaccendato*. Che non
ccende.
att. *Svisare*· Guastar il viso.
s. m *Sfacciato*, *Sfrontato*, *Sver-*
to, *Impudente*, *Inverecondo*, *Squa-*
Ma è *sfacciato* chi non si ver-
, è *sfrontato* chi non solo non
gogna, ma porta alta la fronte.
ergognato è più che *sfrontato*
affine all' *inverecondo* che di
arrossisce, *squajato* è un po'
di *sfacciato* e d' *impudente*.
m.·)
ZÀ. add. m. T. di Vet. *Sfacciato*.
quel cavallo che ha sulla faccia
striscia di peli bianchi larga al
, da occupare tutta la parte an-
teriore della testa, fino in vicinanza
agli occhi, e anche dietro di questi
organi.

DA SFAZZÀ. *A faccia fresca*. Con au-
dacia stolta o trista.

SFÈRA. s. f. T. Astron. *Sfera armillare*.
Macchina tonda e mobile composta
di varii cerchi rappresentanti quelli
che dagli astronomi sono stati imma-
ginati ne' cieli.

SFÈRA DL' OSTENSORI. *Sfera dell' osten-*
sorio. Quella parte dell' ostensorio che
comprende le ciambelle, la raggiera,
le nuvole, le testine degli angioli, e
altri ornamenti simbolici.

SFÈRA D' N ARLOÈUJ. *Indice*, *Lancetta*,
Saetta. Quello stiletto che scorre in
giro sopra una mostra ed indica le
ore. = Dicesi *Lancettina* quella che
è sul registro. V. Raza.

D' PRIMA SFÈRA. *Di prima riga*. Di
primaria sfera e dicesi per superlativo
di qualità buone o cattive, per es.:

GALANTOM D' PRIMA SFÈRA. *Galantuo-*
minone.

LADER D' PRIMA SFÈRA. *Ladrone*, *La-*
dronaccio.

SFERDÌ. add. *Sfervorato*. Senza fervore,
che ha rimesso di quello zelo che di-
mostrava prima in una faccenda.

SFERDIR. att *Raffreddare*, *Freddare*. Far
divenir freddo, rinfrescare. Altrim.
Sfervorare.

SFERDIRS. n. p. *Sfervorarsi*. Rattiepi-
dirsi.

SFERENZIAR. att. *Differenziare*, *Disferen-*
ziare. Render differente, e vale an-
che *Racconciare*, *Rappatumare*. Met-
ter d' accordo.

SFERGAR. V. Fergar.

SFERGAZZAR. att. *Sfregacciolare*, *Fregac-*
ciolare.

SFERGÒN. s m. *Struffolo*, *Tortoro*. Pa-
glia o fieno ritorto insieme, con cui
si stropiccia un cavallo quando è su-
dato.

SFERI. s. f. T. de' Fabb. di Gas. *Lan-*
cette. Quelle che segnano sui mostrini
del misuratore del gas la quantità di
esso consumata.

SFERNÌ. *Arditello*. V. Sfarni.

SFERZÉN'NA. s. f. *Brezzolina*, *Brezza*.
Piccolo venticello ma freddo.

TIRAR 'NA SFERZÉN'NA. *Brezzeggiare.* Spirar brezza.

SFIADÀ. add. m. *Sfiatato, Trafelato.*

SFIADARS. n. p. *Sfiatarsi.* Perdere il fiato per soverchio gridare.

SFIANCÀ. add. m. *Senza fianchi.* V. Sbiglà e Scàns.

SFIANDRÉN. s. m. *Sfiatatojo.* V. Fiandrén.

SFIANDRÓN. s. m. *Gradasso.* Bravaccio, Sfiandrone.

SFIDA. s. f. T. di Giuoc. *Invito.* Segno o parola coi quali si eccita il compagno o l'avversario a fare certe giuocate.

SFIDA. s. f. T. de' Scherm. *Sfida, Disfida, Appello.* Chiamata dell'avversario a battaglia

SFIDÀ. add. m. *Sfidato, Disfidato.* Invitato a duello.

SFIDAR. att. *Disgradare.* Diniegare ad uno che sia capace di far ciò di cui si vanta.

SFIDAR. att. T. di Giuoc. *Invitare.* V. Sfida.

SFIDAR. att. T. de' Scherm. *Sfidare.* Chiamare a battaglia.

A GH'HO UN FIDEGH CHE A SFID AL DIAVOL A FARMEN VÉDER DE' PIÙ. *Ho tanto coraggio che ne disgrado il demonio.*

SFIDGÀ. add. m. *Spasimato,* e bass. *Sfegatato.* Cascante di fatica, di stento e sim.

SFIDGAR. att *Spossare, Spolpare.* Torre altrui le forze con troppi stenti o gli averi con smodate angherie. *Sfegatare* v. d'u., quasi sputare il fegato per la forza di far checchessia.

SFIDGARS. n. p. *Sfegatarsi.* Trafelare dietro checchessia.

SFIGA. s. f. T. d'Ornit. *Fifa, Pavoncella.* Sorta di uccello di padule che si piglia come i pivieri, che ha penne per lo più di color paonazzo, ed un ciuffo sulla testa con tre penne più lunghe delle altre. È il *Vanellus cristatus* Meyer.

SFIGURÀ. add. m. *Deforme; Difforme; Sformato.*

SFIGURAR. att. *Sfigurare.* Deformar la figura. *Scomparire,* far cosa che ci torni a vergogna.

SFILÀ. add. *Sfioccato.* Sfilacciato a guisa di nappa. *Scerrato* dicesi quel vivagn di una tela dal quale siasi tolto l'or díto. *Sfilato,* dicesi un trefolo (bigoi di) del quale siansi sfioccati i fili, dicesi infine *sfilato* chi ha più verte bre della schiena uscite dal suo luogo chi è uscito di fila e chi è accasciat dalla fatica.

SFILÀDA, ANDAR A LA SFILÀDA. *Andar alla sbandata.* (Fior.) A pochi pe volta.

SFILADURA. s. f. *Penero.* Quell'orlo qua sì sfilacciato delle fasce de' bambini de' tovagliuoli ordinari.

SFILAR. att *Sfioccare.* Spicciare, sfilac ciare, far filacciature.

SFILAR. att. T. Mil. *Sfilare.* Uscir dalla fila e andarsene alla sfilata, sen za ordine. *Affilare,* metter in fila.

SFILAR. att T. de' Passam. *Scerrare* Sfioccare il cerro de' passamani.

SFILARAJI. s f. *Sfilacciatura.* I fili ch escono dalla stracciatura di un dra po. *Filacciche*

ANDAR TUTT IN SFILARAJI *Sfilacciarsi Sfilacciare, Sbrandellare, Sbrande larsi, Strambellarsi.*

SFILARS. n. p. *Sfilarsi* Direnarsi, slom barsi. Uscir del suo luogo una o pi vertebre delle reni. = *Sfilacciars* far le filaccia, ed è propriamente l uscir che fanno le fila sul taglio straccio dei panni o tele.

SFILAZZ. s. m. *Colombo.* Fasci di fil che formano l'estremità d'un cor done.

SFILAZZÀ. add. m. *Stoppacciato.* Dices di corda o sim. che per esser molt usata lascia sfuggire i fili di che composta.

SFILAZZAR. att. *Sfilacciare, Sfilacciare* Far le filaccia.

SFILZÀ. add. m. *Sfilato.* Dicesi il fil tolto dalla cruna. *Smagliato;* un gra nello di paternostri o avemarie uscit dalla maglia. *Sciolto,* dicesi un cert numero di avellane tolte dal filo ch le portava.

SFILZAR. att. *Sfilare.* Levar il filo dall cruna dell'ago.

SFILZÀR DIL CAPERIOÈULI. *Trinciare Tagliare, Intrecciare capriole.*

SFINI. add. m. *Allampanato, Scarno*

, ed anche *Rifinito, Attrito*
e.
s. m. *Sfinimento*. Esaurimento
, languore, deliquio.
dd. m. T. d'Agr *Sfiorato;*
tto Che ha perduto il fiore.
dicesi un terreno ben stagio-
l sole o dal ghiaccio.
tt T. de' Mur. *Rifiorire*. Dicesi
aglia che butta in fuori certe
enze saline.
s f *Sfioritura* Il cader dei
atto del togliergli dalla pianta.
SFIORÀR. v. n. *Sfiorire*. Dicesi
ante che perdono il fiore.
a n. p. T. d'Agr. *Sfarinac-*
Dicesi della terra che per l'a-
ell'umido e del sole si polve-

a att. T. de' Mur. *Riposare*.
alquanto all'aria la calce do-
ta.
s. m. *Massacro; Macello, Stra-*
ure semplicemente *Trambusto,*
ione, confusione.
LL D' GENTA. *Nuvolo, Flagello*.
infinità, subisso. Frotta di

a. att. *Sfracellare*. Quasi in-
te disfare infragnendo.
LLAR D' BÒTI. *Fracassare*. Sbat-
nquassare
d m. *Floscio; Floccido, Flaci-*
. Senz vizzo, fievole, snervato,
: che ha floscezza, fievolezza,
zza: caloscio; debole; tenero.

D' CARNÀ. *Floscio, mencio*.
O PANN SFLOSS. *Carta o panno*
. Cioè di poco nervo, facile a

R SFLOSS. *Afflosciare, Ammo-*
Divenir floscio, ammencire.
m. *Rifinito, Spossato*.
EL STÒMEGH SFNI. *Avere lo sto-*
wincidito, cioè reso vincido,
debole.
Sfinire. Spossare, snervare.

ld. m. *Sfoderato*. Senza fodera,
di abito. *Snudato* dicesi un
fuori del fodero.
att. *Sfoderare*. Levar la fodera.

Fig. *Sfibbiare*, cominciar a dire o ma-
nifestare checchessia con molte parole.
Sguainare, Snudare, cavar dal fodero
la spada.

SFOÈUGH. s. m. *Sfogo; Sfogamento*. E lo
diciamo talvolta anche per *Passo;*
Transito, Sfogatojo.

SFOÈUGH. s m. T. d'Arch. *Sottarco*.
Il dissotto di un arco, e propr. il
punto di sotto del mezzo di un arco.

SFOÈUJ. s. m. *Foglio*. V. Foèuj.

SFOÈUJA. s. f. *Sfoglia*. Falda sottilissima
di checchessia. *Scheggia, Sfoglietta;*
diminut.

SFOÈUJÀ. s. f. T. de' Conf. *Tortiera*.
Specie di teglia dove si fanno cuocere
le torte, crostate e simili.

SFOÈUJÀ. s. f. T. d'Ittiol. *Soglia, So-*
gliola; Lingua. Sorta di pesce di mare
molto stiacciato detto da Linn. *Pleuro-*
nectes solea.

SFOÈUJA. s f. T. di Ferr. *Sfaldatura;*
Sfogliame. Quelle piccole aperture che
si veggono nel ferro e in altri me-
talli, quando non sono ben fabbricati.

SFOÈUJA. s. f. T. di Gualch. *Scenatura*.
Piccola sfaldatura nel taglio delle for-
bici de' cimatori, la qual cosa accade
ne' coltelli che hanno poco ferro per
reggere l'acciajo.

SFOÈUJA D' PASTA. *Foglio*. V Fojada.

SFOGÀ. add. m. *Sgravato d'animo*. Sbra-
mato di rimprocci contro chi gli ha
fatto alcun torto *Sfogato*, dicesi un
luogo aperto, alto, che ha molt'aria.

SFOGAMÈNT. s. m. *Sgravamento, Allegge-*
rimento d'animo.

SFOGAR. att. *Sfogare*. Dar esito a chec-
chessia.

SFOGÀR. att. T. de' Carbon. *Dar va-*
lezzo. Dar alquanto di sfogo alla car-
boniera aprendone i cagnoli (respir)
per meglio carbonizzare le legna.

SFOGARES. n. p. *Disfogarsi, Sciorre la*
bocca al sacco. Dir l'animo suo libe-
ramente. *Spassionarsi, Discredersi;*
Allargarsi con uno. Sfogarsi con pa-
role di qualche sua passione con al-
cuno, confidandogli il segreto. *Sbra-*
marsi, Sbizzarirsi. Prendersi piena
soddisfazione. *Svelenarsi*, trarsi la stiz-
za o la rabbia. *Sfojarsi*, cavarsi la
foja.

Sfogaziòn. s. f. *Riscaldamento, Sudamini, Pruzza, Ribollimento, Esantema.* Bollicine minute e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore. *Rossori,* macchie rosse che appariscono talvolta sulle carni.

Sfogg'. s. m. *Sfoggio.* Lo sfoggiare, il vestir sontuosamente, il tener casa con lusso, pompa, grandezza, sfarzo, sontuosità

Sfoggiarla. *Sfoggiare, Scialare.* Eccedere in checchessia. *Rallargarsi,* far più che non si suole.

Sfognatar. att. *Gualcire, Stazzonare.* Palpeggiare lascivamente. V. Stoccazzar.

Sfogonà. add. m. *Sfoconato.* Che ha guasto il focone, e dicesi di archibuso.

Sfogonà. add. m. Fig. *Sfondato.* Che non ha fondo, e si direbbe di persona insaziabile. *Svivagnato,* dicesi in genere chi non ha più limiti in checchessia, che è senza vivagno, preso quest'ultimo termine in similitudine di ripa o sponda.

Sfogonar. att. *Sturare.* Dar la stura a cosa turata o intasata.

Sfojà. add. m. *Sfogliato, Sfrondato.* Che è senza foglie. *Tagliato,* dicesi un libro nuovo al quale siansi tagliate le piegature de' fogli.

Sfojàda. s. f. T. de' Conf. *Pasta sfoglia.* Pasta delicatissima fatta con farina, burro, uova e zucchero, manipolata a falde sottilissime che sovrapposte l'una all'altra, si cuoce in forno, e viene assai gustosa e leggera. *Sfogliata,* vale torta fatta di sfoglie pasta. V. Torta fritta.

Sfojar. att. *Sfogliare.* Levar le foglie, sfrondare, brucare, dibrucare. Far la frasca.

Sfojar il vidi *Spampanare.*

Sfojar un liber. *Tagliare, Scartabellare* od anche *Carteggiare un libro.*

Andar a sfojar. *Andar alla brucatura de' gelsi.*

Sfojars. n. p *Sfogliarsi.* E parlando di metalli si dice anche *Sfaldarsi.*

Sfojazz. s. m. *Fogliuccio.* Cattivo foglio di carta.

Sfojén. s. m. *Sfrondatore.* Dicesi de' nostri Appenininigeri che si recano all'oltrepò ad offrire l'opera loro a chi abbisogna di sfrondar gelsi, e così si chiama pure chiunque s'occupi della sfrondatura.

Sfojòs. add. m. *Foglioso.* Che ha molte foglie. — *Sfoglievole, Sfaldevole.* Che è soggetto a sfogliarsi e sfaldarsi. Dicesi *Cipolloso* il marmo legno e sim soggetti a sfaldarsi.

Sfojòsi (Il). *Il libro del quaranta.* Le carte da giuoco.

Sfollà. add. m. *Pigiato, Malmenato.* E dicesi per lo più di letto che è scomposto per esservisi aggravati su ruzzando. *Sfollato* dicesi un luogo ove è scemata la folla.

Sfollar. att. *Calcare, Pigiare.* Premere checchessia coll'aggravarlo in qual sia modo. *Sfollare,* vale disfarsi la folla

Sfond'. s. m. T. de' Pitt. *Sfondo.* Quello spazio vano lasciato nei palchi o nelle volte per dipignersi, ed anche la pittura medesima fatta in simili spazj *Fondo,* la parte inferiore di checchessia. *Sfondato,* veduta di prospettiva che dimostra gran lontananza.

Sfond del forén. *Raggiera.* La circonferenza interna della volta del forno.

Aver del sfond. *Essere sfondato* o *sfondolato.* Dicesi di luogo assai grande, spazioso.

Far un sfond. *Affondare.* Render più fondo o profondo. — *Sfondare,* direbbono i pittori del far apparire lontano o in lontananza.

Sfondà. add. m. *Sfondato, Sfondolato.* Senza fondo. *Affondato,* fatto più fondo

Sfondà. add. m. Fig. *Diluvione, Budello sturato, Gola senza fondo.* Gran mangiatore: detto di giuocatore vale *Fortunatissimo,* e di persona ricca. *Ricchissimo.*

Sfondàja s. f. *Posatura.* Quella parte più densa e spesso impura che depongono in fondo ai vasi le cose liquide.

Sfondàja del bròd. *Bulliticcio.* La posatura del brodo e simili.

Sfondàja del dolègh. *Fondata.*

Sfondàja dil bottigli o del vén. *Fondigliuolo.*

Sfondàja dl' orén'na. *Sedimento.* Dicesi *Capomorto* T. Chim. quella ma

e rimane dopo le distillazioni
:rali.
tt. *Sfondare*. Fare uno sfon-
ffondare. Rendere più fondo
do. *Raffondare* (Botta).
t. att. T. Mil. *Sfondare*. Rom-
linee nemiche in modo da
in due e mover loro alle

t. att T. de' Pitt. *Sfondare*.
rir fondo una prospettiva
n. p. *Ammelmare*. Affondare
:lma, nel fango.
n. p. T. de' Nav. *Sfondolarsi*.
el rompere la nave al primo
la carena sui renaj (Bart.).
EL PALCH. *Alcova*. Il fondo del
:enico nella sua parte che so-
d un alcova.
. m. *Svarione*. Detto spropnsi-
rfallone, detto spropositato e

SFONDÒN. *Dir scerpelloni, Stra-*
Svarioni ecc.
NDÒN. *Un infornata*. Gran do-
una data cosa.
N. s. m. *Bricconcello*, ed anche
Scaltro e sim.
ADÒN. add. m. *Grande, Forte,*
ato. Senza misura, eccessivo.
do grande, un rumor forte,
ndio sterminato ecc.
SFONDRADÒN'NA. *Bestia fodero-*
e Pananti.
SFONDRADÒN'NA. *Razza malan-*

n. T. degli Arch. *Apertura*.
oro.
add m. *Sforacchiato, Forac-*
Bucherellato.
IÈNT. s. m. *Foracchiamento*.
SFORACCIÀ, FRÀPA SFORACCIÀDA.
o Gala a Traforo o Straforo
:cie di lavoretto o ricamo che
: donne e che volgarmente di-
giorno.
. att. *Sforacchiare, Foracchia-*
erare, bucacchiare, forare con
piccoli fori.
dd. m. *Sformato*. Che è fuori
rma. *Deforme, Difforme*. Che
uta la forma.
att. *Sformare*. Cavar di forma.
Deformare. Render deforme, disgui-
sare.

SFORNAR. att. *Sfornare*. Cavar del forno.
SFORNÌ. V. Sprovist.
SFORTÒN'NA. s. f. *Sfortuna*. *Disavventura*.
Mala sorte.
AVER LA SFORTÒN'NA. *Incappar male*.
SFORTUNÀ. add. m. *Sfortunato, Disfortu-*
nato. Disavventurato.
SFORTUNÀ IN ZOÈUGH. *Disdicciato*.
SFORZ. s. m. *Sforzo*. L'impiego di tutti
i proprj mezzi.
SFÒRZ. s. m. T. di Giuoc. *Forze,*
Giuochi od esercizi ginnastici. V. For-
zi.
SFORZ DE SPALA. T. di Vet. *Sforzo di*
spalla, Storta, Spallo, Sbalzo. Storta
per lo più di spalla, che dicesi *storti-*
latura se è storta del garetto o delle
articolazioni femoro-tibiali o femoro-
cosciali.
SFORZ D'RÉN'NI. T. di Vet. *Sforzo di*
reni. Chiamasi così nel linguaggio co-
mune un dolore della regione lomba-
re degli animali, la cui causa per lo
più è dovuta ad uno sforzo nel tiro,
ma che può essere sintomo di altre
affezioni.
FAR DI SFORZ. *Contorcersi*. Divinco-
larsi, tentar di sottrarsi ad un osta-
colo.
FAR I SFORZ. *Giuocare o Giuocolare*
di forze. Far giuochi od esercizj gin-
nastici.
FAR TUTT I SFORZ. *Far il possibile,*
Sbracciarsi, Fare i suoi sfoghi, Le
sue lotte. Prendere a far una cosa a
vela e remo cioè con tutti i suoi
mezzi.
SFORZÀ. add. m. *Forzato o Sforzato*.
TABÀCCH O VÉN SFORZÀ. *Tabacco o vi-*
no forzato. Fermentato con gran forza.
SFORZAMÈNT. s. m. *Deflorazione, Stupro*.
SFORZAR. att. *Forzare, Sforzare*. Vio-
lentare, costrignere, fare o usar for-
za. *Coartare, Forzare un chiavistello,*
una serratura o simile, vale aprir di
viva forza, rompendo, oppure falsan-
do gl'ingegni.
SFORZAR. att. *Sverginare* e Lat. *De-*
florare. Torre la verginità. *Violare,*
Comprimere, torre la pudicizia. *Stu-*
prare, vale sverginare, ma dicesi così

anche il congiungimento illecito.

SFORZAR. att. T. Mus. *Forzar la voce.* Difetto de' cantanti quando sono incomodati.

SFORZAR A PAGAR. T. Leg. *Compulsare al pagamento.*

SFORZÉN. s. m. T. de' Fun. *Merlino.* Specie di spago o funicella a tre fili. *Lezzino,* cordicella assai più grossa del merlino. *Sferzino,* spago torto da sferza. *Spago, Spaghetto,* funicella sottile. *Brocco,* è spago sottile per intesser reti. *Sottigliumi,* diconsi in genere le cordicelle più sottili.

SFORZÉN. s. m. T. de' Razz. *Strozzatojo.* Strumento col quale si fa la strozzatura alle canne de' razzi di carta o artifiziati.

SFRACASSÀR. att. *Fracassare, Sfracellare.* Sfracassare.

SFRAGIL. add. m. *Friabile, Frangibile.* Agevole a frangersi. *Rigido,* dicesi di ramo o tronco che è difficile a piegarsi e facilmente si rompe.

SFRANTUMÀR. att. *Stritolare.* Tritolare, frangere, far in pezzi, spezzare.

SFRANZA. s. f. V. del Cont. *Sega da rifendere.* V. Arfindroèula.

SFRANZAR. att. *Sfrangiare.* Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia o cerro.

SFRANZER. att. T. de' Legn. *Rifendere.* Ritornar sotto la sega il legname. Rifender le assi. V. Arfènder.

SFRARS n. p. *Sferrarsi* Si dice de' cavalli ed altri animali quand' escono loro i ferri da' piedi.

SFRASADOR. s. m. T. degli Oriv. *Accecatojo.* Strumento di acciajo di diverse forme, che addattato ad un cannone serve ad incavare i piani nelle diverse parti dell' oriuolo.

SFRASCAR I POLSEI. *Sbozzolare* (Mol.). Raccorglierli dalle frasche.

SFRATÀ. add. m. *Sfratato.*

SFRATAR att. *Sfratare.* Cavar da una religione di frati.

SFRATARS. n. p. *Sfratarsi.* Uscir da un ordine fratesco, deporne l'abito.

SFRATASS. s. m. T. de' Mur. *Pialletto, Appianatoja.* Assicella quadrata con un regoletto da una parte ad uso di presa, piana dall'altra, che menata in giro dal muratore sopra l'intonico se va a spianarlo e lisciarlo. *Nettatoja* dicesi quell'arnese sul quale il muratore tiene la calce intonicando, V. Sparavèr.

SFRATASS DA VOLT. T. de' Mur. *Pialletto tondo.* Pialletto scantonato e superficie un po' convessa col qual si piallettano le volte ed i soffitti stuoja.

SFRATASSAR. att. T. de' Mur. *Piallettare* Lisciare e pianar l'intonico col pialletto

SFRATT. s. m. *Sfratto.* Licenziamento d un luogo.

SFRATTAR att *Sfrattare.* Licenziare dar lo sfratto, ed anche andar via con prestezza.

SFREGAMÈNT. s. m. *Attrito.* Quell' azion ch' esercita un corpo sopra un altro allorchè le loro superficie si toccano si fanno scorrere l' una sull' altra.

SFREGAZZAR att. *Fregacciolare, Sfregacciolare.* Leggermente e alla peggio fregare.

SFRENÀ. add. m. *Sfrenato, Sbrigliato Effrenato.* Audace, impetuoso e simil

SFRIS. s. m. *Sfregio.* Taglio fatto altru sul viso, ed anche la cicatrice che n rimane. Per metafora vale smacco, di sonore, infamia, *Intaccatura, Calteritura* si dice in genere di qualunqu piccole taglio fatto nella superficie d checchessia. *Frego,* linea fatta co penna, pennello, o altra simil cosa

SFRISÀ. add. m. *Sfregiato, Calterito Scalfito.*

SFRISAR. att. *Sfregiare, Intaccare, Calterire, Scalfire.*

SFRISAR. att. Fig. *Sottoccare, Toccar di costa.* Leggermente toccare ch appena ne rimanga il segno.

SFRITTLÀ. add. m. *Schiacciato, Scofacciato,*

SFRITTLAR. att. *Schiacciare, Scofacciare* Comprimere a modo di focaccia.

SFRITTLÒN. s. m. *Camuso.* Che ha i naso schiacciato.

SFRITTLÒN. s. m. Fig. *Schiacciamento* Scofacciamento, compressione.

SFROÈUVA. s. f. V. Cont. *Sfruttamento* *Sfruttazione* annuale del bestiame vaccino, ed anche assolut. *Sfrutto* in genere.

T. di Ferr. *Palettoni.* Aste
on gran paletta in fondo
ono i materiali del forno
debbon tirar fuori le abbal-

f. *Fionda.* V. Fròmbla.
. f. *Colpo di fionda.* Sfion-
gliamento con la fionda.
. s. m. *Frullo, Rombo.* Il
ullare o rombare delle cose
tratte per l'aere con vio-

t. *Frullare, Sfrombolare,*
Tirar colla frombola o fion-
re, fare uno strepito come
ciato colla frombola.
. T. de' Pesc. *Fiocina, Pet-*
ligno di ferro che è una
orca con molte punte, cia-
quali ha una barbuccia a
eccia, e serve a cacciare
e vengono alla superficie

Frodo, Baratto. Quella
si fa celando alcuna cosa
i per non ne pagar ga-
cesi *Frodo* anche la cosa
elata. *Contrabbando,* frodo
ibita dai bandi, come pol-
chi, sale ecc.
m. Fig. *Trafugone.* Ciò
uga o trasporta nascosta-

m. Scherz. *Contrabbando.*
parto clandestino.
Di frodo, Alla macchia,
nte, furtivamente. Di sfug-

o VENDER DE SFRÛS. *Compe-*
dere per iscorriera. Com-
vendere fuori del traffico
quasi occultamente.
m. *Frodatore, Contrab-*
r. Sfrus.
DA SAL. *Salajuolo.*
Frodare, Far contrab-
si *frodano* le merci che
tte a dazio, si fa *contrab-*
ando quelle di cui i bandi
troduzione.
tt. Fig. *Trafugare, Barat-*
ettere un frodo, un con-
un baratto, un trafugone.

SFRUSAR EL BCÔN. T. de' Pesc. *Scap-*
ciare. V. Scapar.
SFRÛSNA. s. m. *Cipiglio.* V. Gronda.
SFRUSNÔN. s. m. *Ruidaccio, Rozzo, Bur-*
bero.
SFRUTGÀRA. s. f. T. de' Pesc. *Vangajuola,*
Sorta di rete alquanto lunga da pe-
scare.
SFRUTTÀ. add. m *Sfruttato,* oppure *Usu-*
fruttato. V. sotto.
SFRUTTAR att. *Usufruttare* o *Usufruttua-*
re Godere le rendite di un fondo,
Sfruttare, trar da una cosa più frutto
che si può, senz'avere riguardo al
mantenimento di essa.
SFUGIDA s. f. *Sfuggita.* V. Scappada.
ALLA SFUGIDA. *Alla sfuggita, Di sfug-*
giasco, Sfuggiascamente.
VÈDER A LA SFUGIDA. *Veder per ispic-*
chio.
SFÙLMIN. s. m. *Turbine.* Oragano, tem-
pesta di vento. Altrim. *Sfucinata,*
moltitudine di cose.
SFUMÀ. add. m. *Sfumato.* Che ha man-
dato via il fumo.
SFUMÀ. add. m. T. de' Pitt. *Sfumato,*
Modo di dipingere che lascia molto
incerta la terminazion del contorno
a prima vista.
SFUMADURA. s. f. T. de' Pitt. *Sfumatura.*
Digradamento di colore.
SFUMAR. att. *Sfumare.* Svanire, svapo-
rare, ed anche per figura, perdere
la memoria. T, dei Pitt. *Digradare,*
Sfumare, Fumeggiare, e vale unire
i colori componendoli dolcemente fra
loro.
SFUMAR. att. T. degli Oref, *Arenar*
l'oro Ricuocerlo con renella di vetro
per levargli i cattivi fumi. *Avvivare*
dicesi lo espor l'oro all'azione del-
l'acquaforte e del mercurio per di-
sporlo a pigliare più l'oro o la viva-
cità del colore.
SFUMÉN. s. m. T. de' Pitt. *Sfumino,*
Spolverezzo. Bottone di cencio, carta
o pelle di camoscio, il cui capo serve
come il pennello per istendere la pol-
vere sulla carta bucherata che chia-
masi *Spolvero.*
SFURDGÔN. s. m. T. de' Cacc. *Frugone.*
Bastone col quale si fruga per istana-
re gli animali.

Sfondlar. att. T. de' Pett. *Allargare.* Sfondare col ferro da allargare il vano interno de' corni.

Sfuslà. add. m. *Affusato, Affusolato.* Composto a modo di fuso.

Sfusladùra s. f. T. d' Arch. *Ratta di sopra, Sommoscapo.* La parte superiore affusata della colonna.

Sfuslar. att. T. delle Art. *Affusolare, Affusare.* Dare a checchessia la forma del fuso.

Sgà. add. m. *Segato.* Reciso colla sega. *Falciato,* tagliato colla falce. *Seghettato,* fatto come i denti della sega.

Sgabèll. s. m. T. de' Pettin. *Sgabello.* Piccolo scanno in forma di triangolo tronco sul quale il pettinagnolo sta seduto lavorando.

Sgablén. s. m. *Sgabelletto.* Specie di panchetta più alta da capo che da piè, che si tien sotto i piedi sedendo. *Seggiolino,* quella specie di predellino simile ad un piccolo canapè sul quale tengono i piedi le signore.

Sgablinada. s f. *Colpo di sgabello.*

Sgàda. s. f. *Segatura.* L' atto del segare.

Sgadór. s. m. *Falciatore.* Che sega o taglia colla falce. *Segatore,* che sega.

Sgadór. s. m. T. d' Astr. *Mercatanti.* Le tre stelle del cingolo d' Orione vicine al Tauro.

Sgadùra. s. f. T. d' Agr. *Segatura.* L' atto del segare, e la cosa segata.

Sgadùzz o **Sgadùzza.** T. d' Agr. *Segaticcio, Erbacce segate.* Tutta sorta d' erbe palustri o sim. per far l' impatto o il letto alle bestie.

Sgaggià. add. m. *Attilato, Lindo, Sfoggiato.* Destro, svelto, sontuoso, magnifico.

Andar sgaggià. *Star sulle lindure, Andar co' fiocchi e festoni.* Vestir lindo, attilato ecc.

Sgaggiarsla. *Sfoggiare, Darsi tempone, Deliziarsi.* Godere deliziosamente di checchessia. *Far lo smargiante,* far l' elegante e vivace.

Sgàgna. s. f. Voce mezzo Furb. *Mangiare, Vittuaria.*

Sgagnà. add. m. *Roso, Addentato.*

Sgagnada. s. f. *Mangiata, Scorpacciata, Mangeria,* guadagno illecito.

Ora dla sgagnada. *Ora del pranzo o cena.*

Sgagnadura. s. f. T. di Gualch. *Sbieciatura.* Difetto di cimatura allorch le forbici in cambio di tagliare il pel lo stringono tra i due coltelli.

Sgagnar. att. *Rosicchiare, Addentare Intaccare.* Leggermente rodere o da del dente. *Morfire,* sbattere, man giare. = *Far mangerie* ed anch *Mangiare,* profittare d' illeciti gua dagni.

Sgagnón. s. m. *Mangione.* E figura *Mangiadoni,* Angariatore.

Sgajoèula s. f. *Scagliuola.* Piccola sca glia di checchessia.

Sgajoèula. *Gàrgana.* Così si chiam a Firenze una voce stridula.

Sgajón. s. m. T. delle Calzett. *Quadet letto.* Specie di gheroncino tra le du staffe a ciascun lato della calza. V. Fiòr

Sgalabruzza. s. f. *Brina gagliarda.* Neb bia freddissima che si congela sug alberi, nelle tegole, ne' capelli d viandanti ecc. Credo che sia lo stess che la Galaverna de' Modenesi. (Pezz. V. Galabrùzza.

Sgalèmber. add. m. *Imbiecato, Sbiecat Sbiescio, Schimbescio, Obliquo, Tr verso.* Che slemba, che ha forma no diritta

Sgalèmber. add. m *Bilenco, Sbilenc Storto* Detto d' uomo

Sgalèmber. add. m. T. di Vet. *A cajone.* Dicesi del cavallo che va a cajone allorchè ha una delle anch più bassa dell' altra.

Sgalembrà add. m. T. di Vet. *Coll torto.* V. Incolladura torta.

Sgalembrar. att. *Imbiecare* assi od alt legname messo in opera, che s' alz dalle due cantonate e risalta dal pian incurvandosi.

Sgalimbrares n. p. *Sghembarsi, Sto cersi.* Imbiecarsi.

Sgalonares n. p. *Scosciarsi.* V. Desg lonar.

Sgaltàr. att. *Sbozzolare.* Levar i bo zoli di sulla frasca.

Sgalzarén. V. Scalzarén.

Sgambà. add. m. *Sgambato.* Senza gam be: o stracco per soverchio cammin

Sgambàzz. s. m. T. d' Agr. *Gambule.* gambo de' lupini della segala e sin piante. *Bullacvio da vastro,* i gam

de' biaduli alquanto più grossi del bullaccio da scopa che restan sull' aja. V. Bulla, Lemùzz e Trid.

SGAMBÀZZ DLA FAVA. *Favule.* I gambi delle fave svelti e secchi e così chiamasi pure quel campo ove sieno state seminate fave l'anno precedente.

SGAMBAZZAR. att. T. d'Agr. *Spigolare la fava.*

SGAMBERGNÀN O SGAMBERGNÒN. *Gambuto.* Che ha lunghe gambe.

SGAMBERGNÒN. T. di Vet. *Alto di monta.* Dicesi di quel cavallo le cui gambe sono troppo lunghe.

SGAMBINADA. s. f. *Sgambata. Corsa.*

SGAMBINÀR. att. *Scalcagnare, Spulezzare, Sgambare.* Menar le gambe, camminare in fretta, scarpinare. *Sgambettare* vale dimenar le gambe.

SGAMBISA. (LA) T. Furb. *La morte.*

SGANÀ. add. m. *Sgannato.* Tolto d'inganno.

SGANAR att. *Sgannare.*

SGANARSS. n. p. *Sgannarsi.* Uscir d'inganno. Fig. *Divagarsi.*

SGANASSAR. att. *Sganasciare, Smascellare.* Rompere, slogare la guancia, la ganascia.

SGANASSAR. att. Scherz. *Maciullare, Strippare, Macinare a due palmenti.* Mangiare avidamente e molto.

SGANASSARS. n. p. *Sganasciarsi, Smascellarsi.* Si dice per lo più del ridere smodato, dello *Sganasciarsi dalle risa.*

SGANASSÒN. s. m. *Mascellone.* V. Masslòn.

SGANDOLAR. att. *Snocciolare.* Cavare i noccioli.

SGANGAI. s. m. *Scampoluccio di refe.* Il pochissimo filo di un gomitolo che mal copra il batuffo o anima dello stesso.

SGAR. att. T. d'Agr. *Falciare.* Tagliare il fieno, lo strame o altro colla falce. *Strafalciare,* tralasciar colla falce segando.

SGAR CON LA GAMBA. T. di Vet. *Falciare.* Dicesi di quel genere di zoppicatura degli animali, in cui l'arto affetto, descrive nel portarsi avanti una curva all'esterno, che imita il movimento che si fa nel falciare.

SGARABATTLA. *Carabattola.* V. Garabattla.

SGARÀDA. s. f. *Millanteria, Braveria.* Soperchianza, soperchieria: atto minaccioso.

SGARAMP. s. m *Trampoli da guadare.* Sorta di lunghi trampoli che i nostri appenniningeri usano per guadare i torrenti. V. Scavalchè.

SGARAVLAR. att. T. de' Stovigl. *Scaccare.* Sovrapporre i vasi abboccati alternamente a foggia di scacchi.

SGARB. s m. *Sgarbo, Dispetto.*

SGARBÀ. add. m. *Sgarbato, Sgraziato, Scortese.*

SGARBÀGNA. s. f. *Cesta.* V. Cavagna.

SGARBÀGNA DA VITURÉN. *Cesta da vetturale.* Quella ove tien dentro i piedi ed altro nel guidare.

SGARBAGNÒN. s. m. *Cestone.* V. Cavagnòn.

SGARBARÌA. s. f. *Sgarbataggine, Sgraziataggine.* Impolitezza, cattiva grazia.

SGARBÈLA. s. f. *Cispa.* V. Pàpa.

SGARBIÀ. add. m. *Spellato, Scalfito.* Graffiato.

SGARBIADURA. s. f. *Sbucciatura, Spellatura, Scalfitura, Gruffiatura.* Graffio, sgraffio, scalfito. Calteritura della pelle.

SGARBIAR. att. *Spellare, Scalfire, Graffiare.* Stracciar alquanto la pelle.

SGARBIAR. att. T. di Giuoc. *Far doppietto di cartiglia.* Così dicesi al giulè il fare due cartiglie dello stesso seme.

SGARBIARS n. p *Sbucciare, Spellare.* Calterirsi la pelle. Sbucciarsi.

SGARBLÀ O SGARBLÉNT. add. m. *Sciarpellato.* Sciarpellino, scerpellino, che ha le palpebre arrovesciate. E lo diciamo anche per *cisposo, lippo,* (papén).

SGARBUJÀ. add. m. *Strigato.* Libero d'impacci. *Ravviati,* diconsi i capelli.

SGARBUJÀR. att *Distrigare, Sviluppare.* Si dice *Ravviare, Scrinare,* il riordinar cose avviluppate come capelli, matasse e simili.

SGARGAJ. s. m. *Scaracchio.* Sornacchio e sputo catarroso.

SGARGAJÀDA. s. f *Scatarrata.*

SGARGAJAR. att. *Iscaracchiare?* Imbrattare di scaracchi.

SGARGAJÀRS. n. p. *Scaracchiare, Scatarrare.* Spettorare con quel rumore detto *Jach,* che precede l'espettorazione.

SGARGAJÒN. s. m. *Scaracchiatore.* Colui che scaracchia, che fa sornacchi.

SGARGARIZZÀDA. s. f. *Gargarismo, Sgar-*

garizzo. Risciacquamento che si fa della canna della gola.

Sgargarizzar. att. *Gargarizzare.* Fare de' gargarismi.

Sgargarizzars. n. p. *Gargarizzarsi, Sgargarizzarsi.* E per metafora, *Sbizzarrirsi.* V. Sgazzarirs.

Sgargnaplamènt. s. m. *Risata.* Ridere smoderato. *Croscio di risa,* il rumore che fa colui che smoderatamente ride. *Sghignazzamento.*

Sgargnaplàpla. s. f. *Sghignapappole.* Donna che sghignazza.

Sgargnaplar. att. *Sghignazzare.* Ridere a scroscio: ridere smoderatamente, sganasciarsi o smascellarsi dalle risa, ghignare, gavazzare.

Sgargnaplòn. att. *Sghignapappole.* Risanciano, ridone, uom che ride per poco e fuor di modo.

Sgarlòss. s. m. *Calloscio, Sciancato.* Debole ecc. V. Scoèuzz.

Sgarlòss d' pollàster. *Catriosso.* V. Carcàss.

Sgarminar V. Scarminar.

Sgaro. T. Furb. *Tagliaborse.*

Sgarolà. add. m. *Sgherigliato.*

Sgarolar. att. *Sgherigliare.* Cavare alle noci il gheriglio o la polpa.

Sgarolar al pàn. *Cavar la midolla,* cioè quella parte del pane contenuta dalla corteccia.

Sgarlflar. att. *Razzolare.* Il raspar de' polli.

Sgaruflòs. add. m. *Bitorzoluto* e talora vale anche *Ruvido, Ineguale, Gretto, Rozzo* ecc.

Sgarz. s. m. T. de' Gualch. *Cardo.* Pannocchia o testa spinosa d'una pianta detta anche *Dissaco* e *Labbro di Venere* la quale serve a cavar fuori il pelo ai panni: *Garza.*

Sgarza. s f. T. d'Ornit. *Sgarza cinerina* Uccello comune in tutte le stagioni e che abita presso i grandi paduli. È l'*Ardea cinerea* di Linn.

Sgarzada. s. f. T. Furb. *Sbirciata.* Guardata per banda alla sfuggita; ma attenta.

Sgarzada d'finiziòn. T. di Gualch. *Pianatura.* L'ultima mano del garzo che si da ai panni fini.

Sgarzadòr. s. m. T. de' Canap. *Scapecchiatojo.* Il primo scardasso pe napa.

Sgarzadòr. s. m. T. di Gualc zatore. Colui che garza il pan

Sgarzadùra. s. f T. di Gualch. *tura, Garzatura.* L'azione d dare o garzare, e la cosa ca garzata.

Sgarzar. att. T. di Gualch. *C Garzare.* Dare il garzo, la ga Dare al panno varj tratti di ca trarne fuori il polo. V. Carda

Sgarzar. att. T. Furb. *Sb* Guardar per banda a fine di sere osservati.

Sgarzèla. s f. T. d'Orn. *Rano* Uccelletto di passo che vive ne ed è abbondante nell'autunno. *dea purpurea* Linn.

Sgarzètt s. m. T. di Orn. *so.* Uccello che solamente la n te la campagna e che per la tezza della sua carne è detto da toscani *Cappon di padul* Linn. *Ardea stellaris.*

Sgarzòn lo stesso che Sgarz. V.

Sgass s. m. *Baccelli cotti.* Fave cotte col guscio, le quali si m senza verun condimento.

Sgassar un scritt, un crèdit. *un frego su un rigo.* (B. L.) V.

Sgassoèu. V. Sgass.

Sgatinar. att. *Friggere, Trafug* propriarsi l'altrui per astuzi inganno. Vale anche *Suborna* rompere, guastare, viziare.

Sgatòj. s. m. T. d'Agr. *Seccatojo* ove si seccano da nostri colli castagne.

Sgàva. s. f. T. de' Mugn *Balzu* zo di legname che si mette tezza delle pale nella ruota c poggiano i nerbali e le ascole

Sgavagnar. V. Scavagnar.

Sgavètta. s. f. T. de' Minug. Matassina di corde di minug mili. *Una grossa* si compone dici dozzine di gavette. V. Ga

Sgavlar. att. T. de' Legn. *Su Solcare.* Levare da un legn porzione che per un corpo s non potrebbe accostarsi al m

Sgavlén. V. Sgablén.

izz. s. m. T. d'Agr. *Segaticcio.*
o o erba segata lungo i fossati o
luoghi mista di sala od altro.
a. m. *Sgorbiatura.* V. Sbgazz.
iàda. s. f. *Cica, Bocciata, Bocci-*
, cioè Niente. V. Bustiancada.
. s. f. T. de' Fornac. *Picciuolo.*
di mattoni o sim. posti gli uni
'o gli altri per coltello e a spina-
:.
'ter in sghèva. T. de' Forn. *Ap-*
olare. V. Sghivir.
:zi. add. m. *Bilia.* V. Sablòn.
ibèzzi *Sghimbescio.* M. avv. usato
frasi.
'ar d'sghibèzzi. *Andare a sbieco,*
biancio (Fior.). A sghembo.
à de sghibèzzi. *Sgheronato.* Ta-
a gheroni, a schisa, in tralice
cioè largo di sotto, e stretto di
, e dicesi propriamente di tela o
o, o d' altro tagliato.
.zzàda. s. f. *Sghignazzata, Ghi-*
a. Sghignazzamento, sghignazio,
, cachinno, gavazzo. Riso, smo-
, risaccio.
.zzàr. att. *Sghignazzare.* Ghigna-
ganasciare, gavazzare, ridere fuor
modo.
ètt. s. m. *Scambietto.* Un certo
che si fa ballando. *Ganghero,*
gherello. Quella volta che fa la le-
per uscir di bocca ai cani. Moral-
.e si prende l'uno e l'altro per
izione di parere, diversità di ope-
dalla sera al mattino.
:t. s. m. T. di Zool. *Scojattolo.*
ialetto salvatico che partecipa del
e della simia Lo *Sciurus vulga-*
lei Sist. Detto di uomo vale *Vispo,*
to, Lesto e sim. e Fig di fan-
Demonietto, Frugnolo, Nabisso.
izz. s. m. *Ghiribizzo, Sghiribiz-*
Capriccio piuttosto strano che ma-
o.
r di sghiribizz. *Ghiribizzare.* Fan-
are, venire o saltare la fantasia,
priccio.
s. f. T. degli Squer. *Arcatura.*
ghìvir.
, *Tagliare a schisa.* V. Sghibèzzi.
vir. att. T. de' Fornac. *Appic-*
e. Porre i mattoni, le pianelle e
sim. sull'aja disposti in picciuoli (sghè-
va).

Sghivìr. v. a. T. degli Squer. *Cur-*
vare. Dare a legnami delle varie parti
della nave una forma arcata a secon-
da del uso a cui sono destinati.

Sgiaffar. att. *Scaraventare.* Scagliar con
violenza.

S'gianf s. m. V. Cont. *Sguancio, Schian-*
cio. Obbliquità. V. Simùss.

S'giaroèul. s. m. T. di Cacc. *Quagliere*
da leva. Grosso quagliere.

Sgiavazz. s. m. *Ambra nera.* Varietà del-
l'ambra grigia che sfregata manifesta
proprietà elettriche.

S'giavón. s m T. Bot. *Panicastrella,*
Panico salvatico. Sorta di miglio che
cresce tra il riso e col quale si trova
quando lo si monda per cuocerlo in
minestra. È il *Panicum Crux galli*
Linn. V. Melghetta.

S'giàvra. s. f. T. de' Fornac. *Biscotti.*
Que' pezzi di pietra, che per la loro
soverchia durezza sono rimasti mal
cotti nella fornace.

S'giàvra. s. f. T. de' Mur. *Calce-*
struzzo. Mescolanza di calcina con al-
tre materie per accrescerle tenacità,
ed è un certo mezzo tra la calcina
pura e il getto.

S'giottonar att. *Purgare dal gittone.*
Mondare il frumento levando i semi
del gittone o gittajone.

Sgiùs. s m. *Sugo.* V. Giùs e Sizz.

Sgnà. add. m. *Segnato.*

Sgnà da dio. *Segnato da Dio,* cioè
offeso dalla nascita in qualche parte
del corpo.

Sgnà da Dio, tre passi in indrio.
Niun segnato da Dio fu mai buono.
Bestemmia è questa e non adagio o
proverbio benchè suoni per le bocche
del volgo. I difetti del corpo non vi-
ziano l'anima e talora sono stimolo a
raggentilirla e ad educare la mente.
Esopo, e mille altri ne sono una prova.

Sgnà dal varoèul. *Butterato.* Che ha
le margini del vajuolo che è segnato,
o beccato dal vajuolo.

Appén'na sgnà *Accennato appena.* Di-
cesi di disegno o altro simile lavoro,
di cui siasi fatto solo leggiero abbozzo.

Sgnacar. att. *Piantare.* Metter dentro

checchessia in un pertugio, o simili con sgarbo o con forza, ed anche far tenere ad altri coll'arte ciò che non avrebbe voluto di buon grado.

SGNACAR DÈNTER. T. Furb. *Aggratigliare*. Imprigionare.

SGNÀCOL. s. m. *Segnacolo*. Quel nastrino od altro che si pone per segno ne' libri. *Capitello, Bruco* è l'attaccagnolo dei segnacoli. V. Sign.

SGNACOLÀDA. s. f. *Corpacciata*. V. Pacciàda.

SGNACOLAR. att. *Ugnere il grifo*. Dare il portante ai denti, mangiare.

SGNADURA. s. f. T. di Stamp. *Registro*. Lettera o asterisco che si mette in fondo alla prima pagina di ciaschedun foglio di stampa per servir di norma ai legatori nel mettere insieme i varj fogli d'un volume.

SGNADURA DEL PASSAPORT. *Riregna*. Ciò che ad ogni uffizio di confine si scrive sul passaporto per poter continuare.

SGNAR. att. *Segnare, Notare*. Far qualche segno: sottoscrivere: far conoscere per via di qualche indizio o segno

SGNAR. att. T. Eccl. *Segnare*. Dare la benedizione.

SGNAR. att. T. degli Oref. *Sgraffiare*. Lavorar l'oro collo sgraffio.

SGNAR I PEZZ. T. de' Legn. *Scompartire il legname*. Segnare co' modelli i pezzi di legno che si voglion tagliare da un asse ecc.

SGNARS. n. p. *Segnarsi*. Farsi il segno della croce.

SGNARS A DO MAN. *Segnarsi a due mani*. Far le più grandi maraviglie; ed anche *Segnare e benedire*, rallegrarsi d'essersi disfatto d'una cosa.

S'GNAVLÀDA. s. f. *Miagolata, Miagolio, Gnaulio*. Il mandar fuori che fa il gatto la propria voce detta *Miào*.

SGNAVLAMÈNT, s. m. *Miagolio, Gnaulio*. L'importuno miagolare di uno o più gatti.

S'GNAVLAR att. *Miagolare, Gnaulare*.

SGNAVLÒN. s. m. Fig. *Belone*. Dicesi di chi affettatamente piagnucola.

S'GNAZZ. *Mal segno*.

S'GNÉN, S'GNÈTT. s. m. *Segnetto, Segnuzzo*. Piccol segno.

SGNICCADURA. s. f. *Fitta*. Ammaccatura nel corpo di qualche vaso metallico cagionata per lo più da caduta o da percossa. *Cozzo* il colpo che cagiona la fitta.

SGNICCAR. att. *Ammaccare*. Alquanto meno che infragnere o rompere.

S'GNICH. add. m. *Pesto, Ammaccato*. E dicesi di frutta

SGNICH o SCHIZZ. *Camuso*. Che ha il naso schiacciato. V. Schizz.

SGNIFLÉN. s. m. *Boccuccia*. Persona e per lo più fanciullo che non ama ogni sorta di cibi. In altro sign. *Smorfioso, Smanceroso, Lezioso*.

S'GNOCH'LAR att. T. de' Mur. *Stemperare*. Disfare i noccioli che son nella calce, o i bozzoli che son nella colla e simili.

SGNÒCOL. s. m. T. Furb. *Cibo, Vitto*. V. Sgnacolada.

SGNOCOLAR. T. Furb. *Morfire*. Mangiare. V. Sgnacolar.

S'GNÒN s. m. *Segno grande*.

SGNÒN. s. m. T. de' Parrucch. *Cipollotto colle staffe*. Sorta di acconciatura de' capelli delle donne usato un tempo, che consisteva in un cipollotto, (cocòn) attraverso il quale si facevan passare molti nastri con molte treccioline. *Tignu* e *Tignone* son tignose parolacce da schifarsi.

SGNOR. *Signore, Dio, Iddio*.

EL SA ANCA EL SGNOR. *Diamine, Senza fallo, Davvero*. Modi d'esclamare o asseverare.

EL SGNOR. Per antonomasia, *Iddio* e più comunemente il Cristo.

SGNORZAR. *Dar del Signore*.

SGOBADÒR. s. m. *Sgobbone*. Chi a forza di schiena impara una scienza anche con poco ingegno. Altrim. *Faticatore, Bostraccone*, che dura molto alla fatica. *Sgobbatore* v. d'u.

SGOBAMÈNT. s m. *Affacchinamento*. Facchineria, sgobbo. Studio materiale.

SGOBAR att. *Sgobbare*. Portar sul dosso alcun peso, e fig. studiare con tanta assiduità da quasi ingobbire. *Facchineggiare*, durar fatiche da facchini.

SGODAZZÀRSLA. *Gavazzare*. Tripudiare, strepitare per allegrezza.

SGOGNAR. att. *Beffare, Beffeggiare, Sbeffare*. Far beffe.

SGÓL. s. m. *Scollo, Scollato, Scollatura*.

Lo sparo o l'apertura delle camicie da donna, ed anche quella parte del vestito che si unisce al colletto.

Sgòl dl' abàch. T. d'Arch. *Arco.* Incavatura dell'àbaco che è quasi sempre abbellita da un fiore.

Sgolà. add. m. *Scollacciato, Scollato.* Col collo scoperto, ed è proprio segnatamente delle donne quando nol coprono, od hanno le vesti poco accollate. *Sgolato* vale propr. senza gola.

Poch sgolà. *Accollato.*

Sgoladûra. V. Sgòl.

Sgolar att. *Scollare.* Fare lo scollo alle camicie.

Sgolars. n. p. *Sgolarsi.* Gridare a tutta gola si che questa si guasti.

Sgómber. s. m. *Sgombro* Lo sgombrare. V Spedir.

Sgómber. s. m. T. d'Ittiol. *Sgombro* o *Maccarello.* Pesce notissimo che si trova in tutti i mari e del quale fassene pesca abbondante per poi insalarlo. È lo *Scomber scombrus* Linn.

Sgondén. s. m. *Guardiolo.* (Rosini) Sottocarceriere.

Sgonfiar. att. *Sgonfiare.* Votare d'aria un pallone o simile. V. Desgonfiar e Gonfiar.

Sgonfiètt. s. m. *Bombe, Galletti.* Specie di frittellette fatte d'un mescuglio ben denso di farina di grano, butirro, scorza di limone grattata, zucchero ed acqua, cotte in padella, ben gonfiate e di bel colore, indi spolverizzate di zucchero fine.

Sgonfiòn. s. m. *Sgonfio.* Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti e simili. Dicesi anche di quelle prodotte dall'arte in cose che hanno l'apparenza d'essere leggiere. Sgonfiètto diminut. V. anche Boff dil vesti.

Sgonfiòn d' rider. *Folata di riso.* Prurito o impeto grande di ridere.

Sgorba. s. f. *Corba.* Cesta intessuta di vimini o d'altra simile materia. Dicesi anche di quanto essa contiene. V. Zesta.

Sgorba. s. f. T. de' Mugn. *Trumoggia.* Cassetta quadrangolare in forma d'agúglia che si accomoda capovolta sopra la macine donde esce il grano che s'ha macinare. Così dicesi anche la cassetta consimile del frullone d'onde esce la farina da abburattare.

'Na sgorba d' ragazz d' fioèu ecc. *Una gerla di ragazzi, di figliuoli* ecc. V. Zerla.

Sgorbadûra. s. f. T. de' Conc. *Ripassato.* Quella raschiatura che risulta dalle pelli già scarnate sotto l'azione del coltello a due manichi.

Sgorbar. att. T. de' Conc. *Purgare, Ripassare.* Dicesi del pulire le pelli vitelline dopo che sono tolte dalla fossa.

Sgorbén. s. m. *Cestone, Zana.* Specie di cesta per someggiare fatto di vincigli di castagno, capace di mezza soma, che si addatta e ferma sul basto colle funi.

Far i sgorbén o avèr i sgorbén. *Rimpinzarsi, Essere pinzo.* Dicesi delle bestie pienissime di cibo, tolta la similitudine da quelle da soma che portano i corbelli dall'uno e dall'altro fianco.

Sgórbi. s. m. T. de' Call. *Sgorbio, Scorbio.* Macchia fatta in sul foglio con inchiostro. V. Scórpi.

Sgórbia. s f. T. degli Arm. *Doccetta.* Strumento simile ad un tubetto con bocca tagliente che serve ad alcuni lavori d'incassatura.

Sgórbia. s. f. T. delle Arti. *Gorbia, Doccia, Sgorbia.* Specie di scalpello per intagliare in legno. = *Sgorbiolina* diminut. *Ingorbiatura,* il lato incavato della sgorbia.

Sgórbia da impront. T. degli Arm. *Gorbia da incassare.* Sorta di sgorbia inginocchiata per far le tacche delle casse da archibuso.

Sgórbia fatta a foèuja. s. f. *Foglia.* Specie di ferro da scorniciare o tornire, conformato a guisa d'una fogliolina

Sgórbia quadra. T. degli Intagliat. *Cántera.* Sorta di sgorbia col taglio triangolare.

Sgórbia tonda. T. de' Legn. *Tassello.* Sorta di sgorbia calcagnata.

Sgorbiar. att *Sgorbiare.* Intagliare colla sgorbia. Dare di sgorbia.

Sgorbiar att. T. de' Call. *Sgorbiare.* Imbrattar con freghi o schizzi d'inchiostro, carta od altro.

Sgorbiètta. s. f. T. de' Gett. *Strozza*. Specie di scarpelletto a taglio allunato per nettare i metalli.

Sgorbiott. s. m. T. de' Legn. *Scarpello di mezzo cerchio*. Sorta di scarpello alquanto addocciato.

Sgorbón. s. m. *Corbellone*. Corbello grande.

Sgordiar. att. *Sgolosire* Infrenare l'ingordigia o la goleria di uno.

Sgornar. att. V. del Cont. *Stanare*. Trar fuora una cosa dal luogo ov'era nascosta.

Sgozà. add. m. *Snodato*. Che ha libera la gola da ciò che in essa faceva nodo. V. Desgozar.

Sgòzz. s. m. T. d'Arch. *Colatojo o Gorna*. Pietra incavata e posta negli edifizi per dar esito alle acque piovane sicchè scorrano lontano dalle muraglie. *Soffitta della cornice*, la parte di sotto della cornice tra l'uno e l'altro modiglione, nella quale soglionsi intagliar rosoni e simili cose.

Sgòzz. T. de' Falegn. *Gocciolatojo, Grondatojo*. Membro delle cornici de' telai e delle finestre fatto perchè l'acqua sgoccioli. *Sottogrondale*, parte incavata dal gocciolatojo dalla banda di sotto.

Sgòzz s. m. T. de' Mur. *Mattone da modanature*. Sorta di grosso mattone che fa le veci della gorna e della soffitta della cornice.

Sgozzadùra. s. f. *Sgocciolo, Sgocciolatura*. Lo sgocciolare.

Sgozzar. att. *Sgocciolare, Gocciolare*. Versare sino all'ultima gocciola: disgocciolare. *Rimboccare*, mettere i vasi e le stoviglie a rovescio perchè sgocciolino.

Sgozzar il j'ori. *Passare, Scoccare*. Il trej sgozzadi. *Le tre passate o scoccate*.

Sgozzi. s f. T. de' Gett. di Caratt. *Gocciolature, Gettata*. Il piombo che cade o si getta dalla forma nel fondere i caratteri.

Sgozzolatoj. s. m. *Gocciolatojo*. V. Sgozz.

Sgradar. att. T. Mil. *Degradare*. V. Desgradàr.

Sgradir. att. *Disgradare, Disgradire*. Non saper grado nè grazia di beneficio ricevuto.

Sgrafa. s. f. T. de' Stamp. *Sgraffa* Unione di diversi pezzi di piccole linee che servono nella stampa per raccogliere diversi articoli.

Sgrafgnar. V. Sgranfgnar.

Sgrafgnón. V. Sgranfgnòn.

Sgranà. add. m. *Sgranato, Sgrancellato Sbacellato*. V. Sgranar.

Sgranar. att. *Sgranare, Disgranare* Cavar i grani. *Sbacellare*, levare legumi dal bacello.

Sgranar. att. Fig. *Strameggiare Sbocconcellare*. Andar alquanto mangiando intanto che venga in tavola altra vivanda.

Sgranar i sold. *Sgattigliare*. Cavare tirar fuori, sborsare.

Sgranar l'óva. *Sgranellare*. Dicesi propriamente dello spiccare gli acini o granelli dell'uva dal grappolo e da picciuoli. *Sfiocinare*, vale levar li fiocini (vinazzoèu) dagli acini del l'uva.

Sgrandir. att. *Aggrandire*. Allargare ampliare, distendere, dilatare. Rendere più largo lo spazio o la capacità di chechessia.

Sgrandir il cosi. *Ingrandire*. Magnificare, esagerare, amplificare.

Sgranfgnà. add. m. *Graffiato, Scalfito*.

Sgranfgnà o piccà dal varoèul. *Butterato*. Beccato, tarmato, segnato dal vajuolo.

Sgranfgnàda. s. f. *Sgraffio, Graffiatura*. L'atto del graffiare e il segno che vi resta.

Sgranfgnàda o Rostìda s. f *Ladroneccio, Ladroncelleria, Ruberia*.

Sgranfgnar. att. *Graffiare, Sgraffiare*. Stracciar la pelle coll'unghie o altra simil cosa. Cagionar graffiature, o sgraffi. *Rampare*, ferire colla rampa o zampa. *Artigliare*, prendere e ferire coll'artiglio.

Sgranfgnar o robar. *Sgraffignare*. Arraffare, rubare, portar via.

Sgnanfgnén. s. m. *Trafurello, Mariuolo*. Ladroncello, rapinatore.

Sgranfgnón. s. m. *Gnocchi bulerati*. Spezie di pastume grossolano di figura rotonda in foggia di rotolini o morselletti fatti di farina di grano, entrovi pan grattugiato. Noi li chiamia-

mo così nel nostro dialetto perchè siamo usi tirarli sul rovescio d'una grattugia onde vi restano le impressioni degli occhi di essa quasi bùtteri o margini del vajuolo.

Sgranfgnòn. s. m. *Sgraffio, Graffiatura, Sgraffione.* Sgraffio grande.

Sgranfgnòn. s. m. *Trafurello.* V. Sgranfgnén.

Sgranfgnòn s. e add. m. *Butterato.* Pieno di bùtteri. Che ha nel viso le margini del vajuolo.

Sgranfi. s. m. T. di Vet. *Granchio* e latin. *Crampo,* Movimento impedito nei muscoli estensori dello stinco per cui la gamba rimane rigida e l'animale non può camminare. V. Granfi.

Sgrasp d'òva. *Raspo* (Alam). V. Grasp.

Sgraspar. att. T. d'Agr *Digraspolare.* Levare i graspi separarli dai granelli dell'uva. *Sfiocinare,* torre i fiocini o le bucce degli acini.

Sgrassar att. *Digrassare.* Levare il grasso.

Sgrassar. v. a. T. de' Battil. *Far sudare.* Battere la carta di buccio tra fogli di carta ordinaria per sgrassarla.

Sgrassar. att. T. degl' Incis. *Sgrassare.* Torre le untuosità dalla lastra che si vuole incidere.

Sgrassar. T. de' Mac. *Digrassare.* Tagliare dalla carne di macello il troppo grasso I cuochi lo dicono pur del brodo.

Sgravar. att. *Sgravare, Alleggerire.* V. Alzrir.

Sgrazià. add. m. *Sgraziato.* Senza grazia. V. Desgrazià.

Sgrèzza. add. m. T. d'Arc. *Alla rustica.* Muraglia fatta a secco, ossia all'antica di grosse pietre quadrate senza intonico.

Sgrèzz. add. m *Greggio, Gretto.* Rozzo.

Sgrifr. V. Grif.

Sgrignamènt. s. m. *Sgrigno.* Scroscio di riso per beffa.

Sgrignar. att. *Sgrignare.* Beffare con riso forte.

Sgrisolar. att. *Scricchiolare.* V. Scalzgnir.

Sgrisòn. s. m. *Brivido, Brividio.* Freddo acuto che penetra ne' corpi, e più propriamente quel tremore che scorre per le carni, o per orrore di checchessia, o per freddo che fa arricciare i peli, o per febbre sopravvegnente, il quale pur si chiama *Capriccio.* Il freddo o capriccio della febbre dicesi anche *Ribrezzo.*

Sentirs di sgrisòn. *Rabbrividare, Ribrezzare.* Sentirsi de' brividi: sentirsi il ribrezzo della febbre.

Sgrisorètt. s. m. *Sgretolio.* Leggiero brivido di febbre.

Sgroèusel. s. m. *Passerajo, Pissipissi.* Rumor confuso di gente e specialmente mormorio di popolo agitato.

Sgrofar. att. *Scuffiare.* Mandar fuori quel certo suono dalla bocca che fanno gl'ingordi nel mangiare simile a quello di persona che russi.

Sgròssa. s. f. T. de' Battil. *Seconda scacciata.* Mazzo di carta di buccio che serve a battere le foglie già assottigliate in un primo lavoro.

Sgrossadòr. s. m T. di Scult. *Dibozzatore, Abbozzatore.* Colui che digrossa o abbozza la prima forma.

Sgrossar att. *Digrossare, Assottigliare.* Vale anche *Abbozzare,* ed altresì *Dirozzare,* dar le prime lezioni, scozzonare, ammaestrare. V. Desgrossar.

Sgrossar. att. T. degli Occh. *Soffregare.* Il lavorare le lenti sul Bacino o Piatto (Forma) collo smeriglio.

Sgrossén. s. m. *Barlotta.* V. Desgrossén.

Sgrostar. att. *Scrostare.* V. Desgrostar.

Sgrostar. att T. de' Scarpell. *Sgalestrare.* Levare la galestra dai massi che si levano dalle cave. V. Grosta.

Sgrostar un mur. *Stonicare.* Levar l'intonaco.

Sgrostars el mur. *Scanicarsi, Scortecciarsi* (Vasari).

Sgrugnar. att. *Sgrifare.* Rompere il grifo o grugno. *Sgrugnare,* vale dar sgrugnoni.

Sgrugnar. att *Scuffiare.* Mangiar con prestezza, con ingordigia e assai. Il nostro *Sgrugnar* vien forse dal grugnir del porco, il quale non suole pacchiare senza grugniti.

Sgrugnatàr. att. *Sgrugnare.*

Sgrugnatòn. s. m *Sgrugno.* Colpo dato nel viso colla mano serrata. *Sgrugnata, Sgrugnone,* vale Sgrugno grande.

Sottobecco, colpo dato altrui all'insù nella bocca e nel naso *Sorba*, *Sommommolo*, colpo dato col pugno sotto il mento *Golino*, *Sorgozzone*, dicesi quello dato nel gozzo.

DAR DI SGRUGNATÒN. *Sgrugnare*. Dare sgrugnoni.

SGRUPPAR. V. Desgruppàr.

SGRÙZZ. add. m. *Ruvido*. Salvatico, ritroso, rozzo, stitico, calcitroso, musone, difficile, intrattabile.

SGRUZZÀGINA. s. f. *Ruvidezza*. Ruvidità, rozzezza, ritrosia, ritrosaggine, ritrosità, salvatichezza, ripugnanza, spiacevolezza, stiticaggine.

SGRUZZÒN. s. m. *Zoticone*, *Ruiduccio*, *Sorgnone*.

SGUALDO. s. m. T. Furb. *Pidocchio*.

SGUALDRÉN'NA. s. f. *Baldracca*, *Landra*, *Cantoniera*, *Squaldrina*. Donna di mal affare.

SGUANZA. s f. *Gota*, *Guancia*, ma *gota* dicesi propriamente la parte più vicina alla bocca. *Pozzetta*, *Fosserella delle gote*. Buco, o avvallamento, che si fa nelle gote nell'atto del ridere. *Pomo*, *Pomello*. La parte superiore e più rilevata il cui osso è detto *Zigama* o *Zigomatico* dagli anatomici. *Rose* il vermiglio delle guance. V. Rosètti e Sguanzi.

SGUANZA. s. f. T. degli Arm. *Guancia* La parte della cassa dell'archibugio tra l'impugnatura e il calcio che sta più vicina alla guancia nello scaricar l'arme.

SGUANZA DEL RAFFÈTT. *Guida*. Il toppo che scorre parallelo al rigatojo del graffietto.

SGUANZÀJ. s. m. T. de' Sell. *Sguancia*. La parte della briglia alla quale si attacca il portamorso, dalla banda sinistra.

SGUANZÀZZA. s. f. *Gotaccia*. Pegg. di gota.

SGUANZÉN'NA, SGUANZÈTTA. s. f. *Gotuzza*, *Gotellina*.

SGUANZI. s. f. pl. *Staffe*. Fascia di ferro ripiegata, nel mezzo della quale gira la puleggia sopra un asse di ferro, i cui perni, girano in due fori fatti uno per ciascun ala della staffa.

SGUANZI. s. f. pl. T. de' Call. *Sbecchi*. Le punte laterali della penna temperata.

SGUANZI. s. f. pl. T. de' Tess. *Guance* I labri della spola.

SGUANZI DEL CASTELL. T. degli Arazzi *Staggi del telajo*. Quelli che tengon in sesto i calcolini del telajo alla Jacquard.

SGUANZI DEL CASTLÈTT. T. de' Libr *Coscialetti*. I due toppi del torcolett del librajo l'uno de' quali mobile h il ferro da raffilare, e l'altro scorr nella guida dello strettojo.

SGUANZI D'NA MORSA *Bocche*, *Guan ce*, *Ganasce*. Le due parti principa d'una morsa, che si aprono e strin gono.

SGUANZÒN'NA s. f. *Gotona*.

SGUARNÌ. add. m. *Sfornito*, *Sguarnit* Sprovveduto.

SGUARNIR. att. *Sguernire*. Sfornire, sguar nire, levare la guernizione, o guarn zione.

SGUÀTTER. s. m. *Guattero*. Il servent del cuoco. *Lavapiatti* il guattero dell comunità religiose. *Lavascodelle*, più basso servente di cucina.

SGUÀTTRA s. f. *Guattera*, *Pelapolli*, *La vascodelle*, *Fregona*. Fantesca del sot tocuoco.

SGUATTRÀZZ. s. m. *Guatteraccio*. Pegg. d Guattero.

SGUAZZ. s m. *Guazzo*, *Guado*, *Vad* Luogo pieno d'acqua, ma di tale al tezza che si possa guadare.

A SGUAZZ. *A guazzo*. = *Passare u fiume a guazzo*. Si dice del passarl senz'ajuto di battello o nave. *Dipin gere a guazzo*. ... lo stesso che di pingere a tempera.

SGUAZZA. s. f. *Guazza*. Rugiada che i villa fa l'erba guazzosa o piena d'a acqua. *Pacchiarina*, mota liquida e abbondante delle strade fangose i tempo di pioggia.

SGUAZZADÒRA. s. f. *Guazzatojo*. Luog concavo, dove si raunano l'acque pe abbeverare e guazzar le bestie.

SGUAZZAR. att. *Sguazzare*, *Guvazzare*, *Guadare*. Passare a guazzo o a guad ov'è minor la corrente, ove il fium è più basso. *Diguazzarsi*, l'agitarsi dimenarsi nell'acqua che fanno pe loro natura le anatre.

SGUAZZAR IN T' L' ABBONDANZA SGUAZ

zarsela. *Squazzare, Gavazzare, Sgavuzzarsela, Far tempone.* Nuotar nell'abbondanza, tripudiare.

Sguazzar 'na barca. T. de' Squer. *Abbeverare una nave.* Gettarvi sopra una gran quantità d'acqua allorchè ella è fabbricata, per provare se sia ristoppata a dovere.

Sguazzar un cavall *Guazzare un cavallo.* Menarlo al guazzo e farvelo caminar per entro.

Sguazzètt da magher. *Tocchetto.* Guazzetto di pesce. Manicaretto di vivanda tagliata in pezzetti. V. Guazzètt.

Sguazzètt. s. m. *Pioggetta.* Piccola pioggia. V. Squassètt.

Sgcda s. f. T. Cont. *Cicuta.* V. Cicuta.

Sguèrz. *Losco, Cieco d'un occhio.* V. Guèrz.

Sguenzài s. m. T. de' Sell. *Falsaredine.* Redine accessoria che governa l'andar del cavallo senza costringere il morso.

Sguensar. v. a. T. de' Battil. *Schinzare.* Tagliar l'oro battuto in quattro parti.

Sguildrar. att. T. de' Calzol. *Rompere o Scucire il guardione.* V. Guilder.

Sguinzài. s. m. T. di Cacc. *Guinzaglio, Lassa, Lascio.* Striscia per lo più di sovattolo, la quale s'infila nel collare del cane per uso d'andare a caccia. *Accoppiatojo,* legame col quale si accoppiano insieme i cani da caccia. V. Filagna.

Sguinzài. s m. T. de' Sell. *Falsaredine.* Striscie di cuojo così dette che si attaccano alle briglie de' cavalli appajati sotto la carozza per impedir loro di sviarsi.

Mollar el sguinzài. *Sguinzagliare.* Sciogliere il guinzaglio.

Sguizzar. att. *Guizzare.* Lo scuotersi che fanno i pesci nell'acqua per ajutarsi al moto.

Sguizzar. att. Fig. *Sgusciare.* Dicesi di fanciullo che scappi di mano per sim. al pesce.

Sguizzètta. s. f. T. d'Orn. *Cutrettola gialla, Strisciajola.* Uccelletto frequente ne' luoghi paludosi, della famiglia delle ballerine (scovazén'ni) detto da Linn. *Motacilla flava.* Chiamasi così da' nostri cacciatori anche la *Fifa* ossia il *Vanellus cristatus* Meyer.

Sgùra. s. f. *Scure, Scura.* Strumento di ferro da tagliare per lo più il legname. Accetta. V. Segroèul e Sguròtt.

Sgùra doppia. *Picciacuto.* Scure a due tagli, detta anche Latin. *Bipenne.*

Sgurà. add. m. *Rimpulizzito.* Fatto pulito della persona. *Spurgato,* dicesi un abito fatto mondo dal nettapanni.

Sgurada. s. f. *Strofinata, Stropicciata.* Ripulita, pulimento.

Sgurada s f. *Mucinio.* Stropicciata. In senso Lubr.

Sgurada. s. f. *Colpo di scure.*

Sguradén'na s. f. *Strofinatina, Stropicciatella, Fregatina, Strofinio.*

Sguradòra. s. f. *Lisciatrice.* Donna che pulisce per proprio mestiere. I francesi la dicono *Polisseuse.* V. Soprassadòra.

Sgurar. att. *Strofinare, Stropicciare. Fregare* si dice per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare.

Sgurar att. *Arenare.* Dicesi di certe cose che si puliscono con rena o sabbia.

Sgurar. att. T. de' Lav. *Spurare, Spurgare.* Lavare con lisciva od acqua corrente i pannilini che pel loro dilicato colore non possonsi imbucatare.

Sgurar. att. T. de' Tint. *Accenciare, Lanare.* Il pulire con cencio o lana una caldaja o altro vaso in cui si voglia tingere con colore diverso da quello che vi si trovava.

Sgurar i sold. *Far piazza pulita, Sbusare.* Vincere altrui tutti i danari o checchè altro in giocando.

Sgurar la vista. *Scuotere il pelliccione, Trar la bambagia dal fursetto, Macinare* ed anche *Stropicciarsi.* Così per metafora cui non giova spiegarc. Al senso proprio si direbbe *Strofinarsi, Stropicciasi o Fregarsi gli occhi.*

Sgurars. n. p. *Azzimarsi, Strebbiarsi.* Lisciarsi, ripulirsi. Dicesi *Rimpulizzire* l'aquistar pulizia nuova negli atti e nel vestire.

Sgurén'na o Sgurètta. *Scuricella.* Piccola scure.

Sguròtt. s. m. *Picozzino.* Strumento simile all'accetta o scure ma più piccolo.

SGUROTTÀDA. s. f. *Colpo di piccozzino.*
SGÙSS. s. m. T. de' Cesell. *Sguscio.* V. Sgussén.
SGÙSSA. s. f. T. delle Arti. *Sguscio.* Così dicono i falegnami un incavatura fatta in un legno per calettarlo con un altro, e che pur si chiama *Femmina, Incanalatura.* Gli architetti dicono *Guscio, Cavetto,* e Grec. *Trochilo* un membro d'ornamento d'architettura.
SGÙSSA O FAM. *Sagrata, Sagratina, Sagratona.* Fame di quella sagrata o sagratina. Fame maledetta.
SGÙSSA D'UN LIBER *Sguasciatura.*
FATT A SGÙSSA *Sgusciato.*
SGUSSAR. att. *Sgusciare.* Propr. Cavar dal guscio. Altrim. *Incavare a sguscio.*
SGUSSAR LA FAVA. *Sgranare la fava.* V. Sgranar.
SGUSSÉN. T. de.' Cesell. *Sguscio.* Specie di profilatojo, o ferro incavato.
SGUSSÒN O SGUZZÒN. V. Piola arsana.
Sì. sost. *Il sì.* L'affermativa.
Sì. avv. aff. *Sì.* Contrario di no.
Sì. Seconda pers. dell' Indic. pres. de' verbi Essere e Sapere che vale *Siete, Sapete.*
Sì. s. m. T. Mus *Si* Settima sillaba del moderno solfeggio.
Sì NÈ? *Si eh?* Termine del quale ci serviamo per dimostrare che abbiamo conosciuto l'inganno o cattivo trattamento, che alcuno ci abbia fatto, od abbia in animo di farci.
Sì SA. m. avv. *Assai, Molto.*
A GH'È sì SA. *C' è gran tempo ancora.* per. es. Passerà buona pezza di tempo prima che ciò avvenga.
A GH'N'È sì SA. *E' ve n' ha a cataste.*
ANDAR A DIR D'sì. *Sposare il matrimonio.* Dichiararsi sposo o sposa all'ara nuziale.
DIR D'sì. *Affermare, Asseverare.*
DIR sì E NO. *Parlare a beneplacito* (Cav.).
FAR SIGN AD sì. *Far capochino.* Piegar il capo accennando di dire di si.
L'È sì SA. *La è cosa di vecchia data.*
O CHE sì! *La si vedrà! La vedremo!* Modo per lo più minaccevole.
O SI O NO. *O dentro o fuora, O guasto o fatto.* O nell'un modo o nell'altro.
STAR TRA L'SÌ E L'NO. *Star fra due Star in pendente, Barcollare, Sta[re] sulle due acque.* Stare irresoluto.
SIÀ. s. f. T. d'Agr. *Brania, Passato* Ed anche con voce propria ma di no[n] bel suono. *Porca.* Spazio di terra tr[a] solco e solco detta meglio se grand[e] *Campetto.* V. Siòn. La *Maneggia* ch[e] taluno vuol sinonimo di *Porca,* signi[fi]ca invece quello spazio di terreno ch[e] si serba in un campo dopo la mieti[tu]ra per distendervi sopra i covoni.
SIÀ. *Sia.* Uscita del verbo essere usa[ta] nelle frasi.
CHÈ S'SIÀ. *Comunque sia.*
SIA COL CHE S'SIÀ. *Succeda che vuo[le], Quel che vien viene.*
SIÀ. add. m. *Rappreso.* V. Siàrs.
SIALÉN O SIALÈTT. s. m. *Piccolo sciallo* E se piccolo affatto dicasi *Fazzoletti[no] da collo.*
SIALÉN'NA. s. f. *Sciallina.* Sciallo strett[o] e lungo.
SIÀLL. s. m. *Sciallo.* Specie di grand[e] fazzoletto, che portano le donne i[n] sulle spalle.
SCIÀLL A STOLA. *Sciallino a stola* (Bre[s]ciani) Piccolo sciallo ripiegato a fog[gi]a di stola.
SIÀLL D'VÈLL. *Velo da collo.*
SIÀLL DEL ZILÈ. T. de' Sarti. *Golett[o] del panciotto.* Le partite del panciott[o] che scendano sul petto a mo' di sciallo
SIÀLL ZOPP *Sciallo zoppo.* Sciallo o perato per metà, e per metà liscio.
SIALPA. V. Siarpa.
SIARADA. s. f. *Sciarada.* Franz. d'uso *Motetto?* Enimma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola. *Logogrifo,* sorta di enimma più lunga e complicata.
SIARADISTA. s. f. *Scrittor di sciarade.*
SIÀRPA. s. f. T. de' Car. *Cassetta.* Sede[]rino che sta innanzi alle carrozze ne[l] quale siede il cocchiere nel guidare [i] cavalli. *Serpe e Serpa,* son Franze[]sismi.
SIÀRPA. s. f. *Sciarpa.* Ornamento ch[e] cuopre il collo alle donne e va sin[o] ai piedi.
SIÀRPA DA OFFIZIÀL. *Ciarpa.* Banda fascia o cintura che per distintivo por[]tano gli uomini di guerra.

›A D' LANA. *Golettone.* Grossa e striscia di maglia di lana, a uno colori che portasi l' inverno at- al collo.

DLA SIÀRPA. *Grucce.* Ferri soste- il sedere isolato de' cocchieri.

'AR IN SIÀRPA. *Montare a cassel- erti).*

s. m. *Sederino di tergo.* Sedile rvi dietro le carrozze.

TA. s. f. *Piccola sciarpa*, ed an- *assettina.*

›ÈN'NA. s. f. *Cravatta.* Striscia di ɔ per lo più di seta che si an- al collo, per lo più con fiocco sul ti.

. f. T. de' Filat. *Serpi.* Archi ;no concentrici al valico, soda- fermati all' estremità di un se- ordine di stanghe, piantate esse nello stile, alcuni palmi sopra il e.

s. m. *Stola.* Siarpa larga di la- e portasi il verno spiegata e di- si che cinge il collo, e cuopre una parte della schiena.

SIÀR. *Rapprendersi.* Rappigliar- ngelarsi, assevare, rassegare. Ed ›rio delle sostanze grasse.

s f. *Sciatica.* Aspro dolore che intorno all' articolazione del- della coscia coll' osso scio.

CA. s f. Fig. *Seccaggine.* Zecca, mi- , mosca culaja. Si dice di per- ncresciosa, importuna, fastidiosa aspro). *Esibito.* Offerto, prof- V. Esebì.

s. f. *Lisciapiante, Mazza a li-* . Bastone un po' ricurvo col qua- alzolai lustrano le suola delle .

s. m. *Giuoco della sibilla.* Eser- divertimento letterario nel qua- ii che si finge la sibilla rispon- ıpre cose estranee alla domanda. ı aspro) *Esibire.* V. Esebir.

f. T. Furb. *Scarpe*, e più pro- :nte scarpe sdruscite che appena ono calzare a modo di ciabatta.

m. *Sicario.* Quello che uccide er altrui mandato. Fig. Mercan- rajo, nefario.

›rbene? E così?

SICILIANA. s f. T. de' Frenai. *Fiocchetto.* Arnese che pende dall' imboccatura, di alcuni morsi per rinfrescar la bocca de' cavalli. Ha:

Anèll.	*Campanella.*
Caduètti. . . .	*Catenuzze.*
Olivètti	*Favette.*
Taccaja	*Telaretto.*

SICUR. s. m *Sicuro, Sicurtà.*

SICUR. add. m. *Fidato, Infallibile, Sicuro, Leale.* Osservator di pro- messa.

DAR PER SICUR. *Affermar per vero. Dire affermatamente* (Bart.).

SICURA. s. f. T. Furb. *Porta del carcere.*

SICURA avv. *Sicuro, Sicuramente, Certo, Certamente.*

FAR LA SICURA. T. de' Carcer. *Stor- nare le evasioni.* Visitar di notte le carceri, e sperimentare se siavi rot- tura di ferriate, cancelli, muraglie ecc.

SICURAMÈNT. *Infallibilmente.* Senza fallo.

SICURAR. att. *Inchiavare.* Stabilir salda- mente checchessia con chiodi, chia- varde, o chiavetta. V. Assicurar.

SICURAR L'ALBER. T. de' Squer. *Amar- rare un albero.* Guarnirlo del suo sta- gio, delle sue sartie, e del suo biso- gnevole.

SICURÈZZA. s. f. *Contraforte.* Quelle cose che si aggiungono ad altre per dar loro maggior robustezza e solidità.

SICURÈZZA. s. f. *Sicurezza, Certezza, Sigurtà.*

CARTA D' SICURÈZZA. *Carta di passo*, o di sicurezza.

DIR CON SICURÈZZA. *Dire a bocca pie- na*, cioè accertatamente.

PER PIÙ SICUREZZA. *A cautela, A si- gurtà, A ben essere.*

SICUTÈRAT. Man. Latina che nel senso suo naturale vale *Come prima o Com' era prima*, e dicesi di chi operando torna sempre alle medesime azioni.

SICUT IN CÈLO. *Stolzò.* Dicesi tra scherz. e iron. quando un oggetto fragile ci scappa di mano, dà in terra e va in cocci.

SIDÒN. T. Furb. *Lino.*

SIELT. add. m. *Scelto, Prescelto.*

SIELTA. s. f. *Scelta.* Lo scegliere, elezio- ne, ed anche la parte più squisita di checchessia.

Roba sielta. *Il fior delle robe.*

Sifòn. s. m. *Sifone.* Cannello vuoto dentro. *Sifoncino,* diminut.

Sifòn. s. m. *Comodino, Orinaliera.* Cassa da orinali.

Sifràn. s. m. T. de' Sarti. *Ceppo da scollature.* Come mitra ed è il nome che ora la mitra modificata conserva. V. Mitra.

Sigìll. s. m. *Suggello, Sigillo.* Strumento per lo più di metallo nel quale è incavata l'impronta che si effigia nella materia colla quale si suggella. E dicesi pure dell'impronta che vi rimane.

Sigill da arloècj *Ciondoli, Ghiandine* ecc. V Zugattlén.

Sigìll di diplom. *Salimbacca.* Arnese ritondo a guisa di scatoletta che si pone pendente da una cordicella ai privilegi, patenti e simili.

Sigillà. add m. *Suggellato.* Improntato con suggello.

Andàr sigillà. *Sigillare o Suggellare, Abinare.* Combaciare: turar bene: unirsi strettamente ad altra cosa.

Sigillàda. s. f. *Suggellamento.* L'atto del suggellare.

Sigillar. att. *Suggellare, Sigillare.* Serrare segnando o improntando con suggello. Fig. *Gabbare, Truffare,* Imbrogliare uno.

Sigillar o aver sigillà. *Sigillare o Aver sigillato.* Bere o aver bevuto un bicchier di vino dopo mangiato, per non prender più altro di quel pranzo, cena o colazione.

Sign. s. m. *Segno, Segnale.*

Sign. s. m. *Calza.* Quella legaccia o simile che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli.

Sign. s. m. *Cenno.* Segno, gesto.

Sign. s. m. Fig. *Pronostico, Indizio, Presagio.*

Sign. s. m. T. de' Bigat. *Calcino.* Malattia del baco da seta che è prodotta dalla vegetazione di una mucedine o d'un fungo microscopico che si genera negli umori del baco e che sviluppandosi sulla superficie esterna del suo corpo in forma di muffa cinerina ne cagiona subito la morte. La mucedinea ricordata è la *Botrytis bassiana* Bals.

Sign. s. m. T. de' Bilanc. *Tacche.* V. Taj.

Sign s. m. T. di Giuoc. *Cenno.* Movimento convenuto della mano de[l] corpo o della testa pel quale si fa intendere se si ha buono in mano e di qual grado sia il trionfino a cui si accenna.

Sign. s. m. T. de' Libr. *Segnaletto* Laccetti di nastro collati per lo più a lembi de' fogli di un messale per indicare il luogo delle giornaliere preci *Segnàcolo, Stratto,* segnale de' mastr[i] o simili che esce fuora dal margine i[n] indicazione de' punti ove si deve aprire.

Sign. s. m. T. Mil. *Segno o Scopo* Il punto circolare del bersaglio ove s[i] tende ad imberciare il colpo.

Sign. s. m. T. Mus. *Segno.* Nome generico di tutti i caratteri musicali.

Sign. s. m. T. de' Tess. *Pussino.* Segno che fa l'orditora ad ogni gir[o] dell'orditojo.

Sign araldich. T. de' Tip. *Segni araldici.* Segni d'armi o imprese usat[i] da' Tipografi.

Sign astronomich. T. de' Tip. *Segni astronomici,* cioè sole, luna, pianeti costellazioni ecc. A simiglianza di questi hanno ancora i tipografi segni Algebrici, Botanici, Chimici, Geologici Mineralogici, Zoologici ecc.

Sign da strada. *Indicator viale.* Pal[o] con cartella in alto indicante ove conduca una strada.

Sign del bas. *Succio, Rosa.* V. Suzzòn.

Sign del ligàm. *Risegatura.* Quel segno che rimane nelle membra procedente da una forte allacciatura.

Sign del martèll *Battitura.* Que' sol[ci] chi che fanno i martelli ne' metalli battendoli a dilungo o in altra guis[a]

Sign del s'ciaròn. *Rigatura.* Le impressioni lasciate nella forma del ca[ca]cio dal tralicio.

Sign del varoèul. *Buttero.*

Sign di bastard. *Crepunde.* I contrassegni che si mettono agli espos[ti] per essere riconosciuti.

Sign di pezz. T. de' Gess. *Riscontr[i]* Le tracce che lascian le giunture de

ıe sugli stucchini che se ne ca-

ƆLA CRÔSA. *Segno della croce.* :gno che distingue il cristiano.

ƆLA PIÔLA. *Balzi.* I segni che a pialla nel piallare il legno a ossia contro l'andamento na- delle sue fibre.

DLA TAJOÈULA. *Shiettatura.* Quel- ıa che lascia la bietta uscendo ;no o del corpo che ha spac-

ɔ'NA CAMPANA. *Tocco, Rintocco,* *a,* ma *tocco* dicesi ogni colpo ıattaglio dà nella campana, *rin-* il dar tocchi separati e distinti ɪrvalli, *suonata* e meglio *sonata,* ɴare con lunghezza determina- ·guita di tempo.

D'NA FRIDA. *Cicatrice, Margine.*

D' PÉNNA *Tirata di penna.*

IN TLA FAZIA. *Catenaccio.* Gran e sul viso.

AR IN TEL SIGN. *Dar giusto.*

EL SIGN. *Recare indizio.*

I SÔRA UN SIGN DLA CRÔSA. *Man-* *Lasciare segnata e benedetta* ısa, vale disfarsene interamente ın più rivolerla.

ıGN. *Accennare.* Far segno, dar *Additare,* Accennar col dito. *care, Occhieggiare,* Accennar ɪcchi.

R EL SIGN. *Lasciar la traccia.* · l'orma, il vestigio, il segno, endo anche la macchia, il tivi- il rossore, la cicatrice, o altro.

R I SIGN. *Trapassare i segni.* e i termini, eccedere.

A SIGN. *Stare a segno.* Ubbidire.

s. f. *Sicurta.* Malleveria, mal- ria, fidejussione. Promessa di ner sicuro, assicurazione. *Soda-* (B. L.). *Sigurtà* è voce anti-

ɪTÀ. s. f. *Mallevadore, Fidejus-* Promettitore, che presta malle- che promette per altri. *Corri-* *ıle,* T. Leg. Che è reciproca- mallevadore in solido con altri. *missore,* quel mallevadore che obbliga ad un debito pecunia- ıa ad alcuna cosa da farsi.

DAR SIGURTÀ. *Dar mallevadore, Dar cautela, Sodare* (Sacch.).

FAR LA SIGURTÀ. *Entrar sigurtà* (Dante). *Stare sodatore o pagatore* (A- malt).

LA SIGURTÀ N' È BÔN'NA S' LA NE S' PAGA. *Chi vuol sapere quel che il suo sia, non faccia malleveria. Chi del suo vuol esser signore, non entri malle- vadore. Chi entra mallevadore, entra pagatore.*

PAGAR LA SIGURTÀ. *Uscir pagatore.*

SILÀCCH DIL BOTI. *Vergheggiatura.* V. Vernigọn.

SILACCH D' UN LIGAM. *Risegatura.* L' ef- fetto di un legacciolo che troppo strin- ga la carne.

SILENZI. s. m. *Silenzio.* Il tacere e l'assenza di qualsiasi rumore.

SILENZI! *Zitto!* Modo imp. col quale si impone il silenzio.

SILGA. T. de' Stracc. *Bavella.* Quel filo che si trae dai bozzoli posti nella cal- daja prima di cavarne la seta. V. Strusa. *Manetta,* Quell' ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo, o porlo nella caldaja.

SILGHÉN'NA. s. f. T. de' Stracc. *Codetta.* Prima filaccia raccolta col granatino nella caldajuola da bozzoli difettosi che costituisce una delle inferiori qualità di bavella.

SILVI. s. m. T. de' Stamp. *Silvio.* Sorta di carattere minore del testo.

SIMÉN'NA. V. Ziméո'na.

SIMETRIA. s. f. *Simmetria.* Ordine e pro- porzione delle cose fra loro. *Ametria,* vale l' opposto di simmetria. *Euritmia,* ordine ben inteso delle parti relativa- mente al tutto.

IN SIMETRÌA. *Simetriato.* Fatto con si- metria.

SIMIA s. f. T. di Zool. *Scimia, Scimmia, Bertuccia, Monna.* Animale notissimo. La *Simia silvanus* di Linn. *Coccare,* quell' atto di sdegno che fa, se irri- tata.

SIMIA. s. f. Fig. *Bertuccia.* Ebbrietà, ebbrezza.

SIMIA CON LA COVA. *Macaco.* V. Ma- càco.

FAR LA SIMIA. *Far la scimia, Sci- mieggiare.* Contraffare, imitare.

Simiada. s. f. *Scimierìa.* Ridicola imitazione.
Simiar. att. V. Contad. *Rassomigliare.* Somigliare.
Simil add. m. *Simile.* Conforme.
Ogni simil ama el so simil. *Ogni simile il suo simile appetisce* (Bocc. Corb.).
Similor. s. m. *Similoro.* Lega di zinco e di rame. *Tombacco,* lega consimile ma che talora si compone di stagno e di ottone. *Orpello,* Rame in sottilissime lamine la cui superficie è in tutto simile all'oro.
Simiòtt. s. m. *Sciminiotto.* Scimia giovine. Fig. *Bertuccione,* uomo brutto e contrafatto.
Simitara (col primo *a* rimesso) *Sninfia.* Smorfiosa, lernia, leziosa, smanziera. Piena di smorfie, lezj, smancerie. Mormierosa.
Simitàra. s. f. *Scimitarra.* Sorta di spada.
Simitòn. s. m. *Civetterie.* I lezj e gli atti caricati delle donne civette o affettate. V. Semitòn.
Simòn, nome proprio. *Simone.*
Per san Simòn a s'vestissa i v'ciòn. *A san Simone* (28 ottobre) *il ventaglio si ripone.* I calori estivi sono cessati.
Zugar a san Simòn. *Giuocare a guanciatin d'oro.* V. Zugar.
Simonìa. s. f. T. Eccl. *Simonia.* Mercatanzia delle cose sacre e spirituali. *Confidenza,* T. Can. Specie di simonia nel conferire alcun beneficio, ritraendone un frutto illecito.
Usar simonia. *Simoneggiare* (Pall.).
Simpatìa. s. f. *Simpatia.* Impulso naturale che porta ad amare.
Simpatich. add. m. *Simpatico.* Che eccita simpatia.
Esser simpatich. *Simpatizzare.*
Simsa. *Cimice.* V. Zimza.
Simular. att. *Simulare.* Mostrare il contrario di ciò che si ha nell'animo.
Sina. prep. *Sino, Fino, Insino, Infino.*
Sinagoga. s. f. *Sinagoga.* Tempio o adunanza di ebrei. Fig. *Chiuchiurlaja.* Chiacchierio di più persone in una volta.
Sincèr. add. m. *Sincero.* Puro, schietto, veritiero.
Sincèr chè l'acqua d' pantàn. *Leale come un zingano.* Dicesi di persona finta.
Sincerares. n. p. *Sincerarsi.* Venir in chiaro.
Sincerità. s. f. *Sincerità.*
Sindich. s. m *Sindaco.* Colui che rappresenta il Comune in assenza del Podestà.
Sindràca. V. Sandràca.
Sinecura. s. m. (Latin.). *Pagamorta* Impiego che non richiede da chi l'occupa altro che l'assumerne il titolo e il goderne la retribuzione o stipendio
Sine fine dicentes. Modo Lat. che significa *Senza fine.*
Sinfonìa. s. f. *Sinfonia, Armonia.* Concordanza di strumenti musicali. Iron. *Frastuono,* romore confuso di molte voci.
Singolar. add. m. *Singolare, Particolare.*
Réndres singolar *Uscir di greggia.*
Singolarizzares. n. p. *Singolarizzarsi.* Rendersi singolare.
Sinilia. s. f. T. delle Crest. *Ciniglia.* Nastrino o Tessuto di seta a modo di bruco che serve per guarnizioni.
Sinister. s. m. *Storta.* Distorsione muscolare in conseguenza di uno sforzo. *Sinistro,* vale disgrazia, accidente, infausto.
Sinister. add. m. *Sinistro, Manco.* Che è dal lato opposto al destro.
Dar un sinister. *Storcersi un piede, una mano* ecc. Muoversi l'osso di esse parti dal luogo suo.
Sinistrèla o Stinèla. s. f. *Spalletta?* Quella parte del fondo dell'aratro sulla quale posa il rovesciatojo (assa).
Sinòdal. T. Eccl. *Sinodale.*
Sinoch s. m. T. Med. *Sinoco.* Aggiunto di alcune febbri continue, nelle quali le funzioni del sistema nervoso, o di qualche parte di esso sieno notabilmente alterate.
Sinsàl. V. Sensàl.
Sintèr. s. m. *Sentiere, Sentiero* Piccola strada o via per cui si cammina. *Traggetto,* piccolo sentiero non frequentato. *Sdrucciolo,* sentiero che va alla china. *Pesta,* parte della strada seguata dalle pedate dei viandanti. *Andari, Viali,* quei viottoli bene accomodat

ırdini o in simili luoghi per co-
di passeggiarvi. *Callare*, è quel
o che dalla via conduce alla ca-
contadino o all'aja od al po-
Calle, è voce generica, che nel-
Toscano esprime per lo più stra-
he monti per l'erta. Dicesi *Pan-*
quello spazio di terra che è
guide della strada, e gli orli
osse laterali.
a. s. m. T. de' Fun. *Andana*.
dove si fila o si torce la canapa
funi; dicesi anche *Scalo*. V.
a.
s. f. T. de' Gioj *Ghiacciuolo*.
delle gioje che sono come in-
per esser state tratte con trop-
lenza dalla cava.
PITANZI. *Assaggiare*.
, CAVALL. T. d'Equit. *Avere a sè*
llo. Conoscerne la forza e l'in-
er valersene utilmente nell'am-
arle. V. Sentir.
. m. *Sentore*. Odore, avviso, in-
li qualche cosa.
, SINTRÉN. s. m. *Sentieruolo*. Pic-
entiero. *Andari*, si dicono quei
iottoli bene accomodati ne' giar-
ielle ragnaje e in si fatti luoghi.
SINZERITÀ. V. Sincèr, Sincerità.
s. m. *Scioccone*, *Scioccaccio*.
. m. *Baggeo*, *Scimunito*. Di po-
mo o prudenza. *Sciocco*, dicesi
iugolo scipito o senza sale.
ZA. s. f. *Sciocchezza*, *Scioccag-*
Scioccheria. Scipitezza, stoltizia.
DIL SCIOCCHÈZZI. *Folleggiare*. Far
a sciocchi.
. m. *Assillo*. V. Asioèul.
m. *Magolato*. Quello spazio di
, o quella brania (sia) più larga
tre volte de' quaderni compresi
chi distanti circa un metro tra loro.
m. *Signore*. Che ha dominio o
ia oppure che è ricco di averi.
s. m. T. di Giuoc. *Signore*,
tto. Quello fra i 5 giuocatori che
ı sorte escluso dalla partita ma
legli utili del giuoco. Quello che
ıe. dicono *Béat*.
add. m. Fig. *Eccellente*, *Ottimo*,
ato. E dicesi di pranzo, di pie-
ecc.

SIOR? *Che cosa?* *Che dite?* Usasi in-
terrogando chi non si intende.

SIOR SI. *Così è*. Modo affermativo.
Signor si, *Messer si*. Frase responsiva.

CON NIENT AN S' DVÉNTA SIOR. *Il fiu-*
me non ingrossa d'acqua chiara. Prov.
che si riferisce a coloro che troppo
presto arricchiscono.

FAR EL SIOR. *Grandeggiare*.

FARLA DA SIOR. *Far il signore*. Spac-
ciarsi per gran personaggio, trattarsi
alla grande.

SIORA. s. f. *Signora*, e scherz. *Signoressa*.

SIORA. s. f. Fig. *Sgualdrina*, *Civetta*.
Donna di mal affare: donna ardita che
amoreggia con l'uno e con l'altro.

SIORA. s. f. T. d'Entom. *Libellula*,
Damigella. Sorta d'insetto a lunghe
ali di vari colori, corpo pure allun-
gato, e svelto di forme, detto da Linn.
Libellula depressa.

SIORA LIVIA. T. Furb. *Gendarme*.

ANDAR A SIORI. *Bordellare*, *Andare*
in gattesco. Andare in chiasso.

FAR LA SIORA. *Guadagnar di peccato*,
Viver d'amore. Meretriciare.

SIORÀZZ. s. m. *Signorazzo*. Signor gran-
de, d'alto affare. *Signorazzaccio* ac-
crescit.

SIORÈTT. s. m. *Signoretto*, *Signorello*. Si-
gnore di piccolo stato.

SIORÉN. s. m. *Signorino*. Si dice per vez-
zo a persona.

SIORÉN'NÀ. s. f. *Signorina* e Fig. *Sgual-*
drinella. Puttanella, civettina.

SIORIÀ. s. f *Signoria*. Ricchezza.

ANDAR IN SIORÌA, ESSER IN SIORÌA. *Trat-*
tar con signori, *Praticar con signori*.

BON DI SIORÌA. Figurat. *Addio fave*.
Per dire la cosa è finita, è spacciata.
E dicesi pure *È festa* come nel caso
addotto alla parola *S'ciavo* V.

SIORÒN. s. m. *Signorazzo*. Un signor
grande.

SIOROTT. s. m. *Signorotto*. Discretamente
signore.

SIPARI. V. Separi.

SIRA. s. f. *Sera*. L'estrema parte del
giorno. *Serata*, lo spazio della sera
in cui si veglia.

DAR LA BÒN'NA SIRA. *Dar la buona*
sera. Salutare altrui nel tempo della
sera.

Far sira *Far sera*. Consumare il tempo sino alla sera.

Fars sira. *Farsi sera*. Venir la sera. *Asserarsi*.

In t' el far dla sira. *La sera in sul far bruzzo*. Verso sera, essendo il bruzzo, bruzzolo o crepuscolo: quell' ora nella quale se ne va o sparisce il giorno.

In tla sira. *A sera, Posto il sole*. (Cav.)

Vers sira. *All' abbassar del giorno*. In altro signif. *Ponente, Occidente, Ovest*. La parte donde sembra discendere il sole.

Sirèla. s. f. T. de' Stov. *Tagliere*. Disco di legno che è sulla parte superiore del palo della ruota e sul quale lo stovigliajo lavora l' argilla colla stecca.

Sirénga. s. f. T. Chir. *Sciringa* Cannellino rotondo, liscio, simile ad una penna, che s' introduce nella vescica per cavar fuora l' orina ecc.

Siréνga. s. f. T. di Cuc. *Sciringa*. (U. Tosc.) Piccolo sifone o cannella rotonda a più usi. Ha

Cassa. . . . . *Cassa*.
Manètti . . . . *Manichi*.
Sburlapasta. . . *Calcatore*.
Stèla . . . . . *Bocca o Stampino*.

Sirià. *Saluto*.

Far un sirià. *Fare un saluto*. Salutare: augurare il buon dì, la buona sera. V. anche Sansàn.

Siringar. att. T. Chir. *Sciringare*. Adoperare la sciringa per cavar fuora l' orina.

Siringar la pasta. T. di Cuc. *Sciringare*. (Cuoco Liv.) Ripassare nella sciringa la pasta detta sciringata prima di friggerla in pezzi bislunghi.

Siro s. m. T. Chir. *Scirro*. Tumore.

Siròcch. s. m. *Scilocco, Scirocco, Sirocco*. Vento che soffia fra levante e mezzodì, e dicesi anche quella temperatura che produce nuvolo o pioggia.

Esser siròcch. *Esser dolcore di tempo*. (Franc.)

Siròn. s. m. T. de' Cac. *Siero*. Quello che riman nel cacavo (caldèra), dopo che se n' è levato il cacio.

Siròpp. s. m. *Siroppo, Sciloppo, Sciroppo*. Bevanda medicinale fatta con decozioni o sughi d' erbe conditi con zucchero. Così dicono i cuochi anche certi sughi o estratti coi quali regalano o condiscono le vivande.

Siroppén. s. m. *Siroppetto*. Siroppo leggiere.

Sirr. s. m. *Scirro*. V. Siro.

Sis. s. m. *Cece*. V. Zis.

Sisèrcel. s. m. T. Bot. *Mochi*. Varietà della cicerchia che produce gli stessi effetti sull' uomo della seguente. È il *Lathyrus cicera* Linn.

Sisèrcia. s. f. T. Bot. *Cicerchia*. Pianta annua che seminasi ne' campi di collina per ingrasso de' bestiami ed i cui semi produssero la paralisi delle gambe mangiate in tempo di carestia. È il *Lathyrus sativus* Linn.

Sisètta s. f. T. Bot. *Pesarone*. Erba comune ne' prati e ne' campi umidi. È la *Letoria glauca* del Beauvois. Così chiamasi anche il *Cece salvatico*, ossia l' *Astragalus cicer* Linn.

Sisma. s. f. *Scisma*. Divisione, separazione, discordia.

'Na sisma. *Zizzanioso*. Che semina zizzania o discordia.

Sisò. s. m. T. de' Legn. *Pedano*. Sorta di scarpello stretto e grosso.

Sisòra. s. f. *Cesoja*. V. Forbsa.

Sissa o Sizza. V. Zizza.

Sissola. s. f. *Bozzolo*. V. Sèssla.

Sistemà. add. m. *Riordinato, Assestato*.

Sistemar. att. *Assestare, Riordinare*. Dar sesto, dar buon ordine.

Sistemares. n. p. *Acconciarsi, Assestarsi*.

Sistemazión. s. f. *Riordinazione, Riordinamento*.

Sizèll. s. m. T. de' Cesell. *Cesello, Profilatojo*. Strumento da cesellare o intagliare i metalli fatto come uno scarpelletto *Cacciabotte*, strumento a foggia di cesello, che serve agli ottonai per fare gli sfondi: e ve ne ha di più grandezze.

Sizèll a grana. *Puntino*. Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti o segni.

Sizèll bottonà o da fén. T. de' Cesell. *Scenatojo*. Specie di cesello che fa la pelle più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.

Sizèll piàn. *Pianatojo, Piano*. Spec

ello liscio con cui si dà al venuto con pulichette per li-

TOND. *Pianatojo colmo.* Specie lo da tirar il lavoro in piano, li scannellati.

s. m. *Cesellatore.* Artefice che li cesello.

t. T. de' Cesell. *Cesellare.* Lacol cesello figure d'argento, o d'altro metallo ridotto in

m. T. degli Oref. *Svenatojo.* li cesello che fa la pelle delià morbida, cioè di grana più più granita.

CAV. T. degli Oref. *Perlina.* i cesello convesso per lavorare colme delle lastre.

. m. *Cesellino, Cesellctto.* Piccello.

Sito. Luogo, situazione, sito, abitazione, ed anche nel dialetto lo diciamo spesso per *Possessione.*

BUTTAR I CALZINAZZ. *Scarico.*

CARGAR. *Caricatojo.*

SCARGAR. *Scaricatojo.*

ESCH. T. d' Agr. *Grascela.* Terrasso e fresco che produce ba.

LENÀJA. *Che tu sia malassetto! venga il malanno!* Modo d'imne.

ÓS. *Ripostiglio.*

ÉUD. *Luogo spigionato.*

A SIT. *A luogo a luogo.* Qua qua e la.

VÒN IN COL SIT. *Aver uno sotto i dello zoccolo.* Averlo a noia, arlo, non istimarlo.

LUNQUE SIT SE SIA. *Dovunque essero.* (Bart.)

V. Sitén.

m. *Luogaccio.* Luogo brutto ino.

. s. m. *Grillaja.* Podere sterile.

m. *Lueghicciuolo.* Luogo picmeschino. *Poderetto, Poderuccolo* podere. *Siterello* vale odoattivo.

n. *Latifondo*, riunione di molti o possessioni.

SITVAR. att. *Situare, Collocare.*

SITVAZIÒN. s. f. *Situazione.* Sito, positura di luogo. Fig. *Buona o Mala fortuna.*

SIVÈ. s. m. T. de' Cuoch. (dal franc. Civet.) *Manicaretto di lepre.* Vivanda fatta con carne di lepre per lo più regalata e ridotta ad intingolo.

SIVÈ. s. m. T. degli Oriv. *Cristallo.* Quello pochissimo convesso che ponesi sopra le mostre degli oriuoli detti a cilindro.

SIZZ. s. m. *Sugo o Liquor del letame.* Liquido che cola dal letame ammontato nel letamajo o che si depone nella sugoja (busa del sizz) scolandosi il pacciume e le urine delle stalle vicine.

SLACCIAR. att. T. di Ferr. *Cavar la loppa.* Aprire il foro mediano della scodella, o fondo del forno, e cavare la materia impura che galleggia sul ferraccio fuso.

SLADINÀ. add. m. *Allentato, Lasco, Sciolto, Scorrevole, Molle, Trattabile, Flessibile, Pieghevole.*

SLADINAR. att. *Allentare, Lascare.* Rendere più lento: far che una cosa stringa meno. = *Sciogliere,* rendere molle, trattabile ecc.

SLAMADURA. s. f. *Smallatura.* L'operazione di smallare le noci.

SLAMAR. att. *Smallare.* Cavare il mallo alle noci.

SLANÀ. add. m. *Sbroccato, Sfilacciato.*

SLANÀR IL PONTI. T. de' Libr. *Sfigliare i correggiuoli.*

SLANARS. n. p. *Sbroccare, Sfilacciarsi.* Dicesi del refe e sim. quando perde la bava.

SLANDRÒN. s. m. *Sciatto, Sciammannato.*

SLANDRÒN'NA. s. f. *Landra, Sciammannata.* Donna sucida, indecente, ed anche *Donna disonesta, Sciatta.*

SLANGORIR. intr. *Sdilinguire.* Venir meno.

FAR SLANGORIR. *Far penare.* Far patire per troppi stenti o per poco vitto.

FAR SLANGORIR I SOLD. *Fare storiare.* Darne a micino, farli sospirare.

SLANTERNÀR. att. *Vedere, Scorgere* ecc. V. Slumar.

SLANZ. s. m. *Lancio.* Salto grande. Sbalzo.

DE SLANZ. *Di primo lancio, Di volo.*

A dirittura, in un subito. In altro signif. *A briglia rotta,* A tutta corsa.

Slanzà. *Lanciato, Scagliato.*

Slanzà. add. m. *Svelto, Snello.* E dicesi di cosa goffa o troppo grossolana che si renda più sottile, affusata e gentile.

Slanzàr. att. *Lanciare.* Slanciare, scagliare, gittar con impeto.

Slanzòtt. s. m. T. Furb. *Brodo.*

Slapp o Slapazòcch. *Alemanno, Tedesco.* E detto in senso più spreg., *Sporco, Incontinente.*

Slàr. s. m. *Sellajo.* Colui che fa selle. Fra noi il sellajo fa pure altri lavori di cuojo non solo, ma molti altri relativi alle drapperie delle stanze, all'interno delle carrozze ecc. *Brigliajo* dicesi chi fa solo briglie. *Addobbatore* chi solo addobba appartamenti. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono

OPERAZIONI

DEL SELLAJO.

Arfilar . . . . *Raffilare.*
Briccar . . . . *Punteggiare.*
Cusir. . . . . *Cucire.*
Imbottir. . . . *Imbottire.*
Montar . . . . *Armare.*
Quattar . . . . *Foderare, Rivestire.*
Tajar. . . . . *Tagliare.*
Zontar . . . . *Congiugnere.*

STRUMENTI

DEL SELLAJO.

Arfiladòr . . . *Raffilatojo.*
Bricch . . . . *Rigatojo.*
Caprètta. . . . *Morsa a coscia.*
Cortell da slàr . *Coltellaccio da valigiajo.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Forbsa da gross . *Forbici a grossa.*
Goccia da bast . *Ago da bastieri.*
Lésna . . . . *Lesina.*
Machina. . . . *Segnatojo.*
Martèll da slàr . *Martellino da imbulettare.*
Mezzalòn'na . . *Coltello in piedi.*
Passacorda . . . *Passacorde.*
Portafinimènt . . *Reggisella.*
Rampén da slàr . *Cavapelo.*
Scaruadòr . . . *Coltello da s*
Spagh . . . . *Spago.*
Spolètt . . . . *Stampo.*
Tonajòn. . . . *Tanaglione.*

COSE ATTINENTI

AL SELLAJO.

Bardèla . . . . *Bardella.*
Bardlòn. . . . *Bardellone.*
Braga. . . . . *Imbraca, B*
Bria . . . . . *Briglia.*
Camàj . . . . *Capperuccia stiera?*
Capeltòn . . . *Sopraschien*
Cavèzza . . . . *Cavezza.*
Cavzòn . . . . *Cavezzone.*
Colani . . . . *Collane.*
Coram . . . . *Cuojo.*
Cordòn . . . . *Guide.*
Dossèra . . . . *Dossiera.*
Filagni . . . . *Allunghe.*
Filètt. . . . . *Filetto.*
Fiòr . . . . . *Fiore.*
Foètt. . . . . *Frustino, S*
Fornimènt . . . *Finimento.*
Frusta . . . . *Frusta.*
Fust da slén . . *Telajo.*
Gropèra. . . . *Groppiera, no, Posolat*
Guidi. V. Rèdna.
Martingàl . . . *Camarra.*
Mascadizz . . . *Maschereccio*
Mascaròn da finimènt . . . . *Borchia.*
Moscaroèula . . *Paramosche.*
Paramoschi. . . *Cacciamosche*
Passabridòn . . *Passanti.*
Passaguidi di ferr. *Portaguide.*
Pél . . . . . *Borra.*
Pèli . . . . . *Pelli.*
Pètt . . . . . *Pettorale.*
Pettoral . . . . *Pettiera, Reg*
Quartén'ni . . . *Copertine.*
Rèdna . . . . *Redina.*
Scurii . . . . *Scudisci.*
Sela . . . . . *Sella.*
Slén . . . . . *Sellino.*
Sottcòva . . . . *Sottocoda.*
Tirant . . . . *Trapelo.*
Zonclén . . . . *Gombina.*
Zinturén . . . *Cinturini.*
Zuccott . . . . *Appannatojo.*

att. *Sellare*. Mettere la sella.
s. m. T. de' Sart. *Lasciatura*,
so. Quella rivoltura di roba,
el cucire le vestimenta si lascia
dalla banda interna, pel caso
a di slargarle o slungarle. Di-
erò più propriamente *Slargatu-*
lasciatura per uso di slargare,
ngatura o *Allungatura*, quella
rve per slungarlo.
sa. s. m. *Piccion tenero*. Così
scherz. chi per prodigalità o per
fidanza ne' broglioni paga spes-
scotto altrui o presta il suo sen-
tela.
ècr. s. m. *Lietezza*, *Conforto*.
evento, compiacenza o gaudio
tocchi in momento di angustie
ngoscie.
. s. f. T. de' Set. *Incrociamento*.
di graticolato che formano tra
fili della seta inaspata per la
to obbliquità de' giri dell'asse
spo.
ada. s. f. *Allargata*, *Slargata*.
rgamento di una cosa.
ada. s f Fig. *Spompanata*,
, *Esagerazione* Aggrandimento
rtuno delle cose in parlando.
cria.
n'na. s f. *Allargatina*. Piccolo
mento. *Esagerazioncella*, pic-
agerazione.
r. s. m. *Allargatore*. Colui che
. V. Slargòn.
adòr s. m. T. degli Oriv. *Al-*
ojo. Specie d'asta d'acciajo fi-
o che serve a lisciare ed allar-
lquanto i fori tondi di qualche
- *Dilatatore*. Dicesi uno stru-
chirurgico per dilatare le parti.
ai. s. f. T. de' Tabac. *Stendito-*
e donne che nella nostra fab-
de' Tabacchi attendono ad allar-
e foglie di tabacco accartocciate
rne le coperte de' zigari.
ra. s. f. *Allargatura*, *Slarga-*
Lo allargare. Fig. *Sbracciata*,
ia. V. Slàregh.
att. *Allargare*. Slargare, dila-
mpliare. Gli stampatori dicono
attere slarga più o meno, per
tendere che tiene più o meno
di luogo, che consuma più o meno di
carta.

Slargar. metaf. *Ingrandire*, *Magnificare*, *Esagerare*.

Slargar. att. T. de' Capp. *Sfoggiare*. Allargare il cappello per metterlo sulla forma.

Slargar att. T. de' Tabac. *Stendere*. Aprire le foglie accartocciate e distenderle per farne le vesti o coperte a zigari.

Slargar el latt T. de' Cac. *Espanderlo*, *Asolarlo*. Passarlo in vari secchi in piccola quantità perchè non fermenti troppo e si conservi.

Slargar il gambi. *Scosciarsi*.

Slargar la man. *Largheggiare*. Essere generoso, usare liberalità. *Sbraciare*, largheggiare prodigamente.

Slargar zo. *Distendere*, *Svolgere*. Sciorinare chechessia perchè sia veduto intero come, lenzuolo, drappo e sim.

Slargares. n p. *Allargarsi*, *Slargarsi*. Divenir largo.

Slargares. n. p. *Distendersi*. Dilatare il desiderio.

Slargars el coèur. *Riaversi*, *Riconfortarsi*, *Racconsolarsi*, *Tornare a nuova vita*. Sentir conforto, consolazione.

Slargars in zintura. Fig. *Uscir del manico*. Andar oltre il dovere e le convenienze. Altrim. *Rizzarsi a panca*, rimettersi in avere, in fortuna.

Slargars l'aria. *Indolcar l'aere*. Disporsi a buon tempo.

Slargh dla campana. *Curvatura*. La linea curva divergente che dalla culatta arriva al labbro della campana.

Slargòn. s. m. *Ingranditore*, ed anche *Millantatore*, che si millanta, mena vanto e gloria.

Slarìa. s f. *Sellaria*. Officina del sellajo, ed anche stanza ove si custodiscono le selle ed altri oggetti di bardamento.

Slattadòra. s. f *Disvezzatrice*. Colei che ha incarico di slattare i bambini.

Slattar. att. *Slattare*, *Divezzare*, *Spoppare*. V. Deslattàr.

Slavà. add. m. *Smaccato*, *Insipido*. Dolce di sale. *Dilavato*, pallido, smorto.

Slavacciamènt s. m. *Dilavamento*. V.

Slavacciar. Dicesi anche per *Lagume*, *Guazzo*. V. Lavèll.

Slavacciar. att. *Dilavare*. Consumare e portar via lavando, Inumollare.

Slavacciar el stòmegh. *Invincindire lo stomaco*. Cagionar vincidezza, mollezza o debolezza allo stomaco.

Slavacciòn. s. m. T. Furb. *Cimitero*.

Andar al slavacciòn. *Morire*. Andar tra i più.

Slavamènt. s. m. T. de' Liq. *Abbassamento*. Lo scemarsi di forza de' liquori spiritosi, o per l'aggiunta di un poco d'acqua, o per essere spossata la distillazione di quella materia, dalla quale si ottengono sul finire.

Slavorazzar. att. *Lavoracchiare*. Lavorar poco, a stento, o di mala voglia.

Slazzar. att. *Slacciare*. V. Deslazzar.

Slén. s. m. *Sellino*. Piccola sella.

Slén. s. m. T. de' Sell. *Arcione*. Quella parte della sella e de' basti fatta ad arco.

Slén o Slà. add. m. T. di Vet. *Sellato*. Dicesi quel cavallo che ha la schiena, la quale piega troppo verso la pancia.

Slenguazzòn. s. m. *Linguacciuto*, *Linguardo*. Maldicente.

Slén'na. s. f. *Sellina*, *Sellella*. Piccola sella, ma più grande del sellino secondo la forza del dialetto.

Slèpa. s. f. *Schiaffo*. Ceffata, gotata, guanciata. Percossa nel volto a mano aperta ma colla estremità rovescia della mano.

Slepòn. s. m. *Mascellone*. Guancione, ceffone, rovescione. V. Masslòn.

Slìber. s. m. V. Cont. *Emicrania* ed anche Compressione cerebrale.

Tirar su el slìber. *Scotennare il sincipite?* Non saprei come esprimer meglio un atto, non so se più ridicolo o doloroso, pel quale certi nostri montanari cercano di liberare taluno dall'emicrania o simil malore, tirando tanto i capelli del calvario al paziente finchè (credono) la cotenna si stacchi dalle ossa del sincipite.

Sligar. att. *Slegare*. Sciogliere dai legami.

Sligar. att. T. de' Gioj. *Sfasciare*. Dislegare le gioje dai vezzi o anelli.

Sligar i càn. *Sguinzagliare*. ...gliere i cani.

Slind. add. m. *Svelto*. Sciolto dell... sona.

Slippa. s. f. *Disdetta*. Sorte avversa... tuna. V. Deslippa.

Slippà. add. m. *Disgraziato*, *Un di disdetta*. Si direbbe di perso... sgraziatissima.

Slìppete, Slàppete *Tiffete*, *Tàffe*... ci imitanti il suono dello schiaf... re, come il *Tiffe Taffe* del vocal... tano quello del combattere.

Slissid. s. m. *Liscio*, *Lisciamento*... *sciatura*. V. Lis e Sbrèved.

Dar el slissid. *Lisciare*.

Slitta. s. f. *Slitta*. Spezie di c... senza ruote tirato da' cavalli, p... rere gli uomini sul terreno nev... agghiacciato. V. Lèssa.

Slòccar. att. T. d'Agr. *Spulare*. ... la pula, la loppa, o la lolla; ciò... guscio delle biade che rimane i... nel batterle.

Slocchì. add. m. *Svegliato*, *Scoss*... *sensato*. Così dicesi chi si fa ... da uno stato di stupidaggine o ... dimento.

Slocchir. att. *Scuotere*, *Svegliar*... tornar uno in senso.

Slòfer. att. (Dal Ted. Schlafen). ... *mire*, e come sost. *Riposo*.

Andar a slòfer. *Andare a po*... *a cercar domani*. Andare a do...

Slòfete. V. Slòfer.

Slogà. *Slogato*, *Dislogato*.

Slogadura. s. f. T. di B. Art. *P*... Ornamento aggiunto ad un op... non ha relazione coll'opera ste...

Slogadura. s. f. T. Chir. *Slog*... *Slogamento*, *Lussazione*. Il di... delle ossa. *Catartismo*, riduzi... suo luogo di un osso slogato. ... *mismo*, riposizione dell'omero. *A*... *bolo*, strumento per rimettere ... sto un osso slogato. *Banco di* ... *crate*, macchina per le lussazio... *Storpio*, *Storpiatura*, *Storcimen*... sa che non ben s'acconcia, o n... conviene.

Slogamènt. s. m. *Lussazione*. Slog... delle ossa dal luogo della natu... ro situazione.

att. *Slogare, Lussare, Dislo-*

. n. p. *Slogarsi, Dislogarsi, Lus-* Muoversi di luogo, e si dice pro-iente delle ossa, quando per ac-le si rimovano dalla loro natural ira.

UNA COÈUSA. *Scosciarsi.*

m. T. de' Bast. *Sellino.* Parte nimento da tiro che stà nel luo-illa sella e sul quale poggia il stanghe.

AZZ DEL SLÒN. *Catena.* Legno in che ha due incanalature nelle qua-ppoggia il portastanghe.

. att. *Allungare, Slungare, Pro-re, Rallungare.*

GAR EL PASS. *Affrettare il passo.*

GAR EL VÉN, e simili. *Temperare* o ecc. Vale crescerne la quanti-ll'infusione di un altro liquore o renda più debole.

GAR IL BUDELI. *Allungare il collo.* tare il mangiare.

GAR IL MAN. *Alzare le mani.* Di-lel menar le mani, del battere golarmente degli inferiori verso i iori.

GAR LA MAN. *Allungare la mano.* erla e dicesi specialmente del-ittare.

GAR LA VITTA. *Allungar la vita.* ar oltre, ed in gergo si dice essere impiccato.

ES. n. p. *Allungarsi.* Farsi lungo.

GARES. n. p. T. d' Agr. *Accimare.* dicesi delle piante quando allun-li troppo la sua cima.

GARES EL DÌ. *Rallungarsi il giorno.*

NGARES FOÈURA. *Protendersi.*

LA D' INCOÈU A DMÀN. *Allungar da dì.* Mandar dall' oggi in domani, erz. *Appor code a code.*

s. m. T. di Idr. *Dirizzagno.* mità di un argine che si ingros-lungandolo per più saldo riparo.

GH. s. m. T. de' Sell. *Tiratojo.* la parte del tirante che si unisce llare.

AMÈNT. s. m. T. d' Astr. *Elonga-*. L' allontanamento di un pianeta le, rispetto all' occhio dell' osser-e.

SLONTANAR. att. *Slontanare, Allontanare, Discostare.* Rimuovere da sè.

SLONTANARS. n. p. *Dilungarsi.*

SLONTANARES DA TERA. *Allargarsi da terra.*

SLONTANARES DA UN SIT. *Rimuoversi da qualche luogo, Cessarsi, Allontanarsi.*

SLONTANARES DA VON. *Allienarsi da alcuno, Stranarsi, Abbandonarlo.* Voltargli le spalle.

SLOVÀ. add. m. *Allupato.* Che ha sempre gran fame.

SLOVADA. s. f. *Pacchiatona, Spareecchiata, Diluviata.* Mangiata grossa o ingorda.

SLOVATAR. att. *Scuffiare.* Mangiar presto, con ingordigia e assai. *Diluviare,* mangiare con voracità.

SLOVAZZÒN. s. m. *Diluvione, Diluviatore.* Mangione.

SLOZAR. att. *Sloggiare, Diloggiare.* Partirsi o far partire, dall' alloggiamento, andarsene o mandar con Dio.

FAR SLOZAR. *Diloggiare.* Cacciar dall' alloggio.

SLUMADA. s. f. *Occhiata.* Guardata.

SLUMAR. att. *Vedere.* Scorgere, scoprir cogli occhi, osservare.

SLUMAREGH POCH. *Baluginare, Tirar poco di mira* Aver cattiva vista.

SMACCÀ. add. m. *Ammaccato.* Fig. *Svergognato.*

SMACCADURA. s. f. *Ammaccatura.* Ammaccamento.

SMACCADURA. s. f. T. de' Ram. *Fitta.* Ammaccatura nel corpo di qualche vaso per caduta o percossa.

SMACCADURA. T. degli Oref. *Pelle.* La maccatura che lascia nell' argento, oro o sim. il colpo de' ferri come ceselli ecc.

SMACCADURÉN'NA. s. f. *Ammaccaturina.* Piccola ammaccatura.

SMACCAR. att. *Smaccare.* Svergognare.

SMACCAR. att. *Ammaccare.* Alquanto meno che infrangere.

SMACCAR LA FAZIA. *Rompere il muso.*

SMACCH. s. m. *Smacco.* Ingiuria, torto, svergogna, disprezzo. *Scorno, Disonore.* add. *Ammaccato.*

SMACCIÀ. add. m. *Smacchiato.* V. Macciàr.

SMACCIAR. att. *Smacchiare.* Levar la mac-

chia ed anche uscir da una macchia.

Smaffaròn. s. m. *Cicalone*. Cicalone scipito ed importuno, che parlando spalanchi la bocca e faccia così de' visacci.

Smagnà. add. m. *Corroso*. Guasto per attrito o per leggeri percosse.

Smagnadura. s. f. T. di Stamp. *Ladro*. Quella parte irregolare della fraschetta che riceve la stampa in vece del foglio verso le margini.

Smagnar. att. *Smangiare*. Distruggere o rodere a poco a poco. = Sassi smangiati.

Smagnucrar. att. *Mangiucchiare*. Mangiar tratto tratto, a poco per volta. Sbocconcellare, denticchiare.

Smagnucròn. s. m. *Mangione*. Mangiatore.

Smagonars n. p. *Sfogarsi*. Alleggerire le proprie passioni narrandole.

Smagòtt. s. m. *Assai*.

Daren un smagòtt. *Poggiare buona dose, un mondo di busse, di bastonate*, e simili.

Smagrì. add. m. *Smagrato, Smagrito*. Dimagrito e dicesi di persona, detto di terreno *Sfruttato*.

Smagrir. att. *Dimagrare, Ammagrare*. Render magro.

Smagrir la tera. *Sfruttare, Sterilire*. Rendere le terre infruttuose e sterili seminandole senza mai concimarle.

Smalizià. add. m. *Smaliziato*. Accorto, malizioso, ammaliziato, scaltrito.

Smaliziar. att. *Ammaliziare*. Rendere malizioso. *Scaltrire*, rendere astuto.

Smaliziares. n. p. *Involpire, Intristire*. Divenir malizioso, cattivo.

Smalt. s. m. T. degli Oref. *Smalto*. Quella materia composta di ossidi metallici misti a sali fissi o fusibili che si pongono per ornamento sulle orerie. *Berchia*, sorta di smalto cilestro.

Smalt fogà. T. degli Oref. *Smalto rogio*. Smalto di color rosso che non si adopera che sull'oro.

Smaltadòr. s. m. *Smaltista, Smaltatore*. Artefice che lavora di smalto.

Smaltar. att. *Smaltare*. Dare lo smalto, la smaltatura, lo smaltamento. *Lastrare*. T. d'Oref. Spianare i lavori smaltati prima di metterli al fuoco.

Smaltén. s. m. T. di Pitt. *Azzurro smalto*. Colore che si fa con vetro cobalto, e serve a dipingere a fuo o in ismalto, a tempera o ad olio.

Smaltir. att. *Smaltire*. Dar via, esit mercanzie. Dicesi pure per toglie dinanzi, far perder alcuna cosa o pe sona.

Smalto. s. m. T. Furb. *Burro*.

Smalvazzà. add. m. *Malazzato*. Chi regge sulle cigne, ammalaticcio. Sagagnà.

Smanch. s. m. *Mancamento*. Deficienza.

Smanch d' cassa. *Buca, Vuoto, I tacco*. Il disavanzo che risulta in u cassa per frodolenta amministrazio il che costituisce la colpa di *Peculat* Dicesi *Scapito*, quel manco di cas che risulta da fallimento di corrispo dente o da perdita di grosse parti di merci.

Smangà. abd. m. *Senza manico*.

Smangà. add. m. *Sbracciato*. Che h rimboccate le maniche fino al gomit

Smangadura. s. f. *Smanicatura*. T. d Suon. di Viol. V. Smangar.

Smangar. att. *Cavar il manico*.

Smangar el violén. T. de' Viol. *Fare smanicature, Discendere colla mano*.

Smania. s. f. *Smania*. Eccessiva agitazione di animo o di corpo per soverchi di passione. *Frizzamento*, l'eccessivo prudore di certe eruzioni cutanee. *Cocimento*, Smania che deriva da vivi dolori prodotti da infiammazione di organi essenziali della vita.

Smania per 'na cosa. *Ticchio, Inclinazione*. Passione, pendenza, trasporto.

Aver la smania d' saver tutt. *Aver il ticchio di essere onniscio*.

Smaniar. att. *Inquietarsi*. Essere inquieto, irrequieto, agitato. = *Smaniare*, Dar nelle smanie, nelle furie, Infuriare, delirare. *Assillare*.

Smanieros. add. m. *Smanieroso*. Scortese.

Smanìli. s. m. *Brucciatetti, Maniglie* Cerchietti d'oro, talora giojellati, con cui le signore cingonsi per ornamento le braccia o i polsi.

Smanios. add. m. *Smanioso*. Pieno di smanie, *Affannone*. Quegli che d'ogni cosa si prende soverchia briga.

… add. m. *Smantellato*. Diroccato, …ato.
…R. att. *Smantellare*. Dismantellare, diroccare, ruinare.
…AR. att. *Mantruggiare*. Maneg-…, trattar con mano: brancicare, …nare, palpeggiare, malmenare.
…ire. V. Mantrusar.
… add. m. *Senza marca*.
. att. *Torre le marche*.
…À. add. m. *Smarginato*. V. d'u. …a cui sieno state tagliate molto …rgini.
…AR. att. *Smarginare*. Tagliare le …ini de' libri.
…ADA. s. f. *Smargiassata*. Smar-…ria, rodomontata, bravata, mil-…ia. Talora lo diciamo anche per …*uffo*, risciacquata, reprimenda ri-…ione, correzione.
…ÔN. s. m. *Smargiasso o Smar-…ne*. Cospettone, spaccone. Bra-…ne.
. add. m. *Dighiacciato*. Squaglia-…immorbidito. V. Smarinars.
…RS. n. p. *Didiacciare, Dighia-…, Sghiacciare*. Lo sciogliersi del …zio o lo scquagliarsi delle nevi. …*morbidirsi* dicesi delle cose indu-…dal gelo.
att. *Fugare*. Disperdere: porre …ga. Dicesi *Smarrire* il perdere.
…IR. T. di Caccia. *Bussare*. Get-…terra e sassi contro la ragnaia …iscacciare gli uccelli, perchè ap-…no.
…UR COLOR. *Smortire, Smontare*. …rarsi.
…A. s. f. *Marmaglia, Bordaglia, …glia*. Gente vile ed abbietta.
…À. add. m. *Smidollato*. Privato …midollo. Fig. *Slombato, Sfinito* di …e altrim. *Lanternuto*, magro al-…mato. V. Smarollars.
…AR. *Smidollare*. Tor via la midolla.
…RS. n. p. *Trar la bambagia dal …tto*. Snervare, indebolire per trop-…ito. = *Smidollarsi* vale spogliarsi …tto, impoverirsi, per lo più nello … di giovare un dilapidatore o di …mere un impresa rovinosa.
…À. add. m. *Smascherato*. Senza …mera.

SMASCARAR. att. *Smascherare*. Cavar la maschera.
SMASTLAR. att. *Sfasciare*. V. Desmastlàr.
SMAZZÀ E SMAZZAR. V. Desmazzar.
SMAZZUCCAMÈNT. s. m. *Dicervellamento*. Affaticamento grave e lungo del cervello intorno a cosa difficile.
SMAZZUCCAR. att. *Dicervellarsi*. Lambiccarsi o stillarsi il cervello.
SMAZZUCCARS. n. p. *Scaparsi, Almanaccare*. Appostare intentamente qualche verità.
SMÈLA. s. f. *Favilla, Scintilla, Ignicolo*. Corpuscolo o parte minutissima di fuoco. *Lojola, Lojuola*, scintille che schizzano dalle legna, o da carboni accesi. *Favolesca, Favalesca, Fanfaluca*, porzione di frasca o simile che abbruciata si levi in aria. V. Soèuri.

SMÈLA. s. f. V. Furb. *Bestemia, Imprecazione*.

SMÈLA DEL MAZZ. T. di Cart. *Gallònzola*. Grossa bietta di legno da tenere in punta il mazzo alla sua stanga nelle gualchiere. V. Tajoeula.

SMÈLI DEL FERR. *Ferrugine*. Quelle scorie infocate che si staccano dal ferro rovente quando si batte sull'incudine.
SMEMORIÀ. add. m. *Dimentichevole, Dimentico, Irricordevole*. Che facilmente dimentica. *Smemoriato*, che ha perduta la memoria.
SMÉNGLA. T. Furb. *Giovanetta, Ragazza*.
SMÈNTA. s. f *Sementa*. Semente, semenza, seme. Ogni cosa che si semina.

SMÈNTA D' CANVA. T. d'Agric. *Canapuccia*. Il seme della canapa.

SMÈNTA DI FOLSEJ. *Seme di bachi* (Franc.).

SMÈNTA D' LÉN. *Linseme*.

SMÈNTA POLSINADA. T. d'Agric. *Seme sbianchito*. Dicesi delle uova de' bachi da seta quando nell'incubazione han preso un color chiaro che indica essere il baco vicino ad uscirne.

ANDAR IN SMÈNTA. *Semenzire*. Fare o produr seme. *Tallire*, far il tallo e dicesi di lattuga e sim. quando s'innalza per far il seme.

GUSSA O PELA DLA SMÈNTA. *Follicolo, Follicola*.

SMENTÉN'NA. s. f. *Sementa di trifoglio*.
SMÈNZA. V. Smènta.

Smenzar. att. *Sementare.* Mettere la terra a seme. Seminare.

Smerald. s. m. T. de' Gioj. *Smeraldo.* Pietra preziosa di un bel verde.

Smeraldén'na. s. f. *Smeraldino o Verde minerale.* Sorta di verde così detto perchè somiglia nel colore allo smeraldo.

Smerc'. s. m. *Esito, Spaccio, Vendita.* Lo spacciare le cose con buona sorte.

Smerdapatajà. s. f. *Merdellone, Uguanotto.* Giovinetto insolente ed incauto.

Smerdar. att. *Smerdare.* Imbrattare di sterco, insozzare, insudiciare, sconcacare. *Mondar dalla merda.* Far mondi i bambini lordati di sterco.

Smerdón. s. m. *Merdellone, Merdoso.* Imbrattato di merda. Figurat. Arrogantone, arrogantaccio, favone, soffione, gonfiagote, gonfianugoli, pallon da vento, scioccone.

Smerdón'na, Smerdonazza. s. f. *Mona merda.* Si dice per vilipendio a schizzinosa e superba femmina.

Smerglar. att. *Piagnucolare, Piangolare, Sbietolare, Belare.* Voci esprimenti il piangere rendendo un certo suono doglioso.

Smerglar. att. *Mugolare, Nitrire, Vagolare* ecc. Voce contadinesca che denota in genere il gridare di certi animali, e nel senso vario secondo gli animali stessi. V. Vers.

Smerìli. s. m *Smeriglio.* Polvere minerale durissima che serve a segare le pietre dure e a brunire l'acciajo. È il ferro ossidato quarzifero dell'Haüy. V. Spontìli.

Smeriliar o dar el smerìli. *Smerigliare.* Brunir l'acciajo collo smeriglio ecc.

Smèstegh. add. m. *Mansueto, Manso, Maniero.* Persona od animale di carattere trattabile. *Domestico,* è più propr. agg. di pianta opposto a selvatico.

Smestgàr. v. a. *Ammansare, Ammansire, Far mansueto, Addimesticare,* e dicesi delle bestie e delle persone.

Smestgares Fig. *Apparentarsi, Affratellarsi.* Procedere con alcuno con più sicurezza che non comporti la decenza, nè il convenevole. *Dimesticarsi, Addomesticarsi,* prendersi delle illecite confidenze.

Smètter. att. *Smettere, Dismettere.* Smettere un usanza, smettere il ballo, smettere un abito ecc.

Smezàr. att. *Ammezzare, Dimezzare* Dividere, partir per mezzo.

Smilz. add. m. *Smilzo, Magro.* Ma dicesi *smilzo* chi ha la pancia vuota o è stenuato per poco mangiare, *magro* è chi ha poca carne per poco o insalubre vitto.

Smilza. s. f. T. Furb. *Ganza, Amica* od anche *Ragazza.*

Smindgar. att. *Dimenticare, Scordare Obbliare.* Porre in dimenticanza, mettere nel dimenticatojo.

Smindgón s. m. *Oblioso.* Dimenticaticcio Facile a dimenticarsi.

Smindgón. add m. *Dimentichevole Obblivioso, Smemorato.*

Mal del smindgón. *Male dimenticatojo.* com'è quello del parto.

Smingol. s. e add. m. *Mingherlino, Smilzo, Scarso, Sottilino, Magrino.* Di membra leggiadre ed agili: anzi magro che no.

Smintén'na. V. Smentén'na.

Sminuìr. att. *Diminuire, Menomare Scemare, Stremare.* Ridurre a meno

Smis. V. Camisén.

Smisrìr. att. *Stremare.* Ristringere, impoverire, diminuire, scemare.

Smiss. *Dimesso.* V. Desmiss.

Smiss. s. m. T. Furb. *Miccio, Gatto*

Smobilià. add. m. *Smobiliato.* V. d'uso. Sfornito di mobili.

Smobiliar. att. *Smobiliare.* V. d'uso. Sfornir di mobili.

Smocladòr. s. m. *Smoccolatore.* Che smoccola. V. Moccar.

Smodlar. att. *Modellare.* Far il modello.

Smoèuj. V. Smojar.

Smoèuver. att. *Smuovere, Muovere.* Ma per lo più s'intende con fatica e difficoltà. *Smuovere la terra,* dicono gli agricoltori del muoverla alquanto con qualche istrumento.

Smojà. add. m. *Smollato.*

Smojar. att. T. de' Lav. *Smollare, Dimojare.* Tuffare i panni lini nell'acqua avanti che si pongano in bucato.

Smojaroèula. s. f. *Vassojo o Tavoletta* per dimojare i panni.

add. m. *Tramolliccio.* Lùbrico
, glutinoso, moccicoso.
dd. *Mollificato, Ammorbidito.*
. s. f. *Ammorbidamento,* e
geria. Adulazione destra ed
a.
A SMOLSINADA. *Mollificare al-*
Fig. *Piaggiare.*
att *Ammorbidire, Disasprire,*
e, Appiacevolire, Imbonire.
l. m. *Smontato, Sbiadito.*
t. *Smontare di colore.* Dicesi
ture che non mantengono il
a vivezza del suo colore.
NÒSI. *Mallo.* V. Lama.
L *Smallare.* V. Seocar.
d. m. *Smontato.* Sprovveduto
o. E dicesi d'un soldato di
, cui non sia stato dato, o
ia mancato per qualsivoglia
cavallo. *Scomposto* dicesi uno
le cui parti sieno disgiunte.
'o è chi è sceso da cavallo.
tar.
tt. *Smontare.* Scendere d'alto

t. att. T. Mil. *Smontare.* Ter-
li far la guardia.
A DA CAVALL. *Scendere da ca-*
ppiedare, Appiedarsi. Scaval-

A D' COLOR. *Smontar di colore.*
pallido. e dicesi anche delle
he non mantengono il fiore
zza del loro colore, scolorire.
A N' ARLOÈUJ ecc. *Smontare*
lo. Slegarne le diverse parti
r lo più di correggerne qual-
lo.
UN CANNÒN *Smontare un*
Vale scavalcarlo, levarlo dal
tto.
UN S'CIOPP. *Scomporre uno*
Sfornire delle sue parti la
uno schioppo.
VON, TIRAROL ZO, QUIETAROL.
, *Placare.* Racchettare, quie-

. s. m. T. degli Arm. *Mor-*
umento simile alla morsa,
i in mano pe' lavori sottili
er compresse le molle nel
nella cassa.

SMORBÀ. add. m. *Smorbato,* e con voce incerta *Scompuzzolato.*

SMORBAR. att. *Scompuzzolare.* Levar la nausea con alcuna cosa che riaccenda l'appetito. *Smorbare,* levar il morbo.

SMORFIA. s. f. *Scorcio di bocca.* Atto che si fa sconciando la bocca a beffe e dispregio di alcuno.

SMORFIA, SIMITÒN, DESNÒM. *Smorfia.* Moina, sceda, leziosaggine, smanceria, ritrosia. Dicesi de' lezj di donna o timorosa o scaltra o schifiltosa.

FAR DIL SMORFJ. *Far bocchi, Far le bocche.* Aguzzar le labbra in verso uno in segno di dispregio nella guisa che fa la bertuccia. (simia)

SMORFIDA. s. f. T. Furb. *Corpacciata, Scorpacciata, Satolla.*

SMORFIÉN'NA, SMORFIARA, SMORFIÒN'NA ecc. *Sninfia.* Lernia, smorfiosa, mormierosa, smorfiosetta, smancerosa, ritrosa, ritrosaccia ecc.

SMORFIÉN'NI. s. f. *Daddoli, Fichini.* Boccuzze, scede da bimbi.

SMORFIÒN. s. m. *Smorfioso, Ritroso, Ritrosaccio, Lezioso* ecc.

SMORFIR. att. T. Furb. *Morfire.* Empiere il fusto. Mangiare.

SMORGAGN'. s. m. *Moccio.* Quell'escremento del cervello che esce dal naso. *Moccicaja,* materia simile a' mocci.

SMORGAGNÈNT. add. m. *Moccioso, Moccicoso.* Imbrattato di mocci.

SMORGAGNÒN. s. m. *Moccione.* Dicesi ad uom dappoco, quasi non sappia nettarsi i mocci.

SMORGLAMÈNT. s. m. *Amorazzo.* Cicisbeato, amoreggiamento, amore.

SMOROSAR. att. *Amoreggiare.* Donneare, cicisbeare. Far all'amore, corteggiar donne.

SMOROSÉN. s. m. *Civettino.* V. Morosén.

SMORT. s. m. *Pallore, Pallidezza.* Bianchezza livida che vien nel volto naturalmente e più spesso per paura.

SMORT. add. m. *Smorto.* Che è pallido come corpo morto. *Interriato,* e meglio *Interrato,* dicesi chi è simile alla terra di purgo o color cinerino. *Allibito,* impallidito per cosa che fa restar confuso. *Sbiadito, Dilavato,* dicesi di colore che ha perduta la sua prima vivacità. *Sparuto, Spa-*

rutello, uomo o fanciullo di poca apparenza e presenza.

SMORT. *Grasso.* Agg. d'oro, d'argento che non è brunito, ed ha il colore naturale del metallo.

DVINTAR SMORT. *Impallidire.* V. Smortir.

SMORTÉN, SMORTÈTT, SMORTOTT. s. m. *Pallidiccio.* Palliduccio, pallidetto.

SMORTIR. att. *Smortire.* Impallidire, scolorirsi.

SMORTIR. att. T. di Gualch. *Dilustrare.* Abbacinare il lustro de' panni.

SMORTIR EL COLOR. *Perdere l' occhio.* Scapitar d'apparenza.

SMORZÀ. add. m. *Spento, Smorzato.* E dicesi per lo più di fuoco.

SMORZADA. s. f. *Spegnimento* L'atto di smorzare o spegnere un lume ecc.

SMORZADA. s. f. T. degli Oref. *Grumata.* Acqua con gruma di botte.

SMORZADIZZ. add. m. *Morticino.* Legna che seccatasi naturalmente sul terreno in arbore è facile ad estinguersi nello abbruciarla perchè non si abbragia.

SMORZADÒR. s. m. *Spegnitore, Smorzatore.*

SMORZADÒR s. m. T. de' Pianof. *Smorzatore* Traversa impannata che è come una sordina che dà per lungo su tutte le corde del cimbalo per ismorzarne la vibrazione e il suono, dal che ne venne il nome di Pianoforte dato ai cimbali.

SMORZADURA. s. f. T. di Mus. *Acciaccatura.* Sorta di grazia, o vezzo musicale. *Groppo,* maniera di cantare, o di suonare più note insieme l'una appresso l'altra.

SMORZAMÈNT. s. m. T di Mus. *Ammorzamento.* Quell'abbassamento o passaggio insensibile di voce che si fa da un tuono superiore a un tuono inferiore.

SMORZAR. att. *Smorzare, Spegnere, Estinguere.* Ma forse dirassi meglio *Spegnere o Smorzare* il fuoco, *Estinguere* la sete.

SMORZAR. att. T. di Mus. *Ammorzare* Abbassare insensibilmente la voce.

SMORZAR. att. T. degli Oref. *Grumare.* Purgare con acqua e gruma ossia con grumata i lavori d'oro o d'argento.

SMORZAR LA CALZÉN'NA. T. de' Mur. *Spegnere la calce.* Gettar acqua sulla calcina viva.

SMORZAR LA COLDRA. *Rappaciare.* Calmar gli sdegni.

SMORZÉN. s. m. *Spegnitojo.* Arnese di latta cilindrico per uso di spegnere i lumi. V. Smorzepia.

SMORZÉN s. m. T. Mus. *Ammorzatojo* Sorta di biettina foderata di pelle che si pone tra quelle corde del pianoforte che si vogliono sorde nell'accordarlo.

SMORZEPIÀ. s. f. *Asta.* Quella per lo più di canna che ha da capo uno stoppino per accendere i lumi degli altari, e dall'altro un cilindretto imbutiforme per spegnerli. Quando si usi per accendere dirassi più propr. *Accenditojo,* e allorchè si addoperi per spegnere dirassi *Spegnitojo.*

SMOSS. add m. *Smosso.* Dal verbo Smovere. V. Smoèuver.

SMOSS. add. m. *Allentato.* E dicesi di chiodi o di altri oggetti congegnati che sieno stati disgiunti o spostati dal loro luogo.

SMOSTACCÈNT. add. m. *Impanicciato.* Dicesi di frutti che per essere stati riposti con troppa forza sono pigiati e schiacciati come paniccia.

SMOSTACCIAR. att. *Impanicciare.* Scofaciare, schiacciare, e dicesi di frutti.

SMOSTAZZADA. s. f. *Rabuffo, Gridato, Rimbrotto.*

CIAPPAR 'NA SMOSTAZZADA. *Toccare un rimbrotto, Una sbarbazzata.*

DAR DIL SMOSTAZZADI. *Affibbiar bottoni senza occhielli.* Fare dei rimproveri.

SMOSTAZZAR. *Rimbrottare, Sgridare,* ed anche Rinfacciare.

SMOSTRAR. att. T. di Vet. *Rovesciarsi la vagina.* Chiamasi così nelle vacche quel prolasso assai facile, di più o men grande quantità della vagina, che avviene abitualmente, o succede al parto.

SMURÀ. add m. *Smurato.*

SMURAR. att. *Smurare.* Guastare e disfar le mura. *Cavar del muro,* levare le cose murate.

SMUSÀ. add. m. *Svisato, Sgrugnato.*

SMUSAR. att. *Svisare, Sgrugnare.* Rompere il viso, il muso.

. m. *Smussatura*. Smussamento.
S DLA RASPA. *Ralla*. Lo smusso arrotino fa nella rasiera (raspa) meglio rilevare il riccio coll'ac-lo.
add. m. *Smusso*, *Smussato*. Che gliato il canto.
URA. s. f. *Augnatura*.
. att. *Smussare*. Si dice in ge-del tagliare l'angolo o il canto checchessia.
SAR. att. T. d'Arch. *Smensolare*. are un pezzo sottile in cima e nella base a foggia di mensola.
SAR O FAR EL SMUSS. *Augnare*, *are a ugna*. Tagliare o mozzare voglia cosa, come mazza, trave, o pietra, in modo che nel prin-il taglio sia largo e grosso, e fine sottile ed acuto. Dicesi an-*Tagliare a schisa*, *o in tràlice*, *quartabuono*, ed anche *Smentare*.
. att. V. Cont. *Mugghiare*, *Mug-* Il mandar fuori la voce che fa tiame bovino, il che dicesi Mug-o Muggito. V. Vers.
s. f. T. Bot. *Senape*, *Senapa* Pianta annua indigena, che cresce nea ne' luoghi umidi, ne' rude-negli orti, ove si coltiva per rac-re i suoi semi, che servono al-dicina e come condimento pel acutissimo sapore. È la *Sinapis* di Linn. La *Senapa bianca* che particolarmente ne' campi è *Sinapis arvensis* da Linn.
LA SNAVRA AL NAS. *Venir la a*, *la muffa*, *o la mostarda al* Adirarsi.
À. add m. *Snodato*.
IARES. n. p. *Scavigliarsi*. Uscir caviglia. *Dinodarsi*, sciogliersi odi, o congiunture, staccarsi, se-si.
UCCIARES. n. p. T. d'Agr *Piegar-cesi* delle biade che per l'ondeg-nto che loro cagiona il vento no verso terra le spighe.
add. m. *Indebolito*, *Infiacchito*. ito di forze, e dicesi di persona
.
VÀ. *Dileguine*. Facile a piegarsi, si per lo più di carta, drappi e sim.

SNERVÀ. add. m. T. de' Gualch. *Snerbato*, *Snervato*. Quel panno, che nel garzo, (scardassadura) e nella cimatura ha perduta la sua forza.
SNERVAR. att. *Snervare*, *Snerbare*. Torre il nerbo, infiacchire, spossare.
SNICCIAR. att. *Snidare*, *Snidiare*. Cavar dal nido o dal proprio luogo.
SNICCIARS. n. p. *Snidare*, *Snicchiarsi*. Staccarsi del suo posto.
SNIZZAR. att. T. de' Taroc. *Assortire le mezze*. Separare le carte figurate delle cartiglie o le coperte dalle carte di palo.
SNODÀ. add. m. *Snodato*. Mastiettato mobilmente.
SNODAR. att. *Snodare*. Contrario di Annodare, Sciogliere. Ma dicesi più spesso in senso di rendere mobile o latino un corpo rigido.
SNOÈUD. s. m. *Snodatura*, *Chiovola*. Piegatura delle cose nelle loro giunture. *Nocella*, specie di palla posta in modo che renda mobile per tutti i versi un qualche strumento meccanico.

SNOÈUD DEL SOFFÈTT. *Mastiettatura*. Il punto in cui si congiugne il coperchio del soffietto col palco ed il portacanna.

SNOÈUD DEL MOLÒN. *Nocca*. La piegatura che forma la testa della molla del fucile nell'archibuso.

SNOÈUD DLA CAGNA. *Nodello*. La parte che unisce il dente alla leva del cane.

SNOÈUD DL'ALA. *Cubito*. La parte dell'ala che si unisce al metacarpo o alla parte di essa ove sono le dita.
SNOMBLÀ. add. m. *Dilombato*, *Sciancato*. Sfibrato, snervato.
SNOMBLAR. att. *Dilombare*, *Direnare*, *Sciancare*. Fiaccare od offendere con fatiche o percosse i lombi o le reni ad uno.
SNOMBLARS. n. p. *Dilombarsi*. Sforzare i muscoli lombari sì che dolgano. Sciancarsi.
SNUDAR. att. *Nudare*. Spogliar ignudo, denudare, spogliare.
SO. s. m. *Proprio o Propio*. Quello che ci appartiene.

SO. pron. d'ogni gen. *Suo*, *Suoi*, *Sue*.

EL SO COÈUR, I SO FIOÈU, IL SO CARTI.

Il suo cuore, I suoi figli, Le sue carte. So issi. T. Furb. *In compagnia.*

Avèr del so. *Aver del suo.* Possedere.

Dar el so a chi l' va. *Dare il proprio di cui è.*

I so. *I suoi o i parenti.* M. familiare.

N'aver gnent d' so. *Essere senza proprio.*

Zontaregh del so. *Metter di bocca.* Aggiuguere alla esposizione di una missione parole o circostanze a proprio capriccio.

Sòa. pron. f. *Sua.*

Dir la sòa. *Esporre il proprio giudizio,* e scherz. *Narrare la propria storiella* e sim.

N'esser miga in t' la sòa. *Aver le paturnie, Sonare a mattana.* Batter la luna.

Star in t' la sòa. *Star sulle sue, Sostenersi.* Badare a sè, ai fatti proprj.

Tutt i can tran dla còa tutt i sonaj voèulen dir la sòa. *Ogni cencio vuol entrare in bucato.* Ognuno dice la sua. *Chi fa la casa in piazza o la fa alta o la fa bassa.* V. anche Sòva.

Soarè. s. f. (dal Franc. Soirée) *Veglia.* La serata che si passa in casa altrui ballando o sollazzandosi comechessia.

Soatt. s. m. *Soatto.* Specie di cuojo del quale fannosi cavezze ai giumenti.

Sobbadiduri. s. f. T. di Vet. *Suggellazione al piede od Echimosi.* Intendesi una macchia sanguigna avvenuta per rottura di minimi vasi comparsa sotto la suola, quando essa viene compressa in seguito a corse su terreni sassosi e scabri, ed anche in conseguenza di cattive ferrature, o di viziata conformazione dei talloni. Può essere *secca* od *umida.* Quest'ultima porta il nome di *sobbattitura o suola battuta.*

Sòca. s. f. T. de' Gett. *Boccaglia.* Il carico de' piccoli getti. In altro sign. V. Sottana e Zoca.

Soccòrer. att. *Soccorrere, Sovvenire, Assistere, Ajutare.* Si noti però che *Soccorrere* è ajutare in un pericolo imminente. *Ajutare* è giovare per vita o per bontà di cuore. *Assistere* è sopravvegliare per lungo tempo in persona ai bisogni d'un uomo. *Sovvenire* è un ajutare che si fa chi non è stretto dal bisogno.

Soccors. s. m. *Soccorso, Ajuto, Assistenza, Sovvenimento.*

Soccors. add. m. *Soccorso, Ajutato, Sovvenuto.*

El soccors d' Pisa. *Soccorso di Pisa o di Paluello.* Arrecar acqua quando la cosa è arsa.

Sod. add. m. *Sodo.* Duro, non arrendevole, e dicesi per lo più di cosa. *Posato,* dicesi meglio di persona seria grave

Parlar sul sod. *Favellare in sul sodo.* Parlare da senno. Dir daddovero.

Star sod. *Star sodo, star fermo.* Non si muovere. *Star sodo alla macchia o al macchione.* Non si lasciar persuadere nè svolgere a far checchessia.

Tgnir sod. *Pigliare, Prendere, Tenere.* Per esempio:

Tgni sod st' capell. *Prendete, Tenete, Pigliate questo cappello.*

Soda. s. f. T de' Vetr. *Rochetta, Polverino.* Cenere portata dal Levante della quale i vetraj si servono per fare il vetro.

Sodar. att. *Sodare.* Assodare, fermare, stabilire, rassodare.

Sodares. n. p. T. d'Arch. *Assestarsi.* Dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso.

Sodares, Far giudizi. *Metter giudizio, Far senno.*

Sodisfar. att. *Soddisfare.* Appagare, pagare il debito, aquietare ecc.

Sodisfatt. add. m. *Soddisfatto.* Appagato o soluto.

Sodisfaziòn. s f. *Soddisfazione.* Riparazione, espiamento.

Dar sodisfaziòn. *Dar soddisfazione* Riparare ad un torto od altro sim.

Soenzonum. s. m. (Lat.). *Saggina.* Così trovo nominata nella nostra cronica di Fra Salimbene una specie di saggina che si coltivò per le strade ecc. verso il 1300 in occasione che la peste e la carestia aveva spopolata la nostra città

Soèuda. s. f. T. d'Agr. *Maggese.* V. Cotura mazenga.

ı. m. *Mastello, Bigoncia.* Vaso
ɉno senza coperchio e fatto a do-
due delle quali più alte e trafo-
per comodo di trasportarlo. È
: una misura di liquidi e vale la
d' una brenta. = Si adopera pu-
ıal misura del carbone. Le sue
sono:
ıil j orècci. . *Fori.*
. . . . . . *Fondo.*
. . . . . . *Doghe.*
:i . . . . *Orecchie.*
ıa . . . . *Caprugini.*
. . . . . . *Cerchi.*
ɔɪ DA ALSÌA. *Ranniere.* V. Sojo-

ɔɪ DA BAGN. *Tinozza.* Vaso di le-
o di rame ad uso di bagnarsi.
ɔɪ DA BUGADA. *Conca.* Vaso di le-
grande e assai concavo a simili-
ıo della bigoncia, per uso d' im-
ıare ı panni lini. *Colatojo,* dicesi
esso vaso da imbucatare quando
terra cotta.
ɔɪ DA LAVAR. T. de' Lavand. *Truo-*
V. Bnàzz.
. s. f. *Beffa, Burla, Berta, Soja.*
ɔɪA. s. f. T. de' Birr. *Bigoncia.*
ı di mastello assai grande nel
: si spilla dal tino la birra.
ɔɪA. s. f. T. di Cart. *Secchia.*
golo poco dissimile del casciotto
ıuale si condiziona il pesto cavato
ozzo dalle pile.
.ɪA. s. f. T. de' Lavand. *Conca.*
oèuj da bugada.
:ɔɪA. s. f. T. de' Mugn. *Soglia.*
Codàlber.
:ɔɪA. s. f. T. de' Polv. *Sedile.* Mas-
ɔ di mattoni o di pietra, con cui
llegata la ciocca che regge uno
perni degli alberi di uno dei mu-
da polvere.
:ɔɪA. s. f T. de' Saln. *Tinozza.*
ı di bigoncio così detto dalla sua
ıa ovale simile alla tinozza da ba-
ure.
:ɔɪA DEL FÒREN. *Altare del forno.*
Pèca.
:ɔɪA DL' USS. *Soglia, Limitare.* La
e ınferiore dell' uscio ove posano
stipiti.
ı LA SOÈUJA. *Dur la berta, la so-*
ja, la quadra, e s' intende per lo più
di parole. *Dar un piccino alla mano,*
vale motteggiare alla sfuggita. *Dar la*
cenciata, burlare altrui in fatti o in
parole.

SOÈUL. s. m. *Suolo, Falda.* Disteso o
piano di mercatanzie, o di grasce, o
di cose simili poste ordinatamente o
distesamente in pari l' una sopra l' al-
tra. *Strato, Filare.* Le disposizioni in
piano di quelle terre o cose che ca-
vando si trovano nel seno della terra.

A SOÈUL PER SOÈUL. *A suolo a suolo.*

METTER A SOÈUL A SOÈUL. *Stratificare, Assuolare.* Por le cose assuolate l' una
sopra l' altra.

SOÈULA. s. f. *Suola.* Quella parte della
scarpa spettante alla pianta del piede,
e non al calcagno, che si pone in ter-
ra. Dicesi anche *Suolo,* ma in plurale
fa le suola.

SOÈULA. s. f. T. di Vet. *Suola.* La
parte di unghia del cavallo che corri-
sponde alla pianta del piede e riem-
pie lo spazio compreso fra il lembo in-
feriore della muraglia ed i puntelli.

SOÈULA BRUSADA. T. di Vet. *Suola ab-
brucciata.* Effetto più grave della suo-
la infiammata per la medesima cagio-
ne. V. Soèula scottada.

SOÈULA DL' AFFÙST. T. Mil. *Suola.* As-
se posto sotto il pezzo che si alza e si
abbassa mediante il giuoco della cer-
niera del meccanismo della puntata.

SÒEULA SCADA. T. di Vet. *Suola dis-
seccata o inaridita.* Effetto che si ot-
tiene quando l' applicazione del ferro
caldo non è tale (o per l'intensità del
calore o pel tempo di applicazione) da
produrre l' abbrucciamento. Il piede
vien detto allora *alterato.*

SOÈULA SCOTADA. T. di Vet. *Suola in-
fiammata o riscaldata.* L' effetto che
si produce nel piede del cavallo te-
nendo troppo applicato il ferro rovente,
allo scopo di levare più facilmente l' un-
ghia, effetto però che si dissipa prèsto.

CONTAR CHÈ LA SOÈULA DIL SCARPI. *Te-
nere a vile.*

METTER LA SOÈULA. *Risolare.*

MEZZA SOÈULA. *Mezza piantella.*

SOÈURA. s. f. *Suora,* Monaca, religiosa
regolare.

Fars soèura. *Monacarsi.*

Soèuri. s. f. *Monachine.* Quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono.

Sofà. s. m. *Sofà.* Sorta di lettuccio da sedere. Ha:

Fianch . . . . *Fianchi.*
Fond o fust . . *Sedere.*
Imbottitura . . . *Imbottitura.*
Pe. . . . . . *Piedi.*
Rolò . . . . . *Rotolo.*
Schinàl . . . . *Spalliera.*
V. Canapè.

Sòffegh o Sòffogh. s. m. *Soffogamento.* Impedimento del respiro.

Sòffegh o gran caldo. *Caldaccio.* Gran caldo. *Afa, Afaccia.* Vampa affannosa, fastidio, inquietudine proveniente da soverchio caldo, o gravezza d'aria.

Soffiòn. s. m. T. Mil. *Soffione, Mantachetto.* V. Mànes.

Sòffiz. add. m. *Boffice, Soffice.* V. Tèner.

Soffogà. add. m. *Soffocato, Soffogato.*

Soffogar. att. *Soffocare, Soffogare.* Impedire il respiro.

Soffrir. att. *Sofferire, Soffrire, Comportare.* Tollerare ciò che non si può impedire.

Soffrir. att. T. d'Arch. *Risentirsi.* Parlando di edifizj, vale dar indizio di patimento, far pelo.

Sofisticar. att. *Sofisticare,* Sottilizzare, cavillare.

Sofìstich. add. m. *Sofistico, Fisicoso, Schifiltoso* per fantastico, stravagante, ritroso.

Sofitt. s. m. *Soffitta, Soffitto.* Stanza a tetto. Si dice anche d'una sorta di palco (tassèll) *Soffittone* accr.

Sofìtta s. f. T. di Teat. *Soffitta, Cielo del palco.* La parte superiore del palco scenico de' teatri d'onde si calano le scene o dove si ritirano.

Sofittar. att. T. d'Arch. *Soffittare.* Far la soffitta, impalcare.

Sofrizer. V. Sufrizèr.

Sóga. s f. *Fune.* Corda grossa. = *Trapelo.* Sorta di canapo con uncini che serve per trainar pesi e barche per acqua.

Soggètt. s. m. T. di Pitt. *Tema, Soggetto.* Argomento o concetto di una composizione.

Soggètt. s. m. T. di Teatr. *Mandafuori, Scenario.* Quel foglio che si appicca al muro dietro le scene affinchè colui il quale assiste possa far uscire i recitanti aggiustatamente e a tempi debiti.

Soggètt. add. m. *Soggetto.* Dipendente dall'altrui volontà per ordine gerarchico. *Sottoposto,* pare dicasi meglio chi serve per prezzo ad una persona.

Cattiv soggètt. *Malbigatto.*

Soggettar. att. *Assoggettare, Sottomettere.*

Soggettén. s. m. Iron. *Suggettino.* Uomo tristo.

Soggettòn. s. m. *Soggettone.* Persona di alto grado o di qualità eminenti.

Soggeziòn. s f. *Soggezione, Sottomissione,* ma la *suggezione* suppone la violenza e nella *sottomissione* si ritiene più o meno libertà di moto.

Soghètt s. m. T. d'Agr. *Capestro.* Fune con che si legano gli animali alla mangiatoja, o mediante la quale si guidano aggiogati.

Soglièra s. f. *Calderotte.* Caldaja grande per uso di rigovernar le stoviglie. Dal volgo de' guatteri dicesi più spesso Bacciàcia V.

Sòja. s. f. *Minchionatura, Corbellatura.* Canzonatura, derisione, beffeggiamento, motteggio.

Sòja. *So io.* Unione della prima persona del verbo sapere col pron. io usata in moltissime frasi come per es.

Sòja mi! *Che so io! So assai, So io molto!* e sim.

Dar la sòja. *Sojare.* Dar la soja, Canzonare, cuculiare, mettere in canzone.

Sojàzz. s. m. *Bigoncia sdruscita; che versa, che si sfascia, cattiva, lorda* ecc. Talora lo diciamo anche per *Bigoncione,* bigoncia grande. = Ma propriamente è così chiamata la *Bigoncia delle immondizie dei detenuti.*

Sojén. s. f. *Bigonciajo.* Artefice che compone bigonce. *Barlettajo,* facitore di barletti o barilette. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI
DEL BIGONCIAJO.

na barila ecc. *Sdogare.*
l zén'ni . . *Capruginare.*
insèma . . *Far la dogatura.*
· . . . . *Piallare.*
r el coccòn . *Pertugiare il cocchiume.*
ar i legn . *Far le schegge.*
ar i lavor . *Rinettar i lavori.*
ar i zerc' . *Stringere i cerchi.*
il dveli . . *Addogare.*
ar . . . . *Cerchiare.*

STRUMENTI
DEL BIGONCIAJO.

da zerc'. . *Banco.*
. . . . . *Cavalletto.*
ètta . . . *Brocco.*
azz. . . . *Mannaja.*
a . . . . *Tirafondi.*
l . . . . *Sederino, Ceppo.*
roèul . . . *Spina.*
ll da gassa . *Coltello da cerchi.*
ll pr' i zerc'. *Spaccherello.*
ll tort. . . *Coltello a petto.*
èul. . . . *Mazzo.*
n . . . . *Modano.*
ora. . . . *Piegatoja.*
. . . . . *Pialletto torto.*
nta. . . . *Fattore.*
tt . . . . *Ascia.*
anch . . . *Ceppo.*
garoèula o As-
da pett . . *Guardapetto.*
la . . . . *Cocchiumatojo.*
or . . . . *Capruginatojo.*

COSE ATTINENTI
AL BIGONCIAJO.

n da viazz . *Barilletta, Barletta.*
. . . . . *Barile.*
. . . . . *Truogolo.*
z . . . . *Bottaccio, Barletto.*
. . . . . *Doghe.*
li . . . . *Mastelli.*
n . . . . *Mastelletto.*
. . . . . *Bigonciuolo, Bugliolo.*

Sèccia . . . . *Secchia.*
Soèuj. . . . . *Bigoncia, Mastello.*
Soèuj da alsia. . *Ranniere.*
Soèuj da bagn . *Tinozza.*
Soèuj da bugada. *Conca.*
Sojoèula. . . . *Bigonciuolo.*
Zerc'. . . . . *Schegge o Cerchi.*

Sojén, Sojètt. s. m. *Bigoncina, Bigonciuolo.* Piccola bigoncia.

Sojoèul da molètta. *Botticello.* V. S'cèll.

Sojoèul. *Ghezzo, Porcino.* Agg. di varie specie di funghi così detti dalla loro forma.

Sojoèula s. f. *Bigonciuola.* Piccola bigoncia, mastella.

Sojoèula. s. f. T. de' Fornaj *Pozzetta.* Piccola tinozza in cui si immolla lo spazzatojo de' forni. *Concolo,* dicesi più propr. il bigonciuolo del lievito.

Sojoèula. s. f. T. de' Lavand. *Conchetto.* Piccolo vaso da bucato. *Ranniere.* Vaso a similitudine di piccol doglio, che riceve o tiene il ranno che passa dal colatojo o dalla conca.

Sojoèula. s. f. T. de' Polv. *Tinozza.* Bigonciuolo conico cerchiato di legno entro il quale ponesi la polvere allorchè si leva da mortaj.

Sojoèula. s. f. T. de' Stracc. *Maceratojo.* Sorta di mastello entro il quale si fanno macerare i guscetti prima di porli sullo straccione.

Sojòn. s. m. T. de' Lav. *Mastello, Tinello.* Vaso di legno simile ad un tino ma meno alto entro il quale si fa il bucato in vece della conca: In altro signif. V. Bagn.

Sòl. s. m. *Sole.* Pianeta che illumina il mondo e conduce il giorno.

Sòl. T. Furb. *Fuoco.*

Sòl che brusa. *Sol che abbronza, o cocente.*

Sòl smort, sbiàved. *Sole annacquato, Solicello.* Sole abbacinato.

Andar zo el sòl. *Andar sotto il sole, Colcarsi.* Tramontare.

Aver quatter garatòn al sòl. *Avere al sole,* oppure *Avere del suo al sole.* Vagliono possedere beni stabili. *Aver terra al sole.*

Battò dal sòl. *Assolato, Soleggiato.*

Colp d' sòl. *Solinata, Solata.* Colpo di sole cocente.

Dar el sôl alla roba. *Soleggiare.* Dicesi del porre il grano o qualsivoglia altra cosa al sole, all'effetto di asciugarla.

El calor del sôl. *Soleggiata.* V. di reg. L'azione calorifica e continuata del sole.

Gnir su el sôl. *Spuntar il sole.* Sorgere, nascere il sole, farsi giorno.

Guardars o voltars indrè el sôl. *Insaccare.* Dicesi del sole quando tramonta attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno.

In tl andar zo el sôl. *Al dichino o chino del sole.* Sul tramonto.

Metter al sôl. *Soleggiare, Assolinare.*

Occ' del sôl. *Occhio di sole.* Sfera del sole.

Quand el sôl el s' volta indrè, tutta la notta agh pioèuva adrè. *Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove.*

S' el sôl dass mai in t' il me fnestri! *Se la palla balza in sul mio tetto! Se posso pigliare la fortuna pel ciuffetto! Se quella ciechina volesse girar bene!* Se fortuna mi arridesse. Sorta d'Interjez.

Spera d' sôl. *Finestrata di sole.* Dicesi quando s'apre a un tratto un ammasso di nubi, per cui passa il sole.

Star al sôl. *Assolinarsi.* Fermarsi in un luogo dove dà il sole.

Va el sôl va. *Vanne al sole,* cioè cedi a me, ritirati riconosci la tua inferiorità.

Sôl. *Solo.* Non accompagnato.

Dov anmi e un corp sôl. *Due anime in un nòcciolo.* Dicesi di due amicissimi fra loro, che pure si chiamerebbero fratelli giurati. Essere pane e cacio, anima e cuore.

Sôl. avv. *Solo, Soltanto, Solamente.*

Star sôl. *Tenere la solitudine.*

Sôl. s. m. T. Mus. *Sol.* La quinta delle note musicali.

Solà. add. m. *Solettato.*

Soladura. s. f. *Solettatura.* Il solettare le scarpe, metter loro le suola. *Risolatura.* Il solettar le scarpe di nuovo.

Solàn. s. m. T. Bot. *Solano, Solatro.* Pianta di due spezie: l'una det[...] nifera, l'altra furiosa. La prima [...] tu tra noi è la *Physalis som[...]* Linn. L'altra è una varietà dell[...] *ladonna.*

Solar. s. m. *Granajo.* Stanza a t[...] cui si ripone il grano. *Solajo,* il piano che serve di palco alla inferiore e di pavimento alla su[...] re. V. Granar.

Solar. s. m. T. de' Polv. *Sten[...]* Luogo destinato a stendervi la [...] re da fuoco per farla seccare a[...]

Solar. att. *Soleggiare.* V. Dar [...]

Solar. att. T. de' Calzol. *Sola[...] lettare.* Mettere le suole alle [...] stivali ecc. *Risolare,* mettere [...] suola alle scarpe. V. Arsolar.

Solar. att. V. Cont. *Assuolar[...]* sporre a suoli.

Solàzz. s. m. T. Furb. *Manutengo[...]* tien mano.

Solch. s. m. T. d'Agr. *Solco.* F[...] che si lascia indietro l'aratro i[...] dendo o lavorando la terra, e [...] si va affondando nelle testate de[...] po col badile. *Solcomaestro,* il [...] che divide una porca dall'altra

Solch ad testada. T. d'Agr. [...] *solco.* Quel solco che si fa i[...] de' solchi arando, perchè pren[...] cqua di essi solchi e guidile fu[...] campo.

Solch armondadôr. T. d'Agr. [...] Solchi più larghi e profondi de[...] tri che tagliano la terra in var[...] e si dirigono fuori del campo [...] sua parte più bassa per facili[...] scolo delle acque soprabbondan[...]

Solch tort. T. d'Agr. *Solco [...] do.* Quel solco imperfetto, che [...] avvertenza degli aratori suol [...] nascere nella porca.

Solch trasvagn'. *Acquajo, So[...] cquajo.* Quel solco a traverso a[...] po che si fa per ricevere l'acq[...] gli altri solchi e trarnela fuori.

An n'aver mai solch dritt. *N[...] ter cavare buccia da una cosa*

Far i solch. *Solcare.* Far i [...] nella terra. Menare i solchi.

Solchètt. s. m. *Solchetto, Solcell[...]* colo solco, fossatello. *Occhiello*[...]

fa coll' occhio del marrone nel- preparata per piantarvi piante itacee.

ÈTT DLA STALLA *Scolatojo, Ro-* iolco fatto di mattoni per col- atro il quale si raccoglie, spaz- vi scola, il pacciame e da- ito. *Fognuolo,* condotto o foro orgare dalle stalle le immon-

m. *Soldo.* La ventesima parte tica nostra lira cioè di quella a *vecchia* o Borbonica non che Imperiale e della Farnese. V.

Bicc', DINAR, BORR, QUATTRÉN, ecc. *Soldi, Danari, Contanti, Quattrini* ecc. Le monete in

s. m. *Soldo.* Paga, stipendio,

IMPRESTÀ. *Danari ripresi,* cioè prestanza.

DI SOLD MOLTBÉN. *Esser danajo-* er molti danari.

IR DI SOLD. *Essere in quattrini.*

IR ADOSS I SOLD. *Aver danari* (Franc.).

R SU DI SOLD. *Entrare in de-* riscuotere.

AR DI SOLD. *Toccar denari.*

SOLD DA MANEGGIAR A I ALTER *re baloccare il danaro in man*

ÉN FA EL SOLD, E L' SOLD FA LA *l picciolo a picciolo si fa il*

II SOLD A RUD, A BATALIÓN. *Far a bussa.* Guadagnare quattrini n quantità.

D VAN ADRÈ AI SOLD. *La roba a roba.*

AR DESNOÈUV SOLD A FAR 'NA LI- *ir fra due soldi e ventiquattro*

I FINA L' ULTIM SOLD. *Pagare a soldo: Pagar il lume e i dadi.*

I SPENDER I SO SOLD. *Sapere spen- a sua lira per venti soldi.*

IN T' I SO DU SOLD. *Star ne' suoi*

IN T' I SO ZINC SOLD *Stare sul-* Star sostenuto.

SOLDÀ. s. m. *Soldato, Milite,* ma *soldato* dicesi da soldo chi milita per prezzo, *milite* chi serve la patria per amore o per solo dovere, e ben dice il Tommaseo che gli Svizzeri sono *militi* in casa, *soldati* fuori. *Militare* in senso di soldato o di guerriero non è usato da buoni scrittori Italiani.

SOLDÀ A VITTA. *Stanziale.*

SOLDÀ D' CAVALLERÌA. *Cavaliere.* Soldato a cavallo.

SOLDÀ DEL PAPA. Fig. *Soldato da chiocciole; soldato del Tinca, che ve ne volevano trentasei a cavar una rapa.* Soldatello, soldatuccio.

SOLDÀ DEL TRENO. *Soldato del treno.* Quel carrettiere armato che conduce le carra del treno dietro gli eserciti. *Bagaglione,* dicesi chi porta il bagaglio.

SOLDÀ D' FANTARÌA. *Fante.* Fantaccino, soldato a piede.

SOLDÀ D' GUARDIA. *Guardaposto.* Soldato messo a guardia di alcun posto.

SOLDÀ PAISÀN. *Guardia forese.* Soldato forese.

SOLDÀ SEMPLIS *Comune* Soldatino.

ANDAR SOLDÀ. *Entrar soldato.*

DA SOLDÀ. *Soldatescamente.*

FAR EL SOLDÀ. *Militare.* Servir nella milizia, far il soldato, essere soldato.

FAR SOLDÀ. Fig. *Imbrogliare, Prendere al boccone, Far pagare lo scotto* e simili.

FAR DI SOLDÀ. *Assoldare.* Soldare, incaparrare o staggire soldati.

SOLDADAJA. s. f. *Soldataglia.* Moltitudine di vili ed inesperti soldati.

SOLDADAZZ s. m. *Soldataccio.* Peggior di soldato.

SOLDADÉN. s. f. *Soldatino. Soldatello, Soldatuccio* diminut. di soldato. Noi diciamo per lo più soldadèn dei *figliuoli di soldati, alunni o allievi di un corpo militare.*

SOLDAJOÈU s. m. *Danajuoli, Danajuzzi.*

MUCCIARES DI SOLDAJOÈU. *Aggruzzolare qualche soldarello.*

SOLDARÌA. s. f. *Soldateria, Soldatesca.* Adunanza di soldati.

SOLDÉN. s. m. *Soldino.* Diminut. di soldo.

SOLDÒN. s. m. *Bagherone.* V. Bagaròn.

I SOLDÒN. *I dindi.* Così parlando co' fanciulletti sogliam chiamar i danari.

SOLÉN. s. m. *Canavaccio* ed anche volg. *Canovaccio*. Sorta di tela canapina grossa e ruida. Dicesi *Traliccio*, quando è assai grossolana e si rada che quasi traluce.

SOLÉN DA IMBOTTIR. *Bugrane*. Quel traliccio forte di cui si servono i sartori per mettere al di dentro di alcuni luoghi degli abiti, per tenerli più saldi.

SOLENNITÀ. s. f. *Solennità*. Giorno di gran festa o pompa. Fig. *Sole gagliardo*, il saettare, il battere, lo sferzar forte del sole.

SOLÈTT. s. m. T. di Mic. *Fungo Jozzolo*. Fungo cattivo, gialliccio, detto da Linn. *Boletus inanis*.

SOLÈTTA. s. f. *Soletta*. Quella parte delle calze che si mette sotto ai piedi. *Pedule*.

SOLÈTTA. s. f. Voce Borgh. *Rasiera*. V. Raspa.

SÒLFA. s. f. T. Mus. *Solfa*, *Zolfa*. Le note musicali e la musica stessa.

FAR LA SÒLFA. Fig. *Soffiare*. Riferire segretamente i fatti altrui a persona che comunquemente sovrasti.

SOLFARAR. att. *Intingere*. L'atto dello immergere gli stecchetti nella così detta *Zolfiera* perchè restino ricoperti nell'estremità di materia fosforica.

SOLFARARA. s. f. *Zolfiera?* Arnese dentro il quale si prepara la materia fosforica che serve ad accendere i solfanelli fulminanti.

SOLFARÉN. s. m. *Solfanello*, *Zolfanello*, *Zolfarino*. Fuscello di gambo di canapa o d'altro, intinto da due capi nello zolfo.

SOLFARÉN. s. m. T. Bot. *Erba zolfina*, *Loto domestico*, *Meliloto*. Pianta biannua, che fa fiori piccoli di un giallo pallido, che aromatizza seccata il fieno tra cui cresce. È il *Trifolium melilotu indica* di Linn.

SOLFARÉN A SFREGAMÈNT. *Fiammiferi*. Fuscelletti con capocchia infiammabile che strisciata su corpo ruvido s'accende.

TGNIR DA CAT I SOLFARÉN. *Guardarla nel lucignolo e nell'olio*. Curar le minime quanto le gravi cose perchè il proverbio dice: Molti pochi fanno un assai.

SOLFARINAR. *Zolfanellajo*.

SOLFATARA. s. f. *Solfanaria*, *Z*[illegible] Luogo ove si cava e si lavor[illegible]

SOLFÈ. s. m. T. de' Sell. *Soffie*[illegible] cie di tettuccio de' mantici [illegible] rozze fermato con due per[illegible] buttarlo giù ed alzarlo secon[illegible] sogno.

SOLFÈ DA CAVALL. T. de' Pa[illegible] *dovano da cinghie*. Sorta di foggia di gran nastro per us[illegible] ghie di lusso.

SOLFÈGG. s. m. T. Mus. *Solfeggi*[illegible] e l'azione del solfeggiare.

SOLFEGGIANT. s. m. T. Mus. *Sol*[illegible] *Solfeggiatore*. Che sa di solfe[illegible] *Soffione*. Spia.

SOLFEGGIAR. att. T. Mus. *Sol*[illegible] *Solmizzare*. Cantar la solfa. [illegible]*zare*, vale solfeggiare colle [illegible] li. Fig. e in mal senso *Buss*[illegible]*fiare*, far la spia.

SOLFER. s. m. *Zolfo*, *Solfo*. Min[illegible] to di materia che tosto si ac[illegible] anche Solfarén.

SOLFER. T. Bot. *Erba vetturi*[illegible] ta che nasce ne' campi con[illegible] coli, gialli a spighe, dalla q[illegible] stilla la famosa *acqua di Tr*[illegible] serve per la concia di alcuni [illegible] È il *Melilothus officinalis* Li[illegible]

SOLFER. s. m. T. Furb. *Vin*[illegible]

DAR EL SOLFER. *Solfare*, *Zolf*[illegible] fumare, mondar collo zolfo. [illegible] si dice dello immergere i ca[illegible] fanelli nel solfo strutto bogli[illegible] chè vi si appicchi.

SÒLI add. m. *Piallato*, *Leviga*[illegible] senza alcuna irregolarità. *Lisc*[illegible] *pio*, senza ornati.

SÒLIA. s. f. T. de' F. Ferr. *Soglia*[illegible] ga di ferro che si mette appi[illegible] toni.

SOLIANA. s. f. *Altana*, *Terrazz*[illegible] *dere*. V. Terrazza.

SOLIAR. att. T. di giuoc. *Scom*[illegible] Mettere sola una carta che s[illegible] con altra del seme stesso.

SOLIERA. V. Soglièra.

SOLID. add. m. *Solido*. V. Sod.

SOLIDÀL. add. m. T. Leg. *Solid*[illegible] bligato in solido, cioè insiem[illegible]

SOLISDAR. v. a. V. Cont. *Soller*[illegible]

ld. m. *Solito*. Che è di uso.
solit. *Solere, Avere in costu-* *per consueto*.
olita sinfonia. *Sempre quella* , *È cangiato il maestro di* *la, ma la musica è sempre* Al solito, giusta il consueto, o il solito.
s. m. *Solitario?* Pietra prezio- per essere assai grossa e bella da sola, e si porta per lo più go avvistato.
ari. s. m. *Rubesto, Forastico.* che fugge ogni compagnia per la solo. *Solivago*, dicesi chi ama vagando da solo.
ari. add. m. *Solingo, Romito, Di-* e dicesi di luogo non frequen- *Solitario* di passera verme o del solitario, di vita solitaria

add. m. *Sollo, Soffice, Boffice.* di cosa non pigiata o calcata. *ito*. Dicesi di un malato che ab- otito qualche alleggiamento. Al- *Ristorato, Riconfortato* oppure *ito*
. att. *Sollevare*. Levar su. Fig. *re*. Far insorgere.
var att. Figur. *Sollevare, Ral-* *l'animo*. Dar un po di sollievo o.
ator. s. m. *Cavalocchio, Solle-* e. Chi per mercede sollecita le altrui presso i curiali, riscuote per altri ecc.
m. (Dal Franc. Souliers). *Scar-*

s. m. *Sollievo, Alleviamento,* *'to, Asolo.*
s. m. T. d'Astr.. *Solstizio.* Il che il sole è ne' tropici.
. s. f. *Risoluzione*. Iscioglimento ibio, quistione ecc.
ión. s. f. *Assoluzione, Proscio-* *to da peccati* e fig. *Condona-* *di debiti, di obbligazioni*.
att. *Assolvere, Prosciogliere*. V. on.
add. m. T. Leg. *Solvente*. Che che può pagare.
f. *Soma*. Il carico che si pone nenti.

Andè la strada a s' giusta la sòma. *Per la via s' acconciano le some*. In operando si superano le difficoltà.
Metter la sòma *Assomare*.
Portar la sòma. *Someggiare*.
Roba da sòma. *Roba somaja* Si dice quella che può caricarsi sopra un giumento.
Somàcch s. m. *Sommacco*. Cuojo concio colle foglie dell' arboscello chiamato con tal nome ossia del *Rhus coriaria* L.
Somar. V. Somma, Sommar ecc.
Somaria. s. f. *Somara*. Asina.
Somari. s. m. *Somaro, Somiere, Giumento, Asino*. = Somarino diminut., Somaraccio pegg. V. Asen.
Somèr. s. m. T. degli Org. *Somiere*. Quella parte dell' organo che resta immediatamente sotto le canne. Vi sono due sorta di somieri, uno a *tiro*, l' altro a *molle* o a *vento*. Ha per lo più
Bus . . . . . *Canali*.
Linguètti . . . *Ventilabri*.
Somètta. s. f. *Sometta, Somella*. Piccola soma.
Somiar. V. Somiliàr.
Somiliant. add. m. *Somigliante, Rassomigliante, Somiglievole*.
Somilianza. s. f. *Somiglianza, Assomiglianza, Rassomiglianza*.
Avergh dla somilianza. *Tenere o avere somiglianza*.
Somiliar. att. *Somigliare, Rassomigliare*. Assomigliare.
Somiliar a so padar. *Padreggiare, Far ritratto del padre*.
Somiliar a von. *Arieggiare alcuno*. Far ritratto di uno.
Somiliar un po. *Arieggiare*. Aver convenienza.
Sominnistrar. att. *Somministrare, Ministrare*.
Somissiòn. s. f. *Sommissione*. Sommessione.
Somma. s. f. *Somma*. Quantità. *Sommato*, il risultato, o la somma d' un conto di più partite.
In somma dla somma *In somma delle somme*. Per final conclusione.
Sommar. att. *Sommare, Supputare*. Ricorre i numeri, far la somma, il sommato.

Sommètta. s. f. *Alquanta somma, Danajuolo.* Piccola somma di danaro.

Sommòn'na. s. f. *Grossa somma.*

Somossa. s. f. *Sommossa, Sollevazione.* V. Rivoluzion.

Sòn. s. m. *Suono.* Il suon della voce, il suono d'un istrumento ecc.

Sòn celest. T. Mus. *Suono celeste.* Suono di somma dolcezza che si ottiene sul pianoforte mediante la *pedaliera celeste.*

Sòn d' campanén. *Squillo.*

Sòn de scatla. T. di Vet. *Suono matto.* Dicesi quel rumore che si ottiene percuotendo lo zoccolo di un cavallo quando vi sia il distacco della muraglia in qualche punto.

Sonà. add. m. *Suonato.* Da suono e in senso di tempo. *Passato.*

Sonà campani! *Sonate un doppio.* Dicesi per maraviglia, ma più spesso per ironia quando uno fa bene una cosa, che per solito fa sempre male.

Sonada. s. f. *Sonata.* Il sonare; ma con determinata lunghezza di tempo.

Sonada. s. f. *Senata* (Fior.). Tanta roba quanta cape in seno o in un seno.

Sonada. s. f. *Tocco, Botta.* Avviso dato senza parere. Fig. *Rovescio di bastonate, Bravata* ecc.

Sonada longa. *Scampanellata.*

Sonada nojòsa. *Stampita.* Suonata per lo più stucchevole come quella che fanno i ciechi cantando per istrada qualche canzonetta.

Andar adrè a la sonada. *Accomodarsi alle batute.* Secondare l'altrui umore.

Andar in sonada. *Spossarsi, Abbattersi, Non durarla.* Dicesi di cavallo o simile che per poco di fatica infiacchisca. *Sonare il corno,* dicesi fig. de' carnami e camangiari, quando cominciano a spirar mal odore. Scherz. *Inciuscherarsi,* prendere la bertuccia avvinazzarsi.

Sonadén'na. s. f. *Sonatina.*

Sonadòr. s. m. *Suonatore.* Che suona o fa professione di suonare, che dall'istrumento prende spesso altro nome come per es.

Sonadòr da arpa. *Arpista.*

Sonadòr da bass. *Bassista.*

Sonadòr da clarinètt. *Clarinett*

Sonadòr da contrabass. *Contrab sta.*

Sonadòr da còren. *Cornista, C dore.*

Sonadòr da orgben. *Organista.*

Sonadòr da pian e fort. *Piani*

Sonadòr da piatt. *Catubista.* S tor di piati metallici o catube.

Sonadòr da piva. *Piva, Cornamu*

Sonadòr da timpen. *Timpanista*

Sonadòr da zìmbol. *Cembalista.*

Sonadòr d' chitàra. *Chitarrista*

Sonadòr d' contrabass. *Contrab sta?*

Sonadòr de tromba. *Trombetta.*

Sonadòr de trombòn. *Trombone*

Sonadòr de viola. *Violista.*

Sonadòr de flaut. *Tibicina.* F sta.

Sonadòr de violén. *Violinista.*

Sonadòr d' fagott. *Suonatore gotto.*

Sonadòr d'oboe. *Oboe* (Bors.). *ista.*

Sonadòra. s. f. *Suonatrice.*

Sonadorèll. s. m. *Strimpellatore, lajo.*

Sonadoròn. s. m. *Gran suonatore.* maestro di suono.

Sonàj. s. m. *Sonaglio.* V. Cioccarl

Sonàj. s. m. *Minchione.* Bag babbeo, balordo. Fig. *Granelli, coli.*

Averen pién i sonàj. *Esserne stucco, ristucco, infastidito.*

Aver foèura di sonàj, An gnan pr'i sonàj. *Aver uno in servizio: Aver uno nella tacca zoccolo, nello zero, in cupola forame* ecc. Modi bassi per espr che non ci cale di uno.

Di sonàj! Sonàj po! *Finocchi! che fritte! Zucche marinate! L che marine!* Esclamazioni usa chi non menando buono il det trui, ha che dire in contrario.

Fa a moèud d'un sonàj. *Fa d'un pazzo,* oppure *Se vuoi modo d'un pazzo.* Modo che si pone ad un consiglio che può disgustoso a chi lo riceve.

EL SONÀJ. *Fare il norri, lo no-* *il baseo, l' indiano, il nescio,* *orri, il musone, la gatta mor-* *addormentato: Fare a cheti-* Fingere o simulare semplicità ranza per proprio interesse.
D:ÀJ. *Soppiattone, Sorbone.* Uo- tuto che fa l' innocentino.
IN TI SONÀJ. *Fare smuovere il* *Torre il capo.* Infracidare, sec- annojare, infastidire.
I SONÀJ. *Venir la muffa al na-* *ltar la mostarda al naso.* Adi-

EL OGNI FEDEL SONÀJ. *Essere* *pe' boccali, Saperla i pescio-* *Esserne pieno il paese.* Sapersi osa da tutti.
. f. *Baggea.* Babbalea, babbac-

L. s. m. *Cazzatello.* Omicciuolo.
LA. s. f. *Scriatella.* Femminetta.
naja.
s. m. *Ciondolone.* Colui che non nai le mani di nulla. Altr. *Ba-* *, baggianaccio.*
. V. Sonàj.
. s. e add. m. *Sonnambulo,* *nbulo* e grec. *Ipnobate.* Colui ono e addormentato, sorge di cammina, ed esercita varie ope- i come fosse svegliato.
. s. m. *Sonamento.* Il sonare usiamo più spesso in senso di *anio.*
tt. *Suonare* e meglio *Sonare.* re suono.
R. att. Fig *Sonare.* Dicesi coper- te per putire. V. Campanàr.
R. att. V. Contad. *Sembrare,* e sim.
R A BOTT. *Rintoccare.* Sonare a separati.
R A LA LONGA. *Sonare a dilun-* *distesa.*
R A RACOLTA. T. Mil. *Suonare a* *ta.* V. Batter.
R BÉN. *Sonare maestrevolmente.*
R CAMPANA MARTELL. *Sonare a* *, Stormeggiare.* V. anche Martlàr.
R CON ANMA. *Suonar con espres-* E dicesi di chi suona strumenti o da fiato.

SONAR DA FESTA. *Sonare a festa, o a* *gloria,* e dicesi anche *Scampanare.*

SONAR DA MORT. *Sonare a morto.* Sonare l' ave maria de' morti.

SONAR EL CÒRO. *Suonare a capitolo.*

SONAR EL MEZDÌ. *Sonare la saluta* *zione angelica.*

SONAR EL TEDEUM. *Suonare a Dio Lo-* *diamo.*

SONAR EL TEMP. *Suonare a mal tem-* *po* o a *tempesta.*

SONAR EL VESPER. *Suonare a vespero.* Chiamare alle preci vesperali.

SONAR IL J' ORI. *Sonare, Battere,* *Scoccare le ore.*

SONAR IN TERZ O A DOPPI. *Sonare a* *doppio o un doppio,* cioè più campane ad un tratto.

SONAR I SANTUS. *Sonare al santo.*

SONAR I SOLD. *Contar i danari, Sgat-* *tigliargli.* Pagare.

SONAR LA BENDIZIÒN. *Sonar a Signore* (Sacch. N.° 192).

SONAR LA BERLOCA. *Suonar a mangia-* *re.* Dare colla campana e col campanello il segno di andare a tavola.

SONAR LA CAMPANELA. *Sonare a co-* *prifuoco.*

SONAR LA COMUNIÒN. *Suonare a co-* *munione.*

SONAR L' AGONIA. *Suonare a agonia.*

SONAR LA MESSA. *Sonare a messa.*

SONAR LA MUSICA. T. di Vet. *Essere* *sibiloso.* E dicesi di quel cavallo che è malato di sibilo o che manda rantolo acuto nel correre.

SONAR LA PREDICA. *Sonare la predica.*

SONAR L' ARÈNGA. *Suonare a suplizio?* Sonare la campana del comune in occasione di publico gastigo. Il nostro detto venne per avventura dall' uso che un tempo si aveva di suonare la stessa campana per chiamare il popolo ad ascoltare qualche pubblica aringa, che vuol dire allocuzione, discorso, orazione, diceria, sermone, concione.

SONAR LA STMANA. Fr. del Cont. *Acciotolare quattrini.* Dimenarli nelle tasche e farli sonare come fa spesso chi ne ha pochi e di rado.

SONAR L' AVEMARIA. *Suonar l' ave o* *l' angelus.*

SONAR LA ZÉFRANA. *Sonare al lavoro*

o a scoprifoco? Non ho trovata frase più affine al significato del nostro dialetto che appunto indica il chiamar a lavoro gli artigiani.

SONAR L'ORA D' NOTT. *Suonare l' avemaria de' morti.*

SONAR MAL. *Strimpellare, Squitterire.* Suonare a mal modo uno strumento da corda. *Carminare,* suonar malamente unè strumento da fiato.

SONAR 'NA CALENDA. *Sonare un carriglione.* Sorta di suono di campane che rende armonia.

SONAR PR' EL FOÈUGH. *Sonare a fuoco*

SONAR PR UN ANGEL. *Suonar la gloria degli angeli.*

SONAR UN S'CIAFF, UN PUGN'. *Appoggiare un pugno, Appiccicare uno schiaffo* ecc.

SONAR VON. *Sonare alcuno.* Vale percuoterlo, batterlo.

METTERS A SONAR *Dar nelle campane.*

SONÀRA. s. f. *Cascaggine.* Inclinazione a dormire. V. Sonnàra.

SONARLA. s. f. *Sentenziare o Infliggere una pena, un castigo. Accoccarla, Sonarla ad alcuno.* Vale farlo stare al partito che si vuole.

SÒNDA. s. f. T. d'Agr. *Succhio, Succhiello, Trivello.* Strumento di cui servonsi gli agricoltori per scandagliare i terreni.

SÒNDA. s. f. T. degl'Idraul. ed altri. (Dal Franz. *Sonde*) *Scandaglio, Piombino.* Palla attaccata ad una corda detta *Sagola da scandaglio* per iscandagliare il fondo delle acque.

SÒNDA. s. f. T. Mil. *Spilletto.* Strumento de' cannonieri per scandagliare la lumiera de' cannoni.

SÒNDA DA CERUSICH. *Tenta, Specillo, Specchietto.* Sottile istrumento col quale il cerusico conosce la profondità delle ferite e ve n'ha d'acciajo e d'argento. *Tenta scanalata, Tenta incerata.* = *Melosi,* l'esplorazione che si fa mediante lo specillo.

SONDAR. att. *Scandagliare, Tentare, Succhiellare.*

SONÉN PÒ! Interj. *Finocchi!* V. Sonaj.

SONERÌA. s. f. T. degli Oriv. *Soneria.* V. Battaria.

SONÈTT. s. m. *Sonetto.* Composizione notissima di quattordici versi. Fig. *Sonettino,* breve sonno. V. Sonnètt.

SONÈTT BALORD. *Sonettessa.* Sonet cattivo.

SONÈTT CON LA CÒVA. *Sonetto caudat*

COL CH' FA I SONÈTT. *Sonettante.* S nettista, Sonettatore.

FAR DI SONÈTT. *Sonettizzare, Sonetare.* Comporre, spiatellare sonetti.

SONETTÈN. s. m. *Sonettino. Sonettucci* dim. di sonetto. *Sonettone* accr.

SONN. s. m. *Sonno.* = *Ipnologia,* tratta del sonno. *Antinarcotico* che è cont il sonno *Insonnia* privazione del sonn V. Dormir e Insòni.

SONN ALZÈR. *Sonno sveglievole.*

SONN DL' ALBA. *Sonnellin dell' oro.*

SONN DUR. *Sonno profondo.*

SONN TÈNER. *Sonno leggiero.*

CASCAR O CRODAR DA LA SONN. *Morire, Cascare o tracollar di sonno.* Aver grandissima voglia di dormire.

CAVARS LA SONN. *Fare una dormitona.*

CIAPAR EL SONN. *Pigliar sonno.* Attaccare il sonno.

ESSER TRA LA VEGLIA E L' SONN. *Esser o stare fra il dormiveglia.*

FAR GNIR SONN. *Indur sonno, Insonnare.* Conciliare il sonno.

FAR PASSAR LA SONN. *Levare il sonno*

FAR TUTT UN SONN. *Dormire un sonno intero.*

FAR UN SONN. *Schiacciare, Dormire, Fare un sonno.* Dormire alquanto.

TRA LA VEGLIA E L' SONN. *Sonnacchioni.*

SONNÀRA. s. f. *Sonnolenza, Cascaggine.* Inclinazione a dormire o per sonno, o per debolezza. *Morasmo,* continua propensione al sonno. *Letargo, Litargia,* oppressione di cerebro cagionante obblivione e continuo sonno.

SONNETT. s. m. *Sonnetto, Sonnino, Sonnellino.* Sonno breve.

FAR UN SONNETT. *Velar l' occhio, Sonnecchiare,* leggiermente dormire.

SONNIÒN. (IN) *Sonnacchioni.* V. Insoniòn.

SONÒNA. (DARGH D') *Far ambassi in fondo.* Mandar a male i proprii averi Far del resto = *Lavorare a mazza e stanga, Mettercisi coll' arco dell' uso.* Impegnarsi nel lavoro ardente

e. *Zappare, Strimpellare,* dicesi onar male un istromento. *Pestare* tratti di cembalo.
add. m. *Sonoro.* Che rende suono.
i. add. m. *Suntuoso, Sontuoso.* , di grande spesa.
s. f. *Sugna, Sugnaccio.* Ma *sugna* :e più propr. al grasso che si dal *sugnaccio,* che è quella parte 'asso che è intorno agli arnioni najali.
. s. m. *Sudicione, Sciatto.* Dicesi omo carico d' untume o cui piaccia 'cbio ugnersi il grifo.
'. Supì.
IA LITA. *Sopire, Ammorzare.* Com- all' amichevole.
AR att. *Sopportare, Comportare,* rire. Aver la vita in pazienza, nere con forza gl' incontri avversi.
ABIL. add. m. *Sopportabile.*
s. m. *Soffio.* V. Boff.
t. att. *Soffiare.* V. Boffar.
PIAR O SOPPIARS EL NAS. *Soffiare* ffiarsi il naso. Trarre dal naso icci.
T. s. m. *Soffietto.* V. Boffètt.
t. s. m. *Soffione, Sussurone.* De- e, spia.
IT. s. m. *Sopravveste.* Qualunque i che si porti sopra l' altre. *So- ito* è voce d' uso. *Sortù* è voce eese. *Soprana* dicesi una specie opravveste lunga. V. Pachès.
ARICH. s. m. *Sopraccarico.* Ciò che giugne al carico solito; ma più o è usato in senso di aggravio.
OPERTA. s. f. *Bustina.* V. Carpètta.
OTA. s. f. *Sopraddota, Sopraddote.* la quantità di effetti che ha la ia sopra la dote. *Contradote,* do- he fa il marito alla moglie quasi ompensamento della dote.
ÈN. add. m. *Soproffine, Soproffino.* che fino.
OLUDER. s. m. *Soprafodero.* Fodero ccio con cui si cuopre l' altro per r di nettezza.
. s. m. *Soprano.* La voce più alta musica e la persona che canta prano, che un tempo era per lo un *castrato,* ossia un cantore e- o.

SOPRÀN. s m. T. Furb. *Cappone*
SOPRANETT. s. m. *Castratino.* Fanciullo evirato che canta il soprano.
SOPRANÒM. s. m. *Soprannome.* V. Sor- nòm.
SOPRANÙMER. s. m. *Soprannumero, So- prannumerario.* Che è di più del nu- mero voluto.
SOPRAPIÙ s. m. *Rigalia.* (B. L.) *Ricre- scimento.* (B. L.) Quella piccola par- te di una merce o d' altro che si do- na sulla quantità principale.
SOPRASCRITT. s. m. *Soprascritta, Sopra- scritto.* (B. L.) *Mansione.* L' indirizzo di una lettera.
SOPRASILVI. s. m. T. de' Stamp. *Sopras- silvio.* Carattere più grande del silvio.
SOPRASS O FERR DA SOPRASS. *Ferro, o Ferro da dar la salda.* V. Ferr.
SOPRASSÀ. add. m *Stirato.*
SOPRASSADA. s. f. *Soprestata.* (B. L.) Sorta di salame o mortadella per lo più di carni e cotenne di majale as- savorate e cotte. Volg. *Sopressato.*
SOPRASSADA. s. f. *Stiratura.* Lo stirare.
SOPRASSADÒRA. s. f. *Stiratora.* Donna che esercita il mestiere di stirare bianche- ria. In molte parti d' Italia la dicono anche *Stiratrice,* ma non certo in Toscana. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad essa attinenti sono:

OPERAZIONI
DELLA STIRATORA.

Cannettar . . . *Arroccettare.*
Dar l' amid. . . *Inamidare o Insal- dare.*
Inumidir i pagn . *Spruzzare, Spruz- zolare.*
Soprassar . . . *Stirare.*
Striccar . . . . *Sopressare.*
Strinar . . . . *Abbronzare.*

STRUMENTI
DELLA STIRATORA.

Assa . . . . . *Asse da stirare.*
Canlén . . . . *Ferro da arroccet- tare.*
Cornètt . . . . *Cucchiara.*
Ferr . . . . . *Ferro da stirare.*
Ferr a cassètta . *Ferro a cassetta.*

Ferr con l'anma. *Ferro a anima.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Pann. . . . . *Stiratojo.*
Portaferr . . . *Peduccio.*
Pugnela. . . . *Presa, Pugnetta.*
Tavla. . . . . *Tavola.*
Torcètt . . . . *Soppressa.*

COSE ATTINENTI

ALLA STIRATORA.

Acqua d'amid. . *Salda.*
Amid. . . . . *Amido.*
Biancaria . . . *Biancheria.*
Perlén . . . . *Turchinetto.*
Sporch . . . . *Lumacato.*

SOPRASSADURA. s. f. *Stiratura.* Lo stirare.

SOPRASSAR. att. *Stirare.* Lisciare, insaldare la biancheria. Dar la salda.

SOPRASSAR. att. T. di Gualch. *Pianeggiare.* Pianare il panno, l'ultima operazione che si fa ai panni colla piana.

SOPRASSOLD. s. m. *Caposoldo.* Ciò che si aggiugne al soldato sopra la paga. Nel plurale dicasi *Capisoldi.*

SOPRASTANT. s. m. *Sopracapo? Sopromo?* e con voce d'uso, *Soprastante* e *Sovrastante.* Quegli che sopraintende a qualche lavoro.

SOPRASTANT DIL SALÉN'NI. *Salinaruolo.* Colui che attende alla fabbricazione del sale nelle saline. *Mojatore* l'operajo delle moje. (pozz)

SOPRATÒDOS. s. m. *Sajone.* Il *Sopratodos* è voce spagnuola cui è sottentrata la francese *Sortù.* Abito che si porta sopra tutti gli altri. V. Pachès.

SOPRAVANZAR. att. *Sopravanzare, Sormontare, Soverchiare,* e in altro significato, *Avanzare, Sorgere.* Sporgere in fuori.

SOPRAVIVER. att. *Sopravvivere.* Vivere più d'altri o dopo una marcata epoca.

SOPRÈSSA. s. f. *Soppressa.* Strumento da soppressare composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che soppressar si vuole. V. Prèssa.

METTER IN SOPRÈSSA Ò SOTT PRÈSSA, PRESSAR. *Soppressare.* Mettere in soppressa.

SOPPRESSIÒN. s. f. *Abolizione, Abrogazione, Annullamento.* = *Soppressione* vale repressione, cessazione ecc.

SOPRIMER. att. *Abolire, Abrogare, Annullare.* Far cessare. = *Sopprimere* venendo dal Lat. *Sub premere,* premere sotto significa più propriamente *Opprimere, Comprimere* ecc.

SOQUÀDER. s. m. *Soqquadro.* Sconvolgimento, ruina.

METTER A SOQUÀDER. *Soqquadrare.* Mettere sossopra, sconvolgere, ruinare.

SÔRA. prep. *Sopra, Sovra, Su.*

ANDAR D' SÔRA. *Sboccare, Riboccare, Traboccare.* Levar in capo, e dicesi de' liquidi.

ANDAR D' SÔRA. *Salire.* Montar su.

ANDAR SÔRA. *Farsi importuno* V. Curiosàr.

ANDAR SÔRA T. de' Pitt. *Ripassare o caricare i contorni.* Ripassar coi colori o tinte sui contorni o altro di una pittura.

DAR SÔRA. *Dare giunta o per giunta.*

ESSER SÔRA. *Essere il soprasseció.* Essere sopra a un qualche ufficio o azienda.

PASSAR SÔRA. Fig. *Sopportare, Tollerare.* Procedere senza rigore sulle altrui mancanze.

SOTT SÔRA. *Sottosopra, Sossopra.* Ma vale anche *Circa, A un dipresso, Tanto quanto.*

STAR SÔRA. *Tenere a una cosa.* Non soffrire un minimo che in certe predilette circostanze.

SORÀ. add. m. *Asolato,* oppure *Sciorato.* Sciuso alquanto, altrim. *Freddato, Raffreddato.*

SORÀ. add. m. T. di Blas. *Sorato,* e *Sorante.* Così dicesi uno scudo nel cui campo sieno rappresentati uccelli con ali mezzo spiegate.

SORABIT. V. Soprabit.

SÔRACIUSA. s. f. T. Idr. *Soprachiusa.* Giunta di tavoloni per coltello, che si fa ad una pescaia, come il soprasoglio agli argini.

SORADÔR. s. m. *Sfiatatojo, Sfogatojo.* Apertura fatta per dare sfogo od esito a chicchessia. *Sfiato* dicono i gettatori l'apertura fatta accanto al getto onde l'aria possa sfiatare. V. Arsòr.

SORADÔR D' UN MOLÉN. *Risciacquatojo, Emissario, Scaricatojo, Diversivo.* Canale per cui i mugnaj danno la vi

all'acqua, quando non vogliono macinare. Diversivo, se devia l'acqua di un fiume.

Sôrapiû, D' sôra piû. *Soprappiù, Sorpiù.* Il soverchio: in forza d'avverbio vale *Inoltre, Da vantaggio.*

Sorar e Sorars. *Raffreddare, Raffreddarsi.* V. Arsorar.

Sorar la volta. T. de' Barc. *Sbittare.* Svolger alquanto la gomena dalla bitta.

Sôrascritt. V. Soprascritt.

Sôratacch. s. m. *Coperta, Sopratacco.* Il suolo che vien sopra il tacco.

Sôratesta dla bria. *Testiera.* Sopracapo della briglia.

Sôravia o d' sôravia. *Di sopra, A galla, Al di fuori, Esteriormente.*

Sorâzza. s f. T. d'Ornit. *Barbagianni.* Lo *Strix flammea* di Linn. Così dicesi da alcuni anche il *Gufo grosso.* V. Duch.

Sorba. s. f. T. Bot. *Sorba.* V. Sorbla.

Sorba. s. f. T. Idr. *Tromba aspirante.* V. Pompa.

Sorbacciar. att. *Sorbecchiare.* Sorbire, prendere a sorsi.

Sorbètt. s. m. *Sorbetto, Gelato.* Sorta di bevanda congelata. E se ne fa di caffè, di fior di latte, di cioccòlata, di ananasso, di fragole, di cedro, di limone, di pesche ecc. V. Arlichén e Granita.

Sorbètt. Fig. *Pillola, Siroppo che dispiace.* Cosa che ci reca pena o disgusto.

Sorbètt bén mantecà. *Sorbetto bene stretto.* Cioè manipolato e diacciato bene.

Coll ch' fa i sorbètt. *Sorbettiere.*

Sorbìr. att. *Sorbire, Assorbire, Assorbere.* Inghiottire, ingojare, proprio delle acque, e si appropria per similitudine alla terra.

Sorbìr in vén. *Avvinare una minestrina.* Mangiare un poco di minestra senza brodo affogata nel vino generoso.

Sorbìr la roba. *Succiare o Succiarsi checchessia.* Si dice per similitudine dell'appropriarsi l'utile e l'avvantagio.

Sorbìr un disgust. *Succiare un dispiacere, un' offesa* ecc. Sopportarlo, sofferirlo abbenchè contro voglia.

Sorbìr, tirar su el fià. *Succiare.* Tirare il fiato a se, restringendosi in se stessi, quando o per colpo o per altro si sente grave dolore.

Sorbìr un oèuv. *Bere un uovo.* Sorbirlo.

L' è giust chè sorbìr un oèuv, l' è chè toèur un bever in vén, l' è giust chè dir amen, l' è chè rider, l' è roba da rider. *È come bere un uovo.* È cosa facile.

Sorbla. s. f. T. Bot. *Sorbo* la pianta, *Sorba* il frutto, che è piccola ed acida, fatta a foggia delle pere, e più colorita, mentre è verde. È il *Sorbus domestica* Linn.

Se a cagh sta volta an magn pû d' sorbli. *Se caco cembali, non ne vo' sentir sonata,* cioè se esco da questo imbroglio non voglio più intricarmene, o impacciarmene.

Sorbòjer. att. *Soprabbollire.* Significa bollir di soverchio, bollir per troppo tempo.

Sorbòjer. att. *Fermentare, Levar in capo.* Bollire in modo che se ne veggano sulla superficie gli effetti, come nell'uva, nella birra e simili.

Sorbtar. s. m. *Sorbettiere, Diacciatore.* Colui che fa i diacciati o sorbetti.

Sorbtar. att. *Sorbettare.* Congelare in maniera da far sorbetti.

Sorbtèra. s. f. *Sorbettiera.* Vaso nel quale si tiene a congelare il sorbetto.

Sorbtèri. s. f. *Stivalonacci.* Così chiamansi per beffe due stivalacci troppo grandi.

Sorciar. att. *Sorecchiare.* Dar d'orecchio, orecchiare, origliare.

Sòrd. s m. *Sordo.* Privo dell'udito, e fig. si dice anche delle cose inanimate che non rendon suono.

Sòrd. add. *Disarmonico.* Dicesi de' teatri e simili e di vari strumenti che non hanno armonia, eco ecc.

Sòrd e mutt. *Sordomuto.* Cioè (il più spesso) muto per sordità.

Dvintar sòrd. *Insordire.*

Far el sòrd. *Far il sordo, Far orecchie di mercante.* Far le viste di non udire.

Un po sòrd. *Sordastro.*

Famia sòrda. *Famiglia ricca, sorda.* Si dice di famiglia ricca sebbene non l'apparisca.

SORDÀRA. s. m. *Sordacchione*. Accrescit. di sordo.

SORDÀRA D' ARMA. *Vecchia*.

SORDÉN'NA. s. f. *Sordina*. Sorta d'ordigno che si mette agli strumenti perchè rendano minor suono. Così dicesi anche il bottone che risalta sull'orlo della cassa d'una ripetizione e che spinto dà moto al martello della soneria.

SORDÉN'NA D' UN ARCH. *Soprarco, Arco morto*. Arco che si fa per entro il muro sopra un altro arco, perchè questo ricava meno peso.

À LA SORDÉN'NA. *Sordamente, Alla sorda, Catellon catellone*. Chetamente, in modo ch'altri non senta o non s'avvegga.

LAVORAR A LA SORDÉN'NA. V. Lavorar sott'acqua.

STAR D' SORDÉN'NA. T. Furb. *Origliare*.

SORDÉN'NI. s. f. T Furb. *Orecchie*.

SORDITÀ. *Sordaggine, Sordità*.

SORDÓN. s. m. *Sordaccio, Sordacchione*. Che è sordo assai; ma dicesi anche di colui che fa le viste di non udire.

SORDÒSS. *A ridosso*. Addosso, al di sopra. p. es. *Cavalcare a ridosso*, in Toscana dicesi *A bardosso*.

SORDÒSS. s. m. T. di Blas. *Soprapponimento*. Pezzo d'arme posto in uno scudo sopra un altro.

SÒREGH. s. m. T. di Zool. *Topo domestico* e anche *Topo casalino*. Il più antico ed il più molesto degli animali che ami di vivere coll'uomo, del quale apetisce volentieri i cibi da esso preferiti, come grani, cacio e sostanze oleose. È fecondo al sommo producendo la sua femmina 4 o 5 volte l'anno cinque o sei figli ad ogni parto. È il *Mus musculus* Linn.

SÒREGH DA ACQUA. *Topo acquajolo*. Sorta di topo somigliantissimo al domestico, dal quale differisce solo per la brevità maggiore del muso e delle orecchie. É così detto perchè abita le rive delle acque stagnanti e perchè nuota facilmente e sta sott'acqua per lungo tempo. È il *Mus amphibius* Gmel.

SÒREGH DA CANADELA *Topo di fogna* e propr. il *Mus decumanus* Linn. giovane. V. Pondga.

SÒREGH DA GRANAR. *Topo delle messi* Sorta di topo che specialmente rode grani e che è assai distruggitore n[el] tempo delle messi, detto perciò *Mu[s] messorius* dallo Shaw.

SÒREGH D' CAMPAGNA. *Campagnuol[o]* Topolino giallognolo superiormente bianco lionato sotto, che vive ne' te[r]reni elevati de' campi, detto da Gme[l] *Lemmus arvalis*.

SÒREGH NIZZOLÉN. *Ghiro*. V. Nizzolè[n]

AGH POÈUL BALAR DENTER I SÒREG[H] *È vi si può giuocare*, oppure *tira[r] di spadone*. Si dice famigliarmen[te] d'alcun luogo spogliato di masserizi[e]

COLÓR D' SÒREGH. *Soricigno*. Di colo[r] di sorice, e dicesi di sorta di man[]tello del cavallo.

SORÈLA. s. f. *Sorella*. Correlativo di fem[]mina tra nati d'un medesimo padre o d'una medesima madre. Così dice[si] in dialetto la *Compagna di chiostro* vale anche *Monaca*.

SORÈLA s. f. Fig. *Compagna, Simil[e]* Cosa che ha molta somiglianza co[n] un altra da poter esser presa in iscambi[o]

SORÈLA. s. f. T. de' Mur. *Smorsatu[]ra*. Intestizio verticale tra mattone [e] mattone.

SORÈLA. s. f. T. de' Tess. *Doppion[i]* Fila doppie di ripieno, ossia man[]camenti che succedano nel tessere perchè le fila dell'ordito sono rad[]doppiate.

SORÈLA DA LATT. *Sorella collattane[a]* Così diconsi le bimbe non nate m[a] allattate dalla madre di una di esse.

SORÉN'NA. s. f. *Monacella, Monachina, Monachetta, Monacuccia*, vezzeggia[]tivo di Monaca.

SORÉN'NI s. f. *Monachine*. Quelle scin[]tille di fuoco che nell'incenerirsi l[a] carta a poco a poco si spengono. *Fa[]volesca*, e *Favulesca*. Le stesse scin[]tille ascese in alto. L'ultima scintill[a] dicesi *Abbadessa*.

SORÈRBA. *Erpicatojo, Strascino, Coper[]tojo, Ajuolo*. Sorta di rete assai gran[]de, con la quale l'uccellatore cuopr[e] e prende le pernici, quaglie, e fagi[a]ni, e alcuni altri uccelli, con l'ajut[o] d'un cane che li cerca e, trovatili, [] ferma.

ı. s. f. *Monacella.* V. Sorén'na.
ÈTTA. s. f. T. d'Orn. *Cinciarella,*
'a *piccola.* Uccelletto comunissimo
·eca in primavera gran danno al-
:mme degli alberi. È il *Parus*
ıleus Linn.
s. m. *Sopracinghia della co-*
ı. Cinghia altra da quella della
per solo uso di assicurar sovr'es-
coperta.
ITA. s. f. *Sincipite.* La parte da-
del capo tra il confine superiore
fronte e il cucuzzolo. V. Platea,
ıta.
s. f. *Sorcia?* V. Pondga.
ı. s. f. *Sorciaja.* Nido di sorci.
ıja, Topinaja. Nido di topi, e per
itudine si dice di case antiche, o
siano in pessimo stato. *Stamberga.*
ÒÈUL. s. m. *Spaccherello.* V. S'cia-

OÈULA. s. f. *Sorciera* (Spad.),
ɔpola. Ordigno da prendere insi-
ımente i topi fatto in varie ma-
: dalla cui forma prende un ag-
to.
GAROÈULA A LOVÈTT. *Trappola a*
ızino. Sorta di trappola nella qua-
topo nel rodere l'esca da lo scat-
l un grosso ed elastico filo di fer-
ipiegato a occhio e maglia, entro
ıale esso rimane preso e strozzato,
rimenti ritenuto. V. Traplòn.
GAROÈULA A PARADÒRA. *Trappola*
ıteratta. Cassetta quadrangolare
nga, chiusa da un lato da una
ı fissa, e dall'altra da un cate-
ıo mobile che si alza e s'abbassa
noto del timone Ha:
dednanz . . *Entrata.*
ı. . . . . *Cassetta.*
. . . . . *Tenitojo.*
bètt. . . . *Forcella.*
adén . . . *Grata.*
llén. . . . *Cateratta.*
:h . . . *Timone.*
GAROUÈLA A TRABUCCHÈLL. *Trappo-*
ribalta o a trabocchetto. Sorta di
ɔola simile alla precedente colla
'enza che ha un *trabocchetto* in
di una cateratta, un *escaja* o
tta in vece del tenitojo ed un
ɔjo di fianco invece dell'entrata.

SORGAROÈULA D' FIL. FERR. *Trappola a gabbia.* Sorciera fatta di fili di ferro piantati in tondo su un assicella a simiglianza di una gabbia d'uccelli, con sopra, un ritroso pel quale entrano i topi, ed uno sportellino di latta inferiormente per cavarne i topi presi.

SORGÀZZ. s. m. *Topaccio.* Pegg. di topo.

SORGHÉN o SORGHÈTT, SORGHINÈTT o SORGHINÉN. s. m. *Topolino.* Piccolo topo. Fig. *Cecino, Naccherino, Rubacchino* e dicesi per vezzo ad un fanciullo.

SORGHÉN add. m. T. di Vet. *Sorcino.* Sorta di mantello del cavallo o dell'asino la cui tinta e analoga a quella del pelame del sorcio.

SORGÒN. s. m. *Sorcione.* Accrescit. di sorcio. V. Pondgòn.

SORIÀN. *Soriano.* Aggiunto di gatto. Persiano, persianino.

SORIMPOSTA. s. f. *Sopraddazio, Soprassello, Soprassoma.* Giunta delle pubbliche gravezze ordinarie.

SORINTENDÈNT. s. m. *Soprintendente.* Soprantendente.

SORINTENDENZA. s. f. *Soprintendenza.* Soprantendenza o governo di una casa o di una grande società commerciale.

SORINTÈNDER. att. *Soprintendere.* Governare.

SORLAR. att. T. de' Mur. *Murare a smorsato.* Non alternare i mattoni nel murare per modo che il muro resti in ogni senso smorsato.

SORLASCA. s. f. *Sorellastra.* Sorella di padre e non di madre, o di madre e non di padre.

SORLÉN'NA. s. f. *Sorellina.* Vezz. di sorella.

SORMÀN s. m. *Sopraggitto.* Sorta di lavoro che si fa coll'ago, o per congiungere fortemente due panni insieme, perchè il panno sull'estremità non ispicci o anche talora per ornamento. I lenzuoli son cuciti a sopraggitto.

FAR EL SORMÀN. *Sopraggittare.* Fare il sopraggitto.

SORMONTÀ. add. m. *Sormontato, Tracimato.* Vino superato ecc.

SORMONTAR. att. *Sormontare.* Vale montar sopra, ma si usa da noi il detto verbo il più frequentemente in senso

di *Superare, Vincere, Scorrer sopra, Tracimare.* Straripare.

SORNACCIAR. att. *Russare, Ronfare* e propriamente. *Romoreggiare* per aver il naso intasato. Siffatto russo involontario il Franciosini lo dice *Sornacare.*

SORNACCIÒN. s. m. *Sornacatore* (Franc.).

SORNÒM. s. m. *Soprannome.* V. Scotmàj e Stranòm.

SORÒSS. s. m. *Soprosso, Capo d' osso, Apofisi.* Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto, o scommesso, o mal racconcio. E si dice anche d'un malore che vien a' cavalli ed altri animali.

SORÒSS. s. m. T. d' Agr. *Cercine.* Quell' ingorgamento legnoso che si va ormando intorno ad una pianta ogni volta che sia stata spogliata di una porzione della scorza.

SORÒSS. s. m. T. di Vet. *Esostosi.* Malattia delle ossa che costituisce una sporgenza riconoscibile anche sotto la pelle. *Sparavagno,* chiamansi l' esostosi che trovasi alla parte superiore ed esterna dell' osso dello stinco.

FAR SORÒSS IN T' NA COSA. *Far il callo in checchessia.* Incallire, assuefarsi.

PIÉN D' SORÒSS. *Soprossuto.*

SORPASSAR. att *Sorpassare.* Sopravanzare. Fig. *Trasandare.* Tollerare ecc.

SORPÒNT. s. m. *Soprappunto.* Impuntura. V. Inzipadùra.

SORPORTA. s. f. *Soprapporto.* Pittura che collocasi o fassi sopra le porte. Il Tassoni ha *soprapporta.*

SORPOSTA. s. f. T. di Veter. *Attinto.* Contusione o ferita che da se stesso si fa il cavallo nella corona di un suo piede quando la percuote col ferro dell' altro, oppure quando esso la riceve dal ferro del piede di un altro cavallo.

SORPRENDÈNT. add. m. *Sorprendente.* Maraviglioso, mirabile.

SORPRENDER. att. *Sorprendere, Soprapprendere.* Cogliere all' improvviso. = *Attrappare,* sorprendere con inganno. V. Maravia.

SORPRÈS. add. m. *Sorpreso, Maravigliato* ed anche *Soprapreso.*

SORPRESA. s. f. *Sorpresa. Sorprendimento.*

SORPRESA. s. f. T. Furb. *Ubbriachezza.*

SORPRESA. s. f. T. degli Orivol *presa.* Pezzo fermato sulla lum quarti di un orivolo a ripetizio render certo l' effetto della son

SÒRS. s. m. *Sorso.* Quella quantit quore che si beve in un tratto raccorre il fiato. Sorsata. *Sorsin setto, sorsettino* diminut.

BEVER A SÒRS. *Zinzinnare,* e *Zinzinare, Sorsare.* Bere a zi centellini.

SORSÈTT. s. m. *Sorsetto, Sorsino.* lino.

SORTA. s. f. *Sorte.* Fortuna, ventu cidente, caso fortuito. = *Sorta* specie, genere.

SORTA! *Sorte, Buon per m lui* ecc. Sorta d' interjezione.

D' SORTA. *Di natura, Di q* Per propria essenza.

D' SORTA. avv. *Per modo, In*

SORTAJOÈULA. s. f. *Sorriso di f* Utile guadagno o risorsa qua sufficiente a metterci in istato prospero almeno comodo o sicu

SORTESTA. s. f. T. de' Sell. *Testiera* della briglia dov' è attaccato il morso dalla banda destra, e p pra la testa del cavallo, e arriv banda manca dove termina sguancia = (ganassèn). *Scudic* Parte della briglia, che serve re la soggola con la testièra.

SORTÌ. add. m. *Uscito.*

SÒRTI. *Sorta, Specie, Genere.*

D' TUTT IL SÒRTI. *D' ogni q D' ogni specie, Di tutte sorte.*

SORTIDA. s. f. *Sortita.* Uscita imp *Prorompimento,* uscita fatta c peto.

SORTIDA. s. f. per metafora. *P Bottone* ed anche discorso, o qualunque.

SORTIMÈNT. s. m. *Assortimento, S* Quantità di cose diverse ordin sieme.

SORTIMÈNT D' COLÒR. *Scala di* Serie di panellini di colori a o sim. che offrono la scala co di tutte le varietà di colore.

SORTIR. att. *Uscire.* Andare o ve ra. *Sortire* e *Far sortita* d militari dell' uscir de' ripari,

ısediate, per assaltare il ne-
ortire, vale anche eleggere a

, att. T. di Giuoc. *Giuocare.*

A SPADA, A COPP. *Giuocare a coppe* ecc.
m. *Sopraveste.* V. Soprabit.
DA PARADA. M. Scherz. e Furb.
'a *morto.*
D' RIS. T. di Cuc. *Crostata di*
ırta di maniera di cucinare il
e diversifica secondo i gusti, i
l'abilità de' cuochi. Riso alla
e.
m. T. d'Agr. *Aquitrino.* Acqua
ne dalla terra e la tiene sem-
ida. *Fitta, Ficcatojo, Ficcato-*
nel terreno paludoso sul quale
può camminare senza affon-
'ollino o Terra di polla, terra
dove scaturiscono polle d'acqua
gnano. *Gemitio,* quella poca
he si vede in alcuna Grotta
ıdore della terra. *Lazza,* ter-
ida, acquitrinosa dove nascono
ed altre piante paludose.
add. m. *Acquitrinoso, Uligi-*
erra soggetta agli Acquitrini ed
le.
. m. *Soprapporta.* Pittura o
la collocarsi sopra le porte.
. add. m. *Osservato, Spiato.*
ad occhio e dicesi di persona
ı si vuol perder di vista.
ILIÀ DA LA POLIZIA. *Vigilato,*
ı dal buongoverno.
NT. s. m. *Invigilatore.* Sopra-

NZA. s. f. *Vigilanza, Soprain-*
a.
ILIANZA. s. f. *Precetto.* V. Pre-

R. att. *Vegliare, Sopravvedere.*
guardia ad alcuna cosa. *Vigi-*
'opraintendere, Soprastare, u-
lanza su checchessia. V. Pre-

f. *Sorgente, Fonte, Fontana.*
dove scaturiscono acque. *Sor-*
caturigine, Polla, trapelamento
ı attraverso d'un argine o nel-
ıagna adjacente.

SORZIOÈUL. s. m. T. d'Entom. *Gordio acquatico.* Verme bianchiccio e lungo spesso sette od otto decimetri, che vive nelle polle di pianura e che per la sua figura filiforme è anche detto *Capello di strega.* = Da alcuno è creduto atto a fare dei filtri amorosi. È il *Gordius aquaticus* Linn.

SOSPENDER. att. *Sospendere.* Appiccare in modo che non tocchi terra.

SOSPENDER. att. *Dimettere in via provvigionale.* Sostenere da un impiego per qualche mancanza.

SOSPENDER per *Diferire, Prolungare.*

SOSPENDER att. T. Leg. *Levar la penna.* Dicesi di procuratore, notajo o simile quando per gravi colpe gli viene proibito di trattar cause o di rogare.

SOSPENDER 'NA SENTENZA. *Ritenere, Sostenere.* Esempio: Sostenne l'esecuzione. (Villani.)

SOSPENDRES IL J ORÈN'NI. *Accecarsi le urine.*

SOSPENSORI. s. m. *Sospensorio.* Specie di sacco di tela con un foro pel passaggio del pene il quale sacco è sostenuto da una cinghia e ritenuto fermo da due sottocosce, di cui si fa uso per contenere lo scroto nelle sue malattie, o in quelle de' testicoli. È usato anche per precauzione nel cavalcare.

SOSPÉS. add. m. *Sospeso.* Incorso nella sospensione. Vale anche *Ambiguo, Dubbio* ecc.

TGNIR SOSPÉS. *Tenere in pendente o in ponte.* Tenere sospeso.

SOSPÈTT. s. m. *Sospetto, Dubbio.* Ma il *dubbio* può essere indifferente, freddo; il *sospetto* è più sollecito, ansioso.

CIAPAR SOSPÈTT. *Prender sfidanza.* (Sacch.) Aombrare, Insospettire.

DAR SOSPÈTT. *Dar sospezione o sospetto.* Essere sospettevole.

LEGITTIMAR IN FATT EL SOSPÈTT. *Verificare la diffidanza.* (Pall.)

SOSPIR. s. m. *Sospiro, Tratta di sospiro.* L'atto del gettar sospiri.

GNANCA UN SOSPIR DALLA PARTA DI DIO. *Nientissimo.*

UN SOSPIR. Fig. *Niente,* oppure *Un momento.*

VÉNDER O TOÈUR A SOSPIR. *Vendere o Dare, Comperare o Prendere pe' tempi*, cioè non a contanti, ma per darne o riceverne il prezzo al tempo o ai tempi accordati. V. Respir.

SOSPIRAR. v. n. *Sospirare.* Mandar fuora sospiri.

SOSPIRAR. v. att. *Anelare.* Bramare ardentemente.

SOSPIRÉN. s. m. *Sospiretto.* Dim. di sospiro.

SOSPIRÒN. s. m. *Sospirone.* (Tosc.) Grosso e singhiozzante sospiro.

SOSPTAR. att. *Sospettare.* Aver sospetto.

SOSPTÒS. add. m. *Sospettoso.* Pieno di sospetti. *Sospettevole, Sospetto*, che arreca sospezione.

SOSTANZA. s. f. *Sostanza, Sustanza.* Ciò che costituisce il meglio di una cosa. *Contenenza*, lo spirito o l'idea principale di uno scritto o di un discorso.

IN SOSTANZA. *In fine, Alla per fine, In somma, Alle corte.*

SOSTANZI s. f. *Stato, Avere.*

IL SO SOSTANZI. *Il proprio avere, I beni.* I suoi capitali.

SOSTANZIÒS. add. m. *Sostanzioso, Sostanzievole.* Che ha sustanza.

SOSTÈGN. s. m. *Sostegno, Sostentacolo, Sostentamento*, cosa che sostiene. *Sostenitore, Sostentatore*, che protegge, difende e simili.

SOSTÈGN. s. m. T. Idr. *Sostegno, Callone.* Fabbrica che attraversando un canale o naviglio serve a frenare la velocità delle acque e a sostenerle per comodo della navigazione. Consiste di Ciusòn ? . . . *Portoni, o Ventole.* Vusca? . . . . *Conca.*
Dicesi *Camera del sostegno* il fondo del sostegno tra i due portoni ove è ritenuta l'acqua.

SOSTÈGN DOPPI. T. Idr. *Sostegno binato o di ripresa.* Sostegno posto a contatto con un altro.

SOSTGNIR. att. *Sostenere.* Prestare sostegno, sostentare. Quest' ultimo vale specialmente *Alimentare*, mantenere cogli alimenti.

SOSTGNIR. att. *Propiare o Propriare.* Affermare, asseverare checchessia con insistenza.

SOSTGNIRES. n. p. *Durare, Resistere.* E in altro signif. *Campacchiarla.* Vivere decorosamente, oppure *Far spalla.*

SOSTGNÙ. add. m. *Sostenuto, Contegnoso.* Che si comporta con fasto che ha portamento altiero e grave, detto di drappo o panno *Sodo.*

ANDAR SOSTGNÙ. *Andar in contegno, Andar sul grave.*

STAR SOSTGNÙ. *Star grosso o Andar grosso ad uno.* Battere da brusco.

SOSTINTAR. att. *Sostentare.* V. Sostgnir.

SOSTINTAR 'NA BOSIA. *Sostenere una bugia.*

SOSTINTARS D' PREZZI. *Sostenersi, Sostentarsi, Mantenersi.* I grani si mantengono per dire che sono a prezzo piuttosto alto.

SOSTITUIR att. *Sostituire.* Mettere uno o una cosa in luogo proprio o d'altra cosa.

SOSTITÙT. s. m. *Sottodelegato.* (Cap. di Port. di Norcia) Colui che in mancanza di un impiegato ha incarico di sopperirlo. *Sustituto.*

SOSTITUZIÒN. s. f. *Sustituzione, Sostituzione.*

SOTÈUS. T. di Ballo. (dal Franc. Sauteuse) *Salterella?* Ballonzolo allegro e celere venutoci dalla Francia.

SOTT O SOTTA. avv. *Sotto.* Nella parte inferiore, al basso, abbasso, al fondo

SOTTA. *Sotto* per *Quasi, Circa.* per es:

EL COSTARÀ SOTTA AI ZÉNT FRANCH *Costerà quasi o circa cento franchi.*

ANDAR D' SOTTA. *Andar sotto, o di sotto, Scapitare.* Disastrare, andar disastrato.

ANDAR SOTTA. *Andar sotto.* Dicesi nel giuoco del biliardo del giocare in guisa da dar all' avversario il vantaggio immediato di un colpo.

ANDAR SOTTA *Sommergersi.* E dicesi di chi imperito non sa nuotare e affonda.

ANDAR SOTTA A VON. *Srolzare o Sottrarre alcuno.* Si dice del cavargli di bocca alcun segreto, entrando con arte in qualche ragionamento.

AVER SOTTA. *Comandare.* Aver sotto di sè.

DAR D' SOTTA. *Mettere a leva alcuno* Dare occasione di alterarsi.

ESSER SÉMPER SOTTA *Facchineggiare*

Far fatiche da facchino, durar fatiche da bestia.

Esser semper sotta, Esser semper ai dént. *Star punta a punta, Esser due volpi in un sacco, Bezzicare.* Dicesi di persone che sempre garriscono e contendono fra loro.

Esser sotta. *Trattare, Far pratiche.* Adoperarsi per la buona riuscita di una cosa.

Faren d' sotta e d' sóra, Faren d' ogni generaziòn *Far d' ogni lana un peso, Far d' ogni erba un fascio, Fare a lascia podere.* Fare ogni sorta di ribalderie senza alcun riguardo.

Farsla sotta. *Sconcacarsi.*

Mandar sotta. *Far affrontare alcuno.* Scoprire le intenzioni ecc.

Metter sotta. *Calzare.* Porre una zeppa sotto un mobile che tentenna.

Restar d' sotta. *Rimanere a piedi di alcuno.* Esser superato.

Tacar sotta. *Riprendere* se lavoro intromesso, *Incominciare* se ancora non lo fu. Vale anche *Aggiogare* i buoi, e *Attaccare* i cavalli al calesse e sim.

Sottabit. s. m. *Sottoveste, Sottovesta.* V. Sottvesta.

Sott' acqua. avv. *Sottacqua.* E fig. *Di soppiatto, soppiatto.*

Sottafittuari. s. m. *Sottoaffittatore.* Colui che prende a subaffitto i fondi rustici.

Sottana. s. f. *Gonnella.* Veste che portano le donne dalla cintola insino ai piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altre vesti. V. Sottanén.

Sottana s. m. T. de' Cer. *Sottana.* Quella cera d' inferior qualità, di cui si cominciano a coprir i lucignoli sino a certa grossezza prima di dar alla candela ciò che dicesi compimento, colla miglior cera.

Sottanadura. s. f. T di Ferr. *Cannicchio.* Incamiciatura di pietra che si fa a certe fornaci perchè possan reggere lungo tempo senza vetrificare.

Sottanar. att. T. de' Cer. *Lavorar di sottano.* Coprire i lucignoli sino ad una certa grossezza con cera ordinaria, e completur poi il lavoro con cera fina.

Sottanén. s. m. *Sottana, Gonnella.* Ma dicesi più propr. *sottana* alla parte del vestire donnesco che è cucita alla vita della veste, o è tutta di un pezzo con essa, e *gonnella* è quel vestimento senza vita che portasi sotto la veste legata alla cintura. Per le parti della sottana V. Vesta.

Sottanén d' crén'na. *Crinolino.* (U. T.) Sorta di gonnella tessuta con crino e lino.

Sottanén d' legn. *Gonnella di trucciolo.* Sorta di gonnella intessuta con lino e truccioli.

Sottanén imbottì in ti fianch. *Gonnella a guardinfante.*

Sottanén inamidà. *Gonnella insaldata.*

Andar con el sottanén tirà su. *Andar alzato.*

Tirar su i sottanén. *Alzar la gonella.* Fig. *Far copia di sè.* Meretriciare.

Sottbanch. s. m. T. de' Bigonc. *Ceppo.* Mozzo di trave nel cui mezzo è calettata in isbieco il fattore (serventa) su cui lavora il bigonciajo i secchi e le bigonce.

Sottbècch dla platén'na. T. de' Calzet. *Sottobecco.* La smussatura delle lamine del telajo da calze opposta al becco che lavora la maglia.

Sottcaldera. s. f. T. de' Cac. *Calderaro.* Il garzone del cascinajo che attende al cacavo, ossia alla caldaja.

Sottcalza. s. f. *Calcetto.* Specie di soletta sciolta che si pone ai piedi sotto la soletta o il pedule della calza a maggior riparo dell' umido o del freddo. *Sottocalza,* dicesi la calza che si porta sotto altra calza.

Sottcap. s. m. *Vicecapo? Vicario?* Quegli che fa per il capo, in sua assenza, o per altro impedimento di lui.

Sottcoèugh. s. m. *Sottocuoco.* Ajuto del cuoco: dicesi anche *Cuoco in secondo e Ajutante di cucina.*

Sottcòppa. s. f. *Sottocoppa.* Spezie di tazza sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere. E per lo più ha il piede. = Quella che parimente fosse di stagno, o d' altra materia, e liscia fosse, dicasi *Tondo.*

Sottcòva. s. m. T. de' Sell. *Posolino, Groppiera, Soccodagnolo.* Quel cuojo

che si mette alla coda del cavallo per sostenere la sella alla schiena. *Codone*, quella parte della groppiera, che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ecc.

Sottcozz, Sottcozzòn o Sottcociòn. M. Cont. *Sottecchi*. Sott'occhio, furtivamente, celatamente. V. Sottquacciòn.

Sottcozzètta. s. m. *Ajutante*. Che ajuta altri nell'esercizio di sua professione.

Sottdòppi. T. Furb. *Sottocapo*.

Sotterrani. s. m. *Sotterraneo*. Strada o stanza fatta sotterra. *Critta*. T. Arch. Volta o cella sotterranea sotto una chiesa per tomba di persone o di famiglie particolari.

Sottfattòr. s. m. *Sottofattore*.

Sottfònd. s. m. T. de' Carroz. *Controfondo*. Il secondo fondo di una cassa da carrozza.

Sottgòla. s. m. T. d'Agr. *Giuntoja*. Quella parte del giogo de' buoj che passa loro sotto la gola e unisce le estremità inferiori delle aucole (grapèli).

Sottgòla s m. T. d'Arch. *Sottogola*. Membro degli ornamenti d'architettura, che sta sotto il dentello o altri membri.

Sottgòla s f. T. de' Sell. *Soggòla*, *Soggòlo*. Cuojo che si attacca mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s'affibbia insieme dalla sinistra. V. Frontàl e Sortesta.

Sottgronda. s. m. *Sottogrondale*. Quella parte del gocciolatojo della cornice dalla parte di sotto, che si porta incavato, affinchè l'acqua non si appicchi alle membra della cornice, o altro, ma necessariamente si spicchi e cada.

Sottil (El). T. Furb. *Il burro*.

Sottinsù. s. m. T. de' Pitt. *Sottonsù*. Pittura che è figurata stare in alto e che sia veduta all'insù.

Sottinténder. att. *Sottintendere*, *Sottontendere*. Intendersi una cosa non espressa.

Cost as sottinténda. *Questo è implicito*.

Sottlinear, Sottsgnar. *Interlineare*, *Vergolare*, verbo att. della preposizione latina *inter* (in mezzo) e *linea*[...] gnare con linea tra verso e ver[...] riga e riga).

Sottmàn. s. m. T. di Scherm. *Sott*[...] Movimento di spada che si fa [...] l'avversario passando sotto la [...]

Sottmàn. m. avv. *Sottomano*. [...] scosto.

Sottmanga. s. f. *Sottomanica*. Man[...] sticcia, che si porta sotto altr[...] nica.

Sottmurazión. s. f. T. de'. Mur. *I*[...] *lo*. Muro che si riprende dai [...] menti per rimettere in piomb[...] vecchia muraglia che spiomba. [...] per di sotto.

Far 'na sottmurazión. *Rimpel*[...]

Sottòcc'. m. avv. *Sottoecchi*. V [...] tquaciòn.

Sottomètter. att. *Sommettere*, *So*[...] *tere*.

Sottomèttres n. p. *Rimettersi*. ([...] indursi al volere altrui.

Sottomiss. add. m. *Sottomesso*. [...] diente, docile.

Sottopóner. att. *Sottoporre*, *Sop*[...]

Sottopost. add. m. *Sottoposto*. Po[...] to ed anche dipendente.

Sottoscritt. s. m. *Sottoscritto*. [...] sotto.

Sottoscriver. att. *Sottoscrivere*. S[...] il proprio nome sotto una scritt[...] convalidarne l'autenticità o per[...] garsi a ciò ch'essa dichiara: [...] dosi di una cambiale dirassi [...] *Firmare*.

Sottoscrizión. s. f. *Sottoscrizione*, [...] glio *Soscrizione*. L'atto di sos[...]

Sottpagn'. avv. *Soppanno*. Sotto i[...]

Sottpanza. s f. T. de' Sell. *S*[...] Arnese per lo più di cuojo, c[...] taccato al basto, o simile, fasci[...] chi della bestia.

Sottpè. s. m T de' Calzol. *Solett*[...] jo sottile sovrapposto internam[...] suolo della scarpa.

Sottpè. s. m T. de' Carr. *Sot*[...] Cuscino o asse, su cui posano [...] i servitori ed i cocchieri nelle c[...]

Sottpèla. add. m. *Succutaneo*. S[...] pelle.

Sottperiòr. s. m. *Sottopriore* [...] *priore*.

Sottpiastra del can. *Gola.* L'incavo che è sotto la testa del cane.

Sottpont. s. m. *Soppunto, Punto andante.* Quel punto che si fa per orlare, e rimboccar la tela, i panni ecc.

Sottquacciòn. s. m. *Sorbone.* Uomo finto, simulato.

Sottquacciòn. avv. *Sottecchi.*

Rider sottquacciòn. *Rider sottecchi, Sottoridere.* Ridere in modo da non farsi vedere; provando una soddisfazione maligna dell'altrui danno o vergogna (Pez.). È il *Rire sous cape* de' Franc.

Sottrar. att. Arit. *Sottrarre.* Tor via, cavare.

Sottratt. add. m. *Sottratto.*

Sottraziòn. s. f. T. Arit. *Sottrazione, Sottraimento.*

Sottscala. s. f. *Sottoscala.* Quello spazio che resta vuoto sotto le scale.

Sott's'ciavén'na. T. Furb *Panciotto, Gilè.*

Sottsfera. s. m. T. degli Oriv. *Quadratura.* Il complesso di tutti i pezzi che sono contenuti tra la cartella e la mostra dell'orivolo o sim. V. Arloèuj.

Sottsgnà. add. m. *Rigato,* ma vale anche *Segnato sotto e Soscritto.*

Sottsgnar. att. *Rigare.* Sottolineare lo scritto o la stampa. Altrim. *Firmare.*

Sottsòra. *Sossopra, Sozzopra.* Sottosopra, a rovescio, capopiè, alla rinfusa.

Sottsòra. avv. *Sottosopra, In combutta.* Considerato tutto insieme, a far bene tutti i conti.

Andar, Trar o buttar sottsòra. *Andare o mandare all'aria, a soqquadro, sottosopra.* Scompigliare, Confondere. V. Tràr.

Sottstallèr. s. m. *Mozzo di stalla.* Chi fa le infime faccende della stalla, ed è sottoposto allo stalliere.

Sottstar. att. *Sottostare.*

Sott'tacch. s. m. T. de' Calzol. *Tramezzetto.* I pezzi di cuoio che si intromettono tra il tacco e il tallone della scarpa.

Sottvesta. s. f. *Sottoveste.* Veste che s'usa portare sotto la sopravveste.

Sottvòsa. s. m. T. di Cacc. *Quaglierino, Quagliere a sordina.* Piccolo quagliere per fare il fischio della quaglia quando è vicina.

Sottvòsa. avv. *Sottovoce.* Con voce bassa, o sottomessa.

Ciamar sottvòsa. *Socchiamarè.* (Sp.).

Sòva. pron. f. *Sua.*

Aver da la sòva. *Aver dal suo partito.*

Faren dil sòvi. *Far delle sue,* cioè delle sue solite sciocchezze e simili.

Star in tla sòva. *Star in contegno, o sul tirato, Far gli occhi grossi.* Usar gravità. V. Sòa.

Soversi. s. m. T. d'Agric. *Sovescio o Soverscio.* Biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto si ricuoprono per ingrassare il terreno.

Sovgnir. att. *Sovvenire.* Ajutare, soccorrere, giovare. E al proprio *Rammemorarsi,* Ricordarsi, ritornare in mente.

Sovràn o Sovrana. *Sovrana.* Donna che ha sovranità. ma dicesi anche così una moneta d'oro.

Sovrastànt. s. m. *Soprastante.* Soprantendente, sopracciò, sopraccapo.

Sòvva. pron. f. *Sua.* V. Sòva e Sòa.

Sòzda. s. f. *Sòccita, Soccio.* Accomàndita di bestiame.

Mort la pegra spartì la sòzda. *Morta la vacca disfatta la soccita.* Parlando d'ogni cosa che cessi per cessar d'altra.

Sòzi. s. m. *Sozio, Socio, Consorto.* (Dante). Colui che con molti altri contribuisce una determinata somma per un negozio ecc. che richiede un capitale grandioso.

Sòzi. s. m. T. d'Agr. *Rivale.* Quel proprietario che ha diritto di condurre acqua a proprii fondi per uno stesso rivo, in consorzio con altri possidenti.

Sozietà. s. f. *Società, Compagnia, Associazione.* Contratto o Trattato di società tra varie persone. *Comandita, Accomandita,* società di commercio per cui una o più persone somministrano il danaro necessario per lo traffico ad altre, le quali mettono la loro opera per farlo fruttare.

Far sozietà. *Fare accomandita.*

Guastar la sozietà. *Disfare o Sgregare la compagnia.* Por fine ad una società. *Disdir la ragione o la com-*

pagnia. Far intendere a compagni di non voler più seguitar i negozi con esso loro.

Spacà. add. m. *Fesso, Spaccato*. Diviso in due o più parti.

Spacà. add. m. Fig. *Spiatellato, Pretto, Sputato, Maniato*.

Parlar parmsàn spacà. *Parlar parmigiano spaccato*, cioè il pretto parmigiano.

Spacada, Slargada. s. f. *Sbraciata, Sparata*. Millanteria, spagnolata, trasoneria, smargiasseria, rodomontata. Bravura a vento. Pottata.

Spacada o Spacadura. s. f. *Spaccamento, Spaccatura, Spacco*, ma *spaccamento* è l'atto dello spaccarsi *spaccatura* è l'operazione dello spaccare e l'effetto: e *spacco* è il vano della cosa spaccata.

Spacada da ballarén. *Forcata*. Squarciata di gambe che fanno i saltatori e i ballerini.

Far dil spacadi. *Smargiassare*. Lanciar campanili, trasoneggiare, millantarsi, sbraciare, vantarsi, Far lo spaccone, squartare.

Spacalomondo. s. m. *Spaccamontagne*. V. Spacòn.

Spacar. att. *Spaccare*. Fendere, aprire.

Spacar. att. T. de' Taroc. *Dimezzare le cartelle*. Tagliarle in mezzo a 5 a 5.

Spacars. n. p. *Fendersi, Spaccarsi*.

Facil a spacars. *Scissile* se dicasi di pietra, *Fissile* se di legno.

Spacàt. s. m. T. d'Arch. *Spaccato, Siografia*. Disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sopra una carta. *Onza*, lo spaccato di una nave o simile. *Sezione*, spaccato di una parte minore della fabbrica.

Spacciar. att. *Sbeffare*. Mostrare disprezzo, ed anche trattare con disprezzo.

Spacòn. s. m. *Spaccone, Milantatore, Parabolano*. Quegli che promette e millanta grandi cose. *Rodomonte, Spaccamontagne, Divoramonti, Squarcione, Smargiasso*. Colui che minaccia o si gloria di gran forza, di coraggio o simili.

Far el spacòn. *Grandezzare*. Far il grande, far del grande. V. Spacàda.

Spada. s. f. *Spada*. Arme offensiva appuntata, lunga intorno a du e tagliente da ogni banda. P ti. V. Sàbla.

Spada. s. f. T. de' F. Ferr. Quella spranghetta di ferro o immanicata alle cui estremi mata una corda di minugia, si fa girare la saetta del trap

Spada. s. f. T. di Giuoc. *Sp* de' semi delle carte da gioca

Spada. add. m. T. d'Itt. *S* Pèss spada.

Spada. s. f. T. de' Libr. Specie di scarpello del qual per tagliare i cartoni.

Spada. s. f. T. de' Set. *A* Asta di legno mossa dallo s fermata alla fantina della t cui moto fa che la seta filata in tralice.

Spada romana. T. di Vet. *S* *mana* Specie di contrapelo sit pra l'incollatura vicino alla del cavallo che vuolsi segno d tà del cavallo stesso.

Andar cmè 'na spada. *Anda* Dicesi delle cose che si muov ditamente, e regolarmente.

Andar in spada. *Andar in* *fiocchi*. Vestir elegante e dic dell'andare *sferrajolato* il ve

Colp d' spada. *Spadata, Sp* *ta*. Colpo di spada.

Far cascar la spada. *Disb* Disarmar della spada.

Mettres la spada. *Cignersi l*

Montar 'na spada. *Montare u*

Spadacén. s. m. *Buona spada*. C ben maneggia la spada.

Spadacén. s. m. *Spadaccino*. diletta di portare la spada per Dicesi anche ad uno sgherr spesso a chi sta sulla scherm

Spadada. s. f. *Spadata*. V. Colp da.

Spadàr. s. m. *Spadajo, Spadar* che fa le spade. V. Armaroèu

Spadarèla. s. f. T. de' F. Ferr *zatojo*. Verga di ferro usata bri ferrai per attizzare il fuoc

Spadaroèuli da gelosìa. *Stecconi*. ma e l'ultima stecca della per tirare.

.oèuli dil scrani. *Spalliere.* As-
› stecche delle seggiole, che
commessi gli staggi di dietro
s' appoggiano le spale.
ioèuli di parasòl. *Assicelle, Stec-*
ie' traversi posti in qualche di-
l' un dall' altro obbliquamente,
formano le griglie o persiane.
ioèuli d' una barela. *Staggi,*
e. Quelle che formano il letto
rella.
. m. Spadén'na, Spadètta. s. f.
›, *Spadina, Spadetta.* Piccola
Costoliere, spada che ha il ta-
una sol banda.
. s. f. T. de' Pett. *Spadetta.*
erro con cui si pulisce in ulti-
ogni sfregio la costola del pet-

s. f. T. de' Canap. *Spadetta.*
foggia di spada colla quale si
ono i spilloni del pettine, dal
io e dalle lische.
f. T. de' Tip. *Spade.* Que' due
i di ferro molto lisci sopra i
fa muovere il carro del tor-

s. f. T. *Spadiglia.* L' asso di
le o di picche, che nel giuoco
ibre è invincibile. *La fulmi-*
Fior.).
.ia d' rosoli. *Boccetta o Boc-*
da rosolio. Boccettina da li-
piritosi.
. V. Spaltàr.
'i. V. Spadaroèuli.
. m. *Spadone.* Spada grande in
che un tempo dalla sua for-
limensione dicevasi *Durlinda-*
uberta, Balisarda.
n. s. m. T. Bot. *Tabacco spa-*
Genere di tabacco il più usato
fabbricazione della farina da
e dei zigari di prima qualità.
'abacum angustifolia Linn. V.
adòn.
m. T. de' Calzol. *Spago.* Cor-
di più fila ritorte, impeciate e
, che adoprano i calzolai a cucire.
con il sédi. *Spago setolato.*
spago ai capi del quale si è
to un fil di setola perchè passi
evolmente nel foro della lesina.

Spaghètt. s. m. *Spaghetto* Spago sottile.
Spaghètt, Fuffa, Fuffòn. Fig. *Bul-*
tisoffiola. Cusoffiola, tema, paura.
Spaghètt. s. m. T. de' Chinc. *Agghin-*
dana. Seta per lo più di colore verde,
colla quale si legano le estremità de'
mazzi di coralli lavorati.
Spaghètt. s. m. T. de' Fun. *Spago.*
Funicella sottilissima per uso di cu-
cire imballature o terzoni o per legar
piccoli pacchi ecc.
Spaghètt. s. m. T. de' Past. *Spaghet-*
ti. Sorta di paste tonde lunghe e sot-
tili e non forate per lo lungo. *Spil-*
loncini, spaghetti sottili che si avvici-
nano a capellini. V. Mnuden.
Spaghètt. s. m. T. de' Tess. *Incor-*
satura. Pezzi di filo torto, che riman-
gono dalla parte del subbiello, a' qua-
li si raccomanda l' ordito per ravviare
la tela.
Spagiar. s. m. T. d' Orn. *Zivolo giallo.*
Bell' uccello che somiglia all' ortolano,
detto da Linn. *Emberiza citrinella.*
Spagna. s. f. *Dobblone.* Moneta d' oro di
Spagna assai nota che vale in Parma
lire 82, 01 se anteriore al 1785 e
80, 67 se posteriore. Dicesi anche
Doppia di Spagna.
Spagnolètta. s. f. *Spagnoletta a leva.*
Specie di serratura delle imposte delle
finestre. Ha:
Fibbj . . . . . *Magliette.*
Gàzi . . . . . *Bocchette.*
Lazzètt . . . . *Collari.*
Manètta . . . . *Leva.*
Paltòn . . . . *Pironi.*
Paltonzètt . . . *Contrapironi.*
Pivò . . . . . *Nottolino.*
Rampén . . . . *Gancetti.*
Spranga . . . . *Asta.*
I Fior. lo dicono anche *Serrame a*
torcetto.
Spagnolètta. s. f. T. degli Oref. *Ca-*
tenella d' oro o d' altra materia da
portarsi per lo più al collo ed anche
ai polsi.
Spagnolètta a pistòn. *Spagnoletta a*
catenaccio. Sorta di spagnoletta che
in vece di girare ne' collari per l' a-
zione di una leva, scorre dall' alto al
basso entro alcuni piegatelli. A Fir.
Serrame alla Spagnuola.

Spagurizz. V. Cont. V. Spavurizz.

Spajà. add. m. *Spagliato.* Senza paglia o sciolto dalla paglia.

Spajar. att. *Spagliare.* Levar la paglia o dalla paglia una cosa che vi sia involta ed anche levar la paglia del frumento.

Spàla. s. f. *Spalla, Omero;* ma l'*omero* è più propr. il sommo della *spalla* che regge il peso che talora vi si porta sopra.

Spàla. s. f. T. di Ferr. *Camicia.* La parte del forno delle ferriere compresa tra la bocca e la pancia.

Spàla. s. f. T. de' Pizzic. *Spalla* (Fior.). *Spallaccio* (Burchiello). Specie di prosciutto ammagliato che si fa con la spalla del majale. Il migliore ed il più celebrato di questi salumi si fa a *San Secondo* Borgata del Parmigiano.

Spàla. s. f. T. de' Setaj. *Fettuccia.* Sorta di nastro che supera l'ordinaria larghezza de' tessuti congeneri.

Spàla del razz dil roèudi. *Conio.* La faccia triangolare esterna del razzo presso il punto ove s' incastra nel mozzo.

Spàla dla forbsa. *Calcagno.* La parte della cesoja fatta a molla della quale si fa uso per tosare le pecore.

Spàla d'un ripar. T. Idr. *Presa di una rotta.* Quella parte di un argine o sim. d'onde si incomincia il riparo di una rotta.

Cavall ch' lavora de spàla. *Cavallo che opera sulla spalla.* I Francesi direbbero *Cheval qui traverse.* = Dicesi *Spalleggiare* dal camminar che fanno i cavalli con leggiadria, dall'agitar bene le gambe in andando.

Metters il gambi in spàla. *Menar le seste.* Gambettare: menar le gambe, camminare. *Precipitare gl' indugi,* affrettarsi con somma sollecitudine.

Mezza spàla. *Fettuccina.* Nastro più stretto della fettuccia. V. Spàla.

Ponta dla spàla. *Capo dell' omero.* Acromio.

Portar in spàla. *Portare a cavalluccio, a pentole, a pentoline.* Portar uno col farlosi sedere sul collo e fargli passar le gambe avanti il petto. Portar sulle spalle, o in collo, o addosso. *Portare in braccio,* recarsi in sul braccio un fanciullo o altro e portarlo attorno.

Spalà. add. m. *Spallato.* Dicesi di persona fig. e di bestia propr. che abbia rotte le spalle.

Spalada. s. f. *Spallata.* V. di Reg. Colpo dato colla spalla, o ricevuto nelle spalle.

Spalancà. add. m. *Spalancato, Sbarrato* ecc.

Spalancar. att. *Spalancare, Sbarrare.* Largamente aprire. *Squadernare,* dicesi propriamente degli occhi.

Spalar. att. *Spallare.* Guastar le spalle al cavallo o simili, o per soverchio affaticamento, o per percossa.

Spalar. att. T. d'Agr. *Spulare.* Levar i pali dai campi dopo fatta la vendemia sulle viti.

Spalaroèul. s m. *Sacchiero.* V. del Contado. V. Portascàcch.

Spalars. n. p. *Spallarsi.* Guastarsi le spalle.

Spalazz. s. m. T. de' Sell. *Sopraspalla.* Quella parte del finimento d'un cavallo da carrozza, che pende dalla sella e sostiene il pettorale.

Spalazz d' na camisa. *Spalla.* Lista di tela che va sulla spalla della camicia dal attaccatura della manica sino al collo ove talora dividesi in due per prendere in mezzo un quaderlettino.

Spalazza. s. f. *Spallaccia.* Spalla grande e deforme.

Spaleggià. add. m. *Spalleggiato.* Ajutato, giovato.

Spaleggiar. att. *Spalleggiare, Fiancheggiare.* Fare altrui spalla, ajutarlo.

Spalén. s. m. *Spallino.* Ornamento della spalla fatto a scaglie o tessuto in oro, il quale s'appicca sotto il bavero del vestito, fiocco da spalla, spallaccio.

Spalén da camisa. *Spalla.* V. Spalàzz.

Spalén del bust. *Spallazzino, Spallaccio* (Bresciani). Quella parte del busto o dell'abito che copre le spalle.

Spalèra. s. f. *Spalliera.* Quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti, o piante i cui rami salgono e s'appoggiano sovra graticolati.

Spalèra dla scrana. *Cartella.* Quel-

a che è per lo più nel mezzo
ienale della seggiola.

SPALÈN'NA. *Spalletta*. Piccola

'A. s. f. T. de' Filat. *Ascialo*-
ie di mensoletta del filatojo.

'A DEL BASSINÈTT. *Spondella*. La
sterna del focone de' fucili a

. f. T. di Gualch. *Ringrossi*.
legno tra asta e asta tenuti
de del mazzo da gualchiera.

'I DA OFFIZIAL. *Spallaccii*,
, *Spallacini*.

T. de' Calz. *Spalliere*. Aste
che reggono i fianchi della
el telajo da calze. V. Spàla.

s. f. pl. T. de' Carr. *Spallette*.
avicelli paralleli superiormen-
oli della treggia (lèssa) sui
sano i fianchi del letto.

DEL MÒR. T. de' Legat. *Spigoli*
latta. Gli angoli sporgenti a
a culatta che coprono poi la
i de' cartoni d'un libro.

' NA PORTA, D' NA FNESTRA, e
Stipiti, *Spalle*, *Spallette*. I
lelle porte e finestre che po-
la soglia, o i davanzali e reg-
rchitrave.

REDDI. T. di Equitaz. *Spalle*
intirizzite. Quelle del cavallo
movimento invece di presen-
conveniente estensione, sono
nel loro esercizio. Se il difetto
sagerato diconsi *Incavigliate*.

D' UN TORC' DA STAMPA. *Cosce*.
nconi che tengono in mezzo
o, il pianello, il letto ecc. del
da stampare.

DE SPALI. *Spalluto*.

S IN T' EL SPALI. *Accollarsi*.
collo checchessia.

LA ZO PR' IL SPALI. *Sentirsela*.
giubbone, *Sentirsela granire*.
'e un danno vicinissimo.

ERS IN TIL SPALI. *Fare spalluc*-
gersi nelle spalle.

IL SPALI. *Dare il dosso*. Vol-
palle per andarsene.

IL SPALI A VON. *Mostrar le*
d uno. Voltargli tanto di rene.
andonare, *Sconoscere* e sim.

SPALMONARES. V. Spolmonares.

SPALÒN. V. Spalada.

SPALÒN. s m. *Frodatore*, *Contrab-
bandiere*. Colui che sui monti porta
sulle spalle quelle merci che va fro-
dando. Ne' Bandi Leopoldini è detto
Portandosso.

SPALÒN'NI. s. f. *Spallone*, *Spallacce*. Accr.
di spalle.

SPALTA. s. f. T. Bot. *Spelta*, *Spelda*.
Sorta di biada più restosa e lopposa
del farro. Il *Triticum monococcum* L.

SPALTÀR. att. T. de' Capp. *Spallettare*.
Servirsi della palletta, prima di met-
tere il cappello sulla forma. Oppure
dar forma colla paletta alle tese di
un cappello.

SPALTAR EL LÉN. *Scotolare*. V. Spatla.

SPALTÉN'NA. s. f. *Spelta brillata*, e dicesi
Pasta di spelta, la pasta fatta con fa-
rina di esso grano.

SPAMPANADA. s. f. *Spampanata*. Vanto,
esagerazione.

SPAMPANAR. v. a. *Trombettare*. Dire pu-
blicamente.

SPAMPANÒN. s. m. *Faraone*. Uomo di gran
superbia, ed anche *Ciarliere*, *Svescio-
ne*, *Propalatore*.

SPANA. s. f. *Spanna*. La lunghezza della
mano aperta e distesa dall'estremità
del dito mignolo a quella del grosso.
Spannale della lunghezza di una span-
na.

SPANA. s. f. T. di Giuoc. *Fuscello
spannale*. Fuscello poco più lungo di
una spanna per misurare la distanza
delle monete al giuoco di *Meglio al
muro*.

ZUGAR ALLA SPANA. *Giocare a meglio
il muro*. V. Zugar.

SPANÀ. add. m. *Spannato*, *Sfiorato*, *Sbur-
rato*. E dicesi del latte.

SPANAR. v. a. T. de' Cac. *Spannare*. Sfio-
rare il latte. Cavare da esso il capo,
la panna, che volendone usare per
far burro dirassi più propriamente
Sburrare.

SPANAROÈULA. s. f. T. de' Cac. *Pannarola*.
Ciotola spasa di bosso per spannare il
latte. Credo si dica anche *Spannarola*
o scodella da sfiorare.

SPANDÉNT O SPANDÈNTA. T. di Cart: *Span-
dente*. Quella persona che spande la

carta allo spanditojo, e asciugata la raccoglie coll'aspetto.

Spànder. att. *Spandere*. Spargere, divulgare. V. anche Spénder.

Spànder acqua. *Far acqua*. Orinare.

Spandòra. s. f. T. di Cart. *Spanditojo*. V. Sugadòr.

Spanizz. add. m. *Straccotto*. Eccedentemente cotto.

Spantanà. add. m. *Spantanato?* Cavato dal pantano. Fig. *Spastojato*, liberato da un intrigo o impaccio.

Spantanar. att. *Spantanare?* Trarre dal pantano. Fig. *Spastojare*.

Spanzà. add. m. *Di pancia veltrina*. Dicesi di chi ha la pancia si scarsa da somigliare quella del veltro.

Spanzà. add. m. T. di Vet. *Ventre da lepre*. V. Panza d' levra.

Spanzar. att. *Fiaccare la pancia*. Percuoterla, urtarla con tal forza da farla quasi scoppiare. *Disuzzolire?* così potrebbesi forse dire il torre l' uzzo (panza) ad una cosa.

Spanzar. att. *Spanciare, Strippare*. Fare una buona scorpacciata.

Spanzares dal rider. *Scoppiar dalle risa*. Far le risa grasse.

Spapà. add. m. *Stracotto, Strafatto*. Ma è *stracotto* ciò che per troppa cocitura si va quasi sciogliendo in pappa *Strafatto* un frutto che per troppa maturità diviene molliccio e quasi fracido.

Spapàres o Spaplàres. n. p. *Torsi la cispa dagli occhi*, e in altro signif. *Spaniarsi* o torsi di dosso la papparoccia o simile imbratto. Altrim. *Stracuocersi, Strafarsi*.

Sparadòra. s. f. T. d'Agr. *Ala?, Guardia?* Asse ricurva che si pone allato del carretto dell'aratro, allorchè hassi ad arare presso i filari delle viti, onde non intaccarli.

Sparagn. s. m. *Sparagno*. Risparmio, avanzo, civanza.

Sparagnar. att. *Sparagnare*. Risparmiare, avanzare, far avanzi o risparmi.

Sparaguaj. s. m. *Copertina*. Persona mediante cui si cuoprono le nostre azioni men che oneste così detto perchè ci *para o ripara da guaj*.

Sparamàn o Sardela. *Spalmata, Palmata*. Percossa in sulla palma della mano.

Sparar. att. *Risparmiare*. V. Sparn

Sparar. att. *Cansare*. Scansar colpo piegando alquanto il colpo

Sparavèr T. de' Mur. *Sparviere*. cella con manico fitto per dissot uso di tenervi sopra la calce da ciare o intonacare.

Sparavèra. s. f. T. de' Squer. *Mezzai Traversa del timone*. Legno curvo to nella larghezza della coverta, su le scorre l' estremità della barra mone nel correr dall'uno all'altro l

Sparcià. add. m. *Sparecchiato*.

Sparciar. att. *Sparecchiare*. Levai le vivande e l'altre cose poste la mensa. Fig. *Diluviare*, ma tanto da solo da vuotar la mensa parata per molti.

Spàres. s. m. *Sparagio*. V. Spàra.

Sparilià. add. m. *Spariglialo?* Dis rigliato.

Sparilìar. att. *Sparigliare?* Scompa un cavallo da tiro, di cui si h simile nella statura, e nel man Il suo contrario è Apparigliare.

Sparir. att. *Sparire, Disparire, guarsi, Involarsi*. Torsi dinanzi occhi altrui in un tratto. *Sparir* sparire con maggior velocità.

Far sparir. *Dileguare*. E in alt gnificato *Rubare, Trafugare*.

Sparlar. att. *Sparlare, Biasimare*. parole in vitupero.

Sparlazzar. att. *Parlare alla sbra* Sparlare.

Sparlazzòn. s. m. *Parliere*. Che assai, chiacchierone, cicalone, ed che *Sparlatore*, che parla facilm male degli altri, che biasima tut

Sparnacc'. s. f. T. de' Colorit. *Sp zolino?* Spazzola a lunghi peli serve per macchiare la carta.

Sparnigòn. s. m. T. di Micol. *Latt forte, Caprino cattivo*. L'*Aga zonarius* del Decand. Fungo vele e piuttosto raro tra noi.

Sparonzèn. s. m. T. d'Ornit. *Cinci gra*. Uccelletto di penne variop comune in tutti i luoghi e in t tempi, detto da Linn. *Parus m*

Sparpajà. add. m. *Sparpagliato*. I altro sign. *Sparso, Disseminato* Strajà.

...la. att. *Sparpagliare*. Spargere
a e in la senz' ordine. Sparnaz-
ed anche *Starnazzare*, ma è
proprio delle galline e d'altri
i quando dibattono le ali. Vale
: *Disseminare* e fig. *Divulgare*.
...PAJAR I CAVÌ. *Scapigliare*. Scom-
re i capelli sparpagliandoli.
...ÒN. s. m. *Sparnazzatore*. Che
azza o sparpaglia.
...ARPAJÒN. *Sparpagliatamente*. Spar-
ate, scompigliatamente, all'avvi-
ta, disordinatamente, qua e la
sordine.
...LAR. att. *Pettegoleggiare*, *Trec-
e*, ed anche spiattellare, sverta-
la spiattellata.
...LÒN s. m. *Pettegolo*, *Ciarliero*.
...one, bajone.
...add. *Sperduto*, *Sparso*, *Vagante*.
...èrs.
s. m. T. Bot. *Sparagio*. Aspa-
asparagio, spaghero. L'*Asparu-
officinalis* Linn. Erba di foglie
issime come il finocchio, della
si mangiano i talli subito che
ano dalla terra. Fig. *Cotale*.
...S SALVATEGH. T. Bot. *Sparagio
sco*, *Sparagiaja*. Pianta sempre
: comune ne' boschi detta da
Asparagus acutifolius.
s. f. T. de' Cest. *Spasa*. Cesta
e assai larga, per uso di so-
r cose da comparsa.
...SA add. m. *Dispersa*. Sconciata.
espèrders.
...A. s. f *Sparagiajo*, *Sparagiaja*.
o piantato di sparagi. Fig. e scher-
mente *Priaperia*.
...OèU. s. m. T. di Ornit. *Colom-
o*. Specie di colombo salvatico,
i ciba di ghiande ed è avido di
La *Columba palumbus* Linn.
...L. V. Persèll.
s. m. *Girello*. Lamette inca-
: nel perno d'una sala onde il
non si logori per la confrica-
della ruota.
...'NA. s. f. *Fongia*, *Radicella*. La
dell'asparago allorchè si sot-
con altre per fare una spa-
a.
...SÈN'NA. s. f. *Spazzole*. I turioni
più sottili degli sparagi domestici che
sminuzzati cuoconsi in minestra.

SPARSÈTTA. s. f. T. de' Cest. *Cestella*. Cesta a basse sponde usata dalle stiratrici e di grandezza opportuna per tenervi distese le cose stirate.

SPARSÒN. s. m. T. di Micol. *Lumacone tutto bianco*. Sorta di fungo venefico che ha un invoglia rossa e che dalla sua forma simile al falbo priapeo fu detto da Linn. *Phallus impudicus*.

SPARSÒR. s. m. T. de' Cac. *Banco*. Specie di pancone con piedi e sponde, su cui i cascinai pongono il cascino entrovi il cacio perchè scoli.

SPARSÒRA. s. f. T. Bot. *Lappola*. Erba campestre, i cui frutti uncinati s'appicano facilmente alle vesti di chi le si accosta. È la *Caucalis latifolia* Reich.

SPARTA. (DE) *A parte*. V. Desparta.

SPARTAR. att. T. de' Ram. *Accampanare*. Allargare la bocca de' vasi, battendola sul tasso col mazzuolo

SPARTÌ. s. m. T. Mus. *Spartito*. Pezzo di musica ove stanno scritte insieme tutte le parti, sì vocali che istrumentali.

SPARTÌ. add. m. *Partito*, *Diviso*. *Separato* ecc. E detto di marito o moglie. *Divorziato*, o *Divorziata*.

SPARTIDÒR. s. m. T. degli Oriv. *Compartitore*. Quella piastra di rame della piattaforma attraversata dall'albero, che contiene la scala di comparto delle ruote.

SPARTIDÒR. s. m. T. de' Parr. *Dirizzatojo*, *Discriminale*. Strumento d'acciajo o di ferro, lungo circa un palmo e acuto da una banda per ispartire i capelli del capo in due parti. I nostri barbieri adoperano in vece per tale operazione il pettine rado.

SPARTIDÒRA. s. f. T. degli Oriv. *Partitora*. Ruota d'un orologio che serve a compartire le ore.

SPARTIDURA DI CAVÌ. T. de' Parrucch. *Scrinatura*, *Scriminatura*. Quel rigo che separa i capelli in mezzo al capo.

SPARTIR att. *Dividere*. Partire, spartire, separare.

SPARTIR. att. T. de' Canap. *Far le manate*. Dividere i grossi mazzi di canapa in manate per lavorarla al pettine.

Spartir du ch' tachen lita. *Dispartirli.* (Franc.)

Spartir el mal in mezz *Fare un taccio.* Sopportare in ugual misura i danni o gl' incomodi di una cosa.

Spartir i cavì. *Scrinare.* Separare i capelli in due parti per mezzo la testa.

Spartir in do parti. *Bipartire.*

Spartir in mezz *Dimezzare, Smezzare, Ammezzare.* Ma si *dimezza* per distinguere semplicemente o per separare; si *smezza* per separare; e s'*ammezza* col non finire.

Spartir in quater parti. *Quadripartire.* Dividere in quattro parti.

Spartir in trei parti. *Sterzare, Tripartire.*

Tornar a spartir. *Ridividere.*

Spartirs dal marì o 'da la mojera. *Divorziare.* Far divorzio.

Spartiziòn. s. f. *Divisione.* Partizione, separazione.

Spartiziòn di cavì. *Dirizzatura, Scriminatura.* Quel solco in sul cranio, onde in due parti si dividono i capelli. *Scrinatura.*

Spàsem. s m. *Spasmo, Spasimo.* Dolore intenso cagionato da ferite, posteme e sim.

Spasimànt. s. m. *Amante, Innamorato, Vago.*

Spasimànt. add. m *Spasimante.* Che spasima.

Far el spasimànt. *Fare il cascamorto,* lo spasimato.

Spasmar. att. *Spasimare.* Avere spasimo. Fig. *Cuocere d' amore.*

Spass. *Spasso.* V. Spassi.

Spassègg. s. m. *Passeggio, Spasseggio, Spasseggiata*

Spasseggiar. att. *Passeggiare, Spasseggiare.*

Spasseggiar inzà e in a. *Far le volte del lione.*

Spasseggiar per piazza. *Piazzeggiare.*

Spassi. s. m. *Spasso, Svago.* Passatempo, trastullo, e si dice anche per *Zimbello.* V. Balén.

Andar a spassi. *Andare a diletto, a diporto.* Andare a spasso, Passeggiare. E si dice anche dello smarrirsi checchessia.

Andar a spassi. Fig. *Svanire.* Risolversi in fumo.

Andar a spassi. T. di Ball. *Anda pian piano.* E dicesi del muoversi len dopo il danzare sollevato della mo ferina.

Andar a spassi nodànd. *Nuotare a spasseggio.* Diciamo quand' uno, es sendo tutto nell' acqua, dalla testa in fuori, cava fuori di essa un bracci per volta ordinatamente, battendol sopra all' acqua per romperla e spir gersi avanti.

Mettr a spassi. *Licenziare.* Mandar a spasso i servi.

Toèurs spassi. *Spassarsi.* Pigliar spasso di uno.

Spassionà. add. m. *Disappassionato.* Ne mosso da passione. *Spassionato* senz passione. *Alleggerito* libero o sollevat da passione opprimente o che accorava

Spassionares. n. p. *Spassionarsi, Ricredersi, Discredersi.* Raccontar le su passioni, i suoi dispiaceri, per esser confortato o commiserato.

Spassionatamènt. avv. *Disappassionatamente.* Senza passione

Spatazzàr. att. V. Piac. *Schiacciare Scofacciare.* V. Spergnaclar.

Spàtla. s. f. *Mestatojo.* Arnese che serv per varie arti a mestare.

Spàtla. s. f. T. de' Birr. *Pala.* Sort di mestatojo per movere l' orzo nell caldaja.

Spàtla. s. f. T. de' Cac. *Coltello* Sorta di spatola sottile ai lati che serv per rompere il coagulo.

Spàtla. s. f. T. de' Conf. *Paletta* Piccola pala o remo col quale si agi ta nella pentola lo zucchero che s va purgando.

Spàtla. s. f. T. de' Farm. *Spatola* Piccolo strumento di metallo che a doperan gli speziali in cambio di me stola, fatto a similitudine di scalpello

Spàtla. s. f. T. de' Gett. *Liscino* Coltellino che adoperano i gettator di caratteri per pulire le lettere.

Spàtla. s. f. T. de' Lav. *Maglietto* Piccolo maglio o spatola con cui l lavandaje sbattono i panni al lavatojo

Spàtla. s. f. T. Mil. *Spatula.* Sort di cucchiaja che serve a scaricare dall polvere i mortai.

Spàtla. s. m. T. de' Pizzic. *Battitoja*

Sorta di spianucio di legno col quale i pizzicagnoli pestano le costole delle schiene (mzén'ni) di lardo per renderle più appariscenti quando sono schierate.

Spàtla. s. f. T. de' Tess. *Portaguide.* V. Bastòn.

Spàtla da pittor. *Mestichino.* V. Cortlén'na.

Spàtla d'Arlichén. *Striscia.* V. Sabla d'Arlichén.

Spàtla da sorbètt. *Paletta.* Strumento per lo più di legno fatto a guisa di piccola pala per uso di tramestare il sorbetto e simili.

Spàtla per l'inciòster. *Paletta.* Strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui gli stampatori prendono l'inchiostro.

Spàtla pr el lén ecc. *Scossio, Scòtola.* Strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino o la canapa prima che si pettini per farne cadere la lisca, il che dicesi *Scotolare.*

Spatlada. s. f. *Spatolata, Scotolata, Palettata* ecc. V. Spàtla.

Spatlar. att. *Scotolare.*

Spatlén. s. m. T. de' Caff. *Mestolino.* Sorta di cucchiajo o paletta col quale si agita il caffè mentre si va bollendo.

Spatlén. s. m. T. de' Ciocc. *Ruotolo.* Sorta di matterello col quale si stropiccia la pasta del cioccolatte sulla pietra.

Spatlén. s. m. T. degl' Imbals. *Cucchiajo.* Sorta di piccolo cucchiajno col quale si levano dall'interno degli animali che si imbalsamano le interiora od altro.

Spatuzzà. add. m. *Sbertucciato, Scapigliato.*

Spatuzzar. att. *Sbertucciare, Scapigliare.*

Spatuzzent. add. m. *Scapigliato.* Malconcio, lurido

Spavènt. s. m. *Spavento.* Paura orribile e quasi terrore. V. Pavura.

Spavènt. s. f. Fig. *Spaventacchio, Sgomento.* Donna bruttissima, Befanaccia.

Spavènt. s. m. T. di Vet. *Spavenio, Spavenio secco o Sparavagno secco.* Quel difetto di andatura del cavallo in cui alza le gambe di dietro con moto più alto del solito e brusco. *Spaventi,* diconsi i sonagli o pallottole armate di punte che feriscon correndo i fianchi del barbero e lo stimolano alla corsa.

Spaventà. add. m. *Spaventato.* Sconfidato di tutto se per eccessiva paura.

Da spaventà. avv. *Spaventatamente.*

Spaventapàsser. s. m. *Spaventacchio, Cacciapassere.* Cencio o straccio che si mette ne' campi sopra una mazza o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli che non calino a guastare i seminati e le frutta.

Spaventar. att. *Spaventare.* Metter spavento.

Spaventares. n. p. *Spaventarsi, Spaventare.* Aver gran paura. *Allibbire,* mancar di cuore.

Spaventós. add. m. *Spaventevole, Spaventoso, Orribile.*

Spavuràzz. s. m. *Spauracchio, Spaventacchio.* Cosa che induce falso timore.

Spavurìzz add. m. *Pauroso, Paventoso, Timido.* Spauroso, Pusillanime.

Spazi. s. m. *Spazio.* Quel tempo o luogo che è di mezzo tra due termini.

Spazi. s. m. T. Mus. *Spazio.* Interlinea o vuoto che trovasi tra l'una e l'altra linea del rigo musicale.

Spazi. s. m. T. di Stamp. *Spazio.* Ciò che serve a separar le parole nel comporre.

Spazi fén. T. di Tip. *Spazio fino.* Spaziettino che è la ottava parte di un quadratino.

Spazi gross T. di Tip. *Spazio grosso.* Spazio che è la metà di un quadratino e la quarta parte di un quadrato.

Spazi imaginari. T. di Tip. *Spazi immaginari.* I minori spazi de' caratteri da stampa de' quali ne vanno 32 per agguagliare un quadrato.

Spazi imaginari. Fig. *Spazi imaginari.* Luoghi ideali.

Spazi in t' la scrittura. *Lacuna.* Quel vuoto che si lascia per qualsia ragione o causa, in uno scritto.

Spazi mzàn. T. di Tip. *Spazi mezzani.* Quelli che sono la quarta parte di un quadratino.

Metter i spazi. T. di Tip. *Spazieggiare*. Porre gli spazj necessari tra parola e parola. Quindi si chiama dagli stampatori *Colombaja* il troppo grande spazio che trovasi alcune volte tra le parole.

Spaziadura. s. f. T. de' Tip. *Slargatura*. Gli spazi della stampa. *Spazieggiatura*, la disposizione degli spazi.

Spaziar att. T. de' Tip. *Spazieggiare*. V. sopra. Metter i spazi.

Spaziós. add. m. *Spazioso*, *Lato*, *Ampio*.

Spaziósa s. f. T. Furb. *Piazza*.

Spazz. s. m. T. di Cacc. *Escato*. Spazzo ove si pon l'esca per prender gli uccelli.

Spazz. s. m. T. de' Forn. *Spazzaforno*. V. Spazzuròn.

Spazzà. add. m *Spazzato*. V. Spazzar.

Spazzà. Metaf. *Aperto*, *Spazioso*, *Lato*, *Scopato*, *Spacciato*, *Sereno*. Chiaro add. = Per esem. *Una fronte spaziosa*, *Un cielo scopato*, *la montagna è chiara* ecc. ecc.

Spazzacamén. s. m. *Spazzacammino*. Quegli che netta il cammino dalla filiggine.

Spazzacampagna. s. f. *Spazzacampagna*. Spezie di grossa artiglieria, così detta dal suo grande effetto, è nome di una spezie di archibuso corto e di bocca larga che si carica con più palle. Fig. *Sparàgio*.

Spazzacul s. m. *Pezza*, *Forbitojo*. Cencio del cesso con cui si forbisce il sedere dopo essere stati alla cameretta.

Spazzadà. s. f. *Spazzamento*. V. Spazzar.

Far 'na spazzada. Fig. *Far piazza pulita*.

Spazzadént. s. m. *Stuzzicadenti*, *Dentelliere*. V. Nettadént.

Spazzadòr. s. m. *Spazzaforno*. V. Spazzuròn.

Spazzadura. s. f. *Scoviglia*. Spazzatura, immondizia che si leva via colla scopa.

Spazzadura. s. f. T. degli Oref. *Canavaccio*. L'argento e l'oro che si ricava dalle scopature lavate.

Spazzar. att. *Spazzare*, *Scopare*. Nettare i pavimenti colla granata.

Spazzar el camén. propr. *Spazzare il cammino*. Metaf. *Soffiarsi il naso*.

Spazzar el canón. T. Mil. *Ripassare o Rinfrescare il pezzo*. Nettare l'interno del pezzo colla lanata. (fergòn)

Spazzar el cul. *Forbire*, *Nettare*.

Spazzar i pagn. *Spazzolare*, *Scopettare*, *Setolare*. Nettare colla spazzola setola o scopetta.

Spazzar i zètt T. degli Otton. *Stummiare i getti*. Levare col raspino la stummia o schiuma de' metalli rimasta sui getti levati dalla forma.

Spazzar sotta. Fig. *Far repulisti*, *Far lo spiano*.

Spazzar via chè fa el vent. *Disperdere*. Sperdere, dissipare.

Spazzars la bocca. *Sputar la voglia* Rinunziare a cosa desiderata.

Spazzén. s. m. *Spazzino*. Chi ha cura o ufficio di spazzare. *Paladino* è detto a Firènze chi è pagato dal comune per raccogliere il concio per le strade colla pala. *Scopatore* dicesi chi ha l'incarico di scopare appartamenti nelle case signorili. *Spazzaturajo* è detto chi spazza, raccoglie e trasporta le spazzature della città.

Spazzètta. s. f. *Spazzola*, *Granatino*, *Scopetta*. Piccola granata di fili di saggina, colla quale si nettano i panni. Spazzola da ripulire le scarpe. Se è fatta di setole di porco dicesi più propriamente *Setola*, abbenchè i Fiorentini dicano sempre in genere Spazzola. V. Brus'cén e Brùs'cia.

Spazzètta da lottòn. *Spazzola da brunire*. Sorta di spazzola con fiocchi di setole assai corte per lustrare collo smerilio i metalli.

Còll ch' fa il spazzètti. *Scopettajo*. V. Brus'cinar.

Spazztén da barbèr. *Pennello*. Fascio di setole fine fermate alla testa di un legnuolo col quale si insapona talora la barba.

Spazztòn pri pè. *Cassetta a setolino*. Cassa tutta cinta da fiocchi di saggina o di peli di cignale per pulirsi le scarpe alle porte de' gran signori.

Spazzuròn da fòren. *Spazzaforno*, *Spazzatojo*. Fascio di sala legato a capo di una pertica per uso di spazzare il forno. *Fruciandolo*, *Strofinacciolo*, dicesi lo stesso arnese quando a capo della pertica in vece di sala è legato un pannaccio.

l. m. *Specchiato.*
t. *Specchiajo.* V. Speccén.
, att. *Specchiare.* Porre uno
cchio.
n. p. *Specchiarsi.* Guardarsi
ecchio o in altri corpi riflet-
immagini. L'effigie che si ri-
ello specchio dicesi *bambola.*
ra. Fig. si dice del prendere
'.
Spcètt. s. m. *Specchietto.* Pic-
cchio, speretta, sperina. (Nelli)
f. *Grande specchio o spera,*
one? Così diconsi quelle gran-
; che si pongono nelle pareti
'andi sale più per ornamento
r uso di specchiarsi. V. Psissè
e Tremò.
.. s. f. T. de' Carr. *Spiatojo.*
'a per lo più ovale dietro la
elle carrozze per vedere chi
:tro.
m. *Specchio, Spera.* Stramen-
etro piombato da una parte, o
materia tersa, nel quale si
per vedervi entro mediante il
, la propria effigie. Le sue
no:
. . . . *Foglia.*
. . . . *Spera o Cristallo.*
. s. m. *Quadro, Prospetto,*
etto, ma il *quadro* e l'esposi-
'un fatto o di una serie di
rospetto è un quadro che porge
gio, una compendiosa imagine
sa, *specchietto* è quel prospet-
tiene la polizia, il magistrato,
rno.
. s. m. T. d'Arch. *Riquadra-*
rmella. Quell'ornato che è nel-
lo di un riquadro. *Zane,* vani
a circolare lasciati dagli archi-
r ornamento delle fabbriche e
locare in essi o tavole dipinte
e. V. Niccia.
a man. T. de' Barb. *Specchiet-*
ano. Sorta di piccolo specchio
'nice manicata.
a la psissè *Specchio a bilico.*
sè.
d'un uss. *Anima.* V. Panò.
maccià. *Specchio arrugginato*

Specc' panà. *Specchio abbacinato.*

Nètt o lusént chè un specc'. *Pulito, netto o lucido quanto uno specchio,* cioè nettissimo, lucentissimo, senza ombra o macchia.

Speccén. s. m. *Specchiajo.* Quegli che fa ed acconcia gli specchi. Non esercitandosi ch'io sappia in Parma quest'arte non posso dare il solito prospetto delle voci che ad essa riferisconsi.

Specill o Spècol. s. m. *Specolo, Specillo.* Strumenti di varia forma per uso di dilatare la vagina ed altre cavità naturali della persona. *Apirenomele,* Specillo che serve pei mali delle orecchie, così chiamato perchè nella punta non ha nocciolo o bottoncino.

Specola. s. f. *Specola, Osservatorio.* Luogo d'onde poter osservare i pianeti, le stelle ed anche i fenomeni meteorologici.

Specola. s. f. *Lanterna, Lucernario.* Torrioncino o finestra sopra tetto coperti di cristalli a padiglione o di tegoli di cristallo, fatti per dar lume alle sottoposte scale che non han lume laterale.

Specular. att *Specolare, Speculare* prop. Impiegare lo intelletto fissamente nella contemplazione delle cose. T. di Comm. vale *Negoziare, Trafficare,* far bottega su checchessia.

Specularla. *Arabattarsi per uscir de' cenci.* Affaticarsi per uscir del bisogno, o di povero stato.

Speculatòr. s. m. *Speculatore* per *Ingegnoso o Industrioso.* In T. di Comm. *Trafficante, Negoziatore, Industrioso, Procaccino* e in senso avv. *Squartazeri.*

Speculaziòn. s. f. *Speculazione, Specolazione.* Contemplazione T. Comm. *Negozio, Traffico.*

Spedì add m. *Spedito, Sbrigato, Sgombro.* Senza intoppi.

Spedì dai dottor. *Sfidato, Spacciato.* Giudicato da medici, In pericolo di morte.

Spedida. m avv. *Ricisa.* Per es.

A la più spedida. *Alla ricisa,* cioè per la più breve.

Spedient. s. m. *Espediente.* Compenso. V. anche Mezztèrmen.

Spediènt. add. m. *Spedito.* Celere, sollecito.

Andar spediènt. *Andare speditamente.* Dicesi di cosa o faccenda che cammini di buon passo senza ostacoli di sorta.

Spediziòn. s. f. *Spedizione.* Lo spedire merci o altro.

Spediziòn. s. f. T. de' Calz. *Fornitura.* Il complesso delle parti di quelle scarpe che il calzolajo da al lavorante da unire e cucire.

Spedizionèr. s. m. *Spedizioniere.* Voce d'uso. Chi fa spedizioni di mercanzia.

Speglà. add. m. *Dispeciato* (V. di R.). Mondo dalla pece. Fig. *Sbarazzato,* libero da un impaccio.

Speglà. add. m. T. de' Squer. *Scommentato.* Dicesi di navicello che abbia perduta la stoppa impeciata che ne empiva i commenti.

Speglar. att. *Levar la pece.* V. Despeglar.

Spèj. s. m. *Spiedo, Schidione, Stidione, Schidone, Spiede.* Strumento lungo e sottile, nel quale s'infilzano i carnaggi per cuocerli arrosto.

Spèj da cazza. *Spiedo.* Arme in asta colla quale si ferivano un tempo a càccia i cignoli e sim.

Forzén'na del spèj. *Spranghetta dello spiedo.* Quella specie di forchetta, in cui si tiene infilzato l'arrosto.

Metter al spèj. *Schidionare, Ischidionare.* Infilzare i carnaggi nello schidione per cuocerli arrosto.

Un spèj d' roba. *Una stidionata o schidionata.* Quella quantità di vivande che si arrostisce in una sola volta collo schidione.

Spelonca. s. f. *Spelonca.* V. Gròta.

Spelonca. s. f Fig. *Stamberga.* Edifizio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si può abitare.

Spelta. s. f. *Spelta.* V. Spalta.

Spén. s. m. T. Bot. *Pruno.* Nome generico di tutti i fruttici spinosi de' quali si formano le siepi. *Spina, Pungolo.* Quell' escrescenza dura e appuntata che fa corpo col legno de' frutici spinosi e non già sulla scorza. *Aculeo,* La parte pungente della pianta che ha solamente origine dalla scorza, come nel rosajo.

Spén. s. m. T. de' Cac, *Fiaccola.* Ramo noderuto che usasi come la jova (caggiarocul) per rompere il latte accagliato nel caccavo.

Spén. s. m. T. de' Conf. *Frusta.* Arnese che serve a sbattere la chiara d'uovo e sim. ed è una mazza rifessa, oppure un fascetto di vermene.

Spén bianch. T. Bot. *Spin bianco o tordellino.* Arboscello spinoso del quale si fanno siepi e che produce un frutto rosso con due noccioli detto Ballerino (cagapoi). La pianta è detta da Linn. *Crataegus oxyacantha.*

Spén del Sgnòr. T. Bot. *Acacia spinosa.* Albero dell'America, naturalizzato tra noi, ed usato per far siepi a cagione delle sue forti spine a tre punte. È la *Gledithsia triacanthos* Linn.

Spén dl' istriz. *Spine,* e per traslato *Penne.* Le spine che rivestono il corpo dell'Istrice, del porco spino e sim.

Spén marén. T. Bot. *Vetrice spinosa.* Sorta di albero o fruttice spinoso con foglie alterne bianchiccie e fiori ascellari detto da Linn. *Hippophae rhamnoides.*

Spén nigher. T. Bot. *Spino nero.* Sorta di fruttice che produce il Prùgnolo (bergnoèu) del quale fannosi siepi. È il *Prunus spinosa* Linn.

Spén zervén. V. Spenzervén.

Ciapar un spén. *Spinarsi.* Trafiggersi o pungersi con ispina. Fig. *Infranciosarsi,* impecciarsi di morbo gallico.

Essr in t i spén. *Star sulle grucce o sui pettini da lino, Essere sulle spine.* Aspettar con grandissimo desiderio e struggimento, *Stare là là,* essere incerto e in batticuore sul prossimo suo destino.

Màcia d' spén. *Roveto, Dumeto.*

Metter i spén. *Imprunare.* Serrare o turar i passi con pruni.

Tirar via i spén. *Sprunare, Disprunare.* Togliere i pruni.

Spénda. Uscita del V. Spendere usato nella frase:

Chi pu spénda men spénda. *Chi più spende meno spende.* Le cose buone pel maggior comodo o per la maggior durata costan meno che le non buone.

ıtt. *Spendere.* Dar denari per delle cose o per compenso di 'vigi che si desiderano o di cui ›iamo.

R ACQUA. V. Spànder.

R A POCH A POCH. *Spendic-*

:R A ROTTA D' COLL. *Sbracciare* ı.

:R BÉN I SO SOLD. *Spendere giu-* . Spenderli in modo giustifica· usasi anche tal frase per si- ; una *lucrosa faccenda.*

R E SPANDER. *Spendere e span-* pender gli occhi, scialacquare, e, spendere senza ritegno.

R LA PAROLA D' UN ALTER. *Spac-* ; *parola d' alcuno.* Farsi bello lito altrui.

:R L' IMPOSSIBIL. *Sopraspendere.* 'e a rovina.

:R POCH E STAR BÉN. *Far le oi funghi.* Far le spese neces- n eccedente risparmio.

:R POCH E STAR BÉN PR' UN PEZZ Fig. *Infranciosarsi a buon*

A NE GH' N' È AN S' IN POÈUL . *Dalla rapa non si può ca- gue.* Nulla può dare chi nulla

SPÉNDER I SO SOLD. *Spendere lira per venti soldi.* Spendere iosamente.

ı A SPÉNDER. *Rispendere.*

add. m. *Spendibile,* che si endere. *Spendereccio,* atto a 'si.

V. Spindòr.

. f. *Zipolo.* Quel piccolo le- col quale si tura la cannella ›tte o d'altro vaso simile.

A. s. f. T. de' F. Ferr. *Spina.* li ferro col quale ı fabbri bu- ferri infuocati; dicesi *Ago* quel che ha l'arpione, nel quale 'anello della bandella.

A. s. f. T. de' Gett. *Bastone.* lungo che alcuni armano di ı un capo per turare i getti.

A DA SLARGAR. *Allargatojo, Spi-* ımento che serve ad allargare ɜndolo girare in essi.

SPÉN'NA DEL BISCHER. *Fusto.* La parte del bischero che si pianta siccome piuolo ne' fori degli strumenti.

SPÉN'NA DEL RAZZ. *Dente.* La estremità delle razze delle ruote che si calettan ne' mozzi o ne' quarti.

SPÉN'NA DLA CIAVA. *Ago.* Quel ferro aguzzo, che è attaccato alla serratura ed entra nel buco della chiave, e gui- dala agl'ingegni.

SPÉN'NA LONGA. *Frassinella.* Pietra che serve per dare il filo ai ferri co' quali si lavorano ı metalli.

SPÉN'NA PR' I CIOLD. *Cacciatoja.* Stru- mento di ferro a guisa di scalpello per cacciar ben dentro i chiodi, ed anche per trarneli.

SPÉN'NA VINTÒSA. T. Chir. *Spina ven- tosa.* Carie interna delle ossa che li fa dilatare più o meno nella loro lun- ghezza.

A SPÉN'NA. *A spinapesce.* A serpeg- giamento, a similitudine della spina de' pesci *A spina,* diconsi certı la- vorii donneschi che pur si chiamano *Intrecciati.*

ESSER 'NA SPÉN'NA IN T'EL COÈUR. *Es- sere un prun sugli occhi.* Si dice di cosa che dia pena o fastidio.

METTERGH SU LA SPÉN'NA. V. Spinar. Figur. *Pigliare il mendo, il vezzo, l' uso, il costume.*

MUDA SPÉN'NA E CÀVEN D' CÒLL. *E dalli colla canzone dell' uccellino.* Dicesi di chi si propone mutar vita od opere e torna sempre alle solite.

SARAR CON LA SPÉN'NA. *Zipolare.* Ser- rar con zipolo.

SPÉNSER s. m. T. delle Sarte. *Casacchina.* Vestimento muliebre che cuopre le spalle e il petto e somiglia ad un vestito senza falde. La nostra voce viene dall'Inglese *Spencer.*

SPENSRÀ. s. m. *Spensierato, Trascurato, Sbadato.* Fig. *Prodigo, Scialacqua- tore.*

SPÉNTA. s. f. *Pinta, Spinta, Sospinta.*

SPENZÀR. att. T. de' Capp. *Mollettare.* Lo svanare che per lo più fan le donne il pelo dei cappelli colle pinzette.

SPÉNZER. att. *Spingere.* Far forza di ri- muovere da sè e di cacciar oltre chec- chessia.

Spenzervén. s. m. T. Bot. *Spincervino.* Frutice le cui bacche servono alla medicina, il legno a' stipetai, la corteccia, fresca, per colorir in giallo, e secca per averne un turchino scuro. È il *Rhamnus catharticus* Linn.

Spèra s. f. *Spera,* e per lo più si dice *Spera di sole,* per i raggi solari.

Spèra. s. f. T. di Cart. *Spera.* Voce d'uso. Carta simile a quella che si dice da *impannate.*

Speranza. s. f. *Speranza, Aspettativa, Speme.* Credenza di futuro bene.

Speranza. s. f. T. di Nav. *Afforcato.* La seconda àncora che si getta da una nave per ormeggiarsi.

Speranza d'aver longa vitta. *Repromissione* (Cav.)

Aver speranza. *Isperanzire.* Concepire qualche speranza.

Dar speranza. *Dare appicco.*

Fin ch'a gh'è fià a gh'è speranza. *Chi ha tempo ha vita.*

Perder la speranza. *Sconfidare.* Cader d'ogni speranza.

Star in speranza. *Stare alla bada.* Stare a speranza.

Tgnir in speranza. *Tenere a speranza, Dare erba trastulla.*

Toèur zo d' speranza. *Sfidar della speranza.* (Pulci)

Viver d' speranza. *Vivere a speranza.* (Bart.) Coll'animo pendente da sottil filo di fallace speranza.

Sperar. att. *Sperare.* E si dice anche dell'opporre al lume una cosa per vedere s'ella traspare. *Sperar le uova.*

Far sperar. *Dar intenzione.*

Spèrder att. *Sperdere, Disperdere.* Mandar a male.

Spèrdres n. p. *Abortire, Abortare, Sconciarsi.* Mandar fuori il parto avanti il tempo prefisso dalla natura. V. Bortir.

Sperdgazzar. V. Spertgazzar.

Spèrea bianca. T. Bot. *Spirea spagnola.* Sorta di spirea così detta dalle sue foglie biancastre simili a quelle dell'Olmaria, e credo sia la *Spiraea crenata* Linn.

Spèrea colòr d' roèusa. T. Bot. *Filipendola.* Pianta che ha le sue radici rigonfie di tratto in tratto a foggia di piccoli tubercoli. È chiamata da Linn. *Spiraea filipendula.* Si coltiva ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori che rassomigliano co' suoi grappoli a pennacchi rossi.

Sperglén. s. m. *Asperge, Aspersorio.* Strumento usato ad aspergere coll'acqua santa ed è di due sorti; uno di setole o simili a guisa di spazzola con manico, l'altro di metallo con pomo traforato, in cui è chiusa una spugna.

Sperglinada. s. f. *Aspersione, Aspergine.* Lo spruzzo dell'acqua benedetta.

Sperglinada. s. f. *Colpo dato coll'aspersorio.*

Spergnaclà. add. *Scofacciato.*

Spergnaclada. s. f. *Scofacciata.*

Spergnaclar. att. *Scofacciare, Spiaccicare, Schiacciare.* Ridurre a modo di focaccia.

Spergnaclòn. s. m. *Simo, Camuso.* Che ha il naso e le narici schiacciate.

Sperienza. s. f. *Esperienza.* Conoscimento delle cose che si aquista coll'uso.

Aver dla sperienza. *Esser pratico, Versato, Esperto in una cosa.*

Sperimènt. s. m. *Esperimento, Esperienza.*

Sperimentà. add. m. *Sperimentato, Esperto, Perito.* Che ha esperienza.

Sperimentar. att. *Sperimentare.* Fare esperienza.

Sperleccars. n. p. *Rileccarsi* (Franc.). Leccarsi le labbra girando esteriormente la lingua come fa chi ha la bocca spalmata di sughi saporiti.

Sperleccars. n. p. Scherz. *Far il linguino.* Mostrar contento quando alcuno ci adula con nostra soddisfazione.

Sperlongòn. s. m. *Fuseragnolo.* V. Pertgalòn.

Spernigòn. s. m. T. di Mic. *Lattajolo forte.* Sorta di fungo cattivo che ha il cappello scuro e che rotto stilla una sostanza lattiginosa molto acre. È l'*Agaricus rusticanus* Sc.

Speronzén. s. m. *Cinciallegra.* V. Sparonzén.

Spèrt. add. m. *Vegeto, Prosperoso, Allegro, Di buon umore,* ed anche *Destro, Accorto, Esperimentato, Esperto.*

Spertgazzada. s. f. *Perticata.* Colpo di pertica.

rgazzada. s. f. T. di Cacc. *Ra-*
s. Colpo di ramata.
zzar. att. *Perticare.* Percuotere
ertica. E parlando di certe frut-
bacchiare. V. Sbatter.
tgazzar. att. T. di Cacc. *Arrama-*
Percuotere gli uccelli colla ra-
andando a frugnolo.
s. add. m. *Sgangherato, Sviva-*
, Esorbitante. Troppo largo, tan-
l materiale, quanto nel morale.
s. e add. m. *Spergiuro, Sper-*
tore. Colui che spergiura. *Per-*
Spergiurazione, Spergiuro. Co-
sa asserita scientemente e con
nento per vera.
ar. att. *Stragiurare.* Giurar più
e con vie maggior calore. *Sper-*
re vuol dire *Giurare il falso.*
d. m. *Speso.*
. f. *Spesa.* Lo spendere, il costo.
esetta, Speserella, diminut. *Spe-*
accrescit. e peggiorat. V. Spesi.
a per *Compera.*
a foèura d' proposit. *Spesa in-*
ua, superflua.
a per magnar. *Spesa vittuaria.*
a foèura la spésa. *Salvare la*
Rifarsi della spesa.
spésa. *Comperare.* Fare spesa.
la spésa. *Spesare.* Dar le spese,
itto.
ar o far dla spésa. T. For.
are o dare spesa. Molestare per
lla corte il debitore.
offizi. *Spese d'amministrazione.*
d' tribunal. *Spese giudiziali o*
i.
d'un mortori. *Spese funerarie.*
d' viazz. *Spese viatorie.*
il spési. *Spesare, Intrattenere.*
le spese.
spési. *Spese accessorie.*
ers in t il spési. *Incontrar gra-*
sa.
tar il spési. *Francare o Rin-*
re le spese.
in t il spési. *Stare nella sua*
cioè stare a spesa.
iv. *Spesso, Sovente, Frequente-*
V. Fiss.
n. s. m. *Spettacolone.* Accr. di
olo. Fig. *Casoso, Miracolajo.*
Colui che fa le maraviglie d'ogni mi-
nimo che

Spetacol. s. m. *Spettacolo.* Giuoco o fe-
sta pubblica. Fig. *Flagello, Eccidio, Finimondo,* ossia *Subisso.* Quantità
grande.

Spetacolós. add. m. *Magnifico, Solenne, Imponente* ecc. ma non dicasi *Spettacoloso* che quantunque voce di regola
non è registrata ne' vocabolarii.

Spetnadura. s. f. T. de' Parr. *Cerfuglio,* Capelli per lo più lunghi e disordi-
nati.

Spetnazzà. add. m. *Arruffato, Scapigliato, Scarmigliato.* Disordinato ne' ca-
pelli, pettinato male.

Spetnuzzar. att. *Scapigliare.* Scompigliare i capelli sparpagliandoli.

Spetnuzzars n. p. *Accapigliarsi.* Pigliarsi pe' capelli, acciuffarsi, accapellarsi,
pettinarsi.

Spetnuzzòn s. m. *Sciamannato.* Sciatto,
sconcio, scomposto, scapigliato.

Spettar. att. *Aspettare, Attendere.* V.
Asptàr.

Spèzia. s. f. *Specie, Qualità, Sorta,* ma
vale anche *Maniera, Generazione.*

Far spèzia. *Far meraviglia, Fare stupore,* ed anche talora. *Far nausea, Fare specie.*

In spèzia. *In ispecie.* Specialmente,
segnatamente, singolarmente, notatamente.

'Na spèzia. *Un che a somiglianza o similitudine.*

Spèzii. s. f. *Spezie, Spezieria.* Miscuglio
d'aromati in polvere per condimento
di cibi.

Spèzii. s. f. T. Bot. *Nigella, Erba spezie.* Pianta annua che fa un fiore
giallo che ha odore di cedrato. È la
Nigella sativa Linn.

Speziar. s. m. *Speziale, Farmacista.*

Speziar s. m. Fig. *Biricchino.* Scuriscione, monello, baroncio.

Lista da speziar. *Conto da speziale.*
Conto soggetto a diffalco.

Speziara. s. f. *La moglie dello speziale.*

Speziarìa. s. f. *Spezieria, Farmacia.*
La bottega dello speziale o farmacista.

Speziarìi. s. f. *Aromi, Droghe, Spezie.*
V. Spezii.

Speziarìi fén'ni. *Spezierie fine, non*

ordinarie, e figurat. *Bricconcelli fini, Furfanti in chermisi.*

SPEZÌLL. s. m. *Specillo, Tenta*. V. Sònda.

SPÈZZ. s. m. *Spiccioli*. Moneta spezzata o moneta di minor valore.

SPÈZZ D' INTERLINEA. *Ripieghi d' interlinea.*

SPEZZÀ. add. m. *Spezzato*. Fatto in pezzi.

SPEZZAR. *Spezzare*. Fare in pezzi. *Scompagnare*, torre da una cosa ciò che le debbe far compagnia perchè sia compita. Per esempio un *Libro scompagnato*. *Manomettere*, cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano. V. Spinàr.

SPEZZNIR. att. *Appiccolare, Appiccinare, Impiccolire*. Ridurre in forma più piccola o a più piccola quantità.

SPEZZNÌR MOLTBÈN. *Stronzare*. Diminuire, ristringere soverchiamente.

SPEZZNÌR 'NA BALA. *Scemare una balla.*

SPGAZZ. V. Sbgazz

SPIA. s. f. *Spia, Delatore, Spione, Soffione*. Ne' Bandi Leopoldini per schifare nomi di tanto obbrobrio è usata la voce *Notificatore*.

SPIA. s. f. Fig. *Segno, Traccia, Indizio*. Quella parte di un tutto che coll'essere in un dato luogo fa presumere che anche il tutto vi sia o vi sia stato.

FAR LA SPIA. *Soffiare, Fare il mestiere del soffione*. = Il riferire gli altrui mancamenti a' superiori si dice *Spiare, Accusare*.

SPIAGIÀ. s. f. *Spiaggia, Piaggia*. Costa lungo il mare.

SPIAGIA. s. f. T. di Ferr. *Spiaggetta*. Ferrareccia della specie detta ordinario di ferriera.

SPIÀN. s. m. *Spiano, Spianata, Spianamento.*

SPIÀN. s. m. T. de' Fornac. *Tavolino*. Sorta di banco sul quale il mattonajo spiana il suo lavoro.

SPIÀN DEL MARTÈLL. *Bocca.*

SPIÀN D' NA MURAJA. *Spianata della muraglia*. La regolare costruttura d'un muro a suolo per suolo sì che ogni suolo cordeggi perfettamente in piano.

SPIANÀ. add. m. *Appianato*. Reso piano. *Rinnovato, Incignato*, dicesi di abiti nuovo messo la prima volta.

SPIANADA. s. f. *Spianata*. Luogo spianato e l'azione di spianare. *Rinnovata*, l'indossare un abito nuovo o sim. la prima volta.

SPIANADA. s. f. T. de' Mur. *Bardellone*. Filare di mattoni che si mura sopra gli archi.

SPIANADÒR. s. m. T. de' Ceraj. *Piana* Pezzo di legno concavo per la parte di sotto per poter pianare le candele

SPIANADÒR. s. m. T. de' Forn. *Spianatojo*. Bastone grosso e tondo col quale si spiana la pasta.

SPIANADÒR. s. m. T. de' Forn. *Spianatore*. Colui che spiana il pane.

SPIANADOR. s. m. T. di Gualch. *Piana* Pezzo di legno col quale i lanajuoli appianano il panno.

SPIANADÒR. s. m. T. Mil. *Mestola* (Gal. Fort.). Strumento di legname grave di forma circolare, a faccie piane e con manico, addoperato a spianare le piote e i pastoni che rivestono i lavori di fortificazione.

SPIANADÒR. s. m. T. degli Oref. *Pianatojo*. Specie di cesello da tirare il lavoro in piano e gli scanalati. V'ha il piano e il colmo. *Pianatojo arricciato*. Sorta di pianatojo che ripiega alquanto in dentro.

SPIANADÒR. s. m. T. degli Stagn. e Bottai. *Coltella*. Strumento a foggia di coltello ovale, mezzo tondo, a lancetta, o altrimenti, per lisciare e lustrare.

SPIANAR. att. *Pianare, Appianare, Pianeggiare, Spianare*. Pareggiare, adeguare, far piano.

SPIANAR EL FERR. T. di Masc. *Spianare il ferro*. Chiamasi così il pareggiare nella sua fabbricazione le superficie piane del ferro da cavallo ecc.

SPIANAR EL PÀN. *Spianare il pane*. Ridurre la massa della pasta in pani.

SPIANAR I LAVÒR. T. de' Bigonc. *Rinettare i lavori*. Piallare le doghe col pialletto o ragguagliarle col coltello a petto.

SPIANAR IL CUSDURI. *Ragguagliare e spianare le costure*. Si dice de' sarti che dopo unita la costura, la picchia-

no per ispianare il rilevato di essa. Figur. dicesi dello *Scardussare la lana o il pelo*, ossia bastonare uno.

Spianar il passadi. T. de' Parr. *Stirare i giri.* Appianare con uno stiaccine caldo i giri di capelli cuciti al retino della parrucca.

Spianar il predi. T. de' Lit. *Confricar le pietre.* Stropicciare due pietre faccia faccia finchè combaccino bene.

Spianar i pagn. *Incignare.* V. Gr. *Rinnovare un abito, un cappello* ecc. (Fior.) Indossarlo per la prima volta. Dicono anche con Voce Franc. *Strennare.*

Spianar i quadrèj. *Spianare i mattoni.* Dar loro la forma.

Spianar l'ara. *Rispianare, Adeguare.* Spianare l'aja.

Spianar 'na ca. *Spianare una casa.* Rovinarla fino al piano della terra: spiantarla.

Spianar un insonni. *Avverarsi, Verificarsi un sogno* Succedere di fatto ciò che si era sognato.

Spianar un marmor, un legn. *Affacciare.* Ridurre in piano la superficie di pietra, legno o simile.

Spianén. s. m. *Spianatojo.* Sorta di piccola mazzeranga.

Spianlà. add. m. *Smattonato.*

Spianlar. att. *Smattonare.* Levare i mattoni al pavimento.

Spiantà. add. m. *Spiantato.* Dicesi di pianta sbarbata dalla terra, o come che sia dalla terra stessa levata.

Spiantà. add. m. *Spiantato, Scannato dal bisogno.* Ridotto in miseria, che ha consumato tutto il suo avere, brullo, trito.

Spiantar. att. *Spiantare, Svellere.* Dicesi delle piante e dell'erbe che si spiccano dalla terra.

Spiantar. Fig. *Sprofondare, Spiantare.* Mandare in rovina.

Spiantars. n. p *Spiantarsi.* Venir nell'ultima povertà. Andar in rovina.

Spiatt. add. m. *Piatto.* Di forma piana. *Di piatto* vuol dire colla parte piana dell'arma o di che altro.

Spiàttola. s. f. *Casoso, Miracolajo.* Chi per poco grida al miracolo: chi fa le maraviglie d'ogni cosa.

Spicc'. add. m. *Spedito, Sbrigato, Sciolto.*

Esser spicc'. *Essere al confitemini.* Essere spacciato.

Spiccà. add. m. *Spiccato* da Spiccare. *Rilevato, Distaccato* ecc.

Spiccar. att. *Spiccare.* Levar la cosa dal luogo dov'è appiccata. Staccare.

Spiccar. att. *Spiccare.* Far bella vista. Brillare, sfarzeggiare. *Lustrare,* essere appariscente. *Campeggiare,* far vaga mostra di sè sopra le cose circostanti.

Spiccar di salt. *Spiccar salti, Far salti.*

Spiccar il paroli. *Spiccar le parole.* Pronunziarle distintamente.

Spiccar un ordin. *Emanare.* Dar fuori un ordine.

Far spiccar *Campare.* Far risaltare le figure dal marmo o dal bronzo ne' bassi rilievi in maniera svelta e ben unita col campo.

Spiccars. n. p. *Spiccarsi.* Si dice delle pesche, susine ed altre frutte, che si dividono agevolmente con mano.

Spiccars d'in t'un sit. *Spiccarsi.* Partir da un luogo.

Spiccars di ragazz. *Staccarsi.* (Mol.) *Zampettare,* cominciare a muovere le zampe, cominciare a camminare come fanno i fanciulli.

Spiccatoj. add. m. *Spiccatoja, Spiccacciola.* Dicesi delle pesche, susine e altre frutte le quali si aprano in due con piccola forza senza coltello. *Stiacciamani.*

Spiccatoj. Fig. *Liberale, Generoso, Facile, Condiscendente.*

Spicch. s. m. *Spicco, Comparsa, Sfarzo, Bella vista.* Lo spiccare.

Spicch. add. m. *Spiccato.* V. Spiccar.

Spicch in t' la vitta. *Svelto, Snello.* Sciolto di membra.

Far del spicch. *Spiccare, Avventare.* Comparire tra l'altre cose.

Spiccia (A la). *Alla spacciata, Speditamente.*

Spicciar. att. *Spicciare, Sbrigare, Spacciare, Spedire, Espedire.*

Spicciativ. add. m. *Spacciativo, Espeditivo.* Che spedisce, atto a spedire, speditivo.

Spicolar. att. T. d'Agr. *Spicciolare.* Levar il picciuolo.

Spidir. att. *Sgombrare*. Portar via masserizie da luogo a luogo. Vale anche *Inviare*, mandare a posta.

Spiegar. att. *Spiegare, Dichiarare, Mettere in chiaro*. Chiarire le cose oscure.

Spiegares. n. p *Spiegarsi*. Aprire altrui la propria opinione.

Spiegaziòn. s. f. *Spiegazione, Commento*. Ma la *spiegazione* dichiara ciò che è oscuro o dubbio; il *commento* non solo spiega, ma giustifica, amplifica, giudica.

Spiegaziòn del vangeli. *Spiega*. Voce Forentina sincopata da spiegazione.

Spiga. s. f. *Spiga, Spica*. Quella piccola pannocchia, dove stanno rinchiuse le granella del grano, dell'orzo e simili biade. *Pannocchia*, la spiga del panico e del miglio.

La spiga. T. Furb. *La strada*.

Spigà. add. m. *Canteruto*. Fatto a canto vivo. T. d'Agr. *Spicato*, che ha spiga.

Spigà. add. m. Fig. *Pallido, Contrafatto*. Palente per paura o per istato di deliquescenza.

Spigar. att. *Spiegare, Dispiegare*. Distendere, allargare o aprir le cose unite insieme e ripiegate. *Spicare*, mettere la spiga.

Spigaroèula. T. Bot. *Fleo dei prati*. Erba spontanea ed abbondante ne' prati, detta *Phleum pratense* da Linn. Così dicesi anche l'*Alopecurus pratensis* dello stesso. Volg. *Codino dei prati*.

Spigaroèuli. s. f. *Panicolate*. Con questo nome i contadini sogliono indicare la più parte di quelle erbe che producono spiga.

Spigazzà. add. m. *Gualcito, Piegato malamente, Spiegazzato*. Dicesi de' panni sì lini come lani, e drappi piegati disacconciamente, a modo di cencio.

Spigazzar. att. *Gualcire, Squalcire*. Piegar per mal modo. *Spiegazzare* vale piegar senza garbo e cura, anche insudiciandoli, i panni, drappi e sim.

Spigelia. s. f. T. Bot. *Spigelia caprifoglio*. Pianta di fusti dirittissimi, semplici ed erbacei. È la *Spigelia marilandica* Linn.

Spigh. s. m. *Spigolo*. Il canto vivo dei corpi solidi. == *Costole*, si dicono gli spigoli delle volte, i quali risaltino in fuori, e *Peducci* le pietre su cui posano esse costole o spigoli.

Spigh d'aj *Spicchio*. Una delle particelle dell'aglio, che compongono il bulbo.

Spigh del fazzolètt. *Cocca*. V. Pizz.

Spigh dl'abach. *Corni*. Le estremità angolari de' quattro canti del capitello corintio.

Spigh del formènt. *Spiga*. La parte della pianta del frumento che contiene il grano. Ha:

Castell . . . . *Rachide*.
Gran. . . . . *Granello*.
Locch. . . . . *Loppa*.
Reggia . . . . *Asse della spiga*.
Resti. . . . . *Reste, Ariste*.

Romper o guastar o toèur via i spigh. *Scantonare*. Levare i canti a checchessia.

Spighén'na, Spighètta. s. f. *Spighetta*. Piccola spiga.

A spighètta. *A catena*. Dicesi di certi lavorii donneschi.

Spighìr. att. T. d'Agr. *Spigare, Spicare*. Fare la spica.

Spiglà. add. m. *Spigolato, Racimolato*.

Spigladòra. s. f. *Spigolatrice*. Che spigola.

Spigladura. s. f. *Racimolatura*. Tutto ciò che si ricava dalla vigna dopo la vendemia. *Spigolatura*, dicesi ciò che si trae dallo spigolare il frumento.

Spiglar. att. T. d'Agr. *Spigolare, Rispigolare e Ristoppiare*. Raccogliere le spighe sfuggite alla falce o cadute di mano al mietitore.

Spiglar i s'cianch *Rigagliare, Racimolare*. Cogliere o spiccare i racimoli. Dicesi *Piccanella* al pedicello del grappolo d'uva che resta attaccato al tralcio dopo la vendemia.

Spiglar su alla bela e mej. *Raggranellare, Ragruzzolare*. Procacciare, mettere insieme a poco a poco far gruzzolo. Guadagnare, industriarsi.

Spigol. s. m. T. de' Navic. *Bugna*. L'estremità degli angoli delle vele, cioè quelle parti in cui le relinghe si riuniscono col fondo della vela quadra, ed in cui sono le scolte e le contre per disporre la vela a ricevere e resistere al vento.

Spigolén'na. s. f. T. Bot. *Forasaceo peloso, Spigolina.* Erba comune ne' prati, lungo le vie e sui muri. È il *Bromus mollis* di Linn. V. Formènt del diavol.

Spill. s. m. (dal Ted. Spiel.) *Giuoco.*

Spilla. s. f. *Spillo, Spilla. Spilletto* diminut. *Spillettone* accrescit. Spezie d'ago col capo da un lato per uso d'appuntare.

Spilladòr. s. m. *Giocatore.*

Spillar. att. *Giocare alle carte.* E per lo più si dice del giocare a giuoco d'azzardo. Il nostro Spillar viene dal Tedesco *Spielen, giuocare.*

Spillàtich. s. m. *Spillatico?* Assegnamento che fa alla moglie il marito per le minute spese di vestiario.

Spillòn. s. m *Spillettone.* V. Spilla.

Spilòrz. s. m. *Spilorcio, Squartapiccioli.* Un avaro, ed anche uno spiantato.

Spilorzerìa. s. f. *Spilorceria.* Strettezza nello spendere. *Grettezza, Taccagneria.*

Spinadòr. s. m. *Spillo.* Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si spillano o forano le botti per assaggiarne il vino.

Spinar. s. m. T. d'Agr. *Spinajo, Spineto.* Luogo di spini. Prunajo, prunaja, pruneto.

Spinar. att. *Manomettere, Metter mano.* Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano, come una botte di vino, una pezza di drappo e sim. Dicesi *Spillare* il trarre il vino dalla botte collo spillo. V. Spinadòr.

Spinar la canva, el lén. *Pettinare.* V. Petnar.

Spinaroèul. s. m. T. d'Ornit. *Tordo sassello.* V. Znevrén.

Spinazza. s. f. T. Bot. *Spinacio, Spinace.* Pianta che si coltiva negli orti per cibo di diverse maniere. La *Spinacia oleracea* di Linn.

Spinazza o Spinazzén'na pr' el lén e la canva. *Pettine.* V. Pètten e Scartàssa.

Spinazzén. s. m. *Pettinatore.* Che pettina il lino, la canapa e simili. V. anche Conzén e Scartazzén.

Spincajar. intr. *Penzolare, Ciondolare.* Star pendente, sospeso in aria. V. Spincolar.

Spincajòn. s. m. *Fuseragnolo.* V. Pertgalòn.

A spincajòn. *Penzolone.* V. Spincolòn.

Spincajòn'na. s. f. *Lucerniere vestito.* Donna magra, lanternuta, allampanata.

Spincolar. V. intr. *Spenzolare.* Star pendente dall'alto al basso senza essere fermo che al luogo dov'è appiccata la cosa, come il battaglio della campana.

Spincolòn. avv. *Pendoloni, Penzoloni, Spenzolone.* E si accoppia per lo più col verbo stare.

Spindòr. s. m. *Spenditore.* Chi ha cura di provvedere ai bisogni della casa.

Spinèll s m. *Zipolo.* V. Spén'na.

Spinèll d'acqua. *Spillo.* Filo d'acqua.

Spinén. s. m. *Zipoletto.* Piccolo zipolo che si mette al foro d'un vaso per impedire che non iscappi il liquore ch'esso contiene.

Spinètta. s. f. *Spinetta.* Spezie di strumento musicale da tasti. V. Pianefort.

Spinettar. s. m. *Spinettajo.* Facitore di spinette.

Spingarda. s. f. T. Mil. *Spingarda.* Piccolo pezzo di antica artiglieria.

Spinòn. s. m. *Zaffo.* Pezzo di legno leggermente conico col quale a colpi di mazzuolo turasi la spina, (bus dla canella) delle botti che si vogliono serbar intiere.

Spinòn da tén'na. *Cannella da svinare.*

Spinòn del soèuj da bugada. *Spina fecciaja.*

Spinòn. s. m. T. de' Drapp. *Spinone.* Stoffa di seta fatta, credo, a spina.

Spinòn. s. m. T. de' Fond. *Chiova.* Gran toppo di creta col quale si tura la bocca della fornace perchè non nèi esca la colata.

Spinòs. add. m. *Spinoso.* Pieno di spini.

Can spinòs. *Can botolo.*

Spinta. s. m. T. Furb. *Salario.*

Spinzadora. s. f. T. de' Capp. *Appinzatora.* Colei che ha cura di appinzare i peli vani de' cappelli.

Spiocciar. att. *Spidocchiare.* Levar via i pidocchi.

Spiocciars n. p. *Spidocchiarsi.* Levars

i pidocchi di dosso. *Spollinarsi* scuotersi i pollini dalle penne come usano gli uccelli col becco.

Spiolà. add. m. *Mingherlino, Spolpato,* e detto d'abito, *Gretto.*

Spiòn. s. m. *Fintone, Esploratore.* Così dicesi chi più per vili passioni o interessi proprii, spia gli affari altrui, che per iscopo di riferire i detti o fatti altrui alla politica autorità per prezzo o altro fine. Vale anche assol. *Spia, Spionaccio.*

Spionagg'. s. m. *Delazione.* L'atto del fare la spia, l'abitudine di fare il delatore.

Spionar. att. *Spiare, Spieggiare.* Andar investigando i segreti altrui.

Spions. s. m. T. d'Ornit. *Pispolone, Spippola.* Uccello noto. L'*Antkus aequaticus* degli Ornit.

Spions da prà. T. d'Ornit. *Pispola.* Uccelletto comune ne' prati e ne' campi in primavera che è l'*Anthus pratensis* Linn.

Spiovsinar. att. *Piovigginare.* Pioviscolare, pioveggiare, spruzzolare. Leggermente piovere. *Lamicare,* cadere minutissima pioggia e alquanto rara

Spira o naslén del tamborr. T. degli Oriv. *Chiavistello.* Vite ferma sul suo asse, sicchè non può muoversi dal suo luogo, e i cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all'orivolo.

Spirà. add. m. *Spirato.* Dal verbo Spirare. Detto di tempo, vale *Trascorso.*

Spiràj. s. m. *Spiraglio.* Fessura o in mura, o in tetti, o imposte d'usci, o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria o il lume trapela.

Spiràj. s. m. T. degli Oriv. *Spirale.* Molla d'acciajo sottilissima contorta su di sè in larghe spire tra la ciambella e la cartella inferiore.

Spiràj. s. m. T. de' Gett. *Sfiati, Spiriti.* Forami che i gettatori fanno nelle forme per dar luogo all'uscita dell'aria spinta fuori dal metallo.

Spiràj dla fisarmonica. *Manticello.* Quel pertugio che ha una linguetta di pelle pel quale entra l'aria che fa suonare la fisarmonica.

Spirèa. s. f. T. Bot. *Spirea.* Grazioso arboscello originario del Canadà e coltivato ne' nostri giardini per la bellezza de' suoi fiori che sbocciano in agosto. È la *Spiraea tomentosa* Linn.

Spirit. s. m. *Spirito.* Sustanza incorporea. V. Anma comparènta.

Spirit. Fig. *Brio, Vivacità.* Svegliatezza di sensi.

Spirit d' vén. *Spirito di vino, o ardente, Acquarzente.* E chim. *Alcool.*

Spirit d' sal. *Acido marino.* E chim. *Acido idroclorico.*

Spirit macabèl. *Spiritaccio.* Demonio spirito maligno, e si dice di person inquieta.

Spirit vitàl. *Spiriti animali.* Sensi puramente mecanici che danno ancora indizio di vita in un corpo già spento.

Far spirit. *Incoraggiare.* Inanimire.

Fars spirit. *Farsi cuore o coraggio.*

Frutt in tel spirit. *Frutti in guazzo* (Mol.)

Presenza d' spirit. *Imperturbabilità, Fermezza d'animo, Intrepidezza,* ma non *presenza di spirito* che è un francesismo.

Spiritè. add. m. *Spiritato.* V. Inspirità.

Spiritos. add. m. *Spiritoso,* per Ingegnoso, acuto, vivace.

Spiritual. add. m. *Spirituale, Incorporeo.*

Pader spiritual. *Direttore.* Il solito confessore.

Spissacrar. att. *Scompisciare.* Pisciare adosso.

Spissacròn. s. m. *Pisciatore.* Che spesso piscia.

Spitz. s. m. T. di Giuoc. *Punta.* Voce venutaci dal Tedesco *Spietz,* che significa *punta,* e dicesi del 2 o 3 delle minchiate che nel succhiellarle offrono a prima vista una punta.

Spizza. s. f. T. dei Falegn. *Smussatura, Smentatura, Augnatura.* Taglio per ischisa o a schiancio, fatto nella testata di un legno. *Augna,* la forma delle cose tagliate in tralice.

La spizza. T. Furb. *La crestaja.*

Spizzà. add. m. T. di Blas. *Sgheronato.* Sorta di ornamento dello scudo fatto a gheroni.

Spizzadòr. s. m. *Ceppo da augnare.* V. Algnazz.

ra. s. f. *Augnatura*. L'atto del-
are.
att. T. de' Legn. *Augnare*,
re a schisa, *in tralice*, *a quar-*
o, *a schiancio*. Mozzare qualsi-
cosa in modo che nel princi-
l taglio si faccia angolo ottuso,
fine angolo acuto.
att. *Appiccinire*, *Appiccolare*.
cinire, rimpicciolire, rimpicco-
iminuire, scemare. Far piccolo.
n. p. *Impicciolire*. Divenir pic-
timpicciolire.
d' bocca *Di mala bocca*, *Schi-*
, *Schifo*. Delicato nel mangiare:
angia poco, e per lo più le sole
elicate e pulite.
d. m. *Spelato*. Senza pelo. *Spel-*
enza pelle. Escoriato. V. Plà.
.. s. f. *Dipelatura*.
. f. *Membrana*, *Pellaccia*. Quella
ia o legamento che è aderente
rni cibarie.
a. s. f. T. d'Agr. *Peluja*. La
interiore e più sottile, che ri-
immediatamente le castagne.
ia. s. f. T. de' Set. *Bava*, *Pe-*
. Quella seta che per non aver
, non può filarsi, e però si strac-
lanetta, *Sbavatura*, quella pe-
che si cava dai bozzoli prima
rli. *Scoglia*, bava lasciata da'
sulla frasca e che vi resta an-
po la sbozzolatura.
tt. *Spelare*, *Pelare* torre il pelo.
re Stracciar la pelle. Escoriare.
. add. m *Zucconato*, *Decalvato*.
ar. att. *Zucconare*.
. add. m. *Liberale*, *Largo*, *Ge-*
, *Magnanimo*.
. s. m. *Splendore*, *Fulgore*. V.
.
ndòr di sant. *Aureola*. Quella
cerchio rotondo di cui circon-
teste de' santi nelle pitture
e statue.
att. T. d'Agr. *Spampanare*.
i pampani o le foglie dalle viti.
s. m. *Caluggine*. Quella peluria
i uccelli cominciano a mettere
do.
add. m. *Spilluzzicato*, e in
signif. *Riveduto*, T. di Gualch.

Spluccar. att. *Spiluzzicare*. Levar pochissimo da alcuna cosa. V. Pluccar.

Spluccar a la macchina. T. di Gualch. *Rivedere*. Ripassare il panno sopra una tavola, e disteso, passarlo sotto il garzatojo per torre que' nodi o bruscoli che ha sovr'esso.

Spluccar da vòn e dall'alter. *Spelluzzicare*, *Raggruzzolare*, *Raggranellare*. Procacciare, mettere insieme a poco a poco, far gruzzolo.

Spluccar i sold, la roba. *Pelare alcuno di danari*, *roba* ecc.

Spluccar la polarìa. *Levar i bordoni*, *o la peluria* al pollame ecc. dopo averlo spennacchiato.

Spluccar l'uva. *Piluccare*. Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarli.

Spluccòn. s. m. *Piluccone*. Uomo che volentieri e vilmente vive ed usa delle cose altrui.

Splugà. add. m. *Spulciato*.

Splugar. att. *Spulciare*. Tor via da dosso le pulci.

Spnacc'. s. m. T. degl'Intagl. *Scarpello torto*, *Becchetto*. Sorta di scalpello che ha il taglio fatto a schisa.

Spnacc'. s. m. T. de' Legn. *Ugnetto*. Scalpello augnato. Sorta di scalpello schiacciato in punta a simiglianza dello scalpello piano, ma più stretto. *Tagliuolo*, sorta di scalpelletto da cacciar la stoppa o simile ne' luoghi delle capruggini onde esce del vino.

Spnacc'. s. m. T. Pitt. *Pennacchio*. Lo spazio triangolare che sta fralle cupole ed i peducci.

Spnùcc'. s. m. *Piuma*. Le due fila di peli che dal bocciuolo (cana) della penna vanno alla sua estremità opposta. *Bordoni*, le penne degli uccelli quando cominciano a spuntare. *Calugine*, prima peluria degli uccelli nel nido, ed anche i primi peli che spuntano sul viso de' giovanetti.

Spnuccén. s. m. *Piluccone*. V. Spluccòn.

Spnuccén in zoèugh. *Stangatore*. V. Stanga.

Spnucciòn. s. m. *Sciamannato*, *Lendinoso*. Uomo sudicio, scomposto, sciatto, scapigliato.

Spoèuj. s. m. *Spoglio*. Usurpazione.

Spoèuj. s. m. *Spoglio, Spogli.* Quelle vestimenta che smesse dal padrone, sono da lui date a persona di servigio, che diconsi forse meglio *Guardaroba.*

Spoèuj dla lettura. *Libro de' ricordi.* Registro ove i letterati raccolgono ordinatamente quanto nella lettura occorra ad essi meritevole di esser notato, per giovarsene all' opportunità.

Dar un spoèuj. *Dare la spogliazza a una casa.* Vale rubarla, votarla.

El gh' ha lassà tutt el spoèuj. *Gli lasciò tutto il suo guardaroba.*

Far el spoèuj. *Fare lo spoglio* Raccorre gli arnesi d' una stanza o simile. E si dice anche dello spogliare un libro, un registro, cioè trarne ciò che v' è di più importante: copiar le partite e va dicendo.

Spoèula. s. f. *Spola, Spuola.* Strumento di legno a guisa di navicella ove con un fuscello detto *Spoletto* si tiene il *cannello* del ripieno, (fil da limpir) per uso del tessere, facendolo passare tra i fili dell' ordito. *Armadura della spuola,* i piccoli pezzetti di ferro calettati alle sue estremità.

Spoèula volanta. T. de' Tessit. *Spola volante.* Spola le cui punte sono armate di ferro, perchè cacciate da' battenti in vece della mano del tessitore.

Spoèuli del ferr. T. di Masc. *Branche del ferro.* V. Branchi ecc.

Far il spoèuli. *Accannellare.* Avvolger filo sopra i cannelli. Far i cannelli.

Spojà. add. m. *Spogliato, Dispogliato.* Senza vesti indosso.

Mezz spojà. *Spogliazzato.*

Spojamènt. s. m. *Spogliamento, Spogliatura.*

Spojar. att. *Spogliare.* Cavare i vestimenti di dosso. Dispogliare.

Spojar un cavall. *Spogliare un cavallo.* Levargli la sella e i fornimenti.

Spojar von. Fig. *Spogliare alcuno.* Si dice del privarlo d' ogni suo avere. Spogliare alla strada

Spojars. n. p. *Spogliarsi, Dispogliarsi.* Torsi gli abiti, e detto di pianta, *Sfrondarsi.*

Camra da spojars. *Spogliatojo.* Stanza destinata per posar i panni di dosso

Spolacar. att. T. Furb *Rendere accorto, Scaltrire.*

Spoladòr. s. m. T. de' Passam. *Fuso, Spuolatojo.* Ferro a guisa di fuso, in cui s' infila il cannello per avvolgervi sopra il filo. Così dicesi anche l' *Incannatojo.*

Spolcén o Spolciadòr. s. m. *Ferrastringhe.* Artefice che lavora stringhe adattando ai loro capi ferro o altro metallo.

Spolècc'. s. m. *Puntale, Infilacappio.* Quella specie d' ago a guisa di lamineita stiacciata o simile, con cui le donne infilano i cappi o nastri. Diconsi anche *Aghetti da stringhe.*

Metter i spolècc'. *Ferrare le stringhe.*

Spolecciar. s. m. *Ferrastringhe.* Artefice che lavora stringhe adattando ai loro capi ferro o altro metallo.

Spolètt d' un sc'iopp. *Portabacchetta.* V. S'ciopp.

Spolètta. s. f. T. di Cacc. *Ago.* Quello strumento di legno sul quale si adatta di molto filo e fansi le reti, la quale quantità di filo chiamasi *aguta.* V.

Spolètta. s. f. T. de' Calzol. *Stampo, Stella.* Ferro che si calca sul buco della bulletta nella suola, e che vi lascia un impronto foggiato a stella.

Spolètta. s. f. T. Mil. *Spoletta.* Cannello di legno fermato nella bocca della granata e pieno di polverino a cui si dà fuoco prima di scagliare la bomba.

Spolètta. s. f. T. de' Sell. *Stampa.* Ferretto con buco tagliente che rientra allargandosi a tromba. Si usa generalmente dalle diverse arti che usano lavorar cuoi o pelli, e serve per bucarli ove occorra di affibbiarli colle stringhe o sim.

Forar con la spolètta. *Stampare.* Bucare per esempio i cinturini delle scarpe per legarle in sul collo del piede.

Spolmonà. add. m. *Impolmonato.* Ammalato ne' polmoni. Vale anche *Isfiatato.*

Spolmonars. *Sfiatarsi.* Perdere il fiato pel soverchio gridare o sim.

add. m. *Spolpato*. Senza polpa, . *Smunto, Rovinato*. Ridotto sul co. *Spolpo*, vale fortemente in-rato.
t. att. *Spolpare*. Levar le polpe. *Ridurre in miseria*. Scherz. *Sgrat-* mangiar la poipa ad un cap- o sim.
t. s. m. T. de' Pitt. *Spolverizzo olverezzo*. Bottone di cencio, en- ui è legata polvere di gesso o rbone per uso di spolverizzare. ero, foglio bucherato con ispil- , nel quale è il disegno che si :, spolverizzando, ricavare facen- er que' buchi passar la polvere spolverizzo.
IDÉN'NA. s. f. *Nappatina*. Piccola ata di polvere di cipro sulla te- ecc.
AR. att. *Spolverare*. Torre la pol-
LVRAR. att. T. de' Parr. *Nappare*. zzare con polvere di cipro in sulla , o la parrucca.
LVRAR. att. T. de' Pitt. *Spolve- re*. Battere lo spolverezzo sopra olvero per tracciare i contorni n disegno.
ÉN. s. m. *Polverino*. Vaso forac- o dove si tiene la polvere per re in sullo scritto. È anche quella re minuta che si mette sul fo- del cannone o simili, per dar fuoco.
LVRÉN. s. m. *Bufera*. V. Tormén-
ÉN'NA. s. f. *Spazzoletta, Grana-* Strumento da spazzar la polvere, ro. V. Manzarén'na.
LVRÉN'NA. s. f T. Bot. *Spazzola adule*. Manipolo di fusti e di pan- hie non ancora mature della canna *Arundo phragmites* da Linn. legato a mo' di granatino serve spolverare i mobili ed anche le e le cupole delle chiese.
LVRÉN'NA D' PÉNNI. *Pennaruolo, acchio*. Fascio di penne fermato ' di granatino sopra una corta a per uso di spolverare cose di- :.
SA. s. f. T. Furb. *Farina*.

SPOMAR. att. *Sgorgare, Stasare*. Sturare un canale o sim che sia turato con terra, roccia, od altra fecce.
SPONCIÒN. *Pungolo*. V. Pontiroèul, Bacchètta da gablén, Spinadòr ecc.
SPONCIÒN DLA POLLARÌA *Bordoni*. Quelle penne che non del tutto spuntate fuori si scorgono dentro la pelle deu gli uccelli, e per similitudine si dice ancora de' peli vani che spuntano sulla faccia dell' uomo.
SPONDA. s. f. *Sponda, Spalletta*. Parapetto di ponti, pozzi, fonti o simili. Si dice *Proda* la sponda del letto.
SPONDA. s. f. Fig. *Appoggio*. Favore, ajuto.
SPONDA ALTA. T. degl' Ing. *Berga*. La sponda alta e scoscesa di un fiume.
SPONDA DEL BILIARD. *Mattonella*. Ciascuna delle sponde che ricingono superiormente la tavola su cui si giuoca al biliardo.
SPONDA DLA BARCA. *Bordo*. Il fianco o lato superiore della barca.
ZUGAR O TIRAR DE SPONDA. *Far mattonella*. Dare il colpo obbliquo invece di diretto.
SPONDÉN'NA. s. f. T. di Cart. *Burattino*. Legnetto dentato fermato alla estremità del virgolo sul quale il ponitore tien rizzata la forma perchè sgocciol prima di torre il foglio.
SPONDI DEL CAVAGN. *Busto*.
SPONDI DL' ARBI. *Fianchi*.
SPONDI GROSSI. T. di Cart. *Sponde della pila*. Il rivestimento murato delle pile da ripesto.
SPONDROEÙLA. s. f. T. de' Legn. *Sponderuola*. Sorta di pialletto non molto largo col taglio del ferro alunato.
SPÒNER. att. *Esporre*. Metter fuori alla vista, ma si usa anche per *Riferire*, raccontare e mettere in pericolo.
SPONGA. *Spugna*. Sorta di pianta animale composta di due sostanze, vegetale e animale. Il tessuto *Feltroso* a maglie più o meno fitte, elastico ecc. è il carattere delle spugne morte che sono in commercio. È detta da Linneo *Spongia communis*. Diconsi *Osculi*, i fori più grandi, *Pori*, i più piccoli.
SPONGA. s. f. Fig. *Mignatta, Sega-*

vene, Sanguga, Succiasangue. Persona che tende ad appropriarsi l'altrui.

SPONGADA. s. f. *Pinocchiato*. (B. L.) *Spongata*. (Tassoni) Spezie di torta fatta di miele, pane biscotto, pinocchi ed altri ingredienti.

SPONGADÉN. s. m. *Pinocchiatino*. Piccolo pinocchiato.

SPONGHÉN s. m., SPONGHÉN'NA s. f. *Spugnuzza*. Dimin. di spugna.

SPONGÓS. add. m. *Spugnoso*. Bucherato a guisa di spugna. *Spongiose* diconsi quelle frutta che sono sceme o immezzite.

SPONTÀ. add. m. *Spuntato*. Senza punta, e in altro signif. *Apparso, Sorto, Surto*.

SPONTADURA. s. f. *Spuntatura*. Lo spuntare.

SPONTADURA. s. f. T. de' Capp. *Tura*. Quel pelo di lepre o coniglio più lungo che copre la caluginc o fina peluria dell'animale e che si leva prima di tagliar quest'ultima.

SPONTALÀ. add. m. *Spuntellato*. Senza puntello o privato di puntelli.

SPONTALAR. att. *Spuntellare*. Levare i puntelli.

SPONTÀNI. add. m. *Spontaneo, Spontano*.

DAR SPONTÀNI. *Essere spontedante*. „ È vietato ricevere mance da spontedanti. „ (B. L.)

SPONTAR. att. *Spuntare*. Rompere o perdere la punta. Mandar fuori la barba, le corna; nascere l'erbe e simili. Uscir il sole. Levar ciò che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli ecc.

SPONTAR. att. *Spuntare*. Dicesi dell'apparire di qualche persona o cosa mobile da un dato punto di vista.

SPONTAR. att. T. d'Agr. *Sbocciare*. Uscir il fiore dalla sua boccia. *Sborrare*. V. Fiorir.

SPONTAR I DÉNT. *Movere*. Farsi via dalle mascelle.

SPONTAR I RIZZ. T. de' Parrucch. *Arrotondare i ricci*. Foggiarli in modo dicevole alla persona.

SPONTAR LA LÉSNA. Fig. *Uscir di cacchione, Porre da banda il granchio*. Abbandonar l'usanza avara.

SPONTAR 'NA COSA. *Uscire a bene, Riuscirne*. Conseguir ciò che si desidera senza pericoli o fastidi. *Guadagnare la spalla*, vincere l'ostinazione d'un cavallo.

SPONTARLA. *Spuntar alcuna cosa*. Vale ottenerla rimovendo le difficoltà.

SPONTÉN. s. m. T. de' Fabb. di Carte *Spuntature*. Que' pezzetti di carta che si tagliano dagli angoli delle coperte prima di collarle sulla faccia.

SPONTÌLI. s. m. *Spoltiglia*. Polvere di orefici o polvere di smeriglio già adoperata e ridotta in pasta.

SPONTÒN. s. m. *Spuntone*. Arme in asta con lungo ferro quadro e non molto grosso ma acuto che usavasi un tempo. V. anche Sponciòn.

SPONTÒN. s m. *Foratojo*. Strumento a mo' di grossa lesina per uso di forare.

SPONTÒN. s. m. T. d'Agr. *Tralcio*. Quella parte della propagine della vite che è da capo e che si lascia fuori della terra perchè fruttifichi.

SPONTÒN. s m. T. de' Call *Spunzone*. Quel ferro che in capo al manico de' temperini serve a prolungare lo spacco della penna.

SPONTÒN. s. m. T. de' Stagn. *Sbrocco*. Sorta di lesina forte per bucare la latta dove si vuole imbullettare.

SPONTONADA. s. f. *Spuntonata*. Colpo di spuntone.

SPONTÒS. T. Furb. *Ago, Spillo* o simil cosa appuntata.

SPÒNZER. att. *Stimolare*. Instigare, eccitare, pungere, spingere.

SPÒNZER I BO. *Pungolare*. Stimolar col pungolo i buoi. Spunciare i buoi.

SPONZGNOÈULI. *Prugnolo buono*. V. Carvlén.

SPORADÒRA T. Furb. *Guardia*.

SPORCA. s. f. *Laida*. Donnetta vile, sozza.

CHI L'HA SPORCA S' LA LAVA. *Chi imbratta spazzi*. Proverbio che ne' casi disgraziati è sinonimo di egoismo spietato.

FARLA SPORCA. *Far cose brutte*, cioè sconvenevoli, disdicevoli.

SPORCÀ. add. *Lordo, Sudicio, Imbrattato*. V. Sporch.

SPORÇACCIÒN. s. m. *Sudicione*. Sudicio assai. *Lercio, Lezzone*, estremamente sudicio.

:ACCIÒN. s. m. T. Furb. *Tavolo*
rina.
, att. *Bruttare.* Imbrattare, lor-
insudiciare, insozzare. *Sporcare*
imbrattare o insudiciare per mal

CAR. att *Far sozzura, Sozzare.*
suoi agi in letto come i fan-
e gl' infermi. *Fare le sporcizie*
delle galline, de' cani e di al-
imali quando lordano la casa.
:AR D' BAVA. *Scombavare.*
:AR D' BROD. *Imbrodolare.*
CAR D' INCIOSTER. *Scorbiare, Sgor-*

CAR D' MERDA *Sconcacare.*
CAR D' PISSA. *Scompisciare.*
CAR D' TERA. T. d' Agr. *Inter-*
Imbrattare con terra molliccia
nte o i frutti che si voglion
·vare in qualche modo.
:. n. p. *Bruttarsi.* (Bart.) Lor-
sozzarsi
add. m. *Sporco, Schifo, Lordo,*
ttato. Fangoso dicesi chi è sozzo
ive abitudini.
CH. add. m. *Lordo.* Non netto
'a, e dicesi de' conti e de' pesi.
CH add. m. T. delle Stir. *Luma-*
Così dicesi un pannolino insal-
be per non essere stato ben scia-
lascia vedere delle macchie.
CH CHÈ UN GOZÉN. *Più sporco che*
ze degli agiamenti. Sporchissimo.
CH D' BAVA. *Scombavato.*
CH D' CALÈZNA. *Caliginoso.*
CH DE SMORGAGN *Moccicoso.*
CH D' INCIOSTER. *Sgorbiato.*
CH D' MARCHÈS. *Mestruato.* Im-
to di mestruo.
CH D' MERDA. *Sconcacato.*
CH D' MORCIA. *Morchioso.*
CH D' PISSA. *Scompisciato.*
CH D' VÉN. *Macchiato di vino.*
ORS SPORCH. *Turpiloquio.* Parlare
o, lascivo, disonesto.
URA. s. f. T. de' Tip. *Spizzica-*
Difetto di stampa in cui i ca-
i non riescono netti.
. att. T. de' Tip. *Spizzicare.* V.
adura.
TT. add. m. *Sudiciccio.* Alquanto
o. Fig. *Lascivetto.*

SPORCHIZIA. s. f. *Porcheria, Sporcheria, Sporcizia, Schifezza.*

SPORT. s. m. T. d' Arch. *Sporto, Aggetto.* Quella parte di un edifizio che sporge in fuori dal muro maestro. *Accollo,* parte di fabbrica che resta fuori d' appiombo del muro principale, sostenuto da mensole e beccatelli.

SPORTA. s. f. *Sporta.* Arnese tessuto di giunchi, paglia, o simili, con due manichi, per uso di portar robe per lo più commestibili.

SPORTA. s. f. Fig. *Bertuccia, Ubbriachezza.*

SPORTA. s. f. T. Idr. *Ventola.* Manufatto di legname mastiettato e congegnato sui gangheri, che si apre e si chiude a guisa di valvola. Dicesi pure Paradora a sportèll. V.

SPORTAR. att. T. d' Arch. *Aggettare.* Sportare in fuori, uscire della dirittura, e piombo d' un muro.

SPORTÈJ. s. m. pl. *Sportelli.* V. Sportell. Scherz. *Occhiali,* e diconsi così anche gli occhi.

SPORTÈJ DLA TRADITORA. T. Furb. *Labbra.*

SPORTÈJ D' UN ORGHEN. *Portelli, Ale, Allie.* Le imposte che chiudono la faccia di un organo.

SPORTÈLL. s. m. *Sportello.* Specie di piccolo uscetto o imposta. Quella degli armadj dicesi anche *Ala.* = *Sportelletto, Sportellino* diminut. V. Portèll.

SPORTÈLL. s. m. T. di Caccia. *Calajuola.* Pezzo di rete sugli staggi colla quale serrata la callaja vi si piglia la lepre e simili animali.

SPORTÈLL. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Bottolino.* Quello sportello che chiude e serve di custodia esterna al misuratore del gas.

SPORTÈLL. s. m. T. de' Setaj. *Sportellino.* Quello sportello che è posto alla bocca del fornello, e serve a ravviare la bragia.

SPORTÉN, SPORTÉN'NA, SPORTÌTTA. *Sportella, Sportellina, Sportelletta, Sporticella, Sporticciuola.* Piccola sporta.

SPORTÉN. s. m. T. de' Cest. *Cassette.* Quelle due parti del portampolle di vetrici entro le quali si pongono le ampolle stesse.

Sportén'na. s. f. T. de' Cest. *Merendiere*. Cavagnuolo con coperchio, entro il quale i fanciulli tengono la loro merenduccia andando a scuola.

Sportén'na. Fig. *Sborniuzza, Leggiere ebbrezza*.

Sportlén dla gabbia. *Sportello*.

Sportlén dla sorgaroèula *Cateratta*. L'apertura della trappola da prender topi che s'apre e si serra con un assicina incanalata, detta anch'essa *Cateratta*.

Sportlén dla stùa. *Animella*. Valvola mobile dello sportello colla quale si dà più o meno aria al focolare della stufa e sim.

Sportòn o Sportòn'na. s. f. *Sportona*. Sporta grande.

Sportòn. s. m. Fig. *Briacone*.

Sportòn'nà. s. f. Fig. *Sborniaccia, Ebbrezza grande*.

Spòrzer. att. *Sporgere*. Uscir checchessia del piano, o del perpendicolo ove sta affisso. Vale anche porgere, mettere in fuori, stendere. Sporgere il capo, la mano. *Porgere, offerire, dare*.

Sporzionar. att. T. de' Cuochi. *Scodellare porzioni*. Dicesi dagli osti o locandieri lo spacciare molte porzioni al minuto. *Far le porzioni*, dividere la vittuaria come fassi nelle comunità.

Spos. s. m. *Sposo*. Quegli che novellamente è ammogliato.

Andar ai spos. *Andar alle nozze*. Andar a un pajo di nozze.

Anèll da spos. *Fede*. Anello nuziale o sposeresco.

Disnar da spos. *Nozze*. Banchetto nuziale.

Fars el spos. *Sposare*. Prender moglie.

Regàl da spos. *Donamenti*. Doni o Arre sponsalizie.

Roba da spos. *Cose sposerecce o nozzeresche*.

Messa da spos. *Messa del congiunto*.

Un par de spos. *Una coppia di sposi*.

Spòsa. s. f. *Sposa* Donna maritata.

Spòsa! *Maestra, Buona donna*. Modo di chiamare una donna matura di cui non si sappia il nome.

Spòsa. s. f. T. d'Entom. *Libellula*. Nome comune a vari insetti nevrotteri della famiglia degli *odonati*, ma più specialmente della *Libellula depressa* de' Sistematici.

Sposà. add. m. *Sposato*. Congiunto in matrimonio.

Sposada. s. f. *Sposamento*. L'atto di sposare.

Dar 'na sposada. *Finir con un buon pajo di nozze*. Sposare.

Sposalizzi. s. m. *Sposalizio, Sponsalizio*. Solennità dello sposare.

Spòsar. att. *Sposare*. Dare o pigliare per marito, ma dicesi propriamente *Ammogliare* dar moglie ad un uomo. *Maritare* dar marito ad una donna. *Sposare il matrimonio*, vale consumarlo. *Copulare*, congiugnersi carnalmente.

Sposar un opiniòn. *Abbracciare un opinione*. Sostenere un partito.

Sposars. n. p. *Sposarsi*. V. Sposar.

Sposlén'na s. f. *Sposina*. Vezzeg. e dim. di sposa.

Spossà. add. m. *Spossato, Fiacco*. Sfinito di forze.

Spossar. att. *Spossare*. Infiacchire, indebolire.

Spossatèzza. s. f *Spossatezza, Accasciamento*. Mancanza di forze. V. Fiachèzza.

Spoticamènt. m. avv. *Dispoticamente*. In modo dispotico.

Spòtich. add. m. *Padrone assoluto*. Libero, indipendente. V. Dèspota.

Spranga. s. f. *Spranga*. Sorta di palo di ferro col quale fannosi grosse inferriate.

Spranga. s. f. *Asta*. Quella della spagnoletta che è fermata alle imposte o telaj.

Sprangli. s. m. p. T. de' Becc. *Sbarre*. Mazze che si pongono traverso i buoi macellati per tenerli aperti, onde potérli meglio sventrare.

Sprar. V. Sperar.

Sprèla. s. f. T. Bot. *Radichiella pratajuola*. Erba nota, comune ne' prati. Il *Crepis tectorum* di Linn. V. anche Asprèla.

Sprèmer. att. *Spremere, Strizzare*. Il *strizzare* è più che *spremere*, e in fatti si spreme un limone per cavarne il sugo, e si strizza poscia per c

fino all' ultima stilla. V. Schiz-

SPRÈMER. *Farsi pregare.*
.. s. f. *Strizzata*. L'atto di spre-
ın limone o sim.
ı. m. *Disprezzo*. V. Desprèzz.
r. add. m. *Disprezzante, Di-*
ante, Spregiatore, Dispettatore.
s. m. *Sopruso, Ingiuria, Con-*
ı. Atto o detto offensivo verso
rsona. Sfregio, smacco.
. att. *Sprezzare, Dispregiare,*
zzare.
, m. *Schizzo.*
'. s. m. *Schizzatojo*. Strumento
più di stagno o di ottone col
si attrae e si schizzano liquori
verse operazioni. *Schizzetto* va-
olo schizzatojo.
ÈTT DA POLIZIA. *Schizzetto a*
zucherata.
s. f. *Spruzzo, Spruzzolo,*
zo, Spruzzetto.
IA D' PANGA. *Schizzo*. Macchia
go, d'acqua o d'altro liquore,
ne dallo schizzare. Zacchera.
add. *Spruzzato*. V. Spricciar.
IÀ. add. m. Parlando di colori,
olato, Sprazzato, Screziato,
ato, Variegato. Macchiato o
ato di due colori sparsi minu-
e.
A. s. f. *Schizzettata*. Lancia-
di fluido fatto collo schizzatojo.
CIADA. s. f. *Spruzzata, Spruz-*
lo, Zaffata, Sbruffo. Quel col-
danno altrui i liquori escendo
ı da' vasi chiusi all'improvviso
e fa da noi la birra.
ÉN'NA. s. f. *Leggiere spruzza-*

URA. s. f. *Schizzo*. V. Spriccia
ja.
. att. *Spruzzare, Spruzzolare.*
mente bagnare colla bocca,
mazzole, o granatini, o con
Schizzettare, umettare collo
tto. *Schizzare* si dice special-
del fango che si gitta addosso.
IAR. att. T. de' Mur. *Rinzaffare.*
na prima e ruvida crosta di
sul muro che si vuol poi ar-
. V. Imboccar.

SPRICCIARS. n. p. *Imbrattarsi di schizzi.*

SPRÒCH. s. m. *Sprocco*. Brocco, fuscello, stecco, e talora dicesi anche ad un *Caviglio o Piuolo.*

SPRÒCH. s. m. T. de' Legn. *Stecco, Pernio.* Piccolo piuolo tondo e leggermente conico che si conficca a martello in corrispondenti fori fatti a martello col succhiello ne' legni commessi.

SPRÒCH. s. m. T. de' Pitt. *Mensolini.* Que' piuoli che reggono il palchetto del leggio da pittori.

SPRÒCH DA IMPIOMBAR. T. de' Bast. *Impiombatojo?* Piuolo con punta di ferro che serve per fare le impiombature.

METTER UN SPRÒCH. *Ficcare una polezzola.* Imporre con artificio.

SPROCHÉN o SPROCHÈTT. s. m. *Sprocchetto, Brocchetto, Cavigliuolo* dim.

SPROCHÉN. s. m. T. de' Past. *Serpolini.* V. Vernizzoèu.

SPROCHÉN PRI DÉNT. *Dentelliere, Stuzzicadenti, Stecco.* V. Nettadént.

SPROCHÈRA. s. f. *Ceppo da stecchi.* Piccol toppo che ha smussatojo e spianatojo, per foggiare gli stecchi.

SPROFONDAR. V. Intr. *Sprofondare.* Cader nel profondo, e in senso attivo, Annichilare, mandar in ruina in precipizio.

SPRÒN. s. m. *Sprone.* Strumento noto, col quale si pugne la cavalcatura, acciocchè ella affretti il cammino. Ha:

Braghètta . . . *Collare.*
Ciold. . . . . *Pernio.*
Còvi . . . . . *Braccia.*
Gamba . . . . *Forchetta.*
Ponta . . . . . *Fermo.*
Stlén'na o Rodlén'na. . . . *Spronella o Stelletta*

SPRÒN. s. m. T. d'Agr. *Segoncello.* Quel capo di vite lasciato corto alla lunghezza di due o tre occhi tagliato appunto rasente all'occhio. *Saeppolo o Saettolo,* tralcio nato sul pedale della vite lasciatovi dagli agricoltori a fine di rinvigorirla segando il pedale sopra esso tralcio. Serve anche per abbassare il pedale della vite quando accima. V. Scappar nel Suplem. *Catorcio o Catorchio,* capo breve di

vite che dopo la potatura rimane attaccato al sarmento.

SPRÒN. s. m. T. di Ferr. *Bracciuoli*. Pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori.

SPRÒN. s. m. T. d'Idr. *Dentello*. Palizzata o lavoro di muro che sporge dentro il fiume.

SPRÒN. s. m. T. di Vet. *Cornetto, Sprone*. Escrescenza cornea situata alla parte posteriore del nodello del piede del cavallo.

SPRÒN D' CAVALÈR. T. Bot. *Delfinio*. Pianta annua che produce lunghe spighe di scherzosi fiori celesti che poi variano È il *Delphinium ajacis*. L.

SPRÒN D' CAVALÈR SEMPI. T. Bot. *Erba cornetta*. Pianta annua che cresce ne' campi, ed è più ramosa e bassa della precedente e fa fiore più piccolo e turchino, detta da Linneo *Delphinium consolida*.

SPRÒN DEL GALL. *Sprone*. Quell'unghione del gallo, ch'egli ha alquanto di sopra al piè, e similmente si dice di quello del cane.

SPRÒN D' NA MURAJA. *Barbacane*. Muraglia fatta a scarpa per sostegno di altre mura nella parte da basso. *Rimpello*, muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia che spiomba. *Contrafforte*, sorta di riparo aggiunto per maggior saldezza del muro, che meglio dicesi *Rincalzo o Contramuro*.

SPRÒN D' NA PILA D'UN PONT. *Antibecco*. La parte che spunta in fuori nella parte anteriore della pila di un ponte che serve a romper l'acqua.

SPRÒN O ARBÒTT D' NA PIANTA. *Sproni*. Si dicono que' brocchetti che sono talora su per lo pedale dell'albero.

A SPRÒN BATTÙ. *A spron battuto*. Velocissimamente, a tutto corso, a precipizio.

SPRONÀ. add. m. *Spronato*. Armato di sprone.

SPRONÀ. (EL) T. Furb *Il Gallo*.

SPRONADA. s. f. *Spronata*. Fiancata, puntura o colpo di sprone. *Speronaja, Spronaja*, la piaga che fa la percossa dello sprone.

SPRONAR. att. *Spronare, Speronare*. Pugnere collo sprone, e fig. soll affrettare, stimolare.

SPRONAR 'NA VIDA. *Saettolare*. T alle viti, per rinvigorirle, il sopra il saettolo.

SPRONAR 'NA MURAJA. T. de' *Rimpellare*. Fortificare un mu barbacane.

SPROPERIAR. att. *Spropiare, Spro* Privare delle cose proprie.

SPROPERIAZIÒN. s. f. *Espropriazion* to di espropriare ossia di priv modo giudiziale della sua propı

SPROPORZIÒN. s. f. *Sproporzione, Disparità*.

SPROPORZIONÀ. add. *Sproporzionat* di proporzione. *Stempiato, Sc sato*, dicesi un uomo che ab cune parti della persona fuor proporzione naturale.

SPROPOSIT. s. m. *Sproposito, Sva*

SPROPOSIT DA CAVALL. *Spropo pigliar colle molle. Granchiacci* posito badiale.

Dì UN SPROPOSIT? *Pigliala* Modo di condurre il giudizio a care del vero nel pronunciare i ad una quantità numerica rile

UN SPROPOSIT D' ROBA. *Un s Un fiotto*. Una gran quantità c

SPROPOSITÀ. add. m. *Spropositat* fa o dice spropositi, e in altro ficato, *Smoderato, Strabocchev*

SPROPOSITAR. att. *Spropositare*. Fa positi.

SPROPOSITÒN. s. m. *Spropositone rione, Scerpellone*. Sproposito s

SPROVÈDER. att. *Sprovvedere*. I sprovveduto.

SPRÒVIST. add. m. *Sprovveduto, visto, Sfornito*.

SPRÙCCH. (dal Ted. Innsbrüch, gnifica *Ponte sull' Inn*.) Nom Capitale del Tirolo tedesco usat frasi:

L'È ANDÀ IN SPRÙCCH. *È ito o si è perduto* e sim.

VA IN SPRÙCCH. *Va in malora* a far friggere.

SPRUZZAR. att. T. de' Cart. *Spr* Gettare sulla carta colle setol spazzola i colori di cui si vuole zata.

a d' acqua. *Spruzzare, Sbruf-* auc.)
acc'. s. m. *Sputacchio, Sputo.* ia che si sputa, e l' atto stesso itare. *Farda, Sornacchio,* arroso.
el cucch. *Sputo del cucco.* he la larva di una specie di produce sulle piante ove si oveniente dal succhio della

. *Saliva, Scialiva, Sciliva.* roso che da' condotti di di- ndule poste nella bocca, còla e quella umetta e le fauci. *tura*, la bava o saliva di na che fili.
on la spuda. *Appiccato colla colla sciliva.* Dicesi di cosa messa, e che per poco può

. m. *Sputato.* V. Spudar.
spudà. *Pretto sputato, Mi- uro e pretto, Vivo e vero.* ntissimo.
Spudaccètt. s. m. *Sputetto.* puto.
én. s. m. *Sputacchiatore, Spu-* V. di reg. Uno che sputa nte.
én. *Cerchiello?* Certo arnese o d'argento, che i soldati ima del cader in disuso le capelli, mettevano nelle code precisamente dove avrebbe d apparire il cappio, onde corgesse il nodo della fascia-

én. Aggiunto d'unguento, . V. Inguént.
. add. m. *Scombavato.* Im- di bava o sim.
att. *Sputacchiare.* Sputar *Scombavare* vale imbrattar o scialiva.
à. s f. *Tialismo.* Specie di , per la quale si sputa fre- mamente.
dèula. s. f. *Sputacchiera.* Sorta da sputar dentro. Dicesi *Cas- decenza* quell' arnese di legno ene sul suolo con entrovi se- crusca ad uso di sputarvi.

Spudacciazz. s. m. *Sornacchio, Farfallone, Ostrica, Farda, Ciabattino.* Catarro grasso che tossendo si trae dal petto.
Spudacciòn, Spudaccionazz. s. m. *Scarcaglioso.* Che suole sornacchiare, far sornacchi.
Spudacciòn. s. m. *Farfallone* ecc. V. Spudacciazz.
Spudapàn. s. m. *Sputapane.* Dicesi del pesce pieno di lische, delle rane e sim.
Spudar. att. *Sputare.* Mandar fuori scialiva, catarro, o altra cosa per bocca.
Spudar dolz. *Sputar zucchero, Portare o avere il mele in bocca.* Andar dolcemente, o colle buone.
Spudar in t'un sit. *Toccar bomba, Prender fuoco.* Andar in un sito e partirsene tosto. = *Bomba* è la nostra *Màma* in diversi giuochi fanciulleschi.
Spudar i sold. *Sgattigliare.* Tirar fuori, contare, sborsare.
Spudar in fazia. *Sputacchiare.* Sputar nel viso per dispregio. *Spruzzare a vento*, quello spruzzare parlando, il viso altrui per difetto di bocca o inconsideratezza.
Spudar 'na muraja. *Pelarsi.* Far pelo, screpolare, sbullettare.
Spudar un pann. *Sfuldellare, Sfilaccicare.* Uscir le fila sul taglio o sullo strascico dei panni. = I tessitori dicono che *il panno sputa il pelo*, quando il pettine è inclinato verso le licciate.
El n'è miga chè spudar in tèra. *Non è loppa.* Non è impresa da pigliare a gabbo.
L'è chè spudar in tèra. *È come bere un uovo.* È cosa facile.
Spudars in t'il man. *Sputarsi nelle mani. o nelle dita.* Vale affaticarsi ben bene.
Spudasentènzi. s. m. *Sputasenno, Sputapepe, Sputasentenze.* Colui che parla sentenzioso; che mostra, affettamente d'essere savio. Sputatondo.
Spulsiòn. s. f. *Riscaldamento.* Bollicine minute e rosse che spargonsi sulla pelle per troppo calore.
Spùma. s. f. *Spumiglia.* Sorta di pasta dolce che ha sembianza di spuma. Credo si dica anche *Spumina.*

Spòma. s. f. *Magnesita, Spuma di mare*. Sorta di terra bianchissima da pipe.

Spumànt. *Brillante*. Agg. di vino che rode la schiuma schizzando fuor del bicchiere. *Spumante* dicesi ciò che è coperto di schiuma.

Spumar. att. *Brillare*. Quell'effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere.

Spumarén. s m. *Zerbinotto, Ganimede*. Persona attilata, inclinata agli amori. *Farfannicchio, Fallimbello*, uomo vano e leggeri che pretende di essere assai.

Spumarén. s. m. *Uva crispa*. V. Uva spén'na.

Spumén'na. s f. T. de' Drapp. *Spumiglia*. Sorta di drappo leggiere di seta.

Spumósa. s. f. T. Furb. *Lumaca*.

Spura. s f. *Prudore*. V. Spurén'na.

Grattar in dova spura. *Grattare alcuno dove gli pizzica*. Vale parlargli di quelle cose per le quali ha molta passione.

Spurén'na. s. f. *Prudore, Pizzicore, Prurigine*. Sensazione molesta che ci obbliga a grattare. La voce del nostro dialetto havvi chi opina ci sia venuta dall'Etrusco *Spurinal*, che vale *Vezzazione, Dolore*. (Bert.)

Spurén'na dla testa. *Grattacapo*. Pizzicore che viene nella parte capillata della testa.

Spurgà. add. m. *Spurgato, Rimondato*. E dicesi di fogna, fosso o canale.

Spurgamènt. s. m. *Spurgamento*. Lo spurgare.

Spurgar. att. *Spurgare, Purgare*. Rimondare, tor via lo sporco, il superfluo. Pulire, nettare, mondare, far mondo, e si dice propriamente di pozzi, fogne, fossi e simili.

Spurgh. s. m. *Spurgo*. Lo spurgare, ed anche la materia che si spurga.

Spurgh. s. m. T. Idr. *Spurgo, Scavo*. Il rivolamento del fondo di un fosso, canale o sim.

Spurgh del ftòn. T. di Vet. *Spurgo della forchetta*. V. Ftòn marz.

Spurghén. s. m. *Rimondatore*. Nome generico di chi rimonda = *Votapozzo*, colui che vuota i pozzi, *Votacessi*, colui che vuota i cessi. *Fo Fognajo*, (Botta) Che ha c fogne.

Spùri. add. m. *Spurio*. Nato rio o d'incesto.

Spurìr. att. *Prudere, Prurir care*. Mordicare prodotto da de' nervi della cute.

Spurìr il man. Fig. *Pizzicar* Aver desiderio di dare altru

Sputanà. add. m. *Spopolato, Sv* Messo in baja.

Sputtanares. n. p. *Spopolarsi* da sè in baja o sulle ventai

Spuzza. s. f. *Puzzo, Puzza, Si Tanfata, Lezzo, Lezzume, Mefite, Morbo, Veleno:* ma è qualunque odore non grat è più di puzzo. Il *sito* è che viene da cosa giacent luogo, ma è meno di puzz è un puzzo forte che viene un tratto a percuotere il *tanfata* è un ondata di *tanf* appesta e ammorba, e *lezzum* lezzo raccolto. *Fetore* è odo tissimo e prolungato. *Mefite* sto odore che esalasi dal s acque corrotte o emanazion acido carbonico. *Morbo, Vel* simo odore pestilenziale.

Spuzza d' candela. *Fetor d*

Far dla spuzza. *Appuzzare, zolare*. Indurre o apportar p

Spuzzar. att. *Puzzare, Pulir* o spirar mal odore. V. Spuz

Spuzzar d' aj. *Oleggiare d' agli*

Spuzzar d' bon. *Attoscar c* Dicesi di chi porta seco odori come di muschio e sim.

Spuzzar d' brusà. *Olire, S bruciaticcio*.

Spuzzar d' poch d' bon, d' furbazz ecc. *Pizzicar di Pizzicar di furbo* ecc. Incl ciò di cui, secondo i casi, s vellando. Per esempio: *Piz Piacentino, Pizzicar di Pur* e va dicendo

Spuzzar d' zimiteri. *Essere temini: Avviarsi per le post* sfidato dai medici, essere all'o essere vicino a morire.

SPUZZAR EL FIÀ. *Aver bocca fiatosa*. Avere un fiato cattivo. = *Saper di rame*, si dice di cosa che costi cara.

SPUZZAR IL MAN. *Essere manesco*. Facile a menar le mani.

SPUZZAR I PE. Scherz. *Sonar coi calcetti*. Fetere per sudore soprabbondante de' piedi e poca pulizia di essi.

SPUZZAR LA SANITÀ. *Muover lite alla sanità, Cercar cinque gambe al castrone, Cercare i guai col fuscellino*. Cercar brighe inopportune a proprio pregiudizio.

SPUZZÈTTA, CAGHÈTT. V. Spuzzòr.

SPUZZOLÈNT. add. m. *Puzzolento*. Fetente. fetido, puzzoso.

SPUZZÒR. s. m. *Puzzo*.

SPUZZÒR, CAGÒN, SPUZZÉN, SPUZZÈTTA. *Profumino, Cacazibetto*. Bellimbusto, figurino, vagheggino, favetta, fumosello, profumatuzzo.

SQUADER. s. m. *Squadra, Norma*. Strumento col quale si formano, o si riconoscono gli angoli retti. *Squadraccia* dicono i carradori (maringòn da carr) un pezzo di legno incavato in mezzo per prender misure.

SQUADER. s. m. T. de' F. Ferr. *Bandella a squadra*. Sorta di bandella che ha la figura d'una squadra.

SQUADER. s. m. T. degli Org. *Leve*. Ferri a squadra che servono a dar leva alle valvole del sommiere dell'organo.

SQUADER. s. m. T. degli Oriv. *Squadra*. Ferro così detto dalla sua forma, che assodato nel piede della piattaforma, regge nella sua parte verticale il meccanismo delle lime.

SQUADER DA SPIZZA. *Quartabuono*. Strumento o squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati uguali che lo compongono, e serve per lavorar di quadro.

SQUADER DA TAVLÈTTA. *Squadra da tavolino*. Piccola squadra per lo più di ottone per lavorare a tavolino disegni di edifici o di macchine.

SQUADER DEL CAPÙZZ. *Ferri*. Sorta di squadre di ferro che assicurano il mantice alla cassa del cocchio.

SQUADER DEL TIRATUTT. *Leva del tiratutti*. Ferro a squadra che serve a dar moto a quella parte dell'organo che dicesi tiratutti.

SQUADER DLA FORCADÈLA. *Bandelle*. Ferri che tengono in sesto il timone dell'aratro.

SQUADER FALS. T. de' Legn. *Calandrino*. Specie di squadra mobile di legno, che ha i regoli soprapposti, a differenza di quelli del pifferello i quali sono internati ed intersecati l'un nell'altro.

SQUADER ZOPP. T. degl' Ingegn. *Pifferello*. Strumento che serve agli agrimensori per prendere gli angoli detto anche *Squadra zoppa*.

ANDAR ZO D'SQUADER. *Uscir di squadra*.

IN SQUADER. *A squadra*.

METTER IN SQUADER. *Mettere* o *Porre in isquadra*. Dirizzare, aggiustare le opere colla squadra.

ZO D' SQUADER. *Fuor di squadra*. Sbiecato.

SQUADERTÒN. s. m. *Spicchi di palla*. Così dicesi ciascuna delle quattro parti in cui talora è divisa una palla da archibugio. *Dadi* si chiamano que' pezzi quadri di piombo coi quali caricansi le armi da fuoco.

SQUADRA. s. f. *Squadra*. Banda di soldati.

LA SQUADRA DI CAN MOZZ. *Soldati da chiocciole, Soldati del Tinca; ve ne volevano trentasei a cavare una rapa*. Soldatelli.

LAVORAR DE SQUADRA. *Lavorar di quadro*. Adoperar le squadre e le seste. V. Quader.

SQUADRADÒR. s. m. T. de' Cer. *Coltella*. Lama che viene usata dal cerajo per foggiar la testa a' ceri.

SQUADRADÒR. s. m. T. de' Mur. *Squadrino*. Colui che colla martellina va riquadrando i tambelloni, i quadroni, le pianelle e sim. per far pavimenti.

SQUADRADURA. s. f. *Quadratura, Riquadratura, Squadratura*. Riduzione in quadro.

SQUADRÀNT. V. Quadrànt.

SQUADRAR. att. *Squadrare*. Render quadro o ad angoli retti checchessia: aggiustar colla squadra. Dicesi anche del guardare una cosa da capo a piede, minutamente considerandola. V. Guardar.

Squadrar i pezz. T. degli Org. *Modellare i pezzi.* Tagliare le lastre o la stoffa delle canne da organo della voluta grandezza.

Squadrar 'na fnestra, un uss. *Riquadrare una finestra una porta.* Ridurla a forma quadrata dopo che è stata aperta o costrutta.

Sauadrar un liber, la carta. *Ritondare un libro, la carta.* Pareggiarli, tagliar loro col torcoletto le barbe.

Fars squadrar. *Farsi criticare.* Fare azioni o dir cose degne di biasimo. (Pezz.)

Squadrén. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Scala tipografica.*

Squadròn. s. m. *Quadrettone.* Bottiglia quadrata per uso di tenervi essenze e farmachi.

Squadròn s. m. T. Mil. *Squadrone.* Una schiera di soldati a cavallo.

Squadròn. s. m. T. Mil. *Spadone, Squadrone.* (Guadagn.) Spada grande ad uso della cavalleria.

Squadronà. add. m. *Squadronato.* Schierato per isquadroni.

Squadronada. s. f. *Colpo di spadone.* E volg *Squadronata.*

Squadronar. att. *Squadronare.* Schierare a squadroni.

Squajà. add. m. *Scovato, Svergognato.* E in signif. poco onesto *Scogliato.*

Squajar. att. *Scovare, Svesciare.* Scoprire, svergognare.

Fars squajar. *Farsi scovare.* Farsi scorgere, farsi conoscere, farsi vergogna.

Squama. s. f. *Squama.* Scaglia del pesce e del serpente. *Scaglia, Crostola* (Spad.) La scorza dura e scabrosa che ha il serpente ed il pesce sopra la pelle.

Squama del ferr. *Scoria.* Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine, e con altro nome appellansi *Rosticci.*

Squama del ram. *Ramina.* Scaglia che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, dopo che sono rinfocolati i lavori.

Squaquarar. att. *Squacquerare, Squaccherare, Svesciare.* Dire tutto quanto si sa: non tenere il segreto. *Ripiffe-rare,* manifestare un segreto ‹ blicità. *Snodare la lingua,* di quello che si sa senza riguard

Squaquaròn. s. m *Sgolato, Svea* Che non sa tenere il segreto. C

Squaquaròn'na. s. f. *Vesciaja,* ‹ *trice, Vesciona.* Donna che tutto quello che sente discorre

Squaradòr. s. m. T. de' Nav. *A* Piccolo bastimento, nel quale sporta parte del carico di una per scemarglione il peso, o p‹ ricarla.

Squaràr. att. T. de' Nav. *Alleggi‹ scotta o una corda.* Allentarl troppo tesa; facilitar il suo mo‹ se in qualche punto è arrestat

Squaràr el cav. T. de' Nav. *‹ gomena.* Mollare il canapo, da‹ lasciar correre il canapo.

Squaràzzi. s. f. pl. *Pattini.* Fo‹ pianelle o assicelle che si ap mediante legacci ai piedi pe‹ più sicuramente camminar sul sui monti.

Squartà. add. m. *Squartato.* Rid‹ quarti.

Squartada. s. f. *Squartamento.* o l'operazione dello squartare.

Squartar. att. *Rinquartare.* Divi quarti.

Squartar. v. a. T. de' Becc. ‹ *tare.* Tagliare in quarti le best cellate.

Squartazza. (Dar la) *Culattare la picchierella, Acculattare.* alcuno in due, l'uno pe' piedi tro per le braccia, dondolarlo, di fargli dar delle chiappe per

Squarz. s. m. *Squarcio.* Taglio g‹

Squarz d'na fnestra. *Strombo,* ‹ *cio, Strombatura.* Quella pa‹ muro tagliata a sghimbescio, ‹ alle spallette o stipiti, e all'ar‹ delle porte, finestre e simili.

Squarz d'un liber. *Brano.* P‹

Squarzà. add. m. *Squarciato.* V. S

Squarzà. add. m. T. de' Mur. ‹ *bato.* Dicesi di uscio e di fines‹ Squarz d' na fnestra.

Squarzar. att. *Squarciare, Stram‹* V. Strazzar.

Squarzar 'na fnestra ecc. *Str‹*

strombatura ad una finestra
. s. m. *Quadernuccio, Sfo-* *Straeciafoglio, Squarcio.* (A-Alquanti fogli di carta uniti per scrivervi dentro conti o e, spogli, minute e simili cose.
. *Quasi, Pressocchè.* Ma *quasi* ie di mezza similitudine, *pres-* termine di misura. Fig. *Sceda,* *ria, Smorfia.* V. Squasi.
s. m. *Miracolo, Miracolone.* segno affettato d'ammirazione.
s. m. *Meticoloso, Cicalone,* one. V. Squasòn.
ld. *Quasi.* V. Squas.
. s. m. *Rimbaldera.* Lezi o bo-iorfie tra puerili e buffoneschi.
i squasi. *Far le marie.* Far o svenevoli maraviglie.
s. m. *Miracolajo, Casoso.* Che viglie d'ogni cosa.
m. *Nembo.* Subita pioggia i piglia gran paese. *Scossa,* di poca durata ma gagliarda. i è scossa impetuosa. *Rovescio* furiata d'acqua veemente.
i m. T. d'Agr. *Semenzajo,* irio, *Seminario, Bastardiera* ove mettonsi i noccioli, e gli ni degli alberi perchè nascano. *ajo,* luogo ove trapiantansi iuscelli tratti dal semenzajo. , *Nestajuola,* luogo dove si o i frutti salvatici per anne-*Chioccara,* luogo dove si pon-: pianticelle ecc., che si vanno lo.
ià. add. m. *Scosso.* Agitato al ome si fa un abito quand'è so o tutto bruscoli.
ià. s. m. T. di Cacc. *Escato.* spazio dove si pone il beccare, bo, od esca, acciocchè gli uc-si calino per pigliarli.
ià d' mòr. *Gelseto.*
ià d'olivi. *Uliveto.*
ià d' sàles. *Salceto.* V. Bosch.
quassà. T. d'Agr. *Posticciare.* in terreno a semenzajo o a ajo.
. s. f. *Scossa.* L'atto di scuo-

Squassadén'na. s. f. *Scossetta.* Piccola scossa.

Squassadén'na. s. f. *Scosserella, Scossettina* di pioggia. (Tosc.)

Squassar. att. *Scuotere.* V. Sbatter, Scrollar ecc.

Squassar il boti, la freva ecc. *Scuotere le busse, Scuotere la febbre.*

Squassar il formi. T. de' Cioccol. *Colare la pasta.* Metterla negli stampi o nelle mattonelle a seconda della forma che gli si vuol dare.

Squassar la bàza. *Smaltire il vino.* Disebbriarsi, rinvenirsi dalla ubbriachezza.

Squassar. att. T. d'Agr. *Scassare.* Conquassare un albero non molto grosso per farne cadere i fiori o le frutta.

Squassares. n. p. *Scuotersi.* Agitarsi violentemente per levarsi di dosso checchessia.

Squassètt. s. m. *Scossetta di pioggia,* ed anche *Scuotimento.*

Squassòn. s. m. *Rovescio, Scossa, Folata d'acqua.* Pioggia grande e repentina ma di poca durata. *Acquazzone,* pioggia grande ma continuata e che può cagionare inondazione.

Squattà. add. m. *Scoperto, Scoperchiato.*

Squattada. s. f. *Scoperta, Scoprimento.* Altrim. Scoperchiamento. V. Squattar.

Squattada. *Scollacciata.* Add. di donna che ha le vesti poco accollate.

Squattar att. *Scoprire, Discoprire.* Levar ciò che cuopre. *Scoperchiare, Scoverchiare,* levare il coperchio.

Squattar. att. T. d'Agr. *Stralciare.* Tagliare i tralci delle viti per aprire le strade prima della vendemia. *Disadugiare,* togliere le piante o i rami che apportano troppa ugia od ombra a' campi.

Squattars. n. p. *Scoprirsi.*

Squattares. n. p. *Scompannarsi.* Far cadere i panni del letto agitandosi e restare scoperto. Altrim. *Scoprirsi.*

Squattrinar. att. *Slazzerare.* Far quattrini, sborsare e sim.

Squèr. T. degli Squer. *Cantiere, Squero.* Quello spazio scavato nel lido in cui si fabbricano le navi e barche: il terreno di dolce pendio, sopra cui lo spazio si sceglie dicesi *scalo:* l'arma-

tura di travi ed altro legname che vi si fa dicesi *vaso*.

Squerciar. att. *Scoverchiare*. Scoperchiare, discoprire, levar il coperchio.

Squibbs. s. m. *Sfulcinata*. Quantità grande di checchessia. V. Sclibes.

Squilibrà. add. m. *Sbilanciato*. Fuor d'equilibrio. Fig. *Dissestato*, in fortuna rovinata.

Squilibrar. att. *Sbilanciare*. Levar d'equilibrio: non *Disequilibrare*.

Squinci. (In) *In gala*.

Esser in squinci. *Essere in sulla bella foggia*. Cioè in attillatura, in grande arnese.

Parlar in squinci o squincio. *Favellare in punta di forchetta*.

Squinternà. add. m. *Sfracellato*, *Scassinato*. Rotto o guasto in mal modo.

Squinternar. att. *Squinternare*. Sconcertare, disordinare, *Sfracellare*, *Spezzare*, *Rompere*.

Squirz. V. Squarz.

Squisì. add. m. *Squisito*, *Eccellente*, *Nettareo*. E dicesi di liquore o simile che sia di grande bontà.

Sragionar. att. *Non ragionare*. Disragionare.

Sravisar. att. *Sradicare*, *Eradicare*, *Sbarbicare*. Cavare dalle radici o barbe. Fig. *Disperdere*.

Sravisar i por. *Eradicare le veruche*. Farle cadere stropicciandole con porcellana.

Sravisar l'orz. T. de' Birr. *Strofinare il malto*. Sradicarlo o fargli cadere la piumetta dopo ch'è tallito.

Srazzar. att. *Estirpare*. V. Desrazzar.

Sregolà. add. (s aspra) *Sregolato*, *Irregolato*.

Srén. s. m. (s dolce) *Sereno*, *Serenità*. La nettezza dell'aria libera da nugoli.

Srén. add. m. *Sereno*. Che ha in sè serenità. Ciel sereno ecc.

Gnir srén. *Rasserenarsi*.

Un srén che strazìga. *Un sereno che smaglia*.

Srenar. att. (s. diq.) *Direnare*. Slombare, sfilare.

Sresa. V. Zresa.

Srivalàr. att. (s tovle) T. d'Agr. *Ciglionare*. Far i ciglioni. Rilevare il terreno sopra la fossa che sovrasta al campo.

Srizzar. att. T. d'Agr. *Diriccia dare*. Estrarre le castagne d o riccio.

Srobazzar. att. *Robacchiare*. R quando in quando, poco per

Srugazzamènt. s. m. *Frugacch* Frugamento.

Srugazzar. att. *Frugacchiare*. spesso e disordinatamente.

Srugazzòn. s. m. *Frugacchiator*

Sruzèla. (De) *Ruzzoloni*, *I Sdrucciolone*.

Sruzlar. att. *Ruzzolare*. Spinger tare una cosa in modo sdruc

Sruzlòn. avv. *Ruzzoloni*. In sdrucciolevole.

Un sruzlòn. *Un ruzzolone*. I tra che per la sua forma pos ciolar bene.

Ssanta. s. m. *Sessanta*. Nome n usato nella frase:

Pezz da ssanta. *Pezzo dell'* cioè Grandissimo, Badiale, M

Sslar. s. m. *Sellajo*. V. Slar.

Ssss. *Zi*, *Silenzio*. Suono ch tenendo la lingua a contatto c superiori lasciando sfuggir fort verso la punta della lingua.

Ssss. Suono simile al preced più prolungato che si usa in di *Molto*, *Assai*, *Sicurament*

St. pron. sinc. da Còst, *Questo*.

Sta. *Questa*, *Codesta*, *Cotesta*.

Che sta d' ca. *Dimorante*, *rante*.

Chi sta bén ne s' moèuva. *buono in mano non rimescoli*. bene non si muova.

Far sta. *Star ritto*. Comin reggersi, e dicesi de' bambini

Far sta sta. Fig. *Inginoc Barcollare*, *Traballare*. Regge in gambe per debolezza o brezza.

L'è sta mancà. *Mancò*.

L'è sta piasù. *Piacque*. Idioti nostro dialetto comuni ad altri

Per mi an se sta, La 'n vi da mi. *Da me non manca*, *non procede*, *Da me non vien è mia colpa*, *Non è pel fatto*

Stabat. s. m. T. Eccl. *Stabat* Inno ecclesiastico che cominc

, composto nel secolo XVI
cano *Iacoponus*.
m. T. Mus. *Stabat*. Com-
usicale sul testo latino del-
letto.
orchereccia, *Porcile*. Stalla
gono i porci, e per simi-
ogo sporco. *Stabbio* vale
bestie.
EGRI. *Pecorile*. Luogo dove
le pecore. Ovile. *Agghiaccio*
dove i pastori rinchiudono
on una rete che lo cir-

V. del Cont. *Schiappa*.
gno da ardere. V. S'ciapa.
Stabbiare. Tener la notte
e' campi per ingrassarle.
. T. d'Agr. *Stia*. Chiusura
vari porcili per ingrassarvi

a. *Stabile*, *Immobile*.
. m. *Stabilimento*. L'atto
dello stabilire.
r. s. m. *Istituto*, *Ospizio*,
o, ed anche *Officina*, *Fab-*
n tutti questi e consimili
da schifarsi il franzesismo
), tanto finora usato ed
senso di Istituto di bene-
'arti.
Stabilire, *Statuire*, *Deter-*
ender partito.
n. *Intonacato*. V. Stabli-

f. *Intonaco*, *Intonico*, *In-*
tonacato. Coperta liscia che
ro con la calcina. *Coper-*

D' POLVRA D' MARMOR. *Al-*
naco di polvere finissima
bianco, con cui si dava
mo sull'intonaco ordinario

r. de' Mur. *Intonicare*, *In-*
ar l'ultima coperta di cal-
l'arricciato del muro in
ia liscio e pulito. V. Im-
serbar.
Staccare. V. Destaccar.
DASI. *Scalficcare*. Staccare
eco qualche parte di chec-

STACCAR I BO. *Digiogare*.

STACCAR I PARPAJÒN. *Disgiugnere le farfalle*. Interrompere contro le leggi di natura l'accoppiamento delle farfalle del baco da seta per avere maggior coppia di ova dalla femmina come si crede.

STADERA. s. f. T. de' Bilanc. *Stadera*. Strumento col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccolo contrappeso, detto *Romano*. Le sue parti sono:

Anell. . . . . *Voltojo*.
Asta . . . . . *Stilo*.
Bolzòn . . . . *Gambetto*.
Braga . . . . *Trutina*.
Id. longa . . *Staffa*.
Cadén'ni . . . *Catene*.
Giùdiz . . . . *Ago*.
Là gross . . . *Portata maggiore*.
Là piccén . . . „ *minore*.
March . . . . *Romano*.
Rizz del march . *Arpione*.
Sign . . . . . *Tacche*.
Tazza . . . . *Piatto*.

STADERA. s f. *Portalume*. Fusto di alcune lucerne pensili, così detto dalla sua somiglianza colla stadera e che porta le lucerne a cerchio.

STADERA. s f. T. de' Polv. *Bilancio*. Sorta di bilancia con due piatti di rame che serve per fare i pesati per la composizione della polvere.

STADERA A SPADA. T. de' Bil. *Stadera a staffetta*. (B. L.)

STADERA CON LA TAZZA. *Stadera a bilancia*.

STADERA DA TRABÙCCH. *Bilancia*, dal latino *Bislancia*, dalle due lance, da cui pendono due piatti o coppe. V. Balanza.

STADERA SENZA TAZZA. *Stadera a uncini*.

TGNIR IN GIÙDIZ LA STADERA. *Tener in frenello la staffetta e la coda*.

STADRADA. s. f. *Stadera*. Quanto cape in una stadera.

STADRADA. s. f. *Colpo di stadera*.

STADRAR. s. m. *Staderajo*, *Bilanciajo*. Fabbricatore di stadere e bilance. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, essendo quasi le stesse del fabbro ferrajo, vedasi sotto a Frar per le voci principali.

Stadrar. att. *Percuotere a colpi di stadera.*

Stadrén da strazzar. *Pesino?* Stadera che in vece di piatto ha due uncini.

Stadrén'na. s. f. *Staderina.* Piccola stadera.

Stadrón. s. m. *Staderone.* Stadera grande.

Stadrón da l'assa. T. de' Bil. *Stadera diritta.* Quella che in vece di piatto ha una tavola quadrata sulla quale si pesano sacchi di farina ecc.

Stadrón da dogana. T. de' Bil. *Stadera grossa coll' antenna.* (B. L.) Quella che attaccata alla testa di una trave bilicata ad altaleno serve per pesar botti piene o balle di mercanzia di gran peso.

Stafa. s. f. *Staffa.* Ferro che tien collegato checchessia. V. Stafi.

Stafa. s. f. *Staffa.* Strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. Sono sue parti:

Bus del stafil . . *Occhio.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Pdalèra . . . . *Tavola.*
Sfòr . . . . . *Grata.*

Stafa. s. f. T. de' Calzett. *Cappa.* Ferro ripiegato e fermato nel portasusta del somiere da basso, nelle cui estremità gira il pernio del carrucolino di esso somiere.

Stafa. s. f. T. de' Carr. *Staffa.* Quella imbracatura di ferro che tiene unita la morsa alla catena dell'àncora de' carrai. *Camera,* spezie di staffa a squadra, e talvolta inginocchiata stabilita in quelle parti della carrozza che voglion più di saldezza.

Stafa. s. f. T. di Cart. *Staffa.* Grossa piastra di ferro, triangolare, di cui è guernita l'estremità anteriore della stanga, sporgente alquanto oltre il mazzo della cartiera.

Stafa. s. f. T. de' Coltell. *Serracesoje.* Arnese per contenere gli anelli delle forbici.

Stafa. s. f. T. de' Fond. *Telajo.* Specie di cornice di ugual dimensione in cui ponesi la sabbia per fare le forme.

Stafa. s. f. T. de' Libr. *Brachetta.* Rinforzo di carta, pergame[...] che si incolla sul dosso del [...] chè non si diserti nell'uso.

Stafa da pe. *Raschiascar[...]* laminato con due alie [...] stipiti delle porte d'ingres[...] nettar il suolo delle scarpe [...]

Stafa da tindón ecc. *St[...]* ferro ingessato nel muro, [...] posa la stanga alla quale è [...] data l'estremità superiore d[...] done o simili.

Stafa del tramèzz. T. di [...] *lonzola.* Grossa bietta di [...] tenere in punto il mazzo [...] stanga.

Stafa di colonèt ecc. *Staf[...]* spranga di ferro con cui [...] le testate de' colonnini espo[...] pi de' carri e delle carrozze.

Stafa di pantalón. *Cignol[...]* Striscia di drappo o di cu[...] cata in fondo ai pantaloni, [...] sando sotto il suolo della sc[...] a tenerli distesi.

Stafa dla calza. *Staffett[...]* parte che in certe calze fa [...] pedule.

Stafa dla vanga. *Stecca, P[...]* *Vangile, Stecca.* Quel ferr[...] mette nel manico della vanga [...] per profondarla il contadin[...] piede.

Stafa dla zidela. *Arcasso.*

Stafa d'un legn. *Predellin[...]* fòn.

El biccer dla stafa. *La d[...]* Tazza che si offre all'ospit[...] che pone il piè sulla staffa, [...] cortese saluto.

Scappar la stafa. *Staffare,* [...] *giare, Perdere la staffa.* L[...] piè dalla staffa a chi cavalca[...]

Tgnir sod la stafa. *Tener[...]* Far forza alla staffa onde n[...] sella quando alcuno sale a [...]

Zingia dla stafa. *Staffile.* V. Stafil.

Stafar. att. T. di Ferr. *Staffa[...]* o fabbricare a staffa o colla [...]

Stafén'na dla morùja. *Fasciatu[...]* di ghiera che tiene in sesto [...] delle molle da carrozze.

Stafèr. s. m. *Staffiere.* Colui che tiene la staffa nel montare a cavallo, o ajuta a salire o scendere di carrozza. *Palafreniere,* quel servitore che va a cavallo dietro il padrone.

Stafetta. s. m. *Staffetta.* Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera o avviso.

Stafetta o Stafèn. *Staffetta.* Piccola staffa.

Stafetta. s. f. T. degli Otton. *Plasma.* Sorta di forma di terra entro la quale gettansi certi lavori di ottone.

Stafi. s f. T. de' Carrozz. *Guide.* Staffe che tengono in sesto nella cassa del carretto e le diverse parti della martinicca.

Stafi. s. f. T. de' F. Ferr. *Staffe.* Spranghe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti ai colpi de' carri e delle carrozze.

Stafi. s. f. T. de' Gett. *Staffe.* Ingegni per serrare le forme da gettarvi i metalli.

Stafi da asnòn. *Groppe.* Le imbraccature de' mozzi da campana.

Stafi del masc'. T. de' Carr. *Staffe del mastio.* Quelle varie staffe che danno saldezza al mastio delle carrozze.

Stafi del rodlòn. T. de' Carr. *Staffe di ruotina.* Quelle che tengon ferma la ruotina allo scannello.

Stafi del tiròn. T. de' Carr. *Staffe del puntoncino* Imbracature che il tengono in sesto.

Stafi dla mecanicca. *Guide* Ferri invitati nelle stanghe de' carrettoni che reggono e guidano la sbarra della martinicca

Stafi d' testa. T. de' Carr. *Ghiere di testata.* Quelle due che fermano lo scannello alla sala nella loro estremità.

Stafij. s. m. T. de' Sell. *Staffili.* Liste di cuojo fermate superiormente alla sella che dall'altra parte entran nell'occhio della staffa e la reggono.

Stafij d' na vesta. *Falde.* Due strisce di panno attaccate dietro le spalle delle sottane de' seminaristi o altri chierici.

Stafil. s. m. *Staffile.* Sferza di cuojo o d'altro con cui si percuote altrui. V. Scùria.

Stafilada. s. f. *Staffilata, Sferzata.* Colpo di staffile, di sferza.

Stafilada. s. f. Fig. *Fiancata, Bottone, Motto pungente.*

Stafilar. att. *Staffilare* (Bart.) Sia scoreggiato con sei staffilate. (B. L.)

Stafòn. s. m. T. di Ferr. *Bisciola.* Palo di ferro col quale il magoniere tiene in sesto l'aguglio della magona.

Stafòn d' un legn. *Predellino.* Quel ferro d'una carrozza o simile, su cui si mette il piede salendo in essa. E ve n'ha *a due* ed anche *a tre o più montate o palette,* che sono il piano dove si posa il piede. Il predellino essendo a due montate, chiamasi *Contrappredellino,* il predellino secondo, congegnato col primo mediante stecche di ferro.

Stagàr. att. T. de' Nav. *Affornellare.* Fermare il remo colla pala in aria acciocchè non possa toccar l'acqua in tempo che il navicello va a vela o sta fermo.

Stagiòn. s. f. *Stagione.* Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell'anno. E si dice anche generalmente del tempo, e di quel tempo altresì in cui le cose sono nella loro perfezione.

Stagiòn cattiva. *Stagione stemperatissima.* (Pall.) Stagion severa, fredda, piovosa. Stagionaccia.

Stagiòn morta. *Stagione scioperata.* Quel periodo o que' periodi dell'anno ne' quali per solito scema o manca il lavoro agli artigiani.

Gnir bòn'na stagiòn. *Aprirsi il tempo.* Rasserenarsi o temperarsi la stagione.

Mezza stagiòn. *Mezzo tempo.* Mezza stagione.

Per la bòn'na stagiòn. *Alla stagione novella.* Alla dolce stagione.

Stagionà. add. m. *Maturo, Condizionato.* In opportuno grado di maturità o di stato.

Legn bèn stagionà. *Legno ben condizionato.* (B. L.) Cioè secco ed atto a lavorarsi; in sua stagione.

Stagionadura. s. f. *Maturamento, Maturazione.*

Stagionadura. s. f. T. de' Cac. *Stagionatura.* Il tenere in serbo il cacio

ugnendolo e voltandolo a tempo debito nel cacile e tenendolo in palchi ventilati.

STAGIONAR. att. *Stagionare*. Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.

STAGIONAR. v. a. T. de' Fornac. *Stagionare*. L'asciugarsi, e assodarsi de' freschi materiali, esposti all'aria e al sole in sull'aja.

STAGIONAR. att. T. de' Stov. *Far il bistugio*. Porre le stoviglie nella stufa perchè si rasciughino.

STAGIONAR LA BIRRA. *Fermentare a depurazione*. Chiarificare la birra tenendola per certo tempo a fermentare ne' barili.

STAGIONARES. n. p. *Stagionarsi*, *Maturare* ecc.

STAGN. s. m. *Stagno*. Metallo bianco leggiere e pieghevole il quale si trova in commercio in *lastre*, in *pani*, in *verghe*, *calcinato e rotto da rifondere*. *Cadmio*, metallo simile allo stagno, che facilmente si fonde e si esala in vapori.

STAGN. s. m *Stagno*, *Palude*. Ma lo *stagno* suol essere più piccolo della *palude*.

STAGN. add. m. *Verdemezzo*. Dicesi della carne tra cotta e cruda. *Sodo*, *Duro*, dicesi d'altri cibi non tanto cotti, e delle cose ancora non arrendevoli.

STAGN CON LA GOCCIA. T. de' Calzett. *Piombi da aghi*. Le lamine plumbee che hanno nella loro parte anteriore l'ago con cui si lavoran le maglie al telajo.

STAGN MORT. T. de' Calzett. *Piombi*. Le laminette che formano la saldezza de' piombi da aghi.

ROBA DE' STAGN. *Stagni*. Lavori di stagno in genere. *Stagnini*, balocchi o figurine di stagno. *Stagnata*, vaso di stagno per conservarvi dentro olio e sim.

STAGNÀ. add. m. *Stagnato*. Coperto di stagno. Stagnone.

STAGNÀ. add. m. *Ristagnato*. Che non geme più.

STAGNADÒR. s. m. *Saldatojo*. Strumento per saldare. V. Saldadòr.

STAGNADURA. s. f. *Stagnatura*. L' lo stagnare i metalli e la stagnata.

STAGNAR. s. m. *Stagnajo*, *St* Colui che lavora lo stagno. V.

STAGNAR. att. *Stagnare*. C stagno la superficie de' metal

STAGNAR. att. T. d'Agr. *Rimpozzare*, *Stagnare*. Ferm cqua per mancanza di decliv

STAGNAR O SALDAR. *Ristagna* giungere due o più pezzi di mediante stagno disfatto.

STAGNAR 'NA BOTTA. *Imbiod* *stoppare una botte*.

STAGNARS EL SANGOV. *Stagnare*, *gnare*. Cessar di gemere, di di scorrere. E dicesi d'ogni cose liquide.

STAGNOÈUL. s. m. *Stagnuolo*. F stagno per le lastre da specc

STAIZÀ. add. m. *Intagliato*, *M* A maniera d'intaglio, come p pio certe foglie che hanno i intagliati ad angoli che dai chiamano *Laciniate*, o *Lacin*

STAIZAR att. *Tagliuzzare*. Far coli tagliettini. *Frastagliare*, piccole tagliature al lembo d *Cincischiare*, tagliar male e mente. *Frappare*, *Trinciare* tamente tagliare.

STALA. s. f. *Stalla*. Luogo ove s no le bestie. Quella da cavall di

Anèj	*Campanelle*
Battifianch . . .	*Battifianchi*
Colòn'ni. . . .	*Colonnini*.
Creppia	*Mangiatoja*
Posti	*Poste*.
Rastlèra. . . .	*Rastrelliera*

La stalla da buoi potrebbe dire *Bovile*.

STALA DA CRAVI *Caprile*, Serraglio o stalla da capre.

STALA DA PEGRI. *Pecorile*, *Ovi* la delle pecore. *Giaciglio*, *Agg* chiusa di reti che i pastori fa prati per tenervi raccolte le la notte.

ARMONDAR LA STALA. *Levare l* Torre lo stabbio e porvi nuov o impatto.

ı in t' la stala. *Stabulare.*
ı bo sarà la stala. *Serrar la perduti i buoi.* Cercar rimedj, il danno.
de stala. *Puzzar di stallaccio,* l concio che nella stalla fanno e.
n stala. *Stallare, Stalleggiare*ı che fanno le bestie nella stalla. si *Stallare* anche del mandar ıe fan le bestie nella stalla i ːrementi.
tallare, Tenere in stalla.
dd m. *Stantio.* Dicesi di ciò ˈ troppo tempo ha perduta la fezione. E si dice pur di cosa ˈ lunghezza di tempo si è renutile od infruttuosa. *Raffermo* pane cotto da più d'un giorno.
staladì. *Uovo stantio.* L'uovo più d'un giorno. I fiorentini ıo *barlacchio,* gli aretini *boglio.*
de staladì. *Sentir di vieto.*
. s. m. *Stallaggio, Stallo, Stag*ıel che si paga all'osteria o io per l'alloggio delle bestie. *eo* dicesi il concio che fanno ie quando stallano, ed anche ɔ dove si danno i cavalli a

s. f. *Stallaccia.* Pegg. di stalla. *talletta o Stalluccia da cavalli.*
. m. *Stalliere.* Famiglio che lla stalla. Cozzone, stabulario, , mozzo di stalla. *Pagliajuolo,* ducc un stallatico.
ı. m. *Panca nuziale.* Lo ingiıojo dove stanno gli sposi nelli celebrare il matrimonio inl sacerdote.
s. f. *Stalletta, Stalluccia.* Picılla.
m. *Panca.* Arnese noto di le: usasi nelle chiese sul quale ıedute le persone che assistono ıi uffizi. Il più spesso hanno ı, appoggiatojo e inginocchiaranti. V. Sedil.
con ı drapp ecc. *Banche pa-*B. L.)
Stallosamènt. *Trabalzo, Sbi-*ː. Urti, scosse che si ricevono ızza o altro legno. V. Stàss.

Stallossàr. *Trabalzare, Strabalzare, Sbattere, Sbilanciare.* I francesi dicono *Cahoter* per denotare quegli urti che si risentono in carrozza, passando per una strada rotta o disuguale. V. Stossàr.

Stalón. s. m. *Stallone.* Cavallo da razza, e si dice anche d'un garzone di stalla. Fig. *Proletario.*

Stalón. s. m. *Rimessa.* Stanza dove si ripongono cocchi e carrozze. V. Armissa.

Far da stalón. *Stalloneggiare.* Far da stallone.

Stàm. s. m. *Stame.* Filo di lana ben torto e nervuto. *Stamajuolo* chi fila o lavora o vende lo stame.

Stamatén'na. avv. *Stamane, Stamattina.*

Stambécch. s. m. T. di Zool. *Stambecco, Ibice.* Sorta di capra salvatica. La *Capra ibex* di Linn.

Stamètt. s. m. *Stametto alla Milanese, Pannalbagio.* Sorta di mezzalana ordita colla lana e tessuta con filo di lino o canapa.

Staméǹ'na o Stamìgna. s. f T. di Farm. *Stamigna.* Tela fatta di stame, o pelo di capra per uso di colare.

Stamp. s. m. *Stampo.* Strumento da stampare il cuojo, i drappi e altro.

Stamp. s. m. T. degli Arg. *Bottoniera.* Dado d'acciajo incerato, per dar rilievo alle piastre di metallo.

Stamp. s. m. T. de' Capp. *Stampo.* Pezzo di tela nuova che ponesi tra le falde de' cappelli, acciò non s'appicchino insieme.

Stamp. s. m. T. de' Chiod. *Accecatrice.* Incavo che è nella estremità della chiaveja e che serve a dar forma alla capocchia del chiodo.

Stamp. s. m. T. de' Conf. *Stampa, Tagliapasta.* Sorta di forma a labbri taglienti colla quale si taglian le paste della voluta forma.

Stamp. s m. T. degl' Imb. *Stampini.* Fogli di carta preparati con vernice e traforati in varia guisa per fare un ornato regolare nelle pareti.

Stamp. s. m. T. di Masc. *Stampi.* Così si chiamano i fori destinati a dar passaggio ai chiodi nel ferro da cavallo.

Stamp. s. m. T. degli Oref. *Staffa.* Specie di forma composta di due pezzi simili detti *Mezze staffe* o di bronzo o di legno, nel cui vano si spiana l'argilla su cui si fa il modello da fondere.

Stamp. s. m. T. degli Oriv. *Stampo.* Strumento che serve a dare una figura particolare o quadra o tonda ecc. a buchi.

Stamp. s. m. T. de' Pettin. *Forma.* Cono tronco di legno solcato da piccole scanalature col quale si dà a' denti del pettine da testa la voluta curvatura.

Stamp. s. m. T. de' Stagn. *Stampo.* Quelli che servono per modellare i lavori di stagno. V. anche Pradèla.

Stamp. s. m. T. de' Taroc. *Stampa.* Asse di bossolo in cui sono intagliate le figure delle carte divise in dodici *cartelle.*

Stamp da cucciàr. T. degli Arg. *Stozzo.* Strumento ad uso di stozzare ossia di far il convesso ad un pezzo di metallo come alla coccia di un cucchiajo, di una spada ecc., battendola sulla bottoniera.

Stamp da pastizz. *Forma.* Quello strumento di rame, o d'altro, entro cui si cuocono i pasticci.

Stamp dil copèli. *Forma.* Sorta di arnese fatto di terra che serve per fare le coppelle del battiloro.

Stampa. s. f. *Stampa, Tipografia.* L'arte di stampare i caratteri.

Stampa. s. f. *Stampa.* Effigiamento, impressione, ed anche la cosa che imprime ed effigia.

Stampa fata a man. *Prova, Bozza.* Foglio tirato a mano o col rullo sulle forme per darlo a correggere.

Stampa fata e ditta, Stampa bu e via. *Stampa o razza malandrina, Maladetto, Malanno aggia* e simili altri modi.

Stampa montada. *Cartina.* Rame o stampa incisa incorniciata e difesa da vetro per ornamento delle pareti.

Stampà. add. m. *Stampato, Impresso.*

Stampada. s. f. T. de' Tip. *Stampata.* (V. di r.) Lo stampare.

Stampadèll. s. m. T. di Tip. *Stampatella, Stampatello.* Carattere manosc imita la stampa. *Formatello.*

Stampador. s. m. *Stampatore.* Ch in tutti i significati di stamp *pografo, Tipotèta,* V. gr. S da libri. Gli operatori, le op gli strumenti e le cose a qu nenti sono:

OPERATORI

DELLO STAMPATORE.

Apprendista. . .	*Apprendist*
Battdòr	*Battitore, stratore.*
Compositòr. . .	*Compositor*
Correttòr . . .	*Correttore.*
Editòr	*Editore.*
Folladòr. . . .	*Cartajo.*
Fonditòr. . . .	*Gettatore d teri.*
Garzòn	*Fattorino.*
Pressadòr . . .	*Strettojajo.*
Proto	*Proto.*
Torclàr	*Torcoliere.*

OPERAZIONI

DELLO STAMPATORE.

Bagnar la carta .	*Bagnare l*
Bàtter la forma .	*Battere.*
Bott	*Botto.*
Cattar su . . .	*Raccogliere distesa.*
Compaginar . .	*Formare l*
Compòner . . .	*Comporre.*
Contrastampàr. .	*Contrastan*
Corrèggior . . .	*Correggere*
Destènder . . .	*Tendere l stampat*
Lassar in pe . .	*Lasciar co*
Lavar el rull . .	*Lavare il*
Lezer in piomb .	*Leggere in*
Ligar la composizión . . .	*Legare le*
Marznàr. . . .	*Marginare nire le*
Metter in pont .	*Impuntare*
Metter in pressa .	*Lustrare.*
Metter in torc. .	*Porre in*
Publicar . . .	*Pubblicare*
Ristampar . . .	*Ristampar*
Riscontrar il correzión. . .	*Riscontrar*

ıpòner. . . *Scomporre.*
ır . . . . *Setolare.*
:ar . . . *Sprizzare.*
par. . . . *Stampare.*
zer. . . . *Strettire.*
hzar . . . *Taccheggiare.*
. . . . . *Tirare.*
ıortar . . . *Trasportare.*

STRUMENTI

DELLO STAMPATORE.

. . . . . *Taccone.*
tra. . . . *Balestra.*
:n da l'in-
ster . . . *Barilozzo.*
òr . . . . *Battitoja.*
.ter. . . . *Caratteri.*
.ter gross. . *Carattere majuscolo*
. . . . . *Carta.*
da fraschètta. *Carta da fraschetta.*
da imprònt . „ *impronto.*
ı majuscola . *Cassa di sopra.*
ı minuscola . *Cassa di sotto.*
llètt. . . . *Cavalletto.*
d' caràtter . *Corpo di carattere.*
ı . . . . *Chiavarda.*
positòr . . . *Compositore.*
:ra . . . . *Gruccia.*
. . . . . *Cuneo.*
ı. . . . . *Spago.*
èll . . . . *Martello.*
en . . . . *Regoletti.*
nadura. . . *Marginatura.*
ra . . . . *Sottoforma.*
èn'na . . . *Molletta.*
inàl . . . . *Originale.*
a . . . . *Tavolello.*
sa . . . . *Soppressa.*
. . . . . *Rullo.*
ı. . . . . *Setola.*
la da inciòster. *Paletta.*
ı da sign . . *Guida.*
:òtip . . . *Stereotipo.*
la . . . . *Stecca.*
ı. . . . . *Marginetto, Interlinea.*
:ula. . . . *Cacciatoja.*
ı bianca . . *Tavoletta da bagnare o da carta.*
ı nigra . . . *Tavoletta da forme.*
. . . . . *Torchio.*
lz . . . . *Vantaggio.*

Zilinder pr'il stampi a man . . *Rulletto.*

COSE ATTINENTI

ALLO STAMPATORE.

Alsìa . . . . . *Lisciva.*
Alz . . . . . *Alzi.*
Andar in fess. . *Cascare in pasta.*
Arfùs. . . . . *Refuso.*
Arivadura . . . *Arrivatura.*
Arpèzz . . . . *Rappezzo.*
Arvèrs . . . . *Tipo rovescio.*
Bianca . . . . *Bianca.*
Bianch . . . . *Colombaja.*
Bott . . . . . *Botto.*
Bozza. . . . . *Bozza.*
Inciòster. . . . *Inchiostro.*
Stamparìa . . . *Stamperia, Tipografia.*
Volta. . . . . *Volta.*

Stampador. s. m. T. di Masc. *Stampatore.* È una specie di martello di forma piramidale che serve a praticare gli stampi nel ferro.

Stampador da ram. *Stampatore di rami.* E grec. *Calcografo.*

Stampar. att. *Stampare.* Effigiare, imprimere.

Stampar. s. m. T. di Masc. *Stampare.* Operazione consistente nel praticare collo stampatore delle cavità alle quattro faccie del ferro per allogarvi la testa dei chiodi.

Stampar. att. T. de' Stagn. *Cesellare.* Far col cesello sgusci sgolature e simili sopra lavori di stagno o sim.

Stampar a fergòn. T. de' Taroc. *Stampare a strofinatojo.* Cioè stampare le figure delle minchiate inchiostrando la forma con uno strofinatojo.

Stampar all'arversa. *Controstampare.* Stampare all'opposto.

Stampar alla macia. *Stampare alla macchia,* cioè di nascosto, di frodo.

Stampar grass. T. di Masc. *Stampar grasso.* Significa praticare gli stampi più in vicinanza del lembo interno, che del lembo esterno del ferro.

Stampar i dritt. T. de' Taroc. *Stampar le cartelle.* Cioè le figure delle minchiate.

Stampar in seda. *Stampar in drappo.*

Stampar magher. T. di Masc. *Stampar magro.* Significa praticar gli stampi più in vicinanza del lembo esterno che del lembo interno del ferro.

Stamparìa. s. f. *Stamperia.* Luogo dove si stampa, ma si dirà più particolarmente *Tipografia* quello ove si stampan libri. *Calcografia* quella ove si stampano le incisioni in rame. *Litografia* quello ove si imprimono sulla carta i disegni fatti sopra una pietra.

Stampén. s. m. *Stampo*, e più spesso, *Piccolo stampo.*

Stampén'na. s. f. *Stampa minuta, o piccola.*

Stampètt. s. m. *Forma.* Piccolo stampo che serve a piegare i mastietti sulla morsa.

Stampi. s. f. T. de' Tabacch. *Fodere o Carte?* I cartocci figurati ove si pone il tabacco in farina.

Stampiglij. s. f. *Polizzame* nel quale vengon comprese citazioni, bullettini, bullette ecc.

Stanàr. att. *Stanare.* Uscir dalla tana. *Sbucare*, cavar dal buco o tana, e fig. *Ripescare*, ritrovar checchessia con fatica e industria. *Dissotterrare*, per Rinvenire. *Disserrare*, trar fuori da luogo serrato. *Scovacchiare*, cavar dal covo.

Stancar. att. *Stancare, Straccare.* V. Straccar e Stuffar.

Stanch. add. m. *Stanco, Stracco.*

Stànch. add. m. *Sinistro, Mancino, A mano stanca, Dal lato stanco.*

Stanga. s. f. *Stanga.* Pezzo di travicello che serve a diversi usi. Stanghe d'una carretta, stanghe delle sedie da vettura, stanga da sollevare o sollalzare pesi, ecc. V. Mnadòr e Stanghi.

Stanga. s. f. T. di Cart. *Stanga.* Coda del mazzo che tocca al fusello dell'albero e che premuta solleva il mazzo per lasciarlo ricader nella pila.

Stanga. s. f. T. di Giuoc. *Stangatore.* Colui che ad onta d'un discreto giuoco, non corre per timore la posta, il che fiorentinamente si dice *Stangare.*

Stanga. s. f. T. de' Mugn. *Temperatoja.* Spranga di legno o di ferro che serve ad abbassare o rialzare il coperchio della macine.

Stanga. s. f. T. de' Torn. *G[illegible] Appoggiatojo.* Quel pezzo del[illegible] che regge gli strumenti con [illegible] lavora.

Stanga dla cagna. *Leva.* La [illegible] che serve di leva al cane de' [illegible]

Stanga dl'àncor. *Catena.* Il [illegible] principale della leva de' carrai.

Stanga dla pompa. *Menatojo.* L[illegible] ga o il braccio della tromba id[illegible] che dà moto allo stantufo.

Stanga da pigar. T. de' Tes[illegible] *strello.* Specie di pettine intelaj[illegible] serve per passare le mezzet[illegible] subbio.

Stanga dla grola. T. de' Fatt[illegible] *cio.* Quel cilindro che da un [illegible] fitto nell'albero del frantojo e [illegible] tro nell'occhio della macine, l[illegible] riceve da esso il moto.

Stanga dl'uss. *Traversa.* Legn[illegible] so a traverso della porta, od [illegible] d'una finestra, onde tener ben [illegible] se e ferme le imposte. *Stanga.* = [illegible] *trafforte*, arnese di ferro che [illegible] per tenere meglio serrate coll[illegible] versa porte e finestre.

Stangà. add. m. *Stangato.* Percos[illegible] stanga. *Sprangato*, sbarrato con s[illegible]

Dar la stanga all' uss. *Stanga[illegible] scio.* Afforzarlo con istanga.

Stangada. s. f. *Stangata.* Colpo d[illegible] ga. *Stangonata*, colpo di stang[illegible]

Stangar. att. *Percuotere, Batte[illegible] stanga.* Il verbo *Stangare* val[illegible] tellare o Afforzare con stanga.

Stangar el zoèugh. *Stangare* [illegible] tenere l'invito ne' giuochi d'a[illegible] allorchè non si han buono cart[illegible]

Stanghètt. s. m. *Puletto, Randel[illegible]*

Stanghètt del timòn. *Aghiaccio* [illegible] go pezzo di legno che da u[illegible] entra nella testa del timone, [illegible] l'altro è fermato con un per[illegible] una campanella di ferro al cas[illegible]

Stanghètta. s. f. *Stanghetta.* Piccol[illegible] ga. Stanghettina.

Stanghètta. s. f. T. degli Arm. [illegible] Quel ferruzzo rostrato che serv[illegible] ner montato lo scatto delle a[illegible] fuoco.

Stanghètta. s. f. T. di Mus. [illegible] *ghetta.* Divisione delle battute.

ÈTTA. s. f. T. degli Oref. *Cion-* Ornamento per lo più d'oro donne portano alle orecchie, guglia pendente dalla punta all'orecchino.

ÈTTA DEL CAVALÈTT. T. de' Pett. o. Sprangbetta alla cui estre- ına corda, colla quale si tien ı bocca della morsa.

ÈTTA DEL COMPASS. *Cursore.* arte del compasso a mute che far scorrere lungh'esso, per un maggiore o minor cerchio.

ÈTTA DEL RAFFÈTT. *Regoletto.* :tto che ha il dente da capo attraverso il ceppo del graf-

ÈTTA DIL LITTRI. *Aste.* Quelle tte che si fan fare a' fanciulli ırano a scrivere, siccome quel- ın gran parte nella formazione tere. E si dicono anche *gambi tere* le aste, e specialmente nee rette onde sono formate e *m*, *n*, *u*. = *I filetti delle* ono que' tratti sottili di pen- cui si cominciano a scrivere e in asta.

ÈTTA DLA STADERA. *Stilo* o *Fusto adera.* Quello stile della sta- cui è infilato il romano e dove ıati i pesi ecc.

STANGHÈTTI. *Asteggiare.*

L SCALI. *Staggi.* Le due aste e parallele della scala a piuoli fori equidistanti sono calettati oli.

I DI MÀNES. T. degli Org. *Leve.* ghe bilicate de' mantici, che al levamantici, fanno che l'a- i nel sommiere dell'organo.

I DL'ÀRGHEN. *Leve.* Quelle che itte nella testa del fuso del- ı e che facendolo girare ser- avvolger la corda della taglia sollevare o movere il peso. lieve o stanghe che entrano ıte de' mulinelli che servono r pesi.

. m. *Stangone.* Grossa stanga.

N. s. m. *Cavalletta.* Macchina e e alte travi per uso di ti- lzar cose di eccedente peso.

STANGÒN. s. m. T. degli Addobb. *Traversa.* Lunga stanga che ponesi a traverso delle cappelle per fermare sovr'esse l'armadura di un parato.

STANGÒN. s. m. T. de' Carrozz. *Sbarra.* La stanga della martinicca che per mezzo de' guancialetti stringe le ruote de' carrettoni nello scendere alla china.

STANGÒN. s. m. T. di Gualch. *Stanga.* Cilindro fermo posto alla stessa al- tezza del verricello sul quale passa il panno che il garzatore va di mano in mano garzando.

STANGÒN DLA LETTÈRA. *Traverse.* Le due stanghe traversali della lettiera che diconsi *spalliere*, quando son piene. *Sponde.* Le traverse laterali della lettiera. Dicesi *Catena* la stanga che regge nel mezzo gli asserelli della let- tiera.

STANGONAR. att. *Dare stangate.* V. Stangar.

SLANTIROÈU o SLANTIRÒN. T. di Cart. *Ritti.* Stanghe verticali che reggono le traverse dello spanditojo della car- tiera alle quali son fermate le corde su cui spandesi la carta.

SLANTURI. s. m. T. de' Carr. *Stendardi.* I due correnti piantati verticalmente nella traversa del treggello. (viò)

STANZA. s. f. *Stanza.* V. Camra.

UNA STANZA D' ROSARI. *Una posta.*

STANZIAR. att. T. Furb. *Avvicinare, Abi- tare, Trovarsi.*

STAR. s. m. *Stajo.* Vaso col quale si misura grano, biade e simili, e si dice anche della misura piena. Le frazioni di questa misura sono:

Mén'na	*Mina.*
Mezza mén'na. .	*Quarto.*
Quartaroèula o Copèll	*Metadella.*
Mezzaquartaroèula	*Mezza metadella.*
Quartén	*Quartuccio.*
Mezz quartén . .	*Mezzo quartuccio.*

STAR. *Stare.* Verbo neutro assol. e pas- sivo anom , che nella lingua italiana come nel nostro dialetto ha infiniti significati de' quali accennerò i più notevoli

STAR. *Capire.* Aver tanto spazio da starvi.

STAR. *Giacere.* Per es., a letto o a- dagiato su checchessia.

STAR. *Restare*. Per Rimanere. Fermarsi in un luogo.

STAR. T. di Giuoc. *Restare, Rimanere*. Mancare uno, due o tre punti a finir la partita. *Rinunciar la girata*, non voler più carte per timore di far spallo.

STAR. Per *Potere, Aver in balia*. Per esempio:

A STA IN D' MI A FART DEL BÉN. *Sta in mano mia il poterti giovare*.

STAR A LA FNESTRA. *Stare alla finestra*. Trattenersi affacciato alla finestra, e fig. *Stare alle vedette, o alla veletta*. Stare attento per osservare quel che accade.

STAR AL BÉN E AL MAL. *Accomodarsi a tutto*.

STAR AL CAVALL. T. di Cacc. *Accavallare*. Così dicono i cacciatori, dell'andare nascosi dietro ad un cavallo, per accostarsi coperti così a tiro d'uccello, o altro animale.

STAR AL DITT D' VON. *Starsene a uno, o alla sentenza di uno*.

STAR ALL' ERTA. *Stare all' erta*. Stare avvertito. Usar cautela.

STAR A 'NA PITTURA. *Stare a capello*. Star dipinto. Non poter star meglio. Stare acconciamente. *Campeggiar bene indosso*, direbbesi pure parlando d'un abito, per dire che si affà bene.

STAR A PIANTÈRA. *Abitare a terreno*.

STAR A PRIMANT. T. de' Nav. *Voltar bordo*. Dare al bastimento una direzione diversa da quella su cui correva.

STAR A SIGN, STAR IN CRIST, A STECCH, A BACCHÈTTA. *Stare a filatojo, in filetto, allo stecchetto, a segno, al quia, a regola. Filare, Arar diritto*. Star a dovere.

STAR BÉN D' SALUTA, MA ALZÈR D' BORSA. *Soffiare nel borsellino, Aver buon tempo e mancar di semente*. Aver buona volontà e mancar di forze.

STAR BÉN IN CONSCIENZA. *Avere una coscienza pura*, e fig. *Aver grosso rognone, Non crocchiare il ferro*. Essere ricco.

STAR CON EL S'CIOPP AL MOSTÀZZ. *Stare coll' arco teso*. Guardarsi dalle insidie.

STAR CON TANT A S' PÉSA. *Essere al confitemini*, cioè vicino a morire.

STAR CON VON. *Far dimoranza qualcuno*. (Cav.)

STAR DA DNANZ, RISPONDER PR' UN *Entrare o Star mallevadore*. I malleveria.

STAR DA SONÀJ. *Star fresco*. A coscienza contaminata.

STAR D' CA. *Abitare, Dimorar bergare*.

STAR DUR. *Star duro o alla* Star costante.

STAR IN CULÒN. *Star coccoloni cocovato*, quasi si covino le ca

STAR INORCIÀ. *Sorrecchiare, o gli orecchi più che la lepre*. Sta attento. *Origliare*, star di nas ascoltare ciò ch'altri dice.

STAR IN REGOLA. *Stare a rego* servar la regola nel vitto, in signif. *Andar pel solco*, cioè bene.

STAR IN SARADURA, STAR SARÀ SI *ritirato, Vivere vita ritirata* versare o usar poco cogli altri.

STAR INSEMMA. *Tenersi insiem* una cosa unita ad un altra.

STAR IN T' LA SÒVA, STAR IN ZINCH SOLD. *Star ne' suoi cenci sulle sue*. Sostenersi, badare a

STAR LI GNIGNÒN GNIGNÉLA, ST EL TOÈUMEL E EL DÀMEL. *Tente Far la ninna nanna, Ninnarl chiare, Fluttuare, Ondeggiare*. dubbioso, irresoluto, incerto, tra il sì ed il no.

STAR LI PER CASCAR. *Stare i tenno*. Dicesi di cosa che acce cadere.

STAR MAL IN CONSCIENZA. *Aver scienza ingrossata, contaminat da*, e fig. *Star fresco*, oppure *al verde, esser brullo*. Essere veduto, sfornito.

STAR PEZ. *Stare a disvantaggio*

STAR POCH BÉN. *Stare a pa. Stare a pollo pesto*. Star m qualche infermità.

STAR PR' OTT O QUATTER. *Esse pelo di far checchessia*. Esse nissimo: esser per farlo di m in momento.

STAR SOL. *Stare in sè*. Far vi taria.

TA. *Soggiacere*. Fig. *Star*

IVACÀ. *Stare a sdrajo.*
Star ritto, Star su. Figur.
Star sul grave o in con-

T. Furb. *Negare.*
D' NOTA. *Stare alzato.* Ve-
;ghiare.
IN ZERT COSI. *Dilettarsi.* Per

J IN T' EL MINCIONAR. *Si di-*
nzonare.
Per *Rincorarsi, Rinfran-*

, STAR LI, E STISSLA LI. *E*
se, E ciò potesse bastare,
:iò basta, E forse più.
TAR QUALCDÒN. *Imporne.* Fare
o per bella paura, o per
,. Ed anche *Gabbare, Ab-*
Ingannare.
D' PIANTÒN. *Porre, mettere,*
uolo. Far aspettar uno più
:.
T. Furb. *Prigione segreta.*
d. m. T. di Giuoc. *Staroc-*
ato de' tarocchi.
tt. T. di Giuoc. *Staroccare.*
trocchi superiori per torre
degli avversarii.
l. m. *Sconnesso.* Conquas-
to.
tt. *Sconnettere.* Sconcertare
per mal modo; conquassare.
ÈUJ, STASÒN. V. Stàza, Sta-
zòn ecc.
ARROZZA. *Trabalzo.* (Manz.)
o violento che prova una
sia nell'urtare contro un
stente, come nello sprofon-
na ruota in andando.
zsera. Questa sera.
Stato, Grado, Condizione,

n. *Specchio, Prospetto, Nota.*
n. *Stato.* Repubblica, Impero,
rincipato ecc.
CASSA. *Bilancio di cassa.* Il
dell'attivo e del passivo del-

GGIOR. T. Mil. *Stato mag-*
orpo degli uffiziali che sono
specialmente preposti alla immediata esecuzione degli ordini di un generale maggiore.

ESSR IN BON STAT. *Trovarsi in buon essere.* Dicesi di cosa alla quale nulla manchi.

ESSR IN BON STAT. Fig. *Esser sopra un caval grosso.* Star bene per ogni verso.

ESSR IN CÒLL STAT. *Essere in que' piedi.* Dicesi di donna quand'è incinta.

FARS UN STAT. *Far fortuna.*

OM DE STAT. *Statista.* Uomo di Stato.

RIDURS IN CATTIV STAT. *Far mal governo.*

STATUA. s. f. *Statua.* Figura scolpita o di getto.

STATUA CH'AS MOÈUVA. *Automa, Androide.* V. Avtom.

PARÈR 'NA STATUA. *Parere impetricato.*

STATUARI D' CARARA. T. de' Scult. *Marmo di Carrara.* Quella sorta di marmo di Carrara che abitualmente viene usato da' scultori per farne statue.

STATUÉN'NA. s. f. *Statuina.* Dim. di statua. Statuetta.

STATURA. s. f. *Statura, Taglio.* Ma la *statura* non esprime che la dimensione in altezza, e *taglio* esprime la grandezza, la figura, la forma, il disegno della persona.

STATÙT. s. m. *Statuto.* Legge o complesso di leggi municipali. Ora chiamasi con tal nome anche la legge fondamentale di uno Stato costituzionale.

STÀZA. s. f. *Catello.* Que' due legni fermati nel piano della gramola, che tengon ferma la stanga nel gramolare la pasta.

STÀZA. s. f. T. Idr. *Cadometro.* Strumento recentemente inventato per misurare la quantità de' liquidi contenuti in una botte o simile.

STÀZA. s. f. T. de' Stov. *Castello.* Quella specie di scaffale a vari piani ove si pongono le stoviglie fresche a disseccare nella stufa.

STAZÈTTA. s. f. T. d'Agrim. *Livellatojo.* Piccolo archipenzolo per uso di livellare. V. Stazòn.

STAZÈTTI. s. m. T. di Gualch. *Capitagnoli* Travicelli alti circa un uomo, fermati sul suolo verticalmente alle

distanze volute dalla lunghezza ordinaria delle pezze di panno che si pongono nel tiratojo.

STÀZI. s. f. pl. *Staggi*, *Traverse* ecc. V. Stazòn.

STAZIÓN. s. f. *Stazione*. Fermata in genere.

STAZIÓN. s. f. *Stazione*. Quella serie di tavolette che in certe chiese servono alle fermate de' divoti, e figurano i fatti principali de' misteri della redenzione.

STAZIÓN. s. f. *Fermata*. Il punto ove si fermano le carrozze a vapore al termine regolare della loro corsa.

STAZIONAR. att. *Stanziare*. Dimorare, stare.

STAZIONAL O STAZZONÀL D' NA BOTTEGA. *Parapetto*.

STAZOÈUJ. s. m. T. de' Tess. *Asticelle*. I lati dell'orditojo che hanno in vari buchi i piuoli sui quali si fa l'ordito.

STAZÒN. s m. T. degli Agrim. *Archipenzolo*. Strumento col quale si aggiustano i livelli o si riconosce in che difettano.

STAZÒN. s. m. T. di Gualch. *Guide*. Travi parallele tralle quali sono trattenute le aste del mazzo.

STAZÒN. s. m. T. de' Tess. *Traverse*. Que' legni orrizzontali i quali formano coi brancali l'ossatura del telajo.

STAZÒN D' FOND. T. de' Tess. *Staggi*. Aste verticali calettate col portacassa e in basso col guscio della cassa.

STAZÒN D' ZÌMA. T. de' Tess. *Stamajuole*. Nome che si dà alle traverse superiori del telajo.

STCADA. s. f. *Stecclieggiata*. Colpo dato con istecca.

STCADA. s f. T. del Giuoc. del Bil. *Tiro di caso*, *Sberciata*, da Sbercia, che così dicesi colui che non sa giuocare.

DAR DIL STCADI. *Steccheggiare*.

DAR 'NA STCADA. T. di Giuoc. del Bil. *Fare steccaccia*. (Fior.) Battere in falso la palla coll'asticciuola da biliardo.

STCADURA. s. f. T. Chir. *Steccata*. Fasciatura che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotte le gambe, le braccia ecc.

STCAR. att. *Steccare*. V. Instcar.

STECCA. s. f. *Stecca*. Pezzo propriamente, piano.

STECCA. s. m. T. de' Bat[illegible] ra, *Stecca*. Verga di fer[illegible] piatta, incavata nella sua [illegible] manico dall'altra parte, [illegible] spingere la borra ne' basti

STECCA. T. Furb. *Bottega*, *Legna*.

STECCA. s. f. T. de' Libr. piegare, per es. la carta, [illegible] libri nuovi.

STECCA. s. f. T. Mus. *Tac[illegible] tro*, *Pettine*. Ugnetta di le[illegible] liegio od altro, colla quale suono dal mandolino pizzic[illegible] corde.

STECCA. s. f. T. degli Or[illegible] Legno a schisa fermato a tavolello, sul quale l'orefic[illegible] varie cose sue colla lima.

STECCA. s. f. T. de' Sart. [illegible] stecca semplice di varia lar[illegible] serve per segnare gli occhie[illegible] le grandezze.

STECCA. s. f. T. de' Scu[illegible] Pezzetto di legno di bossol[illegible] altro simile, lavorato a fogg[illegible] con le cocche simili alle li[illegible] scalpelli, che serve per lav[illegible] di terra e sim.

STECCA. s. f. T. de' Stov. S[illegible] til lastra di terra o di legno per le sottil incavature de' gilla.

STECCA. s. f. T. de' Tip. *Cri[illegible]* di legno attaccato ad una [illegible] del torchio, che serve per ma la mazza.

STECCA CON I DÈNT. *Pettin[illegible]* Strumento di legno da mode[illegible] in creta.

STECCA DA BÈRGHEM. T. Fur[illegible]

STECCA DA BILIARD. *Asticci[illegible]* per ispinger le palle. Ve n' sorte, cioè:

El longh, *la lunga*.

El longhissim, *la lunghissi[illegible]*

El mezz, *la mezza*.

El terzètt, *la corta*.

La mazzòla, *Asticciuola da pr[illegible]*

V. anche Goèub. Ciascuna

Coràm . . . . *Cojetto*.

Gross. . . . . *Culatta.*
Ponta . . . . *Punta.*
Scalz. . . . . *Calcio.*

Stecca da bust. *Pettiera.* (Spadafora) Così si dice l'osso di balena o la striscia di legno o di acciajo che si mettono le donne nel busto avanti il petto.

Stecca da rèj. *Mòdano.* Leguetto, col quale si formano le maglie delle reti.

Stecca d'Arlichén. *Cinguadea, Striscia, Draghinassa.* Quella daga di legno di cui si cinge l'Arlecchino. V. Spada.

Stecca da trucch. *Asticciuola.* Nel giuoco del trucco è la mazza da spinger le palle.

Stecca d' cana. T. de' Battil. *Carro.* Coltello fatto di un pezzo di canna tagliente col quale si raffilano i fogli d'oro battuto.

Steccadént. s m. *Steccadenti, Stuzzicadenti.* V. Nettadént.

Steccàt. s m. T. de' Mur. *Assito, Turata.* V. Casòtt.

Stecch. s. m. *Stecco.* Fuscello, sprocco. Steccuzzo, stecchetto, fuscellino, diminut.

Stecch. s. m. T. de' Calzol. *Stecchi,* e Tosc. *Zeppi.* Punte di legno che tengono momentaneamente in sesto il suolo delle scarpe nel disporle sulla forma.

Stecch dla sorgaroèula. *Timone.* Legnetto bilicato sul coperchio della trappola o sorciera dal quale pende il caterratino che imprigiona il topo che mangia l'esca.

Stecch pr' i dént. *Steccadenti.* V. Nettadént.

Far star a stecch. *Far stare a steccherello.* (Franc.)

Star a stecch. *Stare a segno o al filatojo, Filare, Tener l'oglio, Star a siepe, Star a regola.* V. anche Star a sign'.

Stecchi. s. f. T. de' Calzòl. *Stecconi da tromboni.* Regoli che si pongono lungo il gambale dei stivali da' postiglioni.

Stecchi da castrar. T. di Vet. *Stecche da castrazione.* Consistono in un cilindro di legno per lo più di sambuco della grossezza di un pollice o poco più, le quali si spaccano pel lungo onde comprendere fra esse il cordone spermatico stringendolo alle estremità con robusto spago.

Stecchi del mànes. *Stecche.* Mazze rifesse e disposte internamente a' mantici per tener tesa la pelle.

Stecchi del trasport. T. de' Carrozz. *Regoletti del tettino o cielo.* Stecconi che reggono il tettino de' calessi e delle vetture.

Stecchi di registr. T. degli Org. *Bracciuoli de' registri.* Quelli che servono a dar leva ai registri dell'organo.

Stecchi dla cassetta. T. de' Tornit. *Guancialetti.* Stecche il cui ufficio è quello di fermare al punto voluto il registro del tornio a coppaja.

Stecchi dla ròcca. *Gretole.* I rifessi della rocca i quali forman l'uzzo ove si avvolge il pennecchio.

Stecchi d'un tlar da ricam. *Staggi.* Regoli che servono ad allargare o stringere il telajo de' ricamatori, fermandolo con chiavarde nelle colonne.

Stèla. s. f. *Stella.* Corpo celeste luminoso. V. Stlòtt.

Stèla o tàca. s. f. *Cappia, Scheggia.* Pezzo di legno che si spicca dal legname nel tagliarlo, o che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno che si atterra, si taglia, o mette in opera.

Stèla s. f. T. de' Buratt. *Stella.* Ruota di legno dentata del frullone, commessa al capo dell'asse del burattello, e che serve a farlo girare.

Stèla s. f. T. de' Filat. *Stella del baschetto.* Ruota a stella coi denti nel piano infilzata nella estremità del bacchetto dei guindoli del filatojo, e che imbocca verticalmente nella corrispondente stella del rodano. (tambòrr)

Stèla. s. f. T. degli Oriv. *Stella.* Pezzo degli oriuoli a ripetizione, che serve a dividere un ora dall'altra.

Stèla. s. f. T. de' Razz. *Stella.* Sorta di razzo che acceso in aria mostra un fuoco come una stella.

Stèla. s. f. T. de' Tess. *Stella.* Ruota dentata all'un de' capi del subbio e del subbiello per volgerli su di sè e tendere l'ordito.

Stèla. s. f. T. di Vet. *Stella, Rosetta.* Macchia bianca in fronte a molti cavalli, che perciò si dicono *stellati*. Dicesi *Fiore* o *Stelletta* una macchia qualunque naturale che sia nella fronte al cavallo.

Stèla cadenta. *Stella cadente o discorrente.* Corpo luminoso errante nello spazio, che il nostro pianeta incontra nel suo movimento annuale intorno al sole.

Stèla comètta. *Cometa.* V. Comètta.

Stèla da sign. T. de' Tip. *Guida.* Stecchetta di legno che si fa scorrere sui fogli dell' originale a mano a mano che si va componendo.

Stèla del zov. T. di Agr *Traversa* La parte media del giogo che sta fra i due archi, ed alla quale è fermato il chiovolo (giòngol) che si attacca al timone per tirar il carro.

Stèla dla roèuda *Conio.* La parte esterna del razzo presso al mozzo per lo più fatta a conio.

Stèla dla sirénga. *Bocca.* Foro fatto a stella dal quale esce dalla sciringa il burro od altra pasta con figura stellare.

Stèli. s. m. T. de' Carb. *Mozzi.* Minuti pezzi di legne aride che si gettano dalla bocca entro la rocchina, per infuocare con essi la carbonaja.

Stèli dl' aspa. *Crociere.* Regoli incrociati a squadra nella loro metà, e fermati all' estremità delle quattro costole del naspo.

Agh' voèul di zòcch per far dil stèli. *Quando v' è il ceppo, vi sono i copponi.* Il che vuol dire, che chi ha roba, ha danari.

Andar al stèli. *Andar in cielo.* V. Andar.

Ciaròr de stèli. *Stellato.* „ Egli era uno stellato che faceva un chiarore grandissimo. „ (Cellini)

Far vèder il stèli. *Far vedere le lucciole, Far vedere le stelle di mezzogiorno.* Far piangere per dolore.

Mucc d' stèli. T. d' Astr. *Asterismo.* Unione di stelle.

Splendòr dil stèli. *Capillizio.* Irradiazione che appare intorno alle stelle.

Stèma. s. f. T. di Blas. *Stemma, Insegna.* Lo scudo in cui sono dipinte le insegne e le distinzioni sim d' una famiglia.

Stèma. s. f. T. di Vet. *Stemma* sieme della superficie di con situata fra le coscie e la vulve vacche, da cui si arguiscono le o cattive qualità lattifere di ess

Sténch. s. m. *Salda.* Acqua di g od anche di amido, con che gnano i drappi, i panni lini e onde stieno incartati e distesi., donne danno tal nome anche a *nolino,* (sottanén d' crén'na.)

Sténch. add. m. *Stecchito.* Prot un pezzo, e dicesi di persona. *I rito, Incordato.* Fig. troppo sulla persona, superbo. *Incartat steso, Sodo,* dicesi un drappo dato. *Incrojato, Incorazzato,* u no o simile, divenuto sodo per mi e lordure. V. Stinchir.

Sténch dal fredd. *Intirizzito* di freddo.

Andar sténch. *Andar impettito* *pettito.* Star sul tirato, far il andar contegnoso.

Stendàrd. s. m. *Stendardo.* V. Sti

Stènder. att. *Stendere, Distendere.* nare, allargare.

Stènder all' aria. *Sciorinare.*

Stènder la carta. T. di Cart. *R gare la carta.* Sciorinarla sulle dello spanditojo.

Stènder 'na scrittura. *Scrivere, gare una scritta.* Ma non si t tal significato *Stendere,* che è erroneo e di nessun uso presso i scrittori.

Stenògraf. s. m. *Stenografo.* Coh esercita la stenografia.

Stenografìa. s. f. *Stenografia, grafia.* Arte di scrivere in com e in modo abbreviatissimo i d degli oratori mentre parlano.

Stènt. s. m. *Stento, Patimento.*

A stènt. *A mala fatica.* A ma ga, a modo stentato.

Stentà. add. m. *Stentato.* Da Ste Patire. Fig. *Svogliato.* Mal disp

Stentàr. intr. *Stentare, Stiracchi milze.* Patire scarsità delle cos cessarie alla vita, divers. far cosa con difficultà. Tardare.

ITÀR A LIGÀR. T. de' Caciaj. *Tardare urgo.* Dicesi di quel latte che nella caldaja, i suoi grumi canon si uniscono, per difetto di ·ità.
TÀR A MADURÌR. T. d'Agr. *Stre-ire.* Venire a stento.
TÀR A PARLAR *Biasciar le parole.* ltare, tartagliare.
TÀR A VIVER. *Stiracchiar le milze.* e magramente, a stento.
ÈLL. s. m. *Stenterello.* Maschera :atro Fiorentino che parla il vero ıggio del popolo pieno di riboboli.
:ÀR. att. *Tartassare.* Tempestare, ıttare, malmenare. In altro si- *Ruticare.*
ıP. s. m. T. di Tip. *Stereotipo.* a solida, i cui caratteri sono ri- da piede in una sola massa di Così diconsi anche que' vasi, ı altre cose da porre ne' libri ıpopagina, o finale, fuse in piom- pra matrici di rame.
ı. att. T. di Vet. *Strigliare i 'i o i bovini,* con un istrumento striglia, levare la polvere dalla ıelle.
. s. m. *Asterisco, Stelletta.* Se- nota che si mette nei libri per ıe particolare avvertimento al ;
. s. m. *Sovrana, o Lira sterlina.* a di conto, usata in Inghilterra, del valore di franchi effettivi 0.
. add. m. *Brizzolato, Sprizzo- Variegato, Picchiettato, Chiaz- Screziato, Indanajuto.* Mesco- i più colori.
r. s. m. *Lucifero.* V. Stlòtt.
ı. add. m. *Sterminato.* Cosa che ogni termine misurato.
ıR. att. *Sterminare, Esterminare, ıggere.*
. s. m. *Sterminio, Esterminio.* ızione totale.
R. att. *Rovesciare.* Rovesciar il , il vino e simili È lo stesso trumnàr V.
att. T. d'Agr. *Seminare a spa-* Seminare gettando il seme a facile e piena. Altrim. *Spargere.*

STERTÉN. s. m. *Nastrino, Stertino.* Nastro assai stretto o basso.
STERTIOLÉN, STERTIOÈUL. *Strettura.* Luogo stretto, luogo di piccolo circuito. = *Bugigatto, Bugigattolo.* Piccolo stanzino, *Chiassuolo, Chiassetto, Chiassatello, Chiassolino, Chiasserello.* Viuzza stretta. *Ristretto,* luogo angusto ove si ripongono molte cose insieme.
STERTÒR. s. m. *Strettoja, Strettojo.* Fascia o altra legatura o fasciatura stretta.
STERTÒR. s. m. T. Furb. *Salame.*
STERTÒR s. m. T. di Vet. *Serracollo.* Collare guernito di cuscinetto per comprimere la vena jugulare del cavallo o del bue, onde praticare il salasso. Così chiamano i contadini anche l'*Empiastro adesivo* composto di pece, di trementina ecc., che si suole dai villici applicare colla stoppa sopra una spalla, od un anca d'un bovino, ogni qual volta l'animale zoppica.
STERTÒR DA MARINGÒN. *Sergente.* V. Morsa.
STERTORÉN. s. m. *Strettoino* Piccolo strettojo.
STERZ s. m. T. de' Carrozz. *Sterzo.* Specie di cocchio guidato senza cocchiere, da chi vi sta entro seduto.
STERZ D' UN LEGN'. *Sterzo.* La ruotina posta orizzontalmente sulla sala anteriore d'una carrozza.
STERZ IN T' IL GAMBI. *Sbilenco, Bilenco.* Storto. V. Sablòn.
STERZA. s. f. T. di Cart. *Regolatore?* Parte mobile del carretto che si pone talora sotto lo strettojo.
STERZÀR. att. *Sterzare.* Girare o voltar per isterzo il carro, la carrozza e simili. Lo diciamo anche per *Ripiegare, Piegar da un lato.*
STÈVEN. *Stefano.* Nome proprio.
DA NADÀL A SAN STÈVEN. *Da mattina a sera, Da un di all'altro.* Modo di dire per denotare una breve durata.
STI. pron. *Questi, Cotesti, Codesti.*
STIÀR. att. T. del basso Po. *Sfilare,* e forse con voce più analoga *Stigliare?* Tirare dalla rocca i fili di tiglio che debbono, attortigliati, formare il filo.
STIECIOÈULI. s. f. T. degl'Imbianc. *Asticiuole.* Quelle che armate da capo di

grosso pennello servono ad imbiancare i muri.

STIGAMÈNT. s m. *Istigamento*. Seducimento, Punzello.

STIGÀR. att. *Stuzzicare*. Provocar leggermente. *Affilare, Inuzzolire*, Invogliare e sim. *Fiancheggiare, Dar bottoni*, punger con motti. *Grattare il corpo alla cicala*, provocare un linguacciuto a dir male. *Mettere alle mani o alle coltella*, eccitare a vendetta.

STIGÀR EL FOÈUGH. *Stuzzicare, Sbraciare*. Cercare il fuoco. V. Stizzar.

STIGÀR VON. *Aizzar uno, Attizzare, Mettere uno alle coltella*. Incitarlo alla vendetta.

STIGÀRES. n. p. *Provocarsi, Bisticciarsi, Instigarsi*

STIGAMÈNT. *Istigazione, Stimolo, Incitamento*

STIGHÉN. s. m. *Aizzatore, Attizzatore, Provocatore*.

STIL. s. m. *Stilo, Stiletto*. Spezie di pugnale di lama quadrangolare, stretta e acuta.

STIL. s. m. *Stile*. Modo di scrivere: costume, modo di procedere.

STÌL. pron. fem. pl. *Queste, Codeste, Coteste*.

STIL A SUSTA. *Pugnale a scocco*. Sorta di pugnale che quando la lama è penetrata nel corpo, si lascia una susta, e ne scatta una seconda a mo' di lama di forbice.

STILÈTT. s. m. T. Chir. *Stiletto?* V. d'u. Sorta di strumento chirurgico così detta dalla sua somiglianza col pugnale.

STILÈTT. s. m. T. Mil. *Sfondatojo*. Strumento di ferro faccettato sulla punta col quale si ripulisce il focone delle artiglierie e si fora il cartoccio.

STILÈTT A SUCCIÈL. T. Mil. *Sfondatojo a succhiello*. Sorta di sfondatojo colla punta a spira.

STILIZÌDI. s m. *Grondaja, Piovitojo?* Luogo dove cade l'acqua della gronda. *Stillicidio* è l'acqua de' tetti. V. anche Cortlà.

STILLÀ. add. m. *Distillato*. Agg. di liquore, ma il più spesso in senso di *Limpido, Trasparente, Chiaro*.

STILLADÒR. s. m. *Distillatore*. Che distilla, ma ordinariamente ...
Liquorista. V. Fabbricatòr d'ac...

STILTÀ. add. m. *Stilettato*. Ferit... letto.

STILTÀDA. s. f. *Stilettata*. Colpo di ... E per metafora, *Trafitta*. I... afflizion grave.

STILTÀR. att. *Stilettare*. Ferir di ... E per metafora, *Trafiggere*, ... affligere con modi spiacevoli ... mordaci, o con cosa che rec... disgusto, dolore.

STIMA. s. f. *Stima*. Quel prezzo ... cosa si crede valere e che da... rito è stato determinato: *Val*... è l'atto stesso con cui si ... valor delle cose.

STIMA. s. f. *Stima, Conto*, ...*zione*. L'opinione favorevole ... ha di qualcuno.

STIMÀ. add. m. *Stimato, Pregi*...nuto in pregio. *Valutato* di... che si pone in vendita per u... minato prezzo.

STIMABIL. add. m. *Stimabile*. D... stima e suscettivo di essere ... zato o valutato.

STIMADÒR. s. m. *Stimatore, Appre*... Quegli che stima e apprezza ... per altri. Perito, stimatore.

STIMÀR. *Stimare*. Fissare indig... valor della cosa. *Prezzare*, ... *zare*. Fissare il prezzo. *Me*... fare il prezzo della mercatanzia ... *tare*, determinare il valore da... in moneta.

STIMÀR. att. *Apprezzare*. A... pregio, in istima una persona

STIMÀR. att. *Reputare, Creder*... *in concetto*. Opinare in prop... una cosa o ad un fatto.

FARS STIMÀR Fig. *Farsi fa*... Farsi aver rispetto.

STIMÀRS. n. p. *Pavoneggiarsi, Es*... Avere stima di sè stesso, e lo ... per lo più dello averne di tr...

STIMOL. s. m. *Stimolo, Incitame*...

STIMPRÀR. att. *Stemperare*. Far ... quasi liquido checchessia disf... con liquore.

STIMPRÀR att. T. de' F. Ferr. ...*rare*. Ricondurre l'acciaio a qu... to in cui era prima della tem...

r el gess. T. de' Gess *Impagesso*. Ridurlo in istato di li- : poterlo versare nelle forme.
d. m. *Intirizzito*, *Proteso*, , *Crojo*, *Duro*, *Crudo*. Cioè acconsente, simile al cuojo e poi risecco.
più spesso Stinchìrs. *Stec-'ncordarsi*, *Protendersi*, *In*- V. Stènch.
. m. *Stendardo*. Quel segno ggia di bandiera portano in-sè le confraternite andando ssione.
m T. di Gualch. *Tiratojo*. 're si sciorinano i panni per-ciughino. V. anche Sugadòr.
s. m. *Stentarello*. V. Sten-
m. *Stipendio*. V. Més.
s. m. *Stipendiato*, *Provvisio-* : ha stipendio.
att *Stipendiare*. Dar stipendio.
m. *Stipo*, *Stipetto*, *Studiolo*. piccolo armadio elegante per entro cose minute, di pregio ortanza. *Scarabattolo*, foggia trasparente dove a guardia li si conservano cose minute
d. m. T. Leg. *Stipulato*. Def-nchiuso, e dicesi di contratto.
tt. T. For. *Stipulare*. Rima-concordia obbligandosi in pa-r iscrittura publica.
. s. f. *Stipulazione*. Da sti-
T. de' Cuoj. *Orbello*. Sorta a due manichi col quale scarna le pelli.
dd. m. *Stiracchiato*.
ia. s. f. *Stiracchiatura*, *Sti-zza*. Cavillo, sofisticheria, in-one sofistica.
it. s. m. *Stiracchiamento*. Lo re.
att. *Stiracchiare*. Cavillare, :.
ar pr il longhi. *Stirar a lun-* lar da oggi in dimani, pro-
n. p. *Trattare*. Fare il prezzo sa.

Stirar. att. T. de' Tint. *Ragguagliare a caviglia*. Ritorcere a caviglia la seta già torta e spremuta per far incorporare quel poco di umido che possa essere restato in tutte le fila.

Stirar in tavèla. T. de' Battil. *Laminare a mazzetta*. Assottigliare colla mazzetta le verghe d'oro e d'argento che si voglion ridurre in foglie.

Stirares. n. p. *Prodendersi*, *Sbarrarsi nelle braccia*.

Stirars n. p. T. di Vet. *Distendersi*. Dicesi di quell'atto degli animali, in cui appena alzatisi fanno un movimento particolare d'innalzamento, poscia d'abbassamento e di allungamento della schiena, atto riguardato come indizio di salute.

Stirazz s. m. T. di Cacc. *Ramaccia*, *Ramazza*. Strumento tessuto di rami col quale si arramaccia.

Stirazzar. att. *Tranare*, *Strascinare*, *Strascicare*. Tirar strascicconi, ed anche solo *Tirare con violenza*, *Strappare*, e talvolta anche per *Stiracchiare*.

Stirazzar. att. T. di Cacc. *Arramacciare*. Strascinare checchessia allo ingiù colla ramaccia.

Stirazzòn s. m. o Stirazzàda s. f. *Strappata*, *Stratta*. Il tirar con violenza. = *Strappatella* diminut. = *Sbarbazzata* quella strappata di briglia o sia sbrigliata che si dà ad un cavallo.

Stirazzòn. s m. T. d'Agr. *Carruccio?* Sorta di veicolo retto su quattro estremità di pali che si strascicano per terra come i piedi delle slitte.

Stirp. s. m. T. d'Agr. *Sterpo*, *Sterpone*, *Bronco*. Rimessiticcio stentato che pullula da ceppaja d'albero secco. *Sprocco*, *Sbrocco*, *Brocco*, pollone o rampollo che rimette dal bosco tagliato. *Fruscoli*, *Stecchi*, *Sproni*, que' brocchetti che sono talora su per lo pedale degli alberi. V. Bastardòn.

Stirp. Fig. *Scriato*. Avvil. d'uomo.

Pién de stirp. *Sterposo*, *Sterpigno*.

Stirpa. s. f. *Stirpe*, *Schiatta*, *Progenie*, *Razza*, *Legnaggio*. Ma *stirpe* dicesi l'origine di una famiglia civile, *schiatta* è più generico di stirpe, *progenie* ha senso più angusto di stirpe e com-

prende gli ascendenti più prossimi, *razza* dicesi piuttosto delle bestie che degli uomini, *lignaggio* comprende gli ascendenti di una famiglia.

Stirpa buzarossa. *Stirpe malandrina, Razza maledetta.* Modo imprecativo.

Esser tutt' d'una stirpa. *Essere tutti di una buccia, d'uno stesso pelame, o tutti tagliati ad una misura.*

Stirpà. add. m. *Estirpato, Sterpato, Svelto.*

Stirpar. att. *Stirpare, Sterpare, Sverre.* Schiantare, sbarbare, sbarbicare, svellere, sradicare, estirpare. V. Destirpar.

Stirpar l'erba cattiva. *Arroncare.* (Franc.)

Stitich. s. m. *Stitico, Isenterico.* Che patisce stitichezza.

Stìtich. *Stiticuzzo.* Fig. uomo ritroso e di difficile contentatura.

Stitichèzza. s. f. *Stitichezza.* Difficoltà di benefizio di corpo.

Stizz. s. m. *Tizzo, Tizzone, Stizzo, Stizzone.* Pezzo di legno abbruciato da un lato. Tizzoncino, tizzoncello, diminut. V. anche Fumaroèul.

Stìzza. s. f. *Stizza, Ira, Collera.*

Stìzza. s. f. T. d'Ornit. *Stizza, Sopracculo.* Quella puntina che si vede sopra il culo de' polli pelati.

Stìzza. s. f. T. di Vet. *Stizza.* Morbo che attacca i cani e i lupi.

Gnir la stìzza. *Stizzirsi.*

Stizzadòr. s. m. *Attizzatojo.* Strumento usato in varie arti per attizzare il fuoco.

Stizzar. att. *Attizzare.* Ammassare, accozzare insieme i tizzoni sul fuoco perchè abbrucino. Rattizzare. V. anche Stigar.

Stizzgar. att. *Stuzzicare, Instigare.* V. Stigar.

Stizzòs. s. m. *Stizzoso.* Affetto dal male della stizza, altrim. *Colleroso, Crucciosо, Cruccevole.*

Stizzosazz. s. m. *Atrabiliare.* Pieno di atrabile.

Stla. add. m. *Stellato.* Coperto o sparso di stelle. Fig. *Rotto, Spezzato.* Guasto in mal modo.

Stladùra. s. f. *Spezzatura.* Il prezzo che si paga a chi stecca o spezza legna da ardere.

Stlar. att. *Rompere.* Forse ... gnuolo *Estallar.* Percuotere con rumore.

Stlar. att. *Schiappare,* S... Tagliare le legne, spaccarl... zare la legna.

Stlén. s. m. *Spaccalegne.* Col... in pezzi le legne grosse, ch... vano dalle piante atterrate. ...*gne,* chi atterra gli alberi ... legne da ardere.

Stlén. s. m. T. de' Forn... *legne.* Chi ha cura della le... dere nelle fornaci.

Stlèn. s. m. T d'Ornit. *F... Fiorrancio.* Piccolo uccello, ... da una specie di cresta o ... penne che ha in capo, di ... mile al fiorrancio. Abita pe... tra gli spineti e i ginepra... voce è piuttosto un pigolìo... canto. È il *Regulus ignicap...* Alcuno chiamano con tal n... lo *Scricciolo.*

Paga del stlén. *Spezzatur...*

Stlén'na Stlètta. s. f. *Stelletta ...za.* Piccola stella

Stlén'na. s. f. T. de' Parr. ... Ferro a stelletta che serve ... i capelli nella scriminatura.

Stlén'na del spròn *Spro... rella.* La stella dello speron...

Stlén'na o Stlètta. s. f. *Sc...* Pezzettino di legno che se... il legname si viene a spicca...

Stlén'ni da far in mnèstra. *Stel...* lavorata a foggia di stellette...

Stlètta. s. f. T. de' Tip. *Stec...* appunto di metallo o di le... quale si piglia la manata da s...

Stlòn. s. m. T. de' Filatoj. Ultima ruota, girevole orizzo... in cima della fantina sinistra del castello del filatojo da b...

Stlòn. s. m. T. de' Tip. *A...* Pezzo lungo di metallo che intorno alle forme in torchi di margine.

Stlòn. s. m. T. di Tip. ... Lineetta di metallo che si ... riga e riga, onde il caratt... maggiormente.

Stlòn del filatoj. *Stelle d...*

ote dentate a stella che
ticalmente in ciascuna e-
l'asse del rodano, imboc-
la di ciascun rocchetto.
T. di Stamp. *Porre le in-*

Astro. Nome generico che
lle stelle tanto fisse che

ATRÒN. *Cassiopea.* Costella-
ramonta collo Scorpione e
agittario.
. CALD. *Canicola.* La mag-
della canicola ch'è ap-
e in leone.
L GIOREN. *Lucifero.* Stella
o di Venere.
TREJ OR. T. d'Astr. *Ar-*
di prima grandezza della
di Boote.
A SIRA. *Espero.* Stella del-
i anche Venere vespertina.
Settimana. Spazio di sette
più precisamente il tempo
ra l'una Domenica e l'al-

f. T. degli Artigian. *Paga*
La paga o mercede, che
di bottega o il capo qua-
ogni settimana ai garzoni,
uando è di fattorini ancor
hiama da noi volgarmente
r.
TA. *Settimana santa.* L'ul-
ma di quadragesima.
PER STMANA. *Settimanal-*
iascuna settimana.
TMANA. *Essere ebdomadario.*
zioni che gli spettano in
nana.
uesto. V. Cöst.
. *Stoccata.* Colpo di stocco.
s. f. Fig. *Frecciata.* Ri-
anaro, od altro non dovuto.
m. *Arciere, Frecciatore.*
ora all'uno, ora all'altro
restanza.
E L'ALTER. *Frecciare.* Dar

d. m. *Stazzonato.* Palpeg-
mente. *Malmenato,* scom-
garbato uso o per sudi-

STOCCAZZAR. att. *Stazzonare, Palpeggiare.* Toccare lascivamente.

STOCCAZZAR LA ROBA. *Malmenare.*

STOCCAZZÒN. s. m. *Brancicone, Palpatore.* Colui che ama di brancicar donne.

STOCCH. s. m. *Stocco.* Sorta d'arme simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare, che si porta insidiosamente custodita in un bastone.

STOCCH. s. m. *Scrocchio, Scrocco.* Sorta d'usura e di guadagno illecito. Altrim. *Debito* comunquemente fatto.

STOCCH. s m. T. degli Otton. *Mazza da brunire.*

STOCCH E BAROCCH. *Baroccolo.* Spezie di scrocchio che si pratica col dare trista mercanzia a credenza e ripigliarla per pochissimo, e come si suol dire mangiare a mezzo.

FAR UN STOCCH E BAROCCH *Scroccare, Far barocco, Far un ritrangolo.* Ma *scroccare* è l'atto chi dà robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliono, che poi si rivendono a contanti per manco. *Far barocco* dicesi dell'atto di vendere le dette robe per meno; e quando il medesimo che l'ha vendute a tempo le ricompera a manco prezzo a contanti si dice *Far un ritrangolo.* Dicesi *Lecco fermo,* a quel prestito usurajo nel quale chi presta danaro, e che nel numerarlo s'incomincia dal 25 che si tiene. Chiamasi *Scrocchio dotato* il dare molta mercanzia o roba con poco danaro. *Babbo morto* è quel prestito che si fa a' figli di famiglia per renderlo dopo la morte del padre.

STOCCHFISS. s. m. *Stoccofisso.* Voce Olandese che significa *Pesce bastone.* Spezie di baccalà secco così detto dalla sua figura, e dalla sua durezza.

STOÈURA. s. f. *Stuoja, Stoja.* Tessuto o di giunchi, o d'erba sala, o di canne palustri, a più usi, e segnatamente a quello di cuoprire le merci nel loro trasporto, acciò nè acqua nè altro le danneggi.

STOÈURA DA FRA. *Matta.* Stuoja che un tempo intessevansi da sè i monaci per farvi sopra le loro orazioni e dormirvi.

STOÈURA PR'I PÈ. *Stuoja da stanze.*

Sorta di tappeto intessuto di biodo, oppure di sparto, ad uso di coprire i pavimenti delle stanze nel verno.

Stoffa. s. f. *Stoffa*. Pezza di drappo di seta o di altra materia più nobile. Al plur. *Drapperie*, drappi di seta o di seta e lana.

Stoffa. s. f. T. de' Capp. *Stoffa*. Le materie diverse onde si formano i cappelli, come peli di castoro, di lepre, di coniglio, lane ecc.

Stoffa. s. f T. de' Coltell. *Stoffa*. Composizione d'acciajo e di ferri diversi che si riduce in massello col bollirli.

Stoffètta. Met. *Ganza*, *Amante*.

Stoffgar. att. *Soffocare*. Impedire il respiro, ed anche opprimere, non lasciar sorgere. V. Soffogar.

Stoffgòzz. s. m. *Afaccia*. Vampa affannosa, soverchio caldo.

Stòffogh. s. m. *Afa*. V. Sòffogh.

Stoflén, Stoflètt, Stoflòn. Vezzegg. e accrescitivo del nome proprio *Cristoforo*.

Stola. s. f. *Stola*. Striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice. Scherz. chiaman così i nostri facchini la *tracolla* di accia, colla quale reggono le stanghe della carretta.

Aver la stola in t'i pe. *Stare in transito*, *Essere all' olio santo*. Essere in sul morire.

Stolètta. s. f. *Piccola stola*.

Stolòn. s. m. *Stolone*. Stola ad uso di tracolla che portano i diaconi.

Stomàtich. add. m. *Stomachico*, *Stomacale*. Che giova allo stomaco, che conforta lo stomaco: che gli si confà. *Stomatico* è agg. di una delle propagini della vena porta.

Stombazzà. add. m. *Diguazzato*, *Sciaguattato*. E detto di persona, *Trabalzato*, *Dilombato*.

Stombazzamènt. s. m. *Diguazzamento*, *Trabalzo*, *Sbattimento*.

Stombazzar. att. *Strabalzare*, *Trabalzare*, *Dimenare*, *Agitare*, *Dilombare*, *Sbattere*. Dare urti andando in carrozza per strada disuguale, gittar qua e là, fiaccare.

Stombazzar el vén e simili. *Sciaquottare*, *Guazzare*. Quel diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni.

Stomblàda. s. f. *Colpo di pung*
Ponzolada.

Stomblar. att. *Percuotere col pu*

Stòmbol. s. m. T. d' Agr. *Stimol* *golo*, *Pungello*. Benchè ne' voc si usino le tre voci surriport indicare quel bastoncello col bifolco stimola i buoi al lavor mi sembra che meglio potrebb *Stimolo* al bastoncello, e *Pu* quel ferruzzo che ha nella pu pungere i buoi.

Stomegh. s. m. *Stomaco*, *Ventrico* te membranosa del corpo dell' formata in guisa di sacco, dov cevono dapprima e si concuoc alimenti. Dicesi *Ventriglio* il colo degli uccelli.

Stomegh. Per *Petto*, *Seno*, *I*

Stomegh dèbol. *Stomachino*, *S* *snervato*, come dicono i Tosca *macuzzo di taffetà*, cioè debol

Stomegh fort. *Stomaco d'* Stomaco robustissimo.

Stomegh intrègh. *Petto alto*. che ha l' arcale rilevato e quasi

Stomegh invers. *Stomacone*. G di stomaco che provasi per ave giato cose indigeste.

Stomegh musòn. *Poppe bozza*

Stomegh pegorén. *Poppe caprin* pe non voluminose, ma lattife

An possèr tgnìr nient in t' s megh. *Essere tutto nausea*, *Ave* *lo stomaco*. Fig. *Non saper te* *cocomero all' erta*. Ridir tutte che si fanno, segrete e non se

Arvoltars el stomegh. *Romp* *stomaco*. Vomitare.

Aver el stomegh pién. *Portar* *lo stomaco*, *Aver gozzoja*. Ave gno, odio invecchiato.

Aver un ragazz al stomegh. *un bambino o un fanciullo a* Allattare.

Bernardén bon stomegh. *Buon* *maco*. Dicesi d' un gran man ed anche d' una persona cui s liberamente dire il fatto suo.

Bocca del stomegh. *Bocca o F* *dello stomaco*, *Arcale del petto*. parte superiore dello stomaco niscono le costole. *Scrobicolo*.

EL STOMEGH. *Stomacale o Sto-*

DE' STOMEGH. *Manicamento di* Stomaco acetoso, fortore,

IL STOMEGH. *Rimpinzare.* Empi-stomaco soverchiamente con uili. Caricarsi, aggravarsi lo

A DE STOMEGH. *Freddezza di* Debolezza, poca attitudine a

T STOMEGH. *Farsi coraggio, ore.* Non lasciarsi prendere c o da umano riguardo.

MEGH. *Fare stomaco.* Com-perturbare lo stomaco

STOMEGH. *Stomacaggine.* Rito di stomaco.

A DE STOMEGH. *Replezione, Gra-li stomaco.* Soverchia abbon-cibo.

A DE STOMEGH VOÈUD. *Sacra-gratina.* Fame di quella sa-

RS EL STOMEGH. *Spettorarsi.* il petto.

N T'EL STOMEGH. *Tener in* a dir tutto quello che si vor-potrebbe dire, per pubblicarlo npo.

EL STOMEGH. *Spettorarsi.* Sfo-uo interno.

. f. *Pettata.* Colpo dato col

tr. *Stomacare.* V. Destomgar.

LA. s. f T. de' Bigonc. *Guar-* Arnese di legno, talvolta ar-erro, che si applica sul petto i adopera il trapano.

s. m. *Stomacaccio.* Pegg. di *Poppacce* pegg. di poppe.

s. m. *Stomacuzzo.* Piccolo *Poppelline,* piccole poppe.

N. s. m. T. delle Sart. *Zinnale.* rembiale o pezzo di panno-ltra materia che cuopre il seno.

m. *Stomacone.* Grande sto-*ppacce,* grandi poppe. *Pettone* gran petto.

ld. m. *Stomacoso, Stomache-* altera, commuove, perturba co. Che fa stomacaggine.

STOMGÒSA. add. m. *Pettoreggiata.* Dicesi scherz. di donna che ha grandi poppe.

STONÀ add. m. *Stonato.* Uscito di tuono. Fig. *Distratto,* turbato di mente.

STONAMÈNT. s. m. T. de' Pitt. *Stonio.* L'effetto dello stonare con colori poco armonizzanti tra loro. *Stonamento,* T. Mus., l'uscir di tuono.

STONAR. att. T. Mus. *Stuonare, Stonare.* Uscir di tuono.

STONAZIÒN. s. f. T Mus. *Stonazione.* L'atto di stonare. *Stonata.*

CHI AN SÒN'NA AN STÒN'NA. *Chi non fa non falla.* Ciaschedun falla.

STÒP. V. Stòpp.

STÒPA. s. f. T. di Giuoc. *Stoppa.* Fare o giocare a stoppa ecc. Dicesi quel giuoco fanciullesco nel quale uno de' giuocatori per volta si fa dare dall'altro tanta argilla quanta gli basti per turare il vano formato dallo scoppio nel foro di uno scoppietto (cioccaroèula.)

STOPÀ. add. m. *Chiuso, Murato, Turato, Zaffato* ecc. V. Stopar.

STOPABUS. s. m. *Stoppabuchi.* Persona che non opera, e serve a riempire un vuoto rimasto a caso. *Ripieno, Turabuchi.*

SERVIR DE STOPABUS. *Servire per ripieno.*

STOPÀJ. s. m. *Tappo.* Quel cilindro sugherino con che si turano le bottiglie e cose simili. Dicesi *Turaccio o Turacciolo,* tutto ciò che introducesi nella bocca di un vaso per chiuderlo sia esso di cencio, di stoppa, di paglia, di legno, di cristallo, di metallo ecc.

CAVAR EL STOPÀJ. *Stappare.*

METTR EL STOPÀJ. *Tappare.* Chiudere con tappo.

STOPAJÈTT, STOPAJOÈUL. s. m. *Turacciolello, Turacciolino.*

STOPAR. att. *Turare, Riturare, Otturare, Zaffare.* Chiudere con turacciolo o zaffo.

STOPAR. Fig. *Solvere.* Pagare un debito.

STOPAR. att. T. di Giuoc. *Disdire una giuocata.* Non tenere il giuoco o la posta. Il che si fa dal banco del lotto quando la posta è troppo forte,

o i numeri sono troppo battuti, o sia giocati da molti. Tali numeri si dicono *stòp* o *stopà*, e nelle pòlizze corrispondenti è stampato *Chiusi*.

STOPAR IL CARPADI. *Rinzaffare*. Riempiere le fessure con stoppa o simili.

STOPAR LA BANDA. T. degli Squer. *Apparellare*. Unir insieme il madiere colla staminara.

STOPAR 'NA FNÈSTRA. T. de' Mur. *Accecare una finestra*. Murarla affinchè non entri la luce.

STOPAR UN FOSS. *Rinterrare una fossa*.

STOPAR UN USS, 'NA PORTA. *Murare*. Chiuder con muro.

STOPARS EL NAS. *Intasarsi il naso* per raffreddore.

STOPIGNA. s. f. T. de' Scarp. *Corso perlino*. Marmo Veronese in lastre per incrostature e ballatoj.

STOPLÉN'NA. s. f. *Stoppettina*. Stoppa più fine.

STOPLÉN'NA D' LÉN. *Cavatini*.

STOPP. add. m. *Stoppato, Turato*. Chiuso o accecato come che sia.

STOPP. add. m. T. Idr. *Accecato*. Dicesi di un arco di ponte allorchè è stato riempito dalle deposizioni in modo, che rimane sepolto nel greto o renajo. Parlandosi di strada o viottolo, *Cieco*. Che non ha riuscita.

STÒPPA. s. f. T. de' Canap. *Stoppa*. Materia che si trae dopo il capecchio nel pettinar lino o canapa.

STÒPPA PR' UN FUSIL. *Stoppaccio e Stoppacciolo*. Stoppa o carta, o borra che si mette nell' archibuso.

MÙCC DE STÒPPA. *Batùffolo di stoppa*. Viluppo di poche manate di capecchio che gli Aretini chiamano, anche *Gattone*.

STUPPÀZZ. s. m. T. de' Canap. *Capecchio, Lisca*. Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina o si scòtola. Si dice *Capecchio* perchè si cava dai due capi, e dicesi *Scapecchiare il lino o la canapa*, al trarne fuora il capecchio.

STOPPÀZZ PRI CANÒN. T. Mil. *Bocconi*. Quella quantità di fieno, stilozze, motte di terra o consimile materia che si mette nelle bocche da fuoco, per premervi la carica.

STÒPPEI. s. m. pl. T. di V *vaccina*. Sorta di scolo puriformi dalle mammelle d

STÒPPEL. s. m. *Lucignolo*. I bambagia unite insieme el tone nella lucerna e nel per appiccarvi il fuoco e Dicesi *Stoppino*, quel fu fila di bambagia a guisa di coperto di cera, per uso d lumi e di girar per la c fatti di midollo di giunco *Stoppini perpetui*.

STOPPÉN. s. m. T. Mil. *Cann scamento*. Tubetto così chia sua somiglianza col diavolin (stoppén)

STOPPÉN. s. m. T. de' Pa *zoli, Diavolini*. (Tosc.) *B* nese) *Nodetti*, (Luc.) R lindrici di bambagia con filo di ferro su cui si a capelli per farli ricciare.

STOPPÉN. s. m. T. de' S *nello*. V. Fiorètt.

STOPPÉN CON EL SÒLFER. *Zol* pino coperto di zolfo.

STOPPÉN D' NA PIAGA. *Fib mento, Filo*. Sostanza fibr mentosa che esce fra il marc na piaga.

CAGAR I STOPPÉN. *Pagar scotto, Cacar le lische*. Fa tenza de' falli commessi. *digerir i buoni bocconi*. Pe dopo aver molto goduto.

DAR LA PRIMA MAN AI STOPP Ceraj. *Imporre*. Immergere i stoppini che si voglion cera.

STOPPIA. s. f. T. d' Agr. *S* campo da cui si son falciat *Seccia* dicesi lo strame rim

STOPPINAR. att. *Manomettere* E precisamente bruciacchiar co i lucignoli delle candele n avviare il lume. *Stoppinar* dar fuoco collo stoppino. cono *Stoppinar* anche per *S*

STOPPIÒN. s. m T. Bot. *Stoppi* che nasce ne' prati steril quale si ottiene un color *Centaurea jacea* Linn.

Stoppiòn. s. m. T. Bot. *Stoppione*. Pianta erbacea annua sparsa per le strade, ma più spesso ne' luoghi incolti e sterili spesso confuso col *Cardo rosso* (scarzòn,) È il *Cardus crispus* di Linn.

Stòppol. V. Stòppel e Stoppén.

Stoppòs. add. m. *Stopposo* Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa. Parlandosi di carnaggi dicasi *Tirante*, *Tiglioso*, *Duro*.

Storàs. s. m. *Storace calamita o in lagrime*. La ragía che geme dallo *Styrax officinalis* Linn.

Storàs del belzuèn. *Storace del Belzoino*. Ragia che stilla dalle incisioni fatte nella scorza, dello *Styrax benzoin* Dryand.

Stordèla. s f. T. d' Ornit. *Tordo maggiore*, *Tordella*. Uccello della specie de' tordi, ma un poco maggiore. Il *Turdus major* Linn.

Stordèla marén'na o gazzètta. T. d' Ornit. *Tordella guzzina*, *Cesena*. Uccelletto di color castagno scuro che abita le praterie, detto da Linn. *Turdus pilaris*.

Stordi. s. m. *Stordito*. Scimunito, balordo, sbadato, inconsiderato.

Stordì. add. m. *Stordito*, *Stupido*, *Sbalestrato*.

Stordir. att. *Stordire*. Far rimanere attonito, sbalordito, sbalordire. = *Intronare*, assordare, offendere l'udito con grande strepito, come fanno i tuoni.

Stòrel. s. m. T. d' Ornit. *Storno*, *Stornello*. Lo *Sturnus vulgaris* Linn. Uccello nericcio picchiettato di bigio, che vola a schiere.

Stòrel. Per metaf. *Gabbiano*. Minchione.

Stòrel marén. T. d' Ornit. *Storno roseo o marino*. Il *Turdus roseus* Linn. Uccelletto bellissimo, ma raro tra noi.

Sbraj del stòrel. *Isitare*. (Spad) *Pisitare*. (Spad)

Storén. s. m *Stoino*. Voce d' uso. Piccola stuoja da tener sotto i piedi fatta di giunco marino.

Storén. s. m. T. de' Caciaj. *Giuncaje*. Stojni sui quali si mette a scolare il latte cagliato con cui si fanno le giuncate.

Storia. s. f. *Storia*, *Istoria*.

Storia longa. *Lungheria*, *Lunghiera*, *Sciloma*. Racconto lungo e scipito.

Storièla. s. f. *Storiella*, *Storietta*. Storiuzza dimin. di Storia, ma per lo più in senso di fola, favola e sim.

Stòrna. s. f. *Canzonatura*. V. Sòja.

Stornà. add. m. *Stornato*. Frastornato, dissuaso, rimosso da un proposito.

Stornar. att. *Stornare*. Dissuadere, frastornare.

Stornèll. add. m. T. di Vet. *Stornello*. Mantello di cavallo di un grigio cupo, picchiettato di macchie più chiare e di piccola dimensione. V. anche Gris tord.

Stornèll pomà. T. di Vet. *Pomellato*. Aggiunto d' una specie di mantello del cavallo, detto Leardo. *Leardo pomato*.

Storni. add. m. *Annojato*, *Frastornato*, *Infastidito*.

Stornimènt. s. m. *Rompicapo*. Persona o cosa che ne giunga molesta.

Stornìr. att. *Frastornare*. Annojare, seccare, infastidire.

Storoècl. s. m. *Stoina*. Piccola stuoja per lo più ad uso di allevarvi su i bachi da seta.

Storoèul da lett. *Stuojetta*. Piccola stuoja che si pone al capezzale del letto perchè vi si adunino le cimici per ivi abbruciarle.

Stòrpi. add. m. *Storpio*. V. Strùppi.

Stort. add. m. *Storto*. Torto, piegato, divincolato.

Stort in t' il gambi. *Bilenco*, *Sbilenco*, *Bilioso*. Storto.

Andar stort. *Andar di sbieco*. Andare storto.

Tutt stort. *Bistorto*. Che ha tortezza varia e moltiplice.

Stortà. s. f. *Storta*. Lo storcere, storcimento, e più comunemente si dice per *Stravoltura* o distorsione violenta ed immediata de' tendini e de' legamenti di articolazione, in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione. La più frequente è quella del piede.

Stortà. s. f. T. di Farm. *Bombola*, *Storta*. Vaso di vetro col collo torto

che serve agli speziali per la distillazione.

STORTA. s. f. T. di Vet. *Distrazione.* Stiramento doloroso di parti sottoposte alla cute e vicine alle ossa, risultante dal forzato allontanamento di un membro o di qualche porzione di esso.

CIAPAR 'NA STORTA. *Storcersi una mano, un piede.* In Firenze dicono *Stracollare.*

STORTCOLL s. m. T. d'Ornit. *Torcicollo.* V. Coltòrt.

STORTÒN. *Bilia.* V. Sablòn.

STORTGNÒN. s. m. *Bilenco, Sbilenco.* Torto nelle gambe.

STORTIÀR. att. *Storcere, Distorcere.*

STÒRZER. att. *Storcere, Torcere, Contorcere, Piegare.*

STOSS. s. m. *Trabalzo, Bilancione.* Urto o scossa violenta. *Stoscio, Stroscio,* colpo del cadimento.

STOSSA. s. f. *Botta, Percossa.* Ammaccatura, sbattimento, cimbotto, cimbottolo, stoscio.

STOSSA. s. f. Figurat. *Rovescio.* Disgrazia, caduta da alto in basso stato. Accidente infausto, sinistro.

STOSSÀ. add. m. *Sciancato, Dilombato, Rotto, Ammaccato.*

STOSSÀ agg. *Spiatellato, Pretto, Sputato, Maniato.* Dicesi di chi parla un dialetto nel modo il più caricato e volgare, o somiglia a pelo ad una persona.

STOSSAR. att. *Sbattere, Dilombare, Fiaccare, Ammaccare, Trabalzare.*

STOVÈLL. s. m. T. Furb. *Cacio, Formaggio.*

STOZZ. s. m *Stozzo.* Strumento per stozzare.

STOZZ. s. m. T. degli Oref. *Stecca.* Specie di beccatello o mensoletta che sporge in fuori dal mezzo del tavolello su cui lavorano i giojellieri e gli orefici; e di cui si servono come di punto d'appoggio per fermarvi quelle cose che stanno lavorando. I Francesi lo dicono *Tasseau.*

STOZZAR. att. *Stozzare.* Cioè fare il convesso ad un pezzo di metallo.

STRÀ. *Arci, Tra, Stra.* Particella che unita ad alcuni nomi o verbi ha proprietà di accrescere l'idea ch' essi rappresentano, come vedrassi nelle voci seguenti alle quali va unita.

STRÀ. V. Strada.

STRAÀLT. add. m. *Straalto.* Alto più del solito.

STRAANTIGH. add. m. *Truantico.* Antichissimo.

STRAASSÀ. add. m. *Bastevolissimo, Sufficientissimo.*

STRABALLAR. att. *Arciballare.* Ballare a stracca.

STRABALTAMÈNT. s. m. T. degli Oriv. *Storno.* Dicesi *Storno di caricatura rotta,* il difetto di caricatura, e *Storno di scappamento* l'eccesso della forza motrice trasmesso al regolatore.

STRABALTÀR. att. *Vagliare più che mai.* Vagliare o crivellar più volte. V. Baltàr.

STRABALTÀR att. *Tramutare.* Mutar luogo, abitazione. In senso di *Ribaltare.* V. Strabuccàr.

STRABÀLZ s. m. *Avventizio, Avveniticcio.* Cosa sopraggiunta di fuori, non aspettata, non consueta.

STRABÀLZ. s. m. *Rimbalzo.* Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dall'ordinario, altrim. *Accollo.*

STRABÀLZ. s. m. *Caso, Accidente.* Incontro o avvenimento fortuito.

DE STRABÀLZ. *Per caso.* E dicesi di avvenimento inaspettato.

DE STRABÀLZ. *Di rimbalzo.* Dicesi di moto.

ESSER IN STRABÀLZ T. d'Arch. *Essere in accollo.* Dicesi essere in accollo ne' ponti quella parte delle piane che resta fuori de' correnti.

STRABALZÀR. V. Strabaltàr.

STRABÈLL. add. m. *Arcibello, Trabello.*

STRABÉN add. m. *Trabene.* Arcibenissimo.

STRABENEDÌR. att. *Ribenedire.* E detto scherz. mandar con Dio.

STRABÈVER. att. *Strabere, Strabevere.* Bere smoderatamente.

STRABILIÀR. att. *Strabiliare, Strabilire.* Fortemente maravigliarsi.

STRABÒJER. att. *Bollire a ricorsojo, a scroscio.* Bollir forte, bollire assai.

STRABÒJER EL ZERVÈLL. *Essere pazzo*

o tredici mesi dell' anno.
to spacciato.
. m. *Bonissimo*. Strabuono.
Ll m. *Bruttissimo*. Defor-
ralaidissimo.
f. Fig. *Polenta*.
LA STRABUCCA. *Andar zop-*
dar male.
RGA AN STRABUCCA. *Chi non*
la: oppure *Chi fa falla*,
he ognuno falla.
Stravoltare, Stravolgere,
, Travolgere, Ribaltare,
re.
R LA POLENTA. *Scodellare la*

LR, ESSERGH LA DÒN'NA PÈSA.
e, Soprabbondare. Uscire
brio per effetto di gravità.
n. p. *Scontrappesarsi*. L'atto
giù la bilancia o del per-
ilibrio.
T. Furb. *Cavalcatura*.
TRÀCA. *Ragione frivola, de-*
iosa, fallace.
f. *Straeca*. Straccamento.
s. m. *Cantuccio*. Biscotto a
or di farina con zucchero e
iovo, e forse più propria-
indorlata biscotta.
n. *Bassetta*. V. Astracàn.
s. m. *Gomito, Angolo*. Svolta
po di fabbrica od altro.
ÓN. s. m. T. de' Calzol *Re-*
quattro che sono agli angoli
tto.
ÓN. s. m. T. de' Libr. *Fregi*
Lamina angolare lavorata a
indorare gli angoli de' libri.
ÓN. s m. *Asinelli* I qua-
i pelle che sono agli angoli
ce.
ANTÓN. *Angolarmente*.
. *Straccare, Stancare*.
add. m. *Straccaro*. Oltre-
o, carissimo.
IL GAMBI. *Disgambare*. Pri-
iso delle gambe per stan-
edare, straccare sommamente

add. m. *Straccarico, Tra-*
arichissimo, eccedentemente

STRACATTIV. add. m. *Tracattivo*. Molto cattivo.

STRACH. add. m. *Stracco*. Stanco, affaticato, snervato, lasso. *Stracche*, diconsi le carni degli animali morti, allorchè cominciano a puzzare.

STRACH MORT. *Spossato, Infiacchito, Trafelato*. Rifinito.

AFFAR STRACH. *Affaraccio*. Cattivo affare. *Affaruccio* piccolo affare.

AVER I PE STRACH. *Essere spedato*. Aver i piedi stanchi, affaticati.

MEZZ STRACH *Stracchiccio, Stanchiccio*. Alquanto stracco.

STRACHÉN. s. m. *Stracchino*. Cacio noto.

AVER MAGNÀ DEL STRACHÉN. *Essere stracco*.

STRACHÈZZA. s. f. *Stracchezza, Stanchezza*. Lassezza, lassitudine.

STRACIAR. add. m. *Trachiaro?* Di là da chiaro, chiarissimo.

STRACOÈUSER. att. *Stracuocere*. Cuocere e più che cuocere.

STRACOLAR. att. *Gettar via*. Dare o vendere le cose per manco che non vagliono.

STRACOLAR 'NA FIOÈULA. *Affogare una fanciulla*. Maritarla male.

STRACÒLL. s. m. *Tracollo*. Caduta, rovina, disgrazia, rovescio, sinistro.

STRACONTÉNT. add. m. *Contentissimo, Arcicontento*.

STRACÒRRER. att. *Stracorrere*. Correr molto. V. anche Trascòrrer.

STRACÒTT. s. m. *Stracotto*. Carne di manzo o di vitello accomodata in casseruola e ben cotta.

STRACÒTT. Fig. *Inamoratissimo*. Innamorato fradicio.

STRACÒTT. add. m. *Stracotto*. Cotto assaissimo. V. anche Fragn'.

STRACRÈDER att. *Arcicredere*. Prestare pienissima fede.

STRACÙZZ. add. m. *Stracuccio, Strachicciò, Stanchiccio*. Alquanto stracco.

STRADA s. f. *Strada, Via*. Ma *via* diecesi ogni spazio che serva per andare da luogo a luogo, *strada* è via destinata a tal uso dall' opera umana. *Contrada* strada di luogo caseggiato, che mette ad altre strade.

STRADA Fig *Modo, Maniera* di far una cosa.

STRADA. s. f. T. Idr. *Cammino d'alloggio* o *Strada alzana*. Sentiero di 24 piedi di larghezza che si lascia sulle rive de' fiumi navigabili pel passaggio de' cavalli che tirano su pel fiume i navicelli.

STRADA. s. f. T. de' Min. *Cunicolo*. La via che si fanno i minatori nelle cave per trarne la miniera.

STRADA. s. f. T. Teatr. *Strada*. Ciascun vano che si trova tra quinta e quinta sul palco scenico de' teatri. *Ponte pensile*, quella specie di ponte o loggia sospesa alla soffitta sulla quale i macchinisti stanno, allorchè debbono cambiare alcuna parte della scena.

STRADA BATTUDA. *Strada battuta*. Quella ove di continuo passano molte genti.

STRADA BÒN'NA *Via spedita e diritta*.

STRADA COMUNÀLA. *Strada comunitativa*. Che serve ad un Comune.

STRADA DA CARR E DA CARROZZI. *Strada carreggibile, calessabile, carrozzabile*.

STRADA D' FERR *Via ferrata* o *Strada ferrata*, ma non *ferrovia* che è voce Lombarda. Ha:

Cavicci . . . . *Chiavarde*.
Contraguidi. . . *Controguide*.
Cussinètt . . . *Guancialini*.
Guidi. . . . . *Guide*.
Imbarcadèro . . *Caricatojo*.
Pont . . . . . *Ponti*.
Rodari . . . . *Rotaje*.
Staziòn . . . . *Fermata*.
Tajoèuli. . . . *Biette*.
Terrapién . . . *Terrapieno*.
Traversi. . . . *Traversine*.
Tunel . . . . *Galleria*.

SRADA DLA RESGA. T. de' Legn. *Isterza*. La sbiecatura alterna dei denti della sega.

STRADA DL'ARZEN. *Strada arginale*. (Mol.) La strada carreggiabile che si fa sul ciglione degli argini.

STRADA D' ROMA. *Via lattea, Galassia*. Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle senza numero.

STRADA GIARÀDA. *Strada soprastrata*.

STRADA MÉSTRA. *Strada maestra, Passeggiera*. (Franc.) Strada principale.

STRADA MORTA. *Strada morta*. Non frequentata, inospita, solinga, solitaria, segreta.

STRADA POSTALA. *Strada postale*.

STRADA PR' I PDÒN. *Strada pedonale*

STRADA ROTTA. *Strada rotta*, ciò guasta, impraticabile.

STRADA SALGADA. *Strada impietrata* (Franc.) o *selciata*.

STRADA SOTTERRANEA. T Mil. *Galleria Cunicolo*. Strada coperta.

STRADA TORTUÒSA. *Via girevole*. (Bart. Tortuosa, irregolare.

STRADA VSINÀLA. *Strada vicinale*. Che conduce ad alcune case particolari.

STRADA ZO D' MÀN. *Strada fuor di mano*. Che non è comoda ai vicini

ANDÀR A LA STRADA. *Ire alla strada* Porsi a far l'assassino da strada.

ANDAR DRITT PER LA SO STRADA. *Passare a dilungo* (B. L.)

ANDAR FÒEURA D'STRADA. *Trasviarsi*. (Bart.) „ Trasviate lontani dalla ragione e dal vèro. „

ANDAR PER LA STRADA DI CARR. *Andare per la pesta, per la battuta, colla corrente, colla comune*. Seguitar l'uso generale.

ANDAR PER LA STRADA PU CURTA. *Andare per le scorciatoje*. Andare per la via più corta. E si dice anche nel senso figurato.

ANDÀR ZO D'STRADA. *Sviare, Sviarsi*. Uscir di via: *Uscir di squadra, uscir* dei termini.

AN LASSAR LA STRADA VECCIA PER LA NOÈUVA. *Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si ritrova*.

BUSI DLA STRADA. *Fitte, Fanghi*. Così trovo ne' Bandi Leop. „ *Si rimedi alle fitte, fanghi, e rovine delle strade*. „

CONDÀR LA STRADA. *Rassettarla*. (B L.)

DA CLA STRADA. *Contemporaneamente*.

DAR LA STRADA ALLA RÈSGA *Alliciare la sega*. Torcerne i denti colla licciajuola: farle la sterza.

ESSER IN T' NA STRADA. *Esser per le fratte*. Essere in mal termine per povertà.

FALLAR STRADA. *Forviare, Uscir di strada, Essere fuori di strada*. E si dice anche dell'essere in errore.

LA STRADA. *Mettere per la strada.* ...zzare alcuno a far chechessia.
...are *adito*, fare apertura, por- opportunità. Lastricare ad uno
...
PREST LA STRADA. *Spasciare il* ...*ino*. (B. L.)
...NTER D' NA STRADA. *Bivio* dicesi ...ntro di due strade, *Trivio* quello
..., *Quadrivio* quello di quattro, ...*echio* quello di varie in genere.
...SAR LA STRADA. *Mostrare il cam-*

...AR LA STRADA. Fig. *Mettere in* ...ostrar il modo di far chechessia.
...TER VON IN T' NA STRADA. *Pian-* *Mettere a sedere, Accomiatare,* ...*iare*. Levare gli assegnamenti.
...AR LA STRADA. *Sgrottare la strada.* ...rescendere la terra che ne forma ...nchina.
...ÀR LA STRADA. *Impietrarla.* (Fr.)
...SENZA STRADA. *Luogo invio.* (Spad.)
...ASTANT DLA STRADA. *Agenti di* ...z. (B. L)
...NZER LA STRADA. *Stremarla, ri-* ...*urla* (Mol) (B L.)
...R LA STRADA. *Chiudere il cam-* Attraversare la carriera ad uno
...R SU LA STRADA. *Pigliar l' ambio.*
... s. m. *Stradario, Itinerario.* ...in cui sono accennate le strade ...rsi da un viaggiatore, i luoghi ...rmata ecc. In altro signif. V. ...a.
...OEUL. s. m. *Mastro di strade.* ...che soprintende alle strade. *Mae-* *Stradino*. V. Cantonèr.
...ZA. s. f. *Grande strada.* Ma po- ...evole e praticabile. Stradaccia.
...L, STRADÉN'NA. *Stradello, Stra-* ..., *Stradetta, Stradicciuola.* Pic- ...strada: viottolo, viuzza, tragitto.
... att. *Ridire.* Tornar a dire. = *ho detto e ridetto.* (Nelli)
...OT. add. m. *Arcidevoto.*
...TT. s. m. *Callare.* (Tomm.) Quel- ...detta che dalla via comune mette ...asa, all'aja, al podere ecc.
...Z. add. m. *Dolcissimo.* Superla- ...li Dolce.
...À. add. m *Domatissimo.*
... s. m. *Stradone.* Strada grande, e per lo più si dice di quella che è in mezzo a larghi viali.

STRADONÀ. add. m. *Tradonato?* Più che donato.

STRADONZÉN, STRADONZÈTT, STRADONZÈLL. s. m. *Viale.* Stradone o strada diritta e lunga fra alberi dall'una parte e dall'altra, ombrosa, piana e grata al passeggio. I Pistojesi la dicon *Rèdola.*

STRADÒPPI. add. m. *Stradoppio.*

STRADOTÀJ. s. m. *Beni stradotali.* Soppradote, parafernа. Ciò che ha la moglie al di sopra della dote e che della dote non fa parte.

STRADÙR. add. m. *Arciduro.* Durissimo.

STRAFALÀRI. s. m. *Cervello balzano,* cioè uomo stravagante, strampalato. Dicesi anche ad un viluppo di bagatelle *Sferre, Ciarpe* e sim.

STRAFAR att. *Strafare.* Fare più che non conviene.

EL SGNÒR LASSA FAR MA MIGA STRAFAR. *Domeneddio non paga il sabato.*

STRAFÀTT add. m. *Trafatto, Strafatto.* E si dice anche delle frutta, biade e simili, che per troppa maturità si guastino, o abbiano perduto il sapore.

STRAFÉN. add. m. *Strafino, Finissimo.* Ma vale anche *Traperfetto.*

STRAFÉREM. add. m. *Trafermo.* Fermissimo.

STRAFOGNÀR. att. *Mantrugiare.* Aggrovigliare, allucignolare, gualcire, spiegazzare, rincignare. V. Strufgnar.

STRAFÒR. s. m. *Lavoro di cavo.* Que' lavori straforati che le donne fanno sul pannolino.

STRAFÒR. s. m. T. de' Fab. di Carte. *Stampo.* Carta traforata che serve per colorir le figure delle carte da giuoco: e dicesi anche di ogni altra cosa che serva a simil uso.

STRAFORAR. att. *Traforare.* Far trafori. *Straforare,* forare fuor fuora, da una banda all'altra. Lavorar di straforo.

STRAFORZÉN. s. m. *Merlino, Sferzino.* V. Sforzén.

STRAFUSARIA. s. f. T. Bot. *Strafusaria, Erba da pidocchi, Tusano.* Genere di pianta che cresce ne' luoghi sabbiosi e maritimi, e da noi conosciuta per qualche pianta che si coltiva ne' giardini, e per la proprietà che hanno

i suoi semi polverizzati di far morire gli insetti schifosi del capo. È il *Delphinium straphysagria* di Linn.

STRÀGIA. s. f. *Strage, Macello;* ma *strage* è meno di *macello* che è carnificina orribile per lo più di uomini. *Esterminio* vale dispersione o distruzione d' uomini fatta dall' uomo, dal caso, o dalla natura.

FAR STRÀGIA. *Esterminare*. E dicesi d' uomini *Far sciupo*, dicesi delle cose.

STRAGIUDIZIAL. add. m. T. For. *Estragiudiciale*. Dicesi di scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.

STRAGIÙST. add. m. *Giustissimo*. Più che giusto.

STRAGIÙST add. m. *Racconciatissimo*. Benissimo racconcio.

STRAGIUSTAR. att. *Raggiustar bene, Raggiustar più volte;* e con gran cura.

STRAGÒDER. att. *Stragodere*. Godere o più che godere.

STRAGÒN. s. m. T. Bot. *Targone, Erba anisa, Dragone, Dragoncello*. Erba odorifera di sapore acuto e di foglie simili al lino. Coltivasi negli orti per le insalate, e per infonderla nell' aceto onde aromatizzarlo. È l' *Artemisia dracunculus*. Linn.

STRAGONFIÀR. att. *Stragonfiare*. Gonfiare e più che gonfiare.

STRAGRÀND. add. m. *Stragrande*. Smisurato, sfoggiato, sterminato.

STRAGUARD. s. m. *Traguardo*. Regolo a due mire per le quali passa il raggio visivo della livella.

STRAGUARDAR. att. *Traguardare*. Livellare col traguardo.

STRAINTENDER. att. *Frantendere, Trandire, Trasentire*. Intendere, udire il contrario di quel che si è detto.

STRAJÀDA. T. di Cart. *Sputata*. Lo spandimento del liquido pesto che si fa nel levar la forma dal tino.

STRAJÀR. att *Spargere, Versare, Spandere*, e dicesi de' liquori, ma propriamente si *spargono* le lagrime, si versa un liquore in un vaso o da un vaso, si *spande* da un punto sopra grande spazio facendo scorrere o dilatare. *Sparpagliare*, spargere in quà e in là senz' ordine.

STRALECCÀ. add. m. *Leccato e ri*

STRALECCÀR. att. *Rileccare*. Lecca leccare.

STRALÈTT. add. m. *Straletto*. Ril volte.

STRALÈZER. att. *Rileggere*. Legg volte.

STRALONGH .add. m. *Tralungo, St*

STRALUNÀ. add. m. *Accigliato, gliato, Paturnioso*.

STRALUNÀR. att. *Stralunare*. Str in quà e in là gli occhi apert che si può. Strabuzzare, torce

STRÀM. s. m. T. d' Agr. *Seccia*. paglia che rimane nel campo a alle barbe dopo la mietitura. dicesi ogni erba secca che si cibo o serve di letto alle bestie. vale lo stesso che seccia, ma dichi meglio il campo ov' è la V. Stòppia.

STRAM. T. Furb. *Barba*.

STRAM DA FAR LÈTT. T. d' A *tiera*. Quello strame che si p far letto alle bestie.

STRAMADÙR. add. m. *Stramatur* fatto.

STRAMÀZZ. s. m. *Stramazzata, S* Caduta in terra.

STRAMÀZZ. s. m. T. di Giuo *mazzello*. (Voce d' uso) Dice do al giuoco della *Calabresel* sili) una delle parti non a fare il punto.

STRAMAZZÒN. s. m. *Stramazzone mazzata*. L' atto dello strama cader in terra. *Cimbotto, Ci*

STRAMBLARÌA, STRAMBLITÀ. s. f *lateria, Cipollata*. Castroneri pelleria, balordaggine, spro *Sgarbatezza, Sgraziataggine, beria*, atto villano o sgarbato. sa pazzia.

STRAMBLÒN. s. m. *Avventato*. Ch de nelle sue azioni precipito senza considerazione. *Sparvie* lui che va con velocità e inco tamente. *Sbalestrato*, chi fa senza attenzione e senza prop

STRAMBOCC. s. m. *Farfallone, cione, Scerpellone*. Sproposito rore commesso per lo più ne o nello scrivere. Spropositone

Stràmbol. add. m. *Bislacco, Stravagante*. Che non gli si avviene mai a far nulla con' garbo.

Stramèza s. f. *Tramezza, Tramezzo*. Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto per dividere, scompartire o distinguere.

Stramèza d'assi. *Assito*. Tramezzo di assi commesso insieme, fatto alle stanze in cambio di muro.

Stramèza d'canètti. *Tramezza di canne*. Canne che pongonsi per framezzi delle povere case in vece di soprammattone.

Stramèza d' cott. *Soprammattone*. Muro fatto di semplici mattoni.

Stramortì. add. m. *Tramortito*. Privo di sensi.

Stramortìr. intr. *Tramortire*. Smarrire gli spiriti. Venir meno.

Strampalà. add. m. *Strampalato*. Strano stravagante; in altro signif. *Smisurato, Stempiato, Disordinato*.

Stramzàr att. *Stramezzare*. Framezzare, interporre, mettere tramezzo.

Stramzàr el vén. *Tramischiare*. Mischiare il vino con acqua o altro liquore.

Stranètt. add. m. *Tranetto*. Nettissimo.

Strangojòn. s. m. T. di Vet. *Stranguglione, Strangoglioni*. Angina del cavallo e più propr. del puledro, della quale raramente sono afflitti gli altri quadrupedi. Dottr. *Adenite equina*.

Strangolà. add. m. *Strangolato, Strozzato, Aorcato*.

Strangolàr att. *Strangolare, Strozzare, Aorcare*. Strangolare coll'arrandellare una fune al collo.

Strangolàr 'na fiòèula. *Affogare una fanciulla*. Maritarla male.

Strangossàr. att. *Strangosciare, Trambasciare*. E scherz. *Bolseggiare*.

Stranèr. s. m. *Forestiere*. E più propriamente *Estraneo*.

Straniàr. att. *Arrabbiare, Stizzirsi*. Stiacciar come un picchio: darsi ai cani: fremer d'ira e di cruccio, darsi al diavolo, rodersi di rabbia. *Stranieggiare, Bistrattare*. Usar stranezze.

Stranièra. s. f. *Acconciatura a gala*. Foggia di acconciatura da capo femminino.

Stranigher add. m. *Tranero*. Nerissimo.

Stranòm. s. m. *Soprannome*. Terzo nome che si dà ad alcuno, prendendolo o dai difetti personali suoi, o dal paese ov'è nato, o da altro.

Stranomàr. att. *Soprannomare*. Applicare il soprannome, *Cavar di nome*. Dir nomacci e villanie.

Stransgnìr o Stransìr. *Aggrovigliarsi, Ritorcersi, Raggrinzarsi*. Raggricchiarsi, aggranchiarsi, ritorcersi.

Stransìr il pitànzi. *Arrabbiare*. Si dice delle vivande quando sono cotte in fretta e con troppo fuoco.

Strantènder. intr. *Frantendere*. Intendere a rovescio. Traudire.

Stranùd. att. *Starnuto*. Stranuto, sternuto.

Stranudàda. s. f. *Sternutazione*. Starnutamento.

Stranudàr. att. *Sternutire*. Stranutare, starnutare. Tirare sternuti.

Stranudilia. s. f. T. Bot. *Stranutiglia, Sabatiglia, Sabadiglia*. Pianticella il cui seme polverizzato promuove forti e reiterati sternuti, e serve pure ad uccidere gli insetti che s'annidano ne' capelli. È il *Veratrum sabadilla* L.

Straordinari. s. m. *Straordinario*. V. Strasòrden e Strasordinari.

Strapà. add. m. *Strappato, Schiantato, Svelto*. Staccato con violenza.

Strapacifich. add. m. *Trapacifico*. Tutto pace.

Strapagà. add m. *Strapagato*. Soprappagato, oltrapagato, trapagato.

Strapagàr. att. *Strapagare, Soprapagare*. Pagare oltre al conveniente. Oltrapagare, sopracomperare.

Strapàr. att. *Strappare, Schiantare, Arrappare*. Levar via con violenza.

Straparlàr. att. *Stroparlare*. Parlar troppo, e male. Parlare a rotta.

Strapàzz. s. m. *Disordini, Poca cura*. (Pezz.) Uso disordinato della vita o delle cose. *Strapazzo*, vale scherno, strazio.

Da strapàzz. *Da strapazzo*. Di poco pregio, da non meritare riguardi.

Far di strapàzz. *Aversi poca cura, Disordinare*. (Pezz.)

Strapazzàda. s. f. *Rabbuffo* Risciacquata, rimprovero.

Strapazzàr. att. *Strapazzare. Maltrattare, Bistrattare.* Dir parole contumeliose ad uno.

Strapazzàr 'na bestia. *Strapazzare un cavallo* o simili, affaticarlo senza discrezione.

Strapazzàr un lavòr. *Strapazzare il lavoro.* Operare inconsideratamente o fare alcuna cosa a strapazzo.

Strapazzàres. n. p. *Ingiuriarsi, Vilipendersi.* Garrire di contumelie. *Strapazzarsi la salute,* far mal uso della vita.

Strapazzòn. s. m. *Sciupone.* Trascurato, strapazzoso, dissipone, ciarpiere.

Strapén'na. s. f. *Squaldrina, Stradina.* Donna di mal affare.

Strapensàr. att *Trapensare.* Ripensare intensamente.

Strapèrder. att. *Straperdere.* Perdere assaissimo.

Straperfètt. add. m. *Traperfetto.* Perfettissimo.

Strapià. add. m. *Accesissimo.*

Strapiantàr. att. *Traspiantare.* Cavar la pianta da un luogo e piantarla in un altro. Strapiantare, trapiantare.

Strapiasèr. intr. *Piacere al sommo.*

Strapiccàr. intr. *Traboccare.* Uscir di equilibrio o per propria gravità, o per altrui spinta.

Strapiccén. add. m. *Trapiccolo.* Piccolissimo.

Strapién. add. m. *Sovrappieno.*

Strapioèuver. att. *Strapiovere.* Strabocchevolmente piovere.

Strapiombàr. att. *Uscir di piombo.* Uscir di perpendicolo.

Strapòn s. m. *Strappo, Strambello.* La parte pendente della cosa strappata, e il vano dello schianto.

Strapòn. s. m. T. d'Equit. *Sbrigliata, Trinciata o Strappata di briglia.* Colpo violento di briglia che si dà improvvisamente al cavallo perchè si fermi o devii dal cammino. *Scapezzonata.*

Straport. *Trasporto.* V. Trasport.

Straportàr. V. Trasportàr.

Strapp, Strapòn. s. m. *Strappata, Stratta.* Colpo che si dà per levar con violenza una cosa.

Strapp d' corda. *Stratto di corda, Strappata.*

Strapp da fàr la fiòca. S
V. Foètt.

Strapregàr. att. *Strapregare.*
caldissimamente.

Strapromètter. att. *Arciprometti*
mettere reiteratamente.

Straricch. add. m. *Straricco.*
ricchissimo.

Straròss. add. m. *Trarosso.*
mente rosso.

Strasàra o Strazèra. V. Cont.
Seminella. V. Seminèll.

Strasavèr. att. *Strasapere, Tr*
Sapere a soprabbondanza.

Strasbatdùri s. f. T. di Gualc
relle Mancamenti i quali si o
nei panni che non sono tess
peggiati uniformi.

Strasecolàr. att. *Trasecolare.*
do maravigliarsi, stupirsi. Str
Strasentìr. att. *Riudire.* Udire
mente e ripetutamente. *Str*
vale sentir vivamente.

Strasfòr. V. Strafòr.

Strasguard. s. m *Livella, Tr*
Strumento col quale si tra
si aggiustano i lavori allo stes

Strasòra s. f. *Straora, Fuor*
Traora. Ora che è fuor dell'
del consueto. *Ora pazza,* c
dissima alla sera, o troppo m

Strasòrden s. m. *Trasordine.* C
esce dell'ordinario. Disordine.

Strasordinàri. add. m. *Trasor*
Straordinario.

Strassén d' na vesta. *Strascico.*

Strassinàr att. *Strascinare.* Tr
strascicare.

Strassinàr. att. *Malmenare,*
re, Sciupare. Rovinar checch

Strassinares. n. p. *Ruticarsi.*
a stento.

Strassinàzz. s. m. T. d'Agr. *S*
L'erpice fatto di sterpi e di
che serve a sminuzzare il con
si dà ai prati.

Strassinàzz. s. m. T. de' Cacc
cio. V. S'ciaròn.

Strassinàzz. s. m. T. de' Pe
scino. Sorta di giacchio ape
pescare.

Strassinàzz del filatoj. *St*
Archi di legno dello stesso ra

erso la loro metà imperniati
ilmente nel biforcamento di
forcone.
s. m. *Sciupatore, Dissipa-*
rattone.
. att. *Stravenarsi.* Uscir fuor
ie
. *Strato.* Disposizione in piano
ie cose sovrapposte, e parti-
ite delle diverse cose che ca-
trovano nelle viscere della

s. m. T. degli Addobb. *Col-*
no o drappo nero con cui
prire la bara nel portare i
a chiesa.
' CORDA. *Tratto di corda.* Pena
tempo si dava a' rei. Strap-
Strap.
RÀT T. de' Scult. *Tramez-*
primo filare del marmo nelle

. s. m. *Stratagemma.* Astuzia,

idd. m *Sdrajato, Sdrajone.*
À. add. m. T. degli Stamp.
to. Si dice dei caratteri quan-
gina vien torta per non es-
a bene addirizzata e legata.
att. *Sdrajare, Coricare.* E
signif. *Dar la balta.* Rove-

s. n. p. *Appanciollarsi, Incar-*
. Adagiarsi pomposamente e
nte.
, n. p. T. de' Tip. *Strava-*
orcersi la pagina per non es-
a ben legata.
ÀRS UN LEGN. *Ribaltarsi.* Dar
un calesso, un carro e sim.
. s. m. Detto d'uomo, si-
Bisbetico, Fantastico, Umo-
li cose *Stravagante,* cioè fuor
me.
A. s. f. *Stravaganza, Fanta-*

. m. *Stravasamento.* Uscita
ori del corpo fuor de' loro

att. *Travasare.* Far passare
o altra cosa da uno ad al-
V. Travasàr.
dd. m. *Traantico, Travecchio*

Vecchio, antico assai, e, parlando di persona, *Decrepito.*

STRAVEDER. att. *Travedere.* Vedere una cosa per un'altra.

FAR STRAVEDER. *Far maravigliare, o strabiliare, o sbalordire: Fare uscir dal manico. Stravedere* vuol dire *Vedere assai.*

STRAVÈNT. s. m. *Nodo, Gruppo o Folata di vento.* Buffo, turbo, turbine, turbinio.

STRAVÈRT. add. m. *Spalancato.* Aperto quanto può mai esserlo. E molte volte lo diciamo anche per *Socchiuso.*

STRAVIV. add. m. *Vivo vivo, Vivissimo.*

STRAVIZI. s. m. *Stravizio, Crapula.* Ma il primo è trascorso, e vizio l'altro.

STRAVIZIÀR. att. *Stravizzare, Straviziare.*

STRAVÒLT. add. m. *Stravolto, Stravoltato.* Per turbato, cruccioso.

STRAVOLTÀR. att. *Sconvolgere, Travolgere.* Rovigliare, rovistare.

STRAZÀRA. V. Semnèll.

STRÀZI. s. m. *Strazio.* E si dice anche per *Scherno.*

FAR STRÀZI. *Fare strazio, Straziare.* Maltrattare, bistrattare, malmenare, strapazzare.

STRAZIGÀR. intr. *Smagliare.* Risplendere, brillare, e quasi scintillare. E si dice di colori, di gioje, delle stelle e simili. „ Egli è un seren che smaglia. „ (Pan.)

STRAZIÒN. V. Estraziòn.

D' BASSA STRAZIÒN. *Di bassa origine, Di poveri natali.*

STRAZZ. s. m. *Cencio.* Propriamente straccio di panno lino o lano, consumato e stracciato. *Cenciaccio* pegg. *Cencetto, cencerello, straccetto* dimin.

STRAZZ. s. m. *Sferre.* Vestimenti consumati, dimessi. Cose inutili, *Ciarpe, Ciarpacce.* Robe vili o vecchie, *Bazzecole, Ciabatteria, Bazzicatura.* Cose di poco conto.

STRAZZ. s. m. *Strappo.* Lacerazione o rottura di panni e sim.

STRAZZ. s. m T. de' Stovigl. *Guancialino.* Viluppetto di cencio o d'altro che serve per tener il filo alle due estremità.

STRAZZ DA FERGAR ZO. *Canavaccio.* Cencio da strofinare.

STRAZZ DA LAVAR ZO. *Strofinaccio* Strofinàcciolo.

STRAZZ DA L'ÒR. T. de' Libr. *Strofinacciolino.* Piccolo strofinaccio col quale si levano gli avanzi delle foglie d'oro sui libri dorati.

STRÀZZ DA SPAZZAR EL CUL. *Pezza.* Cencio con cui si forbisce il sedere. Forbitojo.

STRÀZZ DA SVOJAR. *Strisciatojo, Tritolo.* Quel cencio lano pel quale fan passare il filo dell'accia le donne per dipanare. V. Stribbia.

STRÀZZ DA ZERNIR. T. di Cart. *Cenci in sorte.* Cenci d'ogni sorta e d'ogni colore da separare.

STRÀZZ D'FRANZA O D'PARIGI. T. de' Gioj. *Brillo.* Composizione che imita il diamante e detta Stras dal nome del suo inventore.

ESSERGH PR'I STRÀZZ. *Essere per le fratte, Essere per la mala.* Essere rovinato.

I STRÀZZ J'ÉN QUÌ CH'VAN SEMPER AL L'ARIA. *I cenci o gli stracci vanno all'aria, Le mosche si posano sempre adosso ai cavalli magri.* I poveri sono sempre i disgraziati, gli oppressi.

MUCC DE STRÀZZ. *Cenciame* e scherz. *Monte di miserie umane.*

OM DE STRÀZZ. *Uomo di paglia.* Sbalordito, insensato.

PARÈR DE STRÀZZ. *Non potere portar le polizze.* Essere debole, spossato.

RUGÀR IN T'I STRÀZZ. *Frugare indosso.* E fig. *Rivedere il pelo.*

STÀR IN T'I SO STRÀZZ. *Star ne suoi cenci, o ne suoi panni, Cuocersi nel suo brodo.* Badare a se.

TOÈURS FOÈURA D'IN T'I STRÀZZ. *Uscir di cenci.* Di povero farsi agiato.

UN STRÀZZ. *Una miseria.* Per esempio:

PR'UN STRÀZZ D'DISNÀR; PR'UN STRÀZZ D'UN IMPIÈGH. *Per la miseria di un pranzo, Per la miseria d'un impiego.*

STRÀZZA. s. f. *Straccio* Niento, cica, nulla, un'acca, un bel niente, brano, brandello, buccicata, biracchio. *Non ne sapere straccio, Non valere uno straccio.*

STRÀZZA D'SÉDA. *Stracci di seta.* La seta de' bozzoli stracciata in pezzi nel filarla che poi si straccia e se ne fa del filaticcio di p[...]

ALLA PU STRÀZZA. *Alla fin fin de' conti.*

A LONGH TIRÀR LA CORDA [...] *Il soperchio rompe il cope[...] troppo tira la corda si st[...] per troppo tirar l'arco si[...]*

A N'EM N'IMPORTA 'NA STRÀ[...] STIANCÀDA. *Me ne incaco.* N[...] cale, non me ne importa [...] punto.

STRAZZÀ. add. m. *Cencioso.* mal in arnese di panni. Co[...] ti o squarciati.

STRAZZÀDA. s. f. *Cenciata.* Colp[...]

STRAZZADÒR. s. m. *Stracciat[...]* nelle cartiere dove si taglia[...] ci. *Stracciatore,* colui che [...] ciatojo taglia i cenci. V. S[...]

STRAZZADURA. s. f. *Stracciatu[...] cio, Squarcio.* Buca o rott[...] mane nella cosa stracciata. *[...]ta, Stracciata.* L'atto dello [...]

STRAZZÀR CH'CÀTA SU I STRÀZZ. [...] *lo, Abbarattacenci.* Colui [...] giro raccogliendo e compra[...] ci. Cenciajo, lanciajo, ferra[...] I nostri cenciajuoli sogliono [...] le vie.

L'È CHI EL STRAZZÀR! = C[...] FERR VECC'? = CHI G'HA [...] RÒTT? = CHI G'HA DLA PÈN[...] DER? = CHI G'HA IL SCARP[...] VÈNDER? = CHI G'HA DEL V[...] *Ferravecchi, Ferravecchi.* [...] *o rami vecchi? Donne, [...] addosso scarpettacce, o vet[...]* si ne' canti carnescialeschi.

STRAZZÀR. s. m. T. di Cart[...] *tore, Stracciatora.* Uomo o [...] nelle cartiere stracci o tag[...] collo stracciatojo o falce fi[...] panchina. V. Strazzadòr.

STRAZZÀR. att. *Stracciare* sbrandellare, strappare, sbrancare.

STRAZZÀR EL BILIÈTT. T. d[...] Lotto. *Intaccare il riscont[...]* piccola lacerazione che il [...] del lotto fa sul riscontro d'aver consegnato al giuoc[...] gherò stampato.

ZZÀR EL PÉL. T. de' Capp. *Strapp-il pelo.* Levarlo dalla pelle strappo.

ZZÀR LA BRANCA. T. de' Canap-*ciare la manata.* Troncare col o pettine le manate di canapa unghezza voluta per un garzuolo.

ZZÀR VIA. *Sterpare, Divellere.*

JÀR CHE UN STRAZZÀR. *Gridare a Gridare quanto se n' ha nella* Gridare assai forte.

RÌA. s. f. *Cenciaja, Cenceria,* ma *ja* val cosa vile, come cencio o di cenci; *cenceria* val massa di portati per vestito.

ZZARÌA. s. f. Fig. *Ciarpa.* Cosa di pregio o valore, altrim. *Miseria.*

TT. s. m. *Cencerello.* Piccolo cen-*Abituccio, Vestituccio, Vestitello,* tivo di abito o veste.

LIA. s. f. *Stracciona.* Donna la-V. Strazzòn'na.

ERCÀ (A). *A bonissimo mercato,* ezzo *bassissimo.*

N. s. m. *Sbrandolo, Strappo.* La-ione subita e violenta di una par-el vestimento che s' impigli in o, sterpo, od altro simile.

ZZÒN. s m. *Straccione, Cencioso.* 'to di cenci; e dicesi d'uomo.

ZZÒN. Fig. *Sbircio* per abbietto, miserabile.

N'NA. s. f. *Stracciona, Cenciosa,* si parli di mala donna, *Zam-a, Bagascia.* Lupa, sgualdrina, ina, cantoniera.

s. m. T. d'Ittiol. *Scarpettaccia.* di pesce vile del genere de' car-, assai bianco e comune ne' la-ne' canali. Lo credo il *Cypri-rutilus* Linn. Chiama il nostro Strègg anche la *Scardila* ossia *prinus brama* e *Leuciscus* Linn.

A. s. f. *Stregghia, Striglia, Stre-* Strumento di ferro dentato col si fregano e ripuliscono i ca-e altri animali dalla polvere ecc. oncsi di

. . . . . . *Cossa.*
. . . . . *Codolo.*
én . . . . *Coltello di calore.*
gh . . . . *Manico.*
'j . . . . *Martelli.*
Resghètti . . . *Pettini.*
Scazzolén . . . *Aliette.*

STRÈLA. V. Cont. *Stella.* V. Stèla.

STRÉN. s. m. *Bruciaticcio, Abbruciaticcio.* L'odore che manda una cosa abbruciacchiata.

CIAPÀR EL STRÉN *Abbruciacchiare.* Arsicciarsi. V. anche Strinàrs.

STRÉNGA. s. f. *Stringa.* Pezzo di nastro o striscia stretta di cuojo con una punta d'ottone o d'altro metallo dall'uno o da ambo i capi per allacciare. *Aghetto, Cordella, Cordellina.*

STRÉNGA. s. f. V. del Cont. *Scudisciata, Bastonata.*

COLL' CU' FA IL STRÉNGHI. *Stringajo.* Facitore di stringhe.

IL STRÉNGHI. *Le ultime recate.* Le recate della morte.

MORIR SENZA GNANCA TIRAR IL STRÉNGHI. *Morire senza batter polso.*

TIRÀR IL STRÉNGHI. *Ratire.* Dire, tirare o avere i tratti. *Boccheggiare,* quell'aprire e chiuder la bocca che fanno i pesci quando son presso a morire.

STRÉNZA. *Stringi.* M. imp. del verbo Stringere, usato nelle frasi:

CHE STRÉNZA. *Costrittivo.* Agg. di ciò che stringe.

CHI N'STRÉNZA, O BADACIA O S'TÉNZA. *Chi non è parco di quel che ha, manca spesso del necessario.* Chi troppo mangia non fa gran polpa.

STRÉNZER att. *Stringere.* Strignere.

STRÉNZER. att. T. degli Artefici. *Strettire.* Ristrignere, diminuire lo spazio o l'ampiezza. = *Strettire un abito, Strettire una veste.* = *Strettire la spazieggiatura,* direbbono gli stampatori, per rimettere il lasciato.

STRÉNZER COLL' CH' È LARGH. *Rappiccinire.* Appiccolare, far piccolo, scorciare. V. Speznir.

STRÉNZER CON EL GRUPP CORRIDÒR *Accappiare.* Legare con cappio, e dicesi per lo più delle some.

STRÉNZER IL STROPI. *Saldar la ragione.* Pareggiare, aggiustare i conti.

STRÉNZER LA TONAJA. *Abboccare le tanaglie.* Stringere fortemente le bocche delle tanaglie in modo che tengano saldo ciò che hanno afferrato.

Strénzer 'na strada. *Ristremarla.* (B. L.)

In t' el strénzer il stropi. *Al levar delle tende, Alla fin del fatto.*

Roba da strénzer. *Astringente.* Sostanza medicamentosa che ha virtù astringente, ossia di costipare il ventre e indur stitichezza.

Sentirs a strénzer al bus del cul. Modo basso. *Raccapricciare, Rabbrividire.* Sentirsi a scorrere un gelo per le ossa.

Strénzers in tel spàli. *Fare spallucce.*

Strénzers su. *Rientrare.* V. Scurtars.

Strénzers su grupàrs chè fa un gomissèl. *Aggomitolarsi.* Rammucchiarsi, farsi una palla, rannicchiarsi, ragruzzolarsi.

Strenzùda. s. f. *Stretta, Strignimento.* Strignitura.

Strenzudén'na. s. f. *Strettarella.*

Strèpit. s. m. *Strepito.* Rumore.

Far di strèpit. *Contorcersi, Divincolarsi.*

Strepitàr. att. *Strepitare.* Fare strepito, e in altro sign. *Divincolarsi.*

Strètt. add. m. *Angusto, Stretto, Ristretto.* E dicesi di luogo, vaso o altro, non capace di contener qualche cosa.

Strètt. add. m. *Distretto, Stretto.* Per intrinseco, confidente.

Strètt. T. delle Calzett. *Stretto.* Lo stringer la calza, ed anche la parte ov' essa è ristretta.

Strètt. add. m. T. de' Sart. *Strozzato.* Dicesi di abito soverchiamente serrato addosso. V. anche Strich.

Strètta. s. f. *Stretta.* V. Stricca.

Strètta. Figurat. *Paura.*

Strètta. s. f. T. Mus. *Stretta.* L'allegro finale de' pezzi più importanti di un' opera.

Strètta del lett. *Passetto.* (V. T.) Quello spazio che è tra letto e letto, o fra letto e muro. V. Viazzoèula del lett.

Strètta d' man. *Stretta di mano.* Quella palmata colla quale si saluta una persona o colla quale si pattuisce un contratto.

Ciappàr al strètti. *Stringere alcuno fra l' uscio e il muro.* Violentare alcuno a risolversi senza dar a pensare.

Essr al strètti. *Essere* ... Veder la mala parata, vede... ricolo.

Mètter al strètti. *Mettere* ... Opprimere, costringere.

Strìa. s. f. *Strega, Maliarda* ... *chiera.* Maga, incantatrice, ... tessa.

Strìa o Smèla. *Lojuola?* *Foriera.* Scintilla che schi... legne e da' carboni accesi. ...

Strìa. s. f. Fig. *Segrenna,* ... Femmina magra, brutta, de...

Strìa. s. f. T. di Giuoc. *Po...* di giuoco fanciullesco detto ... nucci *birri e ladri.*

Strìa. s. f. *Birro?* Quel ... che al giuoco del pome cor... ai ladri che si ritirano di ... mano a bomba. (mama)

Zugàr a la strìa. *Fare al* ... Zugar a la stria.

Strià. add. m. *Affatturato.* V.

Strià. add. m. T. d'Agr. *Afa...to, Screato.* Venuto su a ... dicesi di pianta come di per...

Striamènt. s m. Striarìa. *Striai...goneria.* Ammaliamento, affat...to, malìa, incantesimo, fattu... stregherìa. *Pentacolo,* pezzet... tra, metallo, carta ecc., cre... servativo contro malìe, inc... veleni e simili.

Striàzz. s. m. *Stregoneccio, Striazzo.* L' esercizio propr... streghe.

Andar in striàzz. *Andar* ... *genda, Andare in istriazzo.*

Striàzza. s. f. *Stregaccia.* Pegg. ... *Stregona* accrescitivo.

Stribbia. s. f. *Tritolo, Strisciat...* zetto di panno lino o lano c... tiene il filo che si trae dalla ...

Stribbia. s. f. T. de' Calzol. ... *da banco, Mannaja a lune...* tello a foggia di disco col ... calzolai tagliano le pelli per ... scarpe. *Palmella,* sorta di ... simile, colla quale si dà fo... gambiere alla pelle nel co... stivale.

a. att. *Sgrovigliare*. Lisciare il il refe troppo torto dipannanol tritolo.
s. f. *Stretta, Stivamento, Folla, Turba*. Frequenza, calca. E *aura, Spavento*.
er stricca. *Tortòre*. Boja, carnenistro di giustizia, giustiziere.
add. m. *Stretto*. Compresso, ito.
a. s. f. *Stretta, Strignimento*. Lo ere.
càda. s. f. T. di Gualch. *Stret-* Quella quantità di pezze di , o altro, che si stringe in una nello strettojo.
én'na. s. f. *Piccola stretta*. Legstrignimento.
ùra. s. f. *Granchio secco*. V. adùra.
. att. *Stringere*. Premere, sprecomprimere, strizzare. = Strizponi: strizzar nove per fare le ole: strizzar le mani ecc. V. ar.
càr. T. Furb. *Confidare*.
càr. att. T. delle Stir. *Sopres-* Tenere per alcun tempo le biannella soppressa.
càr el bècch. Modo Furbesco. *e l'ultimo fiato*. Morire.
càr dl'occ'. *Far l'occhiolino*.
càr il j orècci. T. di Vet. *Im-e le orecchie*. Dicesi quando il le protende con forza e che le due punte si toccano. V. r il j orècci.
càr il man. T. de' Taroc. *Tor- i mazzi*. L'atto di stringere rcoletto una dozzina o più di di carte da giuoco.
càr un occ'. Fig. *Far le viste a vedere*.
striccàr in t' la strìcca. *Farsi e*. Starsi nella folla.
s. m. T. Furb. *Boja, Carnefice*.
ch. s. m. *Strignilaringe*. Striscia jo che si applica sotto la gola avalli e si annoda stretta sul per impedir loro di ticchiare.
ch. add. m. *Stretto*, ed anche *resso*.
ch o sutil in t' el spénder. *Lesinajo, Lesinante, Spilorcio*. Avaro, avarone, avaraccio.

Esser stricch. *Aver le mani aggranchiate*. Essere lesinajo.

Esser strìcch in t'un sit. *Essere stivati*. Essere serrati molti in un luogo come le acciughe nei barili.

Tgnir strìcch. *Tenere stretto*, e figurat. *Sparagnare*. Risparmiare.

Striccòn. s. m. *Strettona*. Accrescitivo di Stretta.

Striccòn. s. m. T. de' Cac. *Saggio*. Brancicamento del caglio nel caccavo dal quale il caciajo desume il grado di cottura della pasta del cacio.

Striccòn. s. m. *Cacio fresco*. Sorta di piccolo cacio da mangiarsi subito fatto, e che da noi si prepara stringendo la pasta in un canavaccio che dà al caciolino la forma di una pigna.

Stricnén'na. s. f. T. Farm. *Stricnina*. Nuova sostanza alcalina eccessivamente velenosa scoperta nella noce vomica.

Strigà. add. m. *Strigato, Ravviato*.

Strigàr. att. *Strigare, Spicciare, Spastojare*. Ravviare. V. Destrigàr.

Strìgia. s. f. *Striglia*. V. Strèggia.

Striggiàda. s. f. *Streggiatura*.

Striggiàr. att. *Steggiare, Stregliare, Strigliare*. Pulire i cavalli o altra simil bestia colla striglia.

Strigòn. s. m. T. de' Pettin. *Strigatojo*. Pettine che ha denti radi e grossetti, e serve per strigare e ravviare i capelli. Dicesi *Pettine lungo*, quello che è in parte rado, in parte fitto, dallo stesso lato della costola.

Strigon da parucchèr. T. de' Pettin. *Pettine a fusellino*. È simile al pettine lungo, ma ha in una delle sue estremità una punta che serve a dirizzare la discriminatura.

Strillàr. att. *Strillare*. Stridere.

Far strillàr. *Far stridere*. Costringere altrui con angherie a fare scalpore grande.

Strillòzz. s. m. T. d'Ornit. *Strillozzo*. V. Perdèr.

Strimplà. add. m. *Rotto, Guasto*. Conquassato.

Strimplàda. s. f. *Tempellata, Tempello*. Suono interrotto di campane od altro strumento.

Strimplamènt. s. m. *Strimpellamento.* Strimpellata, frastuono. *Strimpello*, rumore di uno strumento mal suonato.

Strimplàr. att. *Strimpellare.* Sonare così a mal modo. Lo diciamo anche per *Rompere, Distruggere, Spezzare, Sperperare, Dissipare, Rovinare, Fracassare, Sciupare, Sconquassare, Guastare.*

Strimplòn. s. m. *Strimpellatore.* Che strimpella, altrim. *Sciupone*, sciupatore, che sciupa, consuma la roba.

Strinà. add m. *Abbruciacchiato, Arsiccio.* Leggeremente abbruciato.

Odòr d' strinà. *Bruciaticcio.* V. Strén.

Strinàda. s. f. *Arsicciatura, Abbronzamento.*

Strinàr. att. *Abbruciacchiare, Abbrustolare, Abbronzare*, leggermente bruciare. *Incrojare* dicesi di cuojo, cartapecora e simili che sieno dal fuoco abbronzati e increspati.

Strinàr la pollarìa. *Abbrustiare.* Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne.

Strinàr un capèll. *Abbruscare.* Abbruciacchiare con un fuoco di paglia i peli più lunghi d' un capello follato e ben bene spalettato.

Stringà. add. m. *Stringato, Conciso.* E dicesi di discorso o scritto breve, altrim. *Sferzato, Bacchiato.*

Stringàr. att. *Stringare.* Compendiar lo scritto o il discorso. Fig. *Sferzare, Battere, Bacchiare.*

Stringhètta. s. f. *Puntaluzzo.* La rivestitura metallica delle estremità di una stringhetta.

Stringòn. s. m. *Nastrini.* Tagliatelli larghi. V. Tajadlòn.

Strùppi. s. m. *Storpio.* Chi è storpiato o sinistrato.

Strùppi. add. m. *Stroppiato, Storpiato.* Sconcio, deforme. *Sinistrato* agg. di membro del corpo che abbia patito lussazione, frattura o altro simile sconcio.

Struppiadùra. s. f. *Storpiatura, Storpiamento.* Attrattura, contrattura di nervi. *Stroppiataggine*, vale cosa mal fatta.

Struppiaparoli. s. m. *Farlingotto.* Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole.

Struppiàr. att. *Storpiare, Sconciare.*

Strinòn. s. m. *Bruciaticcio.* V. Strén.

Striòn. s. m. *Stregone.* Maliardo, affatturatore, ammaliatore. *Strione* val Commediante, Istrione.

Striòn. s. m. Fig. *Striataccio.* Di poca carne, debole, magro. *Seccaccio.*

Essr un striòn. *Aver il diavolo nella testa, o nell' ampolla.* Prevedere con sagacità od accortezza ogni stratagemma ed invenzione.

Strissa o **Strissla.** s. f. *Striscia.* Pezzo di panno o d' altra cosa che sia più lungo che largo.

Strissàda. s. f. *Adulazione, Piaggiamento.*

Strissiànt. s. m. *Piallone, Strisciante.* Sorta di adulatore faccendiero e maligno, sempre spudorato, che tutto corteggia e piaggia per vile prurigine di onori o di lucro.

Strissiàr. att. *Strisciare.* Camminare con impeto, stropicciando e fregando il terreno come fa la serpe. *Rasentare.* Passar rasente con impeto.

Strissiàr. att. figur. *Umiliarsi.* Abbassarsi, ed anche *Piaggiare.* Adulare vilmente.

Strisslén'na. s. f. *Strisciuola, Strisciolina.* Piccola striscia.

Strisslén'na. s. f. T. delle Ricam. *Cartolina.* Strisciolina d' oro o d' argento stiacciato e avvolto sopra pezzuolini di cartone ad uso di ricami.

Str'ssli. s. f. p. T. di Cuc. *Lardelli.* Fettine di lardo per lardellare.

Strissli da sgorbèn. T. de' Cest. *Schegge.* Sottili striscie di legname, per uso di far corbelli, panieri ed altri vasi simili.

Stròlegh. V. Stròlogh.

Stròlga. s. f. *Strologhessa, Indovina.* Divinatrice.

Stròlga. s. f. Fig. *Anfanona.* Donna che si affacenda senza sapere quello che si faccia.

Strolgà. add. m. *Astrologato, Strologato.* Chi ha avuta sua ventura per mezzo dell' astrologia.

Strolgamènt. s. m. *Ventura.* L' atto di strologare o di predire altrui la ventura.

Strolgàr. att. *Strologare, Astrologare.*

lare l'astrologia. *Far la ventu-* strologare per via di chiroman-

LGÀR. Met. *Abacare, Almanac-* *Fantasticare, Mulinare.* Medi- per far conjetture. *Scompensare,* colla mente rugumando. *Geome-* *e,* inventar sottilmente. *Bischiz-* fare speculazioni astratte.

IGH DA STROLGÀR. *Aver de' grat-* *i.*

ÉN. s. m. T. de' Pizzic. *Salsic-* . Specie di salsicciotto (salàm) di corata e altre parti di carna- i minor conto del majale.

LGHÉN. s. m. T. di Giuoc. *Fru-* Fazzoletto accartocciato per fare la cieca, e sferzare chi viene a

H. s. m. *Astrologo.* Professore ologia.

LOGH. s. m. Fig. *Fisimoso, Cini-* *Strano.* Uomo stravagante, fan- . Banderuola.

LOGH DA LA BÙZRA. *Astrologo de'* *si, Astrologo degli Alberti.* Che l'Arno ingrossa sa dire che è to di sopra.

A AL STRÒLOGH. *Prima cieco che* *ino.* Modo con cui si ribatte un malaugurato.

T. s. m. *Strumento.* V. Instro-

s. m. *Stronzo, Stronzolo.*

TT. s. m. *Stronzoletto, Stronzo-* Dim. di stronzo. Fig. *Scricciolo,* lletto piccolo, che scherzevol- dicesi anche *Un po' di merda* *e fuscellini.*

N. s. m. *Stronzolone.* Accr. di olo.

s. f. *Verga.* Bacchetta sottile. *enu,* sottile e giovane ramicello nta. V. Stropèi e Stròpi.

PA. s. f. T. d'Agr. *Stroppa.* Co- amano i boscaiuoli toscani la ri- con cui legano le fascine e i pic- sci di legne.

PA DA SBÀTTER I PAGN'. *Camato.* cio.

PA D'SÀLES. *Vimine, Salcio.* La na del vinco e del salice in gen. opèi.

STROPAZZÀDA. s. f. *Bacchettata, Scudisciata.* Colpo di verga o di scudiscio.

STROPAZZÀR. att. *Scudisciare,* percuotere collo scudiscio. *Vergheggiare,* percuoter con verga. *Sferzare,* percuotere colla sferza.

STRÓPED. add. m. *Torbido.* E dicesi per lo più di acqua o simil liquore.

STROPÈI DA CAVAGNÉN. *Vetrici, Vermene.* V. Bazoèuli, Brill, Pénzol e Vimni.

STROPÈI DLA GABBIA. *Gretole.* Que' vimini che paralleli e distanti l'un dall'altro un dito o circa attraversano i regoletti delle gabbie nella loro grossezza e ne compiono la chiusura.

STROPÈLL. s. m. T. d'Agr. *Salciòlo, Vetrice.* La vermena verde del vinco o *Salix viminalis* Linn. adoperata per maritar la vite al palo e sim.

STRÒPI. s. f. T. de' Bast. *Battiborra.* Camati per battere la borra da empire i basti e sim.

STRÒPI NIGRI. T. de' Cest. *Vinchi.* Vermene non dibucciate per far ceste rozze o corbelli.

IN T'EL STRÉNZER IL STRÒPI *Alla fin del fatto o del conto.* Allo sgocciolo, al levar delle tende, alla conclusione.

STRÒZZ. s. m. T. di Giuoc. *Trionfo.* Le due carte di maggior conto in ciascuno de' quattro pali al giuoco della briscola.

STRÒZZ O SGAGNÀDA. *Concussione.* Angheria, mangeria, guadagno illecito.

STROZZÀ. add. m. *Strozzato, Strangolato.*

STROZZÀDA s. f *Strozzatura* Lo strozzare.

STROZZADÓR. s. m. *Concussionario.* Angariatore, mangione, mangiadoni.

STROZZÀR. att. *Strozzare, Soffocare, Strangolare.* Uccidere altrui strignendo fortemente la strozza, o sia la canna della gola.

STROZZÀR. Fig. *Scorticare, Pelare.* Succiare trarre il più che si può senza riguardi. Commettere angherie, concussioni.

STROZZÀR. att. T. di Giuoc. *Prendere con trionfino.* Giuocare un trionfo dello stesso palo o seme al giuoco della briscola dopo che un altro ha giuocata una carta minore.

STRUFGNÀ. add. m. *Gualcito, Squalcito.* Piegazzato o Brancicato per mal modo.

STRUFGNÀR. att. *Sgualcire, Gualcire, Rincincignare.* Il piegazzare o brancicar malamente la carta, i drappi e simile cose.

STRUFGNÀR. att. T. de' Pettin. *Lustrare.* Dare col piumino il lustro alle costole de' pettini.

STRUFGNÉN. s. m. *Cecino, Galantino, Graziosetto.* Dicesi per vezzo ad un fanciullino gentile.

STRUFGNÒN. s. m. *Luffo, Batuffo, Batuffolo.* Cosa avviluppata e ravvolta insieme e senz' ordine, e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni e simili cose. V. Vojòn.

STRUFGNÒN. s. m. T. de' Pettin. *Piumicino.* Striscia di feltro, cimossa o pannolano ravvolta su di sè spiralmente in giri serrati, che serve per lustrare i pettini.

STRUFGNÒN D' UN RAGÀZZ. *Nanerottolo, Bozzacchiuto.* Sconciatura.

STRUFGNÒN PR' EL GOMISSÈLL. *Anima* Carta o cencio arrotolato su cui si aggomitola il refe o simile.

STRUMNÀ. add. m. *Rivescio.* Rovesciato, disperso.

STRUMNÀR. att. *Rovesciare.* Rivesciare. versare.

STRUPPIÀR UN CAVALL. *Farne strapazzo.* Ammaestrarlo al rovescio della sua forza e dell' indole sua.

STRUPPIÒN. s. m. *Storpiataccio.* Pegg. di Storpio.

STRUPPIÒN. s. m. Fig. *Guastamestieri.* Ciarpiere, guastalarte.

STRUSA. s. f. T. de' Pesc. *Strascino.* Sorta di giacchio aperto da pescare. V. Strassinàzz.

STRUSA. s. f. T. de' Setai. *Bavella.* Quel filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaja prima di cavarne la seta. Di questa ve ne ha di più sorta, cioè:

STRUSA D' CIOCCHÈTT. *Filaticcio di pulla.* Quello che si trae da' guscetti misti alla bavella.

STRUSA D' DOPPIÒN. *Filaticcio sodo.* Quello che si trae dai doppii stracciati.

STRUSA DEL CALAMARI. *Stracci.* Quella borra di seta che si mette nel calamajo inzuppata d' inchiostro.

STRUSA D' FOLSÈLL REAL. *Bavella,*
Fiore. (Tosc.) Quella che si
bozzoli prima di filarli nella c

STRUSÀRS. n. p. *Fregarsi attorn*
cuno. Modo famigliare che
dargli attorno, accostarsegli p
star domestichezza: ed an
garsi attorno, a qualsia c
gliarsi, dimenarsi come per
di dosso le pulci, o i pid
quelle parti ove non si può

STRÙSSI, STRUSSIAMÈNT. s. m. *P*
Stento. Strapazzo, travaglio.

STRÙSSI. s. m. T. de' Fun.
Pezzo di cavo di erba e pe
di sparto col quale si aggavi
frega forte il cordame che si
rando, o si dà una prima st
a' legnuoli.

STRUSSIADÙRA. s. f. T. de' Fun.
tura. Operazione mediante
con cenci asciutti si rasciu
strofinano o si ungono i lavo
dame.

STRUSSIÀR. att. *Sprecare, Di*
Sciupare. Logorare, malmen
pazzare la roba. *Scialacquar*
mare.

STRUSSIÀR. att. T. de' Fun. S
L' operazione della striscia
Strussiadura.

STRUSSIÀRS. n. p. *Affacchinare*
neggiare, arrabattarsi, frusi
gorarsi, travagliarsi, strapaz
faticarsi, durar fatiche aspr
disagiata vita.

STRUSSIÈTT. s. m. T. de' Fun.
Cavo di stoppa poco torto,
si dà come col libano (str
seconda strisciatura ai corda

STRUSSIÒN s. m. *Faticatore, l*
Amante del lavoro, e in ser
so, *Fasservizj.*

STRUSSIÒN, CHE STRUSSIA LA R
catore. Sciupatore.

STRÙTT. s. m. *Strutto.* V. Dolè

STRUTTÙRA. s. f. *Struttura* Cos

STRÙZZ. s. m. T. d' Ornit.
Struzzolo. Il più grande fr
celli; è puramente terrestre;
mina co' piedi velocissimam
Struthio camelus di Linn.
modo basso, *Cotale.*

STÒ, STÒ CHI. *Costui, Cotestui*

s. f. *Stufa.* Stanza riscaldata da
:o che le si fa sotto, o da un lato.
si dice anche quella cassa o for-
ɔ di più specie che serve a riscal-
: le stanze. Ha questa

dl'aria. . . . *Portària?*
ıén . . . . *Focolare.*
ısa . . . . *Cassa.*
ôn . . . . *Canna.*
:arètt . . . *Gangherelli.*
a dl'aria . . *Caldano.*
ra . . . . *Bocca del cammino.*
ıdrén . . . *Sfiatatojo.*
bia . . . . *Armadura.*
ıed . . . . *Braccio.*
lètt . . . . *Chiave.*
ıùber . . . *Regolatore.*
letta. . . . *Saliscendo.*
zalòn'na . . *Animella.*
. . . . . *Base.*
ıètti . . . . *Bandelle.*
trén. . . . *Chiudetta.*
t. . . . . *Piastrone.*
ıadén . . . *Ramatino.*
pir . . . . *Spiraglio.*
zoèuli . . . *Cartocci.*
rtèll. . . . *Sportello.*
rtlén. . . . *Sportellino.*
·ètt . . . . *Telajetto.*
ınèzzi . . . *Tramezze.*
ı . . . . . *Cannone.*
vola . . . . *Valvula.*
ugh . . . . *Gole.*

ÚA. s. f. *Scaldatojo.* Quel salotto
ıune de' collegi e de' conventi ove
cceso il cammino.

ÚA. s. m. T. de' Cest. *Tamburlano,*
ıbiculo. Arnese di vetrici che serve
asciugare pannilini per mezzo di
caldano.

ÚA. s. f. T. de' Cuoj. *Seccatojo.*
ıza riscaldata ove il cuojajo pone
erno le pelli conce a disseccare.

ÚA. s. f. T. di Ferr. *Barca.* Luo-
spazioso innanzi la fornace, sopra
offiera, ad uso di asciugare panni
altro per comodo de' manifattori.

ÚA. s. f. T. de' Forn. *Caldano.*
ılla volticciuola o stanza che è so-
la volta dei forni.

ÚA. s. f. T. de' Giard. *Calidario,*
fa. Luogo chiuso, in cui nel verno
ustodiscono al caldo talune piante.
Arancera, il calidario per gli agrumi.

STÙA. s. f. T. de' Setaj. *Solforatojo.*
Sorta di stufa o caldano ove si assog-
getta la seta al vapore solforato.

STÙA. s. f. T. de'. Taroc. *Fornello.*
Piccola stufa ove il taroccajo fa asciu-
gare le carte di mano in mano che
le va collando.

STÙA. s. f. T. de' Tromb. *Cilindro.*
Strumento di rame o ferro che si
riempie di carboni accesi e di cui si
fa uso per riscaldare l'acqua de' bagni.

STÙA. s. f. T. de' Vetr. *Camera, Tem-
pera.* Fornelletto sopra la fornace ove
i vetrai mettono così caldi, quando
son formati, i bicchieri od altri vasi
di vetro, affine stagionino e freddino
appoco appoco, conducendoli con un
ferro alla bocca del detto fornello per
da basso dove si sente più caldo; il
che da essi vetrai si dice *Dar la tem-
pra, Temperare, Dar il crogiolo,*
o *Crogiolare.*

STÙA A VAPÒR. *Stufa umida.* Quella
stanza che talora si riscalda col va-
por acqueo.

STÙA DA CUSÉN'NA. *Cantera, Càntora.*
Cassetta appiccata sotto il focolare che
si tira fuora e vi si mettono le pie-
tanze per tenerle calde. V. Scaldavi-
vandi.

STÙA DA FAR NASSER LA SMÉNTA. T.
de' Bigatt. *Camera calda.* Stanzino
ove ad una determinata temperatura si
tengono le ova de' bachi perchè non
ne sia ritardata dal freddo la nascita.

STÙA DA FIÒR. *Serbatojo.* Stanza nel-
le case ove nell'inverno si custodi-
scono quelle piante che temono il
freddo.

STÙA DA STILLADÒR. *Disseccatojo.* Spe-
zie di forno o fornello appropriato a
disseccare qualche sostanza.

STÙA D'FÉRR. *Caldano.* Vaso di ferro
e talvolta anche di rame o d'altro
materiale a uso di tenervi dentro brace
e carboni accesi per riscaldarsi.

STÙA PER LA CARBONÉN'NA. *Braciajo.*
Specie di cassetta in cui i fornai ri-
pongono la brace spenta.

AVERGH PU D' NA STÙA DA ROMPIR.
Aver molti anni da far il soldato.
Adagio furbesco de' soldati.

Stuant. s. m. T. de' Stov. *Fornaciajo.* Colui che ha cura del vasellame da cuocersi nella officina dello stovigliajo.

Stuàr. att. *Mettere o Tenere in istufa.* Il verbo *Stufare* vale Lavarsi nella stufa.

Stuàr. att. T. di Cuc. *Cuocere la carne a stufato.*

Stuaroèula. s. f. T. di Cuc. *Bastardella.* Arnese di metallo da cuocervi carne per farne stufato. V. Stuòn.

Stucc'. s. m. *Astuccio, Stuccio.* Guaina da tenervi dentro strumenti di ferro o d'argento.

Stucc' da cerusich. *Ferriera.* Astuccio da tenervi dentro i ferri da cerusici.

Stucc' da liber. *Busta.* Custodia de' libri.

Stucc' da lumén. *Lucciola.* Arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte.

Stucc' da occiàj. *Custodia.* Astuccio da occhiali.

Stucc' da possadi. *Busta o Custodia da posate.* Dicesi però più propr. *Coltelliera,* quella de' coltelli: *Forchettiera,* quella delle forchette: *Cucchiajera,* quella da cucchiaj.

Stucc' da rasòr. *Borsa.* Arnese simile alla ferriera del chirurgo entro il quale il barbiere tiene i rasoi.

Stucc' da trinzànt. *Coltellesca.* Guaina o custodia del coltello da trinciare.

Còl ch' fa i stucc'. *Guainajo.* Facitore d'astucci.

Stuccà. add. m. *Stuccato.* Riturato con stucco. *Ristucco, Stucco,* vale nojato, infastidito.

Stuccadòr. s. m. *Stuccatore.* Artefice che lavora di stucchi. *Gessaiuolo,* chi lavora di gesso.

Stuccadùra. s. f. *Stuccatura.* (V. di r.) L'atto di stuccare.

Stuccàr. att. *Stuccare.* Riturare o appiccare con istucco.

Stuccàr. att. Fig. *Stuccare.* Nojare, infastidire.

Stuccén. s. m. *Stuccetto.* Dimin. di stuccio.

Stucch s. m. *Stucco.* Composto di diverse materie tegnenti, per uso propriamente d'appiccare insieme o di riturar fessure. Si dice anche d'una specie di gesso, o terra, o altra composizione, con che si fanno le figure di rilievo.

Stucch. s. m. *Festuco, Festuca, Bruscolo.* Fuscellino di paglia, legno o altra simil cosa.

Stucch. s. m. T. de' Coltell. *Cimento.* Quella mestura con che i coltellinai riempiono i manichi de' coltelli a codolo.

Stucch. s. m. T. de' Gess. *Stucchino.* Figura di stucco.

Stucch s. m. T. de' Pitt. *Arricciato.* Stucco di marmo e matton pesto sottilissimo, incorporato con olio di lino, pece greca, mastice e vernice che si stende sopra le mura per dipingervi ad olio.

Stucch. s. m. T. de' Terrazz. *Smalto.* Quello strato di stucco fresco che serve di cemento a' frantumi di marmo che formano l'ultimo strato de' battuti.

Stucch da marmorén. *Stucco da ricommettere.* Sorta di stucco che serve per unire due marmi insieme o per fermare due pietre con grappa.

Armàgner de stucch. *Impietrire, Insassare, Allibire, Restare come un uomo di paglia.* Rimanere attonito, stupido, maravigliato. V. Gèss.

Studènt. s. m. *Studente.* Che studia. *Scolare,* giovane che frequenta una scuola o studio.

Stùdi. s. m. *Studio.* Lo studiare, e l'arte o scienza medesima che si studia.

Stùdi. s m. *Scrittojo.* Piccola stanza per uso di leggere, scrivere e conservar scritture.

Stùdi. s. m. T. Furb. *Galera.*

Stùdi. s. m. T. de' Pitt. *Studi o Modelli.* Tutti i disegni o modelli cavati dal naturale per eseguire le opere in grande.

Far el cors di stùdi. *Compire gli studi.* Andare a tutte le scuole ove si insegnano le scienze attinenti al tirocinio abbracciato.

Mètter i vestì ai stùdi. *Mettere i vestiti a leggere,* Impegnarli.

Studià. add. m. *Studiato.* Che fu oggetto di studio. *Ricercato,* fatto con studio.

Studiàr. att. *Studiare.* Dare opera alle scienze, alle lettere od alle arti. Fig. *Esaminare, Meditare, Indagare* ec.

ı L'ANDAMÈNT DI TÀJ. T. degli
udiare l' andamento de' tagli.
da quali parti e in qual senso
;a incominciare la incisione di
gno sul rame.
.. att. *Studicchiare, Studiac-*
Studiare di quando in quando,
;liatamente.
s., m. T. di Cart. *Mastro di*
. Il più pratico de' lavoratori
:ra che dirige la preparazione
:o nelle pile.
s. m. *Studioletto, Studiolino.*
scrittojo.
dd. m. *Studioso.* Che studia e
iace dello studio.
.. V Cont. *Raccogliere, Stagio-*
ligovernare, Custodire. V. Co-

n. T. degli Argent. *Caldanuz-*
› di rame ove si pone la brace
aldare a fuoco lento le gom-
cera ed il mastice, e non dar
ito calore che si squaglino in
Servono ancora per mettere
cinigia i lavori di *niello,* af-
iiglino un caldo moderato e si
brunire.
DA BAGN. *Fornello.* Sorta di
iita alla tinozza entro la quale
il fuoco per scaldar l'acqua
e per bagnature.
s. f. *Stufetta.* Diminut. di Stufa.
m. T. di Cuc. *Stufato.* Carne
cioè cotta a lungo in vaso ben
Stracotto, carne in umido
ngamente.
IÀS PU LA BAGNA CH' EL STUFÀ.
o che dire: *Egli è un pretto*
iano Come i milanesi li dicia-
:còn, i fiorentini *mangiafagioli,*
esi *mangiazucche* ecc., i par-
son chiamati da' Piacentini *ba-*
ne vuol dire *ghiotti dell' intinto,*
sare parimente un termine di-
ivo, *brodajuoli.*
UN STUFÀ IN T' UN PIATT D' MA-
Sembrare un corvo nella neve,
una mosca nel latte. Dicesi
più di persona bruna, abbi-
ı bianco.
;. f. T. di Cuc. *Assuzione.* Co-
i checchessia nel proprio suo

sugo per via di calore esteriore, sen-
za aggiungervi altro umido.

STUFÀR. att. *Stuffare, Stuccare.* Infasti-
dire, annojare, infracidire, seccare,
nauseare, tediare, torre il capo.

STUFÀR I SAVI E I MATT. *Dar noja*
alla noja. Essere assai fastidioso.

STUFÀRS. n. p. *Tediarsi.* Recarsi una
cosa a noja.

STÙFEGH. s. m. *Aria stagnante.* Quella
aria di un luogo chiuso, che siccome
l'acqua rimanendo stagnante, si vizia
e con disagio si respira. V. Sòfogh.

STUFF. add. m. *Stufo.* Stufato, infasti-
dito, stucco, ristucco, stuccato, an-
nojato, nauseato.

STUMÒN. s. m. T. de' Chiod. *Matterello.*
Sorta di randello corto per lo più
mazzocchiuto col quale si riduce il
carbone troppo grosso alla giusta mi-
sura per uso della fucina.

STUÒN. s. m. T. di Cuc. *Stufaruola.* Vaso
di terra entro cui cuocere lo stufato.
Se è di rame, dicesi *Bastardella.* V.
Stuaroèula.

STUÒN s. m. T. de' Forn. *Spegnitojo,*
Braciajo, Spegnibrace. Gran vaso di
rame o di lamierino di figura cilin-
drica con coperchio che lo chiude er-
meticamente per uso di spegnere le
brace de' forni.

STUÒN. s. m. T. de' Latt. *Ramella.*
Specie di fornello di latta per uso di
cuocervi le vivande.

STUÒN'NA. s. f. *Gran stufa*

STUPÈND. add. m. *Stupendo.* Miracoloso.

STÙPER. s. m. *Stupro.* Corrompimento
di verginità.

STUPÌ. add. m. *Stupefatto.* Pieno di stu-
pore.

STÙPID. s. m. *Imbecille, Insensato.* Scioc-
co, melenso e sim.

STÙPID. add. m. *Stupido* Pieno di
stupore.

STUPIDÒN. s. m. *Stupidone* (Tosc.) Stu-
pidaccio.

STUPIR. att. *Stupefare.* Empir di stupore.
Stupire, empiersi di maraviglia.

COSA CH' FA STUPIR. *Cosa oltremirabile.*

STUPOR. s. m. *Stupore.* Eccesso di ma-
raviglia che rende quasi muto.

STUPRÀR. att. *Stuprare.* V. Sforzàr.

STURÀ. add m. *Stuppato.* Senza tappo e

dicesi di botto od altro vaso sim. *Sturato*, senza turacciolo, e dicesi di bottiglie. V. Desturà.

Sturàr. att. *Sturare*. Levar il turacciolo. *Stappare*, (Giusti) levare il tappo. *Ristappare*, levar di nuovo il tappo.

Sturiòn s. m. T. d'Ittiol *Storione*. Pesce marino che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare. L'*Acipenser sturio* Linn.

Sturiòn d' po. T. d'Ittiol. *Adello*, *Colpesce*. Pesce assai somigliante nelle squame allo storione, che si distingue da questo pel color giallognolo della sua carne presso la pelle. È l'*Arcipenser huso* di Linn.

Sturlàr. att. *Urtare*, *Spingere*.

Sturlòn. s. m. *Spintone*. Urto, spinta grande.

Stùzzen. (dal Ted *Stutzer o Stutzrohr*, *Schioppetto corto*,) *Moschetto da fante*. Quella specie di schioppo più corto usato da' cacciatori tirolesi, e sim. soldati.

Stuzzigàr. att. *Stuzzicare*. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata. V. Stigar.

Stvàj. s. m. *Stivali*. Calzari di cuojo per difender la gamba dall'acqua o dal fango. *Stivaloni* accrescit., *Stivalacci* peggior., *Stivaletti* diminut. Le parti di ciascun stivale sono:

Anma . . . . *Tramezza*.
Arvolt . . . . *Rivolta*.
Begh. . . . . *Tramezzino*.
Cannjèll. . . . *Fesso*.
Contrafòrt . . . *Forte del suolo*.
Cusdura. . . . *Costura*.
Dardè . . . . *Polpa*.
Fals . . . . . *Fiosso*.
Fodrén . . . . *Formanze*.
Foéudra. . . . *Fascette*.
Gamba . . . . *Tromba*.
Guilder . . . . *Guardione*.
Orladura . . . *Orlatura*.
Pispén . . . . *Spighetta*.
Pont. . . . . *Punti*.
Soèula . . . . *Suolo*.
Soratàcch . . . *Sopratacco*.
Sottpè . . . . *Soletta*.
Sott' tacch . . . *Tramezzetto*.
Svi . . . . . *Bulletta smentata*.
Tacch . . . . *Tacco*.
Tirant . . . . *Tiranti*.
Tmara . . . . *Tomajo*.

Stvàj a la bombè. *Stivali convess* Con tromba assai larga verso il pol paccio e stretta alla bocca.

Stvàj a la dragòn'na o a la russ *Stivali alla dragona*. Sorta di stiva con gran tromba che supera anterio mente il ginocchio.

Stvàj con il passi. *Stivali colla ri volta*.

Stvàj con il pighi. *Stivali a cresp*

Stvài da bòta. *Tromboni*. Sorta d grossi stivali, per lo più con steccon nella loro tromba, usati da' corrieri postiglioni, vetturini e sim.

Stvàj longh. T. de' Calzol. *Bottaglie* Stivali o stivaletti di cuoio, per difen der le gambe per lo più dall'acqua e dal fango.

Cavars i stvàj. *Cavarsi gli stivali*.

Mètters i stvàj. *Stivalarsi*. Porsi gli stivali.

Stvalàda. s. f. *Stivalata*. Calcio o colpo dato collo stivale.

Stvalén. s. m. T. de' Calzol. *Calzaretti*, *Calzarini*. Stivaletti aperti sul davanti, o da' lati, che affibbiansi con nastro o con aghetto passato in più bucolini. V. Cotùren.

Stvalètt. s. m. T. di Vet. *Stivaletto*. Calzatura di cuojo che si mette d'intorno al tarso de' cavalli, che nel camminare si toccano, e si guastano col ferro l'una o l'altra gamba.

Stvalètt d' lana. *Calzerotti*. Que' calzeroni di lana a maglia che si vestono sopra le calze, e in vece di esse i pastori e i contadini nel verno, ed anche i cacciatori.

Su. *Su*, *Sopra*, *Di sopra*. Preposizione. Poet. *Suso*.

Su e' su. *Par pari*.

Su e zo. T. Idr. *Montascendi*. Sorta di viuzza o traghetto che cavalchi un argine.

Su per su. *Giù per sù*. (Tosc. Una cosa in compenso di un altra.

Su per zo. *Sottosopra*, *Di ribuono* *In combutta*. Tutt' insieme.

Su su! *Su su!* *Suvvia*. Modo esortativo

Andàr o còrrer su. *Trascorrere*. Pas sare il tempo, i giorni, i mesi, gli ann

r su. *Cominciare.* E dicesi di
o commedie o simili spettacoli
è incominciano a prodursi.
r su. *Far giuoco* Nel giuoco
iardo è quello che nel giuoco
le si direbbe *Aver la mano.* V.
Zugar al bocci. In certi casi e
ente nel giuoco, lo *Andar su*
le a *Perdere.*
OSSÈR ANDAR D' PU SU. *Non po-*
ndar più oltre. Non potere cre-
di più in gloria, in onori ecc.
OSSÈR STÀR SU. *Non potere la*
Non potere sostenersi o reggersi.
LÀ SU. *Sant' Alto.* Iddio.
HI A LA SU. *Quinci su.*
A IN SU. *Da indi in su.*
GH SU. *Mettervisi coll' arco e col*
o dell' osso. Mettersi a fare una
on tutto il potere, con tutte le
E figurat. *Trar la bambagia*
rsetto.
GH SU. Fig. *Apporsi al vero.* In-
ire.
SU. *Rincarare, Rincarire.* Cre-
i prezzo.
SU. *Avvolgolare.* Piegare a mo'
olo avvolgendo una cosa sopra
sa.
SU. *Abbindolare.* Aggirare, gab-

SU E SU. *Barattare.*
SU IL MANGHI. *Rimboccare le ma-*

J. *Lassù, Colassù, Costassù.*
ER SU. *Mettere in gangheri.* E
di uscio, porta, imposta e simili.
ER SU. *Incapricciare, Mettere in*
o.
ER SU. *Irritare, Ammettere, Aiz-*

ER SU. *Introdurre.* Cominciare
are un costume.
ER SU LA CARNA. *Mettere la pen-*
il calderotto al fuoco. E fig.
ar l' uncino. Negoziare, macinare.
ER SU. *Caricare, Far posta.*
del denaro che si carica sopra
arta.
RES SU. *Rimpannucciarsi.* Rimet-
n arnese.
RES SU UN VESTI. *Indossare un*

MNÀR SU. *Metter prigione.*
POCH SU POCH ZO. *Dal più al meno.*
In quel torno, poco più poco meno.
STÀ SU. *Alzati, Stà su,* oppure *Fatti*
in là, secondo i casi.
STÀR SU, STÀR D' SÒRA. *Star su.* Cioè
stare nella parte superiore.
STÀR SU. *Vegliare.* Stare alzato la
notte.
STÀR SU. *Portar broncio.*
TGNIR SU. *Far peduccio.* Sostenere
altrui colle parole.
TGNIRS SU. *Star sostenuto.* V. Tgnir.
TIRÀR SU. *Allevare, Educare.* Fig.
Scalzare.
TOCCÀR SU. *Affrettare.* Affrettarsi, Sol-
lecitare.
UN SU E ZO. *Un becco coll' effe, Un*
mal bigatto. Un uom cattivo.
UN SU E ZO. *Un monta-scendi.* Luogo
dove continuamente si sale e scende.
SUBAFFÌTT. s. m. *Sottaffitto.* L' affittamen-
to che il primo fittajuolo fa ad un al-
tro. *Sullogazione.*
SUBAFFITTÀR. att. *Sottaffittare, Sullogare.*
SUBAFFITTUARI. s. m. *Sottaffittatore.* Co-
lui che prende a sottaffitto fondi ru-
stici. *Subinquilino,* quello delle case.
SUBÀSTA. s. f. *Secondo incanto.* Quello
che fassi per conto dell' aggiudicata-
rio, che non addempì i patti del pri-
mo incanto.
SUBASTÀR. att. *Subastare.* Vendere sotto
l' asta.
SÙBBI. s. m. T. de' Mang. *Tromba.* Ci-
lindro su cui si avvolge a mano a
mano il drappo che si vuol manga-
nare.
SÙBBI. s. m. T. de' Stagn. *Colonnini.*
Cilindri di legno sui quali lo stagnajo
piega i fogli di latta per farne docce,
grondaje, cannoncini e sim. e per sal-
darli insieme.
SÙBBI. s. m. T. de' Tess. *Subbio.*
Grosso cilindro del telajo da tessere.
Sono due, l' uno di dietro che avvol-
ge l' opera da farsi, l' altro davanti
che avvolge il lavoro fatto e dicesi
Subbiello.
SÙBBI S'CIAPPÀ. T. de' Tess. *Sbarra.*
Stanga orizzontale su cui passa e stri-
scia il tessuto che discende ad avvol-
gersi sul subbiello.

SÙBBIA. s. f. *Subbia*. V. Ponta.
SUBBIÈTT DA PANZA. T. de' Tess. *Carretta, Subbiello*. Specie di subbio nella parte anteriore e inferiore del telajo sul quale si va avvolgendo il tessuto.
SUBENTRÀR. att. *Sottentrare, Subentrare*. Entrare in luogo di checchessia.
SUBIOÈUL. s. m. *Piffero*. Strumento contadinesco da fiato. *Zufolo, Pifferaccio* accr. *Zufoletto* dim.
SUBÌSS. s. m. *Subbisso*. Rovina grande. Fig. Gran quantità.
SUBISSÀR. att. *Subissare, Inabissare, Abissare*.
SÙBIT. avv. *Subito, Tosto, Ratto, Di presente, Incontanente, Immantinente*. A volta d'occhio.
SÙBIT CHE. *Poichè, Giacchè*, per es
SUBIT CHE EL LA DIS. *Poichè, Giacchè lo dice*.
SUBITÀN. add. m. *Subitaneo*. Che viene in un subito, repentino, improvviso. Ma lo diciamo nel dialetto nostro, più spesso per *Impetuoso, Furioso, Precipitoso, Violento, Subito*.
SUBLÌM. add. m. *Sublime*.
SUBLIMÀ. s. m. *Solimato*. Sorta di veleno prontissimo e corrosivo.
SUBLIMÀR. att. *Sublimare, Aggrandire*.
SUBORDINÀ. add. m. *Subordinato*. Dipendente da un superiore. Fig. *Docile*, Servigiato.
SUBORDINÀR. att. *Subordinare*. Costituir dipendente da alcun superiore.
SUBORDINÀR att. T. For. e degli Uffiz. *Subordinare* per Sottomettere Sottoporre al voto, all'opinione, all'approvazione di un superiore.
SUBORDINAZIÒN. s. f. *Subordinazione, Subordinamento*.
SUCÈDER. att. *Succedere*. Venir dopo. V. Reditàr.
SUCÈDER. att. *Succedere* per Avvenire, Accadere.
SUCÈSS. s. m. *Successo, Succedimento*.
SUCCESSIÒN. s. f. *Successione*. L'atto del succedere. Dicesi *Legittima o Intestata* quando uno entra nell'eredità di un defunto per diritto di legge o di sangue, e *successione testamentaria o testata*, quando si succede per testamento.
GRAD D'SUCCESSIÒN. *Grado successibile*. Grado di parentela, che i possibilità di succedere.
SUDÀ. add. m. *Sudato, Sudante* molle di sudore.
SUDÀDA. s. f. *Sudamento*. Sudata
FAR 'NA BÒN'NA SUDADA. *Fare datàccia*.
SUDÀR. att. *Sudare*. Mandar fuoi dore. *Risudare*, mandar fuori *Sudare*, dicesi anche di quel che esce da pori delle uova sulla cinigia per sodarle.
SUDÀR. Fig. *Faticare, Stentar* gran fatica.
SUDÀR. v. n. T. de' Birr. *Su* ravvincidire dell'orzo germin l'umido del vapore che in ta sviluppa.
SUDÀR. v. a. T. de' Cac. *Suda* dicesi quell'umidore, che a g lenta traspirazione trasuda dall del cacio fatto con latte fiacc riscaldato o troppo saturo di c
SUDÀR CHÈ 'NA SPONGA. *Distillar* gliersi in sudore.
SUDÀR MOLT. *Trasudare*.
SÙDIA. V. Umòr.
SUDIÀCON. s. m. *Soddiacono, Sudo* Quegli che ha l'ordine del Su nato. *Chierico a pistola*.
SUDIACONÀT. s. m. *Soddiaconato, S conato*. Il primo de'maggiori ordi
SÙDIT. s. m. *Suddito*. Chi è sotto ria di principe ecc.
SUDIZIÒN. s. f. *Peritanza, Ritegn* cie di vergogna o timidezza non si osa parlare o trattare c te persone autorevoli. *Soggezio* le prop. lo star soggetto.
AVER SUDIZIÒN. *Peritarsi, Ess ritoso*. Esser timido. Non aver Temersi.
PERSÒN'NA D'SUDIZIÒN. *Person guardi*.
SUDOR. s. m. *Sudore*. Umore ch dal corpo degli animali per so caldo. Grec. *Aasmo*.
SUDOR DLÀ MORTA. *Efidrasi*. Su tico.
SUDOR FREDD. *Sudor freddo o* Sudore morboso.
SUDOR GRAND. *Speridrasi*. Sud cessivo.

r d'sudor. *Saper di becco* (Fr.).
r. s. f. *Sudoretto*. Dim. di sudore.
a. s. m. *Sudatorio*. Bevanda che sudore. *Diaforetico*, rimedio che il sudore.
att. *Assuefare*. Avvezzare.
add. m. *Assuefatto*. Avvezzo ed Abituato.
n. s. f. *Abito*, *Assuefazione*.
m. *Porco*, *Ciacco*. V. Gozén. è agg. della carne di porco.
i. V. Sofistich.
r. add. m. *Sufficiente*, *Bastante*.
'. s. m. *Zampogna*. Zuffolo di
s. m. *Suffragazione*, *Suffragio*.
s. m. T. di Cuc. *Condimento*. intingolo che si fa soffrigger da se solo. *Soffritto*, vale il gere, e la vivanda soffritta.
i d'sufritt. *Leppo*.
r att. *Soffriggere*. Leggermente re.
d. m. *Asciutto*, *Rasciutto*. Rato. V. Sùtt.
si. s. m. *Segavene*. Che per ogni verso estorce l'altrui. *Votaborsa* che vuota le borse, che porse.
'i. s. m. *Cinciglione*, *Succiabeo- Sgocciolabeoni*. Uomo che beve
s. f. *Rasciugatura*. Il rasciugare.
. s. m. *Stenditojo*. Luogo destia distendere che che sia per fariugare o seccare.
dòr. s. m. T. di Cart. *Spandi-* Luogo destinato a distendervi la o altro perchè vi si asciughi, o secchi. Dicesi *Spandente*, colui pande la carta allo spanditojo, e gata, la raccoglie colla canna deiata *Aspetto*.
dòr. s. m. T. de' Tabac. *Stufa*, *no*. Stanza con più scaffali a palferraccio sui quali rasciugansi i nella fabbrica del tabacco.
. s. m. *Sciugatojo*, *Asciugatojo*, *lanappa*. Pezzo di pannolino lunca due braccia per uso di asciu- *Bandinella*, sciugatojo assai lune tiensi presso l'acquajo delle lie.

Sugamènt. s. m. *Asciugamento*, *Asciugaggine*. Secchezza. *Aggottatura*, l'operazione dell'aggottar l'acqua da un recipiente qualunque e specialmente dalle barche e da' navicelli.

Sugamènt d'un fond. *Essicazione d'un terreno*. Quella bonificazione che si fa per mezzo di scoli, di un fondo acqujtrino e frigido.

Sugànt. s. m. T. de' Conciatori e forse d'altri. *Stenditojo*, luogo dove si stende alcuna cosa perchè si asciughi.

Sugàr. att. *Asciugare*, *Dissugare*. Sciugare, rusciuttare, rasciugare.

Sugàr. att. T. de' Bar. *Aggottare*. Cavar l'acqua dalle barche e gettarla nel fiume o sim.

Sugàr al sòl. *Assolinare*, *Assolare*. Rasciuttare, sciorinando al sole.

Sugàr a poch a poch *Suzzare*.

Sugàr i compost. T. de' Polv. *Asolare le polveri*. Stenderle nello sciugatojo dopo che sono state levate dal mortajo.

Sugàr la borsa. *Votare la borsa*. Cavar di dosso per qualsivoglia mezzo i danari.

Sugàr la scrittùra. *Impolverarla*.

Sugàr la sménta. T. de' Big. *Strizzare le ova*. Soffregarle leggermente tra due pannolini per renderli asciutti dopo la lavatura.

Sugàr la suppa. T. de' Capp. *Sciorinare i cappucci*. Porre i cappucci o feltri de' cappelli al sole perchè rasciughino dall'umido della folla.

Sugàr 'na mincionarìa. *Ripescar le secchie*. Rimediare a falli commessi.

Sugàr un po. *Prosciugare*.

Sugàrs. n. p. *Asciugarsi*. Perdere l'umidità. *Arrendersi*, il seccarsi de' pozzi e cisterne in estate.

Sugàrs j occ'. *Forbirsi gli occhi*. Rasciugarsi gli occhi dal pianto o sim.

Sugerimènt. s. m. *Avvertimento*, *Consiglio*. = *Suggerimento* vale propriamente l'azione del suggerire.

Sugerìr. att. *Suggerire*. Mettere in considerazione, proporre. *Rammentare*, *Soffiare*, ricordare quello che s'ha a dire come si pratica nelle commedie.

Sugeritòr. att. *Suggeritore*. Che suggerisce. *Rammentatore*, quegli che dal

palco rammenta a ciaschedúno de' comici la sua parte. *Soffione*.

SUGESTIV. *Suggestivo*. Agg. che si dà ad interrogatorio col quale si cerca di trarre ingannevolmente di bocca altrui ciò che non avrebbe detto.

SÛGH s. m. *Sugo, Spremitura, Succo*. Il sostanziale delle cose spremute. *Mucillaggine*, suco viscoso premuto da erbe, semi e simili.

SÛGH. s. m. *Mostocotto*. Confettura economica che si fa col mosto evaporato al fuoco. *Caroeno, Sugolo*.

SÛGH D' LIMÒN. *Agro o Sugo di limone*.

SÛGH D' UN DESCORS. *Suco, Sugosità*.

SENZA SÛGH. *Sciocco*. Scipito.

SUGÒS. add. m. *Mostoso, Sucoso, Sugoso*.

SUGROÈUL. V. Segroèul.

SUI COPPI. T. Furb. *Bello*.

SUIZZÌDI. s. m. *Suicidio, Antofonia*. Uccision di se stesso. *Anteneasmo*, mania contro se stesso di uccidersi.

SULTÀN. s. m. *Sultano*. Titolo di sovranità presso i Turchi. Fig. *Burbanzoso, Spavaldo* ecc.

PARER EL GRAN SULTÀN. *Essere il Fava o lo Spoccia*. Fare lo spavaldo, Star sul grave.

SUMUM, AD SUMUM. Maniera avv. latina rimastaci dall'antiquato parlare, che va le *Al più, Tutt al più, A rigore*, e significa lo stremo di checchè si voglia dire o fare.

SUPERÀ. add. m. *Superato, Vinto*. Sopravanzato.

SUPERÀR. att. *Superare, Vincere, Sopravanzare*. Soverchiare.

SUPÈRB. V. Supèrbi.

SUPÈRB. add. m. Fig. *Magnifico, Sontuoso*. Pomposo.

SUPERBI. add. m. *Superbo, Altero, Orgoglioso, Borioso, Vanaglorioso, Albagioso*. Che ha smodata opinione di se.

SUPERBIA. s. f. *Superbia*. Depravazione del cuore che lo spoglia di carità e lo dispone ad ogni malnato sentimento. V. Argoèuj.

SUPERBÒN. add. m. *Trasuperbo, Superbone, Superbaccio*. Più superbo di Capaneo, superbissimo.

SUPERFIZIÀL. *Superficiale*. Che pesca poco fondo.

SUPERIÒR. s. m. *Superiore*. Il uno stabilimento, di un colle *Il più graduato*, (B. L.) que sovrasta ad un altro per grad

SUPERIÒRA. s. f. *Superiora*. La do è alla direzione d'uno stabilim simile.

SUPERIORITÀ. s. f. *Superiorità*. (L'autorità superiore. Fig. *Alt Albagia*.

SUPERSTIZIÒN. s. f. *Superstizione, Pregiudizio*. Ma l' *ubbia* è *pre superstizioso* con paura.

SUPÌ. add. m. *Assopito*. Preso da sopito. *Comatoso* add. di febl cagiona sonno profondo.

SUPIMÈNT. s. m. *Sopore*.

SUPÌRS. n. p. *Assopirsi*. Esser p sopore.

SUPLÈN. s. m. *Becchino, Beccamo* terratore di morti.

SUPLICA. s. f. *Memoriale, Suplic* (B. L.) *Supplica*. Scrittura quale si supplicano i superi qualche grazia.

POSTILLÀR LA SUPLICA. *Segna scrivere il memoriale*.

SUPLICÀR. att. *Supplicare*. Richied supplicazione.

SUPLÌR. *Seppellire*. Sotterrare, tu

SUPLÌR. att. Fig. *Abbujare*, cultare, nascondere.

SUPLÌR. att. T. d'Agr. *Ric Coricare*. Ricoprir le erbe, co esempio, l'indivia ed altri per imbiancarli. *Interrare*, po pianta od un seme sotterra.

SUPLÌR LA FORMA. T. de' Fond. *nella fossa*. Circondar di te forma nella quale si voglia gett chessia.

SUPLÌR N'ARTICIÒCCH. *Fare u* Ricoricare una pianta di carc

SUPLÌR VIV. *Propaginare*. S vivo alcuno a capo all'ing usavasi in antico cogli assassi traditori.

SUPLÌR VON. *Supplire*. Far veci dell'altro.

SUPLIZI. s. m. *Supplizio*. Pena, per lo più cagionante la mo infliggesi a' malfattori. Fig. molestia grave e lunga.

SUPÒ DLA SPAGNOLÈTTA. *Collari.* V. Lazzètt.

SUPÓNER. intr. *Supporre.* Presumere. Por caso.

SÒPPA. s. f. *Suppa, Zuppa.* Pane intinto nel brodo o in altro liquore.

SÙPPA. s. f. Fig. *Danno, Travaglio.*

SÙPPA. s. f. T. de' Capp. *Cappuccio.* Pezzo rotondo di feltro a foggia di cappuccio, che poi s' informa e si foggia il cappello.

SÙPPA A LA SANTÈ. *Zuppa lombarda o maritata.* Sorta di zuppa fatta in brodo, con cacio grattugiato, erbe ecc. *Zuppa d' erbe.*

SÙPPA BOJUDA. *Pan bollito.*

SÙPPA DA CAN. *Zuppa naturale.* Fettucce di pane messe in una zuppiera e bagnate con brodo bollente al momento di servire in tavola.

SÙPPA DA FRÀ. T. di Cuc. *Torta con rosolio.* Torta di marzapane con rosolio, zucchero e latte.

SÙPPA IN TEL LATT. T. di Vet. *Zuppa di latte.* Sorta di mantello il quale è un intermedio fra l' Isabella chiaro, e il bianco sporco.

SÙPPA IN VÉN. *Zuppa nel vino.* V. Suppinvén.

COLOR D' SÙPPA IN VÉN. *Avvinato.* Dicesi di drappo, panno o altro del colore del vin rosso.

MAGNAR 'NA SÙPPA. *Fare una scapponata.* Quella festa che fanno i contadini per la nascita de' loro figliuoli nella quale usa mangiarsi de' capponi.

SUPPÀ. add. m. *Inzuppato.*

SUPPÀR. att. *Inzuppare.* Far imbevere di un dato liquido. *Assorbire, Imbevere,* attrarre a sè un liquido.

SUPPÈRA. s. f. *Zuppiera.* Vaso concavo per portare in tavola la minestra.

SUPPINVÉN. s. m. T. Bot *Trifoglio fragolino.* Sorta di trifoglio, i cui fiori somigliano ad una fragola, contenente in primavera un umor dolciastro. È il *Trifolium fragiferum* Linn. Così dicesi anche il *Pancuculo, Alleluja o Trifoglio acetoso.* Erba arvense, così detta dal sapor del pane intinto nel vino che ha il suo fiore. È comune ne' luoghi erbosi e contiene il sale d' acetosella. È l' *Oxalis corniculata* L.

SUPPLÀZZA. s. f. *Grande zuppa.*

SUPPLÉN'NA s. f. *Zuppetta.* Piccola zuppa.

SUPRÉN DA MOSTARDA. *Mostardiere.* Zuppicrina colla quale si serve sulla mensa la mostarda.

SUPRÉN'NA. s. f. *Zupperina.* Piccola zuppiera.

SUPURÀR. att. *Suppurare.* Stillare o mandar pus da un tumore.

SUPURAZIÓN. s. f. *Suppurazione.* Maturazione di tumore.

SUSSI. add. m. *Sussi.* Colore che si fa con la terra oriana.

SUSSIDI. s. m. *Sussidio.* Soccorso.

SUSSIDIÀ. add. m. *Sussidiato.* Che ha sussidi.

SUSSIDIÀR. att. *Sussidiare.* Dar sussidio, soccorrere.

SUSSIDIÀRI. add. m. *Sussidiario, Ausiliario.* Si direbbe *Annessa, Succursale,* parlandosi di chiesa dipendente da un altra che sia parrocchiale, e che le serva come d' ajuto.

SUSSIÉGU. s. m. *Altura, Sussiego, Gravità, Sostenutezza.*

SUSSISTER. v. att. *Sussistere.* Avere attuale esistenza.

SUSSISTENZA. s. f. *Sussistenza.* Attuale esistenza, in altro signif. *Alimenti.*

SUSSITÀR. att. *Suscitare.* Eccitare, promuovere e simili.

SUSSLÒN. add. m. *Scilinguato.* Che scilingua, che non proferisce spedito, e specialmente la lettera R. *Breso, Bisciolone,* chi parla bisciolo.

SUSSÒR. s. m. *Chiasso, Baccano, Fracasso, Brusio. Rombazzo,* forte sussurio. *Sussurro,* strepito leggiero.

SUSSURÀR. att. *Sussurrare.* Mormorare, romoreggiare, dir male d' altrui.

SUSSURÒN. s. m. *Sussurrone, Sussurratore, Fracassoso.*

SÙSTA. s. f. *Molla, Susta.* Strumento per lo più di ferro, che, fermo da una banda, si piega per lo più dall' altra, e lasciato libero ritorna nel primo suo essere onde fu messa, e serve a diversi usi di serrature e d' ingegni. Per similitudine si dice anche per elasticità. V. Arcòn dla susta.

SÙSTA. s. f. T. delle Crest. *Sustina.* Sorta di laminetta sottile che serve talora per sostegno alle creste ed ai fusti de' cappellini da donna.

SÔSTA. s. f. T. degli Oriv. *Molla*. Quel sottil pezzo d'acciajo ben battuto e temperato, raggomitolato in un astuccio o cassettina cilindrica, che con distendersi fuori mette le ruote e tutta la macchinetta in moto.

SÔSTA. s. f. T. de' Parruc. *Susta*. Sorta di molla a mezzo cerchio accavalciata ad un altra per tenere in sesto sul capo la parrucca.

SÔSTA DEL CAMPANÉN. *Molla di ritiro*. Quella molla ch'è annessa al campanello, il cui ufficio è di riportarlo nella posizione verticale dalla quale era stato rimosso nel suonarlo.

SÔSTA DEL GRAND'ARSÔR. *Gran molla*. Molla a semicircolo che sta nella parte posteriore del telajo da calze tra la gabbia e il mestiere.

SÔSTA DLA BORÀCIA. *Serrame*. La susta a dente che tiene in sesto il bocciuolo della fiaschetta.

MÈTTER IN SÔSTA. *Mettere in susta, in verzicola*. Mettere in agitazione, e come in puntiglio.

SUSTÉN'NA. s. f. T. degli Oriv. *Dente*. Quel pezzetto d'acciajo fermato nel lembo della cartella superiore, che per mezzo di una molla tien fermo il castello dentro la cassa. *Saltatore*, meccanismo che si usa negli oriuoli per l'indice de' giorni, rimane immobile per ventiquattro ore, e fa un passo ogni volta che giunge la mezzanotte.

SUTERFÔGG. s. m. *Sotterfugio, Sutterfugio*. Modo di scampar con destrezza da un pericolo.

SUTIL. add. m. *Sottile*.

SUTIL CME LA CARTA. *Sotilissimo, Tenuissimo*.

SUTIL D' BOCCA. *Di mala bocca*. V. Bocca.

SUTIL D' PÈLA. *Tenero dell' onor suo*. Piuttosto permaloso, irascibile.

AN GUARDÀR TANT PR'EL SUTIL. *Bever grosso*. Non la guardare in un filar d'embrici.

DAR SUTIL. *Render sottile*. Parlandosi di penna: contrario di *Render grosso*.

STÀR SUTIL. *Viver di limatura, Campar refe refe*. Vivere sottilmente.

TGNIR SUTIL. *Tener basso basso, Tenere a stecchetto*. Tenere altrui col poco, magramente, e con vitto, di danaro o d'altro.

SUTILA. add. f. *Sottile*.

ANDÀR PER LA SUTILA. *Cer sto di sette, Guardarla fi* troppo schisar la cosa: ved per sottile: guardarla assai essere fisicoso, o troppo per o considerato.

SUTILÉN. add. m. *Sottilino*. M sottiletto

SUTILIÀR. att. *Assottigliare*, = *Abbassar la piastra*, smaltatori per iscemarne l

SUTILIÀR. att. Fig. *Sottili gicare*. Sottigliare.

SUTILIÈZZA. s. f. *Sottigliezza* Astratto di sottile.

SUTILIÈZZA. s. f. *Sottigliez* Cosa studiata e come lam

SUTT. s. m. *Asciuttore, Secco Alidore, Secchericcio*. Man mori prodotta dal caldo piovere.

SUTT. add. m. *Asciutto*. Sc rasciutto. *Scusso*, dicesi il accompagnato da altra vi *Arso di danaro*, senza m

SUTT. add. m. *Adusto, Seg* seccato, non atto ad ingra cesi d'uomo.

SUTT D'GAMBI. *Scarico di collo*. Dicesi di cavallo ch gambe e il collo sottili e s

SUTT DLA GOLA. *Arsione*. S gola prodotto da sete diffic cersi, od anche da febbre.

SUTT IN BOCCA. *Asciugaggi sete, Arsione*. Gran sete.

SUTT SUTT. Fig. *Asciutame* mente. Con carestia di par

SUTTA. s. f *Asciuttore*. V. Su

ESSER IN T'LA SUTTA. *La bot cia o querciuola, Rizzars botte*. Essere finito il vino. vuota, e il baril fa querciuo toscani, cioè non v'è nè pa

ESSER IN T'LA SUTTA, AN GH'A *Le acque esser basse, Abbr ser bruciato di danaro, verde, Non avere un becco trino, Non ne avere un pe* Essere senza danari.

ràr in t' la sutta. *Rimaner nel-*
:*che, Rimanere in asso*. Restare
:ccssità, in pericolo. V. Restàr.
s. m. *Sughero, Suvero, Sovero*.
a notissima della Sughera o *Quer-*
uber di Linn.
er. s. m. *Martelli*. Quelli che ser-
a suonare l'armonica percoten-
i tasti.
er da nodàr. *Scafandro*. Arnese
con sughero od altra simile ma-
di gran volume e poco peso, col
, applicato al petto o alle spalle,
io sta a galla nell'acqua come
scafa.
:r o suvrén da làmpdi. *Lumi-*
Arnese di filo di ferro con pez-
di sughero per tenerlo a galla
lio delle lampane.
:e d'süver. *Suvereto*.
à d'süver *Suverato, Sugherato*.
·to di sughero.
s. m. (Franc.). *Ricordino*. Anel-
o simile che si suol tenere in
ria di chicchessia.
att. T. de' Cuoj. *Suverare*. Li-
: le pelli ed i cuoi con suvero.
ra. s. f. *Areola*. Quel cerchio co-
che circonda il capezzolo delle
:.
att. *Succiare, Suggere*. Attrarre
l'umore. *Succhiare*, dicesi più
iamente il bucàr col succhiello.
iucciar.
:r. V. Sucèder.
o suzzòtt pr' i ragazz. *Toppina*.
iuccèn.
:én. s. m. T. Bot *Melino*. Pianta
togli erbosi per lo più di collina
Melitis mellyssophillum da Linn.
dicesi anche il *Caprifoglio* ossia
nicera caprifolium Linn.
. V. Insuzzlàrs.
. add. m. *Scilinguato, Balbu-*
:. V Susslòn.
s m. *Succio, Rosa*. Segno del
mento che riman nella pelle.
a. V. Pènna suzzòn'na. •
. s. f. *Migliaccio* V. Zuadèla.
add. m *Svagato, Divagato, Di-*
to, Sbadato. Distratto.
nt. s. m. *Divagamento, Svaga-*
, Svago.

Svagàr. att. *Divagare, Svagare*. Inter-
rompere chi opera di voglia, ed anche,
Ricreare con solazzo.
Svagàrbs. n. p. *Svagarsi, Ricrearsi*. Sol-
levar l'animo con qualche sollazzo.
Sdarsi, torsi da un occupazione: p. e.
Sdarsi dallo studio.
Svacà. add. m. *Svergognato*. V. Sputanà.
Svacàr. att. *Svergognare, Spopolare*.
Porre in gogna.
Svalisà. add. m. *Svaligiato*. Tolto dalla
valigia. *Derubato*, spògliato dell'ave-
re.
Svalisàr. att. *Svaligiare*. Cavar dalla va-
ligia, ed anche rubare altrui violente-
mente.
Svaloèus. add. (V. Piac.). *Bergolo, Leg-*
giero, Vanesio ed anche *Distretto,*
Svogliato. Giovane vano, scapato.
Svanì add. m. *Svaporato, Sfumato, Sci-*
pito. Dicesi di vino e sim. che abbia
perdute le parti sue più spiritose, stan-
dosi ne' vasi aperti o manimessi.
Svanir. att. *Svanire, Vanire, Invanire*.
Mancare, Sparire. Ridursi in nulla.
Svanir. att. *Scipire, Svaporare, Sfu-*
mare, Esalare. Dicesi de' liquori che
per aver perduto coll'esalazione le lo-
ro parti più sottili rimangono senza
sapore, odore e simili.
Svantaz. s. m. *Svantaggio*. Incomodo,
Danno, Pregiudizio. V. Scapit.
Svanzicaroèul. s. m. T. di Giuoc. *Ma-*
gro puntatore. Così dicesi chi in un
giuoco d'azzardo ove si giuocano gros-
se poste, egli solo pone una o poche
monete alla posta.
Svaporà. add. m. *Svaporato*. Evaporato.
Svaporamènt. s. m. *Svaporamento*. Sva-
porazione, Evaporazione.
Svaporàr att. *Svaporare, Evaporare*. V.
Svanìr. *Atmometro*, istrumento di fi-
sica, inventato da Leslie, che serve a
misurare la forza o la quantità dello
svaporamento.
Svaporàr l'acqua. *Graduare*. Ridur-
re al maggior grado di concentrazione
salina le acque delle moje per mezzo
della evaporazione.
Svasà. add. m. *Accecato*. V. Svasàr.
Svasadòr. s. m. *Trapano da accecare*.
Lo strumento che porta nella sua par-
te inferiore l'accecatojo o la nespola.

Svasadòr. s. m. T. de' Fabb. F. *Accecatojo*, *Nespola*. Specie di saetta da trapano che serve per incavare un foro, entro il quale possa ricevere la capocchia di una vite o sim. sicchè spiani e non risalti. *Allargatojo*, strumento d'acciajo benissimo temperato, che si adopera per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e lisciatura col farvelo girare dentro; egli è pentagono, esagono ecc. a seconda del bisogno.

Svasadùra del bassinèt. *Cavo del B. cinetto*. Il vuoto del focone delle armi da fuoco ad inescatura.

Svasàr. att T. delle Arti. *Accecare*. Incavar buchi coll'accecatojo in siffatto modo, che possano ricevere le teste delle viti, o le capocchie de' chiodi, affinchè non risaltino in fuori.

Svèi. s. m. T. degli Squer. *Billarelle*. Piuoli di prora.

Svèlia. s. f. *Sveglia*. La squilla degli oriuoli che suona a tempo debito per destare. *Svegliarino*, *Svegliatojo*, *Destatojo*. Oriuolo, o simile cosa destinata a svegliare o destare, o che ne desti o svegli per a caso o per altro.

Svèlia del molén. *Crepitacolo*, *Ferri*. V. Ferr del molén.

Svegliarén. V. Svèlia.

Svèll. s. m. *Acciarino*, *Embolo*. Ferro che si ficca nella punta della sala delle ruote per ritegno delle ruote medesime. E ve n'ha di più fogge, come *acciarini a esse*, *a paletta*, *a rondone*, *inginocchiati* ecc.

Svèlt. add. m. *Svelto*. Dicesi di persona di membra sciolte, di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne. Snello, agile, destro, sciolto di membra, facile al salto, al corso. — Si dice *Svelta* anche una cosa un po' più lunga del giusto, ma non isproporzionata, contraria di tozza, atticciata o macciangbera. Si dice poi *Destra* una persona accorta, sagace, furba.

A la svelta. *Alla spiccia*. Speditamente.

Sveltén, Sveltètt. add. m. *Snelletto*, *Furbetto*. Vispo.

Sveltèzza. s. f. *Snellezza*, *Sveltezza*, *Snellità*. Scioltezza di membra. *Destrezza*, *Accortezza*, *Furberia*, *Scal gine*. Sagacità.

Sveltèzza. s. f. T. de' Pitt. *S mento*. L'agevolezza delle memb le figure per cui sembrano n come al naturale.

Svelti. *Su*, *Su via*, *Animo* Inte ne esortativa.

Sveltòn. add. m. *Dirittuccio*, *Di* Volpe vecchia. Persona assai f scaltrita.

Svenà. add. m. *Svenato*.

Svenàr. att. *Svenare*. Tagliar le v

Svenimènt. s. m. *Svenimento*, *Sfi to*, *Basimento*, *Sdilinquimento*, *quio*. Smarrimento di spiriti.

Sventà. add. m. *Scapato*. Si dice persona inconsiderata, senza ca

Sventàr. att. *Sventare*. Impedire, vano l'effetto di vera mina, di trigo e sim.

Sventrà. add. m. *Sbudellato*. Privat le budella. *Sventrato*, dicesi chi gia moltissimo.

Sventràr. att. *Sventrare*. Trarre l teriora.

Sverginàr. att. *Sverginare*, *Spulce Diflorare*. Torre la virginità, *D stare*, *Violare*, torre l'onestà.

Sverginàr 'na cosa *Sverginare chessia*. Incominciare a farne u

Svèrgna. s. f. *Sfarzo*. Sfoggio, lusso tuosità.

Svergognà. add. m. *In vergogna*. sto in vergogna a se stesso, o a tri (Bart.). *Svergognato* vale s to, senza vergogna.

Svergognàr. att. *Svergognare*. Su re.

Svernàr. att. *Svernare*. Mantener rante il verno, oppure dimorare i no in alcun luogo.

Svernisà. add. m. *Senza vernice*. glio di vernice.

Svernisàr. att. T. degl'Incis. *Lev torre la vernice*.

Svestìr. V. Spojar.

Svezzàr att. *Svezzare*. Disvezzare perdere l'usanza V. Desviar.

Svi. s. m. T. de' Chiod. *Punte*, *clavi*. Ma *punte* sono quelle piantano per saldezza intorno i ni, *corioclavi* si dicono quelle

uniscono la suola al guardione
i cucitura.
IR DI VIDÒN. Svitacanne. Arnese
serve a smontare le canne degli
bugi e sim.
IRA. s. f. T. de' F. Ferr. Voltahi.
Spranga di ferro con uno spacel mezzo, in cui si ficca la testa
cciata dei maschi di madrevite,
arli girare e per fare con essi la
femmina.
att. Svitare. Stornar lo invito o
mettere le cose fermate con vite.
'Agr. Spiantare di viti. Disertare
ampo delle viti.
s. f. T. d' Oro. Pavoncella. V.
.
i O SVIGNARSLA. Scantonare. Sbietla, Fuggir di cheto.
att. Imbullettare. Assodar con
e o corioclavi. V. Svì.
s. m. Svimero. Specie di calesso
issimo noto tra noi.
att. Ammostare. Dicesi del mosto
rende l' uva ammostata. Svinare,
cavare il vino che sta nel tino.
Sventato, Avventato. Agg. d' uoinconsiderato.
TA SVINTÀDA. Falimbello, Avventlo.
ÀR. att. Sventolare, Ventolare. Il
versi che fanno le cose mobili
ste al vento. Ventare, tirar vento
che produr vento.
L. s. m. V. Cont. Vinco, Verga,
liscio.
L. add. m. Spaniato. Sbrattato o
ato dalla pania.
AR. att. Spaniare. Sbrattar dalla
a.
s'CIÀR. att. V. Cont. Scudisciare.
ARES. n. p. Spaniarsi. Levarsi d'ad-
) le paniuzzole, e metaf. liberarsi,
si da alcuno impaccio.
s. f. Svista. Sbaglio, abbaglio,
puccio.
A. att. Fare. Figliare, partorire e
si propr. delle vacche, fig. di una
tracca.
ZÀR. att. Campacchiare, Vivacchia-
Vivattare. Vivere disagiata o fa-
a vita.
L. att. Sviziare. Levar il vizio.

SVOÈUD. s. m. Voto, Vuoto, Vano. Lo spazio non pieno di materia solida che resta tra due corpi. Vacuo, è il vuoto assoluto, o quasi assoluto.

SVOÈUD. Svanito, Scipito. Aggiunto di vino senza sapore.

SVOÈUD DLA NAVSÈLA. Camera. Il vuoto della spola attraversato dallo spoletto che porta il cannello del ripieno.

SVOÈUD DL' ORECCIA. Conca. Quel seno che s' incava in mezzo all' orecchio esteriore cui è contiguo il meato uditorio.

SVOJÀ. add. m. Svogliato. Distratto. Svogliatello diminut. Dicesi Dipanato il filo che si aggomitola traendolo dalla matassa.

SVOJADÒR. add. m. T. de' Filat. Agguindolatore. Quegli che mette la seta sui guindoli, che agguindola. Agguindolatrice add. f.

SVOJADÒRA. s. f. T. de' Passam. Abbindolatrice. Donna che fa le matasse sul bindolo.

SVOJÀR. att. Dipanare, Aggomitolare. Raccorre il filo, traendolo dalla matassa, e formandone il gomitolo per comodità di metterlo in opera. Vale anche Svolgere. Incannare, dipanare il filo sopra cannone, o rocchetto.

SVOJATÀGINA. s. f. Svogliataggine. Svogliatezza, svogliatura. Distrazione.

SVOLANDRÉN'NA. s. f. Spolverina. Sorta di sopravvesta.

SVOLÀZZ. s. m. Svolazzo. Svolazzamento, svolazzata.

SVOLÀZZ. s. m. T. de' Call. Svolazzo. I caratteri artifiziati che si fanno con gran tratti di penna maestrevolmente condotti.

SVOLÀZZ s. m. T. Mil. Pendagli delle insegne, Nappe. Quella specie di infule che pendono dalla lancia di una bandiera.

SVOLÀZZ D' UNA SCOFFIA. Bendoni. Strisce che pendono da cuffia o simile.

AVER EL COÈUR IN SVOLÀZZ. Essere svogliato ed anche Essere inquieto. Avere il cervello pieno di molesti pensieri.

SVOLAZZAMÉNT. s. m. Svolazzio, Svolazzamento.

SVOLAZZÀR att. Svolazzare. Dibattere le

ali, volar qua e là, volar piano or qua or là.

SVUDÀ. add. m. *Votato*. Vuoto, sgombro. *Svotato*, dicesi un basto o simile votato di borra.

SVUDÀR. att. *Votare*. Far vuoto.

SVUDÀR. att. T. de' Bast. *Svotare*. Cavar fuori la borra, il crine, il pelo o simile col cavapelo (rampén) o altro, dai basti e sim.

SVUDÀR. att. T. degli Imbals. *Sventrare*. Aprir il ventre degli animali per trarne le interiora.

SVUDÀRS. n. p. *Stallare*. Dicesi del cacar delle bestie che si tengono in istalla.

SVUDÀRS. n. p. T. de' Caciaj. *Legare*. Dicesi della pasta quando si lascia nella forma sotto pressione perchè si condensi.

S'ZÉN. s. m *Sesino, Mezzo soldo*. La quarantesima parte della nostra lira antica. Era una meschina monetuzza di rame equivalente ad un *Picciolo* e mezzo toscano.

AN GH' AVER LA LITTRA D' UN S'ZÉN. *Non avere un becco d' un quattrino*.

AN GH' È CALÀ UN S'ZÉN. *Sono stato un pelo*. Sono stato vicinissimo, sono stato di momento in momento.

AN RESTÀR UN S'ZÉN IN SACCOZZA. *Aver avuto una gran battisoffia o battisoffiola*, cioè una paura sgangheratissima.

AN VALÈR UN S'ZÉN. *Non valer cica*. Valer nulla.

GUARDARLA IN T' UN S'ZÉN. *Squartare lo zero*. Spendere con soverchia parsimonia.

I S'ZÉN. *I quattrini, I danari*. La moneta in genere.

UN S'ZÉN D' LISCA, D' FRUTTA ecc. *Una quattrinata di esca, di frutta ecc.* Tanta quantità che valga un mezzo soldo.

S'ZIMOSSÀR EL PANN. T. de' Sart. *Scivagnare il panno* (B. L.). Tor via il vivagno alle pezze di panno e sim.

T

ıovesima lettera dell'al-
e quindicesima delle
ne lettera numerale va-
atini 160, e con sopra
160 mila. V. Te.
ınne via! Marcia via!
rbesco di licenziare.
Fiutatona. Gran fiutata,
, *Evasione* e sim.
'*abaccajo*. V. Tabacchén

m. *Fabbricatore di ta*-
voce d'uso, *Tabaccajo*.
Zertòsa.
t. *Prender tabacco*. Il
ıbaccare, se eccessivo.

ıare, *Battersela, Darla*
ıliar *l'umbio, Battere*
ggire.
T. Bot. *Tabacco*. Erba
icotiana tabacum e ru-

m. *Tabacco*. La foglia
a che ci arriva in com-
atura, o manipolata in
Carote, in *Corda*, in
'*oglia macinata, pesta*,
ciata, in *farina* naturale
in *zigari* ecc.
:ICCAR. *Masticaticcio*. V.

FRÀ. *Crusca, Cruscone*.
rina di foglia ordinaria.
FÙM. *Trinciato*. (Tosc.)
NAS. *Tabacco da naso*
ıato e fermentato.
'ANA. *Avana d'Olanda*.
co per lo più in ruotoli o
ıa e di seconda qualità.
MORO. *Ingè forzato*. Sorta
tabacco trinciato fine da
anche *Tabacco forte*.

TABACCH DE SPAGNA. *Siviglia di Spagna*. (B. L.) Tabacco di Spagna.

TABACCH D'ONGARÌA. *Tabacco d'Ungheria*.

TABACCH D' SARDEGNA. *Tabacco Sardo*.

TABACCH D' SIVIGLIÀ. *La buona Siviglia*. (Lastri)

TABACCH D' TACHÌA. *Foglia di Tacchia*.

TABACCH D' VIRGINIA. *Foglia di virginia*.

TABACCH FERMENTÀ. *Tabacco forzato*.

TABACCH GROSS. *Trinciato grosso*.

TABACCH IN BOÈTTA. *Tabacco in cartocci*. Farina di tabacco da fiutare posta in cartocci di libra.

TABACCH IN CORDA. *Tabacco in ruotoli*. Il tabacco in bastoni per lo più per fumare, che nelle tariffe Tosc. è detto anche *Bresile in corda*.

TABACCH MONOCOS. *Foglia di Monocos*.

TABACCH NOSTRÀN. *Tabacco nostrale*.

TABACCH SALONICH. *Foglia di Salonicco*. = Oltre i ricordati tabacchi che prendono nome dal paese donde ci vengono, o dalla loro foggia, o dalla manifattura che subiscono nelle fabbriche, noi conosciamo anche le seguenti specie di tabacco.

Albania	*Albania*.
Albania mlada.	*Albania melata*.
Albania Santa Giustén'na . . .	*Albania S. Giustina*
Albania sforzada	*Albania forzata*.
Brasil in corda	*Bresile in corda*.
Caradà	*Caradà comune*.
Caradà d' luss.	*Caradà scelto*.
Fojètta	*Cruschetta cappuccina, Foglietta*.
Foèuja	*Cruschetta, Foglia*.
Gingè	*Ingè*.
Grana	*Grana*.
Grana fén'na . .	*Grana refine*.
Grana Olandésa .	*Olandina*.

Grana ordinaria	*Grana nera.*
Peti	*Rapato sottile.*
Pizzighén	*Pizzichino.*
Rapè	*Rapato o Rapè.*
Rapè d' Parigi	*Rapato di Parigi.*
Rapè d' S. Doming.	*Tabacco Domingo rapato.*
Santa Giustén'na	*Tabacco S. Giustina rapato.*
Sant' Omèr	*Tabacco Omero rapato.*
Scafarlà	*Ingè refine.*
Scajètta	*Scaglietta.*
Turchètt	*Trinciato forte.*
Virginia	*Tabacco di Virginia.*
Zertosén	*Rapato Certosino o Parmigiano?*

Andàr in tabacch. *Farsi polvere.* Si dice dello sfarinarsi delle foglie e simili.

An valèr 'na pippa d' tabacch. *Non valere una scorza di noce.*

Banch da far el tabacch. *Mastrina.*

Colòr tabacch. *Color tabaccato o di mattone.*

El n' è miga chè toèur 'na prèsa d' tabacch. *Non è loppa, Non è impresa da pigliare a gabbo.* Non è cosa facile.

Far el tabacch. *Incarolare.* Dicesi de' legni vecchi bacati che lascian cadere il rosume de' tarli.

Mesciàr el tabacch. *Sterzare il tabacco.*

Tiràr su de gran tabacch *Inzufolare di gran tabacco, Stabaccare* (Tosc.)

Tabachèri. s. f. T. Bot. *Castagnola, Tribolo acquatico o marino.* Pianta acquatica che galleggia sulla superficie dell' acqua, e produce frutti spinosi, nei quali sta un seme farinoso mangiabile. È detta da Linn. *Trapa natans.*

Tabachén. s. m. *Tabacchino, Tabaccajo.* Venditor di tabacco al minuto.

Tabachént. add. m. *Tabaccoso.*

Tabacòn. s. m. *Tabacchista, Tabaccone.* (Guadagn. Poes.) Colui che usa prendere molto tabacco da naso.

Tabacòn'na. s. f. *Tabaccona.* (Tosc.)

Tabalori. s. m. *Zavali, Baggiano, Capo quadro, Balordo.*

Tabalorìa. s. f. *Babbalea, Baggi*

Tabar. s. m. *Tabarro.* Quell' abi si porta sopra gli altri vestimen lo più, nel verno. *Tabarrone* ac *Tabaraccio* pegg., *Tabarrino,* *rajoletto, Mantelluccio* dimin sotto.

Tabar T. Furb. *Cuojo, pelle bestia.*

Tabar a la militara. *Mantello* d

Tabar a la veneziana. *Ferrajuo veneziana.* Con sarrocchino brevi

Tabar con i bàver. *Pastrano.* rajuolo con diversi sarrocchini.

Tabar con il manghi. *Gabbano.* tello semidoppio con maniche.

Tabar da donna. *Cappotta.* (T

Tabar da pret. *Mantello.*

Tabar da servitòr. *Pastranell* strano con qualche segno di liv

Cavar el tabar. *Sferrajolare.* di dosso il ferrajolo.

Cavars el tabar. *Sferrajolarsi.*

Esser nigher chè el tabar del d *Essere tutto stizza.*

Far el tabar. *Portar frasconi gheppio.* Lo strascinar dell' ali fanno i polli, e per similit. si di chi per indisposizione mal si sopra di sè.

Far un tabar a von. *Appiccar taccare o Affibbiare altrui una panella, un campanello, un son un bottone, sbottoneggiare.* Ap ad alcuno tal cosa, che altri lo per reo uomo. Cardarlo.

In t' un tabar cavaregh 'na bi *Far d' una lancia un punte* oppure, *uno zipolo.* Stremar una cosa per ignoranza o trascu gine, che si riduca quasi nulla.

Metter el tabar. *Inferrajolare* re indosso il ferrajolo.

Mettres el tabar. *Inferrajolar* dossare il tabarro.

Sott al tabar. Fig. *Di celato, scostamente.* Di soppiatto.

Tabaràzz. s. m. *Tabaraccio, Man cio, Ferrajuolaccio.*

Tabarén. s. m. *Ferrajuoletto, M letto.*

Tabarén da pret. *Ferrajolino.* la specie di mantelluccio di s

o che portano dietro le spalle i
oti. *Scapolare*, *Scapulare*, quel-
te dell' abito di alcuni frati, che
loro davanti e dietro a modo
a striscia di panno.
s. f. *Tavola*, *Tabella*. Libro,
'o, indice. Ispecchietto.
LA DLA LAVANDERA. *Tabella della*
daja.
ÀT. s. m. T. de' Not. *Tabellio-*
Cifra di notajo publico della
è munito ogni atto da esso ro-

COL. s. m. *Tabernacolo*, *Ciborio*.
a ove riponsi il Ss. Sagramento.
m. T. de' Drapp. *Tabì*. Sorta
ppo, che è una spècie di taffetà
o marezzato.
s. m. (dal Franc. Tableau.)
to, od anche *Pènzolo*, *Picchia-*
V. Plàca.
ò. s. m. T. Teatr. *Quadro*,
no. Ogni oggetto o spettacolo che
a sè gli sguardi pel suo gran-
o singolare.
ò, STAT. *Quadro*, *Prospetto*,
hio, *Nota*.
TABLÒ. T. de' Corcogr. *Far qua-*
Quell' atteggiarsi contemporaneo
llerini in vari gruppi simmetrici
e di una danza o di un ballo.
f. *Intaccatura*. Quell' intaglio
fa nella tessera col coltello o

. Fig. *Debito*. Preso da quel se-
he si fa sulla tessera. V. Tèssra.
. s. f. T. degli Oriv. *Tacca*. Quel-
ntatura che serve per aprire il
o che regge il cristallo dell' o-
da tasca.
. s f. T. di Stamp. *Intaglio*.
tto appiè di ciascun tipo, da
noscere se la lettera sia nel
sitojo nel suo verso giusto.
D' LEGNA. *Cappia*. V. Stèla.
DEL CORTÈLL ecc. *Ugnata*. Quel-
ccatura fatta nella lama di un
o o temperino per aprirlo più
ente.
GAJÀN. *Mala paga*, *Imbroglione*.
a debiti e non li paga.
TÀCA. *Viscoso*, *Appiccicante*.
' TÀCA. *La pania non tiene*, *Il*
tuo inchiostro non tinge, cioè l' in-
ganno non riesce.

'NA PAROLA TÀCA L' ALTRA. *Il dir fa dire*.

SONÀI CHÈ TÀCA, MINCIÒN CHÈ MANÈLA. *Minchione in chermisi*.

ZUGÀR A TÀCA TÀCA. T. de' Giuoc. *Giuocare a chi paga l' oste*. Fare a chi paga.

TACÀ add. m. *Attaccato*, cioè unito artificialmente ad un altra cosa da cui non si possa facilmente distaccare, come sono due legni con colla. *Aderente*, diconsi due superficie che combacino insieme naturalmente, come la scorza all' albero, la pelle ai muscoli ecc.

TACADÌZZ. add. m. *Lappollone*, *Importuno*. Che si interpone o si associa, non chiesto, in qualunque faccenda.

TACADÌZZ. add. m. *Appicculiccio*, *Attaccaticcio*, *Appiccativo*. Dicesi di malattie contagiose.

TACADÌZZ. add. m. *Viscoso*, *Viscido*, *Appiccaticcio*, *Appiccante*. Che agevolmente si attacca come il vischio. Tegnente.

ESSER TACADÌZZ, TACÀRS CHÈ EL VISC', CHÈ LA GRAMIGNA Fig. vale *Essere appiccaticcio*, *Attaccarsi come la gramigna*, *Essere una lappola*, *Appiccarsi come le mignatte*. Che volentieri si accompagna ed importuna.

TACADÙRA. s. f. *Attaccatura*, *Unione*, *Connessione*, *Attaccamento*. Si dice anche di quella parte dove due o più cose si attaccano insieme. *Attaccatura del pane ad un altro pane*, dicono i fornaj per opposto ad orliccio.

TACADÙRA. s. f. T. Pitt. *Appiccatura*. Quel passaggio che si fa da muscolo a muscolo, e da membra a membra con morbidezza e con grazia nell' unirli fra loro.

TACADÙRA DLA SPALA. T. d' Ornit. *Angolo dell' ala*. L' articolazione del cubito col corpo dell' uccello.

TACAGNÈN O TACALITA. *Piatitore*, *Beccaliti*, *Pizzicaquistioni*, *Accattabrighe*. Si dice d' un uomo garoso, litigioso, riottoso, perfidioso. *Sbarazzino*, giovane di mali costumi e rissoso.

TACAGNÈN'NA. *Battagliera*. Donna che sempre contende.

Tacagnàr. att. *Garrire, Abbaruffarsi, Rabaruffarsi, Accapigliarsi*, azzuffarsi insieme. *Altercare*, contendere di parole. *Piatire*, propugnare le proprie ragioni *Bisticciare, Bisticciarsi, Bezzicarsi*, contestare pertinacemente proverbiandosi.

Tacadùra. s. f. *Attaccatura.* L'atto di attaccare.

Tacadùra. s f. T. de' F. Ferr. *Sutura.* La linea di congiunzione dell'una coll'altra spira della chiocciola.

Tacadùra. s. f.. T. de' Fren. *Ceppo del freno.* Il nodo o attaccatura del freno.

Tacàja. s. f. *Appiccagnolo, Attaccagnolo.* Qualunque cosa ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata.

Tacàja d'un quader ecc. *Maglietta.*

Tacalìta. s. d' ogni gen. *Beccalite, Pizzicaquistioni.* Persona rissosa.

Tacalìta. s. f. *Monetaccia.* Moneta cattiva, non in corso, scarsa, mal coniata.

Tacamàca. s. f. *Taccamacca.* Gomma che si ricava dalla *Fagara octandra* di Linn.

Tacamènt. s. m. *Attaccamento.* L'atto di attaccare. Fig. *Affezione.*

Tacàr. att. *Attaccare.* Per unire, congiungere.

Tacàr. att. T. d'Agr. *Allignare, Attechire.* Vale Mantenersi, Fruttare. *Appiccare,* dicesi del nesto che attecchisce sulla pianta innestata. *Abbarbicare,* dicesi l'appiccarsi che fanno colle radici le piante in terra.

Tacàr. att. *Imprimersi, Appiccarsi.* E dicesi di un ferro o simile che solchi o segni una pietra, un metallo ecc.

Tacàr. v. n. *Appiccicarsi.* L'appiccarsi che fanno le cose viscose.

Tacàr. Fig. *Tenere la pania.* Riuscire nel proprio intento.

Tacàr. T. di Giuoc. *Vincere.* Vincere una o più partite: vincere uno o più giuochi e far pagare ad altri il proprio scotto.

Tacàr buja. *Appiccar baruffa, Rissare, Abbaruffare.*

Tacàr da dir. *Attaccarla con alcuno, Attaccar lite.* V. Tacagnàr.

Tacàr, Dar contra. *Dar di* [...] *Cozzare*, urtare.

Tacàr denter. *Appiccarsi in* [...] *chessia.*

Tacàr dl'importanza. *Metter* [...] *Fare stima, Dar peso.*

Tacàr el marocchèn T. de' Capp[...] *il giretto.* Cucire internamente [...] pello presso la tesa una stri[...] pelle.

Taccàr el nemigh. T. Mil. *A*[...] *l'inimico, Investirlo, Attaccar* [...] *fa, Andare alle prese.*

Tacàr o Tacàrs foèugh. *Appi*[...] *appiccarsi fuoco.* Dare o pigliar[...] Accendere o accendersi.

Tacàr foèura. *Affiggere.* App[...] polizze su pei cantoni.

Tacàr i bo. T. d'Agr. *Aggiogar*[...]

Tacàr i cavaj. *Attaccare i* [...] *alla carrozza o ad altro legno* [...] nirli de' fornimenti necessarj, [...] essi adattarli al legno in mo[...] possan tirarlo, e si dice anche [...] soluto. *Attaccare = Accodare,* legar le bestie da soma l'una [...] l'altra.

Tacàr il rèi. T. di Cacc. *Aff*[...] Legare i filetti della ragna.

Tacàr in gòla. *Mordicare la* [...] *Scorticare il palato.* Dicesi di [...] bevanda di sapore aspro, che [...] fatica a inghiottire *Rignare,* [...] quel rantico di gola che più [...] proviamo nel mangiar vivand[...] nell'olio.

Tacàr i pagn da metter in [...] *Appicciare, Appuntare.* Atta[...] panni col cucito a due o pi[...] insieme.

Tacàr in tl'err. *Scilinguare,* [...] *gliare.* E dicesi *Perder l'erre,* [...] per ebbrezza talun dura fatica [...] nunziarla.

Tacàr in tl'onòr. *Denigrare* [...] rare l'altrui fama e riputazi[...] famare, infamare, levar l'ono[...]

Tacàr la rogna. *Appiccicare* [...] *gna.*

Tacàr 'na zità. T. Mil. *Oi*[...] *una città.*

Tacàr sòtta. *Por mano, Da*[...] *cipio.* V. Tacar i cavaj.

| sòtta a descòrrer. *Appiccare* | *mento*. Porsi a ragionare. *Rat-* | *o ripigliare il discorso*. Porsi | nar di nuovo.

| sòtta a dormìr. *Pigliar il son-* | *egar la giumenta o l'asino*. | nentarsi. *Rappiccare il sonno*, | entarsi di nuovo.

sòtta el cald o el fredd. *Scr-* | *l caldo o il freddo*, cioè, farsi | nti.

su. *Appendere*, *Sospendere*. | r checchessia a chiodo, arpione, | lo.

su. T. degli Addobb. *Appun-* | ttaccare con ispilletti o simili, | de' parati nel fare i lavori di | atura.

su la bronza. *Porre al fuoco* | *tola*.

von e l'alter. *Frecciare*, *Dar* | *cia*. Richiedere l'uno e l'altro | ari a prestanza e non renderli. | eralmente *Indebitarsi*.

n. p. *Attaccarsi*, *Far presa*, | a calce, il gesso ecc. *Appic-* | dicesi dello appicciearsi di cosa | te.

s. n. p. *Venir alle mani*, *Ve-* | *denti*. V. Tacagnàr e Tacàr da

s adrè a tutti. *Essere una mo-* | *laja*, *Una lappola*. Volersi per | arsi seguace a quanti si presen-

s a tutt. *Attaccarsi a' rasoi*, | *arsi alle funi del cielo*. Ricor- | er disperazione anche a cose

s con il man. *Aggrapparsi*.

s con von o vuna. *Innamorarsi* | *o in alcuna*, *Invaghirsi*.

s i làber insèmma. *Imbietolire*, | *in broda*. Sentir piacere, con- | ne.

s un mal. *Appiccarsi un male*.

da tacàrs. *Attacco*. Cosa a cui | attaccare si dossa. E si dice anche | *ppicco*, *Occasione*, *Opportunità*. | mpén.

er gnent da taccàres. Fig. *Non* | *afferratojo alcuno*. Non avere | o.

Tacàzza. V. Tachètta.

Tàcch. s. m. T. de' Calzol. *Calcagnino*. La parte della scarpa che è sotto il calcagno. = Si dice *Tacco* o *Taccone*, un pezzo di suolo che si appicca alle scarpe rotte.

Tàcch. s. m. T. de' Tip. *Tacco*. Quel pezzuolo di carta che gli stampatori pongono sul timpano per rialzarlo nelle sue parti difettose: il che fare chiamasi *Taccheggiare*.

Tàcch tàch. *Toppa toppa*, *Ticche tocche*. Quel rumore che si fa bussando.

Tàcch tàcch. m. avv. *Tùffete*, *Su due piedi*, *Senza porvi su nè sal nè olio*. Immantinente.

Batter el tàcch. *Andar in calcagnini*, *Zoccolare*. Far fracasso co' tacchi nel camminare.

Dal tàcch bass. *Di bassa lega*, *Plebea*. E diccsi di sciattona o donna di mal affare.

Perdr i tàcch. T. Furb. *Perdere il credito*.

Tàcch'zàr. att. T. de' Tip. *Taccheggiare*. Mettere de' tacchi o pezzucci di carta sul timpano del torchio per rialzarlo nelle parti difettose.

Tacciàr. att. *Tacciare*, *Tassare*, *Biasimare*. Dare altrui mal nome, imputare.

Tachèla. s. f. T. de' Sart. *Occhiello*, *Occhietto*, *Ucchiello*. Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che lo *affibbia*. *Asola*, si dice propriamente l'orlo di punti che si fa attorno all'occhiello.

Tachèla. Fig. *Sfregio*, *Taglio*. V. anche Tèssra.

Tachèla del capèll. *Laccetto*, *Ganza*, *Maglietta*. Quel nastro che mettesi alla sinistra davanti del cappello a tre pizzi, o venti fra cui si pone la nappa. (cocarda)

Amigh dla tachèla. *Amicissimo*.

Far il tachèli. *Orlare gli occhielli*.

Ferr da tachèli. *Stampo da ucchielli*.

Parta dil tachèli. *Occhiellatura*, *Affibbiatura*. La parte del abito ove sono gli ucchielli.

Pont a tachèla. *Punto ad asola*. V. Pont.

TACHÉN. s. m. *Gabbatore, Gabbacompagno, Piantachiodini.* Colui che facilmente fa debiti e raramente li paga.

TACHÉN. s. m. T. di Giuoc. *Carta bassa.* Carta che costringe l'avversario a prenderla.

TACHÈTTA. s. f. T. d'Ornit. *Taccola, Corvetto.* Piccola specie di corvo che nidifica negli antichi edifici e che non mangia carne se non costretto dalla fame. È il *Corvus monedula* Linn. ma è piuttosto raro tra noi.

TACHÈTTA DJ'ARLOÈCJ, CORNISI ecc. *Appiccagnolo.* V. Atàcch.

TACCHÈTTI DLA RAGNA. *Appiccagnoli.* Magliette che servono ad attaccare la ragna.

TÀCHI DI CONTRARI. *Denti.* Le intaccature degli ingegni delle chiavi.

TÀCHI DLA ZINGIA. *Tacche.* Quelle della carretta ove si tiene la cinghia nello scarrettare.

TÀCHI D'LEGN. *Stelletti, Cappie.* (Lambruschini) V. Stèli.

TACHT'ATTACCH. *Tienti.* Giuoco di parole.

TACLÀRA. s. f. *Uechiellaja.* Donna che fa le asole, ossia l'orlo di punti agli ucchielli.

TACLÉN'NA O TACLÈTTA. *Occhiellino.* Piccolo occhiello.

TACÒN. s. m. *Toppa.* Pezzuolo di panno o simile che si cuce sopra la rottura d'un vestito. *Taccone,* quel tacco che si rimette alle rotture delle scarpe.

TACÒN. s. m. T. de' Carr. *Coda.* La parte del carruccio che dal timone si biforca verso terra e fa le veci delle ruote che mancano.

TACÒN. s. m. T. de' Chiod. *Guardapetto.* Arnese di legno che si applica al petto il mazzicatore per ajutarsi nell'azione del mazzicare.

TACÒN. s. m. T. di Stamp. *Tacco.* V. Tacch.

TACÒN. s. m. T. de' Stov. *Quadruccio.* Quadro di argilla alquanto lungo che serve di traversa nel castello delle fornaci da stoviglie.

TACONAMÈNT. s. m. *Rattacconamento, Rattoppamento.*

TACONÀR. att. *Rattacconare.* Metter tacconi, e dicesi per lo più di scarpe. *Rattoppare,* metter toppe a vestimenti vecchi.

TACONÀR. att. T. de' Cac. *Tacconare* Rappezzamento a cui si assoggettan le forme di cacio screpolate o altri menti difettose.

TACONÀR. att. T. de' Tip. *Taccheg giare* V. Tacch'zar.

TAFANÀRI. s. m. *Tafanario.* Preterito Sedere.

TÀFF! *Bomb.* Voce esprimente il colp che ci coglie d'improvviso.

TÀFF TÀFF, TÀFFETE. *Taff.* Espression d'un atto che si fa presto e con forz

TAFFTÀ. s. m. *Taffetà.* Tela di seta leg gerissima e arrendevole. Taffetà d Francia.

TAFFTÀ s. m. T. Farm. *Drappo d'In ghilterra da ferite, Sparadrappo* Set su cui è spalmata l'ittiocolla o sia la colla di pesce, e serve per rimarginare le ferite.

TAFFTÀ RASÀ. *Taffettà rasato.*

TAGÈTTA. s. f. T. Bot. *Viola indiana.* Pianta annua che ha fusto diritto e fiori grandi gialli o sussi. È la *Tagetes erecta.* Linn. V. Narzìs.

TAJ E QUAJ. *Qualunque siensi.*

TÀJ. s. m. *Taglio, Tagliamento.* Il tagliare.

TÀJ. s. m. *Taglio, Filo.* La parte tagliente de' strumenti da tagliare.

TÀJ. s. m. *Taglio.* La squarciatura o la ferita che si fa nel tagliare.

TÀJ. s. m. *Scemamento, Riduzione* di prezzo o di somma dovuta.

TÀJ. s. m. *Staglio, Taccio, Staccio.* Computo alla grossa.

TÀJ. s. m. T. d'Agr. *Portello.* L'apertura che si fa nella scorza, quando s'innesta a scudetto.

TÀJ. s. m. T. de' Bilanc. *Tacche.* I tagli eseguiti colla lima sullo stile della stadera, che segnano i pesi co quali si equilibra il romano.

TÀJ. s. m. T. de' Call. *Spacco, Fesso.* Il taglio della punta della penna. V. Tajètt

TÀJ. s. m. T. de' Calzol. *Fesso.* Piccola fessura a sghimbescio nel suol entro la quale fannosi le esciture delle scarpe.

TÀJ. s. m. T. di Giuoc. *Taglio.* Cos dicesi al giuoco del Faraone e simile il dare in tavola giuocando tutte l carte, o il vincer tutte le poste.

s. m. T. de' Conc. *Scarnitura*.
che facciasi in una pelle lavo-
a.
s. m. T. Idr. *Falla*. Quell' aper-
he si fa in una conserva, in
gine ecc., per cui esce e scor-
cqua.
s. m. T. degli Incis. *Frego*. Taglio
simo e leggero nel rame o le-
ıe s' incide.
s. m. T. de' Lan. *Slanatura*.
del panno per colpa de' cima-

s. m. T. de' Sell. *Spacco, Fes-*
'endıtura fatta ad arte in una
o simile.
s. m. T. de' Torn. *Feritoja*.
apertura del banco del torni-
ella quale scorrono i toppi del

'ABIT. *Taglio d' abito, Stacco*
o, Capo di stoffa o di panno.
drappo, quanto n' è d' uopo
r un abito.
' CARNA. T. de' Macell. *Pezza,*
o Taglio di carne. Le parti in
uconsi le carni delle bestie ma-
Dalla parte donde si tagliano
he a seconda della sua gran-
i tagli di carne prendon vari
le' quali darò i principali.

. . . . *Ascella*.
ala . . . *Petto*.
. . . . *Coscio*.
. . . . *Lobo alto*.
. . . . *Carne soggiogaja*.
. . . . *Pancia, Carne ventraja*.
loppi. . . *Taglio di forcella*.
. . . . *Cannella*.
. . . . *Schienale*.
. . . . *Spicchio di spalla*.
a . . . . *Coscia*.
. . . . *Collo*.
. . . . *Coppa*.
. . . . *Cosciotto*.
l' alza . . *Fiancale di forcella*.
Iritta . . *Fiancale*.
alsa . . . *Fiancale di costereccio*.
. . . . *Carne coderina*.
. . . . *Culaccio*.
l . . . . *Groppa di culaccio*.

Doppia . . . . *Primo taglio di forcella*.
Filètt. . . . . *Filetto*.
Filòn. . . . . *Schienale*.
Fond de spala. . *Paletta*.
Frittaja . . . . *Lombatello*.
Frittura . . . . *Coratà*.
Ganasséa . . . *Guanciòlà*.
Giarètt . . . . *Lacca*.
Giangla V. Grupp.
Grassa . . . . *Grascia*.
Grupp . . . . *Polso*.
Léngua . . . . *Lingua*.
Mezz bò. . . . *Mezzina*.
Molètta. . . . *Molletta*.
Mus . . . . . *Musello*.
Nervòn . . . . *Tendine*.
Noèud d' alza . . *Garrese*.
Nomblètt . . . *Scamerita*.
Nòmbol . . . . *Arista*.
Nòsa . . . . . *Mela della spalla*.
Occ . . . . . *Occhio*.
Orèccia . . . . *Orecchio*.
Oss bus. V. Canòn.
Palètta . . . . *Sfaldatura di polso*.
Pe . . . . . *Piede*.
Pèss d' coèussa . *Lombata*.
Pèss de spala . . *Gambone*.
Pètt d' mezz . . *Sterno*.
Picaja . . . . *Spalletta*.
Pols . . . . . *Tempiale*.
Ponta del giarètt. *Punta del garetto*.
Ponta dla culata . *Mela di culaccio*.
Ponta d' pett . . *Spicchio di petto*.
Ponta d' spalà. . *Soppelló*.
Quart . . . . *Quarto*.
Ravisa . . . . *Animellata*.
Ragaja . . . . *Rigaglia*.
Rescàda . . . . *Costato*.
Rognòn . . . . *Lombata*.
Rost d' nòmbol . *Arista*.
Rost d' rognòn . *Rognonata*.
Spala. . . . . *Spalla*.
Taj dedfoèura . . *Scannatura*.
Taj d' mezz . . *Falda*.
Testa. . . . . *Testa*.
Tracùl . . . . *Lombo*.
Travèrs . . . . *Scannello*.
Travèrs del canòn. *Traversa di cannella*.
Zamorètta . . . *Animella*.
Zervèla . . . . *Cervello*.
Zizzaniata . . . *Stomachino*.

Zonta . . . . *Tarantello.*
Zucch . . . . . *Ceppo.*

TÀJ DA SOÈURA. Fig. *Mal bigatto, Monello.* E dicesi di fanciullo scapestrato e cattivello.

TÀJ DEDFOÈURA. T. de' Macell. *Scannatura.* I muscoli esterni delle spalle delle bestie macellate.

TÀJ DEL FRÈDD. *Ragade.* Le crepature delle labbra cagionate da freddo.

TÀJ DEL GHÈR. *Ali.* Le parti laterali taglienti del vomere.

TÀJ DI CONTRARI. *Trafori, Fermette.* I diversi tagli degli ingegni delle chiavi.

TÀJ DIL CANDELI. T. de' Cerøj. *Misura, Peso.* Quelle diverse dimensioni che si danno alle candele perchè siano di un dato peso.

TÀJ DIL SPADARÈLI. *Calettature.* Gli spacchi ne' quali sono calettate le spalliere o stecche delle seggiole.

TÀJ DLA CIOCCHÈRA. *Bocca.* Il fesso che si vede nelle nespole della sonagliera.

TÀJ DLA RESGA *Segatura.* Il vano che fan nel legno i denti della sega.

TAJ D'MEZZ. T. de' Macell. *Falda.* La carne attaccata internamente tra la lombata e la coscia.

TÀJ D'OCC'. *Arco di ciglia.* Guardatura.

TÀJ D'OM. *Tacca; Taglia,* cioè statura o presenza di uomo o di donna ben composti.

TÀJ IN TEL MOSTÀZZ. *Sfregio.*

TÀJ MAL FATT. *Cincischio* (Franc.).

TÀJ SUTTIL. *Taglio vivo o acuto.*

TÀJ TONDO. *Taglio morto ed ottuso.*

A TÀJ. Fig. *A proposito, In taglio.*

DARGH EL TÀJ *Scutettare.* Dimenare il culo. — *Portarla alta,* procedere con fasto: altrim. *Dar grazia, Dar leggiadria.*

SPIANAR EL TÀJ. T. de' Calzol. *Arrovesciare il labbro al fesso.* Spianarlo addosso alla cucitura della scarpa.

TUTT D'UN TÀJ. *Tutti di una buccia, Di una lana, di una stessa farina.* Dicesi di coloro che hanno consimili pecche o difetti. Si dice pure di cose simili in peso o misura come *candele* ecc.

VÈNDER A TÀJ, DAR A TÀJ. *vendere a taglio o a saggio.* i poponi a taglio.

TAJA. s. f. *Taglio.* La parte d'una spade o d'arma o st simile da tagliare. — *Colpo d* il contrario di colpo di piatto

TAJA. s. f. T. de' Fun. *Can* ne grossa fatta di canapa, e tirar pesi per mezzo delle tag cesi.

TAJA s. f. T. de' Macell. *C* Specie di argano o taglia, coll Macellaj sollevano in alto i b mazzati, per isquojarli ed isq

TAJA. s. f. T. di Vet. *Tagli* *cavallo, di un bue* ecc. L'al questi animali, misurata dalla tà del garese fino a terra, istrumento detto *ippometro* *letto*.

TAJA CONTRA I BANDÌ. *Taglia.* che si promette e si paga a stа o ammazza sbanditi o rib

TAJA DA MURADÒR ecc. *Tagli* *clea,* Strumento meccanico c di carrucole di metallo per pesi grandi. Le sue parti son

Anèi . . . . . *Maniglie.*
Cassø. . . . . *Asticolo.*
Ganassi . . . . *Tramezza.*
Polghètt. . . . *Chiavardett*
Zidèli . . . . . *Girelle.*

Dicesi *Falcone* quel legno spor alcun luogo dove si attacca l V. Tapàrèll.

TAJA DEL MARTÈLL. *Taglio d* *tello.* V. Pènna.

TAJA O STATURA. *Taglia, Tag* *tura.* Un uomo di mezza tag dir lo stesso che di mezzana Nota però che la *Statura* l'altezza di una persona *T* grandezza la figura la forma

ARIA CH' TAJA EL MOSTAZZ. *A* *mozza il viso.*

CU' TAJA BÉN. T. degli Arrot *to* Acuto, molto tagliente.

EL NÈ TAJA MIGA, EL RESGA O EL O EL CUSA. *È taglio come è c* cesi di coltello, o spada, e si tri strumenti, quando per di affilatura o altro non tagliano

ẞR TUTTI DL' ISTESSA TAJA. *Essere d' una buccia, o d' una corna-, Essere macchiati d' una stessa Essere tagliati d' una stessa mi-*. Essere tutti simili.

dù. m. *Tagliato.*

À ZO A LA BÒN'NA, detto d'uomo *Buon pastricciano*, cioè Quieto, e, Serviziato.

À ZO CON EL SEGROÈUL. *Digrossato uscia.*

ER TAJÀ TUTT PR' UN VERS. *Essere d' una buccia.* V. Tàja.

ÈL. s. m. T. de' Calzol. *Golettà.* di sgorbia che ragguaglia la sporgente del nodetto e dà fog-egolare alla cucitura della gamba stivale.

ITÒN. s. m. *Tagliacantoni, Squar-, Mangiaferro.* Brigante sgherro.

s. f. *Tagliata.* Spianamento che in tagliando coste, argini o si-

ÀDA. s. f. T. Mil. *Rovinata, Ab-a.* Riparo tumultuario fatto con i gettati a terra, e disposti pel co' rami verso il nemico.

TLA TAJÀDA, IN T' I PRÀ DEL TÀJ. figurato. *Il taglio de' calzoni.*

LI. s. f. *Tagliatelli, Tagliolini.* tagliate in piccole strisciuole che nemente si usano per farne mi-a.

ÀDÈLI GRANDI. *Tagliolini larghi.*

ÀDÈLI MZANI. *Tagliolini mezzani.*

ÀDÈLI SUTTILI. *Tagliolini sottili, ierini, Bavette.*

L. s. m. *Tagliatore.* Colui che taglia.

ÀDÒR. s. m. T. de' Capp. *Spela-* Quegli che taglia il pelo dalle per farne cappelli.

ÀDÒR. s. m. T. de' Ceraj. *Coltello.* uento da acculare, cioè far ton-eulo delle candele.

ÀDÒR. s. m. T. di Giuoc. *Taglia-* (Fior.). Quegli che fa il banco carte al giuoco di Faraone o sim.

ÀDÒR. T. de' Macel. *Falciatore* oni). Quegli che taglia la carne esco o sul ceppo de' macellaj.

A. s. f. T. de' Ceraj. *Taglia.* uento da tagliare i lucignoli a lunghezza che si ricerca.

TAJADÒRA. s. f. T. de' Gett. di Carat. *Trinciatojo.* Macchinetta che serve per tagliare le interlinee da stampa alla voluta lunghezza ha:
Forbsa . . . . *Trincia.*
Register . . . . *Registro.*

TAJADÒRA. s. f. T. de' Tabac. *Tagliatrice o Trinciatora.* Donna che taglia o trincia il tabacco.

TÀJADLÈN'NI. s. f. *Bavette.* V. Tajadeli suttili.

TAJADLÒN. s. m. *Tagliatelli larghi, Nastrini.*

TAJADURA. s. f. *Tagliatura.* Il tagliare e la divisione fatta dal taglio.

TAJAPÈLA. s. m. *Civettone scorbellato.* Così diconsi que' civettoni ridicoli e maligni, che mal riuscendo nè loro assalti galanti, si vendicano calunniando ne' luoghi publici le donne indarno tentate.

TAJAPIOÈUCC. s. m. *Pillinazazzere*, così per ischerno il *Parrucchiere.*

TAJAR. att. *Tagliare.* Dividere, separare.

TAJAR. att. T. de' Chiod. *Troncare il fusto.* Tagliare la gamba del chiodo già foggiata, col tagliuolo, lasciandovi una parte di vergello per formar la capocchia nella chiodaja.

TAJAR. att. T. Chir. *Amputare.* Levar via, troncare un membro del corpo. *Incidere.* Far un taglio in una parte del corpo senza amputarla.

TAJAR. att. T. di Giuoco. *Tagliare, Fare il banco*, ma dicesi più spesso del *fare alla Bassetta o Zecchinetta.*

TAJAR. att. T. de' Libr. *Ritondere.* V. Squadràr.

TAJAR. att. T. de' Sap. *Fare in panelli.* Appezzare col pettine le forme o i pani di sapone.

TAJAR. att. T. de' Vin. *Tagliare.* Mescolare un liquore con altro.

TAJAR ADRÈ TERA. *Tagliare tra terra e terra.* Tagliare i frutti o simili sotto la prima coperta della terra affinchè ripullulino più rigogliosi. *Saepolare.* Tagliare alle viti per ringiovanirle il pedale sopra il saepolo.

TAJAR A TAVLA. *Trinciare, Tagliare.*

TAJAR A TOCCH. *Appezzare.* Tagliare a pezzi.

Tajar chè un rasôr. *Stratagliare.*

Tajar cort. *Darle corte a uno.* Non gli far complimenti, nè dar speranze; in altro signif. *Ricidere,* Tagliar corto un discorso.

Tajar del pàn, formaj ecc. *Partirlo* (Franc.).

Tajar d' sgbibèzzi. *Tagliare a sghembo, o a sghimbescio.*

Tajar el fén. *Segare.*

Tajar el formènt, la biava. *Mietere.*

Tajar el mostàzz. *Pelarè, Dar nel viso, Agghiadare.* dicesi di un vento che peli.

Tajar el pe. T. de' fond. di Caratt. *Addirizzare.* Ragguagliare il piede de' caratteri da stampa.

Tajar el pél. T. de' Capp. *Accappare.* Tagliare rasente la pelle, il pelo, che si vuol feltrare.

Tajar foèura. *Escludere.* Separare.

Tajar foèura: T. di Equit. *Sbarrare il passo.* Torcere dal proprio posto il corsiero per attraversare il corso dell' avversario.

Tajar i cavì. *Tondere, Tosare i capelli.*

Tajar i laber o la lèngua. *Saltare agli occhi, Schizzare, Brillare.* Si dice di vino generoso e piccante.

Tajar il j'ali' *Tarpar le ali.*

Tajar il j orècci. T. di Vet. *Fare la Conchitomia auricolare.* Operazione che consiste nel tagliare o racconciare le orecchie al cane, e talora anche al cavallo, per soddisfare ai capricci della moda.

Tajar il spali. T. de' Fond. di Caratt. *Tagliare la spalla.* E dicesi di quella parte che è presso l' occhio delle lettere.

Tajar in beòn. *Abbocconare.* Sbocconcellare.

Tajar in cròsa. *Decussare.* Dividere una cosa in forma della lettera X.

Tajar in do, trei o quatter parti. *Bipartire,* partire in due. *Tripartire,* dividere in tre. *Quadripartire,* dividere in quattro.

Tajar in fetti. *Affettare.*

Tajar in mezz. *Intercidere.*

Tajar i pagn adoss. *Tagliar la legna addosso ad alcuno, Levarè i pezzi d' alcuno, Tagliare i pann[illegible] ze, o il giubbone, Far d' [illegible] ze e scuffioni.* Sbottonegg[illegible] morare, nuocere con cattiv[illegible]

Tajar i pezz. *Disporre il* Segare il legname in mod[illegible] sultino della voluta dim[illegible] parti di un lavorio.

Tajar i pianlòn. *Riquadr[illegible]*

Tajar i ram ecc. *Risecar[illegible]* (Alam.). Tagliar di nuo[illegible] alle piante.

Tajar i strazz. T. di C[illegible] *ciare i cenci.* Sbrandellar[illegible] mente collo stracciatojo pri[illegible] sarli nella pila.

Tajar i vèder. T. de' *[illegible] gliare, dividere o rappic[illegible] vetro.*

Tajar i zett. T. degli Ott. *i getti.* Levar il carico.

Tajar la fazia *Pelarè la* cesi di vento freddo od acq[illegible] nel viso e agghiadi.

Tajar largh. *Esagerare.* con parole, caricar nel dis[illegible] plificare, iperboleggiare.

Tajar la paladén'na. T. d[illegible] *gliare la palatina.* V. Alv[illegible] dèn'na.

Tajar la strada. *Tagliare no, la strada o la via.* [illegible] passo, l' andata, l' avanzam[illegible] torno. E dicesi anche al fig[illegible]

Tajar la testa. *Mozzare* dicesi di persona *Scapare,* testa a pesci.

Tajar la testa al tòr. Fi[illegible] *tracollo alla bilancia.* Risol[illegible] tamente a far una cosa lasc[illegible] dubbio o riguardo.

Tajar l' erba sott ai pe. [illegible] (Bart.). Furar le mosse.

Tajar malamènt. *Cincischia[illegible]*

Tajar mnud, mnud. *Tagliu[illegible]*

Tajar via. nett. *Tagliare* [illegible]

Tajar zo. *Stralciare, Sta[illegible]*

Tajar zo un tant al braz[illegible] *giustizia coll' accetta.* V. *Fare a mosca cieca, Trom[illegible] tocchio.* Tirar colpi da ciec[illegible] il batocchio quel bastone c[illegible] è d' appoggio e guida.

ri. s. m. *Affettatojo.* Assicella che el suo mezzo un vuoto con una netta tagliente per isghembo, lun- i quale si affettano le rape, e i.

n. p. *Tagliarsi.* Ferirsi con ar- corpo tagliente.

ARS n. p. *Ricidersi.* Rompersi i ai o simili in sulle pieghe.

ARS, n. p. Fig. *Pestare un fiore.* dicono a Fir. per ismerdarsi i camminando.

ARS. n. p. T. di Vet. *Ferirsi le ie.* Dicesi del cavallo, e vale darsi pie contro l'altro.

ARS EL NAS E INSANGUONARS ecc. V. as.

IÀM. s. m. T. d'Agr. *Accetta.* Stru- o da poco in qua inventato per re la paglia, come facevasi pel to con una logora falce fienaja ata, che dicevasi *Trinciapaglia.*

IAZZ. s. m. *Falce.* Pezzo di falce ata al banco per tagliare i cenci, quale è ora succeduta in molte ere la *Stracciatora*, che è una hina mossa dall'acqua o dall'uo- la quale taglia i cenci. V. Frén'na.

IFOLA. s. m. T. di Cuc. *Taglie-* . Arnese per affettare i tartufi.

Tedesco. Voce colla quale da gio- danzatori si fa invito a suonatori ionare un *Valzer* Tedesco.

s. m. *Tagliere.* Legno piano, ri- o, dove si tagliano su le vivande. aglierino, taglieruzzo diminut. V. torta.

s. m. *Tagliuzzo*, *Tagliettino.* l taglio.

ÈTT DLA PÈNNA. *Spacco, Fesso del- enna* (Allegri) *Fenditura* Il ta- della penna da scrivere, che le col temperino sul *Fenditojo*, che el pezzo d'osso, bossolo o simile .

. d'Agr. *Ali.* I due lati anteriori lienti del vomere.

L s. m. *Tagliuolo.* Particella di ria atta a tagliarsi.

OÈUL. s. m. *Tagliuola.* Ordigno rro con che si pigliano gli animali.

OÈUL. s. m. T. d'Agr. *Magliuolo.* iento verde che si spicca dalla vite per piantarlo, *Piantone.* (Alam.)

TAJOÈUL. s. m. T. de' Bott. *Tagliuolo.* Sorta di scarpelletto, di cui si servono i bottai per cacciare la stoppa o simili ne' luoghi delle capruggini, d'ond'esce del vino.

TAJOÈUL. s. m. T. de' F. Ferr. *Tagliaferro.* Specie di scalpello di acciajo finissimo per tagliare il ferro. *Scarpello da banco*, è specie di tagliuolo lungo che serve a tagliare il ferro a schegge, e s'adopera solamente a freddo.

TAJOÈUL. s. m. T. di Ferr. *Tagliuolo.* Le due parti in cui è diviso il massello, ciascuna delle quali lavorata sotto il maglio prende nome di *Capo*, indi di *Cima*, poi di *Quadro*, quindi è detto *Cioncone*, e allora va al distendino.

TAJOÈUL A MAN. T. de' F. Ferr. *Tagliuolo a mano.* V. Scarplòn.

TAJOÈUL CON EL MANEGH. T. de' Maniscal. *Tagliuolo a mazza.*

TAJOÈUL CON IL RAVISI. *Barbatella.* Virgulto di vite già abbarbicata tolto dal vivajo per trapiantarlo.

TAJOÈUL DA INCÙZEN. *Rompiferro.* Piccolo tasso di ferro a piano inclinato, con un gambo al dissotto per ficcarlo in un foro dell'ancudine, serve ad appoggiarvi il ferro che vuolsi rompere.

TAJOÈUL DLA BRILLA. T. de' Mugn. *Fondo sugherato.* Quel piano fermo di sughero, intarsiato di sverze di canna, sul quale la brilla spoglia il riso della sua prima ruvida veste.

TAJOÈUL DLA MACCHINA DA PONTI. *Tagliatojo.* Specie di trincia per tagliare le bullette smentate.

TAJOÈUL D' TERA. *Fetta.* Quel pezzo di terra che vangando si rivolta, e rappresenta la figura della vanga, onde tagliare a quel modo il terreno dicesi *Levare di fetta.*

TAJOÈULA. s. f. *Bietta.* Pezzetto di legno o ferro a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare e stringere, fendere o spaccare legno o altro; e in quest'ultimo caso, essendo per lo più di ferro, prende anche il nome di *Conio* o *Cuneo.* = Chiamasi *Bietta*,

Calzatoja o *Zeppa*, anche quella con che si assodano tittoni ecc. per uso delle fabbriche.

Tajoèula. s. f. *Calzatoia*, *Zeppa*. Pezzo di legno o d'altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa, come per es. una tavola se tentenna, o sim.

Tajoèula. s. f. T. degli Arm *Nettatoja*. Strumento che serve a nettare l'interno degli archibusi.

Tajoèula. T. Furb *Cappuccino*.

Tajoèula. s. f. T. de' Legn. *Sverza*. Sottile striscia di legno con che si turano le fessure ne' lavori di legname.

Tajoèula. s. f. T. di Stamp. *Carciatoja*. Ferro o legno con cui si battono le biette, sia per aprire che per chiudere le forme nel telajo del torchio.

Tajoèula da cavicci. *Copiglia*. Bietta di ferro che s'infila nell'occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde.

Tajoèula del borôn. *Chiave*. Quella bietta che tiene a luogo lo sportello della fecciaja nelle botti.

Tajoèula del mazz d'un foll. *Gallonzola*. V. Smèla e Stafa.

Tajoèula dla piola. *Bietta*, *Zeppa?* Quella bietta che serve a tener fermo il ferro nella pialla.

Tajoèula d'un volt *Serraglio*. Pietra tagliata a conio che si mette nel mezzo degli archi. = *Chiave della volta*, L'ultima pietra posta in cima di un arco o di una volta sbiettata che serve a legare il tutto insieme.

Tajolar. att. *Imbiettare*. Serrare, stringere con biette. V. Intajolàr.

Tajolén'na. s f. *Biettina*. Quel pezzetto di legno o d'avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell'arco da suonare

Tajolén'na. *Rossa*. Add. di melica. V. Melga.

Tajôn. s. m. *Gran taglio*. Taglio grande.

Tajôn'na. s. f. *Puleggiona*. Grossa puleggia o taglia.

Tal. *Tale*. Pron. relativo.

Tal e qual. *Pretto sputato*, *Tal e qual è*. Lo stesso.

L'è po tal e qual. *È tutta fava*.

Un tal. *Un tale*, *Un certo*.

Tala (La). *La tale*.

Talch. s. m. *Talco*. Sorta di materi lucida, artifiziata, formata di s sime foglie e tagliabile. Dicesi d'una pietra laminare. V'ha il *greggio*, *Il Talco artifiziale*, *Talco in foglie*.

Talent. s. m. *Talento*. L'inclinazio turale dell'ingegno ad applicars le o tal altra cosa.

Tàler. s. m. *Tallero*. Moneta d'a della Germania.

Taliàn. s. m. *Italiano*.

Bon taliàn. *Amatore della su tria*.

Talintòn. s. m. *Cervellone*, *Talen* Talento grande, profondo.

Talintùzz. s. m. *Talentaccio*. T discreto.

Aver del talentùzz *Aver dell' ducchio*. Avere intendimento.

Talis et qualis. *Vivo e vero*, *Ma*

Talis pater, talis filius. *La gia ritrae dal ceppo*. Si dice d non traligna da' suoi progenitor

Talôn. s. m T. degli Arm. *Tallo* parte del calcio del fucile sul posa quando si pone l'arme in

Talôn. s m. T. di Vet. *Tallo piede*. Chiamasi così le due est posteriori della muraglia che su no ai quarti del piede, dove la si ripiega all'indentro.

Talpa. s. f. *Talpa*, *Talpe*. V. To

Talpa. s. f. Fig. *Scempione*. Ba

Tamarind. s. m. T. Bot. *Tamarind* conosciamo questa pianta pri mente per l'uso che si fa della de' suoi frutti, ch'è acidula e las e che si prende diluta nell'ac preparata a modo di polpa. Ess si dicono *Datteri d'India* perch scono alle Indie. La pianta è *marindus Indica* di Linn.

Tàmbol. s. m. *Tamburaccio*. Ta grande e cattivo per lo più da s banchi. In altro signif. V. Alba

Tambòr s. m. *Tamburino*. Sona tamburo.

Tambòr. s. m. *Tamburo*, *Cassa*. mento notissimo. Le sue parti s Bordòn . . . . *Minugia a d*

Bus di zerc. . . . *Occhi.*
Capuzzén'na . . *Vite della minugia.*
Cordi. . . . . *Cordame.*
Falsètt . . . . *Nervetti.*
Fust . . . . . *Cassa.*
Galètt . . . . *Galletto.*
Pèla d' bataria . *Pelle del tamburo.*
Pèla d' bordòn . *Pelle di fondo.*
Tirant . . . . *Tiranti.*
Tòrol. . . . . *Bottone.*
Zerc . . . . . *Cerchi.*

TAMBÒR. s. m. *Staccino.* V. Tamburò.

TAMBÓR, MINCIÒN. s. m. Fig. *Babbaccio, Scempione, Minchione.*

TAMBÒR s. m. T. de' Fil. *Rodano.* Specie di verricello o cilindro orizzontale di legno, il quale girando sul suo asse e seco traendo il rebbio mediano della guida, fa movere l'andivieni e girare il bacchetto delle rocchelle del valico. (filatoj)

TAMBÒR. T. Furb. *Botte.*

TAMBÒR O TAMBORÉN. T. degli Oref. *Tamburo.* Spezie di fermaglio a foggia di tamburo. Le sue parti sono:
Cul . . . . . *Fondo.*
Fassa. . . . . *Fascia.*
Querc . . . . *Coperchio.*

TAMBÒR. s. m. T. degli Oriv. *Tamburo.* Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo in cui è chiusa la molla, e su di cui pure si avvolge la catenuzza dell'oriuolo.

TAMBÒR. s. m. T. di Teat. *Tamburi.* Specie di gabbie cilindriche colle quali a somiglianza de' verricelli si alzano e calano le scene de' teatri.

TAMBÒR DA RICAMADOR. *Rocchetto* Certo arnese del quale si servono i ricamatori per eseguire i loro lavori, onde poi dicono *Ricamar a tambòr.* V. nel Supl. Ricamar.

TAMBÒR DA ZUGAR A LA BALA. *Tamburino.* (Tomm.) Arnese fatto d'un girello di legno ricoperto con una cartapecora ben tirata, di cui si fa uso per mandar in aria la palla di lesina.

TAMBÒR D' CRISTO. T. Furb. *Campana.*

TAMBÒR D' NA CUPLA. *Tamburo di una cupola.* Quella parte che resta appunto sotto il principio della volta fino ai piloni degli archi.

TAMBÒR SCORDÀ. *Tamburo stemperato.*

SONAR EL TAMBÒR. *Toccare il tamburo, Tamburare, Stamburare,* e milit. *Toccare, Batter la cassa.*

TAMBORÉN. s. m. *Tamburino.* V. Tambòr.

TAMBORÉN. s. m. *Tamburello, Tamburino.* Piccolo tamburo. V. Tambòr da zugar a la bala.

TAMBORÉN O TAMBURÈ DA SÈDER. *Seggiolo, Tamburetto.* Spezie di piccolo sedile rotondo per lo più con tre piedi.

TAMBORÉN DA CAFFÈ. *Tamburino.* Strumento di lamina di ferro, rotondo, con manubrio, entro cui si pone il caffè per abbrostirlo.

TAMBORÉN D' UN POLLASTER ecc. V. Furlòn.

TAMBORÉN O GOÈUB D' NA SCOCA. *Scrigno.* Spezie di forzieretto che è nel fondo di sotto della cassa di una carrozza.

TAMBURLÀN. s. m. T. de' Cest. *Tamburlano.* Arnese di scheggie o vimini coperto di carta per uso di rasciugare le biancherie.

TAMBURLÀN. Fig. *Tafanario, Sedere, Culo.*

TAMBURÒ. s m. *Carrettone.* Carretta grande a foggia di gran cassa senza coperchio, per trasporto di materiali, letame o altro.

TAMBURÒ. s. m. *Staccino.* Staccio chiuso sopra e sotto da una pelle non bucata tesa, a due cassini, che imboccano quelli dello staccio sopra e sotto, per uso di stacciare cose volatili come droghe o cose nocive alla respirazione.

TAMBURÒ D' ROBA. *Carrettata di rena* ecc.

TAMPA. s. f. *Bagno di grassello.* V. Calzinar.

TAMPLAR att. *Rombare, Picchiare, Bussare.* Far continuo rumore.

TAN E TAN. T. di Giuoc. *A pari punti.* Par pari

TÀN TÀN. *Tappata.* Voce inventata dal suono del tamburo.

TANA. s. f. *Tana.*

TANA DA CONÌ. *Coniglicra.*

TANA DA TOPA. *Androne.*

TANA DLA VOLPA. *Volpaja.* (Caro)

Calzatoja o *Zeppa*, anche quella con che si assodano tittoni ecc. per uso delle fabbriche.

TAJOÈULA. s. f. *Calzatoia*, *Zeppa*. Pezzo di legno o d'altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa, come per es. una tavola se tentenna, o sim.

TAJOÈULA. s. f. T. degli Arm *Nettatoja*. Strumento che serve a nettare l'interno degli archibusi.

TAJOÈULA. T. Furb *Cappuccino*.

TAJOÈULA. s. f. T. de' Legn. *Sverza*. Sottile striscia di legno con che si turano le fessure ne' lavori di legname.

TAJOÈULA. s. f. T. di Stamp. *Cacciatoja*. Ferro o legno con cui si battono le biette, sia per aprire che per chiudere le forme nel telajo del torchio.

TAJOÈULA DA CAVICCI. *Copiglia*. Bietta di ferro che s' infila nell' occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde.

TAJOÈULA DEL BORÒN. *Chiave*. Quella bietta che tiene a luogo lo sportello della fecciaja nelle botti.

TAJOÈULA DEL MAZZ D' UN FOLL. *Gallonzola*. V. Smèla e Stafa.

TAJOÈULA DLA PIOLA. *Bietta*, *Zeppa?* Quella bietta che serve a tener fermo il ferro nella pialla.

TAJOÈULA D' UN VOLT *Serraglio*. Pietra tagliata a conio che si mette nel mezzo degli archi. = *Chiave della volta*, L' ultima pietra posta in cima di un arco o di una volta sbiettata che serve a legare il tutto insieme.

TAJOLAR. att. *Imbiettare*. Serrare, stringere con biette. V. Intajolàr.

TAJOLÉN'NA. s f. *Biettina*. Quel pezzetto di legno o d' avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell' arco da suonare

TAJOLÉN'NA. *Rossa*. Add. di melica. V. Melga.

TAJÒN. s. m. *Gran taglio*. Taglio grande.

TAJÒN'NA. s. f. *Puleggiona*. Grossa puleggia o taglia.

TAL. *Tale*. Pron. relativo.

TAL E QUAL. *Prello sputato*, *Tal e qual è*. Lo stesso.

L' È PO TAL E QUAL. *È tutta fava*.

UN TAL. *Un tale*, *Un certo*.

TALA (LA). *La tale*.

TALCH. s. m. *Talco*. Sorta di mate[illegible] lucida, artifiziata, formata di [illegible] sime foglie e tagliabile. Dicesi d' una pietra laminare. V' ha i[illegible] *greggio*, *Il Talco artifiziale* *Talco in foglie*.

TALENT. s. m. *Talento*. L' inclinazi[illegible] turale dell' ingegno ad applica[illegible] le o tal altra cosa.

TÀLER. s. m. *Tallero*. Moneta d'[illegible] della Germania.

TALIÀN. s. m. *Italiano*.

BON TALIÀN. *Amatore della* [illegible] *tria*.

TALINTÒN. s. m. *Cervellone*, *Tale*[illegible] Talento grande, profondo.

TALINTÙZZ. s. m. *Talentaccio*. [illegible] discreto.

AVER DEL TALENTÙZZ *Aver dell* [illegible] *ducchio*. Avere intendimento.

TALIS ET QUALIS. *Vivo e vero*, *M*[illegible]

TALIS PATER, TALIS FILIUS. *La* [illegible] *gia ritrae dal ceppo*. Si dice [illegible] non traligna da' suoi progenit[illegible]

TALÒN. s. m T. degli Arm. *Tall*[illegible] parte del calcio del fucile sul[illegible] posa quando si pone l'arme in[illegible]

TALÒN. s m. T. di Vet. *Tall*[illegible] *piede*. Chiamasi così le due es[illegible] posteriori della muraglia che s[illegible] no ai quarti del piede, dove la[illegible] si ripiega all' indentro.

TALPA. s. f. *Talpa*, *Talpe*. V. T[illegible]

TALPA. s. f. Fig. *Scempione*. B[illegible]

TAMARIND. s. m. T. Bot. *Tamarin*[illegible] conosciamo questa pianta pri[illegible] mente per l' uso che si fa dell[illegible] de' suoi frutti, ch' è acidula e la[illegible] e che si prende diluta nell' a[illegible] preparata a modo di polpa. Es[illegible] si dicono *Datteri d' India* perc[illegible] scono alle Indie. La pianta è [illegible] *marindus Indica* di Linn.

TÀMBOL. s. m. *Tamburaccio*. T[illegible] grande e cattivo per lo più da [illegible] banchi. In altro signif. V. Alb[illegible]

TAMBÒR s. m. *Tamburino*. Son[illegible] tamburo.

TAMBÒR. s. m. *Tamburo*, *Cassa* [illegible] mento notissimo. Le sue parti [illegible]
Bordòn . . . . *Minugia a* [illegible]

zerc. .. . *Occhi.*
ên'na . . *Vite della minugia.*
. . . . *Cordame.*
. . . . *Nervetti.*
. . . . *Cassa.*
. . . . *Galletto.*
' batraria . *Pelle del tamburo.*
' bordòn . *Pelle di fondo.*
. . . . *Tiranti.*
. . . . *Bottone.*
. . . . *Cerchi.*

òr. s. m. *Staccino.* V. Tamburò.

òr, Minciòn. s. m. Fig. *Bab-*, *Scempione*, *Minchione.*

òr s. m. T. de' Fil. *Rodano.* di verricello o cilindro oriz- di legno, il quale girando sul e e seco traendo il rebbio me- della guida, fa movere l'andi- girare il bacchetto delle roc- del valico. (filatoj)

òr. T. Furb. *Botte.*

òr o Tamborén. T. degli Oref. *tro.* Spezie di fermaglio a fog- tamburo. Le sue parti sono:
. . . . *Fondo.*
. . . . *Fascia.*
. . . . *Coperchio.*

òr. s. m. T. degli Oriv. *Tam-* Cilindro composto di coperchio, e fondo in cui è chiusa la molla, di cui pure si avvolge la cate- dell'oriuolo.

òr. s. m. T. di Teat. *Tamburi.* di gabbie cilindriche colle quali iglianza de' verricelli si alzano no le scene de' teatri.

òr da ricamador. *Rocchetto* Certo del quale si servono i ricama- er eseguire i loro lavori, onde icono *Ricamar a tambòr.* V. ipl. Ricamar.

òr da zugar a la bala. *Tambu-* (Tomm.) Arnese fatto d'un di legno ricoperto con una ecora ben tirata, di cui si fa er mandar in aria la palla di

òr d' cristo. T. Furb. *Campana.*

òr d' na cupla. *Tamburo di upola.* Quella parte che resta to sotto il principio della volta i piloni degli archi.

Tambòr scordà. *Tamburo stemperato.*

Sonar el tambòr. *Toccare il tamburo*, *Tamburare*, *Stamburare*, e milit. *Toccare*, *Batter la cassa.*

Tamborén. s. m. *Tamburino.* V. Tambòr.

Tamborén. s. m. *Tamburello*, *Tamburino.* Piccolo tamburo. V. Tambòr da zugar a la bala.

Tamborén o Tamburè da sèder. *Seggiolo*, *Tamburetto.* Spezie di piccolo sedile rotondo per lo più con tre piedi.

Tamborén da caffè. *Tamburino.* Strumento di lamina di ferro, rotondo, con manubrio, entro cui si pone il caffè per abbrostirlo.

Tamborén d' un pollaster ecc. V. Furlòn.

Tamborén o goèub d' na scoca. *Scrigno.* Spezie di forzieretto che è nel fondo di sotto della cassa di una carrozza.

Tamburlàn. s. m. T. de' Cest. *Tamburlano.* Arnese di scheggie o vimini coperto di carta per uso di rasciugare le biancherie.

Tamburlàn. Fig. *Tafanario*, *Sedere*, *Culo.*

Tamburò. s m. *Carrettone.* Carretta grande a foggia di gran cassa senza coperchio, per trasporto di materiali, letame o altro.

Tamburò. s. m. *Staccino.* Staccio chiuso sopra e sotto da una pelle non bucata tesa, a due cassini, che imboccano quelli dello staccio sopra e sotto, per uso di stacciare cose volatili come droghe o cose nocive alla respirazione.

Tamburò d' roba. *Carrettata di rena* ecc.

Tampa. s. f. *Bagno di grassello.* V. Calzinar.

Tamplar att. *Rombare*, *Picchiare*, *Bussare.* Far continuo rumore.

Tan e tan. T. di Giuoc. *A pari punti.* Par pari

Tàn tàn. *Tappata.* Voce inventata dal suono del tamburo.

Tana. s. f. *Tana.*

Tana da conì. *Coniglicra.*

Tana da topa. *Androne.*

Tana dla volpa. *Volpaja.* (Caro)

Andar in tla tana *Intanarsi.*

Saltar foèura da la tana. *Stanarsi.*

Tanabus. s. m. *Bugigatto, Bugigattolo, Nascondiglio, Ripostiglio.* Luogo ritirato da riporvi checchessia *Cansatojo, Sgabuzzino.* (Tosc.)

Tananàj. s. m *Coso.* Ordigno, attrezzo, utensile od oggetto altro qualunque. *Bazzicatura, Bazzecola,* masseriziuola, ciarpa, sferra, ciabatterie: cose vili, vecchie, di poco o nessun conto.

Tananàj, bacàn. *Strepito, Bacano, Rumore.* Fracassio, tafferuglio.

Tananòn minghén'na. *Affogaggine! Cànchita! Ell' è una fava!* Sorta di esclamazione.

Tàndem. Parola latina che significa *Finalmente,* e che usiam frequente ne' seguenti modi:

Agh sèmma lu al tàndem. *Or siamo al punto!*

Gnir al tàndem. *Venire all' ergo.* Venire alla conclusione.

Tanf. s. m. *Tanfo.* Odor di muffa. Sito, mal odore. V. Spuzza.

Ciapar d' tanf. *Intanfare.* Prender tanfo.

Savèr d' tanf. *Sitare.* Rendere mal odore.

Tangarò. Add. del *Riso Tangaroch.* V. Ris.

Tangaròn. add. m. *Avarone, Pilaccherone, Mignatta.* Spilorcione.

Tàngher. add. m. *Tanghero, Sterpone.* Persona grossolana e rustica. *Tangherello* diminut.

Tàni. s. f. V. Cont. *Tanie, Litanie.*

Tant. add. d'ogni gen. *Tanto.* E dinota grandezza, quantità discreta, moltitudine ecc. Se dinota tempo, allora è avverbio.

Tant' è. *Tant' è, Così è, Così vuolsi, Ha da stare così.*

Tant e quant e lu. *Al par di lui.*

Tant e tant. *Tuttavia, Pertanto, Nondimeno.*

D' ogni tant. *Tratto tratto, Ad ogni qual tratto, Ogni tanto, Di quando in quando.*

D' tant in tant. *Di tanto in tanto* Ogni tanto tempo.

'Na volta tant. *Una volta tanto.* Solamente una volta.

Per mi tant. *Riguardo a* [illegible] *quanto a me, Del fatto mio.*

Se tant m' dà tant. *S' egli è di tanto, Se era tanto.*

Un altra volta tant. *Alt*[illegible] Tanta quanta era la prima da[illegible]

Tanta. s. f. *Tenta.* Scheggia di [illegible] o fettina di grasso, che si po[illegible] podice a' bambini per iscaric[illegible] il ventre.

Tantén, Tantinén. add. m. *T*[illegible] *Tantotino Tantinetto,* dimin. d[illegible]

Tapa. s. f. *Tappa, Fermata.* Lu[illegible] riposarsi e pascersi lungo un [illegible] *Forieri trovatori di tappe.* (B[illegible]

Tapa d' un istromènt. *Tastiera* degl' istrumenti da suono do[illegible] i tasti: registro, ordine di tas[illegible]

Tapà. add. m. *Vestito.* Abbigliat[illegible]

Bèn tapà. *Ben adorno.* In [illegible] setto: in buon arnese.

Mal tapà. *Malconcio, Disac*[illegible] *Disadorno.* In mal arnese.

Tapares su. *Rimpannucciarsi, R*[illegible] *a panca.* Rimettersi in capit[illegible] quattrini.

Tapares su alla bela e mej. [illegible] *alla meglio.* Coprirsi. *Fasciare laranc*io.

Tapparsla. *Sgambare, Spasseg*[illegible] *passi* Far passi piccoli e frequ[illegible]

Tapèj. s. m. *Tappeto.* Panno ch[illegible] stende in terra o altrove, in[illegible] d' onoranza. Quello con cui si [illegible] prir la bara nel portar i mo[illegible] sepoltura, si chiama *Coltre,* [illegible] meglio *Strato* quello che ponsi [illegible] sotto la bara.

Tapèj da banchi. *Pancale.* Pa[illegible] coprir panche.

Tapèj da sartòr. *Panno.* Que[illegible] cie di tappeto che i sarti s[illegible] sul banco per comodo di spia[illegible]

Tapèj da tavli. *Celone.* Tapeto senza pelo a varj colori con [illegible] coprono i tavolini.

Tapèj d' zimòssa. *Centone.*

Tapela magiora. T. de' Tess. *Br*[illegible] *della maestrella.* Il tratto dell[illegible] strella che sta fralle due girell[illegible]

Tapela minora. T. de' Tess. [illegible] *girella.* La parte della maestr[illegible] ha la girella de' licci.

Tapèll. s. m. *Chiacchierio*. Strepito di ciarle, ed anche *Parapiglia*.

Tapètta o Covètta. *Cordiera*. Striscia di legno, d'avorio o simile, posta nell'estremità superiore del manico d'un violino, d'un leuto ecc. su di cui posano le corde dello strumento.

Tapi. (Far do) *Far due marce.*

Taplar. T. de' Pettin. *Sbozzare*. Raddirizzare colla picozza le ineguaglianze del corno per ridurlo in lastra uniforme colla pianetta.

Tapp. s. m. T. Furb. *Vestito, Vestimento.*

Tapp. s. m. T. Mil. *Tappo*. Turacciolo di legno che ponsi alla bocca del cannone perchè non vi entri acqua.

Tapparèll. s. m. *Troclea*. Sorta di taglia con una girella per uso di sollevar pesi; che dicesi *Recamo* se ha due girelle o caruccole. *Calcese*, è quello che si pone al piede del sostegno delle taglie, ad uso di tener basso il canapo nel muovere i pesi. *Bozzello*, sorta di calcese ad uso per lo più della marina.

Tapzà. add. m. *Tapezzato, Attapezzato.*

Tapzà de' tlarén'ni. *Adorno di ragnatelli a drappelloni.*

Aver tapzà. Per similit. *Esser rosso, rosseggiante, rubicondo, acceso in viso, vermiglio*. E s'intende per effetto di vin bevuto.

Tapzadòr. s. m. *Banderajo*. V. Aparadòr.

Tapzadura. s. f. *Tapezzatura? Tapezzamento, Attapezzatura.*

Tapzar att. *Tapezzare*. Parare con tapezzeria.

Tapzarìa. s. f. *Tapezzeria, Arazzo, Parato*. Paramento da stanza. *Arazzeria*, luogo dove si tessono gli arazzi.

Tapzèr. s. m. *Tapezziere, Arazziere, Celonajo*. Artefice di tapezzerie. V. Tsàder.

Tar. s. m. *Taro*. Torrente.

Tara. s. f. *Tara*. Il defalco che si fa in conto: il dipiù che si detrae per qual sia motivo. E dicesi anche di ciò che v'è oltre al vero, in un racconto.

Tara. Fig *Macchia, Vizio, Difetto*. E dicesi a carico di cosa o di persona che si vanti immacolata.

Tara d' formaj. *Cacio guasto, infracidato, bacato*. Fracidume di cacio.

Tara grossa. *Tara da speziali.*

Far la tara. *Tarare, Diffalcare, Far la tara*. Sbattere da un conto o da un racconto, ciò che v'è di soverchio.

Saver d' tara, Dar el calmeri. *Dar taccia, Tassare, Censurare*. Criticare, sindacare, dar biasimo, biasimare.

Tarabàcla. s. f. *Trabiccolo*. Dicesi d'ogni macchina stravagante, e particolarmente di legno. V. Taravèli.

Tarabàcla d' na ca. *Stamberga*. Edifizio ridotto in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

Tarabaclàr. att. *Trambustare, Rovistare*. Far trambusto o rovistio. Andar per la casa trascinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche si dice rifrustare, trafficare.

Tarabòs. s. m. *Tarabuso*. Uccello di padule. V. Sgarzètt.

Taramot. s. m. *Terremoto, Tremuoto, Tremoto.*

Taramot. Fig. *Coso*. Oggetto grave e per lo più informe. *Fistolo, Nabisso*, persona inquieta che mai non posi.

Parer un taramot. *Parere un cavallo armato*. E dicesi di chi ha l'andatura oltremodo pesante.

Tiràr el taramot. *Crollarsi di tremuoti la terra*. (Bart.) Dibattersi con tremuoti la terra.

Tarantèla. s. f. T. d'Entom. *Tarantella o Tarantola*. È un ragno velenosissimo della Puglia, detto *Aranea tarentula* da' Sist.

Tarantèla. s. f. *Tarantella*. Sorta di ballo Napoletano di carattere gajo.

Avèr adoss la tarantèla. *Aver l'argento vivo adosso, Parere attarantato o tarantolato.*

Taràntla. s. f. T. d'Ent. *Cosso, Rodilegno*. Insetto che danneggia notabilmente gli alberi e perciò detto da Linn. *Cossus ligniperda.*

Tarapatàn. *Tappatà*. Voce imitante il suono del tamburo.

Tarascòn. s. m. *Trescone*. Sorta di ballo tondo in uso presso i nostri montanari.

Taravèli o Tananàj. *Masserizziuole, Sferre*. Robe vecchie, vecchi arnesi, vecchiume. Carabattole.

Tardanza. s. f. *Tardanza, Tardezza, Tardità*. Ma *tardanza* è il fatto; *tardezza* l'atto: *tardità* la qualità della cosa. Indugio.

Tardàr. att. *Tardare, Ritardare, Procrastinare, Differire, Indugiare*. V. Intardiar.

Tardi. avv. *Tardi, Tardo*.

Tardi bondbén. *Tardissimo*.

Fars, esser, parér tardi. *Farsi tardi, Parere tardi, Esser tardi*.

In t'el tardi. *Al tardi, Tardi*. In sull'ora tarda.

L'è mei tardi che mai. *È meglio corta follia che lunga*.

L'è tardi. *La merla ha passato il Po, Il merlo è passato di là del rio* Proverbio che si dice a chi è già vecchio e scaduto di forze, e per lo più del mancare il fiore dell'esser suo in checchessia, come nelle donne la bellezza, e simili.

O tardi o tost. *O tardi o àccio, O tardi o avaccio*. O prima o poi.

Un po tardi. *Un poco tardetto*.

Tardìv. add. m. *Tardo, Lento*. Si dice *tardivo o serotino*, de' frutti che vengono allo scorcio di loro stagione, opposto a *primaticcio*.

Tardìv a pagàr. *Moroso*. Che dura o indugia lungamente.

Tardòt. add. m. *Tardetto*. Alquanto tardi.

Tàrel. V. Taroèul.

Tarfojàr. s. m. T. d'Agr. *Prato a trifoglio*.

Tarfojàr. att. *Cianciugliare*. V. Farfojar e Tartajar.

Tarfoèuj. s m. T. d'Agr. *Cerfoglio*. Erba nota, detta da Linn. *Chaerophyllum chaerefolium*. V. Zerfoèuj.

Tarfoèuj. s. m. T. Bot. *Trifoglio, Trefoglio*. Erba nota che fa per ogni campo o prato artificiale. È il *Trifolium pratense* Linn. V. Zerfoèuj.

Tarfoèuj arsàn. T. Bot. *Erba greca, Trifoglio rosso*. Pianta annua che si semina ne' campi per pasturare il bestiame ed i cavalli in primavera. È il *Trifolium incarnatum* di Linn.

Tarfoèuj salvategh. T. Bot. *Ginestrina, Trifoglino*. Pianta comune ne' luoghi di pastura sulle colline e nei boschi che si potrebbe curar mente come foraggio. E il *L niculatus* Linn.

El tarfoèuj n' è miga fatt p *L'orzo non è fatto per gli margherite non si danno* Le cose preziose non sono chi non sa conoscerle.

Tarfojèla. s f. T. Bot. *Barba* Erba che nasce ne' boschi usa in certe malattie per le prietà astringenti. È detta *Actaea spicata*.

Tarfojén bianch. T. Bot. *Ci bianco*. Piccola pianta cesp nasce sui cigli de' campi e schi di collina, detta da Lin *tilla argentea*.

Tarfojòn. s. m. *Cianqottone*. V.

Tariffa. s. f. *Tariffa*. Nota d delle cose, delle tasse, ed an contenente varie ragioni di per far i conti sulle monete V. Tassa.

Tariòch. s. m. *Accordo*. V. Tri

Tarioèul. s. m. *Piccol terragl* volgarmente da noi *Trajolo*. alcuni nostri borghi che ess tempo nell'esterno della cit per difesa della stessa munit raglio o terrapieno.

Tarlatana. s. f *Bucherame*. droghetto mezzo lana e mez

Tarlisà. *Brizzolato*. V. Sterlisi

Tarlùcch. s. m. *Tarocco, S* Persona che nel portamento abiti abbia molta sciattezza e r

Tarluccòn. s. m. *Pattaccone*. *Scempione*.

Tàrma. s. f. *Intignatura*. La che fa ne' pannilani la tignu

Tàrma del gran. *Tonchio*.

Tàrma del legn. *Tarlo*. V.

Tàrma di pagn. *Tignuola*, La *Tinea vestianella* del Fabri ta d'insetto che in istato rode la lana e simili cose, e sua naturale trasformazione una farfallina, detta da' Sist. *tortrix sarticella*

Tàrma di frutt. *Baco*. V. I

Tàrma dil pèli. *Tignuola* p Quella tignuola che attacca l

le penne. La *Tinea pellionella* st.

A DI SALÙN. *Marmeggia*. V. Bégh.

A DLA CARTA. *Turma*.

idd m. *Tignato*. (Nelli) *Tar*- V. Tarmàr.

À DAL VAROÈUL. *Butterato*. Tararmato, beccato dal vajuolo.

att. *Intignare*. Esser roso dalle le, ed è propriamente più d'ogni osa delle pelli, de' panni e simili.

ÈULA. s. f. *Tremito*. V. Terma-.

'NA. s f. T. d'Entom. *Acaro*, reco *Acaros*, che significa invi-Quel piccolo insetto che rode aggio vecchio e che è tipo della degli *Acaridi* e all'ordine delle idi *Trachearie*. V. Bghén.

. s. m. *Guizzo*, *Scossone*. V. òn.

A. att. *Appestare*. Scompuzzare, ire, fieramente puzzare o putire.

att. T. di Giuoc. *Taroccare*. lcun tarocco, quando non si ha dei quattro semi (ronfi), e fi- *Contendere*, entrare in collera. re.

s. m. *Germini*, *Minchiate*, *Ta*-. Sorta di carte da giuoco che entidue compreso il matto.

CH. Per metaf. *Brontolone*.

CH. T. Furb. *L' intesa*. L'accordo la faccenda di cui si parla.

TA. s. m. *Minchiatista*, *Min*-*re*. Amatore del giuoco de' ta-o delle minchiate.

CHISTA, TAROCÒN. *Beccalite*, *Piz*-*tistioni*. Uom riottoso, litigioso. ne.

. s. m. T. d'Entom. *Tarlo*. In-che rode i legni antichi detto da Linn *Pediculus ligni anti*- da' Franc. *Pou de bois*.

ÈUL. Fig. *Borbottone*, *Bufonchio*- '*rontolone*

DEL TAROÈUL. *Tarlatura*. La parte lal tarlo.

RA D' TAROÈUL. *Tarlatura*, *Caro*-*rlo*. Polvere di legname putre- tarlato.

att. Fig. *Brontolare*, *Borbotta*-*ufonchiare*, *Fiottare*. Piatire.

TAROLÈNT, TAROLÌ. add. *Tarlato*. Intarlato.

TAROLÌ. Fig. *Bulerato*.

TAROLÌR. att. *Tarlare*, *Intarlare*. Esser roso da tarli e dicesi principalmente del legno.

TARÒN. s. m. T. di Mic. *Porcino cattivo*. Fungo comune nei nostri colli e assai cattivo. È il *Boletus luridus* Pers. Così dicono alcuni anche il *Pisciacane bianco* e il *Fungo spiantarase* ossia l'*Agaricus caprinus e necator* Bul.

TARPLÀR. att. T. de' Chiod. *Finire*. Dare gli ultimi colpi di martello alla gamba od alla testa del chiodo.

TARSI. s m. *Getto*, *Smalto*. Composto di ghiaja e calcina. *Calcestruzzo*, mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità, ed è un certo mezzo tra la calcina pura e il getto. Serve per lo più a murar condotti d'acque, conserve e vasche d'acqua e sim.

TARTÀJA. s. d'ogni gen. *Tartaglione*, *Balbo*, *Bleso*, *Bisciolo*. Ma il *tartaglione* è colui che ripete la prima sillaba della parola prima di poter seguitare. *Balbo* è chi non può parlare speditamente. *Bleso* è propriamente colui che non può pronunciare schiette certe consonanti, per esempio l'erre, l'esse. *Bisciolo* è diffettuosità di pronunzia nel concorso di quelle consonanti specialmente che s'appoggiano ai denti inferiori. V. Tartajàr.

TARTAJÀDA. s. f. *Cincischiamento*, *Balbettamento*.

TARTAJÀR. att. *Tartagliare*, *Barbottare*, *Balbettare*, *Barbugliare*, *Scilinguare*. Ma si *tartaglia* ripetendo la prima sillaba della parola, prima di poter seguitare, si *barbotta* parlando confusamente e smozzicando le parole. *Balbettare* è un pronunziare le lettere labbiali più facilmente e più forte che le altre. *Barbugliare*, è parlare in gola con parole interrotte. *Scilinguare* è difetto fanciullesco che rimane a que' molti che rimangono o vogliono rimanere come bambini. *Scilinguati*, divengono i vecchi per mancanza di denti.

TARTAJÒN s. m. *Troglio*, (Franc.) *Balbo*, *Bleso*. Tartaglione. V. Tartaja.

Tartajòn'na. s. f. *Troglia*, (Franc.) *Blesa*. Tartagliona.

Tartarén s. id. *Paradiso*, (Tosc.) *Piccionaja*. Loggia superiore agli ordini de' palchi in teatro.

Tartarètt. s. m. T. d'Ornit. *Topino*. Rondine riparia detta appunto da Linn *Hirundo riparia*. V. Rondòn.

Tartaruga. s. f. *Tartaruga*. Materia di sostanza ossea cavata per via di fuoco da' gusci della testuggine, e serve a fare stipetti, stecche di ventagli, tabacchiere ecc. V. Bissa scudlara.

Tartaruga. Fig. *Pigro*, *Tardo*, *Tentennone*, *Santugio*.

Tartaruga. s f. T. d'Astr. *Testudine*. Costellazione dell'emisfero settentrionale.

Tartarugà. add. m. *Impiallacciato di tartaruga*. Coperto di cocci di testuggine.

Tartassà. add. m. *Tartassato*. Malmenato.

Tartassàda. s. f. *Tartassamento*, *Malmenio*.

Tartassàr. att. *Tartassare*. Malmenare, maltrattare, e fig. *Vagliare*. Esaminare a lungo e con rigore: rivedere il pelo a dovere: esaminare scrupolosamente.

Tàrter. s. m. *Tartaro*, *Taso*. Gromma di botte. V. Grèpa.

Tàrter d' mar. T. d'Ornit. *Rondine di mare*. Uccello che ha becco e piedi rossi, penne simili a quelle della rondine, che vive per lo più nei paduli, ed è la *Sterna hirundo* di Linn.

Tàrter emètich. T. Farm. *Tartaro emetico*. Tartrato di potassa e di antimonio che preso per medicina è atto a far vomitare.

Tàrter stibià. *Tartaro stibiato*. Tartaro che contiene antimonio.

Tartgnìr. att. *Trattenere*, *Rattenere*, *Ritenere*.

An podères più tartgnìr. *Non poter più starc alle mosse*.

Tartìr. att. T. Furb. *Tartire*. Fare il mestier del corpo, far i suoi agi, cacare. Fig. *Confessare*.

Far tartìr. T. Furb. *Scalzare*, *Fiscaleggiare*.

Tàrtra. s. f. *Tartara*. Spezie di torta fatta con latte, uova dibatt[...] dorle e zucchero.

Tartùfla. s. f. T. Bot. *Tartu*[...] di figura bernocoluta, senza [...] senza foglie, la quale sta sen[...] terra. Sònne di due spezie [...] polpa nera, altra di bianca. [...]

Tartuflàr. s. m. *Tartufèto?* [...] bondante di tartufi.

Tartuflàr. att. T. di Cuc. [...] *folare*. Apparecchiare una [...] modo de' tartufi

Tarvèla. s. f. *Trivella*, *Succ*[...] *vello*, *Guida*. Succhiello gr[...] fa l'ufizio di forare i legnami g[...]

Arvòlt	*Cucchiaja*
Còva	*Codolo*.
Gamba	*Verga*, *F*[...]
Maneghi	*Manico*.
Ponta	*Punta*.

Tarvèla. s. f. T. degli Ar[...] *fondi*. Specie di molle ina[...] colle sue guance divergenti [...] nettare l'interno delle cann[...]

Tarvèla. s. f. T. de' Bott. [...] *matojo*. Sgorbia per fare il [...] alle botti.

Tarvèla. s. f. T. degli Squer[...] Strumento con cui si fa st[...] gambe de' chiodi che si us[...] costruzione delle navi.

Tarvèla a sgorbia. *Docci*[...] di succhiello a doccia coi lati [...]

Tarvèla da pòzz. *Scandagl*[...] *terra*. Strumento con gamba [...] spesso di più pezzi, per us[...] buchi profondi nella terra.

Tarvlàr. att. *Trivellare*, *Su*[...] Succhiare, succhiellinare, fo[...] trivella o succhiello.

Tarvlén. s. m. *Succhiello*, *Su*[...] *Succhiellino*, *Succhielletto* di [...] *gola*, *Verina*, strumento [...] fatto a vite, appuntato dal [...] capi, che dall'altro ha un ma[...] lo più di legno, ad uso di [...]

Tarvlinàr. s. m. *Succhiellinaj*[...] o vende succhielli.

Tarvlòtt. s. m. *Trivelletto*, *Suc*[...]

Tarvlòn. s. m. *Cantera*. La triv[...] sima del bottajo.

Tas. M. imp. *Tieni la lingua a* [...] *Taci*.

TAS CONFERMA. *Chi tace accon-*
, al che altri ripigliano:
TAS AN DIS GNÈNT. *Chi tace non*
le si ne no.
SÉNTA E TAS, MANTÉN LA PAS. *Si-*
sagace, mantiene la pace. Il
dire.
. f. T. Furb. *Osteria.*
. T. Furb. *Oste.*
'. n. *Tacere, Tacersi.* Guardare
nzio
R PR'AN QUISTIONÀR. *Dar car-*
(Fior.) Tacersi in una qui-
senza approvare nè disappro-
per aver certezza che l'opporre
idurrebbe a contesa.
SA TASÈR SA VIVER. *Assai sa chi*
a più sa chi tacer sa.
TASÈR PER FORZÀ. *Attutire.* Far
uno colla forza, colle minaccie.
ire un fanciullo, vincere la sua
zione colle busse allorchè piange
esa.
LA IN TASÈR. *Farla finita.* In-
'e in silenzio checchessia.
EL TASÈR AN FU MAI SCRÌTT. *Ascolta*
taci, così in pace viverai.
m. T. de' F. Ferr. *Tasso.* An-
grossa e per lo più quadran-
per battervi sopra i metalli.
. s. m. T. Bot. *Tasso morti-*
Albero della morte. Specie di
che somiglia al pino, ed è il
s bacchata di Linn. I contadini
ero in abborrimento, credendo
o starvi all'ombra cagionasse
lelle febbri. Per questa opinione
lugubre aspetto fu quindi detto
della morte. I suoi frutti sono
aginosi ed emolienti.
. s. m. T. di Zool. *Tasso.* Ani-
che dorme assai, siccome i ghiri
ili, e ve n'ha due specie: il
porco buono a mangiarsi, e il
cane o l' *Ursus meles* di Linn.
BARBÀSS. T. Bot. *Tasso barbasso,*
sco, Labbri d'asino. Pianta ar
i cui fiori carichi di principio
o entrano in varie composizioni
ali. È il *Verbascum tapsus* di
I contadini l'usano per guarire
erizia.
BARBÀSS SALVATEGH. *Verbasco*
silvestre. Pianta fruticosa con foglie simili alla salvia che fa fiori gialli a nodi. È buona per farne siepi ed è la *Phlomis fruticosa* L.

TASS DA POSTIÒN. *Striscia di tasso.* Striscia di pelle vellosa di tasso che i postiglioni mettono sul frontale della briglia, per distintivo de' loro cavalli.

TASS LUCID T. degli Otton. *Martello da tirare.* Sorta di martello a bocca piana.

TASSA s. f. *Tassa.* Imposizione pubblica di danari.

TASSA DEL PAN *Calmiere, Tassazione.* Tariffa delle vettovaglie.

TASSA DEL PASSAGG' D'UN PONT ecc. *Pedaggio.* Dazio che si paga per passare da qualche luogo. = Il riscuotitore chiamasi *Pedagiere.*

TASSA D'ENTRADA. *Entratura.* Ciò che si paga per far parte di una società, di una corporazione o simile.

TASSÀ. add. m. *Tassato, Imposto,* e in altro signif. *Tacciato.*

TASSAGNÒT. *Tangoccio, Tonfacchiotto, Inquartato, Tombolotto, Tozzotto.* Soverchiamente grasso, grasso e tondo, atticciato.

TASSÀR. att. *Tassare.* Impor la tassa.

TASSÀR. att. Fig. *Tacciare, Apporre,* per Incolpare e simili.

TASSÈLL. s. m. *Palco.* Composto di legnami lavorati commessi e conficcati insieme per sostegno del pavimento. = Palchetto diminut.

TASSÈLL. s. m *Tassello.* Pezzo di legno, pietra, o altra materia simile, che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento, o vaghezza. *Tassellctto* diminut.

TASSÈLL A CÒVA D'RONDA. *Codetta.* Tassellctto a coda di rondine.

TASSÈLL ALT. *Palco sfogato.*

TASSÈLL PLAFONÀ. *Palco stojato* (Mol.). Coperto di stoini o cannucce.

TASSÈLL D'LEGN A CASTÒN. T. de' Mur. *Palco regolato.* Foggiato a cassettoni.

TASSÈLL MORT. T. d'Arch. *Palco morto.* Palco a tetto.

FAR EL TASSÈLL. *Soffittare* (Franc.). Coprire il palco con stojato.

FAR UN TASSÈLL. *Impalcare.*

Mètter un tassèll. *Tassellare* Porre tasselli.

Star a tassèll. *Star al piano superiore,* contrario di *Stare a terreno.*

Tassètt. s. m. *Tassello.* Ancudinuzza o strumentino d'acciajo per intagli di medaglie, e ad altri usi degli orefici Tasso comune.

Tassètt. s. m. T. degli Oriv. *Tassetto.* Cilindretto che si pone nella cavità del capo dell'albero e che regge nel suo disco le ruote che si vogliono munire di denti. Ha:

For . . . . . *Camera.*
Gamba . . . . *Gamba.*
Pe. . . . . . *Piede.*
Piastrèu. . . . *Piastrello.*
Tasslètt . . . . *Disco o Tassello.*
Vidi . . . . . *Viti.*

Tassètt. s m. T. de' Ram. *Tassello a mano.* Pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.

Tassiròn. s. m T. del Cont. *Posta.* Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo o altro grosso bestiame.

Tasslàr. att. *Incorrentare.* Adattare correnti o travicelli per formar palchi, o copertare in una stanza o edifizio.

Tasslén. s. m. *Linguette, Quadrelli.* Striscette di pelle che son cucite a lato delle dita de' guanti.

Tast. s. m. *Tatto, Tocco, Tasto.*

Tast o Sagg'. *Assaggio, Assaggiamento, Saggio.* Lo assaggiare o sperimentare una cosa.

Tast. s. m. T. de' Filat. *Bacchetto.* Asse comune delle rocchelle o de' guindoli del valico.

Tast. s. m. T. de' Pian. *Tastame.* Moltitudine di tasti da pianoforte.

Tast. s. m. T. de' Strum. *Tasti.* Que' legnetti dell'organo, buonaccordo e simili strumenti, che si toccano per suonare; e quegli spartimenti del manico della cetera o del leuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravano le corde colla mano manca. *Tasto accidentale,* tasto nero degli strumenti da tasto.

Andar ai tast. *Stazzonare.* Palpeggiare.

Toccàr i tast. *Tasteggiare* Toccare i tasti.

Toccàr un tast. *Toccare u*
Fig. entrar in qualche propo
brevità e destrezza.

Tasta. s. f. T. Chir. *Tenta* Sott
mento col quale il chirurgo r
la profondità della ferita. *Guid
duttore,* tubo o cilindro scan
cui scorre la punta o il taglic
bistorino senza pericolo di lesio
parte in cui s'introduce. *Ta*
viluppetto delle fila da mette
ferite.

Tastà. add. m. *Assaggiato, Sag*

Tastàda, Tastadén'na. s. f. *T*
Tastatina, palpeggiamento. *A*
tura, lo assaggiare. *Saggetto.*

Dar 'na tastadén'na. *Tast
dalla lunga.* Tentar leggerm
sapere una cosa.

Tastadùra. s. f. *Tastiera, Tastat*
parte d'un istrumento dove son

Tastàr. att. *Tastare.* Toccare, p
esercitare il senso del tatto.
giare, Saggiare, Esperimentare
Tastare le botti, il riconoscer
quanto liquore esse contengan

Tastàr. att. T. de' Cuoch.
credenza. L'assaggiare che fa
scalchi le vivande prima di
il loro signore.

Tastàr un cadnàzz. *Tentare
tenaccio.* Provar colla mano
verlo per accertarsi se sia c
alla toppa o no.

Tastèra s. f. T. de' Pian. *T*
Registro, ordine, complesso d
del piano forte. *Telajo della
tura,* quella parte del pianofo
la quale sono assicurati i tasti.

Tastèra. s f. T. de' Strum. *T*
Parte degli strumenti da man
sono i tasti

Tastòn (A) *Tastone, Tastoni,
stone, A tentone, Al tasto, B
lando, Brancolone, Brancol*
unisce per lo più al verbo *An*

Andàr a tastòn. *Andar tenton
tentone.* Andar brancolando a
come i ciechi o come quelli ch
no al bujo. Fig. *Andar al buj
stone* Far checchessia a caso.
Farsi lume colle mani. Valo
Andare a vanvera, a casaccio.

. s. m. *Affettatojo*. Assicella che l suo mezzo un vuoto con una ‹tta tagliente per isghembo, lunquale si affettano le rape, e

n. p. *Tagliarsi*. Ferirsi con arcorpo tagliente.
rs n. p. *Ricidersi*. Rompersi i o simili in sulle pieghe.
rs, n. p. Fig. *Pestare un fiore*. dicono a Fir. per ismerdarsi i camminando.
rs. n. p. T. di Vet. *Ferirsi le*. Dicesi del cavallo, e vale darsi pie contro l' altro.
rs el nas e insanguonars ecc. V.
s.
.m. s. m. T. d'Agr. *Accetta*. Struda poco in qua inventato per e la paglia, come facevasi pel o con una logora falce fienaja a, che dicevasi *Trinciapaglia*.
zz. s. m. *Falce*. Pezzo di falce ta al banco per tagliare i cenci, quale è ora succeduta in molte e la *Stracciatora*, che è una ina mossa dall' acqua o dall' uoquale taglia i cenci. V. Frén'na.
ola. s. m. T. di Cuc. *Taglie-* Arnese per affettare i tartufi.
edesco. Voce colla quale da giolanzatori si fa invito a suonatori mare un *Valzer* Tedesco.
. m. *Tagliere*. Legno piano, ri-, dove si tagliano su le vivande. glierino, taglieruzzo diminut. V. orta.
s. m. *Tagliuzzo*, *Tagliettino*. taglio.
tt dla pènna. *Spacco*, *Fesso della penna* (Allegri) *Fenditura*. Il talella penna da scrivere, che le col temperino sul *Fenditojo*, che l pezzo d' osso, bossolo o simile

d'Agr. *Ali*. I due lati anteriori ienti del vomere.
s. m. *Tagliuolo*. Particella di a atta a tagliarsi.
èul. s. m. *Tagliuola*. Ordigno ro con che si pigliano gli animali.
èul. s. m. T. d'Agr. *Magliuolo*. nto verde che si spicca dalla vite per piantarlo, *Piantone*. (Alam.)

Tajoèul. s. m. T. de' Bott. *Tagliuolo*. Sorta di scarpelletto, di cui si servono i bottai per cacciare la stoppa o simili ne' luoghi delle capruggini, d'onde esce del vino.

Tajoèul. s. m. T. de' F. Ferr. *Tagliaferro*. Specie di scalpello di acciajo finissimo per tagliare il ferro. *Scarpello da banco*, è specie di tagliuolo lungo che serve a tagliare il ferro a schegge, e s' adopera solamente a freddo.

Tajoèul. s. m. T. di Ferr. *Tagliuolo*. Le due parti in cui è diviso il massello, ciascuna delle quali lavorata sotto il maglio prende nome di *Capo*, indi di *Cima*, poi di *Quadro*, quindi è detto *Cioncone*, e allora va al distendino.

Tajoèul a man. T. de' F. Ferr. *Tagliuolo a mano*. V. Scarplòn.

Tajoèul con el manegh. T. de' Maniscal. *Tagliuolo a mazza*.

Tajoèul con il ravisi. *Barbatella*. Virgulto di vite già abbarbicata tolto dal vivajo per trapiantarlo.

Tajoèul da incùzen. *Rompiferro*. Piccolo tasso di ferro a piano inclinato, con un gambo al dissotto per ficcarlo in un foro dell' ancudine, serve ad appoggiarvi il ferro che vuolsi rompere.

Tajoèul dla brilla. T. de' Mugn. *Fondo sugherato*. Quel piano fermo di sughero, intarsiato di sverze di canna, sul quale la brilla spoglia il riso della sua prima ruvida veste.

Tajoèul dla macchina da ponti. *Tagliatojo*. Specie di trincia per tagliare le bullette smentate.

Tajoèul d' tera. *Fetta*. Quel pezzo di terra che vangando si rivolta, e rappresenta la figura della vanga, onde tagliare a quel modo il terreno dicesi *Levar di fetta*.

Tajoèula. s. f. *Biella*. Pezzetto di legno o ferro a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare e stringere, fendere o spaccare legno o altro; e in quest' ultimo caso, essendo per lo più di ferro, prende anche il nome di *Conio* o *Cuneo*. = Chiamasi *Biella*,

Calzatoja o *Zeppa*, anche quella con che si assodano tittoni ecc. per uso delle fabbriche.

TAJOÈULA. s. f. *Calzatoia, Zeppa*. Pezzo di legno o d'altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa, come per es. una tavola se tentenna, o simn.

TAJOÈULA. s. f. T. degli Arm *Nettatoja*. Strumento che serve a nettare l'interno degli archibusi.

TAJOÈULA. T. Furb *Cappuccino*.

TAJOÈULA. s. f. T. de' Legn. *Sverza*. Sottile striscia di legno con che si turano le fessure ne' lavori di legname.

TAJOÈULA. s. f. T. di Stamp. *Cacciatoja*. Ferro o legno con cui si battono le biette, sia per aprire che per chiudere le forme nel telajo del torchio.

TAJOÈULA DA CAVICCI. *Copiglia*. Bietta di ferro che s'infila nell'occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde.

TAJOÈULA DEL BORÒN. *Chiave*. Quella bietta che tiene a luogo lo sportello della fecciaja nelle botti.

TAJOÈULA DEL MAZZ D'UN FOLL. *Gallonzola*. V. Smèla e Stafa.

TAJOÈULA DLA PIOLA. *Bietta, Zeppa?* Quella bietta che serve a tener fermo il ferro nella pialla.

TAJOÈULA D'UN VOLT *Serraglio*. Pietra tagliata a conio che si mette nel mezzo degli archi. = *Chiave della volta*, L'ultima pietra posta in cima di un arco o di una volta sbiettata che serve a legare il tutto insieme.

TAJOLAR. att. *Imbiettare*. Serrare, stringere con biette. V. Intajolàr.

TAJOLÉN'NA. s f. *Biettina*. Quel pezzetto di legno o d'avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell'arco da suonare

TAJOLÉN'NA. *Rossa*. Add. di melica. V. Melga.

TAJÒN. s. m. *Gran taglio*. Taglio grande.

TAJÒN'NA. s. f. *Puleggiona*. Grossa puleggia o taglia.

TAL. *Tale*. Pron. relativo.

TAL E QUAL. *Pretto sputato, Tal e qual è*. Lo stesso.

L'È PO TAL E QUAL. *È tutta fava*.

UN TAL. *Un tale, Un certo*.

TALA (LA). *La tale*.

TALCH. s. m. *Talco*. Sorta di materia pellucida, artifiziata, formata di sottilissime foglie e tagliabile. Dicesi anche d'una pietra laminare. V'ha il *Talco greggio, Il Talco artifiziale, e il Talco in foglie*.

TALENT. s. m. *Talento*. L'inclinazione naturale dell'ingegno ad applicarsi a tale o tal altra cosa.

TÀLER. s. m. *Tallero*. Moneta d'argento della Germania.

TALIÀN. s. m. *Italiano*.

BON TALIÀN. *Amatore della sua patria*.

TALINTÒN. s. m. *Cervellone, Talentaccio*. Talento grande, profondo.

TALINTÙZZ. s. m. *Talentaccio*. Talento discreto.

AVER DEL TALENTÙZZ *Aver dell'intendacchio*. Avere intendimento.

TALIS ET QUALIS. *Vivo e vero, Maniato*.

TALIS PATER, TALIS FILIUS. *La scheggia ritrae dal ceppo*. Si dice di chi non traligna da' suoi progenitori.

TALÒN. s. m T. degli Arm. *Tallone*. La parte del calcio del fucile sul quale posa quando si pone l'arme in terra.

TALÒN. s m. T. di Vet. *Talloni del piede*. Chiamasi così le due estremità posteriori della muraglia che succedono ai quarti del piede, dove la parete si ripiega all'indentro.

TALPA. s. f. *Talpa, Talpe*. V. Topa.

TALPA. s. f. Fig. *Scempione*. Balordo.

TAMARIND. s. m. T. Bot. *Tamarindo*. Noi conosciamo questa pianta principalmente per l'uso che si fa della polpa de' suoi frutti, ch'è acidula e lassativa, e che si prende diluta nell'acqua o preparata a modo di polpa. Essi frutti si dicono *Datteri d' India* perchè crescono alle Indie. La pianta è il *Tamarindus Indica* di Linn.

TÀMBOL. s. m. *Tamburaccio*. Tamburo grande e cattivo per lo più da saltambanchi. In altro signif. V. Albanés.

TAMBÒR s. m. *Tamburino*. Sonator di tamburo.

TAMBÒR s. m. *Tamburo, Cassa*. Strumento notissimo. Le sue parti sono:
Bordòn . . . . *Minugia a doppio*.

pi compost T. de' Polv. *Pan-*
a specie di tavola sulla quale
omposizione della polvere.
pr el niter. T. de' Polv.
rande cassa rettangolare di
lidamente costruita, che serve
e il nitro e a preparare la
one.
m *Fettucciajo.* V. Tavlàr.
s. m. *Tavolino.* Piccola ta-
linetto, tavolinuccio diminut.
da nota. *Comodino da notte.*
tavolo per uso di studiare o
tando la notte in letto.
da mur. *Mensola, Sgabellone.*
fisso alle pareti o stabilmen-
stiettato da abbassare.
da zugàr. *Tavoliere.* Tavo-
a quale si giuoca.
rond. *Monòpodio* e Tosc. *Ghi-*
orta di tavolo rotondo, per lo
una sola gamba e tre piedi.
n. T. de' Cesell. *Madietta.*
li legne ove i cesellatori ten-
erra da formare le staffe.
s. m. T. de' Ceraj. *Barella.*
madia con che si porta il
da due persone a biancheg-

o Mèza. *Madia.* Spezie di
quattro piedi per uso d'in-
entro la pasta da far il pane.
òra del tavlèr. *Sezzajo.* Ul-
o di donna vecchia.
. f. *Tavoletta.* Piccola tavola.
a. s. f. T. de' Mur. *Aggetto*
mino. La parte del camino
superiormente verso la stan-

a. s. f. T. de' Pitt. *Tavoletta*
are. Sorta di tavoletta colo-
ero per potervi disegnar su

a da ótt. *Nastro da legacce.*
nastro per uso di legacce.
a d'brod. *Tavoletta di brodo.*
io di brodo condensato per
i viaggia.
a pretoriana. T. d' Agrim.
retoriana. Assicella quadrata
a un piede: sul foglio che la
eva di pianta la superficie di
io.

Tavlètti dl' altari. *Cartaglorie.* In quella di mezzo è scritto il *Gloria in excelsis* ecc. in quella a diritta il *Lavabo,* nella sinistra il *Vangelo di San Giovanni.*

· Tavlètti pr' il beghi. *Tavolette per le mute.* Vassoini per tenervi le mute de' bachi da seta.

Tavli. s. f. T. de' Cerai. *Lettucci.* Quella specie di graticci sui quali si biencheggia al sole la cera.

Tavli astronòmichi. *Alfonsine.* Tavole spettanti all'astronomia così dette dai loro inventore Re Alfonso.

Tavlinètt. s. m. *Tavolinetto.* Piccol tavolino.

Tavlòn'na. s. f. *Tavolone.* Tavola grande.

Tavlòtt. s. m. *Tagliero* (Ramb.). Asse su cui si spiana la pasta.

Tavlòzza. s. f. T. de' Pitt. *Tavolozza.* Sottile assicella sulla quale i pittori tengono i colori nell'atto di dipingere. *Tavoletta.*

Tàvol. s. m. *Tavola, Tavolino.* V. Tàvla.

Tazza. s. f. *Tazza, Còppa* (o larga). Vaso d'oro o d'argento o d'altra materia, con bocca spasa per uso di bere.

Tazza. s. f. T. d'Arch. *Tazza.* La faccia interna delle cupole.

Tazza. s. f. T. de' Bilan. *Piatto, Guscio, Coppa.* Quella parte della stadera su cui si pone la roba da pesare.

Tazza da brod. *Tazza da brodo, Ciotola.*

Tazza da caffè. *Chicchera.* Vaso piccolo a forma di ciottoletta, per lo più di terra, ad uso di prendere il cioccolato o altro simil liquore. E si dice anche del caffè o del cioccolato in essa contenuto.

Tazza d'cristàll. *Giara.* Vaso di cristallo senza piede e con due manichi.

Tazza del caliz. *Vasetto, Coppa.* La coppa interna dei calici ove si versa il vino.

Tazzén'na. s. f. *Tazzino.* Piccola tazza. *Chiccheretta,* piccola chicchera.

Tazzètta. s. f. T. Bot. *Narciso doppio.* Pianta bulbosa che coltivasi ne' giardini per la fioritura del fine del verno. È il *Narcissus Tazzetta, flore pleno* Linn.

TAZZÒN'NA. s. f. *Tazzone, Chiccherone.* Grande tazza o chicchera.

TÈ. *Ti.* La lettera *Ti.* Dalla figura di questa lettera gli artefici danno il suo nome ad alcune parti delle loro opere.

TÈ. s. m. *Te, The.* La foglia arrotolata e seccata del *Thea bohea* e del *Thea vividis* che infusa nell' acqua bollente serve per bevanda nota.

TÈ s. m. *Infusione teiforme.* Bevanda nella quale è stato infuso il The o sim.

TÉ. pron. *Ti.*

TÈ SCORDARAT? *Ti dimenticherai?*

TÈ. *Te'* per *Tieni.*

TÈ. s. m. T. de' Colt. *Ti.* Quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi.

TÈ. s. m. T. de' F. Ferr. *Ti.* Quella parte di una molla che la ferma da piede sullo scannello della carrozza.

TÈ. s. m. T. de' Fabb. di Gas. *Becco a Ti.* Sorta di becchi da gas così detto dalla loro forma di T arrovesciato.

TÉ. s. m. T. de' Tess. *Ti.* Arnese che serve per far gli alti licci.

TÈ NIGHER. *The nero.* Lo stesso che il The vero. V. Tè.

TÈ O TÒ FINITO *Il fine corona l'opera, Ella è finita.*

TÈ SVIZZÈR. T. Bot. *The svizzero.* Pianta perenne che nasce ne' monti e sta distesa per terra, usata in medicina ed anche come The della china. È la *Veronica officinalis* Linn. che ci viene da Grigioni.

TÈ TÈ. *Tè tè.* Modo di chiamare ed allettare i cani. I Bimbi l'usano in signif. di *Cane.*

TEATER. s. m. *Teatro.* Le sue parti principali sono:

Aterio . . . . *Atrio.*
Caffè . . . . . *Caffè.*
Camarén del Boltinar . . . . *Camerino del Bullettinajo.*
Camarén di Palch. *Retropalchetti.*
Còmod . . . . *Agiamenti.*
Corp de guardia . *Corpo di guardia.*
Corsii. . . . . *Corsie.*
Orchestra . . . *Orchestra.*
Palchètt. . . . *Palchetti, Casini.*
* Palch sènich . . *Palco scenico.*
Palchtòn. . . . *Palco reale.*
* Platea . . . . *Platea.*
Ridòtt . . . . *Ridotto.*
Salòn di pittor . *Sala de' Sc*
Stùvi. . . . . *Stufa.*
Tartarén. . . . *Piccionaja.*
Trattoria . . . *Trattoria.*
Vaschi da pompi . *Serbatoi d'*

TEATER. s. m. Fig. *Scenata* Avvenimento comico, bizzarr

TEATER DA DILETTÀNT. *Tea drammatico o accademico.*

TEATER DIURÈN. *Teatro diur*

TEATER GRAND. *Teatro reale cipale.*

TEATER ROMAN. *Teatro Roma* numento patrio de' bei tempi del quale furono anni sono le fondamenta e molti avanz assai pregevoli esistenti ora mense Museo.

CANOCCIÀL DA TEATER. *Spioncin*

GENTA DA TEATER *Istrioni.*

LUMINÀRI DEL TEATER *Accend luminatore,* e Fiorent. *Luma*

PITOR DA TEATER O TEATRAL. *scenico.*

TRAR ZO EL TEATER. *Applaud schiare fino alle stelle.*

TEATRÀL. add. m. *Teatrale, Te*

TEATRÉN. s. m. *Teatrino, Tea* Piccolo teatro.

TEATRÒN. s. m. *Teatrone.* Teatro o affollatissimo.

TÈCC'. s. m. T. d'Arch. *Tetto,* (*ra.* Coperta delle fabbriche. = *no, Telluccio* diminut. *Tetto* Quella copertura della fabbric la quale si è fabbricato un scoperto. Le parti del tetto s

* Armadura . . . *Travatura.*
Colmigna . . . *Spina, Co*
Convèrsa . . . *Compluvio.*
Conversòn . . . *Tegolone.*
Copp. . . . . *Tegole.*
Ferr da navètti . *Portadocce.*
Fuga. . . . . *Tesa, Tra*
Gronda . . . . *Gronda.*
Lusròn . . . . *Abbaino.*
Navètta . . . . *Doccia.*
Piovènt . . . . *Pendio.*

TÈCC'. s. m. T. Furb. *Cappe*

TÈCC'. add. m. *Atticciato.* D membra, ben tarchiato.

A DU PIOVÈNT. *Tetto a capan-*
etto che pende da due lati uno
o all'altro
A QUATTER PIOVÈNT. *Tetto a pa-*
ie ossia a quattro acque, che
da quattro lati.
A TRI PIOVÈNT. *Tetto a mezzo*
ione cioè a tre pendenti.
CON MOLT PIOVÈNT. *Tetto che*
assai
CON POCH PIOVÈNT. *Tetto con*
cadenza.
SVIZZER. *Tetto a capanna.* V.
a du piovent.
N' AVÈR NÈ CA NÈ TÈCC'. *Non aver*
ne fuoco, Non aver casa ne tet-
o sapere dove ricoverarsi.
TÈCC'. *Bracato, Grasso braca-*
ai grasso.
FAR EL TÈCC'. *Smontare il tetto.*
ER A TÈCC'. *Mettere al coperto* e
ettere in chiusa, Chiuder fra
mura. Imprigionare.
FAR EL TÈCC'. *Integolarlo* (Spad.).
AL TÈCC'. *Sopratetto.*
LA CA E L' TÈCC'. *Vada il mon-*
carbonata, Vadane che vuole.
quel che vuole o che sa.
s. m. *Tettino, Tettarello, Tet-*
Piccolo tetto.
N. s. m. *Baracchino.* Spezie di
lella ma con due maniglie late-

. f. *Teglia, Tegghia.* Vaso di
piano e stagnato di dentro, do-
cuocono torte, migliacci e simili
Tegghina, Tegghiuzza diminut.
ne accrescit.
A TA TORTI. *Tortiera.*
A D' ROBA. *Tegliata.* Quantità di
a cuocersi in una volta nella

att. T. d' Arch. *Condurre a tet-*
fabbrica. Costruirne la caval-
e coprirla di tegole.
Ringraziamo Dio, Teddeo, Te-
inno Ambrosiano.
UM, FINALMÉNT. *La Dio mercè è*
Iddio e mercede è finita. Modo
i si accenna il termine di una
ngamente trattata, o che aspet-
almente arriva.
D. *Tedio.* Noja, fastidio.

TEDIÀ. add. *Tediato, Nojato.*

TEDIAR. att. *Tediare.* Intertenere nojando.

TEDIOS. add. m. *Tedioso.* Nojoso, rincrescevole.

TEDIÒSA. s. f T. Furb. *La Predica.*

TÉGA. s. f. *Baccello.* Guscio nel quale e nascono e crescono i granelli de' legumi: ossia quel pericarpo che si apre da una banda, ed all'opposta, detta *Sutura o Cucitura,* sono attaccati i semi in tante caselline. *Capsula.* = In Toscana *Baccello,* detto assolutamente, s'intende solo del guscio pieno delle fave fresche. *Baccellino, Baccelletto* diminut. *Baccellone* accresc. *Baccellaccio* peggior. *Gaglinolo,* guscetto sottile e bislungo, fatto a bacello, che contiene i semi dei porri, delle cipolle e simili.

TÈGA, per ischerno. *Striscia, Cinguadèa, Drughinassa.* La sciabola o spada d'Arlecchino.

TÉGA D' PEVRÒN e simili. *Bacca.* Il frutto del peperone, che si mangia o verde, o marinato, e dentro cui si racchiudono i semi.

TÉGA TÉGA! *Guarda la gamba, o leva la gamba!* Interjezione eccitativa alla fuga.

FAR TÉGA. *Scappare, Fuggire.*

SOLDÀ DA LA TÉGA D' LEGN. *Soldato del Tinca.* Soldatello.

TÈGH. *Teco.* Con te, con esso te; e si accompagna alcuna volta colle voci *Stesso e Medesimo.*

TÈGOI. T. de' Mation. *Tegoli.* V. Copp.

TÉL. s. m. *Telo, Ferzo.* V. Fètt.

TÉL DA LEVRA. T. di Cacc. *Callaiuola.* Pezzo di rete sugli staggi, colla quale serrata la callaia, si piglia la lepre o simili animali cacciati da segugi.

TELA. s. f. *Tela.* Tessuto di vario filato. Ha:

Ordidura . . . *Ordito.*
Prinzipiatgà. . . *Penero, Penerata, Cerro, Frangia.*
Simòssi . . . . *Vivagni.*
Tesdura . . . . *Ripieno, Trama.*
Testi . . . . . *Teste.*

TELA. s. f. T. de' Calz. *Maestrina.* Striscia di tela attaccata da un lato al subbiello del telajo, al cui vivaguo li-

bero si fermano con punti le prime maglie delle calze a telajo.

TELA A SPÉN'NA O A RESTA D' PÈSS. *Tela a spinapesce.*

TELA A USO FRANT. *Tela a rifranto.*

TELA BASSA. *Tela stretta.* Tela di poche pajuole.

TELA BATTISS. *Tela Batista o Battista.* Specie di tela di lino finissima.

TELA BATTISS BIANCA. *Tela battista curata.*

TELA BATTISS SGREZA. *Tela battista rozza o cruda.*

TELA BIANCA. *Tela bianca.* Non tinta e diconsi *Tele bianche da parato* quelle per lo più di cotone usate ne parati a morto per interrompimento.

TELA CAVALÉN'NA. *Tela boema.* Specie di tela di Boemia poco dissimile da quella d'Araud.

TELA CIARA *Tela rada, Filondente.*

TELA CON LA COLA. *Tela colla salda.*

TELA CON L'IMPRIMIDURA. *Tela mesticata.*

TELA CORÀM. *Corame* (Cres.). Tela fittissima di gran corpo e di buon filo tessuta.

TELA COSTANZA. *Tela costanzina.* Specie di tela ordinaria ad uso di intelucciare o fortificare le vesti nell'interiore.

TELA DA BOTTEGA. *Tenda.* V. Tenda.

TELA DA FOÈUDRI. *Costanza, Costanzina.* Tela sottile che serve per forsificare le vesti nell'interiore. *Bandinelle.* Quelle grosse telerie che si fanno per involture di panni.

TELA DA FORMA. *Vergelle.* I fili d'ottone sottili, vicinissimi e paralleli che formano il fondo delle forme da cartiera.

TELA DA FORTEZZI. *Teluccia.*

TELA DA IMBALAR. *Terzone.* Sorta di grossa tela da involgervi le balle.

TELA DA IMBASTIR. T. de' Capp. *Stampo.* Quel pezzo di tela che ponesi tra le falde de' cappelli acciò non si appicchino insieme.

TELA DA IMBOTTÌR. *Telaccia.*

TELA DA INVOÈUJ. *Invoglia? Balla, Ballino, Invoglio.* Tela grossa colla quale si rinvolgono le balle e simili.

TELA D'ARÒ. *Tela d'Araud.* (Arò) in Isvizzera.

TELA D'ARFBANT O PAROSÉN'N *franto.*

TELA D'ARGENT. *Teletta.* Sorta po tessuto per lo più di filo e line di argento falso. V. Tòca

TELA DA SACH. *Traliccio, Ca lo, Sacco, Canavaccio.* Tela gr e rozza.

TELA DA SDAZZ. *Stamigna, I* Sorta di drappo rado e traspa

TELA DA VELI. *Alona.* Tela di forte e grossa fatta appositam vele.

TELA DA VINT, DA TRENTA POR *Tela a venti, a trenta pajuo*

TELA D' CANVA. *Tela canapin*

TELA D' COTÒN. *Tela bambag* ta di fil di bambagia.

TELA D' CRÉN'NA. *Tela di cri* suto del quale le donne fanr sottane per parer fiancute. C

TELA D' LANA E COTTÒN. *Guar* panno tessuto di lana e bamb cesi pure guarnello la veste simil panno.

TELA D' LÈN. *Tela lina o di*

TELA D'OLANDA. *Olandetta.* T landa.

TELA D'ORA. *Teletta.* V. Tòc

TELA D' RAGN. *Ragnatella.*

TELA D' RÈNS. *Rensa, Renso.* rensa.

TELA D' STOPLÉN'NA. *Tela di*

TELA D' STOPPA. *Tela di tutta*

TELA D'ULMA O ULMÉN'NA. *Tel ma.*

TELA FATA IN CA. *Tela casali la di casa.*

TELA INZRADA. *Incerato* (B. novacci incerati (B. L.). Tele te.

TELA NIGRA. *Rasce, Rasca.* Q le nere che si adoprano per p ti di chiese ne' funerali. V. P

TELA NOSTRANA. *Tela nostral*

TELA ONDADA. *Tela a onde, Drappo a furia.* Quello che è o screziato senza regolarità di alla maniera cinese.

TELA OPERADA. *Tela alla grem*

TELA RIGADA. *Bordato, Ver filo.*

TELA ROANA. *Tela roana.*

russa. *Tela lina cruda.*
sangàll. *Sangalla.* Tela sangalla.
sarada o fissa. *Tela fitta o*

sgrèzza. *Tela grezza, rozza o*

solia. *Tela alla piana.*
stragranda. *Tela da imperato-*
la di misura straordinaria e del-
ggior larghezza per uso per lo
pittori.
a bianch la tela. *Curandajo.*
dla tela. *Malafatta, malefatta.*
u la telà. *Aruotolarla* (Spad.).
d' tela. *Telo.*
a dla tela per l'cmhd. *Impor-*

ant da tela. *Mercante di telerie.*
ar su la tela. *Intelajare.* Met-
el telajo.
d' tela. *Pezza, Ruotolo o Ro-*
tela. V. Pezza.
dla tela *Cerro, cerrolino.*
èla dla tela. *Radore, Radura.*
. s. m. *Telegrafo.* Macchina con
da celeremente notizia a per-
ontanissime. Ve ne sono degli
i, degli *Ottici*, e degli *Elettri-*
juali ultimi sono ora principal-
usati da noi. Non avendo an-
otute raccogliere le voci risguar-
le parti, le darò, spero, nel sup-
ito.
i. s. m. T. *Telescopio, Guarda-*
o (Giordani). Grosso cannoc-
che serve per contemplare le
o le cose lontanissime. V. Cano-

f. *Telerie.* Quantità di tele.
s. f. T. de' Past. *Telaj da pa-*
elai lunghi e stretti coperti di
uttosto rada per ripor sovr'essi
a ad asciuttare.
da solàr. T. de' Polv. *Tele da*
ojo. Tele che servono all'opera-
dell'asciuttare le polveri ardenti
ndole sovr'esse quando son te-

na. s. f. *Indiana.* Tela indiana,
pata che dapprincipio capitava a
lle Indie. = *Indianata*, si di-
carta o altro dipinto a uso di
diana.

Tell. *Te lo.* Pron. articolato.

Tell cki. *Eccolo, Vello vello.*

Telòni. s. m. *Telonio.* V. d'uso per *Ca-
sa, Studio, Officina* e simili.

Temerari. add. m. *Temerario, Audace, Ardito.* Ma l'*ardito* non ha timore, l'*audace* non ha rispetto, ne riflessione, il *temerario* non misura il pericolo e gli va incontro. *Malardito* (Dante).

Temerità. s. f. *Temerità, Audacia.*

Tèmma s. f. *Tema.* V. Paura.

Temp. s. m. *Tempo.* Quantità della durata.

Temp. s. m. *Temperie, Aere, Stagione.* Stato o vicenda dell'atmosfera.

Temp s. m. T. di Mus. *Tempo, Ritmo.* Movimento de' suoni sopra una durata fissa. Dicesi *Tempo a cappella*, la dupla di minime che si divide in due parti. *Tempo alla breve*, quello che contiene quattro minime che fanno una breve. *Tempo debole*, quello che si fa con movimento lento. *Tempo dispari*, quello che si divide in tre parti, la tripla di croma ecc. *Tempo forte*, la parte più sensibile della battuta. *Tempo giusto*, tempo equiparato. *Tempo ordinario*, quello che si divide in quattro semiminime. *Tempo pari*, quello che si divide in due o quattro parti e così di altri.

Temp. s. m. T. degli Oriuol. *Tempo degli oriuoli.* Quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento.

Temp. s. m. T. di Scherma. *Tempo.* Il momento ed il modo di attaccare e di difendersi nello schermire.

Temp da invèren. *Tempo vernereccio.*

Temp da oslar. *Uccellatura.*

Temp da pioèuver. *Tempo volto al piovere.* Tempo proclive alla pioggia o piovifero. V. Stagiòn.

Temp che s' cava el vén. *Svinatura.*

Temp dla tavèla. *Tempi di penuria o di stento*, ed anche *Tempi scioperati.*

Temp e paja madura i nèspoi. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe o le nespole.* Col tempo e la pazienza si viene a capo d'ogni cosa.

Temp era e temp è, Temp era, temp

Tartajòn'na. s. f. *Troglia*, (Franc.) *Blesa*. Tartagliona.

Tartarén s. m. *Paradiso*, (Tosc.) *Piccionaja*. Loggia superiore agli ordini de' palchi in teatro.

Tartarètt. s. m. T. d'Ornit. *Topino*. Rondine riparia detta appunto da Linn *Hirundo riparia*. V. Rondòn.

Tartaruga. s. f. *Tartaruga*. Materia di sostanza ossea cavata per via di fuoco da' gusci della testuggine, e serve a fare stipetti, stecche di ventagli, tabacchiere ecc. V. Bissa scudlara.

Tartaruga. Fig. *Pigro*, *Tardo*, *Tentennone*, *Santugio*.

Tartaruga. s f. T. d'Astr. *Testudine*. Costellazione dell'emisfero settentrionale.

Tartarugà. add. m. *Impiallacciato di tartaruga*. Coperto di cocci di testuggine.

Tartassà. add. m. *Tartassato*. Malmenato.

Tartassàda. s. f. *Tartassamento*, *Malmenio*.

Tartassàr. att. *Tartassare*. Malmenare, maltrattare, e fig. *Vagliare*. Esaminare a lungo e con rigore: rivedere il pelo a dovere: esaminare scrupolosamente.

Tàrter. s. m. *Tartaro*, *Taso*. Gromma di botte. V. Grèpa.

Tàrter d' mar. T. d'Ornit. *Rondine di mare*. Uccello che ha becco e piedi rossi, penne simili a quelle della rondine, che vive per lo più nei paduli, ed è la *Sterna hirundo* di Linn.

Tàrter emètich. T. Farm. *Tartaro emetico*. Tartrato di potassa e di antimonio che preso per medicina è atto a far vomitare.

Tàrter stibià. *Tartaro stibiato*. Tartaro che contiene antimonio.

Tartgnìr. att. *Trattenere*, *Rattenere*, *Ritenere*.

An podères più tartgnìr. *Non poter più stare alle mosse*.

Tartìr. att. T. Furb. *Tartire*. Fare il mestier del corpo, far i suoi agi, cacare. Fig. *Confessare*.

Far tartìr. T. Furb. *Scalzare*, *Fiscaleggiare*.

Tàrtra. s. f. *Tartara*. Spezie di torta fatta con latte, uova dibattute, mandorle e zucchero.

Tartòfla. s. f. T. Bot. *Tartufo*. Pianta di figura bernocoluta, senza radice e senza foglie, la quale sta sempre sotto terra. Sònne di due spezie, altra di polpa nera, altra di bianca. V. Trifola.

Tartuflàr. s. m. *Tartufèto?* Luogo abbondante di tartufi.

Tartuflàr. att. T. di Cuc. *Attartufolare*. Apparecchiare una vivanda a modo de' tartufi

Tarvèla. s. f. *Trivella*, *Succhio*, *Trivello*, *Guida*. Succhiello grande che fa l'ufizio di forare i legnami grossi. Ha:

Arvòlt . . . . *Cucchiaja a Dente*.
Còva . . . . . *Codolo*.
Gamba . . . . *Verga*, *Fusto*.
Maneghi . . . . *Manico*.
Ponta . . . . *Punta*.

Tarvèla. s. f. T. degli Arm. *Nettafondi*. Specie di molle inastata che colle sue guance divergenti serve a nettare l'interno delle canne.

Tarvèla. s. f. T. de' Bott. *Cocchiumatojo*. Sgorbia per fare il cocchiume alle botti.

Tarvèla. s. f. T. degli Squer. *Verina*. Strumento con cui si fa strada alle gambe de' chiodi che si usano nella costruzione delle navi.

Tarvèla a sgorbia. *Doccia*. Specie di succhiello a doccia coi lati taglienti.

Tarvèla da pòzz. *Scandaglio*, *Foraterra*. Strumento con gamba di ferro, spesso di più pezzi, per uso di far buchi profondi nella terra.

Tarvlàr. att. *Trivellare*, *Succhiellare*. Succhiare, succhiellinare, forare con trivella o succhiello.

Tarvlén. s. m. *Succhiello*, *Succhio*. = *Succhiellino*, *Succhielletto* dim. *Verigola*, *Verina*, strumento di ferro fatto a vite, appuntato dall'un dei capi, che dall'altro ha un manico, per lo più di legno, ad uso di bucare.

Tarvlinàr. s. m. *Succhiellinajo*. Chi fa o vende succhielli.

Tarvlòtt. s. m. *Trivelletto*, *Succhielletto*.

Tarvlòn. s. m. *Cantera*. La trivella massima del bottajo.

Tas. M. imp. *Tieni la lingua a te*. (Nelli) *Taci*.

TAS CONFERMA. *Chi tace accon-* al che altri ripigliano:
TAS AN DIS GNÈNT. *Chi tace non e si ne no.*
SÉNTA E TAS, MANTÉN LA PAS. *Si- sagace, mantiene la pace. Il dire.*
. f. T. Furb. *Osteria.*
T. Furb. *Oste.*
. n. *Tacere, Tacersi.* Guardare nzio
R PR' AN QUISTIONÀR. *Dar car-* (Fior.) Tacersi in una qui- senza approvare nè disappro- per aver certezza che l'opporre durrebbe a contesa.
SA TASÈR SA VIVER. *Assai sa chi u più sa chi tacer sa.*
TASÈR PER FORZÀ. *Attutire.* Far uno colla forza, colle minaccie. *ire un fanciullo,* vincere la sua zione colle busse allorchè piange esa.
LA IN TASÈR. *Farla finita.* In- e in silenzio checchessia.
EL TASÈR AN FU MAI SCRITT. *Ascolta taci, così in pace viverai.*
m. T. de' F. Ferr. *Tasso.* An- grossa e per lo più quadran- per battervi sopra i metalli.
s. m. T. Bot. *Tasso morti- Albero della morte.* Specie di che somiglia al pino, ed è il *bacchata* di Linn. I contadini cro in abborrimento, credendo o starvi all'ombra cagionasse elle febbri. Per questa opinione lugubre aspetto fu quindi detto della morte. I suoi frutti sono iginosi ed emolienti.
s. m. T. di Zool. *Tasso.* Ani- he dorme assai, siccome i ghiri li, e ve n'ha due specie: il *porco* buono a mangiarsi, e il *cane* o l' *Ursus meles* di Linn.
BARBÀSS. T. Bot. *Tasso barbasso, sco, Labbri d' asino.* Pianta ar i cui fiori carichi di principio o entrano in varie composizioni li. È il *Verbascum tapsus* di I contadini l'usano per guarire erizia.
. BARBÀSS SALVATEGH. *Verbasco silvestre.* Pianta frutticosa con foglie simili alla salvia che fa fiori gialli a nodi. È buona per farne siepi ed è la *Phlomis fruticosa* L.

TASS DA POSTIÒN. *Striscia di tasso.* Striscia di pelle vellosa di tasso che i postiglioni mettono sul frontale della briglia, per distintivo de' loro cavalli.

TASS LUCID T. degli Otton. *Martello da tirare.* Sorta di martello a bocca piana.

TASSA s. f. *Tassa.* Imposizione pubblica di danari.

TASSA DEL PAN. *Calmiere, Tassazione.* Tariffa delle vettovaglie.

TASSA DEL PASSAGG' D' UN PONT ecc. *Pedaggio.* Dazio che si paga per pas- sare da qualche luogo. = Il riscuo- titore chiamasi *Pedagiere.*

TASSA D' ENTRADA. *Entratura.* Ciò che si paga per far parte di una società, di una corporazione o simile.

TASSÀ. add. m. *Tassato, Imposto,* e in al- tro signif. *Tacciato.*

TASSACNÒT. *Tangoccio, Tonfacchiotto, In- quartato, Tomboletto, Tozzotto.* So- verchiamente grasso, grasso e tondo, atticciato.

TASSÀR. att. *Tassare.* Impor la tassa.

TASSÀR. att. Fig. *Tacciare, Apporre,* per Incolpare e simili.

TASSÈLL. s. m. *Palco.* Composto di le- gnami lavorati commessi e conficcati insieme per sostegno del pavimento. = Palchetto diminut.

TASSÈLL. s. m *Tassello.* Pezzo di le- gno, pietra, o altra materia simile, che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento, o va- ghezza. *Tassellelto* diminut.

TASSÈLL A CÒVA D'RONDA. *Codetta.* Tas- selletto a coda di rondine.

TASSÈLL ALT. *Palco sfogato.*

TASSÈLL PLAFONÀ. *Palco stojato* (Mol.). Coperto di stoini o cannucce.

TASSÈLL D' LEGN A CASTÒN. T. de' Mur. *Palco regolato.* Foggiato a cassettoni.

TASSÈLL MORT. T. d'Arch. *Palco mor- to.* Palco a tetto.

FAR EL TASSÈLL. *Soffittare* (Franc.). Coprire il palco con stojato.

FAR UN TASSÈLL. *Impalcare.*

Mètter un tassèll. *Tassellare* Porre tasselli.

Star a tassèll. *Star al piano superiore,* contrario di *Stare a terreno.*

Tassètt. s. m. *Tassetto.* Ancudinuzza o strumentino d'acciajo per intagli di medaglie, e ad altri usi degli orefici Tasso comune.

Tassètt. s. m. T. degli Oriv. *Tassetto.* Cilindretto che si pone nella cavità del capo dell'albero e che regge nel suo disco le ruote che si vogliono munire di denti. Ha:

For . . . . . *Camera.*
Gamba . . . . *Gamba.*
Pe. . . . . . *Piede.*
Piastrén. . . . *Piastrello.*
Tasslètt . . . . *Disco o Tassello.*
Vidi . . . . . *Viti.*

Tassètt. s m. T. de' Ram. *Tassello a mano.* Pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.

Tassiròn. s. m T. del Cont. *Posta.* Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo o altro grosso bestiame.

Tasslàr. att. *Incorrentare.* Adattare correnti o travicelli per formar palchi, o copertare in una stanza o edifizio.

Tasslén. s. m. *Linguette, Quadrelli.* Striscette di pelle che son cucite a lato delle dita de' guanti.

Tast. s. m. *Tatto, Tocco, Tasto.*

Tast o Sagg'. *Assaggio, Assaggiamento, Saggio.* Lo assaggiare o sperimentare una cosa.

Tast. s. m. T. de' Filat. *Bacchetto* Asse comune delle rocchelle o de' guindoli del valico.

Tast. s. m. T. de' Pian. *Tastame.* Moltitudine di tasti da pianoforte.

Tast. s. m. T. de' Strum. *Tasti.* Que' legnetti dell'organo, buonaccordo e simili strumenti, che si toccano per suonare; e quegli spartimenti del manico della cetera o del leuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravano le corde colla mano manca. *Tasto accidentale,* tasto nero degli strumenti da tasto.

Andar ai tast. *Stazzonare.* Palpeggiare.

Toccàr i tast. *Tasteggiare* Toccare i tasti.

Toccàr un tast. *Toccare un tasto* Fig. entrar in qualche proposito con brevità e destrezza.

Tasta. s. f. T. Chir. *Tenta* Sottile strumento col quale il chirurgo riconosce la profondità della ferita. *Guida, Conduttore,* tubo o cilindro scanalato in cui scorre la punta o il taglio di un bistorino senza pericolo di lesione della parte in cui s'introduce. *Tasta* è viluppetto delle fila da metter su le ferite.

Tastà. add. m. *Assaggiato, Saggiato.*

Tastàda, Tastadén'na. s. f. *Tastata Tastatina,* palpeggiamento *Assaggiatura,* lo assaggiare. *Saggetto.*

Dar 'na tastadén'na. *Tastar così dalla lunga.* Tentar leggermente di sapere una cosa.

Tastadùra. s. f. *Tastiera, Tastatura* La parte d'un istrumento dove sono i tasti

Tastàr. att. *Tastare.* Toccare, palpare esercitare il senso del tatto. *Assaggiare, Saggiare, Esperimentare.* Dicesi *Tastare le botti,* il riconoscere se quanto liquore esse contengano.

Tastàr. att. T. de' Cuoch. *Far la credenza.* L'assaggiare che fanno gli scalchi le vivande prima di servirle il loro signore.

Tastàr un cadnàzz. *Tentare un catenaccio.* Provar colla mano a smoverlo per accertarsi se sia chiavato alla toppa o no.

Tastèra s. f. T. de' Pian. *Tastiera* Registro, ordine, complesso di tasti del piano forte. *Telajo della tastatura,* quella parte del pianoforte sulla quale sono assicurati i tasti.

Tastèra. s f. T. de' Strum. *Tastiera* Parte degli strumenti da mano dove sono i tasti

Tastòn (A) *Tastone, Tastoni, A tastone, A tentone, Al tasto, Brancolando, Brancolone, Brancoloni.* Si unisce per lo più al verbo *Andare.*

Andàr a tastòn. *Andar tentone o a tentone.* Andar brancolando al tasto come i ciechi o come quelli che vanno al bujo. Fig. *Andar al bujo o tastone:* Far checchessia a caso. Scherz. *Farsi lume colle mani.* Vale anche *Andare a vanvera, a casaccio.*

Tatica. s. f. *Tattica.* V. Tosc. Ma solo nel signif. di artificio, accortezza.

Tàtra. s. f. *Tàttera, Minuzia.* Cosa di poca considerazione. Ciammèngola, bazzècola, masseriziuola. Fig. *Coda, Esagerazione.*

Tatt. s. m. *Tatto.* V. Tast.

Tatt. s. m T. d'Equit. *Appoggio.* L'azione prodotta dal cavaliere colla mano sulle barre del cavallo.

Tatuà. add. m. *Imbinto di sandalo.*

Tatuàr n. p. *Imbintare di sandalo* (Bart.). Dal Franc (Tatouer).

Tavàn. s. m. T. d'Ent. *Tafano.* Insetto noto e assai comune in Italia nell'autunno, nel qual tempo è assai molesto colle sue punture. È il *Tabanus autumnalis* Linn.

Tavàn o laus. Scherz. *Pidocchio.*

Tavàn, gogò Fig. *Merlotto.* Ghiandone, balordo.

Tavanàr. att *Commediare, Ciarlare, Canzonare.*

Tavèla. s. f. *Fettuccia, Nastro.* Pare però che la *fettuccia* sia sempre di cotone o di seta liscia, il *nastro* di seta, lavorato, o ricamato: con la *fettuccia* si lega s'avvolta, col *nastro* s'abbiglia, s'addobba. V. Sterlén e Spàla. Dicesi *Padovano*, una specie di nastro il cui ordito è di canapa o lino assai fini, e la trama di seta, borra o bavella.

Tavèla. s. f. T. delle Art *Scioperaggine.* Tempo in cui non si ha lavoro o faccende.

Tavèla. s. f. T. de' Bat. *Cordella.* Striscia di lamina d'oro o d'argento grossa mezza linea e larga un pollice.

Tavela. s. f. T. de' Calz. *Coturno.* Nastri di seta cuciti uno per parte ne' quartieri della scarpa, che incrociati sulla fiocca o collo del piede, danno due giri spirali intorno alla gamba e si annodano a cappio o in fiocco sul davanti. Tale ornamento accenna all'antico coturno dei tragedi.

Tavèla. s. f. T. degli Ing. *Decametro?* Sorta di nastro avvolto ad un pernio girevole entro una scatoletta e segnato dalle divisioni del metro, e per lo più della lunghezza di 10.

Tavèla. s. f. T. de' Lib. *Estratto.* Quelle liste di carta segnate con qualche parola o lettera che sporgon fuori dal margine de' libri di conti e simili.

Tavèla da mètters travèrs. *Fusciacca.* Cintura che usano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli, che si vestono all'usanza inglese.

Tavèla da orlàr il scarpi. *Nastrino per bordatura delle scarpe.*

Tavèla del capèll. *Cintiglio* (Franc.).

Tavèla d'cotón. *Nastro di filo di cotone.*

Tavèla d'fil. *Nastro di filo.*

Tavèla d'lana. *Nastro di stame.*

Tavèla d'olanda. *Nastro di filo d'estrema finezza.*

Tavèla d'olanda. T. Bot. *Saggina spagnuola.* Specie di gramigna con foglie bianche e verdi a liste. La *Phalaris arundinacea picta* di Linn.

Tavèla franzuda. *Nastro frangiato.*

Tavèla operada. *Nastro a opera.*

Tavèla rasàda. *Fettuccia rasata.* Imitante il raso.

Tavèla solia. *Nastro puro*, cioè piano, non fatto a opera.

Tavèla stampada. *Nastro indianato.*

Tavèla vlàda. *Fettuccia rada.* Imitante il velo.

Tavèla zindalén'na. *Fusciaccone.* Il più largo dei nastri usato per segno di autorità.

Far dla tavèla. Fig. *Non far fiàto.* Lo dicono i bottegai quando non fanno faccende.

Temp dla tavèla. *Mesi di penuria, di stento.* Scioperati.

Tavèli. s. f. T. de' Filat. *Tavelle.* Specie di arcolai o naspi del telajo da torcere.

Tavla. s. f. *Tavola* (non Tavolo). Arnese composto d'una o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi e serve per diversi usi. Le sue parti sono:

Cassett . . . . *Cassetti.*
Fassi . . . . . *Fasce.*
Gargam . . . . *Guide.*
Intlaradura . . . *Telajo.*
Pe. . . . . . *Gambe, Piedi.*
Querc . . . . *Piano.*

Tavla. s. f. T. d'Agr. *Tavola.* (V. d'uso.) La 72.ª parte della bifolca par-

migiana La tavola equivale a 42 metri e otto decimetri quadrati, o precisamente 42,7978.

TAVLA. s. f. T. delle Art. *Banco*. Quella tavola sulla quale molti artigiani eseguiscono i loro lavori.

TAVLA. s. f. T. de' Cioc. *Tavola*. Quella sulla quale si stende il cacao abbrustolito perchè si raffreddi e per romper sovr'esso la sua buccia o scorza.

TAVLA s. f. T. di Giuoc. *Tavoliere*. La tavola o il banco su cui si giuoca.

TAVLA. s. f. T. de' Libr. *Intaglio*. Quelle carte aggiunte ai libri nelle quali sono figure, immagini e simili cose, incise o diseguate.

TAVLA. s. f. T. di Pirotec. *Banco*. Quella specie di tavola sulla quale si macina la polvere da fuochi artifiziali.

TAVLA ARMONICA. *Tavola armonica*. L'asse d'abete di un pianoforte, cembalo o simile che serve di coperta, ed a ricever l'onda armonica dell'aria agitata da' suoni.

TAVLA ARMONICA. *Animella dell' arpa*.

TAVLA BÈLL'E PARCIÀDA. *Mensa*. Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.

TAVLA BIANCA. T. de' Tip. *Tavoletta da bagnare o da carta*.

TAVLA CH'BÀLA. *Tavola che dindola, che scrolla, che tentenna*.

TAVLA DA BATTER. T. de' Capp. *Tavola*. Il banco o la tavola sul quale il cappellajo accordella il pelo.

TAVLA DA DISNÀR. *Desco*. Tavola sopra la quale si pongono le vivande quando si mangia, o quella propriamente su cui si mangia.

TAVLA DA ZUGÀR A SCACCH. *Scacchiere*.

TAVLA E MOLÉN, sorta di giuoco, *Smerelli, Filetto*. V. Zugar.

TAVLA NIGRA. T. de' Tip. *Tavoletta da forme*.

TAVLA ROTONDA. *La mensa comune* negli alberghi e simili.

ALVÀRS SU DA TAVLA. *Uscir da tavola*.

ANDAR A TAVLA. *Entrare a tavola*.

ANDAR A TAVLA A SON D'CAMPANÉN. *Andar a tavola apparecchiata, Mangiar col capo nel sacco*.

AVERGH TAVLA E MOLÉN. *Macinare a due palmenti*. Aver più vantaggi ad un tratto.

COL CH' VÉÑ ZO D'IN TAVLA. *Rilievi, Rilevi*.

DAR IN TAVLA. *Imbandire, Menseggiare*. Mettere in tavola.

DESPARCIÀR LA TAVLA. *Levar le tavole*.

FAR TUTT' UNA TAVLA. *Accozzare i pentolini, Far tarzica*. Mangiar insieme riunendo in una sola tavola le vivande spettanti a più persone.

GNIR ZO D'TAVLA. *Uscir di tavola, da tavola*.

IN CO D'TAVLA. *In testa di tavola*.

PARCIÀR LA TAVLA. *Metter la tavola*.

PORTÀR IN TAVLA. *Mettere in tavola*.

SONÀR LA TAVLA *Suonare a mangiare*.

STAR TUTTI A UNA TAVLA. *Star tutti a un pane e a un vino* Stare in famiglia ad un medesimo fuoco.

TAVLÀDA. s. f. *Tavolata*. Aggregato di più persone alla medesima tavola.

TAVLÀDA. s. f. T. di Gualch. *Tratta, Tavolata*. Così credo si dica ad ogni tratto di panno, cimato o calmuccato man mano sulla tavola.

TAVLÀR. s. m. *Fettucciajo, Nastrajo*. Fabbricatore e sia tessitore di nastri o fettucce.

TAVLÀZZ. s m. T. de' Birr. *Freddatojo, Cassa*. Quella specie di ammostatojo nel quale i Birrai pongono la Birra perchè raffreddi e riceva l'acconciatura fermentante.

TAVLÀZZ. s. m T. de' Carrozz. *Sottopiede*. Quell'asse di dietro di una carrozza sulla quale stanno in piedi i servitori. V. Sottpè.

TAVLÀZZ. s. m. T. Mil. *Panconе*. Tavolato su cui riposano i soldati ne' corpi di guardia, i detenuti ecc. Anticamente era detto *Pàncoli*.

TAVLÀZZ DA GRANIR. T. de' Polv. *Banca da granire*. Sorta di tavola sulla quale si converte la polvere in grani.

TAVLÀZZ DA UVA. *Ammostatojo, Benaccia*. Tavolato esagono irregolare con basse sponde tutt'intorno, entro il quale pigliansi l'uve.

TAVLÀZZ DEL SCÔL. T. de' Salin. *Gabbèo*. Tavola sulla quale nelle saline ponesi il sale perchè vi scoli.

TÀVLÀZZ DI COMPOST T. de' Polv. *Panca.* Quella specie di tavola sulla quale si fa la composizione della polvere.

TAVLÀZZ PR EL NITER. T. de' Polv. *Madia.* Grande cassa rettangolare di quercia solidamente costruita, che serve a stacciare il nitro e a preparare la composizione.

TAVLÉN. s. m *Fettucciajo.* V. Tavlàr.

TAVLÉN s. m. *Tavolino.* Piccola tavola, tavolinetto, tavolinuccio diminut.

TAVLÉN DA NOTA. *Comodino da notte.* Sorta di tavolo per uso di studiare o scrivere stando la notte in letto.

TAVLÉN DA MUR. *Mensola, Sgabellone.* Quello affisso alle pareti o stabilmente, o mastiettato da abbassare.

TAVLÉN DA ZUGÀR. *Tavoliere.* Tavoletta sulla quale si giuoca.

TAVLÉN TOND. *Monopodio* e Tosc. *Ghiridone.* Sorta di tavolo rotondo, per lo più con una sola gamba e tre piedi.

TAVLÈR. s. m. T. de' Cesell. *Madietta.* Cassetta di legne ove i cesellatori tengono la terra da formare le staffe.

TAVLÈR. s. m. T. de' Ceraj. *Barella.* Sorta di madia con che si porta il garzuolo da due persone a biancheggiare.

TAVLÈR o MÈZA. *Madia.* Spezie di cassa su quattro piedi per uso d'intridervi dentro la pasta da far il pane.

RAS'CIADÙRA DEL TAVLÈR. *Sezzajo.* Ultimo nato di donna vecchia.

TAVLÈTTA. s f. *Tavoletta.* Piccola tavola.

TAVLÈTTA. s. f. T. de' Mur. *Aggetto del cammino.* La parte del camino sporgente superiormente verso la stanza.

TAVLÈTTA. s. f. T. de' Pitt. *Tavoletta da disegnare.* Sorta di tavoletta colorita in nero per potervi disegnar su col gesso.

TAVLÈTTA DA ÒTT. *Nastro da legacce.* Sorta di nastro per uso di legacce.

TAVLÈTTA D'BROD. *Tavoletta di brodo.* Quadruccio di brodo condensato per uso di chi viaggia.

TAVLÈTTA PRETORIANA. T. d'Agrim. *Tavola pretoriana.* Assicella quadrata sorretta da un piede: sul foglio che la copre si leva di pianta la superficie di un terreno.

TAVLÈTTI DL'ALTARI. *Cartaglorie.* In quella di mezzo è scritto il *Gloria in excelsis* ecc. in quella a diritta il *Lavabo,* nella sinistra il *Vangelo di San Giovanni.*

TAVLÈTTI PR'IL BEGHI. *Tavolette per le mute.* Vassoini per tenervi le mute de' bachi da seta.

TAVLI. s. f. T de' Cerai. *Lettucci.* Quella specie di graticci sui quali si biancheggia al sole la cera.

TAVLI ASTRONÒMICHI. *Alfonsine.* Tavole spettanti all'astronomia così dette dal loro inventore Re Alfonso.

TAVLINÈTT. s. m. *Tavolinetto.* Piccol tavolino.

TAVLÒN'NA. s. f. *Tavolone.* Tavola grande.

TAVLÒTT. s. m. *Tagliero* (Ramb.). Asse su cui si spiana la pasta.

TAVLÒZZA. s. f. T. de' Pitt. *Tavolozza.* Sottile assicella sulla quale i pittori tengono i colori nell'atto di dipingere. *Tavoletta.*

TÀVOL. s. m. *Tavola, Tavolino.* V. Tàvla.

TAZZA. s. f. *Tazza, Còppa* (o larga). Vaso d'oro o d'argento o d'altra materia, con bocca spasa per uso di bere.

TAZZA. s. f. T. d'Arch. *Tazza.* La faccia interna delle cupole.

TAZZA. s. f. T. de' Bilan. *Piatto, Guscio, Coppa.* Quella parte della stadera su cui si pone la roba da pesare.

TAZZA DA BROD. *Tazza da brodo, Ciotola.*

TAZZA DA CAFFÈ. *Chicchera.* Vaso piccolo a forma di ciottoletta, per lo più di terra, ad uso di prendere il cioccolato o altro simil liquore. E si dice anche del caffè o del cioccolato in essa contenuto.

TAZZA D'CRISTÀLL. *Giara.* Vaso di cristallo senza piede e con due manichi.

TAZZA DEL CALIZ. *Vasetto, Coppa.* La coppa interna dei calici ove si versa il vino.

TAZZÉN'NA. s. f. *Tazzino.* Piccola tazza. *Chiccheretta,* piccola chicchera.

TAZZÈTTA. s. f. T. Bot. *Narciso doppio.* Pianta bulbosa che coltivasi ne' giardini per la fioritura del fine del verno. È il *Narcissus Tazzetta, flore pleno* Linn.

Tazzòn'na. s. f. *Tazzone, Chiccherone.* Grande tazza o chicchera.

Tè. *Ti.* La lettera *Ti.* Dalla figura di questa lettera gli artefici danno il suo nome ad alcune parti delle loro opere.

Tè. s. m. *Te, The.* La foglia arrotolata e seccata del *Thea bohca* e del *Thea vividis* che infusa nell' acqua bollente serve per bevanda nota.

Tè s. m. *Infusione teiforme.* Bevanda nella quale è stato infuso il The o sim.

Té. pron. *Ti.*

Tè scordarat? *Ti dimenticherai?*

Tè. *Te'* per *Tieni.*

Tè. s. m. T. de' Colt. *Ti.* Quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi.

Tè. s. m. T. de' F. Ferr. *Ti.* Quella parte di una molla che la ferma da piede sullo scannello della carrozza.

Tè. s. m. T. de' Fabb. di Gas. *Becco a Ti.* Sorta di becchi da gas così detto dalla loro forma di T arrovesciato.

Té. s. m. T. de' Tess. *Ti.* Arnese che serve per far gli alti licci.

Tè nigher. *The nero.* Lo stesso che il The vero. V. Tè.

Tè o tò finito *Il fine corona l' opera, Ella è finita.*

Tè svizzèr. T. Bot. *The svizzero.* Pianta perenne che nasce ne' monti e sta distesa per terra, usata in medicina ed anche come The della china. È la *Veronica officinalis* Linn. che ci viene da Grigioni.

Tè tè. *Tè tè.* Modo di chiamare ed allettare i cani. I Bimbi l' usano in signif. di *Cane.*

Teater. s. m. *Teatro.* Le sue parti principali sono:

Aterio	*Atrio.*
Caffè	*Caffè.*
Camarén del Boltinar	*Camerino del Bullettinajo.*
Camarén di Palch.	*Retropalchetti.*
Còmod	*Agiamenti.*
Corp de guardia .	*Corpo di guardia.*
Corsii.	*Corsie.*
Orchestra . . .	*Orchestra.*
Palchètt	*Palchetti, Casini.*
* Palch sènich . .	*Palco scenico.*
Palchtòn. . . .	*Palco reale.*
* Platea	*Platea.*
Ridòtt	*Ridotto.*
Salòn di pittor .	*Sala de' Scenograf*
Stùvi.	*Stufa.*
Tartarén. . . .	*Piccionaja.*
Trattorìa . . .	*Trattoria.*
Vaschi da pompi .	*Serbatoi d' acqua.*

Teater. s. m. Fig. *Scenata* (Fior.) Avvenimento comico, bizzarro.

Teater da dilettànt. *Teatro filo drammatico o accademico.*

Teater diurèn. *Teatro diurno.*

Teater grand. *Teatro reale o principale.*

Teater roman. *Teatro Romano.* Monumento patrio de' bei tempi roman del quale furono anni sono scoperti le fondamenta e molti avanzi d' art assai pregevoli esistenti ora nel Parmense Museo.

Canocciàl da teater. *Spioncino* (Cher.)

Gente da teater *Istrioni.*

Luminàri del teater *Accenditore, Illuminatore,* e Fiorent. *Lumajo.*

Pitor da teater o teatral. *Pittor scenico.*

Trar zo el teater *Applaudire o fischiare fino alle stelle.*

Teatràl. add. m. *Teatrale, Teatrico.*

Teatrén. s. m. *Teatrino, Teatruccio* Piccolo teatro.

Teatròn. s. m. *Teatrone.* Teatro grand o affollatissimo.

Tècc'. s. m. T d' Arch. *Tetto, Copertura.* Coperta delle fabbriche. = *Tettino, Tettuccio* diminut. *Tetto morto* Quella copertura della fabbrica sopr la quale si è fabbricato un terrazz scoperto. Le parti del tetto sono:

* Armadura . . .	*Travatura.*
Colmigna . . .	*Spina, Comignolo.*
Convèrsa . . .	*Compluvio.*
Conversòn . . .	*Tegolone.*
Copp	*Tegole.*
Ferr da navètti .	*Portadocce.*
Fuga.	*Tesa, Tratta.*
Gronda	*Gronda.*
Lusròn	*Abbaino.*
Navètta	*Doccia.*
Piovènt	*Pendio.*

Tècc'. s. m. T. Furb. *Cappello.*

Tècc'. add. m. *Atticciato.* Di grosse membra, ben tarchiato.

Tècc' a du piovènt. *Tetto a capanna*. Tetto che pende da due lati uno opposto all'altro

Tècc' a quatter piovènt. *Tetto a padiglione* ossia a quattro acque, che pende da quattro lati.

Tècc' a tri piovènt. *Tetto a mezzo padiglione* cioè a tre pendenti.

Tècc' con molt piovènt. *Tetto che piove assai*

Tècc' con poch piovènt. *Tetto con poca cadenza*.

Tècc' svizzer. *Tetto a capanna*. V. Tecc' a du piovent.

An gh'avèr nè ca nè tècc'. *Non aver luogo ne fuoco, Non aver casa ne tetto*. Non sapere dove ricoverarsi.

Grass tècc'. *Bracato, Grasso bracato*. Assai grasso.

Guastar el tècc'. *Smontare il tetto*.

Metter a tècc'. *Mettere al coperto* e fig. *Mettere in chiusa, Chiuder fra quattro mura*. Imprigionare.

Quattar el tècc'. *Integolarlo* (Spad.).

Sôra al tècc'. *Sopratetto*.

Vaga la ca e l' tècc'. *Vada il mondo in carbonata, Vadane che vuole*. Accada quel che vuole o che sa.

Teccén. s. m. *Tettino, Tettarello, Tettuccio*. Piccolo tetto.

Teccén. s. m. *Baracchino*. Spezie di bastardella ma con due maniglie laterali.

Tèccia. s. f. *Teglia, Tegghia*. Vaso di rame piano e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci e simili cose. *Tegghina, Tegghiuzza* diminut. *Teglione* accrescit.

Tèccia ta torti. *Tortiera*.

Tèccia d' roba. *Tegliata*. Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.

Tecciar. att. T. d' Arch. *Condurre a tetto una fabbrica*. Costruirne la cavallatura e coprirla di tegole.

Te deum. *Ringraziamo Dio, Teddeo, Tedeo*. L'inno Ambrosiano.

Te deum, finalmént. *La Dio mercè è finita, Iddio e mercede è finita*. Modo con cui si accenna il termine di una cosa lungamente trattata, o che aspettata finalmente arriva.

Tedi. s. m. *Tedio*. Noja, fastidio.

Tedià. add. *Tediato, Nojato*.

Tediar. att. *Tediare*. Intertenere nojando.

Tedios. add. m. *Tedioso*. Nojoso, rincrescevole.

Tediôsa. s. f T. Furb. *La Predica*.

Téga. s. f. *Baccello*. Guscio nel quale e nascono e crescono i granelli de' legumi: ossia quel pericarpo che si apre da una banda, ed all'opposta, detta *Sutura o Cucitura*, sono attaccati i semi in tante caselline. *Capsula*. = In Toscana *Baccello*, detto assolutamente, s'intende solo del guscio pieno delle fave fresche. *Baccellino, Baccelletto* diminut. *Baccellone* accresc. *Baccellaccio* peggior. *Gaglinolo*, guscetto sottile e bislungo, fatto a bacello, che contiene i semi dei porri, delle cipolle e simili.

Tèga, per ischerno. *Striscia, Cinguadèa, Draghinassa*. La sciabola o spada d' Arlecchino.

Téga d' pevròn e simili. *Bacca*. Il frutto del peperone, che si mangia o verde, o marinato, e dentro cui si racchiudono i semi.

Téga téga! *Guarda la gamba, o leva la gamba!* Interjezione eccitativa alla fuga.

Far téga. *Scappare, Fuggire*.

Soldà da la téga d' legn. *Soldato del Tinca*. Soldatello.

Tègh. *Teco*. Con te, con esso te; e si accompagna alcuna volta colle voci *Stesso e Medesimo*.

Tègoi. T. de' Matton. *Tegoli*. V. Copp.

Tél. s. m. *Telo, Ferzo*. V. Fètt.

Tél da levra. T. di Cacc. *Callaiuola*. Pezzo di rete sugli staggi, colla quale serrata la callaia, si piglia la lepre o simili animali cacciati da segugi.

Tela. s. f. *Tela*. Tessuto di vario filato. Ha:

Ordidura . . . *Ordito*.
Prinzipiatga. . . *Penero, Penerata, Cerro, Frangia*.
Simòssi . . . . *Vivagni*.
Tesdura. . . . *Ripieno, Trama*.
Testi. . . . . *Teste*.

Tela. s f. T. de' Calz. *Maestrina*. Striscia di tela attaccata da un lato al subbiello del telajo, al cui vivaguo li-

bero si fermano con punti le prime maglie delle calze a telajo.

Tela a spén'na o a resta d' pèss. *Tela a spinapesce.*

Tela a uso frant. *Tela a rifranto.*

Tela bassa. *Tela stretta.* Tela di poche pajuole.

Tela battiss. *Tela Batista o Battista.* Specie di tela di lino finissima.

Tela battiss bianca. *Tela battista curata.*

Tela battiss sgreza. *Tela battista rozza o cruda.*

Tela bianca. *Tela bianca.* Non tinta e diconsi *Tele bianche da paruto* quelle per lo più di cotone usate ne parati a morto per interrompimento.

Tela cavalén'na. *Tela boema.* Specie di tela di Boemia poco dissimile da quella d'Araud.

Tela ciara *Tela rada, Filondente.*

Tela con la cola. *Tela colla salda.*

Tela con l'imprimidura. *Tela mesticata.*

Tela coràm. *Corame* (Cres.). Tela fittissima di gran corpo e di buon filo tessuta.

Tela costanza. *Tela costanzina.* Specie di tela ordinaria ad uso di intelucciare o fortificare le vesti nell'interiore.

Tela da bottega. *Tenda.* V. Tenda.

Tela da foèudri. *Costanza, Costanzina.* Tela sottile che serve per forsificare le vesti nell'interiore. *Bandinelle.* Quelle grosse telerie che si fanno per involture di panni.

Tela da forma. *Vergelle.* I fili d'ottone sottili, vicinissimi e paralleli che formano il fondo delle forme da cartiera.

Tela da fortezzi. *Teluccia.*

Tela da imbalar. *Terzone.* Sorta di grossa tela da involgervi le balle.

Tela da imbastìr. T. de' Capp. *Stampo.* Quel pezzo di tela che ponesi tra le falde de' cappelli acciò non si appicchino insieme.

Tela da imbottìr. *Telaccia.*

Tela da invoèuj. *Invoglia? Balla, Ballino, Invoglio.* Tela grossa colla quale si rinvolgono le balle e simili.

Tela d'Arò. *Tela d'Araud.* (Arò) in Isvizzera.

Tela d'arfrant o parosén'na. *Rinfranto.*

Tela d'argent. *Teletta.* Sorta di drappo tessuto per lo più di filo e striscioline di argento falso. V. Tòca.

Tela da sach. *Traliccio, Carmignolo, Sacco, Canavaccio.* Tela grossolana e rozza.

Tela da sdazz. *Stamigna, Buratto* Sorta di drappo rado e trasparente.

Tela da veli. *Alona.* Tela di canapa forte e grossa fatta appositamente pei vele.

Tela da vint, da trenta portadi ecc *Tela a venti, a trenta pajuole.*

Tela d' canva. *Tela canapina.*

Tela d' cotòn. *Tela bombagina.* Fatta di fil di bambagia.

Tela d' crén'na. *Tela di crine.* Tessuto del quale le donne fanno delle sottane per parer fiancute. Crinolino

Tela d' lana e cottòn. *Guarnello.* I panno tessuto di lana e bambagia. Dicesi pure guarnello la veste fatta di simil panno.

Tela d' lèn. *Tela lina o di lino.*

Tela d'Olanda. *Olandetta.* Tela d'olanda.

Tela d'ora. *Teletta.* V. Tòca.

Tela d' ragn. *Ragnatella.*

Tela d' rens. *Rensa, Renso.* Tela di rensa.

Tela d' stoplén'na. *Tela di cavalin*

Tela d' stoppa. *Tela di tutta stoppa*

Tela d'ulma o ulmén'na. *Tela d' Ulma.*

Tela fata in ca. *Tela casalinga, Tela di casa.*

Tela inzrada. *Incerato* (B. L.). Canovacci incerati (B. L.). Tele incerate.

Tela nigra. *Rasce, Rasca.* Quelle tele nere che si adoprano per paramenti di chiese ne' funerali. V. Paramèn

Tela nostrana. *Tela nostrale.*

Tela ondada. *Tela a onde, Panno Drappo a furia.* Quello che è vergat o screziato senza regolarità di disegn alla maniera cinese.

Tela operada. *Tela alla gremignuol*

Tela rigada. *Bordato, Vergato* a *filo.*

Tela roana. *Tela roana.*

Tela russa. *Tela lina cruda.*
Tela sangàll. *Sangalla.* Tela sangalla.
Tela sarada o fissa. *Tela fitta o spessa.*
Tela sgrèza. *Tela grezza, rozza o cruda.*
Tela solìa. *Tela alla piana.*
Tela stragranda. *Tela da imperatore.* Tela di misura straordinaria e della maggior larghezza per uso per lo più de' pittori.
Chi fa bianch la tela. *Curandajo.*
Fall dla tela. *Malafatta, malefatta.*
Far su la tela. *Aruotolarla* (Spad.).
Fètt d' tela. *Telo.*
Fioràir dla tela per l'umid. *Imporrire.*
Mercant da tela. *Mercante di telerie.*
Metter su la tela. *Intelajare.* Mettere nel telajo.
Pezza d' tela. *Pezza, Ruotolo o Rotolo di tela.* V. Pezza.
Piana dla tela *Cerro, cerrolino.*
Sciarèla dla tela. *Radore, Radura.*
Telègraf. s. m. *Telegrafo.* Macchina con cui si da celeremente notizia a persone lontanissime. Ve ne sono degli *Astatici,* degli *Ottici,* e degli *Elettrici,* i quali ultimi sono ora principalmente usati da noi. Non avendo ancora potute raccogliere le voci risguardanti le parti, le darò, spero, nel supplemento.
Telescòpi. s. m. T. *Telescopio, Guardalontano* (Giordani). Grosso cannocchiale che serve per contemplare le stelle o le cose lontanissime. V. Canociàl.
Teli. s. f. *Telerie.* Quantità di tele.
Teli. s. f. T. de' Past. *Telaj da pasta.* Telai lunghi e stretti coperti di tela piuttosto rada per ripor sovr'essi la pasta ad asciuttare.
Teli da solàr. T. de' Polv. *Tele da stenditojo.* Tele che servono all'operazione dell'asciuttare le polveri ardenti stendendole sovr' esse quando son tese.
Telindiana. s. f. *Indiana.* Tela indiana, o stampata che dapprincipio capitava a noi dalle Indie. = *Indianata,* si direbbe carta o altro dipinto a uso di tela indiana.
Tell. *Te lo.* Pron. articolato.
Tell cui. *Eccolo, Vello vello.*
Telòni. s. m. *Telonio.* V. d'uso per *Casa, Studio, Officina* e simili.
Temerari. add. m. *Temerario, Audace, Ardito.* Ma l'*ardito* non ha timore, l'*audace* non ha rispetto, ne riflessione, il *temerario* non misura il pericolo e gli va incontro. *Malardito* (Dante).
Temerità. s. f. *Temerità, Audacia.*
Tèmma s. f. *Tema.* V. Paura.
Temp. s. m. *Tempo.* Quantità della durata.
Temp. s. m. *Temperie, Aere, Stagione.* Stato o vicenda dell'atmosfera.
Temp s. m. T. di Mus. *Tempo, Ritmo.* Movimento de' suoni sopra una durata fissa. Dicesi *Tempo a cappella,* la dupla di minime che si divide in due parti. *Tempo alla breve,* quello che contiene quattro minime che fanno una breve. *Tempo debole,* quello che si fa con movimento lento. *Tempo dispari,* quello che si divide in tre parti, la tripla di croma ecc. *Tempo forte,* la parte più sensibile della battuta. *Tempo giusto,* tempo equiparato. *Tempo ordinario,* quello che si divide in quattro semiminime. *Tempo pari,* quello che si divide in due o quattro parti e così di altri.
Temp. s. m. T. degli Oriuol. *Tempo degli oriuoli.* Quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento.
Temp. s. m. T. di Scherma. *Tempo.* Il momento ed il modo di attaccare e di difendersi nello schermire.
Temp da invèren. *Tempo vernereccio.*
Temp da oslar. *Uccellatura.*
Temp da pioèuver. *Tempo volto al piovere.* Tempo proclive alla pioggia o piovifero. V. Stagiòn.
Temp che s' cava el vén. *Svinatura.*
Temp dla tavèla. *Tempi di penuria o di stento,* ed anche *Tempi scioperati.*
Temp e paja madura i nèspoi. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe o le nespole.* Col tempo e la pazienza si viene a capo d'ogni cosa.
Temp era e temp è, Temp era, temp

fu, col ch' è stà el ne vén pu *Non è più tempo che Berta filava: Allora Berta filava a tre rócche.* Il tempo delle felicità è passato.

Temp fa. *Un tempo, Tempo fa.*

Temp per pagar un debit ecc. V. Tèrmin.

Temp proibì per la cazza. *Figliatura* (Sacchetti).

Ai so temp. *Al correr de' suoi tempi* (Bart.). Al suo miglior tempo.

Andar a temp d' musica. *Stare a punto, a battuta* (Franc.). Stare alla misura del suono, osservare il tempo. (Bart.).

Arrivar a temp. *Giugnere a destro.* (Franc.).

Battr el temp. T. di Mus. *Battere la solfa col battente* (carta). Far la battuta.

Che temp fa? *Come il trovi?* Dicesi fig. per chiedere di qual umore sia una persona nel punto in che si domanda.

Chi ha temp n' aspetta temp. *Chi non fa quando ei può non fa quando ei vuole.* (Prov.)

El temp comda tutt. *Da cosa nasce cosa, e il tempo la governa.*

El temp del duca Ranuzzi, ch' i s' tiraven su il braghi con il zideli. *Quando usavansi le calze a carrucola.* A' tempi antichi.

El temp pers ne s' troèuva pu. *Tempo perduto non s' aquista mai, Il perder tempo a chi più sa più spiace.*

El temp s' giusta o el s' comda. *Il tempo si racconcia o riconcia.* Si rasserena.

El temp s' imbroja. *Il tempo si rabbrusca, Il tempo fa culaja.* Il tempo si turba. L' aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia.

Esser in t' el temp. *Essere di tempo.* Essere attempato.

Far perder el temp. *Sciuperare.*

Gnir a temp. *Venire o giugnere a sesta, in acconcio, a proposito.*

Giustars el temp. *Racconciarsi* (Fr.).

Inganar el temp. *Gabbar il tempo, l' ora.*

Ingarbujars el temp. *Rubbruscarsi* (Franc.).

In temp cattiv. *A tempo di corrott*[illegible] (Cav.).

Perdr el temp. *Gettare il tempo di*[illegible]*tro al tempo* (Vasari). Sciopérars[illegible] *Far la metà di nonnulla.* Perdere [illegible] tempo in cose inutili.

Per tant temp. *Che di tanti ann*[illegible] *han fatto* (Bart.).

Poch temp fa. *Di prossimo* (Alam[illegible])

Slargares o slargars el temp. *R*[illegible]*schiararsi il tempo, Affinarsi,* ci[illegible] Rasserenarsi.

Sonar el cattiv temp. *Suonare a ma*[illegible] *tempo.*

Toèurs un temp. *Pigliare una dott*[illegible] (Franc.). Fissare la mora al paga mento.

Tempà. add. m. *Attempato.* Che ha d[illegible] tempo.

Tempadèll. add. m. *Attempatuccio.*

Tempàzz. s. m. *Tempaccio.* Cattivo tem po: e parlandosi dell' aria, *Tempo ner*[illegible]

Temperamènt s. m. *Temperamento, Com plessione.* Ma il primo riguarda g[illegible] umori, il secondo l' insieme del corp[illegible] *Condizionata natura* (Bart.).

Tempèri. s. m. *Burrascata.* Tempaccio tempo del diavolo, burrascoso, turbi noso.

Tempèri. s. m *Stemperanza d' aria Ventipiovolo.* Acquazzone con gra[illegible] vento.

Tempesta. s. f. *Gragnuola, Grandine* = *Tempesta* vale violenta agitazione del l' atmosfera accompagnata da venti tuoni, baleni ecc.

Tempesta. s. f. T. de' Past. *Gragnu*[illegible]*la, Ghianderini.* Sorta di pasta rido[illegible]to in forma di piccolissimi granellin V. Riséu'na.

Tempesta d' mar. *Mare rotto.* Ma[illegible] commosso fortemente dai venti e dal tempesta.

Tempesta d' un omm, d' un ragaz *Fistolo, Nabisso, Fuccimale.*

Tempesta mazénga. *Grandine magg*[illegible]*se.* Che cade in maggio.

Tempesta sutta. Scherz. *Ceci sen*[illegible] *brvda, Gragnuola sonante, Grandi*[illegible] *senz' acqua, Picchiate sorde, Rovesc di sassi, di bastonate* oppure *Roves*[illegible] *di fortuna.* Disgrazia.

Gnir dla tempesta. *Grandinare.* C

der grandine, tempestare, piovere gragnuola. V. Tempestàr.

GRÀN D' TEMPESTA. *Ghiacciuolo di gragnuola.*

TEMPESTÀ. add. m. *Grandinato.*

TEMPESTÀ DE DIAMANT. *Biliottato, Giojellato.* Tempestato di gioje.

TEMPÉSTAR. att. *Grandinare, Gragnuolare.*

TEMPESTAR D' BOTI. *Tempestar uno, od una cosa*, vale battere furiosamente.

TEMPESTÀR D' GIOJI. *Giojellare, Ingemmare.* Spargere di gioje.

A VOÈUJ BÉN CH' A PIOÈUVA, MA CH' A TEMPESTA, NO. *E s' intende acqua e non tempesta*, cioè non si vuole l'eccesso.

IN T' J ALTER SIT I GH PIOÈUVEN, E CHI I GH TEMPÈSTEN. *Altrove ad uno ad uno, e qui i matti arrivano a stormo*, oppure *Questa è veramente la casa de' pazzi.* Modo amplificativo col quale alcuno, alla cui casa sia capitato qualche cervello balzano, vuol denotare come casa sua vada soggetta di frequente a simili visite.

TÈMPOR. s. m. *Le digiune.* V. Tèmpri.

TEMPORÀL. s. m. *Temporale*, per Turbine, Tempesta. = *Buffera*, turbine con aggiramento di venti.

TEMPORÀL s m. *Temporile*, (B. L.) *Cioncolino*, (Tosc.). *Tempajuolo.* Porcastro, porcello, porcelletto, porcellino.

A VOÈUL GNIR SU UN TEMPORAL. *E per surgere tempo, E per levarsi mal tempo.*

TEMPORALÒN, GRAN TEMPORÀL *Fortunale, Burrasca.* V. Oragàn.

TEMPORÀNI add. m. *Temporaneo, Temporale.* Che non è perpetuo.

TEMPOREGGIAR. att. *Temporeggiare, Indugiare.*

TEMPRA. s. f. *Tempera.* Disposizione fisica della persona.

TEMPRA. s. f. T. de' F. Ferr. *Tempera.* Indurimento fatto con artifizio del ferro che bollente è stato tuffato nell' acqua per consolidarlo.

TEMPRA. s f. T. de' Pitt. *Tempera.* Modo di dipingere con colori stemperati con chiaro d'uovo o con la colla.

TEMPRA A ARIA. *Tempera all' aria.* Tempera dolce.

TEMPRA A PACCHÈTT. *Tempera a cartoccio, Tempera coperta.* Maniera particolare di dar la tempera all' acciajo, o al ferro, che si vuol temperare con diligenza.

TEMPRA ORDINARIA. *Tempera improvvisa o subitanea.*

DAR LA TEMPRA. *Temperare.* Dar la tempra. V. Timpràr.

TÈMPRI. s f. T. Eccl. *Le tempora, Le quattro tempora*, o come dicono i Toscani *Le digiune.*

TENAMÀN. add. m. *Manutengolo.* Che tien mano in un azione trista, che si rende complice.

TÉNCA. s. f. T. d' Itt. *Tinca.* Pesce notissimo detto da Linn. *Cyprinus tinca. Tinchetta, Tincolino, Tincolina* dim.

TÉNCA D' MAR *Tinca marina.* Pesce di mare della figura appunto della tinca detto da Linn. *Labrus paro.*

TENCÀR T. Furb. *Nuotare.*

TENDA. s. f. T. d' Arch. *Terazzo.* Parte di una casa per lo più sull' alto della casa coperta e aperta da una o più parti. Quando sia scoperta dicesi *Terazza. Altana* è loggia aperta sopra l' edifizio che spesso gira sopra la fronte dell' intero edificio. V. Teràzz.

TENDA s. f. T. Mil. *Tenda.* Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall' aria o dalla pioggia.

TENDA AI FATT TO. *Bada a' fatti tuoi.*

TENDENZA. s. f. *Tendenza*; *Propensione.* Inclinazione naturale a checchessia.

TÈNDER. att. *Attendere, Accudire, Badare.* Usare attenzione.

TÈNDER. att. *Vegliare a studio* (Dante), *Inclinare.* Ciascuna cosa studia naturalmente alla propria conservazione (Dante). Tutto si ordina a ciò di ottenere (Bart.).

TÈNDER AL BESTI. *Guardare il bestiame.*

TÈNDER per *Tirare, Accostarsi* per esempio al rosso, al verde ecc.

TÉNDIN. s. m. *Tendine.* Parte del muscolo che biancheggia e forma l' estremità del medesimo.

TENDÒN. s. m. *Tendone.* Accr. di tenda.

TENÈNT. s. m. *Tenente, Luogotenente.* Grado d' ufficiale militare.

Tèner. add. m. *Tenero.* Che acconsente al tatto. *Morbido,* che ha mollezza naturale come le carni, le foglie. *Soffice,* o *Boffice,* ciò che compresso cede soavemente come guanciale di piume ecc. *Molle, Dolco,* terreno cedevole per eccesso di umidità ed altro sim. *Caloscio,* agg. di cacio tenero e debole.

Tén'na. s. f. *Tino,* ed al pl. i *Tini* le *Tina.* Vaso grande di legno entro il quale si pone a bollire l'uva pigiata per trarne vino.

Tén'na. T. de' Birr. *Maceratojo.* Sorta di tino che ha dentro un *Graticcio* che sostiene a cert'altezza l'orzo posto in esso a macerare.

Tén'na. s. f. T. di Cart. *Pila.* Vaso in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricare la carta. Questi vasi distinguonsi in *Prime pile o pile a cenci, Seconde pile o pile a ripesto, e pile a sfiorato,* nelle quali le testate dei mazzi non hanno punte di ferro. V. Pilla.

Tén'na. T. de' Conc. *Mortajo, Addobbo, Canale.* Quel luogo dove i conciatori tengono le pelli in concia. *Troscia,* si chiama veramente quella fossa in cui si tengono le pelli ammontate per assavorirle, e *Addobbatori* si chiamano in Firenze coloro che attendono a queste trosce.

Tén'na. s. f. T. di Ferr. *Arcella.* Cassa nella quale entra il vento per condursi prima al bucolare, indi all'ugello, e da ultimo al forno. *Tromba a vento,* macchina soffiante, consistente in un tubo verticale di legno, nella cui parte superiore si precipita un canal d'acqua, che trascinando seco nella caduta una corrente d'aria, la spinge in un canaletto che la porta nel forno fusorio.

Tén'na. s. f. T. de' Tint. *Vagello.* Caldaja grande per uso de' tintori.

Tén'na a fredd. T. de' Tint. *Vagello a freddo.* Vaso tutto di legno che trattasi con Guado, Indaco e Calce.

Tén'na ovala. *Tino ovale.*

Bagnar il tén'ni. *Imbagnare i tini.*

Vender el vén in t' la tén'na. *Vendere al tino.* (Soderini Colt.).

Tenòr. s. m. *Tenore.* Sposizione letterale, o di parola in parola; ma si usa anche per *Ristretto, Sustanzialità Contesto.*

Tenor. s. m. T. Mus. *Tenore, Tenorista.* Chi ha la voce propria per cantare il tenore.

Cantar da tenòr. *Tenoreggiare.*

Tént. add. m. *Tinto, Colorato:* Ma spesso vale anche *Nero,* e fig. *Mal bigatto.*

Ténr. add. m. *Macchiato.* Lordo sparso di macchie accidentali.

Ténr in grana. *Tinto in grana.* Tinto in rosso.

Ténr in lana. *Tinto in bioccolo, Tintilano.*

Ténr in pezza. *Tinto in pezza.* Opposto di tintilano.

Esser ténr tutti a 'na manera. *Essere macchiati d'una stessa pece,* vale avere i medesimi difetti.

Sònia ténr? m'at magnà? Modi per dire *M' hai inteso?*

Un ténr a ménr. *Tientamente.* Battiture che si danno a ricordo di un ammonizione dimenticata.

Ténta. s. f. *Tinta.* Materia colla quale si tigne. *Tintura,* il colore della cosa tinta. I tintori dicono *Concio* il bagno apparecchiato cogl'ingredienti necessarj per tingere i panni. *Bagno,* il liquore impregnato di allume, di orina o di sostanza colorante, che è nella caldaia o nel vagello, per ammollarvi i panni o drappi che si vogliono tingere o lavare.

Ténta. s. f. T. de' Cap. *Bagno.* La materia colla quale si tingono le lane e i peli da far cappelli.

Ténta. s. f. T. de' Pitt. *Tinta.* Mestica per dipinger quadri.

Ténta gialda. T. de' Vetr. *Argento calcinato.* Colore simile al bolo, che si da al vetro squagliato, che si vuol tignere in giallo.

Dar la prima ténta. T. degl' Imbianchini *Sottotingere.*

Tentà. add. m. *Tentato.*

Tentadòr. s. m. *Tentatore.*

Tentar. att. *Tentare.* Far prova, sperimentare, incitare.

Tentar la sorta. *Trarre o gittare*

dado o la sorte. Tentar la propria ventura.

Tentar von. *Far motto ad uno.*

Tornar a tentar. *Ritentare.*

Tentatìv. s. m. *Tentativo.*

Tentatìv d' robamènt. *Conato.*

Tentaziòn. s. f. *Tentazione, Tentamento, Tentagione.*

Tenuta. s. f. *Tenuta, Fattoria.* Complesso di più poderi; circuito di paese o di terreno che si possegga.

Tenuta. s. f. T. Mil. *Divisa.* Assisa di gala.

Gran tenuta. T. Mil. *Divisa di parata,* e fig. *Abito sfoggiato.*

Piccola tenuta. T. Mil. *Divisa giornaliera.*

Stretta tenuta. T. Mil. *In stretta o strettissima divisa,* per dire precisamente con quella che è prescritta a ciaschedun corpo. V. Uniform.

Ténzer. T. de' Tint. *Tingere, Tignere.* Dar colore, colorare, far pigliar colore. V. Colorir.

Ténzer a scorza. T. de' Tint. *Far di buccia.* Tingere con decozione di buccia.

Ténzer in fiocch. T. de' Tint. *Tingere d' arte maggiore.* La tintura de' panni con colori di caro prezzo.

Ténzer in pezza. T. de' Tint. *Tingere di pezza.* Quella tintura che si fa con ingredienti inferiori di prezzo e di bellezza.

Teodòlit. s. m. T. d' Agrim. *Teodolito* (Fabbroni). Specie di traguardo con telescopio.

Teologàla. s. f. T. Eccl. *Teologale?* Sorta di predica teologica. V. Teologia.

Teòlogh. s. m. *Teologo.* Professore di teologia.

Teologìa. s. f. *Teologia.* Scienza che tratta i segreti misteri di Dio, le leggi e culti divini, la natura angelica e sim.

Teologìa o Teologala. *Cupolino.* Piccolo berrettino con che i sacerdoti cuoprono la chierica. *Solideo.*

Teorica o Teorìa. *Teorica, Teoria.* Scienza speculativa che da regola alla pratica.

Tera s. f. *Terra.* Il globo terraqueo.

Tera. s. f. *Terra,* per *Suolo.*

Tera. s. f. T. d' Agr. *Il terreno a pianure, a colline, a monti, boscoso.* (Bart.). V. Trén.

Tera. s. f. *Filattera.* Quantità seguenza, fila di granelli di una spiga ecc.

Tera armissa. *Rinterro.* Terra riposta ove fu tolta per pareggiare il vuoto rimasto.

Tera armossa. *Cavaticcio, Sterro.* La terra che si estrae cavando.

Tera battuda dal sòl. *Terra assolatìa* (Dav.).

Tera bianca. *Mattajone,* e F.or. *Terra biancana o biancanella, Terra stipina.* Terra nuda, cattiva, sterile.

Tera bòn'nna. *Terra grassa, polputa,* che produce assai.

Tera brusada. T. d' Agr. *Debbio.* Terreno abbruciato con legni e sterpi per farne ingrasso.

Tera busa. *Terra soffice.* Quel terreno che per recente vangatura cede facilmente sotto il piede.

Tera cavada. *Terra gittata o cavaticcia.* Scarico.

Tera ch' ha del gess. *Terra gessosa.*

Tera ch' nè mai stada lavorada. *Terra soda* (B. L.).

Tera coltiva. *Terra vegetale o seminale, Terra campìa.*

Tera con el stertòr. T. d' Agr. *Ammagliamento.* Massa di terra argillosa mista con musco e con fieno, circondata di strisce di panno o di scorza d' alberi da mettersi sopra gl' innesti a marza o a corona, sì per difender la piaga dal contatto dell' aria, sì per mantenere l' innesto in umidità propria a conservare la vegetazione.

Tera còta. T. de' Stov. *Terra cotta.* Quella che, dopo essere stata manipolata e concia, fu posta a cuocere in fornace.

Tera crea o tera da maci. *Talco, Steatite, Cimolite, Cimolia, Terra da macchie.* Sorta di argilla marnosa che ha la proprietà di assorbire, e togliere le macchie untuose dai panni.

Tera da boccaj. *Argilla.* Terra tegnente e densa, composta di silice combinata coll' allumina, e talvolta con altre sostanze, della quale si fanno le stoviglie.

Tera da brùsi. *Fratta, Macchia, Landa, Brughiera.*

Tera da castagni. *Terra castagnina* (Dav.).

Tera da fritta. T. de' Vetr. *Cecrano.* Specie di terra con cui fassi pasta di vetro.

Tera da grij. *Grillaja.* Terreno sterile perchè forse produce poco altro che grilli.

Tera da luminar. T. de' Ram. *Melletta.* Mescolanza di terra alluminosa ed altro colla quale si spalmano i vasi di rame per ridonar loro la lucentezza per poi rinfocolarli.

Tera da modlar. *Terretta o Terra bigia da modellare.* Rena di tufo.

Tera da pippi. *Argilla da pipe.* Terra tegnente e densa, della quale si fanno le pipe. *Argilla da pipe biancastra.*

Tera da pugnati. *Argilla ferruginea.* Sorta di argilla da pentole, terra da pentole.

Tera da purghi. T. di Gualch *Terra di purgo.* Quella terra con cui si purgano i panni lani.

Tera da quadrèi. *Terra focaiuola,* e Tosc. *Terra gilia.* Terra buona per far mattoni, tegole, embrici ecc. *Terrajo,* dicesi il luogo dove si cava la terra da mattoni.

Tera da salnìter. *Nitriera.* Terriccio che abbonda di principi salini ossia nitrosi.

Tera da sèmna. *Terra seminativa.* Acconcia a seme.

Tera da timprar. T. de' Coltell. *Cemento.* Mistura di sale, zolfo cocci o altre materie ridotte in polvere o in pasta, dentro alla quale si espongono all'azione del fuoco i metalli per affinarli.

Tera da vêder. *Cecrano.* V. Tèra da fritta.

Tera d' bari. T. di Miner. *Barote.* Terra pesante che è protossido di bario.

Tera d' càssel. *Nero di Cassel.* Sorta di color nero usato da pittori.

Tera del Ghirardén *Terra giallina.* Sorta di colore giallo artificiale così detto dal principale fabbricatore di esso.

Tera d' foss. *Gittata.* La terra ch si scava da' fossati, e si gitta sull'o lo di essi.

Tera d' gualén'na. T. Idr. *Terra Terreno imposto.* Quella terra che portata di fuori dalle acque sul te reno vergine.

Tera dil ravisi. *Piota.* Zolla di terr che circondi le barbe d'alcuna piant

Tera d' ombra. *Terra d' ombra.* color naturale capellino scuro che se ve per dipingere e mettere nelle m stiche e imprimiture delle tele e ta vole

Tera dov è stà el tarfoèuj. *Sfattic cio di trifoglio.* Così si dica di altr

Tera d' padùll. *Terra paludosa.*

Tera d' pàn. *Tiera.* Due fila di pa congiunte insieme. V. Fila d' pàn.

Tera d' pòzz. T. de' Salin. *Grott* (L. del sale 1701.) Piote o massi d terra saturi di sale che si estraggon da' pozzi delle moje nell'aprirli sfondarli.

Tera d' Savòn'na. *Terra o majolic di Savona.*

Tera d' Valenza. *Bianco di Spagn* Terra di Valenza.

Tera d' Vizzenza *Terra di Vicenz*

Tera gialda. *Terra gialla, Ocria* Terra che fa il color giallo. *Ocra.*

Tera gialda ciara. *Giallo di terr o Terra gialla minerale.*

Tera gialda scura. *Giallo di terr scuro.*

Tera giaponica o a Cattù. *Terr cattecu, Terra japonica, Cato prepara to.* Il succo preparato dell'*Acacia ca techù* dei Bot.

Tera giaròsa. *Albercse.* (Fr. Dav.

Tera grassa. *Materie sottili.* Il fio della terra incorporato colle acque.

Tera lavorìa. *Terra lavorativa.*

Tera magra. *Terra sottile, leggiera.*

Tera marna. *Marna.* Terra che ser ve ad ingrassare altre terre. V. Marn

Tera masnada. T. de' Battil. *Talc* Calce solfatata selenitide, calcinata ridotta in polvere per passar al brun il buccio con una zampa di lepre.

Tera missa a coltura. *Novale, Mag sato,* e se già di padule, *Retratt* Terreno ridotto a frutto.

Tera morta. *Terra bretta,* cioè Improduttiva, senza sali, senz' humus.

Tera nigra. *Terra nera.* Terra doviziosa di principi seminali, la più leggera fra tutte le terre, ed ottima pegli orti.

Tera nigra. T. de' Pitt. *Terra nera, Nero di terra.* Quella che fa il color nero.

Tera nigra fa bon pan, tera bianca n' in fa un gran. *Terra nera buon pan mena: Terra bianca tosto stanca.* Proverbio con che fig. intendono tutelare la propria causa, le persone di colore nerastro.

Tera oriana. *Oriana.* Terra oriana.

Tera rossa. T. d' Agr. *Terra ferrugginosa.*

Tera rossa. T. de' Pitt. *Cinabrese, Rosso di terra, Sinopia, Rubrica.* Argilla ocracea rossa.

Tera sabiósa. *Terra sabbionosa o sabbiosa.*

Tera saldiva. *Terreno saldivo, Sodo.*

Tera salvadga. T. d' Agr. *Novale.* Terreno non mai lavorato o lasciato da gran tempo incolto che si pone a coltura.

Tera sassôsa. *Calestro.*

Tera sboscada. *Divelto.* (Dav.) Terreno boschivo ridotto a cultura.

Tera scaiôsa. *Terreno di polla.* V. Scalia.

Tera smagrìda. *Terreno smidollato o infiacchito.*

Tera soda. T. de' Mur. *Pancone.*

Tera sortumôsa. *Terra uliginosa, acquitrinosa o gemitiva.*

Tera verda. *Terra verde, Verdaccio, Verde di terra.* Il color verde naturale.

Tera visciôsa *Motaccio* (Lastri)

Andar a far dla tera da boccaj. *Andare a dar beccare a' polli del prete: Andare ad ingrassare i petonciani.* Morire.

Andar a tera. *Pigliare, Prender terra.* Approdare alla terra.

Andar a tera. Fig. *Cadere a terra.* Andar. fallito.

Andar per tera. *Dare a terra, Cadere.* = *Andar per terra,* vale camminare per terra.

Ardusìrs a tera, Esser a Terracina. *Ridursi o condursi in sul lastrico: Essere al fondo, al verde, alla marina: Aver dato del culo in terra.* Essere fallito, essere in rovina.

Avèrgh dla tera. *Aver poderi o tenute.*

Aver paura ch' manca la tera sott' ai pe *Temer non manchi il terreno sotto a' piedi, o non manchi il terreno.* Si dice di chi teme eccessivamente dell' avvenire.

Bastiòn d' tera. *Terrato.*

Batter la tera. *Pazzarla, pillare il terreno* (Dav.).

Carcar la tera. *Chiuggiare, Ammazzerare la terra.*

Carpar la tera. *Ammozzicarsi* (Mol. Vas.).

Cavar dla tera. *Sterrare.*

Da la tera, chi in voèul d' pu, gh' fàga più cera. *La terra si ha tanto più fruttifera quanto ben colta.* (Bart.)

Essr a tera *Essere terra terra,* cioè in basso stato.

Lavorar in tera. T. de' Scult. *Fare di terra.* Modellare, far figure o altro di bellctta non renosa.

Lavorar la tera. *Esercitare la terra.* Vale lavorarla.

Limpir d' tera. *Rinterrare.* (Onde rinterro o colmata.)

Mandar sott' tera. Fig. *Levar di terra, Mandare al cassone.* Condurre a morte.

Metter sott sôra zel e tera. *Muovere cielo e terra.* Non lasciar nulla d' intentato.

Pian tera. *Terreno, Pian terreno.* Appartamento o stanza terrena. = E nell' uso dicesi *Peppiano* l' ordine de' palchetti terreni in un teatro.

Produr dla tera. *Figliare, Il far fruttare qualunque buon seme le si gitti* (Bart.).

Quattar d' tera. *Interrare.*

Romper la tera. *Divegliere il terreno* (Dav.).

Trar a tera. Fig. *Mandare o mettere a terra.*

Zercar per mar e per tera. *Cercare per monti e per valli.* Cercare in ogni dove.

Teraglia. s. f. *Stoviglie*. Il complesso de' vasellami di terraglia che si trovano in una casa.

Teraglia. s. f. *Terraglia*. Specie di terra di cui si fanno vasi, piatelli, chicchere, caffettiere ecc. inferiore alla porcellana e migliore della majolica.

Terapién. s. m. T. Mil. *Terrapieno*. Elevazione di terra, per lo più rivestita di piote, nella quale dispongonsi le artiglierie.

Far i terapién. T. Mil. *Terrapienare*. Munire di terrapieni.

Teràspi. s. m. T. Bot. *Iberide rossa*. Pianta perenne da parterre con fiore grande bianchiccio, detta da Linneo *Iberis umbellata*.

Terazz s. m. T. d'Arch. *Verone*. Sorta di terrazzo posto per lo più verso il giardino della casa per tenervi vasi e per respirarvi al fresco la state, al quale per lo più si passa per una o varie finestre della casa. *Terrazzo*, Parte della casa posto per lo più in alto coperto ed aperto da una o più bande. Dicesi *Terrazza* un terrazzo scoperto e *Terrazzino* al piano sporgente di un balcone aperto fino al pavimento.

Terazz. s. m. T. de' Terr. *Battuto*. Il piano smaltato de' pavimenti delle sale, stanze, botteghe e simili, detto anche *Pavimento alla veneziana*. Dicesi *Smalto* al cemento fatto con pezzuoli di marmo a varj colori per pavimentare le stanze.

Batter el terazz. *Pareggiarlo* (Fr.).

Far un terazz. *Lastricare di smalto: Smaltare i pavimenti: Fare pavimenti marmati.*

Terazzar. s. m. *Terazzajo, Smaltatore*. Artefice che fa i battuti alla Veneziana. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono:

OPERAZIONI.

Batter . . . . *Sodare il calcestruzzo.*
Dar l'oli . . . *Inoliare il battuto.*
Far el malt . . *Impastare il calcestruzzo.*
Orsar . . . . *Orsare, Lisciare.*
Placconar . . . *Lavorar di commesso.*
Polir. . . . . *Rinettare.*
Spianar . . . . *Spianare.*
Tirar el fond . . *Disporre il letto.*
Tridar el placcòn. *Tritolare.*

STRUMENTI.

Badil. . . . . *Badile.*
Barèla . . . . *Burella.*
Cazzoèula . . . *Cazzuola.*
Ferr . . . . . *Spianatojo.*
Mazzoèul . . . *Maglietto.*
Ors . . . . . *Orso.*
Pistòn . . . . *Pillo.*
Rigòn . . . . *Riga.*
Zapa. . . . . *Marra.*

COSE ATTINENTI.

Fond. . . . . *Letto.*
Malt . . . . . *Calcistruzzo.*
Orsada . . . . *Lisciata, Orsata.*
Placconada . . . *Tritoli.*
Quadrè pist . . *Tritumi di mattone.*
Rottura . . . . *Scarico di battuto.*
Teràzz . . . . *Battuto.*

Terazzén. s. m. *Terrazzino*. Piccolo terrazzo o verone.

Terazzòn. s. m. *Terrazzone*. Gran verone o terrazzo.

Terbiàn. s. m. *Trebbiano, Uva trebbiana.* E si dice anche del vino fatto di detta uva che nasce dalla *Vitis vinifera trebulana* Linn.

Teremòt. V. Taramòt.

Tèren. s. m. *Terno*. La combinazione di tre numeri al giuoco del lotto. (*Ambi parecchi, ma pochi terni.*) (Bell.)

Tèren sècch. *Terno secco*. (Tosc.) Terno senza la combinazione degli ambi.

L'è un tèren al lott. *Gli è un fungo di rischio*, cioè impresa pericolosa e incerta.

Teresiana. s. f. *Carmelitana*. Monaca del l'ordine di S. Teresa.

Terfoèuj, Terfojèla ecc. V. Tarfoèuj, Tarfojèla e Zerfoèuj.

Teriacànt. s. m. T. Bot. *Acacia o Gledissia spinosa*. Pianta originaria dell'America che ha forti spine a tre punte all'attaccatura delle foglie, e

serve per lo più a far siepi. V. Spén del Sgnòr.

Teriàga. s. f. *Teriaca, Utriaca, Triaca, Otriaca.*

Teriagòn. s. m. *Triaca per le bestie.*

Terjàngol. s. m. *Triangolo.* Figura di tre angoli.

Terjàngol. s. m. T. de' F. Ferr. *Triangolo, Lima di terzo punto.* Specie di grossa lima triangolare. Triangoletto dimin.

Terjàngol s. m. T. de' Bilanc. *Portacatenelle.* Ferro a tre braccia, alle cui estremità sono attaccate le catenelle del piatto della bilancia o della stadera, e sostenuto nel mezzo da un appiccagnolo che lo unisce alla testa della trutina (braga) V. Fusàra.

Terjangolaziòn. s. f. T. d'Agr. *Triangolazione.* (V. d'uso) Il rilevare colla diotra e i traguardi la configurazione di un piano per mezzo di triangoli.

Teribil. add. m. *Terribile.* E fig. *Valente, Bravo, Fiero.*

Teriocch. T. Furb. *Piastriccio, Imbroglio.* Tranello, inganno.

Squattar el teriocch. T. Furb. *Scoprir l' intrigo.*

Teritori. s. m. *Territorio, Distretto, Contado.*

Terizia s. f. *Malverde, Morbo regio.* (Sp. Fr.) e dottr. *Iterizia.* Malattia che procede da spargimento di fiele. *Antiterico,* rimedio contro l'iterizia.

Terlìs. s. m. *Traliccio.* Tela di più colori serpeggianti da foderare materasse.

Terlisà. V. Starlisà.

Terlòcch s. m. *Babbione, Minchione.*

Termàr att. *Tremare.*

Termàr. att. *Oscillare.* Il muoversi delle corde tese per vibrazione.

Termàr cmè 'na foèuja. *Tremare come una bubbola, Tremare a verga.* Tremar forte, tremar grandemente. Fremare come una vetta.

Termàr dal fredd. *Batter la diana o la borra.*

Termàr il foèuj. *Svettare.* Il muoversi che fanno le vette delle piante scosse da vento o simile.

Termàrs del pann. *Intignarsi.* (Sp.) V. Tarmàr.

Tarmaroèula. s. f. *Tremore, Tremolio, Tremerella, Tremito.* Tremore prodotto da paura. *Rimescolamento,* quel tremore che ci viene da sùbita paura. *Brivido,* tremore cagionato da freddo o dalla febbre. *Parletico,* quel tremore che hanno alcuni vecchi nel capo e nelle mani.

Avèr la termaroèula. *Aver la tremarella.* Vivere con paura.

Tèrmen o Tèrmin. *Terminè.* Fine, contrassegno di confine, tempo prefisso, parola, modo di dire ecc.

Pagàr al so tèrmin. *Restituire il dì o Rimettere nel buon dì.* (B. L.)

Slongàr el tèrmin. *Far' tempo.* (B. L.) Concedere ad un dèbitore un maggior lasso di tempo a pagare.

Termintén'na. s. f. *Trementina, Terebinto.* Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente che esce dal *terebinto,* dal *larice,* dal *pino* ecc.

Termlòn. s. m. *Scossone, Guizzo, Risalto.* Quella scossa che uno prende per cosa inaspettata che a un tratto gli ferisca la vista o l'orecchio. *Caporiccio,* lo arricciarsi de' capelli pel capriccio di uno scossone. *Ribrezzo,* quel tremito che precede la febbre.

Dar un termlòn. *Scuotersi, Riscuotersi.* Commuoversi per subitanea paura.

Termòr. s. m. *Tremore, Capriccio.* Tremito, tremolio, tremamento. *Griccciolo,* tremamento per freddo.

Termomèter. s. m. *Termometro, Misuracaldo.* (Giord.) Strumento che serve a conoscere la quantità di caldo o freddo che è nell' atmosfera o in un corpo.

Tèrna. s. f. *Terna.* Voce d'uso presso tutte le magistrature, e vale *Lista* o *Nota* di tre candidati proposti ad un impiego pubblico vacante.

Ternasàr. V. Nasuplàr.

Ternegàr. V. Tarnegàr.

Ternètta. s. f. *Spinetta.* Sorta di guarnizione di seta ma non traforata. *Trinella,* sorta di guarnizione fatta a treccia. *Passamano,* sorta di guarnizione simile al nastro. *Cariello,* sorta di passamano che usasi per lo più ad orlare.

Ternètta ramada. T. delle Crest. *Tri-*

nella a gabbino. Sorta di saltaleone vestito ed intrecciato, del quale fansi gale ed altri lavori da crestaja.

TERNITÀ. *Trinità, Triade,* ma *Trinità* denota le tre persone divine e *Triade* le tre persone divine considerate unite.

TERNITÀ. s. f. *Eternità.* V. Eternità.

TERROR. s. m. *Terrore, Spavento, Orrore,* ma *terrore* è più di *spavento,* questo a più istantaneo, quello risulta dal temer lungo angoscioso. *Orrore,* è paura con avversione.

FAR TERROR. *Atterrire.*

TERRORISEM. s. m. *Terrorismo.* Quel terrore che ne' grandi sconvolgimenti degli stati, i depositarj del potere spargono per contenere la moltitudine. I Toscani dicevano una tale misura *Ripigliar lo stato.*

TERSILI. s. m. T. di Giuoc. *Calabresella romana.* Specie di tresette che si fa ordinariamente in tre e frequente in Italia.

TERVÈLA, TERVLÉN, TERVLÒN. V. Tarvèla, tervlèn ecc.

TERVÈLI. s f. T. Cont. *Traversie, Travagli, Dispiaceri.*

TERVLINÀR. s. m. *Succhiellajo.* V. Tarvlinar.

TERVLÒTT. s. m. T de' Chiod. *Chiodo a barbone.* V Cîold da greppia.

TERZ. s. m. *Terzo.* Una delle tre parti del tutto.

TERZ. add. m. *Terzo.* Il numero o l'oggetto che segue dopo il secondo.

TERZ. s. m. T. di Giuoc. *Mezza lunga.* Asticciuola da biliardo. V. Terzètt.

TERZA. s. f. *Terzo.* La terza parte d'una brenta, d'un braccio ecc.

TERZA. s. f. *Scuola delle prime letture.* Scuola elementare.

TERZA s. f. T. Eccl. *Terza.* Una delle ore canoniche, e il tempo in cui ella si canta.

TERZA. s. f. T. Mus. *Terza.* Nella musica si dice la prima delle consonanzè imperfette, cioè di quelle che possono ricevere il più o il meno senza lasciare d'essere imperfette.

TERZA MAGIORA. T. Mus. *Terza maggiore.*

TERZA MINORA. T. Mus. *Tremituono, Semiditono.* Terza minore.

TERZA PERSONNA. *Persona interposta*

TERZAGÙ. T. d'Arch. *Arco in terzo acuto.*

TERZÀN. add. m. *Uomo fatto.* Uomo d'età matura ed ancora scapolo.

TERZÀNA O TERZANÒNNA. add. f. *Pulcellona.* Pulcella avanzata in età, che s sta pulcellona cioè senza marito.

TERZÀNA. s. f. *Terzana.* Sorta di febbre. Febbre terzana. = Terzana doppia, terzanaccia.

TERZÀNA. s. f. *Piana di albera.* V Cantèr.

TERZANÈLA. s. f. T. Bot. *Albera, Gattice, Gattero.* Specie di pioppo che f lungo i fiumi e altri luoghi umidi e arenòsi. Le sue foglie sono tomentos e leggermente dentate. Il legname buono per edifizj in luogo asciutto V. Albaròtt.

TERZANÈLA. s. f. T. de' Legn. *Terzina? Terzanella?* Assicella sottile ch si trae da un asse divisa in tre d costa.

TERZAROÈUL. add. m. *Fieno settembrino o serotino, Grumereccio.* Fieno pi corto e più tenero del maggiese ch si sega da noi nell'ottobre.

TERZAROÈUL. add. m. *Terzajuolo?* Contadino cui si dia il terzo delle ricolte come si dà la metà al mezzajuolo.

TERZAROÈUL. add. m. *Acquerello.* Vino della terza svinatura. V. Mes'cià.

TERZÉN'NA. s. f. T. Poet. *Terzina, Terzetto, Ternario.*

TERZÈTT. s. m. *Terzino.* Vaso da tene liquidi che contiene due terzi di u litro.

TERZÈTT s. m. T. degli Arm. *Terzuolo.* Specie d'archibuso corto. *Terzetta,* arma da fuoco più piccola dell pistola.

TERZÈTT. s. m. T. de' Card. *Terzo Mezzo cardo.* Sorta di cardo che se ve per raffinare la lana.

TERZÈTT. s. m. T. di Giuoc. *Corti* Una delle asticciuole minori da b liardo.

TERZÈTT. s. m. T. Mus. *Trio.* Con posizione musicale di tre parti. *Terzetto,* canto concertato a tre voci: su nata concertata a tre strumenti: bal combinato con tre ballerini.

Terzètt. s. m. T. de' Strum. *Terzo.* Sorta di flauto che è più alto di una terza del flauto traverso.

Terzètta. s. f. (z aspra), *Palettino.* Sorta di chiavistello con paletto quadro schiacciato, che scorre tra due piegatelli fermi in una piastra e il quale si fa scorrere con un pallino che ha fisso nel mezzo.

Terziàri. s. m. *Pinzocchero.* Colui che porta abito di religione stando al secolo.

Terzìli. s. m. *Calabresella romana.* V. Tersili.

Terzoèuli. s. f. T. di Cart. *Filoni.* Fili maggiori della forma di cartiera, i quali reggono le vergelle inferiormente e trasversalmente.

Terzòn. s. m. T. de' Mur. *Terzo di mattone.*

Tèsa. s. f. T. di Cacc. *Piazza, Spazzo.* Spazio di terreno che è in mezzo alle reti aperte per uccellare.

Tèsa. s. f. T. di Cart. *Traversa.* Così dicesi a ciascuno di que' regoli dello spanditojo della cartiera ai quali sono raccomandate le corde.

Tesdùra. s. f. *Tessitura.* V. Tessidura.

Tesòr. s. m. *Tesoro.* Cumulo di cose preziose. *Erario,* tesoreria dello stato o del publico.

Tesòr. add. d'ogni gen. *Amor mio, Mio bene, Mio tesoro.* E dicesi a persona di bellissime doti e grandemente amata, ma più spesso è sdolcinatura da civettoni.

Far di tesòr. *Tesoreggiare, Tesaurizzare.* Cumular tesori.

Tesorèr. s. m. *Tesoriere, Tesoriero.* Ministro e custode del tesoro.

Tesorètt. s. m. *Tesoretto.* Piccolo tesoro.

Tèsser. att. T. de' Tess. *Tessere.* Fabbricare o comporre la tela. Il suo contrario è *Stessere.*

Tèsser a gioren. *Trinare.* Tessere a opera od a traforo.

Tessidùra. s. f. T. de' Parr. *Tessitura.* Lo intrecciamento de' capelli nelle sete del telajo.

Tessidùra. s. f. T. de' Tess. *Tessitura, Tessuto.* Ma *tessitura* e l'operazione del tessere, *tessuto* diremo la materia, come seta, lana ecc.

Tèssra. s. f. *Taglia, Tacca,* e con voce mod. *Tessera,* Legnetto diviso in due per lo lungo con segni per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, ed in generale di chi non sa scrivere.

Tèssra. s. f. figur. *Catenaccio.* Grande sfregio che altri abbia sul viso.

Ingualàr il tèssri. *Pareggiar la soma* Far le cose del pari.

Tessù. s. m. *Pannolano, Pannina.* Drappo di lana in genere che prende poi vari nomi a seconda de' tempi e de' luoghi d'onde ci viene. Finetto.

Tessù. add. m. *Tessuto, Testo* da Tessere.

Tessù suttil. *Sottigliumi* (B. L).

Test. s. m. *Testo.* Ciò che è contenuto parola per parola in un opera.

Test. s. m. T. di Cuc. *Testo, Tegghia.* Stoviglia di terra cotta rotonda e alquanto cupa, ad uso di coperchio. *Fornello.* Specie di tegghia per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocersi entro frutta, pasticcerie e simili. Diconsi *Stufette,* que' palchetti semicircolari che compongono il fornello da cuocere le mele. (Pomèra).

Test. s. m. T. de' Tip. *Testo.* Carattere di mezzo tra il parangone ed il silvio. = *Testo d'Aldo,* carattere che vien dopo il piccolo parangone.

Test d'lengua. *Testo.* Scrittura che ha autorità da poter servire di regola o legge a chi scrive.

Testa. s. f. *Testa, Capo,* e in m. basso *Coccia, Coccola, Cipolla.* = *Occipite, Occipizio,* la parte superiore del capo. *Cocuzzo, Cocuzzolo,* il mezzo della testa intorno a cui si vanno rigirando i capelli. *Cefalografia,* descrizione della testa *Cefalotomia,* dissezione della testa. Le parti principali di essa sono a tutti note, per le secondarie Vedi sotto le principali.

Testa s. f. Fig. per *Intelletto, Giudizio, Intelligenza.*

Testa. s. f. *Testa.* Vaso di terra cotta di grandezza necessaria per cuocere una minestra per un individuo. *Mezza testa,* pentoluccia che è metà della prima.

Testa. s. f. T. de' Libr. *Testata*. La testa di un libro ossia il margine superiore.

Testa. s. f. T. de' Pettin. *Testa*. Pezzo di legno che regge la morsa, tralle cui bocche stringesi con bietta il pettine che si va lavorando.

Testa a testa. *Capiculati*. Dicesi dello stare due o più animali insieme rivolti col capo.

Testa bòsa. Fig. *Zucca poponella*.

Testa calda. *Garoso*. Uomo subito pronto all'ira, allo sdegno.

Testa da farn un pes da uss. *Capo da sassate, Capassone*. Capo duro.

Testa da parruccher. *Testiera*.

Testa da rinoceront. T. di Vet. *Testa da rinoceronte*. Quella d'un cavallo in cui scorgasi una depressione alla fine del naso, nel luogo in cui appoggia la cavezza.

Testa da vecc. T. di Vet. *Testa da vecchio o Testa scarnata*. Quella che è lunga, e in pari tempo scarnata, o magra.

Testa d'ciòld. *Capocchia, Caperozzolo*. V. Capèla.

Testa del boffètt o del mànes *Mozzo*. Quella parte ove sta infitta la canna. *Portacanna*.

Testa del botton. *Corpo*. La parte del bottone che si abbotona nell'occhiello.

Testa del cappèll. *Forma*. La parte dov'entra il capo e che lo cuopre.

Testa del compositòr. *Pezzo saldato*. Il labbro stabile opposto al cursore del compositojo ove si pone la prima lettera nel comporre.

Testa del mazz. T. di Gualch. *Capo del mazzo*. La parte inferiore di esso di forma augnata a schiancio con 3 denti che battendo il panno lo fanno trascorrere.

Testa d'ferr. *Ceppo caprino*. Dicesi scherz. di chi per forte percossa alla testa non si risenta più che tanto. Fig. *Prestanome*. V. Testa d' legn.

Testa d' fonz. *Cappello*. La testa del fungo.

Testa di contrari. *Balzana*. La parte degli ingegni della chiave che tocca le tacche della stanghetta nell'aprirla o serrarla.

Testa dla bacchetta. T. Mil. *Batti palla*. La parte della bacchetta del archibugio che serve a battere la caric nella canna.

Testa dla campana. *Testata*. La parte interna della campana, nella qual è la gruccia da cui pende il battaglic V. Culàta.

Testa dla dvèla. T. de' Bott. *Chiave*. Quella parte delle doghe che rimane esternamente dopo la capruggine. (zèn'na).

Testa dla lèsna. *Mela*. La parte de manico opposta alla punta.

Testa dla mensa. *Mozzo*. La parte inferiore della menarola ov'è l'ingorbiadura della verrina.

Testa dla pezza d'pann. *Capopezza* La parte della pezza che è la prima ed esterna e da cui incominciansi tagli.

Testa d'legn. Fig. *Prestanome*. Colui che presta il suo nome ad altru per un negozio, uffizio o simile. *Uomo di paglia, Uomo di fieno*.

Testa d'levra. T. di Vet. *Testa d lepre*. Dicesi quella del cavallo la cu fronte è molto prominente.

Testa d' montòn. T. di Vet. *Testa montonina* agg. di testa di cavallo ch somigli quella del montone.

Testa d' mòr. T. di Vet. *Capo o Cavezza di moro*. Così dicesi il cavall che ha il capo nero.

Testa d'mort. *Teschio*. Tutta l'ossatura del capo spiccata dal busto, priva di cervello e di ogni parte molle.

Testa d'mort. T. d'Ent. *Sfinge a testa di morto*. Insetto così detto dall apparenza di testa di morto che h sul corsaletto. È una delle più grand specie di farfalla che si conosca, e allorchè è intimorita manda una speci di lamento. È detto *Sphinx atropos* da Linn.

Testa d'na rosetta. *Orliccio, Cornetto*. Ciascuno de' quattro cantucci d una pagnotta a rosetta *Cantuccio*, la culatta o estremità di un pane bislungo.

Testa d'na scrittùra. *Testa, Titolo* V. Intestadùra.

Testa d'piomb. T. di Vet. *Testa d*

piombo. Cavallo che ha collo corto e testa grossa e lunga.

TESTA D' PONT. *Coscia di ponte*. La parte del ponte fondata alla riva.

TESTA D' SOMÀJ. *Capo di bue, Capo d' asino* e simili. Modi ingiuriativi.

TESTA DÙRA. *Capo duro, Capassone*. Che non ha buona apprensiva. *Capone*.

TESTA D' ZÉREV. T. di Blas *Massacro*. Testa di cervo co' suoi palchi o corna dipinti in uno scudo.

TESTA FREDDA. *Mente pacata*. Uomo riflessivo.

TESTA GROSSA. T. di Vet. *Testa grossa*. Così dicesi quella che ha uno sviluppo considerevole dello scheletro osseo.

TESTA INCASSÀDA. T. d' Equit. *Testa incassata*. Così dicesi quando il cavallo la porta in maniera che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare il che dicesi *portar bene la testa, o imbrigliar bene*.

TESTA MÀTA. *Cervellone, Cervel balzano, eteròclito*. Uomo stravagante, capo a centoni. Cervellaccio strano che ne' giudizi è senza consiglio, ne' consigli senza discorso, ne' discorsi senza ragione.

TESTA PLÀDA. *Capo rimondo o pelato*.

TESTA QUADRA. *Capo a cantoni*. Testa balzana, persona strana, stravagante, zucca, poponella.

A GH' È PÉN'NA LA TESTÀ. *Ciò importa il capo*. Quel tal delitto è punito della pena capitale.

ALZÀR LA TESTA. *Alzar il viso, Levar la testa*. Insuperbire.

ANDÀR A LA TESTA. *Dare al capo, o nel capo*. Offuscar la mente come fanno i liquori spiritosi.

ANDÀR CON LA TESTA RÒTTA. *Andare a capo rotto, Rimanere col capo rotto*. Rimanere al di sotto, restar perdente, andarne colla peggiore

AN SAVÈR DÒVA DAR DLA TESTA. *Non sapere ove si dar di capo*. Non sapere a chi nè dove rifuggire o riccorrere.

AN S' IN VÈDER 'NA TESTA. *Non se ne veder testa*. Non vedersi nessuno.

A TESTA. *Per ogni capo*.

A TESTA ABBASS. *A capofitto, a capo chino, a capo riverso o ingiù*.

A TESTA A TESTA. *Testa per testa*. A solo a solo.

A TESTA BASSA. *A capo chino, Frontechinato*.

A TESTA INANZ T. de' Mur. *A spina pesce*. Dicesi de' pavimenti fatti a similitudine della spina de' pesci.

AVÈR LA TESTA A CA. *Avere il cervel seco*. Essere in cervello.

AVÈR LA TESTA VIA *Porre o piantare una vigna*. Non attendere, non badare a quel ch' altri dica.

AVÈR POCA TESTÀ. *Aver poca sessitura*, cioè poco buon senso. *Esser di poca levatura*. Dicesi di persona leggieri e di scarso talento.

AVÈR PERS LA TESTA. *Aver meno il capo*.

AVÈR QUALCOSA PER LA TESTA. *Stare sopra fantasia*.

BELA TESTA. T. Pitt. *Bell' aria di testa*. Quella che ha bellezza, maestà, decoro.

BONNA TESTA. *Buona testa*. Persona d' ingegno.

CHI GH' HA LA TESTA È SOGGETT A LA TIGNA *Ogni legno ha il suo tarlo*. Siamo tutti sottoposti a mancare, ognuno ha i suoi diffetti. Don Marco Jasone, traducendo un antico esametro, diceva = *Portiamo tutti dal materno seno - Un oncia di pazzia, chi più, chi meno*.

COMPRÀR IN TESTA D' VON. *Acquistare al nome d' uno*.

CON LA TESA ALL' INSÙ. *A capo all' insù*.

CON LA TESTA ALL' INZÒ. *Capopiede*. Capo rovescio, a capo all' ingiù.

CON LA TESTA ALL' INZÒ. *A capo fitto* (Franc.).

DA LA TESTA AI PÈ. *Da capo a piè: Dal capo ai piedi*. Interamente.

DAR A LA TESTA. *Dar nel capo*. Dicesi del vino che induce ebbrezza. *Dimentare* (Bart.). Torre la lucidezza della mente o la presenza di se.

DAR LA TESTA PRI MUR. *Dar del capo nelle muraglie*. Disperarsi.

FAR D' SO TESTA. *Far di suo capo, Fare il piacer suo*.

Far gnir tant d'testa. *Spezzare il capo, Rintronare, Sbalordire.*

Far na cosa d'so testa. *Far di sua fantasia, Inventare.*

Far perder la testa. *Dicervellare, Torre la testa.*

Far testa. *Esser capo.* Essere il regolatore, il superiore. *Rappresentare.* Fare per una ragione, società di commercio, famiglia e sim.

Giramènt d'testa. *Capogiro, Giracapo.*

Guardàr in testa. *Spidocchiare.*

Locchires la testa. *Lambiccarsi il cervello, Ghiribizzare, Mulinare.* V. Smazzucàr.

Màgnàr con la testa in tel sacch. *Mangiare col capo nel sacco.* Vivere spensierato.

Mal d'testa. *Cefalalgia, Cefalea.* Dolor di capo non diuturno. *Cefalitide,* infiammazione della testa o cervello. *Cefaloflogosi,* infiammazione della testa prodotta da contusione o ferita. *Cefalastico,* agg. dei rimedii ai dolori di capo.

Mètter di sospètt per la testa a von. *Sufolar negli orecchi, = Mettere una pulce nell' orecchio.* Insospettire.

Mètter la testa a sign. *Mettere il cervello a bottega, Mettere il capo a partito.* Far senno.

N'avèr miga la testa a cà, n'avèr miga tutt' i so cavì in testa. *Avere il cervello sopra la berretta.* Aver poco senno.

Perder la testa. *Perdere il cervello, Uscir di cervello, Impazzire.* Vale anche *Dicervellare.* Girar il capo.

Pés a la testa. *Accapacciamento, Gravezza di capo.*

Quattàrs la testa. *Accappucciarsi il capo.* Coprirsi come si fa col cappuccio.

Romper la testa. *Rompere o torre altrui il capo, la testa.* Infastidirlo

Sbassàr la testa. *Baciare il manipolo, Chinare il capo.* Arrendersi, accondiscendere, umiliarsi.

Senza testa. *Acefalo.*

Toèur o tajàr via la testa. *Scapare, Decapitare.*

Tràr o scrollàr dla testa. *Crollare il capo.* Il che si usa spesso per denotare un dispiacere interno.

Tràr via la testa. *Scaparsi.* Pigliarsi gran fastidio.

Zima dla testa. *Bregma, Sincipite,* Vertice della testa.

Testàda. s. f. *Capata.* Percossa che si dà col capo.

Testadi dl'àrbi. *Capi.* Le estremità del l'abbeveratojo.

Testamènt. s. m. *Testamento, Ultima volontà.*

Testamènt ològraf. *Testamento olografo.* Quello scritto di proprio pugno dal testatore.

Far testamènt. *Testare, Testamentare, Far testamento.*

Lassàr o lassàrs per testamènt. *Giudicare o giudicarsi per testamento.* V. Lassàr o Lassàrs.

Morir senza testamènt. *Morire intestato,* e dicesi *Intestabile* chi non può testare.

Testàr. s. m. *Frontista.* Possidente di terre alluvionarie del Po.

Testàr. att. T. d'Agr. *Assolcare.* Fare il solco acquejo sterrando la testata (cavdàgna).

Testàr. T. Leg. *Testare.* V. sopra Far testamènt

Testàrd. add. m. *Testacciuto, Testiero Testereccio, Caparbio, Capitoso, Pervicace, Provano, Ostinato, Testardo* Di sua opinione.

Esser testàrd. *Essere di sua testa.*

Testardagina. s. f. *Caparbiaggine, Pervicacia, Mulaggine.* Caparbietà, caparbieria, caponeria, ostinazione.

Testardèll. add. m. *Caponcello.*

Testardòn. add. m. *Capassone, Caponissimo, Ostinatissimo.*

Testàtich. s. m. *Testatico, Capitazione* Tributo imposto dal principe sopra le teste de' sudditi.

Testatór. s. m. *Testatore.* Chi fa testamento.

Testàzza. s. f. *Testaccia.* Capo grosso.

Testàzza dura. *Capaccio.* Uomo ostinato o di dura apprensiva.

Testàzza mata. *Testaccia,* per *Cervel balzano.* Stravagante, bizzarro, ed anche originale.

Testén o Testén'na. *Testino, Testina*

Testuccia, testolina, testicciuola. Piccola testa.

Testén. s. m. T. di Tip. *Testino.* Nome di due diversi caratteri da stampa. Testino maggiore e minore.

Testén'na d' pan. *Cantuccino.* L'angolo della crosta di un pane ov'è più sodo.

Testén'na d' vitell ecc. *Testicciuola.* Testa d'agnello, di vitello, capretto, o simile, quand'è staccata.

Testèra. s. f. T. delle Crest. e de' Parucch. *Testiera.* Cosa simile ad una testa fatta di legno o cartone.

Testèra del lett. *Capoletto, Testiera,* (Spad.) *Spalliera,* (Carena). La parte della lettiera che rileva dalla parte ove tiene il capo chi sta in letto.

Testèra dla brìa. *Testiera.* Quella parte della briglia dov'è attaccato il portamorso dalla banda destra, passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia.

Testètta. s. f. *Capetto, Capolino.* Piccolo capo. V. sopra Testén.

Testi. s. f. pl. *Testate.* Le estremità anteriori ricurve de' scivoli (pe) della treggia (lèssa.)

Testi da colmigna. *Spigoloni.* (Esp. Ind. Tosc.)

Testi d'agnell ecc. *Pazzerelle.* Così chiamansi le testicciuole d'agnello, capretto e simili, dopo essere stato loro levato il cervello.

Testi d' bo. T. d'Arch. *Bucranii.* Figure di teste di bue scarnate e scorticate che si ponevano sopra alcuni monumenti, delle quali gli architetti adornano ancora alcuna volta i fregi.

Testi del pàn. *Orlicci.* L'estrema corteccia del pane intorno intorno.

Testa dla cornioèula. T. de' Chiod. *Corni.* V. Orècci.

Testi dl'aspa. *Prese.* Legnuoli fermati ai capi delle braccia del naspo a foggia di grucce sui quali posa il filo nel far la matassa,

Testi d' mort. T. degli Addobb. *Teschi.* Ornati funebri figuranti teschi umani che si applicano a' parati da morto e simili.

Da do testi. *Bicipite.*

Testicol. s. m. *Testicolo.*

Testificàr. att. *Testificare, Testimoniare.*

Testimòni. s m. *Testimonio.* Quegli che è presente ad alcuna cosa.

Testimòni. s. m. T. de' Libr. *Testimonio.* Angolo di un foglio ripiegato prima di raffilare il libro, per dimostrare la quantità del margine raffilato. Se tale ripiegatura è effetto di inavvertenza allora dicesi *Ladro.*

Testimòni. s. m. T. Tecn. *Caposaldo, Testimonio, Spia.* Que' tratti di terra che si lasciano intatti in un cavo per conoscere la quantità di terra cavata.

Testimòni ch' ha sintù. *Testimonio di udita.*

Testimòni ch' ha vist. *Testimonio oculare o di veduta.*

Testimòni d' accordi. *Testimoni contesti,* cioè concordi per patto di dire una stessa cosa.

Testimòni fàls. *Testimonio falso.* Chi testimonia contro il vero e la sua coscienza. *Testimonio comprato* dicesi chi fu corrotto con donativi per tacere la verità od alterarla per giovare al colpevole.

Testimòni insèma. *Contestimone.* (Faggioli)

Far da testimòni. *Fare o rendere testimonio o testimonianza, Testimoniare.* E figurat. *Servir per candeliere.* V. Placa.

Testimonianza. s. f. *Testimonianza.*

Testòn. s. m. *Capoccia.* Testone, testa grande, e figur. *Capone, Testone,* testa ostinata o di dura appreensiva.

Testòn s. m *Testone.* Specie di moneta d'argento del valore di tre paoli, oggidì fuori di corso.

Testòn. s. m. T. di Micol *Pezzizze.* Così diconsi in genere i funghi nocivi della famiglia delle pezzizze, ma più specialmente le così dette *Scodelle a pera di concio,* che corrispondono alla *Pezisa vesciculosa* Bull.

Tèt a tèt. (Franc.) *Testa testa, A solo a solo.* Colloquio o convegno tra due soli.

Tètan. s. m. T. Med. *Tetano, Incordatura.* Malattia gravissima e spesso mortale, nella quale tutti, o una gran parte de' muscoli si contraggono spa-

smodicamente, e tali rimangono per tutto il tempo della malattia.

TÈTR. add. m. *Tetro, Tenebroso, Cupo.*
FAZIA TÈTRA. *Viso cupo.* V. Fazia.

TETRAGINA s. f. *Tetracità, Tetraggine.*

TÈTTA. s. f. *Poppa, Mammella.* Ma le *poppe* sono più proprie delle donne, le *mammelle* le hanno anche gli uomini. *Tetta* dicesi ogni capezzolo del petto vaccino, ed anche la tetta o mamma dell'animale. *Zinna* la tetta piena di latte V. Stómegh.

TÈTTA. s. f. V. Fanc *Latte.*

TÈTTA. s. f. Fig. *Melacchino.* Vino eccessivamente dolce e dilicato.

DA LA TÈTTA. m. avv. *Dalle fasce, Dalla culla, Dai primi vagiti.* Dal tempo della prima fanciullezza.

DA TÈTTA. *Di latte.* Dicesi d'animale o di persona che ancor piglia il latte.

DAR LA TÈTTA. *Allattare, Tenere a petto.* Nudrire un bambino col proprio latte.

TOÈOR LA TÈTTA. *Tettare, Poppare, Lattare, Allattare, Linnare.* Prendere, succiare il latte. V. Deslattàr.

TETTÀ. add. m. *Poppato.* Succhiato.

AVÈR TETTÀ POCH. *Esser di poca o picciola levatura, Aver poca levatura o sessitura.* Esser leggieri, di poco talento.

TETTÀR. att. *Tettare, Poppare.* Suggere il latte.

TETTÀR. Fig. *Fare il linguino.* Boccheggiare uno come s'ei poppasse.

TETTÀRGH DÈNTER, AVÈRGH UN GUST MÀT. *Ingrassare di checchessia, o in checchessia.* Provare estremo piacere. *Solluchirarsi.*

TETTÀZZA. s. f. *Poppaccia, Poccione.* Poppaccia vizza, floscia.

TETTÉN o TETTÉN'NA. *Mammellina, Mammelletta, Tèttola, Poppellina.* Piccola poppa.

TETTÉN. T. d'Agr. *Pollone falso.* Que' polloni che non escono direttamente dal bottone, ma sbucciano dalla corteccia.

TETTÉN. s. m. T. de' Cuoc. *Zinna di vitella, Zinna vaccina.* Zinna cotta e condita che si mangia per lo più con salsa piccante.

TETTÉN. s. m. T. degli Oriv. *Caperozzolo.* Pezzetto emisferico mobile nel piede della squadra della piatta forma, con un indice, che regola gl angoli di rapporto sul centro del com partitore.

TETTÉN DL'ORECCIA. *Trago.* Quel bot toncello cartilaginoso, che coperto d peli, vieta agli insetti l'ingresso nel l'orecchio.

EL TETTÉN. *Il latte.* Voce fanciullesca.

TÈTTI. *Poppe, Tette, Zinne, Mammelle* V. Tètta e Mamèli.

TÈTTI PÀSSI. *Fichi secchi,* cioè popp vizze, flosce, bozzacchioni.

TÈTTI SPINCAJÉNTI. *Poppe sbonzolanti*

AVÈR MAGNÀ IL TÈTTI A SO MADRA. *Aver rubato il fuoco al carro del sole Avere spento il fuoco alla Dea Vesta* Aver commesso grave fallo per cu n'abbiano a venire grandi disgrazie.

TETTIÈRA. s. f. *Tettiera.* Vaso da far entro il Tè.

TETTÒN. add. m. *Poppajone, Poppatore* Che ama poppare.

TETTÒN'NA. s. f. *Poccione, Poppaccia.*

TETTÒN'NA. add. m. *Donna popputa, pocciosa, ubifera.*

TEVDÈTT. add. m. *Tepefatto.* (Rucell.) Reso tepidiccio o teporuto.

TÈVED. s. m. *Tepore.* Tepidità, calduccio.

TÈVED TEVDÈTT. add. m. *Tiepido, Tepido, Tepidetto, Tiepidetto.* Agg de' corpi che hanno *tepore.*

TÈVED. Voce scherzevole e quasi di gergo, per dire *Vedovo.*

TGÀM. s. m. *Terrina.* Vaso di terra piatto, con orlo alto e manico, per uso di cuocer vivande.

TGÀMA. s. f. *Tegame.* Specie di piatto fondoluto di terra con due manichi per uso di cuocere manicaretti, per servire la minestra in tavola alla povera gente e spesso per acconciarvi dentro l'insalata. La *bastardella* del dizionario è un vaso di rame stagnato che corrisponde alla nostra così detta Mèza cazzaroèula. V.

TGAMÀDA. s. f. *Tegamata.* Colpo dato con un tegame.

TGAMÀDA, TGÀMA D'ROBA. *Tegamata* Tanta materia, quanta cape in un tegame.

TGAMÀZZA. s. f. *Grande tegame,* ma di materia vile ed in cattivo stato.

Tgamén o **Tgamén'na**. *Tegamino.* Piccolo tegame o piccola terrina.
Tgazzoèu. s. m. *Baccelli cotti.* Gusci pieni di fave fresche cotti a lesso. V. Sgåss, o Sgassoèu.
Tgnàda. s. f. *Botta.* Percossa, bastonata.
Tgnìr. *Tenere.* Verbo che usato in varie maniere si adatta a' diverse significanze e forma molte locuzioni importanti come p. es.
Tgnìr. per *Contenere, Comprendere, Capire. Essere a tenuta,* dicesi de' vasi che non versano.
Tgnìr. Per *Concepire.* Dicesi delle femmine degli animali.
Tgnìr. att. T. di Giuoc. *Tener la posta, Tener l' invito.*
Tgnìr a bada. *Tenere a bada.* Trattenere, ritardare alcuno dal suo pensiero, o dalla sua intrapresa.
Tgnìr adoss. *Indossare,* ed anche *Portare.*
Tgnìr adrè. *Inseguire, Perseguitare, Ormare.*
Tgnìr adrè. Fig. *Sollecitare* una giovane per far seco all' amore.
Tgnìr adrè a von. *Codiare.* Andar dietro ad alcuno senza ch' ei se ne accorga, spiando con diligenza quel ch' ei fa, o dov' ei va. Tener dietro. Velettare.
Tgnìr a man, **Tgnìr a cordòn**. *Tenere il succo, Tener mano.* V. Cordòn.
Tgnìr a mezz *Tenere a comune.* E dicesi per lo più di bachi o di animali da allevare o crescere.
Tgnìr bànca. *Sedere al banco della ragione.* Tener giustizia, ed anche *Padroneggiare.*
Tgnìr bass. *Tener cheto, in soggezione, a segno, Tener tarpate le ali, Tenere allo stecchetto, Tenere sotto la tacca dello zoccolo.* Tener soggetto.
Tgnìr battù, **Tgnìr ditt**. *Insistere.* Pressare, incalzare.
Tgnìr bèl. *Dar pastura, Tenere a loggia, Tener in pastura, Dar pasto, Dar paroline.* Intrattenere altrui colla speranza.
Tgnìr bon. *Menar buono.* V. anche in Bon.
Tgnìr bòta. *Serrare.* Tenere stretto e fermo il canapo in tirare quando si alzan pesi, ed anche *Reggere alla prova, al cimento* ecc.
Tgnìr contra. T. delle Arti. *Opporre.* Tenere il martello dietro al corpo in cui altri conficca chiodi o sim., e ciò per ajutare la ribaditura.
Tgnìr curt. *Tenere a crusca, Tenere allo stecchetto.* Tenere scarso.
Tgnìr da cont. *Tener conto di checchessia.* Tener di conto.
Tgnìr da man o da catt. *Risparmiare, Far gonella, Far gruzzolo.* Tenere in serbanza. Tenere il suo a sè. Risparmiare.
Tgnìr da von e dall' alter. *Lavorare o Cucire a refe doppio.* Ingannar con doppiezza l' una parte e l' altra.
Tgnìr da von. *Tener con alcuno, o da alcuno.* Abbracciare il partito d' alcuno, essere del parere o del partito d' alcuno.
Tgnìr denter d' lor. *Tenere a sè, Tacere.* Non palesare i suoi segreti.
Tgnìr dur. *Tener sodo, Tener forte, Far fronte.* Resistere, reggere, non cederla, esser costante, tener duro.
Tgnìr dur, **Soffrir**. *Sofferire.* Aver sofferenza.
Tgnìr el banch. T. di Giuoc. *Far il banco, Tagliare.*
Tgnìr el ciòld. *Tener sodo al macchione.* Resistere.
Tgnìr el dént. *Resistere al dente.* Essere cibo duro a masticarsi.
Tgnìr el fià *Essere tufato.* Dicesi di luogo basso, che ha poc' aria, che è caldo e fumicoso. *Ritenere il fiato,* si dice di chi tien chiuso la bocca.
Tgnìr el fum. *Far fumo.* Dicesi di stanza ove il cammino non dà sollecito sfogo al fumo.
Tgnìr el magnàr. *Negare il vitto.* Mancare ad uno del vitto. *Ritenere il cibo nello stomaco.* Contrario di vomitare.
Tgnìr el pùlpit. *Tenere il campanello.* Si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri.
Tgnìr el zoèugh. *Tener giuoco.* Accettar l' invito.
Tgnìr i folsè *Fare i bachi.* Allevarli.
Tgnìr i frùtt. *Serbare.* Tenere le frutta in serbo.

Tgnìr in ca. *Abitare alcuno*. Dargli ricetto.

Tgnìr in dovèr. *Tener in tuono*. Non lasciar errare.

Tgnìr indrè. *Tenere addietro*. Trattenere.

Tgnìr indrè. *Fare agresto*. Ritenere per sè, nello spendere il danaro altrui, una porzione dello stesso.

Tgnìr in mòjj. *Tener in macero, in molle*.

Tgnìr in pastùra. T. d'Agr. *Pasturare*. Tener gli animali in pastura per ingrassarli.

Tgnìr in salvadsén'na. *Tener in serbo, in custodia*, con gran riguardo.

Tgnìr i pè in du par de scarpi. Fig. *Cucire a refe doppio*, cioè Ingannare con doppiezza una parte e l'altra.

Tgnìr la còldra. *Durar nella collera*, Essere ostinato nell'ira, nell'astio.

Thnìr la lengua a cà. *Tener la lingua in briglia, o a segno*. Parlare consideratamente e con riguardo.

Tgnìr l'anma. *Fermare il battaglio*. Impedire che il battaglio di una campana batta sul labbro di essa finchè dondolando o non suoni a botti regolari.

Tgnìr la tenta. *Tenersi o Reggersi o Star forte a martello, o alla prova*. Resistere.

Tgnìr lì. *Tenere a freno, Far filare*.

Tgnìr lì el did. *Stare al quia, Stare a segno, Stare al tormento*. Soffrir una cosa a proprio marcio dispetto.

Tgnìr per von ch'zoèuga *Tener di fuora* (Franc). Scommettere sulla riuscita di un giuocatore.

Tgnìr pr'un miracol. *Tenere a miracolo* (Bart.).

Tgnìr pu j'occ' che la panza. *Aver più grande la gola che il ventre*. Essere ghiotto, goloso. I francesi dicono anch'essi: *Il a les jeux plus grands que la panse*.

Tgnìr salà. *Saleggiare*. Tenere i salsumi sparsi o coperti di sale.

Tgnìr secrèt *Ritenere alcuna cosa*. Vale tenerla segreta, tenerla in sè.

Tgnìr sòd. *Tenere, Prendere*. Per esempio: Tgnì sòd. *Tenete, Prendete*.

Tgnìr sotta al ferr. T. di Masc. *tro-fabbricare*. Operazione del n scalco, che consiste nel battere in tempi, presentando la faccia supe del ferro al martello grosso ed mazza, e battendo dopo sull'orlo terno del ferro col martello e co ternativamente.

Tgnìr stricch. *Abbrancare, Afferr Tenere*. Tenere stretta nelle mani cosa.

Tgnìr stricch, Sparagnàr. *Ave granchio alla scarsella*. Risparmi sparagnare.

Tgnìr su. *Sollevare, Sostenere*. T alzato.

Tgnìr su. *Dare erba trastulla, nere a bocca dolce*, cioè tener isperanza.

Tgnìr su il so càrti *Tener s carte, Far giuoco coperto*. Non scorgere.

Tgnìr su la mercanzia. *Tener al mira, Alzar la mira*. Voler s chiamente nel prezzo di checches

Tgnìr su 'na fioèula *Menare a s so una fanciulla*. Lusingarla v mente con promesse di matrim senza mai nulla concludere.

Tgnìr zo. *Tarare, scontare*. Tr nere parte del danaro dovuto.

Tgnìr zuccà. T. d'Agr. *Tenere a paja*. Tagliar le piante dietro t perchè faccian ceppaja.

A n'el tén pu nissòn, nissòn el p pu tgnìr dalla consolaziòn. *La c cia non gli tocca il culo: Non t terra: Non può stare ne' panni*. è in estrema allegrezza.

An gh'è amizìzia, an gh'è dinàr gh'è parènt ch'tegna. *Nè amici nè parentela, nè danari mi riten no*.

An s'podèrs pu tgnìr. *Non p più stare alle mosse*. Non poter tenersi.

An tgnìr miga. *Rimaner sode*. D delle femmine de' bestiami che v alla monta e non s'impregnano.

Dar da tgnìr. *Dare in serbo, o serbanza*.

Dio t'tègna sòra la so sànta *Il Signor Iddio sia sempre in tua

stodia: Dio ti tenga le mani in capo: abbia cura di te: ti protegga: abbia l' occhio che tu non erri.

FRUTT DA TGNìR. *Frutta serbatoje, serbevoli, serbabili.* Frutta da serbare pel verno.

TGNIRES. n: p. *Frenarsi, Rattenersi.*

TGNIRES A LA LARGA. *Tenere il largo, Farsi dalla lunga.*

TGNIRES BÉN. *Seguitar la dirittura.* Governarsi o regolarsi bene.

TGNIRÈS D' BON. *Careggiarsi, Pavoneggiarsi, Vagheggiarsi* ed anche *Rallegrarsi, Consolarsi.* Per esempio: TGNIV D' BON CH' A GH' AVì UN BRAV FIOÈUL. *Consolatevi che avete un figliuolo saggio.*

TGNIRES PR' UNA GRAN COSA. *Tenersi d' assai.*

TGNIRES SU. *Star contegnoso, Tener suo grado, Star sull' alto.* Darsi importanza

TGNIRES VON. *Ritenersi con alcuno.* Mantenerselo amico.

TGNìZZ o TGNÒZZ. add. m. *Tegnente, Viscoso, Tenace, Colloso.* = *Tigliosa e tirante,* agg. di carne non frolla. *Grasso pinato,* dicesi di animale che abbia grasso sodo come una pina, contrario di mencio, floscio.

DVINTÀR TGNìZZ. *Invincidire.* (Fr.) Dicesi di pane.

LEGN TGNìZZ. *Legno riscontroso, salcigno.*

PAN TGNìZZ. *Pane vincido.* Che resiste al dente.

TGNÙDA. s. f. *Tenuta* La capacità, il contenere,

Ti. pron. *Tu.* Caso retto. *Te,* caso obbliquo.

AN SAVÈR NE D' Tì NE D' Mì. *Non aver sapore ne tipore.* Essere scipito.

CON Tì. *Teco, Con te.*

DA PER Tì. *Di per te.*

DAR DEL Tì. *Dar del tu.* Parlare ad alcuno in seconda persona del numero singolare e vale trattare con superiorità o confidenza.

ERET Tì CH' T' ÈR Lì? *Eri tu che si stava costa?* Giuoco di parole.

N' AVÈR NÈ D' Tì NÈ D' Mì. *Non essere nè carne nè pesce: Non essere nè uti nè puti.*

SENZA DìR NÈ Tì NÈ Mì. *Senza dir nè motto, nè totto. Senza dir a dio nè al diavolo.*

TìA. s. f. *Tiglio* (V. d' u.) *Lanestio.* Le filamenta che cuoprono le piante tigliose come il lino la canapa ecc. *Tiglia* diconsi quelle fila che sono le parti più dure del legname o simile.

TIBÈ. s. m. *Stoffa tibètana?* Sorta di merinos finissimo che trae il nome dalle lane del Tibet.

TIBIA. s. f. T. d' Agr. *La trita, La sterta.* (Voci Tosc. e San.) Dicesi del covone di riso disposto col calcio in terra e colla spiga in alto, ed anche l' aja tutta coperta di covoni così ordinati.

TIBIA. s. f. T. Chir. *Tibia.* Il più grosso delle due ossa della gamba posto internamente e dinanzi alla fibula con cui si articula.

TIBIATERGO. *Cavalluccio, Precetto, Citazione, Polizza,* oppure *Polizzotto, Cedolone, Monitorio, Cartèllo.* Comandamento, ordine, o altro avviso ecc. per parte della giustizia. Voce originata dall' antica formola *Tibi, a tergo scripto, mandatur* ecc., posta in fronte alle citazioni od intimazioni ecc,

TIBISLOCO. s. m. T. Furb. *Teatro.*

TICC'. s. m. V. Piac. *Tetto.* V. Tècc'.

TICH. s. m. T. Chir. *Prosopalgia.* Dolore alla faccia o tich doloroso di questa parte V. Tir T. Vet.

TICCH TÒCCH; DAJ, PìCCIA, E MARTÈLA. *Dàgli, picchia, risuona e martella.* Suol dirsi a chi reitera le stesse cose più volte per trarne buon partito.

TICH TÙCH, TÙCCH TÙCCH, TICH TICH. *Ticche tocche.* Voci denotanti per imitazione il bàttito o la palpitazione del cuore: la pulsazione o battuta del polso: il moto d' un oriuolo da tasca: l' oscillazione o sia il moto oscillatorio del pendulo.

TICCIÀNT. add. m. T. di Vet. *Ticchiante.* Così chiamasi quel cavallo il quale avendo il vizio del tiro, o ticchio, consuma irregolarmente i suoi denti incisivi, per cui e impossibile valutare la giusta sua età.

TICCIÀR. att. V. Piac. *Far il tetto, Coprir col tetto.* V. in Tècc.

TICHÈTTA. s. f. *Cerimonia, Stile* oppure *Cartellino.* V. Etichètta.

Tièm. s. m. T. de' Squer. *Tiemo, Capanna.* Quella specie di cappannuccia che è nelle coperte de' navicelli ove riparano in tempo di pioggia i barcajuoli.

Tifo. s. m. T. Med. *Tifo.* Malattia acuta, sovente epidemica, che ha per carattere, istupidimento, e imbecillità, creduta contaggiosa.

Tifo. s. m. T. di Vet. *Peste bovina.* Malattia epizootica, contagiosa, la più micidiale e la più spaventosa, chiamata con moltissimi altri nomi. V. Malattia, Polmonia ecc.

Tigna. s. f. T. Chir. *Tigna.* Flogosi cronica della pelle del cranio, sotto forme di pustule, aventi varie fogge a seconda della specie. Si contano fra le principali, l'*Amiantacea, la Favosa, la Furfuracea, la Granulata, e la Mucosa.*

Tigna. s. f. T. de' Cac. *Tigna.* Diffetto che si manifesta nella crosta del cacio stagionato e che somiglia alla tigna animale.

Chi ha la tigna s' la grata. *Chi imbratta spazzi, Chi l' ha intrigata la strighi.*

Ciapàr la tigna. *Intignare.* Prender la tigna.

Dvintàr una tigna. *Infavire.* Fig. *Gettarsi all' avaro.*

Tacàr la tigna. *Intignosire.*

Tignàda. s. f. *Spilorceria, Miseria, Avarizia.* Gretteria.

Tignapè. s. m. T. di Mas. *Tenipiedi?* Il garzone del maniscalco che sostiene i piedi del cavallo durante la ferratura.

Tignòn. add. m. *Tignoso.* Infetto di tigna.

Tignòn. Fig. *Tignamico, Lappola, Pelanibbi,* e dicesi di un avaraccio spilorcio.

Tignòn. s. m. T. Furb. *Pollo dindo.*

Tignòn in gross. T. Furb. *Tacchino.*

Tigol. s. m. *Fusto.* Quella parte del gambo dell'aglio che esce dalla terra di mezzo alle foglie, e che talora tagliasi perchè il capo dell' aglio prosperi.

Tigra. s. f. T. di Zool. *Tigre.* Il *Felis tigris* di Linn. *Tigro* il maschio. *Tigretto, Tigrino, Tigrotto.* Il picciol tigro.

Tigrà. add. m. *Tigrato, Biliotato, Indanajato.* Macchiato e picchiettato a varj colori in guisa di tigre. = *Tigrane.* Dicesi de' colombi che per la varietà di loro penne somigliano al manto della tigre.

Tigrà. add. m. T. di Vet. *Tigrato.* Aggiunto di un mantello degli animali, impropriamente così detto, quando esso offre delle macchie nere d' una certa dimensione che gli dà l' aspetto della pelle del leopardo, o della tigre.

Tilà. add. m. *Attillato, Lindo.* Aggiustato benassetto, composto. Messo con lindura.

Tilburì. s. m. T. de' Carroz. *Tilburì* (Bresc.) Sorta di carrozzino a due luoghi e a due ruote, per lo più scoperto, così detto con voce Inglese *Tilbury.*

Tili. s. m. T. Bot. *Tiglio, Tiglia.* Albero noto, il cui legno è ottimo per gli intagli. La *Tilia europaea* di Linn.

Timà. add. m. *Coperto* e con voce Venez. *Tiemato.* Coperto di tiemo. V sotto.

Timàr. att. (dal Venez Tiemar) *Coprire con tenda* un carro villereccio onde ripararsi dal sole: ciò segnatamente si usa da noi fare al tempo delle sagre e delle fiere, la qual tenda forse fu così detta dal voce *Tiemo* che significa, quel cappanno che serve ne' burchi a tener coperta la mercanzia e le persone in tempo di pioggia.

Timbor. s. m. *Tilburi* (Bresc.). V. Tilburì.

Timid. add. m. *Timido, Peritoso.* Sconfidato.

Timidèzza. s. f. *Timidezza.* Timidità.

Timo. s. m. T. Bot. *Timo.* Pianta erbacea molto odorifera e a tutti nota che coltivasi talora ne giardini e farsene bordure. È il *Thymus vulgaris.* Linn.

Timo salvatègh. *Serpillo.* V. Serpilli

Timòn. s. m. *Timone, Stile.* Quel legno del carro, o simili, al quale s'appiccano le bestie che l' hanno a tirare. Son sue parti:

Bus del svèll . . *Buco del portareggè.*

Bus dla caviccia . *Buco della cavicchia.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Còva . . . . . *Coda.*
Ganassi o
Incùster . . . . *Inforcatura.*

Timòn. s. m. *Carrata.* Quanto fieno paglia o simile può portare in una volta un carro.

Timòn da barca. *Timone, Governo, Governale.* Grosso legno posto a poppa, col quale si governa la barca. Le sue parti sono:
Bus dla stanga . *Mortese.*
Asta . . . . . *Miccia.*
Ramp . . . . *Aguglio.*
Stanghètt . . . *Agghiaccio.*
Testa. . . . . *Testata.*

Timòn da carròzza. *Timone.* Parte nota della carrozza che si compone di
Còva . . . . . *Coda.*
Ferr . . . . . *Anelli di gombina.*
Fust . . . . . *Fusto.*
Gòmed . . . . *Gomito.*
Ponta . . . . *Punta.*

Timonàda. s. f. *Colpo di timone.*

Timonèla. s. f. *Timonella* (Tosc.). *Carrattella.* Sorta di calesso a quattro ruote. V. Carozza e Balanza.

Timonèr. s. m. *Timoniere, Timonista.* Quegli che nella nave guida il timone.

Timonzèll. s. f. *Tiro del carro o Timone.* Stanga a cui si appiccano i buoi o per arare, o per andare innanzi ad altri due buoi aggiogati già al timone d'un carro a tirarsi da quattro.

Timonzén. s. m. *Piccolo timone.*

Timonzén. s. m. T. d. Ent. *Vespa.* È la specie più piccola del genere vespa, ed è chiamata *Vespa vulgaris* da L.

Timòr. s. m. *Timore.* V. Paura.

Timorà. add. m. *Timorato.* Di buona coscienza, che teme Dio.

Timoròs add. m. *Spericolato* (Nelli). Timoroso.

Timpan. V. Timpen.

Timpanèll s. m. T. di Stamp. *Timpanello.* Telajo di ferro coperto di cartapecora che si incastra nel timpano.

Timpanista. s. m. *Timpanista.* Suonatore di timpano.

Timparlén. V. Timprarèn.

Timpen. s. m. *Timpano.* Cavità dell'orecchio vicina alla cavità dell'osso temporale, che è principale strumento dell'udito.

Timpen. s. m. T. Mus. *Timpano.* Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca fortemente tirata sopra all'orlo d'un vaso di figura circolare concavo. *Timpanetto* diminut. *Timpano*, è anche un registro d'organo.

Timpen. s. m. T. di Stamp. *Timpano.* Telajo di legno sul quale è stesa una cartapecora, unito da un lato alla cassa e dall'altra al timpanello, sopra il quale stanno appuntati i fogli da imprimersi. Componesi di
Galètt . . . . *Gulletti.*
Pann. . . . . *Pannetto.*
Pèla . . . . . *Cartapecora.*
Register. . . . *Registri.*
Squader. . . . *Ganozze.*
Zerneri . . . . *Bartoloni.*

Timperlén. V. Timprarén.

Timperlén'na. s. f. T. d'Agr. *Temperatojo?* Ferro inginocchiato che si imperna nella vokicella del carretto dell'aratro e modera il movimento di quella.

Timpèsta. s. f. *Grandine.* V. Tempesta.

Timpestàr. att. *Grandinare.* V. Tempestar.

Timpon. s. m. T. degl'Incis. *Mazzo.* Sorta di mazzo o viluppo di crine coperto di pelle, usato per dar la tinta alle lastre che si voglion provare a parte e sfondarne i tagli.

Timporal. s. m. *Tempajuolo.* Suino da latte. Porcellino, Porco tempajuolo.

Timpradòr. s. m. T. d'Agr. *Temperatojo.* Covicchio foggiato a martello di ferro che entra per un foro nella bure e che allunga o accorcia la catena dell'aratro composto, ed alza od abbassa il vomere.

Timpradùra. s. f. *Temperatura.* Tempera, tempra.

Timpradùra. s. f. T. de' Call. *Temperatura, Acconciatura.* Quel taglio che si fa nella penna per renderla atta allo scrivere.

Timpràr. att. *Temperare.* Temprare dar la tempera.

Timpràr. att. T. d'Agr. *Temperare.*

Alzare più o men il vomere per mezzo della temperatoja.

Timpràr. att. T. de' Call. *Temperare, Acconciare.* Si dice dell'acconciar la penna all'uso di scrivere.

Timprarén. s. m. *Temperino, Temperatojo.* Strumento col quale si temperano per lo più le penne. Componesi di

Carcagn . . . . *Tallone.*
Costa. . . . . *Costola.*
Cioldén . . . . *Perniettino.*
Fil. . . . . . *Filo.*
Incassadura. . . *Piastrello.*
Lama. . . . . *Lama.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Ponta . . . . *Punta.*
Śusta. . . . . *Molla*
Taca . . . . . *Ugnata.*
Taj . . . . . *Taglio.*
Vera . . . . . *Collarino.*

Timprarinàda. *Temperinata.* Colpo di temperino.

Tinàda. s. f. *Tino? Pieno un tino.* Quanta roba cape in un tino.

Tinàda. s. f. *Svinatura.* La cavata del mosto bollito nel tino volta per volta.

Tinàzz. s. m. *Tinaccio.* Gran tino.

Tinazzàra. s. f. *Tinaja.* Luogo o stanza dove si tengono le tina.

Tinazzoèul. s. m. *Tinella, Piccolo tinaccio.* Tina.

Tincàzz. s. m. T. Chir. *Agno, Tincone.* Postema che viene nell'anguinaja cagionato da Lue Venerea.

Tincàzza. s. f. *Tincaccia* (V. Fior.). Grossa tinca.

Tinchètta. s. f. *Tinchina, Tinchetta.*

Tincòn. V. Tincàzz.

Tindén'na. s. f. *Tenda, Tendina, Bandinella.* Ampio panno lino, bambagino o serico, spesso diviso per lo lungo in due, appeso alle finestre dalla banda interna, per parare il sole, l'aria o la vita ecc. Le sue parti sono:

Anèj . . . . . *Campanelle.*
Cordon . . . . *Cordoncino.*
Ferr . . . . . *Bacchetta.*
Fètt . . . . . *Teli.*
Fiocch . . . . *Nappe.*
Fortezza. . . . *Nastrino.*
Franza . . . . *Frangia.*
Girlén'ni. . . . *Carrucolini.*
Mantvana . . . *Balza.*
Tacàj. . . . . *Cappi.*

Tindén'na da adobb. *Bandinella.* È stesso che cortina, e specialmente delle finestre da chiesa in occasione di parati.

Tindén'na. s. f. T. de' Mugn. *Tenda.* Cortina di tela che chiude la bocca del farinajo de' mulini.

Tindén'na del lètt. *Cortina.* Tenda che fascia intorno intorno il letto, ed è per lo più parte del cortinaggio, il quale è l'insieme di ciò che fascia e chiude il letto a guisa di tenda. *Letto cortinato, o non cortinato.* (Lètt con il tinden'ni, o sènza).

Tindén'na dl'uss. *Cortina, Portiera.* Tenda che si mette alle porte delle stanze.

Tindén'na d'un immagina. *Mantellino.* Velo con cui si cuoprono le imagini e simili.

Tindén'ni da carozza. *Parasoli di sportello.* Quelle bandinelle di seta che stanno arrotolate all'atto degli sportelli delle carrozze, e che si calano per impedire ai raggi del sole di penetrarvi.

Tindinén. s. m. *Tendine da balconi.* Ve ne sono delle semplici e delle complete le quali hanno le stesse parti della tenda (Tindén'na V.) più un peso dappiè per poterle calare.

Tindòn. s. m *Tendone.* Tenda grande ed anche sipario.

Tindòn. s. m. *Portiera.* Grosso trapunto a foggia di tenda, col quale si impedisce all'aria di penetrare per la porta delle chiese, sprovvedute d'usciale o di bussola.

Tinèll. s. m. *Tinello, Tina.* Piccol tino. = Si dice anche del luogo dove mangiano i famigliari, servidori, e cortigiani.

Tinf tonf. Voci esprimenti il *Bombo* delle armi da fuoco che il Pananti tradusse *Bomh! Bumm!*

Tinfete e tònfete. *E bastona, E busse, E bastonate* e simili. Con queste voci indichiamo famigliarmente il suon delle busse, ed anche l'atto di un lungo durare nel battere uno.

Tinlén. s. m. *Piccola tina.*

Tinlén. s. m. T. de' Tint. *Vagellino*

Vaso per lo più di rame che serve a' tintori per tingere piccole quantità di filati o di tessuti.

Tinòzza. s. f. T. di Farm. *Tinozza*. Sorta di vaso di rame per uso di preparare certe decozioni farmaceutiche.

Tintàr. V. Tentar.

Tintinàga. s. m. *Cempenna, Tentennone, Lellone*. Si dice d' uom lente, agiato, pigro, che lella, che ninna, che non la rifinisce mai.

Tintòr. s. m. *Tintore*. Che esercita l'arte del tignere. *Tintore d'arte maggiore* è quegli che tigne i panni con ingredienti di caro prezzo e di colori più vivaci. *Tintore di pezza* è colui che tinge con ingredienti inferiori di prezzo e di bellezza. Le operazioni gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI DEL TINTORE.

Aluminar . . . *Alluminare.*
Artènzer . . . *Ritingere.*
Arubbiar . . . *Arrobbiare*
Caviar . . . . *Accavigliare.*
Dar el prim bagn. *Impiumare.*
Dar un lis. . . *Dare uno o più tuffi.*
Egualir . . . . *Fare il bianchimento.*
Far i pàn . . . *Appanare.*
Fassar . . . . *Accintolare.*
Fnir . . . . . *Dar l'ultimo bagno.*
Impiumar . . . *Impiumare.*
Incaviar. . . . *Ragguagliare a caviglia.*
Ingalar . . . . *Ingallare.*
Inscurir . . . . *Incupire.*
Luminar . . . *Alluminare.*
Maestrar. . . . *Ammaestrare.*
Mètter el vassèll. *Conciare il tino.*
Purgar . . . . *Bianchire.*
Rinfrescar . . . *Ritingere.*
Sgurar . . . . *Accenciare.*
Smorzar. . . . *Sciabordare.*
Stirar . . . . *Ragguagliare.*
Ténzer . . . . *Tingere.*

STRUMENTI DEL TINTORE.

Barca. . . . . *Barella.*
Bastòn . . . . *Mestatojo.*
Cagna . . . . *Torcitojo.*
Caldera . . . . *Vagello.*
Cana. . . . . *Canna.*
Cavalètt. . . . *Cavalletto.*
Caviara . . . . *Rastrelliera.*
Forzèla . . . . *Forcella.*
Lisètt . . . . *Parrucello.*
Manganèll . . . *Mazza da accavigliare.*
Mès'cia . . . . *Bozzolo.*
Mortàll . . . . *Mortajo.*
Pertghi . . . . *Pertiche.*
Provén . . . . *Alcalimetro.*
Rodela . . . . *Follatojo.*
Sèccia . . . . *Secchio.*
Sacchètt. . . . *Barello per lo zaffrone.*
Soèuj. . . . . *Bigonci.*
Tén'na . . . . *Tino.*
Tén'na a fredd . *Vagello a freddo.*
Tèssra . . . . *Tessera, Taglia.*
Tornèll . . . . *Torno.*
Vassèll . . . . *Vagello.*
Vasslén . . . . *Vagellino.*

COSE ATTINENTI AL TINTORE.

Alizzar . . . . *Arizzari.*
Alùm. . . . . *Allume.*
Bagn. . . . . *Bagno.*
Bagn frust . . . *Broda, Bagno stracco.*
Buccia . . . . *Buccia.*
Campèzen . . . *Campeggio.*
Composiziòn . . *Azzurro liquido.*
Crèmes . . . . *Chermisi.*
Èndegh . . . . *Indaco.*
Fiorada . . . . *Crespo, Fiorata.*
Fond. . . . . *Impiumo.*
Fornasèla . . . *Fornello.*
Frizer . . . . *Friggere.*
Gala. . . . . *Galla, Vallonea.*
Grèpa . . . . *Gromma.*
Guà . . . . . *Glastro.*
Guà ordinari . . *Guadone.*
Lùm d' ròca. V. Alùm.

Oriana	*Oriana o Terra oriana.*
Orisèll	*Oricello.*
Polvra d' lum d' ròca . . .	*Spolverecchio d'allume.*
Prim fond . . .	*Piede.*
Potassa	*Potassa.*
Ross fén. . . .	*Rosso Turco o Indiano.*
Rubbia	*Robbia.*
S'ciùma	*Fioritura d'allume.*
Ténta	*Bagno, Concio, Tinta.*
Tintoria	*Tintoria.*
Tintura	*Tintura.*
Ultem bagn . .	*Ultima mano.*
Verzén	*Fernambuco.*
Zafràn	*Zafferano.*

TINTÒRA. s. f. *Tintora.* La moglie del tintore o la donna che n'esercita l'arte.

TINTORIA. s. f. *Tintoria, Tinta.* L'officina e l'arte del tintore. V. Tintòr.

TINTÙRA. s. f. *Tintura, Tinta.*

TINTÙRA D' NA COSA. *Tintura.* Superficiale cognizione d'una cosa.

TINZÒN. s. m. *Sudicione.* Imbrattato, sporco.

TINZÙDA. s. f. *Tinta.*

TIÒGA. s. f. *Veste lunga.* Si dice *Toga* l'abito lungo de' causidici, degli avvocati, degli ufficiali ne' tribunali, e de' chierici.

TIÒGO. Voce Veneziana usata da noi nel significato di *Squisito, Perfetto, Eccellente.*

TIÒN. s. m. T. de' Canap. *Tiglio di pedale.* La parte inferiore della canapa e sim. cresciuta più presso la radice.

TIÒN. s. m. T. de' Legn. *Schianti.* V. Schèzzi.

TIÒRBA. s. f. *Ghironda.* Sorta di strumento musicale che si suona col girare una ruota movendo alcuni tasti.

TIR. s. m. *Tiro.* Il tirare: l'atto del tirare ed anche il colpo, che, dalla direzione, dalla intensità, dalla cosa colla quale si fa, prende vari nomi come si vedrà sotto.

TIR. s. m. *Gittata, Tratta.* Quanto può gittar lontano la palla un fucile, una fionda e sim.

TIR. Figurat. *Tiro, Giarda, Beffa.* Offesa fatta altrui insidiosamente. *Sfondatura,* bugia solenne con raggir scagliata.

TIR. s. m. T. di Cacc. *Caccia di barchino.* Sorta di caccia che si f agli uccelli acquatici con quel bar chetto che dicesi *Guscio o Sciatta fa miglia.* = (barbòta) *Archibuso da for cella,* dicesi il moschettone con che s tira alle anatre salvatiche cacciand per acqua col barchetto.

TIR. s. m. T. Furb. *Avviso, Tentativo Domanda.*

TIR. s m. T. de' Mur. *Falcone.* Gross pezzo di legno riquadrato, ed armat di taglia, che si stabilisce nelle som mità de' fabbricati o delle macchin per alzar pesi.

TIR s. m. T. di Scherm. *Slanciata* Colpo destro dato sotto mano nell'e sercizio della scherma.

TIR. s. m. T. di Vet. *Tiro o Ticchio* Sorta di vizio de' cavalli caratterizzat essenzialmente da espulsione romoro sa di gaz per la bocca accompagnat per lo più dall'atto di afferrare co denti i corpi circostanti, come la man giatoja e sim.

TIR. s. m. T. de' Vettur. *Tropelo* Sorta di canapo con uncini che serve per trainar pesi.

TIR A LIVÈLL. T. degli Artigl. *Tiro a livello o di punto in bianco.* (Gal Fort.)

TIR ALT. *Tiro elevato.*

TIR BASS. *Tiro inclinato.*

TIR DA QUÀTTER. *Tiro o muta a quattro.* Si dice d'una carrozza tirata d quattro cavalli. E così, secondo i cas *Tiro a due, Tiro a sei.*

TIR D' ORS. T. di Vet. *Tiro d' orso* Chiamasi così quel movimento conti nuo della testa del cavallo da destr a sinistra e viceversa, che per lo pi si ha come indizio di cattiveria.

TIR D' POSTA. T. d'Artigl. *Tiro d volata.* Quello che va di primo slan cio a colpir nel segno.

TIR D' SBIÈSS. *Tiro di ficco o ficcare*

TIR IN ARIA. T. di Vet. *Tiro in aria, Rutti, Eruttare, Flatulenze.* Sorta di tiro che non è accompagnato dall'at to di afferrare i corpi per mezzo de

denti; ma solo consiste nella emissione dei gaz.

TIR PARALÈLL. T. degli Artig. *Tiro di striscio, Tiro di sbieco*. Gli artiglieri hanno pure altri tiri che dalla direzione loro son detti *Tiro cieco, costiero, di briccola, di riflesso, di rimbalzo, di striscio* ecc.

A TIR D' OCC. *A vista di terra*. Per quanto tira l'occhio a perdita di vista.

ESSR A TIR. *Essere a tiro*, cioè all'ordine, in pronto.

FALÀR EL TIR. *Errar la posta*.

FAR UN TIR. *Far un tiro*. Tendere un laccio.

FAR UN TIR ALLA MÀCIA. *Spiegare la coscienza in sul tappeto, ma sotto il tavolin dar le sassate, Gittare il sasso e nasconder la mano*. Accalappiar con frodo.

GNIR A TIR. T. di Cacc. *Volare o venire a gittata*, cioè volare o passare a tale distanza dal cacciatore che possa il selvaggiume esser colto dal colpo di archibugio.

GNIR A TIR *Essere a tiro*. Dicesi metaforicamente dell'essere vicino alla conclusione o al termine di chechessia, ed anche del presentarsi il caso desiderato.

MAL DEL TIR. *Priapismo, Satiriasi*. Sorta di malattia dell'uomo.

STÀR FOÈURA D' TIR. *Villeggiare?* Cacciare fuor della gittata della propria arma

UN TIR D' PISTOLA, D' S'CIOPP, D' CANÒN. *Una gittata o tiro di pistola, di moschetto, di cannone*, cioè tanta distanza quanta può percorrere un colpo di tali armi.

TIRA. s. f. T. de' Mur. *Falcone* V. Tir.

TIRA CHE TE TIRA. *Tira e ritira*. Frase che accenna all'azione continuata e ostinata di tirare una cosa.

TIRA E BESTIRA, TIRA E MOLA. *Tira e ritira, Tira e allenta, Tira tira*, onde *Far a tira tira, o a tira e allenta*, vale al figurato il non convenire, perchè l'una parte e l'altra parte vorrebbe tutti i vantaggi.

OM CH' TIRA A SE. *Uom procacciante*. (Amari.)

TIRÀ. add. m. *Tirato, Teso*.

TIRÀ. add. m. *Tirato, Gretto, Meschino, Tenace*. Che pende all'avarizia. Ritenuto nello spendere.

TIRÀ. add. m. T. di Cuc. *Stillato*. V. Brod tirà.

TIRÀ A FULMIN. *Bel cero, Bel fusto*. Dicesi d'uomo che sta intero e sia ricercatamente lindo.

TIRÀ A LA VITTA. *Stretto alla vita*. Dicesi di abito che sia attillato e aggiusti bene alla vita.

TIRÀ PER LA VITTA. *Tignàmica*. Avaro che sa trarre il sottil del sottile; che sa squartar lo zero: che ha il granchio alla scarsella: che ha le mani aggranchiate.

TIRABÀLI. s. m. T. Chir. *Tirapalle*. Strumento che serve ad estrarre le palle rimaste nelle ferite. È detto anche *Alfosino e Tripulione*.

TIRABÀLI. s. m. T. Mil. *Cavastracci*. Strumento per ritirar dalla canna di un arme da fuoco la carica che vi si è messa dentro.

TIRABÒ. s. m. T. Bot. *Trifoglino*. Pianta erbacea della famiglia delle leguminose, che cresce nelle colline e fa fiori bianco-rossicci a mazzetti. È il *Dorycnium erbaceum* Vall. Chiamano taluni con tal nome anche il *Moscino*, specie di suffrutice che cresce nei luoghi sterili, che è il *Dorycnium suffruticosum* del Vill.

TIRABRÀS. s. m. T. de' Forn. *Tirabrace*. Strumento di ferro lungo e ritorto, con manico di legno, con cui i fornai tirano in un canto del forno la brace rimastavi sparsa dopo bruciate le legne.

TIRABRÀS. s. m. T. de' Fornac. *Rescio*. Sorta di marra per uso di cavar la brace dalla fornace.

TIRABUSSÒN. s. m. *Cavatoppi*, (Carena) *Cavaturaccioli*. Specie di succhiello fatto a spire che serve per trarre dal collo delle bottiglie i tappi o turaccioli di sughero. *Tirabussone e Tirabuscione* sono franzesismi da schifarsi. Componesi di

Gamba . . . . *Fusto*.
Mànegh . . . . *Gruccia o Manico*.
Vèrem . . . . *Chiocciola*.

TIRABUSSÒN A MACCHINA. *Cavatappi*

composto. Cavaturaccioli girevole in un tubo cilindrico, con due ordini inversi di spire, che dopo aver girata la chiocciola nel tappo, si leva dalla bottiglia girando la gruccia in senso inverso di prima

TIRABUSSÒN A ROBINÈ. *Cavatappi a cannella.* Cavaturaccioli il cui fusto ha un foro lungo il suo asse, che inferiormente riesce presso la punta della chiocciola, e comunica coll'interno della bottiglia; superiormente riesce ad una cannella munita di chiavetta la quale girata lascia spillare la birra od altri liquori gasosi.

TIRÀCA. s. f. *Straccale, Tirante* Cinghia o passamano con fibbie, o senza, con cui si sostengono le brache.

TIRÀCA s f. *Membrana*, e dottr. *Aponeurosi.* Quel nervo o tendine per lo più di bue, che le fanciulle sogliono mangiare, per l'opinione invalsa che faccia loro crescere i capelli.

TIRÀCA. Per similit. *Carne tirante o tigliosa.*

TIRACIÒLD. s. m. T. de' Ram. *Stampo.* Tassellino cilindrico, con una cavità nella sua faccia superiore per ficcare in essa le capocchie delle bullette che si sconficcano.

TIRACRÉN. s m. T. de' Bast. *Cavaborra, Cavapelo.* Ferro lungo, acuto, uncinato in cima, col quale si cava la borra dalle robe imbottite per rifarle.

TIRACÙL. s. m. *Tiraculo.* Abito fatto a miseria. Saltamindosso.

TIRÀDA. s. f. *Tirata.* Il tirare, ed anche la continuazione o lunghezza continuata di checchessia. *Tiratina* dimin. *Tratta, Stratta, Colpo,* dicesi di stratta di campanello ecc.

TIRÀDA o BORIDÒN. *Tiro, Galappio.* Trappola, sorpresa, ed anche *Coperchiella, Mantello, Scusa.*

TIRÀDA. s. f. T. d'Agr. *Filare di tralci, Palmiti.* Più rami di vite, lunghi e uniti, tirati da pianta a pianta, o raccomandati ad un palo.

TIRÀDA. s. f. T. di Gualch. *Tratto di garzo.* La parte di panno che scorre il garzatojo ad ogni tratta.

TIRÀDA. s. f. T. de' Passam. *Gugliata, Ordito?* Il tratto di filo che forma l'ordito del passamano ad ogni tratto di spola.

TIRÀDA. s. f. T. de' Tromb. *Sgorgata.* Quella quantità d'acqua che attrae lo stantufo della tromba ad ogni impulso del movente.

TIRADÒR. s. m. T. di Cacc. *Imberciatore.* Chi tira giusto, e dicesi di cacciatore e simile. È presa la voce dall'imberciare che fanno i bravi bersaglieri le cannoniere.

TIRADÒR. s. m. T. di Gualch. *Tiratojajo.* Colui che stende i panni nel tiratojo delle gualchiere. V. Cioldara.

TIRADÒR. s. m. T. de' Salin. *Tiratori, Attignitori.* Coloro che per mezzo della burbera e de' secchioni, cavano l'acqua salsa da' pozzi delle moje.

TIRADÒR D'SCHÈRMA. *Schermidore.* (Fr.)

TIRADÙRA. s. f. *Tensione.* Estensione di nervi e sim.

TIRADÙRA s. f. *Tiralezza.* Lo stato di ciò che è teso o tirato con forza. *Tiratura* l'azione del tirare, il tirare.

TIRADÙRA. s. f. T. di Ferr. *Tiratura del ferro.* La fabbricazione della lamiera o lastra di ferro, di grossezza uniforme, ottenuta col maglio o col laminatojo.

TIRADÙRA. s. f. T. de' Tip. *Tiratura, Impressione.* Il tirare i fogli di stampa, e dicesi così dell'atto, come del lavoro, e del prezzo.

MÈTTERS IN TIRADÙRA. *Strebbiarsi, Forbirsi, Attillarsi.* Mettersi in gala.

TIRAFÒND. s. m. T. de' Bott. *Bucafondi.* Strumento ad uso di succhiello, che serve spezialmente per incastrare le doghe ne' fondi.

TIRÀGG. s. m. T. de' Fabb. di Gas. *Ventilatore.* Tubo pel quale passa il gas dalle storte, e vi si purga prima di passare nel serbatojo.

TIRAGLIOÈUR. s. m. T. Mil. (Franc. *Fante perduto, Scaramucciante.* Nome di que' soldati che escono i primi dalle file nella battaglia e vanno sbandati a incominciare la zuffa tirando le prime archibugiate.

TIRALINI. s. m. T. d'Arch. *Tiralinee* Strumento d'acciajo con due punte sottilissime, da strettirsi e allargarsi, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee

Tiramènt. s. m. *Tensione, Tiramento, Tiratezza.* Attrazione di nervi e sim.
Tiramàntes. V. Levamàntes.
Tiramòla. s. f. T. de' Barc. *Isse.* Corde bianche le quali servono ad issare le penne delle navi e sim.
Tiràn. s. m. *Tiranno.* E fig. *Crudelaccio, Barbaro, Fiero.*
Fass tiràn. *Intirannirsi* Farsi tiranno.
Tiraneggiàr. att. *Tiranneggiare, Tirannizzare.* Usar tirannia. *Tenere a crusca,* far patire la fame o il bisogno di cose necessarie.
Tiranìa. s. f. *Tirannia* Dominio usurpato violentemente o tenuto ingiustamente.
Tiranìa. Fig. *Sevizia, Crudeltà.*
Tirànt. add. m. *Tirante.* Che tira.
Tirànt. s. m T. de' Calzol. *Tiranti.* Due gancetti di ferro, con manico a gruccia o a maglia, i quali introdotti ne' laccetti dello stivale, servono a calzarlo tirando.
Tirànt. s. m. T. de' Calzol. *Laccetti.* Due pezzi di pelle o di passamano ripiegati a foggia di cappio, e fortemente cuciti in ciascuna parte interna laterale superiore del gambale o tromba degli stivali e servono a calzarli tirandoli coll' indice di ciascuna mano o coi *Tiranti* V sopra.
Tirànt. s m. T. Furb. *Calze o Chiavarde di ferro.* Ceppi e sim.
Tirànt. s. m. T. de' Sell. *Tirante di cocchio.* Quella striscia di cuojo o fune, che, attaccata al cocchio ed ai cavalli, tira il cocchio o carrozza *Trapelo,* quel canapo con uncini che serve ad attaccare un cavallo davanti agli altri per tirar carrettoni.
Tirànt. s. m. T. degli Org. *Tirante,* o meglio, *Registro de' tasti.* Meccanismo dell'organo che fa mutare una parte delle tastature od anche tutte.
Tirànt dla gria. T. de' Calzett. *Tirante.* Ferro che serve di leva al movimento della gabbia del telajo da calze.
Tirànta. s. f. T. Furb. *Corda, Fune.*
Tirapè. s. m. *Sottocarnefice.* Ajutatore del carnefice quando impicca.
Tirapè. s m. T. de' Calzol. *Pedule, Capestro.* Striscia di cuojo con cui i calzolai tengon fermo sulle ginocchia il loro lavoro.
Tirapè. T Furb. *Usurajo.*
Tiràr. att. *Tirare.* Condurre o trarre a se con forza. *Trarre, Traggere.*
Tiràr. att. *Indurre, Allettare.* Sedurre con belle parole.
Tiràr. att. *Attirare, Attrarre, Tirare.* Dicesi della calamità.
Tiràr. att. *Imbeversi, Inzupparsi.* Dicesi del riso che inzuppa tutto il brodo, o dei mattoni che sorbono l'acqua.
Tiràr. att. *Stiracchiare, Tirare.* E dicesi de' prezzi che si dibattono tra compratore e venditore.
Tiràr. att. T. degli Occh. *Dar vista, Tirare* Dicesi di cannocchiale.
Tiràr att. T. de' Stader. *Gettare, Dire, Tirare.* Dicesi della qualità di peso che può accennare una stadera o bilancia.
Tiràr. att. T. di Stamp. *Tirare, Stampare* imprimere.
Tiràr, in senso meno onesto. *Rizzare.*
Tiràr a la cà. *Sedurre.* E in altro signif. *Darsi del dito nell' occhio.* Dar la caccia a proprii colombi.
Tiràr a la fèda. *Allacciare.* Innamorare una fanciulla. *Adescare,* tirare una alle sue voglie con lusinghe ed inganni.
Tiràr a la nòsa. *Fare a trucciuo.* Gettato uno de' giuocatori un nocciolo l'altro tira il proprio contro quello, e se lo coglie lo vince, se no l'altro raccoglie il proprio e tira, a quello dell' avversario collo stesso intento e colla stessa vicenda.
Tiràr a l'aria. T. Mil. *Tirar di volata.* Tirar coll' arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio.
Tiràr a liss. T. de' Smalt. *Lastrare.* Spianare i lavori smaltati, prima di metterli al fuoco, il che fassi con pietra detta frassinella e con acqua fresca.
Tiràr al ròss al vèrd ecc. *Pendere al rosso al verde* ecc.
Tiràr al salvategh ecc. *Imberciare a cervi* ecc. (B. L.).
Tiràr a lucid. *Verniciare, Lustrare,*

Lucidare. Tirare a polimento, a specchio.

Tiràr a martèll. *Battere a mazzetta*. V. Batter a martell.

Tiràr a 'n impiègh. *Aspirare ad un impiego*.

Tiràr a scartòcc. T. degli Oref. *Battere a chiocciola*. Battere una lastra con mazzetta a bocca tonda al fine di accartocciarla.

Tiràr a sign. *Cogliere, Dar nel punto*. Imberciare.

Tiràr a tùtt. Fig. *Bere d' ogni acqua, Ber torbido*. Tirare a ogni guadagno giusto o ingiusto. *Tirar l' ajuolo*. Non si lasciar uscir di mano alcun occasione di guadagno.

Tiràr a zèra. T. de' Leg. *Lustrare a cera*. Sugherare con cera.

Tiràr da la sova. *Tirar altrui dal proprio canto*. Interessarlo nella propria causa.

Tiràr de spada. propr. *Duellare*. Fig. *Frecciare*.

Tiràr d' fiànch. T. Mil. *Tirar costiero*. Sorta di tiro obbliquo.

Tiràr di calz o calzàr. *Tirar calci*. Dicesi di un animale cavallino o bovino, quando offende, o tenta d' offendere per mezzo di uno degli arti posteriori. Se li adopera amendue dicesi *Scalcheggiare*.

Tiràr di lamp. *Balenare, Lampeggiare*. Tirar baleni o lampi.

Tiràr dil sagén'ni. *Bestemmiare*, Lanciare, proferir bestemmie.

Tiràr dil saetti. *Folgorare*. Cadere, venir folgori.

Tiràr di sold. *Riscuotere danari*. Esigere, toccare.

Tiràr dl' aria. *Sventolare una brezza*. = *Ventare* (Dante).

Tiràr d' l' arièttа. *Rezzare*. Spirare un ventolino dolce.

Tiràr d' longh. *Andar difilato o a di lungo*.

Tiràr d' posta. T. Mil *Tirar di fermo*. Fare un tiro di grande effetto.

Tiràr drìtt, senza fermars. *Andare a dilungo* (Fran.).

Tiràr d' sbièss. T. Mil. *Tirar di ficco*. Tirar colpi di sbieco in una mura o trincea.

Tiràr de' sponda. T. del Giuoc. del Biliardo. *Far mattonella,, Dar di ripicco, o di briccola*, cioè dare il colpo obbliquo in vece di diritto sulla mattonella del biliardo.

Tiràr de' stracantòn. V. Far bricòla

Tiràr el fià. *Alitare*.

Tiràr el fond. T. de' Terr. *Disporre il battuto*. Appianare sul fondo de pavimenti il primo strato di calcestruzzo, per poi spianarvi sopra il battuto.

Tiràr el terremot. *Scoppiare il tremuoto*. Scuotersi la terra.

Tiràr el s' ciopp. *Scaricare lo schioppo*.

Tiràr el tròn. *Tonare, Romoreggiare*. Strepitare il tuono.

Tiràr foèura. *Estrarre, Cavare*. Tirar fuori.

Tiràr foèura d' in busa. T. de' Cuoj. *Sfossare*. Cavare i cuoi già conci dalla fossa.

Tiràr i cavì. T. de' Parr. *Ragguagliare i capelli*. Avviarli, digrassarli.

Tiràr il dvéli. T. de' Bott. *Addogare*. Foggiare le doghe sul piallaccio o con il coltello a due manichi.

Tiràr il proèuvi. T. de' Calc. *Stampare*. Imprimere le incisioni in rame sulla carta.

Tiràr il strènghi. *Essere al lumicino*. Cioè all' estremo della vita.

Tiràr il tindén'ni. *Abbattere le cortine*. Abbassarle per coprire o scoprire alcuna cosa.

Tiràr il vìdi. *Tendere le viti*. Tirarle da un albero all' altro: se si leghino a pali dirassi *Palare le viti*.

Tiràr i mànes o màntes. *Alzare* o *Tirare i mantici*. Dar fiato ai mantici alzandoli ed abbassandoli onde possano attrarre e tramandar l' aria.

Tiràr i manes. T. di Veter. *Esser bolso*. V. Bols.

Tiràr inanz. T. de' Calzett. *Tirare sotto*. Condurre col movimento della sbarra degli aghi il lavoro sui loro becchi onde lavorare il punto seguente

Tiràr indrè l' cul. *Tirare alla staffa, Tirarsene indietro*. Acconsentire mal volentieri alle altrui domande resistendo o rifiutandosi di fare.

Tiràr in longh. *Procrastinare, Prolungare, Menar per lungo o in lunga.*

Tiràr in t'la forma. T. de' Capp. *Spianare il cappello.* Foggiarlo sulla forma colla paletta, il ferro e la brusca.

Tiràr in t'la rèi, Tiràr sòtta, Tiràr a cogòll. *Condurre alla trappola.* Accalappiare, incalappiare. Prendere al laccio.

Tiràr là. *Protrarre, Dilungare, Differire.* Prolungar l'operare, procrastinare, indugiare. Tirare alla lunga. *Campacchiare.* Vivere il meglio che si può.

Tiràr la gòla. *Appetire.* Aver gran voglia di una cosa.

Tiràr l'anzana. T. di Nav. *Alare, Cazzare.* Tirare una corda, o meglio tirare con una corda un bastimento per un fiume o canale a forza d'uomini o cavalli.

Tiràr la pàga. *Tirar la paga, il salario, lo stipendio* ecc.

Tiràr l'umid. *Succiare, Inalare.* Attrarre l'umidità sparsa per l'aria come fanno le foglie per mezzo de' pori.

Tiràr na rèj, na còrda, na tèla, e simili. *Tendere, Distendere.* Tirare.

Tiràr na sassàda. *Lanciare un colpo di pietra.*

Tiràr sòtt. T. degli Squer. *Inarcare, Dar l'arcatura.* Foggiare ad arco quella parte del fasciame che deve servire pel rivestimento di una barca.

Tiràr sòtta. *Dar pasto, Adescare, Allettare.* Dicesi quand'uno, che sa giocar bene finge di saper poco, e si lascia vincere da principio.

Tiràr sù. *Estrarre, Trarre a sorte, Sortire.* Eleggere o determinare checchessia per mezzo di polizze.

Tiràr sù. T. de' Salin. *Passar nel gabbeo.* Levar il sale delle caldaje e porlo sul gabbeo perchè scoli.

Tiràr sù dal calzinar. T. de' Cuoj. *Dar l'alzatura.* Levare, dopo alcuni giorni, le pelli dal calcinajo, e riporvele in ordine inverso.

Tiràr sù di fioéu. *Allevare.* Educare e nudrire la figliuolanza.

Tiràr sù i calzòn. *Calzare le brache.*

Tiràr sù in t'i prèzzi. *Far il collo.* Si dice dell'avania che si faccia altrui nel contrattare.

Tiràr sù in tla forma. T. de' Calzol. *Montare una scarpa.* Metterla sulla forma inchiodando il tomajo con bullette da montare.

Tiràr sù i pè d'òca. T. di Cacc. *Appannare.* Il tirar su il panno della ragna e farne sacchi nelle maglie dell'armadura.

Tiràr sù i sottanén. *Alzare i panni,* che in senso meno onesto vuol dire *Far copia di se.*

Tiràr sù la càna. T. degli Arm. *Incassare la canna.* Collocarla nella rispettiva infossatura della cassa.

Tiràr sù la mèlga o el melgòn. *Rincalzare il granturco.* Ammontare la terra attorno al suo pedale perchè si abbarbichi meglio e non sia allettato dal vento.

Tiràr sù la pàsta. T. de' Caciaj. *Pescare il cacio.* Levarlo dal caccavo quando è cotto per riporlo nella forma.

Tiràr sù l'arloèuj, el menarròst. *Caricar l'oriuolo, il girarrosto.* Rimetterlo su girando le ruote, sicchè abbiano o corda o catena o peso sufficiente da restituir loro il movimento.

Tiràr sù la tèla. T. de' Pitt. *Intelajare la tela.* Fermarla con bullette ben tesa al telajo.

Tiràr sù l'rèj. T. de' Pesc. *Salpare le reti.* Tirarle fuori dell'acqua colla pescagione.

Tiràr sù na fràpa, e simili. *Increspare, o Far i cannoncini alle gale,* mediante un punto lungo o altro lavorio.

Tiràr sù un capèll. *Risaldare, Informare un cappello.* Finirlo.

Tiràr sù un cont. *Levare un conto.* Riconoscere le partite, farne il sommato.

Tiràr sù un pìzz. *Insaldare, Raccomodare un merletto, una trina.* Rifare coll'ago i fiori rotti di un merletto, o farne di nuovi.

Tiràr vèrs lor. *Attrarre, Attirare.*

Tiràr via. *Levare.*

Tiràr via il tajoèuli. *Sbiettare.* Levar le biette.

TIRÀR ZÒ. *Tirar giù, Abbattere, Calare*, cioè abbassare.

TIRÀR ZÒ. T. de' Birr. *Spillare il mosto della birra*. Cavarne il mosto per porlo ne' botticelli a purgarsi

TIRÀR ZÒ. T. de' Pitt. *Ritrattare*. Fare il ritratto di una persona

TIRÀR ZÒ AN TANT EL BRÀZZ. *Darla a mosca cieca* Favellare senza riguardo.

TIRÀR ZÒ A BÈV DÒPPI. *Sonare un doppio*. Moltiplicare le percosse: bastonare a colpi replicati. Sonare a catasta: a martello.

TIRÀR ZÒ, CURRENTI CALAMO. *Scrivere come la penna getta*. Scrivere senza riflessione.

TIRÀR ZÒ D'FORMA. T. de' Fond. di Caratt. *Sboccare la forma*. Levar la lettera fusa dalla bocca della forma.

TIRÀR ZÒ DI CARCHÈR. *Sgangherare*. Cavar de' gangheri.

TIRÀR ZÒ D'MÀN. *Tragiogare*. Dicesi de' buoi che si contrarian nel giogo, l'uno tirando in quà l'altro in là, perchè non sono stati aggiogati alla parte a cui furono accostumati.

TIRÀR ZÒ EL FOÈUGH. T. de' Forn. *Cavar la brace dal forno*.

TIRÀR ZÒ IL VIDI. *Spulare le viti*. Levarle dai pali o tronconi dopo la vendemia.

TIRÀR ZÒ I SANT. *Graffiar i piedi alle dipinture*. Affettar santità e divozione altrui *Attaccarla a Dio e ai Santi*, bestemmiare.

TIRÀR ZÒ LA MÈLGA O MELGÒN. *Zappare un campo* di granturco, onde porre ad ugual distanza tra loro le pianticelle si che più facile e rigogliosa ne riesca la vegetazione.

FÀRS TIRÀR PR'EL VESTÌ. *Farsi tirar pel ferrajuolo*. Tardare i pagamenti.

FÀRS TIRÀR PR'I PAGN'. *Farsi stracciare i panni*. Farsi pregar troppo.

FÀRS TIRÀR I QUART. Fig. *Far copia di se*.

SENZA TIRÀR. *Senza stiracchiare il prezzo*. Senza disputare sul prezzo.

TIRÀRGH PIÀN. *Tirare, Tirar poco*. Modi bassi in senso di Vedere o Veder poco.

TIRÀRGLA. *Stillarla, Far vita stretta*. Vivere di parsimonia.

TIRÀRGLA CON I DÈNT. *Addultacchiare*

TIRÀRJA SÛ PR'I PÈ. *Giocare alle carte* E dicesi *Succhiellare le carte* il tirarle su a poco a poco.

TIRARIGHI. s. f. *Tiralinee*. V. Tiralinii.

TIRÀRS. n. p. *Protendersi, Distender le cuoja*. Lo allungar le membra, che talora fa alcuno svegliandosi, o che è stato a seder con disagio.

TIRÀRS ADÒSS. *Recriminare*. Rispondere alle accuse con altre accuse nel dibattersi per difendere la propria causa.

TIRÀRS ADRÈ. *Accavalciare*. Protrarre di uno o più mesi a pagare uno stipendio od altro debito periodico.

TIRÀRS ADRÈ I STRÀZZ. *Scanicare i cenci*. Tirarseli dietro in andando.

TIRÀRS ADRÈ L'USS. *Tirare a se la porta*.

TIRÀRS ADRÈ 'NA COSA. *Strascinare*.

TIRÀRS DE SPADA *Duellare*.

TIRÀRS D'PRÈZI. *Stiracchiare, Tirare il prezzo*.

TIRÀRS INDRÈ. *Indietreggiare, Arretrarsi*. Dar indietro. *Tirare alla stoffa*. Pentirsi, cambiarsi.

TIRÀRS PRI CAVI. *Accapigliarsi, Fare a capegli, Far capellia*.

TIRÀRS SÛ. *Succingersi, Allacciarsi*. Legar sotto la cintura i vestimenti per tenerli alti da terra. *Sbracciarsi*, rimboccar le maniche. Denudarsi il braccio dal mezzo in giù verso la mano.

TIRASPOLÈTTI. s. m. T. degli Artigl. *Tira spolette*. Strumento composto, d'una tanaglia, di una maglietta e di un telajo con due cerchietti i quali stringono la bomba mentre la tenaglia le strappa la spoletta.

TIRASÛSTI. s. m. *Tiramolli*. Strumento d'acciajo, con cui per forza di vite si stringe, distende od allunga una molla.

TIRATÙTT. s. m. T. degli Org. *Tirattutti*. Meccanismo dell'organo posto a diritta della pedaliera il quale con certo movimento del destro piede apre tutti i registri di ripieno e li chiude con altro contrario movimento dello stesso piede.

TIRÈLA. s. f. T. de' Sell. *Tirella*. Fune o striscia di cuojo con che si tirano carrozze o simili.

TIRÈLL DA PLACHE. T. degli Otton. *Trafila*. Sorta di laminatojo per tirare a varie fogge le lamine di orpello.

TIRITÈRA. s. f. *Tiritera*. Stravagante lunghezza di ragionamento. *Filarata, Stampita*. Riotta, Filattera. Sequenza di cose.

TIRLI LÌ. *Tirale li*. Giuoco scherz. di parole.

TIRÒN. s. m. *Forte tiro* ed anche *Strappata*.

TIRÒN. s. m. T. de' Carr. *Chiavi*. Quella specie di masticlli che tengono unito il letto del carro rusticano allo scannello (sess) e al contrascannello (Orbsèla).

TIRÒN DA CARATÈLA. *Arganelli*. Ferri fermati con viti che servono a tenere in guida un carrozzino.

TIRÒN DA CARÒZZA. *Guardia*. Grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia della carrozza, e coll'occhio dall'altro capo: è infilato nella testata della sala per lo più con un piano dove posa un piede il cocchiere nel montare in cassetta.

TIRÒN DIL VIDI. *Rincontro*. Palo su cui si tirano le viti.

TIRÒN DLA PORTA. *Contrafforte* Bracciuolo di ferro raccomandato al muro che serve per tener più fortemente serrate le porte.

TIRÒN DLA FORCHÈTTA. T. de' Carroz. *Esse del forchetto*. Sorta di gancio che tiene in sesto il forchetto delle carrozze da viaggio.

TIRÒN DL'ALGNÀZZ. T. de' Bast. *Tiratojo*. Il gancio delle stecche del collare da carrettone al quale si infila uno degli anelli della catena del tiro.

TIRÒN DLA FORCADÈLA. *Tiranti*. Specie di catena o contrafforte che unisce la bure alla cassa dell'aratro.

DÀR UN TIRÒN. *Stirare, Scuotere con forza*. Dare uno strappo.

TIRÒSA. s. f. T. Furb. *Corozza*.

TISÀNA. s f. T. Med. *Ptisana*. Acqua con piccola quantità di sostanza medicamentosa che si prescrive per lo più a bicchieri come medicina. Dicesi *Tisana, o Bilta* una bevanda d'orzo cotto in acqua.

TISÀNA, per similit. *Acquerello*. Vino debole.

TÌSEGH add. m. *Tisico, Etico*. Preso da tisia, infetto di tisichezza.

TÌSEGH. Fig. *Afato, Scriato*. Malazzato, consunto.

DVINTÀR TÌSEGH *Intisichire, Divenir tisico*. Incominciare a intisichire.

TISÈN, TISOLÈN *Teresina*. Nome proprio vezzeggiativo di Teresa. = Così abbiam pure gli accrescit. *Tisòn, Tisonòna* e il peggiorat. *Tisonàzza*. = *Teresona, Teresaccia?*

TISGARÌA. s. f. *Tisichezza*. V. Tisia.

TISGHÈN. add. m. *Scriatello, Decimo*. Fanciullo gracile e poco vegnente.

TISGHÈTT. add. m. *Tisicuzzo, Tisicuccio*.

TISGÒN. add. m. *Tisicaccio, Impolminato*. Accrescitivo di tisico.

TISÌA. s. f. *Tisichezza, Tisi, Mal del tisico, Mal sottile*. Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse e fa sputar marcia. Tisicume, tisico.

TITOL. s. m. *Titolo*. Nome di grado o dignità.

TITOL. s. m *Titolo, Iscrizione*. Le parole che si pongono sul frontispizio di un libro per farne conoscere la materia.

TITOL. s. m. T. Leg. *Titolo, per Ragione, Diritto*.

TITOL s. m. T. degli Oref. *Bontà, Corpo*. Il grado di finezza che ha l'oro o l'argento monetato. V. Bontà.

DÀR DI TITOJ O DI TITOL. *Titoleggiare*. (Nelli, Serva al forno.)

TITOLÀ. add. m. *Titolato*. Personaggio che ha titolo di signoria o dignità.

TITOLÀR. s. m. *Patrono*. Santo a cui è dedicata una chiesa. *Titolare* vale lo stesso, ma non è da usarsi che in istile d'uso.

TITUBÀNT. add. m. *Ambiguo, Irresoluto*. Titubante.

STAR TITUBÀNT. *Tempellare*. (Franc)

TIVÀR. s. m. *Terra prima*. Terreno consistente di argilla fine, mista a sabbia minutissima, il quale riesce uno strato cretoso, duro e resistente alla corrosione delle acque. È di più specie e colori. V. anche Trén cocch.

TIZZADÒRA. s. f. T. di Masc. *Attizzatojo*. Bacchetta di ferro appuntata in una

delle sue estremità, terminata in bottone dall'altra che serve a regolare il fuoco della fucina.

Tizzi. *Tizio.* Nome usato nelle frasi:

Ora tizzi ora Simproni. *Ora l'uno ora l'altro.*

Ch'a sia mo Tizzi o Semproni. *Sia l'uno sia l'altro* ecc.

Tlàm. s. m. *Teleria.* Quantità di tele. V. Tlarìa.

Tlàr. s. m. *Telajo, Telaro.* In generale, congegno di legno o ferro che costituisce l'armadura principale di una macchina o di un mobile. Tra i notissimi ricorderò i più importanti.

Tlàr. s. m. T. degli Oriv. *Telajo.* Le parti superiori ed inferiori fatte ad y della piattaforma attraversate nel centro dall'albero.

Tlàr da calztàr. *Telajo da calze, Mestiere.* (V. d'u.) Quel complesso di ferri variamente congegnati sopra un fusto di legno, col quale il calzettajo fa le calze. Le sue parti complessive sono:

Arsòr . . . . . *Susta.*
Assa . . . . . *Panchetta dell'operajo.*
Bacchètti . . . *Gancetti del bilanciere.*
Balanzén . . . *Traversa di legno.*
Bara a cavalètt . *Sbarra a cavalletto.*
Bara a gocci . . *Sbarra degli aghi.*
Bara a man . . *Sbarra.*
Bara fonduda . . *Sbarra fusa.*
Barètta di molinèi. *Sbarra del molinello.*
Bassacùla . . . *Basculo, Verguccia della griglia.*
Battan . . . . *Battenti.*
Bollòn . . . . *Nodo della cerniera.*
Bolzòn . . . . *Viti della griglia.*
Brazz dla prèssa . *Braccia della pressa.*
Bròss . . . . *Verguccia delle onde.*
Capùzz dla bara a stagn . . . *Cappuccio della sbarra delle laminette.*
Cavalètt . . . . *Cavalletto.*
Colòn'ni . . . . *Colonne.*
Contrapòlez . . *Contrapollici.*
Cordlètta . . . *Funicella del rocchetto.*
Corèzza . . . . *Coreggia della ruota del sommiere*
Corp dla grìa . . *Anima del mestiere*
Ferr del contrapés dla pressa . . *Tronco del contrapeso.*
Ferr del portagria. *Bocca di lupo.*
Ferr del rocchètt. *Sommiere da basso*
Ferr del tlar . . *Sbarre.*
Ferr di balanzén. *Bilanciere.*
Ferr dla marcia . *Piccolo manico.*
Ferr dla pressa . *Gran manico.*
Fontura dil platén'ni. . . . *Coda di rondine.*
Gabbia . . . . *Gabbia, Mestiere.*
Gocci. . . . . *Aghi.*
Gran pezz . . . *Battente.*
Grand arsòr . . *Gran susta.*
Grìa . . . . . *Griglia.*
Grupp . . . . *Cerniere.*
Guardia platén'na. *Piccolo colpo.*
Legn dla grìa . . *Legno della griglia.*
Lighi. . . . . *Pezzi di comodo.*
Marcia da cuir . *Calcole della ruota o tamburo.*
Marcia dla pressa. *Uncino.*
Marcia per pressar. *Calcolino della pressa.*
Martell dla pressa. *Martello della pressa.*
Molinèll . . . . *Mulinello.*
Ondi . . . . . *Onde.*
Paramàn. V. Baramàn.
Pe dla gabbia . . *Fusto del telajo.*
Pèss dla pressa . *Contrappeso.*
Pezz da crocetagg. *Corpi delle gemelle.*
Pièss . . . . . *Rami.*
Petecù . . . . *Gancio sotto i battenti.*
Platén'ni . . . *Placche o Foglie.*
Platén'na a ondi. *Piastra o Foglia de onde.*
Pòles. . . . . *Pollice.*
Porta bara . . . *Porta sbarra.*
Porta grìa . . . *Portagriglia o Cammelli della sbarra fusa.*
Portamarcia . . *Quadruccio di legno.*
Pumèll . . . . *Albero del mulinello*

Rochela . . . . *Rocchello.*
Rocchètt dla pressa *Rocchetto.*
Rodlén'na del molinèll . . . . *Ruota dentata.*
Roèuda maggiora o da cuir . . *Ruota.*
Rolén'ni. . . . *Carrucolini della sbarra fusa.*
Rulluàr . . . . *Subbiello.*
Spàli. . . . . *Spalliere.*
Stagn . . . . *Stagni o Piombi.*
Stagn con la goccia *Piombi da aghi.*
Stagn mort. . . *Piombi.*
Susta del grand arsòr. . . . *Gran molla.*
Tela del rolluàr . *Orditura.*
Tirant dla gria . *Tirante.*
Tràvers dardè. . *Traversa del contruppeso.*
Travers dil bari . *Traversa leggiera.*

Tlàr da pann. *Telajo da panno.* V. Tlar da téla.

Tlàr da parrucchèr. *Telajo.* Macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse per uso di tessere i capegli.

Tlàr da ricàm. *Telajo da ricamo.* Le sue parti sono:
Colòn'ni. . . . *Subbielli.*
Sprochètt . . . *Caviglinoli.*
Stecchi . . . . *Staggi.*

Tlàr da séda. *Telajo da arazziere, Telajo alla Jaquard.* Sono in esso più del telajo comune da tela
Anèi . . . . . *Staffe.*
Arcadi . . . . *Poolalicci.*
Cadén'na . . . *Opera.*
Camp. . . . . *Campate.*
Cartòn . . . . *Cartoni.*
Goccètti . . . . *Grimaldelli.*
Grappén'ni. . . *Licci.*
Lett . . . . . *Maestrella.*

Tlàr da tavèla. *Telajo da nastri o galloni.* V. sotto.

Tlàr da téla. *Telajo da tela.* Arnese quadrangolare, in gran parte di legno, con cui si fanno tessuti di ogni sorta. Componesi delle seguenti parti:
Assa . . . . . *Panchetta.*
Bachètt . . . . *Licciaruolo.*
Bachètta. . . . *Bacchetta del subbiello.*
Cagna. V. Saradòr.
Cancla del subbi. *Bacchetta.*
Carcaròn . . . *Calcolino.*
Carrri . . . . *Calcole.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Colòn'ni. . . . *Brancali, Panconi.*
Corriera. . . . *Assicina.*
Culata . . . . *Guscio*
Frètta . . . . *Pernio delle calcole.*
Gatèj. . . . . *Spallette.*
Lami. . . . . *Ditole, Palmerelle.*
Leva . . . . . *Manico.*
Lizz . . . . . *Licci.*
Lizzaroèu . . . *Licciuole.*
Màji . . . . . *Staffe.*
Pètten . . . . *Pettine.*
Portacarcri. . . *Calcoliere.*
Portacassa . . . *Portacassa.*
Portalizz. . . . *Maestrella.*
Portapè . . . . *Predellino.*
Portasesta . . . *Cassetta.*
Resghètta . . . *Stella.*
Saradòr . . . . *Cane.*
Stazoèuj. . . . *Staggi.*
Stazòn d' fond . *Traverse.*
Stazòn d' zima . *Stamajuole.*
Stela . . . . . *Stella.*
Subbi . . . . *Subbio.*
Subbi s'ciapà . . *Sbarra.*
Subbiètt da panza. *Subbiello.*
Tapèla . . . . *Portagirelle.*
Zughlén. . . . *Girelline o Carrucolini.*

Tlàr dedsòra. *Coperchio dell' argano.* La parte superiore dell' armadura dell' argano.

Tlàr dedsòtta. *Zoccolo dell' argano.* La parte dell' armadura dell' argano che ne forma la base.

Tlàr del fiandrén. *Incastrino.* Il telajetto entro cui scorre la piastra dello sfiatatojo delle stufe.

Tlàr dla mensa. *Manico.* L' armadura di tre pezzi calettati a squadra, o quella formata di un semicerchio che costituisce il corpo della menarola.

Tlàr d' na fnèstra, d' un uss ecc. *Telajo, Telaro.* Quattro pezzi di legname connessi in quadro per le impannate, invetriate, porte e sim.

Tlàr d' na rèsga. *Telajo della sega.* Per le parti V. Rèsga.

Tlàr per la smenta. T. de' Bigatt. *Guardasemente?* Tela tesa sopra un telajo sul quale si pongono le farfalle

perchè vi depongan l'ova per poi sovr'essa serbarle.

Tlàr d'un torc' da stampa. *Telajo.* V. Torc' da stampa.

Tlarén'na. s. f. *Ragna, Ragnatella.* La tela che fabbrica il ragno.

Tlarén'na. s. f. T. Chir. *Pannume,* e dottr. *Pterigio.* Piccola membrana che si genera nell'occhio ed impedisce la vista.

Tlarén'na del latt ecc. *Panno, Pellicola.* Certa superficie che si forma nel latte, nel vino o in altri liquori.

Tlarén'na d' foss. T. Bot. *Carta naturale, Lino acquatico.* Pianta filamentosa microscopica che intrica i suoi ramicelli alla superficie dell'acqua e si feltra in modo che riseccata sembra carta sugante ordinaria. È la *Conferva vivularis* Linn.

Tlarén'na dla lumaga. *Opercolo.* Quella sostanza quasi membranosa colla quale la chiocciola chiude nel verno l'apertura del suo guscio.

Avèr il tlarén'ni a j'occ'. *Aver le traveggole, Travedere.* Vedere una cosa per un'altra.

Far la tlarén'na. *Velare.* Cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

Tlarètt, Tlarén. s. m. *Telojetto, Telaretto.* Piccolo telajo.

Tlarètt. s. m. *Telajno.* Il complesso delle spranghette di ferro che formano il corpo della gratella.

Tlarètt. T. de' Metall. *Castelletto.* Strumento di ferro in forma di strettojo col quale si dà l'onda alle cornici di metallo, o a cui si adatta la filiera per tirar filo tondo.

Tlarètt da nota. *Ventola, Appannatore.* Telai mobili che hanno vetri rossi o turchini, e servono, alzati contro i lumini (rampa) della scena, a produrre l'effetto di una luce pallida od infuocata quando si fingon notti o tramonti di sole in teatro.

Tlarètt dl'arbèbbia. *Fusto.* La parte dello scacciapensieri che tiene in mezzo la linguetta.

Tlarìa. s. f. *Teleria.* Quantità di tele.

Tlaròn. s. m. *Telajo grande.*

Tlaròn. s. m. T. de' Legn. *Armadura.* Le spranghe e battitoje di una porta o di una finestra.

Tlaròn. s. m. T. de' Polv. *Catelli* L'armadura che tiene in sesto i pestelli della polveriera.

Tlàzza. s. f. *Tela grossa, Cattiva tela.*

Tlètta, Tlén'na. s. f. *Teletta.* Tela sottile, leggiere.

Tlòn. s. m. *Tenda.* Tela distesa per riparo del sole, dell'acqua e dell'aria Tendone.

Tlòn da prossissiòn. *Velario.* (V. L.

Tlòn, per Sipari. *Sipario.* Tendone tenda.

Tlòn'na. s. f. *Telona.* Grande tela.

Tmàra. s. f. *Tomajo.* La parte di sopra della scarpa. *Bocchetta,* Quella parte del tomaio che cuopre il collo del piede.

Tmàra dla pianèla. *Guiggia.*

Tmàs. *Tommaso.* n. p.

Esser cmè san Tmas, cioè *Non prestar fede al santo se non si vede il miracolo.*

To. pron. *Tuo* e talvolta anche *Tua.* = Per esempio:

To pàder, to màdra. *Tuo padre Tua madre.*

To. *Prendi, Tieni.* Modo imp.

To! *Di questi avrai.* Insulto che si dirige altrui accompagnando la parola col far le corna, o battendo le natiche colla destra e facendo altro segno osceno.

To to. Voce infant. *Busse.*

To to. *Tette.* Voce con la quale si chiama il cane.

Fàr to to. *Sonare, Battere.* Dar delle busse.

I to, oppure i tòv. *I tuoi.* Modo famigliare per dire *i tuoi parenti.*

Ch' el me faga to to. *Rincarirmi fitto.* Modo basso col quale si mostra incacarsene di uno.

Tobizz. add. m. *Cotticcio.* Alquanto avvinazzato.

Tòca. s. m. (*o* larga). *Tòcca.* Specie di velo tessuto di seta e d'oro, o di seta e d'argento. *Teletta.* Specie di drappo tessuto per lo più d'oro e d'argento largo.

Tocàzz. s. m. *Pezzaccio.* Pezzo grosso

Tòcca. s. f. T. degli Oref. *Provino.* A

nese composto di più stecchine di rame, infilate all'un de' capi ad una campanella e libere dall'altra, che porta una laminetta d'oro ciascuna di un determinato titolo. Serve per conoscere il titolo ignoto dell'oro non bollato.

Tòcca, dai, piccia, martèla. *Dagli, picchia, risuona e martella.* Dicesi da chi ha adoperata ogni diligenza, e reiterati gli sforzi per far una cosa perfettamente.

Tòcca sò. *Sollecita, Affretta.*

A chi tòcca tòcca. *A chi Dio la da, san Pier la benedica, A chi tocca tocchi.* E dicesi di cosa non buona che si dia con frode.

Chi tòcca lèva, oppure Lèva chi tòcca. *Zara a chi tocca; Zara all'avanzo.* Chi è in punto si ponga all'opera.

Chi t'tòcca? *Chi ti nuoce?* E dicesi a chi non provocato brontòla.

Toccà. add. m. *Toccato, Tocco.*

Toccabil. add. m. *Toccabile, Tangibile.*

Toccabil e palpabil. *Evidente, Palmare.*

Toccàda. s. f. *Toccata.* Toccamento.

Toccadén'na. s. f. *Toccatina.* Leggier toccamento.

Toccadén'na d'pè *Pigiamento dei piedi.* Avviso, imbeccata, intesa.

Toccalmatt. (Da) *Mattaccio, Squajatello.*

Toccàr. att. *Toccare.* Essere a contatto od anche por la mano momentaneamente su checchessia. *Palpare,* e un toccare più lungo colla mano *Tastare* è un toccare per conoscere o trovare al tasto *Brancicare* è un palpare osceno.

Toccàr. att. T. Pitt. *Toccare, Ritoccare.* Ridipingere alcune parti di un dipinto.

Toccàr. att. *Accennare.* Parlare brevemente di una cosa. V. Toccar un tast.

Toccàr. v. n. *Ottenere, Conseguire* e dicesi delle cose che si hanno a sorte.

Toccàr. v. n. *Toccare* per Appartenere, aspettarsi di fare.

Toccàr con el fiorétt. *Dar di bottone.* Toccare colla punta del fioretto schermendo.

Toccàr con man. *Toccare con mano.* Certificarsi.

Toccàr dòva doèula. *Toccare il tasto buono: Grattar dove pizzica: Grattar il corpo alla cicala.* Dar dove duole, dar nel vivo.

Toccàr el coèur. *Toccare il cuore, Compungere, Convertire.*

Toccàr el pols. *Tastare il polso.* V. Pols.

Toccàr el pols ai cadnàzz. *Tastare il polso ai chiavistelli.* Tentar di notte le porte come fanno i ladri.

Toccàr el pont prinzipal. *Toccare il punto principale,* e fam. *Il tasto grosso.*

Toccàr el tamborr. *Suonare il tamburo.*

Toccàr in tutt i sit. *Combaciare.* E dicesi di due superficie che sopraapposte combacino.

Toccàr il campani. *Suonare alla sordina.* Percuotere le campane coi nodelli delle dita per trarne un leggierissimo suono armonico.

Toccàr la man. *Toccare la mano.* Salutare uno affettuosamente. Dicesi *Promettere* a quel congiugnere le destre in fine di contratto tra le parti in segno di ultimo accordo, e come segno d'onore di mantener la parola.

Toccàr pianén. *Sottoccare.*

Toccàr sò il bèsti. *Punzecchiarle, Percuoterle, Stimolare.*

Toccàr sò von. *Battere.* Percuotere uno.

Toccàr un tast, per met. *Toccare un tasto.* Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza. *Toccare il tasto buono,* entrare nel punto principale o nella materia che più aggrada. *Ritoccare una corda,* rammentare una cosa che altri non vorrebbe. *Entrare nè criminali,* toccare un punto pericoloso.

Toccàr un uss, na enèstra ecc. T. de' Faleg. *Toccar col pialletto.* Piallettar via una parte di legno agli usci e finestre che per umido preso più non incastrino a luogo.

An toccàr gnànca un dent. *Non toccar l'ugola.* Dicesi di quelle cose delle quali si è mangiato scarsamente non a sazietà.

Toccàrs. n. p. *Toccarsi, Combaciarsi.* Si dice anche di cose materiali ben congiunte, come pietra con pietra, legno con legno ecc.

Toccasana. s. m. *Un tocca e sana, Una man del cielo.* Una cosa utile che fa prò al caso. Uno specifico. Un rimedio ottimo. V. Tocchesana.

Tòcch. s. m. *Tatto, Tasto.* Il senso del tatto.

Tòcch. s. m. *Tocco, Colpo.*

Tòcch. s. m. *Saggio, Assaggio.* La prova che si fa dell'oro e sim.

Tòcch. add. m. *Toccato, Tocco.* Manomesso, o in qualche maniera usato.

Tòcch o magagnà. *Bacato.* Malaticcio, tisicuccio. = Parlando di frutto *Guasto, Magagnato, Indozzato.*

Tòcch d'apoplesia. *Gocciola, Accidente di gocciola.* Colpo d'apoplessia.

Tòcch in t'el calissòn. *Etico.* Se parlasi d'uomo. *Bolso,* se di cavallo e in ambi i casi si dice scherz. *Ito a Bolsena.*

Tòcch in t'el nòmine pàtris: *Pazzerello.* Che non ha tutti i suoi mesi: che ha il cervello sopra la berretta: che ha una vena di pazzo; che è fuori del secolo ecc.

Tòcch tòcch. V. Tach tach e tich, tach.

Dàr un tòcch. *Dare un tocco: Dare un cenno; toccare un tasto.* In altro signif. V. Cascar la gòzza.

Tocchèmes la man. *Tanto ne va dal tuo al mio, quanto ne va dal mio al tuo.* Siamo pari.

Tocchèssana. s. f. T. Bot. *Erba fragolina.* Erba comune ne' pascoli di collina e di monte detta da Linn. *Sanicula europaea.*

Tòch. s. m. *Tocco, Pezzo.* Frusto, gherone, pezzuolo, frammento, brano. *Strambello.*

Tòch d'birbòn o d'canàja. *Pezzo di ribaldo; Capo d'assiuolo.* Mascalzone, furfante.

Tòch d' carna. *Tocco di carne.* V. Taj.

Tòch d'fèmna. *Schiattona, Donnona.* Femmina bella e corpulenta.

Tòch d'formàj. *Tocco di cacio.* Se è di forma irregolare *Spicchio* se è fatto a conio.

Tòch d'omòn. *Coramvobis, Bella ta ca d'uomo.*

Tòch d'pan. *Tozzo.* Pezzo di pane.

Tòch d'quadrèll. *Triolo, Minuzz lo di mattone.* Pezzo di mattone ch non arriva alla metà.

Tòch d' somàr. *Pezzo d'asino; Cap di bue: Capo di castrone: Pecoron Allocaccio.* Ignorante.

Tòch d'vergogna! *Gran vergogna Vergognaccia!* Modo di rimproverar ad uno un'azione vituperosa.

Tòch tort. T. de' Squer. *Cuppucci no.* Nome che si da generalmente tutti i pezzi curvi che servon a colle gare insieme le varie parti della nave

Andàr in tòch. *Andar in fascio, An dar alla consuma, in malora, in con quasso.* Andar in rovina: impoverire

A tòch e bcòn. *A frusto a frusto.* A boccone a boccone, a pezzo a pezzo.

A un tant el tòch. *Alla grossa, A un tanto la canna, A occhio e croce.*

Cascàr i tòch. *Non se ne tener bra no, Cascar brani.* Essere o aver la veste lacera e logora.

Èsser in tòch. *Essere alla macina, Essere per le fratte.* Essere rovinato, povero.

Èsser mèzz in tòch. *Stare sulle cigne.*

Ridùr a tòch e pcòn. *Particellare, Far in briciole.*

Tajàr a tòch a tòch. *Tagliare a pezzi.* Tagliare in parti: far più parti o pezzi di una cosa. E si dice anche per uccidere. = Dicesi poi *Appezzare* il tagliare a pezzi alcuna cosa di cui non si può far uso se non è in più parti divisa.

Un tòch de stràda. *Un pezzo di strada, Un buon tratto.*

Zercàr el tòch. *Tozzolare, Andar all'accatolica.* Accattar tozzi, pitoccare, tapinare, andar pezzendo, andar mendicando la vita a frusto a frusto.

Tochèll o tochlèn. *Pezzuolo, Pezzetto, Bocconcino, Pezzettino, Rimbrenciolo.* Piccolo pezzo o boccone: tozzetto, brandello, brandellino, piccolo tozzo, o brano.

Tocòn. s. m. *Pezzaccio, Grosso tòcco o pezzo.*

TODÈSCH. *Tedesco, Alemanno.* Ma il primo indica più precisamente l'austriaco, il secondo i germani della confederazione.

PARLIA TODÈSCH. *Favello io greco? Parlo tedesco?* (Dati). Modo di garrire chi finge di non intenderci.

TODESCÀDA. s. f. *Melonaggine, Bilossaggine.* Castroneria e in senso più forte *Ladroneccio, Violenza, Brutalità* e quant'altro di simile può esercitarsi da tedeschi in odio agli italiani a cui sono e saranno eternamente in abborrimento.

TODESCÀJA. s. f. *Tedescheria.* Moltitudine di tedeschi.

TOÈU. *Castra questa! Rendimi l'avanzo! Bèccala su!* Modo ingiuriativo che si accompagna col mettere la mano sinistra sulla snodatura del braccio destro; il che si dice *Dare un manichetto.* V. Pèver.

TOÈU-TOÈU-TOÈU. *Taratàntara, Tu tu.* Voci imitanti il clangor delle trombe.

TOÈULA DÒLZA EL ME FIOÈUL. *Adagio, Biagio.* = *Piano ch'ei non si levi polvere.* Modi co' quali si vuol richiamare alla quiete.

TOÈUMLA E DAMLA. *Ripicco* (Tosc). *Dentro e fuori.* Dicesi di chi nel dare una cosa usa infinite reticenze e non la finisce mai.

FÀR A TOÈUMEL DÀMEL. *Fare a fanciulli: Fare a' bambini.* Si dice di chi guasta per ogni poco il convenuto.

TOÈUR. att. *Togliere, Torre* per Prendere, rubare, levar via ecc.

TOÈUR. att. *Comperare, Acquistare per denaro*

TOÈUR. Fig. *Stimare.* Reputare.

TOÈUR ACQUA. T. de' Forn. *Prender l'ora.* Accordarsi col fornajo dell'ora che si ha ad impastare il pane.

TOÈUR A GODER. *Pigliarsi giuoco, o festa di alcuno.* Pigliar a gabbo.

TOÈUR CÒLL. *Dare il tracollo.* Si dice delle cose che escono di equilibrio.

TOÈUR CÒLL *Domare.* Si dice in genere del mettere freno, abbassare, addimesticare, ammansare, rintuzzare, umiliare un insolente.

TOÈUR CÒLL *Saltare la granata.* Si dice de' giovani che si sottraggono dalla soggezione paterna.

TOÈUR CON IL BÒN'NI. *Piacevoleggiare.* Andar colle buone.

TOÈUR DAL MOND. *Torre al mondo, Tor di terra.* Privar di vita.

TOÈUR DEL PE. T. di Vet. *Pareggiare l'ugna.* V. Parzàr l'ongia.

TOÈUR D'IN BÒCCA. *Diboccare.* Cavar di bocca. = *Furare o Rubar le mosse: Rompere l'uovo in bocca.* Prevenir altri in pensare o dir checchessia.

TOÈUR D'INCÒNTER. *Comprare a balzello.* Cioè per occasione straordinaria che si offra opportunamente.

TOÈUR D'MÈZZ. *Levar di mezzo.* Levar via.

TOÈUR D'MIRA. *Pigliar di mira.* Fig. *Perseguitare.*

TOÈUR EL-DU, COLLA D'GATÒN, LA MÒLA. *Battersela, Rastiar via, Scantonarsela.* Andare.

TOÈUR EL FIÀ. *Levar l'alito, Soffogare.*

TOÈUR EL PAN D'IN MAN. *Levare la palla di mano.* Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, l'autorità, o che d'altro, e arrogarlo a sè.

TOÈUR EL POST. T. del Giuoco dell'Oca. *Trucciare.* Cavar uno della sua casa e porvisi in sua vece.

TOÈUR FOÈURA. *Scoprire.* Capir uno penetrandone le intenzioni.

TOÈUR FOÈURA. T. Furb. *Conoscere uno.*

TOÈUR IN FÀLL, TOÈUR IN CAMBI. *Correre in iscambio, o in cambio.* Credere che uno sia un altro.

TOÈUR IN MÈZZ. *Mettere in mezzo alcuno.* Mettersi d'accordo con alcuno per ingannare un terzo: e vale anche Mariolare, Ingannare. = *Collusione* T. Leg. Inganno fatto tra varie persone litiganti che se l'intendono insieme.

TOÈUR IN SBÀLI. *Dare in fallo.* Prendere abbaglio.

TOÈUR IN T'I CÒREN VON. *Prendere in uggia: Prendere animo addosso.* Cogliere in odio: prender odio contro uno.

TOÈUR IN T'IL SPÀLI, TOÈUR IN T'LA GROPA. *Pigliare a respiro; a creden-*

za; pe' tempi: con dilazione al pagamento.

TOÈUR L' ACQUA A UN CANAL ecc. *Seccare un rivo* (Alam.).

TOÈUR LA MAN. *Vincere o Guadagnar la mano.* Si dice del cavallo che più non cura il freno = *Tòrre della mano o del tratto.* Vale esser prima d'un altro a checchessia. Furar le mosse.

TOÈUR LA MOLDÙRA. T. de' Mugn. *Sbozzolare.* Pigliar col bozzolo la mulenda.

TOÈUR MEDSÉN'NA. *Ingollare, Ingojare una medicina.*

TOÈUR MOJÈRA. *Accasarsi, Ammogliarsi.* Tor moglie.

TOÈUR OMBRA. *Aombrarsi.*

TOÈUR PR' UN MÀTT. *Credere, Reputare pazzo.*

TOÈUR SÒRA D' LOR. *Prender sopra di sè,* cioè condurre essi un negozio, una bottega, o altro che di commercio.

TOÈUR SÒTTA. T. de' Barb. *Servire di Barba o di Pettine.*

TOÈUR SU. *Prender seco.*

TOÈUR SU. T. de' Stracc. *Avviare una stracciata.* Applicare allo straccione la parte di sinighella che si straccia ogni volta.

TOÈUR SU, A BALLÀR. *Levare al ballo.* Togliere su a ballare.

TOÈUR SU, CAPÌR EL NATURÀL D' VON *Sapere di barca menare.* Intendere, capire, secondare, il naturale d'alcuno: cattivarselo.

TOÈUR SU DIL BÒTI. *Toccar delle busse.* Essere percosso, bastonato, battuto.

TOÈUR SU IL BUSI T. de' Selc. *Rassettar le rotture.* Riparare alle parti rotte del selciato.

TOÈUR SU IL BASSI. T. de' Selc. *Torre gli avvallamenti.* Rifare il selciato ove è avvallato.

TOÈUR SU IN BARCA, IN CARÒZZA ecc. *Levare con naviglio* ecc. (Fr.)

TOÈUR SU I SOLD. *Pelare alcuno.* Vincergli i danari giocando.

TOÈUR SU LA ROBA. T. d'Agr. *Ricogliere, Mietere, Segare,* ed anche in genere, *Pigliare, Prendere.*

TOÈUR SU O ZERNÌR. *Scegliere.* Prendere fra più cose quella che aggrada.

TOÈUR SU UN FORESTÈR. *Levar un viag giatore.* Condurlo con calesse da luog a luogo.

TOÈUR SU VON. *Catturare, Imprigi nare, Arrestare.* Metter prigione.

TOÈUR UN DRITT. *Pigliare una diri tura.* Andare a dritto, a dirittura.

TOÈUR UN GATT DA PLAR. *Torre a pe tinare un riccio.* Prendersi cura ciò in che non si può ben riuscire.

TOÈUR VIA. *Rimuovere.* Fig. Conoscer

TOÈUR VIA IL TESTI. T. de' Legn. *Ra guagliare i madieri, Recidere al par* Levar loro colla sega quella parte ch sorpassa le traverse di un telajo.

TOÈUR ZO. V. Copiàr.

TOÈUR ZO. *Levar dal fuoco.* E dice di pentole e sim. *Pigliare,* prender dal piatto.

TOÈUR ZO *Staccare dal muro.*

TOÈUR ZO EL MODÈLL. *Ricavare il mo dello.*

TOÈUR ZO LA PIANTA. *Levare l pianta.*

A N' EGH N' È, NÈ DA DÀR, NÈ DA TOÈUI *Ella è a dovere.* Le cose stan ben come sono.

CHI DÀ E TOÈUS EL DIAVEL EL COÈU *Chi dà e ritoglie, il diavol lo rico glie.* Modo fanciullesco con che rimprovera chi regala e rivuole.

CHI S' IN VOÈUL TOÈUR S' IN TOÈUG *Chi vien dietro serri l' uscio.* Chi vuo aver s'abbia.

CHI TOÈUS EL POCH TOÈUS AN L' ASSI *A gatto che lecca spiedo, non gli fi dare arrosto.* Cioè, a chi toglie poco e cattivo, non gli fidare l'assa e il buono.

ESSR EL PRIM A TOÈUR SU. *Aver l prese.*

FÀRS TOÈUR IN T' I MINCIÒN *Farsi a vere in cupola.* Farsi mal volere.

FÀRS TOÈUR VIA. *Farsi scorgere, Far burlare.* Talora però lo diciamo sem plicemente per *Darsi a conoscere Farsi riconoscere.*

LASSÀRS TOÈUR CÒLL. *Lasciarsi schiac ciar le noci in capo,* e parlando d'uomo che tutto faccia a modo dell moglie. *Lasciarsi cavalcare dalla mo glie.*

TOÈURLA CMÈ LA VÈN. *Pigliare il mond*

com' ei viene. Non darsi cura gran fatto del mal andamento delle cose.

Toèurla dòlza. *Pigliar la lepre col carro: Dar la man dolce.* Andar colle buone, con bello e gentile modo, dolcemente

Toèurla pr' el so vers. *Pigliare il panno pel verso.* Prendere le cose pel suo verso vero.

Toèurs adrè. *Pigliar seco.* Prendersi dietro.

Toèurs dla gabanèla. *Darsi tempone.* Godersela, darsi bel tempo.

Toèursen. *Aggrevarsi, Angustiarsi.* Darsi travaglio, affanno. Menar duolo, penarsi.

Toèursen poch. *Prendersela a un quattrin la calata.* Proceder lentamente, freddamente, da pigro, colla maggiore indifferenza.

Toèursen per poch. *Darsi gli impacci del Rosso.* (Franc.)

Toèursla. *Impettirsi, Accoccarsela.*

Toèursla comda. *Prendersela consolata.*

Toèursla in corp. *Calar le brache, Darsi per vinto, Cedere.*

Toèut foèura di pè! *Toglimiti dinnanzi! Escimi d' attorno!* Interj.

Toff toff. V. Tach tach.

Toffètta. V. Stoffètta.

Tòffete. *Tuffete.* Voce presa dal colpo dell' archibuso, e denota una cosa subita. *Tuffe.*

Toffòn, Bogigiòn add. m. *Tangoccio, Tonfacchiotto.* Assai grasso.

Toga. s. f. *Toga.* Quell' abito lungo che si usa da' professori nelle università e dagli uffiziali ne' tribunali.

Togo. s. m. T. Furb. *Buono, Squisito.*

Tògn. Voce Cont. *Antonio.*

Tògna. Voce Cont. *Antonia.*

Tognén, Tognén'na. *Antoniello, Antonietta.* Nomi proprj diminutivi o vezzeggiativi di Antonio ed Antonia.

Tognén! Sonàj! Di tognòn! *Corbezzoli, Cappita, Affogaggine!* Modi esclamativi.

Tognètt. s. m. Scherz. *Tedesco,* per *Minchione.*

Tognòmber, Tognòn. *Minchione.*

Gnir i tognòn. *Venir la muffa, o Salir la mostarda al naso: Entrar in valigia.* Andar in collera.

Tognonàda. s. f. *Burla, Baja, Bajacci[a]* Dileggiamento.

Tognonadòr. s. m. *Dileggiatore.* Derisor[e]

Tognonadorèll. s. m. *Dileggino.* C[h]i dileggia, che si piglia gusto di fa[r] l' innamorato e non è.

Tognonàr att. *Dileggiare, Beffare, D[e]ridere.* Pigliarsi giuoco di alcuno. Sche[r]nirlo, minchionarlo, corbellarlo. [—] *Menare a spasso una fanciulla,* [si] dice del prometterle di farla sua se[n]za mai venire ad una conclusio[ne.] *Gabbare, Frappare, Giuntare,* i[n]gannare, rigirare o abbindolare alcu[no.]

Tognonarìa. s. f. *Minchioneria, Corb[el]leria.* Mancamento, fallo, sbaglio: o pure bagatella, cosa da nulla.

Tòla V. Venez. e Furb. *Tavola.* Battroèuola e Lata.

Tolèr. s. m. T. de' Cac. di Mont. *Mad[ia]* Arnese della cascina, o cassa se[n]coperchio, entro cui si manipola certe sorte di cacio montanaro.

Tolerà. add. m. *Tollerato.* Sopportat[o]

Tolerabil. add. m. *Tollerabile.* Comp[or]tabile.

Tolerant. add. m. *Tollerante,* per *[Pa]ziente, Indulgente.*

Toleranza. s. f. *Tolleranza.* V. Pazién[za]

Toleràr. att. *Tollerare, Soffrire.* Ma *tollera* ciò che si potrebbe imped[ire] e non s' impedisce; si *soffre* ciò [che] non si può del tutto impedire.

Tolètta. s. f. *Specchio.* Sinèdoche co[lla] quale prendendo la parte pel tu[tto] si può indicare con voce Italiana [la] francese *Toilette,* cioè tutto quant[o è] necessario ad una donna ed an[che] follemente ad un uomo per abbelli[rsi] ed acconciarsi. *Pettiniera,* cassett[a] con cassetto pei pettini e con so[pra] uno specchio retto da due piuoli [r]che serve alla povera gente come Toelette francese a' signori.

Tolètta. *Acconciatura.* La foggia [e]legante o ricercata che si dà alla [pet]tinatura.

Far tolètta. *Acconciarsi allo sp[ec]chio.* Azzimarsi con ogni cura, [con] grande apparecchio della persona.

Gabinètt dla tolètta. *Abbigliat[oio]* Stanzino signorile ove si sta allo sp[ec]chio per abbigliarsi.

In gran toletta. *Con gran sfarzo, In gala.* Acconciato nella foggia la più ricca, ricercata, appariscente.

Tolt. *Tolto.* Part. pass. da Togliere.

Tolt via *Fuorchè, Eccetto chè.*

Tòm. s. m. *Tomo, Volume.* Ma *volume* è più riferibile alla massa, e *tomo* al la divisione dell'opera o delle materie sue: per economia si fanno legare più tomi in un solo volume.

Un bon tòm. Ironicamente *Una buona lana, Una lana fina.* Dicesi di persona scaltra e maliziosa, d'un malbigatto o di una mala lanuzza.

Tomàca o Tomàta. s. f. *Pomodoro, Pomidoro.* Pianta nota, così detta dalla forma e dal bel colore ranciato del suo frutto. È il *Solanum lycopersicum* di Linn. La voce *Tomata* ha avuto origine dal Peruano *Tomate,* che significa il nostro *Pomidoro.*

Tomàca nana da salàr. *Pomòdoro a grappoli.* Quella specie di *Solanum, lycopersicum* che fa il frutto piccino e a peretta.

Tomàzz. s. m. *Tomone.* (Targ.) Grosso volume o tomo.

Tòmba. s. f. *Fogna, Bottino.* Luogo sotterraneo murato per ricevere le immondizie dei privati e simili. *Tomba* vale sepoltura.

Tòmba. s. f. T. Furb. *Stalla.*

Tombàcch. s. m. T. degli Otton. *Tombacco.* V. Similòr.

Tombàr. v. n. T. de' Cac. *Segnar vano.* Dicesi di quelle forme di cacio che percosse mandano suono crocchio, indizio di porosità della pasta interna.

Tombén. s. f. *Fognuolo.* Ricetto d'acque piovane e d'altre sozzurre. *Chiavichetta, Fogna,* smaltitojo dell'acqua che dalle strade scola ne' bottini.

Far 'i tombén *Far le fogne.* Fare i condotti ad una strada e simili.

Tombinadùra. s. f. *Rimondatura.* Spurgo de' bottini.

Tombola. s. f. *Lottino, Tombola.* Sorta di giuoco noto che si fa con trenta cartelle di quindici numeri ciascuna e con le solite novanta pallottole, nel quale vince il possessore della cartella i cui quindici numeri sortono prima degli altri.

Tombolòn. (A) *Tomboloni, Voltoloni*

Tomètt. s. m *Volumetto.*

Tomètt. Fig. *Buona lanetta o l[illegible] metta.*

Tòn. s. m. *Fumo.* Fasa, chiella, fasto superbia.

Tòn da professor *Magistralità* (Da Lep. 100) Ostentazione frivola di sapere.

Andàr zo d' tòn. Fig. *Uscir di tuono* Stonare: non rispondere a proposito

Bon tòn. *Buon gusto, Moda.*

Dàrs del tòn. *Stare in sul grave Stare in sulle mille, Sputar tondo* Dimostrare aria soda. Ostentare baldanza, sostenutezza. Pompeggiarsi.

El gran tòn. *La gran maniera.*

Esser in tòn, Avèr bòn'na cera. *Essere in carne; Rilucere il pelo.* Esser in lena.

L'è el tòn ch' fa la musica. *Il fo[ndamento] de' cavalli non istà nella groppiera* Il fondamento delle cose non consiste nelle apparenze.

Tòn. s. m. T. d'Ittiol. *Tonno.* Pesce di mare assai noto, detto da Linn *Scomber thynnus. Tonnarotti* chiamansi i marinai impiegati alla pesca del tonno.

Tòn in oli. *Tonno sott' olio.* = Si dice *Tonnina* il tonno tagliato a pezzi e riposto ne' barili con sale.

Carna nigra del tòn. *Bozzimaglia* Carne sanguinosa che si leva fra la pancia e la schiena del tonno.

Panza del tòn. *Sorra,* e dicesi *Tarantella* quand'è posta in salamoja *Spinello,* carne del tonno che è in mezzo alla schiena.

Pascol del tòn. *Pasciona.* Seno di mare ove i tonni corrono a cibarsi di certi frutti di mare.

Tòn. s. m. T. Mus. *Tuono, Modo* Uno de' gradi per cui passano le voc[i] e i suoni musicali.

Dar el tòn T. Mus. *Dar la voce* Accennare il tuono.

Mèzz tòn. T. Mus. *Semituono.* Modificazione di un suono mediante un accidente.

Prim tòn. T. Mus. *Tonica o Nota tonica.* Nota principale o fondamentale d' un tuono.

Seconda d' tòn. T. Mus. *Sopratonica.* La seconda voce di ciaschedun tuono. Fig. *Ritornello* o nuova scappata.

Sesta d' tòn. T Mus. *Sottodominante.* La quinta in giù della tonica.

Tonàja. s. f. *Tanaglia.* Strumento noto di ferro per uso di strignere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza. = Tanaglietta diminut , Tanaglione accrescit. Ha:

Bocca . . . . *Bocca della morsa.*
Ciold. . . . . *Pernio.*
Ganassi . . . . *Morsa.*
Gambi . . . . *Cosce, Branche.*
Gambarètt . . . *Granchietto.*
Oce' . . . . . *Camere.*

Tonàja. s. f. T. degli Otton. *Mano.* Tanaglia di ferro che serve a tirare il filo attraverso i fori della filiera.

Tonàja a bochèll. *Arzigna.* V. Tonàja da volta.

Tonàja a cupè. T. degli Oref. *Tanaglie a taglio* Specie di forbice per tagliare le lamine.

Tonàja a gola. *Tanaglie tonde.* Tanaglie da chiodajuolo.

Tonàja a susta. *Tanaglie a molle.*

Tonàja ch' branca bén. *Tanaglia mordace.*

Tonaja da calzolàr. *Tanaglione.* (Mol.)

Tonàja da castràr. T. di Vet. *Tanaglia da castrazione.* Istrumento consistente in una sorta di grossa e lunga tanaglia adoperata specialmente pei bovini.

Tonàja da foèugh. T. degli Arg. *Imbracciatoja.* Tanaglia col becco lungo e torto colla quale gli orefici tengono il crogiuolo sul fuoco.

Tonàja da frar. T. di Masc. *Tanaglia incisiva.* Chiamasi così la tanaglia comune o Romana che serve all' applicazione del ferro al piede degli animali.

Tonàja da fusén'na. T. di Masc. *Tanaglia grossa.* Quella che esclusivamente serve a mettere e levare il codoletto o il ferro da cavallo nel fuoco della fucina.

Tonàja da incusén. T. di Masc. *Tanaglia piccola.* Quella che serve a tenere il ferro intanto che si fabbrica.

Tonàja da infilàr. T. de' Ram. *Tanaglia serraglina.* Tanaglia che ha una campanella all' estremità di una delle sue branche ed una scaletta nella corrispondente, ne' cui denti scorrendo la campanella tienla chiusa senza ajuto della mano.

Tonàja da màj. *Presa.* Lunga verga di ferro con un occhio o presa da una parte, e che si infuoca fortemente dall' altra per attaccarla a masselli di ferriera per trascinarli sul tasso del maglio.

Tonàja da pezz *Tanaglia a staffa.* Tanaglia le cui branche tengonsi ferme con una staffa.

Tonàja da saldàr. T. de' Pettin. *Saldatoja.* Specie di tanaglia a bocca larga e convessa tralle cui morse infuocate si saldano le lamine di corno screpolate o difettose.

Tonàja da volta. *Arzigna.* Tanaglia con doccia nelle bocche per prendere e tener saldi ferri tondi nel lavorarli al fuoco *Grappino* T. de' Bomb. Tanaglia per prendere palle arroventate, e introdurle nel pezzo.

Tonàja quàdra. T. di Ferr. *Tanaglia a massello.* Tanaglia a bocche alquanto lunghe ripiegate l' una contro l' altra ad angolo quasi retto.

Tonàja torta. *Imbracciatoja.* V. Tonaja da foèugh.

Tonajàda. s. f. *Tanagliata.* Colpo di tanaglia.

Tonajàr. att. *Attanagliare, Tanagliare.* Lavorare, o tormentar con tanaglie.

Tonajén. s. m. *Tanaglietta.* Piccola tanaglia. V. Tonaja.

Tonajén. s. m. T. di Pirotec. *Strozzatojo.* Sorta di tanaglia che serve a tirare i capi di accia coi quali si legano le teste de' razzi.

Tonajén da coronén. *Pinzetta, Tanaglietta.* Piccola tanaglia a bocca diritta e colle morse arrotondate e appuntate.

Tonajén da tajàr. T. degli Oriuol. *Smentatojo.* Tanaglia colla bocca tagliente che serve per tagliare le estremità in modo da poterle ribadire.

Tonajén dil ponti. T. degli Oriuol. *Sbaditojo.* Sorta di cesoja colle bran-

che taglienti colle quali si tagliano le ribaditure de' perniuzzi dell' oriuolo.

TONAJI. s. f. pl. T. de' Battil. *Ferri.* Strettojno armato di ferro per istriugere le scacciate.

STRÉNZER IL TONAJI. *Abboccar le tanaglie.*

TONAJÒN. s. m. *Tanaglione.* Grossa tanaglia.

TONAJÒN DA MÀJ. *Corvo.* Sorta di grossa tanaglia per maneggiare le grosse incudini del maglio.

TOND. s. m. *Tondo, Tondino.* Vaso quasi piano su cui ciascheduno de' commensali pone la propria porzione di vivanda. *Piattello,* pare sia da dirsi più propr. un piccolo piatto. V. Piàttén.

TOND. s. m. T. di Ferr. *Tondo.* Verga di ferro più grossa del tondino e più piccola del palo.

TOND. add. m. *Tondo, Rotondo.* Di figura circolare. Si noti però che *tondo* e tutto ciò che ha forma circolare, e che *rotondo* vale matematicamente tondo. Una mela è tonda e un circolo di compasso è rotondo. *Globoso, Sferico.* Rotondo a guisa di sfera o palla.

TOND CH' SÒN'NA. *Tondo che crocchia.* Che è screpolo.

TOND CMÈ LA LÒN'NA D' AGOST, CMÈ NA BÒCIA DA ZUGÀR. *Tondo come l' O di Giotto: Tondo di pelo.* Goffo, semplice, insipido, minchione in chermisi.

TOND CMÈ 'NA BALA D' BUTTÈR. *Pieno, Ritondo, Lucciante, Grasso bracato.* Assai grasso.

TOND D' ROBA. *Un Tondino pieno.* Tanta vivanda quanta ne sta in un tondo.

TOND FORÀ. T. de' Birr. *Fondo a trafori.* Disco metallico pertugiato che si pone a mezzo l' interno del tino per che l' orzo postovi sopra a macerare non vada al fondo.

TOND GRAND. *Piattello.*

CONT TOND. *Conto tondo,* cioè senza rotti.

EL TOND DEL SÒL, DLA LÒN'NA. *Il disco solare, lunare.*

MÈZZ TOND. *Bistondo, Semiritondo, Ritondastro.* Tendente al tondo.

SIT TOND. *Sferisterio.* Spazio di terreno di forma circolare per uso di giuocare alla palla e sim.

TIRÀR IN TOND O AL TOND. *Tondeggiare.*

TÔNDA add. m. *Rotonda.*

FARLA TÔNDA. *Fare il numero tondo.*

TONDÀ. add. m. T. di Vet. *Scodato* o *corto di coda.* Dicesi quel cavallo a cui fu tagliata una discreta porzione di coda e furongli recisi i crini a livello del moncone. Altrim. *Rotondato.*

TONDÀDA. s. f. *Tondata.* (Voce di reg.) *Piattellata.* Colpo di tondo o tondino.

TONDÀDA. s. f. *Rotondamento.* L' atto di ritondare. *Ritondata,* add. di cosa ridotta a ritondità.

TONDÀR. att. *Tondare, Ritondare, Attondare, Tondare.* Far tondo, tosare, tagliare, potare.

TONDÀR. att. T. de' Libr. *Tondare.* Tagliare a' libri l' estremità delle carte per recarle tutte a un pari.

TONDÀR, DROVÀR VON. Fig. *Berteggiare, Beffare, Motteggiare, Burlare.* Dar la berta ad alcuno, canzonarlo.

TONDÀR IL CARTI. T. de' Taroc. *Raffilare le carte.* Torre alle carte di giuoco le sbavature de' canti, risultanti dalla rimboccatura.

TONDÀR 'NA LÉNTA. T. degli Occh. *Foggiarla col grisatojo.* Ridurre col grisatojo alla voluta rotondità una lente.

TONDÀR UN CAPÈLL. *Ritondare la falda.* Così dicono i cappellai il raffilare in tondo la falda di un cappello.

TONDÉN. s m. *Tondino,* piccolo tondo. *Piattino* piccolo piatto, ma si usa più spesso in ugual significato di piccolo tondo.

TONDÉN. s. m. T. d' Arch. *Tondino, Bottaccino, Bastoncino, Astragalo.* Membretto di architettura negli ornamenti, che è un cilindro di piccolo diametro.

TONDÈN. s. m. T. Chir. *Sfaldatore.* Strumento chirurgico simile ad una sgorbia spasa.

TONDÉN. s. m. T. de' F. Ferr. *Lima tonda* o da *Straforo.*

TONDÉN. s. m. T. di Ferr. *Tondino, Verga grossa.* V. Tondinèla.

Tondén da caffè. *Piattino, Piattello, Tondetto.* Piccolo tondo che serve di coppa alle chicchere, ai bicchieri o alle tazze.

Tondén da vas. *Sottovaso.* (V. Tosc.) Quella sorta di piattello che serve come di sottocoppa a' vasi di porcellana e simili.

Tondén d'òr d'oèuvr. *Principii.* Que' piattelliui di varie coserelle che s'imbandiscono colle minestre.

Tondén pr'il fnestri. T. di Ferr. *Tondino.* Specie di ferrareccia, da inferriate.

Tondén pr'il pulj o i sold. *Piattino.* Piccolo tondo nel quale, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segni.

Tondén'na. s. f. *Scodella.* V. Piattlén'na.

Tondinèla. s. f. T. di Ferr. *Verga.* Ferrareccia della quale sonne di tre grossezze, cioè:
Verga grossa,
„ *ordinaria,*
„ *sottile.* ossia

Tóndinèla dritta. *Verga grossa, Tondino.* La maggior specie di ordinario di ferriera.

Tondinèla da cioldén. *Verga sottile o da mazzi.* Il più piccolo ordinario di ferriera.

Tondinèla pigada. *Capivoltino.* Verga ordinaria di ferriera.

Tondo rotondo, bacile senza fondo, tondo non è, chi l' indvén'na l' è un gran re. Indovinello popolare che è l'*Anello.*

Tondón. s. m. T. di Ferr. *Palo, Verga grossa.* Sorta di ferro in grosse verghe per uso di pali da mulino e sim.

Tondòs. s. m. T. Furb. *Mondo.*

Tondós del ciàro. T. Furb. *Bigoncio.*

Tondós dla lénza. T. Furb. *Pozzo.*

Tondósa. s. f. T. Furb. *Pentola.*

Tondótt. s. m. T. de' Cest. *Fescina.* Paniere da vendemiare.

Tonémbra. s. f. *Crepitacolo, Tabella.* Lat., e Grec. *Simandro.* Strumento che si suona nella settimana santa invece delle campane. *Tempella.* Tavola di legno, nel cui mezzo sono fitti due manichi di ferro mobili i quali scossi destano i frati dal sonno.

Tonén bòn'na grazia. Specie di galante melatò e sciocco che nelle commec parla il dialetto veneziano; e dic da noi a que' giovani che si paoneggi in significato di *Muffetto, Profumin Fumosello, Vanerello.*

Tonén'na. s. f. *Tarantella.* Ventresca tonno messa in salamoja. V. Panzèt

Tonén'na. s. f. T. d'Ittiol. *Bon rigata.* Sorta di tonno detta *Scoml pelamys* da Linn. V. Pedemia.

Far tonén'na dla roba. *Fare sciu nio d'alcuna cosa.* Sciuparla, sciu narla, usarne senza riguardo.

Far tonén'na d'von. *Fare stra d'alcuno,* e Fig. *Farne delle risa*

Tonf. s. m. *Tonfo.* Il suono cupo e p fondo di cosa che cada.

Tonf, Tonfète. *Tuffete.* Voce presa colpo di archibusata, e dinota una sa sùbita.

Far tonf. *Tonfolare, Far gran t fo, Dar un tonfo terribile.* Rende il suono d'una caduta.

Tonfàr. att. *Zombare, Picchiare, Tu bussare.* Dar busse, battere, perc tere.

Tonfète, patatòn, patatonfète. *Ta Tuffete, Tappete, Tuppete.* Voci notanti suoni, rumori, atti presti forti, le quali al bisogno si radd piano.

Tònga. s. f. *Tonaca, Tonica.* Veste lun che usano i religiosi claustrali. L *Tunica*

Tonlàda. s. f. T. de' Squer. *Tonnella* Sorta di misura della capacità de navi che corrisponde a venti quint

Tonsèla. s. f. *Tonacella, Dalmati* Paramento del suddiacono e del d cono. *Sale* le cinque traverse, due vanti e tre di dietro della tonacell

Tonsilli. s. f. *Tonsille, Amigdale.* Que due glandule che sono in fondo palato verso le fauci e che hanno figura di mándorle. *Senici,* enfi nelle parti glandulose della gola. *Go gola,* malattia delle glandule che st no sotto le mascelle.

Infiamaziòn d' tonsilli. *Amigdal o Cinanche tonsillare.*

Tonsura. s. f. T. Eccles. *Tonsura, Ch rica.* Ma la prima indica meglio l' to preparatorio alla prima tonsura

cui il prelato tonde la prima volta i capelli a chi intende divenir chierico. *Chierica* il luogo della testa dal quale si tondarono i capelli.

DAR LA TONSÙRA *Tonsurare*.

TOPA. s. f. T. di Zool. *Talpa*. Animal sotterraneo simile al topo, il quale vive di vermi. La *Talpa Europea* di L.

TOPÀR. s. m. *Talpista*. Colui che va a caccia delle talpe.

TOPÀZZ. s. m. T. de' Gioj. *Topazio*. Pietra preziosa color d'oro, ossia di un giallo più o meno cupo.

TOPÀZZ BRON. T. de' Gioj *Spinello*. Rubino di colore poco acceso che somiglia il topazio abbruciato del Brasile.

TOPÀZZ FOGÀ. T. de' Gioj. *Bostrichite*. Nome del topazio del Brasile, rossiccio o color di rosa.

TOPÈ. s. m. (V. Franc.) *Crestone* Adornamento di capelli posticci tratti all'insù dalla fronte all'indietro. *Ciuffetto* se è di capelli veri Le voci *Tuppè* e *Toppè* sono trad. del Franc. *Toupet*.

TOPÈI. s. m. T. de' Carrozz. *Guancialetti*. Que' due cepperelli che sono all'estremità della sbarra della martinicca i quali stringono le ruote e ne soffrono l'attrito.

TOPÈLA. s. f. T. d'Agr. *Biella del chiovolo, Toppa*. Legno sbiettato stretto fralle due estremità del chiovolo (giòngol), e sul quale fa forza la cavicchia del timone.

TOPÈN. s. m. T. di Zool *Arvicola campagnuolo*. Sorta di topo che vive ne' prati e ne' giardini entro a' cunicoli, e vive di bulbi, di semi e di radici. È l'*Arvicola arvalis* Lacep.

TOPÈN. s. m. *Moscherizzo?* Gonfiezza circoscritta avvenuta in qualche punto del corpo e circoscritta, attribuita al morso di un topo.

TOPÈN'NA. s. f. *Piccola talpa*.

TOPÈTT. s. m. *Dado*. Quadruccio di legno di forma piramidale tronca che si mura ne' fianchi delle finestre per vitarvi le aste delle borchie delle tendine.

TOPÈTT. s. m. *Sotto leva*, e Grec. *Ipomoclio*. Ciò che si pone sotto la leva per agevolare il moto che si vuol dare al corpo che vuolsi porre in movimento.

TOPÈTT. s. m. T. de' Mur. *Colatoj* Fessolino che si lascia in certi mu di cinta per dar scolo alle acque de gli acquitrini

TOPINÀR. s. m T. Idr. *Topinare*. An drone o cunicolo che faccia una talp attraverso un argine.

TÒPPA. s. f. *Sedile*. Quel sostegno sopr il quale si posano le botti.

TÒPPA D' CÒTT. *Sedile murato*.

PE DLA TÒPPA *Piumacciuolo*.

TÒR. s. m. T. di Vet. *Toro*. Il masch intero delle bestie vaccine destina alla riproduzione.

TÒR. Fig. *Bastracone*. Uomo gros e forzuto.

TÒR DA DOMÀR. *Toro brado*.

TÒR DLA BASA. T. di Arch. *Toro Bastone, Tondino*. Membro d'archi tettura rotondo che ponesi nelle bas

TÒR SALVATEGH. T. di Zool *Biscon* o meglio *Bove salvatico*. Sorta di bu falo sconosciuto nell'Italia e solo not per essersi veduto in varie raccolt di animali vivi. Credo sia il *Bos tau rus ferus* Linn.

MNÀR AL TÒR. *Condurre alla monta* V. Monta.

TAJÀR LA TESTA AL TÒR. *Dare il tra collo, o il tratto alla bilancia*. Dar cagione ad alcuna risoluzione facend cessare ogni dubbio o incertezza altrui.

VÒSA DA TÒR *Vocione*. Gran voce

TÒRBA. s. f. *Torba*. Sostanza combusti- bile, che si trova mista con terra ne' luoghi che furono un tempo letto di laghi: è mista spesso di conchiglie e si usa come il carbon fossile nelle arti.

TÒRBDA. s. f. T. d'Agr. *Colmatura*. Que la parte di limaccio portato dall'acqua con altri corpi estranei ne' bassi del- le colmate.

TÒRBID. s. m. *Torbido*. Stato di turbo- lenza, principi di rivoluzione o di som- mossa.

TÒRBID. add. m. *Torbo, Torbidiccio*. Agg. di liquore non limpido. V. Fis

ESSERGH DEL TÒRBID. *Esserci del tor- bo*. Manifestarsi dei sintomi di tumul- to o di altra simile commozione.

PESCÀR IN T' EL TÒRBID. *Stanare il to- po coll' altrui zampa*. Giovarsi delle

turbolenze o di altre consimili calamità per conseguire l'utile proprio.

TORC'. s. m. *Torchio, Strettojo, Torcolo, Torcolare.* Macchina di legno che stringe per forza di vite. Ve n'ha di varie fogge e per vari usi cioè: a *Leva*, a *Cilindro*, a *Eccentrico*, a *Cuneo*, a *Vite Idraulica*, a *Martinetto* ecc. Descriverò le più in uso tra noi.

TORC' A LA STANÓPP. *Torchio a contrappeso.* Torchio da stampa di recente invenzione, fatto interamente di ferraccio, che si distingue dal torchio ordinario, per avere la mazza a gomito con isnodatura che fa sollevare un contrappeso, il quale nel ricadere respinge la mazza in dietro ecc.

TORC' A VAPÒR. *Torchio meccanico.* Torchio da stampa di recente invenzione, mosso dal vapore, e fatto con sì stupendo artifizio, che un foglio bianco introdotto nella macchina, ne esce stampato in bianca e volta in un istante. Finora in Parma si conosce di solo nome e si è alla vigilia di addottarlo.

TORC' DA BIANCARÌA. *Soppressa.* Stramento composto di due *assi* tralle quali si pongono le cose che si vogliono soppressare, caricandole con un peso, o stringendole con due viti.

TORC' DA CICOLATA. *Strettojo da ciccioli.* Sorta di strettojo simile al precedente con più una grata circolare metallica, entro la quale si pongono i ciccioli per ispremerne lo strutto, e comporne una focaccia di essi detta anche cicciolata.

TORC' DA DRIZZÀR. T. de' Pettin. *Ceppo.* Specie di strettojo con mattonelle di noce ad uso di addirizzare le lamine ossee de' pettini. Componesi di

Arcòn . . . . *Testa.*
Ganassi . . . . *Cosce.*
Lastri . . . . *Mattonelle.*
Pe. . . . . . *Piedi.*
Vida . . . . . *Vite.*

TORC' DA FÒLL. T. di Cart. *Soppressa.* Strettojo ordinario con cui si stringe la posta per rasciugarne i fogli. Componesi delle seguenti parti:

Bozzilàn . . . . *Dischi della grillanda.*
Campana . . . *Chiocciola.*
Coèussi . . . . *Cosciali.*
Forchètta . . . *Forchetto.*
Fusèli . . . . *Piuoli.*
Gabbia . . . . *Grillanda.*
Gargàm . . . . *Guide.*
Martlén'na . . . *Bracciuolo.*
Murla . . . . *Banco.*
Piastrén. . . . *Pancacciuolo.*
Pondaròn . . . *Ponitora.*
Vida . . . . . *Vite.*

TORC' DA LITOGRAF. *Torchio litografico.* Torchio che serve a stampare i disegni fatti sulla pietra litografica. Componesi di

Alz o Pdàl . . . *Leva.*
Carr . . . . . *Carro.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Contrapés . . . *Contrappeso.*
Lett . . . . . *Letto.*
Pèla . . . . . *Pelle.*
Rastlètt . . . . *Pianello?*
Portarastlètt . . *Pressore?*
Preda . . . . *Pietra.*
Roèuda . . . . *Giratojo.*
Timpen . . . . *Timpano.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Zernèri . . . . *Cerniere.*
Zilinder. . . . *Cilindro.*
Zingia . . . . *Cigna.*

TORC' DA L' OLI. *Fattojo.* L'edifizio in cui si fa l'olio. *Frantojo.* Strumento con che si frangono od ammaccano le sostanze per trarne olio. V. Gròla nel Suppl.

TORC' DA PANÈLL. *Strettojo.* Quel torchio del fattojo nel quale si spreme l'olio dalle sostanze oleose. Consta delle stesse parti di quello di cartiera più

Campana . . . *Forma.*
Fossètta . . . . *Lucerna.*
Rodlòn . . . . *Alzatoje.*
Spinlén . . . . *Goretto.*
Stanga . . . . *Retta, Leva.*

TORC' DA PÀNN. *Strettojo da stringere le pezze di panno.* E simile benchè più grosso di quello da stirare. V. Torc' da biancarìa.

TORC' DA PASTA. *Strettojo da paste.* Torchio poco dissimile da quello della cartiera avente di più

Banch . . . . *Pancaccio.*

Bozilàn . . . . Cercine.
Campana . . . Campana.
Cortèll . . . . Coltellaccio.
Forma . . . . Stampa.
Pistèll . . . . Toppo.

TORC' DA RAM. *Torcolo da rame o caleografico*. Torchio che serve ad imprimere nella carta le incisioni fatte in rame. Le sue parti sono:

Cussinètt . . . *Cuscinetti.*
Gatèi. . . . . *Lunette.*
Lètt . . . . . *Tavola.*
Pann. . . . . *Feltri.*
Piantòn . . . . *Cosce.*
Roèuda . . . . *Stella.*
Zilinder. . . . *Rulli, Cilindri.*

TORC' DA SQUADRAR LA CÀRTA. *Strettojo, Torchio*. Quello in che si pongono i libri per poterli tondare. Ha:

Cassa. . . . . *Cavalletto.*
Caviccia. . . . *Bastone.*
Regolatòr . . . *Guide.*
Sguanzi. . . . *Cosciali.*
Vidi . . . . . *Viti.*

TORC' DA STÀFI. T. degli Otton. *Pressa*. Sorta di strettojo nel quale si lasciano le staffe finchè sieno ben rasciutte.

TORC' DA STAMPA. *Torchio*. Macchina notisssima per uso di stampare le opere scientifiche e letterarie. Le sue parti sono:

Azzalén . . . . *Carrucole.*
Candeli . . . . *Ritti.*
Cantonaj. . . . *Squadra.*
Carrètt . . . . *Carro.*
Contrapés . . . *Contrappeso.*
Crosèra . . . . *Coda.*
Fraschètta . . . *Fraschetta.*
Galètt . . . . *Galletti.*
Lett . . . . . *Culla.*
Linguètta . . . *Cricca.*
Lumazza o Da . *Dado.*
Madravida . . . *Chiocciola, Madrevite.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Pànn. . . . . *Feltri.*
Pe. . . . . . *Piedi, Zoccoli.*
Pe del lett. . . *Capretta.*
Pe dla crosèra. . *Penna.*
Pianell . . . . *Piano.*
Piastra . . . . *Piastra.*
Piròn. . . . . *Pirrone, Perno.*
Pont . . . . . *Punti, Regist*
Preda d' legn. . *Calamajo.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Sguanzi. . . . *Cosce.*
Spadi . . . . *Spade.*
Tambòr. . . . *Rocchellone.*
Timpanèll . . . *Timpanello.*
Timpen . . . . *Timpano.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Travers dil spadi. *Guide.*
Trèsch . . . . *Cappello.*
Trèsch d' fond . *Mozzi.*
Vidòn . . . . *Vite.*
Volta. . . . . *Manubrio.*
Zernèri . . . . *Bartoloni.*

TORC' DA STAMPÀR. T. de' Pettin. *chio* e meglio *Banco*. È una cie di morsa per tenere stretta l stra del pettine mentre si lavora

TORC' DA ÙVA. *Strettojo dell'uve, chio del vino*. Quello con che si mono le uve per trarne quanto vino si può. Ha le stesse parti strettojo da ciccioli. V. Torc' da lata.

TORC' D'GHISA. *Torchio di ferr*

TORC' PR'IL CARTI DA ZOÈUGH. *setto, Torchio per spianar le car giuoco.*

TORC' PR'IL MONÈDI. *Torchio a lante*. Antica foggia di torchio d niare monete. Ha:

Bali . . . . . *Masse, Palle spinta.*
Balansièr . . . *Spranga.*
Coll dla vida . . *Fusolo.*
Cùni. V. Ponzon.
Guidi. . . . . *Sbarre.*
Madravida . . . *Chiocciola.*
Pian del torc'. . *Banco.*
Piastròn. . . . *Contrafforti.*
Ponzòn . . . . *Punzoni.*
Quàder . . . . *Cassa.*
Spali. . . . . *Ritti.*
Vida. . . . . *Vite.*

MÈTTER IN TORC'. T. de' Tip. *In jare*. Trasportar le forme o le p dal vantaggio o dalle assi sul tor onde, disposte per ordine di nu e intelajate, si possano stampare.

PROÈUVA IN TORC'. T. di Tip. *La za del torchio*. Quella che si dà reggere al correttore.

Torcètt. s. m. *Torchietto, Strettoino.* Piccol torchio o strettojo.

Torcètt. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Tagliatojo.* Sorta di strettojo con coscialetti metallici che serve a raffilare i caratteri da stampa. Componesi di

Pe. . . . . . *Cassa.*
Piastròn. . . . *Gemelli.*
Vida da striccar . *Vite del corpo.*
Vida d' pressiòn . *Vite della fregatura.*

Torcètt. s. m. T. de' Libr. *Torcoletto.* V. Castlètt da squadrar.

Torcètt. s. m. T. degli Otton. *Strettoino.* Piccolo strettojo da staffe.

Torcètt da cusir. T. de' Legat. *Telajno.* V. Castlett.

Torcètt da petnàr. *Ceppo.* V. Torc' da drizzar.

Torcètt dla còla. T. di Cart. *Soppressa.* Strettojo che serve a spremere da carnicci bolliti le ultime parti di colla.

Torcètt pr' il cornisi. *Ceppo.* V. Algnàzz.

Torcià add. m. *Torchiato.* Stretto in torchio. Fig. *Pigiato, Accalcato* e dicesi di massa stipata di gente. = *Torchiatico* add. di vino che si trae dalle uve già fermentate spremute al torchio.

Torciàda. s. f. *Strettojata.*

Una torciàda. *Una pilata.* La quantità di ulive o simili che si spreme col torchio in una volta.

Torciadòr. s. m. *Torcoliere.* Quegli che stringe col torcolo le uve o altro. = *Strettojajo,* Quegli che in una gualchiera mette e strigne le pezze di panno nello strettojo.

*Torciàr. att. *Premere, Stringere, Spremere.* Calcar sotto il torchio o lo strettojo, e trarre il sugo delle sostanze calcate, quando sien tali da darne.

Torciàr. att. Fig. *Martoriare.* Tormentare alcuno.

Torciàzz. s. m. *Torchiaccio.* Cattivo torchio.

Torcinas. s. m. T. di Vet. *Torcinaso.* V. Orcén.

Torciòn. s. m. *Canna a chiocciola.* V. Cana.

Torclar. s. m T. di Stamp. *Torcoliere, Tiratore.* Quegli il cui ufficio è di tirare la mazza del torchio da stampa.

Tord. s m. *Tordo.* Uccello noto, del quale fassi ottima vivanda, e ve n'ha di più spezie.

Tord cmòn. T. d'Ornit. *Tordo bottaccio.* Tordo comune, detto ancora mezzano o nostrale. Il *Turdus musicus* di Linn

Tord da ciam. T. di Cacc. *Zirlo, Schiamazzo.* Tordo che si tiene nell' uccellare in gabbia e si fa gridare mostrandogli la civetta acciochè i tordi che son nell' aria si calino a quella voce.

Tord marén. T. d'Ornit. *Gruccione.* Sorta di tordo o di merlo che vive di vespe e di api, e perciò detto da Linn. *Merops apiaster.*

Tord znevrén o spinaroèul. T. d'Orn. *Tordo sassello.* Tordo minore, più astuto del bottaccio, che scappa ad ogni piccol rumore e si scuopre la notte col frugnuolo. È il *Turdus iliacus* di Linn.

Grass cmè un tord. *Grassoccio.*

Un par d' tord. *Un mazzo di tordi.* Tra noi è di quattro, e in Toscana di sei.

Vers del tord. *Zirlo, Zirletto.* Il canto o fischio del tordo.

Tordàra. s. f. *Tordajo.* Serbatojo de' tordi.

Tordèll. s. m. *Bocconotto.* Composto di bietole, uova, parmigiano grattato, ricotta, droghe e sale, distribuito in tanti pezzetti che si rivolgono in pasta, si cuocono e si mangiano o nell' acqua o conditi in tegame suolo per suolo con butirro e cacio a dovizia. *Tortello,* vivanda della stessa materia della torta ma in pezzetti più piccoli. *Zugo,* sorta di frittella di pasta cotta con olio nella padella.

Tordén'na. s. f. T. d'Ornit. *Pispola.* Uccelletto comune ne' prati e ne' campi umidi e che ama seguire i bestiami pascolanti come le strisciajuole. È l' *Alauda pratensis* di Linn.

Tordlàda. s. f. *Scorpaciata, Satolla di tortelletti o bocconotti.*

Tordlàr. s. m. *Tortellajo.* Quegli che fa o vende tortelli.

Tordlètt. s. m. *Tortelletto.* Piccolo tortello, od anche una specie di tortelli il cui ripieno è di spinacci o di legu

mi, mostarda e altro, e si mangiano fritti.

Tordlôn. s. m. *Grosso tortello.* E Fig. *Bacellone, Lasagnone.* Uomo di grossa pasta.

Tôrel o Tôrol. s. m. *Torno, Tornio.* Ordigno per diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì di osso, sì di metallo. Non solamente i tornitori, ma ancora gli oriuolaj, ottonaj ed altri artefici fanno uso del tornio. Ve n'ha di varie sorta, ma il più completo è quello che segue.

Tôrel a cassètta. *Tornio a coppaja.* Sorta di tornio ora il più comune nelle officine, in cui al rocchetto, è sostituita fra due toppi vicini, la coppaja, e su questa sono fermati que' pezzi da tornire che non potrebbero volgersi tra due punte. Le sue parti principali sono:

Alber. . . . . *Albero.*
Banch . . . . *Banco.*
* Cassètta . . . . *Coppaja.*
Contrapònta . . *Contrappunta.*
Corda . . . . *Corda eterna.*
Da . . . . . . *Bussola.*
Fus . . . . . . *Rocchetto.*
Mandrén . . . *Guancialetto.*
Omén . . . . *Toppi.*
Pdal . . . . . *Asta.*
Portabolén . . . *Gruccia, Appoggiatojo.*
Register. . . . *Registri.*
Rocchètt. . . . *Girelletto.*
Roèuda . . . . *Ruota.*
Scalètta . . . . *Scaletta.*
Taj . . . . . *Feritoja.*

Tôrel a man. T. degli Oriv. *Albero a fermo.* Sorta di tornietto per tornire a mano le cartelle da oriuolo.

Tôrel da gross o da ponti. *Tornio comune.* Sorta di tornio ora quasi disusato che si moveva con pedale e archetto in vece di ruota.

Tôrel d'oèuv. *Tuorlo, Torlo.* Parte gialla dell'uovo in mezzo l'albume, che si dice anche *Rosso d' uovo.*

Torèll o Torètt. s. m. T. di Vet. *Torello.* Il maschio del bue intero prima dei tre anni.

Tôren. s. m. *Torno,* e meglio *Giro, Volta.* Ricorrimento dell'alternativa in che ufficio.

Tôren. s. m. T. delle Calzett. Torno di maglie che si fa ad volta prendendosi dalla costura quella tornando.

Tôren dla saradûra. T. de' Ma *Mandata.* Quello spazio che la fa trascorrere alla stanghetta c prire o nel serrare.

Per tôren. *Per cerchio.* Rec la via.

Torént. s. m. *Torrente.* V. Fium.

Torètt. s. m. *Torello, Toretto.* I toro. V. Torèll.

Torgnàr. att. T. de' Conc. *Tornian savorare.* Dicesi di quell'avvolgi a cui sottopongonsi le pelli vi nel tino per farle compenetrar l'estratto del tanino.

Toribil. s. m. T. Eccl. *Turibolo, bulo, Incensiere.* Strumento nel si arde l'incenso nelle sagre fu Ha:

Anell. . . . . *Campanella.*
Cadén'ni . . . *Catenelle.*
Caplètt . . . . *Cappelletto.*
Cul . . . . . *Corpo.*
Quercén. . . . *Berretta.*
Padlén'na . . . *Padelletta.*
Pe . . . . . *Piede.*

Dicesi *Turiferario,* colui che funzioni ecclesiastiche porta il tu

Torlidôr. s. m. *Tornitore, Tor Torniere.* Che lavora al torno. L razioni, e gl'istrumenti del tor sono:

OPERAZIONI.

Dar l'asprèla . . *Lisciare.*
Fnir . . . . . *Finire.*
Metter su . . . *Armare il pe*
Sgrossar. . . . *Digrossare.*
Torlir . . . . *Tornire.*
Vernisar. . . . *Verniciare.*

STRUMENTI.

Bolén . . . . *Punta, Bulin*
Compass dritt . . *Compasso, Se*
Compass tort . . *Compasso di sezza.*

Ferr . . . . . *Ferri.*
Ferr bastard . . *Foglie.*
Ferr mezz tond . *Becchetti.*
Ferr spiùn . . . *Spadella.*
Ongioèula . . . *Cavetto.*
Pètten . . . . *Pettine.*
Rampén . . . . *Foglia a gola.*
Scarpèll . . . . *Ferro piano.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Spnacc' . . . . *Scarpello torto.*
* Tòrel. . . . . *Tornio.*
Tràpen . . . . *Trapano.*
Viadana. . . . *Tagliuolo.*

Per gli altri strumenti che non son qui ricordati, e così pure per le cose attinenti al torniajo che sono le stesse del legnajuolo, V. Maringòn.

Torlidùra. s. f. *Tornitura.* L'operazione del tornire.

Torlìr. att. *Tornire, Torniare.* Lavorare al torno. *Torneggiare* (Biring.)

Torlìr. v. a. T. de' Stovigl. *Dar la forma.* Foggiare la terra o argilla sul tagliere, dandogli la forma del vaso che si propone di fare.

Torlìr. att. Fig. *Tornire le fusa.* V. Far i fus.

Torlìr. att. T. Furb. *Morfire.* V. Trar in castèll.

Torma. s. f. *Torma.* Moltitudine di gente.

Tormalén'na. s. f. T. de' Gioj. *Tormalina.* Specie di pietra preziosa di vari colori, più dura dell'anfibola, e meno del quarzo.

Tormént. s. m. *Tormento, Afflizione, Dolore.* Ma il *tormento* è *dolore* forte e può essere fisico siccome morale, l'*afflizione* è dolore che abbatte più l'animo che il corpo.

Tormént. s. m. Fig. *Seccaggine, Importunità, Assedio, Ricadia, Mosca culaja* Dicesi di persona o di cosa molesta che rechi fastidio o disturbo.

Tormént. s. m. T. di Cart. *Piumaciuoli.* Que' mozzi ne' quali è incastrata la bronzina che regge i puntoni dello stile che fa muovere i mazzi delle cartiere.

Tormént. s. m. T. de' Mugn. *Balzuoli.* I due saldi legni orizzontali con una cavità bistonda entro cui sono sostenute e girano le caviglie dello stile.

Tormént. s. m. *Solino da collo.* Quella specie di goletta di pannolino inamidato che si pone al collo, detto forse *Tormento* dal somigliare al collare della gogna. (berlén'na)

Tormént d'un pont. *Trave maestra di un ponte.*

Esser un torménT. Fig. *Essere un tormento, una morte, uno sfinimento*

Torménta. s. f. *Bufera.* Turbine con aggiramento di venti e con neve.

Tormentà. add. m. *Tormentato.*

Tormentàr. v. n. *Tormentare.* Soffrir tormento ed anche fig. far mal governo delle persone o cose.

Tormentàr. att. T. Pitt. *Rifriggere.* Togliere o aggiugnere o ritoccar molto una pittura.

Tormentàrs da sè. *Litigar sè medesimo.* (Bart.) Martoriarsi.

Tormentòs. add. m. *Tormentoso.*

Tornacont. s. m. *Tornaconto.* (u. t.) Conto proprio.

Essergh el tornrcont. *Esserci il suo conto o utile o vantaggio.*

Tornàda. s. f. T. d'Agr. *Campo, Tratta.* Lo spazio di un campo chiuso da capezzagini o da callaje.

Tornadùra. s. f. *Tornatura.* Nuova misura superficiale decimale che novera 10,000 metri quadrati.

Tornafil. s. m. T. de' Pettin. *Tornafilo.* Specie di acciajuolo col quale il pettinagnolo raddrizza il filo de' suoi strumenti da taglio.

Tornant. s. m. *Vasajo, Vasellajo.* Colui che con argilla fabbrica vasi di ogni genere. V. Boccalàr.

Tornant. s. m. *Viuzze.* Sentieri incerti fra boscaglie e sim. o *Strada tortuosa di monte.*

Tornant. s. m. T. Furb. *Guardaciurma.*

Tornàr. att. *Tornare, Ritornare, Rivenire.* La considerevole quantità di operazioni ripetute come: Tornàr a zappàr, *Rizappare*, Tornàr a pinsàr, *Ripensare* e simili, che col Re, Ri, italiano, e talora col Ar del dialetto si possono esprimere. Le più ho registrate sotto i suoi sostantivi verbali, ponendo qui solo le frasi che non poterono ragionevolmente stare altrove.

Tornàr. att. T. di Cacc. *Ripulire*. Richiamare i bracchi per far loro cercar di nuovo se tutti gli uccelli sieno stati levati da un luogo.

Tornàr a imbalàr. *Rifare una balla*. Rimetterla in istato dopo averla guasta per scemarla o visitarla.

Tornàr al proposit. *Tornare in chiave*.

Tornàr al soliti. *Dar nelle scartate*. Ricadere nelle stesse pecche.

Tornàr a toèur moiéra. *Riammogliarsi* e Scherz. *Rinnovar ciccia e quattrini*. Pigliar un altra moglie.

Tornàr chè prima. *Tornare alle medesime*.

Tornàr da cap. *Ricominciare*. Farsi da capo.

Tornàr denter. *Rientrare*.

Tornàr indrè. *Retrocedere*.

Tornàr in sè. *Tornare alla mente o a se*.

Tornàr l'anma in corp. *Tornar l'anima in corpo* e scherz. *Pisciar la paura*.

Tornàr sù. *Risalire*.

Tornàr via. *Ripartire*.

Tornàr zò. *Riscendere*. Scender di nuovo.

Èssr adrè a tornàr. *Essere in via di ritorno* (Band.).

Tornaria. s. f. T. de' Stov. *Stovigliaja*. Luogo dove si fabbricano le stoviglie.

Tornavida s. f. *Chiave*. Strumento, per lo più di ferro, ad uso d'invitare e svitare. *Cacciavite*.

Tòrnegh mo! *Rincappavi un pò!* Sorta di minaccia.

Tornèll. s. m. *Arganello*. Strumento di legno per uso di muovere, tirare in alto, calare abbasso materie di eccedente peso. Arganetto, argagnolo diminut. V. Argh'nètt.

Tornèll. s. m. T. d'Arch. *Anima a fuso dell'argano*. Quel pezzo di legno tondo che, girando, avvolge la fune dell'argano.

Tornèll. s. m. T. de' Cer. *Cerchiello*. Quel disco di legno con bottoni di ferro intorno intorno a cui si appiccano i lucignoli delle candele.

Tornèll. s. m. T. de' Chiod. *Bilico*. Legno cilindrico imperniato ne' ritti del mantice, nel cui mezzo è fermato il menatojo che serve di punto di leva.

Tornèll. s. m. T. di Gualch. *Verricello*. Cilindro orizzontale di legno girevole sul suo asse, fermato parallelamente al muro, sul quale il garzatore fa scorrere il panno garzandolo. *Rastrello*, specie di pettine intelajat pel quale passano le mezzelle prima che nel subbio.

Tornèll s. m. T. de' Mur. *Aspo*. Istrumento posto a piacere sopra due trespoli o piedi di legno, con due leve, colle quali si gira per avvolgervi grossi canapi, co' quali si sollevano pietre ed altro per servizio degli edifizii.

Tornèll. s. m. T. de' Tint. *Tornio*. Quel legno lungo e rotondo, il quale nello avvolgervi e svolgerne i panni gira.

Tornèll da pozz. *Attignitojo, Burbera, Girella*. Cilindro di legno infitto ne' due stipiti d'un pozzo per agevolare il modo d'attigner acqua. V. anche Molinèll.

Tornèll da sèni. *Verricello*. Sorta di arganello per levar in alto le secchie od altro sim.

Tornèll d'un torc'. *Arganello*. Cilindro, con cui i pastai e vermicellai, girandolo, vengon stringnendo le paste nelle loro forme.

Tornètt. s. m. T. d'Equit. *Caracollo*. Volta in tondo o mezzo tondo che si fa fare al cavallo nel voltar di mano.

Tornichè. s. m. T. Chir. *Compressore* e alla franciosa *Tornachetto*. Strumento chirurgico usato per sospendere il corso del sangue tralle arterie di alcune membra comprimendole tra i due cuscinetti del compressore.

Tòrol. s. m. *Tornio*. V. Tôrel.

Torototèla. s. m. *Improvvisatore di piazza*. Sorta di ciarlatano o di cantimadore che suonando il nojoso monocordo improvvisa melensaggini e impertinenze contro coloro in cui s'incontra terminando le sue filastrocche col solito intercalare. *Torototèla*, *Torototà*. V. Bordòn.

TÒRRA. s. f. *Torre.* Edifizio eminente per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e per fortezza delle terre. *Campanile.* Torre dove si tengon le campane sospese. *Nodi,* ornamenti esterni de' campanili corrispondenti alle impalcature di esse. *Acrobatico.* Specie di torre in cui i romani si collocavano in campo per veder più da lungi e che portavano a diverse altezze. Per simil quel ponte mobile a torre che s' alza ed abbassa per uso de' pittori ecc.

TÒRRA. s. f. T. di Giuoc. *Rocco.* La torre del giuoco degli scacchi.

TÒRRA D' BABILONIA. Fig. *Torre di Babele, Babele, Confusione.*

DA TÒRRA. *Torrajuolo.*

TORRÉN'NA. s. f. *Torrettina.*

TORRÈTTA. s. f. *Torretta, Torricciuola, Torricella, Campaniluzzo.* Piccola torre, o piccolo campanile *Campanile a vela,* è un arcuccio innalzato sul muro di una chiesuola, dove si bilica una o due campanelle.

TORRÈTTA. s. f. T. di Cacc. *Bertesca.* Quella pianta, chè è in sulle cantonate degli uccellari acconcia a foggia di torre.

TORRÈTTI. s. f. T. d' Arch. *Alcorani.* Torrette alte e sottili con due o tre ringhiere, ornamento delle moschee persiane come i minareti lo son delle turche.

TORRÈTTI. s m. T. de' Past. *Piramiducce?* Quelle accomodature di pasta che si pongono in mostra foggiate a piramidi.

TÒRRI. (IL DO) *L' Ospedale de' pazzi.*

PIÉN D' TÒRRI. *Turrito, Torrito.*

TORRIÀZZ, TORRIÒN. s. m. *Torrione.* Torre grande. *Torracchione,* torrione antico e che minaccia ruina. *Torraccio, Torrazzo, Torraccia,* torre vecchia e sdruscita.

TORRÌBIL. V. Toribil.

TORRIONZÈLL. s. m. *Torrioncino, Torrioncello.*

TORRÒN. s. m. *Torrone, Mandorlato.* Confezione di màndorle, mele ed albume d' uova ridotta a candidezza e sodissima consistenza.

TORRÒN D' CREMÒN'NA. *Torrone di Cremona.* Mandorlato fino.

TÒRS. s. m. *Torso.* Statua a cui manchino braccia testa e collo.

TORSÀN. *Torrajuolo.* Agg. di Colombo che sta per le torri.

TORT. s. m. *Torto* per *Ingiuria, Ingiustizia, Avania*

TORT. s. m. *Torto.* Contrario di ragione. Far il torto, dar il torto, aver il torto.

TORT add. m. *Torto.* Ciò che devia dalla linea retta. *Storto,* vale torto assai. *Bistorto,* significa *torto* in più luoghi. *Attorto,* dicesi ciò che tortuosamente si attorce sopra una cosa.

TORT, INARCÀ, FATT A VIDA. *Attratto, Rattrappito.* Che non può distender le membra per ritiramento de' nervi, e dicesi di persona *Curvo, Obliquo, Traverso* dicesi un corpo od una superficie che esca dal piano o dal retto.

TORT IN T' IL GAMBI, SABLÒN. *Sbilenco, Bilenco.* Storto, torto come un S majuscola.

ANDÀR TORT. *Schencire.* Andare a schiancio (Sp.).

AVÈR TORT. *Avere il torto.*

CH' AL NEM PAGA TORT. *Non mi cambii* (Cellini). Dicesi da' venditori a' compratori per chiamarli a bottega.

FAR TORT A NSÒN. *Non torcere un pelo ad alcuno.* Non fare torto ad alcuno.

L' HA TORT DE DLÀ DA TUTT' I TORT. *Ha il torto marcio.*

TÒRTA. s. f. *Torcitura.* L' atto del torcere.

TÒRTA s. f. T. de' Fun. *Campana.* Pezzo di corda lungo alcune braccia, legato all' un de' lati ad una manovella col quale si dà la torta alla corda, quando nol si faccia col trasto mobile.

TÒRTA. s. f. *Focaccia.* (Tosc.) *Schiacciata.* Pane schiacciato, che si mette a cuocere nel forno.

TÒRTA. s. f. T. de' Vetr. *Fornello.* Il piano della fornace da vetri sopra il quale stanno le bofferie (padèli).

TÒRTA D' AMANDLI. *Mandorlato.* Cibo composto per la maggior parte di mandorle.

Tòrta d' erbi. *Erbolato*. Torta fatta con erbe, o con sugo d'erbe. *Erbunione*.

Tòrta d' frutta ecc. *Torta*. Vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia, o in tegame.

Tòrta d' latt. *Latteruolo*.

Tòrta dolza. *Focaccia dolce*. Quella del capo d'anno o befania.

Tòrta fritta. *Crescentina*. Maniera di pasta ridotta in falde, che messa a cuocere in padella si gonfia. *Galletti*.

Tòrta grèca. T. de' Conf. *Torta comoda*. Dolciume di infima qualità che si fa componendo torte con gli avanzi e frantumi di paste rotte o invietite.

Tòrta in padèla. *Tondone*. Cibo di pasta cotto in padella con olio, burro, e lardo, così detto dalla sua figura tonda e stiacciata.

Tòrta o chizzoèula di sàm. *Favo, Fialo, Fiadone*. Quella parte di cera dove sono le cellette delle pecchie e dov' elle ripongono il mele.

Tòrta sott i bràs. *Covaccino, Pane soccenericcio*. Piccola schiacciata di pasta cotta sotto la cenere. V. Bozòtt.

Tòrta unìda fa un bell'occ'. *Molti pochi fanno un assai*. E dicesi di un patrimonio limitato nelle sue parti che tenuto unito basta a' bisogni della famiglia e la serba in decoro.

A pèzz d' tòrta. *Romboidale, Romboide*. Così chiama il nostro popolo minuto tutte quelle figure o cose che offrono un parallelogrammo non equilatero nè rettangolo.

Guastàr la tòrta. *Guastar la festa, o la porrata, o le uova nel paniere*. Guastare rompere gli altrui disegni.

Mnàr la tòrta. Fig. *Menar la danza, Far le carte*. Maneggiare, guidare un affare.

So mi col ch' a digh quand a digh tòrta. *So quel che dico quando dico torta, So quel che dico quando dico zuppa*. La so tutta, sono informatissimo, oppure io la prevedeva: non poteva la cosa andare altrimenti.

Spartìr la tòrta. Fig. *Dividere il bottino*.

Un pèzz d' tòrta. *Uno spicchio di torta* se fatto a conio, *un quartucci* se n'è la quarta parte.

Tortàzza. s. f. *Stiacciatone*. Grande torta. Chiamasi *Migliaccio* quella specie di torta che si fa col sangue del porco o d'altro animale.

Tortcòll. add. m. *Torcicollo, Collotorto*. V. Stortcòll.

Tortén'na o Tortètta. s. f. *Focacciuola, Schiacciatina*. Tortella, tortelletta, tortina.

Tortén'na. s. f. *Panellino*. Sorta di pasta velenosa che fa morire il cane o altro animale che la mangia.

Tortén'na. s. f. T. de' Sart. *Quadrelletto*. (Fior.) Quadrello piccolo e più stretto che serve a spianare piccole e brevi costure.

Tortén'ni. s. f. *Cacchiatelle, Tortelletti*. Sorta di pane di forma piccolissima che si fa a picce.

Tortèra. s. f. *Tortiera*. Tegghia entro la quale cuoconsi torte e migliacci.

Tortià. add. m. *Avvolticchiato*. Attorto come i gambi de' vilucchi agli sterpi e come i caulicoli (caverioèu) delle viti a' rami degli alberi.

Tortiàda. s. f. *Attortigliatura, Torcitura, Ritorcitura*. Lo attortigliare. Fig. *Pacchiata, Mangiata*.

Tortiàr att. *Attortigliare*. Arroncigliare, ritorcere. Fig. *Mangiare*.

Tortiàr in t' na carta e simili. *Rinvolgere*. Mettere checchessia in involglio fasciandolo con esso.

Tortiàr la còva. *Arroncigliare*. Ritorcere la coda, come fa il porco e altri animali che l'hanno lunga.

Tortiàrs, arizzàres su *Raggrupparsi Rannicchiarsi*. Ripiegarsi in sè stesso. Torcersi.

Tortiàrs el fìl. *Aggrovigliarsi*. Dicesi propriamente del filo che si ravvolge in sè stesso quand'è troppo torto. V. Intortiàrs.

Tortiètt. s. m. T. d'Entom. *Piralide*. Larva di un insetto che aggroviglia le foglie di vite e le divora. La *Piral vinosa* di Linn.

Tortiètt da sales. T. d'Entom. *Piralite clorana*. Insetto il cui bruco vive sul vetrice bianco di cui accartoccia le foglie colla sua seta.

Tortiòn. s. m. *Groviglíuolo*. Ritorcimento che fa in sè il filo quand'è troppo torto. Dicesi *Tortiglione* la parte torta degli alberi e simili.

Tortiòn. s. f. T. de' Facch. *Tortojo*. Sorta di mazza o stanga con cui si stringono le legature delle balle.

Tortiósa. T Furb. *Polenta*.

Tortizza. s. f. T. de' Navic. *Tortizza*. Corda attaccata all'albero maestro, che è assai grossa, ed è l'ultima della prora.

Tortorén. s. m. T. d'Ornit. *Tortolino, Tortore*. Il maschio della tortorella.

Tortorén'na. s f. T. d'Ornit. *Tortora, Tortola, Tortorella*. Uccello noto, molto simile al colombo, ma assai più piccolo. La *Columba turtur* di Linn.

Tortoràr. att. *Tubare*. Gemere, sussurare a modo della tortora.

Tortósa. s. f. T. Furb. *Margherita, Tortura, Colla o Corda*.

Tòrtra. s. f. *Tortorella*. V. Tortorén'na.

Vers dla tòrtra. *Gemere*.

Tortura. s. f. *Tortura*. Tormento di varie specie che si dava altrui un tempo per far confessare i misfatti.

Torturà. add. m. *Torturato*. Tormentato con torture. Fig. *Crucciato, Angariato*.

Torturàr. att. *Torturare*. Dar la tortura. Fig. *Angariare, Crucciare*.

Tórza. s. f. *Torcia, Torchio*. Candela grande. *Doppiere, Quadrone*, quattro candele unite insieme.

Tòrza avviàda. *Torcia arsiccia o manomessa*, cioè stata accesa più volte.

Tòrza da vént. *Torcia a vento*. Torcia grande per lo più fatta di resina e stoppaccio che serve per far lume la notte ed è così detta perchè resiste al vento.

Tòrza d' prima mocadura. *Torcia nuova*. Cioè non ancora stata accesa.

Dar 'na candéla pr'avèr 'na tòrza. *Dare un ago per aver un pal di ferro, Buttare una scàrdova per pigliare un luccio, Barattar galla a muschio*. Dar poco per avere assai.

Torzàzza. s. f. *Torchiaccia*. Cattiva torcia.

Torzer. att. *Torcere*. Piegare checchessia dalla sua dirittezza, opposto di dirizzare.

Tòrzer. att. *Torcere*. Dicesi anche dello spremere l'umidità e il sudore dai panni lini o checchessia di consimile.

Tòrzer. att. T. de' Torc. *Addoppiare*. Si dice del filo quando si mettono più fili insieme: quindi *Addoppiatojo* l'arnese da addoppiare le fila. *Addoppiatore* chi addoppia, e *Addoppiatura* l'atto dell'addoppiare. Il *torcere* è lo avvolgere le fila addoppiate, da cui viene *Torcitojo*, strumento o ordigno col quale si torce; *Torcitura* atto o modo di torcere. *Torcitore* quegli che torce.

Tòrzer el cò T. Furb. *Vendere a scapito, con perdita, da fallito*. Vendere alla disperata, a ruba.

Tòrzer la séda. *Torcerla*. Torcere la seta, fare l'orsojo.

Torzéra s. f. *Torciere*. Candeliere su cui si adatta la torcia.

Tòrzers. n. p. *Torcersi, Attorcersi*.

Tòrzers el fil, far dil capioèuli. *Aggrovigliarsi*.

Torzètta. s. f. *Torchietto, Torcetto*. Piccola torchia. Quella che si usa nel battezzare gl'infanti dicesi ne' Bandi Leop. *Cero da figliocci*.

Torzidòr. s. m. *Torcitore*. Quegli che torce.

Torzidòr. s. m. T. di Gualch. *Cagna*. Strumento da torcere su di sè la pezza del pannolano di fresco purgata. Ha:

Ferr . . . . . *Chiavarda*.
Piantòn . . . . *Ceppi*.
Rampòn. . . . *Gancio*.
Roèuda . . . . *Stella*.

Torzidùra. s. f. T. de' Filat. *Torta*. Il torcere che si fa delle bave di seta all'atto di trarle dalla caldaja e ciò per renderle lisce, lucenti, consistenti *Addoppiatura*, l'azione di unire insieme due fila semplici di seta per formarne un solo.

Torzòn. s. m. *Strofinaccio, Strofinacciolo*. Cencio da ripulire o fregare le mobilie, rigovernar le stoviglie ecc *Tòrtoro*, paglia o fieno ritorto insieme con cui si stropiccia un cavallo quand'è sudato.

Tòsa. s. f. V. Ven. *Giovinetta, Citta* Pulzella, ragazza.

Tosà. add. m. *Tosato, Tonduto, Toso,* e se in modo eccessivo *Zucconato.* Se parlasi di moneta, dicasi *Stronzata.*

Tosadûra. s. f. T. de' Barb. *Tosatura, Tonditura.* Il tosare e la materia tosata.

Tosadûra. s. f. T. di Gualch. *Cimatura, Borra, Borraccia.* Quel certo peluzzo che si taglia al panno in cimandolo.

Tosadûra a la brutûs. *Zucconatura.*

Tosadûra a la nazzarena. *Tonditura a zazzera.*

Tosadûra da fra. *Tonditura.* V. Tosàr.

Tosadûra del pann. *Cimata.* L'operazione di cimare i panni lani colla forbice.

Tosadûra d' monedi. *Stronzatura.* La parte di metallo che si toglie alle monete.

Tosadûra d'ongia. *Spuntatura dell' unghie.*

Tosàr. att. T. de' Parr. *Tosare, Tondere.* Ma le donne che vestono abito monacale si *tosano* tagliandosi tutti i capelli: i frati si *tondono* alla loro foggia. Dicesi *tosare* anche il tagliar la lana alle pecore.

Tosàr. Per metaf. *Giuntare.* Gabbare, frodare.

Tosàr il j'ali. *Tarpare l' ali.* Tagliar le punte delle maggiori penne dell' ali.

Tosàr il monèdi. *Tosare o Stronzar le monete.* Tagliarle sull' estremita in giro.

Tosàr il sèsi. *Raffilarle.* Tosarle o tonderle con forbicioni.

Tosàr la formàja. *Tondare la forma.* Levare la parte di pasta che soverchia alla forma del cacio recente.

Tôsa's'zén. s. m. *Squartapiccioli.* Scorticapidocchi, tarsia, lesina, avaraccio.

Tôsch. add. m. *Toscano.* Così dicesi da nostri popolani tutto ciò che è di provenienza toscana.

Toscaneggiàr. att. *Toscaneggiare, Toscanizzare.* Affettare toscanità.

Tosèll'. add. m. T. d' Agr *Tosello, Tosetto, Calvello, Zucco, Grano gentile.* Frumento senza ariste o reste, del quale sonne due specie, cioè bianco e rosso.

Tosètta. s. f. T. di Gualch. *Lana rop presa.* Sorta di lana in bioccoli ass accirrati che mal si può stracciare.

Toscà. add. m *Avvelenito.* Cosparso (veleno, atto ad avvelenare. *Attoscat* che ha preso il tossico.

Tonìr toscà. Fig. *Dar l' ingoffi* Gittare altrui un boccone per farl tacere.

Toscàr. att. *Avvelenire.* Rendere vel noso checchessia per servirsene ad av velenare altrui.

Toscàr. att. *Attoscare, Attossicare Tossicare.* Dare il tosco o tossico.

Toscòs. add. m. *Tossicoso, Attoscante Velenoso.*

El toscòs. T. Furb. Lo *Scorpione.*

Tosòn. s. m. *Buzzone.* Agnello fatto che ha lasciato la poppa e cominciat a pascolare.

Tosòn. s. m. T. de' Cac. *Tondatur o Raffilatura del cacio.* Quella part di pasta di cacio che si toglie in gir alla forma fresca nell' arrotondarla.

Tosòn. add. m. *Tosone* Chi è tosat o ha tonduto i capelli. *Zuccone.*

Bel tosòn. *Bel tosone,* cioè giovi notto, garzoncello.

Tosquigno. Modo Scherz. per dir *Toscano.*

Tossa. s. f. *Tosse.* Respirazione veemente sonora ed interrotta cagionata da ir ritazione fatta ne' nervi de' polmoni

Tossa cagnén'na. *Tosse cavallina* (*ferina* Tosse violenta.

Tossa cattiva. T. di Vet. *Tosse cat tiva.* Intendesi per quella tosse che è dipendente da qualche affezione pul monale considerata inguaribile, e che si sospetta sempre nei bovini essere la peripneumonia contagiosa.

Tossa convùlsa o convulsiva. *Mal del castrone, Tosse ferina, Pertosse* Tosse convulsiva.

Tossa d' ferdòr. *Coccolina, Tosse coccolina.* V. Coclùss.

Tossa sècca. *Tosse secca o etica.*

Colp d' tossa. *Nodo di tosse.*

L' amor e la tossa, von e l' altr prèst as conòssa. *Amor nè tosse non si può celare.*

Una tossa da can. *Un tossicone. Un* gran tosse.

Tòssegh. s. m. *Tosco, Tossico*. V. Vlén.

Tòssegh. s. m. T. Bot. *Erba ballerina*. Il *Solanum nigrum* di Linn. Nasce ne' luoghi incolti ed ha cattivo odore di muschio.

Amàr chè el tòssegh. *Amaro più che l' assenzio*.

Toèur el tòssegh per medsén'na. Fig. *Inghiottir la pillola*. Soffrire tacitamente alcuna cosa che ci dia molta noja.

Tòsser. att. *Tossire* Mandar fuori con veemenza l'aria dal petto per cacciarne ciò che impedisce la respirazione.

Tossètta. s. f. *Tosserella, Tossolina*.

Tòst. add. m. *Tosto, Presto*.

Tòst. add. m. *Abbrostito*. E dicesi di caffè e sim.

Tostàda. s. f. *Abbrostitura, Tostatura*.

Tostàr. att. *Abbrustolare*. Abbrustolire, abbronzare, ed anche *Tostare*. „ La caffettiera è un vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato per farne bevanda. „ (Pan.). *Torrefare* è T. Chim.

Tostén. s. m. *Tamburo*. Cilindro chiuso di lamierino entro il quale si pone al fuoco il caffè a tostare.

Total. s. m. *Getto*. La cifra a cui ascende la spesa di una cosa. „ Prima si debbe fare il getto di tale spesa, e di poi fare la distribuzione. „ (B. L.)

Total. add. m. *Totale, Intero*.

In total. *In tutto, In pieno*.

Totalità. s. f. *Totalità*. L'integrità di una cosa.

Totalizzàr. att. *Recare in uno, Unificare*.

Totò V. To'to'.

Tòva *Tua*. Pron. fem.

Tozlàzz. s. m. *Bubone*. Sorta di enfiatura che si sviluppa sulla cute delle bestie bovine a cagione della depravazione del sangue, e che talora è anche cagionata dall'insetto *Oestrus bovis*, che si addentra nella pelle e vi produce quel malore.

Tozlòn. s. m. *Cocciuola, Cocciola*. Piccolissima enfiatura, cagionata per lo più da morsicatura di zanzare o cose sim.

Tòzz. add. m. *Tozzo, Bottacciuolo*. Cosa che abbia grossezza o larghezza soverchia rispetto alla sua altezza.

Tòzz, Tozzètt d' canva. *Capecchio*. V. Stopàzz.

Tozzètt d' séda. *Stoppa di filaticcio, Borra di seta*. V. Séda e Stràzza d' séda.

Trà. prep. *Tra, Fra, Infra, Intra*.

Trà d' lòr. *Seco loro*.

Trà d' lù. *Seco medesimo*.

Trà d' mi. *Meco medesimo*.

Trà nuater. *Tra noi*.

Esser trà una festa e l'altra *Dimezzarsi tra una Domenica e l' altra*.

Traballàr att. *Traballare, Balenare, Barcollare, Ondeggiare*.

Trabàn o Trabànt. s. m. *Trabante*. Soldato che fa guardia al principe, vestito a livrea = Fra noi dall'arma che portavano, son detti *Alabardieri*.

Trabascànt. s. m. T. Furb. *Servo, Cameriere*.

Trabascànt in scapén. *Baro*. Truffatore nel giuoco.

Trabatdòra. add. T. degli Uccell. *Buona cantajuola*. Dicesi di una quaglia quando stride in modo da sembrare che strida insieme ad altra ad un tempo.

Trabeaziòn. s. f. T. d'Arch. *Trabeazione*. L'intavolatura che consiste in tre principali membri, o divisioni cioè, l'architrave, il fregio e la cornice.

Trabocch dl' abatàn. T degli Arazz. *Caditoja*. Meccanismo che fa parte del maestrino del telajo alla Jacquard pel movimento del quale sono liberati gli aghetti da' cartoni dell'opera.

Trabuccanta. *Traboccante*. Add. di moneta che eccede il peso legale.

Trabuccàr. att., Dàr dénter in t' na cosa. *Inciampare, Intoppare*, ed anche *Cadere*. V. Strabuccàr.

Trabùcch. s. m. *Stravolgimento*.

Trabùcch o stadèra da trabùcch. *Bilancia*. V. Stadèra.

Trabucchèll. s. m. *Trabocchello, Trabuchetto*. Luogo fabbricato con insidie, dentro il quale si precipita a inganno. Si dice anche figurat. per *Gherminella, Insidia*.

Trabucchèll da ciapàr j' oslén. *Cubatto, Cubattolo, Cubattola*. Strumento con cui si prendono uccelli al tempo delle nevi, ed è fatto di poche ver

ghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciuolo il quale giace in terra, coperto di paglia, che si leva con un vimine.

Trabucchèll da palch sènich. *Grillo.* Ponte mobile che scendendo per un incanalatura del castello del sottopalco, fa sparire un attore od una cosa dalla scena.

Trabucchèll dla sorgaroèula. *Cateratta.* Apertura della trappola da prender topi, che si apre e si serra con un assicella incanalata.

Far un trabucchèll. *Tendere un insidia.*

Tracagnén. s. m. *Trapolino, Arlecchino.*

Tracagnòtt. add. m. *Tozzotto, Inquartato, Tombolotto, Tarchiato, Tarchiatello.* Di grosse membra. Fatticcio.

Tracanàda. s. f. *Bevuta, Tirata.* Tracannata, cioncata.

Tracanàr. att. *Tracannare.* Bere oltre misura, avidamente, a cannella, coll'otre alzato, a canna aperta, senza rifiatare.

Tracanòn. s. m. *Tracannatore.* V. Bagòn.

Tràch tràch. *Tricche tracche.* Voce imitativa di quel rumore che fa chi cammina in zoccoli o con calzari di grosso cuojo risecco e simili.

Trachèa. s. f. T. Med. *Trachea, Asperarteria.* La canna de' polmoni o del fiato.

Tràchete. *Tracche.* Voce imitante il suono di un paletto da serratura a colpo che scatti o sim.

Tracòla. s. f. T. Mil *Tracolla.* Striscia per lo più di cuojo che girando di sulla spalla sott'all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada o la sciabola. Per similit. dicesi *Tracolla* anche ad un nastro, passamano o simile, che si porti al collo o attraverso al petto. *Porta tamburo,* sorta di tracolla o collana alla quale si appende il tamburo nel suonarlo.

Tracolàr. att. *Ricavarne un boccone.* Dicesi più ch'altro de' cavalli venduti a vil prezzo. V. Stracolàr.

Tracòll. *Tracollo.* V. Stracòll.

Toèur el tracòll. *Dilibrarsi.* (Fr.)

Tracòl. s. m. T. de' Mac. *Culaccio, Mela, Groppa o Taglio di culacci* La parte deretana delle bestie che macellano separata dai tagli della cost *Arista,* schiena del porco che per più si cuoce arrosto. *Lombo o Lom bata,* parlandosi di vitello.

Tradì. add. m. *Tradito.*

Tradimènt. s. m. *Tradimento, Trad gione, Fellonia, Perfidia.* V. Traditò

A tradimènt. *A o Per tradimento Per tradizione, Proditoriamente.*

Tradìr. att. *Tradire, Ingannare.* Usa frode contro colui che si fida. Fall la fede.

Traditòr. s. m. *Traditore, Fellone, Pe fido, Proditore.* Ma *fellone* è chi tr disce la patria, la bandiera, il g verno, il monarca, quando uno sp ciale giuramento lo stringe a difen derlo: *traditore* è chi abusa della fed ch'altri ha in lui: *perfido* è chi viol la fede data con fina ribalderia, o ch ostentata amicizia verso chi ha g tradito: *proditore* è più che traditor e vale traditore in sommo grado.

Da traditòr. *Alla traditora.* Trad torescamente.

Traditòra. s. f. *Traditrice, Traditora.*

Traditòra. T. Furb. *Bocca.* V. Pgno làra.

Traditoròn. s. m. *Traditoraccio.*

Tradòtt. add. m. *Tradotto, Volgariz zato.* E in altro signif. *Trasferito.*

Tradùr. att. *Tradurre, Traslatare, Vol garizzare.*

Tradùr. att. *Trasferire.* Portar d un luogo in un altro.

Traduttòr s. m. *Traduttore, Trasla tore.*

Traduziòn. s. f. *Traduzione, Version*

Trafghén. s m. *Procaccino, Buon pro caccino.* Uomo industrioso e che s'in gegna di guadagnare.

Trafìa. s. f. T. de' Bast. *Braca.* V. Brag

Traficàr. att. *Trafficare.* Negoziare, e sercitar la mercatura ed il traffico V. Negoziar.

Traficàr l'inzìgn. *Armeggiar coll' in gegno, Beccarsi il cervello.* Pensar al modo di profittare.

Tràfich. s. m. *Traffico, Commercio.* S dice *Mercimonio* di qualunque traffic illecito.

Trafìla. s. f. *Trafila, Filiera.* Strumento d'acciajo bucato con fori di diverse grandezze ad uso di passarvi l'oro, l'argento, il piombo e simili per ridurli in fili o in sottili striscie. Nota però o lettore che nella *filiera* si riducono i metalli in filo e che nella *trafila* si riducono i fili o le lamine più sottili.

Trafìla. s f. Fig. *Gerarchia, Scala.* Ordine de' diversi gradi di qualsivoglia stato o condizione. *Gerarchia militare.* = *Filiera,* discussione, diligente esame, considerazione.

Trafìla. s. f. T. de' Cerai. *Filatojo.* Quell'ordigno da torcer la bambagia per far lo stoppino ed anche filiera per tirare i cerini.

Trafìla. s f. T. de' Gett. di Caratt. *Trafila, Cilindratojo.* Strumento che serve per tirare a perfezione le linee ed interlinee da stampa. Ha:

Ferr . . . . . *Ferro.*
Mànegh . . . . *Menatojo.*
Morsètt . . . . *Morsetto.*
Resghètta . . . *Tirante.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Vida d' pressiòn . *Vite di fermo.*
Vida d' register . *Registro.*

Trafila del piomb. T. degli Otton. *Laminatojo.* Sorta di trafila per filare i piombi da finestre.

Trafìla quàdra. T. degli Oref. *Trafila.* Sorta di trafila da tirare piccole striscie o lamine d'oro.

Trafila tonda. T. degli Oref. *Filiera.* V. Trafila 1.° signif.

Passàr per la trafìla. *Trafilare.* Passare i metalli per la trafila, arganarli = *Lambiccare,* esaminare accuratamente alcuna cosa, prenderla bene. *Passare o Andare per gerarchia,* seguire l'ordine gerarchico.

Trafilàr. att. *Trafilare.* Laminare, passare colla trafila.

Trafilàr. att. T. degli Oref. *Arganare.* Trafilare l'oro.

Trafòr. s. m. T. de' Tarocc. *Stampo.* Pezzo di carta traforata in diversa foggia che serve per colorare le figure delle carte da giuoco. *Stampino.* V. Spòlver e Trasforàr.

Traforàr. att. T. de' Pettin. *Traforare.* Lavorar di trasforo le costole de' pettini da testa.

Tragatàr. att. *Trambustare.* Rimuovere le cose confondendole e disordinandole. *Rimuginare,* cercare con accuratezza.

Tragatàr att. *Trafficare.* Far traffico, industriarsi.

Tragatén. s. m. *Trafficante, Trafficatore.* Uomo industrioso, solerte.

Tragèdia. s. f. *Tragedia,* e fig. *Caso lagrimevole, miserando.*

Tràgich. s. m. *Tragedo.* Compositore di tragedie.

Tràgich. add. m. *Tragico.* Dicesi di fatto lagrimevole o di checchessia appartenente alla tragedia.

Tràgn'. *Terragno.* Aggiunto che si dà ai mulini su terra per distinguerli dai natanti.

Tràgn'. (V. Mont.) *Orcio.* V. Trign'.

Traguàrd. s. m. *Traguardo.* V. Trasguàrd.

Tràj. s. m. *Terrapieno, Terrato.* Quello spazzo che segue il giro delle mura della città nostra internamente, che serve per invigilare alla guardia della stessa e serve ad un tempo di ameno passeggio ai cittadini.

Trajén. s. m. T. d'Agr. *Trainello.* Veicolo a foggia di slitta che serve a trasportar robe ne' campi de' monti e che consta di un telajo con appendici smussate che fanno le veci di ruota. V. Viò.

Tràjer. s. m. (dal Ted. Dreier.) Moneta di tre quattrini, da noi usata per indicare quella moneta di lega che rappresentava la metà della vecchia lira Borbonica di Parma. Credo che detta nostra moneta da *Dieci soldi* fosse così detta più popr. perchè valeva circa tre soldi antichi milanesi. V. Bagaròn nel Suppl.

Tràjer. s. m. T. Furb. *Contadino*

Trajòn. s. m. *Traino.* Specie di trebbiatojo pel riso, pochissimo usato fra noi.

Tralalà. *Gettala.* M. imp. del verbo trarre.

Tralassà. add. m. *Tralasciato.* Ommesso, pretermesso.

Tralassàr. att. *Tralasciare, Intralasciare, Pretermettere.* Lasciare.

Tràma. s f. T. de' Tessit. *Trama.* Il filo che serve a fare il *ripieno* della tela, che dicesi più propriamente *Orsojo* se è di seta.

Tràma. s. f. Fig. *Maneggio occulto, Tranello, Insidia* Disegno ostile.

Tramàj. s. m. *Tramaglio, Traversaria.* Sorta di rete da pescare e da uccellare composta di tre teli.

Tramàj da can. *Randello.* Bastone che si pone in collo ai cani e altre bestie per impedir loro di correre troppo.

Tramàj o Tramajoèul pr' il ciavi. *Matterozzolo.* Legno rotondo che si lega con le chiavi per non le perdere.

Tramajàda. s. f. *Bacchiata.* Colpo di bacchio o batacchio.

Tramajàr. att. *Bacchiare.* Battere con batacchio.

Tramajàr il nósi ecc. *Abbacchiare, Scuotere.* (Franc.) Bacchiar le noci.

Tramandàr. att. *Tramandare,* per Trapelare l'umido o rendere odore.

Tramàr. att. *Tramare.* Concertare un negozio, una congiura, un tradimento.

Trambuccamènt. s. m. *Fracassio.* Rumor confuso e continuato.

Trambuccàr. att. *Picchiare.* Far fracasso rumore.

Trambùcch. s. m. *Scroscio.* Rumore, fracasso.

Tramèza. s. f. *Tramezza o Tramezzo.* Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, scompartire, o distinguere.

Tramèza d'assi *Assito.* Tramezzo d'asse commesso insieme.

Tramèza del nas. *Setto.* La cartilagine che sta tra l'una e l'altra narice.

Tramèza d'un molén. *Tramoggia.* V. Sgorba.

Tramèzi. s. f. T. di Cart. *Cavalieri.* Que' ritti che tengono in guida la stanga del magliuolo da cartiera.

Tramèzi dla stua. *Tramezze.* Le piastre di ferraccio che separano il focolare dal caldano.

Tramónt. s. m. *Tramonto.* Il tramontare del sole.

In t' el tramónt. *Bassante il sole.* V. in Sira, Vers sira.

Tramontàna. s. f. *Tramontana, Borea, Ventarolo.* Fig. *Scorta, Guida.* V. Settenteriòn.

Far pèrder la tramontàna. *Cavare o trarre dal seminato.* Far uscir di tema, o del soggetto che si ha tra mano.

Pèrder la tramontàna. *Smarrire la bussola, Restar come una mosca senza capo.* Dicesi di chi nelle sue azioni opera come chi non sa quel che si faccia.

Tran tran. V Trantran.

Trancia. s. f. T. de' Stagn. *Trancia.* Tassetto a forma di scure sul quale si formano gli orli piani della latta. V. Tran'soèusa.

Tranèll. s. m. *Tranello.* V. Imbròj e Trama.

Trania. s. f. T. d'Equit. *Traino, Andar di Anchetta o Spalletta.* Camminare del cavallo che è un di mezzo fra il trotto e il galoppo.

Tranquill. add. m. *Tranquillo.*

Tranquilizzàr. att. *Tranquillare,* (ma non tranquillizzare che è Franz.)

Transaziòn. s. f. T. Leg. *Transazione.* Componimento tra due parti discordi

Transeat. Voce lat. che vale *Si perdoni, Si condoni, Non se ne parli.*

Transiger. att. T. For. *Transigere, Transatare.* Aggiustarsi, venire a patti.

Transit. s. m *Passaggio.* Luogo donde si passa Non v'ha esempio di *Transito* se non nel senso dell'atto di passare.

Transit. s. m. T. di Dog. *Passo.* Il gabellare di quelle merci che non si fermano in paese ov'è la dogana, ma passano avanti; e s'usa dire *Per passo*

Transitàr. att. T. Merc. *Transitare.* Passare per qualche luogo

Transitòri. add. m *Transitorio.* Che passa, che ha fine col tempo.

Tran'sqèusa. s. f. (Franc.) T. de' F. Ferr *Tanaglia da troncare.* Tanaglia con bocche corte curve e taglienti.

Tran'sònt. s. m. *Transunto.* Sunto, il sustanziale d'uno scritto.

Far el tran'sònt. *Transuntare.* Fare il transunto d'un contratto, d'un testamento, d'una scrittura qualunque.

Trantràn s m. *Tranamento.* Il tranare, camminare o muoversi adagio.

ITRÀN. *Andare, Andazzo.* Corso
rio delle cose.
OLIT TRANTRÀN. *Mettere i chiodi*
chi vecchi. Procedere come al

ER COL TRAN TRAN. *Sempre in*
andare, cioè in quello stesso modo.
V. Tràpen.
. add. m. *Trapanato.* Forato col
o. *Compenetrato*, penetrato den-
dicesi de' corpi che s' imbevono
tanze liquide.
DÒR. s. m. T. de' Giojel. *Can-*
Strumento di rame o di ferro
i grandezze con cui, coll' ajuto
smeriglio, del trapano e del ca-
to si bucano le pietre dure.
MÈNT. s. m. *Trapelamento, Ge-*
Trassudamento.
R. att. *Trapanare.* Forare col
o.
ANÀR L' ACQUA ecc. *Trapelare.*
ar il liquore dal vaso che lo con-
uscendo per sottilissima fessura.
are.
TT. s. m. *Trapanetto.* Piccolo
o.
ANÈTT. s. m. T. de' Form. *Saet-*
rapano col quale i formaj bu-
le forme per infunarle ed ap-
rle.
s. m. *Trapano, Trapanatojo.*
ento con punta d' acciajo, col
si fora il ferro, la pietra e si-
Sono sue parti:
tta . . . . *Fusto.*
la corzoèula. *Occhio.*
la sajètta . *Ingorbiatura.*
èuli . . . *Briglie o Sugatti.*
gh . . . . *Manico.*
a . . . . *Palla.*
a . . . . *Saetta.*
EN. s. m. T. Chir. *Trappano a*
Trapano in forma di sega ro-
per forare un osso, e special-
quello del cranio. Ha:
a . . . . *Gamba.*
gh . . . . *Manico.*
. . . . *Punta.*
. . . . *Sega.*
EN. s. m. T. de' Scult. *Archetto.*
di trapano usato dagli scultori
pellini. V. Violén.

TRAPEN A CORDA. *Trapano a corda.* Così dicesi il trapano descritto in primo luogo.

TRÀPEN A MACCHINA. *Trapanatojo.* Sorta di menarola (mensa) tutta di ferro collocata tra una grossa stanga, che aggravata, la preme contro il corpo che dee forare.

TRÀPEN A PÈTT. *Trápano a petto.* Specie di menarola che si tien calcata col petto nel farla girare.

TRÀPEN A TERIÀNGOL. *Trapano a nespola.* Quello fatto a zeta tagliente col quale si fanno grossi fori.

TRÀPEN A TÒREN. *Trapano a torno.* Sorta di saettuzza che il tornitore usa siccome di un trapano.

TRAPÈRI. s. m. *Diavolo, Diascolo.* Il demonio.

TRAPÈRI. s. m. Fig. *Facimale, Demonietto, Furfanicchiuzzo.* Fanciullo insolente, rovajo, baccanone.

ESSERGHN UN TRAPÈRI. *Esservene un subisso, a josa,* cioè Moltissimo.

FAR UN TRAPÈRI. *Far il diavolo, o Fare il diavolo a quattro.* Imperversare, fare ogni sforzo o gran rumore.

TRAPIANTÀR. att. *Trasporre.* (Dav.). *Trapiantare.*

TRAPÌCCH. s. m. *Tracollo, Accòllo.* V. Trata.

TRÀPLA. s. f. *Trappola.* Qualunque arnese atto a prendere insidiosamente topi od altri animali. Il *Calappio,* la *Decipula,* la *Ritrosa,* il *Trabocchetto,* la *Tagliuola* ecc. sono diverse specie di trappole. V. Arbòcch, Làzz, Tajoèul e Traplòn.

TRÀPLA. s. f. T. di Cacc. *Cuballo, Cubattolo.* Strumento per prendere uccelli al tempo delle nevi prendendoli nell' atto che beccan l' esca. *Scarpello,* specie di trappola di ferro fatta con due archi dentati tra i quali ponendo il cibo si tenta di pigliarvi pel collo le bestie che vanno a mangiarlo.

TRÀPLA. s. f. Fig. *Tranello, Trappola, Tranelleria.* Inganno malignamente e astutamente fabbricato. Trappoleria.

ANDÀR IN TRÀPLA DA LOR. *Infilzarsi da sè.*

CASCÀR IN TRÀPLA. *Dar nel calappio.*

Condùr in tràpla. Fig. *Condurre uno nelle forbici.*

Dar zo la tràpla. *Scorrere la trappola.*

Restàr in t' la tràpla. *Rimanere alla schiaccia.* Cogliere o incappar nelle insidie.

Tiràr in t' la tràpla. *Trappolare.* Accalappiare, acchiappare. Ingannare con alcuna apparenza o dimostrazion di bene.

Trapladòr. s. m. *Trappolatore.* Giuntatore, ingannatore.

Traplòn. s. m. *Schiaccia.* Arnese di varie fogge, ma più comunemente di legno per uso di uccidere i grossi topi nelle case. Le sue parti sono:

Assa . . . . . *Stiaccia.*
Brazzètt . . . . *Braccio.*
Cordsoèula . . . *Laccio.*
Fassa . . . . . *Fascia.*
Fond . . . . . *Fondo.*
Gargàm . . . . *Guide.*
Stècca . . . . . *Stecca.*
Travèrs . . . . *Traversa.*
V. Tràpla.

Trapolàr. att. *Trappolare.* Pigliare colla trappola, e fig. Ingannare.

Trapolén. s. m. *Trampellino.* (Fior.) Asse posta a foggia di piano inclinato, su cui i ballerini di corda prendono la rincorsa per islanciarsi e fare i salti mortali.

Trapolén di zugadòr da ballòn. *Tetto, Tettino.* Piano inclinato simile al precedente.

Trapònt. s. m. *Trapunto.* Lavoro fatto con punta d'ago: spezie di ricamo.

Trapònta. s. f. *Strapunta, Coltrone.* Coperta da letto ripiena di bambagia e trapuntata.

Trapònta. s. f. T. dei Calzol. *Trapunto.* Sorta di punto elegante del guardione della scarpa. Così dicesi anche il *Guardione del tacco.*

Trapontà. add. m. *Trapunto.* Lavorato a trapunto.

Trapontàr. att. *Trapuntare.* Lavorar di trapunto V. anche Pontàr.

Tràr. att. *Trarre.* V. Tirar.

Tràr. Fig. *Tirar su.* Dar ad intendere cose men vere per trarne utile.

Tràr. att. T. d'Equit. *Scalciare, Tirar calci.* E dicesi *Sparacalc*
cavallo che scalcia. (ch' trà)

Tràr. att. T. Merc. *Trarre.*]
cesi di cambiali o lettere di cam

Tràr. att. T. Mil. *Sparare.* Sca
armi da fuoco.

Tràr. att. T. de' Mur. *Screpo*
Far pelo. Crepolare, fendersi, a
cominciar a crepare. *Incrinare.*

Tràr. att. T. de' Tessit. *T*
Riempiere la tela, riempier l'
col filo che perciò chiamasi *Rip*

Tràr adrè dil malediziòn. *Imp*

Tràr adrè la roba. *Gittar via*
der la roba per assai men ch
vale.

Tràr a tera. *Atterrare.* Abb
gettare a terra, e fig. *Rovinare*
dare in precipizio, in estermini
poverire. Altrim. *Deprimere,*

Tràr da cavall. *Sventare un*
posta.

Tràr del cul. *Sgonellare.* Q
menar le vesti che si eccita a
coi fianchi da alcune donne
nando. *Culeggiare, Scutrettolare*
daf.) Dimenar il culo camm
con fasto come certe donnette.

Tràr foèura. *Buttare, Mandar*
Dicesi di muro che butti nitro
midore.

Tràr in castèll. Fig. *Alzare il*
Far fianco, Dar il portante a
Mangiare.

Tràr in moneda. *Risolvere o*
in spiccioli. Fig. *Spiegare*

Tràr in occ'. *Rinfacciare,*
ciare. Buttar in faccia o in oc

Tràr in t' el vérd, ross ecc.
car di verde, rosso ecc. Sfon
e. in verde o in rosso. Ten
verde ecc.

Tràr la séda. *Trarre la set*
L.) *Filarla,* cioè cavarla da'

Tràr la speranza. T. di Nav
care. Gettare una seconda ànc
po la prima in maniera che
con questa a fare una forza,
l'una scemi la forza dell'altra
anche *Ormeggiare a due o a*
di gatto.

Tràr la testa. *Girare il ca*
segno di essere poco soddisfatt

Tràr la zera. *Tirare o filare il garzuolo.* Il far scorrere la cera liquefatta sull'arcolajo aggirantesi nell'acqua per averne garzuoli.

Tràr lì. *Distendere, Ammazzare.*

Tràr lòcch. *Sbalordire, Stupefare.*

Tràr sòra. *Sopraspargere.*

Tràr sottsòra. *Rovistare.* Rivoltare, rifrustare, trambustare. *Stravolgere,* sconvolgere, perturbare, stomacare. *Razzolare,* frugare, svolgere ogni cosa disordinatamente. *Scombussolare,* disperdere, disordinare.

Tràr su. *Bollire il bucato.* Versare sul bucato la cenerata calda.

Tràr su. T. de' Calzett. *Stendère il filo.* Passare dal rocchello sugli aghi la gugliata che deve formare un giro di maglie.

Tràr su el co. *Fare una maglia.* Formare col solo indice la ripiegatura o staffa, e tirando il filo fermarla con un solo ferro.

Tràr un bottòn. *Sbottoneggiare.* Dare o gittar un bottone, o *Dare un tocco,* un cenno: toccare un tasto.

Tràr un crist. *Sonare a fesso.* Si dice del suono che rendono i vasi rotti.

Tràr un zigh. *Mandare o gettare un grido.*

Tràr via. *Gittare.* Gittar via, buttare.

Tràr via, consumar. *Dissipare.* Consumare, distruggere. *Scialacquare.*

Tràr via, tràr indrè. *Recere.* Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco. Far getto, vomitare.

Tràr via el fià. *Gridare o parlare a vuoto.*

Tràr via la testa. *Scaparsi.* V Testa.

Tràr volta. T. de' Nav. *Abbittare* Dar volta altra gomena sopra le bitte quando si è dato fondo all'àncora.

Tràr zo. *Abbattere, Smantellare, Diroccare.*

Tràr zo. Fig. *Gabbare uno.*

Tràr zo. T. di Giuoc. *Tirare alla sorte o al tocco.* Gettare a caso ciascun giuocatore quel numero di dita che vogliono, per poi sommati insieme vedere a chi tocchi in sorte il giuocar primo o la cosa giuocata.

Tràr zo da cavall. *Mettere a terra uno da cavallo.* Scavalcarlo. Fig. *Dare il gambetto.* Levar uno di posto.

Averghen da tràr via. *Averne a josa, A barelle.*

El n'ha da tràr. *Ei c'è da ugnere.* C'è da fare, da sospirare, e si dice per far intendere a qualcuno che innanzi di appagare il suo desiderio, avrà a durar fatica.

Trares zo. *Essere tra il letto e il lettuccio.* Essere ammalaticcio, e parlandosi di bestie, *Indozzare, Intristire.* Parlandosi di animo *Avvilirsi, Abbiosciarsi.*

Trars, parlando di colori. *Tirare a un colore.* Approssimarsi a quello. V. Artrars.

Trars all'acqua. *Venir alle buone.* Umiliarsi, piegarsi.

Trars foèura. *Uscir del manico.* Dirizzarsi, snighittirsi, farsi viso. *Sfoderare,* fare o dir cosa da distinguersi.

Trars là. *Sdrajarsi, Gittarsi.*

Trars via. *Farsi pregare.* Far il ritroso, lo schizzinoso. Cansarsi.

Trars via. Metaf. *Strabiliare.*

Trascòrrer. att. *Correre, Scorrere, Scattare.* Lo scappar che fanno le cose da quelle che le ritengono. *Trascorrere* vale scorrere avanti, velocemente scorrere: e si dice anche dell'andar oltre i termini convenevoli, del legger libri o simili superficialmente e presto: del trapassare ecc.

Trascurà. add. m. *Negligente.* Neghittoso, infingardo, trascurato.

Trascuradòn. add. *Trascurataccio.* Trascuratissimo.

Trascuràgina. s. f. *Negghienza.* Negligenza, trascuraggine, infingardia.

Trascurar. att. *Trascurare,* e alla Lat. *Negligere.*

Trasecolàr. att. *Trasecolare.* Oltre modo maravigliarsi. V. Strasecolàr.

Trasfèrta. s. f. T. Leg. ecc. *Accesso.* Il visitare un luogo indicato per riconoscervi alcun fatto o alcuna cosa.

Trasfòr. s. m. *Traforo, Straforo.* Specie di merletto o altro lavoro detto volgarmente *a giorno.*

Trasforà. add. m. *Traforato.* Forato da banda a banda. *A giorno,* lavoro fatto di traforo.

TRASFORADÒR. s. m. T. de' Falegn. *Gattuccino*. Specie di mezza sega manicata per segare le tavole nel mezzo

TRASFORÀR. att. *Traforare, Straforare*. Lavorar di straforo. = *Lama lavorata di straforo: Drappo traforato*.

TRASFORMÀ. add. m. *Trasformato*. Cangiato in altra forma.

TRASFORMÀR. att. *Trasformare*. Far mutar forma o figura.

TRASFORMÀRES. n. p. *Trasformarsi*. Mutar forma.

TRASFORMAZIÒN. sost. masc. *Transformazione*. Cambiamento istantaneo di una in altra forma e figura di fuoco artificiale detta meglio *Passaggio*.

TRASGUARD. s. m. T. degli Ing. *Traguardo, Livella*. Strumento col quale si riscontra se le cose sono allo stesso piano. Lo stesso che Strasguard. V.

TRASLOCÀ. add. m. *Tramutato*. Cambiato di posto.

TRASLOCAMÈNT. s. m. *Mutamento, Mutazione, Tramutamento*. Cambiamento di luogo. (*Traslocamento, Traslocazione*, son voci d'uso.)

TRASLOCAR. att *Tramutare, Trasmutare, Traslatare*. Portare altrove.

TRASPARÈNT. s. m. *Trasparente?* Carte disegnate e translucide che si usano col lume dietro, in occasione delle luminarie.

TRASPARÈNT. add. m. *Trasparente, Translucido, Diafano*.

TRASPARÌR. intr. *Trasparire, Trasparere*

TRASPIRÀR. att. *Traspirare*, parlandosi de' corpi degli animali, vale Mandar fuora per evaporazione, sottilissime particelle. *Traspirare* si dice anche di cosa occulta che cominci a farsi manifesta.

TRASPIRAZIÒN. s. f. *Traspirazione*. Evaporazione di sottilissime particelle che escono dai corpi degli animali.

ESSR IN TRASPIRAZIÒN. *Trassudare*.

TRASPORT. s. m. *Trasporto, Trasportamento, Trasportazione*. Fig. *Agitazione, Commozione d'animo*.

TRASPORT. s. m. T. Censuario. *Voltura*. V. Voltura.

TRASPORT. s. m. T. degli Org. *Maestrina?* Assicella che fa per una canna solo quanto la maestra per molte.

TRASPORT D' COLDRA. *Impeto di sdegno, d'ira*. Straportamento di collera

TRASPORT D' UN LEGN. *Contrammantic*[illegible] Mantice di calesse o simili per coprir il davanti della carrozza. „ *Contram*[illegible] *mantice mastiettato con sue fortez*[illegible] *e contraffortini*. „ (B. L.)

MEZZ D' TRASPORT. T. Mil. *Carri Salmerie*. Tutto che occorre per tra[illegible]sportar le bagaglie di un esercito.

TRASPORTÀ PR' UNA COSA. *Inclinato ad un*[illegible] *cosa*. Dicesi dello avervi propensione amore, zelo.

TRASPORTAR. att. *Trasportare, Trasf*[illegible]*rire*. Ma *trasportare* si usa laddov[illegible] si tratti di far cangiar luogo portando e *trasferire* laddove non abbia luog[illegible] la material portatura. Si *trasporta* [illegible] grano, si *trasferisce* un mercato. *A*[illegible]*sportare*, trasportare in altro stato l[illegible] derrate o le mercanzie del paese.

TRASPORTAR. att. T. Mus. *Trasportar*[illegible] Copiare od eseguire un pezzo di mu[illegible]sica in tutt'altro tuono che in quell[illegible] in cui era scritto dapprima.

TRASPORTAR att. T. de' Tip. *Trasportare, Rimaneggiare le pagin*[illegible] Portare parole o righe da una in al[illegible]tra pagina.

TRASPORTAR A SCHÉN'NA D' MUL. *Some*[illegible]*giare*. (Botta)

LASSARES TRASPORTAR. *Lasciarsi vin*[illegible]*cere agl' impeti dell' ira*.

TRASSAGNÒTT. add. m. *Tozzotto*. V. Tra[illegible]cagnòtt.

TRASVÀGN. s m. T. d'Agr. *Traversal*[illegible] Sorta di fossatello o solco che attr[illegible]versa i campi.

TRASVERSÀL. add. m. *Trasversale*. Ch[illegible] va pel traverso.

TRASVESTÌ. add. m. *Travestito*. Camu[illegible]fato, imbacuccato.

TRASVESTIMÈNT s. m. *Travestimento*. Str[illegible]vestimento.

TRASVESTÌR. att. *Travestire*. Vestire [illegible]cuno degli altrui panni. *Camuffar*[illegible] incapperucciare uno perchè non [illegible] conosciuto. *Travisare*, difformare [illegible] viso senza coprirselo.

TRASVESTIRES. n. p. *Travestirsi*. Vesti[illegible] degli altrui panni per non essere c[illegible]nosciuto. *Travisarsi*, difformarsi [illegible] viso. *Camuffarsi*, imbacuccarsi, inca[illegible]perucciarsi.

Trata. s. f. *Tratta, Estensione, Distanza.* Quella lunghezza di spazio per la quale passa la cosa tirata. Dicesi anche del tirare a sorte; ed è anche termine mercantile.

Trata. s. f. *Tracollo?* L'estensione o lunghezza di una cosa che trasportandola minacci tracollare per poco che accolli o penda.

Tratamènt, Tratar, Tratat, Tratativa V. Trattamènt, Trattar, Trattat, Trattativa.

Tratgnir. att. *Trattenere, Rattenere, Ritenere* Tener presso di sè. *Intrattenere*, tenere a bada. *Sostenere*, T. Leg., sospendere per qualche tempo che un reo prevenuto si parta dalla corte.

Tratgnìr el colp. *Arrestare il colpo.*

Tratgnires. n. p. *Contenersi, Ritenersi, Ristarsi.* Infrenar l'impeto, la collera e simili. Si dice anche per *Fermarsi, Dimorare.*

Tratt. s. m. *Tratto, Procedere, Maniera.*

Tratt. s. m. *Stratta, Strappata.*

Tratt. s. m *Tratto, Volta, Fiata.*

Tratt. s. m. T. d'Agr. *Androne.* Quello spazio che percorre la falce fienaja strisciando in terra e tagliando fieno, paglia e sim.

Tratt. s. m. T. degl'Incis. *Tratti.* Piccoli freghi di bulino sulla lastra che si incide.

Tratt d' penna. *Svolazzi.* Que' caratteri artifiziati che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti ed ombreggiati.

Tratt d' strada *Spazio, Distanza.*

Tratt d' temp *Intervallo.*

Dimm con chi t' tratt, ch'at dirò chi t'è. *Dimmi chi tu pratichi, e ti dirò chi sei.* Prov. che accenna alla influenza che hanno i buoni o i cattivi compagni, e vale quanto gli altri proverbi. *Chi tocca la pece s' imbratta, Ogni simile apetisce il suo simile.* ecc.

Tutt in t'un tratt. *A un tratto, In un tratto, Di punto in bianco.*

Von ch' ha un bel tratt *Manieroso, Gentile, Civile.* Di buone maniere.

Trattà. add. m. *Trattato* da Trattare. Ma lo usiamo più spesso in signif. di *Accolto, Nudrito, Ospitato, Convitato* ecc.

A sarì bén vist e mal trattà. *La vivanda vera, è l'animo e la cera.* Modo con che si scusa chi invita seco alcuno a pranzo.

Trattàbil. add. m. *Trattabile, Benigno.*

Trattamènt. s. m. *Trattamento.* Maniera di trattare.

Trattamènt. s. m. *Banchetto, Convito.* Pranzo, cena, rinfresco o altro pasto di qualche lautezza. Imbandigion lauta.

Trattar. s. m. *Tratto, Procedere.*

Trattar. att. *Trattare, Tenere pratica, Maneggiare.* Adoperarsi per conchiudere qualche negozio.

Trattar. att. *Banchettare, Convitare.* Dar gran banchetto. *Trattare,* (Tosc.) Offrire cordialmente una piccola refezione.

Trattar bén. *Trattar bene.* Contenersi onestamente con uno. *Far vezzi,* careggiare amorevolmente una persona. *Far buone spese,* dicesi dell'oste che vi tratta da amico.

Trattar da baloss. *Malprocedere.* Tratto villano.

Trattar da can. *Trattar male, Caneggiare.* Trattar villanamente e con crudeltà.

Trattar da galantòmm. *Andare aperto.* Procedere colla lance dell'orafo. Operare da savio.

Trattar freddamènt. *Trattar uno a denti levati.* Far fredda accoglienza.

Trattar in confidenza. *Trattare con dimestichezza, Fare a fidanza.*

Trattar mal. *Bistrattare, Maltrattare.*

Trattar mal la roba. *Fargli il collo, Strapazzarla.* Usarla a dispetto.

Trattar n'accomodamènt. *Venire a composizione.* Comporre una lite, un dissenso.

Trattar tutti a 'na manera. *Mandar ognuno del pari.*

Trattar vòna. *Corteggiare, Amoreggiare alcuna.*

Tornar a trattar *Ripigliar il trattato.*

Trattàri. s. m T. di Comm. *Trattario,* (Tosc.) Colui sopra il quale è tratta una cambiale dal traente.

Trattass a la granda. *Tenere gran vita. Trattarsi con magnificenza.*

Trattat. s. m. *Trattato.* Libro o scritto che tratta di una data materia.

Trattat o **Trattativa.** s. f. *Trattato, Trattamento, Negoziato.* Pratiche che si fanno per concludere affari.

Vess in trattativa. *Essere sul tavoliere.*

Trattegg. s. m. *Tratteggio, Tratteggiatura.* Linee tirate attraverso ad altre linee.

Tratteggiar. att. *Tratteggiare.* E in T. di Disegno, *Contrattagliare.* Tirar linee diagonali sopra altre linee.

Trattés'na. s. f. *Tratuzzo.* Piccolo tratto di penna.

Trattés'na. s. f. T. de' Tip. *Pregolino.* (Spadaf.) La lineetta che si pone in fine di riga quando le parole sono tronche e terminano a capo della riga seguente.

Trattisndré. s. m. T. de' Stracc. *Capecchio di filaticcio.* Quelle bucce o grossi filamenti della sinighella che non si posson stracciar bene collo stracciùne.

Trattoèur. s. m. (dal Franc. Traiteur) *Trattore* (V. d'u.). Quegli che fa ogni sorta di vivanda per vendere.

Trattóra. s. f. T d' Agr. *Propaggine, Mergo.* Ramo della pianta, piegato, coricato, e coperto di terra acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta

Trattóra a lazzoèul. *Propaggine a laccioolo.* Sorta di propaggina delle viti.

Trattorar. att. T. d' Agr. *Propagginare.* Far propaggini.

Trattoria. s. f. *Trattoria.* (V. d'u. Tosc.) La casa del trattore.

Trattzàr. att. T. de' Pitt. *Tratteggiare.* V. Tratteggiàr.

Trav. s. m. *Trave.* Legno grosso e lungo che s' adatta negli edifizi per reggere i palchi e i tetti.

Trav. s. m. T. de' Squer. *Accordi.* I due gran pezzi di legno che servono a sostenere un naviccllo quando si fabbrica.

Trav armà o mèster. *Asticciuola, Tirante, Prma corda, Trave maestra, Arcale.* Quel legno de' cavalletti delle tettoje che sta in fondo per piano. V. Armadura.

Trav da colmigna. *Comignolo.* Quella trave che sta nel comignolo del tetto alla quale si appoggiano i correnti.

Trav d' un pont levadór. *Staffe Bolzoni.* Li due travicelli che dalla parte esterna sono uniti con catene al tavolato, e internamente sono uniti al bilico e al verricello.

Trav squadrà. *Trave acconciata.*

Na bussla l' ha para un trav. *Ogni bruscolo gli pare una trave.* Dicesi a chi stima per grandi le piccole cose.

Travadura. s. f. *Travatura, Travamento.* Unione di molte travi per reggere palchi e simili.

Travadura. s. f. T. Mil. *Blinde.* Le travature de' coperti che si fanno per sostenere i terrapieni fatti a bòtta di bomba.

Travài. s. m. *Lavoro.* Opera fatta, che si fa, o da farsi. *Travaglio* è francesismo, e in senso di lavoro vale propriamente *Fatica durissima vicina al dolore.*

Travài. s. m T. degli Arot. *Castello.* Forte telajo che regge la ruota e gli arnesi principali usata dall' arrotino per arrotare i ferri da taglio. Componesi di

Assa del ripar.	. *Calotta.*
Cadén'na . . .	. *Catena.*
Corda	. *Corda continua.*
Fus	. *Perno.*
Grillètt	. *Grilletto.*
Manètta	. *Manivella.*
Moèula	. *Pietra da arrotare.*
Rochètt	. *Rocchetto.*
Roèuda	. *Ruota.*
S'cèll.	. *Piletta.*
Stanghi	. *Traversa.*
Stangòn	. *Pedale.*
Tlar	. *Telajo.*

Travài da besti. *Travaglio.* Ordigno ove si mettono le bestie fastidiose e intrattabili per ferrarle o medicarle.

Travài da ragazz. *Carruccio.* Arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini perchè imparino ad andare.

Travajar. att. *Travagliare.* Lavorare, affaticarsi a tutta forza.

Travajar. att. T. d' Agr. *Ondeggiare.* Il muoversi delle biade che sono ne' campi per cagione di vento che le agiti.

Travajar el temp. *Rabbruscarsi o Turbarsi il tempo.* I marinai dicono *Il mare travaglia* quando è grandemente agitato.

Travàs. s. m. *Stravasamento.* V. Stravàs.

Travàsa. s. f. *Tinozza.* Vaso grande di legno ad uso di porre sotto le tina.

Travasamènt. s. m. *Tramuta, Travasamento.* Il travasare.

Travasàr. att. *Travasare.* Far passare il liquore o altra cosa di vaso in vaso.

Travasàr. att. T. Chim. *Linguettare.* Far passare da un vaso all'altro i liquori colla linguetta. *Decantare.* V. Decantàr.

Traveder. v. a. *Travedere, Divedere, Scorgere, Trapelare.*

Far traveder. *Dar a divedere.*

Travèrga. s. f. T. di Equit. *Traino.* Andatura difettosa, che consiste in un miscuglio di movimenti di trotto e di galoppo, in cui mentre gli arti anteriori trottano, i posteriori galoppano.

Andar de travèrga. *Trainare, Andar d' anchetta o spalletta.* Dicesi de' cavalli, allorchè galoppando colle gambe anteriori, trottano con quelle di dietro.

Travèrs. s. m. *Traversa.* Quel legno qualunque che traversi un lavoro di tavole o simili. *Traversone* accrescit. Dicesi *Spranga* quel pezzo d'asse che va attraverso d'una porta o finestra o uscio, e s'unisce a' battitoi.

Travèrs. s. m. T. Cont. *Tragetto, Traversa.* Strada scorciatoja che abbrevia il cammino.

Travèrs. s. m. T. degli Org. *Sbarre.* Traverse che tengono in sesto il crivello dell'organo.

Travèrs. s. m. T. degli Oriv. *Braccio.* Quel regoletto invitato da piede nel telajo della piattaforma che ha da capo l'alidada.

Travèrs dardè. T. de' Calzett. *Traversa del contrappeso.* Sbarra che tiene in sesto la gabbia del telajo da calze nella sua parte posteriore.

Travèrs del canòn. T. de' Mac. *Traversa di cannella o di coscia.* Taglio di carne che si leva dalla coscia trasversalmente.

Travèrs del capeltòn. T. de' Sell. *Portabraca.* V. Portabraga.

Travèrs del coffer. T. de' Carrozz. *Pianta della culatta.* Traversa che forma la base posteriore del fondo delle casse delle carrozze.

Travèts del portapè. T. de' Carrozz. *Zoccoli.* Due grossi pezzi di legno che posano sullo scannello e la sala, e su de' quali è fermata con vite l'asse di dietro de' servitori.

Travèrs del schinàl. T. de' Carrozz. *Bracciuolo, Costola.* Sbarra o traversa del dosso delle casse da carrozza.

Travèrs del sèder. T. de' Carrozz. *Chiave de' luoghi.* Regolo che forma la base e la saldezza del sederino delle carrozze.

Travèrs dil bari. T. de' Calzett. *Traversa leggiera.* Spranghetta che regge inferiormente le teste della sbarra degli aghi nel telajo da calze.

Travèrs dil portèri. T. de' Carrozz. *Regolone da piedi, o di sopra degli sportelli.*

Travèrs dil spadi. T. de' Stamp. *Guide.* I due travicelli di legno sodo paralleli e orizzontali, retti dalla capretta, nei quali sono incastrate le spade del torchio.

Travèrs dla cioldara. T. di Gualch. *Reste.* Le traverse del tiratojo che servono per attaccare il panno.

Travèrs dla culata. T. de' Macell. *Scannello.* Quel taglio del culaccio che è più vicino alla coscia.

Travèrs dla lessa. *Catenelli.* Que' travicelli che tengono insieme i scivoli e le spallette della treggia e formano l'armadura del letto.

Travèrs dl'àncor. T. de' Nav. *Ceppo.* Legno che si pone sotto la cicala (anèll) dell'àncora perchè affondi le marre in modo opportuno.

Travèrs d'testa. T. de' Carr. *Archi.* Pezzi di legno che son posti per la lunghezza del cielo delle carrozze.

Travèrs d'un cavall da resghèn. *Canteo.* Piana o travetta con cui si tengono strette o allargate le piètiche.

Andar d' travèrs. *Attraversarsi per l' ugola.* Dicesi di cibo o bevanda che si arresti in gola e ne faccia tossire.

E figurat. *Scottare*, *Non andar a sangue*. Essere cosa che rechi nocumento o dispiacere ecessivo.

D' travèrs, Per travèrs, In travèrs. M. avv. *Di traverso*, *Per traverso*, *A traverso*, *Da traverso*. Trasversalmente.

Guardar de travèrs. *Guardare in lato*. E fig. *Guardare biecamente o in cagnesco*.

Travèrsa. s. f. T. de' Pesc. *Traversaria*. Specie di rete da pescare posta a traverso de' fiumi, detta anche *Tramaglio e Razza*. L' unione di più traversarie forma il così detto *Tremito*.

Travèrsa. s. f. T. de' Ram. *Martellina da scaccare*. Sorta di martello a due bocche bislunghe per uso di tirare a scacchi il rame.

Travèrsa del tlar. T. de' Tip. *Sbarra*. Spranga di ferro amovibile, che incastrando colle sue estremità a coda di rondine in due corrispondenti tacche, tiene in sesto il telajo del torchio.

Traversà. add. m. *Tarchiato*, *Membruto*, *Corputo*, *Informato*. Dicesi di persona corpulenta, corpacciuta, di grosse membra.

Traversagn o Trasvagn. add. m. T. d' Agr. *Acquajo*. Quel solco a traverso del campo che riceve l' acqua degli altri solchi.

Traversant. s. m. T. Idr. *Argine di traversa*. Pennello, palizzata o altro riparo di traverso. *Pescaja*, Stecconaja fatta ne' fiumi e sim. per volgere altrove il corso delle acque.

Traversar. att. *Attraversare*. Traversare, passare a traverso.

Traversar di mont. *Scollinare*.

Travèrsar, Metter d' travèrs. *Intraversare*. Porre a traverso, traversare, opporsi, mettere ostacoli.

Traversar, arar d' travèrs. T. d'Agr. *Intraversare*. Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi. Contratagliare.

Traversar con la piola. *Intraversare*. Piallare il legno per traverso prima di venire all' ultima ripulitura.

Traversén. s. m. T. Idr. *Catenello*. Pezzo di legno minore delle catene, che unito a queste, lega le teste delle varie file di pali tra loro.

Traversén. s. m. *Capezzale*. V zàl.

Travèrsi. s. f. *Traversini*. Que' celli riquadrati sui quali ferm guide e i guancialini delle str rate.

Travèrsi dla cioldara. T. de' *Reste*. Le traverse del tiratojo c vono per attaccare il panno.

Traversièr. s. m. *Traversa*. Str da fiato. Flauto d' Alemagna. !

Traversón. s. m. *Bilico*. La tra fa forza sulla estremità intern staffe per dar leva al tavolato ponte levatojo.

Traversón del schinal. T. d rozz. *Traversone*. Grosso pezzo gno che regge le stanghe del rozze per traverso.

Travertén. s. m. T. de' Scarp. : *tino*, *Tiburtino*. Sorta di piet caria notissima.

Travestì, Travestìr ecc. V. Tr Trasvestir ecc.

Travètt. s. m. *Travicello*, *Travet* cola trave.

Travètt. s. m. *Piana*. Travic quadrato che si adopera par mente ne' palchi delle stanze. V tèr.

Travètt. s. m. *Banchina*. Il cello del cavalletto retto dai piedi.

Travètt. s. m. T. di Gualch. . Nome che si dà a quelle assi ; sime dello strettoio che metton pezze di panno per istringerle.

Travètt. s. m. T. de' Mur. *Ca* Que' pezzi di legno minori de tene, che, uniti a queste, leg varie file di pali tra loro e su si fabbrica.

Travètt di pont. *Sergozzone* travicello che infitto da un c una buca fatta in muro, e spo l' altra in fuori, serve a regge che faccian ponte. Dicesi *Tr* quando posa la parte esterna l' *ascialone* che è quel legno gia di mensola, che si confice stili accomodati alle fabbriche, di posarvi sopra le traverse p palchi e altro.

Travètt o bescott in fetti. V. Cont. *Cantucci.* Biscotto a fette, di fior di farina con zucchero e chiara d'uovo e mandorle. V. Stracadént.

Campada d' travètt. *Passinata, Ordine di correnti.* I correnti da una trave all'altra o dalla trave al muro.

Contar i travètt. *Noverare i correnti del palco.* Starsene ozioso nel letto.

Metter su i travètt. *Incorrentare.* (Mol.)

Travòn. s. m. *Travone.* Grossa trave.

Tràvsa. s. f. T. d'Agr. *Penzana.* Ramo o tralcio di vite che dall'albero si conduce a guisa di festone e si attacca ad altro ramo o palone, o sostegno morto.

Tràzza. s. f. *Terraccia.* Pegg. di terra.

Trebbia. s. f. T. Furb. *Vinello.* Acquerello, vino leggiero.

Trebbia magièra. T. Furb. *Acquavite.* Liquore spiritoso.

Trècla, Berdlècca. s. f. *Cicaliera.* Ciarliera, ciaramella, pettegola.

Trèdes. *Tredici.* Nome numerale.

Còl di trèdes. *Il tredicesimo, Il decimoterzo.*

El trèdes d' taròch. *La Morte.*

Trègua. s. f. *Tregua, Triegua.* Intermissione di travagli.

Trègua. s. f. T. Mil. *Tregua, Armistizio.* Ma *armistizio* è sospensione momentanea delle ostilità. *Tregua* è sospensione più lunga, anche di più anni.

Far trègua. *Inamistarsi.*

Trei cosi. T. di Giuoc. *Cricca.* Tre carte di conto ossia tre trionfini al giuoco del tresette. *Verzicola* dicesi di tre pallottole che vadano presso al lecco.

Tremènd. add. m. *Tremendo.* Che è terribile.

Tremlòn. s. m. *Scossone.* V. Termlòn.

Tremò. s. m. (dal Franc. Trémeau). *Specchio da camminetto.* Sorta di specchio elegante che si pone sopra il piano del camminetto, che dicesi anche con Voce d'uso *Camminiera.* V. Caminèra.

Trén. s. m. *Terreno.* V. Tèra.

Trén a castagni. *Terreno castagnato.*

Trén a olivi. *Terreno ulivato.*

Trén a zardén. *Terreno aggiardinato.*

Trén bruså. *Terreno arrabiaticcio.* Terra lavorata in ore di caldo cocente sulla quale sia subito caduta acqua spruzzola non atta ad inzupparla.

Trén còcch. T. d'Agr. *Mattajone, Biancana.* Terreno asciutto e sterile per lo più di collina, composto di argilla e di nicchi marini quasi calcinati. *Pancone,* chiamasi la terra soda e resistente alla corrente delle acque. V. Tivàr.

Trén da coltura. *Terreno lavorativo o coltivo.*

Trén fort. *Terreno grosso, Terra forte.* Sorta di terra tenacissima composta di argilla con poca terra vegetale e sabbia, e tale che non lascia penetrare in sè l'acqua.

Trén fredd. *Terra frigida o freddosa.*

Trén fresch. *Terra fresca.* Terra che è sempre leggermente umidosa.

Trén fond. T. d'Agr. *Terreno fondato.* Che ha molta terra buona.

Trén giaròs. *Terra ghiajosa, Renaccio, Renischio.*

Trén grass, Trén morbi. *Terreno polputo, grasso.* Terra ricca, fertile, atto a produrre, a render bene.

Trén ladén. *Terreno soluto, risoluto, dolce, morbido,* od anche *Terra calda.* Terreno focaiuolo.

Trén magher. *Terreno sottile, magro, Suolo leggieroso, Terrenello.* Terreno smidollato.

Trén sassòs. *Calestro.* Sorta di terreno sottile e selcioso ottimo per le viti.

Trén secch *Terreno arido.*

Trén smoss. *Terreno posticcio, smossiccio.*

Trén sod. T. de' Mur. *Pancone.* Quel terreno sodo sul quale si posano i fondamenti.

Trén sortumòs. *Terreno acquitrinoso.*

Trén stracch. *Terreno sfruttato.*

Trén vergin. *Sodaglia, Terra novella, Terreno sodo.*

Scoprir trén. Fig. *Scoprir paese.* Indagare, investigare.

Trovar el trèn dur. Fig. *Trovar il terreno che non sia pastaccio.* Trovare più difficoltà che non si credeva.

Trovar el trén ladén. Fig. *Trovare il terren dolce o morvido.* Trovare facilità in alcuno, trovare arrendevolezza.

Trenàr. s. m. T. Mil. *Saccardo, Bagaglione.* Soldato che guida il treno e trasporta le salmerie.

Trénca. Voce usata nella frase:

Noèuv de trénca. *Nuovo di zecca,* cioè nuovo nuovo.

Trén'na. s. f. T. Farm. *Terrina.* V. Coppòtt.

Tréno. s. m. *Treno, Seguito.* Equipaggio de' gran signori.

Tréno. s. m. T. Mil. *Treno.* Il carriaggio delle munizioni da guerra. Dicesi *Provianda* il carriaggio delle munizioni da bocca, e *Salmeria* alla moltitudine di bestie da soma cariche di bagaglio.

Tréno dl'artiglierìa. *Fornimenti delle artiglierie.* (Bott.)

Trénta. *Trenta.* Nome numerale usato nella frase:

Za ch' j' èma fatt trénta, pèma anca trentòn. *Dove va la nave può andare anche il brigantino, Tanto s' imbratta la madia a far dieci pani, quanto per venti e per cento.* Fatto il più si faccia anche il meno.

Trentedù. *Trentadue.* Nome numerale usato nelle frasi:

Ai trentedù d'agost. V. Agost.

Far trentedù. *Essere spallato, Fare spallo, Avere lo spallo.* Dicesi propr. del giuoco della bazzica quando si piglian tante carte che col loro contare passano d'un punto il trentuno. Al fig. vale *Fiascheggiare, Cadere in rovina, Ridursi al verde.*

Trentén. s. m. *Segantino.* V. Resghén.

Trentén. T. Furb. *Mese.*

Trentén'na. s. f. *Trentina.*

Trentòn. *Trentuno.* Nome numerevole e agg. del giuoco della bazzica breve.

Toèur el trentòn. *Pigliar puleggio, Nettar il pagliuolo, Alzar i mazzi.* Partirsi, andarsene.

Zugar al trentòn. *Fare il trentuno.* V. Zugar a bazziga.

Trèsca. s. f. *Tresca.* Compagnia di piacere, ma usata da noi per significare una *Pratica lasciva,* ed anche assol. per *Ganza* o per *Contesa.*

Trèsch. s. m. T. de' Stamp. *C[illegible]* Traversa orizzontale superiore [illegible] ne in sesto i cosciali del tor[illegible] stampa.

Trèsch d' fond. T. de' Stamp. Le traverse che uniscono inferio[illegible] le cosce o spallicciuole del tor[illegible] stampa.

Trèzza. s. f. *Treccia.* Si dice [illegible] quello che è intrecciato insiem[illegible] specialmente a' capelli di donn[illegible] ciuola diminutivo Dicesi anch[illegible] *cia,* a quel tessuto di paglia [illegible] di nastro col quale si fanno i [illegible] di paglia.

Trèzza. s. f. T. de' Parrucc[illegible] *nella.* Tessuto di cappelli a tre[illegible] tesserne parrucche. *Trecciera*[illegible] mento per le trecce.

Trèzza d' aj, ecc. *Resta.* Un[illegible] quantità d' agli, cipolle, o si[illegible] grumi intrecciati insieme col [illegible] e per similitudine si dice di [illegible] altre frutte infilzate per seccar[illegible] tro.

Trèzza d' pavera da qua[illegible] scrani. *Treccia di sala.* Sala [illegible] ciata. *Susta,* dicesi alla corda [illegible] semplicemente attorta sopra sè [illegible]

Desfar il trèzzi *Scomporre l[illegible]* Strecciare.

Far il trèzzi. *Trecciare, Intr[illegible]* Ridurre a treccia, attrecciare.

Tirar su il trèzzi. *Rialzar le[illegible]*

Tri. Nome numerale mascolino, [illegible]

Tri ass. T. di Giuoc. *Cricca* [illegible] Tre assi al giuoco del tressett[illegible]

Tri de spada. T. de' Squer. [illegible] *incinta.* Corso di tavole diviso [illegible] corsi esteriori che formano l[illegible] inferiori dell' opera morta de' n[illegible]

Tri du T. di Giuoc. *Cricca* [illegible] Tre due al giuoco del tressette[illegible]

Tri tri. T. di Giuoc. *Cricca* [illegible] Tre tre al tressette.

Tri tri. *Cri, cri.* Canto del [illegible]

Triacànt. V. Teriacànt.

Triangol. s. m. T. de' Latt. *Coltella*[illegible] di coltello o lima che serve a [illegible] tori di latta per pulire le sald[illegible]

Triangol dla stmana santa. [illegible] o *Saetta.* V. Fusara.

Tribulà. add. m. *Tribolato, Tri[illegible]*

Pieno di tribulazioni. *Tribolato*, inquietato da' travagli.

TRIBULAR. v. a. *Tribolare, Affliggere, Travagliare*. Fig. *Affaticarsi.*

TRIBULAZIÒN s. f., TRIBULÈRI s. m. *Tribulazione, Travaglio*. Avversità.

TRIBULÈRI O CALVARI. *Conca fessa*. Persona piena di magagne, che è come l'asino del Gonnella, il quale aveva cento guidaleschi sotto la coda.

TRIBULÈRI D'UN CAVALL. *Rozza*. Cattivo cavallo.

TRIBULÈRI D'UN RAGAZZ. *Demoniello*. V. Trapèri.

TRIBUNÀL. s. m. *Tribunale, Ragione*. Luogo dove riseggono i giudici. Con voce d'uso, dicesi anche *Tribunale* al consesso de' giudici ragunati a dar ragione. *Banco* la tavola a cui si assidono i giudici.

TRIBUNÀL D'APPÈLL. *Tribunale d'appello, d'appellazione o appellatorio*. Corte suprema.

TRIBUSÉN. s. m. T. de' Past. *Trebuchini?* Sorta di pasta foggiata a triangolo con tre anellini o campanelline.

TRICCA. s. f. *Picca*. Gara, emulazione, contesa.

TRÌCCH E BERLÌCCH. *Un zero cancellato*. Niente.

TRÌCCH TRÀCCH. *Tavola reale*. (Tosc.) Sorta di giuoco. V. Zugar a Tricch Tràcch.

TRÌCCH TRÀCCH. *Cri cri, Cricch, Cricche*. Voci imitanti il suono di cosa che stritoli, scoppietti o si fenda, ed anche il *rugghio* della chiave nel girare gl'ingegni nella toppa.

TRICIOLD. s. m. T. Furb. *Forcone, Tridente.*

TRICÒ. s. m. *Camiciuola*. Farsetto di pannolano o bambagino per difendersi dal freddo, fatto per lo più a maglia.

TRICODÀJ. s. m. *Cazzatello, Caramogio, Scricciolo*. Uomo piccino e di poca vegnenza.

TRICOLÒR. add. m. *Tricolore*. La bandiera nazionale Italiana a tre colori, bianco, rosso e verde.

TRID. s. m. T. d'Agr. *Bullaccio*. La loppa più minuta del grano battuto.

TRID. add. m. *Trito*. Spezzato in minute parti. *Sbrandellato*, dicesi un abito ridotto in brandelli.

TRID CMÈ LA BÙLA, TRIDÒN. *Tritone*. Uom povero in canna, sommamente povero. Biotto, pelapiedi, meschino.

TRIDÀDA. s. f. *Tritata, Stritolata*. L'atto del tritare o stritolare.

TRIDÀR. att. *Tritare, Tritolare*. Ridurre in minutissime particelle.

TRIDÀR EL PLACÒN. T. de' Terrazz. *Tritolare il cemento*. Fare in trìtoli il marmo o i mattoni pe' battuti.

TRIDÀR L'ORZ. T. de' Birr. *Ammaccare l'orzo*. Romperne la buccia per farne il malto.

TRIDÀR VON. *Fraccassare*. Battere fortemente uno.

TRIDÀRS CMÈ LA CAGIÀDA. *Spappolarsi.* Non tenersi insieme.

TRIDÈLL. s. m. T. de' Past. *Tritello, Cruschello*. La parte della buccia del grano più grossa della codetta (romsoèul) e più sottile della semola (ròmel).

TRIDÈLL s. m. T. de' Tess. *Licciatorio.* Sorta di stanga per ordire.

TRÌDOV. s. m. *Triduo*. Devozione che si fa tre giorni di fila.

TRIDÙM O TRIDLÙM. s. m. *Tritume*. Aggregato di cose trite: difetto nelle opere di scultura e pittura. *Minuzzame* (Botta.)

TRIDURA. s. f. *Panata*. Battuto d'uova, pane e parmigiano grattato.

TRIGLIA. s. f. T. d'Ittiol. *Triglia*. Pesce di mare notissimo per la sua bontà e pel suo ricco manto d'oro e di porpora che lo adornano. È il *Mullus barbatus* di Linn.

TRIGLIFF. s. m. T. d'Arch. *Triglifo*. Pietra quadrata, che ha sopra un piccol capitello, sfondata ad angolo retto mediante tre solchi, che si dicono *Glifi o Canaletti; Mètope* diconsi gli spazi che sono tra l'uno e l'altro triglifo.

TRIGN'. s. m. *Orcio*. Vaso di terra cotta. Orciuolo, orcioletto, orciolino, dimin. *Coppo*, dicesi meglio all'orcio ove si tiene l'olio.

TRIGN'. s. m. Fig. *Pancione, Trippone, Buzzone*. Uomo di pancia grossa

TRIÈNI. s. m. *Triennio*. Corso di tre anni

TRIENÀL. add. m. *Triennale*. Che duri tre anni.

TRIFOLA. s. f. T. di Micol. *Tartufo nero*

o porcino. Specie di tubero assai noto detto da Linn. *Lycoperdon tuber*.

TRIFOLA BIANCA. T. di Micol. *Tartufo bianco di Piemonte*. Sorta di tartufo a polpa grigia che è molto stimato pel suo sapore. È il *Tuber griseum* Pers.

TRIFOLÀ. add. m. *Attartufolato*.

TRIFOLÀDA. s. f. *Scorpaciata di tartufi*.

TRIFOLÀR. att. *Attartufolare*. Apparecchiare una vivanda a modo di tartufi.

TRIFOLARA. s. f. *Tartufeto*, *Tartufaja*, *Tartufiera*. Luogo ove nascono i tartufi.

TRIFOLÉN. s. m. *Venditor di tartufi*.

TRILIA. s. f. *Triglia*. V. Triglia.

TRÌLL. s. m. T. Mus. *Trillo* Il Diz. musicale distingue *Trillo giusto*, *sforzato*, *lento legato*, *variato*, *crescente o mancante*, *cromatico*, *doppio*, *sèmitrillo*. Il *trillo cavallino* e *caprino*, denotano i trilli diffettosi.

TRÌLL GRANÌ. T. Mus. *Gorge*, *Trillo granito*. Accenti o passaggi brevi fatti con vibrazione e pronti tremori di voce.

TRILLÀR. att. T. Music. *Trillare*, *Battere trilli*.

TRILLÈTT. s. m. T. Mus. *Trillettino*. Piccolo trillo.

TRIMÈSTER. s. m. *Trimestre*. Propr. lo spazio di tre mesi, ma si dice anche al prezzo che si paga per la pigione della casa.

TRINCADA. s. f. *Tirata*. Buona bevuta di vino.

TRINCADÉN'NA. s f. *Bevutina*.

TRINCADÒR. s. m. *Trincatore*. Beone, che beve assai.

TRINCÀR. att. *Trincare*, *Cioncare*. Bere assai.

TRINCARÈLL. s. m. T. di Cart. *Trincarello*. Piccola doccia o cassetta di legno che conduce l'acqua negli opifici idraulici della cartiera.

TRINCHÈTT. s. m. T. de' Navic. *Trinchetta*, *Vela latina*. La vela de' navicelli. Ha:

Fètt . . . . . *Ferzo*.
Fortèzza. . . . *Binda*.
Marafòn. . . . *Mataffioni*.
Sersna . . . . *Bigorello*.
Sersnén. . . . *Cappietti di borina*.
Spigol . . . . *Buglia*.
Zima. . . . . *Antennale*.

TRINCÒN. s. m. *Cioncatore*, *Tri* *Succiabeone*. Solenne bevitore.

TRINTÉN. V. Trentén.

TRINZÀ. add. m. *Trincio*. Trinciat

TRINZÀDA. s. f. *Trinciatura*, *Scalc* Il trinciare dello scalco.

TRINZADÒR. s. m. *Scalco*, *Trincian* per essere buon *scalco* è d'uo noscere un po' di gastronomia anatomia, per un *trinciante* b pratica. *Scalcheria*, dicesi l'arte ficio dello scalco.

TRINZÀNT. s. m. *Trinciante*. Gros tello col quale si scalcano le vi

TRINZÀR. att. *Trinciare*. Tagliar l cotte che sono in tavola.

TRINZÈRA. s. f. T. Mil. *Trincera*, *T* Alzamento di terreno condotto do di bastione nel recinto del dimorano i soldati per difenders artiglierie e dalle sorprese del n *Approccio*, ramo di trincea per starsi copertamente alle fortifi del nemico. *Bastia*, *Bastita*, fatto di terra e di legni all'im viso per difendersi dalle arti *Carrino*, *Carriaggio*, trincea paro di carri.

FAR DIL TRINZÈRI. *Trincerare*, *cerarsi*.

TRIOCH. s. m. Forse dal Franc. T *Accordo*, *Negozio*. V. Trùcch.

TRIOLF MAGGIÒR. T. Furb. *Majale*.

TRIOLFA. s. f. T. Furb. *Carne*.

TRIONF s. m. *Trionfo*. Pompa, vittoria.

TRIONF. s. m. T. di Giuoc. *T* *ni*, *Trionfetti*. Nome delle pri carte di tarocchi come sono i q re, il ventuno, l'uno di tar ed il matto. V. Onòr.

TRIONFÀNT. add. m. *Trionfante*. trionfa. V. Carr.

TRIONFÀR. att. *Trionfare*. Avere il t Fig. *Godere*.

TRIPÈ DA CADÉN. *Lavamani*. Arnese c piedi per posarvi sopra la ca per lavarsi le mani. V. Portab

TRIPÈ O TRIPÈLL DA SONÀR. *Tria* *Sistro*. Strumento da suonare i ma di treppiede.

Tripèll. s. m. *Treppiè, Treppiede*. Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso, per lo più, di cucina. Tripode.

Tripètta. sost. m. *Tonfacchiotto*. Dicesi di fanciullo piccolo e grasso che sia alquanto adiposo.

Triplén. s. m. *Treppieduccio*. Piccolo treppiede.

Triplén da portar al j' orècci. *Orecchini a triangolo.*

Triplicà. add. m. *Triplicato, Rinterzato.*

Triplicàr. att. *Triplicare, Rinterzare.*

Tripol. s. m. *Tripolo*. Sorta di terra friabile atta a nettare gli ottoni, i cristalli ecc. È l'*Argilla tripolitana* di Linn.

Tripol. add. m. *Triplo*. Tre cotanti.

Dar el tripol. *Ripulire col tripolo.*

Trìpola. s. f. T. Mus. *Tripola, Tripla.* Nome di tempo musicale.

Tripola. Fig. *Lisciatura, Adulazione.*

Dar de trìpola. *Lisciare*. Approvare con servilità tutte le opinioni di una persona per piacergli, e forse tal frase è tolta dall'uso che si fa del tripolo per dar polimento a' metalli ecc. *Berteggiare*, adulare con ironia e per secondo fine.

Trippa. s. f. *Trippa, Ventresca, Busecchia*, ed anche per *Pancia, Ventre.*

Trippàra. s. f. *Trippona, Pecciona*. Donna di grossa pancia.

Tripparoèul. s. m. *Gattaio*. Nome che si dà in Firenze a chi porta attorno carne od altro per darne a' gatti.

Trippòn. s. m. *Buzzone, Tonfacchione.* Uomo di grosso ventre.

Trippòs. s. m. T. Furb. *Formento.*

Trismegìst. s. m. T. di Tip. *Trismegisto.* Carattere da stampa che sta tra il cannone ed il cannoncino.

Trissètt. *Tressetti, Tressette*. Nome d'un giuoco di carte. V. Zugar a trissètt.

Trissètt in tavla. *Tressette in tavola.*

Trissètt in quatter. *Tressette in quadriglia.*

Trissètt a raspar. *Tressette a due.*

Trist. add. m. *Tristo, Gramo, Mesto.* Malinconico, malcontento, tapino, sparuto, e più propr. *Magro, Smunto.*

Trist disnàr. *Magro desinare.*

Trist piasèr, trist gust. *Scarsa consolazione.*

Gnir trist. *Scadere, Venir sparuto.* Dimagrire.

Trista risorsa. *Tenue mezzo.*

Tristàzz, Tristén. add. m. *Tristerello, Tristanzuolo, Tristellino, Tristuzzo.*

Tristèzza. s. f. *Macilenza, Estenuazione.* Magrezza, *Tristezza*, vale maninconia, dolore ecc.

Triviàl. add. m. *Triviale*. Basso, ordinario.

Trivoltén. s. m. *Terzini, Bachi trevoltini.* (Tosc.) Sorta di bachi da seta più piccoli due quinti dei comuni, ma che fanno seta più bella e più fine, e che allevansi più volte nell'anno.

Trocàr. s. m. T. Chir. *Trequarti, Trocarre*. Strumento chirurgico fatto di una cannuccia attraversata da una punta per fare incisioni interne.

Troèuja. s. f. *Troja, Scrofa, Porca.* La femmina del porco. V. Nimala e Zana.

Troèuja. s. d'ogni gen. *Porco, Majalaccio*. Epiteto ingiurioso ad ogni persona e sommamente per una donna.

Troèuvaroba. s. m. *Arnèsario*. Colui che ha cura di provvedere quegli oggetti che talora mancano per decorare le scene nelle rappresentazioni teatrali.

Trojàda, Trojarià. s. f. *Porcheria*. V. Porcàda.

Trojàzza, Trojùzza s. f., Trojòn s. m. *Trojaccia, Porcaccio, Porcone*. Voci plebee d'improperio. *Majulaccio*, voce meno indecente, ma tuttavia plebea. *Sudicione*, voce più dimessa di tutte per dare epiteto ingiurioso ad una persona. *Sciupata, Lupa*, dicesi una donna vòlta ad ogni lascivia.

Trojètta. s. f. *Porcella, Porcelletta.*

Trolètt. s. m. T. de' Birr. *Rastrello*. Sorta di rastro col quale si rimove l'orzo che si fa tallire.

Trolètt. s. m. T. de' Stovigl. *Borda*. Lastrone di ferro che serve a raccogliere il velo d'ossido che si sviluppa nel calcinare il piombo.

Troll. s. m. T. de' Forn. *Tirabrace diritto, Riavolo*. V. Tirabràs.

Troll. add. m. Fig. *D'un pezzo*

Lo diciamo a persona lenta per pinguedine, che non si può piegare.

Tromb. s. m. T. di Vet. *Trombo*. È un tumore più o meno voluminoso che viene in qualche punto del decorso delle vene giugulari in conseguenza del salasso.

Tromba. s. m. *Trombetta, Trombetto.* Suonator di tromba.

Tromba. s. f. *Tromba*. Strumento da fiato, proprio della milizia, fatto d'argento o d'ottone.

Tromba. s. f. T. de' Chiod. *Canna del mantice.* Quella che dal mantice porta l'aria per l'ugello nel focolare della fucina.

Tromba. s. f. T. degli Org. *Tromba.* Uno de' registri d'organo.

Tromba. s f. T. de' Pettin. *Boccaglia.* La parte più grossa delle corna, tolta la punta.

Tromba acustica. V. Trombètta.

Tromba dal ciavi. *Tromba a chiavi, Tromba a chiavette.*

Tromba del fnil. T. d'Agr. *Abbattifieno.* Quel buco pel quale dal fienile sovrapposto gittasi il fieno nella stalla.

Tromba d' mar. *Sione, Scione.* Turbine o vortice d'aria che termina sul mare, donde essa tromba tira in alto l'acqua con violenza.

Tromba marén'na. *Tromba parlante.* Quella che ingrandisce tanto la voce che le parole possono udirsi distintamente in gran distanza.

Tromba marén'na. *Tromba marina, Conca di tritone.* Bella conchiglia, non rara nelle collezioni, benchè abiti i mari dell'India. È il *Tritum variegatum* di Linn.

Tromba marén'na T. Bot. *Tromba di Medusa.* Pianta bulbosa coltivata nei giardini, che dalla forma de' suoi fiori somiglianti alla tromba, fu così detta. È il *Narcissus bulbocodium* L.

Sonamént d'tromba. *Trombata, Strombettata.*

Sonar la tromba. *Trombettare, Strombettare,* Sonar la tromba. Fig. *Far la spia.*

Véndr a sôn d' tromba. *Vendere alla tromba, Mettere sotto l' asta.* Vendere a suon di tromba per liberare al maggior offerente.

Trombàr, per *Correggiare, S* Trombettare, trar corregge culo trombetta.

Trombén. s. m. T. de' Bast *delle tirelle.* Rivestitura cil cuojo che riveste le tirelle di attrito colle stanghe.

Trombén s. m T. de' Calzo Quella fascia di cuojo di c licc io che si arrovescia da sino a un terzo della gai stivale.

Trombén. s. m. T. de' Sel *bino.* Bastone in un estremità è piantata la campana, e estremità e fermata la camp telajo da trattore.

Trombén del clarinètt. La parte dello strumento c posta all'imboccatura.

Trombén'na s. f. T. degli Arn Ornamento metallico posto in bocca del fodero della spad. tezza.

Trombètta. s f. *Trombetta.* Pic ba. *Chiarina, Chiarino,* ser fiato, il cui tubo è più st tuono più acuto che quello d betta ordinaria.

Trombètta *Trombetta,* T *Trombettiere, Trombettino.* di trombetta.

Trombètta. s f. T. Bot. *Ipo* ta annua che si avvolta e s produce nella state molti f sussi a figura di tromba. È *coccinea* L.

Trombètta. s. f. T. Chir. Strumento inventato da Ita surare l'estensione del sen: dito ed i gradi di sordità in

Trombètta dil j' asti. *Ban*

Trombètta dla comunità. *tiere, Banditore, Gridatore.* pubblica i bandi, ossia le decreti, le ordinazioni ecc. I che metaf. di un cicalone che bettando ossia ridicendo i fa e fig. vale anche *Spia.*

Trombi. (Far il) T. de' Pett *le boccaglie.* Separare dal parte di esso che è più ada lastre da pettini. V. Tromb

Trombòn. s. m. *Trombone*. Grossa tromba ed anche Sonatore di trombone. È pure nome di un registro d'organo.

Trombòn. s. m. *Trombone, Spazzacampagne*. Spezie di archibuso corto e di bocca larga, che si carica con più palle, e serve a' minatori nella guerra, per difesa de' corridoi e de' passi stretti.

Trombòn scavìzz. *Pestone scavezzo*. V. Pistòn.

Trombonada. s. f. *Trombonata?* V. di reg. Sparo o colpo di trombone.

Tròn. s. m. *Tuono*. Quel rumore che si sente nell'aria quando folgora.

Tròn. s. m. T. di Teat. *Tuono? Cassone?* Cassa che si fa scarrucolare sopra un piano pieno di regoli per imitare il rombo del tuono.

Tròn improvìs. *Schianto*. Subito ed improvviso scoppio di tuono.

Fort cmè l' tròn. Fig. *Robustissimo, Assai forte, Ben gagliardo, Vigoroso di molto*.

Paura del tròn. *Brontofobia*. Disposizione naturale per cui alcuno paventa il fragore del tuono. *Brontefobo*, colui che paventa il fragore del tuono.

Secrèt cmè l' tròn. *Segreto come un dado*. Cicalone, svesciatore, che non sa tenere il segreto.

Tronàda. s. f. *Tonamento*. Il tonare.

Tronamènt. s. m. *Tuonamento*. Tuonare continuato.

Tronàr. att. *Tonare*. Lo strepitar che fanno le nugole.

Troncà. add. m. *Tronco*. V. Tronch.

Troncàr. att. *Troncare*. Tagliar di netto dal tronco. Mozzare.

Troncàr d' pés. *Rompere di tronco*, cioè d'un sol colpo, di netto.

Troncàr el descòrs. *Mozzare il discorso*.

Troncàr i ram. *Scoscendere*. Tagliare i rami degli alberi e simili.

Troncàr 'na candela. *Smozzicarla*. (Bart.) Fare una candela in più pezzi.

Troncarla. *Troncarla*. Finire, cessare, o far cessare.

Tronch. s. m. *Tronco*. Pedale dell' albero. *Toppo*, pedal grosso di qualunque albero. *Troncone*, pezzo o scheggia di cosa spezzata.

Tronch. add. m. *Tronco, Tronca*

Tronch d' colòn'na. T. d' Agr. *Cip*[illegible] Mezza colonna senza capitello per [illegible] lito con iscrizione per servir di c[illegible] fine ecc.

Tronch de strada. *Tratto di stra*[illegible]

Tronch d' inguilla. *Rocchio d' a*[illegible]*guilla*. Il busto senza capo dell' a[illegible]guilla marinata ridotto in parti.

Aver tronch il gambi. *Aver tron*[illegible] *le gambe*. Essere stanco, affaticato, figurat. aver grande paura o sbig[illegible]timento.

Tronchètt. s. m. *Tronconcello*. Picc[illegible] tronco.

Tronchètt. s. m. T. de' Calzol. *Sc*[illegible]*perotto*. V. Scarpòn.

Tronchètt d' inguilla. *Piccolo r*[illegible]*chio d' anguilla*. Rocchiuzzo, rocch[illegible]lino.

Tronètt. s. m. T. Eccl. *Trono*. Que[illegible] su cui si posa l'ostensorio nell' es[illegible]sizione del Ss. Sacramento.

Trono. s. m. *Trono, Seggio reale*.

Tròpich. s. m. T. d' Astr. *Tropico*. C[illegible]scuno de' due cerchi minori de[illegible] sfera che segnano i solstizi boreale [illegible] australe.

Tropp. add. m. *Troppo*. Soverchio, [illegible] del dovere.

D' tropp. *D' avanzo*. M. avv.

Pur tropp! *Pur troppo, Così n*[illegible] *fosse*. Interjez. esclam. di accorame[illegible] per sciagura inevitabilmente avvenu[illegible]

Tutt i tropp j' én tropp, Tut[illegible] tropp i stàn per noèuser. *Ogni tro*[illegible] *è troppo, Ogni troppo si versa, O*[illegible] *soperchio rompe il coperchio*. T[illegible] gli estremi sono viziosi.

Vrèren savèr tropp. *Entrare tro*[illegible] *in la*. Inoltrarsi troppo nei fatti altr[illegible]

Tròr. s. m. *Salmastro*. Difetto del v[illegible] che ha del salso.

Trott. s. m. T. di Equit. *Trotto*. Ch[illegible]masi così quell' andatura seguente [illegible] cavallo, rara nel bue, e comunissi[illegible] nel cane, in cui il corpo è sosten[illegible] da due membri alla volta disposti [illegible] diagonale, e mentre i due piedi di [illegible] bipede così disposto si muovono [illegible] perfetto accordo, fanno udire una [illegible] battuta per bipede, e per consegue[illegible] due battute nell' andatura complet[illegible]

TROTT D'ASEN. T. d'Equit. *Trotto d'asino.* Trotto che dura poco.

TROTT INGLÈS. T. d'Equit. *Ambio.* Andatura a passi corti e veloci mossi a contrattempo.

TROTT SARÀ. *Trotto chiuso*, cioè più presto dell'ordinario.

TROTT SLANZÀ. T. d'Equit. *Trotto lanciato.* Quello in cui il cavallo distende i suoi arti al maggior segno.

TROTT SLIGÀ. T. d'Equit. *Trotto duro.* Trotto che non è fatto con regolarità nè con scioltezza di modi dal corsiero.

MEZZ TROTT. T. d'Equit. *Trotto piccolo.*

TROTTADA. s. f. *Trottata.* Fig. Gita a cavallo o in carrozza. o *Corsa a piedi, Camminata.*

TROTADÉN'NA. s. f. *Trottatina.* Trottata o trotto breve. Fig. *Gita, Camminata.*

TROTTADÒR. add. m. *Trottatore.* Che trotta, e dicesi di cavallo che si è addestrato al trotto.

TROTTÀR. att. *Trottare.* Andar di trotto. Fig. *Sgambettare.* Menar le seste, camminare velocemente.

TROTTAR ALL'INGLÈSA. *Ambiare, Andar di traino, Andar di portante.* (Fr.) V. Trott inglès.

TROTTÉN, O MEZZ TROTT. *Piccolo trotto.*

TRÒTTLA. s. f. *Trottola.* Strumento di legno; di figura conica, con un ferruzzo in cima piramidale, col quale i fanciulli giuocano collo sfilare una cordicella avvoltagli attorno. *Paleo, Fattore*, arnese di forma conica bucato di dentro con pertugio e pieduccio col quale giuocano i fanciulli facendolo girare con una sferza. Dicesi *Roteare*, il suo moversi in giro. *Dormire*, il girare che fa si rapido sopra sè stesso sopra un medesimo punto da sembrare immobile. *Barberare*, dicesi il suo roteare a salti, e *Far cappellaccio*, quando percotendo in terra di fianco non gira.

TROVAR. att. *Trovare, Ritrovare.*

TROVAR. per *Inventare, Scoprire.*

TROVAR A COGÒLL. *Trovar a covo.*

TROVAR AJUT. *Ottener soccorso.*

TROVAR DA DIR. *Coglier cagione di rissa.*

TROVAR DA FAR BÉN. *Trovar buon recapito.*

TROVAR EL CO DLA FILZA. *Trovare il bandolo della matassa*, e fig. *Trovar il nodo.* Superar le difficoltà in far checchessia.

TROVAR EL TRÉN MORBI. *Andare a vanga il terreno.* Fig. trovar facilità in checchessia.

TROVAR EL VERS. *Trovar la stiva, Trovar le congiunture.* Trovar il modo di far checchessia.

TROVAR IN DOLO. *Corre, Cogliere*, o *Sorprendere in frodo.* Trovar uno in errore.

TROVAR LA ROBA PERSA. *Rinvenire, Rinvergare.* = Vale Ritrovare dopo aver molto cercato.

TROVAR LA SPADA. T. de' Scherm. *Trovar la spada.* Tentare con destre mosse di trovare la spada dell'avversario per condurla ad una mossa che favorisca un colpo.

TROVAR PÀN PRI SO DÉNT. *Trovar forma da sue scarpe.* (Franc.) Trovarsi a fronte di un degno avversario o competitore.

TROVAR TANT D' CADNAZZ. *Trovar l'uscio imprunato.* E dicesi quando alcuno tenta entrare in un luogo e non gli riesce.

TROVAR VON. *Rintracciare.* Trovar uno col seguirne la traccia.

A N'EL TROVARÈ GNANCA EL DIAVEL. *E' non lo troverebbe la carta da navigare.* Dicesi dell'impossibilità di trovare una persona.

ANDAR A TROVAR VON. *Andare a visitare o a vedere alcuno.*

AN TROVAR GNÈNT CH'AGH COMDA. *Non trovar cappa che gli cappi, Non trovar brache che gli entrino.* Essere incontentabile.

TROVÀT. s. m. *Trovato.* Ritrovato, invenzione.

TRUCCÀDA. s. f. *Cozzo, Urto, Cozzata.*

TRUCCADÒR. s. m. T. de' Pett. *Lama.* Ferro lanceolato, tagliente dalle due parti, e manicato, col quale si tolgono dal pettine le tracce della pianetta.

TRUCCÀR. att. *Cozzare, Urtare.*

TRUCCÀR. att. T. de' Pettin. *Raspare.* Raschiar via colla lama le tracce della

pianetta. *Sfondare*, vale dare al taglio che separa i denti del pettine la voluta profondità.

TRUCCÀRS. n. p. *Cozzare insieme, Urtare, Fare a' cozzi*. Essere in dissensione.

TRÒCCH. s. m. *Trucco*. Sorta di giuoco che facevasi con otto piccole palle d'avorio ed un pallino o lecco sopra una tavola, come ora al biliardo. V. Biliard. Ora dicesi più propr. *Trucco o Pallamaglio*, ad una sorta di giuoco che si fa sulla piana terra con grosse palle di legno. *Appello* chiamasi quel cerchio di ferro sopra il quale si pone la palla avanti di darla. *Maglio* il martello per lo più di legno con asta assai lunga per uso di battere la palla al maglio. *Appellare*, vale porre la palla sopra l'appello.

TRÒCCH. s. m. Fig. *Contrabbando, Giro, Intrigo, Raggiro*. Pratica segreta amorosa. *Amorazzo, Pozzanghera*, amicizia disonesta ed equivoca. *Impiastro, Piastriccio*, patto o negozio concluso con intrigo. *Viluppo, Baratteria*, frode, inganno ecc.

FAR UN BON TRÒCCH. *Fare un buon trucco o un buon colpo*.

UN BEL TRÒCCH. *Un bel lazzo*, e più spesso *Un bel raggiro*.

TRUCCHÉN. s. m. *Cozzatina*. Legger cozzata, qual fanno gli agnellini, i micini e altre bestiuole dimestiche.

TRÒCCIA. s. d'ogni gen. *Porco*. Dicesi altrui per disprezzo.

FAR TRUCCHÉN. *Cozzolare*. Lievemente cozzare.

TRUFALDÉN. *Truffaldino*. V. Arlichén.

TRUFFA. s. f. *Truffa, Trufferia, Giunteria*. Inganno, furberia.

TRUFFADÒR. s. m. *Truffatore*. Che truffa.

TRUFFAR. att. *Truffare, Giuntare*. Rubare sotto la fede.

TRUMÒ. V. Tremò.

TRUPPA. s. f. *Truppa*. Moltitudine di gente, ma per lo più dicesi de' soldati: dirassi meglio *Esercito* se di un completo corpo di soldati si ragioni.

CORP D' TRUPPA. *Schiera*. Numero di soldati in ordinanza.

TRUPPI SCIELTI. *Arme cappate*.

TRÒS. s. m. *Ceppo, Pedale*. La base o piede dell'arbore. *Tronco*, il fusto degli alberi ramosi e legnosi. *Fusto*, la parte verticale o principale di tutte le piante. V. Gamba.

TRUSCOÈU. s. m. T. d'Equit. *Sacchetto della coda*. Arnese di pelle con cui si avviluppa la coda di un cavallo che salta.

TRÒSSA. s. f. *Accatto*.

BATTER LA TRÒSSA. *Andare alla birba, Baronare, Birboneggiare*. Accattare, mendicare.

TRUSSÒ. s. m. Voce del Cont. Borgh. *Gioje*. Corredo di gioje che porta seco la donna maritandosi.

TRUTA. s. f. T. d'Ittiol. *Trota*. Pesce squisito de' fiumi, e de' laghi. Il *Salmo trutta* Lacep.

TRUTA. add. m. T. di Vet. *Trotino*. Dicesi mantello trotino quello le cui piccole macchie invece di essere nere, sono di un color rosso, nome dato per somiglianza di queste macchie con quelle disseminate sul corpo della trota.

CONDAR A US TRUTA. *Trotare*. Cucinare alcun pesce alla maniera che si cucinano più comunemente le trote.

TRUTÈRA. s. f. *Pesciajuola da trote*. Vaso in cui si cucinano le trote.

TRUZZÀRA. s. f. T. d'Agr. *Terricciato*. Concio macero, mescolato con terra.

TSÀDER. s. m. *Tessitore, Calcolajuolo, Tesserandolo*. Colui che tesse. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI.

Armar el lavòr . *Armare il telajo*.
Batter . . . . *Colpeggiare*.
Buttar la spoèula. *Mandare la spola*.
Dar la bosma. . *Imbozzimare*.
Destrigar l'ordì . *Maneggiar l'ordito*.
Fallar . . . . *Incrociare*.
Far i canòn . . *Incannare*.
Far il spoèuli . . *Fare i cannelli*.
Gruppar. . . . *Accomandolare*.
Imbosmar . . . *Bozzimare*.
Incorsar. . . . *Incorsare*.
Lèzer . . . . *Numerar le pajuole*.
Ordìr. . . . . *Ordire*.
Rezdura. . . . *Accavalcatura*.
Scorsadura . . . *Discorso, Scorsato*.

Stèsser . . . . *Stessere.*
Strabatdura. . . *Chiarella.*
Tèsser . . . . *Tessere.*
Tirar su in t'el tlar . . . . *Intelajare.*
Trar la spoèula . *Trarre la spola.*

STRUMENTI.

Alzadôr . . . . *Scaluccia.*
Bosmaroèula . . *Pennella da imbozzimare.*
Burattén . . . *Ditole, Palmerelle.*
Canòn . . . . *Cannello.*
Cassa da ordir . *Cannajo.*
Compistôr . . . *Bucchetta.*
Corriera. . . . *Assicina.*
Cozzètta. . . . *Bozzimiera.*
Ferr . . . . . *Tendella.*
Guindol. . . . *Arcolajo.*
Lizz . . . . . *Licci.*
Lizzaroèu . . . *Licciuole.*
Molinèll. . . . *Incannatojo.*
Navsèla . . . . *Spuola, Spola.*
* **Ordidôr.** . . . *Orditojo.*
Ordiroèul . . . *Ricciarola.*
Spoèula . . . . *Spoletto.*
Spoladôr . . . *Incannatojo.*
Stanga da pigar . *Rastrello.*
Te . . . . . . *Ti.*
* **Tlàr** . . . . . *Telajo.*
Tridèll . . . . *Licciatorio.*
Zuglén . . . . *Carrucolini.*

COSE ATTINENTI.

Ardinzadura . . *Canapetta.*
Bosma . . . . *Bozzima.*
Cola . . . . . *Apparecchio.*
Fall . . . . . *Malafatta, Scacchino.*
Fil da impir . . *Ripieno.*
Frant. . . . . *Tovaglia alla gramignola.*
Gocciada . . . *Filo di trama.*
Gruppètt . . . *Cerro.*
In quart. . . . *Parete.*
Ordi . . . . . *Ordito.*
Ordidura . . . *Orditura.*
Piadura . . . . *Inarsatura.*
Piana. . . . . *Penerata.*
Piani. . . . . *Comandoli, Riannodi.*
Portada . . . . *Pajuola.*
Riga . . . . . *Tirella.*
Ròmol . . . . *Cruscone.*
Sorèli . . . . *Doppioni.*
Tela . . . . . *Tela.*
Trama . . . . *Trama.*

Tsàder da séda. *Arazziere.* Di questa nobilissima classe di artigiani avemmo un tempo in Parma abilissimi cittadini fatti istruire in essa da Du-Tillot. Ora che scrivo, 1859, appena è chi serbi le apparenze di arazziere. V. sopra Tsàder.

Tsàdra. s. f. *Tessitrice.* Donna che tesse *Calcolajuola.*

Tsèved V. Dsèved.

Tsôr. V. Tesòr.

Tsorèr. V. Tesorèr ecc.

Tu. *Tu*, pron.

A tu a tu. *A tu per tu.*

Essr a tu a tu. *Essere in colloquio*

Mettr a tu a tu. *Abboccare.* Porre a confronto.

Tub. s. m. *Tubo.* Cosa fatta in forma di cilindro, ed aperta per la lunghezza dell'asse.

Tub d' coràm dla pompa. *Canna.* Tubo pel quale dalla vasca della tromba esce l'acqua per spingerla sul fuoco ecc

Tub d' distribuziòn. T. de' Fabb. di Gas. *Tubo d' uscita.* Quello che porta il gas dal tubo conduttore ai secondarii.

Tub del gasòmetro. T. de' Fab. di Gas. *Tubo d' entrata.* Quello che dal serbatojo porta il gas nella campana del gasometro.

Tub del zambòtt dla pompa. *Bronzina.* Quel grosso tubo entro il quale scorre lo stantufo della tromba

Tub dla stua. *Cannone.* Quello onde d'esce il fumo delle stufe.

Tub d' sanziòn. T. de' Fab. di Gas *Tubo ascendente.* Così dicesi ciascuno di que' tubi che ricevono il gas dalle storte e lo portano nel purgatojo.

Tub d' sicurèzza. T. de' Fab. di Gas *Tubo di sicurezza.* Tubo sussidiario della storta in cui sviluppasi il gas.

Tub estèren. T. de' Fab. di Gas *Tubo distributore.* Quello che dal tubo principale porta il gas entro i misuratore.

Tub méster. T. de' Fab. di Gas. *Tubo conduttore.* Quello che porta il gas dal serbatojo della fabbrica ai tubi secondarii.

Tubati. (E) *E tu batti! E tu la batti! E non la rifinisci mai!* Modo ammirativo indicante noja, fastidio, del sentir ripetere da altri lo stesso rimprovero, la stessa minaccia, lo stesso lagno più volte; o la stessa interrogazione a cui non si voglia rispondere. (Pezz.)

Tuberôs. s. m T. Bot. *Tuberosa, Tuberoso delle Indie.* Pianta tubercolosa che si coltiva ne' giardini pel suo bellissimo fiore odoroso che pone in gran pericolo chi lo tiene di notte nella stanza. Da essa pianta cavasi un olio essenziale molto adoperato da' profumieri. È il *Polyanthes tuberosa* di Linn.

Tùf. s. m. T. d'Agr. *Tufo.* Sorta di terreno composto di rena di varia grana un poco impietrita.

Tùf. s m. T. d'Arch. *Colatura d'acqua.* Quella gruma generata da certe acque crude e grosse congelata in forma di radici o di ciondoli di diverse figure, delle quali servonsi gli architetti per ornar grotte, fontane ecc.

Tùf. s. m. T. de' Mur. *Tambellone.* Sorta di mattone grande che serve principalmente per uso di ammattonare i forni.

Tùf. s. m. T. de' Scarp. *Tufo.* Materia vulcanica di consistenza solida che si taglia in pezzi acconci agli usi di costrutture.

Tùff. s. m. (dallo Spagn. Tufo.) *Sito, Tanfo.* Odore piuttosto nauseoso.

Tùff s. m. *Fiuto, Usta.* Odore che lasciano le fiere dove passano, il quale incita il cane a seguirle.

Tùff. s. m. T. Furb. *Pistola.*

Tùff del vén. *Fumo.* Quel vapore che esce da' vasi contenenti vino generoso. *Forzore,* (Dav.) il fumo del mosto che bolle nel tino.

Camra ch' ha del tùff. *Stanza tufata.*

Ciapar el tùff. *Intanfare.* Prender tanfo.

Tuffètt. s. m. *Siterello.* Legger sito o tanfo.

Tugh s. m. V. Cont. *Ceppo.* V. Zocch.

Tugùri. s. m. *Tugurio.* Casa povera, disagiata e per lo più contadinesca.

Tùli. s. m. *Gettone?* Così chiamasi quella monetaccia che i fanciulli battono sul muro giuocando alla spannetta.

Tuliàr. att. *Giuocare o Fare a spannetta,* o a *Meglio al muro.*

Tulipàn. s. m. T. Bot. *Tulipano, Tulipa.* Fiore notissimo, e sonne di molte specie.

Tulipàn. s. m. T. Mil. *Cintura della corona.* L'ingrossamento esteriore della bocca del cannone.

Tulipàn a lanza. T. Bot. *Tulipano d' Olanda.* Sorta di tulipano venutoci dalle Indie ed ora comune fra noi. È la *Tulipa gesneriana* L.

Tulipàn a tromba. T. Bot. *Tulipano a trombone.* Grazioso fiore così detto dalla forma del suo fiore che è la *Tulipa oculus solis* Amans.

Tulipàn mostruôs. T. Bot *Tulipano doppio.* Varietà bellissima di tulipano che è la delizia de' giardini in primavera. È la *Tulipa gesneriana flore pleno* L.

Tulipàn salvategh. T. Bot. *Lancetta gialla.* Sorta di tulipano che cresce tra noi naturalmente, detto *Tulipa sylvestris* da Linn.

Tùll. s. m. *Velo, Veletto, Velo di capo.* Benda di velo lungo e pendente che portasi dalle donne in testa che chiamasi anche volgarmente *Tulle* e *Mesero.*

Tùll a bobè. *Tulle operato.* (Tosc.)

Tùll cresp. *Tulle buffante.* (Tosc.)

Tùll da fust. T. delle Crest. *Veletto da fusti, Garza.*

Tùll gomè T. delle Crest. *Tulle o Veletto gommato.*

Tùll soli. *Tulle liscio.* (Tosc.)

Tùlla. s. f. T. Bot. *Albero della vita* Albero che si coltiva ne' giardini per la bellezza delle sue foglie verdeggianti. È la *Thuja occidentalis* di L.

Tumôr. s. m. T. Chir. *Tumore, Gonfiore.* Gonfiezza particolare circoscritta sporgente alla superficie del corpo. Se è molle e sieroso dicesi *Edema,* se acquoso e carnoso *Idrosarca,* se col sommo che fa saccaja. *Alteroma,*

o *Testudine*, se pien di sangue infiammato *Flemmone*, se marcioso; *Ascesso* o *Abscesso*, se carnoso *Sarcoma*.

TUMÓLT. s. m. *Tumulto*. V. Baccàn e Rivoluziòn.

TUNEL. s. m. T. d' Arch. e Mil. (dall' Ingl. Tunnel, *Imbuto*.) *Galleria*. Foro sotterraneo sotto un monte od un fiume per uso di passare. Se è inclinata dicesi *Pozzo*.

TUNICCH. s. m. *Farsettina*. Specie di abito da donna simigliante alla *Tunique* francese od al farsetto italiano.

TURA. s. f. T. de' Min. *Zaffo*. Quella quantità di terra o di polvere di mattone che si calca dopo la polvere nel corpo della mina.

TURÀR. att. *Turare*. Chiudere o serrar l' apertura con turacciolo, zaffo o simili.

TURÀR IL BOTTIGLI. *Zaffare*. Turar collo zaffo.

TURBA. s. f. *Turba*. Moltitudine di popolazzo.

TURBA D' GÉNTA. *Subbisso di gente*.

TURBÀNT. s. m. *Turbante*. Arnese di più fasce di tela con cui si cuoprono il capo i turchi ed altri popoli Orientali, e per vezzo anche alcuna signora.

TURCÀSS. s. m. *Turcasso*, *Faretra*. Guaina dove si portano le frecce.

TURCH. s. m. *Turco*, *Ottomano*, *Maomettano*. Fig. *Fiero*, *Inesorabile*.

TURCHÉN. s. m. *Turchino*, *Azzurro*. Colore simile al ciel sereno. V. Colór d' aria.

TURCHÉN D' ROSSA. T. de' Scarp. *Turchino di Rossa*. Sorta di marmo turchiniccio che cavasi in un villaggio del territorio Bresciano.

TURCHÉN SCUR. *Azzuolo*. Turchino bujo.

TURCHÉN SMORT. *Cappa di cielo*. Color celestino sbiadato.

TURCHÉS. s. m. T. de' Gioj. *Turchese*, *Turchina*. Gemma di un color turchino o azzurrino detta anche *Movi*.

TURCHÈTT. s. m. *Trinciato forte*. V. Tabacch del moro.

TURCHINÉN. s. m. *Turchiniccio*, *Azzurriccio*, *Azzurigno*. Che pende al turchino.

TURCHINÈTT. s. m. T. de' Drapp. *Calabrone*. Colore di un drappo simile a calabrone.

TURCHINÈTT. s. m. T. di Pitt. *Acqua di mare*. Sorta di colore turchino assai chiaro.

TÚREN. s. m. *Turno*. Ricorrimento dell' alternativa nell' esercizio di qualche incombenza.

PER TÚREN. *Per cerchio*. Reciproca la vice, per turno.

TURÌBIL. s. m. *Turibolo*. V. Toribil.

TURLULÙ. Voce scherz. *Tullurù*, e val *Allocco*, *Baggeo*, *Stolido*.

LA CANZÒN DEL TURLULÙ. *La favola dell' uccellino*, *La canzone dell' uccellino*. Modo proverbiale che si usa quando nei discorsi non si viene mai alla conclusione.

TURÒN. s. m. *Turaccio*, *Turacciolo*. Tutto ciò che introducesi nella bocca di un vaso per chiuderlo. V. Stopàj.

TURQUÀSS. s. m. T. de' Drapp. *Indianata*. Specie di tela di cotone che si fabbrica in Turchia a simiglianza della tela indiana.

TUTÈLA. s. f. *Tutela*, *Tutoria*. Protezione che ha il tutore del pupillo.

ANDAR FOÈURA D' TUTÈLA. *Uscir di pupillo*, *Venire di sua età*, e scherz. saltar la granata.

ESSER SOTTA A TUTÈLA. *Essere ne' pupilli*.

TUTÒR. s. m. *Tutore*. Quegli che ha in protezione e cura il pupillo. Dicesi *Curatore*, chi ha in protezione i maggiori, e chiamasi *Tutore testamentario*, se è designato dal testatore. *Tutore legittimo*, se dalla legge. *Tutore dativo*, se dal magistrato. (Bandi Leop.)

METTER SOTTA A TUTÒR. *Mettere ne' pupilli*.

SOTTA A TUTÒR. *Tutelato*.

TUTRIZA. s. f. *Tutrice*.

TUTT. *Tutto*. Nome add. riferito a quantità continua.

TUTT AFFATT. *Tuttissimo*, *Tutto quanto*.

TUTT ALTER. *Tutt' altro*, *All' opposto*.

TUTT FAMI. T. Bot. *Zafferano bastardo*. V. Famì.

TUTT I SANT. *Ognissanti*.

TUTT LU. *Tutto lui*, cioè somigliantissimo.

TUTT'ÒN. *Tutt' uno.* Una cosa istessa.

TUTT'ORA. *Tuttora, Tuttavia,* ed esprime azione che dura, od esistenza continua.

TUTT' PATRÒN. T. Bot. *Zafferano italiano.* V. Patròn.

TUTT TUTT. *Tututto, Tutissimo.*

A GH' È EL SO DA FAR PER TUTT. *Ogni casa ha cesso e fogna, Ogni casa ha cesso e acquojo.* Per ognun c'è che dire: in ogni famiglia sono imperfezioni.

A TUTT ANDAR. *A rotta.* A tutta corsa. In altro signif. *A dire assai, A fare assai.* Al massimo.

DA PER TUTT. *Ovunque, Dovunque.*

DEL TUTT. *Affatto.*

EL GRAN TUTT. *Il gran tutto.* Ogni e singola cosa insieme.

ESSER TUTT A VÙNA *Essere tutti insieme, in concordia, di un parere.*

IN TUTT E PER TUTT. Scherz. *Tra ùgioli e barùgioli,* propr. In tutto in tutto. In tutto e per tutto.

PRIMA D' TUTT. *Innanzi tratto, Primieramente.*

VAGA TUTT. *Vadane che vuole.*

TUTTAVÌA. *Tuttafiata, Tuttavolta, Tuttavia,* cioè Nondimeno.

TÙZIA. s. f. T. Farm. *Tuzia.* Ossido di zinco usato esternamente per certi mali a modo di unguento.

TVAJA. s. f. *Tovaglia.* Pannolino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d'apparecchiar la mensa.

TVAJA DA COMUNICÀRES. *Dominicale.* Pannolino che si tiene sotto il mento da chi riceve all'altare la Communione.

TVAJA DA QUATTAR EL PÀN. *Telo da pane.* Pezzo di tela con cui si cuopre il pane in pasta in sull' asse.

TVAJA ORDINARIA. *Mantile.* Tovaglia grossa, dozzinale.

TVAJAZZA. s. f. *Tovagliaccia.*

TVAJÉN O TVAJOÈUL. s. m. *Tovagliolo, Tovagliolino, Tovaglietta.* Piccola tovagliuola che a mensa si tiene dinanzi per nettarsi le mani e la bocca.

TVAJÈTTA O TVAJÉN'NA. s. f. *Tovagliuola.* Piccola tovaglia.

TVAJOLÉN. s. m. *Tovagliolino.* Salvietta da bambini.

TVAJOLÉN DA PRÈT. *Asciugatojo.*

TVAJÒN'NA. s. f. *Tovaglione.*

TZT. Suono che si usa per chiamare le persone, e vale *Amico, Camerata, Galantuomo* e simili nomi di confidenza, non usandosi tale suono per chiamar persone di riguardo.

U

U. *U.* La ventesima lettera dell'alfabeto italiano e la quinta delle vocali.

U! o Uh! *Su, Su via.* Esclamazione che sogliamo usare co' fanciullini allorchè vogliamo avvertirli che stan per cadere. V. anche O! Oh!

Uà. V. Uè.

Ubàn. s. m. T. Furb. *Barbogio.* Vecchio brutto e brontolone: detto di donna *Stregaccia.*

Ubidienza. s. f. *Obbedienza.* V. Obidienza.

Udìt. s. m. *Udito.* V. Orèccia.

Udienza. s. f. *Udienza.* L'udire, l'ascoltare, e così dicesi anche il luogo ove le persone publiche ascoltano.

An dar miga udienza. *Non dar retta o bada.* Non dare ascolto.

Gioren d'udienza del tribunal. *Giorno giuridico.* (B. L)

Uditôr. s. m. *Uditore.* Che ode.

Uditòri. s. m. *Uditorio* o *Auditorio.* Le persone adunate per ascoltare la predica o cosa simile.

Uè Uè. *Vagito.* Voce de' bambini Il Guadagnoli usa *Uhè* in questo signif.

Far uè. *Vagire.* Mandar vagiti.

Uff. (A) *A ufo, a Macca.* Senza propria spesa V. Aùff.

Ufa!, Uffa! *Gnaffe! No! Mica!* Interj di negazione.

Ugola. s. f. *Ugola, Uvola.* Appendice molle e pendente dal margine inferiore del velo del palato.

Andar zo l'ugolà. *Affiocare.* = *Imantosi.* Malattia dell'ugola quando si allunga più del naturale.

Ugual. add. *Eguale, Uguale.* Dicesi di cose che paragonate tra loro non abbiano differenza di natura, di qualità, o di quantità.

Ugual. s. m. T. di Tip. *Uguale.* Il segno matematico di uguaglianza =.

Ugualàr. att. *Uguagliare, Par* Rendere pari, uguale. I fa dicono *Ragellare,* e altre art cialmente gli oriuolai, *Egua* parlando della molla dell'oriu *librare.*

Ugualmènt. avv. *Ugualmente,* *mente.*

Uh! *Hui! Pu! Fi!* Interjezion vativa.

Ulàn. s. m. *Ulano.* Cavalleggerc di lancia.

A l'ulana. *A mo' d' ulano.*

Ules. s. m. T. Bot. *Ebbio.* V.

Ultèm o Ultim e Ultom. *Ultimo,*

Ultim del lott. T di Giuoc *della ferma o della chiusa.* Il gi quale si estraggono i numeri

Ardurs a l'ultem. *Ridursi santo,* e scherz. *Ridursi alla latura.* Indugiar tanto a fare che manchi quasi il tempo p

L'ultim a comparir fu gam *L'ultimo a comparir fu Gam* Modo di accennare l'arrivo mo della comitiva.

Tirar l'ultim. *Spirare.*

Ultimamènt. avv. *Ultimamente,* *guari, Di corto, Di fresco.*

Ultimàr. att. *Ultimare, Finire,* *nare.*

Ultma passada. T. di Gualch. *tura.* L'ultima riveditura del

Ultma pòsta. T. di Giuoc. L'ultima partita al giuoco del

Ultra, Non plus ultra. Frase la in varie frasi.

Arrivar al non plus ultra. *dove i topi rodono il ferro.* A mo possibile.

Essr el non plus ultra. *Ess sopraumana.* Essere la miglior cose maravigliose.

Ulz. s. m. *Penzolo, Pendolo.* Mazzo di tralci d'uva con molti grappoli attaccati, che si fa in tempo della vendemmia per appiccarli al palco e conservarli. E si dice anche d'altri frutti.

Ulzer s. m., Ulzra s. f. *Ulcera, Ulcero, Ulcere.* Piaga cagionata da umor acre e maligno.

Ulzer vècc. *Ulcere chironio.* Dicesi delle ulceri maligne, invecchiate. *Fagedena,* ulcere maligno e corrosivo.

Pién d'ulzer. *Ulceroso.*

Tacar n'ulzer. *Ulcerare.* Cagionar ulceri.

Ulzrètt. s. m. *Ulceretta.* Piccola ulcere. *Afta, Afte,* ulceretta rotonda e superficiale che nasce nella bocca.

Ulzri da zimòr. T. di Vet. *Cancri mocciosi.* Così chiamansi le ulceri cancrenose che si osservano nella malattia detta *Moccio* o *Cimurro.*

Umàn. add. m. *Umano, Mite, Mansueto.* Benigno, soccorrevole. V. Umanità.

Umàn. add. m. *Maneggevole, Morbido.* Dicesi di cosa e specialmente di tessuti, di pelli ecc.

Umanistà. s. m. T. delle Scuole. *Umanista.* Colui che nelle scuole studia l'umanità.

Umanità. s. f. *Umanità.* Natura e condizione umana; ma vale anche benignità, cortesia, bontà, compassione degli altrui mali.

Umanità. s. f. T. di Scuola *Umanità.* Quella classe di un ginnasio ove si insegnano le umane lettere.

Umid. add. m. *Umido, Umidoso.* Che ha umidità. *Umidiccio,* alquanto umido.

Umid. s. m. T. di Cuc. *Umido, Guazzetto.* Termine generico di vivanda di carne, cotta lungamente nel suo proprio sugo, aggiuntovi grasso o lardo, od altri ingredienti.

Umid d'erbi. T. di Cuc. *Zimino.* Sorta di umido composto di erbe e di cipolle con altri minori ingredienti.

Umid d' pèss. *Tocchetto.* Guazzetto di pesce.

Umidità. s. f. *Umidezza.* (Dav.) V. Umid.

Umil. add. *Umile, Sommesso, Dimesso.* Ma *umile* è chi sta contegnoso e reverente: *sommesso* chi sta reverente ed è obbediente: *dimesso* è chi non solo è umile negli atti, ma anche semplice nel vestire e nel portamento.

Umilià. add. m. *Umiliato, Mortificato, Mansuefatto* e sim.

Umiliar. att. *Umiliare, Raumiliare,* ed anche *Sottomettere.*

Umiliars. n. p. *Umiliarsi, Abbassarsi.* Ma il primo è meno. I poveri si *umiliano* per chiedere un pane, e i ricchi si *abbassano* per avere una carica.

Umiliaziòn. s. f. *Umiliazione, Sommessione.*

Umiltà. s. f. *Umiltà, Umilità.*

Umòr. s. m. *Umore.* Materia umida, liquida o anche qualunque fluido che scorre per i canali del corpo animale.

Umòr. s. m. *Umore.* Disposizione naturale del temperamento e dello spirito.

Umòr dil pianti. *Succhio.* Umor proprio delle piante, le quali per virtù di quello, cominciano a muovere generando le foglie ed i fiori.

Umòr dla tera. *Uligine.* Umore che ammollisce la terra.

Umòr fredd. *Tumori freddi.* Scrofole, strume.

Andar in umòr. *Andare o Essere in succhio.* Dicesi quando l'umore viene alla corteccia delle piante e la rende agevole ad essere staccata dall'alburno. E si dice per similitudine di chi si consuma per amore.

Bell'umòr. *Bell' umore.* Uomo faceto. *Umorista,* persona fantastica, incostante, inquieta.

Bon umòr. *Giovialità, Ilarità.*

Conosser l'umòr dla bestia. Fig. *Comprendere l' umor della bestia.* Conoscere l'indole di una persona.

Esser semper d'un umòr. *Esser costante.*

Far el bell'umòr. *Fare il bravaccio.*

Toeur su l'umòr d' von. *Accomodarsi all' umor d' uno.*

Umoràzz. s. m. *Umoraccio, Umorazzo.* Umor depravato.

Unànim. add. *Unanime, Concorde.*

Unanimità. s. f. *Unanimità.* Concordanza generale di volontà o di opinione.

Undecima. s. f. T. Mus. *Undecima.* Intervallo di undici gradi, ovvero una quarta distante di un ottava del suo suono fondamentale.

Unguènt. s. m. *Unguento*. V. Inguènt.
Uni. add. m. *Unito, Congiunto*.
Unica. add. f. *Unica*.
L'unica l'è. *La meglio è* ..
Unich. add. m. *Unico, Singolare, Solo*, e detto di giovane, vale *Nubile, Scapolo* ed anche *Unigenito*.
Unifòrem. s. m. T. Mil. *Assisa, Divisa, Abito militare*. = *Uniforme* è add. che vale Conforme, di una forma simile, ed esprime la forma della divisa, non l'assisa del soldato.
Bass unifòrem. T. Mil. *Mezza divisa*.
Gran unifòrem. T. Mil. *Gran divisa*. Assisa di parata.
Uniformà. add. m. *Rassegnato*.
Uniformàrs. n. p. *Uniformarsi, Conformarsi*. Sottomettersi all'altrui volere.
Uniòn. s. f. *Unione*. Accostamento d'una cosa all'altra perchè stieno congiunte insieme. Figurat. vale *Concordia*.
Uniòn. *Aggregazione*. Associazione ad un corpo morale.
Uniòn. s. f. T. d'Arch. *Concatenatura*. Luogo ove si congiunge la parte di una casa coll'altra.
Uniòn d'amich. *Ritrovo, Congrega*. Conversazione di più persone che si riducano per sollazzo in un medesimo luogo. *Conventicola o Conventicolo*, radunamento segreto.
Uniòn d' gènta. *Ragunata, Radunanza*. Ragunamento, adunanza.
Uniòn di ram. T. Idr. *Confluente*. Quel luogo dove due fiumi o altre acque correnti si congiungono insieme.
Unir. att. *Unire, Congiungere*. V. Metter insèma.
Unir. att. *Adunare, Assembrare, Radunare*.
Unir la pasta. T. de' Caciaj. *Raccogliere la pasta o il cacio*. Ridurre in uno la pasta del cacio per riporla nella forma.
Unir un cavall. T. d'Equit. *Raccorciare un cavallo, o tenerlo insieme*. Accorciarlo nella sua andatura o nel suo portamento per metterlo sulle cosce.
Unirs. n. p. *Unirsi, Congiugnersi, Adunarsi, Raunarsi, Congregarsi*. Far capo in alcun luogo.
Unirs. n. p. T. Mil. *Accozzarsi*. Congiugnersi un corpo di trup[...] tri. *Collegarsi*, far lega con
Univers s. m. *Universo*.
Università. s. f. *Università, [...]nasio*. Luogo di studio pub[...] si insegnano tutte le scienz[...] luogo dove si insegnano so[...] scienze.
Uràn s. m. T. d'Astr. *Urano* [...] pianeti più lontani dal sole.
Urel. s. m. *Urlo, Ululo, Ur*[...]
Urlamènt. s. m. *Urlamento*. [...] forte e continuato.
Urlar. att. *Urlare*. Mandar [...] ed è proprio del lupo.
Urlar. att. *Crosciare*. Dice[...] more che fa l'acqua cadendo
Urna. s. f. *Urna*. Vaso da ra[...] voti, da cavar le sorti; [...] mente per uso di riporvi [...] de' morti. *Bigo*, cassoncino [...] polcro internato in muro, o [...] muricciuolo, aperto, con [...] con lastrone davanti.
Urt. s. m. *Urto*. Spinta, pint[...]
Toèur in urt o in urta. [...] *prendere in urto, Corre anim[...] ad uno*. Perseguitare, contr[...]
Urtadòr. s. m. T. Furb. *Calc*[...] nello, ladro di calca, borsa[...]
Urtar. att. *Urtare*. Spingere [...] con violenza o con impeto.
Urtar. att. *Urtare*. Fig. v[...] *guitare, Contrariare*.
Toèurs a urtar *Prenders*[...] *Star punta punta*.
Urto. s. m. T. Furb. *Pane*.
Urtòn. s. m. *Urtone*. Spinta [...]
Urz. s. m. *Pènzolo*. V. Ulz.
Us. s. m. *Uso, Usanza*. V. U[...]
Us. s. m. T. Leg. *Uso*. [...] adoperare checchessia.
A l'us. *Al solito*. Rispos[...] dà a chi chiede conto dell[...] delle faccende nostre.
A us. *A modo, A guisa*.
Andar zo un us. *Cadere [...] usanza*.
Esser in us. *Usare, Costu*[...]
Gnir in us. *Levarsi un u*[...]dursi un uso o consetudine
N'esser pu in us. *Disusa*[...] in disuso.

Usà. add. m. *Usato*. Vale anche adoperato, contrario di nuovo.

Usanza. s. f. *Usanza, Uso, Costume, Abitudine*. Frequente ripetizione dell' atto medesimo; ma *Usanza* è ciò che si pratica da' molti, ciò, che i più fanno è d' *uso*; ciò che si fa da molto tempo è *costume*; *abitudine* è l' effetto di questa ripetizione sull' animo e sul corpo.

Usanza. s. f. *Consuetudine*. Quella lunga e frequente ripetizione di atti ai quali è generalmente costumata una popolazione.

Adattars a l' usanza. *Adagiarsi con l' uso de' tempi.*

Brutt' usanza. *Usanzaccia*. Usanza cattiva.

Ciapar l' usanza. *Prendere in usanza, Assuefarsi.*

Gnir su un usanza. *Levarsi una consuetudine*

Tant paès, tant usanzi. *Tanti paesi, tante usanze.* Maniera esprimente che ciascun paese ha le sue usanze particolari.

Usar. *Usare, Essere in uso, Adoperare* ecc. Fig. *Accoppiarsi.*

Usar di riguard. *Far cortesia, buona grazia, gentilezza ad' alcuno.*

Uss. s. m. *Uscio*. Apertura che si fa nelle stanze per uso d' entrare e uscire. E si dice anche delle imposte colle quali l' uscio si serra. V. Porta.

Uss a fil d' mur. *Uscio a muro, Uscio a comparire, Uscio segreto.*

Uss da vuna o da dov partidi. *Uscio d' una o di due imposte.*

Uss dla scala. *Uscio da caposcala.*

Andar sotta l' uss. *Andar sotto.* Non essere messo in conto: non se ne parlare.

Arbatter l' uss. *Rabbatter le imposte.*

A uss a uss. *A uscio a uscio.* (Gelli)

Esser tra l' uss e l' assa, tra l' uss e l' mur. *Essere tra l' ancudine e il martello: Esser tra Scilla e Cariddi: Trovarsi stretto tra l' uscio e il muro.* Aver pericoli da tutte le bande. = *Star sulla gruccia*, vale star coll' animo sospeso.

Forar un uss. *Aprire un uscio*, cioè farne il vano.

Metter su l' uss. *Agganghérar la porta.* (Fr.)

Mnar l' uss inanz e indrè. *Far pilastro, Far pergola, Menarsi l' agresto.* Non avere da far nulla.

Sarar foèura dl' uss. *Serrar l' uscio addosso ad alcuno.*

Sarar l' uss in fazia. *Serrar l' uscio in sugli occhi.*

Tirars adrè l' uss. *Tirare a sè l' uscio*, cioè chiuderlo.

Tirar zo l' uss. *Cavar la porta dai gangheri.*

Un uss dagli ass liss. *Un uscio con fodera liscia.* Giocolino di parole per farne un bisticcio.

Ussàl. s. m. *Usciale, Paravento.* Ma l' *usciale* è quella specie d' uscio, d' ordinario guarnito di vetri, che si pone a capo delle scale, od anche all' entrata delle stanze; *paravento* è d' ordinario agli usci delle stanze, ed è senza vetri a uno solo battente, ed incassato in un telajo a sola difesa dell' aria.

Usser. s. m. T. Mil. *Ussaro.* Soldato a cavallo e per lo più si dice di quelli dell' Ungheria.

Ussèr. s. m. *Usciere.* Custode e guardia dell' uscio.

Ussèr. s. m. T. For. *Cursore, Messo, Intimatore.* Quell' impiegato che ha per ufficio di citare le parti in giustizia, e d' intimar gli atti. *Usciere* è voce dell' uso.

Ussèr d' tribunal. *Donzello, Famigliare.* Servente de' magistrati che seggono al banco per ciò che concerne l' esercizio della giustizia.

Ussètt. s. m. *Uscello, Usciuolo.* Piccol uscio. Usciolino, uscioletto, diminut.

Ussètt. s. m. T. de' Bott. *Sportello.* Chiusino che si addatta nel fondo davanti delle botti di grande capacità per uso di entrarvi dentro a lavarle, ha per parti:

Contrafort . . . *Fortezza.*
Gallètt . . . . *Galletto.*
Gattej . . . . *Spallette.*
Stanghètta . . . *Chiave.*

Ussètt d' bottega. *Sportello.* Entrata nelle botteghe tra l' un murricciuolo e l' altro.

Ussida. s. f. *Uscita, Escita.*

AVER L' USSÌDA. *Riuscire.* Avervi l'esito, risponderví.

BON USSÌDA. *Soprammercato, Soprappiù, Soprassoma*, per Giunta, Vantaggio.

USSRA (ALL'). *All' ùssara.* Alla foggia degli ùssari.

USUÀL. add. *Usuale, Comune, Ordinario.*

USUALMÈNT. avv. *Usalamente, Solitamente, Per uso.*

USUFRÙTT. s. m. *Usufrutto, Usofrutto.*

USUFRUTTUÀRI. s. m. *Usufruttuario* Colui che ha l'usufrutto.

USURA. s. f. *Usura, Trabalzo.* Guadagno illecito. V. in Stocch: Far un Stocch e Barocch.

USURARI. s. m. *Usurajo, Usurario.* Che dà e presta ad usura. Dicesi *Prestatore,* colui che presta danari senza usura, ma con tali vincoli e cavilli, da sembrare esoso. *Feneratore,* chi riceve e riscuote il frutto del frutto. *Ecatòntoco,* agg. degli usurai che danno il danaro al cento per cento.

FAR L' USURARI. *Usureggiare.*

USURPÀ. add. m. *Usurpato.*

USURPAR. att. *Usurpare.* Occupare ingiustamente.

USURPATÒR. s. m. *Usurpatore.* Che usurpa.

USURPAZIÒN. s. f. *Usurpazione.* L'atto di usurpare.

UT POTA? latinismo, *Supponiamo, Diamo per supposto, Pogniam figura, Pogniam caso.*

UTER. s. m. *Utero, Matrice.* Viscere della femmina degli animali mammiferi nel quale portano il feto.

INFIAMAZIÒN D' UTER. *Metrite.*

MAL D' UTER. *Metrodinia.* Doglia dell'utero.

UTIL. s. m. *Utile, Utilità.* V. Utilità.

UTIL. add. *Utile, Giovevole.* Profittevole.

UTILITÀ. s. f. *Utilità, Utile.* Pro, giovamento. Comodo che si trae da checchessia.

UTILIZZAR. att. *Utilizzare, Utilare.* Trarre utile.

UVA. s. f. T. d'Agr. *Uva.* Frutto della vite. (*Vitis vinifera* L.) del quale si fa il vino. Le principali varietà conosciute tra noi sono le seguenti:

UVA BIANCA. *Uva bianca.*

UVA CIARA DE GRÀN. *Uva spargola.*

UVA DA MAGNAR. *Uva mangereccia.*

UVA DA STADERA. *Uva venale.*

UVA DA TGNIR. *Uva serbevole, da r[...] porre.* (B. L.)

UVA DA VÈN. *Uva da far vino.* Pi[...] di cento specie di uva si coltivano n[...] nostro Ducato di questo genere

UVA D' BORGÒGNA. *Borgogna nero.*

UVA D' CANDIA. *Maraviglia, U[...] d' Egitto.* Il frutto della *Vitis lacinio[...]* Linn.

UVA DEL LOV. T. Bot. *Uva tamin[...] Cerasiola.* Sorta di pianta serpeggian[...] sulle siepi a mo' di vitigno i cui frut[...] sono nel verno caro pasto a' tordi. *Tamus communis* di Linn.

UVA D' DU COLÒR. *Uva bizzarria.* V[...]rietà singolare nota solo a' botanofil[...]

UVA D' ORA *Belletto bianco.* Frut[...] del vitigno raro tra noi, detto d[...] Gallesio *Vitis vinifera niceaensis.*

UVA D' PROMISSIÒN. *Uva paradisa.*

UVA FISSA D' GRÀN. *Uva serrat[...] fitta.*

UVA JATGA. *Uva Lugliola o Agostin[...]* Uva la più precoce delle altre, c[...] nasce dalla *Vitis vinifera praecox* [...] Linn.

UVA MOLINARA. *Morone, Farinacc[...]* Sorta di uva così detta dall'avere [...] suoi acini quando son maturi cope[...] di una densa polvere bianca.

UVA MONTANARA. *Uva affricognola.* So[...]ta di uva acidetta simile alla labrus[...]ma più piccola. V. Agragùssa.

UVA PASSA *Uva passa o pàssola.* U[...] abbrostita leggermente nel forno.

UVA PIZZÒN'NA. *Uva galletta* (Fr[...] *o testicolare.* Uva che ha gli acini o[...] lunghi e grossi somiglianti ad un g[...]nello di gallo.

UVA ROSSA. *Uva rossa.*

UVA SAN COLOMBÀN. *Uva colomba[...]* Sorta di uva che nasce dal vitig[...] detto da Linn. *Vitis vinifera colu[...]bana.*

UVA SALVATGA. *Raverusto.* Varietà d[...]la *Vitis labrusca* Linn.

UVA SANSÈGLA. *Uva selvatica.* Frut[...] detta *Vitis labrusca sylvestris.*

UVA SCHIZZOTÀDA. *Uva pigiata.* (Fr[...]

UVA SPÉN'NA. T. Bot. *Grossulari[...]*

Uva crispa, Uva de frati. Frutice i cui frutti bucati sono solitarii, di color giallo e soavissimi di odore e di sapore quando sono bene maturi. È detto da Linn. *Ribes uva crispa.* Oltre le accennate specie di uva conosciamo anche le seguenti varietà.

Agragùssa . . . *Affricognola.*
Aliàtegh. . . . *Aleatico.*
Barbarossa . . . *Barbarossa.*
Barbèra. . . . *Uva barbera.*
Bazzolén'na. . . *Uva balzellona.*
Berzmén . . . *Marzimina.*
Besgàn . . . . *Morgiano.*
Brugnàra . . . *Morone sbracato.*
Crova . . . . *Corbina.*
Crovén . . . . *Corbina piccola.*
Fortana. . . . *Abrostine novembrina o serotina.*
Frontignàn. . . *Malvasia di Candia.*
Grech . . . . *Greco.*
Lacrima christi . *Lacrima di Napoli.*
Lambrusca . . . *Abrostolo.*
Lambrusca bianca. *Abrostolo bianco.*
Lambruscòn . . *Abrostine forte.*
Malaga . . . . *Malaga.*
Malaga rossa . . *Malaga rossa.*
Malvasia. . . . *Malvasia.*
Moscàt . . . . *Moscato.*
Moscàt ross. . . *Moscado nero.*
Moscatèll . . . *Moscadella.*
Moscatèll d'Spagna *Uva salamanna.*
Moscatèll ross . . *Moscadella rossa.*
Moscatlòn . . . *Moscadello reale.*
Nebbioèul . . . *Uva nebbiolo o corbina.*
Nigherzoèul. . . *Colorino, Uva colore.*
Nigràra . . . . *Morone nero, Mostaja.*
Occ' d' pernisa . *Occhio di pernice.*
Pgnoèul. . . . *Pignuolo, Uva mammola.*
Piccanèla . . *Uva parmigiana.*
Plizzòn'na . . . *Uva moro.*
Postizza . . . . *Mammola rossa.*
Ribes . . . . *Ribes.*
Rossara . . . . *Rossone.*
Terbiàn . . . . *Trebbiana.*
Terbiàn d' Modna. *Trebbiana di Modena.*
Termarén'na . . *Passerina.*
Uvètta . . . . *Uva di Corinto.*
Verdòn'na . . . *Verdea, Verdolina.*
Vernazza . . . *Vernaccia.*
Zibèbi . . . . *Zibibbo.*

Andar a robar l'uva. *Andar a vignone.* Andar alle vigne all'oggetto di rubar l'uva.

Còll ch' fa gnir el vén in t' l'uva. *Quegli che dà l'orma ai topi, o ai terremoti.* Fig. Quegli, senza del quale non si può far nessuna cosa.

Gnir boss l'uva, madurìr. *Imbrunare, Invajare, Saracinare.* Lo annerire e maturar che fa l'uva rossa. E si dicono *Saracini* gli àcini quando cominciano a divenir vai.

Grapp d' uva. *Penzolo, Ciocca d' uva.* Più grappoli d'uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo.

Malattìa dl' uva. T. Bot. *Atrofia.* Deperimento a cui si riduce il grappolo dell'uva per l'azione di un fungo microscopico detto *Oidio*, e da' bottanici *Oidium Tuckerii*, da Tucker inglese che primo lo osservò ne' tepidarj inglesi. Pare però che sarebbe più giusto il chiamarlo con G. Targioni Tozzetti *Ros farinaceus*, siccome egli fece in una sua memoria del 1766 intitolata *Alimurgia* in cui si parla dello stesso fungo che ora attacca la vite, le foglie di essa, ed i ramicelli. Componesi l'*Oidio* di una rete di filamenti che involgono la buccia dell'acino come un ragnatelo, i quali filamenti sono chiamati *Micelii o Frondi vegetanti retiformi*, di *Astomi o Stomi* che son l'apertura dello *Sporangio* e come la radice del *Micelio*, che però non aderisce all'epidermide dell'uva. Dicesi *Necrosi*, la macchietta che assume la buccia ne' punti ove lo sporangio aderisce all'acino. *Filamenti sporiferi del Micelio*, i filamenti verticali alla cui sommità crescono gli *otrelli* o le *spore* a guisa di fiale che ogni legger vento fa cadere. *Granuli*, i granelli contenuti negli *otrelli* che possano considerarsi come i *seminuli* o *sporidii* dell'*oidio*. Noto infine che la presente malattia dell'uva era conosciuta da Teofrasto e da Plinio sotto il nome di *Mal de ragno.*

PARÈR UN PÌT CH' SALTA L' UVA. *Essere destro come un cassapanco, Muoversi come una gatta di piombo.* Essere pesante, lento, tardo, grave.

SGRANAR L' UVA. *Spicciolare l' uva.*

UVERTÙR. s. f. T. Mus. (dal Franc. Ouverture.) *Apertura.* Sinfonia con cui si dà principio al dramma.

UVÈTTA. s. f. T. Bot. *Uva passerina,* *di Corinto.* Frutto noto del vitign venutoci dall' Oriente, detto da Linn *Vitis vinifera Corinthiaca.* V. anch Uva spén'na.

UVÒZA s. f., che alcuni dicono anch UVA STRÒZA. *Uva acerba,* non con dotta a maturità.

V

V. s. com. *V.* La ventunesima lettera dell'alfabeto italiano e la decima sesta delle consonanti. Come cifra numerale valeva presso i romani *Cinque*, con sopra una lineetta *cinquemila*.

VA. in. imp. del verbo avere. *Va*, usato nelle seguenti frasi:

VA. T. di Giuoc. *Vada del resto*. V. Vaga.

VA LA. *Trana trana*. Voce per sollecitare altrui a camminare.

VA LA, LA. *Passi*. (Tosc.) Modo di concessione.

VA LA ROO, O GII. M. Cont. *Anda*. Voce per incitare i buoi a camminare.

VA LA VAROÈUL. M. Cont. *Finiscila*. Toglimiti di qui. Modo basso di licenziar uno, di mandarlo pe' fatti suoi.

CMÈ VA. *A modo, Pel verso*. Ammodino, per benino.

E VA CHE TE VA. *E vai e vai*. Frase che denota un andare lungo e ripetuto.

S' LA VA LA VA. *S' ella coglie coglie, se no a patire*. Dicesi da chi tenta un' impresa all' avventata.

VACA. s. f. *Vacca, Buessa*. La femmina del bestiame bovino quando ha figliato. Dicesi *Vitella* finchè è da latte. *Giovenca* finchè non è madre. *Mucca* quando da' latte, o è destinata a darne. *Vacca gentile* quella che si alleva per figliare. *Vacca cordesca*, se da lavoro e da figliare. *Bufala*, la vacca selvatica.

VACA. s. f. Fig. *Vacca, Sgualdrinaccia*. Donna da conio, e detto d'uomo, *Famigliaccio*, bighellonaccio, spudorato

VACA. s. f. T. d'Agr. *Stufa*. Quel camminetto che si accende esteriormente e riscalda l'ambiente della stufa o delle caldine de' contadini.

VACA. s. f. T. de' Mac. *Vaccina*. La carne della vacca macellata.

VACA DA LATT. *Vacca lattaja, Mucca*.

VACA FATTÒRA. *Vacca figliaticcia*.

VACA INCORDADA. T. di Vet. *Vacca incordata*. Così dicesi quella che è stata assoggettata all'incordatura per essere soggetta al prolasso della vagina o dell'utero.

VACA MATA. T. di Vet. *Meretrice*. Così chiamasi quella vacca che riceve il maschio anche durante la pregnazione.

VACA PIÉN'NA. *Vacca fermata*, cioè pregna.

VACA SVIZZRA O MORA. T. di Vet. *Vacca Svizzera, Mucca*. Razze diverse della Svizzera, pregiate per la grande quantità di latte che danno. V. Vachi.

COMPRAR EL VITEL E LA VACA. *Comperar la vacca e il vitello*. Sposare una zitella incinta per altri.

ESSER GRASS CMÈ 'NA VACA, PARÈR 'NA BELA VACA. M basso. *Parer un carnevale*. Essere un basoffione, grasso e grosso.

FAR DA BO E DA VACA. *Arare coll' asino e col bue*. Adattarsi a tutto.

FAR LA VACA. *Meretricare* Far copia di sè. *Far la mandra*. E detto d'uomo, *Far la vita del Michelaccio*. Stare ozioso.

MORT LA VACA GUASTÀ LA SOZDA. *Morta la vacca disfatta la socita*.

N' ESSER NÈ BO NÈ VACA. *Non essere nè carne nè pesce, Non essere nè uti nè puti*. Non essere buono ad una cosa qualunque.

VACABOLARI. V. Vocabolari.

VACADA. s. f. *Sudiceria grande, Laidezza, Oscenità*.

VACÀNT. add. m. *Vacante*. Senza possessore.

Esser vacànt. *Vacare.* Dicesi di benefizio o carica ecclesiastica rimasta senza possessore.

Vacanza. s. f. *Vacanza.* Tempo in cui cessano gli studi delle scuole, de' collegi, delle università ecc.

Dì d' vacanza. *Giornatella.* Così dicono i fanciulli la giornata consumata in trastulli.

Far vacanza. *Feriare.*

Vacanzi d' tribunal ecc. *Ferie.* (B. L.)

Vacàr. s. m. *Vaccaro.* Guardiano delle vacche. *Boaro,* si dice al guardiano de' buoi. *Armentiere,* al custode degli armenti.

Vacàra. s. f. *Vaccara.* Guardiana delle vacche.

Vacarìa. s. f. *Mandra di vacche, Vaccheria.* V. Bergamén'na.

Vacaziòn. s. f. T. Leg. *Vacazione.* L'indennità che viene concessa dalla legge a' giudici patrocinatori, a' periti e sim., pel tempo da essi impiegato nelle rispettive incumbenze. Ogni tre ore contasi una vacazione.

Vacazza. s. f. *Brutta e sudicia vacca.* Fig. *Squaldrinaccia.* Modo plebeo.

Vacén'na. s. f. T. Chir. *Vaccina.* Specie di miasma che si estrae da certe pustule morbose che vengono specialmente alle mammelle delle vacche e di cui ci serviamo per la vaccinazione.

Vachén. add. m. *Sbilenco.* Che ha le gambe storte.

Vachén. add. m. T. di Vet. *Vaccino, Serrato di garetti.* Così dicesi quel cavallo che ha le punte dei garetti tanto avvicinate da toccarsi.

Vachètta. s. f. *Vaccuccia, Vaccherella, Vacchetta.* Piccola vacca. Fig. *Berghinella.*

Vachètta. s. f. *Vacchetta, Giornaletto.* Libro su cui scrivere a dì per dì le spese minute.

Vachètta. s. f. T. de' Cuoj. *Vacchetta* ed anche *Vacca.* Cuojo del bestiame vaccino, di cui altro è bianco, ed altro è rosso. V. sotto.

Vachètta bianca. *Sommacco.* Cuojo vaccino concio con foglia di sommacco.

Vachètta d' moscovia. T. de' Cuoj. *Bulghero.* Sorta di cuojo per lo più rosso di cui si fanno scarpe ordinarie, grosse valigie, e simili lavori.

Vachi. s. f. *Vacche, Incolti.* V. Brasoèuli.

Andar adrè al vachi. *Guardare o Condurre le vacche al pascolo.*

Per santa Catarén'na a s' mètta il vachi alla cassén'na. *Per santa Catterina manicotto e cassettina.* Proverbio che denota come da quel di comincì l'aria ad irrigidire.

Vacinà. add. m. *Vaccinato.* Che è stato inestato del vaccino.

Vacinadòr s. m. *Vaccinatore.* Chi inesta il vaccino.

Vacinàr. att. *Vaccinare.* V. Mettr i varoèu.

Vacinaziòn. s. f. *Vaccinazione.* Inserzione del pus vajuoloso.

Vacòn. s. m. (detto d'uomo. Fig.) *Basoffione, Grasso bracato.*

Vacòn'na. s. f. *Grande e grossa vacca.*

Vada. s. m. T. de' Giuoc. *Vada.* Lo stesso che *Posta, Invito, Cacciata.* Ciò che si paga non tenendo l'invito. Così diciamo anche i *Punti* di vincita o perdita al giuoco del giulè e sim.

Vada, Giovedì. Fig. *Ribobolo, Coperchiella, Mantello, Scusa.* Frode, menzogna o altra cosa simile, coperta per ingannare altrui.

Foèura d' vada. *Assurdo, Sperticato.* Fuor di squadra, e dicesi fig. di cosa che non regga, che sia fuori di ragione.

Vaga. *Sconta.* Uscita del verbo andare usata nelle frasi seguenti:

Vaga. *Corra per buono.* (Bart.) Modo di approvare o menar per buona una proposta.

Vaga! *Scommettiamo o Giuochiamo.* E vale anche per la risposta. = *Accetto la disfida.*

Vaga el rest. T. di Giuoc. *Sconta pel rimanente.* Facciamo del resto.

Vaga per quand. *Sconta.* Per es. « È tanto tempo che non ci siam visti. *Sconta* per quando ci stavam tuttadue sempre insieme. »

Vaga per quant a gh' n' ho. *Sconta per quanto n' ho.*

Chi voèul vaga e chi n' voèul manda. *Non è più bel messo che sè stesso, Chi fa per sè fa per tre, Chi per man d' altri s' imbocca, tardi si sa-*

tolla. Chi non vuol mandi, e chi vuol vada da sè.

E CLA VAGA! *E facciam bella festa*. Esclamazione colla quale si allude a chi spende smoderatamente il suo in giuochi, feste o mode, o sciupi le cose di pregio senza riguardo.

VAGABOND. s. m. *Vagabondo, Baroncio, Birbone*. (B. L.)

FAR EL VAGABOND. *Birbonare*. (B. L) *Vagabondare*. Viver la vita del vagabondo. *Far il bello in piazza*, vale starsene ozioso senza voler far niente.

VAGABONDÀGG. s. m. *Vagabondaggio*. Lo andar vagabondo.

VAGANT. add. m. *Vagante, Errante, Ramingo*; ma si *erra* uscendo dalla via vera, della diritta, e si *vaga* andando quà e là; *ramingo* esprime non un grande *vagare*, nè un vero *errare*, ma solamente il non aver luogo fermo ove posarsi, nè via certa da battere. (Tomm.)

VAGH. add. m. *Vago, Leggiadro, Grazioso*. Ma è più spesso adoperato nel senso di *Strano, Stravagante* e simili.

A M' LA VAGH. T. di Giuoc. *Passo*. Dicesi quando si va più lontano dalla posta, al giuoco delle castelline.

VAGHEGGIAR. att. *Vagheggiare*. Rimirar con diletto checchessia.

VAGLIA. s. m. *Vaglia, Valore, Valuta*.

VAGLIA. s. m. T. di Comm. *Pagherò, Scrittura*. Obbligo di danaro esigibile dal suo possessore.

VAGÒN. s. m. *Carrettone*. (Baretti) Speccie di cocchione venuto in moda da poco, che serve pel trasporto delle persone sulle strade ferrate.

VAJÒN O A VAJÒN. m. avv. *A zonzo, A girone, A sparabecco, In ronda, In tregenda, Ajoni, Gironi, Ajato, Randagine*. In quà e in là senza determinato segno.

ANDAR A VAJÒN. *Girellare, Gironzare, Girandolare, Anfanare, Frummiare*. Andare a zonzo, a girone ecc.

LASSAR A VAJÒN. *Disseminare*. Lasciar quà una cosa, là un altra in alcun luogo.

VÀLA. s. f. *Valle, Vallata*. Spazio di terreno chiuso tra monti. Forse direbbesi meglio *Laguna*, una valle di fondo basso, umido che riceve l'acqua di sopra senza aver discesa o china da farle uscire, come per es. le valli di Comacchio e sim.

AVANZARS IN T' LA VÀLA. *Divallarsi*. Procedere verso in giù.

FOND DLA VÀLA. *Vallura, Zana della valle*. (Targ.)

VALÀ! *Che m' importa!* ed anche in senso di *Non serve, non monta*. Non importa.

VALÀDA. s. f. *Vallata*. Tutta l'estensione della valle. V. Vàla.

VALANGA. s. f. *Valanga*. Gran quantità di neve che si stacca e cade rovinosamente dalle montagne.

VALDEPIÈ. s. m. (Franz) *Staffiere*. Famigliare, servidore, cameriere.

VALDRÀPA. s. f. *Gualdrappa*. Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo. Fig. *Abito di gala*.

VALÈ. s. m. T. de' Conc. *Varletto*. (San.) *Raspa, Sbrescino*. Ferro foggiato ad o schiacciato che serve a ragguagliare il cojame dopo la palmella (margaritta.)

VALENTÉN'NA. s. f. *Valentina*. Roba di seta.

VALENTÌSIA. s. f. *Valentigia, Valentia, Prodezza*. Valore, bravura, forza, vigore, coraggio.

VALÈR. att. *Valere, Costare*. Ma *valere* significa il prezzo intrinseco, *costare* il valor corrente: una cosa che val dieci, talora costa cento, o mille.

VALÈR LA PÉN'NA. *Valere o mertare l' incomodo*.

VALÈR UN PERÙ. *Valere un mondo*.

AN VALÈR NIENT. *Non valer le brache d' un impiccato*. (Fr.)

A VAL PU UN PO' D' FORTÒN'NA CHE TUTT EL SAVÈR DEL MOND. *E val più un oncia di fortuna, che una libbra di sapere. Fortuna, e dormi*. Proverbio di chiaro significato.

EN VALÈR 'NA PIPPA D' TABACCH. *Non valere una man di nòccioli*. Esser dappoco: essere buono a niente.

VALÈRI. s. m. T. d'Ittiol. *Varo*. V. Varonzèli.

VALÈRI. s. m. T. di Malac. *Molleca*. V. Gamber lòtegh.

VALERIANA. s. f. T. Bot. *Valeriana, Ce-*

ciarella, Gallinelle. Pianta perenne che nasce ne' boschi montuosi ed umidi. La *Valeriana officinalis* Linn.

VALERIANA DAI FIÒR BIANCH. *Valeriana maggiore.* Pianta de' giardini chiamata *Valeriana phu* da Linn.

VALERIANA DAL FIÒR ROSS. *Valeriana rossa, Ocimoide.* Pianta notissima de' giardini detta da Linn. *Valeriana rubra.*

VALÈSSI. s. f. *Valescio.* (Tosc.) Sorta di tela di cotone, non a spina, ed è una specie di frustagno.

VALÈTTA. s. f. *Botrello, Convalle, Borrato.* Piccola valle.

VÀLID. add. m. *Valido,* per Atto, Capace.

VALÌSA. s. f. *Valigia.* Specie di tasca per lo più di cuojo o di pelle per uso di trasportar robe in viaggio. *Bolgia,* sorta di valigia che si apre per lo lungo a guisa di cassa.

VALÌSA. Scherz. *Gobba, Mappamondo.*

VALÌSA. s. f. T. de' Post. *Bolgetta.* (Tosc.) Il valigiotto delle lettere che si mandano per la posta.

VALÌSA. s. f. T. de' Sell. *Burello di dietro.* Quella parte archeggiata che rileva sul fusto della sella posteriormente.

METTER ZO LA VALÌSA. Fig *Sgravarsi.*

VALISÀR. s. m. *Valigiajo.* Facitor di valigie.

VALISÉN s. m., VALISÈTTA s. f. *Valigetta, Valigino, Valigiotto.* Piccola valigia.

VALISÉN. s. m. *Procaccio, Corriere.* Quegli che porta le lettere dall' una all' altra posta. *Bolgetta,* dicesi la valigia delle lettere portata dal corriere.

VALISÉN. s. m. T. di Cuc. *Bracioline ripiene.* V. Polpètti vojadi.

VALISÉN DA SELA. *Portamantello.* Specie di sacca per lo più di cuojo in che si rinvolta da coloro che cavalcano il mantello ed altri arnesi.

VALISÒN. s. m. *Valigione.* Gran valigia.

VALISSÙDA. s. f. *Valore.* Valsente, valuta.

VÀLL. s. m. T. de' Biad. *Vassojo, Nettatojo.* Specie di pala, ma senza manico, grande e quadrata, in cui i venditori di legumi mondano il riso, i legumi stessi e li ventolano e nettano d' ogni buccia o fuscello. Il nostro Vàll vien forse dal *Van* de' Francesi.

VÀLL. s. m. T. di Ferr. *Vaglio.* Recipiente che contiene la metà di un gerla, o soma, di carbone da ferrieri

VALONÈA s. f. *Vallonea.* Ghiande di cerr che si portano in Italia dalle isol dell' Arcipelago per uso de' tintori de' cuojai. È il frutto del *Quercu aegylops.*

VALÒR. s. m. *Valore, Prezzo, Valuta Valsente.* Ma il merito delle cose i sè costituisce il *valore,* la stima ch se ne fa, fissa il *prezzo, valuta* è valore calcolato in una determina specie di moneta; *valsente* è il valo ridotto a moneta o cambiato con a tro valore equivalente.

VALÒR. s. m. *Coraggio, Valore, Bra vura, Intrepidezza;* ma il *coragg* intraprende, il *valore* opera, la *bra vura* incontra il pericolo, e l' *intre pidezza* ne sostiene la presenza e l forza.

VALORÒS. add. m. *Valoroso, Valente.*

VALS. s. m. *Valza.* (Tosc.) Sorta ballo. V' ha la *valza liscia, la saltat* e la *tedesca,* che dicesi *Valzer.*

VALSÀR. att. *Ballare la valza.*

VALSÈRI. s. m. T. de' Scarp. *Marmo Cè.* Marmo grigio di piombo e biss che trovasi in Val Seriana nel Be gamasco.

VALSÙDA. V. Valissùda.

VALÙTA. s. f. *Moneta.*

VALUTÀR att. *Valutare, Stimare.* D la valuta. V. Valor.

VÀLVOLA. s. f. T. Anat. *Valvula.* Cos dice d' una membrana sottilissim fattamente locata in alcuni meati d corpo, che agevolmente consent passaggio a fluidi ivi concorrenti, non il ritorno, e così serve quasi porticciuola.

VÀLVOLA. s. f. T. dell' Arti. *Animel* Ordigno dentro a checchessia, il qu facilita od impedisce l' entrare e l' scire dell' aria, del fumo o di qualch liquido.

VÀLVOLA. s. f. T. de' Fabb. di *Disco.* Quella parte del galleggi che arresta il gas nel misuratore, qu to manca l' acqua che ajuta il m mento del tamburo. (*volant*). V.

VÀLVOLA D' PRESSIÒN. T. de' Fa

di Gas. *Valvola di pressione*. Quella che resiste lungo il tubo del serbatojo alla forza espansiva del gas.

VÀLVOLI DEL SOMÈR. T. degli Org. *Ventilabrini*. Animelle che aprono e chiudono i vani del somiere a seconda che l'aria le sposta o cessa di agir contr' esse.

LOBÈTT DIL VÀLVOLI. T. de' Tromb. *Bicciucco*. Ingrossamento conico di alcune parti della canna della tromba idraulica, dove stanno allogate le animelle.

VALZ. s. m. *Valza*. V. Vals.

VAMPA. s. f. *Vampa*. Vapore e ardore che esce da gran fiamma. *Vampaccia* accrescit.

VAMPA. s. f. Fig. *Afa, Noja*. Inquietudine provegnente da soverchio caldo che impedisce la respirazione.

VAMPA CIARA. *Lieta, Fiammata*.

VAMPA. (LA) T. Furb. *La femmina di un impiegato delle carceri*.

GNIR FOÈURA LA VAMPA. *Svampare*. (Mol.)

VAMPÀR. att. *Vampeggiare*. Render vampa.

VANAGLORIA. s. f. *Vanagloria*. Per vanità, boria, superbia.

VANÉN. *Giovannino*. Nome proprio, vezzeggiativo di Giovanni.

VANGA. s. f. T. d'Agr. *Vanga*. Strumento di ferro, con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra. Ha:

Cana o Immangadura	*Gorbia*.
Mànegh	*Manico*.
Nèrev	*Nerbo*.
Orècci	*Ale*.
Piatt	*Pala*.
Ponta	*Punta*.
Stafa	*Vangile*.

VANGA. s. f. T. d'Ittiol. *Razza monaca*. Sorta di razza più grossa dell'ordinaria, ma di color bruno, che credo sia la *Laeviraja oxyrhynchus* Bonap.

MÀN D' VANGA. *Puntata di vanga*. Vangare a una o due puntate.

VANGADA. s. f. *Vangata*. Terreno vangato: colpo di vanga: lavoro fatto colla vanga.

VANGADÒR. s. m. T. d'Agr. *Vangatore*. Colui che vanga, detto più comunemente da' contadini, Vangaroèul. V.

VANGADURA. s. f. *Vangatura*. L'atto del vangare, e il tempo in cui si vanga.

VANGAR. att. T. d'Agr. *Vangare*. Lavorar la terra con vanga. Vari sono i modi di vangare come per es:

VANGAR A DO MÀN. T. d'Agr. *Scassare il terreno a due puntate*. Rivangare il terreno in modo che lo strato inferiore sotto il primo strato divenga superiore. *Scassare a tre puntate*, è quella vangatura che si fa per piantar vigneti, alberi giovani e simili. *Posticcio*, terra divelta dove sieno piantate molte piante giovani.

VANGAR DA CANVAR. T. d'Agr. *Vangare a punta innanzi*. Premere col piede la vanga obbliquamente.

VANGAR DA MÈLGA T. d'Agr. *Vangare a vanga patta*. Cioè premere la vanga col piede perpendicolarmente.

VANGAR I PRÀ. *Dissodare*. Rompere colla vanga un terreno prativo sodo.

VANGAR SOTTA. T. d'Agr. *Soccavare*. Vangar la terra a fondo cavandola e rivoltandola.

VANGAROÈUL. s. m. T. d'Agr. *Vangatore*. Colui che vanga.

VANGÈLI. s. m. *Evangelio, Evangelo, Vangelo*. = *Evangeliario*, libro o codice contenente evangeli.

L' È UN VANGÈLI. *È un evangelio*, cioè una cosa verissima.

SPIEGAR EL VANGÈLI. *Evangelizzare*.

VANGHÈTT. s. m. T. de' Stov. *Pala*. Specie di badile che serve a rimestare l'argilla prima di sciabordarla.

VANGÒN. s. m. T. de' Tabacc. *Vangone*. Nome dato alla pianta del tabacco, le cui foglie son fatte a guisa di vanga.

VANGUARDIA. s. f T. Mil. *Vanguardia, Antiguardia, Avanguardia*. La parte anteriore dell'esercito.

VANILIA. s. f. *Vainiglia*. Bacellctto aromatico che nasce dalla pianta detta *Vanilla aromatica* da Linn.

VANILIA DA GIARDÉN. T. Bot. *Vainiglia, Eliotropio a fiore odoroso*. L'*Heliotropium Peruvianum* di Linn.

VANILIA D' INVEREN. T. Bot. *Vainiglia da inverno*. Pianta erbacea, pe-

renne, che coltivasi ne' giardini sotto il falso nome di Elitropio da inverno. È la *Nardonnia fragrans* del Pass.

VANILIA SALVÀTGA. T. Bot. *Verucaria.* Così dicesi da' vari nostri contadini l'erba porraja, ossia l'*Heliotropium europaeum* Linn.

VANITÀ. s. f. *Vanità, Vanagloria.* Ma *vanità* è una vana credenza del proprio merito: *vanagloria* è una specie di presunzione che crede aver persuaso tutto il mondo del proprio merito.

VANITÒS. add. *Vanitoso, Borioso.* Vanaglorioso.

VANT. s. m. *Vanto, Vantamento, Vanteria.* Milanteria, ostentazione. *Vanto* vale anche *Lode, Palma* ecc.

VANT. s. m. T. Leg. *Jattanza.* Vanto di voler far checchessia in pregiudizio d'alcuno.

PORTAR EL VANT. *Riportar la palma,* cioè la vittoria, la gloria. *Portar la corona,* aver la precedenza o il primo vanto fra tutti.

VANTAGIAR. att. *Vantaggiare.* Superare, avanzare.

VANTAGIÒS. add. *Vantàggioso.*

VANTAR. att. *Vantare.* Esaltare, magnificare.

VANTAR PROTEZIÒN. *Vender fumo.* Darsi aria di protettore.

AN FAGH MIGA PER VANTÀREM. *Non fo per tenermene.*

VANTÀRES. n. p. *Tenersi, Vantarsi, Darsi vanto, Boriarsi.* Dir parole di suo vantamento.

VANTÀZ. s. m. T. di Stamp. *Vantaggio.* Quell'assicella che ha una piccola sponda da due lati uniti, sopra la quale il compositore assetta le linee dopo che le ha composte.

VANTÀZ E VANTÀGG. *Vantaggio, Avvantaggio.* V. Avantàz.

AVER DA VANTÀZ. *Vantaggiare,* cioè superare, avanzare, sopravanzare.

TOÈURES DEL VANTÀZ *Avvantaggiarsi, Avvantaggiare.* Pigliar vantaggio.

VANZÀDA. s. f. *Giunta, Campo, Vantaggio, Avvantaggio.* Spazio di cammino che ci scosta da chi ci segue o insegue.

ANDAR A LA VANZÀDA. *Divanzare, Precorrere.*

VANZÀJ. s. m. *Avanzaticcio, Rimasuglio.* La piccola e peggior parte di que che avanza. *Avanzo,* il restante, residuo in genere di qualche cosa.

VANZÀJ D' COLÒR. T. de' Pitt. *Buccia.* L'avanzo de' colori disseccati nell scodelle.

VANZÀJ DEL BICCÈR. *Culaccino.* Quel po' di vino che resta in fondo al bicchiere dopo bevuto. *Abbeveraticcio* l'avanzo della bevanda.

VANZÀJ DIL BESTI. *Rosumi.* La pagli o il fieno che avanza dinanzi alle bestie che non han buona bocca. V. Rosgòn.

VANZÀJ DI PÈR e simili. *Torso, Torsolo.* L'avanzo delle pere ecc. V. Rosgòn.

VANZÀJ DLA PEZZA. *Scampolo.* L'avanzo d'una pezza intera.

VANZÀJ DLA RÒCCA. *Sconocchiatura* L'avanzo del pennecchio.

VANZÀJ D' TAVLA. *Rilievo.* L'avanzo della mensa.

VANZÀR. att. (z dolce) *Vaneggiare, Delirare, Franeticare.*

VANZÀR. att. (z aspra) *Avanzare.* Avanzare più del bisogno.

VANZÀR. att *Rimanere, Restare.* Per es. *Poca vita mi avanza.*

VANZÀR DA VÒN. *Restare avere,* [illegible] *Restare a avere, per essere o* [illegible] *creditore verso alcuno.*

VANZAR D' DIR, D' FAR ecc. *Risparmiare,* ed anche istessamente *Avanzare*

VANZAR FOÈURA. *Sporgere, Sportare* Venire in fuori.

VANZAR TANT DA FARS SEPLIR PER CARITÀ. *Avanzare i piè fuor del letto* Si dice di chi non ha messo nulla in avanzo. V. Avanz.

VAPÒR. s. m. *Vapore.* La parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggiere dal calore. E si prende anche per qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia.

VAPÒR. s. m. T. de' Carr. *Piede, Paracadute.* Sorta di piede o [illegible] a foggia di sesta rovescia, con [illegible] do una rotellina che gli serve di [illegible] il quale si usa per tenere in equilibrio un carrettone o sim. allorchè è staccato il cavallo. Ha:

Cadén'na . . . *Catenello.*
Cavicci . . . . *Caviglie.*
Coèussi . . . . *Cosciali.*
Pontàl . . . . *Puntello.*
Rodèla . . . . *Rotella.*

Vapòr. s. m. T. di Gualch. *Apparecchiatura o Apparecchio.* La preparazione cui sottomettonsi le tele già fabbricate, prima di metterle in commercio.

Vapòr. s. m. T. di Mar. *Legno, Nave o Cocchio a vapore.* V. Macchina a vapòr.

Vapòr d' potassa. T. de' Vetr. *Lagrime.* Vetrificazione che la potassa volatilizzandosi produce sulla volta della fornace a foggia di gocciole.

Andar a vapòr. *Andare per forza di vapore.* E fig. *Correre a tutta possa, A briglia sciolta.*

Andar i vapòr alla testa. *Andare i vapori al capo, o alla testa.* Inebbriarsi, insuperbirsi, adirarsi.

Dar el vapòr T. di Gualch. *Dare il lustro* o l'apparecchio. V. sopra Vapòr.

I vapòr. *I vapori.* Specie d'infermità il cui effetto è di render malinconico ed offuscare i sentimenti.

Vargòtt o Vergòtta. Parole contadinesche. *Qualche cosa*

Vari. s. m. *Vari.* Diverse persone o diversi oggetti.

Varià. add. m *Variato, Mutato.*

Variabil. add. m. *Variabile, Mutabile, Instabile.*

Variabil. add Fig *Matterullo.*

Varianta. s. f. T. Lett. *Variante.* Mutazione che fa l'autore stesso al proprio dettato.

Variar. att *Variare.* Non istar fermo in un proposito.

Variar. att. *Varieggiare.* Render vario.

Variar. att. T. Mus. *Variare.* Aggiungere ad un canto semplice degli ornamenti, dividendo le note, o cangiando qualche cosa nell'accento o nella forza.

Variaziòn. s. f. T. Mus. *Variazioni, Mutazioni.* Pezzo musicale consistente in varie repliche d'un dato tema, nelle quali è diversificata ogni volta la melodia, ma il sentimento principale è sempre il medesimo.

Varicòs. add. m. *Varicoso.* Che ha varici. V. Varisi.

Varietà. s. f. *Varietà.* Titolo di quella parte de' giornali che comprende notizie di natura varia malamente riducibile a specialità di materia.

Varietà. s. f. *Varietà,* per Differenza o Diversità. Come T. Pitt. vale quella piacevole discordanza che scopre l'armonia dell'insieme.

Varisi. s. f. T. Chir. *Varici.* Dilatazioni delle vene comuni ossia delle vene superficiali, specialmente delle gambe.

Varlè. s. m. T. de' Capp. *Avaloire.* (V. Franc.) Così chiamano i Fiorentini, secondo dice il Carena, quella gruccetta dentata che serve a far correre la base della fascia del cappello allorchè lo si va spianando. Riporto questo bastardo vocabolo a mal in cuore e se mi fosse lecito lo chiamerei più volentieri *Becco di civetta* dalla sua forma.

Varlè. s. m. T. de' Cuoj. *Raspa, Varletto.* (San.) V. Valè.

Varoèu. s. m. pl. *Vajuoli.* V. Varoèul.

Varoèu dil galén'ni. *Lupinello, Mal del lupino.* Sorta di callo, che trae il suo nome dalla forma di lupino, e che suol venire ai polli negli occhi.

Varoèu gazzoèu. *Ravaglione.* Vajuolo spurio o linfatico.

Còl ch' metta i varoèu. *Vaccinatore.*

Metter i varoèu. *Vaccinare.* Innestare il vajuolo.

Varoèul. *Vajuolo, Vajuole.* Infermità nota che produce pustule o bolle, le quali vengono alla pelle e, si riempiono d'un umore che diventa marcia. *Confluente,* agg. di vajuolo, allorchè le bolle son così fitte che quasi si congiungono insieme. *Antivajuoloso,* rimedio contro il vajuolo.

Varoèul di gozén. T. di Vet. *Gragnuola, Ludreria?* Malattia del porco domestico, simile alla lebbra dell'uomo e consistente in tubercoli spessi che coprongli il corpo.

Varoèul di pizzòn. *Vaiuolo.* Sorta di malattia che viene a pippioni negli occhi simile, credo al lupinello.

Varoèul. add. m. T. di Vet. *Vajolo.* Così dicesi di quel mantello dei bovini che è rosso scuro.

Merza del varoèul. *Miasma.* La marcia della pustula. V. Varèn'na.

Sign del varoèul. *Buttero, Margine del vajuolo, Alice.* Macchia rossa che precede lo sviluppo delle pustule del vajuolo.

Varolà. add. m. *Butterato.* Pieno di margini lasciate dal vajuolo. (Fr.)

Varolàr. T. Furb. *Grattare.*

Varón. s. m. T. d'Ittiol. *Cagnotta, Varo.* Pesciatello noto che è il *Blennius varus* Bonap.

Varonzèla. s. f. T. d'Ittiol. *Cagnotta anticolo.* Pesciatello noto che credo il *Blennius anticolus* Bonap. Questo pescintello siccome il precedente è spesso preso col *Ghiozzo,* e se ne fa buona frittura. V. Bòtol.

Vas. s. m. *Vaso.* Nome generale di tutti gli arnesi atti a contenere specialmente liquori.

Vas. s. m. T. Anat. *Vaso.* Le arterie le vene e que' vari canaletti per cui corre o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animali.

Vas da alsìa *Colatojo.* Vaso di terra cotta forato da basso pieno di cenere per cui passa l'acqua diventata ranno.

Vas da cesa. *Pira.* Nome di quelle urne o vasi da cui sembra che escan fiamme o altro, e che si mettono per ornamento sulle facciate delle chiese e simili.

Vas da conservi. *Orciuolo.* Vaso piccolo di terra o vetro, piuttosto corpacciuto in cui si ripongono conserve o simili.

Vas da fiôr. *Testa, Grasta, Testo.* Vaso di terra cotta dove si pongono le piante, il quale ha:

Bocca. . . . . *Bocca.*
Bus . . . . . *Fogna.*
Fond . . . . . *Fondo.*
Là. . . . . . *Pareti.*
Orel . . . . . *Labbro, Orlo.*
Panza. . . . . *Ventre.*
Pe. . . . . . *Piede.*

Vas da limonadi. *Buffone.* Vaso di vetro per uso di mettervi in fresco le bevande, come limonate e simili.

Vas da oli, da dolègh. *O*
Trign.

Vas da sedièttà. *Càntero.* P
Cànter.

Vas da speziar. *Barattolo.*
terra o cristallo nel quale co
unguenti o essenze medicame

Vas d' cristall. *Fialette di*
Guastadette che tengonsi sui
o sulle tavole de' gabinetti
camere nobili per adornamen

Vas dl'elom. *Mela.* Ornam
rico o tondeggiante nel qual
la gamba della criniera o cr
l'elmo.

Vas dla polvra. *Ampolline.*
piccoli vasetti di vetro di cu
posto l'*oriuolo a polvere.*

Vas d' na camra, d' na
Vaso, Vano, Ambiente, A
Grandezza.

Vas fond. *Vaso cupo o ca*

Vas sàcher. T. Eccl. *Vasi s*
sono propriamente i segue
nella celebrazione de' sacri
chiesa.

Caliz . . . . . *Calice.*
Ostensòri . . . *Ostensorio*
Patèna . . . . *Patena.*
Pissida . . . . *Pisside.*
Vasètt dl'oli sant . *Orciuolo*
dell' olio

Vas spiat. *Vaso spaso.*

Vas da trar su. *Conca.* Vaso
cotta di gran concavità e di
sima bocca che serve a bolli
cato.

Vasàr. s. m. *Vasajo, Vaselloj*
laro. Facitore di vasi; ed è
di quei di terra. V. Boccalàr

Vasàra. s. f. *Stufa, Stanzone,*
Luogo in cui si custodiscon
grumi ed altre piante. Stuf
piante. *Aranciera,* la conse
aranci.

Vasca. s. f. *Vasca.* Ricetto m
cade l'acqua delle fontane.
toni, le pietre modinali che
il contorno della vasca. *Pila*
ratojo, vaso di pietra che ti
ad uso per lo più di abbe
bestie. *Conserva,* spezie di
cartiere con una doccia che

cqua nelle cannelle. *Vivajo*, ricetto d'acqua murato per uso di conservar pesci.

VASCA. s. f. T. Idr. *Serbatojo*. Luogo in cui l'acqua si raccoglie e si conserva per farla poi scorrere ove si vuole per mezzo di docce o trombe.

VASCA. s. f. T. de' Salin. *Ruffiana*. Vaso un poco più alto della retecalda circa quattro pollici. Se ne contano quattro, cinque ed anche sei per ogni corpo di saline.

VASCA DA BUGADA. *Conca*. V. Vas e Soèuj.

VASCA DA SCÔL. T. de' Sal. *Retè calda*. Il vaso più alto di tutto il corpo delle saline in cui si travasa con buglioli a mano l'acqua che si tira su dal lagaccio.

VASCA DLA FUSÉN'NA. *Vaschetta o Pozzetta*. Quella che si tiene piena d'acqua presso la fucina per spruzzolare il carbone e per temperare o spegnere il ferro rovente.

VASCA DLA POMPA. *Conserva*. Il vaso entro cui sta l'acqua della tromba idraulica.

VASCA PR'I BAGN. *Bagnatoja*. La tinozza entro cui si fanno i bagni della persona.

VASCHÈTTA. s. f. *Vaschetta*. (Targ.) Dim. di vasca.

VASCHÈTTA. T. de' Ceraj. *Pozzetto*. Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja per farne garzuolo

VASCHÈTTA. s. f. T. de' Salin. *Ruffianella*. Vaso minore della ruffiana. V. sopra Vasca.

VASCHÈTTA. s. f. T. de' Tromb *Tazza*. Quel vaso rotondo di marmo, o di pietra, che serve per ricevere le acque delle fontane che salgono in alto e ricadono.

VASCHI. s. f. T. delle Sal. *Aree*. Tutte le piazze o recipienti in cui l'acqua si concuoce per la salinazione, e prendono diversi nomi come *cottoie*, *ruffiane* ecc.

VASCO. s. m. T. Furb. *Signore*, oppure *Uno che studia a far del magno;* che ostenta magnificenza.

VASCÔN. s. m. T. de' Min. *Druse*, *Tasche*. Cavità più o meno considerabili che trovansi nei filoni delle miniere.

VASCÔN. s. m. T. de' Sal. *Caldaia di preparazione*. Quella caldaia in cui l'acqua si riduce al più prossimo grado di cristallizzazione.

VASCÔN PR'IL CALDERI. T. de' Salin. *Inferni*. Pozzi fondi da due braccia fatti vicino alle caldaje per tener l'acqua che si cava da' pozzi e poterla mettere in esse caldaje.

VASCÔN'NA. *Vascone*. (Targ.)

VASÈTT. s. m. *Vasetto*, *Vasello*. Piccolo vaso. *Alberello*, vaso piccolo di terra o di vetro *Quadrettino*, sorta di piccolo vasetto di vetro quadrato.

VASÈTT DA L'OLI SANT. *Cresimale*. Orciuolo o vasetto dell'olio santo.

VASÈTT PR I NETTADÉNT *Portastecchi*. Vasellino entro il quale pongonsi i steccadenti sulle mense.

VASÈTT S'CIAPPÀ PRI ZÈTT. *Pentolino*. (Dav.) Vasetto di banda stagnata col quale si cingon di terra que' ramicelli che si vogliano margottare.

VASSÈLL s. m. *Botticello*. Piccola botte. Per le parti V. Bòtta.

VASSÈLL. s. m. T. de' Squer. *Vascello*. Nave da guerra, che porta una batteria non minore di sessanta cannoni.

VASSÈLL. s. m. T. de' Tint. *Vagello*. Caldaia grande per uso dei tintori.

VASSLÀM. s. m. *Bottume*. Quantità di botti d'ogni maniera.

VASSLÉN. s. m. *Botticino*.

VASSLÉN s. m. T. de' Tint. *Vagellino*. Vaso tutto di rame molto più piccolo del vagello.

VASSLÉN DA L'ASÈI. *Botte acetata*, *Voglio*. Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma ritonda per uso di tenervi entro vino, aceto e simili liquori.

VAST. add. m. *Vasto*, *Ampio*. Ma *vasto* riguarda l'estensione assoluta, *ampio* la capacità.

VASTITÀ. s. f *Vastità*. Ampiezza.

VÀTTEN. *Vattene*. Modo di licenziar uno in tono dispettoso, e talora insultante come più chiaramente appare dalle seguenti frasi.

VATT'L A CÀTA. *Vattel cerca*, *Va cerca tu*.

VATT'L A TOÈUR. *Va a farti buggerare*.

VCÉN. s. m. *Vecchietto*. Vecchio vivace e di piccola statura. V. Vecc.

Vcén. Fig. *Sennino*. Dicesi per vezzo ad un fanciullo che dimostra un prematuro ingegno.
Vcì. add. m. *Invecchiato*. Logoro per vecchiaja.
Vciaja. s. f. *Vecchiume*. Persone vecchie.
Vciàra. s. f. *Vecchiajà, Vecchiezza, Decrepitezza*. Vecchiaja inoltrata.
Vciàzz. s. m. *Vecchiaccio*. Cattivo vecchio, vecchiardo.
Vciazzà. add. m. *Accasciato*. (Giord.) Affranto dagli anni.
Vciòn. s. m. *Vecchione*. Vecchio rispettabile.
Vciott. s. m. *Vecchiotto, Attempatotto, Vecchiericcio*. Antico anzi che no. Che non è come l'uovo fresco, nè d'oggi, nè di jeri. *Vecchiuccio*, che ha del vecchio.
Vciûzz. s. m. *Vecchiuccio*. Vecchio male all'ordine, cascatojo.
Ve. sust. *Un vi*. Vedi V.
Ve. *Vi, A voi* Pron.
Ve'. *Ve'*. Accorciato di vedi usato da noi, per far forza al discorso. V. Veh!
Guarda ve! *Bada vè! Guarti vè!*
Se a ve dsiss. *Se vi dicessi....*
Vecc'. s. m. *Vecchio, Decrepito, Barbogio*. Ma *vecchio* dicesi chi è d'età oltre a matura; *decrepito* chi è in estrema vecchiezza; *barbogio* dicesi il vecchio immelensito.
Vecc'. Fig. *Amico*.
Vecc'. s. m. T. d'Agr. *Seccume*. Tutto ciò che si ha di secco sulle piante e sugli alberi.
Vecc'. add. m. *Inveterato, Invecchiato*. Antico.
Vecc' balota, Vecc' pissòn. *Vecchio barbogio, Frannonolo, Bavoso, Accasciato*.
Vecc' bergnìpp. *Vecchio barullo, scaltrito, maliziuto*, cioè accivettato, scaltro.
Vecc' del mestèr. *Esperto, Pratico*.
Vecc' malcontént. *Vecchio stucco*.
Vecc' rabbiòs. *Vecchio arrapinato*.
Vecc' sonaj. *Vecchio imbarbogito*.
Vecc' tgnìzz o tgnûzz. *Vecchio prospero, vegeto, rubizzo*.
Aver del vecc'. *Avere il vecchino*. (Tosc.) Essere invecchiuzzito.

Dvintar vecc'. *Invecchiare, I*
rare.
Esser vecc' chè el càn d' san I
Aver più anni del dissitte, o di
Essere molto innanzi negli anni
Far el vecc'. Fig. *Far il quat*
I noster vecc'. *I nostri ant*
I passati. I nostri maggiori.
In sa più i vecc' che i giòv
diavolo è scaltro perchè è vecch
I vecc' han da star da vecc'. *I*
chio che scherza colle giovani
rezza la morte.
Quand s'è vecc' an s'in poèu
che la gamba s'impassìssa e e
zètt an sta pu su. Strofa pass
proverbio che equivale alla fra
cane che invecchia la volpe gli
adosso, cioè i vecchi quando so
potenti son per lo più trascurati o
Savèr d' vecc'. *Sentir di vecc*
cio, o di *Vecchiccio*.
Veccia. s. f. *Vecchia*. V. Vecc'.
Veccia. s. f. *Squizzasole, Solino*
baglio, Occhibagliolo. (Tosc.)
bina Quel bagliore tremolo cu
duce una spera messa contro i
del sole ed agitata. *Brillio dell*
Solinata, il moto dell'aria in
nel tempo della canicola.
Veccia ch' vén sott al camé
fana. Quella vecchia chimerica
dà intendere a' fanciulli sce
notte per la gola del cammino
i regalucci a' savi ed ubbidient
chi pone il dente lattajolo s
cammino.
Veccia da brusar. *Fantoccio*,
che *Giorgio*, poichè i toscani
Far il giorgio, per dir quel
cio che si usa ardere in se
festa, a metà quaresima.
Veccia in squinci. *Vecchia ric*
Cioè azzimata, abbellita per co
giovane.
Veccia passa. *Vecchia grima*.
Veccia rampana. *Vecchia scag*
bavosa, brodolosa.
Veccia strìa. *Befanaccia*. V
orrida, sudicia e brontolona.
Ballar la veccia. *Brillar l*
Mareggiar l'aria pel caldo. V.
secondo signif.

Far la veccia. *Fare specchietto.*

L'è cosa veccia, l'ha tant d' barba. *Sapevamcelo, disson que' da Capraja tu non avrai le calze. È scritta pe' boccali, La sanno i pesciolini.* È cosa già nota da tempo.

Vecb. *Vece.* Persona o cosa che sia in luogo d'altra.

In vece. *In cambio, In luogo.*

Far il veci. *Tener le vece o le veci altrui.*

Vèdd (A). *Veggo.* Prima persona dell' indic. pres. del verbo Vedere usata nelle frasi.

A m' la vèdd. *Me la sento granire, Me l'aspetto, Me la figuro, Me la immagino, Me la prevedo.*

An vèdd l'ora. *L'ora mi si fa un anno, o mille dì.* Non veggo l'ora.

Vèdel? *Ved' ella,* cioè Capisce ella?

Vèdel la, Vital la. *Vello vello,* cioè Vedilo vedilo, e sovente si dice per schernir colui a cui si accenna.

Veder. *Vedere, Scorgere, Discernere,* ma *vedere* è comprender coll' occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti. *Scorgere* è vedere da lontano, e come accorgersi di una cosa perchè si ha in mano un filo che guida, *discernere* è vedere chiaramente, distinguere.

Veder. v. n. *Aver i mesi, i fiori, i ricorsi, i mestrui, le purghe.*

Veder d' mal occ'. *Contravvedere.* Veder di mal occhio.

Veder el tir, Vèderla bela. *Vedere il bello,* cioè la comodità, il destro, la congiuntura, il comodo, il tempo a proposito.

Veder il steli. *Veder le stelle, o le lucciole.* Sentir gran dolore.

Veder l'aria. *Veder la luce.* Fig. *Dileguarsi.*

An possèr veder von. *Abborrire, Detestare, Odiare.* Abbominare alcuno.

An veder più aria. *Marcire in prigione.*

A veder a n' vèder. *Alla cerbottana.* Prender una cosa senza vederla pel minuto, senza esaminarla.

Bisogna veder. *Alla prova si scortica l'asino,* cioè al Cimento si conosce l'uomo.

El bel veder fa bel crèder. *L'opera loda il maestro. Mal crede chi non vede.* Si dice per denotare che in certe cose è bene essere testimonio di veduta.

Far bell o brutt veder. *Far bella o brutta vista, o veduta.*

Far fénta de' n' veder. *Far gli occhi grossi.* Far le viste di non vedere, per superbia e scherz. *Far la gatta di Masino,* che chiudeva gli occhi per non veder passare i sorci.

Far veder. *Mostrare, Insegnare.* Far vedere.

Far veder. *Dar vista.* Concedere che si vegga.

Far veder Bologna. *Far penzolo.* Stringere con ambo le palme la testa ad un fanciullo e alzarlo di peso da terra. Scherzo imprudente, che costò lagrime.

Far veder pr' el bus dla ciava. *Mostrar per limbicco,* cioè con gran difficoltà.

Fargla veder. *Sgarare alcuno, Farla vedere in candela.* Rimanere al di sopra nella contesa.

Lassa veder. *Mostra.*

Lasset veder. *Fatti rivedere.*

N'aver mai vist tera scverta, N'aver mai vist Crist a messa, nè la Madonna a vèsper, N'aver mai vist un bén di Dio. *Non avere ancora rasciutti gli occhi, Aver ancora il guscio in capo* Non avere ancor pratica delle cose del mondo.

Ne gh veder dalla fam. *Veder la fame in aria, Sentire sonar la lunga* Essere scannato dalla fame, aver grandissimo appetito.

Ne gh veder dal nas a la bocca. *Non vedere un bufalo nella neve.* Esser di vista cortissima.

Ne gh veder 'na gòzza. *Non ci veder punto, cica, acca.* Non ci vede affatto, niente, nulla.

Ne gh veder pu. Fig. *Non veder lume.* Essere sopraffatto da alcuna passione, e perder la vera cognizione delle cose.

Star a veder. *Stare alla finestra.*

Star un més, du o tri d'en veder. *Far una, o due, o più passate.* S

dico del non avere le femmine per quel tempo le loro purghe.

VÈDER. s. m. *Vetro.* Materia trasparente composta a forza di fuoco, di rena bianca e di cenere di soda che si trae dalla *Salsola soda* Linn.

VÈDER. s. m. *Vetrame.* Nome collettivo del complesso delle piccole manifatture di vetro.

VÈDER. s. m. T. de' Vetr. *Ampolline.* Il vetro composto di due coni che contengono la polvere degli oriuoli da polvere.

VÈDER APPANÀ. *Vetri appannati.*

VÈDER SOMBÀ. *Vetri aovati.* Quelli che si adattano ai fianchi delle carrozze.

VÈDER DA ARLOÈUJ. *Cristalli da oriuolo.*

VÈDER DA BOTTIGLI. T. de' Vetr. *Piccadillo.* Vetro divenuto quasi nero, giallo o verde per la combinazione e la vetrificazione di una porzione delle ceneri.

VÈDER DA CHINCHÈ. *Globo.* Vaso di vetro o di cristallo a uso di difendere il lume dal vento.

VÈDER DL' ARMONICA. *Tasti.* Lamine di vetro che si battono co' martelletti.

VÈDER GIAZZÀ. *Vetro increspato, Ghiacciato* (Mol.).

VÈDER ONDÀ. *Vetri ondati.*

VÈDER ROTT. *Vetrioli.* Pezzi di vetro.

BILÉN D' VÈDER. *Vetrami.*

CÒLL DI VÈDER ROTT. *Ferravecchi.* V. Strazzàr.

COLÒR D' VÈDER. *Vitreo.*

DVINTAR D' VÈDER. *Vetrificarsi, Vetrificare.*

ESSER D' VÈDER. *Essere fatto di fiato.* Dicesi fig. di persona assai dilicata.

FABBRICA DI VÈDER. *Vetraja.* Fabbrica di vetri. V. Vedraria.

FÀBBRICAZIÒN DEL VÈDER. *Jalurgia, Jalotecnia.* Arte di fare e lavorare il vetro.

I VÈDER. *I vetri, Vetrarie.* Il complesso degli utensili di vetro che sono in una casa.

MÉSTER DA VÈDER. *Gonfiavetri, Gonfia, Soffiatore.* Quegli che dà fiato alla materia de' vetri per farne vasi fiale ed altri lavori sim.

METTER SU I VÈDER. *Armare i vetri alle finestre.* Commetterli con piombo e sprangarli con bacchette di ferro.

PÒR, O GRUPPÈTT IN T' UN VÈDER. *Vescica, Pùlica, Sonaglio.* Quelle bollicelle che si veggono ne' vetri.

VEDERGH. T. Furb. *Esserci danari.*

VEDERGH BÉN. *Aver occhio cerviero.*

VEDERGH EL FÉN. *Dar il guasto, dar lo spiano a qualsiasi cosa, Far repulisti.* Sciupare, consumar tutto.

VEDERGH IN T' UN SIT. *Apparirvi le anime trapassate.* Ubbia di plebe, mantenuta viva dagli ipocriti e dalle nonne.

VEDERGH LONTÀN. *Essere largo veggente.* Aver senno, esperienza.

VEDERGH POCH A LA NOTA. *Avere la serentina.*

VEDERGHLA. *Averci utile, o guadagno.* Conoscere quanto di prò si possa trarre da una cosa.

VÈDERGIÀZZ. s. m. *Sovvetro.* Quella minuta pioggia che si raggela cadendo, e appena posata, e che credo sia anche chiamata da' Toscani *Vetrina*, per la somiglianza che ha col vetro nella lucentezza e colla vetrina che si dà ai vasi. V. Vedrén'na e Vernisa.

VEDERJÀDA. s. f. *Invetriata, Vetrata, Vetriera.* Chiusura di vetri che si fa al l'apertura delle finestre grandi. E si dice *Contrinvetriata*, quella vetriera che si pone davanti ad un' altra. Le sue parti sono:

Bacchètti . . .	*Bacchette.*
Croseri	*Crociere.*
Merlètti	*Nottolini.*
Piomb	*Piombo filato.*
Panadén. . . .	*Telaj.*
Tlaròn	*Telajo maestro.*
Scur	*Sportelli.*
Vèder	*Vetri.*

VEDERJÀDA. s. f. Scherz. *Occhiali.*

VEDERJÀDA A COLÒR. *Musaico di vetri colorati* (Spad.).

VEDERJÀDA DIL LOZI ecc. *Finestrati* (Franc.). Grande vetriera da logge.

VEDERIÀR. s. m. *Vetrajo.* Quegli che fa vasella di vetro. *Bicchierajo*, chi fa bicchieri. Le operazioni, gli strumenti e le cose al primo attinenti sono:

OPERAZIONI.

Colorir	*Dare in partita.*
Far el cordòn. .	*Porre il cordone.*
Far el cul . .	*Stozzare il fondo.*
Girar la cana .	*Rotar la canna.*
Mettr in ara .	*Crogiolare.*
Scaldar . . .	*Rinfocolare il vetro.*
Soffiar . . .	*Soffiare il vetro.*
Tajar el coll .	*Tagliare il collo al torsello.*
Tònder la bocca .	*Ritondar l' orlo.*
Voltar el pezz.	*Far la bocca a' vetrami.*

STRUMENTI.

Arbi	*Pilozza.*
Azzalén	*Grisatojo?*
Cani o Ròcchi.	*Canne.*
Ferr da fritta .	*Riavolo.*
Fòren	*Matteo.*
Fòren da fritta	*Calcara.*
Forma	*Forma.*
Fornasa	*Fornace.*
Fràzza	*Spazzo.*
Gavalòn	*Conca.*
Mèsc'.	*Pappatojo.*
Mojètta	*Foggiatojo?*
Padela da veder .	*Bofferia.*
Padela dla fritta .	*Cristallajo.*
Pala	*Pala.*
Palanchén . . .	*Pettegolone.*
Palètta	*Palaccio.*
Pontàl	*Fattore.*
Rampòn. . . .	*Riavolo.*
Ras'c.	*Rattavello.*

COSE ATTINENTI.

Busca.	*Loppa.*
Calzén'na . . .	*Calce.*
Coladura . . .	*Colaticcio.*
Cristoll	*Cristallo.*
Fil	*Corda.*
Fritta	*Fritta.*
Grèpa	*Arzume.*
Manganés . . .	*Manganese.*
Mini	*Minio.*
Mors	*Morso, Torsello.*
Mòzz	*Colletto.*
Nòsi	*Bolliche.*
Polvrén V. Soda.	
Potassa	*Potassa.*
Rottàm d' veder .	*Cotticci di vetro.*
Sabbia	*Silice.*
Sboci.	*Puliche.*
Sclamadura. . .	*Arzume.*
Soda	*Polverino, Rocchetta.*
Strlì	*Fila.*
Torta.	*Fondo.*
Vapor d' potassa .	*Lagrime.*
Vèder	*Vetro e Vetrame.*
Vèder rott . . .	*Vetrioli.*
Vedrén'na . . .	*Cogolo, Tarso.*

Vederiàr. s. m. *Gonfia.* V. sopra Méster.

Vederiàr. s. m. *Vetraro.* Colui che vende i vetri.

Vederiàr. s. m. *Finestrajo.* Che concia vetri per finestre o simili. V. Latàr.

Vederioèul. s. m. *Vetriuolo, Vitriuolo,* Nome che i vecchi chimici davano a vari solfati ora così da noi principalmente detti.

Vederioèul azòrr. *Vitriolo di rame, Copparosa di Cipri.* Il solfato di rame de' Chimici moderni.

Vederioèul rianch. *Vitriolo bianco, Copparosa bianca.* Il solfato di zinco dei Chimici moderni detto anche *Vitriolo di Goslar.*

Vederioèul verd. *Vetriolo verde o naturale, Copparosa verde, Il solfato di ferro o marziale,* dei moderni Chimici.

Vedersla bela. *Vedere il bello.* Conoscere la congiuntura propizia.

Vèdersla brutta. *Veder il partito vinto.* Non poter evitare ciò che si teme. *Vedersi mal parato,* conoscere di essere in termine pericoloso.

Vèdet? *Vedi?* Questo modo ha del giuratorio. = *Vedi? Io non sono tuo nemico.*

Ora ti vedo e ora non ti vedo. *Lo veggo e non lo veggo, Ha là bocca in sulla bara,* cioè è in pericolo imminente di perdersi, di morire ecc.

Vèdov. s. m. *Vedovo.* Uomo a cui sia morta la moglie. = *Vedovello* dimi nut.

Vedrarìa. s. f. *Vetraria.* Luogo dove si fanno i vetri. V. Fornasa da veder e Vederiar.

VÈDREGH. *Vederci*, per essere *Oculato, Cauto, Ritenuto*.

VÈDREGH DENTER. *Intravvedere*.

VÈDREGH MAL. *Abbagliare, Veder l' un due*.

VÈDREN DIL BÈLI. *Vederne di tutte le tinte*.

VEDRÉN'NA. s. f. *Scarabattola, Scarabattolo*. Foggia di stipo trasparente da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano cose minute, ma rare, preziose, o stimabili.

VEDRÉN'NA. s. f. T. de' Vetr. *Tarso*. Marmo bianchissimo che in Toscana si cava appiè della Verucola, a Serravezza, di cui i vetrai si servono per far la fritta. *Cogolo*, pietra viva colla quale si fa il vetro siccome col Tarso.

VEDRÉN'NA DA ORÈVES. *Bacheca*. V. Mostra.

VEDUTA. s. f. *Veduta, Prospetto*. Belvedere.

VÈDVA. s. f. *Vedova*. Donna cui sia morto il marito.

VÈDVA (LA). T. Furb. *La Forca, I tre legni*.

VEDVÀNZA. s. f. *Vedovanza, Vedovità, Vedovezza, Vedovaggio, Vedovatico*. Lo stato vedovile. *Vedovile*, tuttociò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall' eredità del marito.

VEDVÈLA. s. f. T. Bot. *Scabiosa, Vedovina*. Pianta medicinale che si coltiva ne' giardini, detta Scabiosa perchè creduta buona a guarire la scabia. È la *Scabiosa atropurpurea* de' Bot. V. Mus'cén.

VEDVÈTTA. s. f. *Vedovella, Vedovetta*. Vedova giovine.

VEDVÒTA. s. f. *Vedovotta*. Vedova giovane e di bella apparenza.

VÈGGIA. s. f. *Vegghia, Veglia*. La prima parte della notte che in tempo di verno gli artigiani impiegano a lavorare.

FNIR LA VÈGGIA. *Svegliare*.

VEH! *Veh! Vedi*. Interj dimostrativa che talora è anche assertiva in senso di *Certo, Sicuramente* e sim.

VÈL. s. m. *Velo*. Tela finissima tessuta di seta cruda.

VÈL. s. m. T. delle Crest. *Cuffia*. V. Velètta.

VÈL BROCÀ. *Velo broccato*.

VÈL CIAR *Velo rado*, cioè te[...] guisa di filandente. Dicesi *Bur*[...] velo più rado che circonda il [...]tello del frullone.

VÈL CRÈP. *Crespone, Velo* [...] Sorta di drappo di lana o di s[...] quanto crespo, come le tocche, [...] grosso.

VÈL DA CAPELL. *Velo da lutto*

VÈL DAMASCÀ. *Velo damascato*

VÈL DA TESTA. *Veletto*. Pezzo [...] che le donne portano sul cap[...] dente davanti il viso.

VÈL FISS. *Velo fitto*.

VÈL FISS DEL BURATT. *Velo*. L[...] di velo più fitto che circonda [...] rattello del frullone.

VÈL DEL ZIBÒRI. *Conopeo*. Il v[...] Ciborio.

VÈL DIL SOÈURI. *Saltèro*. Quel[...] acconciatura di veli che port[...] capo le monache. *Benda, Sog*[...] velo che le monache portano [...] la gola, o intorno ad essa.

AVER UN VÈL DNANZ A J OCC'. [...] *vista appannata*. È detto di [...] incollerita *Aver la benda agli* [...]

FABBRIGATÒR DA VÈL. *Velett*[...] operazioni e gli strumenti del[...] lajo sono analoghi a quelli d[...] tore. V.

VÈLA. s. f. T. di Marinn. *Vela*. [...] tenda che, legata distesa all[...] della nave, riceve il vento. *V*[...] il complesso delle vele di un[...] mento. *Veleria*, il luogo dove[...] no o si rassettano le vele. *T*[...] dicesi colui che lavora attorno [...] le. *Incavo della vela* e il suo [...] la concavità in cui riceve il v[...]

VÈLA s f. T. de' Mnr. *Vela*. [...] di una stanza che si riduce q[...] tonda.

VÈLA DA BARCÒN. *Trinchetta*. V[...] chètt.

VÈLA GRANDA. *Artimone* (Da[...] vela più grande di una nave.

VÈLA LATÉN'NA. *Vela latina*, [...] *butto*. Vela di figura triangola[...] tre punte.

VÈLA PICCÉN'NA. *Terzeruolo*. [...] cui si fa uso allorchè il vento [...] eccessivo.

Alzar la vèla. *Ghindare una velu.* Tirarla in alto colle sarte per tutto lo spazio che può essere alzata.

Andar a vèla. *Veleggiare.* Andare a vela.

Arvìr il vèli. *Sventar le vele.* Sciogliere le vele al vento.

Calar la vèla. *Calar le vele, Ammainarle.* Navigare a vele calate.

Essr a la vèla *Essere sulle mosse.* Esser pronto a partire.

Regolar il vèli. *Orientar le vele.* Disporle vantagiosamente per ricevere il vento.

Voltar vèla. Fig. *Voltar bandiera, o casacca, Voltar mantello.* Passar da un partito ad un altro.

Velàda. s. f. V. Venez *Spolverina.* Sopravveste da viaggio per riparo della polvere.

Velèja. s. f. *Velleja.* Città de' Liguri vellejati che fu sepolta sotto le rovine di un monte nel 4.° secolo dell'era nostra. È celebre ne' fasti della storia questa città, esistente sul nostro Appennino, per le guerre che ebbe co' Romani e per la celebre *Tavola Trajana* trovata fralle sue rovine, che forma ora il principale ornamento del Parmense Museo.

Velén. s. m. *Veleno.* V. Vlèn.

Velén'na. *Velina.* Aggiunto di carta finissima, liscia, e senza impronti di filati o trecciuole.

Velètta. s f. T. delle Crest. *Balza, Cuffia.* Quel velo che si porta dalle donne sopra il cappello o sim. V. Tull.

Vèlia. s. f. *Vigilia.*

Star tra la vèlia e l' sònn. *Stare fra il dormiveglia.*

Tra la vèlia e l' sònn. *Sonnacchiosi.* Dormivegliante.

Veliòn. s. m. *Veglia.* Raunanza di gente per vegliare in ballando, o conversando per lo più ne' teatri.

Veliòn compì. *Veglia formata.*

Veliòn gratis. *Veglia bandita.*

Velocifer. s. m. *Velocifero.* Sorta di cocchio capace di molte persone inventato in Francia nel 1803 ha Chabaune e da qualche tempo introdotto in Italia.

Vén. s. m. *Vino.* Liquor notissimo che prende l'aggiunto dal paese dove si fa o dalle qualità sue particolari o accidentali L'aggiunto de' vini forestieri è per se dipendente dal paese e non ne do la serie; de' secondi ricorderò i principali.

Vén amabil. *Vino amabile.* Abboccato.

Vén amar. *Vino amaro.* Di sapor forte, e un po' africogno.

Vén azèrb. *Vino asprigno.* (Dav.) Fatto di uve non mature. *Vino crudo.*

Vén bianch. *Vino bianco.* (B. L.)

Vén bianch. Scherz. *Vino celeste,* cioè acqua.

Vén bianch ciar. *Vino bianco limpido.*

Vén bianch natural. *Vino bianco mezzocolore.*

Vén bianch zizoèul. *Vino dorato o ciriegiuolo.*

Vén brulè. *Ippocrasso.* Vino bollito con zucchero, cannella ed altre droghe.

Vén brusch. *Vino brusco.* Vino di sapor piccantissimo.

Vén ch'agh fuma la mocilia. *Vino squisito.*

Vén ch'as volta. *Vino che dà la volta.* (Fr.) *Che rincerconisce.*

Vén ch' brilla, ch' salta a i occ'. *Vino che smaglia.*

Vén ch' dà a la testa. *Vino che mette la spranghetta.*

Vén ch' dà bel bever. *Vino bevereccio.* Gradevole a bere: appetitoso alla bevanda.

Vén ch'è in fond. *Vino che ha del basso,* che è in fondo alla botte.

Vén ch' fila. *Vin filoso o marcio.*

Vén ch' ha del boccàt. *Vino abboccato.*

Vén ch' ha del corp. *Vino polputo.*

Vén ch' ha del fum. *Vino fumoso.*

Vén ch' ha del razzént. *Vino raspante.*

Vén ch' ha del secch. *Vino che sa di secco.*

Vén ch' ha el tròr. *Vino che ha il salmastro, duro, stitico;* che ritiene della natura gessosa del terreno.

Vén ch' ha la grana. *Vino che brilla, che rode la schiuma, brillante.*

Vén ch' ha la pònta. *Vino che ha*

pigliato la punta, il fuoco. Ch'è inagrito, inforzato.

VÉN CH' HA MOLT COLÒR. *Vino carico.* Che ha assai colore.

VÉN CH' INGANA. *Vino coperto.* Quello che in apparenza par leggero, ma in sostanza è forte e facile a ubbriacare.

VÉN CH' PARA MÈLA. *Vino melato o melacchino.*

VÉN CH' PASSA. *Vino passante.*

VÉN CH' PATÌSSA. *Vino risentito.* (Dav.)

VÉN CH' PORTA DL' ACQUA *Vino annacquaticcio.* Vin grande.

VÉN CH' SA D' CAGNÒN, CH' HA ČIAPÀ EL CAGNÒN, CH' HA EL CAGNÒN. *Vino che sa di riscaldato.*

VÉN CH' SA D' MUFFA. *Vino che sa di botte, Che tien di muffa.*

VÉN CIAR. *Vino chiaro, scarico.*

VÉN COLORÌ. *Vino vermiglio, nero.*

VÉN CON I FIÒR *Vino fiorito.*

VÉN CON LA CÒNZA. *Vino fatturato, alterato.* Vino acconciato.

VÉN CRUD. *Vino crudo, ruvido, non amabile.*

VÉN DA BEVER A BONÒRA. *Vino di prima beva.*

VÉN DA BRUSAR. *Vino da stillare.*

VÉN DACQUÀ. *Vino annacquato, innacquato.*

VÉN DA DURÀDA. *Vino serbabile, serbevole.*

VÉN DA FAMÌA. *Vinello da famiglia,* cioè di poco pregio.

VÉN DA LA CIAVÈTTA. *Vin di sopra, Vin del migliore.*

VÉN DA MURADÒR. *Vin per l'opre, Vino leggero.*

VÉN DA TGNIR *Vino serbevole.*

VÉN DA PASTEGGIAR. *Vin bevereccio, pasteggiabile.* Vino casalingo.

VÉN DA REGÀL. *Vino di sovallo.*

VÉN D' COLÉN'NA. *Vin di poggio.*

VÉN DEL BON SE GH' N' È. *Vin di sopra, Vin del migliore.*

VÉN DI CONCHÈTT. *Vino delle centuna botti*

VÉN DLA BASSA *Vin di piano.*

VÉN D' LUSS. *Vino di lusso.*

VÉN DOLZ. *Vino dolce.* Abboccato.

VÉN DOLZIGN. *Vino dolciastro.*

VÉN D' POM. *Vino di mele, Sidro.* E così per similitudine dicesi vino del liquore tratto da parecchie frutta.

VÉN DUR DA PASSAR. *Vino oppi*

VÉN D' UVA BIANCA E ROSSA, *Vino sciavero.*

VÉN D' UVA PASSA. *Il passo.*

VÉN D' UVA SGRANADA. *Raspato.*

VÉN D' ZRÈSI. *Ratafià.* Specie d che si fabbrica colle ciliegie.

VÉN FATTURÀ. *Vino smaccato.* (Vino al quale si è dato un col un sapore artificiale.

VÉN FÉN. *Vino fino.*

VÉN FIACCH. *Vino leno, svigor*

VÉN FIORÌ. *Vin fiorito, Vino c nato.* Dicesi del vino che sia nella superficie.

VÉN FISS. *Vino torbido, denso*

VÉN FORT. *Vino aceloso,* e se assai, *inacetito.*

VÉN GAJARD. *Vin poderoso, p che smaglia, Vino che pela* Vino gagliardo.

VÉN GRASS. *Vino grasso.*

VÉN GRASS COLORÌ. *Vino macel* Vino piuttosto denso e che sc nel colore all' inchiostro.

VÉN GROSS. *Vino amaro.* Assai l

VÉN GUAST, CH' S' È VOLTÀ. *Vi cone, che ha data la volta.*

VÉN INCAPLÀ. *Vino rincappella*

VÉN INSACLÀ. *Vino colato o fe* Passato per calza o feltro.

VÉN LEGITIM. *Vino puro, pret*

VÉN LISS. *Vino filante,* Che l rato in torbo (Mol.)

VÉN MARZ. T. de' Liq. *Vin ce Vinello.*

VÉN NAVIGÀ. *Vino navigato.* Vi estera provenienza venutoci per

VÉN NOÈUV. *Vino recente o no*

VÉN NOSTRÀN. *Vino nostrale o n no.*

VÉN PARTICOLAR. *Vino casereccio* no compro da privati per oppos a quello provveduto da vinattie

VÉN PASSÀNT *Vino passante.* Ch e oppilativo. V. Vèn dur.

VÉN PICCÀNT *Vino piccante, friz*

VÉN PIÉN. *Vino polputo, poten neroso.*

VÉN ROSS. *Vino vermiglio* (B. *rosso.*

Vén sant. *Vino santo*. Vino di uva bianca appassita e colata.

Vén s'cètt. *Vino schietto, pretto, puro.*

Vén s'ciappà. *Vino sterzato.*

Vén sècch. *Vino asciutto.*

Vén sforzà *Vino vergine.*

Vén sgarbà. *Vino sgarbo.* Che ha dell'aspro.

Vén snervà. *Vino debole.*

Vén spiritòs. *Vino acceso*, fervente.

Vén spumant. *Vino che smaglia, che brilla*, che schizza in aria.

Vén stomàtich. *Vino accostante, o stomachico.*

Vén sutt. *Vino asciutto.* Quel vino nè amaro nè dolce che molto piace a bevoni.

Vén suttil, alzèr. *Vin di sotto, Vino leno, Vin piccolo.*

Vén svanì. *Vino stantio, svanito, svalojato* (Franc.).

Vén tajà. *Vino sterzato, o tagliato.*

Vén tòrbid. *Vino opacato, torbo.*

Vén torcià. *Vino di torchio o di stretta.* Vino che si trae dalle uve già fermentate e spremute al torchio.

Vén tropp dolz. *Vino melacchino.* Vino dolciastro ma leno.

Vén tutt' acqua. *Vino acquaticcio* Amalt.), *cerbonea, Vinunculo, Cerboneca* (Sp.).

Vén vècc'. *Vino vecchio.*

Vén zisoèul. *Vino ciriegiuolo o dorato.* Vino bianco che posto in botte avvinata di rosso, ne ha preso un pochettino il colore.

Avanzàj d' vén. *Abbeveraticcio* (Fr.).

Bever in vén, Sorbir. *Mangiar la minestra nel vino, Avvinare una minestra.* Quest' uso mi si accerta sia de' soli lombardi.

Cavar el vén. *Svinare.*

Chi vènda el vén. *Vinajo, Vinattiere* (Franc.).

Còl ch' fa i vén. *Svinatore.* V. Cantinèr.

Dar la conza el vén *Dare al vino il governo, Intrugliarlo.*

El temp di vén. *La svinatura.*

El vén e il dònni fan perder la tèsta. *Il vino e le femmine fanno immattire i savj.*

El vén l' è la tètta di vecc'. *Il vino è la poppa de' vecchi.*

La gh' va chè el vén ai murador. *Cammina pe' suoi piedi, S' intende, Non occorre spiegarsi di vantaggio.*

L' è giust chè bever in vén. *È come bere un uovo* È cosa agevolissima.

Lett del vén *Letto* (Dav.). V. Madra.

Metter in fresch el vén. *Mettere il vino a rinfrescare.*

Mudar el vén. *Mutarlo, tramutarlo* (Dav.).

Toèur el vén a boccaj. *Imbottare al arpione.*

Pién d' vén (parlando di persona). *Vinolento.*

Trattat sòra el vén. *Enologia.*

Un bever in vén. *Un poco di minestra.* Lo si dice per denotare che si vuol poco di minestra, giacchè poca quantità se ne suole mangiar nel vino.

Zo vén e su bàza. *Vin dentro senno fuori, Buon vino favola lunga.* Frase di chiaro significato.

Véna. V. Vón'na.

Venà. add. m. *Venato.* Segnato di vene e dicesi di legno pietra e sim. *Venoso*, pieno di vene ed è più proprio del corpo animale.

Venà bianch d' Carrara. T. de' Scarp. *Vara.* Marmo venato fino della cava di Vara nel Carrarese.

Venàl. add. m *Venale, Mercenario*. *Vendibile, Vendereccio*, ma *venale* è ciò che è da vendere e detto di persona è titolo di dispregio e di biasimo, e *venale* si chiama chi vende l'ingegno, la giustizia, l'onore e simili *Vendibile, vendereccio* e ciò che è possibile o agevole a vendersi. *Mercenario*, è chi serve altrui per mercede cosa che non ha in se punto di spregevole.

Venarèla. s. f. T. Bot. *Vetriuola, Parietaria* Erba che nasce per le pareti, e serve a pulire i vetri. La *Parietaria officinalis* Linn.

Vénda. m. imp. del verbo *Vendere* usato nelle frasi.

Bén vénda chi bén spénda. *Ben vende chi sa comprare.*

Chi véndа. *Alienatore.*

Un om ch' es vénda. *Un uomo vendereccio.* Uomo venale, che si muove per danaro o per mercede.

Vendemia. s. f. *Vendemmia.* Il vendemiare e il tempo a ciò conveniente. Si dice pure per qualsivoglia raccolta che l' uom faccia. = *Una buona vendemmia.* Dicesi *Racimolare,* il raccogliere dalle viti i racimoli (s'cianch) dopo la vendemmia.

Vendemiadòr. s. m. *Vendemmiatore.* Colui che vendemmia: e così *Vendemmiatrice,* la donna che vendemmia.

Vendemiar. att. *Vendemmiare.* Côr l'uva dalla vite per farne il vino. E si dice fig. del raunar roba insieme, far roba, ma per lo più di male acquisto. V. Induiniar.

Vénder. att. *Vendere, Alienare,* ma si vende cedendo per prezzo la cosa, si *aliena* non solo col *vendere,* ma col donare o col trasferire la propietà in altro qualunque sia modo.

Vénder a bon mercà. *Vendere a buon mercato,* cioè per poco prezzo. Far buon mercato.

Vénder a brazzadura o in detàj. *Vendere a ritaglio,* cioè non a pezze intere, ma in pezzi da misurarsi e tagliarsi.

Vénder a credit o a respir. *Vendere pe' tempi,* contrario di *Vendere pe' contanti.* Dar credenza.

Vénder a discret prezi. *Far onesto mercato* (Fir.).

Vénder a la minuda. *Vendere a minuto,* cioè a poco per volta.

Vénder all' asta. *Vendere sotto l' asta o alla tromba.*

Vénder all' ingrossa. *Vendere in digrosso,* cioè far vendita di tutta la mercanzia insieme o di molta alla volta.

Vénder a occ. *Vendere a mano,* cioè senza pesare o misurare.

Vénder a prifiss. *Vendere a prezzo fermo,* cioè senza stiracchiare o tirare il prezzo.

Vénder a proèuva. *Far buona la vendita* (Fr.).

Vénder a pronti. *Vendere a denari.*

Vénder a strazzmarcà. *Vendere vile.*

Vénder bén. *Sopravvendere.* Vender la cosa più che non vale.

Vénder car. *Vender caro, St sul tirato.* Tenere in soverchio la mercanzia.

Vénder dil bali. *Ficcar carot*

Vénder el fià. *Far la solfa, l spione.*

Vénder in erba. *Vendere in e*

Vénder i solfanèi. M. Basso e *Far la spia.*

Vénder luzzi per lanterni. *picchi per papagalli.* V. Luzzi.

Vénder pr' un tocch d' pàn. *V a offerta.*

Vénder un credit. *Tagliar la*

Vénder von in galera. *Rivende* Sopraffarlo.

Avèren da vénder. *Aver tanto cosa da venderne* Vale averne bondanza, e si dice anche delle le, delle ragioni ecc.

Vénderla chè la s' è comprada. *la carota e l' ortolano.* Ridire l

Vendètta. s. f. *Vendetta.* Onta o che si fa altrui in contraccambi na offesa ricevuta. *Vendetta t sale.* Quella che non è fatta persona offendente o per que offesa.

Far il so vendètti. Fig. *Strip Caricar l' orza.* Mangiare o l modo da rifarsi dello aver di per lo addietro.

Far vendètta. Fig. *Recar a co Far danaro vendendo.*

Un po d' vendètta. *Vendettuc*

Vendìbil. add. m *Vendibile.* Vend

Vendicar. att. *Vendicare.*

Tornars a vendicar. *Rivendic*

Vendicarses. n. p. *Vendicarsi, tarsi.* Far vendetta.

Vendicatìv. add. *Vendicativo, Ve vole.*

Vendita. s. f. *Vendita.* Vendiment dizione.

Vendita all' asta. *Aggiudicaz*

In vendita. *Vendevole, Vende Venale.*

Venditòr. s. m. T. Leg. *Alienante.* Colui che cede ad altri il dom un proprio fondo.

Vendù. add. m. *Venduto, Alienat*

Vendùda. s. f. *Vendimento.*

Carna vendùda. Fig. *Schiavo.*

Venerabil. add. *Venerabile.* Degno di venerazione.

Venerand. add. m. *Venerando.*

Venerar. att. *Venerare, Riverire.*

Venerazión. s. f. *Venerazione.* Rispetto profondo.

Venerdì. s m. *Venerdì, Venere.*

Venerdì grass. *Venerdì grasso.* L'ultimo venerdì di carnevale che a Verona dicesi *Venerdì gnoccolare.*

Venerdì sant. *Venerdì santo, Parasceve.*

Chi ridda in venerdì, pianza in domenica. Ubbia volgare per la quale si crede il venerdì giorno nefasto, e vale che *Le gioje di quaggiù si volgono le più volte in dolori.*

I venerdì d' marz. *Le digiune di Marzo?* cioè l'osservanza del digiuno ne' venerdì di detto mese.

Venere. s. f. *Venere.* Nome di una delle divinità de' gentili, e di uno de' pianeti più vicini al sole dopo Mercurio.

Parèr una venere. *Essere un occhio del sole,* cioè una gran bella donna.

Venèri. add. m. *Venereo.*

Mal venèri. *Malfranzese.* Sifilide.

Venètta. s. f. *Venella, Venuzza.* Piccola vena.

Veneziàn. s. m. *Veneziano.* Di Venezia.

Veneziàn. ass. *Mantello alla veneziana.* Sorta di mantello di foggia notissima. V. Tabàr.

Venìal. *Veniale.* Add. di peccato. V. Pcà.

Vén'na. s. f. *Vena.* Vaso o canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. *Arteria* è sorta di vena che porta il sangue dal cuore alle parti. Moltissime sono le vene come le arterie e prendon nome dalla parte del corpo ove hanno la loro special sede.

Vén'na. s f. T. Bot. *Vena, Avena.* Sorta di biada di cui si ha la salvatica e la domestica. Quest' ultima è bianca e non pilosa, si semina quanto il grano e si dà a mangiare a' cavalli. È l'*Avena sativa* L.

Vén'na. s f. T. de' F. Ferr. *Seno.* Vizio che si riscontra nel ferro attraverso le lame o verghe e principalmente ne' canti vivi.

Vén'na. s. f. T. di Ferr. *Miniera.* Il minerale del ferro cavato dalla miniera per trarne il metallo che contiene.

Vén'na d' acqua. *Polla, Scaturiggine.* Vena d'acqua che scaturisca.

Vén'na del latt. T. di Vet. *Vena del latte.* La vena che dalle mammelle scorre sottocutanea verso i lati del ventre per ciascuna parte.

Vén'na del lègn' ecc. *Venatura, Vena.* Que' segni che vanno serpendo nei legni e nelle pietre. *Tiglio del legno, del ferro* (e d'altre materie.) Le vene, fibre, ovvero fila che son le parti più dure.

Vén'na del sprón. T. di Vet. *Cinghiaja, o vena dello sperone.* Vena de' cavalli così detta per esser vicina al luogo dove si cinghiano.

Vén'na dla coèussa. T. di Vet. *Crurale, Vena crurale.* V. Vén'ni.

Vén'na salvàtga. T. Bot. *Avena o Vena salvatica.* Pianta annua che nasce ne' luoghi erbosi e ne' campi e che si sega in erba per pastura fresca de' cavalli. È l'*avena fatua* dei Bot. Così dicono alcuni tra noi anche l'*Avena sterilis* L.

Avèren 'na vén'na. *Avere uno spruzzetto di pazzo, o di dolce.* Sentire alquanto del pazzo, sciocco o scimunito. *Esser di vena,* vale esser pronto, disposto.

Molar la vén'na. *Sventar la vena.* Cavar sangue.

Tutti gh' n' han la so vén'na. *Ognuno o poco o assai partecipa di tre M. di Medico, di Musico e di Matto.*

Vén'ni. s. f. T. de' Vetr. *Corde.* Certi difetti del vetro a guisa di fila che somigliano le crepature. *Corde,* sono detti consimili difetti se rilevano sulla superficie del vetro.

Vén'ni varicósi. *Varici.* Vene in qualche loro parte dilatate.

Infiamazión d' vén'ni. *Flebitide.* = *Flebografia,* vale descrizione delle vene. *Flebologia,* trattato sulle vene. *Varice,* dilatazione di vena.

Vent. s. m. *Vento.* Dibattimento d'aria. *Anemografia,* dottrina o descrizione de' venti. *Anemometria,* arte di misurare la forza e la qualità dei venti. *Anemometro,* strumento che serve a

far conoscere le variazioni de' venti detto anche *Anemoscòpio.* Dicesi grec. *Barosanemo,* (gravitavento) un istrumento che serve a far conoscere la gravità e forza del vento. Dalla direzione che i venti hanno relativamente alla nostra Città prendono i seguenti nomi. V. anche Aria.

Vent s. m. *Sventolio.* L'agitamento dell'aria che è prodotto dal moto rapido di un corpo.

Vent arsàn. *Scilocco.*

Vent ch' taja la fazia. *Vento che pela.*

Vent colornès o d' setentriòn. *Borea, Rovajo, Tramontana, Settentrione, Aquilone.*

Vent contrari. *Traversia.*

Vent cremonès. *Maestrale.*

Vent da pioèuver. *Ventipiovolo.* Vento che fa piovere.

Vent d' mar *Libeccio.*

Vent d' montagna o d' mezz dì. *Austro, Meridionale.*

Vent dominant. *Vento regnante.* Che soffia continuamente da un lato.

Vent d' sira. *Ponente.*

Vent follètt. *Tornellino,* (Fr.) *Remolino.*

Vent giazzà. *Brezzolone, Brezzone.*

Vent guastalès. *Grecale.*

Vent piasintén. *Maestro-Ponente.*

Vent variabil. *Vento che stramba.* T. Mar. Che non è fisso.

Vent. s. m. *Venti.* Si dicon le funi colle quali si legano le cime degli *stili* (antén'ni) o simili cose innalzate o tese, affinchè non pieghino verso alcuna parte, o non si allarghino oltre il convenevole. E *venti* si dicono pure i vuoti rimasti talora nelle cose fuse o gettate, a cagione della mala disposizione degli sfiatatoi (arfiadòr).

Vent. s. m *Ventosità.* Aria morbosa raccolta nel corpo dell'animale *Vento,* il fiato che esce dalle parti deretane.

Vent. s. m. T. Chir. *Allentatura.* Ernia per lo più inguinale.

Vent. T. de' Carrozz. *Ventole.* Le staffe di cuojo che tengono in sesto la cassa della carrozza.

Vent. s. m. T. de' F. Ferr. *Aria, Giuoco.* Quel vano che si lascia tra un perno ed il suo foro, ac riempiendolo si mova più agevo

Vent. s. m. T. de' Fun. *Ve* due funi con cui è tesata ai d la traversa della croce, dalla pa posta alle raggine (corrioèu). *tojo,* dicesi la fune che tien la croce ad un paletto oppost alla salda della ruota.

Vent. s. m. T. di Vet. *Ernia licale, Sventrumento* ecc. Così credo l'allentatura del cavallo.

Vent. add. m. *Vinto.*

Alvars el vent. *Solvere, o il vento.*

Andar chè l' vent. *Andar d* Correre difilato, a briglia sciol

Andar con el vent. T. de' B *dare alla deriva,* cioè a seco vento.

An tira gnan un spir d' ven *tira bava di vento.*

Armòr del vent. *Fischiament del vento.*

Aver el vent contrari. *Esse vento.*

Aver el vent in favòr. *Aver in poppa, o in fil di ruota.* vento prospero, e fig. *Essere tuna.*

Cambiars el vent. *Girare il* Il cambiarsi del vento che c a soffiare da un altra parte.

Che bon vent v' ha portà c *venga Maggio co' suoi fiori, C v' ha guidato in queste band vento v' ha portato o v' ha s queste parti?*

Colp d' vent. *Buffo, Refolo nata, Scione, Soffio, Nodo.* di venti, folata di venti.

Fars vent. *Darsi vento.* Sventolarsi o farsi vento col ve

Tirar el vent. *Ventare, Vent* Tirar vento, far vento. *Fiatar lare il vento,* respirare il ven germente *Frullare il vento,* del forte tirare del vento. *Aff* dicesi il tirare il vento colla forza.

Vénta. *Vinta.* Part. fem. di Vin

Darla d' vénta. *Darla vinta vinta.* Concedere, menar buon

Vrèrla semper d' vénta. *Volere che la sua stia sempre di sopra.*

Vrèrla vénta. *Scaponire.* Vincere l'altrui ostinazione. *Sgarare, Sgarire,* rimanere al dissopra nella quistione.

Ventaroèula. V. Vintaroèula.

Ventàzz. *Raffica.* Soffio di vento impetuoso che cessa poco dopo.

Vénter. s. m. *Ventre.* V. Panza.

Ventilà. add. m. *Asolato*

Ventilàber. s m. T. de' Gett. *Bordo.* La estremità od orlo della campana dove percuote il battaglio.

Ventilàber s. m. T. degli Org. *Eolico.* Lo spazio vuoto della cassa che contiene il vento dell'organo.

Ventilar att. *Asolare.* Dar aria o vento.

Ventilaziòn. s. f. *Ventilazione.* Il ventilare o asolare.

Ventòsa. s. f. T. Chir. *Ventosa, Cornetto, Coppetta.* Strumento di vetro o d'altra materia che s'appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle. V. Coppètta

Ventòsa. s. f. T. Furb. *Finestra.*

Metter il ventòsi. *Ventosare.*

Ventòsi da taj. *Coppette a taglio.* Quelle che dopo alzata la pelle si taglia da' chirurghi.

Ventòsi secchi. *Coppette semplici.* Quelle che dopo alzata la pelle non si tagliano.

Ventosità. s. m. *Ventosità.* Raccolta d'aria cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali, ed altera talora la loro salute.

Ventrài. s. m. *Interame.* Tutte le interiora degli animali.

Ventricol. s. m. *Ventricolo.* Viscere membranoso in forma di sacco o di cornamusa, situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto del diaframma tra il fegato e la milza.

Ventrilòqui. s. m. *Ventriloquo, Gastriloquo, Engastriloquo.* Persona che parla nel ventre.

Ventsén. s. m. *Venticello.* Leggier vento.

Ventura. s. f. *Dote.* Quel danaro o altro che si dà alle giovani da certe corporazioni per lo più religiose.

Vénzer. att. T. di Giuoc. *Vincere.* Guadagnar la posta.

Vénzer. att. T. Mil. *Vincere, Superare, Debbellare, Soggiogare.* Ma si dice *vincere* il guadagnare una o più battaglie; *superare* un ostacolo, una difficoltà nel cimento; *debellare* è uno scomporre l'armata nemica, un disperderla in modo da terminare una guerra: *soggiogare* è non solo vincere, ma tenersi sotto il nemico e sottoporlo a dure condizioni.

An possèrla nè vénzer nè imbattar. *Non nè potere levar tratto: Non la poter vincere nè pattare.* Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto.

An vénzer nè pèrder. *Levarla del pari.*

Vénzii. s. m. T. d'Agr. *Borra, Cimature.* V. Vinzii.

Vénzita. s. f. *Vincita.* Fare una gran vincita, rimanere in vincita. E dicesi per lo più in giuoco.

Vénzita ch' as dà ai postèr. *Vantaggio.* Soprappiù che i bottegai danno agli avventori costanti e migliori.

Vér. s. m. *Vero.* Uniformità delle nostre idee col fatto.

Vér verissim. *Vivo e vero.* Evidente, palpabile.

El vér *Il vero, la verità.*

Véra. s. f. *Calza, Calzuolo, Gorbia.* Piccolo ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza.

Véra. s. f. T. de' F. Ferr. *Viera, Ghiera, Ghera, Raperella.* Cerchio di ferro o altro che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano o fendano.

Véra del stùcc. *Puntale.* Rivestimento metallico che si pone alla punta del fodero della spada.

Véra del timprarén. *Collarino.* Specie di ghiera che serve a tenere in sesto il codolo della lama del temperino e con esso le estremità delle piastrelle (incassadura).

Con la véra. *Ghierato.* Armato di ghiera.

Véra s. f. *Vero.* Verità. Per es.:

Chè véra iddio. *Come è vero Dio, Vero come la morte.* Modo di giurare e di asseverare.

Esser la véra. *Essere il meglio, Essere la migliore.*

N'è véra? *N' è vero?* Vale lo stesso che *Non è vero?*

Per véra. *Ed invero, Di fatti, In fatti, Per l'appunto, Veramente.*

Verb. s. m. *Verbo.* Parola che dinota *azione*, a distinzione del nome che significa *cosa.*

Verbal. s. m. T. Leg. *Processo verbale.* V. Procèss.

Verbal. add. *Verbale.* Di verbo, Dipendente da verbo, o formato dal verbo.

Verbalizzar att. T. Leg. *Stendere la relazione,* che nell'uso è detta processo verbale.

Verbalmènt. avv. *A viva voce, A parole, A bocca.*

Vérd. s. m. *Verde.* Sorta di colore che è di varie sorta.

Vérd azurr. T. de' Pitt. *Verdazzurro, Verde azzurro.* Sorta di verde composto di azzurrino di Alemagna e di giallorino usato per dipingere a tempera.

Vérd bottiglia. *Color verdone bottiglia.* (Savi.)

Vèrd bronz. *Verde antico.* Verde minerale ora poco usato da' pittori.

Vérd càregh. *Verde bruno.*

Vérd ciar. *Verdechiaro, Verdegajo.*

Vérd d' tera. T. de' Pitt. *Verde di terra.* Verde naturale e grosso usato per dipingere a fresco ed a tempera.

Vérd erba. T. de' Pitt. *Verde acerbo.* Così chiamasi un verde non pieno.

Vérd etèren. *Verdeterno.* Sorta di color verde assai vivo, così detto anticamente perchè non perdeva mai la sua vivezza: ora chiamasi così un verde composto che è il più fuggevole di tutti i colori.

Vérd rè. *Verde regio.* Verde di color vivacissimo.

Vérd scur. *Verdebruno.* V. Verdòn scur.

Vérd vida. *Verde vita.* Sorta di verde eterno. V. Verd etèren.

Vérd. s. m. *Verdura.* Piante o erbe verdeggianti. *Verdume,* la base verdeggiante delle piante. *Finteria,* quella verzura che si aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e p nito.

Vérd antigh. T. de' Scult. *antico.* Sorta di marmo verde u più duro del paragone e si tro nello scavare, ne' dintorni di l

Vérd chè l'aj. Fig. *Ebbro di Tutto collera, Pieno di stizza.*

Vérd d' Varàll. T. de' Scarp *di Varallo.* Marmo bellissimo cava in Cilimo terra della pr di Varallo in Valsesia.

Dvintar vérd. *Avverdire, Inv*

Esser al vérd. *Essere al verd macina, in fondo.* Essere all' o al fine di chechessia.

Esser vèrd chè l'aj. *Essere p de che una ruga, Essere tinto* binto di colore per cagion d' i

Gnir vérd. *Verzicare,* e dice piante.

Metter al vérd i cavài. *Ad* Pascere coll' erba. V. Derbàr.

Verdàster. add. m. *Verdastro, chio.* Che tende al verde.

Verdén. *Verdino.* Aggiunto d'un ci di fichi.

Verdètt. s. m. *Verdetto.* Specie lore.

Verdètt, verdolén. Add. m *detto, verdognolo, verdiccio, stro.* Alquanto verde.

Verdètt da tempra. T. de' P *metta.* Colore verde giallo fatto cert' erba, ma che non serve per la tempra.

Verdi. *Fresche.* Agg. di Pelli no ra state in concio.

Verdolén. s. m. *Rosolio verde.* S rosolio così detto dal suo colo

Verdolén. s. m. *Bracioline* V. Polpetti vojadi.

Verdòn. s. m. *Verdone.* Color verd

Verdòn. s. m. T. d' Orn. *Cal lo, Verdone.* Uccelletto di dolc to, così chiamato dal color de penne. La *Fringilla chloris* Li

Verdòn scur. *Verdebruno.* Ver dente allo scuro.

Verdòn'na. s. f. T. d' Agr. *Verde dolina.* Specie di vite o di uv ca della quale fassi un vino d re *Verdèa.*

Verdòsa. s. f. T. Furb. *Campagna.*
Verdòsa in piccol. T. Furb. *Insalata.*
Verdràm. s. m. *Verderame.* Gruma verde che si genera nel rame per umidezza, che si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nel vino.
Verdràm mineràl. T. de' Pitt. *Ceneri azzurre native.* L'azzurro di montagna polverulente che si trova in varie miniere di rame.
Verdsén. add. m. *Verdigno, Verdognolo.* Alquanto verde V. Verdètt.
Verdura. s. f. *Camangiare, Ortaglia, Erbaggio.* Nome collettivo di tutte le erbe che si coltivano per cibo umano. Dicesi *Verdura, Verzura,* una quantità di erbe, di piante verdeggianti ecc. Allorquando sono queste raccolte per uso di camangiare alla campagna diconsi meglio *Erbaggi campereccì.*
Verdura. s. f. T. Bot. *Finteria.* Quella verzura che si aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fiorito.
Verem. s. m. T. d'Entom. *Verme, Vermo.* Insetto che si genera in quasi tutti i corpi e gli corrode e danneggia. V. Bégh.
Vèrem ch' rosga il vidi. *Asuro, Taradore.* Piccolo verme che rode le vidi V. Tortiett.
Vèrem di ragazz. *Elminti.* Specie di entozoari che si incontran più di frequente tra i vermi intestinali. *Elmintiasi,* dicesi lo stato morboso prodotto dai vermi intestinali.
Vèrem da latt. *Teriti.* Vermi lunghi e rotondi che stanno nello stomaco e negli intestini. I detti vermi si generano per lo più solo nel corpo de' bambini.
Vèrem del cul. *Ascaridi.* Vermi corti e rotondi che stanno nell'intestino velto. Gli *Ascares lumbricoides* Linn.
Vèrem devòt. T. d'Ent. *Mante.* Così chiamasi l'insetto detto impropriamente verme che è la *Mantis religiosa* degli Ent.
Vèrem dla vida. *Vermi.* Così si dicon le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite. = *Pani,* le spire o anelli del maschio della vite. *Spanata,* dicesi la vite che ha i pani consumati.
Vèrem del tirabussòn. *Chiocciola.* La punta spiralmente contorta del cavatappi.
Vèrem solitari. *Tenia.* Sorta d'animaletto che ha corpo tenue flessibile e fatto a guisa di nastro. *Verme solitario.* La *Taenia, hominis* di Linn.
Vèrem zuccaroèu. *Vermi cucurbitini.* Hanno la forma dei semi di zucca.
Bon pr' i vèrem. *Vermifugo* e dottr. *Antelmintico.*
Mal del vèrem. T. di Vet. *Vermo muro, Mal del verme.* Malattia cutanea del cavallo prodotta da pustole più o meno grosse dure e aderenti al cuojo. Quando guariscono in un luogo per manifestarsi presto in un altro allora dicesi *Verme volatio.*
Nud chè un vèrem. *Tutto nudo, Nudo come Dio lo fece.* Fig. *Poverissimo.*
Rimedi pr' i vèrem. *Antelmintico, Vermifugo.* Agg. di Rimedio contro i vermini.
Vèrer. att. M. Cont. *Aprire.* V. Arvir.
Verga. s. f. *Verga d' oro, d' argento, di ottone* ecc. Pezzi di simili metalli ridotti a forma cilindrica.
Verga. s. f. T. d'Agr. *Correggiato.* V. Zèrcia.
Verga. s. f. T. degli Oref. *Amello.* Cerchiello d'oro il più spesso per *Fede.* V. Anèll da spòsa.
Verga dòra. T. Bot. *Violacciocco giallo.* Pianta bienne, medicinale, che fa fiori gialli, e alle volte scuri di sotto ai petali, detta da Linn. per essere spesso doppia *Cheiranthus Keiri flore pleno.*
Vergada. s. f. *Vergheggiata.* Battitura con verghe. Sorta di castigo militare barbarico.
Dar la vergada. *Passar per le verghe.*
Verghètta. s. f. *Anellino, Anelletto.* Piccolo anello e più spesso *Fede.* Anello nuziale.
Vergin. add. m, *Vergine.* Uomo che ha la sua verginità. Fig. *Intero, Puro.* Non manomesso.
Vergina. s. f. *La Vergine.* La madre di Gesù.
Vergina. s. f. *Vergine.* Femmina non mai venuta ad atto carnale.

VERGINA. s. f. T. d'Astr. *Vergine*. Uno de' dodici segni del zodiaco.
VERGINITÀ. s. f. *Virginità, Verginità*.
VERGÒGNA. s. f. *Vergogna*. Questa voce ha tre distinti significati, cioè di verecondia virtuosa, di rossore procedente da umiliazione, meritata o no; di dispregio fatto o ricevuto. Ne ha pure altri ma per lo più al figurato.
VERGÒGNA MARZA. *Vergognaccia*. Gran vergogna, vitupero.
AM STUPÌSS CH' A N' AVÌ MARZ IL VERGÒGNI. *Vergognaccia! Mi stupisco di voi*.
AVER VERGÒGNA. *Peritarsi*. Esser preso da vergogna.
BCÒN DLA VERGÒGNA. *Boccone della cerimonia*. V. Bcòn ecc.
BRUSAR DA LA VERGÒGNA. *Far il viso rosso, Esser pien di rossore*.
FAR VERGÒGNA. *Svergognare*. Portar vergogna.
IL VERGÒGNI. *Le Pudende, Le vergogne*.
MÈTTER DA 'NA PARTA LA VERGÒGNA. *Tirar giù la buffa*. Por da banda il rispetto.
MOSTRAR IL VERGÒGNI. *Mostrar le sue vergogne*. Palesar il suo disonore e dicesi anche di chi è lacero e cencioso a segno di mostrar le carni o le pudende.
N' AVER VERGÒGNA! *Non ti peritare! Non aver peritanza!* Modo di esortare uno timido.
PÈRDER LA VERGÒGNA. *Spudorarsi*. Perdere la vergogna.
QUATTAR IL VERGÒGNI. *Ricoprire le pudende*.
VERGOGNARES. n. p. *Vergognarsi, Vergognare*. Prendere, aver vergogna. *Peritarsi*, Esser timido, Non aver ardire.
VERGOGNÒS. add. m. *Vergognoso*. Tocco da vergogna.
VERGOGNÒS. add. m. *Peritoso, Verecondo, Erubescente*. Timido, senz' ardire.
FAR EL VERGOGNÒS. *Fare il ser modesto, Mostrarsi in atto vergognoso*.
VERGÒTT. V. Cont. *Qualche cosa*. V. Vargott.
VERIFICA. s. f. *Verificazione, Verificamento*. Il verificare. *Verifica*, in questo signif. è modo da schifarsi.
VERIFICA D' CASSA. *Riscontro di cassa*
VERIFICA DEL FATT. T. Leg. *Riconoscimento legale del corpo del delitto*.
VERIFICA D' NA SCRITTURA. *Perizia Confronto della scrittura*.
VERIFICÀ. add. m. *Verificato*. Riconosciuto vero, chiaro.
VERIFICAR. att. *Verificare, Avverare*. Si noti però che si *verifica* la relazion di un fatto, e si *avvera* una predizione.
VERIFICAR 'NA COSA. *Chiarirsi di una cosa*.
VERIFICÀRES. n. p. *Attuarsi, Effettuarsi*
VERIFICATÒR. s. m. T. Dogan. *Veditore* Quegli impiegati che hanno cura di visitare le mercanzie nella dogana. V. Inspettor.
VERIFICATÒR DI PÉS E MSURI. *Grasciere* (Franc.). *Grasciere* (B. L).
VERIFICAZIÒN. s. f. *Verificazione, Verificamento*.
VERLÒ. s. m. T. degli Squer. *Arco*. La curvatura de' pezzi di legname di una nave.
VERMILIÒN. s. m. *Canutiglia, Argento riccio*. N. B. *Vermiglione* è la materia onde formasi il color vermiglio, che entra specialmente nella cera lacca. *Saltaleone* è filo sottilissimo di ottone che serve per corde da mandolino e sim. *Grillotti*, diconsi que' rotolini di argento riccio che pendono dalle spalline degli uffiziali militari.
VERMINÒS. add. m. *Verminoso*. Pieno di vermi, usato propr. il più spesso come add. delle cose che producono vermi.
VERMINÒSA. T. Med. *Verminosa*. Agg. di febbre o di malattia prodotta da vermi.
VERMIZZOÈU. s. m. *Vermicelli* V. Vernizzneu.
VERMÒTT. s. m. T. de' Liq. *Vermut*. Sorta di liquore che si beve innanzi pasto per muovere l' appetito. *Rosolio d' assenzio*.
VERNÀCOL. s. m. *Vernacolo*. V. Dialett.
VERNÀZZA. s. f. *Vernaccia*. Vino bianco che si fa con l' uva che si trae da vitigno detto pure Vernaccia.
VERNÈNGH. *Vernino*. V. Vernizz.
VERNIGÒN. s. m. *Vergheggiatura*. Quel

righe che restano sulla pelle di chi venga percosso con isferza o staffile. V. Silàcch.

VERNISA. s. f. *Vernice*. Composto di gomme e ragie e d' altri ingredienti, che serve a dare il lustro e ad altri usi.

VERNISA. s. f. *Doratura, Orpello*. Detto fig. vale Finzione, Apparenza e simili.

VERNISA A OLI. *Vernice a olio*. Sorta di vernice da pittori e verniciatori.

VERNISA A SPIRIT. *Vernice a spirito* La vernice de' Legnajuoli.

VERNISA COPALA. *Vernice con gomma copale*.

VERNISA DA INDORADÒR. *Mecca* (Mol.). V. Mèca.

VERNISA DA SCUDELI, e simili. *Vetrina, Invetriatura*. Materia che si dà a' vasi od altro da cuocersi in fornace che li fa lustri. Dicesi *Archifoglio*, la Galena di piombo molto pesante, agevole a stritolare, e difficile a struggere, che serve per far vetrine per le majoliche orci e simili.

VERNISA D' SANDRÀCA. T. degl' Incis. *Vernice di Sandracca*. Sorta di vernice che gl' incisori applicano sulle lastre di rame che van lavorando, per impedire che il sudore della mano faccia ossidare il rame *Vernice di Callot* è detta altra sorta di vernice usata dagl' incisori per incidere all' acqua forte ed è fatta con Bitume giudaico, trementina e cera.

DAR LA VERNISA. *Inverniciare*. Dar la vernice, e fig. *Dar colore*.

DAR LA VERNISA AL SCUDELI. *Invetrare, Invetriare*. Dar la vetrina o invetriatura.

VERNISÀ. add. m. *Verniciato*. Coperto di vernice.

VERNISÀ. add m. T. de' Stov. *Vetriato, Piombato*. Dicesi de' vasi di terra coperti di vetrina, come piatti piattelli e sim.

VERNISADÒR s. m. T. de' Stov. *Verniciatore*. Chi da la vetrina alle stoviglie.

VERNISAR. att. *Verniciare, Vernicare*. Dar la vernice ai dipinti, Inverniciare. *Invetriare*, dar la vetrina alle stoviglie.

VERNISÈN. s. m. *Verniciajo*. Colui che fa, vende o dà vernici.

VERNISÈTTA. s. f. T. degl' Incis. *Vernicetta*. Misto di vernice tenera e dura che si da in que' punti ove lavorando si è staccata la vernice vera dalle lastre incise.

VERNIZZ. add. m. T. d' Agr. *Vernereccio, Vernino, Vernio*. Dicesi di fava, lino o altro che si semmina innanzi al verno, o di cosa che al verno appartenga.

VERNIZZOÈU. s. m. T. de' Past. *Vermicelli, Serpolini*. Fila di pasta fatte a simiglianza di serpolini veri che si mangiano in minestra cotti nel brodo.

VERONICA. s. f. T. Bot. *Veronica Maschio, The svizzero*. Antico nome farmaceutico della *Veronica officinalis* di Linn. È molto usata in medicina per le sue virtù toniche e stimolanti.

VERONICA (SIORA). *Signora Pentolona*. Modo schernevole di chiamare una donna.

VÈRR. s. m. *Verro*. Il porco non castrato, da razza.

VERS. s. m. *Verso*. Membro di scrittura poetica.

VERS. s. m. *Verso, Modo, Via*.

VERS *Verso* per *Lato, Banda*.

VERS per SMORFI. *Smorfia, Smanceria*. V. Smorfia.

VERS O ZUGATLAMÈNT. *Baje, Trastulli, Inezie da fanciulli*, ed anche *Licenze, Libertà soverchie*.

VERS. avv. *Intorno, Verso*, ed anche *Vicino* come per es

VERS SIRA. *Vicino a sera*. Sul fare della sera.

VERS DA BUFFÒN. *Lazzi, Girimei*. Atti giocosi da Saltambanchi per muovere a riso.

VERS FIACCH. *Verso smilzo*, cioè languido.

VERS RIMÀ. *Verso rimato*.

VERS SBALIÀ. *Verso zoppo, o rotto*. Che non ha giusta misura o giusta rima.

VERS SCIOLT. *Verso sciolto*. Non legato dalla rima.

VERS TRONCH. *Verso tronco o sincopato* e dicesi *Verso comiziale*. Quello che si termina colla metà di una pa-

rola di cui l'altra portasi al principio del verso susseguente.

VERS O VÒSA. *Verso*. La voce dei differenti animali. E siccome nel nostro dialetto non abbiamo termini appositi, a spiegare ciascun verso, usando noi dire *el vèrs o la vòsa del lov, dla pegra, dla rana, dl' asen* ecc. ecc. darò qui la parola toscana della maggior parte di essi.

VERS DEL BO. *Mugghiare, Muggire, Muggito.*

VERS DEL CAMÈLL. *Blalterare.*

VERS DEL CÀN. *Mugolamento*, se è suono sommesso di gioja o di dolore. *Guajolire, Guaire, Guajo.* Il dolersi per aver tocca qualche percossa. *Ugiolare*, la voce lamentevole quando è in catena e vorrebbe sciogliersi. *Latrare*, Il mandar fuori la voce forte quando è irritato. *Ululare*, il mandar fuora urli lamentevoli e prolungati. *Bociare, Squittire*, è la voce acuta e sottile de' bracchi quando levano e seguitano la fiera.

VERS DEL CAVALL. *Nitrire, Fremitare, Nitrito.*

VERS DEL CIÒ. *Chiurlare, Chiurlo.*

VERS DEL CORNACCIÒN. *Gracchiare, Cornacchiare, Crocitare, Corbare.*

VERS DEL CÙCCH. *Cuculiare.*

VERS DEL FALCHÈTT. *Chiocciare.*

VERS DEL FRÀNGHEL. *Sfringuellare, Spincionare.*

VERS DEL GALAVRÒN. *Ronzare.*

VERS DEL GALL. *Cucurrire*, e se di furore *Rignare.*

VERS DEL GATT. *Gnaulare, Miagolare, Tornire.*

VERS DEL GOZÉN. *Grugnire, Grufolare, Grugnito.*

VERS DEL GRILL. *Stridere, Grillare, Far cri cri.*

VERS DEL LEÒN. *Ruggire, rugghiare, rugghio, ruggito.*

VERS DEL LESGNOÈUL. *Cantare.*

VERS DEL LIOPÀRD. *Rittare.*

VERS DEL LOCCH. *Bubbolare.*

VERS DEL LOV. *Urlare, ululare, ululato.*

VERS DEL MÈROL. *Tinnitare.*

VERS DEL MONTÒN. *Miccire.*

VERS DEL NÀDER. *Anatrare, Tetrinare*; e con voce moderna tra da *Tritone, Trittinire.*

VERS DEL PAPAGALL. *Cinguet*

VERS DEL PARPASTRÈLL. *Stri*

VERS DEL PAVÒN. *Pululare.*

VERS DEL PICCH MURADÒR. *Z*

VERS DEL PIT. *Gurgugliare*

VERS DEL PIZZÒN. *Tubare,*

VERS DEL POLSÉN. *Pipilare,*

VERS DEL RONDANÉN. *Pispis*

VERS DEL SÒREGH. *Stridere.*

VERS DEL SERPÉNT. *Fischiar re, sibilo, zufolare.*

VERS DEL STÒREL. *Pusitare.*

VERS DEL TÒR. *Mugghiare.*

VERS DEL TÒRD. *Zirlare, zirlo.*

VERS DEL ZENZÒSS. *Zufolar re.*

VERS DEL ZÈREV. *Gridare,*

VERS DEL ZINGIÀL. *Rugghi gire, rugghio, ruggito.*

VERS DI CAGNOLÉN. *Gagnol gnolio.* Voce de' cagnolini dolgono ed hanno bisogno pa.

VERS DIL GALÉN'NI. *Chiocci ciare, schiamazzare.*

VERS DIL RONDANÉN'NI. *P Zinzilulare.*

VERS DI MOSCÒN, DI SENZÒSS *Ronzare, zufolare.*

VERS DIL VRÈSPI. *Ronzare, ronzo, ronzio.*

VERS DLA BÈNLA. *Drindire.*

VERS DLA CORNACCIA *Frigol*

VERS DLA GALÉN'NA. *Chiocci* la chioccia. *Schiamazzare*, che fa dopo aver deposto l'

VERS DLA GÀZA. *Cinguettare.*

VERS DLA GRUVLA. *Gruare.*

VERS DLA LEVRA. *Vagire.*

VERS DLA PANTÈRA. *Caurire.*

VERS DLA PASSRA. *Pipilare, Cianciare.*

VERS DLA PEGRA e simili. *Be corare, belo.*

VERS DLA PERNISA. *Stridere,*

VERS DLA POJANA. *Butire.*

VERS DL' AQUILA. *Trombetta*

VERS DLA RANA. *Gracidare.*

VERS DL' ÀSEN. *Ragliare, r raglio.*

Vers dla soràzza. *Gufeggiare.*
Vers dla tigra. *Raccare.*
Vers dla tortra. *Gemere.*
Vers dla volpa. *Gagnolare.*
Vers dl' avoltòj. *Pulpare.*
Vers dla zigàla. *Stridere.*
Vers dla zigògna. *Gloterare.*
Vers dla zivètta. *Squittire, Coccuveggiare.*
Vers dl' elefànt. *Barrire, Barrito.*
Vers dl' oca. *Gracidare.*
Vers dl' ors. *Fremire.*

Andar a vers. *Andar a versi.* Gradire.

An gh' è vers. *Non c' è rimedio, o verso alcuno,* e scherz. *Non c' è da ficcar chiodi.*

Far di vers. *Scherzare, Far baje* ed anche *Poetare.*

Far el vers dla morta. *Ululare.* Quel mandar fuori urli lamentevoli e prolungati che fa il cane chiuso fuora la notte di casa, o smarrito, che la credula plebe tiene nunzio di morte o sciagure a proprii infermi

Far un vers. *Ajutarsi per qualche modo.*

Mudar vers. *Mutar stile o verso.*

Trovar el vers. *Trovar la stiva, o il bandolo.* Trovar il verso di far checchessia.

Versamènt. s. m. *Recapito* (B. L.) *Remissione* (Tosc.). Rimessa di danari alla Cassa. *Versamento,* vale propriamente Effusione, Spargimento.

Versar. att. *Rimettere* (Tosc.). Pagar danari ad una cassa. *Versare* è voce d' uso da schifare.

Verseggiar. att. *Verseggiare, Versificare, Rimare, Poeteggiare.*

Versòr. s. m. T. d' Agr. *Perticale.* V. Pertgàl.

Vèrt. add. m. *Aperto.* Schiuso, dischiuso. V. Avèrt.

Vèrt per Vintà. *Sbonzolato.* Allentato, ernioso.

Vèrta. *Aperta.* V. Avèrta.

A vèrta cera. *A grembo aperto, Col cuore in mano, A visiera alzata.* Schiettamente, senza riguardi.

Vèrta da copiar. *Finestra.* L' apertura da cui si vede l' oggetto figurato nella camera ottica.

Vèrta dil campani. *Cateratta.* Lo spazio dell' armadura delle campane entro il quale girano nel suonare a distesa.

Vèrta dla camisa e sim. *Sparato.* V. Avèrta.

Vèrta dla pìla T. de' Gualch. *Sportello.* Apertura della pila d' onde si trae lo sfiorato.

Vertàja. (Per) *Girone, A girone.* E si dice anche per *Sossopra, Qua e là.*

Vertènza. s. f. T. For. *Lite, Quistione, Controversia.*

Vertì. add. m. *Avvertito, Avvisato.* Indiziato.

Verticàl. add. m. *Verticale.* Che passa pel vertice.

Vertìr. att. *Avvertire.* V. Avertìr.

Vertòn. s. m. *Verretone.* Sorta di freccia grossa che lanciavasi un tempo colla balestra.

Vérza. s. f. T. Bot. *Sverza, Cavolo verzotto* Specie di cavolo che si mangia, per lo più, in minestra, maritato col riso od altro. La *Brassica oleracea sabauda* di Linn. Le sue parti sono:

Costi . . . . . *Costole.*
Costòn . . . . *Torso, Torsolo.*
Foèuj. . . . . *Foglie.*
Galètt . . . . *Broccolo.*
Pàn . . . . . *Grumolo, Cesto.*

Vérza vale propr. *Scheggia* piuttosto lunga e grossa.

Vérza pién'na. *Picchiante vestito.* Cavolo verzotto che si cuoce, ponendo in luogo del suo cesto il picchiante, ossia un ripieno di carne battuta e regalata.

A ris e vérzi. Modo scherzevole per dire *A rivederci.*

El n' è miga pu dil vérzi d' jer d' la. *E' non è come l' uovo fresco, nè d' oggi nè di jeri: La merla ha passato il Po.* Modi di dire per denotare che uno non è più nella floridezza e robustezza della gioventù.

Salvar l' ort e l' vérzi. *Salvar capra e cavoli.* Far bene ad uno senza nuocere ad un altro.

Stimar von chè un costòn d' vérza. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda.* Non ne far nessun conto: non ne avere stima veruna.

Verzàra. s. f. T. d'Agr. *Cavolaja.* (Lastri). Campo messo a cavoli verzotti

Verzèla. s. f. T. d'Agr. *Calocchia.* V. Verzil.

Verzèla. s. f. T. di Cart. *Trecciuola.* Il filato di ottone della forma. Diconsi *Impronte del filato o delle trecciuole,* le righe che si scorgono nella carta fatta con forme tessute di fili d'ottone.

Verzèla. s. f. T. di Ferr. *Verzella.* Sorta di ferrareccia. V. Ardèla.

Carta con il verzèli. *Carta a filato,* oppure *Carta a trecciuole.*

Verzèll. s. m. T. de' Battil. *Verga.* La verguccia d'oro o d'argento che il battiloro assottiglia per poi ridurla col buccio in foglie.

Verzén. s. m. *Verzino, Fernambuco, Brasile rosso.* Legno di una pianta indigena del Brasile che si adopera a tingere in rosso. La *Caesalpinia echinata.* Dicesi *Brasiletto,* il legno della *Caesalpinia bahamensis.*

Verzètta. s. f. *Cavolino verzotto.* Cavolo novellino. V. Vérza.

Verzìl o Verzèla. T. d'Agr. *Vetta, Calocchia.* La mazza del coreggiato che batte sulle gregne e trebbia il grano. V. Zèrcia.

Verzlén'na. s. f. *Verzella.* Specie di ferrareccia, con cui si forma la chiodagione.

Verzlòn. s. m. *Vergellone.* Sorta di ferrareccia da grossa chiodagione.

Verzòn'na. s. f. *Cavolone.* Gran cavolo verzotto.

Vescov. s. m. *Vescovo.* L'ordinario diocesano.

Quant in poèul bendìr un vescov. *Infiniti....* Modo amplificativo per denotare una sfucinata, una gran quantità di checchessia.

Far 'na cosa ogni morta d' vescov. *Far alcuna cosa pe' giubilei,* cioè di rado.

Vescovìl. add. m. *Vescovile, Episcopale.*

Vescvà. V. Vesquà.

Vèsper. s. m. *Vespro.* Una delle ore canoniche, che si dice tra la nona e la compieta. È l'ora nella quale si canta il vespro, che è dopo mezzodì.

Vèsper siziliàn. *Vespro siciliano.* Quella famosa strage di france[si] fecero nel dì 30 Marzo 1282 dei vespri i siciliani. Dicesi pe[r] litudine di qualsiasi strage gr[ande] improvvisa.

Vesquà. s. m. *Vescovato, Vesc[ovado]* *Episcopato.* Dignità o uffizio d[i] scovo; ma vale anche Abit[azione] Giurisdizione, Curia o Tribun[ale] Vescovo.

Vèssa. s. f. *Vescia, Loffa, Loffia.* senza strepito che esce dalle p[arti di] sotto

Vessà. add. m. *Vessato.* Travagli[ato in]giustamente. Angariato.

Vessàr. att. *Vessare, Tormenta[re.]* *vessare* esprime l'atto, *torm[entare]* l'effetto.

Vessaziòn. s. f. *Vessazione.*

Vesta. s. f. *Veste, Vesta, Vestito.* parte del vestito da donna es[sa] che ha maniche e sottana cuc[ite alla] vita. Le sue parti sono le segu[enti]:

Avèrta . . . . *Sparato.*
Basta. . . . . *Pedana.*
Brama . . . . *Lembo.*
Buff . . . . . *Sgonfi.*
Ciapòn . . . . *Gangheri.*
Corp . . . . . *Busto.*
Crespi . . . . *Increspature.*
Dardè . . . . *Schienale.*
Dednanz . . . *Petto.*
Fassa . . . . . *Fascia.*
Festòn . . . . *Smerlatura.*
Fètt . . . . . *Telo.*
Fianch . . . . *Attaccatura.*
Fianchètta . . . *Chiavi.*
Filètt. . . . . *Velatura.*
Foèudra. . . . *Fodera.*
Frambalà . . . *Balza.*
* Manghi . . . . *Maniche.*
Occ' . . . . . *Giro.*
Scùlev . . . . *Scollo.*
Scossalén'na . . *Seno.*
Sottanén . . . *Sottana.*
Spali . . . . . *Spalle.*

Vesta. s. f. T. d'Astr. *Vesta.* [I]l pianeta scoperto in Brema dal c[elebre] Olbers il 29 Maggio 1807.

Vesta a sacch *Bernia.* Ve[ste da] donna a foggia di mantello.

Vesta con la còva. *Veste collo* *scico.*

Vesta da andar a cavall. *Davantiero*. (Dal Provenzale antico.) Foggia di veste nota assai lunga.

Vesta da camra. *Guarnacca, Veste da camera.*

Vesta da confratèll. *Assisa, Scapolare.*

Vesta da prèt. *Veste talare.* Veste lunga dal collo fino ai piedi.

Vesta da spósa *Veste nuziale.*

Vesta da viàz. Scherz. *Cassa da morto.*

Vesta imbottida. *Veste colonata.*

Vesta sarada su *Veste accollata.*

Vesta sgolàda. *Veste scollata.*

Mètter 'na vesta a vón. *Incàrtocciare ad alcuno le vecce per pepe.* Abbindolarlo, ciurmarlo, ingannarlo. Il nostro proverbio val proprio *Imbrogliare alcuno* dandogli mercanzie non buone, od anche una fanciulla in moglie, inguidalescata, o per altra maniera non degna di lui.

Scurtar la vesta. *Cadere del capisteo* Si suol dire agli antigeniti allorchè nascono loro altri fratelli.

Vestazza. s. f. *Vestaccia.* Peggiorat. di veste. *Zimarra,* veste lunga e per lo più da camera o da prete.

Vestén'na. s. f. *Vestetta, Vesticciuola.* Piccola veste, o veste di poco valore.

Vestì. s. m. *Abito.* Quella parte del vestimento che cuopre esteriormente il busto e le braccia degli uomini. V. Abit e Vestiari. Le sue parti sono:

Alòn da bass . . *Falde.*
Bavaresi. . . . *Mostreggiatura.*
Bottòn . . . . *Bottoni.*
Corp . . . . . *Busto.*
Cusduri . . . . *Cuciture, Costure.*
Cusdura dil tachèli *Asole.*
Davanti . . . . *Petti.*
Faziòn . . . . *Dosso.*
Fianch . . . . *Fianchette.*
Fianchètti . . . *Chiavi.*
Foèudra . . . . *Fodera.*
Fust del golètt . *Soppanno del goletto*
Golètt dritt. . . *Pistagna.*
Golètt pigà. . . *Goletto.*
Gôll . . . . . *Scollatura.*
* Manghi . . . . *Maniche.*
Mostra . . . . *Mostra.*
Mostrén . . . . *Risvolte.*
Occ' . . . . . *Giro.*
Paramàn . . . *Paramano.*
Pata . . . . . *Toppina.*
Saccozzi . . . . *Tasche.*
Scàlev . . . . *Scollo.*
Scassètta. . . . *Sparatino.*
Schinàl . . . . *Dosso.*
Slàregh . . . . *Lasciatura.*
Spali. . . . . *Spalle.*
Tacheli . . . . *Ucchielli, Affibbiatura.*
Troncadura. . . *Attaccatura delle falde.*

Dalla loro foggia o qualità prendono i vestiti i seguenti aggiunti.

Vestì a la papà. *Abito a gran falde.*

Vestì alzèr. *Abito foderato di tramontano* E dicesi per burla di chi è vestito leggermente in tempo di freddo

Vestì camolì. *Abito intignato.*

Vestì ch'as comda bén alla vitta *Abito accostante.*

Vestì da strapazz. *Abito usuale.*

Vestì dai vederjòn. *Abito di gala, di parata.*

Vestì da vón. *Abito votivo.*

Vestì desfodrà. *Abito scempio.* Non soppannato, nè imbottito.

Vestì di dì da lavór. *Abito giornaliero*

Vestì fatt a so doss. *Abito tagliat[o] a suo dosso.*

Vestì largh. *Abito che pecca di largo* Che viene agiato.

Vestì largh d'occ'. *Abito largo nelle ascelle.*

Vestì lìs. *Abito ragnato.*

Vestì miser. *Abito strozzato, misero*

Vestì posà *Abito positivo.*

Vestì ricch. *Abito agiato, dovizioso vantaggiato.*

Vestì sarà su. *Abito accollato.*

Vestì sgolà. *Abito scollacciato.*

Vestì strett d'occ'. *Abito strett[o] nelle ditelle.*

Vestì strett d' faziòn. *Abito strett[o] di spalle o nel dosso.*

Vestì trid. *Abito sbrandellato.*

Vestì. add m. *Vestito.* Opposto di nudo se dicesi di persona. *Loppos[o]* se dicesi di grano come riso, ceci frumento ecc.

Vestì alla curta. *Vestito corto alla corta.*

VESTÌ DÉN. *Vestito acconciamente.*

VESTÌ DA CAN. *Malvestito.* .

VESTÌ DA LADER. *Vestito alla malandrinesca.*

VESTÌ DA SERVITÒR. *Livreato.*

VESTIARI. s. m. *Vestimento, Vestito, Abito.* Ma nel *vestito* o *vestimento*, comprendesi tutto ciò che serve a coprire il corpo, anco il cappello e le scarpe. *Abito* non indica che i panni lani che sono lavoro del sarto. *Vestiario* è il luogo dove si serban le vesti ne' monasteri, ma si dice anche della spesa che fanno i religiosi pegli abiti e del vestito di parecchi di essi e così al *vestiario* del teatro.

VESTIDÀZZ. s. m. *Vestituccio.* Vestito ordinario o cattivo. Vestaccia.

VESTIDÉN. s. m. *Vestitino, Vestitello.* Diminut. di vestito.

VESTIDINÉN. s. m. *Saltamindosso.* V. scherzevole denotante un vestito meschino e scarso.

VESTIDÒN. s. m. *Vestone.* Vesta grande.

VESTIR. s. m. *Vestire.* V. Vestiari.

VESTIR. att. *Vestire.* Mettere in dosso il vestimento.

VESTIR. att. *Monacare.* Far vestizione.

MANERA D' VESTIR. *Vestitura.*

TORNARS A VESTIR. *Rivestirsi.*

VESTIRES. n. p. *Vestirsi.* Mettersi in dosso il vestimento.

VESTIRS ALLA BÒN'NA. *Vestire alla piana.*

VESTIRS DA GRAMÈZZA. *Vestir a nero o a bruno.* Metter corruccio: portar gramaglia: metter gramaglia: vestire a lutto. *Abbrunarsi.*

VESTIRS DA VÒD. *Vestir abito votivo.*

VESTIRS IN CHÌCCHERI. *Abbigliarsi.* Vestire sfoggiatamente.

VESTÌSSA UN PAL, CH' EL PARA UN CARDINAL. *Gli abiti rifanno le stanghe.* V. Pal.

VETERÀN. add. m. T. Mil. *Veterano.* Soldato valido che esercita la milizia da molto tempo. *Invalido,* soldato inabile al servizio dell' armi. Fig. *Vecchio.*

VETERINÀRI. s. m. *Veterinario, Zoojatro.* Chi cura ogni sorta di animali, ma dicesi più propr. *Ippiatro* chi cura solo i cavalli. *Boojatro,* colui che cura i bovini. *Tremjatro,* chi cura le malattie delle pecore. Per le operazioni, strumenti e cose ad essi att V. Armamentàri, Cavall, Malati Razzi, Manescàl, Mantèl ecc.

VETERINÀRIA. s. f. *Veterinaria, Zo* Arte che ha per oggetto le delle bestie in generale. *Ippi* arte di conoscere e di curare fermità de' bruti ed in ispe cavalli. *Boojatria* o *Bujatrica* di curare le malattie de' buoi. *miatria,* arte di curare le pec

VEZGNÒN. s. m. *Vescioso.* Lezioso, fioso.

VÈZI. V. Vece.

FAR IL VÈZI. *Coadiuvare.* Far di un altro.

VÈZZA. s. f. T. de' Bot. *Veccia b nostrale.* Specie di legume not *Vicia sativa* dai Bot.

VÈZZA. s. f. T. Bot. *Porr* Varietà dell' aglio porro che senza la divisione del suo bu spicchi. Credo sia l' *Allium* *prasum* Linn.

VÈZZA. s. f. Scherz. *Vescia.* V

VÈZZA BIANCA. T. Bot. *Veccia* o *Veccia pisella.* Così è detta l *sativa alba* dei Bot.

FORMÉNT CON DLA VÈZZA. *Gra ciato, o veccioso.* Mescolato con

TÉGHI DLA VÈZZA. *Vecciuli.* (

VEZZASTRÉN s. m. T. Bot. *Vecci cile.* Specie di veccia che cresc messi, di colore giallognolo, punt di nero, detta da' Bot. *Viccia g*

V'GIÀR. att. *Vegliare, Vegghiare.* la prima parte della notte op *Cavarsi il tempo dagli occh* dormire affatto per attendere che lavoro.

V'GIÀR VON. *Vegliare alcuno.* dare, custodire. Far la guardi suolsi la notte ad un malato, pazzo ecc.

V'GILIA. s. f. *Vigilia.* Il giorno av festa di un dato santo.

FAR V'GILIA. *Digiunare.*

FOLA DA V'GILIA D' NADÀL. *Frot dire a veglia, Carota tanto fa*

V'GNUDA *Venuta.* Il venire.

DE V'GNUDA. *Vegnente.* Rigogli pariscente, che dà segno di cr

VIA. s. f. *Via.* Strada.

VIA! *Su, Orsù!* Modo avverbiale in sentimento di eccitare, comandare ecc
VIA VIA. *Così così.*
ANDAR VIA. *Passar via.* Dileguarsi.
ANDAR VIA A N' ZOÈUGH. *Farsi un faglio o una vacanza.* Dar via tutte le carte di un seme (ronfa.)
ANDAR VIA LA. *Campacchiare.* V. Svivazzàr.
ANDAR VIA IN PRESSIA. *Andar via di vela.*
ANDAR VIA SENZA DIR NÈ CAN NÈ ASEN. *Andarsene insalutato ospite.* Andarsene senza far motto.
BLISGAR VIA. Figurat. *Rastiar via.* Andarsene. V. Blisgar.
DA CLA VIA. *Mentre, In quel tempo, Intanto.*
DAR VIA. *Dar via.* Vendere, esitare, od anche *Regalare.*
ESSER VIA. *Essere assente.*
GNIR VIA. *Partirsi,* ed anche *Staccarsi, Spiccarsi.* Fig. *Porsi in atto.*
MANDAR VIA. *Mandar via.* Licenziare, scacciare.
MÈTTER A LA VIA. *Allestire, Approntare.*
METTER VIA. *Riporre.*
PER VIA. *Per via,* cioè per istrada.
PER VIA. *Per mezzo.* Mediante alcuna persona o cosa.
PER VIA. *A cagione, Per cagione, Per colpa, Per amore.*
PER VIA. T. Geneal. *Dal lato.* Seguito di discendenti di una schiatta.
PER VIA DLA VIA. M. Furb. *Pel modo noto o Per fine indiretto,* per secondo fine.
TOÈUR VIA. *Tor via.* Levare, rimuovere.
VON D' VIA. *Un estraneo.*

VIÀDA. (DE) M. avv. *Dirittamente, Diviato, Di buon passo, Sollecitamente, Ratto, Senza sosta, Senza interruzione.*

VIADÀNA O BIADÀNA. T. de' Legn (dal *Bec d'âne* de' francesi che lo fa dir ai toscani *Pedano*) *Budile, Scarpello a scarpa.* Scalpello grosso ed augnato ad uso d'incavare il legno che si vuol calettare. I legnajuoli fiorentini lo dicono più comunemente *Scalpello.* = I carrai chiamano *Càntera* una specie di scalpello a sgorbia triangolare da rivotare il legno.
VIADÀNA. s. f. T. de' Torn. *Tagliolo* Scarpello stretto a taglio obliquo, che serve a dividere in due un pezzo a tornio.

VIADÒRO. s. m. *Antiteglia.*

VIAMÉNZA. s. f. *Veemenza, Vemenza.*

VIANDÀNT. s. m. *Viandante, Viante, Viatore.* I Toscani dicono *Zamperini* quei viandanti che se ne vanno pedestri colla speranza di trovare alcuna vettura tra via.
VIANDÀNT. s. m. T. Furb. *Piedi.*

VIANÈLA. Modo basso. Fig. *Pene, Cotale*

VIAZ. s. m. *Viaggio.* L'andar per via Cammino.
ANDAR PR' EL SO VIAZ. *Andare al suo viaggio; alla sua via.* Camminare per dove si è prefisso, senza badare ad altro
BON VIAZ. *Non me ne cale, Non me ne importa, Vada pure.* Modi di rispondere con indifferenza e disprezzo.
DAR EL BON VIAZ. Fig *Congedare.*
DA VIAZ. *Viareccio.* Da portare viaggiando.
ESSER IN VIAZ. *Esser sulle mosse.*
FAR UN VIAZ. *Fare un viaggio.* Andare ad un luogo partendosi da quello ove si trova.
FAR UN VIAZ E DU SERVIZZI. *Far un viaggio e due servigi. Prender due colombi a una fava.*
FAR UN VIAZ LONGH. *Andare a via lunga.*
FAR VIAZ. *Far viaggio.* Viaggiare.
MSURA DEL VIAZ. *Odometro, Contrapasso.* Strumento che serve a misurare il cammino che si fa a piedi o per vettura.
VIAZ. Fig. *Volta, Fiata.*
EL GH' HA DÀ DU VIAZ. *Lo ha battuto due volte.*

VIAZADÒR. s. m. *Viaggiatore.* Che viaggia a lunga corsa.

VIAZAR. att. *Viaggiare.* Far viaggio.

VIAZÈTT. s. m. *Viaggetto.* Piccolo viaggio.

VIAZÒN. s. m. *Gran viaggio.*

VIAZÒZZ. s. m. *Pessimo viaggio.*

VIAZZOÈUL. s. m. *Chiassuolo.* Viottola, viottolo, chiasso, chiassetto, chiassolino, chiassoletto, chiasserello; viuzza stretta.

Viazzoèul di macaròn. Scherz *Strozza, Esofago* Gola.

Viazzoèula del lett. *Passetto* (Tosc). Spazio che è fra letto e letto, o fra letto e muro.

Vicari. s. m. *Vicario*. Che tien la vece altrui ed e per lo più T. Eccl. che si riferisce a chi fa le veci del vescovo o di altra sim. carica.

Vicari foràni. *Vicario foraneo* (Zanobini). Sorta di rettore che ha supremazia su certo numero di parrochi.

Vicariàt. s. m. *Vicariato*. Uffizio del vicario.

Vicènda. *Vicenda*.

Vice. s. m. *Vice, Vece*. Chi sta o fa per un altro. Nel dialetto nostro si usa promiscuamente Vice e Vize ma in certi casi si usa più il primo che il secondo come si vedrà dalle seguenti voci composte. V. Vize.

Vicebrodo. Fig. e scherz. *Vice caporale* nelle milizie.

Vicecònsol. s m. *Viceconsolo*.

Vicecurat. s. m. *Viceparroco*.

Vicedecàn s. m. *Sottodecano*.

Vicènda. s. f. *Vicenda, Vece*. Contracambio.

A vicènda. *Alternamente, A vicenda. Per vicenda*.

Far a vicènda. *Avvicendarsi, Reciprocare*.

Viceperiòr. s. m. *Vicepriore*.

Viceperiòra. s. f. *Vice priora*.

Viceproto. s. m. *Vice proto*. Chi fa le veci del proto.

Vicesegretari s. m. *Vice segretario*.

Vicesagrista. s. m. *Vice sagrista*.

Viciré. s. m. *Vicere*.

Vicirettòr. s m. *Vice rettore*.

Viciversa. V. Viziversa.

Vicol. s. m. *Vicolo, Vicoletto, Chiasso, Chiassuolo;* ma *chiasso* e *chiassuolo* è quel *Vicolo* di città che comprende siccome il vicolo la via e le case, ma che è angusto, bujo, e sudicio.

Vida. s. f. T. Bot. *Vite*. Pianta dal cui frutto detto uva si cava il vino. La *Vitis vinifera*. L. della quale conosconsi molte varietà come appar meglio dell'articolo *Uva*. V. Uva. Le parti della vite sono:

Bastardòn . . . *Bastardone*.
Bùtt . . . . . *Gemma*.
Caverioèul . . . *Caulicolo*.
Co. . . . . . *Tralcio*.
Co da uva . . . *Margolato*.
Co noèuv . . . *Palmite*.
Co sècch . . . *Madero*.
Co vecc. . . . *Tralciaja*, C
Foèuji . . . . *Pampani*.
Grapp . . . . *Grappolo*.
Legn. . . . . *Osso, Legn*
Missa. . . . . *Messa*.
Occ . . . . . *Occhio*.
Pe . . . . . *Pedale*.
Prim bùtt . . . *Cacchio*.
Ram sècch. . . *Sermenti*.
Ravisèn'ni . . . *Barbe*.
Ravisi . . . . *Fittoni*.
Scorza . . . . *Corteccia*.
Spròn . . . . *Saepolo*

Vida a gabbia. *Vite a gabbi* foggiata a mo' di gabbia.

Vida a ghirlanda. *Vite a ghi* Quando, appariglate due viti distanza fra loro, si fanno sa alto con pali e loro si fa p foggia di ghirlanda Dicesi *Vit rona*, allorchè si pongono tutt me più tralci di vite in una f loro capi fatti passare per un di legno attaccato ad alcuni tendono ed appiccano ad altri la distanza di tre o quattro bra torno intorno alla fossa.

Vida a perglà. *Vite a pergola* la che si fa salire sovra un in lato di pali e stecconi, disposti di palco o di volta.

Vida a scalèn o a vigna. *Vit gio*. Dicesi allorchè l'un filare è posto all'altro in altrettante r te a scalea sul dorso di un co

Vida a spalèra. *Vite a sp* Quella che disposta con art salire e cuopre le mura degli

Vida da piantar. *Barbatella*. da vivajo.

Vida libra. *Vite arbustiva*. che si lascia salir libera in olmo, un ciliegio, o altra pia

Vida salvàtga. *Vitalba*. V. V

Vida scappada. *Vite trascors* dicesi quella i cui tralci non s ti potati e si prolungano trop

Vida tratorada. *Vite di propagine.* E dicesi *Capogatto* il tralcio di vite che si sotterra per inestarlo.

Antàr il vidi. *Sbastardare, Mondare.* Tor via i getti sui tralci.

Attaccars dla vida. *Aggratticciarsi* (Franc.).

Inorbir il vidi. *Buscare, Pizzicare.* Tor coll' ugna i getti.

Màn dla vida. *Appicagnolo, mani, vitticcio. Capreolo.* V. Caverioèu.

Metter i pàj al vidi. *Palar le viti.* (Dav.)

Metter zo dil vidi *Avvilire, Porre o Piantar viti. - Chi vuole arricchire basta avvilire.*

Mùccia d' vidi. *Vitame.* Assortimento di viti, moltitudini di viti.

Podàr il vidi *Potar le viti.*

S'ciarir il vidi. *Spampinare.* Spogliarle de' pampini.

Tajar la vida sòra al bùtt del pdàl. *Sueppolare.*

Tirar su il vidi. *Maritar le viti.* Palarle.

Tirar zo il vidi. *Spalare le viti* (Franc.).

Zimar il vidi. *Scapezzarle* (Franc.).

Vida. s. f. T. delle Arti. *Vite.* Strumento meccanico, ed è un cilindro circondato nella sua superficie, da una spirale, il quale movendosi nel suo asse entra nella cavità parimente cilindrica d. un altro solido, addimandato *madrevite, chiocciola o vite femmina,* (cocla) corredato di simile spirale. Le sue parti sono:

Dènt . . . . . *Spire.*
Testa. . . . . *Capocchia.*
Vèrem . . . . *Pani.*

Vida. s. f. T. degli Oriv. *Scaletta.* Così dicesi a quella parte del calibro de' rocchetti che ha una dentatura spirale.

Vida da contrabàss. *Pirone.* Quel ferro che si conficca in alcuni strumenti per avvoltolarvi attorno le corde.

Vida da la testa quadra. *Vite a dado.*

Vida da la testa tonda. *Vite a gocciola.*

Vida d' armissà. T. degli Oriv. *Vite di trasporto.* La vite che fissa l' alidada, contro le varie suddivisioni del compartitore della piattaforma.

Vida del piolètt. *Registro.*

Vida del corrioèul. T. de Fun. *Pedone.* Parniello sul quale girano le raggine del funajo.

Vida del tambòr T. degli Oriv. *Chiavistello del tamburro.* Vite ferma sul suo asse e i cui denti ingranano in altra ruota che da il moto all' orivolo.

Vida d' fond. T. degli Oriv. *Vite di fondo.* Vite che serve per fermare il piede dalla piattaforma contro il telajo.

Vida d' j'incònter T. degli Oriv. *Vite degli incontri.* La vite della piattaforma, la più vicina alla lima, che alzandola od abbassandola regola la profondità dei denti delle ruote.

Vida dla cròsa. T. de' Pettin. *Morsetto.* Sorta di vite che tien fermo nello spacco il ferro della Croce del Pettinagnolo.

Vida d' pressiòn. T. de' Gett. di Carat. *Vite di fermo.* Quella vite che mentre scorre una interlinea per la trafila impedisce che devii dal suo centro.

Vida d' register. T. de' Gett. di Carat. *Registro.* Vite che regola la quantità di piombo che si vuol levare dalle interlinee nel passarle per la trafila.

Vida d' zènter. T. degli Oriv. *Vite del centro o di concentramento.* Quella vite orizzontale della piattaforma, sottostante all' alidada, che serve per regolarla verso il centro del Compartitore.

Vida perpetua. *Vite perpetua.* Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni, alle sue estremità tocca colle spire i denti di una ruota e le dà il moto.

Vida perpetua o cadnazètt. T. degli Oriv. *Chiavistello del tamburo.* Vite ferma sul suo asse sicchè non può muoversi dal suo luogo, e i cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all' oriuolo. *Alzamolle.* Piccola chiave per girar la vite perpetua, a fine di caricar la molla degli oriuoli.

Vida smagnada in ti vèrem. *Vite spanata.*

Fatt a vida. *Fatto a vite,* cioè a modo di vite. - *Rattratto, Storto, Rattrappato.* Che non può distender le membra per ritiratezza de' nervi.

Far la vida. T. de' Fabbr. *Invitare.* Bucare un dado, un grilletto o simile in modo che possa ricevere una vite. *Impanare,* Far i pani (vèrem) ad una vite.

Vidà. add. m. *Invitato.* Fermato, serrato con vite.

Vidà. add. m. T. d'Agr. *Avvitito, Vignato.* Posto o Piantato a viti. Non dicasi *Vitato* perchè vale *Sfuggito, Evitato:* ne vale a sostenerlo il passo di Benvenuto Cellini (Ric. 36).

Vidada. s. f. *Invitatura.* L'atto d'invitare.

Vidàl. *Vitale.* Nome proprio usato da noi nella frase.

Esser nassù la nota d' san Vidàl. *Esser dolce di sale, di corto ingegno, di poca levatura.* Essere un baggeo uno sciocco.

Vidalba. s. f. T. degli Occh. *Ottimetro.* Sorta di chiocciola che fa scorrere i telai de' cannocchiali bicicli da teatro onde adattarli alla forza dell'occhio dell'osservatore.

Vidàr. att. *Invitare.* Fermar con vite.

Vidàr. att. T. d'Agr. *Avvitire.* Porre viti ne' terreni. *Avvignare* porre a vigna.

Vidarén. s. m. T. d'Ornit. *Verdolino, Raperino o Serino d' Italia.* Grazioso uccelletto che rallegra col suo canto le vigne ed i boschetti nella buona stagione. È la *Fringilla serinus* Linn.

Vidaroèuj da la foèuja. *Spollonature* Quelle che si danno l'inverno a sbrucar alle pecore, e sono fastelli di falsi polloni troncati alle viti quando ancora hanno fresche le foglie.

Vidaroèuj dalla poèuda. *Potature o Sermenti o Rami o Tralci secchi.* Quelli potati dopo il cadere, o innanzi il mettere delle foglie.

Vidaroèul. s. m. *Fastello di sermenti.* Molti sermenti riuniti in un fascio.

Vidén'na. s. f. *Viticella.* Dim. di vite.

Vidèrcia. s. f. T. Bot. *Clemiatide, Vitalba comune, Vite bianca.* Pianta d[i] ramoscelli sermentosi, rampicanti, lu[n]ghi molti piedi, che cresce nelle ma[c]chie, nelle siepi e tra i cespugli. Tu[t]te le parti di questa pianta hanno u[n] sapor acre e bruciante, le foglie pe[st]e applicate alla pelle vi producono del[le] ulceri facilmente guaribili. I pap[pi] de' fiori hanno servito a far della bu[o]na carta. È la *Clematis vitalba* [L]inn.

Vidètta. s. f. T. degli Oriv. *Compress[o]re.* Vite della piattaforma che regol[a] la pressione del Pressore sul Tassello si compone di un *Telajo* assicurat[o] inferiormente con una *chiavardett[a]* ad una piccola mensola.

Vidimàr. att. T. degli Uffi. *Validar[e] Convalidare, Autenticare.* Rendere un[a] scrittura degna di fede, afforzarla co[n] pubblica autorità.

Vidimaziòn. s. f. *Autenticazione.* L'att[o] di convalidare una scrittura, di aute[n]ticarla.

Vidli. s. f. T. di Vet. *Vivole.* V. Gu[i]doli.

Batter il vidli. *Battere le vivol[e]* Maniera sciocca di trattare le vivol[e] un tempo, consistente nell' uso di bat[]terle col manico del martello per fa[r]le guarire.

Vidòn s. m. *Vitone.* Strumento mecca[]nico, e accrescitivo di vite.

Vidòn. s. m. T. de' Carr. *Chiav[e]* Quella chiavardetta a vite della sta[f]f[a] dell'*ancora* de' carrai che tien ferm[a] al segno la morsa. V. Ancor.

Vidòn. s. m. T. de' Stagn. *Fondell[o]* Il pezzo della canna da serviziale dov[e] si mette il cannello di bossolo.

Vidòn. s. m. T. di Tip. *Vite.* Cilin[]dro di ferro, verticale, con spire qu[a]dre in rilievo, le quali girano nell[a] chiocciola per l'azione della mazza, [e] preme il piano del torchio da stamp[a] contro la forma.

Vidòn d' un s'ciop. *Arpioncini.* Que[i] due o tre piccoli ferri incastrati nell[a] parte inferiore d'una canna da fuc[i]le, i quali servono, per via d'un p[e]roncino che passa in ciascuno d'ess[i] a ritenere la canna ben connessa co[l] fusto di legno.

ÒN. *A vitoni*. Agg. a Torchio o jo vale a grosse viti.

. m. T. d'Agr. *Vigna*, e più mente il *Vitato*, i *Filari*, le *lari o Pancate di viti*, *la vi*che è in una possessione.

add. m. T. d'Agr. *Avvitato* op*Avvignato*. V. Sotto.

att. T. d'Agr. *Avvitire*. Porre *Avvignare*, porre a vigna.

f. T. Bot. *Vètrice*, *Vinco*, *Vi*Pianta che nasce su pe' greti mi, detta prop. da Linn. *Salix lix*.

MOLINARA. T. Bot. *Vètrice bian*rta di vinco così detto, dall'ana specie di lanugine bianca foglie. È il *Salix incans* dello k.

MONTANARA. T. Bot. *Salcio a di serpillo*. Arbusto che cresce ommità del nostro appennino e detto *Salix serpillifolia* dal

ROSSA. T. Bot. *Vètrice rosso*, *rosso*. Sorta di salcio che cree' luoghi umidi ed acquatici da Linn. *Salix purpurea*.

SALVADGA T. Bot. *Ginestrella*. e di bosco che fa fiori gialli e un bel colore turchino. È la *illa emerus* Linn.

s. m. T. d'Agr. *Vetriciajo*, *Sal*Greto o campo pieno di Ve-

s. f. T. d'Agr. *Vetriciaja*. Neol. o di vetrici che serve per cibo stiame nell'inverno, specialmennostri monti.

. add. *Mattiniero*, *Buon levato*'*attutino*. Vigile; che si leva di mattino, ed anche per *Attivo*, '*o*.

ÀNT. s. m. T. Furb. *Gallo*.

RA. s. f. Idiotismo della plebe. *giatura*, il villeggiare. *Villa*, sione con casa: e dicesi anche sa casa di campagna.

IN VIGILATURA. *Essere nelle ca*Così scherz. dicesi di colei che stato di mestruazione.

VIGILATURA. *Villeggiare*. Stare in diporto.

VIGLIACCARÌA. s. f. *Vigliaccheria*, *Poltroneria*, *Viltà*.

VIGLIACCH. s. m. *Vigliacco*, *Vile*, *Poltrone*, *Codardo*.

DA VIGLIACCH. m. avv. *Codardamente*, *Vilmente*, *Vigliaccamente*.

VIGNA. s. f. *Vigna*. Campo coltivato a viti piantate per ordine con poca distanza l'una dall'altra. *Vigneto*, *Vignajo*, luogo coltivato a vigna.

VIGNA. s. f. Fig. *Modo*, *Metodo*, *Maniera*, *Costume*, *Stile*, *Vezzo*. Uso di procedere e di fare, consuetudine.

VIGNA GIOVNA. T. d'Agr. *Novelleto*. Vignajo di barbatelli.

FIN CH'A DURA STA VIGNA. *Finchè la taccola dura*.

PIANTAR 'NA VIGNA. *Avvignare*, *Vignare*. Porre o far vigna.

TROVAR 'NA BELA VIGNA. *Trovare una bella vigna*, *Trovar la vigna del Signore*. Si dice dell'avere facile e pronto utile o comodo in alcuna cosa.

VIGNÀ. *Vignato*. Agg. di Terreno coltivato a vigna.

VIGNAROÈUL. s. m. *Vignajuolo*, *Vignajo*. Il custode o coltivatore della vigna.

VIGNÈTTA. s. f. *Vignetta*, *Vignuola*. Piccola vigna.

VIGNÈTTA. s. f. T. di Tip. *Vignetta*, ma dicesi meglio *Capopagina*, se è in principio di pagina. *Finale* se in fine, *Fregi* se d'attorno, *Rosoni*, *Fioroni*, diconsi in genere gli ornamenti a foggia di fiori che mettonsi ne' libri.

VIGÒGNA. s. f. T. di Zool. *Vigogna*. Quadrupede che nasce nelle indie occidentali, della grandezza della pecora, la cui lana finissima è adoperata da' lanajuoli e da' cappellai. È il *Camelus vicugna* di Gmelin.

D'MEZA VIGÒGNA. *Di mezza vigogna*. Cioè misto di vigogna e d'altro pelo o lana, e figur. *Di mezza taglia*, cioè nè de' primi nè degli ultimi, nè nobile nè ignobile, nè ricco nè povero, nè eccellente nè ignorante ecc. *Di mezzo taglio* d'un andar di mezzo.

VIGÒR. s. m. *Vigore*. Forza, gagliardia. V. Forza.

ESSER IN VIGÒR. *Vegliare*. E dicesi per lo più di legge.

VIGORÒS. add. m. *Vigoroso*, *Vegeto*,

Prosperoso, Robusto, Gagliardo. V. Vivròs.

Vil add. m. *Vile, Basso, Abbietto.* Ma è per esempio professione *bassa* quella ch'è abbandonata al povero volgo, è *abbietta* quella che abbassa l'uomo al dissotto di sè e lo sforza ad umiliazioni, è *vile* quella che infama, o che la società considera infame.

Vil. *Vile,* per *Timido, Pauroso,* ed anche per *Codardo.*

Viliacch. V. Vigliàcch.

Villa o Villagg. s. m. *Villaggio.* Mucchio o ceppo di case in campagna al quale sia unita qualche chiesa, alcune botteghe ecc.

Villàn. s. m. *Villano.* Contadino che sta in villa. Lavoratore di terra.

Villàn. add m. Fig. *Villano, Zotico, Scortese,* cioè uomo rozzo, rustico, incivile, dispettoso.

Creanza da villàn. *Creanza salvatica.*

Da villàn. m. avv. *Zoticamente, Alla villanesca.* Alla foggia de' villani.

Villana. (La) T. Furb. *La fava.*

Villanada s. f. *Villania.* Atto villano, scortese.

Villanazz. s. m. *Zoticone, Zoticonaccio.* Uomo ruido e intollerabile. *Cotennone, Cacovincigli,* uomo rozzo e scortese. *Costolone, Villanaccio, Stoppionaccio,* villano zotico e grosso.

Villania. *Villania.* Ingiuria di fatti o di parole.

Far 'na villania. *Svillaneggiare.*

Villanòn. s. m. *Villanzone.* Villano zoticone, zoticaccio, altrim. *Bastraccone.*

Villanòtt. s m. *Villanotto.* Villano robusto e giovane.

Villeggiatura. *Villa.* V. Vigilatura.

Villètta. s. f. *Cimitero.* Luogo ove si seppelliscono i morti. Noi lo diciamo *Villetta* perchè tal era il nome del luogo ove si è costrutto il cimitero attuale di Parma.

Andar alla villètta. *Andare a rincalzar il cimitero, Andar al cassone.* Trapassare, andar tra i più. Morire.

Villòta. s. f. *Villanella.* Canzon villesca.

Viltà. s. f. *Viltà, Bassezza, Codardia.* Abbiezione d'animo. Fig. Grettezza.

Vimen s. m., o Vimna s. f. *Vimine.* Vinchio, vime, vermena. Il *Salix v lis* Linn. V. Vidza.

Vimnada. s. f. T. degli Ingegn. *nata.* Siepe di vimini. Ripar alle ripe dei fiumi con vimini i

Far 'na vimnada. *Inviminare.*

Vimnar. att. T. degl' Ing. *Invi* Far ripari di vimini contro le di un torrente.

Vinà add. m. *Vinato.* Di color rosso. *Avvinato,* ausato al vin

Vinàja. s. f. *Vinaccio.* Cattivo vi boneca.

Vinàr. att. *Avvinare.* Dar il vino vaso. Far che un vaso s'imb vino.

Vinàr l'acqua. *Avvinare.* I vino nell'acqua.

Vinàrs n. p. *Avvinarsi* Avvin empiersi di vino, inebbriarsi. di persona. *Ausarsi al vino* di vaso che prenda odore di v

Vinàzz. s. m. *Vinaccia, Cerbonec* cattivo.

Vinàzz s. m. *Vinacce.* Il resid uve tratto che ne sia il vino,

Grasp o Sgrasp . *Graspi.*

Gùssi o Gussoèu . *Fiocini.*

Vinazzoèu . . . *Vinacciuoli*

Vinàzz. s m. *Grasse.* Le vina l'uva non ancora spremute de

Metters di vinàzz in t'il Fig. *Avvinazzarsi.* Avvinarsi scherarsi, cuocersi, ubbriacar briarsi.

Masnar i vinàzz. T. de' Fat *cinar le vinacce.* Stritolarle p darle nella caldaja onde poi sp l'olio.

Vinazzoèul. s. m. *Vinacciuol* granelletto sodo che si trova gli acini dell'uva, o granelli dicano, ed è il seme della v cesi anche *Acino* e *Fiocine.* primo indica meglio il grane l'uva. il secondo la buccia riveste e contiene la sostanza d il vino.

Nàssergh un vinazzoèul. *Me diavolo la coda.* Intorbidarsi, g un disegno, un negozio.

Vincàr. att. *Curvare, Incurvare care.* Piegare in arco.

Vincàrs. n. p. *Imbarcare, Imbiecare.* Far barca, ingombare. Dicesi de' legnami quando prendono certa convessità. V. Doppigàrs. *Acconsentire*, dicesi di legno o ramo che cede a peso sopprapposto. *Rattrapparsi, Rattrarsi*, non potere distendere le membra per ritiramento de' nervi.

Vindù. add. m. *Venduto.* Da vendere.

Vindumiàr. V. Indumiàr.

Vinètt. s. m. *Vinetto, Vinettino.* Vino piccolo.

In vino veritas. *La tavola, o la mensa è una mezza colla.*

Vinòla. s. f. *Vinùcolo, Vinuccio, Vinàccio*, cattivo vino. *Vinello, Acquaticcio*, vin piccolo, leggiere; vino delle centuna botte.

Vinòn. s. m. *Vin generoso.* Possente, polputo.

Vint. s. m. *Venti.*

Vint franch. V. Maringhén e Napoleòn d'or.

Vint sold. *Lira vecchia di Parma.* V. Lira

Còl di vint. *Il ventesimo.*

Vintà. add. m. *Allentato, Sbonzolato, Crepato, Ernioso.* Che ha ernia.

Vintadura. s. f. T. Chir. *Ernia* Il tumore formato dall'uscita di alcun viscere, specialmente delle intestina, in qualche cavità artificiale. *Ràmice*, dicesi la caduta di una parte degli intestini nello scroto.

Vintadura da una parta. *Ernia inguinale.*

Vintadura dla borsa. *Ernia scrotale.*

Vintadura dl'ombrighel. *Ernia ombelicale.*

Vintàj. s. m. *Ventaglio.* Arnese che componesi di un foglio a varie ripiegature con altrettante stecchine, col quale, per lo più le donne, si fanno vento nella stagione estiva. Componesi di

Arparlén'ni. . .	*Capocchie.*
Carta.	*Foglio.*
Oss	*Stecche*
Oss mèster. . .	*Bastoncelli, Stecche maestre.*
Polghén. . . .	*Perniello.*

V. Vintaroèula.

Vintàj. s. m. T. de' F. di Gas *Ala di pipistrello.* Lo spampano del gas, ardente sul becco di un lume a gas detto così dalla sua somiglianza ad un ala di pipistrello.

Vintàj. s. m. T. di Pirotec. *Getti sparsi.* Così diconsi que' fuochi d'artifizio che hanno forma di ventaglio aperto.

Vintàj del capùzz. *Roste.* Ferri così detti dalla loro somiglianza alle stecche della rosta o ventaglio, e sono quelli che legano alla cassa delle carrozze gli archi del mantice.

Vintàj dla còva. *Spampano della coda.* Lo sciorinare che fanno le penne della coda o d'altro alcuni uccelli, come pavoni o tacchini, a foggia di ventaglio.

Vintàj d' legn o d' oss. *Ventola, Ventiera, Ventaròla.* Sorta di ventaglio con soli bastoncelli, che allargato prende la figura circolare

Vintàj d' pènni. *Flabello.* Così dicesi quella sorta di ventaglio di piume che usano certe signore perchè simile a que' che si portano sopra un asta a' lati del Papa in certe cerimonie.

Far el vintàj. *Farsi a fianchi.* L'atto del dividersi in due un gruppo di persone in atto di caminare verso una o altre che vanno dalla parte opposta per prenderle in mezzo.

Vintajàr. s. m. *Ventagliajo, Ventagliaro.* Fabbricatore o venditor di ventagli. *Acconciaventagli*, colui che acconcia i ventagli rotti.

Vintajètt. s. m *Ventaglino.*

Vintàna T. Furb. *Finestra.*

Vintaroèula. s. f. *Rosta a mazza, Ventiera.* Sorta di cartoncino per lo più quadrilungo, fermato nello spacco di una mazza che le serve di manico.

Fars mètter in t' il vintaroèuli. *Farsi mettere in canzone, Andar sulle roste.* Farsi beffare.

Vintarolàr. s m. *Rostajo.* Facitore e venditor di roste.

Vintarolén'na. s. f. *Ventoletta.* Piccola ventarola o rosta.

Vintàres. n. p. *Allentarsi.* Incominciare a cadere gl'intestini nello scroto. *Sbonzolare*, dicesi il cadervi interamente V. Vintadura.

VINTÉN'NA. *Ventina.* Nome numerale che serve a contrattare tra noi uova e fascine.

CHI AN 'N HA DLA VINTÉN'NA AN 'N HA GNAN DLA TRENTÉN'NA. *Chi di venti non n' ha, di trenta non ne aspetti.* Chi asino nasce asino muore.

VINTISSETT. *Ventisette, Venzette.* Nome numerale.

FAR EL VINTISSETT. *Far il soffione, Soffiare.* Fare la spia. Preso da questo, che il numero 27 è quello che nel libro del lotto è dato in posto alle spie.

VINTIZINCHEV. s. m. T. di Giuoc. *Trionfi.* Così chiamasi la combinazione del due col tre di ogni vezicola nel giuoco del tressette, essendo le carte di maggior vaglia in detto giuoco.

VINTÒN. *Ventuno.* Nome numerale.

VINTÒN. s. m. T. di Giuoc. *Ventuno.* Sorta di giuoco in cui le figure valgono dieci punti ciascuna, e le carte minori il punto loro naturale, e vince chi prima fa ventun punti.

VINTÓSA. s. f. *Ventosa.* V. Ventòsa.

VINTRAJ. s. m. *Interiori, Entragna.* Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali, che dicesi meglio *Buzzame, Frattaglie,* se separati dal buzzo delle bestie macellate.

VINTURA. s. f. *Dote, Dono.* Sussidio che si dà da' luoghi pii a certo numero di zitelle, traendone dal bossolo i nomi alla ventura.

VINTURÉN'NA. s. f. T. de' Gioj. *Avventurina.* Gemma che ha venature d'oro con macchiette varie sopra un fondo color caffè.

VINZÌI. s. m. *Vinciglio.* Fascio di frondi di quercia che servono poi nell'inverno per cibo del bestiame. *Borre,* diconsi le fascine che si formano co' rami più sottili degli arbusti spinosi. V. Sales e Vidzi.

VIÒ. T. d'Agric. *Civea, Treggello.* Veicolo a foggia di slitta che poggia su quattro piedi smussati che fan le veci di ruota: ha

Gambli . . . . *Timoni a strascico.*
Giacil. . . . . *Giaciglio? Letto?*
Mèsli. . . . . *Traverse?*
Pè . . . . . *Piedi.*
Perzèll . . . . *Presacchio.*
Stantàri . . . . *Stendardo.*

VIOÈU! *Via, Anda, Svicola, Corri.* ...do di incitare uno a torsi da u... go, ma si usa anche per dire ch... si parti da un luogo prestam... *Ghieu!* Modo di beffare altrui proprio dei fanciulli, lo stesso *Lima, Lima.* V. Maramàu.

VIOÈULA. s. f. T. Bot. *Mammola.* Co... ciamo assol. la mammola semplice ta anche da' nostri contadini Vi... campagnoèula. V.

VIOÈULA. s. f. T. Furb. *Lira ...* *di Parma.*

VIOÈULA BIANCA. T. Bot. *Violac... quarantina.* Il *Cheiranthus annu...*

VIOÈULA CAMPAGNOÈULA. T. Bot. *mammola, Mammoletta.* Pianta ... cea che cresce spontanea nelle ... e ciglioni, tra le siepi e ne' ... Quest' annunziatrice della prim... è detta da Linn. *Viola odorata.*

VIOÈULA CRESPA. T. Bot. *Violac... cavolo o spennacchiato.* Il *Che... thus fenestralis* Linn.

VIOÈULA D'AUTÒN. T. Bot. *Viola ... tunno.* Viola senza odore che fi... sino all'autunno avanzato e c... coltiva talora ne' giardini. È la *hispida* di Linn.

VIOÈULA D'OLANDA. T. Bot. *El... lucido.* Pianta annua che fa bei gialli color d'oro, lustri, che ado... molto i giardini. È l'*Elichrysum ... teatum* Wild.

VIOÈULA DOPPIA. T. Bot. *Violac... rossa.* V. Vioèula rossa.

VIOÈULA GIALDA. T. Bot. *Violac... gialla, Leucodio.* Pianta peren... medicinale detta dai Bot. *Cheira... keiri.*

VIOÈULA MATRONALA. T. Bot. *matronale, Esperide.* È simile ... ri ai violaciocchi ed ha le fogli... ghe e verdi. È l'*Hesperis matro...* di Linn.

VIOÈULA ROSSA. T. Bot. *Violac... rossa.* Altra varietà di viola dett... Linn. *Cheiranthus incanus.*

VIOÈULA SEMPIA. *Violina.* Viola s... pia.

a TRICOLÒR. T. Bot. *Viola di*
·i, Vedovine, Viola renajola.
spontanea alla campagna ma
iù di due colori bianco e ce-
ltivata prende colore paonaz-
o e bianco. È la *Viola trico-*
ion.
a ZINQUANTÉN'NA. T. Bot. *Vio-*
d' estate, Quarantino. Si col-
giardini ed è chiamata da
heiranthus annuus.
a ZOPA. V. Vioèula tricolòr.
D' VIOÈULA. *Violaceo, Violato,*
, *Paonazzo.* Del color di viola.
N' AVÈR UNA VIOÈULA. *Esser*
a danaro, Essere al verde.
enza danari.
. T. de' Strum. *Viola.* Stru-
musicale di corde, che si suo-
arco, e ne sono di più gran-
: di tuono più acuto e più
Dalla forma o dal modo di
si dicono *viole a gamba, e*
braccio. Per le parti V. Vio-
esi *Viòla d' amore,* una sorta
imile al violino, ma avente ma-
lungo, e sei o sette corde, ed è
ne di un registro d' organo.
m. *Violino.* Strumento noto
Le sue parti sono:
. . . . *Anima.*
a . . . *Catena.*
. . . . *Capotasto.*
ssi . . . *Contrafasce.*
. . . . *Corde.*
. . . . *Cordiera.*
. . . . *Esse.*
. . . . *Fasce.*
. . . . *Fondo.*
. . . . *Contrafforti.*
. . . . *Manico.*
. . . . *Camera.*
o Bischer. *Bischeri.*
. . . . *Bottoncino.*
. . . . *Coperchio, Piano.*
. . . . *Riccio.*
. . . . *Ponticello.*
. . . . *Tastiera.*
. s. m. *Violinista.* Sonator di
Nell' uso dicono *Violino,* e
mo o secondo violino, primo
ndi ecc.
. s. f., T. de' Sart. *Ceppo da*
spianare. Ceppo così detto dalla sua
figura e serve per spianare le costure
de' fianchi e delle spalle de' vestiti. V.
Miteria.

VIOLÉN. s. m. T. de' Scult. *Violino, Archetto.* Quello strumento in cui si inastano le saette per forare i marmi. Sono sue parti:

Archètt . . . . *Arco.*
Bus . . . . . *Camera.*
Corzoèula . . . *Mascherereccio.*
Manegh . . . . *Manico.*

VIOLÉN DA PIANEFORT. *Celestino.* Strumento di moderna invenzione il quale aggiunto ad un cembalo, rende l' armonia del violino.

VIOLÉN DE SPALA. T. Mus. *Secondo concertino?* Violino che siede alla diritta del primo violino, e lo sostituisce ad ogni evento, detto da noi, *Concertino.*

VIOLÉN. Per ischerzo *Pitale, Orinale.*

UN BON VIOLÉN. Per ironia, *Una buona lana.* Una persona scaltra e maliziosa.

VIOLÈTT. s. m. *Violetto.* Sorta di tabacco.

VIOLÈTT. add. m. *Violetto.* Di color di viola. *Violaceo.*

VIOLINÀR. s. m. *Liutajo.* Artefice che fa liuti e strumenti analoghi come violini viole e simili. *Strumentajo,* l' artefice che fa strumenti musicali in genere.

VIOLINISTA. s. m. *Violinista.* Suonator di violino.

VIOLÒN. s. m. *Violone.* Viola grande di tono grave che dicesi anche *Basso di viola.* È anche nome di un registro d' organo.

VIOLÒN. Scherz. *Zimarone,* per lo più lungo e di foggia antiquata.

VIOLÒN. s. m. T. Bot. *Erba vinca, Mortine, Fior da morto.* La *Vinca minor* dei Bot.

CIAPAR EL VIOLÒN. *Aver la gambuta o la stincata, Esser gittato di sella.* Essere congedato dall' amante o escluso da un matrimonio desiderato.

DAR EL VIOLÒN *Dar il cencio.* Licenziare altrui, mandarlo via. *Dar le pere, Mettere alla porta, Avviare.* Dicesi del congedare l' amante quando meno se lo aspetta.

VIOLONZÈLL. s. m. *Violoncello, Bassetto.* Violone di minor grandezza. È nome anche di un registro d'organo.

VIPRA. s. f T. d'Erpet. *Vipera.* Spezie di serpente viviparo, il cui morso è assai velenoso. Il *Coluber berus* di Linn.

VIPRA. s. f. Fig. *Serpentosa.* Donna stizzosissima. *Demonietto, Nabisso.* Fanciullo o persona inquieta stizzosa.

ARVOLTARS CHÈ 'NA VIPRA. *Inviperire, Inviperare, Indragare.*

BROD D' VIPRA. *Brodo viperato o viperino.*

VIPRAR. s. m. *Viperajo.* Cacciator di vipere.

VIPRÈTTA. s. f. *Viperetta, Viperello.* Dim. di vipera.

VIRÀR. att. V. Cont. *Aprire.* V. Arvir.

VIRGINIA. s. f. *Tabacco di virginia.* Tabacco chiamato così dal luogo di sua provenienza.

VIRGOLA. s. f. *Virgola, Coma.* Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo, fatto a guisa di piccolo c rovescio È anche segno tipografico.

VIRGOLA. s. f. T. di Cart. *Virgolo* Legno curvo, fermato sull'orlo del tino, e su cui il lavorante, dopo fatto il foglio, posa un istante la forma per levarne il cascio.

VIRGOLA. s. f. T. de' Passam. *Cordella fasciata.* Cordella di varia grossezza intorno alla quale si avvolgono fili di lana o d'altro per lavori di passamano.

METTER IL VIRGOLI *Virgolare.* Porre nella scrittura le virgole.

PONT E VIRGOLA. *Punto e virgola o coma.* Punteggiatura delle scritture e segno tipografico.

PONT E VIRGOLA. Fig. *Adagio Biagio!* Dir si suole a chi è troppo precipite in checchessia.

VIRGOLAR. att. T. de' Passam. *Fasciare.* Avvolgere intorno alle cordelle fili di lana o d'altro.

VIRGOLÈTTI O VIRGOLÉN'NI. s. f. *Virgolette.* Doppie virgole che si mettono in capo alle linee contenenti una citazione, onde contrassegnarla.

VIROLA. s. f. T. degli Oriv. *Ciambella dello spirale, oppur del tempo.* Così chiamano gli oriuolai quel cerchio o girellina, che è fiss[a] centro delle aste dov'è attacca[to] terno dello spirale.

VIRTÙ. s. f. *Virtù.* Abito di oper[are] condo la legge naturale, la ci[vile] divina.

VIRTÙ Fig. *Abilità.*

AVER LA VIRTÙ DL' ASEN. *Esser [cor]tese,* ed anche *Essere pazient[e]* [tol]lerator di soprusi.

IN VIRTÙ. *In virtù, Per forz[a]* [ca]gione.

VIRTUÒS. add. m. *Virtuoso.* Che h[a]

VIRTUÒS. Per *Cantante, Suon[atore]*

VIS. s. m. *Viso.* Voce usata [nel se]guente modo:

VIS DE ecc. *Viso di marmott[a]* [...]*culo.* Modo basso, ingiurioso.

VIS A VI. *Dirimpetto.* (Dal [Fr.] *Vis-a-vis*).

VIS A VI. s. m. T. de' Leg[naj.] *seranna?* Specie di sedia a d[ue lu]ghi così disposti che i due s[eduti] trovansi di rimpetto l'un l'alt[ro.] Toscano mi disse chiamarsi da[...] a Firenze. *La Confidenza?*

VISÀ. add m. *Avvisato.* V. Avisà

VISÀR. att. *Avvisare, Avvertire.* [...] l'attenzione di una persona [...] che importi.

VISC'. s. m. *Vischio, Visco, Pa[nia]* [ma]teria tenace cavata da varie p[iante] particolarmente dalla quercia, [con cui] s'impiastrano fuscelletti o vergh[e,] paniuzze per prendere uccelli.

VISC'. s m. T. Bot. *Visco,* [...] *Visco quercino.* Pianta perenn[e pa]rassita che nasce sugli alberi [e di] preferenza sulle querce, ed è [il] visco quercino delle farmacope[e; ser]ve a far pania come il *Viscum* [...] ed è chiamato da Linn. *Lor[anthus]* *europaeus.*

VISCERIBUS. (PREGAR IN) V. Preg[ar]

VISÉN E VISÈTT. *Visetto.* Dimin. [ve]zeggiativo di viso.

VISIBIL. add. m. *Visibile.* Che p[uò ve]dersi. Fig. *Chiaro, Evidente,* [...]*sto.*

VISIBILI. s. m. Voce Lat. corrott[a dalla] plebe e usata per *Estasi, Mar[aviglia]*

ANDAR IN VISIBILI. *Andar in vi[sibilio]*

estasi per la dolcezza, per
lia.
Visiera. Parte dell'elmetto
il viso. Buffa, Baviera.
DEL SACÒ. Frontale. Quella
uasco che sporge in fuori
anteriore. Quella che spor-
osteriore dicesi Gronda.
LA BRETTA. Frontale, Tet-
)
ER LA VISTA. Solecchio. Spe-
ltale (visiera) di cartone
usa per farsi ombra agli
ando al sole o ad una luce

Visione, Apparizione. Ma
opera sul senso interiore,
one al di fuori.
m. Visionario. Quegli che
cose, e le crede come se
vute in visione.
Visire. Titolo de' ministri
del gran Signore de' Tur-

GRAN VISÌR. Parere il fava.
ave.
Visita, Visitazione. L'atto
.
f. T. Leg. Congresso. Prova
za o impotenza di due con-
presenza di testimonj.
PERSONÈR. Novero, Conta-
ella visita, che fassi ogni
stodi in tutte le carceri
rare il numero dei carce-
le cose siano in dovere.
PREPOSÈ. Cerca. Il cercare
le guardie della finanza i
persone per scoprire se
ci di frodo.
IDIZIALA. Accesso a luogo.

L VISITI. Tener visite.
AN VISITI. Far molti chiesini.
. Visitare, Far vista.
A VISITA. Rivisitare. Ren-
ta.
m. Visitatore, Visitante.

Visitare.
tt. T. degli Arm. Ricedere.
le armi per scoprirne i
ararli.

VISITAR att. T. Mil. Riconoscere un paese, una fortezza. Andar a vedere in che stato e termine si trovano.

VISITAR LA MERCANZIA. T. di Dog. Far la veduta. Verificare se la merce è veramente quella stessa che fu dichiarata alla gabbella Cercare, dicesi quella veduta che fanno i stradieri de' veicoli come delle persone alle porte delle città.

VISITAR VON. Frugarlo.

VISITAZIÒN. s. f. T. Eccles. Visitazione. Festa in memoria della visita della Madonna a S Elisabetta.

VISITÉN'NA. s. f. Visitina.

VISÌTT. s. m. T. delle Sart. Mantellina. Foggia di cappotto usato dalle giovani signore ma per lo più attilato ai fianchi.

VÌSSOLA. s. f. T. Bot. Visciolo o Ciriegio visciolo, la pianta. Visciola, il frutto. Sorta di ciriegia nota. = Visciolina diminiut., Visciolona accrescit. Il Prunus cerasus visciola de' Sist.

VÌSSRA. s. f. Viscera. V. Vissri.

CARA LA ME VISSRA! Coratella del corpo mio, Cuor mio, Bocca mia dolce, Anima mia, Speranza o speranzina mia! Frasi sdolcinate de' spasimanti d'amore ed anche de' corbacchioni accivettati nell'arte di sedur le giovani.

VISSRI o VISSER. Viscera, e per lo più al plurale Viscere. Una parte delle interiora e delle parti nobili del corpo dell'animale. Il cuore per esempio è un viscere.

RUGAR IN T'IL VISSRI. Fig. Toccare il cuore. Pungere il cuore. = Rimescolare, Ricercar le midolle e gli ossi.

VIST. add. m. Visto, Veduto.

CHI HA VIST HA VIST. Chi ha visto, ha visto. Se n'è ito, è perduto, è andato in dileguo.

VISTA. s. f. Vista. Senso e atto del vedere.

VISTA. s. f. Veduta, Bello sguardo. Campagna, marina od altro di spazioso ed imponente che alletti la vista.

VISTA. s. f. Fig. Apparenza, Aspetto, Sembianza ecc. Usasi anche in senso di Riguardo, e così pure per Fine, Mira, Scopo.

VISTA FÉN'NA. *Vista lincea o acuta*, e Grec. *Ossiopia*. Acutezza di vista.

A GUARDARL A PRIMA VISTA, L' HA PU DEL MINCIÒN CHE DEL BATTISTA. Modo basso per dire che un tale è *Minchione in chermisi*.

A PRIMA VISTA. *Alla prima vista*, *A prima giunta*, *Di prima presa*, *Di primo slancio*. A prima faccia.

AVERGH BÓN'NA VISTA. *Veder chiaro*. Aver sottigliezza di vista.

AVER 'NA VISTA CH' SERVA POCH, ESSER CURT D' VISTA. *Tirar poco di mira*. Non aver buona vista. Non vedere un bufalo nella neve.

A VISTA. *A vista*, *A veduta*.

A VISTA D' OCC. *A occhi veggenti*.

BALLAR LA VISTA. *Abbagliare*.

CATTIVA VISTA. *Cattiva vista*, *Vista abbagliata*, cioè bulusante, corta o infiacchita. *Fotobia*, vizio della vista, che consiste in una grande avversione alla luce. *Fotobsia*, vizio dell' occhio per cui l' infermo vede raggi o lineette ignee, scintille o corruscazioni. *Cecità*, *Cechezza*, *Anopsia*, perdita della vista.

COL CH' ZERCA L' ORB PR' AVER LA VISTA. *Il cacio è caduto sui macheroni*, *La palla è venuta al balzo*. La cosa è tornata a proposito.

CONÓSSER D' VISTA. *Conoscer di veduta*, *o per veduta*.

CURT D' VISTA. *Miope*, *Balusante*.

D' BELA VISTA. *Di bel prospetto*. (Bart.)

D' VISTA. *Di vista*, *Per veduta*. M. avv.

D' VISTA LONTANA. *Presbita*. Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente.

EL SGNOR V' CONSERVA LA VISTA..... Si suol dire a chi mangia assai. Pananti dice: *In chiesa seco*, *non all' osteria*. *Tre come lui fanno una carestia*.

FAR VISTA. *Far le viste*, *Far sembiante*. Fingere, simulare.

FARS SGURAR LA VISTA. *Farsi scuotere il pelliccione*, *Farsi trar la bambagia dal farsetto*.

GIRAR LA VISTA. *Annasparsi la vista*. (Fr.) Borbottare gli occhi. (Mol.)

GUARDAR A VISTA. *Guardare a vista*.

INDEBLIRES LA VISTA. *Disgre vista*. Indebolirla per soverc cazione.

IN VISTA. *In contemplazion riguardo o a riguardo*, *A r*

METTERS IN VISTA. *Mettersi i* „ In veduta del popolo era pendere da quei tronchi. „ (

OFFENDER LA VISTA. *Dar ne*

PERDER LA VISTA. *Perdere l o il vedere*.

PONT D' VISTA. *Scopo*, *Vedu* di vista.

RENDER LA VISTA. *Illuminar*

SCURTARS LA VISTA. *Annebl vista*.

TOÈUR LA VISTA. *Abbagliare bagliare*, *Abbacinare*, *Accec*

VISTI. Voce usata nella frase

AVER DIL VISTI. *Aver avv Sagacia*, *Prevvidenza*.

VISTO. s. m. *Autentica*. La s fatta da una pubblica autorit passaporto od altro document dursi in giudizio.

FAR EL VISTO. *Vidimare*, *C gnare*.

VISTÒS. add. m. *Grande*, *Cons* E dicesi di cosa che abbia c come terreno, lavoro, che sai, come danaro molto, o e levante. *Vistoso* dicesi ciò c bella vista che soddisfa all' o

VISUALA. s. f. *Visuale*. Il pu visiva.

VISURA. s. f. T. Leg. *Cercatur* La tassa che si paga per le atto publico.

VITALIZI. s. m. T. Leg. *Vitaliz* gnamento annuale che vien tro cessione di beni; ed a lo mantenimento del ceden poi *Vitaliziante* a chi perce rendita vitalizia, e *Costituente* c

FAR UN VITALIZI. *Dare a* Dar un podere, una casa vitalizia. *Commettersi in uno* con altri di dare alcuna s danari per averne a vita le per poter con esso vivere.

VITELA. s. f. *Vitella*. La fem vitello. Vitella di latte, vite tellina.

Vitell. s. m. *Vitello.* Parto della vacca il qual non abbia passato l'anno. Vitellino, vitelletto, diminutivo. Dicesi anche della sua pelle conciata: che lavorasi *bianca, nera, gialla* ecc.

Vitell ch' ha men d' un ann. *Lattonzo.*

Vitell da latt. *Vitello mongano o lattante o da latte.* Il vitello appena nato fino a che poppa.

Vitell de grana. T. de' Pell. *Vitello in fiore o in buccia.*

Vitell liss. T. de' Pell. *Vitello rasato.*

Vitell marén. T. de' Pell. *Pelle di cane marino.*

Vitell tra i du ann e i quatter. *Giovenco.* V. Manzoèul.

Vitell tra un an e i du. *Biracchio, Sopranno.*

Vitlàm. s. m. *Bradume.* Quantità di giovenchi non domati.

Vitlàzz, Vitlòn. s. m. *Grosso vitello.* Dicesi con voce d'uso comm. *Vitellone,* la pelle concia di un vitello grosso.

Vitt. avv. *Presto, Via.* Voce tolta dal fr. *Vite.*

Vitta. s. f. *Vita.* L'unione dell'anima col corpo: lo spazio del vivere: il modo o la qualità del vivere: ed altresì la persona o statura, onde dicesi *taglio della vita,* per dinotare la parte del corpo che è sopra i fianchi sino alle spalle.

Vitta. s. f. *Vita, Biografia.* Racconto della vita di alcuno.

Vitta. s. f. Fig. *Nerbo, Robustezza.*

Vitta. s. f. T. di Vet. *Quadratura.* Tutto il torso del cavallo dalle spalle alla groppa.

Vitta attiva. *Vita operosa.*

Vitta beata. *Vita sbracata.* Vita piena di godimenti.

Vitta bustiaròn'na. *Vita stentata, disastrosa, misera.*

Vitta curta. *Vita fugace.* E dicesi de' fiori la cui vita fresca è un momento, onde di un d'essi parlando il Cavalca disse „ In un ora fiorì, poi sfiori e morì. „

Vitta da palpastrél. *Vita nottivaga.*

Vitta mia. *Dolce del mio cor chiave.* Espressiohe amorosa che usata in senso ammirativo significa *Oh gioja! Oh fortuna!* e simili.

Vitta natural durant. *Vita durante.*

Vitta sedentaria. *Vita sedentaria.*

Andar in bela vitta. *Andare in bellimbusto.* E dicesi *Essere foderato di tramontana,* chi è vestito leggermente in tempo di freddo.

An far altra vitta che d' pioèuver, magnar. ecc. *Non restar mai di piovere, di mangiare* ecc.

Dar la vitta. *Vivificare.* Tornare in vita uno.

Dar la vitta. Fig. *Allargare il cuore.* Apportar somma consolazione.

Far la vitta d' Miclàzz. *Far il bello in piazza.* V. in Mestèr.

Far 'na vitta cattiva. *Far mala vita, Far vitaccia.*

Far 'na vitta da lader, da can, da fachén. *Affacchinare, Facchineggiare.* Durare aspra vita.

Far vitta bòn'na. *Far vita regolata.*

Far vitta magra. *Far vita stretta.*

Far vitta santa. *Esser uomo di penitenza.*

In vitta. *A vita, Alla vita.*

Lader per la vitta. *Ladro abituato o incallito.*

Mal d' vitta. *Mal di reni,* e in T. Med. *Nefritide.*

Mudar vitta. *Riformar l'animo o il cuore.* Ridurlo da vizio a virtù. *Rientrar dentro sè,* pentirsi. *Riuscir del guscio,* mutar abito e costume.

Oh vitta! *Oh caro! Oh fosse vero.*

Podèr o n' podèr far la vitta. *Potere o no comportare la spesa, la fatica* o simile.

Prima la vitta! *Ne vada la vita!* Esclam. d'indignazione che sfugge in sentirsi proporre un atto vile o tristo all'uomo onesto.

Savèr la vitta e i miracoj d' von. *Conoscere chi sono i suoi polli.* Saperne tutte le circostanze della vita.

Star a la vitta. *Stare ai fianchi.*

Star bén a la vitta. *Serrare alla vita.* E dicesi d'abito.

Star su in vitta. *Stare in sulla vita, Stare in petto e in persona.*

Suttil d' vitta. *Schietto in cintura.*

Zugars la vitta. *Mettere la vita a sbaraglio.* (Fr.)

Vittazza. s. f. *Cattiva vita.* E parlan-

dosi della persona, *Corpaccio, Vita larga.*

VITTÉN O VITTÉN'NA. *Vitina, Corpicino.* Una vita leggiadra, un corpo ben fatto, svelto.

VITTÒRI. *Vittorio.* Nome proprio.

LA COMPAGNIA DEL BON VITTÒRI. *La compagnia degli spiantati.*

VITTORIA. *Vittoria.* Il vincere, il restar al di sopra.

FAR LA VITTORIA D' PURICINÈLA. *Andarne col capo rotto.*

PORTAR VITTORIA. *Vittoriare, Uscir vittorioso.*

VITTORIOS. add. m. *Vittorioso, Vincitore.*

VITTÙRA. s. f. *Vettura.* Comodo o prestatura mercenaria di bestie e calesse per andar da luogo a luogo. E si dice pur della mercede che si paga per tal comodo.

ANDAR PER VITTÙRA. *Andare a vettura.*

CAVALL DA VITTÙRA. *Cavallo vetturino.*

POST DIL VITTÙRI. *Carozzajo.* Il luogo ove si stanno o si danno le carrozze da nolo.

VITTURÉN. s. m. *Vetturino, Vetturale, Vetturegginate.* Che dà vetture. Dicesi pure *Nolezzino, Vetturière.*

FAR EL VETTURÉN O TGNIR VETTÙRA. *Vettureggiare.* Portar a vettura.

VITUPÈRI. s. m. *Vitupero, Vituperio.*

VIV. s. m. *Vivo.* La parte viva, o la più sensitiva.

VIV. agg. *Vivo.* Che vive, vivente.

VIV. Fig. *Ardito, Vivace, Brioso, Spiritoso, Vispo.*

VIV. s. m. T. d'Arch. *Corpo.* Il massiccio d'ogni pezzo di linea retta escluse le sagome.

VIV T. d'Arch. *Pietra, Concio.* Agg. di muro che sia murato di pietra viva.

VIV. s. m. T. di Vet. *Tuello.* Il tenerume che costituisce la parte interna dell'ugna del cavallo.

CHI VIV? T. Mil. *Chi va lì?*

DAR EL CHI VIV. *Dare il chi va lì.*

ESSER VIV. *Essere in vita.*

PASSAR EL VIV. T. degli Scolt. *Bucare il sasso.* Adoperar lo scarpello sul marmo senza avvertenza e senza discrezione.

TOCCAR IN T' EL VIV. *Pungere sul vivo, Cogliere nel vivo.*

VIVA. s. f. *Vivajo.* V. Vivàr.

VIVA, EVVIVA. *Dio vi salvi, ajuti.* Modo di augurar salut starnutisce. V. Salve.

VIVA O EVIVA. *Eviva, Vi* Voce d'applauso.

VIVA DIO. *Voglia il vero, vero.* Sorta d'esclam.

CHI BÉN VIVA, BÉN MOÈURA. *L fine, Il dì loda la sera.*

CHI VIVA SPERAND MOÈURA CAG *vive con isperanza muor cac* speranza è l'alimento delle piccole.

METTER O TGNIR IN VIVA. *Porre, Serbare.* Conservar vi nel vivajo.

VIVÀ. add. m. T. degli Arg. Dicesi del lavoro preparato e a pigliar l'oro.

VIVADÓR. s. m. T. degli Oref. *A* Verghetta di rame fitta in u di legno colla quale si sten sull'argento dopo che colla si graffia la pelle dell' argento ad avvivare il lavoro nel fuoco.

VIVADÓRA s. f. T. degli Arg. Vaso di cui si servono gli a per fare la cenere da purg gento.

VIVÀN. (BON) *Buon compagnon tore.* Uomo che sa stare cogl

VIVANDÈR. s. m. *Vivandiere, Bar Frumentiere.* Colui che ven vande a' soldati.

VIVANDÈRA. s. f. *Vivandiera.* Femmina del vivandiere.

VIVÀR s. m. *Vivajo.* Ricetto murato per conservar pesci.

VIVÀR. s. m. T. d'Agr. *Se Seminario.* Quel luogo dove gono i semi da averne le pi *vajo, Piantonajo,* luogo ove tasi gli arboscelli tratti dal se *Vernacchioja,* vivajo da pal.

VIVÀR. s. m. T. de' Pesc. Sorta di barca tutta pertugia quale si ripone il pesce pes conservarlo vivo nelle acq quali galleggia. Dicesi anche da viva. V.

VIVÀR. v. a. T. de' Dor. *A*

Servirsi dell'avvivatoio per prendere acqua forte ed argento vivo, posandoli gentilmente a vicenda sopra il lavoro, e spargendoveli con le setole per disporlo a pigliar l'oro.

Vivàr da inguilli. *Anguillaja.* Luogo pantanoso dove si trovano, si alimentano e si conservano anguille.

Vivaroèul. s. m. *Cordiale o Brodetto*, o sia specie di zuppa di pane e d'uova a refrigerio, per lo più, di malati. V. Ristàver.

Viver. s. m. *Vivere.* L'essere in vita

Viver. s m. T. Mil. *Vitto, Vettovaglie, Cibarie.* Le principali sono:

Acquavitta . . . *Acquavite.*
Bescòtt . . . . *Biscotto.*
Carni. . . . . *Carni.*
Farén'na . . . *Farina.*
Foragg . . . . *Foraggi.*
Sal . . . . . *Sale.*
Vén . . . . . . *Vino.*

Viver adoss. *Fare il parassito.*

Viver alla bela e mej. *Vivattare, Campacchiare.* Vivere alla meglio che si può: vivere meschinamente.

Viver a la bòn'na. *Stare alla piana.*

Viver a la scrocà. *Vivere di birba.*

Viver al spali d' Pantalòn. *Stare alle spalle o alle spese del crocifisso.* Campar a ufo e non ispendere niente in checchessia

Viver chè l'osèl in t' la broca. *Viver senza domani o come chi sta sul taglio*, cioè coi guadagni giornalieri.

Viver con i so brazz. *Vivere o campare delle sue braccia.*

Viver con gnènt. *Vivere di limatura*, cioè d'ogni poca cosa.

Viver contènt. *Stare col cuore nello zucchero.* Esser contento.

Viver da càn. *Stiracchiare le milze.* Vivere stentatamente e con disagio

Viver d'amor. *Vivere di sogni.*

Viver da papa. *Benevivere.*

Viver d'aria. *Far pentolini, Viver di sogni.* Vivere sottilmente e non aver quasi da mangiare.

Viver d' carità. *Vivere d'accatto, di limosina.*

Viver del so. *Vivere del proprio, o del suo.*

Viver economicamènt. *Vivere assegnato.* (Fr.)

Viver e lassar viver *Leccare e non mordere.* Contentarsi di un onesto guadagno.

Viver insèmma. *Convivere.*

Viver mal. *Vivere alla scapestrata.* Tener mala vita *Stiracchiar le milze*, nutrirsi poco o di cattivi cibi.

Viver regolà. *Vivere assegnato.*

Viver sòra. *Comparci.*

Viver un dì per l'alter. *Vivere in sul travaglio, Vivere di per dì.* Vivere del guadagno della giornata.

An gh'è gran mestèr ch'en daga da viver. *Chi ha arte, ha parte.*

El viver *Il vivere, La vita.*

I viver. *Le grasce, Le vittuarie.* Ciò che serve alla publica sussistenza.

Savèr viver. *Intendere il vivere.* Sapere il vivere del mondo.

Vivo! *All'armi.* Con tal voce sogliono i fanciulli sfidare i birri nel gioco del *Toccaferro*, (a sbirr e lader) a raggiungerli, o a farli prigionieri (morto). *Tregua* è il suo contrapposto. V. Morto.

Vivròs. add. m. *Vivace.* Vigoroso, prosperoso, vegeto

Vizenda. V. Vicenda.

Vìzi. Corruzione di Vici. V.

Vìzi. s. m. *Vizio.* Abito malvagio. *Vezzo, Mendo, Uso*, costume che è difetto e che si prende per lo più in mala parte.

Aver tutti i vìzi foèura che i bon. *Essere un emporio di vizj.*

Cavar o far pèrder i vìzi. *Disviziare.* Levare il vizio, purgare, correggere i vizi, i difetti.

Ciapar un vìzi. *Pigliare una credenza.* Dicesi del cavallo allor che piglia un vizio, e detto d'uomo, *Contrarre mal abito.*

Far ciapar un vìzi. *Viziare, Guastare, Corrompere.*

Viziàzz. s. m. *Viziaccio.* (Tosc.)

Viziètt. s. m. *Menda, Vezzo, Viziello, Viziuccio, Taccherella.*

Vizios. add. m. *Vizioso, Depravato, Corrotto.* Ma l'uomo è *depravato* quando non trova gusto che nel vizio, è *corrotto* se l'abitudine del male ha guasti in lui i germi del bene; è

vizioso quando l'abitudine del male vale a far tacere in lui la coscienza, e il senso, il dovere.

VIZIVERSA. avv. *Inversamente*. Al contrario, per converso, per contrario.

TOËUR IN VIZIVERSA. *Prendere in uggia*. Pigliar in odio, in fastidio.

TOËURLA A LA VIZIVERSA. *Prenderla in mala parte*.

VLÀ. add. m. *Velato*. Coperto di velo.

VLADURA. s. f T. de' Dor. *Velatura, Oro colore*. Foglia d'argento od oro falso con che si cuopre la superficie dei metalli e più spesso del legno per cornici e simili.

VLADURA. s. f. T. de' Pitt. *Velatura* Strato di colori leggero che si applica specialmente nella pittura a olio, per far trasparire la tinta che sta al dissotto.

VLAR. att. T. de' Pitt. *Velare*. Tingere con poco colore e molta tempera il colorito di una tela o simile.

VLÉN. s. m. *Veleno, Tossico*. Ma il *tossico* è veleno più micidiale e più reo, ma è sempre amaro, e di natura minerale o vegetale: il *veleno* è animale vegetale e minerale ed è più o meno micidiale a seconda della proprietà letale della sostanza da cui proviene, ma può essere amaro e dolce, freddo o ardente, subitaneo o lento; incurabile, pestifero, segreto, stupefattivo ecc. *Tossicologia*, trattato sopra i veleni.

VLÉN. s. m. Fig. *Rabbia, Stizza, Odio*.

VLÉN LENT. *Veleno a tempo*.

ANDAR IN TANT VLÉN. *Tornare in tossico*. Dicesi delle vivande che si prendono, o dei solazzi, allor che l'animo è turbato da gravi passioni.

CAVAR EL VLÉN. *Svelenare*.

DAR EL VLÉN. *Avvelenare*. Dare il veleno.

MAGNAR EL VLÉN. Fig. *Arrovellare*.

TOËUR EL VLÉN. *Avvelenarsi*. Darsi il veleno. *Antidoto*, rimedio contro il veleno.

VLÈTTA. s. f. *Cappuccio montanino*. Certa acconciatura di tela, che portano in capo le nostre montanare.

VLINÀ. add. m. *Velenato*. Pien di veleno. *Avvelenato*, offeso dal veleno.

VLINÀR. att. *Avvelenare*. Il velenare. *Veneficio*, T. di Diritto crim. Delitto d' avvelenamento.

VLINÒS. add. m. *Tossicato, Velenato Velenoso*. Pien di veleno.

VLONTÀ. s. f. *Volontà*.

CONTRA VLONTÀ. *Controstomaco, Di mala voglia, A mal in cuore*.

FAR GNIR VLONTÀ. *Allettare il desiderio*.

NEGAR SO VLONTÀ. *Reprimere, Abnegare, Mortificare la volontà*.

VLONTÈRA. avv. *Volentieri, Di buon grado, Di buona voglia, Di tutto genio*. (Nelli)

ANDAR VLONTÈRA. *Andar di bello*.

FAR VLONTÈRA. *Far di buone gambe*.

VLÒ. s. m. *Velluto*. Drappo di seta o di cotone col pelo corto e spesso.

VLÒ DÒPPI. *Velluto pieno*.

VLÒ FELPÀ. *Velluto riciso*.

VLÒ IN CARDA O A TRI PÉI. *Velluto riccio*. Velluto cui non sia stato tagliato il pelo.

VLÒ IN OR. *Velluto soprarriccio*.

VLÒ OPERÀ. *Velluto a opera o a fiori*.

MEZZ VLÒ. *Vellutino*.

VLUDÉN. s. m. T. Bot. *Coronaria*. Pianta annua da giardino di fiore rosso, ed anche di fiore bianco, detta da Linn. *Agrostemma coronaria*.

VLÒDGA. s. f. T. Bot. *Campanella*. Sorta di vilucchio che si arrampica sulle siepi. Il *Convolvulus sepium* Linn.

VLUDGÒN. s. m. T. Bot. *Ghianda della terra, Pera di terra*. Pianta perenne che sale avvoltolandosi alle altre e produce gruppi di fiori rossi. Le sue radici a nodi tubercolosi, si danno al bestiame per pastura. È l' *Apios tuberosa* di Push.

VLÒDIA. s. f. T. Bot. *Vilucchio, Viticchio*. Pianta perenne i cui fusti si avviticchiano alle tenere piante che van soffocando. È il *Convolvulus arvensis* di Linn.

VLÒM. s. m. T. Bot. *Ftiriasi, Melligine*. Malattia delle piante prodotta da quantità d' insetti, come gorgoglioni, dentelle, cociniglie, cocinelle, afidi ecc. i quali nè offendono oltremodo i rami e le foglie, sia col succhiarne gli umori sia collo spalmarle di un umore p-

› dolce che inferma e spesso fa
: le pianticelle. V. Fama. Chia-
i da taluno con tal nome anche
ılattie cagionate dalle *Uredinee*.
ı. s. m. T. d'Entom. *Gorgoglioni*
di. Così soglionsi chiamare ge-
mente la più parte di quegli in-
ıiccolissimi che offendono le pian-
. Plughi.
Vellutato, *Velluto*. Fatto a guisa
lluto. In T. Bot. dicesi *Tomen-*
Feltrato.
s. m. T. Bot. *Licnide sussi*. Pian-
nentosa con fiori rossi e bianchi
ıel centro hanno delle punte. È
chnis coronaria Linn.
.. s. m. *Vocabolo*. Voce con cui
ıota ciascuna cosa.
ıARI. s. m. *Vocabolario*. V. Di-
ri.
ı CH' FA I VOCABOLARI. *Vocaboli-*
Vocabolisario. Compilatore di
olari.
add. m. *Vocale*, *Di voce*. Che
a fuori la voce.
s. f. *Vocale*. Ciascuna delle let-
:he si pronunziano col mandar
un solo suono tenendo la bocca
meno aperta.
N. s. f. *Vocazione*, *Chiamamento*.
nento interno mediante il quale
o la coscienza, chiama uno ad
ıto genere di vita.
ıZIÒN. s. f. Fig. *Inclinazione*.
ıÀR VOCAZIÒN. *Errare la posta*.
:r *Vôlo*. V. Vôt.
. s. f. *Frottola*, *Canzonetta*, *Can-*
:.
add. m. *Voto*. Corpo voto, mani
bestia vota, calesse voto.
ɔD. add. m. *Spigionato*. Dicesi
ɔartamento, di casa, rimasta vuo-
on appigionata.
OD. per *Vano*.
ɔD. s. m. T. de' Bigatt. *Came-*
Il vano che talora scopresi sul-
ıino de' bachi per manco di fo-
: perciò anche di bachi.
ɔD DLA CONCHILIA. *Camera*, *Log-*
Celula. La cavità della conchiglia
ıata dall'animale ma che si se-
o suddivide.
NAR VOÈUD. *Tornare scarico*. Di-
cesi di cavallo, vettura o simili mezzi
di trasporto.

ANDAR VOÈUDA. (parlandosi di bestia.) *Rimaner soda*. Non ingravidare. Fig. *Fallire il colpo*.

VOÈUJA. s. f. *Voglia*, *Desiderio*, ed anche talento, vaghezza, brama, appetito, prurigine.

VOÈUJA. s. f. *Zurro*, *Zurlo*, *Gazzurro*. Allegria o desiderio smoderato di chechessia. *Estro venereo*, movimento che eccita l'animale all'atto della generazione.

VOÈUJA. s. f. T. Med. *Cissa*. Infermità che cagiona prurito di mangiar calcinaccio, terra ecc. *Malacia*, desiderio ardente di qualche cibo particolare.

VOÈUJA. s. f. *Neo*. Macchie di varia specie che si osservano sulla pelle de' fanciulli che il volgo attribuisce a voglie della madre durante il parto. V. Neo.

VOÈUJA CH' VÉN AL DÒNNI GRAVDI. *Voglia*. Soverchio appetito che viene alle donne incinte di que' cibi o bevande che veggono in man d'altri e che non hanno modo d'ottenere Onde dicesi *Voglia* a quella macchia, o altro segno esteriore, che talor si trova impressa nel neonato. *Voglia di fungo*, *di corbezzola*, *di fegato*, *di vino* ecc.

VOÈUJA D'ACQUA. T. Med. *Battimento delle palpebre*. Specie di affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s'abbassa e s'innalza alternativamente sul globo dell'occhio, senza che la volontà possa sospendere in alcun modo questo movimento Lat. *Nictazione*.

VOÈUJA D'ANDAR D' CORP. *Stimolo di cacare*.

VOÈUJA D' COMPRAR. *Emacità*. Voglia abituale di comperare.

VOÈUJA DEL SO PAÈS. *Nostalgia*.

VOÈUJA D' OM. *Sconciatura*, *Caramogio*.

VOÈUJA D' PISSÀR. *Prurito di piscio*.

VOÈUJA MATA. *Voglia di fichi fiori*. Voglia stravagante.

ANDAR ALLA VOÈUJA. *Venir il giracapo* o il *capogirlo*, girando in tondo, osservando il moto rapido d'un torrente, guardando da un altezza e simili.

ANDAR VIA LA VOÈUJA. *Svogliarsi.* Perdere la voglia o il ticchio.

A SO VOÈUJA. *A suo posto.* A suo libero volere.

AVER LA VOÈUJA D'ACQUA. *Batter gli occhi.* Lat. *Nictare.* V. Voèuja d'acqua.

CAVAR LA VOÈUJA. *Sbramare, Cavar la brama,* Soddisfarla. *Svogliare,* torre la voglia.

CAVARS LA VOÈUJA D' NA COSA. *Torsene una satolla.*

COSI CH' FAN VOÈUJA. *Trappole da quattrini.*

D' MALA VOÈUJA. *Fuorvoglia, Contravolontà, Controstomaco, A malincuore.* A contracuore.

FAR GNIR VOÈUJA. *Invogliare.* Invaghire, metter voglia. *Inuzzolire.*

GNIR VOÈUJA. *Invogliarsi.* „ Volontà mi giunse di parlar d'amore. „ disse Dante.

METTER IN VOÈUJA. *Mettere in zurro.* Accendere in altrui bramosia.

MÈZA VOÈUJA. *Velleità.* Volere imperfetto.

MORIR DALLA VOÈUJA. *Morirsi di voglia.* Aver grandissimo desiderio.

N'AVER VOÈUJA D' FAR NIENT. *Avere il cane.* Avere una gran svogliataggine.

VOÈUL. Terza persona dell' indic. pres. del verbo *Volere,* usato nelle frasi:

CHI VOÈUL VAGA, E CHI N' VOÈUL MANDA. *Chi vuol vada, chi non vuole mandi, Chi fa per sè fa per tre, Chi per man d' altrì s' imbocca tardi si satolla.*

QUAND A S' VOÈUL A S' FA L' DIAVOL E L' FIOÈUL. *Chi indura, vale e dura.* Chi è costante nel suo proposito vince tutte le difficoltà.

VÒGA. s. f. *Voga, Andazzo.*

ESSER IN VÒGA. *Essere in voga, Essere in uso, Avere spaccio.* Essere comunemente seguitato o approvato.

VOGADÒR. s. m. *Remiere* (B. L.) *Vogatore.* Che va vogando con nave o battello.

VOGÀR. att. T. de' Barc. *Vogare.* Remare, remigare.

VOGÀR. att. Fig. *Vogare, Remigare, Marinare.* Avere un certo cruccio per cosa che ci dispiaccia.

VOGÀR A NAVGÀR. T. de' Navic. *mare all' insù.* Remar contr' acq[ua]

VOGÀR FORT. T. di Navic. *Arran[care]* Vogare con forza, che si dice [...] *Andare a voga arrancata.*

VOGLIO. Voce Italiana usata nel de[tto]

D' ERBA VOGLIO A NEGH N' È C[...] TEL ZARDÉN DEL RE. *È non si sempre quello che si vuole.*

VOJÀ. add. m. *Avvolto, Avviluppato* voltato.

VOJADA. s. f. *Avvoltura.* L'atto d[i] volgere.

VOJAMÈNT. s. m. *Avvolgimento.* Lo [...] gere.

VOJAR. att *Avvolgere, Avvoltare,* [...] *cere, Avviticchiare.* Porre una attorno ad un altra in giro.

VOJAR DÉNTER. *Ravvolgere, Rin[...] re, Involtare, Ravviluppare.* M[...] checchessia in un invoglio per c[...] con essa.

VOJAR SU. *Attorcere, Attorcil[...] Attortigliare, Avvolgere.* Rigirar[e] cosa in sè stessa, o più cose ins[ieme]

TORNAR A VOJAR DÉNTER. *Rinfagot[tare]*

VOJAROÈULA. s. f. *Vertigine.* Offuscam[ento] di cerebro per cui pare che ogni [cosa] si muova in giro.

VOJARS n. p. *Accartocciarsi.* Avvol[gersi] sopra sè stessa una cosa.

VOJAZZA. s. f. *Frega.* Voglia spasi[mata] ed anche voglia pazza.

VOJÒN D' FÉN O PAJA. *Tortoro.* Vil[uppo] di paglia o fieno ritorto insieme con cui si stropiccia un cavallo o [si]mile quando è sudato.

VOJÒS. add. m. *Voglioso.* Vogli[oso] voglievole. *Desideroso, Bramoso.*

VOL. s. m. *Volo.* Andar a volo, le[var] a volo, dar il volo, prendere il v[olo] andar di volo, far un volo, In un v[olo]

CAPIR A VOL. *Intendere a cenni.*

CIAPAR A VOL. *Cogliere di volo.*

CIAPAR EL VOL. *Levarsi a volo.*

D' VOL. *Di volo,* cioè in un s[ubito] In un atimo.

TIRAR A VOL. T. Mil. *Tirar di v[olo]* cioè tirar con arme da fuoco [...] senza bersaglio fermo.

VOLA! *Sbrigati! Corri! Sollecita.* [...] di incitar uno a movere prest[o] [...] un luogo.

'OLA. *Volatio.*
OLA FORT. *Presto d' ali.* (Bart.)
OLA MOLT. *Di forte voluto.* (Bart)
A CH' EL VOLA. *Corre che par*

olato.
. s. m. T. delle Sart. *Falpalà.*
ambalà.
s. f *Volata.* Il volare. E nella
i si dice d' una progressione ra-
ma di note eseguite dal can-

DA. s. f. T. di Giuoc. *Cappotto.*
uoco delle carte, dar cappotto
incere tutte le carte.
DA. s. f. T. del Giuoc. del Pall.
sopra. Il battere il pallone ol-
linea terminale de' giuocatori.
agnata, il confine oltre il quale
do la palla è vinto il giuoco.
DA. s f. T. Mil. *Volata.* La parte
nnone dagli orecchioni sino al-
ca.
VOLADA. *Dar cappotto.* Vincere
le bazze. (man)
'NA. s. f. *Volatina, Volettino.*
o volo.
, VOLADGAR. V. Volatga, Vola-

. add. m. *Volantino.* Piccione
tico usato che si lascia uscire
sua colombaja perchè ve ne
ca altri
o VOLANTÉN. s. m. *Baroccio,*
cio, *Cesta.* Carretta piana a due
ed un cavallo che serve per
rtar robe.
NT. add. *Volante.* Che vola, ma
amo più spesso in senso di *Po-*
, provvisorio, per a tempo.
NT. s. m. T. de' Chiod. *Leva.*
rte della macchina da chiodi si-
ad un bilanciere che fa forza
o moto allo stampo.
NT. s. m. T. de' Fab. di Gas.
uro. Cilindro metallico bilicato
un asse orizzontale, diviso inter-
nte in più cavità curve, per le
passando il gas è mosso in giro,
unica così il movimento al ro-
che per mezzo delle lancette
sui mostrini la quantità di gas
mato dai becchi.

VOLANT. s. m. T. Mil. *Portaspese.* Quello dei militari che per turno serve in città a' compagni che non possono uscir di caserma o del corpo di guardia e procaccia le cose loro occorrenti.

VOLANT. s. m. T. de' Torcit. *Volanti.* Sorta di naspi sui quali si avvolgono le fila torte o addoppiate al torcitojo.

VOLANTINÈR. s. m. *Barocciere.* Conduttor di baroccio.

VOLÀR. att. *Volare, Aliare.*

VOLÀR. att. T di Giuoc. *Dar cappotto.* V. Volada.

VOLÀR. Per metaf. *Avere il cervel che voli.* Si dice dell'aver la mente leggiera e volubile.

VOLÀR FORT. *Trasvolare, Fogare.*

VOLÀR PR' ARIA. Fig. *Schizzare, Essere scagliato in aria,* come per esempio i turaccioli dal vino generoso.

VOLÀR SÔRA. *Sorvolare.*

ARMÔR D' J OSLÉN QUAND I S' LEVON SU PER VOLÀR. *Frullo.* (Mol.)

TORNAR A VOLÀR. *Rivolare.*

VOLÀTGA. s. f. T. de' Mugn. *Friscello, Spolvero, Volandola.* Fior di farina che vola e resta attaccato alle mura del mulino. È amaro e serve per fabbricar la polvere da capelli e la colla.

VOLÀTGA. s. f. T. di Vet. *Erpete.* Malattia cutanea degli animali domestici.

VOLÀTGA AL MUS. T. di Vet. *Musonero.* Erpete degli animali limitata alla faccia.

VOLÀTGA CH' VÉN IN TESTA. *Volatica, Serpigine, Empetiggine.* Asprezza della cute cagionata da spesse bollicole secche che producono forte pizzicore. V. anche Scarfùlla.

VOLÀTGAR. s. m. T. de' Mugn. *Macinatore.* Colui che in un mulino attende alla macinatura raccogliendo il friscello. (volatga)

VOLATGÀR. s. m. T. de' Mugn. *Cassa dello spolvero o friscello.* La parte del mulino ove si raccoglie lo spolvero.

VOLAVÌA. s. d'ogni gen. *Vantaggio, Cortesia, Regalo.* Soprappiù che si dà per giunta oltre il convenuto, e di cui non si fa menzione nella scritta o nell'istrumento che la convenzione richiedesse.

Volè. s. m. T. de' Legn. *Imposta*, e meglio, *Sportello*. E dicesi per lo più di quello delle finestre.

Volgàr. s. m. *Volgare*. Idioma vivo che si favella.

Volgàr. add. *Comunale*, *Vulgare*.

Mètt in volgàr. *Volgarizzare*.

Vòlgh. s. m. T. Med. *Volvolo*, *Volvulo*, *Passione iliaca*, *Anabole*. Rigetto delle fecce per la bocca.

Volòn. s. m. *Volo alto*, *altissimo*.

Volòn, Voladòn, Voladòn'na. T. di Giuoc. Per dir quasi *Cappotto solenne*.

Volontari. s. m. T. Mil. *Volontario*, *Venturiere*. Soldato di ventura. Ma il *volontario* è quello che serve senz' obbligo nelle milizie. *Venturiere*, chi or l'uno or l'altro.

Volontè. (A) T. Mil. *A piacere*, *A libito*. V. d'uso. Dicesi per lo più del portare il fucile come meglio torna al soldato, purchè sia in ispalla.

Volpa. s. f. T. di Zool. *Volpe*. Animale astutissimo e tristo che vive di rapina. — Volpetta, volpicella, volpicina diminut. Il *Canis vulpes* dei Sist.

Volpa. s. f. Fig. *Putta scodata*, *Formica di sorbo*, *Cornacchione da campanile*. Persona astuta, maliziosa, che non si lascia aggirare.

Aver pu debit che la volpa. *Aver più debiti che la lepre*. Essere molto indebitato.

Dai a la volpa. *Guardatevi galline*, *Le volpi si consigliano*. Dicesi quando due o più astuti si parlano in segreto.

Far la volpa. *Volpeggiare*. Usare astuzie come la volpe.

La volpa la perda el pél, ma el vizi mai. *Il tristo è come il ciambellotto*, *che non lascia mai la piega*.

Tana dla volpa. *Volpaja*.

Volpàzza, s. f. Volpòn, s. m. *Volpaccia*, *Volpone*. E per metafora si dice di persona astuta che pur si chiamerebbe *Pipistrel vecchio*, *Sorbone*, *Bindolo*, *Impigliatore*. V. Ghinald.

Volsù. add. *Voluto*.

L' hat volsù? téntel. *Chi così vuol*, *così s' abbia*.

Vòlt. s. m. T. d'Arch. *Volto*, *Volta*. Coperta di stanze o d'altri edifizj fatta di muraglia. *Muro in arco*. Ha:

Fianch . . . . *Fiancata*.
Imposta . . . . *Peduccio*.
Monta . . . . *Rigoglio*.
Randa . . . . *Sesto*.
Rinfianch . . . *Rinfianco*.

Vòlt a crosièra. T. d'Arch. *Vo[l]* *crociera*. Volta sulle seste acute spigoli ossia costole da rilievo.

Vòlt a mèza monta. T. d'Arch. [ ] *a schifo rovescio*.

Vòlt a véla. T. d'Arch. *Vol[ta a]* *vela o veletta*.

Vòlt a zèl d' carózza. T. d'[ ] *Volta a cielo di carrozza*. Q[ ] volta che va sull' elisse.

Vòlt con poca monta. T. d'[ ] *Volta schiacciata*.

Vòlt d' quart. *Volta reale*. Q[ ] fatta di mattoni in coltello.

Cambra a vòlt. *Palco in volta*. (Fr[ ]

Far i vòlt. *Volgere*. Far la[ ] agli edificj.

Fatt a vòlt. *Fatto in volta*.

Vòlta. s. f. *Cavalcavia*. V. Voltò[n].

Vòlta. s. f. *Volta*, *Fiata*. Den[ominazione] nazione d'atto. Una volta, due ecc.

Vòlta. s. f. T. d'Equit. *Vol[ta]* circolo descritto da un cavallo c[h] semplicemente d'una pedata.

Vòlta. s. f. T. de' Tip. *Ritiraz[ione]* *Carta volta*. Stampa della se[conda] parte di un foglio. *Volta*, la [ ] bianca di un foglio stampato da [ ] banda.

Vòlta del carrètt. T. de' Tip. *[ ]nubrio*. Quello che serve a far [ ] rere il carro del torchio sulle sp[ ]

Vòlta del ferr. T. di Masc. *V[olta]* *del ferro*. La parte del lembo in[ ] del ferro che corrisponde alla pu[nta]

Vòlta del pòrn. *Cielo*.

Vòlta e pirla. *Gira e volta*, [ ] l'Alfieri. *Dalle dalle*. Per d[en]o[tare] un' operazione tentata e conti[nuata] per ogni verso. — *Tra ugioli e [ ]* *rugioli*, in tutto e per tutto, [ ] tutti gli annessi: tra l'una [e] l'altra. Ad ogni modo.

A gh' è quell' in volta. *La [ ]* *è turbata*.

Andar in vòlta. *Gironzare*. A[n]d[are] vagando.

A POCH A LA VOLTA. *Alla spicciolata.*

DAR A VOLTA. *Dare la volta, Ribaltare, cadere.*

DAR D' VÒLTA, FARS VÈDER. *Capitare.* Andare in un luogo di tempo in tempo.

DAR D' VÒLTA PER LA BAZA. *Bazellare.* (Franc.) Balenare.

FATT A VÒLTA. T. d'Arch. *Concamerato* Fatto a volta.

GNIR LA SO VÒLTA. *Venir il suo giro o turno.*

IN T' UNA VÒLTA. *A un colpo, A un tratto.*

TOÈUR LA VÒLTA. *Far la girata.*

TUTT IN T' UNA VÒLTA. *Quand' ecco,* per Improvvisamente.

UNA COSA A LA VÒLTA. *A cosa per per cosa, A cosa a cosa.* V. Cosa.

UNA VÒLTA. *Una volta,* per dire *Ai tempi addietro.*

UNA VÒLTA L' ERA UNA VÒLTA, E ADESSA L' È UN VOLTÒN. *Passò stagione, Non è più il tempo che Berta filava.*

UNA VÒLTA PER SEMPER. *Per tutte le volte.* V. Volti.

VOLTÀ. add. m. *Voltato, Volto.*

VOLTABANDÈRA. s. d'ogni gen. *Frasca.* V. Voltafazia.

VOLTÀDA. s f *Voltata, Svoltatura.* Il voltamento o svolgimento delle cose.

VOLTÀDA. s. f. *Svolta, Svoltamento.* Luogo dove si volta o anche curva di una ripa o sponda di fiume.

VOLTÀDA. s. f. T. de' Carrozz. *Volta.* Movimento in giro che si fa fare al cavallo.

VOLTÀDA D' CIAVA. *Mandata.* Girata della chiave per chiuder l'uscio.

VOLTÀDA D' CUL. *Ganghero.* Atto scortese. V. Voltar el cul.

VOLTÀDA D' TESTA. *Voltafaccia.*

PIÀN IN T' LA VOLTÀDA! *Largo ai canti! Adagio Biagio! Piano che non si levi polvere!* Avvertenze che si sogliono dare a chi vorrebbe precipitare nelle sue operazioni, o ne' suoi giudizj.

VOLTADÒR. s. m. T. de' Filat. *Giratore.* Colui che dà moto alle macchine del filatojo.

VOLTADÒRA. s. f. *Annaspatora, Abbindolatrice.* V. di reg. La donna che annaspa, o sia che avvolge il filato in sul naspo per formare le matasse.

VOLTADÒRA. s. f. T. de' Filat. *Giratora, Menarina, Aspiera.* Ragazza che nelle filande gira il naspo per avvolgervi su la seta tratta dalla trattora.

VOLTAFAZIA. s. d'ogni gen *Fulimbello, Frasca.* Persona leggera, senza fermezza. *Volandolino.* bass e per vilipendio, *Fello, Traditore.*

VOLTAMÈNT. s. m. *Voltamento.* Il voltare.

VOLTAMÈNT D' BUDELI. *Nausea, Turba intestina.*

VOLTAR. att. *Voltare, Volgere.*

VOLTAR. att. *Svoltare, Dar volta o Far la volta.* Piegare

VOLTAR. att. T. de' Carrozz. *Sterzare.* Voltare il cocchio a diritta o a sinistra.

VOLTAR ALL' INSÙ. *Capovolgere, Capovoltare.* Voltar a ritroso, sossopra.

VOLTAR ALL' INZÒ. *Rimboccare.* Mettere vasi o simili colla bocca all'ingiù, o a rovescio.

VOLTAR EL BANDÈN. *Voltar mantello.* Rompere la promessa, non osservarla. *Rivoltar la frittata,* cangiar sentimento.

VOLTAR EL CÙL A VON *Dare il dosso ad alcuno.* Andarsene, lasciandolo bruscamente. *Dare un ganghero,* voltare ad uno le spalle villanamente.

VOLTAR EL FORMAJ. *Capovolgere il cacio.* Cura che si ha delle forme di cacio perchè stagionino meglio.

VOLTAR EL PÈZZ. T. de' Vetr. *Far la bocca a' vetrami.* Il volgere il vaso di vetro gonfiato dalla parte della bocca per rinfocolarlo e foggiarlo.

VOLTAR EL ROST. *Girare l'arrosto.* E dicesi *menarrosto* colui che gira l'arrosto in sullo spiedo.

VOLTAR EL TÈCC'. *Rintegolare, Acconciare il tetto.* Sceverare le tegole rotte o fesse sostituendovene di buone, rimettere i correntini infraciditi, far in somma che più non goccioli. E l'artefice a ciò, si chiama *Conciatetti.*

VOLTAR I PE ALL' USS. Met. *Morire.*

VOLTAR I STRAZZ. T. di Cart. *Sciorinarli.* Temperare la fermentazione de' cenci ammontati esponendoli in istrati all'aria.

VOLTAR J OCC'. *Convertere gli occhi.*

VOLTAR LA FALDA. T. de' Capp. *Rim-*

boccare. Dar il rientro alla falda sì che si infeltri alla folla.

Voltar la polvra. T. de' Polv. *Rivoltare la polvere*. Muoverla spesso perchè si rasciughi nel seccatojo.

Voltar la pasta. T. de' Conf. *Addoppiar la sfoglia*. Ripiegarla sopra sè stessa più volte perchè nel cuocersi possa levarsi.

Voltar sottsòra. *Sovvolgere*.

Voltar su. *Far la conferma*. Confermare un contratto fatto, per un tempo susseguente al convenuto.

Voltar un vesti. *Rivoltare un abito*.

Voltar via. *Irsene, Andarsene*.

Voltar von. *Svolgere alcuno*. Fargli mutare proposito. V. Dvoltar.

Fazil da voltar. *Voltabile, Voltatile*.

Voltares. n. p. *Volgersi, Rivolgersi*. Piegarsi d'altro lato.

Voltares. n. p *Voltarsi, Rivoltarsi*. Cambiarsi di parere.

Voltars, parlando di vino. *Rivolgersi, Dar la volta*. Incerconire, guastarsi pel caldo od altro.

Voltars el boccén *Dare la volta*. Impazzare.

Voltén. s. m T. de' Legn. *Seghetta, Sega da volgere*

Voltén del camén. *Architrave* Quella parte del cammino sulla quale poggia la cappa.

Voltén dl' uss o dla fnestra. *Arcale*. E dicesi anche *Architrave* (Car.)

Voltén'na. s f. *Volticciuola*. Piccola volta, archetto. Quello degli usci, delle porte e finestre dicesi propriamente *Arcale*.

Voltén'ni. s. f. T. de' Filat. *Ordini del valico*. Le parti dell' altezza del valico, (filatoj) in ciascuna delle quali è compresa una serie di strascichi ed una di serpi.

Vòlti. s. f. *Volte*.

Dis vòlti tant. *Dieci tanti*. E così del pari. *Tredici tanti, Sei tanti* ecc.

Do, trei o quatter volti d' più. *Due, tre o quattro tanti o cotanti*.

Quant as dis dil volti!.... *Quando si dice, le combinazioni!* (Tosc.) Sorta d'interjez. di maraviglia.

Voltisoèur. s. m. T. Mil. *Volteggiatore*.

Voltla cla sròsa. *Si sì, rivolta la frittata*. Dicesi di chi parlando cosa cambia discorso accorge essere in errore o di aver ciò che vorrebbe tener celato

Voltòn. s. m. *Voltone*. Una gr

Voltòn d' na strada. *Ca* Arco o altro a somiglianza dall' una parte all' altra sopra

Voltùr. s. m. *Sgorbie*. Le boccl cia delle tanaglie a staffa.

Voltura. s. f. T. Cens. *Voltur* strazione traslatizia censuaria.

Far la voltura. *Far pern posta in sè*. (B. L.) *Traslat* tare ne' publici registri al r nuovo possessore i beni da l stati e cassar l'anteriore.

Volùbil. add. m. *Volubile, M stabile, Incostante*. E dicesi sona che sia instabile come u da ogni vento.

Volùm. s. m. *Volume*. V. Tom

Volùm. s. m. *Volume*, p Estensione di un corpo.

Volùta. s f. T. Arch. *Voluta*. ornamento proprio dell' ordi o del Composito che rappres scorza d' albero attortigliata in linea spirale. *Occhio dell* il mezzo della voluta che si forma di una piccola rosa.

Vomit. s. m. *Vomito, Ributto, sione, Rigettamento*. Rivolta stomaco. *Arcoreggiare*, qu mento dello stomaco per cui da fuori della bocca vento vomitare.

Vomit d' sanghev. T. Med. *Malattia nera*. Vomito di san

Far vomit. *Far nausea*. Mu stomaco.

Urt d' vomit. *Sforzi di vo nati di vomito, Archi di sto*

Vomità. add. m. *Vomitato*. Ge vomito.

Vomitàda. s. f. *Vomizione, Vom* Atto del vomitare.

Vomitadura. s. f. *Reciticcio*. I si manda fuori nel recere.

Vomitar. v. a. *Vomitare, Recer tare, Far getto*. E scherz., *i conti*.

Vomitori. s. m. *Vomitatorio*,

Vomico. Emetico, Anacartico, medicamento che fa vomitare. *Vomitorio* è Voce d'uso. *Antiemetico,* rimedio contro il vomito eccessivo.

Von o Vòna. *Uno, Una.* Principio della quantità numerica; e si usa anche sostantivamente.

Von d' colén'na. *Colligiano.*

Von de d' foèura. *Forese.* Che sta fuori della città, contadino.

Von de d' via. *Forestiere, Straniero.*

Von dil vàli. *Valligiano.*

Von dla bassa. *Rivierasco.*

Von d' montagna. *Montanaro.* Uomo che abita nelle montagne.

Von d' paès. *Borghigiano.* Abitatore di una borgata.

Von d' pianura. *Pianigiano.* Abitator del piano

Von d' zittà. *Cittadino.* Abitator di città.

Von per l'alter. *L' uno per l' altro.*

A von per von. *A un per uno.* Tutti per singulo.

Du von. T. di Giuoc. *Ambassi.* Dicesi de' dadi quando due hanno scoperto l'asso.

Vaga von per l'ater. *L' uno compensi l' altro. Stia l' uno per l' altro.*

Voraggina. V. Perzipizi.

Vòsa. s. f *Voce.* Suono prodotto per l'aria ripercossa nel gorgozzule allorchè una persona vuole esprimere la sua opinione o il suo desiderio.

Vòsa acuta. *Voce penetrativa.*

Vòsa bassa. *Voce fioca, o affiochita.*

Vòsa bòn'na. *Voce buona, sonora, grata*

Vòsa cattiva. *Mala o cattiva voce.*

Vòsa colòr d'aria, Vòsa stonada. *Voce stonata o discordata.*

Vòsa da angel. *Voce soave.*

Vòsa da donna. *Vocino, Vocina.*

Vòsa da gatt. *Voce di strigolo.*

Vòsa da strazzar. *Voce di lupinajo, Voce di cornacchia.* Vociaccia.

Vòsa da tòr. T. Mus. *Voce da bigoncia.*

Vòsa debla. *Voce affinita od affiocata.* (Sacch.)

Vòsa d' pett. T. Mus. *Voce di petto.* Voce naturale, non isforzata.

Vòsa d' popol vòsa di Diq. *Voce di popolo, voce del Signore.* E' non si grida mai a lupo ch'ei non sia in paese, o che ei non sia lupo o can bigio. Il grido pubblico raramente si scosta dal vero.

Vòsa d' testa. T. de' Mus. *Voce di testa.* Sorta di voce non naturale.

Vòsa granìda. *Voce argentina.* Buon metallo di voce.

Vòsa grossa. *Voce piena, maschia.*

Vòsa intonada. *Voce intonata.*

Vòsa mozza. *Voce d' impiccato.*

Vòsa noèuva. T. Gram. *Neologismo.* Parola di nuovo conio, riprovata, ma di uso tra letterati.

Vòsa ragaìda. *Voce rauca, roca.*

Vòsa s'ciapada. *Voce stridula, stridente.*

Vòsa umana. T. degli Organ. *Voce umana.* Registro d'organo così detto perchè imita la voce umana.

Alzar la vòsa. *Alzar la voce.* E fig. *Gridare, Sgridare.*

A mèza vòsa. *In mezza voce.* Con voce bassa.

Andar adrè alla vòsa. *Gittarsi alla voce, Gittarsi al suono della voce.* (Giamb.) Orecchiare e movere verso dove udiamo la voce.

Andar zo la vòsa. *Affiochire, Affiocare.* Perder la voce per raucedine.

Aver la vòsa in cantén'na. *Essere affiochito, Essere fioco.*

A vòsa. *A voce, Oralmente.* V. Bocca.

Dar in tla vòsa. *Dar sulla bocca o sulla voce.* Interromper l'altrui discorso.

Dar la vòsa. T. de' Cavall. *Sdrisciare, Sdriscire.* Quella chiamata che si fa colla lingua per avvertire dolcemente il cavallo.

Dar la vòsa. T. Mus *Dar la voce.* Dar il tuono.

Dar 'na vòsa. *Boriare alcuno, Dar una voce ad uno.* Chiamarlo.

Far còrrer la vòsa. *Sparger voce.* Far correre fama.

Esser in vòsa. T. de' Mus. *Aver lena di voce.* Voce d'uso.

Estensiòn o cavamènt d' vòsa. T. Mus. *Messa di voce.* Quella disposizione di voce che permette di intonare una nota rinforzandola fino al

maggior forte, indi ritornare al grado in cui si comincia.

LA VÒSA LA VA. *Fama vola.*

MODULAR LA VÒSA. *Portar bene la voce.* Variarla in più modi cantando.

QUATAR LA VÒSA O MAZZAR LA VÒSA. *Coprir la voce altrui.* Impedire con suono maggiore che altri non l'intenda.

SOTT VÒSA *Di soppiano, Sotto voce.* Con voce sommessa.

ZO D' VÒSA. *Affiocato, Arrocchiato.* (Mol.)

VOSÀDA. s. f. *Gridata.* E dicesi anche per *Urlata.* V. Vosàzza.

VOSAMÈNT. s. m. *Gridore.*

VOSÀR. att. *Gridare.* Sclamare, alzar la voce.

VOSAZZA. s. f. *Vociaccia.*

VOSAZZA. s. f. Fig. *Urlata.* Beffa clamorosa che si fa con grida ingiuriose.

FAR LA VOSAZZA. *Far l'urlata, Far lima lima.* Beffare in publico in modo clamoroso.

VÒSCH. *Vosco.* Con voi.

VOSÉN o VOSÉN'NA, VOSÈTTA, VOSINÉN. *Vocino, Vocina, Vociolina, Vocerellina* dim. di voce.

VOSÒN. s. m. *Vocione.* Gran voce.

VÒSS. Voce usata nella frase:

AN GH' IN VOSS DE PIÙ. *Non ne bisognò più.*

VÒSTER. pron. *Vostro.*

EL VÒSTER. *Il vostro avere.*

VÒT. s. m. *Voto.* Desiderio.

VÒT s. m. *Voto.* Quell'immagine che si attacca in segno di voto o di grazia ricevuta nelle chiese.

VÒT. s. m. *Voto, Suffragio.* Dichiarazione della propria opinione.

ANDAR AI VÒT. *Andare, mettere o fare il partito.* Ricercar per segni di conoscere le opinioni de' votanti nelle publiche deliberazioni.

FAR VÒT. *Far voto, Votarsi.*

PORTAR EL VÒT. *Portar lo scapolare.*

VOTAR att. *Votare.* Dare il voto.

VOTAZIÒN. s. f. *Votamento, Votagione.* Il votare.

VOX POPULI, VOX DEI. Latinismo che usasi più comunemente tradotto: V. Vòsa d' popol, vòsa d' Iddio.

VRÈR. att. *Volere.*

VRÈR BÉN. *Amare.* Ben volere.

VRÈR PAR TRÒPP. *Metter troppa al fuoco.*

VRÈR INDRÈ. *Rivolere.*

VRÈR MAL. *Disamare.* Mal vol

VRÈR E N' VRÈR. *Volere o no,* o non vogli.

VRÈR TROPP. *Stravolere.*

VRÈR UN BÉN DL' ANMA. *Vole fino all'anima.*

AN GH' IN VRÈR DE PIÙ. *Non b più avanti, Non bisognar Bastare, Vincere il desiderio, il caso,* e scherz. *Cadere il c maccheroni.* Avvenire nel su ciò che si desidera.

AN VRÈR A MÀN. *Non volere Non volere appresso.*

AN VRÈR PIÙ. *Disvolere, Svol*

VRÈRGH TUTTA. *Volerci l' estrem* necessaria una gran pazienza, che avere una gran sfacciatag

VRÈSP. V. Cont. *Vespro.* V. Vès

VRÈSPA DA MELA. *Ape, Pecchia. mellifica* di Linn. Animaletto che fa il mele. V. Timonzén. C il bruco delle api dalla nasci al suo incrisalidamento.

VRÈSPA DA SAM. *Fuco, Pec* Specie di pecchia maggiore d tre senza pungilione, e che miele. Il *Fucus* degli Entom. o *mellifica mas* di Linn.

ARMÒUR DIL VRÈSPI. *Ronzare, Ronzio.*

VRESPÀR. s. m. *Vespajo, Vesp* stanza delle vespe e de' cel simile a' fiali delle pecchie.

VRESPÀR. s. m. T. Med. V Bubbone maligno che vien sul tra l'una e l'altra scapula, per entro ha tante cellette fiali delle api.

VRESPÒN. s. m. T. d' Entom. *Ca violetto.* L' *Apis violacea* degli V. Bèga mora.

VRÈTTA. s. f. *Calzuola da ba* Ghieretta che si pone al pied piccole mazze.

VRÈTTI. s. m. *Dardi.* Sorta di a tiche somiglianti al dardo m più piccoli e senza penna.

VRÈVA. Voce usata nella frase:

Chi a te vreva. *Qui ti voglio*, cioè questo è il bello. *Costì mi cadde l'ago*, e vale tu sei caduto appunto dove io mi aspettava.

Vrisma. s. f. T. Med. *Aneurisma*. Gonfiezza cagionata da dilatazione o segamento d'arteria.

Vrità. s. f. *Verità*, *Veritade*.

Contra a la vrità. *Contro ogni prova del vero*. (Bart.)

La vrità e po pu. *Il vero non ha risposta*.

In vrità. *In verità*, *Davvero*, *Per verità*.

In vrità e po santa benedetta! *Affè di Dio*,! *In buona verità*.!

Tutt il vrità in s' poèulen miga dir. *Ogni vero non è ben detto*.

Vrrr. *Frullo*. Il rumore delle ali di un uccello che rapidamente si levi a volo.

Vsén. s. m. *Vicino*. Colui che abita presso la nostra casa. *Casigliano*, chi abita nella stessa casa ma non nella stessa famiglia.

Vsén. add. *Vicino*, *Allato*, *Presso*, *Accosto*, *Propinquo*, *Verso*.

Vsén d' possiòn. *Laterale*, *Adjacente*.

Vsén d' sit. *Circostante*, *Circonvicino*. I vicini che abitano intorno la nostra casa, terra ecc.

Esser vsén a far. *Essere in via di fare*.

I vsén. *Il viciname*.

Passar da vsén. *Passar dappresso*, e fig. *Bastonare*, *Battere*.

Vsiga. s. f. *Vescica*. Vaso membranoso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell'orina. *Cistoplessia*, paralisi della vescica. *Cistotomia*, taglio della stessa. *Cistoflogosi*, *Cistide*, infiammazione della vescica. *Cistalgia*, *Cistodinia*, dolore alla vescica.

Vsiga. s. f. T. de' Libr. *Getto*. Sbulléttatura che l'aria produce nelle pelli con cui si coprono i libri.

Vsiga. s. f. T. de' Vetr. *Ampolline*. Quelle bollicine che si trovano per entro a' vetri e li rendono difettosi ne' lavori di lusso e di ottica.

Vsiga ch'as forma in t' la pela. *Vescica*. Gonfiamento di pelle cagionato da cottura o altra simile infiammagione. E per similitudine si dice di gonfiezza cagionata in altre cose, come nella pasta pel lungo dimenar che ne venga fatto.

Vsiga da torototèla. *Monocordo*. V. Bordòn.

Vsiga d' dolègh. *Vescica di strutto*. La vescica del majale riempiuta di strutto con un imbuto.

Vsiga di pèss. *Nutatojo*. Vescica o unione di due o più vesciche piene d'aria, che si trovano ne' pesci, senza di cui non potrebbero galleggiare, ma cadrebbero in fondo.

Vsiga dla fela. *Cistifellea*.

Gnir la vsiga. *Alzar vescica*.

Vsigànt. s. m. *Vescicatorio*. Medicamento caustico, che esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature, onde dicesi anche *Fuoco morto*. Vessicante, vessicatorio.

Vsigànt. Figur. *Seccatore*. Un importuno.

Metter i vsigànt. *Vessicare*.

Vsighén'na. s. f. *Cocciuola*. Piccola enfiatura cagionata da puntura di ortiche, o da morsicatura di zanzare.

Vsighètta, Vsighén'na. *Vescichetta*. Piccola vescica.

Gnir dil vsighètti. *Imbollicare*. Empiersi di bolle.

Vsighi. s. f. T. Med. *Senici*. Grumi di sangue assai duri vicini al polso che si usa schiacciarli da' nostri campagnuoli con freghe fortissime. V. Tonsill.

Vsighi. Per similitudine, *Bariglioni*. Le poppe di femmina.

Vsighi sflossi. *Bariglioni cascanti*.

Vsigòn. s. m. *Vescicone*. Vescica grande.

Vsigòn. s. m. T. Med. *Ampolla*. Tumore formato da uno spandimento di sierosità, tra l'epidermide e il corpo mucoso della pelle delle mani e dei piedi per cagione di ruvidi e troppo lunghi esercizi.

Vsigòn. s. m. T. di Vet. *Vescicone*. Così chiamausi il tumore del garetto, quantunque si estenda lo stesso nome anche a quello del nodello.

Vsigòn inossà. T. di Vet. *Vescicone inossato*. Così dicesi quando è duro.

Vsigòn passant. T. di Vet. *Vesciconi incavigliati*. Quando sono doppii, cioè

uno da un lato, l'altro dall'altro del garetto.

Vsinànt. s. m. *Vicino*.

I vsinànt. *Il vicinato*.

Vsinanza. s. f. *Vicinanza*. Vicinato. In altro signif. *Parrocchia*.

In vsinanza. *Davvicino*. In vicinanza, in prossimità.

Vsinàr. att. *Avvicinare*. Accostare una cosa ad un altra, e si usa anche in senso di *Ammiccare*, *Rapatumare* le persone inimicate.

Vu. *Voi*. Pron.

Vu vu. V. Vuvù.

Dar del vu. *Dar del voi o di voi*.

Vuda. m. imp. *Mesci*. E dicesi spesso porgendo il bicchiere perchè si mesca in esso vino od altro liquore.

Vudà. add. m. *Votato*, *Voto*, *Sgombro*.

Vudadùra. s. f. *Vuotamento*, *Vuotatura*. Ma il primo esprime l'operazione, il secondo l'atto.

Vudàm. s m *Le cose che si cavano votando*. Per esempio:

Vudàm d' bòtta. *Feccia*.

Vudàm de stala *Concime*.

Vudàm d' polarìa. *Frattaglie* ecc.

Pién d' vudàm. Modo scherz. per dir *Vuoto*

Vudar att. *Vuotare*. Cavare il contenuto fuori del continente.

Vudar. T. de' Bec. *Votare*. Levare le interiora delle bestie macellate.

Vudar da bever. *Mescere a bere*, ed anche *Mescere* assolutamente.

Vudar el caffè *Mescere il caffè*.

Vudar el lambicch. *Scaricare il limbicco*. Levare le fecce che rimangono dopo la distillazione del vino o sim.

Vudar el zacch. T. de' Pesc. *Svertare*. Aprire il giacchio per trarne la preda fatta.

Vudar i loèugher cmòn *Piombinare*. Pulire i privati col piombino.

Vudar la fornasa. T. de' Fornac. *Sfornaciare*. Cavare i materiali cotti dalla fornace.

Vudar la polarìa. *Sbuzzare*, *Sventrare il pollame*. V. Nodrigàr.

Vudar un fondòn. T. de' Pesc. *Far secchi*. Aggottare l'acqua de' gorghi per prendere il pesce in secco. *Spaludare*, seccare una palude.

Vudar zo. T. de' Fond. *Abbeve* Versare acconciamente il metallo nella forma.

Vudars el stòmegh. Figurat. *Sgo lare il barletto*, *Sciorre la bocc sacco*, *Scuotere il sacco pei pell Voltare il sacco*. Dir tutto quan sa d'una cosa.

Vudasòn. s. m. *Passaggio*. E più priamente *Diritto di passaggio* luoghi altrui.

Vulcàn s. m *Vulcano* Montagna dinario molto alta, incavernata profondo cratère che getta fuoco nere, lava o altro.

Bocca del vulcàn. *Cratère*. L' tura nella sommità de' vulcani.

Vùmna. s. f. *Vimine*. V. Vidza.

Vumnàda. s. f. T. Idr. *Viminata*. L o riparo fatto con vimini intess

Vùna. *Una*, per una *donna* od una

Esser tutti a vùna, esser tutti i la. *Esser tutti di ballata*, *di l d'accordo*.

Gnirn a vùna. *Venire alle s alle strette*, *a conclusione*

Vussiorìa. *Vossignoria*. Titolo di d zione che si dà ad alcuni parlan scrivendo.

Vuvù. s. m. *Caccabaldole*. Carezze, atti, parole lusinghevoli o motti nevoli.

Vzà. *Vecciato*, *Veccioso*. Agg. di g o di biade, mescolate con veccia.

Vzoèula s f *Veggia*. La botte, e la nuta. di essa. Si noti però ch *Vzoèula* è d'una particolar for piuttosto schiacciata, e tiene, pe più, dieci brente. Il montanaro facilitare il trasporto usa la m *veggia*, che per accorciatura denom assolutamente *mèza*.

Vzoècla. s. f. T. Bot. *Liquirizia starda*. Pianta che nasce per le f e tra le siepi, tiene i tralci di al suolo e fa bacelli sottili diritti l'*Astragalus glyciphyllos* Linn.

Vzòn. s. m. T. Bot. *Tartufo di p* Pianta perenne che ha radici tu colose che sono buona pastura bestiame. È l'*Orobus tuberosus* Li Così dicesi anche il *Veccione*, il *Lathyrus silvestris* Linn.

Z

ı delle consonanti e delle
l'alfabeto Italiano che pro-
Zèta e non *Zita*. Come let-
:rale valeva 2 mila, e con
ı lineetta, 200 mila. Nel
letto ha due suoni distinti,
to, ed uno schiacciato, poco
lall'S. Le voci che comin-
Z di carattere tondo, si in-
o di suono vibrato come in
ietto, Zèl *Gelo*, Ziffra *Ci-*
ta Giunta, Zuzù *Trastullo*,
ti il suono che i Toscani
lce, o come in *Orzo*. Quel-
arole che cominceranno con
si pronunceranno con suo-
iato come in Zafagna *Cuti-*
l *Cielo*, Zirött *Cerotto*, Zor-
ra, Züff *Ciuffo*, ossia come
pronunciano la zeta nelle
zo, *Ribrezzo* e simili.
t. *Già*, *Di già*.
Dacchè, *Giacchè*, *Poichè*.
accenti ed alcuni altri, dis-
e *Zà*, nel signif. di qua.
ù, *Su via*, come nel se-
empio:
:MA. *Su via*, *Orsù andiamo*.
. *Di qua*.
DE D' ZÀ CHE DED' LÀ. *Pia-*
ıiteri, *Essere al confitemini*,
per le poste, *Essere più di*
quà. Essere più morto che
n quà.
IN À. *Quà e là*, *In zà e là*.
LÀ. *Un briccone*, *Uno sca-*
Uno scuriscione, *Un fur-*
rompicollo.
m. *Candiero*, *Zabaglione*.
ipecie di cordiale che si fa
li d'uova, zucchero e vin
dibattuti insieme.

ZABÒ. s. m. T. de' Calzol. *Bottini*. Sti-
valetti che non fasciano che il collo
del piede.

ZÀCA. s. f. *Farsetto*, *Giubbetto*. Abito da uo-
mo che cuopre il busto co' quarti lunghi.

ZACCÀR. s. m. T. de' Tess. *Carrette*. Ca-
stelletto o intelajatura di legname in
sommo al telajo ove sono stabilite le
ditole.

ZACCARÈI. s. m. *Mandorle vestite*. Man-
dorle senza guscio e solo vestite del
loro malicorio che si vendono soppas-
sate e senz' altro preparativo per man-
giare.

ZACCARÉN. s. m. T. Furb. *I piedi*.

ZÀCCH. s. m. T. Mil. *Giaco*. Arma an-
tica da dosso fatta di maglie di ferro
concatenate insieme.

ZÀCCH. s. m. T. de' Pesc. *Giacchio*,
Ritrecine. Rete sottile e fitta con la
verta o circonferenza impiombata, la
quale gittata nell'acqua dal pescatore
s'apre, e avvicinandosi al fondo si ri-
serra e cuopre e rinchiude i pesci.

ZÀCCH D' PÈSS *Giacchiata*. Tanto pesce
quanto può capirne un giacchio.

BOCCA DEL ZÀCCH. T. de' Pesc. *Verta*
del giacchio. La parte del giacchio
munita di piombi.

BUTTAR EL ZÀCCH. *Gittare il giacchio*.
Tentare col giacchio una giacchiata di
pesce.

ZACHÈ s. f. *Servitorello*.

ZACHÈTT. s. m. *Borgolino*. Vestimento
da uomo che cuopre il busto. *Giac-*
chetto è voce franc. tratta da *Jacquette*,
ma si può usare perchè di uso comu-
ne, e perchè se n'ha un' esempio ri-
portato dal Fanfani tolto dalla Cro-
nica di Ranieri Sardo del Sec. XV.

ZACCHÈTTA. s. f. *Farsetto* (Botta)

ZACCHÈTTA A LA CAZZADÒRA. *Caccia-*
tora Sorta di giacchetto con parecchie

tasche nel davanti ed un tascone che ricorre orizzontalmente tutta la parte di dietro, il quale è detto anche *Carniera*.

ZACCÒN. s. m. V. Contad. per *Mazza*, *Stanga*, *Randello*.

ZACCONÈ. s. m. *Giaconetta*. V. Giaconè.

ZACÒ. s. m. T. Mil. *Berettone*, *Caschetto*. Sorta di cappello che portano in capo i soldati. Ha

Coccarda . . . *Nappa*.
Fassa. . . . . *Fascia*.
Gromètti . . . *Orecchione*.
Imperial. . . . *Imperiale*.
Pompòn. . . . *Cresta*.
Visiera . . . . *Frontale*.

ZAFÀGNA. s. f. *Cuticagna*, *Collottola*. La parte concava derettana tra il collo e la nuca. V. Gnùcca. Dicesi *Cervice*, la parte posteriore del collo sotto la nuca, e *Tignone* la parte deretana de' capelli delle donne.

ZAFFOLADURA. s. f. T. de' Canap. *Lisca*. Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa quando si scotola e si pettina.

ZÀFIR. s. m. T. de' Gioj. *Zaffiro*. Gemma preziosa, bellissima, pellucida che chiamasi *Zaffiro maschio*, se è di color porporino, e *Zaffiro femmina*, quand' è di color turchino.

ZAFRÀN. s. m. T. Bot. *Zafferano domestico*, *Croco fiorito*. Pianta nota che ha i fiori tinti di un paonazzo chiaro, ed i cui stimmi forniscono al commercio il zafferano. È il *Crocus sativus* dei Bot.

ZAFRÀNA. s. f. *Zafferana*. Nome d'una delle campane della Cattedrale di Parma venutogli, secondo il Peschieri, da quello che la fece fondere a proprie spese, che fu certo Zaffarani consorziale. Ella viene sonata tutti e singoli i dì di buon mattino onde i signori Consorziali si preparino per recarsi al coro. Gli artefici prendon norma da essa per portarsi al rispettivo telonio. Potrebbesi chiamare *Squilla del mattino o Campana delle arti*, se l'uso di vari secoli non le avesse assegnato quello di *Zafferana*, forse perchè suonasi per chiamare il popolo alla messa che fu istituita, come altri afferma, con certe rendite sullo zafferano.

ZAFRANÀR O DAR EL ZAFRÀN. *Z*[illegible] Tingere con infusione di za[illegible]

ZAFRANÒN. s. f. T. Bot. *Gru*[illegible] *tico*, *Zafferano falso*. Pia[illegible] che coltivasi per raccoglie[illegible] sussi che servono ai tint[illegible] color di rosa in seta. È det[illegible] *mus tinctorius* da Linn.

ZAGÀJA. s. f. T. Mil. *Zagaglia*. [illegible] me in asta che consta di [illegible] armata di spuntone.

ZAGNÒCCH. T. Furb. *Freddo*.

ZAIN. add. m. T. di Vet. *Zai*[illegible] chiama quel mantello de[illegible] nel quale non entrano p[illegible] naturali.

ZALDÒN, ZALDONÀ. V. Sald[illegible] donàr.

ZALEA. s. f. T. Bot. *Azalea*. [illegible] boscello sempre verde ch[illegible] giallastri assai grandi e a [illegible] a mazzetti. È l'*Azalea pon*[illegible]

ZALTRÒN. s. m. *Cialtrone*, *Gui*[illegible] *fante*. Uom abbietto.

ZALTRONÀR. att. *Birboneggiare* [illegible] *tare*.

ZAMÀRA. s. f. *Zimarra*. Speci[illegible] lunga. Zimarrina diminut., [illegible]cia peggior., Zimarrone acc[illegible]

ZAMÀRA s. f. Figur. *Zimarr*[illegible] *trona*, *Baderla*. Femmina [illegible] che si balocchi senza pudor[illegible]

ZAMBAJÒN. s. m. *Candiero*. V.

ZAMBÀN. add. m. *Fosforescente* V. Foèugh zambàn.

ZAMBÒN. s. m. *Prosciutto*. V. [illegible]

ZAMBÒTT. s. m. T. Idr. *Trom*[illegible] *rante*, e Grec. *Antlia*. Stru[illegible] forma cilindrica che fa sali[illegible] per via d'un'animella mo[illegible] forza del liquido premuto in[illegible] da un pistone. Le sue parti

Manùbri. . . . *Menatojo*.
Stantùf . . . . *Stantuffo*, *Pistone*.
Tub . . . . . *Bronzina*.
Valvula . . . . *Animella*.

Sgorgata, quella quantità d'[illegible] attrae lo stantuffo della tr[illegible] ogni impulso del movente; [illegible]sto, quello spazio che rima[illegible] d'aria nella tromba ad og[illegible] dello stantuffo. *Lumiera*, [illegible]

l'alto della parete di una tromba, per cui esce l'acqua.

ZAMBÒTT. Fig. *Tangoccio*. Dicesi di chi per soverchia grossezza apparisce goffo.

ZAMBÒTT. s. m. T. de' Cacc. *Jova*. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte accagliato nella caldaja.

ZAMBÒTT. s. m. T. de' Pesc. *Frugatojo*. Arnese col quale frugando ne' gorghi si sbuca il pesce nascostovi.

ZAMBÒTT. s. m. T. de' Stovigl. *Truogolo*. Grande spazio di terreno cinto di un muricciuolo, entro il quale si sciaborda la terra.

ZAMBÒTT. s. m. T. de' Vin. *Ammostatoio*. Ordigno col quale si ammosta, fatto a guisa di vanga quadra e tagliente.

ZAMBÒTT A MAN. *Schizzatojo*. Sorta di tromba mobile colla quale si inaffiano le piante nate sui muri, gli alberi e le alture non irrigabili de' giardini.

ZAMBOTTÀR. att. *Trombare*. Adoperar la tromba aspirante per alzare o estrar l'acqua.

ZAMBOTTÀR. att. Fig. *Sciaguattare*, *Diguazzare*. V. Stombazzàr.

ZAMBOTTÀR. att. T. de' Stovigl. *Sciabordare*. Il cavare, impastare e rimestare la terra colla marra nel truogolo.

ZAMBOTTURA. s. f. T. de' Legn. *Catenello*. Legno o sbarra traversa che si pone alle teste di certi lavori di legno perchè non si fendano e non isbiechino.

ZAMGNÀN s. m. T. Bot. *Bulbocastano*, *Castagna di terra*. Pianta perenne, comune ne' campi e ne' vigneti, che produce una radice tubercolosa del colore e grossezza di una castagna, e buona a mangiarsi, d'onde il nome di *Castagna di terra*. È detta da Linn. *Bunium bulbocastanum*.

ZAMÒ. *Di già*, *Di recente*. E in modo interrogativo, *Si presto?* Si inaspettatamente?

ZAMORÈTTA o FILÒN. T. de' Macell. *Schienale*. L'animella che è nelle vertebre della schiena delle bestie macellate.

ZAMPÉN. s. m. T. de' Legn. *Barletto*. Strumento di ferro ben grosso in forma della lettera L, col quale si tien fermo sul banco il legno che si vuol lavorare.

ZAMPÉN'NA. s. f. *Attizzatojo*. Strumento con cui rattizzare il fuoco, tirare ed allargar le brace ecc.

ZAMPIGÀR. att. *Ciampicare*. Non trovar modo di camminar francamente. Dicesi anche per *Scalpitare*. V. Zaptar.

ZAMPINÈTT. s. m. T. d'Agr. *Innestatojo*. Coltello che si adopera per innestare.

ZAMPOGNA. s. f. *Zampogna*, *Fistola*, *Siringa*. Strumento musicale composto di sette cannucce di diversa grossezza e lunghezza.

SONAR LA ZAMPOGNA. *Zampognare*.

ZAMPÒN. s. m. T. de' Salsic. *Zampone*. V. Zanfètt.

ZANA. s. f. T. di Vol. *Scrofa*, *Troja*, *Porca*. Femmina del porco non castrata. Detto a persona, ha senso ingiurioso.

FAR DA ZANA E DA BURATTÉN *Arar col bue e coll' asino*. Adattarsi a tutto. *Cantare e portar la croce*, *Servir di coppa e di mantello*. Servire più persone ad un tempo.

ZANCADÒRA. s. f. T. de' Forn. *Tovaglia da impastare*. Tela o tovaglia che i fornai adoperano per impastare.

ZANÉN. s. m. T. d'Entom. *Porcellino*, *Millepiedi*. Insetto oblungo comunissimo sotto le pietre e tra i legni imporriti, detto da Linn. *Oniscus asellus*. Soglionsi indicare con tal nome anche il *Porcellio scaber* e *levis* di Latr.

ZANÉN DA ACQUA. T. d'Entom. *Asello acquatico*. Insetto più lungo del porcellino terrestre, che abita nelle acque de' torrentelli, detto da' Geoffroy *Asellus aquaticus*.

ZANÉN DA FARÉN'NA. *Tenebrione*. V. Bègh da ròmel.

ZANÉN DEL GRAN. T. d'Entom. *Punteruolo del grano*, *Calandra del grano*. Sorta di coleottero conosciutissimo pe' guasti che fa ne' grani, detto *Calandra granaria* dal Dec.

ZANÉN DEL RIS. *Calandra del riso*. Sorta di curculionide bruno nerastro che vive nel riso e attacca di preferenza i grani paleacei. È la *Calandra oryzae* Oliv.

Gnirgh dénter i zanén. *Intonchiare.* L' essere mangiato o roso da' tonchi.

Zanètta. s. f. *Porchetta, Porcelletta.* V. Zana.

Zanètta. s. f. T. Mil. *Giannetta.* V. Gianètta.

Zanfa. s. f. *Zampa, Branca, Artiglio.* Ma *zampa* dicesi il piede d' ogni animale tanto feroce che domestico, *branca* è l' unghia adunca o pungente degli animali di rapina terrestri, l' *artiglio* è quello degli animali rapaci volatili. V. *Zanfi.*

Zanfa. s. f. T. de' F. Ferr. *Zanca.* Ripiegatura dell' estremità di una leva, di un asta o simile strumento.

Zanfa d' galén'na. T. Bot. *Cardoncello, Senecione, Erba uccellina.* Pianta comune ne' campi detta da Linn. *Senecio vulgaris.*

Zanfàda. s. f *Zampata.* Colpo di zampa.

Zanfar. att. *Zampare,* percuotere colla zampa. *Abbrancare,* afferrare colla branca, che è la zampa dinanzi dell' animale coll' ugna; e si dice anche per similitudine dell' afferrare o ritener checchessia con forza. *Aggranfiare, Aggraffare,* grancire con artiglio rapace come per es.: l' aquila, o l' avvoltojo, aggraffa un coniglio.

Zanfar. att. T. di Vet. *Zappare, Zampeggiare, Razzare.* Quel percuotere che fanno i cavalli o altri animali, la terra coi piè dinanzi quasi razzolando.

Zanfar. Fig. *Arrestare, Imprigionare.*

Zanfén. s. m. *Zampino, Zampetto.* V. Zampètt.

Far el zanfén. *Annaspare.* Muover le zampe dinanzi come si fa fare a' cani per giuoco.

Zanfètt. s. m. T. de' Becc. *Ginocchiello, Peduccio.* Tutta quella parte dal ginocchio in giù del *montone, agnello* e *capretto,* spiccata dall' animale.

Zanfètt. s. m. T. de' Salsicc. *Zampuccio, Zampone.* (Giusti) La cotenna del peduccio del majale spiccata poco più sopra del ginocchio e ripiena di carne addobbata della medesima bestia.

Zanfi del gatt. *Zampini.*

Zanfi d' galén'na. Fig. *Arp Uncini da ripescar le secchie, bicherature.* Così diciam per delle lettere mal fatte. Dicesi a *spaticcio,* lo scritto scarabocch fanciulli che incominciano a s

Zanfi d' gàmber. *Bocche.* Le con cui i gamberi e simili a la preda. *Chele,* le branche che servono per camminare a

Zanfi dil sèppji. *Tentacoli,* Que' filamenti delle seppie, d de' pesci calamai e simili.

Zanfi dl' àncora. T. de' Nav *cia, Raffi.* Le parti uncinate cora che afferrano il fondo de e fermano la barca o nave.

Mètterg su il zanfi. *Me branca addosso ad una cosa na persona.*

Zanfòn. s. m. *Grossa zampa.*

Zanfòn. s. m. T. de' Filat. *dell' andivieni.* Sorta di forcon di ferro ne' cui rebbj laterali in fuori a squadra sono impi due campi contigui della grill

Zanfòn. s. m. T. de' Legn. *Piè* Piedi di una tavola fatti a sim de' piedi del cervo.

Zanfòn del cavdòn. *Cavall* parte sulla quale si regge l' a gradino del focolare.

Zanfòrgna. s. f. *Mano, Zampa,* V. Griff.

Zanfòrgna. s. f. Metaf. *Conn chio.* Malpertugio.

Zàngla. s. f. T. de' Cac. *Zàngol* chio in cui si dibatte il fior con *pestone* e *battiburro,* per in butirro. Ha:

Quèrc' . . . . *Coperchio.*
Rodèla . . . . *Battiburro.*
Zanglén. . . . *Pestone.*

Zanglàr. att. T. de' Cac. *Diguaz latte.* Dibattere il fior di latt zangola per ridurlo butirro.

Zanglàr. att. Fig. *Sfangare.* nare scalpitando il fango.

Zanglén. s. m. T. de' Cac. *Pesto* chiamasi quel bastone con cui batte il latte nella zangola p il burro.

s. f. *Manovella*. V. Scgh'gneêu-

NA. s. f. *Ranca*. La gamba of-
n zoppo ranco.
s. f. *Giannettata*, *Cannata*.
i giannetta o di canna.
s. m. T. Mercantile. *Saggio*,
(Dal Franc. Échantillon.)
ÒN. s. m. *Pizzi*. V. Guarda-

. s. f. *Zanzariere*. Arnese per
i velo che attornia e cuopre
per difendersi dalle zanzare.
T. d' Agr. *Zappa*. Strumento
uso di lavorare la terra. Ha:
. . . . *Pala*.
. . . . *Manico*.
. . . . *Occhio*.
archio una piccola zappa per
ipulire i campi dalle erbe sal-

. f. T. de' Stovigl. *Zappa*.
più lungo e stretto della bor-
serve per rimestare il piombo
cinarlo bene.
A MARINGÒN. *Asce*, *Ascia*. Stru-
la tagliare fatto a foggia di
a più largo e più corto, pro-
legnajuoli, de' bottai e sim.
ZAPÒN DA MURADÒR. *Marra*.
to che adoperano i manovali
la calcina, alquanto schiacciato
o nell'estremità.
A ZÀPA IN T' I PÈ. *Darsi della*
sul piede, *Tagliarsi le legna*
Aguzzarsi il palo in sul gi-
Dire la verità a proprio dan-
rgogna.
ZÀPA E BADÌL. *Dir cose di*
Far d' ogni erba fascio.
N D' ZÀPA. *Asciata*. Colpo d'a-

m. *Zappato*.
f. *Colpo di zappa*, *Asciata*,
ascia, ossia *Zappamento*, *Zap-*
Asciamento, *Asciatura*. Lo
e lo asciare.
. s. f. Figurat. *Marrone*, *Ciom-*
proposito, errore.
s. m. *Soppedaneo* sul quale
ccajo allorché taglia le carni
o.
. m. *Zappatore*. Che lavora
il terreno colla zappa. Zappatorello,
diminut.

ZAPADÒR. s. m. T. Mil. *Guastadore*, *Marrajuolo*. Si dice nella milizia di chi seguita l'esercito a fine di accomodare le strade, fare fortificazioni e simili.

ZAPADURA s. f. *Zappatura*. Il zappare.

ZAPAR. att. *Zappare* Lavorar il terreno colla zappa. *Sarchiare*, ripulire dall' erbe salvatiche il terreno col sarchio.

ZAPÀR EL FORMÈNT, LA BIAVA ecc. *Marreggiare*. Ricoprire colla marra il grano e le biade quando si seminano.

ZAPAR EL LEGNÀM. *Asciare*. Dirozzar legni coll' ascia.

ZÀPÀR EL MELGÒN. *Chisciare*, *Sarchiare*. Sarchiellare il grano turco.

ZAPÀR EL S'CIOPP. *Scattare a vuoto*. Non levar fuoco. V. Screcar

ZAPÀR IN T' EL BAGNAR LA PÈNNA. *Stroflnar la penna negli stracci del calamajo* per trarne quel poco d' inchiostro che avesse ancora.

ZAPÈL. s. m. *Callaje*. Strade non assodate con ghiaja, che servono alle comunicazioni tra un comune e l'altro, e nelle quali sono buche in cui si ferma l' acqua. Forse da questa voce ebbe origine il verbo Inzaplàrs V.

ZAPÈLL. s. m. T. d' Agr. *Valico*. Apertura nelle siepi.

ZAPÈLL. s. m. T. de' Navic. *Clivo*. Salita che mette sul ciglione degli argini.

STOPAR I ZAPÈLL. *Fare la turata*. Chiusura che si fa alla callaja o alla siepe d' un campo al tempo della maturazione.

ZAPÈTT. s. m. *Sarchio*, *Sarchiello*.

ZAPÈTTA O ZAPÈN'NA. s. f. *Zappetta*, *Zappettina*, *Marretto*, *Sarchiellino*. V. Zapa, in tutti i suoi diversi significati.

ZAPÈTTA. s. f. *Orma*, *Pedata*, *Traccia*, *Vestigio*. Ma *orma* è la forma del piede, della zampa o di parte di essi lasciata sul suolo per lungo tratto, *pedata* sono i segni più o men continuati del piede, *traccia* è il segno continuo che una ruota lascia dopo sè od un liquido versato, *vestigio* è la traccia di una cosa che siasi strascinata per terra e viene dallo stra-

suico lasciato dalla lunga coda di una vesta.

ZAPÈTTA. s. f. T. de' Legn. *Ascella torta.* Piccola asce curva che serve a lavorare nel concavo de' legnami.

ZAPÈTTA. s. f. T. degli Squer. *Raschietta.* Strumento di ferro a foggia di piccola zappa col quale si rastiano le bordature de' legni che si voglion nettare e catramare di nuovo.

ANDAR ADRÈ AL ZAPÈTTI. *Aormare, Ormare.* Si dice specialmente dell'andar i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla.

ZAPETTAPIÀN. T. Furb. *Gatto.* E figurat. *Acqua cheta.* Uomo, che, benchè stia cheto e nol dimostri, possa far male.

ZAPÒN. s. m. *Zappone.* Sorta di zappa stretta e lunga. *Marrone,* grossa marra. V. Zàpa.

ZAPÒN. s. m. T. d'Agr. *Canefattore* Specie di zappa incurvata come una vanga che serve alla cinefazione delle terre.

ZAPÒN. s. m. T. de' Mur. *Beccastrino.* Sorta di zappa stretta e grossa che serve per cavar sassi e terra.

ZAPONÀR. att. T. d'Agr. *Zapponare.* Lavorare il terreno con lo zappone.

ZAPTÀDA. s. f. *Pestata.* L'atto del pestare i piedi. *Pedata, Orma, Vestigio,* il segno de' piedi sì d'uomo come di bestie. V. Zapètta.

ANDAR ADRÈ A LA ZAPTÀDA. *Ormare, Aormare.* Il seguire che fanno i cacciatori l'orma della fiera per rintracciarla.

ZAPTAMÈNT. s. m. *Scalpitio, Scarpiccio.* Rumore di chi passeggia, scalpitamento, pestio, calpestio.

ZAPTAR. att. *Scalpitare.* Calcar co' piedi in andando, calpestare. *Scarpicciare.*

ZAPTAR. att. *Tritolare.* Saltabellare come chi vuole stritolare alcuna cosa co' piedi. *Ciampicare,* non trovar modo di camminar francamente. *Zampettare,* dicesi de' bambini quando cominciano a camminare.

ZAPTAR IN T' I GARÈTT. *Scalcagnare, Calcagnare.* Porre il piede in andando sulle altrui calcagna.

ZAPTÒN. s. m. *Scalpitante, Calpestatore.*

ZAQUÀ. add. m. *Sdrajato.* E dicesi di persona e di cosa in genere, ma del grano o sim., dirassi meglio *al* se steso a terra dalla forza del

ZAQUÀDA. s. f. *Sdrajata. Sdrajatu*

ZAQUAR. att. *Coricare, Sdrajare.* es. „ Quella trave vuol essere ta e posta a giacere. „ (Gal.) *Al* il distendere a guisa di letto nar a terra le biade nel cam me fa talvolta il turbine che versa. Quel grano così abbatt cesi *Allettato.*

ZAQUARS. n. p. *Sdrajarsi, Appan si, Coricarsi.* Porsi a giacere.

ZAQUÒN. (STAR) *Stare sdrajone,* come gli Aretini dicono *Stare s*

ZARABATÈLA. s. f. *Pianellina, Pia Pianellino,* ed anche *Pianella tofola.* Talvolta il nostro *Zara* vale puramente *Ciabatta.*

STAR IN ZARABATÈLI. *Star in* *o in ciabatte.* V. anche Scarea

PER ZARABOTÀNA. *Per cerbottan* indirettamente, per terza pers

ZARÀR, ZARDÀR. *Risicare.* Mettere a risico. Rischiare, azzardare. in azzardo. V. Zardàr e Azard

ZÀRB E ZÈRB. *Acerbo.* V. Azèrb.

ZARDÉN. s. m. *Giardino.* Terren per lo più a fiori, per solo *Brolo,* prato o campo posto frutti: quando con questi co pure erbaggi e civaje, dicesi se comprenda tutte sorta dell vazioni indicate, dicesi *verzier*

CASSÈTTI DA ZARDÉN. *Cassette.* dri fatti con mattoni per colte vari spartimenti de' giardini.

ZARDINÈR. s. m. *Giardiniere.* Colt o curator di giardino.

ZARDINÈRA. s. f. *Giardiniera.* Mog giardiniere o donna che ha cu giardino.

ZARDINIÈRA. s. f. *Giardiniera.* So tavola con sponde, con entrovi c piante rare, ed è mobile da tamenti signorili. Così dicesi una specie di portalume che si sul tavolo a forma di vassojo per lo più di lana ricamata.

ZARDÒS. add. m. *Arrischiato.* V. A

ZARFOJÀR. att. *Cianciugliare, Cia re, Ciangolare.* Tartagliare, guare, linguettare.

. m. *Tarlaglione*, *Broglione*,
e.
m. T. de' Gioj. *Giargone*.
eziosa, varietà dello zirconio,
ore varia dal bianco limpido
osso bruno. V. Zergòn.
Gerla, *Zana*, *Corbello*. Spe-
la fondoluta intessuta di ver-
e serve principalmente a' for-
ortare il pane dietro le spalle.
arti sono:
ıd . . . *Fondo*.
dla
ıa . . . *Asserello de' mani-chi*.
. . . *Piedi*.
. . . *Fianchi*.
. . . *Vermene*, *Vinchi*.
. . . *Manichi*.
si anche un recipiente simile
a de' fornai ma intessuta di
mazze usato per versare il
ne' forni fusorii.
' RAGAZZ, D' FIOEU ecc. *Gerla*.
zi, *di figliuoli* ecc., cioè una
ntità.
s. m. *Cerretano*, *Ciarlatano*,
nco, *Ciurmatore*. Colui che
edicamenti sulle publiche piaz-
oniere, chi sta su pe' canti
r inezie o ingredienti. *Buga-*
Giullare, *Giuocolatore*, *Mat-*
giuocator di mano. *Parolajo*,
ne, ciarlone che spaccia frot-
icamente. *Prestigiatore*, cer-
ssai destro in giuochi di fisi-
tica o simili.
A. s. f. *Ciarlataneria*, *Spam-*
Zannata, *Buffoneria*, *Can-*
ıta.
. att. *Ciurmare*, *Infinocchia-*
nche *milantarsi*, fare spam-
nillanterie.
M. s. m. *Ciarlatanismo*, *Im-*

m. T. di Ferr. *Gerlinajo*.
a col gerlino il carbone o la
le fornaci della ferriera.
s. m. T. di Ferr. *Gerlino*.
e che contiene la metà di
a di rena o di carbone.
DÒS. add. *Zaroso*, *Risicoso*.
. f. *Crelia*, *Gea*, *Brescial-*
da, *Stradina*. Donna ciarliera, che si butta a male opre e veramente plebea.

ZARZACLÀR. att. *Gironzare*. Andar a ronzo, andar girone.

ZARZACLÒN. s. m. *Girellone*. V. Pojàn.

ZARZACLÒN'NA. s. f. *Carne stracca*. Donnaccia vile, sudiciona e cenciosa.

ZARZGNÈNT. add. m. *Sudiccio*, *Lercio*, *Guitto*. Ma *sudicio* dicesi ciò che non è pulito; *lercio* è più: e dicesi di una sudicceria esosa che fa schifo: *guitto* esprime quella sorta di sudicciume puzzolente che si accumula sui vestiti sdrusciti, e sulla persona del povero accidioso e avvilito.

ZARZGNÒN. s. m. *Sudicione*, *Porcaccio*, *Bighellone*.

ZARZIGNA. s. f. *Catarzo*, *Untume*, *Sudicciume*. Sporcizia untuosa che si vede talvolta sul collare di qualche abito.

ZÀTTRA. s. f. *Zattera*. Veicolo da navigazione formato di legnami e tavole collegate in guisa da moversi sull'acqua a nuoto. *Foderi*, diconsi que' legnami o travi collegati insieme per poterli condurre pe' fiumi a seconda.

ZAVÀJA. s. f. *Scioperata*. V. Zarzàcla.

ZAVAJADÒR. s. m. *Ricercatore*. V. Zavajàr, secondo signif.

ZAVAJÀR. att. *Gironzare*, *Sgonnellare*.

ZAVAJÀR. att. *Cercar col fuscellino*, il che si fa da' ragazzi od altri dell'infima plebe i quali dopo piovuto, van per città lungo i rigagnoli presso le gran fogne a cercar con uno stecco spilli, chiodi o checchè altro vi han l'acque correnti o piovane discoperto.

ZAVAJÀR. att. Fig. *Canzonare*, *Celiare*, *Scoccoveggiare*, nel seguente es.: *Promitto promittis sta per promètter*, *e promitto promittis sta per zavajàr*.

ZAVAJÒN. s. m. *Scioperonaccio*, e al fem. *Scioperonaccia*.

ZAVARÀR. att. *Sfangare*. Camminar pel fango.

ZAVÀTA. s. f. *Ciabatta*, *Pianella*, *Babbuccia*, *Petacchina*, *Mula*. Ma *ciabatta* è scarpa vecchia, *babbuccia* è sorta di pianella turca da estate, *pianella* è scarpa di casa senza il quartiere dietro, *petacchine* scarpe leggere che partecipando della scarpa e della pianella, diconsi anche *mule*.

Zavàta. s. f. *Bocca svivagnata.* Boccaccia.

Zavàta. (Dar la) *Ciabattare.* Battere con ciabatta; sorta di castigo militare usatissimo presso i francesi per punire certe lievi mancanze commesse a danno del proprio camerata.

Zavatàda. s. f. *Colpo di ciabatta.*

Zavatàr. att *Strisciar le ciabatte* in camminando, ed anche *Gironzare in ciabatta, e dar colpi di ciabatta.*

Zavatén. s m. *Ciabattino, Ciabattiere.* Quegli che racconcia, riciuce e rattaccona le ciabatte e le scarpe rotte.

Zavatén. s. m. Fig. *Ciabattino.* Dicesi d'ogni cattivo artefice.

Zavatén. T. Furb. *Piccione.*

Far il cosi da zavatén. *Acciabattare.* Abborracciare, acciarpare.

Zavati. V. Zavata.

Portar il zavatt. *Ciabattare.* Vale portar per casa continuamente le ciabatte.

Stimar von chè il so zavati. *Stimar uno quanto il terzo piede.* Non nè aver punto stima.

Zavatinàda. s. f. *Opera da ciabattino,* cioè mal condotta, mal eseguita. — *Atto plebeo, azion vile, mal tratto* e simili.

Zavatòn. s. m. *Sciammanato.* Che veste scomposto.

A zavatòn. *A cianta, A cacajuola.* Dicesi delle scarpe che si portano col quartiere dietro inginocchiato a mo' di pianelle.

Zavatòn'na, donàzza. *Cantoniera, Baldracca, Sgualdrina.*

Zàzra. s f. *Zazzera.* Cappellatura folta ed ampia.

Zchén. s. m. *Zecchino.* Moneta d'oro della quale sonne più specie. Le più note sono:

Zchén d' fiorenza. *Zecchino, Gigliato, Ruspo.* Che vale fr. 12 01. Quello *Triplo* dicesi *Ruspone,* e vale 36 fr. e 3 cent.

Zchén d' gènva. *Zecchino di Genova,* che vale fr. 11 92.

Zchén d' milàn. *Zecchino di Milano* che vale fr. 11 94.

Zchén d' ongarìa. *Unghero.* Moneta che vale fr. 11 75.

Zchén d' parma. *Zecchino di P*[illegible] La metà della doppia che vale [illegible] 86.

Zchén d' ròma. *Zecchino di R*[illegible] che vale fr. 11 79.

Zchén d' venezia. *Zecchino di* [illegible]*zia,* che vale 12 fr.

Zchén imperial *Zecchino imp*[illegible] del valore di 11 fr. e 75 cent.

Zchinètta. s. f Sorta di giuoco. [illegible]*netto.* (Tosc.) V. Zugar.

Zdèla dla piva. *Calza.* Pezzo di [illegible] guisa di borsa attaccato alle [illegible] muse che piglia vento.

Ze. *Ci.* Così si pronuncia dalle p[illegible] di basso stato la terza lettera d[illegible] fabeto, da cui la frase bassa:

Ze o co jacm antònì. *Cogli*[illegible] *Corbellone, Sciocco.* V. Minciòn[illegible]

Zebedèi. s. m. *Masserizie.* I [illegible] genitali. Il nostro Mazza disse: *Onor de' miei, Onorati zebe*[illegible]

Zebedèo. *Baggeo, Squasimodeo.* [illegible] gaglioffo, uccellaccio.

Zèbra. s. f. T. di Zool. *Zebra.* A[illegible] quadrupede che rassomiglia al [illegible] ed ha corpo bianco con fasce o[illegible] baje scure. È l' *Equus zebra* di [illegible]

Zebrà. T. di Vet. *Zebrato.* Dices[illegible] quel mantello del cavallo che pr[illegible] delle striscie che contornano cir[illegible]mente le gambe, come quelle [illegible] zebra, il colore delle quali strisci[illegible] pre più carico del fondo, può va[illegible]

Zècca. s. f. *Zecca.* Luogo dove s[illegible]tono monete e medaglie ed ove [illegible]so si incidono anche i conii. Gli [illegible]ratori della zecca sono:

Cuniadör . . . *Coniatore.*
Direttòr. . . . *Zecchiere.*
Incisòr . . . . *Maestro de' c*[illegible]
Riduttòr. . . . *Aggiustatore.*
Tajadòr . . . . *Stampanino.*
Zecchèr . . . . *Monetiere,* [illegible]*tore.*

Crèdet fòrsi che mi gh' abbia la [illegible] *Credi forse che qui ci sia la* [illegible] Così suol dirsi talora a chi trop[illegible] frequente ei richiede danari.

Direttòr dla zècca *Zecchiere,* [illegible]*saggiatore, Saggiatore.* Quegli c[illegible] l'assaggio delle monete e delle [illegible] monetabili per conoscerne la leg[illegible]

zècca. *Ruspo.* Agg. delle monete ·a che coniate di fresco non han· perduta nel maneggiarle la prima ruvidezza.
èuv d' zècca. *Nuovo di zecca, or caldo della fucina.* Dicesi di zecchino o altra moneta di ru- *Nuovo di pezza,* direbbesi un ito.
:isòr dla zècca. *Maestro de' conj.*
vorànt dla zècca. *Battinzecca.* Que- :he batte la moneta coll' impronta.
s. m. T. d' Entom. *Crotono, Ri-* ·. V. Sècch.
:r. s. m. *Zecchiere, Zecchiero.* dirige la zecca e incide i conii le monete. Le operazioni, gli stru- iti e le cose attinenti al Zecchiere,):

OPERAZIONI
DEL ZECCHIERE.

ɔèuser . . . *Ricuocere.*
ıggiàr . . . *Assaggiare.*
er monèda . *Battere moneta.*
ıchir. . . . *Bianchire la moneta*
traponzonàr . *Contrappunzonare.*
iàr . . . . *Coniare o battere nell' anello.*
gnàr. . . . *Disegnare.*
la fèmna . . *Imprimere il conio.*
dàr . . . . *Allegare.*
stàr el cùni . *Sbolzonare.*
der . . . . *Incidere.*
ıinàr. . . . *Laminare.*
ùr . . . . *Aggiustare.*
ır i piastrén . *Condurre la moneta*
pràr. . . . *Temperare.*

STRUMENTI.

ınzén . . . *Saggiuolo.*
ncèr. . . . *Bilanciere.*
ıla . . . . *Pila, Punzonetto.*
ber . . . . *Modello.*
ıpiòn . . . *Modulo.*
ıt. . . . . *Marco.*
lètt . . . . *Castelletto.*
traponzòn . . *Contrappunzone.*
oàr . . . . *Trancia.*
;oèul. . . . *Crogiuolo.*
i. . . . . *Conio, Torsello.*

Fèmna . . . . *Punzonetto.*
Martèll . . . . *Martello.*
Masc'. . . . . *Punzone.*
Molén . . . . *Mulino delle monete*
Ongèla . . . . *Tassello.*
Tonaja . . . . *Imbracciatoja.*
Tòrol . . . . *Tornio.*
Trancia . . . . *Castelletto da stampare.*
Zilinder. . . . *Laminatojo.*

COSE ATTINENTI.

Còpèla . . . . *Bottone di fino.*
Disch. . . . . *Piastrello.*
Intrinsech . . . *Stoffo.*
Mdaji. . . . . *Medaglie.*
Monèdi . . . . *Monete.*
Partiziòn . . . *Affinamento.*
Spesa d' zècca. . *Monetaggio.*
Titol . . . . . *Titolo.*
Zècca. . . . . *Zecca.*

Zecchèr. s. m. *Monetiere, Zeccatore.* Colui che batte la moneta, che dicesi anche *Battinzecca.*
Zèder. s. m. T. Bot. *Cedro.* Il *Citrus medica* de' Bot. Albero di perpetua verdura, il cui frutto, che è giallo ed odorifero si chiama istessamente *Cedro.*
Acqua d' zèder. *Acqua cedrata.* V. Acqua.
Color d' zèder. *Citrino.* Di color di cedro.
Oli d' zèder. *Cedroleo.* V. Oli.
Zèder. att. *Cedere,* per *Arrendersi, Sottomettersi, Calare, o Calarsi ad una cosa.* Diminuire la tracotanza, indursi a farla. *Dar nelle vecchie,* mancar di virtù, di vivezza, di forza. *Consentire, Acconsentire,* dicesi de' corpi che cedono alla pressione. *Arrendersi,* dicesi di asse, legno o simile che agevolmente e senza spezzarsi pieghi. *Risentirsi, Fare avvallamento,* dicesi di fabbriche, edifizi e simili che cedono per essere scalzati dall' acqua o per diffetto delle fondamenta.
Zèdola. s f. *Cedola, Affisso.* Cartello, Notificazione.
Zedolòn. s. m. *Specchio, Prospetto.* Nota sulla quale si vede come in uno spec-

chio, a colpo d'occhio, i risultamenti d'un amministrazione, d'un agenzia ecc. *Cedolone*, cartello da teatro.

ZEDRÀ. add. m. *Cedrato*. Condito con cedro.

ZEDRÀR. att. *Cedrare*. Conciare con cedro.

ZEDRÉN. s. m. T. Bot. *Aloisia, Cedrina*. Sorta di frutice sempre verde, che vive allo scoperto. È l'*Aloysia mentha odore* di Linn.

ZEDRÉN. s. m. T. de' Conf. *Cedrino*. Pastica di zucchero cedrata.

ZEDRÉN D' PIEMONT. T. de' Scarp. *Citrino, Giallo di Chamberi*. Sorta di marmo gialliccio e di grana fine.

ZEDRÒN. s. m. *Cedrangola*. (Mol.) Arancio forte.

ZEFIR. s m. *Londrino?* Specie di panno come il casimir.

ZÈL. s. m. *Gelo, Gelone*, eccesso di freddo. *Ghiaccio, Ghiacidio*, gelamento forte e generale dannoso alle piante.

ZÈL. s. m. T. d'Agr. *Quadrante*. Le crepature del legno cagionate dal gelo.

ZÈL IN T' IL MAN, IN T' I PE. *Geloni*. V. Mùlli.

ZÈL. s. m. *Cielo*.

ZÈL DEL PADILIÒN. *Cappelletto*. Quella parte del padiglione che cuopre il capo di esso.

ZÈL DEL LETT. *Sopraletto, Sopraccielo*. La parte superiore del cortinaggio da letto, o d'altri arnesi sim.

ZÈL DLA BOCCA. *Palato*. Cielo della bocca.

ZÈL DLA CARROZZA. *Succielo, Cielo, Tettino*. Ma si dice anche della parte superiore d'altre cose, come forno, camera ecc.

ZÈL ROSS O VÉNT O GOZZ. Prov. *Aria rossa, o piove o soffia*. Lastri. E vale che l'atmosfera rossa è indizio di pioggia o di vento.

ZÈL ROTT. *Cielo a pecorelle*.

ZÈL SPAZZÀ O NÉTT. *Cielo raso*.

COSI CH' ÉN STÀN NÈ IN ZÈL, NÈ IN TÈRA. *Cose fuori della messa, Pazzie, Farfalloni, Cipollate*.

DAR DI PUGN' IN ZÈL. *Cozzar col muro o co' muricciuoli, Voler cavar sangue dalla rapa*. Tentar cose impossibili, o porsi a contrastare con chi è più potente.

DESCRIZIÒN DEL ZÈL. *Uranogra*

DIR DIL COSI CH' IL N' POÈULE NÈ IN ZÈL NÈ IN TERA. *Dir co non le direbbe una bocca da* cioè che non possono stare, bugie manifeste.

N' ESSER NÈ IN ZÈL NÈ IN TERA *essere nè in riga nè in ispazi*

PORTAR AI SÈTT ZÈL. *Lodare a Mettere in paradiso*. Lodare vamente.

ZÈLA. s. f. *Cella*. Camera de' delle monache. *Cellina, Cellett lolina*, diminut.

ZELANT. add. m. *Zelante, Zelator loso*.

FAR EL ZELANT. *Zelare*.

ZELEBRAR. att. *Celebrare, Dir* Figurat. *Mangiare*.

ZELEBRITÀ. s. f. *Celebrità*. Person stre, celebre.

ZELÉNZA. s. d'ogni gen. *Eccellen* tolo d'onore.

ZELERÀRI. s. m. *Celleraio, Cell* Camerlingo d'un monastero. *Celleraja o Celleraria*, parlan monaca.

ZELÈST. add. m. *Celeste, Cilestro*. di colore simile a quello onde apparisce colorito.

ZEMLÀR. att. *Binare*. Partorire du a un parto.

ZÉN. s. m. T. Bot. *Erba galla, bita di padule*. Pianta erbace vive nel seno delle acque sta dove i suoi fusti sono natanti *Potamogeton crispum* di Linn. L *tola d' acqua o Potamogeton na* Linn. è un' altra pianta consim Castagna d' acqua.

ZÉN DI FOSS. T. Bot. *Lino acq* Pianta filamentosa che intrica suoi fili si feltra sulle acque d sati e li copre di uno strato È la *Conferva rivularis* Linn.

ZÉN DI MASER. T. Bot. *Sela*, Pianta simile alla precedente che nelle acque stagnanti. È la *Ca amfibia e bullosa* di Linn.

ZÉN. s. m. *Ceno*. Torrente che nel taro.

ZÉNCH s. m. *Zinco*. Semimetallo quasi malleabile, di color bian

rmato di lamelle con fendi-

m. *Zendado*. V. Zindàl.
: *Cenere*. Quella polvere nella risolvono i cadaveri, e anche e si risolvono le materie che iano.

BIANCA CH' VÉN INZÌMA AI BRAS.

DLA CARTA O FOÈUJI BRUSADI. I.

D'OLTREMÀR. *Azzurro calci-* :urro oltramarino calcinato a issimo.

N ZÈNDRA. *Incenerire*.

TGNIR SU LA ZÈNDRA IN T' EL *Paracenere*. Lastra di ferro) quattro dita, ridotta a se- , colla quale si contien la il focolare.

Ò COLAROÈULA. *Ceneracciolo*. ie cuopre i panni sudici che lla conca del bucato, sopra si versa la cenerata o liscivа. s. m. T. de' Lavand. *Cenero- eraccio*. La cenere sfruttata ervito al bucato e non con- alcali.

s. f. *Cenerume*. Miscuglio di on altre materie arse o di-

L) *Dì di cenere*. Il primo i quaresima.

n. *Genero*. Correlativo di suò- *genero*, il marito della ni-

m. *Zingano*, *Zingaro*, *Usso*. gente che girava un tempo cerretani per giuntare altrui esto di dar la buona ventura. iciamo di chi, menando vita e in una scandalosa comu- are imitare il mal costume scellerata genia.

. s. m. Fig. *Sfacciato*, *Inso-* cesi per lo più, a persona

R CHÈ UN ZÉNGHER. *Più bu- he un gallo*. Bugiardissimo.

f. T. de' Bott *Capruggine*. ra delle doghe, entro la quale ettono i fondi delle botti e . Znadòr.

FAR IL ZÉN'NI. *Capruggìnare*. Far le capruggini.

FERR DA FAR IL ZÉN'NI. *Cappruggi- natojo*.

ZÉN'NA. s. f. *Cena*. Il mangiare che si fa la sera. *Far da cena*, *Essere a cena*, *Stare a cena con uno* ecc.

ANDAR A LÈTT SENZA ZÉN'NA. *Far la cena di Salvino*. Modo basso che vale *Pisciare e andar a letto*. E si dice di chi non ha da cena.

MAGNAR DOP ZÉN'NA. *Pusignare*.

SENTIRS A GNIR SU LA ZÉN'NA D' NA- DÀL. *Stomacarsi*. Perturbarsi lo sto- maco.

ZENRÉN. add. m. *Cenerino*, *Cenericcio*, *Cenerognolo*. Di color di cenere.

ZÉNS. s. m. *Censo*. Rendita assicurata in sui beni di colui al quale si son dati i danari perchè ne dia tanto di me- rito per centinajo.

METTR A ZÉNS. *Censuare*, *Accensare*, dare a censo. Dicesi *Censualista* a chi fa il censo, e *Censuario* a chi ha un censo passivo.

ZÉNT. *Cento*. Nome numerale, che ta- lor si adopera anche in forza di so- stantivo.

ZÉNT. s. m. *Brachiere*, *Allacciatura*, *Cinto*. Fasciatura di ferro o di cuojo per sostenere gl' intestini affinchè non cadano nella coglia. Sono sue parti:

Còva o Còvi . .	*Sottocosce*.
Cussinètt . . .	*Guancialino*.
Fassa.	*Cinta*.
Pumlén	*Pollino*.
Zintura	*Fascia*.

AVERGH EL ZÉNT PER VON. *Avere il centuplo*, *Centuplicare*.

ZÉNTA. s. f. *Cintola*, *Cintura*. Fascia colla quale si cingono i panni intorno al mezzo della persona. *Scheggiale*, cinto di cuojo con fibbia usato a' no- stri dì da fanciulli per cingere le vesti in vita.

ZÉNTA. s. f. *Cinta*. Circuito, cerchio, circondamento. Ricinto, parete di mu- ro che dal piano della terra va sino a certa altezza. V. Razzént.

ZENTÀR. s. m. *Brachierajo*. Facitor di brachieri. Si dice *Erniario*, quel chi- rurgo che attende specialmente alla cura dell' ernie.

Zentàvor. s. f. *Centauro.* Mostro favoloso mezzo uomo e mezzo cavallo che ora conosciamo solo come costellazione meridionale.

Zentàvra s. f. T. Bot. *Ciano, Fior d' aliso, Battisegola.* Pianta annuale, assai comune nelle messi, da' cui fiori si ritrae una buon acqua distillata. È la *Centaurea cyanus* di Linn.

Zentàvra minora. T. Bot. *Centaura minore.* Trovasi ne' prati umidi ed è medicinale. E l' *Erythraea centaurium* Linn.

Zénter o **Zéntna** T. d' Arch. *Centina* Armadura arcata di legname, su la quale si fabbrican gli archi e le volte. Centinatura.

Zénter. s. m. *Centro.* Il punto di mezzo, o la parte più addentro di checchessia. Si dice anche *Centro* quel corpo d' armata che resta in mezzo ad altri due, i quali si chiamano *ale:* ala diritta, ala sinistra.

Zénter. s. m. T. de' Capp. *Garbo.* Foggia che si dà all' ala ed alla testa del cappello.

Zénter dl' abàch. T. d' Arch. *Scopa.* Il centro dell' abaco.

Zénter dla conchilia. *Colonnelli.* L' asse a fusto interno delle conchiglie univalvi intorno al quale si aggirano le spirali.

Zénter dla zittà. *Cuore, Centro, Bellico della Città.*

Foèura d' zénter. *Sconcentrato, Eccentrico.*

Metters in zénter. *Accentrarsi.*

Star d' ca in t' el zénter. *Abitare nel centro.*

Tgnir in zénter. *Centreggiare.*

Zentesmén. s. m. *Quattrinello, Quattrinuccio, Picciolo.* Moneta della minor valuta che gli accatoni van chiedendo.

Zentèsom. s. m. *Centesimo.* Moneluzza notissima.

Zentèsom adizionàl. *Imposizione comunitativa.*

An gh' aver un zentèsom. *Non aver un becco d' un quattrino.*

Tirar el zentèsom. *Tirar l' ajuolo.* Non perder occasione di guadagno per quanto sia piccolo. *Star sugli avanzetti,* essere scarso e taccagno.

Zéntpoèuj. s. m. T. de' Mac. *Ce* Il terzo stomaoo de' ruminan riceve il cibo dalla trippa, e da alla molletta.

Zéntgambi. s. m. T. d' Entom. *Mi* Vermicello che ha venti paja d da ciascuna parte detto da Li *lopendra morsitans.*

Zéntgambi nigher T. d' Ento *logambe comune.* Verme grigi stro che trovasi sotto le pietr da Linn. *Iulus terrestris.*

Zéntgambi. ross. T. d' Ent. *Centogambe delle rene.* Verme con linee longitudinali lion dosso che vive ne' renaj e Linn. *Iulus sabulosus.*

Zentìl. add. m. *Gentile.* Gentilin tiluzzo, dimin. e vezzegg.

Zéntinadura. s. f. T. d' Arch. *tura.* Il centinare ossia l' op guita colle cèntini ecc.

Zéntinàr att. T. d' Arch. *C* Mettere le centini o addattar do di centina.

Zéntnèla. s. f. T. d' Arch. *Cen* gno arcato con cui si arma sostengono le volte.

Zéntòn. s. m. *Centone, Parodi* composta di versi o altro di tori.

Zéntonàr. s. m. *Centinajo.* Son arriva al numero di cento. rale è femminino dicendosi *naja.*

A zéntonàr. *A centinaja.* quantità.

Zéntrà. add. m. T. di Blas Così dicesi un globo o mon nato, e fasciato da una speci chio, o semicerchio a guisa tina.

Zéntrèla. s. f. T. d' Arch. *Cèn* Zentnèla.

Zentura, Zenturòn ecc. V. Zinturòn ecc.

Zéntvintgràn. s. m. *Ducato da lini.* Sorta di scudo napoletai

Zénzòss. s. m. *Zanzara, Zen* Senz' oss. *Delfinetto* dicesi ond' ella sfarfalla. *Cocciuola* enfiatura cagionata dalla sua tura.

ZEP. add. m. *Tiepido*. Alquanto caldo.
ZÈPP. s. m. *Ceppi, Ferri*. Specie di pastoje di ferro che si pongono alle gambe di alcuni condannati o carcerati.
ZÈPP. s. m. T. de' Scarp. *Pietra di Ceppio*. Pietra gialla di facile lavoro, alquanto tenera nelle cave, ma che indurisce all'aria.
ZÈPP O PIÉN ZÈPP. add. *Zeppo, Zeppato, Pieno stivato*. Pieno interamente, quanto può capire.
CAVAR I ZÈPP. *Dischiavacciare i ferri dai piedi*, cioè sciogliere alcuno dai ferri.
METTR AI ZÈPP. *Inceppare*.
ZÈRA. s. f. *Cera*. Materia molle e giallliccia della quale le api compongono i loro fiali. Dicesi anche collettivamente delle candele, de' ceri, torchi, e simili cose composte di cera e bambagia per uso di ardere e far lume. Si dice pure d'alcune misture in cui la cera sia il principale ingrediente, ma più propriam. *Ceretta*.
ZÈRA. s. f. *Cera*. Sembianza, aria di volto. V. Cèra.
ZÈRA. s f. T. degl'Incis. *Sego da intagliare*. Sorta di sego per dar sopra a' rami verniciati per l'acqua forte, ed è una mescolanza di sego e di olio.
ZÈRA. s. f. T de' Pitt *Cera punica*. Combinazione di cera e potassa caustica che forma una massa pastosa a cui si incorpora ogni specie di colori, e se ne fa uso nel dipingere ad encausto stemperandola nell'essenza di trementina.
ZÈRA DA COLÒR. T. degli Arg. *Mecca*. Specie di vernice che si dà sopra l'argento la cui base è il sangue di drago. Dicesi anche *Vernice di mecca o doratura a mecca*.
ZÈRA DA MODLÀR. T. de' Pitt. *Cera da modellare*. Cera bianca o gialla con sego, trementina, farina sottile e cinabro, e serve per far modelli di figure grandi e piccole.
ZÈRA D' FORMÈNT. Scherz. *Contessa di Civillari*. Merda.
ZÈRA DEL TERIÀNGOL. *Agnusino*. Sorta di amuleto in cera che si porta da taluni al collo entro un borsellino.
ZÈRA D' SPAGNA. *Ceralacca o cera di Spagna*. Composizione di resina, lacca, spirito di vino, e vermiglione che si riduce in bacchettine per uso di sigillare.
ZÈRA FÉN'NA. *Cera acconcia o di compimento*. La cera colla quale si dà l'ultima mano alle candele che si vogliono usare per feste grandi.
ZÈRA MIGA LAVORADA. *Cera soda*. (B L.)
ZÈRA ORDINARIA. *Sottana*. Quella che serve alla prima rivestitura del lucignolo delle candele ecc.
ZÈRA ROTTA. *Cerume, Rottami di cera*.
ZÈRA VERGINA. *Cera gialla o vergine*.
BÈGH DLA ZÈRA. *Acaro*. L'insetto che nasce nella cera vecchia creduto da Aristotile il più piccolo animaluzzo che si conosca. È il *Ciron* de' francesi.
PURGAR LA ZÈRA. *Bianchire la cera*. (B. L.) Imbianchirla.
ZÈRB. V. Azèrb.
ZERBÀJ. s. m. T. d'Agr. *Sterpami, Ramaglie*. Sterpi o rami triti o sparsi.
ZERBÀJ. s. f. *Miscee, Triiume*. Cose di poco pregio.
ZÈRBI. s. m. T. d'Agr. *Sodo*. Sodeto, sodivo, sodaglia. Terra sodiva. (Mol.)
ZERBIA. add. m. T. d'Agr. *Terra brella, improduttiva* ecc. *Cerbaja? Soda o Sodiva*, agg. di terreno sterile affatto e infondato.
ZERBINÒTT. s. m. *Zerbino, Profumino, Ganimede, Bellimbusto, Caeuzibello, Muffetto*. Giovine che sta sulle lindure e gli amoruzzi.
ZERBIÒN. s. m. *Terreno incolto o infruttuoso. Sterpone*, luogo sterpigno, pieno di sterpi.
ZÈRC'. s. m. *Cerchio*. Figura geometrica detta altrimenti *circolo*. E da questa dicesi cerchio quello che circonda e attornia qual si voglia cosa.
ZÈRC'. s. m. T. de' Bott. *Cerchio*. Quel legname o ferro ripiegato che tiene insieme botti, tini e sim. *Scheggia*, il legno col quale si fa un cerchio da barile.
ZÈRC'. s. m T. di Giuoc. *Appello*. Quel piccolo cerchio sopra il quale si pone la palla avanti di darla nel giuoco del maglio.

Zèrc'. s. m. T. de' Mugn. *Cassa*. Legni curvi che cingono il coperchio delle macini perchè la farina sia tratta sulla mensa.

Zèrc'. s. m T. degli Squer. *Quirate*. I primi corsi di tavole che vanno dalla poppa alla prua nelle barche dalla chiglia in su.

Zèrc'. s. m. T. de' Stov. *Cerchiello*. Arnese circolare di terra sul quale si pongono i piattelli ammontati nella fornace.

Zèrc' a la testa. *Gravezza o Gravedine di capo. Spranghetta*, Quel dolor cupo con gravezza di capo che sentono nello svegliarsi coloro che hanno la sera innanzi soverchiamente bevuto.

Zèrc' d' culata. *Cerchiolino*. Il cerchio del mozzo della ruota che tocca il calcagno dell'asse.

Zèrc' del balètt. *Cassino*. Legno calettato circolarmente sul quale è fermata con bullette la pelle del crivello.

Zèrc' del stòppol dla lucerna. *Luminello*. (Franc.)

Zèrc' di còren. T. di Vet. *Solchi delle corna dei buoi*. Sono centri situati vicini l'uno all'altro e che servono a far conoscere l'età di questi animali.

Zèrc' dla cassa. T. degli Oriv. *Lunetta*. Quella in cui è fermato il cristallo degli oriuoli.

Zèrc' dla lòn'na. *Alone, Cinto, Cintura*. Quella ghirlanda di lume non suo che si vede talvolta intorno alla luna, e che il volgo ritiene come un indizio di pioggia. — Dicesi *Cerchio della luna*, la circonferenza di esso pianeta.

Zèrc' dla sfera. T. d'Astr. *Armille*. Que' cerchielli materiali che compongono uno strumento astronomico detto sfera armillare.

Zèrc' d' panza. *Fasciatura*. I cerchi de' mozzi che lo cingono presso le razze.

Bènda di zèrc'. *Benda*. Dicono i fabbri la larghezza della lastra che compone i cerchi; onde diconsi *larghi o stretti di benda*, oppure di *benda larga* o di *benda stretta*.

Dar un còlp in t'el zèrc' e un alter in t' la bòtta. *Dare un colpo quando in sul cerchio e quando in sulla botte*. Dar il torto o la ragione un poco all'una parte e un poco all'altra.

Metter el zèrc'. T. de' Squer. *Imbonare le quirate*. Riempire i vani tra i membri di un vascello e le sue coste con legni di riempimento.

Mettr i prim zèrc'. *Impostare*. Cinger le botti di qualche cerchio da una parte in tanto che si lavora dall'altra.

Metter i zèrc'. *Accerchiellare*. (Fr.)

Zèrca. s. f. *Cerca, Accatto, Questua*. Il cercare o mendicare.

Andar a la zèrca. *Andar all'accatto o alla cerca*. Gittarsi per procaccio.

Andar in zèrca. *Andare in traccia, Andare alla rifrusta*.

Chi zèrca troèuva *Chi cerca trova*; ed anche *Chi cerca rogna, rogna trova*.

Zercà. add. m. *Cercato*. Ricercato.

Zercadòr. s. m. *Inchieditore, Ricercatore*. Colui che ricerca.

Zercadòr. s. m. *Cercatore*. Quello tra i frati mendicanti che va cercando. V. *Zerchèu*.

Zercar. att. *Ricercare, Chiedere, Richiedere, Domandare*. Ma *richiedere* è più forte di *chiedere* e di *domandare*. Si domanda anche con indifferenza, si *chiede* d'ordinario con umiltà, si *richiede*, si *ricerca* con premura con istanza e talvolta con forza.

Zercar. att. *Cercare*. Adoperarsi per trovare ciò che si desidera. *Rimuginare*, ricercare con esattezza e con applicazione

Zercar. att. T. di Cacc. *Bracheggiare, Braccare*. Il cercar dappertutto la fiera fiutando, proprio de' cani bracchi.

Zercar, o Andar zercànd. *Accattare*. Limosinare.

Zercar, per *Procurare*.

Zercar con el lantarnén. *Cercare col fuscellino*, cioè con ogni maggior cura e diligenza, minutamente.

Zercar el pél in t' l'oèuv. *Cercare l'aspro nel liscio, i nodi nel giunco*

Mettere difficoltà ov' ella non è. V. Pél.

ZERCAR LA LEVRA. *Tracciar la lepre.* Seguirla o scovarla dal covo.

ZERCAR PER MAR E PER TÈRA. *Cercar per mari e per monti, Fiutare per ogni uscio.*

ZERCAR SU. *Cercare, Andare in busca.* Affaticarsi per cercar checchessia.

ZERCAR VON PER MAZZÀREL. *Cercare a morte.*

ZERCÈTT. s. m. *Cerchietto.* Piccolo cerchio, cerchiello.

ZERCÈTT. s. m. *Cerchi delle donne.* (Guad.) Quella specie di gabbia che fa le veci di guardinfante per le donne.

ZERCÈTT. s. m. T. di Cart. *Ghiera del mazzo.* Cerchiatura della bocca del mazzo dalla parte delle punte.

ZERCÈTT. s. m. T. Med. *Areola.* Disco colorato che circonda la base di tutte le infiammazioni pustulose della pelle.

ZERCÈTT. s. m. T. degli Oriv. *Lunetta.* Il cerchio superiore delle casse all'inglese che reggono il vetro degli oriuoli da tasca.

ZERCÈTT DA BRINTADÒR. *Galleggino?* Cerchiolino di legno che si pone sul vino che si trasporta perchè galleggiandovi sopra rompa e calmi il moto del vino nel trasportarlo.

ZERCÈTT DA PORTAR AL J'ORÈCCI. *Campanelle.* Sorta di cerchietti od orecchini che portansi agli orecchi.

ZERCÈTT DEL CO DLA ROÈUDA. *Cerchio del mozzo d'una ruota.* Cerchiolino di testata.

ZERCÈTT DEL LUMÉN DL'OCC'. *Iride.* Cerchio di vari colori che circonda la pupilla dell'occhio.

ZERCÈTT DI SANT. *Areola.* Quella luce o cerchio rotondo di che son cinte le teste de' santi nelle pitture o sculture.

ZERCÈTT DL'OSTENSORI. *Ciambella.* Cerchiolino che porta il cristallo dell'ostensorio.

ZERCHÉN. s. m. *Mandatario, Scaccino, Cercante.* Colui che cerca per le corporazioni pie, le opere parrocchiali ecc.

ZERCIA. s. f. T. d'Agr. *Correggiato, Scorreggiato.* Strumento villereccio fatto di due bastoni con gombina dai capi, per uso di battere il grano e le biade. Le sue parti sono:

Antolén'na . . . *Manfanile.*
Caplètt . . . . . *Gombina.*
Pòlegh . . . . *Capitino.*
Véra . . . . . *Ghiera.*
Verzìl . . . . *Vetta, Caloechia.*

ZERCIÀR. att. *Cerchiare, Accerchiare, Accerchiellare.* Cingere di cerchi o cerchielli.

ZERCINÉN. s. m. *Cerchiolino, Cerchiellino, Cerchiettino.* Piccolo cerchietto.

ZERCIÒN. s. m. *Cerchione, Cerchio.* Lastra circolare di ferro che s'imperna o s'inchioda sui quarti delle ruote per renderle più salde e più durevoli.

ZERCIÒN. s. m. T. di Vet. *Cerchioni.* Rilevanze o cordoni più o meno grossi sopra la superficie dell'unghia del cavallo, che la circondano da un lato del calcagno all'altro e talora dalla sola parte anteriore dello zoccolo.

ZERCIÒN DA PORTAR AL J'ORÈCCI. *Campanellotte o Campanelloni.* Orecchini fatti a cerchio per lo più d'oro.

PÒNTI DA ZERCIÒN. *Punte da cerchi.* Chiodi di largo cappello con che s'inchiodano i cerchi in sulla ruota.

ZERCIONÀR. s. m. *Cerchiajo.* Colui che fa cerchi da botti o simili.

ZERCIÒS. s. m. T. Furb. *Anello.*

ZERCIÒSA. s. f. T. Furb. *Botte.*

ZERCÒN. s. m. *Accattapane, Cercante, Mendicante, Accattone, Cercatore.*

ZÈREM. s. m. *Germe, Germoglio.* V. Zèrom.

ZÈREV. s. m. T. di Zool. *Cervo, Cervio* Animale noto. Il *Cervus elaphus* di Linn. Diconsi *Carbonaje o Sode*, quelle terre pulite in mezzo alle macchie dove i cervi vanno a dare di capo per lisciarsi le corna.

ZERFOÈUJ. V. Tarfoèuj.

ZERFOJÀR. V. Zarfojàr.

ZERFORÀL. s. m. T. Eccles. *Doppiero* Candeliere di lunga figura simile ad una colonnetta, ornato di base e di capitelli intagliati, su cui si portano le candele accese intorno alla croce Dicesi anche *Vite.*

ZERFORÀRI. s. m. T. Eccles. *Ceroferario*

Il chierico che porta i lumi nella messa solenne, nelle processioni ecc.

Zèrgh. s. m. *Gergo.* Lingua furbesca o jonadattica. Parlar furbesco ed oscuro, che non s'intende se non tra quelli che son convenuti tra loro de' significati delle parole metaforiche o inventate a capriccio. *Crittografia*, arte di scrivere ascoso, coperto o in cifra. Le voci principali della lingua furbesca a me note, sono le seguenti:

Acqua ch' bala . . *Veleno.*
Adasiànt. . . . *Scaltrissimo.*
Alamirè . . . . *Ottimo, Squisito.*
Ali . . . . . . *Braccia.*
Amaro . . . . *Gergo.*
Angilén . . . . *Birro.*
Anma . . . . *Fegato o Corata.*
Apostol . . . . *Compagno, Camerata, Collega.*
Arfilàr . . . . *Dare, Passare.*
Arma. . . . . *Casa.*
Armàr . . . . *Aver denari.*
Armeggiàr . . . *Lamentarsi.*
Armi. . . . . *Spalle.*
Aspido sordo . . *Divietato, Sorvegliato.*
Babi . . . . . *Spedale.*
Baccajàr. . . . *Parlare.*
Bacchètta . . . *Catenaccio.*
Bait . . . . . *Classe.*
Bajàfa . . . . *Pistola.*
Bajafort . . . . *Trombone.*
Bajant . . . . *Cane.*
Bàjta. . . . . *Casa*
Bàjto. . . . . *Casamento.*
Bala . . . . . *Roba rubata.*
Bala . . . . . *Intesa, Accordo.*
Balèng . . . . *Matto.*
Balestrièra . . . *Finestra.*
Balord . . . . *Sale.*
Barbarossa . . . *Fiamma.*
Barbètta. . . . *Cappuccino.*
Barcèi . . . . *Stivali.*
Barc'lòn. . . . *Gendarme.*
Bassa. . . . . *Prigione.*
Bastimènt . . . *Tegame, Teglia.*
Battafang . . . *Cavallo.*
Battafrusta . . . *Spia.*
Batténta. . . . *Ora.*
Batticòpp . . . *Piccione, Colombo.*
Bàu . . . . . *Quattrini.*
Bavèll . . . . *Foro.*
Bavòsa . . . . *Seta.*
Bcaría . . . . *Ospedale.*
Befà . . . . . *Danaro.*
Bèla . . . . . *Forca.*
Beladonna . . . *Salcio.*
Bèla pènna. . . *Pavone.*
Belebòn . . . . *Pera.*
Bèrghem . . . *Gergo.*
Beriolètt. . . . *Giudice*
Beriolén. . . . *Capo della ch*
Berlèng . . . . *Tavola.*
Berloca . . . . *Pasto, Desin*
Berna . . . . *Notte.*
Bert . . . . . *Sacco.*
Berta. . . . . *Tasca.*
Bèver . . . . *Rubare.*
Bianca . . . . *Niente.*
Bianca la sira. . *Far niente.*
Bianchètt . . . *Latte.*
Biancòsa. . . . *Neve.*
Biancùm. . . . *Monete d' arg*
Bigonc . . . . *Brache, Cul*
Biroli. . . . . *Dadi.*
Bissa. . . . . *Corda.*
Bògol. . . . . *Oriuolo.*
Bòjer. . . . . *Sbrigar la fac*
Bojòsa . . . . *Prigione.*
Bojuda . . . . *Faccenda.*
Bòlla. . . . . *Città, Nazion*
Bollàr . . . . *Gabbare, Inta*
Bòn'nafazia. . . *Piatti.*
Bonc. . . . . *Stivali.*
Bòrr. . . . . *Soldi, Quattr Denari.*
Bracch . . . . *Birro.*
Bramòs . . . . *L' amante.*
Breviòsa. . . . *Lettera.*
Bria . . . . . *Catena.*
Brinàr . . . . *Vincere, Car Truffare.*
Bròn'na. . . . *Ora bassa, n*
Buffòn . . . . *Bifolco.*
Burç'. . . . . *Buttalà.*
Buseccòn . . . *Milanese.*
Bùzz . . . . . *Pancia.*
Caccàgna . . . *Gallina.*
Cagàr . . . . *Sverlare.*
Calabrès. . . . *Campo.*
Calcòs . . . . *Piedi.*
Calcòs d' sant'alt. *Angeli.*
Calcòsa . . . . *Strada.*
Calcòsi . . . . *Scarpe.*
Calisna . . . . *Preti.*

ı. . . . . *Stomaco.*
. . . . . *Asino.*
ıi. . . . *Orecchie.*
. . . . *Caratello*
. . . . *Dir tutto ciò che si sa.*
n'na . . *Padella.*
. . . . *Cantina.*
. . . . *Gallo.*
. . . . *Pallastrotto, Gonzo.*
. . . . *Danaro.*
:. . . . *Ganzo, Drudo.*
t d'arma . *Fratello.*
ta . . . *Amante, Amica, Druda.*
ta d'ongia
arma . . *Sorella.*
én . . . *Abito di gogna o da ergastolo.*
ı da fiór . *Giberna.*
. . . . *Odore, Puzzo.*
èuc . . . *Bastone.*
r da bast . *Asino.*
ra . . . *Gallina.*
ari . . . *Prete.*
ı. . . . *Tortello.*
. . . . *Molle.*
ciapa . . *Sgherro, Birro.*
. . . . *Gallo.*
. . . . *Bere.*
. . . . *Vino.*
a. . . . *Dindo.*
ɔn ruff. . *Mendico.*
ɔn . . . *Birro.*
. . . . *Moccichino, Fazzoletto.*
. . . . *Ladro*
la ciòca. . *Stare alla vedetta.*
. . . . *Oriuolo.*
. . . . *Pugnale.*
r. . . . *Accoltellare.*
.'Orfeo. . *Lira vecchia di Parma.*
ıara . . . *Testa.*
dolo . . . *Pidocchio.*
dolo scapi- . . . . *Vagabondo.*
cola . . . *Vecchia.*
la . . . *Mento.*
iòn, o . . *Polenta.*
ıa . . . *Polenta.*
bass . . . *Soldato.*
ıt. . . . *Gonzo, Contadino.*

Cornànt . . . . *Bue.*
Cornànt in piccolo. *Castrato, Montone.*
Correnta . . . *Strada.*
Còva d' rondòn . *Divisa ampia.*
Còva d' zana . . *Bajonetta.*
Cristàj . . . . *Occhiali.*
Cruzziàda . . . *Frugata.*
Curiòs . . . . *Gabelliere.*
Dar al tintòr el casacchén. . . *Cambiare fisonomia*
Dar el bèrghem . *Dar l' intesa.*
Dar la ramènga . *Nerbare.*
Dars de bianch . *Scoprirsi.*
Diorta . . . . *Porta.*
Divot. . . . . *Ginocchio.*
Divota . . . . *Anima.*
Dòdes . . . . *Intendere.*
Dogana . . . . *Tribunale.*
Dolént . . . . *Medico.*
Dolzuria. . . . *Mela.*
Dòppi. . . . . *Magistrato.*
Dòppi di mordént. *Bargello.*
Drovar el pètten . *Rubare.*
Durèngo. . . . *Cacio.*
Ebrèj. . . . . *Salame.*
Ebrèja . . . . *Oca.*
Elafà. . . . . *Scadente, Cattivo.*
Esser a la bòlla di cucciàr . . . *Essere al verde.*
Esser bloccà da j Inglès. . . . *Affogar ne' debiti.*
Esser d' bala . . *Essere d' accordo.*
Esser liss . . . *Essere al verde.*
Fanfaro . . . . *Tabacco.*
Fangòsi . . . . *Scarpe.*
Fantàsma . . . *Pioppo.*
Far . . . . . *Torre, Tagliare,* ecc.
Far cantar o cagàr. . . . . *Cavare i calcetti altrui.*
Far el bemoll. . *Svignarsela di soppiatto.*
Far el vasco . . *Far del magno.*
Far foèura . . . *Rubare, Carpire.*
Far il foèuji o la cruziàda . . . *Cercare la persona.*
Far la grénta . . *Tagliar la testa.*
Far la manca . . *Partire, Allontanarsi.*
Far tartìr . . . *Scalzare, Fiscaleggiare.*
Far torta . . . *Dividere.*

Fàrfer . . . . *Frate.*
Fàrsla . . . . *Battersela.*
Fassén'na spa-gnoèula . . . *Il sole.*
Faticôsa. . . . *Scalo.*
Fazzolètt dòppi . *Capestro.*
Febo. . . . . *Sole.*
Fiandréu'na . . *Sterco.*
Filòsa . . . . *Mezzana.*
Finanzèr . . . *Giudice,*
Fiôr . . . . . *Punciotto, Gilè.*
Flacch . . . . *Pastrano, Ferrajuolo.*
Foèuja . . . . *Ferrajuolino.*
Fognàsch . . . *Gergo.*
Fônz . . . . . *Cappello.*
Foràut . . . . *Sorcio.*
Forbséu'na . . . *Litigioso, Tumultuante.*
Forestèr. . . . *Losco.*
Formiga. . . . *Soldato.*
Fortôs . . . . *Aceto.*
Fotta i bo . . . *Palle e Santi.*
Franca . . . . *Svigna, Fuggi.*
Frustèr . . . . *Caciajo.*
Fumànt. . . . *Ricco.*
Fuménta . . . *Pipa.*
Furb. . . . . *Cantonale.*
Fusto. . . . . *Corpo.*
Gabàn . . . . *Fiasco.*
Gabana . . . . *Lira.*
Gaffa. . . . . *Gendarme.*
Gajòffa . . . . *Saccoccia, Tasca.*
Galètta . . . . *Penna.*
Galma . . . . *Minestra.*
Gambaràr . . . *Vestir l'abito de' forzati.*
Gandòja. . . . *Vacca.*
Garbadén . . . *Taglia borse.*
Garbla . . . . *Uva.*
Garètta . . . . *Confessionale.*
Garibòld. . . . *Grimaldello.*
Gàspara. . . . *Morte.*
Gasparàr . . . *Rubare.*
Gasparén . . . *Taglia borse.*
Gàsper . . . . *Ciuffagno, Truffatore.*
Gàta . . . . . *Ubbriachezza.*
Gattàr . . . . *Furare, Truffare.*
Gelôsa . . . . *La coscienza.*
Gesuitt . . . . *Cappone.*
Gialdén . . . . *Pezzi da venti franchi.*

Gialdòn . . . . *Gialli, Ori.*
Gialdôs . . . . *Frumentone.*
Gianicch. . . . *Freddo.*
Gioja. . . . . *Gozzo.*
Giojôs . . . . *Anello.*
Giudè . . . . *Giudici.*
Giudìsi . . . . *Cervello.*
Giusta . . . . *Bilancia.*
Gniff. . . . . *Naso.*
Gobbo . . . . *Oppio.*
Gomdôsa . . . *Polenta.*
Gramigna . . . *Barba.*
Granôs . . . . *Grano.*
Gratòsa o Grazia d' san Pàvel . *Scabbia, Rogn*[illegible]
Gregori . . . . *Raffilatore, A*[illegible]
Grim d' santòcia . *Papa.*
Grima . . . . *Madre.*
Grimàzza . . . *Mezzetta, Polstriera.*
Grimm . . . . *Padre.*
Grimo . . . . *Vecchio.*
Grugnànt . . . *Majale.*
Grugnànt . . . *Gallo, Franc*[illegible]
Grùgnol. . . . *Frumento.*
Gruplôsa . . . *Mura della ci*[illegible]
Gruppàr. . . . *Arrestare, Imp*[illegible]*gionare.*
Gruppôsa . . . *Catena.*
Guindol. . . . *Collo.*
Gussa. . . . . *Ciotola.*
Gustôsa. . . . *Pipa.*
Imbactàr . . . *Serrare, Incat*[illegible]
Imbogolìrs . . . *Rubare oriuol*[illegible] *portar l'ori*[illegible]
Imbojosàr . . . *Imprigionare.*
Imbraccio . . . *Manica.*
Inglès . . . . *Debito.*
Inglesà . . . . *Indebitato.*
Ingordi . . . . *Avaro.*
Ingrimìr. . . . *Invecchiare.*
Inzgnôsa. . . . *Ingegnosa, Ch*[illegible]
Lampànt. . . . *Occhi.*
Lampàr . . . . *Scorgere.*
Lampio . . . . *Olio.*
Lampiôsa . . . *Lanterna.*
Landra . . . . *Donna.*
Lantèrni. . . . *Occhi.*
Larga. . . . . *La terra.*
Lasagna. . . . *Lettera.*
Laus. . . . . *Pidocchio.*
Leccatòr. . . . *Cane.*
Léngua . . . . *Sciabola.*

Lanza . . . . *Acqua.*
Lanza de bruno . *Inchiostro.*
Lanzàr . . . . *Bagnare.*
Lesgnoèûl in unto. *Majale.*
Levautén . . . *Calcagno, Borsajuolo.*
Ligàm . . . . *Donna maritata.*
Lima . . . . . *Camicia.*
Lira . . . . . *Volpone.*
Longhètt . . . *Mese.*
Longòs . . . . *Anno.*
Luganga. . . . *Laccio.*
Lumaga . . . . *Oriuolo da tasca.*
Lumaga voèuda . *Guercio.*
Luminòs. . . . *Occhio.*
Luminòsa . . . *Finestra.*
Lusarda . . . . *Uva.*
Lusént magior. . *Giorno alto.*
Lùser . . . . *Aver danari.*
Luster . . . . *Giorno.*
Magièr . . . . *Bello.*
Magnadòra . . . *Bocca.*
Magnafoèugh . . *Spia.*
Magnàr . . . . *Capire, Intendere.*
Magnàr la foèuja. *Accorgersi, Addarsi.*
Magnarùsen . . *Lima.*
Magra . . . . *Morte.*
Mama . . . . *Terra.*
Mandiàn. . . . *Accattone, Mendicante.*
Maràja . . . . *Lite, Alterco, Rissa.*
Masca . . . . *Moglie.*
Marchès. . . . *Mese.*
Marcòn . . . . *Marito.*
Marmòt . . . . *Asino.*
Maròcch. . . . *Pane.*
Marocchén . . . *Panetto o Sasso, Pietra.*
Martèla . . . . *Tela.*
Martén . . . . *Coltello, Pugnale.*
Martlàr . . . . *Sparlare, Mormorare.*
Martòlfa. . . . *Spada.*
Massòn . . . . *Compagno, Amico.*
Mèco . . . . . *Padrone.*
Mediòch. . . . *Farmacista.*
Me madra . . . *Io, Me.*
Meneridi. . . . *Piattello.*
Mètter a quart . *Carcerare.*
Mètter in berta . *Intascare, Insaccare.*
Mèza lira . . . *Furbo.*

Mèza nòsa . . . *Votacessi.*
Minestra o Mnèstra *Druda, Trecca.*
Minuto . . . . *Riso.*
Mirè . . . . . *Bravo.*
Missièr . . . . *Quaglia, Baggeo.*
Mistero . . . . *Maschera.*
Moclòsa . . . . *Candela.*
Moclòsa d'sant alt. *Luna.*
Moclòsa in mistero. *Lanterna.*
Mondèll . . . . *Frumento.*
Mòra . . . . . *Padella.*
Mordèccia . . . *Guardiano, Guardaciurma.*
Mordént. . . . *Birro.*
Mordénta . . . *Acquarzente, Acquavite.*
Morfénta . . . *Bocca.*
Morganta . . . *Cinquina.*
Morganti . . . *Monete.*
Morir la rossa. . *Finir la cuccagna*
Moròn'na . . . *Pentola.*
Mort . . . . . *Roba rubata.*
Mortàl . . . . *Tino.*
Mostòsi . . . . *Poppe, Mammelle*
Nasto. . . . . *Tabacco.*
Navigànt . . . *Anitra.*
Nibba o Nibèrta . *Nulla.*
Niccolò . . . . *No.*
Nigra. . . . . *Morte.*
Nigher . . . . *Prete.*
Nizzolén . . . . *Monello, Fanciullo*
Nòsa . . . . . *Pecora.*
Ochén . . . . *Danari.*
Odorànt . . . . *Fiore.*
Ombrèla. . . . *Rovere.*
Ongi . . . . . *Scarpe.*
O o . . . . . *Si.*
Orb . . . . . *Carro.*
Orbis. . . . . *Uovo.*
Orbo. . . . . *Forestiere.*
Orca imbastida . *Salame.*
Orciànt . . . . *Cane.*
Orghen . . . . *Caciajo.*
Otto . . . . . *Intendo.*
Panfiera. . . . *Tabacchiera.*
Panigaroèula . . *Lucerna.*
Papa Sist . . . *Lardo.*
Paravàl . . . . *Pastrano.*
Paravàlo. . . . *Cappello.*
Parigén'na . . . *Ghigliottina e Forc*
Pegra . . . . *Borsajuolo.*
Palluno . . . . *Fieno.*
Pènna . . . . *Lira.*

Perder i tacch . Perdere il credito.
Per la fà . . . Scadente.
Per la festa . . Copiosamente.
Per la mirè . . Buono, Ottimo.
Perpetua . . . Anima.
Perpetuèll . . . Gonorrea cronica.
Pesanta . . . . Libra.
Pesantén'na . . Oncia.
Pèss capòn . . . Cappon cotto.
Pètten . . . . Mano.
Pezzigànt . . . Borsajuolo.
Pezzigànt da sfojósi Baro da carte.
Pezzigo . . . . Ladro.
Pgnoèu . . . . Denti.
Pràdna . . . . Villano.
Pigor. . . . . Zingaro.
Pietro . . . . Tabarro.
Pignèsa . . . . Danaro.
Pignolàr. . . . Pelare un gonzo.
Pilòn. . . . . Tedesco.
Pindént. . . . Susina.
Pòc'cra . . . . Canapa.
Piola. . . . . Lira.
Piola. . . . . Osteria.
Piolèr . . . . Oste.
Pist . . . . . Prete.
Pivàster. . . . Fanciullo.
Pivrèla . . . . Naso.
Plùffer . . . . Pidocchio.
Plùffer mordént . Tedesco.
Pòccia . . . . Ciottola.
Polènta . . . . Oro monetato.
Poltrìr . . . . Dormire.
Polvrósa. . . . Farina.
Pònga . . . . Borsa.
Portanti. . . . Gambe.
Portavia. . . . Paletta da fuoco.
Posséut . . . . Leone.
Povrètt . . . . Formentone.
Pozzoèula . . . Sassata.
Predicatòr . . . Garzone, Fattorino.
Pùlter . . . . Letto.
Quastro . . . . Fazzoletto.
Quartaroèuli . . Berretti da giudice.
Quièta (La) . . La camiciuola.
Rabida . . . . Falce.
Raccagna . . . Acquavite.
Ragagnàr . . . Discorrere.
Raméngh . . . Uscio.
Raméngo . . . Arme.
Ramòi . . . . Gatto.
Rampànta . . . Scala.
Rampiga. . . . Scala.

Rana . . . . . Forbice.
Rasàr de bròn'na. Far segretan
Raspànt . . . . Pollo.
Razàr . . . . Pericolo.
Rèm . . . . . Cucchiajo.
Rèzia. . . . . Campana.
Riff magièr. . . Sole.
Ripòs. . . . . Seggiola.
Robagràn . . . Formica.
Ròcca . . . . Fucile.
Rodlòn . . . . Anno.
Rondanén'na . . Messo segret
Rosola . . . . Spia.
Ross . . . . . Sangue.
Rùff . . . . . Fuoco.
Ruffàld . . . . Ladro.
Ruffaldo. . . . Bratto.
Ruschètt. . . . Giacchetto.
Rùzen mòzz . . Fabbro ferra
Ruzlànt . . . . Carro.
Ruzlànta. . . . Carrozza.
Sacch d' pugn. . Guardia cam
Saltarèla. . . . Pulce.
Saltarén. . . . Capretto.
Saltatràv . . . Gabellotto.
Saluta . . . . Croce.
Sant . . . . . Scalpello.
Sant alto . . . Iddio.
Santòcia. . . . Chiesa.
Santociàda . . . Sagra.
Santociàr . . . Pregare.
Santósa . . . . Messa.
Sapòn . . . . Soldato.
Saracupè . . . Calze.
Sbarcàr j inglès . Moversi i cred
Sbartir . . . . Morire.
Sbasidòr. . . . Schioppo.
Sbignàr . . . . Correre, Fug
Sbolognàr . . . Vendere.
Scàbi. . . . . Vino.
Scabiàr . . . . Bere.
Scagàzzi. . . . Pantaloni.
Scajòs . . . . Pesce.
Scalf. . . . . Boccale di vi
Scalfètt . . . . Mezzo boccale di
Scalzamuràj . . Piccione.
Scapén . . . . Gatto.
Scarpa grossa . . Potente.
Scàr a la prima acqua . . . . Innamorarsi.
Scarpionàr . . . Scrivere.
Scarpionàr de bruno . . . . . Processare.

ia. . . *Abito.*
. . . *Stadera.*
. . . *Giudice anziano.*
. . . *Caffè.*
. . . *Cancelliere.*
. . . *Biada.*
. . . *Morte.*
. . . *Rogna.*
. . . *Sì.*
dell'urto. *Forno.*
i'na . . *Lingua.*
. . . . *Barba.*
. . . . *Carte da giuoco.*
i . . . *Morte.*
. . . . *Borsajuolo.*
. . . . *Affissare, Guardare*
. . . *Ficcare.*
dènter . *Imprigionare.*
. . . . *Cibo.*
r . . . *Mangiare.*
. . . . *Pidocchio.*
. . . . *Porta della prigione*
. . . . *Lino.*
via . . . *Gendarme.*
el tir . . *Avvisare.*
. . . . *Brodo.*
la vitta . *Appiccare.*
. . . . *Vedere.*
sott'arma. *Guardar sottecchi.*
. . . . *Vendere, Celare.*
. . . . *Burro.*
. . . . *Bestemmia.*
. . . . *Ganza, Amante.*
a . . . *Fanciulla.*
. . . . *Gatto.*
tia . . . *Conno.*
. . . . *Mangiare.*
. . . . *In compagnia.*
. . . . *Fuoco.*
. . . . *Manutengolo.*
. . . . *Spia.*
. . . . *Vino.*
. . . . *Cappone.*
ni . . . *Orecchie.*
a. . . . *Ebbrezza.*
pi . . . *Sottocapo.*
. . . . *Burro.*
ivén'na. . *Panciotto, Gilè.*
i. . . . *Piazza.*
. . . . *Strada.*
. . . . *Giuocare alle carte.*
. . . . *Salario.*
. . . . *Cuffiaja.*

Spolvrósa . . . *Farina.*
Spontòs. . . . *Ago.*
Sporcaciòn . . . *Tavolo da cucina.*
Sportèi dla tradi-
tora . . . . *Labbra.*
Spronacc . . . *Gallo.*
Spumósa. . . . *Lumaca.*
Stanziàr. . . . *Abitare.*
Star d' sordén'na. *Ovigliare.*
Star sor arma. . *Stare alle spalle.*
Star su . . . . *Negare.*
Stardò . . . . *Prigione segreta.*
Stavèll . . . . *Cacio.*
Stècca . . . . *Legna.*
Stècca d' fossa . *Bottega.*
Stècca dolza . . *Ingoffo.*
Stertòr . . . . *Salame.*
Sticciàra. . . . *Calvizie.*
Stram . . . . *Barba.*
Striccàr. . . . *Confidare.*
Stricch . . . . *Boja.*
Studi. . . . . *Galera.*
Stanzir . . . . *Trafugare.*
Sui coppi . . . *Bello.*
Tabar . . . . *Pelle fresca o verde.*
Tajoèula. . . . *Cappuccino.*
Tambòr. . . . *Botte.*
Tambòr d' Cristo. *Campana.*
Tarocch. . . . *Esame.*
Tartìr . . . . *Confessare.*
Tasca. . . . . *Osteria.*
Taschièr. . . . *Oste.*
Tediósa. . . . *Predica.*
Tencàr . . . . *Nuotare.*
Terz dl' ottantòn . *Spia.*
Tibisloco. . . . *Teatro.*
Tignòn . . . . *Pollo dindo.*
Tir . . . . . *Domanda.*
Tiranta . . . . *Corda.*
Tiranti . . . . *Calze.*
Tirapè . . . . *Usurajo.*
Tirindrè. . . . *Attizzatojo.*
Tirósa . . . . *Carrozza.*
Toèur foèura . . *Conoscere.*
Tognètt. . . . *Tedesco.*
Togo. . . . . *Buono.*
To madra . . . *Tu.*
Tomba . . . . *Stalla.*
Tondós . . . . *Mondo.*
Tondós del ciaro . *Bigoncio.*
Tondós dla lénza . *Pozzo.*
Tondósa. . . . *Pentola.*
Tornànt. . . . *Guardiano.*

Tortiósa. . . . *Corda.*
Tortósa . . . . *Tortura.*
Tòrzer el co . . *Vendere a ruba.*
Tosgós . . . . *Scorpione.*
Trabascànt. . . *Cameriere.*
Trabescànt. . . *Buro.*
Traditora . . . *Bocca.*
Tràjer . . . . *Contadino.*
Trèbbia magièra . *Acquavite.*
Trentén. . . . *Mese.*
Triciold. . . . *Forcone.*
Triolf magièr . . *Majale.*
Triolfa . . . . *Carne.*
Trippós. . . . *Frumento.*
Tuff. . . . . *Pistola.*
Ubàn. . . . . *Ceffo.*
Urto. . . . . *Pane.*
Vampa . . . . *Moglie d' un impiegato.*
Varolàr. . . . *Grattare.*
Vasco . . . . *Signore.*
Vèdva . . . . *Forca.*
Vénder i solfanèi. *Far la spia.*
Ventósa. . . . *Finestra.*
Verdósa. . . . *Campagna.*
Viandànt . . . *Piedi.*
Vigilant. . . . *Gallo.*
Villana . . . . *Fava.*
Vintana. . . . *Finestra.*
Zaccarén . . . *Piedi.*
Zagnùcch . . . *Freddo.*
Zavatén. . . . *Piccione.*
Zerciós . . . . *Anello.*
Zerciósa. . . . *Botte.*
Zèri . . . . . *Mani.*
Zervànt. . . . *Capro, Becco.*
Zién. . . . . *Losco.*
Zigolla . . . . *Oriuolo da tasca.*
Zimbriano . . . *Usurajo.*
Zivèttà . . . . *Serva.*
Zuflàr in teater . *Rubare.*

ZERGH MÓZZ. *Calmone.* Gergo usato da pochi, che consiste nella troncatura delle parole in una proporzione convenuta tra diverse persone unite in consorteria.

PARLAR IN ZÈRGH. *Parlar gergone.* Parlare in gergo o la lingua zerga (Berti).

ZERGÓN. s. m. T. de' Giojel. *Zircone.* Sorta di pietra che somiglia il diamante, della quale si fanno vezzi e monili di poco valore. V. Zargòn.

ZÈRI. s. m. *Cero, Cereo.* Candela grossa di cera, e, detto assolutamente, vale il *Cero pasquale.* V. Zero.

ZÈRI. s. m. T. Furb. *Mani.*

ZERIMONIA. s. f *Cerimonia, Ceremonia.* Culto esteriore intorno alle cose attinenti alla religione, e quegli atti che si fanno da' magistrati o da' principi nelle funzioni pubbliche. Si estende eziandio a quelle dimostrazioni reciproche che si fanno tra loro per onoranza le persone private.

FAR DIL ZERIMONJI. *Fare stoggi o invenie.* Dicesi di chi mostra con certi attucci ripugnanza di voler fare o dire qualche cosa, che propriamente vuol fare o dirla.

FAR UN MOND D' ZERIMONJI. *Far cerimonie colla pala, Ammoinare.* Far moine, carezze.

STAR IN T' IL ZERIMONJI. *Esser cerimoniaste.* Star sulle cerimonie.

ZERIMONIÀL. s. m. *Cerimoniale.* Libro dove sono scritte le cerimonie da osservarsi in ciascheduna occasione.

ZERIMONIÈR. s. m. *Cerimoniere, Cirimoniero.* Maestro delle Cerimonie. *Cerimoniaste,* colui che sta sulle cerimonie.

ZERIMONIÓS add. *Cerimonioso.* Quegli che tratta con cerimonie.

ZERIOÈULA. s. f. *Candelora, Candelaje, Candelara.* Festa della Purificazione della Madonna.

LA MADONNA DLA ZERIOÈULA, DA L' INVÈREN A SÈMA FOÈURA: MA S' A DÀ A PIOÈUVER O A NVÀR, QUARANTA DÌ N' ÉN PER MANCAR. *Alla Candelora dell' inverno non siam fuora.* Modo proverbiale per dire che ai primi di febbrajo non è finito, come talvolta sembra, l'inverno.

ZERLA. V. Zarla.

ZERLÒN. s. m. T. di Vet. *Giarda, Giardone, Spinella.* Sorta d' infermità del cavallo, la quale si fa sotto il garetto nella congiuntura del suo osso, in ciascuno de' lati; e alcuna volta solamente in un lato, creando di sopra un osso della grossezza d'un avellana o più, che va stringendo la giuntura e intanto che il cavallo va è costretto molte volte a zoppicare.

n. T. d'Agr. *Germoglio.* V.

tt. T. d'Agr. *Germogliare,* 'e, *Pullulare.* Il pullular dei Buttàr.

f. T. di Cart. *Mezzetta, Carta.* Fogli strappati, orlati, ra- i zazzera o altramente difet- *tino,* carta di mezzo tra la e la cernuta o sceglitiecia. *accia,* carta cattiva, che non per scrivere, ma solo pe' onde involgervi la merce

f. *Cerniera, Mastietto.* Unio- e cannelli di metallo infilzati da un perno, per aprire,) render mobili le due parti o saldati. Dicesi *Manganella,* stietto che ha nottolino in si piega da una parte sola.

. T. degli Oriv. *Cannello a* Quella certa foggia di anel-), sopra e sotto di una cas-)riuolo, in cui si insinua un ıgo, e serve a tener insieme ırti.

: T. de' Tip. *Ganozze, Bar-* 'osc.). Quelle cerniere per lle quali si congiunge il tim- fraschetta.

m. *Cernito.* Separato, scelto, eletto.

f. *Eletta, Scelta, Elezione,* . Trascelta.

s f. T. di Gualch. *Scerni-* 'imo lavoro che si fa alle la- ı di pettinarle, e consiste in e une dalle altre le varie ı lana per farne trè o quat- à.

. m. T. di Gualch. *Scernito-* :raio cui è commesso lo scer- della lana. *Spelazziere, Spe-* l'operajo della gualchiera che a lana.

s. f. T. di Gualch. *Spelazza-* ulitura della lana lavata e per ripulirla dalla ripulitura) che si fa prima della lava-

Cernere. Scerre, scegliere, re, separare.

Zernìr. att. T. de' Taroc. *Assembrare.* Ordinare le carte per ordine di pali.

Zernìr il littri. T. de' Fond. di Car. *Ripassare le lettere.* Sceverare le lettere buone dalle difettose.

Zernìr i mur. T. de' Mur. *Tracciare i muri.* Determinare sulla testa delle fondamenta l'andamento e la dimensione de' muri.

Zernìr i pilàster ecc. *Scompartire, Assortire* V. sopra.

Zernìr la lana. T. di Gualch. *Speluzzare la lana.* Trascerre la lana buona dalla cattiva. — *Spelazzino,* quei che la cerne.

Zèrnita. s. f. *Cerna, Scelta,* l'atto di scegliere. *Sceltume, Marame,* la cosa cattiva separata dalla buona.

Zèro. s. m. *Zero.* Segno aritmetico che da se solo non significa numero e unito alle note numerali le cresce di 10, 100, 1000 volte di valore.

Zèro via zèro zèro. *Nulla più nulla fa nullone.* M. scherz. per dire che con niente si fa niente e infatti il niente d'onde Dio trasse il creato era nientemeno che la sua onnipotenza.

Stimar un zèro. *Avere in tasca.* Non curarsi di alcuno.

Zèro pasquàl. *Cereo, Cero Pasquale.* Grossa candela che solennemente si benedice dal Diacono il Sabbato Santo.

Zèrr. s. m. T. Bot *Cerro.* Albero ghiandifero simile alla quercia. La sua corteccia è stimata per farne polvere di concia. E il *Quercus Cerris* di Linn.

Zersòn. s. m. *Ciliegia fratajo, o Fratacchiona.* Frutto notissimo del *Prunus avium bigarella* de' Bot.

Zèrt. add. m. *Certo* Che è secondo verità.

El zèrt. *Il certo.* La certezza.

Lassar el zèrt per l'inzèrt. *Lasciar il proprio per l'appellativo.*

Zertificàr. att. *Certificare.* Far certo.

Zertificàt. s. m. *Certificato, Attestato.* Attestazione in iscritto.

Zertòsa. s. f. *Certosa.* Monastero di monaci certosini.

Zertòsa. s. f. *Fabbrica de' Tabacchi.* Così chiamiamo in Parma la detta fabbrica perchè situata nel già mona-

stero dei Certosini a un miglio e mezzo a levante da Parma. Le cose principali di detta fabbrica sono da vedersi tra gli strumenti del tabaccajo. V. Zertosén.

El nasarè la zertôsa. *Farebbe a fiutare co' bracchi del Bargello.* Dicesi di chi sia gran fiutone di tabacco, presa la similitudine dall' andar le spie annasando ovunque i fatti altrui.

Zertosén. s. m. *Certosino.* Monaco dell' Ordine di San Brunone.

Zertosén. s. m. *Tabaccajo, Fabbricatore di tabacco.* Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERATORI.

Còlli di mazz. . . *Ammazzolatrici.*
Infilzadori . . . *Infilatrici.*
Slargadori . . . *Stenditore.*
Tajador. . . . *Trinciatori.*

OPERAZIONI.

Bagnar la foèuja. *Fermentare la foglia.*
Boettàr . . . . *Incartocciare.*
Fermentàr. . . *Fermentare.*
Lavàr la virginia. *Lavare la foglia.*
Masnàr . . . . *Macinare.*
Scostàr . . . . *Scostolare la foglia.*
Slargàr . . . . *Stendere le foglie.*

STRUMENTI.

Bastòn . . . . *Saggiatore.*
Burlòn . . . . *Macinatojo.*
Camra dla fermentaziòn. . . . *Fermentatojo.*
Cassi. . . . . *Madie.*
Forbsi . . . . *Cesoje.*
Formi . . . . *Forme.*
Ghisa . . . . *Palchi della stufa.*
Goccén . . . . *Pugliatojo.*
Lustròn. . . . *Dilucidatore.*
Macchina dil pàji. *Trincia.*
Mastri . . . . *Mastrine.*
Mostròn. . . . *Serbatojo.*
Molén . . . . *Mulino.*
Sdazz a acqua. . *Frullone a scossa.*
Stampi . . . . *Fodere.*
Stua. . . . . . *Stufa.*
Sugador. . . . *Seccatojo.*
Tavli. . . . . *Banchi.*
Tiorba . . . . *Trinciatore.*
Vas da salsa . . *Salsiere.*
Vaschi. . . . . *Vasche.*

COSE ATTINENTI.

Acqua salada . . *Concio.*
Caròti . . . . *Rotoli.*
Cartén'ni del mòro *Cartine.*
Erba spelta. . . *Sparto.*
Farén'na . . . *Tabacco macinato.*
Foèuja . . . . *Foglia.*
Foèuja rotta . . *Foglia ammaccata.*
Lamini . . . . *Stagnini.*
Mazz. . . . . *Mazzi di zigari.*
Pajètti . . . . *Bocciuoli di paglia*
Salsa. . . . . *Colla, Salsa.*
Tabacch. . . . *Tabacchi.*
Zigaj. . . . . *Zigari.*

Zertùni. *Certuni.* Alcuni, taluni.

Zervànt. s. m. T. Furb. *Becco, Capro.*

Zervèli. s. f. T. di Cuc. *Cervella.* Il cuciniere italiano moderno mette anche *Cervello* e *Cervelli o alle salse, o marinati, o fritti.*

Zervèll s. m. *Cervello, Cerebro, Celebro.* Quella parte interiore del capo circondata dal teschio nella quale risiede la vita animale. *Meningi,* le due membrane che vestono il cerebro l' una detta *Piamadre,* e l' altra *Duramadre, Cerebello,* *Cervelletto* la parte posteriore del cervello.

Zervèll in acqua. T. di Vet. *Aracnoite cronica* o *Idrocefalo.* Raccolta di siero nella aracnoide del cavallo o sim.

Aver pers el zervèll. *Avere spigionato il pian di sopra.* Essere scemo, leggiero di cervello.

Dar zo d' zervèll. *Dar la volta, Dar nelle girelle, o ne gerundi, Perder le staffe del cervello.* Impazzare.

D' so zervèll. *All' impazzata, Di proprio capriccio.*

Esser in zervèll. *Essere in buon senno.*

Infiamaziòn d' zervèll. *Encefalite, Cefalitide, Cefaloflogosi.*

Mettr al zervèll a partì. *Rimettere il cervello in sesto.*

D' ZERVÈLL. *Cervelluto.* Fornito
lizio.
ZERVÈLL. *Dicervellato, Mentec-*

IN ZERVÈLL. *Stare in cervello.*
con moderazione. Altrim. *Sta-*
tuono.
ERVÈLL FATT A SO MOÈUD. *Cervel-*
o a torno. Cervello svolazzatojo.
lo balzano, cervellino. Bell'u-
Per moltissime frasi riferentisi
ce cervello presa nel senso mo-
di Testa.
ICAMÈNT. *All' impazzata, Alla*
a. Sbadatamente, inconsiderata-

s. m. *Cerbiatto, Cerviatto, Cer-*
). Piccolo cervo.
s. m *Cervellata.* Composto di
e di cervello di majale tritu-
inutissimamente, insalati e rega-
aromi, che si vende insaccato in
e strozzate della lunghezza di
imetro.
. s. m. *Caporotto, Girellajo,*
'accio. Uomo impetuoso e stra-
c. V. Talinton.
NI. s. f. *Cervellini.* Le cervella
lsia bestia da macello da cuci-

. s. m. *Cervellino, Bell' umore.*
LÈTT. s. m. *Cervelletto.* Per ge-
lento, e dicesi così anche colui
possiede.
s. m. *Cervellone.* Grande cer-

s. m. T. d'Agr. *Ciregieto, Ci-*
). Campo o Brolo di ciliegi.
n., ZÈSTA s. f. *Cesto, Cesta:* ma
) suol essere meno grande: la
più larga e aperta.
CONSERVA. T. de' Pesc. *Lava-*
anestro di vimini di forma qua-
che serve per mettervi il pesce.
DA FOLSÈ. T. de' Cest. *Cestella*
hi o da seme. Sorta di cesto
he è specie di misura da boz-

DA LIMÒN. *Zana.* Cesta ovale
ta di sottili strisce di legno.
DA MONIZIÒN. *Benna.* V. Carr
nizion.
DA PÈSS. T. de' Pesc. *Lavatec-*
ca. Canestro da riporvi il pesce dopo
lavato ma più piccolo del lavario.

ZESTA LONGA. T. de' Pesc. *Spurza.* Canestro in cui si ripone il pesce, più lungo della Lavatecca.

ZESTA PER LA BIANCARÌA. *Spasa, Vassojo per la biancheria.* Cesta piana e assai larga per portar roba di comparsa.

ZESTÉN. s. m. *Cestino, Cestella.* Piccolo cesto o piccola cesta.

ZESTÉN DA POSSÀDI. *Cesto da posate.* Cestello bislungo noto.

ZESTÒN. s. m. *Cestone.* Sorta di cesta fatta di vinciglie di castagno per uso di someggiare.

ZESTÒN DEDNANZ. T. de' Vettur. *Fiamma di pedana* Quella gran cesta di vimini o simili che si suol fermare sul davanti delle carrozze vetturine, la quale fa pedana al vetturale, e serve per riporvi varie robe.

ZÈTO. s. m. T. de' Filatoj. *Andivieni del valico.* Regolo orizzontale che il rodano fa muovere alternativamente avanti e indietro, ora in senso diretto, ora contrario al moto stesso del valico, il quale col mezzo de' barbini distribuisce la seta su le rocchelle.

ZÈTO. T. de' Filat. *Spandente.* Congegno di ferro a zeta che serve col suo moto a spandere bene la seta sui naspi del filatojo per farne matasse.

ZÈTO DEL DUBLÀSS. *Fuso.* Ciascuna di quelle asticciuole di ferro nella cui parte superiore e piantato un rocchetto dell'addoppiatojo.

ZÈTO DL' INCANADÒR. *Balestruccio.* Quell'archetto per dove passa la seta quando s'incanna.

ZETÒN. s. m. *Gettone, Quattriuolo.* Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per far calcoli e spezialmente per giuocare.

ZÈTT. s. m. *Germe.* Quel ramicello tenero che si cava dalle piante fiorifere per trapiantarlo. *Germoglio. Rampollo.* La prima messa delle piante, e i ramicelli teneri che spuntano dagli alberi. V. Butt e Zermòj.

ZÈTT D'ACQUA. *Getto, Spillo, Zampillo d'acqua.* Quella tant'acqua che spiccia da un cannello o tubo, Getto a pioggia ecc.

Zètt del card. *Cardoncello, Carduccio.* La gettata e anche il germoglio del cardo.

Zètt d' roba fondùda. *Getto.* Quell' impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto o di gesso liquido, o simili.

Bel zètt! *Bel cero!* Si dice ad uno per sojarlo quando è brutto.

Dar i zètt. T. degli Otton. *Accanalare le staffe.* Agevolare al metallo fuso le vie per iscorrer libero nelle staffe.

Toèur via i zètt. *Stallare i carciofi* (Franc.). Scemarne i talli soverchi.

Zètta. s. f. *Zèta.* V. Z.

Zettà. add. m. *Gettato, Fuso.*

Zettàr. att. *Gettare, Far di getto.*

Zettàr. att. T. de' Gett. *Gettare in gesso.*

Zettàr a tèra fresca *Gettare a pozzetto.* Maniera di gettare, così detta, perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.

Zettàr con la pènna. *Far ghirigori* (Franc.). Fare isvolazzi di penna.

Zettàr el buttèr. *Fondere il burro.*

Zettàr i caràtter. T. de' Fond. di Caratt. *Gettare i caratteri.* Fondere col piombo i caratteri da stampa.

Zèvol. s. m. T. d'Itt. *Cefalo.* Pesce di mare della famiglia della *Muggine (Mègia).* Il *Mugis cephalus* di Linn.

Zèvol d' mar. T. d'Itt. *Donzella, Fanciulla.* Altro pesce di mare detto da Linn. *Labrus julis.*

Zgnòn. s m. T. de' Parr. *Cipollotto colle staffe.* V. Sgnòn.

Zia. s. f. *Zia.* La sorella del padre o della madre. *Prozia,* la zia del padre o della madre. V. Zii.

Zia dl' occ. *Ciglio, Sopracciglio.* L'arco di peli che all'occhio sovrasta. *Intra ciglio,* lo spazio tra ciglio e ciglio. *Nepitelli,* diconsi i peli dell'estremo lembo delle palpebre. V. Zij.

Zia d' un camp. *Porca.* Spazio di terra in un campo tra solco e solco. Prace. V. Zioèula e Sia.

Zibaldòn. s. m. *Zibaldone.* Scrittura confusa e mal ordinata, o raccolta di dottrine, fatti storici, o simili, cavati da uno o più libri, e poste insieme alla rinfusa.

Zibària. s. f. *Cibo.* Cosa cibaria, cibare. Usasi anche in signif. d *Vittuaria.*

Zibèbi. s. m. T. Bot. *Zibibbo,* Uva ottima, rossa, dura, che nelli bislunghi, e si dice an quella passa e lunga e grossa viene di Levante e Sicilia. È i della *Vitis vinifera zibebo* di

Zibètt. s. m. T. di Zool. *Zibett* male carnivoro che beve poca sciuto da noi per l'umore de odorosissimo che si cava da u sa assai profonda che ha inte l'ano. È la *Viverra zibetha* d

Zibibì. s. m. T. d'Ornit. *Fiori Fiorrancio.* Sorta di piccolo così detto per essere di colo al fiorrancio. È la *Sylvia ign* di Temminch. Dicesi *Lui,* un piccolissimo simile al fiorranc che ha quella macchia o corona ha in testa di color rancio. È l *cilla rufa* Linn.

Zibibì. Figurat. *Scriatello, A lino.* Dicesi di persona gracile cola.

Ziblén. s. m. T. di Zool. *Zibellin* drupedè simile alla martora, Linn. *Mustella zibellina.*

Zibòri. s. m. *Ciborio.* Quel tab che sta in sul principale alta chiese, nel quale si conserva eucaristica.

Zibra. s. f. *Zoccolo.* Calzare sin pianella, ma colla pianta di leg volta però risponde assolutam *Pianella.* V. Zòcla.

Zibrén'na. s. f. *Zoccoletto, Pian*

Zìch zàch. *Ghirigoro, Giricocol* di tutte quelle linee o cose capriccio con andamento inte tortuoso. *Tiri di penna,* trat intrecciatura di linee fatte a di penna o nelle firme o nell scrizioni o altro simile.

Andar a zìch zàch. *Squinde* dare ora per uno, ora per altr

Fatt a zìch zàch. *Tortuoso,* *napesce.*

Zicògna. s. f. T. d'Ornit. *Cicogn* d'uccello bianchissimo che è *alba* di Linn.

zicògna. *Gloterare.*
T. d'Entom. *Cerambice, muschiato.* Insetto noto
ore di muschio che man-
el color verde cupreo che
È il *Cerambix moschatus* L.
alvàtga. T. d'Entom. *Cagnajuolo.* Sorta d'insetto
iù piccolo del cerambice.
yx cerdo di Linn
m. T. d'Entom. *Lucano, 'vo volante.* Insetto così
r avere le mandibole so-
e corna de' cervi. È nero,
ra tre pollici ed è il re
ri dell' Italia. Gli Entomol.
Lucanus cervus.
Bot. *Cicoria, Radichio.* Er-
te, detta da Linn. *Cicho-*
'us.
icula maggiore. V. Cicùta.
Carrucola. Strumento di
egno nel quale sta una
ilata, a cui si adatta fune
r tirar su pesi, e appic-
erro sopra il pozzo serve
te ad attinger l'acqua. Ser-
molte altre diverse cose.
i sono:
. . *Staffa.*
. . *Dado.*
. . *Galletto.*
. . *Girella.*
. . *Asse.*
. . *Gancio.*
il zidèli. *Girellajo.* Fa-
elle.
s la corda in t' la zidèla.
rsi. L'uscir che fa il ca-
nale della girella, e l'en-
a e la staffa o cassa della
– *Incarrucolare* si vòrreb-
ificasse anche lo adattar la
carrucola.
a corda in t' la zidèla.
e. Lo scorrer del canapo
della carrucola liberamente
iza.
on la zidèla. *Carrucolare.*
carrucola.
. *Girellina, Girelletta.* Pic-
Carrucolina, Carrucoletta,
ucola o puleggia.

Zidlén'na doppia. *Puleggina doppia,* e se ha tre carrucolini, *Puleggina a tre.*

Zidlòn. s. m. *Grande carrucola.*

Zién. s. m. *Zio* Il fratello del padre o della madre. *Prozio,* lo zio del padre o della madre.

Zién. T. Furb. *Losco.* Cieco d'un occhio.

Zién'na. s. f. *Zia.* La sorella del padre o della madre. V. *Zia.*

Zién'na. s. f. *Curatrice, Capocamerata.* Così chiamasi quella esposta, di età matura, che ha la cura delle piccole ricoverate.

A m'è giust d'avis ch'i m' dighen zién'na. *Fo conto che passi l'imperatore,* non me ne curo: non ci bado *Fo conto che uno canti,* non curo i suoi detti, non fo caso delle suc parole.

Zifra. s f. *Cifera e Cifra.* Scrittura non intesa se non da coloro tra i quali si è convenuto del modo di comporla, ed anche abbreviatura del nome che si pone ne' quadri, nelle stampe, ne' sigilli e simili, o giro di penna intorno al nome intero. *Ciferista,* scrittore di cifre. *Criptografia,* arte di scrivere in cifre.

Zifra. s. f. T. de' Call. *Ghirigoro, Tratteggio.* Intrecciatura di linee fatta a capriccio di penna. *Svolazzi,* caratteri artifiziati che si formano con gran tratti di penna e ombreggiati.

In zifra. *Per abbaco.* Dicesi de' numeri nella loro figura.

Zifràn. s. m. T. de' Sart. *Ceppo da scollo.* Strumento a foggia di violino tutto di legno, usato da' sarti per spianar lo scollo degli abiti e le costure.

Zifràr. att. *Cifrare.* Scrivere.

Zifràr. att. T. de' Call. *Far la mostra.* Dicesi di quel quaderno che fa lo scolare per imparare a scrivere.

Ziga o Ziga mia. T. di Giuoc. *Arrischio,* e lo dice per lo più l'ultimo a gettare alle castelline, quasi volendo dire Resto a risico mio, perchè è l'ultimo a giuocare se pur restano in giuoco noci od altro.

Zigàl. V. Zigàll.

Zigàla. s. f. T. d'Entom. *Cicala.* Ani-

maletto noto che ha della farfalla. La *Cicada mannifera* Linn.

ZIGÀLA. Per simil. *Cicala, Cicalone, Cicalatore*. Si dice di chi favella troppo.

ZIGÀLA DLA STMANA SANTA. *Raganella*. Strumento con girella dentata che si suona in chiesa la settimana santa aggirandola. *Rancanella*.

ZIGALÀR. att. *Stridere*. Far il verso della cicala.

ZIGÀLL. s. m. *Sigaro*. (Tosc.) Cannellino fatto di foglie di tabacco che serve per pipare, e ve n'ha di più sorta. Componesi di:

Fassa. . . . . *Veste*.
Pajètta . . . . *Sporto*.
Pajòn. . . . . *Cannuccia*.
Pattaja . . . . *Fodero*.
Ripién . . . . *Ripieno*.

ZIGÀLL A MILL' ODOR. *Sigaro da profumino*. Sorta di foglia concia con essenze di soave odore che si fuma da' signorini per profumarsi.

ZIGÀLL CON LA PAJA DA QUATTER. *Sigaro comune collo sparto*.

ZIGÀLL DAL PIRLÈTT. *Sigaro strozzato*. Sorta di sigaro che ha la fodera ravvolta sopra sè dalla imboccatura.

ZIGÀLL D'AVANA. *Sigaretto d'avana*. Sigaro di tabacco d'avana o fatto con foglia scelta a somiglianza di quelli.

ZIGÀLL D' BOMBÒN. *Sigaro di pasta dolce*.

ZIGÀLL D' VIRGINIA DA SÈTT. *Sigaro di virginia scelto*.

ZIGÀLL D' VIRGINIA DA ZINCHEV. *Sigaro di virginia ordinario*.

ZIGALÒN. s. m *Pigolone*. Che si lagna, piange o grida sempre.

ZIGAMÀTA. s. f. *Mazzaculo, Tombolo, Capitombolo*. Giuoco de' fanciulli, i quali ponendo il capo in terra e alzando i piedi si rivolgono sulle braccia, e lasciansi cadere dall'altra parte. *Caporovescio, Tomo*, caduta che si fa a capopiede.

FAR 'NA ZIGAMÀTA. *Dare un tomo, Tomare*. Cadere a capopiede. *Mazziculare*, fare un capitombolo.

ZIGAMÈNT. s m. *Gridio, Stridio*. Lo stridere continuato.

ZIGÀR. att. *Stridere, Strillare*. Gridare acutamente; e si dice anche di cose inanimate, come lo stridere che fanno i ferramenti o i legnami fregati insieme quand'e' s'adoperano, il che pur si dice *Cigolare, Scricchiolare*, e il mal suono che n'esce *Cigolio*.

ZIGÀR CMÈ UN AQUILA. *Gridare a testa*. Gridare a più non posso.

ZIGAR CON TUTT EL FIÀ. *Sgolarsi*.

ZIGH. s. m. *Grido, Strillo*. Stridore, stridio.

ZIGH DIL BESTI. V. Vers.

ZIGHINÉN. s. m. *Striduzzolino*. Piccolo stridìo.

ZIGHINÉN. s. m. Fig. *Micolino, Cichino, Micino*. Pochino, pocolino.

ZIGN SMÈSTEGH. T. d'Ornit. *Cigno reale*. Uccello acquatico, o a dir meglio anfibio, detto *Anas olor* da Linn.

ZIGN SALVÀTEGH. T. d'Ornit. *Cigno salvatico*, che è l'*Anas cygnus* de' Natur.

ZIGNA. s. f. T. Bot. *Arzinia*. Pianta notissima da giardino che coltivasi per adornarli co' suoi bei fiori rossi. È la *Zinnia elegans* Linn.

ZIGÒ. s. m. T. di Cuc. (dallo Spagn. Xigote.) *Lucchetta di castrato*, ed alla Franc, *Gigotto*. Parte del cosciotto di castrato cucinata.

ZIGÒGNA. s. f. *Cicogna*. Sorta d'uccello grande. V. Zicògna.

ZIGÒLA. s. f. T. Bot. *Cipolla, Cipolla rossa o bianca*. Agrume notissimo detto da Linn. *Allium caepa*.

ZIGÒLA o ZIGOLÉN. T. Furb. *Chiocciola*. Oriuolo da tasca. *Girella*, oriuolo da tasca guasto e meschino.

ZIGÒLA DA FIÒR. *Cipolla*. Nome generico di tutti i bulbi tunicati, come per es del tulipano, del giacinto ecc.

ZIGÒLA ERBAROÈULA. *Cipollina, Cipollino*. Quella cipolla che non ha fatto nè ingrossato il capo e mangiasi fresca. V Zigòli.

ZIGÒLA SALVÀTGA. T. Bot. *Allio salvatico*. Nome di varie specie di aglio che crescono ne' campi e più specialmente dell'*Allium nigrum* Bart.

FIÒR DLA ZIGÒLA. *Pannocchia*. La palla o testa della cipolla portante il seme.

ZIGOLÉN. s. m. *Cipollino*. Piccola cipolla, e propriamente quella che non ha fatto nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca.

i'NA. s. f. *Cipollina, Cipolletta.*
ola cipolla.
s. f. T. di Vet. *Nocchi.* Escre-
se del piede dèl cavallo che sent-
o prima appartenere alla suola,
che sono poi dovute ad esostosi
osso del piede su cui la suola si
odellata.
S' LASSÀR SCHIZZÀR IL ZIGÒLI IN
cc. *Non portar basto, Non si*
are metter sotto, cioè Soverchiare.
PI CHÈ IL ZIGÒLI. *Più doppio*
na cipolla. Dicesi di uomo non
ro nè leale, e ciò perchè le ci-
hanno di molte tuniche. In al-
signif. *Traricco.* Ricco sfondato.
UJ D' ZIGÒLI. *Spicchi, Tuniche.*
arie cortecce o membrane con-
riche della cipolla. *Aglietti* i fili
enti dalla sua punta.
DIL ZIGÒLI, TÈMP DIL ZIGÒLI. *Mesi*
io, Tempo d'ozio. Que' mesi,
tempo, in cui i mercatanti e ar-
hanno poche faccende, e che al-
ancese si direbbe *Stagion morta.*
ZZA D' ZIGÒLI. *Resta di cipolle.*
)
N. s. m. *Cipollone.* Accresc. di
la.
OLÒN. s. m. T. Bot. *Allio salva-*
V. Zigòla salvàtga.
a. att. *Dondolare, Crollare, Scuo-*
. V. Sdindonàr.
OTÀR. Fig. *Dimenarsi nel manico,*
ar mal volentieri. *Ninnarla,* sta-
resoluto tra il si e il no. *Bale-*
, Barcollare, Tentennare, Tra-
re, non esser ben fermo in i-
, cominciare a diminuirsi il cre-
, cominciare a cader dalla grazia
un potente.
L. s. m. *Zigzag.* Tortuosità, ser-
iamento, come di strade e simili.
Zich zàch.
m. *Zio.* V. Ziên.
f. *Ciglia o Sopracciglia.* V. Zìa.
INCROSADI. *Ciglia raggiunte.* Cioè
a spazio intercigliare nella glabella.
H D' ZÌJ. *Arco delle ciglia.* La fi-
arcata delle ciglia.
ATTIA CH' FA CASCAR IL ZÌJ D' J OCC.
a di ciglie. (Alm.)
DIL ZÌJ. *Nepitelli, Peli ciliari.*

ZILÈ. s. m. *Panciotto, Sottoveste.* V. Cor-
pètt.

ZILÈ A DU PETT. *Panciotto a due petti.*

ZILÈ A GONILIA. *Panciotto a scialle.*

ZILIDÒNIA. s. f. T. Bot. *Celidonia, Cheli-*
donia maggiore, Erba da volatiche,
Erba nocca. Erba perenne sempre
verde che cresce tra i cespugli e a
piè de' muri, di odore acuto, nause-
ante, dotata di un succo giallo, amaro
ed anche caustico, adoperato per to-
gliere le verruche e come energico
stimolante. Orfila ha collocata la celi-
donia tra i veleni narcotico-acri. È il
Chelidonium majus di Linn. Così di-
cono alcuni anche l'*Erba fava* o *Fa-*
vajola. Pianta comune in tutti i campi,
che fa cesto con foglie stese per ter-
ra, ossia la *Ficaria verna* Linn.

ZILÌNDER s. m. *Cilindro.* Corpo di figura
lunga e tonda. Cilindretto diminut.

ZILÌNDER. s. m. T. di Cart. *Pila a*
cilindro. Grande pila ovale dentro la
quale da un motore è fatto girare un
grosso cilindro di ferro scanalato, con
cui si squassano fortemente nell'acqua
i cenci marciti e riduconsi in pasta.
Componesi di
Alber. . . . . *Albero.*
Arborsèll . . . *Stile.*
Dént . . . . . *Denti.*
Leva . . . . . *Leva.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Roèuda . . . . *Grillanda.*
Scud . . . . . *Stella.*
Scudètt . . . . *Scudetto.*

ZILÌNDER. s. m. T. de' Ceraj. *Arco-*
lajo. Arnese ad uso di guindolo oriz-
zontale per filare la cera.

ZILÌNDER. s. m. T. degli Org., Otton.
ecc. *Laminatojo.* Macchina composta
di due cilindri d'acciajo fra quali si
laminano i metalli e specialmente le
canne da òrgano. Componesi di
Cavalètt . . . . *Banco.*
Ciava . . . . . *Perno.*
Manètta . . . . *Stella.*
Roèuda . . . . *Ruota.*
Tonàja . . . . *Tanaglia.*

ZILÌNDER s. m. T. degli Oriv. *Cilin-*
dro. Sorta di orologio collo scappa-
mento a cilindro.

ZILÌNDER s. m. T. de' Tip. ecc. *Rul-*

letto. Piccol rullo per tirare le prove di stampa o sim.

Zilìnder del lustròn. T. de' Tabacc. *Cilindri*. Corpi metallici rotondi e scanalati coi quali si riducono in polvere le foglie del tabacco nelle fabbriche.

Zilinder di cartòn. T. di Cart. *Cilindratojo*. Macchina che serve nelle cartiere a cilindrare la carta ed i cartoni. Componesi di

Coèussi . . . . *Cosce.*
Rolén . . . . *Piumaccioli.*
Scud . . . . . *Stella.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Zilinder . . . . *Cilindri.*

Zilìnder dl'arborsèll. T. di Cart. *Fusolo dello scudetto.*

Zilindrà. add. m. *Laminato, Levigato, Strofinato, Lisciato.*

Zilindràda. s. f. *Laminatura*. L'atto del laminare.

Zilindradòr. s. m. *Laminatore*. Chi lamina i metalli. *Strofinatore*, chi liscia la carta od il cartone col lisciatojo. V. Lustrén.

Zilindràr. att. *Laminare*. Riduree i metalli in lamine. *Cilindrare* è voce d'uso.

Zilindràr. att. T. de' Taroc. ecc. *Lisciare*. Levigare le carte col cilindratojo o col lisciatojo

Zilindrètt. s. m. *Cilindretto*. Piccolo cilindro.

Zilindrètt. s. m. T. degli Oriv. *Cilindretto*. Quel bocciuolo della piattaforma che porta l'alidada e sul quale si move.

Zilìzi. s. m. *Cilicio, Cilizio*. Qualunque arnese che si porta in dosso per cagione di tormento o di penitenza.

Zim. add. m. *Scemo*. V. Zimà.

Zim dla lanterna. *Cammino*. La parte superiore della lanterna donde esce il fumo.

Zima. s. f. *Cima, Apice, Culmine*. Sommità qualunque.

Zima. s. f. T. di Ferr. *Cima*. Capo del tagliolo a cui per una seconda ribollitura e battitura sotto il maglio non resta più che una sola capocchia.

Zima d' baloss. *Cima, Stummia, Fior di furfante*. Sceleratissimo, cima delle cime di ribaldo.

Zima del timòn. *Punta.*

Zima dil j erbi. *Pipita, Vettuccia, Cima, Broccolo*. La tenera e superior parte delle erbe e de' ramicelli degli alberi.

Zima dla collana. T. de' Sell. *Testa del collare*. La parte superiore del collare che spunta sopra il collo del cavallo.

Zima dla gabbia. *Cupola*. La parte alla quale è fermato l'appicagnolo.

Zima dla scala. *Caposcala.*

Zima d' na torra ecc. *Pinacolo, Pinnacolo*. L'estremità delle torri, delle cupole e di qualsiasi cosa altissima.

Zima d' om. *Uomo di pezza*. V. Om.

Zima d' un mont. *Penna di monte, Cacume, Pinacolo, Cocuzzolo*. Vetta giogo, vertice.

A la zima. *In cocca in cocca.*

Andar in zima aj àrbor. *Andar su per le cime degli alberi.*

Da la zima. *Da capo*, cioè dalla sommità.

Da zìma a fond. *Da cima a fondo*. Dall'una estremità all'altra.

In zima. *In cima*. Sulla sommità.

Zimà. add. m. *Scemo*. E dicesi di botte o simil vaso mancante di parte piccola del liquore del quale era pieno.

Zimà. add. m. T. di Blas. *Cimato*. Dicesi di cosa che nelle armi nè abbia un altra in cima.

Zimàda. s. f. *Cimata, Cimatura*. L'atto del cimare.

Zimàda. s. f. T. di Gualch. *Cimata*. L'operazione di cimare i panni lani che dividesi in tre, cioè il *Cimar per la prima, Per la seconda, Per il fine.*

Zimàda dil carti. *Alzata.*

Portarla zimàda. *Star sul mille, Portarla troppo alto*. Andar con gravità.

Zimadòr. s. m. T. di Gualch. *Cimatore*. Colui che cima il pelo a' panni lani.

Zimadùra. s. f. *Cimata*. V. Zimàda.

Zimadùra. s. f. T. di Gualch. *Cimatura*. Quel pelo che si taglia al panno in cimandolo, che si adopera per riempir più cose.

Zimàj. s. f. *Cimature*. Le cose cimate.

Zimàr. att. *Cimare*. Levar la cima.

Zimar. att. T. di Gualch. *Cimare*. Dicesi proprio del levar la cima e se-

ɔelo al pannolano 'tagliandolo
'bici. *Cimata*, dicesi all'ope-
del *Cimare*, e ciò che n'esce
imatura, la quale poi ¦serve
ier basti, palle o simili. *Ci-*
licesi anche per metafora ed
re del tagliare il capo, la ci-
sommità.
ıL PÉL. T. de' Capp. *Spuntare.*
: colla cesoja le punte de' peli
.li che son di men buona qua-

J' ÀRBOR. *Svettare.* Tondare gli
e piante: tagliar loro la vetta.
ı DÒSS. T. de' Gualch. *Svettare*
Torre a pelliccioni la parte
della lana.
IL J' ALI. *Tarpare le ali.* Spun-
ıli degli uccelli e altri volatili.
IL CARTI. *Alzare le carte.* Se-
'l mazzo in due parti, prima
ıi che fa le carte le distribui-
;iuocatori.
IL SÈCCI. *Asolare il latte.* V.
el latt.
'NA BÒCIA ecc. *Sboccare i vasi.*
'ia o trarre, quand'ei son pieni,
li quel liquore che è di sopra.
'NA CANDELA. *Smoccolare.* Tor
smoccolatura. V. Moccàr.
. f. T. di Gualch. *Cimeria.* Il
lella gualchiera ove si cima il

. f. T. d'Arch. *Cimasa, Cima-*
ıel lineamento o membro che
ra qualsivoglia membro degli
:nti d'architettura per finimento:
i anche ogni modanatura ton-
a. *Goletta, Uovolo.*
ı D' NA SCRIVANÌA. *Palchetto,*
ı, *Scansia.* Scaffale che si so-
ıe ad una scrivania.
ı D' UN CARDINZÒN ecc. *Cornice.*
ento e quasi cintura della cima
ıi mobili, a simiglianza di quella
ɔrge in fuori negli edifizj.
s. f. *Zimarrina.* Donna sciatta.
. V. Zavajàr.
. s. m. T. Furb. *Usurajo.*
. m. T. de' Strum. *Cembalo.*
:nto composto di una tavola
ɔnia, sopra cui le corde stanno
c. Dicesi anche *Buonaccordo e*
Gravicembalo. V. Pianefort. *Adiafono*,
cembalo di recente inventato da Schu-
ster il quale non si scorda mai. Altre
varietà di cembalo si conoscon pure
delle quali ricorderò le seguenti.

Cembalo acustico, o armonico, stru-
mento inventato da poco da certo
De-Verbès col quale si possono imitare
molti strumenti da corda, da fiato e
da percossa senza che abbia nè can-
ne, nè martelli, nè pedaliera.

Cembalo angelico, sorta di cembalo
a coda le cui corde in vece delle penne
di corvo, vengono toccate da piccoli
pezzettini di cuojo rivestiti di velluto
i quali imitando la mollezza del dito
modificano il suono in modo partico-
lare.

Cembalo clavicordio, specie di cem-
balo crustico in cui le corde risonano
mercè le molle d'ottone ficcate nella
parte posteriore dei tasti.

Cembalo d'amore, strumento simile
al cembalo, ma avente le corde lun-
ghe il doppio, le tangenti nel mezzo
con doppie tavole armoniche, per modo
che suonato fa sentire il suono da
ambe le parti.

Cembalo d'arco, strumento accordato
con corde di budello che risuonano
mediante un arco con crini, messo
in moto da una ruota e che non è
che un miglioramento del *Violicem-
balo.*

Cembalo doppio, strumento che ha
la forma di due cembali accostati l'u-
no incontro all'altro e che si può
suonare da due persone contempora-
neamente.

Cembalo elettrico, strumento simile
all'organo, in cui la materia elettrica
produce il suono come il vento nel-
l'organo e che si suona per mezzo
di doppie campane unissone.

Cembalo regio, pianoforte in forma
di cembalo con tre pedaliere inven-
tato da Wagrer di Dresda.

ZIMBOL DA MÀN. *Cembalo, Sonagliere.*
Cerchio d'asse sottile con fondo di
carta pecora a guisa di tamburo, in
torniato da sonagli e da girelline di
lama d'ottone o simile, che si suo-
na picchiandolo con mano.

Zimbol da orghen. *Cimbalo.* Registro d'organo formato di varie campanelle.

Ziměn'na. s. f. *Merletto.* Fornitura di refe a forma dentellata, che si fa per guarnimento nel contorno de' fazzoletti ed altri abbigliamenti donneschi. *Bighero,* fornitura fatta di filo a merluzzi. *Giglietto,* specie di trina con merluzzi o punte, così detta per la similitudine che ha col giglio, ora non più in uso.

Zimènt. s. m. *Cimento.* Prova.

Zimènt. s. m. *Cimento,* per Rischio, Ventura.

Tirar a zimènt. *Provocare, Istigare.*

Zimentà. add m. *Provocato.* Cimentato

Zimentàr. att. *Provocare.* Commuovere alcuno a sdegno.

Zimentàres. n. p. *Venir a parole.* Provocarsi.

Zimèr. s. m. *Cimiere, Cimiero.* La parte superiore dell'elmo.

Zimèri. s. m. V. Cont. *Capricci.*

Zimi. s. f. pl. T. de' Cest. *Vettarelle.* La parte più sottile delle vetrici dalle quali sonosi levate le mazze da crociere.

Zimi. s. f. T. de' Strace. *Filaticcio.* La parte più grossa della bavella stracciata.

Zimi del foragg. *Spighette.* Le piccole spighe delle erbe da foraggio disseccate.

Zimi del melgòn. *Fiori maschi.* L'infiorescenza della parte superiore de' granturculi. (melgàzz)

Zimitèri. s. m. *Campo santo.* Quel campo cinto di mura o altro riparo, dove i cristiani usano seppellire i morti. *Cimitero,* luogo sacrato per lo più accanto la chiesa per seppellirvi i morti. *Carnajo,* sepoltura qualunque dove si sotterrano i cadaveri senza distinzione di religione.

Zimladùra. s. f. *Binascenza.* Nascimento di due a un corpo.

Zimlàr. att. *Binare.* Partorire due figliuoli a un corpo o ad un portato.

Zimlètt. s. m. *Binato, Gemello.* V. Zmèl.

Zimòr. s. m. T. di Vet. *Moccio, Morbello, Equinia nasalis, Cimurro.* Malattia dei cavalli, asini e muli che si manifesta per uno scolo per lo più ad una sola narice, accompagnato da intumidamento delle glandule e scella corrispondente

Ciappar el zimòr. *Incimurrire.*

Zimòssa. s. f. *Vivagno.* L'estremi lati della tela. *Cimossa,* il vi del panno lano e del drappo colori. *Cintolo,* il vivagno del nolano nero.

Zimòssa. s. f. *Nettatojo.* Rotolo cintolo di pelone che serve a lare lo scritto col gesso o colle titi sulla lavagna.

Zimsa. s. f. T. d'Entom. *Cimice de* Insetto notissimo di pessimo detto da Linn. *Cimex lectulari*

Zimsa campagnoèula. T. d'E *Cimice verde, Portacuore.* Insett no rossastro con macchia gialla scutello, detta *Lygaeus campest* Geoffroy. Sotto questo nome son fusi moltissimi altri insetti dive dai luoghi o dalle cose per es feriti si posson distinguere nel seguente.

Zimsa dal i ali T. d'Entom. *mosca.* Insetto villoso di un nerastro, con ali nere pallide punge come la vespa, e putisce la cimice, detto *Reduvius pers* da Geoffroy.

Zimsa del càvol. T. d'Ent. *rossa dei cavoli.* Insetto vari rosso e di nero frequente negl detta da Linn. *Pentatoma vari*

Zimsa dil nizzoèull. T. d'E *Ligeo avellano.* Insetto nero a gialle detto *Lygaeus coryli* da l

Zimsa di zardèn. T. d'Entom. *rossa de' giardini.* Insetto co simo appiè de' muri e delle de' giardini che è detto *Ly apterus* da Linn.

Zimsa d'i arànz. *Cimice degli a* Specie d'insetto appartenente nere cocciniglia che sta attacca foglie degli agrumi. È schiac tinge in rosso. V. Chèrmes.

Zimsa rossa. V. Zimsa di zard

Zimsa vèrda del znéver. T. d'E *Pentatoma.* Insetto verde segn alcune macchie gialle intorno tre detto da Linn. *Pentatoma j rina.*

ı. *Cimiciajo.* Semenzajo di
sa o luogo che genera gran
li cimici.
f. *Cimiccione.* Grossa cimice.
m. *Cinabro.* Bellissimo color
ıro.
me numerale. *Cinque.*
E ZINCHEV DÈS. *Palmata.* Pa-
quali si chiede o si accom-
Toccamano.
ZINCHEV E QUATTER. T. Furb.
', *Imbrogliare.* Abbindolare
o frode in una faccenda.
n. *Zendado.* Specie di drap-
da coprir il capo alle donne.
)A SOÈURA *Salterio, Benda.*
ı che portano in capo le mo-

, BIMBÉN'NA. s. f. *Acquerello.*
vinello, vinuccio.
s. f. V. Ant. *Stradina, Ba-*

LA. *Covacenere.* Persona che
soverchiamente al fuoco. *Ce-*
la femmina.
. Sinfonia.
A FORBSA. T. di Gualch *Gui-*
elle che tengono in sesto il
o delle forbici da cimatore.
. *Cintura, Cinta.* Fascia che
a molti la quale cinge i lom-
ıssa.
s. f. T. de' Facch., *Cinghia.*
ssuta di spago con un oc-
i corda alle sue estremità,
ale usano i facchini e simili
e la carretta tenendola sulle

s. f. T. de' Sell. *Cinghia.*
) fascia tessuta di spago che
diversi usi e propriamente a
rme addosso alle bestie, la
basto ecc. *Straccale, Stracca.*
li cuojo che attaccato al ba-
ı i fianchi della bestia.
DA FASSÒN. T. de' Sell. *So-*
hia. Cinghia che stringe la
il basto sopra altra cinghia.
DIL STAFI. *Staffile.* Striscia di
e regge le staffe ed è fermata
ı.
. f. *Cinghiata.* Colpo di cigna.
ura, l'atto del cinghiare.

ZINGIADÙRA. s. f. T. di Vet. *Cinghiatura.* Quella parte del torso del cavallo asino o sim. situata subito dopo il cubito in cui si suole applicare il sopraccinghia.

ZINGIÀL. *Cignale.* V. Porch zingiàl.

ZINGIÀR. att. *Cinghiare.* Legare stretto con cinghia.

ZINGIÒN s. m. *Cignone.* Cinghia grande.

ZINGIÒN. s. m. T. de' Sell. *Cignoni.* Quelli delle casse da carrozza. Le sue parti sono:

Contrazingiòn . . *Contraccignone.*
Martingala . . . *Camarra.*
Pònta. . . . . *Presa.*
Solfè . . . . . *Contramolla.*

ZINGIÒN MORBI. *Cignoni che brandiscono,* cioè che sono elastici, facili a piegarsi.

ZINIGLIA. s. f. T. de' Passam. *Ciniglia.* V. Sinilia.

ZINNIA. s. f. T. Bot. *Arzinnia, Zinnia.* V. Zigna.

ZINQUANTA. *Cinquanta.*

ZINQUANTÀR. att. *Lellare, Ninnolare.* Perdere il tempo. *Ciaramellare, Cinguettare.* Perdere il tempo ciarlando stucchevolmente *Baloccare,* Dimorare con perdimento di tempo. *Cinquantare,* vale Milantare o Esagerare una cosa.

ZINQUANTÀR LA BIZZA. *Lellarla, Ninnarla.*

ZINQUANTÉN. T. de' Bigat. *Terzini.* V. Trivoltén.

ZINQUANTÉN. T. d'Agr. *Cinquantino.* Adiett. di Biada che venga a maturanza in una cinquantina di giorni o più part. del *Formentone.*

ZINQUÉN'NA. s. f. *Cinquina.* V. d'uso. Monetuzza così detta perchè valeva cinque soldi della vecchia lira di Parma. La *Parpagliuola* ricordata nello *Stratto Port. Fir.* 1652 corrisponde al nostro *Buttalà.* V.

ZINQUÉN'NA. s. f. *Cinquina.* Combinazione di cinque numeri nel giuoco del lotto e simili.

ZINTURA. s. f. *Cintura.* Fascia colla quale l'uomo si cigne i panni intorno al mezzo della persona e la parte stessa ove si cinge.

ZINTURA DA DONNA. *Cintolo.* Fascia colla quale la donna si cinge i panni

intorno al mezzo della persona ed è per lo più di nastro.

ZINTURA D' PELA. *Coreggia, Coreggiale*. Cintura di cuojo con che i nostri antichi cingevano i reni.

ZINTURA DI CALZÒN. *Serra*. Tutta la cintura de' calzoni coi cinturini con cui si affibbiano.

SLARGÀRS IN ZINTURA. *Uscir del manico*. Andar oltre il dovere o le convenienze.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Bigat. *Pestellini*. Sorta di Bachi che filano un bozzolo piccolo e strozzato nel mezzo.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Calz. *Cinturini*. Quelle alette delle scarpe che si affibbiano.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Capp. *Cintiglio*. Striscia di cuoio o d'altra materia che si porta al cappello per cordone.

ZINTURÉN. s. m. T. de' Sart. *Cinturino*. Quella parte de' Calzoni che si affibbia sotto il ginocchio.

ZINTURÉN DI STAFIL. *Portastaffile*. Striscia fermata alla sella che regge gli staffili della staffa.

ZINTURÉN DL' ALGNÀZZ. T. de' Sell. *Mascherеccio*. Striscia di mascherеccio colla quale si allacciano le teste delle stecche de' collari.

METTR EL ZINTURÉN. T. de' Capp *Porre il cintiglio*. V. Zinturén.

ZINTURÒN. s. m. T. Mil. *Cintura, Cinturino*. Quella cintura che serve a tener cinta al fianco la spada.

ZIOÈULA. s. f. T d'Agr. *Piccola brania o porca*. V. Sia.

FAR IL ZIOÈULI. *Imporcare*. Il far delle porche sulla terra ma piccole.

ZIÒN. s. m. T. d'Agr. *Magolato*. V. Siòn.

ZIÒN'NA. s f. *Ciglione*. Grande e folto ciglio.

ZIPERIA. s. f. *Cipria, Polvere di Cipri*. V. Polvra.

ZIPPADURA. s. f. *Sopragitto, Impuntura*. V. Inzippadura.

ZIPPÀR. att. *Sopragittare*. V. Inzippàr.

ZIPRÈSS. s. m. T. Bot. *Cipresso*. Albero noto. V. Arziprèss.

ZIRÀZZ PR' I CAVI. *Cera da capegli*. V. Zròn.

ZIRÀZZ PR' IL SCARPI. *Cera nera*. Cera da scarpe.

ZIRCA. prep. *Circa*. Di circa. In [...] Intorno. Pressochè. A un bel cir[...] proposito, in quanto. V. anche [...]

ZIRCASSIÈ. s. f. T. de' Drapp. *Circa[...]* Specie di andrienne così chiamata chè forse fatta sulla foggia delle [...] delle donne Circasse.

ZIRCOL. s. m. *Cerchio, Circolo*. [...] nanza d'uomini discorrenti insi[...] *Crocchio*. V. Regolètt e Zere.

ZIRCOLARA. s. f. *Circolare*. Lettera [...] lare, che si manda attorno dall[...] torità governative per dare ordi[...] istruzioni uniformi, ossia dai com[...] cianti per affari di qualche in[...] tanza.

ZIRCONDAR. att. *Accerchiare*. Stri[...] attorno.

ZIRCONDAR. att. T. d'Arch. *Rigi[...]* *Ricorrere*. Dicesi al continuare ch[...] no basamenti, cornici, o altri [...] bri d'architettura cordeggiando [...] no la muraglia.

ZIRCOSTANZA. s. f. *Circostanza, Ca[...]*

ADATARS AL ZIRCOSTANZI. *Navigar[...] condo i venti, Tagliare secondo il [...] no*. Obbedire agli accidenti, e fig. A[...] tarsi al bisogno.

ZIRCUÌT. s. m. *Circuito*.

ZIRCUMZIRCA. *A presso a poco, In [...] torno*.

ZIRÉN. s. m. *Cerino*. Lunga e sottile [...] deluzza di cera aggomitolata e f[...] giata a palla.

ZIRÉN O ZRÉN. s. m. T. de' Ca[...] *Cappello di tela cerata*. Sorta di ca[...] pello da vetturali, cocchieri ecc.

ZIRÉN DA FUMAR. T. degli Incis. [...] *rino da affumicare*.

ZIRIBIBÌ. s. m. V. scherz. *Scricciolo,* [...] *ramogio*. Persona piccola e scriata.

ZIRIBIBÌ. Fig. *Girellajo, Farf[...]* *Banderuolo*. Persona leggera e di [...] co giudizio.

ZIRÒN. s. m. T. degli Squer. *Girone,* [...] *glione*. Il manico per cui si prende [...] remo.

ZIROTT. s. m. *Cerotto, Cerottolo*. Com[...] posto medicinale fatto di materia [...] nace perchè s'appicchi in sui [...]

ZIROTT. s. m. Scherz. *Coprimise[...]* Pastranaccio portato piuttosto per [...] prire i brandelli de' cenci che s[...]

stono, che per difendersi dal freddo.

Zirott da bòta. *Cerotto da contusioni o adesivo*. Sorta di cerotto che si applica sulle parti affette di contusione. *Cerotto da percosse*.

Zirott da bognòn. *Cerotto diaquilonne*.

An gh' è zirott. *Non c' è verso, Non c' è via*. Non c' è rimedio.

Pezza da zirott. *Piastrello, Pelliciato*. Quel panno o altro su cui si stende il cerotto.

Rodlètt d' zirott. *Maddalone*. Rocchio di cerotto.

Zirottén. s. m. *Cerottino*. Piastrellino di cerotto.

Zis. s. m. T. Bot. *Cece*. Legume o civaja di granello tondo ed alquanto appuntato di cui si coltivano varie sorta. V. sotto.

Zis. s. m. Fig. *Tempesta*. Granelli di tempesta. Grandine, gragnuola.

Zis bianch. T. Bot. *Cece bianco*. Buonissima specie di cece i cui semi si mangiano ancor verdi e cotti. È il *Cicer arietinum album* Linn.

Zis frant. *Ceci franti* o *infranti*, cioè sgusciati mediante la brilla.

Zis nigher. T. Bot. *Cece nero*. Specie di cece poco da noi coltivato del quale fannosi pastoni per darli alle bestie. È il *Cicer arietinum semine nigro* Linn.

Zis ross. T. Bot. *Cece rosso*. Sorta di cece che si coltiva per poi macinarlo e farne pastoni da dare alle bestie ed è pure usato da taluno come caffè facendolo tostare. È il *Cicer arietinum semine rufo* ecc. Linn.

Zis salvàtegh. T. Bot. *Cece salvatico, Astragalo*. Pianta erbacea comune ne' nostri campi e nelle siepi, della sezione delle leguminose. L'*astragalus cicer* di Linn. V. Sisètta.

Zis spagnolètt. T. Bot. *Cece premice o di Spagna*. Sorta di cece marchiano i cui grossi semi sono eccellenti e preferibili ai bianchi. È il *Cicer arietinum semine majori* Linn.

Andar in brod d' zis. *Andar in broda di succiole*. Provar estremo piacere.

Far i zis. T. de' Lav. *Grillare, Sobbollire*. Dicesi della lisciva quando comincia a bollire.

Gamba d' zis. *Ceciato*.

Metter su i zis. Fig. *Intimorirsi*. Prender timore.

Zisarèll. s. m. T. Bot. *Mocajone, Rubiglio di bosco*. Pianta annua che nasce ne' luoghi erbosi e boschivi con molti fiori rossi. È il *Lathyrus latifolium* L.

Zisèll, **Zislàr** ecc. V. Sizèll e Sizlàr ecc.

Zisèrcia. s. f T. Bot. *Cicerchia*. V. Sisèrcia.

Zisètt. s. m. *Cecino*. Piccol cece.

Zisètt. *Cesarino*. Nome proprio, vezzeggiativo di Cesare, e dicesi anche a fanciulletto in senso di *Cecino, Carino* e simili.

Zisètt. s. m. Scherz. *Caccherello*. Sterco di capra, pecora e simili.

Zisètta. s. f. T. Bot. *Pesarone*. V. Sisètta.

Zisoèul. V. Vén.

Zisòra. s. f. *Cesoja*. V. Forbsa.

Zisterna. s. f. T. degl' Ing. *Conserva*. Specie di cisternetta ove le acque si depurano.

Zità. V. Zittà.

Zitadén. s. m. *Cittadino*. L' abitatore della città, e chi è capace degli onori e de' benefici della città.

Far el zitadén. T. Cont. *Incittadinarsi*. Imitare i costumi o i modi dei cittadini.

Far zitadén. *Ascrivere alla civiltà*. (B. L) Far cittadino.

Zitadén'na. s. f. *Cittadina*. Donna abitante di città.

Zitadén'na. s. f. *Cittadetta, Cittadella, Cittaduzza*. Piccola città.

Zitadinanza. s. f. *Naturalità*. Diritto pel quale lo straniero è considerato come nativo di un dato paese.

Zitar. att. *Citare* per *Addurre*. Allegare l' altrui autorità, a corroborazione delle sue opinioni.

Zitar. att. T. Leg. *Citare, Convenire in giudizio*. *Richiedere*, chiamare in giudizio. *Compulsare*, sforzare a comparire in giudizio.

Zitaziòn. s. f. T. Leg. *Citazione, Chiamata*. Ma la *citazione* si fa ai tribunali civili, la *chiamata* si fa alla polizia.

Zitaziòn d' un autor. *Allegazione*. Passo testuale di un autore che si

produce in prova di una opinione propria che si è esposta.

Zitt. add. m. *Quieto, Silenzioso.* V. Zitto.

Star zitt. *Star zitto.* Tacere, acquietarsi.

Zittà. s. f. *Città.*

Zittén. *Zittino.* Dim. e vezz. di Zitto.

Sta zittén. *State zittino.* Tacete.

Zittir. att. *Zittire.* Far piccolissimo rumore; ma il più spesso usato nel senso di *Ingiugnere silenzio a chi applaude o fa rumore,* per disapprovare un attore o simile.

Zitto. *Zitto.* Voce colla quale si impone il silenzio.

An sentìrs un zitto. *Non sentirsi anima vivente.* Essere perfetto silenzio.

Far zìtto. *Azzittarsi.* Cessar di parlare, di cantare, d'abbajare e simili.

Ziù. add. m. *Cigliuto.* Che ha molte ciglia.

Ziv. *Niente.* Forse da *Cica,* che vuol dire lo stesso.

Zivàr. att. *Cibare.* Dare un po' di cibo è neutro pass. *Cibarsi,* prendere alquanto di cibo.

Zivètta. s. f. T. Bot. *Erba cipollina, Aglio di serpe, Porro sottile.* Sorta di aglio, che ha foglie minutissime che formano una piota erbosa che fiorisce in maggio, e che cresce dovunque ne' luoghi umidi. È l'*Allium schoenoprasum* di Linn.

Zivètta. s. f. T. d'Ornit. *Civetta.* Uccello rapace notturno il cui grido aspro e monotono è creduto di augurio sinistro dalle pregiudicate vecchierelle. È detta da Linn. *Strix passerina.*

Zivètta. s. f. Fig. *Civetta, Frasca, Lusinghiera, Cicisbea, Accattamori.* Ma la *civetta* è una vanerella che aspira al vanto di essere ammirata anzichè amata, la *frasca* è quella che per leggerezza è instabile negli amori, la *lusinghiera* è una scaltra che ambisce un corteggio di schiavi, e che scende ad ogni viltà per arrivare al suo scopo, la *cicisbea* è una lusinghiera che alle vanità dell'amore accoppia la venalità, l'*accattamori* è una druda che ha rotto ogni freno e sconosce il pudore.

Zivètta. s. f. T. Furb. *Se*

Zivètta viàda. *Civetta pre*

Pal da zivètta. *Gruccia o* Piuolo sul quale si teneva la civetta nell'andare a cac

Vers dla zivètta. *Squittir veggiare.*

Zivil. add. m. *Aggraziato.* C un oggetto o una persona ciamo essere più aggrazia quello che più si scosta dal forme gentili.

Zivil. T. Leg. *Civile.* Agg o altro sim. per differenza nale, canonico ecc.

Passar al zivil. T. Leg. *al foro civile* un azione c assegnata ad altra giurisdiz

Zivilén. add. m. *Mingherlino* E dicesi di giovanetto di f ed agraziate.

Zivilén'na. add. f. *Venusta* di tili, e dicesi di giovanetta.

Ziviltà. s. f. *Civiltà, Cittadin* stume e maniera di viver c

Zivol. s. m. T. d'Ornit. *Ziv* Uccelletto comune tra noi vera ed in estate sui dintor spazzi de' boschi ove non l'*Emberiza citrinella* Linn.

Zivtàr. att. *Civettare, Coc* Uccellar colla civetta.

Zivtén. s. m. *Civettino, Civet* vane leggero e vano di am

Zivtén'na. s. f. *Civettina.* Picc

Zivtén'na. s. f. Fig *Civett tuola.* Ma la *civettuola* è un jata, la *civettina* si può in modesta. V. Zivètta.

Zizèll, Zizlén, Zizlàr. V. S zlén, Sizlàr ecc.

Zizz. V. Siss.

Zizza s. f. *Ciccia.* Carne.

Zizzamata. s. f. T. de' Macel *chino.* L'animella (lattècc' attaccata alla milza ed al bovini.

Zizzamata. s f. Fig. *Carn ammortita, mortificata.* Q ha perduto ogni senso, ch duta insensibile.

Zizzén'na. s. f. *Galantina.* V.

Zlà. add. m. *Gelato.*

Gelo, Gelata, Gelamento.
. f. Gelatina, Gielatina, e
ocolla. Brodo rappreso, nel
o stati per lo più cotti pie-
; cotenne di porco o altra
osa, e infusovi entro aceto
elatina aromatizzata, gela-
senze, di rosolii, di sugo
, di sugo d' arancio ecc.
A D' FRUTT Gelatina di frutta.
e' frutti in cui si scioglie
tità di zucchero.
ZLADÉN'NA. Gelatinoso.
f. Gelamento. V. Zladùri.
DEL LEGN. Rotolo. Que' cre-
legno di forma anulare ca-
il freddo nella pianta. Di-
drante quel crepaccio che
ronco della pianta dal mi-
alburno.
DIL PIANTI. Gelata, e forse
iamente Gelicidio. La conse-
' forti geli che uccidono la

ZLADÙRA D' IL MAN. Soffrir

f. Geloni. (V. d'u.) Male
alle mani ed a' piedi nel
r cagione del gelo. Quelli
e mani diconsi più propr.
i, e quel de' piedi Pedi-

. f. Zelamina. Pietra di di-
ri che fusa col rame lo tin-
or giallo onde aquista il no-
ne.
Gelare. Ghiacciare, aggelare,
re.
L FREDD. Aggrezzarsi dal-
freddo, Aggranchire, Intor-
Assiderare. Addormentarsi
nso delle membra pel freddo.
SANGHEV ADOSS O IN T' IL
larsi il sangue, Sentirsi tutto
re, Farsi il sangue di ghiac-
si quando per improvviso
minacciato o per vista di cosa
spaventosa ci sentiamo ag-
di paura o ribrezzo.
CORNACCIÒN. Iron. Cascare i
freddo.
OLI. Accagliare. Dicesi del-
ndo si rapprende per freddo.

PRINZIPIAR A ZLÀR. Velare, Far velo.

ZLÌBER. V. Sliber.

ZLÒN. s. m. Gelone. Gelo grande.
ZLÒN s. m. Fig. Freddoso, Freddoloso. Molto sensibile al freddo, e dicesi di persona.

ZLÙRA O FERDÙRA. s. f. Freddura, Gelata. Freddo grande, ghiaccio, gelicidio.

ZMÈJ. s. m. Gemelli. V. Zmèll.
ZMÈJ s. m. T. d'Astr. Gemini. Nome di una delle dodici costellazioni.
FAR DU ZMÈJ. Binare.
LA MADRA DI ZMÈJ. Gemellipara.

ZMÈLL. s. m. Gemello, Binato, Nato a un corpo. V. Zimladùra, Zimlàr e Zimlén.

ZNADÒR. s. m. Capruggınatojo Strumento per far le capruggini. Alcuni dicono Zinatojo. Bucafondi, uno strumento ad uso di succhiello, che serve spezialmente per incastrare le doghe nei fondi.

ZNADÙRA. s. f. Capruggine. V. Zén'na.

ZNÀR. s. m. Gennajo, Gennaro. Primo mese dell'anno.
ZNÀR FA I PONT, E FEBRÀR JA ROMP. Gennajo fa il ponte, e Febbrajo lo rompe. Inoltre si dice: Gennajo fa il peccato, e maggio n'è incolpato. Polvere di gennajo carica il solajo, Se gennajo mette erba, se hai grano e tu lo serba. Prov. agrarii.

ZNÀR. att. Cenare.
ZNÀR FOÈURA. Cenar fuora. Cenare in conversazione fuori di casa propria.
ZNÀR 'NA SECONDA VOLTA. Pusignare. Mangiare dopo la cena.

ZNÈJA. s. d'ogni gen. Genia, Geldra, Gentaglia. Gente di poca stima.
CIURMA DE ZNÈJA. Trozzo. Frotta di gente spregevole e trista.

ZNEJAZZA. s. d'ogni gen. Gentagliaccia.

ZNÉN'NA. s. f. Cenetta, Cenerella, Cenino. Piccola cena.

ZNÈSTRA. s. f. T. Bot. Ginestra. Pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, che in Toscana si chiamano fila, e fa i fiori gialli. È lo Spartium junceum di Linn.

ZNÈTTA. s. f. Cenetta, Cenerella. Piccola cena.

ZNÈVER. s. m. T. Bot. Ginepro. Frutice

spinoso e sempre verde. Le sue coccole sono aromatiche. Il *Juniperus communis* Linn.

Gran d' znèver. *Coccola di ginepro*. Ginepra.

Znevrén. s. m. T. d'Ornit. *Tordo sassello*. Sorta di tordo piccolo più assai del tordo bottaccio e poco numeroso tra noi. È la *Sylvia iliaca* Nob.

Znòcc. s m. *Ginocchio, i ginocchi, le ginocchia*. La piegatura che è tra la gamba e la coscia.

Znòcc. s. m. T. di Vet. *Ginocchio*. Parte della gamba anteriore non corrispondente al ginocchio dell'uomo che ha per base le ossa del carpo.

Znòcc piantà sotta. T. di Vet. *Ginocchio da montone*. Dicesi così quel diffetto del cavallo in cui la linea verticale abbassata dal terzo posteriore della parte superiore ed esteriore dell'avambraccio, non divide in mezzo il ginocchio lateralmente ma in due parti ineguali, di cui la maggiore è la posteriore. È l'opposto dell'*arcato*.

Znocc vacchén. T. di Vet. *Ginocchio da bue*. Così dicesi quel difetto del cavallo in cui il ginocchio rientra allontanandosi dalla linea d'appiombo.

In znocc. *Ginocchione*. V. Inznocciòn.

Laca del znocc *Poplite*. La cavità della parte posteriore al ginocchio dell'uomo e sim.

Metter in znòcc. *Mandar ginocchioni*. Castigo, per lo più, di scuola.

Moèuver el znocc pontànd el pe in tera. *Far il tentennino col ginocchio*. (Mol.)

Rodela del znocc. *Patella o Rotella*. *Gonalgia*, dolore al ginocchio. *Gonoflogosi*, infiammazione delle ginocchia.

Znoccén o Znocètt d'animàl. *Ginocchiello, Ginocchino*. Il ginocchio del porco spiccato dall'animale.

Far znoccén. *Inginocchiarsi*. Piegar le ginocchia qual fanno le bestie deboli o spossate. *Star male o reggersi male in sui picciuoli*. Reggersi mal sulle gambe: star sulle cinghie. *Cempennare, Incespare*, incespicar sovente per debolezza di gambe: accennar di cadere, barcollare.

Znocètt. s. m. *Ginocchietto*. Dim ginocchio.

Znocèri. s. f. *Coscialetti*. Que' pa che mettonsi per pulizia intorn cosce da chi cavalca cogli stival

Znocciàda. s. f. *Colpo di ginocchi*

Znocciàj. s. f. *Ginocchielli*. Que cenci a più doppi con cui lo s cammino difende le ginocchia candoli contro essi sopra i calz

In znocciòn. *Ginocchione*, (*chioni*. In ginocchio.

Zo. s. m. *Giogo*. V. Zòv.

Zo. avv. *Giù, Abbasso, A fo*

Zo chè il cròsi di pozz. *Rovi Spiantato, Fallito*. Ridotto al ve

Zo d' lu. *Fuor di sè*. Aliena sensi o di mente. Fuor del s fuor di sentimenti, delirante.

Zo d' man. *Fuor di mano, Fu strada*.

Zo d' us. *Fuor d' uso, Fuor di*

Andar zo. *Cavare in fondo*. Fig. *dei gangheri*. Imperversare.

Andar zo per 'na strada. *And una via*. V. Andàr.

Cavars zo. *Spogliarsi*.

Chi zo. *Quaggiù*.

Da chi a la zo. *Quinci giù*.

Dar zo. *Scadere, Ridursi al* Passar di buono in cattivo stat *clinare*, essere malandato di sa di roba. *Deporsi* dicesi de' li torbi che si lascian riposare. *Al Cadere d' alto*.

In zo. *All' ingiù, Alla china*.

La zo. *Laggiù, Colaggiù*.

Metter zo. *Comporre*. Ma che per *Deporre*.

Poch su pòch zo. *Poco più, meno*. Dal più al meno. In quel

Tirar zo. *Zombare, Menare a cieca*. Bastonare o battere a di

Toèur zo. *Scommettere*. Disfar re di legno, e dicesi anche per *care, Rimovere* ecc.

Toèur zo. T. de' Pitt. *Copiar*

Von d' in zo *Un litorano o r sco*, cioè che abita presso le ri Po.

Zòbia. s. f. V. Cont. *Giobbia*,

Zòbia giòtta. *Berlingaccio*. L' giovedì di carnevale. V. Giov

èppo. Base o piede dell' ar-
oaja, *Barbicaja*, la parte
alla quale sono attaccate le
Pe.
f. T. d'Agr. *Tassettino da*
Sorta di ancudinuzza fatta
grosso chiodo la cui coda
in un grosso tronco od in
assottigliare il filo alla falce
lo.
f. T. di Cart. *Ceppo*. Quello
posa il lastrone o la pietra
da battere la carta.
f. T. de' F. Ferr. *Toppo*,
el pezzo di legno che so-
cudine.
f. T. de' Gett. *Carico*, *Boc-*
Boccadùra.
f. T. de' Stracciaj. *Pesta-*
ceppo sul quale i straccia-
llano la bavella col pestello
stracciarla.
BCÀR. *Desco*. Quella tavola
ancone sul quale si taglia
n beccheria. Si direbbe lo
uello che pel medesimo uso
te case private.
CASTAGNÀR *Pestatojo*. Grosso
quale si battono le castagne
e per spogliarle della loro

S'CIAPÀR LA LÈGNA. *Maglio*.

GRUGN e simili. *Mazzocchio*.
ıdicchio, indivia o altre erbe.
ITTA. T. de' Chiod. *Chio-*
Colui che fabbrica i chiodi
ı parte destra dell' incudine.
ISTRA. T. de' Chiod. *Aju-*
ıdajuolo in secondo che fab-
di stando di contro al mae-
cudine.
L 'NA BÒN'NA ZÒCA A FAR DIL
ILI. *Da buon ceppo, buoni*
Da buon padre, buoni figli-
verbio simile a quell' altro,
on caca agnelli.
ı. *Ceppo*, *Ciocco*, *Toppo*.
zzo di legno da ardere; ma
iù si dice del piede delle
ıccato grosso presso la ra-
scalz.
. m. Fig. *Ceppo*, *Ciocco*,

Zoccolo. Uomo scempiato, rimbambito, stolido, e il più spesso, per vecchiaja.

Zòcch DA PETTNÀR. T. de' Pettin. *Ceppo*. Spezie di strettojo con mattonello di noce ad uso di addirizzare le ossa.

Zòcch D' NADÀL. *Ceppo di natale*.

Chi ha di zòcch pòeul far dil stèli. *Chi ha de' ceppi può far delle scheggie*. Prov. che vale, che dall'assai può trarsene il poco.

Pila d' zòcch. *Ceppata*.

Zòcche. s. f. T. di Ferr. *Fianchi*. Quelle due solide travi tenute in sesto da grosse traverse, tralle quali movesi il manico del maglio sostenuto dalla boga.

Zòcchén e Zocchètt. V. Zochén e Zochètt.

Zòccol. s m. *Zoccolo*. Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra. Le sue parti sono:

Carcàgn . . . . *Tallone*.
Fals . . . . . *Fiosso*.
Orel . . . . *Orlatura*.
Pianta . . . . *Pianta*.
Tmàra . . . . *Tomajo*.

Zòccol. s. m. T. d' Arch. *Dado della base*. Base a foggia di dado che si pone sotto i piedistalli, i busti e simili.

Zòccol. s. m. T. di Vet. *Zoccolo*. Scatola cornea che costituisce l'esterno del piede del cavallo.

Zòccol da capuzzén. *Sàndalo*. Spezie di calzare con puro suolo di cuojo allacciato al piede con una striscia di pelle, usato dai cappuccini.

Zòccol da calgàr. *Scroj*. Sorta di zoccoli a tomajo, quartieri e pianta, tutti di legno usati da' lavoranti cui occorre stare lungamente sull' umido terreno.

Zòccol d' una porta. *Predella*. Specie di sopra spranga (madèr) che aggiugnesi talora alla spranga di sotto di una porta, non tanto per ornamento quanto per fortezza.

Zochén. s. m. T. di Micol. *Ceppatello buono di selva*, *Ghezzo*, *Pinuzzo buono*, *Porcino buono bianco*. Il *Boletus bovinus* di Linn. Cresce nelle

selve, in famiglia e ne' luoghi freddi per lo più nel tardo autunno. È buono a mangiarsi.

Zochén fals. T. di Micol. *Porcino malefico, Fungo cambia colore*. Il *Boletus mutabilis* di Gmelin. È una specie di fungo simile al ceppatello (zochén) ma rossiccio e venefico. Rompendolo è bianco, ma subito passa al color verde, poi al violetto, indi al nero.

Zochén matt. T. di Micol. *Funghi chiodetti cattivi*. Sorta di famigliola di funghi velenosi che appartengono alla specie detta da Persoon, *Agaricus polymyces*.

Zochén nigher. T. di Micol. *Ceppatello scuro, Porcino buono scuro*. Il *Boletus aereus* di Persoon. Sorta di fungo che nasce nel pedale degli alberi e che è buono a mangiarsi.

Zochètt. s. m. *Ceppatello, Cepperello*. Dimin. di ceppo. V. Zòcch.

Zochètt d' bosch. *Ciocchetto*. Cepperello di piccole piante boschive.

Zochètt marz. *Ceppatello fungoso*.

Zochètta. s. f. *Cepperello* o *Deschetto*. V. Zòca.

Zochètta del spiràj. T. degli Oriv. *Fermo, Peduccio, Piedino dello spirale*. Pezzetto a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.

Zochi. s. f. *Ceppe*. La parte di un albero tagliato terra terra che sta fra questa e le radici.

Zoclàda. s. f. *Zoccolata*. Colpo di zoccolo.

Zoclànt. add. m. *Zoccolante*. Dicesi di chi porta zoccoli e più particolarmente de' frati francescani che portano zoccoli.

Zoclàr o Zoclén. s. m. *Zoccolajo*. Fabbricatore d' una specie di pianelle chiamate zoccoli. Si dice anche di chi li vende. *Zoccolaja*, la moglie del zoccolajo.

Zoclètt dl' arpa. *Semituoni*. Parti dell' arpa alle quali son fermate le corde minori.

Zocli da fra. *Sandali*. V. Zoccol da capuzzén.

Cioccar il zocli. *Zoccolare*. Scarpettare i zoccoli camminando.

Zodiach. s. m. T. d' Astr. *Zodia[c]* de' massimi cerchi della sf[era] quale sono segnati gli animali [se]gni delle costellazioni ed in fascia circolare intorno alla qu[a] rano i pianeti da occidente in [...]

Zoèugh. s. m. *Giuoco, Gioco*. T[...] che si fa per guadagnare, dive[rtirsi], ricrearsi gareggiando in cose [...] peri l' ingegno, la forza, la d[...] o la fortuna. Le varie sorta di [...] più conosciute fra noi, sono [...] guenti che divido in quattro [...] cioè:

Zoèugh da ragazz. *Giuochi* [...] *leschi*. I più in uso tra i nos[tri] ciulli sono i seguenti, cioè:

Balottadi . . .	*Alla neve*.
Blisgar	*Sdrucciolo*.
Bòci	*Bolle, Bom*[...]
Buschi	*Buschelle*.
Caroliss	*Palle e san*[...]
Cavallòn . . .	*A cavalca*.
Ciorbsén. . . .	*Seggo bene*.
Cioza e Polsén	*Coda roma*[...]
Didàl.	*Anello*.
Gabamùcc . . .	*Birri e lad*[...]
Garén	*Ripiglino*.
Gattòrba. . . .	*Moscacieca*.
Giarè.	*Lippa*.
Mestèr	*Mestieri*.
Mond	*Terra del mi*[...]*te*.
Murajoèula. . .	*Meglio al m*[...]
Ocòn.	*Paleo*.
Par e dispar . .	*Sbricchi*.
Pugnata. . . .	*Pentolaccia*.
Quatter mai cantòn	*Toccaferro*.
Rodèla	*Girello*.
Sassadi	*Sassajuola*.
Sasslén	*Rivoltino*.
Sbalanzàr . . .	*Altalena*.
Scaldars il man	*Scaldamane*.
Scargabarila . .	*Scaricabarili*
Scondroèula . .	*Capanniscon*[di]
Scozzètt. . . .	*Scoccietta*.
Scranén d' or . .	*Predelluccе*.
Solitari	*Solitario*.
Spana	*Spannella*.
Stria.	*Pome*.
Testa o fant . .	*Palle e san*[...]
Trottla	*Trottola*.

Zoèugh d' azzard o d' invit. *Gi*[...]

orte, di rischio, di ventura. Ap-
engono a questa classe i seguenti:

ır . . . . . *Mora.*
ètta . . . . *Bassetta.*
ıga . . . . *Bazzica.*
ca e rossa. . *Rossa e nera.*
ıiss . . . . *Biribisso.*
ètt . . . . *Cappelletto.*
. . . . . . *Dadi.*
ıètt . . . . *Diciassette.*
tti . . . . *Banco fallito.*
òn . . . . *Faraone.*
ı sbigna . . *Tocca e leva.*
. . . . . . *Giulè.*
ın . . . . *Giuleone.*
:chén . . . *Trentuno.*
. . . . . . *Goffi.*
. . . . . . *Lotto.*
ıo . . . . *Muccà.*
. . . . . . *Oca.*
ıèra. . . . *Primiera.*
ırs el mazz . *Ruba monte.*
n'na. . . . *Rollina.*
pa rompa. . *Spunta vince?*
alién . . . *Sbaraglino.*
c mezz . . *Sette e mezzo.*
bola . . . *Tombola.*
'ètta. . . . *Torretta.*
ch tracch . . *Tavola reale.*
nètta . . . *Zecchinetta.*

:UGH D' DESTRÈZZA. *Giuochi d' a-
ı o destrezza.* Eccone i più noti:

nósa . . . *A truccino.*
. . . . . . *Palla corda.*
n. . . . . *Pallone.*
rd . . . . *Biliardo.*
. . . . . . *Pallottole.*
. . . . . . *Buche.*
lòtt . . . . *Bussolotti.*
pana . . . *Campana.*
ra . . . . *Assedio*
tra . . . . *Chintana.*
ra . . . . *Corda.*
. . . . . . *Multoncello.*
:n . . . . *Rulli.*
:n . . . . *Castelline.*
tri . . . . *Piastrelle.*
ll. . . . . *Volano.*
sla . . . . *A cavare.*
la e molén . *Smerelli.*
:ch . . . . *Pallamaglio*

ÈUGH D' TESTA. *Giuochi d' ingegno.*
ochi in cui prevale il saper giuo-
care alla fortuna. I principali sono:

Briscola . . . . *Briscola.*
Briscolòn . . . *Briscolone.*
Calabraga . . . *Calabrache.*
Cotècc' . . . . *Rovescino.*
Dama. . . . . *Dama.*
Domino . . . . *Domino.*
Ombri . . . . *Ombre.*
Picchè . . . . *Picchetto.*
Scàcch . . . . *Scacchi.*
Tarocch . . . . *Tarocchi, Minchiate.*
Tersili . . . . *Calabresella.*
Trisètt . . . . *Tresette.*

ZOÈUGH. s. m. *Meccanismo.* Le parti motrici di una macchina qualunque, che prendono in certi casi nomi speciali come diremo sotto di seguito.

ZOÈUGH. s. m. Fig. *Arte, Artifizio, Raggiro.*

ZOÈUGH. s. m. T. de' Bil. *Aste.* Le spranghe che formano il principal meccanismo della bilancia a staffa.

ZOÈUGH. s. m. T. di Cacc. *Passeggino.* Uccelletto legato ad un piccolo cavicchio, per allettar gli altri che si vogliono prendere.

ZOÈUGH. s. m. T. de' Giuoc. *Bagatella.* Giuoco di mano fatto da' bagatellieri e giocatori.

ZOÈUGH. s. m. T. de' Tess. *Girellette.* Le girelle maggiori della maestrella del telajo ad alto liccio. V. Làmi.

ZOÈUGH D' ACQUA. *Scherzi o giuochi d' acqua.* Zampilli che schizzano in aria per meccanismo idraulico. Diconsi *Linfee,* le grotte artificiali o simili nelle quali sono gran numero di tubetti oculti per mezzo de' quali fassi zampillar l' acqua improvvisamente sugli astanti.

ZOÈUGH DADNÀNZ D' NA CARROZZA *Tiro dinanzi.* Tutto quel congegno per cui una carrozza si sterza.

ZOÈUGH DA TVAJI. T. de' Tess. *Maestrella.* Complesso di girelline che servono a reggere i calcolini che formano la scaccatura o l' ornamento del tessuto.

ZOÈUGH D' CAMPANÉN. *Giuochi di campanelli.* Così si dicono complessivamente le cordicelle ed i ferri, per cui tirando da una stanza vien suonato

uno o più campanelli in altra o in altre più lontane.

ZOÈUGH DEL BALÓN. *Piazza della Pilotta.* Così chiamasi l'attual piazza di corte perchè un tempo serviva pel giuoco della *Pilotta.*

ZOÈUGH DEL BANCH. *Toppo da scorrere.* Legno verticalmente calettato scorrevolmente tra la traversa di fondo ed il coperchio del banco da legnajuolo.

ZOÈUGH DE' QUÀJI. *Quaglierajo.* Lo stollo colle gabbie delle quaglie canterine, la paretella e il triangolo di saggina coi quali si fa caccia di quaglie.

ZOÈUGH D' FERR DA CALZÈTT. *Muta di ferri da calze.* Un numero di cinque ferri occorrenti a far le calze.

ZOÈUGH D' J ANÈI. *Calza del diavolo.* Sorta di arnese da trastullo, composto di più anelli di metallo che si ammagliano ingegnosamente a due verghette pur di metallo.

ZOÈUGH DI CONTRARI. *Fernette.* Lastrettine ripiegate a squadra, ferme al coperchio della toppa, le quali imboccano nelle tacche della chiave e sono perpendicolari al fusto di essa.

ZOÈUGH DIL BOCCI. *Pallottolajo.* Luogo piano, ove giocare alle pallottole.

ZOÈUGH DIL CARTI. *Sortilegio.* Arte vana ed illecita d'indovinare checchessia per mezzo delle carte, mantenuta in uso dalla credulità di certe femminucce per adescare la credulità di certe vanerelle innamorate.

ZOÈUGH DI PARASÔJ. *Registri.* Ferri mastiettati alle varie stecche mobili delle persiane che servono per dar loro varia inclinazione.

ZOÈUGH DLA STUA. *Gole.* I rari canali pei quali gira nell'interno della stufa il fumo o l'aria riscaldata.

ZOÈUGH D' MÀN ZOÈUGH DA VILÀN. *Il giocar di mani dispiace fino a' cani.* E dicesi di uno scherzar plebeo talora causa di contese o di risse.

ZOÈUGH D'OSLÉN. T. de' Cacc. *Arte.* Tutto il corredo degli uccellini canterini pel paretajo.

ZOÈUGH PR' I VÒJ. T. di Teat. *Grillo a dondolo.* Sorta di piccolo ponte o grillo sostenuto da funi f[illegible] soffitta della scena per uso [illegible] in aria attori che fingano correre sulle nubi.

A BON ZOÈUGH. *Buon giuoc*[illegible] da giocatori quando vogliono[illegible] che passi il tempo utile pe[illegible] le minchiate che hanno in [illegible]

ARFARS IN TEL ZOÈUGH. *R*[illegible] *Rinfrancarsi* (Franc.).

AVER EL VÌZI DEL ZOÈUGH[illegible] *giuoco nell'ossa. Aver l'ass*[illegible] *triglio.*

AVERGH DEL ZOÈUGH, AVER [illegible] MAN. *Aver incinghiata la m*[illegible] *pieno il fuso.* Aver gran gi[illegible]

A ZOÈUGH LONGH. *In pro*[illegible] *giuoco.*

BRUTT ZOÈUGH. *Mal giuoco* [illegible] *teria.*

CÀ DOVA A S' ZOÈUGA. *Biscazz*[illegible]

CHI FA I ZOÈUGH FISICH. *Pr*[illegible] (Bart.).

CIAMAR EL ZOÈUGH. *Invitare*[illegible]

CÒLA CH' FA I ZOÈUGH DIL [illegible] *tiera.*

EL ZOÈUGH L'È BELL QUAND [illegible] *Ogni bel giuoco vuol durar* [illegible] *troppo e il poco guasta* [illegible] Cioè a lungo andare ogni [illegible] rincresce.

FAR BON ZOÈUGH. *Far bu*[illegible] (Davanzati).

FAR DI ZOÈUGH. *Giocar* [illegible] *Giocolare.* Far giuochi o bag[illegible] prestezza di mano.

FAR DI ZOÈUGH D' TESTA. *G*[illegible] *maccatelle.* Far suoi ingegni [illegible] scire ad ingannare uno: in al[illegible] *Mulinare, Almanaccare.*

FAR ZOÈUGH. *Invitare.* Incom[illegible] giuoco e dicesi di quello de[illegible] *Far il giro,* dar le carte all[illegible] ta. *Far giuoco,* dicesi di ca[illegible] vole a qualcosa in giuoco.

FAR ZOÈUGH. *Far giuoco* pe[illegible] bene, Giovare.

FAR EL ZOÈUGH DIL CARTI. *F*[illegible] *te, o la ventura.* Predire al[illegible] venire, o svelar segreti [illegible] delle carte da giuoco.

INGÀNN FATT IN ZOÈUGH. *Ba*[illegible] L.).

I giuochi. Così si dicono tacoli pubblici detti anche *innastici*.

'NA CARTA D' TUTT I ZOÈUGH. *ero per ogni elmetto, Aver per ogni partita*. Essere de-lo.

BANCH IN T' EL ZOÈUGH *Te-nco* (B. L.).

ZOÈUGH. *Tener giuoco*. Dar di giocare. V. Bisca.

H D' BOCCI. *Un giuoco di* Quel numero di pallottole he occorre per giocare.

H D' CARTI. *Un mazzo di* l numero di carte che vuol-care.

OLFARÀRA, *Zolfarén* ecc. V. Solfarara, Solfaréu ecc.

T. d' Agr. *Giuncheto*. Cam-ossa di giunchi.

T. Bot. *Giunco, Giunco* nta che nasce negli acqui- impiegata a legare piante ' giardini e i mazzi delle orti, ed è chiamata *Scir-oenus* da Linn.

MONTAGNA. T. Bot. *Pennac-i*. Pianta che ha i calami piede e mezzo ai due pie-ente striati, le foglie lineari nnellate verso la base. È *um angustifolium* del Wild.

' ZONCH. *Giuncaja*. Piccola unco sottile sulla quale si olare il latte accagliato per cata.

n. T. de' Sell. *Gòmbina*, riscia di cuojo o catenella, testata del timone viene a pettorale de' cavalli.

. d' Agr. *Corregge*. V. Co-

. *Giunto, Congiunto*. Uni-sso.

Giunta. Un soprappiù, che ha relazione coll' intero. Supplemento che si aggiun-opera. *Frangia*. Ciò che di favoloso si aggiugne del corsi.

ÈRDITA. s. f. *Disavvanzo, Scapito, Danno*. Perdita.

ZONTA. s. f. T. de' Capp. *Mso*. Pez-zo di legno circolare che si addatta alla testa della forma verso la bocca del cappello.

ZONTA. s. f. T. de' Squer. *Cimbello*. Tavola che si aggiugne talvolta alla sponda superiore de' navicelli.

ZONTA. s. f. T. de' Tess. *Penerata*. V. Piana.

ZONTA DEL BCÀR. *Tarantello* (B. L). Pezzo di carne di qualità inferiore che si dà da Beccai a' compratori in-sieme alla scelta. *Giunta* (Bart.).

ZONTA DEL GAMBÀL. *Snodo*. La ma-stiettatura del piede collo stinco del gambale.

ZONTA O UNIÒN. *Congiuntura*. V. Com-missura.

L' È PU LA ZONTA CHE LA CARNA. *È, più la giunta che la derrata*. È più l' accessorio che il principale.

FARGH LA ZONTA. *Metter di bocca*. Dire in favellando più che non è.

ZONTÀ. add. m. *Aggiunto*. Unito per au-mento. *Conneso*, Unito insieme per solidità o stabilità. *Annodato*, dicesi di filo o corda ad altro. *Cucito*, uni-to con punti. *Perduto*, dicesi un ca-pitale che ci sia stato assorbito senza speranza di rimborso per un evento sinistro.

ZONTÀ BASS. T. di Vet. *Basso giun-tato*. Così dicesi il cavallo, e più spes-so l' asino ed il mulo, in cui le pasto-je sebbene le abbia assai corte, tende alla linea orizzontale.

ZONTÀ CURT. T. di Vet. *Corto-giun-tato*. Dicesi il cavallo che ha pastoje corte.

ZONTÀ LONGH. T. di Vet. *Lungo giun-tato*. Difetto del cavallo, proveniente dalla lunghezza del pasturale.

ZONTÀDA. s. f. T. de' Legn. *Attestatura*. L' atto e l' effetto dell' attestare.

ZONTADURA. s f. *Giunta*.

ZONTÀR. s. m. *Strascino*. Beccajo vilissi-mo che vende le carni per le strade.

ZONTÀR. att. *Aggiugnere, accrescere, aumentare*, ma notisi che si *aggiugne* per *accrescere* od *aumentare*.

ZONTÀR. att. *Congiugnere, Commette-re*. Unire insieme. *Giuntare*, vale frau-dare, ingannare sotto fede.

ZONTÀR. att. T. de' Calz. *Far le costure.* Unire i quartieri o sim. al tomajo della scarpa ecc.

ZONTÀR. att. T. de' Legn. *Calettare.* Congiugnere il legname a dente o in altro modo sim.

ZONTÀR A MEZZ E MEZZ. T. de' Legn. *Attestare.* Unire insieme due pezzi di legno, fermandoli insieme alle testate con soppresse chiodi o staffe di ferro.

ZONTÀR A SPIZZA. T. de' Legn. *Accomignolare.* Commettere due o più pezzi di legno in modo che facciano angolo ottuso.

ZONTÀR EL CROSOÈUL. T. degli Oref. *Rimbottare.* Aggiugnere argento od oro nel crogiuolo di mano in mano che una parte di essi è fusa.

ZONTÀR IL CALDERI. T. de' Salin. *Condire le caldaje.* Rimettere in esse nuova acqua delle moje o delle ruffiane.

ZONTÀR LA BRONZA. *Rinfondere acqua alla pentola.*

ZONTÀR SÒRA. *Rincapellare.* Aggiugnere cosa sopra cosa.

ZONTÀRGH. *Scapitare, Disavanzare.* V. Armèter.

ZONTÀRGH EL CÒTT E L' CRUD. *Consumar l' asta e il torchio.* V. Armètter.

ZONTÉN. s. m. *Strascino.* V. Zontàr.

ZONTI DEL BARILÈTT. T. de' F. di Gas. *Bariletti* Ingrossamenti del tubo orizzontale che dai tubi delle storte riceve il gas impuro.

ZONTURA. s. f. T. d' Anat. *Articolazione, Articolo, Nodo, Giuntura.* Commessione delle ossa. *Nocche,* le congiunture delle dita, delle mani, dei piedi. *Nodelli,* le congiunture che attaccano le gambe ai piedi, e le braccia alle mani. *Congiunture,* quelle articolazioni di tutte le parti solide, del corpo animale, sia d' uomo che di bestia. *Artridide,* dolore delle congiunture. *Acampsia,* Inflessibilità, rigidezza di un articolazione. *Atropnosi,* suppurazione delle articolazioni. *Sutura,* quella parte ove si commettino le ossa del cranio.

ZONTURA. s. f. *Annodatura.* Il punto o unione di due cose tra loro che siano snodate.

ZONTURI DÒPPJI. *Nodelli rachitici,* anche assol. *Rachitide* e dottr. *trite rachitica.* Ingrossamento [illegible] boso cronico delle articolazioni [illegible] persone rachitiche.

ZONZÌA. s. f. *Gengia, Gengiva.* La c[illegible] che ricuopre e veste le mascelle [illegible] so ai denti.

CALZÉN'NA DIL ZONZÌI. *Tartaro.* [illegible] mulo di sostanze putride o dele[illegible] che si forma tra il collo de' de[illegible] le gengive, sul quale talora vegeta sostanza verdebruna che è un [illegible] microscopica detta *Leptothria buc[illegible]* dal Robin.

RIMEDI PR' IL ZONZÌI. *Collutorio.*

TUMÒR DIL ZONZÌI. *Epulide.* E[illegible] scenza di carne alle gengive.

ZONZÒN. Voce comica imitante il s[illegible] d' uno strumento grave, che forse trebbesi dir *Zonzo* presa la simi[illegible] dine dal ronzio di certi insetti.

ZÒP. s. m. *Zoppo.* V. Zopp.

ZOPÀZZ. s. m. *Zoppaccio.* Accr. di [illegible] po.

ZOPÉN'NA. s. f. T. di Vet. *Zoppina.* [illegible] lor contagioso che vien ne' piedi [illegible] bestie dall' ugna fessa. Dicesi *Pate[illegible] cio pecorino, o mal della forche[illegible]* un tumore flemmonoso seguito da [illegible] cerazione e da infiltramento di [illegible] sotto il tessuto corneo nei piedi s[illegible] cialmente delle pecore.

ZOPÈTT. s. m. *Zoppetto, Zoppettino.* Di[illegible] di zoppo.

ANDAR A PE ZOPÈTT. *Fare al [illegible] laccio.* Andare con un piede solo.

A PE ZOPÈTT. *A piè zoppo o* [illegible] *zoppo.*

ZOP'GNAND. *Zoppicando, Arrancan[illegible]*

ANDAR ZOP'GNAND. *Andare* [illegible] Andare con aggravarsi più su [illegible] anca che sopra l' altra.

ZOP'GNAR. att. *Zoppicare, Zoppe[illegible]* Andare alquanto zoppo, *Rancare,* [illegible] *rancare, Ranchettare.* L' andare [illegible] camminare de' zoppi sciancati.

ZOPICADURA. s. f. T. di Vet. [illegible] *zione o zoppicatura.* Movimento [illegible] norme degli animali che consiste [illegible] l' azione ineguale di una [illegible] d' una delle sue estremità. E [illegible] un sintomo, non una malattia [illegible]

me a caldo, quando il ca-
ica di più quanto più è in
Claudicazione a freddo,
zoppica più è riposato.
Zoppo, Ranco.
Zoppo per Difettoso, Man-

di Vet. Zoppo, zoppicante.
'animale che a diversi gra-
ia una malattia dell' arto
irregolare la locomozione,
Zopp quando e in grado
he pure si suol dire el mar-
a che poi in grado massi-
Zopp marz, (Zoppo sfatto,

Zacchere. Schizzi di fango.
, zaccherelle, zaccheruzze.
grande imbrattamento di
embo posteriore della veste
e.
DLA ZORLA AN ZÉN'NA. Chi
illacchera non cena. Usiam
sia tutto impillaccherato.
ZORLA. Impillaccherarsi. V.

ORLA. Zacchereso. Pieno di

o. Nome proprio.
IL J'ARMI A SAN ZORZ. Ri-
armi a Giove. Deporre i
e cure.
ASSA D' ZORZ. Per terra,

appolata, Imbratto, Broda.
so o bevanda grossa fatta
d'acqua, che si dà a' ma-

m. Imbrattone, Sudicione.
he volentieri s' imbroda o

s. m. V. Cont. Incolto. V.

Incoltezza (Bart.).
'. d'Agr. Giogo. Strumento
ol quale si congiungono e
insieme i buoi per aggio-
ue parti sono:
. . . Arco.
. . . Frontali.
. . . Chiovolo.
j. . . Chiavi.
. . . Campanelle.

Grapèli . . . . *Ancole.*
Sottgola . . . . *Giuntoje.*
Stèla . . . . . *Traversa.*
Topèla . . . . *Toppa.*

CAVAR EL ZÔV. *Digiogare.* Sciogliere, liberare i buoi dal giogo, che oggi più comunemente si dice *Disgiugnere.*

METTER EL ZÔV. *Aggiogare.* Mettere il giogo a' buoi.

ZOVAMÈNT. V. Giovament.

ZOVÀR. V. Giovàr.

ZRÀR. s. m. *Cerajuolo.* Artefice che lavora di cera, come torce, candele ecc. *Ceroplasta* dicesi chi fa figure di cera. *Candelottajo,* chi vende candele di cera e sim. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al cerajuolo sono:

OPERAZIONI.

Biancziàr. . . . *Biancheggiare.*
Dar il mezzi man. *Dar le mezze mani.*
Desfàr la zèra. . *Fondere la cera.*
Destender la zèra. *Soleggiarla.*
Far el cal . . . *Accalare.*
Far la testa ai stopén . . . . *Addoppiare.*
Infilzar il candeli. *Ammazzolare le candele.*
Mettr a lett el lavor . . . . *Assodar le cere.*
Quattar. . . . *Finire.*
Saldàr . . . . *Saldare.*
Sottanàr. . . . *Lavorar di sottano.*
Spianàr . . . . *Pianare.*
Tridàr la zèra. . *Appezzare i panelli*
Tràr la zèra . . *Farne grinzuolo.*

STRUMENTI.

Caldèra . . . . *Caldajo.*
Cassètti . . . . *Cassette.*
Cassòn . . . . *Madia.*
Cortèll . . . . *Coltello da seste.*
Cozzètti . . . . *Ciotole.*
Fond dla caldèra *Argagnolo.*
Foròn o
Fus da fond . . *Allargatojo.*
Lastra . . . . *Lastra.*
Linzoèu . . . . *Lenzuola.*
Man . . . . . *Mano di legno.*
Matarass. . . . *Materasso.*

Més'cia . . . . *Cazza.*
Padèla . . . . *Focara.*
Purghén . . . *Defecatojo.*
Rastlètt . . . . *Filiera.*
Saldadór . . . *Saldatojo.*
Spianadór . . . *Piana.*
Squadradór. . . *Coltello.*
Tajadóra . . . *Taglia.*
Tavla . . . . *Graticcio.*
Tavlèr . . . . *Barella.*
Tornèll . . . . *Cerchiello.*
Trafila . . . . *Filatojo.*
Tvaja. . . . . *Tela da cera.*
Vasca. . . . . *Vasca.*
Vaschètta . . . *Pozzetta.*
Zilinder . . . . *Filatoja.*

COSE ATTINENTI.

Anima . . . . *Anima.*
Bachètta. . . . *Candelotto.*
Bianchimènt . . *Biancheggio.*
Candlott. . . . *Mortaletto.*
Coladura . . . *Colatura.*
Culètt . . . . *Culaccini.*
Formèla. . . . *Formella.*
Grinzoèul . . . *Garzuolo.*
Man . . . . . *Mani.*
Raspadura . . . *Raspatura.*
Rud o
Scoladura . . . *Cerume.*
Sottanadura . . *Sottana.*
Stòppel . . . . *Lucignolo.*
Torzi. . . . . *Torce, Ceri.*
Zraria . . . . *Cereria.*

Zrarìa. s. f. *Fabbrica di cera, Cereria.*

Zrèsa. s. f. T. Bot. *Ciriegio, Ciliegio,* la pianta. *Ciriegia, Ciliegia, Cerasa,* il frutto. Il *Prunus avium* di Linn.

Zrèsa bianca. T. Bot. *Ciliegia biancona.*. Varietà del ciliegio che è la *Cerasa alba dulcia* Bauh.

Zrèsa mora. T. Bot. *Ciriegiuolo,* la pianta. *Ciliegia morajuola* il frutto, che nasce appunto dal *Cerasus duracina* Caes.

Zrèsa nana. T. Bot. *Ciriegio nano, Camecceraso.* Sorta di ciliegio detto da Linn. *Prunus chamaecerasus.*

Zrèsa persga. T. Bot. *Pesco ciliegio.* La pianta che produce la *Pesca ciliegia.* Frutto noto come varietà della *Pesca psillidermis* del Gallesio.

Zrèsa primarolòla. T. Bot. *Cili[egia] acqujuola o primaticcia.* Quel c[iliе]gio che matura prima di ogni [altro] frutto in primavera. È il *Cerasus [ma]racena oblonga* Bauh.

Il paroli j'èn chè il zrès, [una] vòna a gh'in va dès. *Le parole [sono] come le ciliegie; l'una tira l'a[ltra].* Proverbio desunto dall'avviluppar[si] loro colle grappe. (picòj)

L'amigh zrèsa. *Il compare.* D[icesi] ad alcuno per ischerzo, come per notare un tale di cui s'è fatta [pre]cedentemente parola.

Picòll dla zrèsa. *Grappa.* V. Pi[còll].

Vén d' zrèsa *Ratafià.* V. Vén.

Zrèsi ch' vénèn in t' il gamb[i]. *[...] cotti.* V. Vàca e Brasoèuli.

Zrèsi. s. f. T. di Vet. *Ciriegie [...]rase.* Sono escrescenze fungose c[he si] veggono alla faccia plantare del p[iede] dopo una soluzione di continuità [della] suola.

Zrón. s. m. *Ceretta.* Nome che si d[à a] diverse composizioni, la base delle [qua]li è la cera.

Zrón. s. m. *Ceretta da capelli.* S[pe]cie di moccolo odorifero che lust[ra i] capelli intorno al capo.

Zù. s. m. T. de' Cuochi. *Coli.* Sugo [di] carni od altro, colato per uso d'[a]bagnarne zuppe od altre vivande.

Zùcca. s. f. T. Bot. *Zucca.* Pianta [e] frutto noto della *Cucurbita pepo* L[inn.] della quale conosciamo le seguenti [va]rietà.

Zùcca dal coll tort. T. Bot. *Zu[cca] a violino o dal collo torto. Zucca [...]tiforme.* Varietà detta da Linn. *Cu[cur]bita pepo bicorporea.*

Zùcca da pescadór. T. Bot. *Zucca [da] pescare o da pesci, Zucca da [pesca]tori.* Sorta di zucca bicorporea [...] nota che è la *Cucurbita latior* [...] Dodan.

Zùcca da vén. *Zucca rotonda.* S[orta] di zucca che somiglia a quella da p[e]sci detta da Bot. *Cucurbita lage[na]ria. Boraccia,* il guscio della [zucca] ridotta ad uso di fiasca.

Zùcca marén'na. T. Bot. *Zucca di [...] di Chiana.* Zucca notissima p[e'] [suoi] frutti grossissimi di forma sferica [...]

ciata con polpa gialla chiara insipida. È la *Cucurbita melopepo maxima* Lin.

ZÜCCA PASTIZZÉN. *Pasticcione, Zucca a corona*. Frutto scherzoso di zucca di colore giallo e rosso che ha forma di turbante. È detta da Linn. *Cucurbita pepo clypeiformis*.

ZÜCCA TURCA. *Zucca verde, Turbante*. La *Cucurbita melopepo* di Linn.

ZÜCCA per simil. (Dal Celtico *Succus* cima o testa) *Zucca*. Quella parte del capo che copre il cervello, e talora per tutto il capo. *Cucuzzo, Cucuzzolo*, il mezzo superiore della testa.

ZÜCCA, MLÒN CATTIV. Scherz. *Zucca, Poponella, Poponessa*. Popone scipito, senza sapore.

ZÜCCA BUSA. *Zucca vota, Zucca da sale, Zucca al vento*. Persona vana, che non ha nè sapere, nè abilità, nè prudenza. *Svaporato*, vale cervello senza criterio.

ZÜCCA PLADA. *Monnone, Bertone*. Dicesi d'uomo pelato o calvo.

GAMBA DLA ZÜCCA. *Vite*. Così chiamasi talora il gambo della zucca.

ZUCCÀDA. s. f. *Capata*. Colpo dato col capo.

DAR 'NA ZUCCÀDA. *Battere una capata*

ZÜCCAR. s. m. *Zucchero*. V. Zùccher.

ZUCCÀR. s. m. T. d'Agr. *Zuccajo*. Campo di zucche.

ZUCCÀR. att. T. d'Agr. *Scapitozzare, Tagliare a corona*. Tagliare i rami agli alberi in fino sul tronco.

ZUCCÀR. att. T. delle Art. *Tagliare*. Checchessia.

ZUCCÀR ADRÈ TERA. *Far ceppaja*. Dicesi degli alberi che si tagliano rasente terra affinchè gittino più messe per pali, stipa ecc. *Tenere a ceppaja*. Dicesi del tagliar le siepi terra terra perchè possan meglio ripullulare.

ZUCCARÉN. s. m. *Zuccherino*. Confetto od altro di zucchero.

ZUCCARÉN. *Zuccherino*. Aggiunto per lo più di frutta.

ZUCCARÈRA. s. f. *Zuccheriera*. Vaso di porcellana, d'argento o simile, dove si tien lo zucchero.

ZÜCCH. s. m. *Zucca, Cocuzzolo*. La parte del capo che cuopre il cervello.

ZÜCCH. T. de' Macell. *Ceppo delle corna*. Quella parte della testa de' Buoi ecc. in cui sono piantate le corna.

ZÜCCH DEL CAPÈLL. *Fondo, Cucuzzolo*. La parte del cappello che sovrasta al capo: se è tondo dicesi meglio *Cupolino*.

ZÜCCH D' VITELL. *Testa di vitello*, che si cucina in diverse maniere.

ZÜCCH DL' ÈLOM. T. Mil. *Testiera*. Quella parte dell'elmo a foggia di mezza sfera vuota che copre la testa del soldato.

ZUCCHÈ. T. delle Sarte. *Galano*.

ZUCCHÈLA. *Zucchina*. Add. di Susina. V. Brugna zucchèla.

ZUCCHÉN. s. m. T. Bot. *Zucchettina*. Il frutto ancor giovane della *Cucurbita pepo* di Linn.

ZUCCHÉN'NA. s. f. T. Bot. *Zucca a cedrato*. Sorta di zucca piccola piena di protuberanze che la rassomigliano a cedrati detta da Linn. *Cucurbita pepo verrucosa*.

ZUCCHÉN'NI RIGADI. T. Bot. *Zucchini da tabacco*. Varietà piccola di zucca, detta così dall'usarsi un tempo per uso di tenervi il tabacco. È la *Cucurbita lagenaria minor* Linn.

ZÜCCHER. s. m. *Zucchero*. Materia dolce di color bianco che si cava per via d'espressione dalle canne della pianta chiamata volgarmente *Cannamele*, e dai Sist. *Sacharum officinale*. *Zuccaro*, per *Zucchero*, e meno usato.

ZÜCCHER BIOND. *Zucchero da confortinai*. Zucchero di grana di seconda qualità.

ZÜCCHER BRUSCH Fig. *Sciroppo che dispiace*. Disgusto, tribolazione.

ZÜCCHER CANDÌ. *Zucchero candi* o *candito*.

ZÜCCHER DA LAVATÌV. *Zucchero da serviziali*. Melazzo.

ZÜCCHER D' BEDRAVI. *Zucchero di barbabietole*.

ZÜCCHER D'ORZ. *Zucchero in bacelli* (Tosc.) o in bastoncelli.

ZÜCCHER E CANELA. T. di Vet. *Ubero o fior di pesco o mille fiori*. Chiamasi così quel mantello del cavallo composto di peli bianchi e rossi in isva-

riate proporzioni, coi crini egualmente mescolati di rosso e di bianco, oppure soltanto d'uno de' due colori del miscuglio. Dicesi anche *Rabican rosso o sanguigno.*

ZÙCCHER FIORÈTT. *Zucchero bianco fiore.*

ZÙCCHER FIORTÒN. *Zucchero di tre cotte o di più cotte.*

ZÙCCHER GRASS *Zucchero di grana.*

ZÙCCHER IN GIÀZ. *Zucchero in cristalli.* Raffinato, assodato, e ridotto in forma di cono. Cristallizzato.

ZÙCCHER IN PÀN. *Zucchero in pani.*

ZÙCCHER MASCABÀ. *Zucchero rosso o rottame.*

ZÙCCHER PILÈ. *Zucchero fioretto.* Zucchero di qualità molto fina.

A PÀN D' ZÙCCHER. *A cono.*

COST L' È UN ZÙCCHER. *Questo è nulla in paragon di quello, Queste son rose e fiori,* cioè Resta a soffrir peggio.

MERCANT DA ZÙCCHER. *Zuccheràjo.*

PARÈR UN ZÙCCHER. *Parere uno zucchero di tre cotte.* Fig. Aversi per buono, soave.

ZERCÀR DEL ZÙCCHER BRUSCH. *Cercar lappole, Cercar cinque piedi al montone, Cercar le brighe col fuscellino, Cercar i fichi in vetta, Cercare il mal come i medici, Cercar fastidj e procurarseli, Cercar miglior pan che di grano.* vale, Non contentarsi dell' onesto.

ZUCCHÈTTA. s. f. *Bombola.* Vaso di vetro col collo corto e stretto per conservarvi il vino od altro liquore. *Gozzo,* Vasetto di vetro con collo lungo e stretto, il corpo tondo a guisa di gozzo e senza piedi.

ZUCCÒN. s. m. *Coticone, Cotennone, Ghiandone, Coccia dura, Bacellone.* Uomo di grosso ingegno e ottuso. *Capaccio,* Uomo ostinato e di dura apprensiva.

ZUCCÒN. s. m. *Zuccone.* Che ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli.

ZUCCÒN. s. m. *Capata, Cozzo.* Percossa col capo.

DAR UN ZUCCÒN. *Toccare una capata.*

STAR O ANDAR IN ZUCCÒN *Stare o andare in capelli o scapellato.* Stare col capo scoperto.

ZUCCONÒN. s. m. *Zucconaccio, Capassone,*

ZUCCÒTA. s. f. T. de' Sart. *Forn*
mento di legno ad uso di
cappello il quale serve a s
giro delle maniche e la pis
collo, ed è poco dissimile d
ZUCCÒTT. s. m. *Cercine.* V. Mo
ZUCCÒTT PR' I CAVAJ. *Paraore*
zi di cuojo o d' altro per c
orecchi del cavallo. *Appann*
ZU'CLÉN. s. m. T. Bot. *Zucc*
frutti ancor giovani della Zu
di Chiana che mangiansi fr
ripieno in tegghia. V. Zucca
ZÙFF. s. m. *Ciuffo, Ciuffetto.*
pelli che soprastanno alla fr
sono più lunghi degli altri.
ZÙFF D' UN FNÌL. *Zàzzera.*
simil. da noi si chiama qu
di strame, fieno o paglia c
in fuora tra le pilastrate d'
ZÙFF PR' I CAVAJ. *Ciuffo.* P
stro o guarnizione con cui
fasciatura al ciuffo o crine
del cavallo. V. anche Ciùff.
ZÙFFA. V. Baruffa.
ZUFFÀR. att. *Acciuffare, Ciuffa*
pel ciuffo, afferrare. V. altri
ZUFFÀR per Cuccàr V.
ZUFFÀZZ. s. m. *Cerfuglio, Ce*
Ciuffo disordinato.
ZUFFÈTT. s. m. T. de' Calzol. *I*
La parte del tomajo che c
collo del piede.
ZUFFLÀDA. s. f. *Zuffolamento.*
ZUFFLAMÈNT D' ORÈCCI. *Mormori*
mento, Bucinamento. Tintinni
chi.
ZUFFLÀR. att. *Zufolare, Fischia*
Zombare, battere.
ZUFFLÀR IL J' ORÈCCI. *Cornar*
chi. Sentirvisi dentro alcun
mento o fischio.
ZUFFLÀR IN TEATER. T. Furb.
ZUFFLÀR IN T' IL J' ORÈCCI *So*
gli orecchi ad alcuno. And
nuamente investigandolo, d
grete notizie, zufolargli negli
ZUFFLÉN. s. m. *Zufolino, Zufol*
col zufolo.
ZUFFLÉN. s. m. T. di Vet.
Corneggio. V. Musica.
ZUFFLÉN'NA. s. f. *Fischietto.* Zuf
lo più di terra foggiato ad u

s. m. *Zufolone, Zufolo grande.* i anche d'uom minchione.
ON. s. m. T. de' Past. *Cannel-* orta di pasta bucherata. V. da frà.
s. m. T. d'Orn. *Monachino, tto.* Uccelletto che vive sui fag- tte le nostre montagne e cibasi ie, di semi e di gemme. È la i *vulgaris* Briss.
m. *Zuffolo.* Strumento da fia- cale, simile al flauto. Dicesi er *Fischio* Ha:

. . . . *Tromba.*
. . . . *Bocca.*
. . . . *Buchi.*
. . . . *Cassetta.*
dùra . . *Becco.*
i. . . . *Bocchino.*

' f. *Giocata.* Una bella, una giocata.
s. m. *Giocatore.* Chi giuoca, ra chi ha il vizio di giocare.
ÒR DA BALA. *Pallerino.*
ÒR DA BUSSLÒTT. *Giocolare, Ba- re.* Che fa giuochi di mano. E *ntator di dadi, Baro, Barat- Truffatore.*
ÒR DA DÀ. *Dadojuolo.*
ÒR DA LA PIÈLA O DA LA LÌPPA. *r di noccioli.* Che non sa pun- ire.
ÒR DA LOTT. *Mettitore.*
ÒR DA PRIMÈRA. *Primierante.* ioca a primiera.
ÒR DA TAROCH. *Minchiatista.*
ÒR PER LA VITTA. *Giocatore sfon-* ppassionatissimo di giocare.
.L. s. m. *Giocatorello.* Imperito ore.
N. s. m. *Giocatorone.* Giocato- rto valente.
L. *Giocare, Fare, Giucare.* Ga- e amichevolmente o come che ricreazione esercizio abitudine ec. *Giuocare,* è cacografia o a viziata siccome anche *Giuo-* è tutte le voci composte da scritte col dittongo. Le voci ate ne' vari modi di giocare a cercarsi sotto il verbo Zugar susseguito dal nome del giuoco i vedrassi qui sotto. Noto però che l'infinita serie di voci che il buon umore, il capriccio od il dispetto ha create col tempo nella testa, ed ha fat- to usare da' giuocatori, non le regi- strerò che per la parte passata nel- l'uso comune, e mi atterrò solo a quelle che sono il più spesso sulle bocche delle persone civili che giuo- can per spasso.

ZUGÀR A BAZZIGA. *Fare o giocare a bazzica.* Le voci più usate in questo gioco sono le seguenti:

Andàr . . . . *Far spallo.*
Bazziga . . . . *Bazzica.*
Bazzigòtt . . . *Cricca.*
Cusàr. . . . . *Accusare.*
Gilè . . . . . *Giulè.*
Màta . . . . . *Matta.*
Partiòn . . . . *Giuleone.*
Passar . . . . *Scartare.*
Star . . . . . *Far toppa.*
Toèur carti. . . *Prender carte.*
Vècia. . . . . *Bazzica slombata.*

ZUGÀR A BOFFARS ADOSS. *Fare al sof- fio o a soffino.* Giuoco fanciullesco nel quale due soffiandosi in volto ad un tempo tenta l'un di costringere l'av- versario a cessar di soffiare e darsi vinto.

ZUGÀR A BRISCOLA. *Fare a briscola.* Gioco di grand' uso tra Parmigiani nel quale sono voci frequenti quelle che dò qui sotto:

Andàr liss . . . *Dar cartacce.*
Briscola . . . . *Briscola.*
Càregh . . . . *Carta di conto.*
Dar carti . . . *Far le carte.*
Far sign. . . . *Cennare.*
Mazzàr . . . . *Ammazzare.*
Pont . . . . . *Punti.*
Pu su . . . . *Un sopra.*
Sign . . . . . *Cenno.*
Strozzàr . . . . *Prendere con trion- fino.*

ZUGÀR A BRISCOLÒN. *Fare a briscolone.* Modo di giuocare in uso tra noi ma poco conosciuto in Toscana per quanto mi vien detto.

ZUGÀR A CALABRÀGA. *Giocare a cala- brache.* Le voci più usate nel fare al detto giuoco sono:

Calàr. . . . . *Porre in tavola.*
Contàr . . . . *Noverare.*
Dàr . . . . . *Far le carte.*

Spazzàr . . . . *Raccogliere il banco*
Toèur su . . . *Prendere.*

Zugàr a caplètt o a carolìss. *Giuocare a palle e santi, o a santi e cappelletto.* Le voci più usate in questo giuoco sono:

Buttàr . . . . *Trarre la sorte.*
Ciamàr . . . . *Chiamare.*
Liss e liss . . . *Palle e palle.*
Testa e liss. . . *Santo e Palle.*
Testa e testa . . *Santi.*

Zugàr a cascòn. *Fare a cascerone.* Giuoco che si fa con due carte in quello dell'ombre e che servono per prendere tutte le altre nove.

Zugàr a casén. *Far a pallino.* V. in Biliard.

Zugàr a chi ciàpa ciàpa. *Fare a ruba ruffa*, oppure *a ruffola ruffola.* Sorta di trastullo fanciullesco nel quale agitando un oggetto o gettandolo in aria si fa a chi possa averlo tra mano.

Zugàr a chi la dà, o a san Simòn. *Giocare al guanciulin d'oro*, oppure *al guancial d'oro* Giuoco fanciullesco che si fa stando uno chino col capo tra le mani di un altro seduto, intanto che un terzo lo percuote sul fianco e torna fra i colleghi aspettando che il percosso lo riconosca per sostituirlo. Voci d'uso nel giuoco sono:

D'in do gnìv? *Chi t'ha percosso?*

Da san Simòn. *Fico secco.*

Mettìl chi cl'è bell e bòn. *Menalo qui per un orecchio.*

Pòrtal via ch'el n'è miga bòn. *Hai errato, a purgar torna il peccato.*

Zugàr a chi va foèura va foèura. *Fare alla sorte.* Dare certo numero di carte alla sorte, e chi fa più punti ad un giuoco chiamato prima, nulla paga dello scotto per una cena o combibbia.

Zugàr a ciorbsén. *Giocare a seggo; seggo bene? sopra chi?* Modo di spassarsi, proprio de' fanciulli, ora non più in uso.

Zugàr a cotècc'. *Fare a rovescino.* V. Cotècc'. In questa sorta di giuoco sono voci le più frequenti

Andar su . . . *Perdere.*
Far cotècc'. . . *Dar cappotto.*
Spudàr . . . . *Fagliare.*
Tacàr . . . . *Attaccare.*
Tachén . . . . *Carta bas*

Zugàr a cucù. *Fare a cucù o* Nome di un giuoco di cart fa da pochi tra noi con cart dette pure *Cucù* dalla figura culo che è in varie di esse. anche colle nostre carte da

Zugàr a dama *Fare a dama* ma. Le voci più usate in det sono:

Andar a dama . *Andare a*
Boffàr . . . . *Prendere.*
Capott . . . . *Cappotto.*
Capottén . . . *Quasi cap*
Damàr . . . . *Damare.*
Dar sòtta . . . *Farsi luog*
Far j occiaj. . . *Porre tra vole.*
Orba. . . . . *Casualità.*
Magnàr . . . . *Vincere.*
Moàr. . . . . *Movere.*
Saràr su . . . *Far il pien*

Zugàr a faraòn. *Giocare al f* ovvero, *alla bussetta*, oppure *mare e alzare.* Sorta di giuoc usato tra noi.

Zugàr a fòtta e sbìgna. *Fare leva.* Modo di giocare alla scotto che si fa in fretta in modi, spesso di sorte, ma non volte con frode, gabbando i co avvinazzati nella combibbia. più si fa con carte che si pr sul tavolo ad una ad una, se seme (ronfa) poi si contano i siccome nel giuoco del tresette.

Zugàr a gabanùcc. *Fare a l'abito?* Giuoco nel quale i divisisi in due schiere e depo rispettiva parte gli abiti fann può svaligiar prima la parte avv

Zugàr a garén. *Fare a ri* V. Garén.

Zugàr a giarè. *Fare a lippa.* V. G

Zugàr a gilè. *Fare a bassetta* V. Gilè. Le voci più usate in giuoco di rischio sono:

Ardàr. . . . . *Cacciare.*
Cusàr. . . . . *Accusare.*
Dàregh . . . . *Chiamare.*
Gilè . . . . . *Giulè.*
Passàr . . . . *Far pass*

. . . . *Punti.*
. . . . *Giuleare il seme.*
. . . . *Vada.*
st . . . *Vada del resto.*
. . . . *Tener l' invito.*

A GILIÒN. *Fare a giuleone.* li rischio poco dissimile dalla a due, che si giuoca da potra noi.

A GNICHÉN O AL TRENTÒN. *Giolazzino.* V. Zugàr a bazziga.

A GOFF. *Giocare a goffi.* V.

AI BUSSLÒTT. *Giocar ai bossoiocar di mano.*

AI DÀ. *Giocare o fare ai dadi, are.* Giuoco notissimo che si coll'oca nelle sere invernali. più usate in detto giuoco sono:

. . . . *Ambassi.*
. . . . *Duino.*
. . . . *Terno.*
ter. . . *Quaderna.*
hev. . . *Cinquino.*
. . . . *Seino.*
. . . . *Pariglia.*
nan . . *Andare al dado.*
porch . . *Piantare i dadi.*

AI MESTÈR. *Fare a' mestieri.*

AI PUGN. *Giocare o fare alle*

AI QUATTER MAI CANTÒN. *Giotoccaferro.* (Mol.) Maniera di che si fa da' fanciulli, i quali stanno quattro in dati posti, sono essere soppiantati da costa in mezzo se non caccianposto di uno di essi mentre o se lo barattano. Nel correre in principio di giuoco sogliono volte *Paja pajoèul, scapa il.* (*Zara a chi tocca.*)

AI SBIRR E AI LADER. *Giocare e ladri.* Giuoco che si fa da nciulli insieme parte de' quali nome di *birri* e parte sotto di *ladri* fanno gli uni a chi e gli altri a chi più agguanta versari con furto in mano o

AI SCÀCCH. *Giocare a' scacchi.* esi il movere sullo scacchiere che diconsi *scacchi*, imitando il giuoco della dama e simulando una guerra tattica. Le voci più usate in detto giuoco altre da quelle che ha comuni col giuoco della dama sono:

Arocàr . . . . *Arroccare.*
Damàr . . . . *Damar pedina.*
Inforcàr . . . . *Inforcare.*
Mettr a ròcch. . *Arroccare.*
Pàta . . . . . *Stallo.*
Scàcch al re . . *Tavola.*
Far pàta . . . *Tavolare.*
Scàcch matt . . *Scacco matto.*
Zoèugh . . . . *Campo.*

ZUGÀR AI SPROPOSIT. *Fare agli spropositi.* Spasso fanciullesco nel quale gareggiano a dire spropositi o a rispondere a controsenso, e chi risponde opportuno perde il *pegno* e fa la *penitenza.*

ZUGÀR A J OÈUV. *Fare a metti l'ovo.* Giuoco da fanciulli o simili, nel quale si percuote un uovo contro l'altro dalla parte della *punta* o della *culatta.*

ZUGÀR A J OMÉN. *Fare o giocare a' rulli o a' rocchelli.* Giuoco che si fa con sedici rulli numerati, uno de' quali si chiama *matto*, che rizzati in terra si tira da vari con una palla contr' essi e vince chi più ne abbatte.

ZUGÀR A J OSS O AL NÒSI. *Giocare o fare ai nòccioli o alle noci.* Giuoco fanciullesco notissimo nel quale sono usate in particolare le seguenti voci:

Andarsla . . . *Precedere.*
Cocch . . . . *Cocciolo.*
Dar . . . . . *Tirare a' nociuoli.*
Metter su . . . *Far le castelline.*
Parén . . . . *Castellina.*
Ziga . . . . . *Arrischio.*

ZUGÀR A L'ASNÉN. *Fare all' asino.* Giuoco nel quale si nota di celato un numero non maggiore di quello de' giocatori e si fa poscia con ischerzi che taluno de' compagni lo nomini perchè così perda una posta.

ZUGÀR A LA BASSÈTTA. *Fare alla bassetta.* V. Zugàr a faraòn.

ZUGÀR A LA BIANCA E LA ROSSA. *Fare alla rossa e alla nera.* Giuoco d'azzardo che si fa poco diversamente dalla rollina.

ZUGÀR A L'AMÒR O A LA MÒRA. *Giocare o fare alla mora.* Giuoco che

si fa in due o in quattro alzando le dita di una delle mani, chiamando il numero e cercando di apporsi in quello che sieno per alzare o stendere sulla tavola tra tuttadue.

ZUGÀR A LA BALA. *Fare o giocare alla palla* V. Zugàr al balòn.

ZUGÀR A LA CAMPANA. *Fare alla campana.* Giuoco simile a quello del biliardo, e del mio monte, nel quale si batte un grosso gettone con una asticiuola, od anche una palla, e si cerca di farle rimanere in apposite caselle o cacciarla in date buche segnate di un dato numero di punti.

ZUGÀR A LA CIÒZZA E I POLSÉN. *Far coda romana.* Giuoco che si fa da' fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a vestimenti l'uno dietro all'altro.

ZUGÀR A LA GATORBA. *Giuocare a moscacieca* Giuoco in cui si bendan gli occhi ad uno, tratto a sorte, perchè vada cercando chi lo percuote con mano o fazzoletto, e dura in tale stato finchè colga uno de' suoi percussori che a lui sottentra nel giuoco.

ZUGÀR A LA GIOSTRA. *Correre in chintana.* V. Giostra.

ZUGÀR A LA GUÈRA. *Far una corda.* Giuoco di palla, ed anche di biliardo, se non che il primo si giuoca colla palla unita ad una corda, per cui credo si dica anche *palla a corda.*

ZUGÀR A LA MURAJOÈULA. *Giocare a meglio al muro.* V. Zugàr a la spana.

ZUGÀR A LA NÒSA. *Fare a truccino.* Cercare di levar di posta col proprio il cocciolo dell'avversario stando per lo più sul piè pari.

ZUGÀR A LA PIRLA. *Fare alla ruota.* Girare sopra un perno l'indice astatico di una ruota, segnata a raggi di vari colori, su vari de' quali sono posti in sorte alcuni premi.

ZUGÀR A LA RODÈLA. *Giocare al girello.* Giuoco fanciullesco nel quale si baloccano a far girare una rotella.

ZUGÀR A LA ROLÉN'NA. *Fare alla rollina.* V. Rolén'na.

ZUGÀR A LA SBISSLA. *Fare a cavare.* Giuoco nel quale si fa girare in cerchio un noce fisso ad una funicella o ad uno spago e si cerca gi uscire da un dato luog postevi senza che rotea del giocante tocchi mai

ZUGÀR A LA SCONDROÈULA. *nascondere.* Giuoco fanci simo nel quale chi st grida a' compagni *l'è c* lendo dire, la mia part

ZUGÀR A LA SPANA. *Gio al muro.* Giuoco fanciu fa con monete o chios nel mandar la propria quella dell'avversario, b ma contro al muro. La si adopera per la volut cesi *Spannetta.* (Spàna)

ZUGÀR A LA STRIA. *Gioc* Giuoco prediletto de' m vio che ha molta anal de' birri e ladri. I vocal ciali di esso giuoco sono

Mama . . . . *Bomb*
Morto . . . . *Tregu*
Stria . . . . . *Birro*
Vivo . . . . . *All' ar*

ZUGÀR A LA TOMBOLA *tombola.* Specie di lotto nelle famiglie, e talora nelle piazze, in occasion o feste.

ZUGÀR A LA TORRÈTTA. *torretta.* Giuoco che si palla che si fa rotolare gole spiriformi di una to gno, e va poi vagando orizzontale, ove, se si fer dato numero vince, se perde Siffatto giuoco è q una trappola che i giocola a' piccioli teneri nelle sa

ZUGÀR A LA TRÒTTOLA. *fare alla trottola.* Trastul sco nel quale si fa salta staffile il paleo o la trot si agita circolarmente.

ZUGÀR A LA ZCHINÈTTA. *chinetta.* Giuoco di risch a giocatori di mestiere, n no le seguenti voci le pi

Andar zo . . . *Tenere*
Doppiètt. . . . *Duino*
Far topp . . . *Fallire*

. . . . *Giro.*
. . . . *Mettere.*
. . . . *Cappotto.*
AL BALÒN. *Fare al pallone o* *lotta* Le voci principali del del pallone sono le seguenti:
d' mezz . *Mezzo.*
ȷèura d'po-
. . . . *Fare un di sopra.*
. . . . *Bracciale.*
balòn . . *Bellico.*
r. . . . *Mandatore, Datore.*
. . . . *Gonfiatojo.*
posta . . *Dar di posta.*
attuda . . *Fallo.*
òr . . . *Pallojo.*
el balòn . *Battere il pallone.*
partida . . *Mezza caccia.*
' zoèugh . *Battitore.*
. . . . *Caccia.*
. . . . *Postiere.*
posta . . *Dama.*
AL BALOTÀDI. *Fare alla neve.* lo da monelli o da spensierati po d'inverno nevicoso.
AL BILIÀRD *Giocare al biliardo* *ucco in tavola.* V. Biliàrd.
AL BIRIBISS. *Fare o giocare* *bisso.* Nome di un giuoco di che si fa a tavoliere, con una la e con dadini.
AL BÒCI *Giocare alle pallot-* *Giocare a bocce* Giuoco che si lue o più persone con nove le di bosso, la più piccola delle bolén) chiamasi *Lecco o Grillo.* più usate in detto giuoco sono:
su . . . *Andare al lecco.*
su d'incòn-
. . . . *Cacciare la pallottola.*
a . . . . *Pallottolata.*
. . . . *Truccare.*
ȷèugh . . *A vedere.*
gh d' pés . *Levarla di peso*
l' vùna, dòv-
. . . . *Vincer uno o due punti.*
. . . . *Manco.*
d' boci . . *Giuoco.*
. . . . *Peso.*
r . . . . *Cappotto.*
A AL BOCI D' SAVÒN, FAR IL BOCI. *Fare alle bolle di sapone, Far le bombole, Far sonagli.*

ZUGÀR AL BRAZZ. *Fare alle braccia, Fare alla lotta, Giuocare alle braccia, Lottare.*

ZUGÀR AL BUSCHI. *Giocare alle bruschette,* oppure *alle buschette.* Prendere tanti fuscelli o fili di paglia di varia lunghezza quanti sono i giocatori porli in una mano per modo che se ne vegga una sola parte; e fattili estrarre ad uno ad uno vince chi estrae il più lungo.

ZUGÀR AL BUSI O ALLA BUSA. *Fare alle buche.* Gettare una palla ruzzoloni o di posta perchè vada a cadere entro la buca di mezzo restando nella quale si vincon le poste degli avversarii.

ZUGÀR AL DERSÈTT. *Fare al diciassette.* Sorta di giuoco introdottosi da poco tra noi che credo di rischio.

ZUGÀR AL DIDÀL. *Fare al ditale.* Giocherello da fanciullette, nel quale posto un anello tra le due palme si passa per quelle di tutte le compagne tenenti le mani cortesi, ad una delle quali lasciatolo, si giuoca a farlo indovinare alla prima stante.

ZUGAR AL DOMINÒ. *Giuocare al budo.* V. Dominò.

ZUGÀR AL J ERBÈTTI. *Giuocare a banco fallito.* Giuoco di rischio simile alla bassetta per quanto mi vien detto.

ZUGÀR AL LOTT. *Giocare al lotto.* V. Lott.

ZUGÀR AL MERCÀNT IN FÈRA. *Fare al mercante in fiera* Giuoco che si fa con due mazzi delle carte da tressette.

ZUGÀR AL MONT O MOND *Giocare a terra del mio monte.* Giuoco fanciullesco che si fa segnando in terra varie linee formanti varii spartimenti. Le voci più usate in questo giuoco sono:

A pe zopètt . . *A piè zoppo.*
A posar el pe . . *A posar piede.*
Brusia . . . . *Proda.*
Camra . . . . *Camera.*
Mond . . . . *Monte.*
Piastra . . . . *Piastrella.*
Strètt. . . . . *Stretto.*

ZUGÀR A L'OCA. *Fare all'oca.* Giuoco

che si fa con due dadi sopra una tavola o carta dipinta in sessantatre case o caselle in giro a spirale, in alcune delle quali sono dipinte figure come per es. *l' Oca, il Ponte, l' Osteria, il Laberinto, il Pozzo, la Morte, la Prigione* ecc. Le voci più usate sono:

Batter l' oca . . *Rinnoccare.*
Far zinchev e quatter. . . . . *Vincere marcio.*
Morir . . . . *Morire.*
Toèur el post. . *Trucciare.*

Zugàr a l' ocòn. *Giocare al paleo.* Far saltare con una sferza il paleo roteante.

Zugàr a l' ombra. *Giocare* o *far alle ombre.* V. Ombri.

Zugàr al piastri. *Giocare alle piastrelle o alle murelle.*

Zugàr al pnèl. *Giocare al volante.* Giuoco che si fa con palla di sughero o simile, rigirata con penne, che battesi e ribattesi con *racchetta, mestola o pala.* (assa) V. Pnèll.

Zugàr al sassadi. *Fare alla sassajuola.* Giuoco che spesso si cambia in rissa tra i nostri monelli, dimoranti in diversi quartieri della città.

Zugàr al scranén d' or. *Portare a predelline o a predellucce.* Si dice di quel portare due, un terzo fanciullo, seduto sulle mani intrecciate tra loro.

Zugàr al solitàri. *Fare al giuoco del solitario.* Giuoco degli oziosi che fanno due parti in commedia per distrarsi; cioè giocano e prendono da soli come si fa da due giocatori.

Zugàr al trich trach. *Giocare a tavola reale.* (Mol.) Sorta di giuoco conosciuto da noi quasi di solo nome.

Zugàr al trucch. *Giocare a pallamaglio.* Giuoco di destrezza che si fa con *Palla* (bàla) *Maglio* (mazzoèul) e *Appello* (zerc').

Zugàr a macào. *Fare al maccà.* Giuoco che si fa da noi in due maniere, cioè ai cento punti, oppure ai nove, dodici o sedici punti soli detti Canlén.

Zugàr a matt o al matòn. *Giocare al sussi o al mattoncello.* Sorta di giuoco fanciullesco nel quale posti i denari o altro sopra il sussi (matt) si leva contr' esso una pias[illegible] vince chi fa cader dal sussi [illegible] sopra o più vicine alla piast[illegible] giocatore.

Zugàr a para e dìspar. *Fare chi quanti, o a pari e caffo.* di sorte che niuno ignora.

Zugàr a parén o a castlé[illegible] *alle caselle o alle campanelle, alle castelline.* V. Zugàr al [illegible]

Zugàr a pèrdres. Nel giuoco [illegible] liardo. *Fare a vinciperdi.* V. [illegible]

Zugàr a pe zopètt. *Giocare zoppo.* Saltellare sopra un solo [illegible]

Zugàr a pichè. *Giocare a pi[illegible]* Giuoco che si fa con carte [illegible] ed anche italiane e giocasi [illegible] tressette con varietà. Le voci [illegible] sate in giocarlo sono oltre il [illegible] il quarto, il seino, la settima [illegible] tava, le seguenti principali.

Quinta . . . . *Quinta.*
Quattordes. . . *Cricca?*
Quinta e quattordes . . . . *Partita.*

Zugàr a pizz t' al dàgh [illegible] mantègn. *Fare al luminello.* [illegible] in passando di mano in mano [illegible] micino tra diversi finchè si spe[illegible] quegli che nol può rimettere [illegible] paga la peritanza.

Zugàr a portars in gropa o a [illegible] al spali. *Portare a cavalluccio [illegible] pentole.*

Zugàr a primèra. *Giocare a pri[illegible]ra,* oppure *a bambàra.* Giu[illegible] rischio nel quale quattro carte [illegible] verso seme diconsi *primiera,* [illegible] stesso seme *frussi.* Le voci più [illegible] in questo giuoco sono:

Cusàr. . . . . *Accusare.*
Daregh . . . . *Invitare.*
Far pàta . . . *Far pace.*
Far zoèugh. . . *Far gioco.*
Mazzàr . . . . *Ammazzar p[illegible]ra.*
Passar . . . . *Passare.*
Scapar . . . . *Rientrare.*
Scartar. . . . . *Scartare.*

Zugàr a robars el matt [illegible] *a rubamonte.* (Tosc.) Giuoco [illegible] al calabrache nel quale si tien [illegible] perta la prima carta del propri[illegible]

ocando possa prenderla cia-
a propria carta se è a quella

ROMLÈTT O ROMLÉN. *Giocare rèllo o a semolino.* Ricer-
iari nascosti in alcuni mon-
crusca eletti a sorte.

ROMPA ROMPA. *Fare a spunta* rę a chi prima fa giulè o
no di seme.

ROMPER LA PUGNATA. *Giocare olaccia.* Giuoco che da noi
lo più la sera della prima
di quarcsima nella quale
a si pone nella pentola il pre-
;nato a chi la rompe ad oc-
ti.

SASSLÈTT. *Fare a rivoltino.* anciullesco nel quale si fa
monte delle poste di mene-
li per mano si batte con un
ldo sul lembo di esse e
prende il giocatore quanti
ia. Chi fallisce il colpo per-
no.

SBALANZÀR. *Fare all' altalenare.* V. Sbalanzàr.

SBARALIÉN. *Giocare a sbara-* uoco di tavole che si fa con

SCALDA MAN. *Giocare a scal-* Gioco fanciullesco notissimo.

SCARGABARILLA O A SCARGÀ *Giocare a scaricabarili, o a asino.*

SCOZZÈTT. *Fare a truccino.* he si fa con due uova che
insieme e perde quello il
riman col guscio rotto. V.
j' oèuv.

SETT E MEZZ. *Fare a sette e al settimo.* Giuoco di rischio
come la bazzica, ma nel qua-
ire contano solo per un mez-
e le altre carte pei punti
irali.

SPAZZACAMÉN. *Fare allo spazno.* Giuoco di veglia nel qua-
ezza un fante per ispazzacam-
uegli perde nelle cui mani
anere.

STOPA. *Fare a stoppa, ov- toppare.* V. in Stòpa.

ZUGÀR A TARÒCH. *Fare alle minchiate, a tarocchi o germini.* Giuoco noto che si fa giocando una specie di tresetti con carte speciali che sono in N.° di 78 cioè 22 Tarocchi 10 cartacce per ciascun seme, più Re, Dama, Cavaliere e Fante. Il Matto il Bagattino il Mondo e i quattro Re sono tanti trionfi (onòr).

ZUGAR A TAVLA E MOLÉN. *Giocare a smerelli, o a filetto.* Giuoco che si fa a tavoliere.

ZUGÀR A TERSÌLI. *Fare a calabresella.* Sorta di tresetti in tre.

ZUGÀR A TESTA E FANT. *Giocare a santi e cappelletto,* oppure *a palle e santi.*

ZUGÀR A TRISSÈTT. *Giocare a tresette, o a tressetti.* Giuoco che si fa in quattro, a due scoperto, od a cercare (raspàr). Nel primo dei modi, il più usato, son voci solite:

Contrasfida . . . *Contrinvito.*
Cusàr . . . . *Accusare.*
Far bòn . . . . *Segnare l' invito.*
Longa . . . . *Sequenza.*
Napolitana . . . *Verzicola.*
Sfidàr . . . . *Invitare.*
Tràr via. . . . *Scartare.*
Trei cosi . . . *Cricca.*

In genere usasi il verbo Giocare anche ne' seguenti dettati, in senso tanto proprio che figurato. Come per es.

ZUGÀR. att. *Metter posta.* Porre sulla carta o nel giuoco la somma che si vuol giocare.

ZUGÀR. att. *Ruzzare.* Far le baje. Giocolare a guisa dei fanciulli, e dicesi di persone adulte.

ZUGÀR. att. *Far alle mammucce, Baloccarsi.* Divertimenti fanciulleschi di vario genere. V. Zoèugh da ragazz.

ZUGÀR. att. per *Scommettere, Metter pegno.*

ZUGÀR. att. Fig. *Muoversi.* Dicesi di aria che non si rinnovi in dato locale.

ZUGÀR A ESTRATT. *Strattare un numero.* Giocare un numero solo al lotto.

ZUGÀR A MÈTTER SU. *Fare ite venite.* Pagare e riscuotere la posta, subito perduta e vinta.

ZUGÀR A REGOLA D' ZOÈUGH. *Fare il dovere del giuoco.*

Zugàr a chi vénza perda. *Fare a vinciperdi.* Stabilire che vinca chi perderebbe giocando in regola.

Zugàr a sptàr, zugàr in t' la parola. *Fare a tu me gli hai.* Giocare in sulla fede o credenza (B. L.).

Zugàr a un brutt zoèugh *Giocare a bisca aperta.* Si dice d'impresa fortunevole, pericolosa, rischiosa, d'esito incerto.

Zugàr da bon. *Far di buono.* Far da vero.

Zugàr da burla. *Giocare, o Far da burla, o per burla.*

Zugàr da disnàr, zugàr da zén'na, zugàr da góder, zugàr da gnir. *Giocar lo scotto* Giocare il costo di ciò che si mangia o beve in comune

Zugàr da foèura. *Giocar con buono.* Cioè senza badar più che tanto alle regole per la sicurezza di aver vinto.

Zugàr da galantòm. *Giocar netto.*

Zugàr da lader. *Barare, Barattare, Accozzar le carte.* Giocar di vantaggio.

Zugàr da lor. *Fare a te te.*

Zugàr da poch. *Giocacchiare.*

Zugàr d' gross. *Giocar grosso.* Metter molto danaro sopra una carta e simili.

Zugàr in difésa. T. del G. del Bil. *Far buon acchitto.* V. Bigliard.

Zugàr 'na gran bela carta. *Tirare un gran dado.* Avere una gran sorte, o scampare da un gran pericolo. *Far diciotto con tre dadi. Vincer codiglio* si dice di chi ottenga dei vantaggi senza durar fatica.

Zugàr nètt. *Giocar netto,* cioè leale, da galantuomo.

Zugàr sporch. *Piantare i dadi.* Così dicesi del tirare i dadi in maniera ch'è fanno i punti che si vuole.

Zugàr von. Fig. *Perder uno.* Rovinarlo.

El zugarè in tl' acqua, El zugarè la so parta d' sòl, o d' paradis *Ei giocherebbe in sui pettini da lino, Egli ha l'asso nel ventriglio, Farebbe a trarre il fil del pagliajo.* Dicesi di chi giuoca volentieri a qualsiasi giuoco, di chi è tanto attaccato al giuoco che nol lascerebbe per cosa al mondo.

Zugatlàr. att. *Chichirillare,* [...] Puerilmente baloccarsi. *Ni*[...] *Gingillare.* Trastullarsi con gingilli.

Zugatlén. s. m. *Giocaglie.* Com[...] giocatoli, Balocchi e simili. *Ninnoli.* Nome generico d'o[...] rella che si dia in mano a [...] per trastullo che non figuri [...] getto determinato: pezzetta di [...] *Mimolo, Balocco.* Cosa che [...] trastullo a fanciulli che abb[...] determinata come figurine, [...] fischietti e simili. Diconsi [...] quegli oggetti che servono a [...] di trastullo non tanto per r[...] to della vista come per eser[...] corpo, come Trottole, Palei, [...] ci di legno e simili. *Funto*[...] piccole figurine di maschi [...] le figure di femmine. *Dondo*[...] lunque sollazzo da fanciulli che [...]

Zugatlén. s. m. *Giocolino,* [...] Baja, bagattella, inezia, frasc[...]

Zugatlén de stagn. *Stagnini* [...] chi di stagno figuranti solda[...] mi, arnesi domestici ecc.

Zugatlén dl' arloèuj. *Ciondo*[...] le bagatelle che si portano [...] alla catenella dell'oriuolo, ch[...]

Anèi . . . . . *Ricordini.*
Olivòtt . . . . *Berlocchi.*
Pirén . . . . *Gocciole.*
Scudètt . . . . *Borchielle.*
Sigill . . . . *Suggello.*

Zugatlén d' paroli *Bisticci.* [...] zamento di monosillabi o di [...] nel dialetto producono un suo[...] zarro e poco intelligibile a [...] tici i seg. ne sono alcuni de'[...] golari:

Tacht atacch . . *Tienti.*
Tirli-li . . . . *Tirale li* [...]

Zugatlòn. s. m. *Bajone, Bajonacci*[...] ama di far baje, di giocare, [...] stullarsi. *Celiatore,* che celia. [...] *sone,* chi giocando fa gran chi[...]

A cosa zughèmia. *Di che facci*[...]

Zughètt. s. m. *Giochetto.* Piccolo [...]

Zughètt. s. m. figurat. *Gher*[...] Inganno, Baratteria.

Zughètt. s. m. T. de' Bott. *Ca*[...]*natojo.* V. Zuadòr.

m. T. de' Tess. *Girelline.*
ıcole minori della maestrella
ɒ alla Jaquard ad alto liccio.
ɴ D' PAROLI *Bisticcio.* V. Zu-

n. *Giugno.* Il sesto mese del-
V. Giugno. Fig. *Zoppo.*
. f. *Zanzoverata, Piastriccio.*
'atto alla peggio.
A. s. f. T. de' Pitt. *Parèrgo,*
mento. Ornamento aggiunto
pera, che non ha che fare
ıera stessa.
t. *Potinicciare, Abborraccia-*
ıbattare. V. Potaciàr e Potiàr.
m. *Ciarpiere.* Guastalarte. V.
nestèr.
ı. *Zoccolo.* V. Zòcol.
o. T. Idr. *Cappelletti, Cassel-*
ısicine di varia foggia del bin-
mpa) che servono ad attinger
da' gorghi per asciugarli, o per
ɔer l'irrigazione. Consta di
. . . . *Rovescio.*
. . . . *Fuccia.*
. . . . *Labbro esterno.*
. . . . *Cerniera.*
m. *Zoccolajo.* Fabbricatore di

l. m. *Avvinato.* Sorta di gra-
di colore rosso simile al vino.
ɪPPÈRA. V. Suppa, Suppèra ecc.
t. m. *Imbevuto, Inzuppato.* V.

t. *Inzuppare.* V. Inzuppar.
ʜ BACCHÈTTA, ZURA DINNA, e
Per *diunora, Poffar lo zio.*
mi per *Giuro a Dio.* Usate
più spesso per modo di sem-
:lamazione.
o ZURADIO. s. m. *Spavaldo,*
ıione, Squarcione. Lo diciamo
ına ardita capace di arrischiate
Siffatta voce ha avuto origine
ıagnuoli i quali avendo in boc-
equente l'esclamazione *Juro a*
rono perciò delli *Giuroddii.*
iuruddio. Volgare esclamazione.
s m. *Giuramento.* Il giurare.
hiamento, Giuramento senza
ı. *Giuramento assertorio,* di-
:llo in cui si interpone il nome

ZURAMÈNT FALS. *Spergiuramento, Spergiurazione, Spergiuro.*

DAR EL ZURAMÈNT. T. Leg. *Dare il giuramento, Ridurre al giuramento.* Costringere alcuno con autorità pubblica a giurare.

FAR ZURAMÈNT, per *Far proponimento.*

TRAR UN ZURAMÈNT. *Giurare, Far Giuramento.*

ZURÀR. att. *Giurare.* Affermare con giuramento.

ZURÀR DNANZ AL GIÙDIZ. *Giurare nelle mani del giudice.*

ZURÀR EL FALS. *Spergiurare, Fare spergiuro.*

ZURARLA A VON. *Porsi in cuore di far male ad alcuno.*

ZURATÀCA. s f. Scherz. *Ciabattino o Ciabattajo.* V. Zavattén e Zura bàcch.

ZURÒN. s. m. (dallo Spagn. *Zurron* Borsa di pelle) *Surrone.* Pelle di capra, di vitello soprannino, od anche di bue cucita a mo di sacco con strisce della stessa pelle che si usa per contener l'indaco del commercio.

ZÙZLA. s. f. T. Bot *Giuggiolo.* La pianta. *Giuggiola* il frutto, il quale è simile all'uliva quando è verde, se non che è un po' stiacciato dalla parte del gambo: maturando rosseggia e divien dolce. È il *Ramnus zizyphus* Linn.

ZÙZLA! *Zucche fritte! Bagatelle! Lussoffiole!* Interjez. di maraviglia.

COLOR D' ZÙZLA. *Giuggiolino.*

ZUZÒ. s. m. *Trastullo* e in senso basso e da schif. *Fottitojo.*

PASTA D' ZUZÒ. T. Farm. *Pastiglia di giuggiole.*

ZUZZÀR. att. *Succiare.* V. Suzzàr.

ZUZZÉN. s. m. T. Bot. *Rampichino sussi.* Pianta annua che produce fiori a tromba contenenti un umor dolciastro, che gli ha fatto dare il nome di *zuzzén*, perchè i fanciulli soglion succiarli nell'estate. È l'*Ipomaea coccinea* di Linn.

ZUZZLÒN. s. m. *Scilinguato.* V. Susslòn.

ZUZZÒN. s. m. *Succio, Rosa.* V. Suzzòn.

ZUZZÒN'NA. add. f. *Mignattina* e forse meglio *Succiatoja.* Dicesi così ad una penna la cui canna sia piena di sangue.

ZVADÈLA. (V. Cont. che i Piacentini di-

cono Bortléina) forse *Migliaccio*. Specie di frittata composta d'avanzi di minestra, o checchè altro, mescolata con uova e farina. Da' Toscani vien detta anche *Potaccione*. Dal Zano. *Tondone*, e *Pastadella* dal Bergantini.

Zvadèla, per similitudine, *Frittata, Scquacquera*. Sterco liquido.

Zvann. *Giovanni*. Nome proprio.

El caldarén di fra d' san Zvann, von va su e l' alter va zo. *Il mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale*. Dicesi delle vicende mondane.

San Zvann Boccadòra. *San Giovanni Boccadoro*, oppure *La grascia de' Brancadori*, per dire il favor del danaro.

San Zvann d'arlèv. *Fraffazio*. Colui che rifà i danni. Dicesi di chi entra ultimo in un giuoco, o in un negozio qualunque, e rifà le perdite altrui, succiandole per dir co tirando addosso.

Zvannàz. *Nannaccio*. Nome pr giorativo di Giovanni.

Zvannén. *Nanni*, *Gianni*, (*Giannozzo*. Nome proprio tivo di Giovanni.

San Zvannén senza bricché *gnor Pinferi in calzoni*, *senza*. E dicesi ad una don da uomo.

Zvannén'na. s. f. *Giovannina*. N prio vezzeggiativo di Giovan

Zvannòn. s. m. *Giannone*. No cale e famigliare di Giovann

Zvezgnòn. s. m. *Daddolone*. Ch carezze. *Daddolona* la fem.

Zzzz. *Ronzio*. Il suono che ma vespe, i calabroni o le zan lando. V. Armòr.

GIUNTE E CORREZIONI

AL

VOCABOLARIO PARMIGIANO-ITALIANO

COMPILATO

DA CARLO MALASPINA

AL LETTORE

/e presenti giunte e correzioni mentre proveranno la mia buona olontà di rendere meno imperfetto che ho potuto il mio Vocabo-rio, faranno pur palese quanto sia difficile il far cosa qualsiasi, ıche della miglior voglia, senza cadere in ommissioni od abbagli.

Sobbarcatomi per desiderio di essere utile, ad un peso che ho ›i trovato maggiore delle mie forze (antica vanità di buon fac-ıino) l' ho perciò portato alla sua meta barcolando, e reputerò 'an fortuna se il mio ardire otterrà pel retto fine che aveva, lon-ınime indulgenza dai dotti.

Meschinissimo merciajuolo di scienze, lettere ed arti, ho rac-›lto da grandi fondachieri le mostre d' ogni sorta di merce scien-fica e letteraria della più moderna foggia, e ne ho pieno un bot-ghino coi rispettivi indirizzi, brevi il più spesso, ma sufficienti ərò per dare all' uopo un idea delle principali merci scientifiche letterarie occorrenti.

Era mio proposito di unire alle presenti giunte uno scritto sui ialetti suburbani e sulle varietà loro radicali relativamente all' ur-ıno ed a quelli delle contermini provincie: e così pure più al-i lavori filologici relativi; ma essendo questi di niuna necessità l utile pe' giovani e pegli artigiani, ho stimato di ommetterli di dar fine così al mio Vocabolario.

Se la vita e le forze mi basteranno lo darò in tempo più op-ırtuno.

Intanto ringrazio cordialissimamente i miei Concittadini e qua
altri recarono benevolo incoraggiamento alla mia impresa; c
quale, ho inteso a preparare a' miei fratelli una lingua che p
metta loro di intendersi cogli altri dall'Alpi al Lilibeo, in q
tempo non lontano, in cui tutta Italia dimenticata ogni idea
municipalismo sarà patria libera e comune a tutti gl' Italiani.

N. B. Le abbreviature principali del presente Supplemento significano

Agg. . . . . *Aggiugni.*
Corr. . . . . *Correggi.*
T. de' Fatt. . . . . *Termine de' Fattejani.*
T. di Scher. . . . . *Termine di Scherma.*
V. Borg. . . . . *Voce Borgotarese.*
V. Cont. . . . . *Voce Contadinesca.*
V. degli Appen. . . . . *Voce degli Appenpiningari, o degli abitanti dell' Appennino Parmense.*
V. del B. Po. . . . . *Voce degli abitanti lungo la destra del P nella nostra Provincia.*
V. nel Voc. . . . . *Vedi nel Vocabolario la Voce.*

A

Accòrrer. att. V. Cont. *Occorrere*. V. Occòrrer nel Voc.

Acqua fiera. Modo Furb. *Acquavite*.

Acquafortista. s. m. *Incisore acquafortista*, ossia all'acqua forte.

Acquaténta. s. f. T. degl'Incis. *Incisione a disegno*. Modo d'incidere con tagli si leggeri e sfumati da far sì che la stampa che ne risulta somigli nella sfumatura ad un disegno.

Ad. prep. *Di*, p es.:

Ad cost. *Di questo*.

Adobàr. att. T. degli Addobb. *Parare*. V. Dobàr nel Voc.

Agra. s. f. T. de' Cac. *Agra?* Sorta di presame da ricotta.

Ajut. s. m. T. d'Equit. *Ajuti*. Mezzi di cui si serve il cavaliere per far marciare il suo cavallo e soccorrerlo.

Ajut fén. T. d'Equit. *Ajuti fini o segreti*. Que' movimenti poco apparenti del cavaliere, coi quali senza mancare ad un giusto equilibrio ajuta il suo cavallo con sapere, facilità e grazia.

Albarètt. s. m. T. di Cacc. *Cappellaccio, Palmone*. Strumento di pertiche grandi o di rami di quercia, avente nel capo varii vergoni muniti di panie.

Albaròtt. s m. T. di Micol. *Porcinello, Alberello*. Fungo che ha il cappello emisferico, vischioso, e talora screpolato, che ha carne immutabile di color bigio scura. Si trova ne' luoghi selvatici in estate e in autunno e si mangia fin che è giovine. È il *Boletus scaber* del Fries.

Alber. s. m. T. degli Oriv. *Albero*. Sorta di cilindro incamerato verticalmente nel telajo della piattaforma, che serve a sostenere il compartitore, e a reggere i tasselli.

Alé alé! *Presto, Sollecita, Corri*. Interjezione di eccitamento a fare presto.

Alibàr. att. T. de' Nav. *Allegerire*. Scaricare parte del carico della propria barca.

Alsèira. s. f. V. Borg. *Iersera*. V. Voc. Iersira.

Alsìa. s. f. T. de' Salin. *Acqua di cotta*. L'acqua che scola dalle terre già spoglie di nitro.

Alsìa. s. f. T. de' Vetr. *Capitello*. Specie di liscivia o cenerata molto forte.

Altarén. s. m. Fig. *Filatera di croci*. Quella fila di croci che talora si veggono in petto a certe persone.

Alvàda. s. f. T. de' Bilanc. *Portata della stadera*. La maggior quantità di peso che essa può indicare da un lato dello stilo.

Alvadùra. s. f. T. de' Cac. *Stagionatura*. L'atto del levar il cacio dalla cascina, ed il prezzo che si paga al caciajo per la cura del cacio.

Alz da montàr la scarpa. T. de' Calzol. *Calzatoia, Calzatoio*. Striscia di cuoio con cui si calzano le scarpe.

Alz. s. m. T. de' Litog. *Leva*. La stanga che dà leva al coperchio del torchio litografico.

Ampolén'ni da tavla. *Ampolluzze*. Quelle piccole ampolle che servono per la mensa.

Anciovàda. s. f. T. di Cuc. *Acciugata*. Intingolo che si fa per condimento con acciughe messe a soffriggere e disfatte nell'olio.

Andar a la fossa. *Andar al lavatojo*. Dicesi da' lavandai lo andare a lavare i panni.

Andar a l'arbàlta. T. de' Nav. *Andare alla banda*. Dicesi della nave allorchè va sull'acqua col corpo che pende sur una delle parti.

Andar a vèlla. T. de' Nav. *Arrivare*. Obbedire al vento.

Andar a vèlla d' sècch. T. de' Nav. *Andare a secco*. Andare a vele abbattute a forza di venti.

Andar d' gamba. T. de' Cac. *Volare*. Dicesi di quel latte il cui coagulo succede troppo rapido nel caccavo.

Andar e gnir. *Viavai*. Movimento di persone che entrano e sortono da un luogo dato confusamente.

Andar in dama. *Dameggiare*. Mostrarsi spesso in publico colla dama al braccio.

Andar in fass. T. de' Tip. *Cascare in pasta*. Dicesi del cadere in terra

una forma da stampa per modo che i tipi vadano a catafascio.

Andar in tèra T. de' Nav. *Arenare*. Dare in secco, e dicesi propriamente delle navi che danno in secco quando toccano il letto dell' acqua.

Andar sôra. T. de' Call. *Scrivere sul modello*. Così dicesi il ricoprire con penna inchiostrata le lettere che il maestro scrive con matita sopra la carta per norma di chi studia calligrafia.

Andarsla. T. di Giuoc. *Precedere*. Così dicesi nel giuoco delle castelline l'avere il proprio cocciolo più lontano d' un altro dalle castelline nel fare a chi primo debba giocare.

Anèll s. m. T. d'Agr. *Collare* Quel cerchio che unisce la catena dell'aratro alla bure.

Anèll. s. m. T. de' Bilanc. *Voltojo*. L' uncino della trutina V. Braga nel Supl.

Anèll del zonclén. *Campanella della gombina*. V. Zonclén nel Voc.

Anma. s. f. T. de' Calzol. *Tramezza, Animo*. Striscia di cuojo che si pone tra il suolo e la soletta delle scarpe.

Anma. s. f. T. degli Org. *Anima* (e non *Moderatore.*) Tavoletta saldata fra il corpo ed il piede delle canne da organo, tagliata vicino al labbro in modo che formi una stretta fessura per cui il vento passa dal piede alla canna. Le canne così fatte diconsi *Canne d' anima*.

Anma dil quinti. *Ritto, Anima, Stollo*. Grossa stanga fermata al carruccio del sottopalco la quale regge verticalmente le quinte sulla scena

Anra. V. Borg. *Anitra*. V. Nàder nel Voc.

Antanèla. s. f. (Corr.) *Bucinello, Reticella*. Piccola rete che serve per pigliar passere e simili uccelletti.

Antén'na. s. f. T. di Cacc *Quaglierajo*. Stollo che ha sulla sua punta una carrucola per far salire in alto la quaglia allettajuola che serve di uccellaja per le quaglie.

Antinàl. s. m. T. de' Navic. *Antennale*. Testata della vela latina armata di occhielli e mataffioni (marafòn) che si lega all'antenna.

Antòn. s. m. T. d'Agr. *Presa*. Quella porca o due che un mietitore prende ogni tratto a mietere.

Anziàn de cmòn. *Comunista*. Consigliere di Municipio.

Aquila da do testi. T. di Blas. *Aquila imperiale o bicipite*.

Arbaltinàr v. a T. de' F. di Carte. *Rimboccare*. Rivoltar l'orlo delle coperte delle carte da giuoco.

Arbàtter il ragiòn. *Redarguire*. Argomentare con senno e coraggio contro le obbiezioni di un oppositore.

Alber. s. m. T. de' Mugn. *Rubecchio*, (meglio che *Albero*.) Quel gran trave delle macchine ad acqua, il quale da un capo ha la *ruota a denti* svolta dalla *rocchella* e dall'altro il *rotone* che pesca nell' acqua.

Arbòrsa. add. f. T. di Cacc. *Rilevata*. Dicesi di fiera o di altro selvaggiume quando fugge e si presenta a' cacciatori altri da quelli che l' hanno levata dal covo.

Arcada. s. f. T. di Vet. *Filo del collo*. V. Incolladura nel Vocab.

Archètt. s. m. T. di Cacc *Coppiole*. Sorta di laccio di setole per prendere piccoli animali per li piedi

Archètt s. m. T. de' Sell. *Arcioni o Burelli davanti*. Quelle parti archeggiate che rilevan sul fusto della sella.

Arciapàr. v. a. V. Cont. *Riprendere*.

Arcocàr. att. T. delle Fil. *Far la cocca*. Annodare alla cocca del fuso l'estremità della gugliata, affinchè girando non isgusci.

Ardondàr v. a. T. d'Agr. Voce del basso Po. *Svecchiare?* Levare i seccumi alle viti. V. Podàr nel Vocab.

Ardoppiàr. att. T. d'Idr *Contropalare*. Munire una riva di un doppio ordine di pali.

Arfiadòr. s. m. *Sfiatatojo*. V. Arsòr nel Vocab.

Arfiladura. s. f. T. de' Calzol. *Cojattolo*. Ritaglio di cuojo, spiccato dal suolo della scarpa quando si raffila.

Argàgn V Cont. *Rigagno*. V. Foss e Ri nel Voc.

Argh'ni. s. f. T. de' Squer. *Argani*. Specie di arganelli usati dagli squera-

joli per tirar le barche ne' cantieri.

Argiolir. att. V. Cont. *Ringalluzzare, Ringalloriare.* Rimettere di buon umore, in giolito chi era malinconico.

Ariòst. s. m. V. dell'Appenn. *Tizzone.* V. Stizz nel Vocab.

Ariv. s m. T. de' Cacc. *Ripasso.* Il ritorno degli uccelli nelle nostre contrade dopo il verno.

Arivar su la pista. T. d'Equit. *Chiudere* Dicesi del fine di un cambiamento di mano, ossia di una mezza volta, fatta fare al cavallo.

Arìzz. s. m. T. degl'Imbianc. *Spruzzetto* Pennellone da imbianchino con setole corte, per uso di spruzzolare le pareti o gli zoccoli con colori che imitino il granito o simile.

Arloèuj del diavol. *Cerbottana.* Specie di tubo di cartone col quale i ciurmadori ed i saltambanchi danno a' merlotti la buona ventura.

Arlojén. s. m. *Oriuolino.* Dimin. di oriuolo.

Arlojén de stagn *Oriuoli da balocco.* Que' stagnini che imitano gli oriuoli e che si danno a' bimbi perchè si balocchino.

Armadura del somèr. T. degli Org. *Armatura del somiere.* Quelle sei traverse intelajate che sostengono il somiere dell'organo.

Armàsen. s. m. T. de' Fatt *Mezza pasta.* Il pastone di vinacce che si rimacina dopo una prima spremitura dell'olio che contiene.

Armasnàr. att. T. de' Fatt. *Rimacinare la pasta.* V. sopra.

Armi da luminaziòn. *Cartocci.* (Bresc.)

Armonia. s. f. T. de' Pitt. *Accordamento.* Concordanza armoniosa che risulta dalla buona disposizione di tutte le cose dipinte in una tela o tavola, in guisa che il colorito delle prime figure non solo non infraschi o confonda l'una coll'altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della seconda o terza distanza.

Armontàr. att. T. de' Calzol. Alla voce *Rimontare* data da me nel Vocab. sostituisci, o cortese lettore, l'altra *Riscappinare,* che è di miglior conio.

Armòr di tond. *Acciottolio.* Così lo chiama il Giusti in quel verso

„ Col vario acciottolio delle scodelle. „ ecc.

Arnegàr. att. *Rinegare.*

Arposà. T. de' Cac. *Maturo.* Add. del latte quando è ben composto, cioè in grado di passare nella caldaja.

Arposàr. att T. de' Cac. *Maturare.* Comporre il latte per poi passarlo nella caldaja e farne cacio.

Arpressiòn. s. f. T di Vet. *Riprendimento.* V. Riprensiòn nel Vocab.

Arpuzignàr v. a. V. degli Appen. *Merendare,* ed è forse corruzione dell'Ital. *Pusignare* che significa Mangiare dopo la cena. V. Mrenda nel Vocab.

Arsòr. s. m. T. de' Calzett. *Susta.* Ferro che dà leva alla gabbia del telajo da calze.

Arsoràda. s. f. T. de' Chiod. *Fermata, Rifiatamento.* Quella posa che fanno i chiodajuoli alla fine di una data parte del loro lavoro.

Arstutvìr v. a. V. Cont. *Restituire.*

Artàj s. m. T. de' Battil. *Calia, Calo.* Quella parte dell'oro battuto che serve per fare l'oro in conchiglie.

Artàj s. m. T de' Calzol. *Cojattolo.* V. Arfiladura in questo Supl.

Artàj. s. m. *Bandiere.* Que' ritagli, che i sarti fanno avanzare a posta o a caso nel tagliar i vestiti.

Arvinàja. s. f. T. Idr. *Froldo, Soggrottatura, Ripa a picco.* Smottatura di una sponda di fiume.

Arvìr 'na bòtta, 'na barìla ecc. *Sdogare una botte, un barile* ecc. Levar in tutto o in parte le doghe.

Arvolt. s. m. T. de' Libr. *Ribalta.* Pezzo di pelle o sim. che sopravanza ad uno de' cartoni di un libro o portafoglio, che cuopre le margini esterne, e lo tiene chiuso mediante un nastrino.

Arvolt del can *Arco.* La ripiegatura del cane della chiave da cavare i denti

Asdiv. (M imp. del verbo Sèders) *Sedete.* V. Sèder nel Vocab.

Assa. s. f. T. de' Sart. *Pressa.* Così dicesi un asse che ponsi sopra il panno posto tra tele umide, aggravata da un pietrone che fa le veci di pressa.

Assa da banch. T. de' Calzol. *Sopradesco?* Pezzo di asse che il calzolajo

tiene sul banco per tagliarvi sopra il cuojo o le pelli.

Assa da l'acqua forta. T. degl'Incis. *Banco dell'acquaforte.* Quel tavolo o banco sul quale l'incisore tiene la lastra nel sottoporla all'acquaforte.

Assa da lavar. *Lavatojo.* Quella tavola o asse sulla quale il lavandajo lava i panni sbucatati.

Assa da tirar su il gambi. T. de' Calzol. *Gambiere.* Forma delle gambe degli stivali.

Assa del ripàr. T. degli Arrot. *Calotta.* Sorta di coperchio della pietra da arrotino che mentre regge la piletta difende anche il fattorino che gira la ruota del castello da spruzzi della pietra quando gira arrotando.

Assalt. s. m. T. di Scherm. *Assalto.* Esercizio o studio di scherma che fanno gli schermitori co' fioretti.

Assàm. s. m. T. de' Squer. *Fasciame.* Tutte le tavole che vestono e ricoprono l'esterno del corpo o scaffo di qualunque nave. *Fasciame interno o fodera,* è un rivestimento di tavole nelle parti interne del vascello da guerra che copre tutti i membri o ossami.

Assemblea. s. f. T. Mil. *Raccolta.* Chiamata de' soldati col tamburo o sim.

Assèttà da l'acqua forta. T. degl'Incis. *Ponticello.* Sorta di legio mobile sul quale si posa il braccio nel lavorare al banco dell'acquaforte.

Assi. s. f. T. de' Passam. *Licciuole?* I licciuoli del telajo da passamani.

Assi. s. f. pl. T. de' Filat. *Palchi.* Tavolati a guisa di pavimento sui quali stanno i lavoranti che assistono al filatojo.

Assi da bagn. T. de' Litogr. *Asserelli per umidire la carta* E dicesi particolarmente di quella da stampare in litografia.

Assi da pont. T. de' Mur. *Tavole da ponte.*

Assi dedsotta. *Fondi da scorrere.* Assicelle che formano come il pavimento della gabbia e sono amovibili per poterle levare, ripulire ecc.

Assòn. s. m. T. di Gualch. *Piana.* Pezzo di legno che serve a pianeggiare il panno.

Asta. s. f. T. de' Nav. *Miccia o* [illegible] *del timone.* Il primo pezzo di [illegible] che forma il corpo del timone.

Asta. s. f. T. de' Bilanc. *Stilo,* [illegible] Quel braccio quadrangolo dell[illegible] dera, sur uno spigolo del quale [illegible] segnate le tacche.

Atrèzz. s. m. T. de' Nav. *Attrazz*[illegible] Guernimento di una nave.

Atrezzàr. att. T. de' Nav. *Attre*[illegible] Corredar la nave di tutti gli a[illegible] necessari e metterla in istato di navigare.

Avantreno. s. m. T. Mil. *Carrello.* [illegible]rino a due ruote che ha nel [illegible] della sala una caviglia che si [illegible] nella coda della cassa (affust) de' [illegible]noni quando si vogliono condur[illegible] luogo a luogo. Ha:

Bàlanza	*Bilanciuola.*
Balanzén. . . .	*Bilancino.*
Balanzén del timòn	*Bilancia del t*[illegible]*ne.*
Coèussi	*Cosciali.*
Corp d'sala . .	*Corpo di sala.*
Pèren	*Chiavarda.*
Roèudi	*Ruote.*
Scann	*Scagno.*
Timòn	*Timone.*
Voltada	*Testata.*

Aver la bòtta pién'na e la serva [illegible] biaga. *Avere smisuranza di* [illegible] V. frasario in Bòtta nel Voc.

Avergh un gust matt. *Crogiolarsi,* [illegible] *molarsi.* Prendere sommo e [illegible]gato diletto in checchessia.

Azzalén. s. m. T. de' Stagn. [illegible] Pezzi di bronzo ripiegati a [illegible] che servono per far scorrere i [illegible] del torchio sulle spade. La voce [illegible] *rucola* che ho data nel Voc. [illegible] stessa voce è erronea.

B

Bacchetta d' zera d' Spagna. [illegible] della voce *Bacchetta* data nel [illegible]lario usa o lettore *Cannello di* [illegible] *lacca* che è modo più proprio.

Bacchètti da fradi. *Verghe.* Sort[illegible]

ferrareccia per lo più tonda, che serve per fare inferriate. Sono le verghe di tre sorta cioè *Grosse, Ordinarie* e *Sottili.*

BADÀCC s. m. T. di Vet. *Scaletta.* V. Scaletta nel Voc.

BADADÀN s. m. T. de' Ciabat. *Matterello* o *Mazzuolo.* Corto randello o sim. che usavasi un tempo da calzolaj per cacciare il cogno o bietta nella forma.

BADADÀN, BADADÔN. *Tinfe, Tanfe.* Voci imitanti il suono delle busse. V. Patatinf patatònf nel Voc.

BADÌL. s. m. T. de' Mur. *Pala.* Quella con cui il manovale carica la calcina o gli sterri.

BAFI DEL VÉN. *Lunette vinose.* Que' segni che rimangono sulle labbra dopo aver bevuto vino di gran colore.

BAGARÒN. s. m. *Spicciolo* mi pare sia il più conveniente suo nome moderno, e *Bagherone* sia da dirsi considerato come grosso baghero moneta veneziana che in origine valeva il quarto di un quattrino. Il *Bagherone* di Parma fu coniato la prima volta di puro rame l'anno 1514 ed aveva da un lato S. Ilario, come la nostra *mezza lira vecchia* di Parma, dall'altro la croce del Comune.

BAGN. s. m. T. di Gualch. *Bagno.* Mescolanza di saponata di cenerata e di calcina con che si purgano i pannilani.

BALA DA ZUGAR. Anzi che *Palla lesina* trovo sia meglio dirla *Palla corda* e così correg. sotto Bala nel Voc.

BALANSIÈR. s. m. T. de' Zecc. *Spranga del torchio.* Quel palo di ferro bilicato sopra il torchio, che mosso in giro fa alzare ed abbassare il conio e improntar la moneta.

BALANZA. s. f. *Trabucco, Altaleno.* Palo bilicato sopra un abetella che nelle cascine serve ad attinger acqua dai pozzi.

BALANZA. s. f. T. de' Pesc. *Cerchiaja.* Specie di rete fermata sopra un asta lunga, che termina a modo di semicircolo, con cui si pesca per le fosse.

BALÀR. att. T. de' Nav. *Beccheggiare.* Quel moto che fa la nave barcolando da poppa a prua, quasichè abbassandosi ed alzandosi a vicenda dia di becco nell'acqua *Beccheggio,* L'atto del beccheggiare.

BÀLI. s. f. T. degli Imbals. *Pallini.* Palle di piombo di varia grossezza, aventi un occhiello per infilarvi uno spago e tener i lembi delle pelli degli animali.

BÀLI PR' I GALÒN. T. de' Passam. *Pesini.* Palle di varia grossezza bucate traverso e infilate da uno spago che serve per fermarle a calcolini del telajo da passamani.

BALÒN. s. m. T. de' Cac. *Forma frusta o bollicata.* Forma di cacio che per essere fatta con latte acido è andata soggetta a bollicare.

BALOTTADA. s. f. T. d'Equit. *Ballottata.* Aria sollevata, che è quel salto che fa il cavallo, alzandosi coi quattro piedi in aria si che mostri i ferri.

BAMBASÒTT. s. m T. degl'Indor. *Battuffolino da mettiloro.* Viluppetto di cotone col quale si fanno aderire al bolo le foglie d'oro o d'argento.

BANASTRA. s. f. T. de' Cest. *Cogno.* Sorta di cesta contesta di strisce d'albero come i corbelli (sgorbén) ma di foggia quadrilunga.

BANCÀZZA. s. f. *Banco di vergogna* (Giusti). Quella panca sulla quale stanno gli accusati nel tempo che la corte li va esaminando.

BANCH. s. m. T. de' Canap. *Ceppo del graffietto.* Quell'assicella fermata al muro sulla quale sta legato o conficcato con chiodi il graffietto del canapajo.

BANCH. s. m. T. de' Past. *Pancaccio.* Massicia trave ferma a cosciali dello strettojo del pastajo e nel cui mezzo è fissa la campana da paste.

BANCH DLA FORBSA. T. de' Gualch. *Tavola.* Sorta di banco sul quale si cimava il panno nelle gualchiere.

BANCÒN. s. m. T. de' Cac. *Tavola.* Quel banco sul quale si pone il formaggio appena levato dalla caldaja.

BARABÀN. s. m. *Barabano.* Sorta di ballo vivace de' contadini lombardi.

BARATTÉN. s. m. V. degli Appen. *Someggino.* Que' colligiani che portano castagne al piano a cambiare col granturco.

BARBÈTTA. s. f. T. degl'Incis. *Bava*. La sottil sbavatura che il bulino lascia sui lati de' tagli che fa nelle lastre.

BARBÈTTI. s. f. T. Bot. *Gramigna barbuta*. Pianta da foraggio, poco nutritiva, ma assai gradita come cibo da cavalli e dalle pecore. È la *Mélica ciliàta* Linn.

BARBOJAMÈNT. s. m. T. de' Cac. *Diguazzamento*. Credo così dicasi il dimenamento del latte nella zangola.

BARCA SPIANA. T. Mil. *Pontone*. V. Ponton nel Vocab.

BARCHÈTTA. s. f. T. de' Carroz. *Barchetta, Basterna*. Sorta di carrozzino moderno così detto dalla sua forma.

BARCHÈTTI. s. f. T. de' Calzol. *Scarpe a galoscia*. Specie di soprascarpa usata per difendere il piede dall'umidità.

BARDÀNA. s. f. T. Bot. *Lapola minore*. V. Lorén nel Voc.

BARÈTTA DI MOLINÈI. T. da Calz. *Sbarra del molinello*. Asticciuola che tiene in sesto il molinello del telajo da calze.

BARIÀGA O BERIÀGA. *Sbornia*. V. Bàza nel Voc.

BARICADÔR. s. m. *Abbarratori*. I facitori di barricate.

BARILÈTT. s. m. T. de' Fabb. di Gas. *Tubo orizzontale*. Uno de' principali tubi pe' quali passa il gass orizzontalmente nel passare dalla storta nel depuratore.

BARITONÈLL. s. m. T. Mus. *Baritono tenore*. Nome, credo, di una voce di mezzo tra il baritono ed il tenore.

BARLÔFFETE. Voce usata nelle seguenti frasi scherzevoli.

FAR BARLÔFFETE. *Cadere, Capitombolare, Mazziculare*.

E LÌ BARLÔFFETE. *E lì tonfa un' altra*. E dicesi di cosa reiterata bizzarramente.

BASLÒTT. s. m. T. de' Capp. *Catinella*. Specie di Catino che usasi per tenervi acqua da spruzzare la falda da imbastire.

BASSÀCULA. s. f. T. de' Calzet. *Verguccia della griglia*. Il ferro che sta sopra le onde della griglia e le tiene a luogo.

BASTÔN. s. m. T. de' Tess. *Asticelle*. Staggi verticali fermati alle testate dell'orditojo i quali reggono le traverse.

BASTÔN DA OMBRÈLA. *Astic*
gno o ferro. *Canna*, se di
tallica ridotta a piccol tub

BASTONÈTT. s. m. T. delle Cal
tura. Il principio delle cal

BATTACOTLÈTTI. s. m. T. de'
statojo, Coltello da batter
foggia di spattola quadra
serve per spianare la carn
vuol farne bragiuole cot
mili.

BATTER. att. T. di Giuoc. *Ac*
Aver otto o nove colle due
te al giuoco del macà.

BATTER EL MALT. T. de'
dare il calcestruzzo. Batter
natojo (ferr) o col pillo (
calcistruzzo de' nuovi batt
si assodino e spianino.

BATTER I FIJ. *Abbattere il*
dicesi da pittori e sim. lo
contro il muro un filo tir
perchè vi lasci una traccia.

BATTER I GIUDÈ. *Batter d*
Così trovo tradotto dal For
vocabolario Piacentino la n
V. nel Voc. sotto Giudè e

BATTER IL MADRI. T. de' G
rat. *Coniare le matrici*. Imp
punzone la lettera in una

BATTER LA MAN. T. d'Equi
alla mano. Non obbedire
alla chiamata.

BATTER LA PLACCONADA. T.
Cementare il battuto. Incast
spianatojo i frantumi di ma
stucco fresco de' battuti. V.
nel Voc.

BATTR IN QUART. T. del giuoco
Giocare di rinquarto. Toccar
tonelle (spondi) del biliardo
toccare quella sulla quale si

BATTIFOND. s. m. T. di Giuoc.
do. Togli dal Vocab. la voc
e sostituisci la presente.

BATTUDA. s. f. T. di Giuoc.
segno e il luogo dove la p
pallone si ferma secondo c
ed è il risultato della *Mand*
Voc. Battuda.

BÀVER. s. m. T. de' Sart. *F*
Tabarro ampio, senza bave
maniche, proprio degl'Itali

lge la persona mandando
sue estremità sulla opposta

m. T. de' Cest. *Vetrici da*
'. Stroppej nel Voc.
m. T. de' Cest. *Vetrice da*
licone. V. Stroppèj nel Voc.
Voc. e correggi. *Macellajo*,
bestie grosse. *Beccajo*, chi
stie piccole; *Norcino*, chi
orci.
. *Cicca* (U. T.). Que' pez-
gari fumati che avanzano
o via. *Cicajo*, chi li racco-
rada. V. anche Cicca nel

T. de' Fab. di Gas. *Becco*.
e' tubi a gas d'ond'esce il
e si accende per far lume.
T. de' Calzol. *Tramezzino*.
che si cuce da calzolai tra
ure della gamba dello sti-
della costura.
t. *Che cosa? Che vuoi?*
T. Mil. *Fascina*.
. BERLÒCA. *Battere la fasci-*
colpi finali col tamburo.
m. Fig. *Figlioletti*. Figli

7. Voc. e agg. *Cerfuglio*,
Ciocca di capegli cadente
Chi ha tali ciocche dicesi
to. La voce *Bar* valeva nel-
lto *Capigliatura*.
. m. *Gambetto*. V. Pret nel

FOSS. T. de' Pesc. *Ganga-*
juola. Rete lunga e stretta
per pescar ne' fossati.
:. Agg. al Voc. *Mietiture*
). Sostanza verdastra che
bambini ne' primi mesi do-
cita.
m. *Furuncoletto*. Special-
llo che viene nelle palpebre
.

T. de' Scult. *Betogli*. Sor-
no statuario salino che ca-
tre o piccoli massi dalla ca-
gli sul poggio di Carpevola
ese.
LA BRIA. T. d'Equit. *Bere*
ia, o bocca coniglina. Dicesi

quando i lati di essa sono troppo bre-
vi, e che il freno fa raggrinzare le
commessure delle labbra.

E DA BÈVER. *E coda* per es. uno dice
L'È TREI ÒR. *Son tre ore*. E un altro
che stimi o sappia essere più tardi ri-
sponde
E DA BÈVER. *E coda*.

BIACA PLAITER. *Biacca di piombo*. Sorta
di color bianco noto.

BIANCARÌA DA CESA. *Lini sacri*. Que' lini
che servono a sacerdoti nella celebra-
zione de' divini uffici. Sono:
Amitt . . . . *Amitto*.
Anmèla . . . . *Pala*.
Càmes . . . . *Camice*.
Còta . . . . . *Cotta*.
Purificatòr . . . *Purificatojo*.
Tvaja da altari . *Tovaglia*.
Tvaja da comu-
niòn . . . . *Dominicale*.
Tvajolén. . . . *Asciugatojo*.

BIANCH. s. m. T. de' Tip. *Colombaja*. Il
troppo grande spazio che trovasi tal-
volta tra le parole.

BIANCHÌR. att. T. degli Oref. *Bianchire*.
Render bianchi i lavori d'argento per
mezzo della grumata.

BICCÈR DA SALASS. T. de' Vetrai. *Bellico-*
ne. Sorta di bicchiere grande.
BICCÈR DLA STAFFA. *Bicchiere della*
staffa (Giusti, Brindisi).. V. nel Voc.
ed Agg.

BIFFSTÈCCH. V. Voc. ed Agg. *Bistecca*.
Neologismo Inglese proposto dal Ca-
rena come voce da usarsi per indi-
care la vivanda ricordata.

BIGNONIA. s. f. T. Bot. *Bignonia a fiore*
grande. Pianta da stufa che fa grandi
fiori gialli e rossi. È la *Bignonia gran-*
diflora Linn.

BIGORDI. s. m. T. de' Cest. *Trecciuola?*
Fascello di vetrici attortigliati che ser-
vono per far l'orlo o il manico de'
panieri. *Coda*, dicesi quella parte so-
verchia della trecciuola che si taglia.

BILANCÈR. s. m. T. de' Zecch. *Bilancie-*
re. Frase d'uso per indicare una spe-
cie di torchio per la monetazione, nel
quale la pressione si esercita per mez-
zo di una barra di ferro alle cui estre-
mità sono attaccate due palle di piom-
bo.

Bilancèr dla pompa. *Leva.* Quel braccio dello stantufo della tromba idraulica che da impulso al suo moto.

Binàr. att. T. di Cart. *Abbinare.* È da sostituire nel Vocab. la presente alla voce *Scegliere* siccome tecnica e più propria per significare l'opera indicata.

Binaroèula. s. f. T. de' Set. *Addoppiatojo.* Rocchetto sul quale si addoppiano i fili di seta per torcerli.

Biolcàtich s. m. T. d'Agr. *Bubúlcato?* da Bubulca o Bifolca. Così parmi sia da tradursi la nostra voce che indica la somma delle bifolche a cui monta una tenuta, o un territorio a simiglianza de' Toscani che dicono *Stiorato* al complesso delle *Stiora* che è la loro misura agraria. V. Voc. ed Agg.

Bitùm giudàich. *Bitume giudaico o nero di sfalto.* Sorta di color nero tratto dal bitume del lago Sodomeo ed anche dall'olio di Sicilia.

Bizzoèul. s. m. V. degli Appen. *Furuncolo.* V. sopra Berzoèul.

Blanssìr. v. a. T. di Cuc. *Fermare.* Dar una prima cottura alle carni perchè si conservino. V. Vocab. e correg.

Blén blén. *Caccabaldole, Moine, Lusinghe.*

Far di blén blén. Agg. al Voc. *Incaccabaldolare.* Tirare alcuno con caccabaldole o moine a far il proprio volere.

Bliscòn. s. m. T. di Mic. *Puzzolone.* Così chiamasi da taluno in particolare una sorta di fungo cattivo alquanto raro tra noi detto dal Pers. *Agaricus foetens* perchè nel dissolversi manda puzzo forte.

Bò impolmonà. T. di Vet. *Bue impolmonato.* V. nel voc. Impolmonadura.

Bocca. s. f. T. degli Org. *Bocca.* Apertura orizzontale praticata sotto di una canna d'anima dell'organo per cui il vento passa dalla fessura nella canna. Le canne di lingua non hanno bocca veruna.

Bòcch. s. m. V. degli Appen. *Fratta, Roveto.* V. Razàr nel Voc.

Bocchén. s. m. T. degli Strum. *Zampogna.* Cannello animellato, con cui si da fiato alle cornamuse e agl[i] V. Voc. ed agg.

Bocchètta. s. f. T. de' Carrozz. *serratura.* Cassettina di ferro sata nella colonna della carro[z] ricevere la stanghetta della se[…]

Bocchètta. s. f. *Rosone.* Lam[…] lo più tonda forata nel mezzo mette per guernimento del c[…] di un foro. V. nel Voc. e agg

Bocia. s. f. T. de' Cac. *Bolla.* Qu[…] si solleva alla superficie del […] per l'azione del buffetto che […] caciajo per conoscere l'andame[…] coagulo.

Bodén. s. m. T. de' Legnaj. *Gi[…]* Ferro da scorniciare che forma tempo un bastone ed una gola golo esterno.

Boètta. s. f. T. de' Zecch. *Pila, […] netto.* Il ferro o impronto che s[…] sotto del conio.

Boèughi. s. f. pl. T. di Vet. *Frog[…]* pelle esterna delle narici de' ca[…]

Boffàr 'na pdén'na, 'na dama. C[…] *Portar via, o Tor via* alla vo[…] *fiare* data nel Vocab. perchè Fi[…] sismo.

Boffètt. s. m. T. dei Sarti. G[…] Pezzo triangolare che è nella più alta del di dietro dei panta[l…]

Bogigiòn. s. m. *Tonfacchione, T[…] lone.*

Bòll. s. m. T. de' Cac. *Tessera.* […] mento graduato col quale i cac[…] surano il latte nel secchione.

Bollàr. v. a. T. de' Chiod. *Ribad[…] testa.* Formarla a colpi di m[…] nella chiodaja.

Bollero. s. m. *Bollero.* Voce d'u[…] ta di ballo spagnuolo poco cono[…] tra noi.

Bollòn. s. m. T. de' Calz. *Nodo cerniera.* Quella che da ambe le unisce la gabbia del telajo da al mestiere.

Bolzòn. s. m. T. de' Bilanc. *Gan[…]* Quella parte del voltojo della b[…] che gira in essa liberamente e […] esso voltojo.

Bolzòn. s. m. T. de' Pesc. *S[…]* Quel bastone sul quale si term[…] reti, e specialmente la cerchia[…]

f. d' Agr. *Macerare?* ò for- *Stigliare?* Battere la cana- ceratojo La voce Bombar è nata dal rimbombo che fa sull' acqua nel batterla per tiglio dal canapulo.
Spagna. T. Bot. *Prezzemo-*. Erba notissima e buona mento detta *Petroselinum* da Bot.
a scolàr nel Vocab. agg.
òn'na. *Far la mostra.* Fare tto che gli scolari esegui- imitazione dell' esempio o :o da maestri dato loro da
ìta. *Stagnata.* Vaso di latta ien l' olio per uso della cu-
T. degli Arg. *Crisocolla.* borace naturale che serve are la fusione de' metalli. *fatto.* Dicesi la crisocolla ar- ta di allume di rocca e sale) per forza di fuoco.
). T. de' Cest. *Puntarolo.* di ferro o altro appuntata : si apre il passaggio a ogni di vètrice che si va intro- ra gli altri già intessuti nel i e sim.
m. Fig. *Arramacciare.* Far ccatastando cose minute co- ie, ciarpe e simili cose. V. ır nel Vocab. e agg.
. m. T. d' Agr. *Rimestatore Rimestatrice.* Colui o colei ı affaldella e stratifica il fiè-) perchè rasciutti e diseec-
n. s. m. T. d' Agr. *Fiena-* dicesi la mazza da rivoltare chi lo rivolta ne' prati.
f. T. de' F. Ferr. *Dado del-* Quel ferro riquadro che ıogo le code della morsa.
. f. (dal Fr. Bourgeoise?) *a?* Sorta di ballo ita in di-
t. V. del B. Po. *Poticinare.* àr nel Voc.
Fig. *Correre.* V. Còrrer nel

Bòrsa. Fig. *Corsa, Avventamento.*

Borsa. s. f. T. di Gualc. *Accostola- tura.* Difetto del panno, quando si torce nella gualchiera: piega falsa.

Bott. s. m. *Fastello* Fascetto di fieno.

Bottghén. s. m. T. de' Frutt. *Assorti- mento di frutta.* Così dicono i frutti- vendoli quella piccola quantità d' ogni sorta di frutta della stagione della quale fanno acquisto ogni dì per for- nirne la loro botteguccia.

Bottòn. s. m. T. de' Coltell. *Cocchiglia.* Quella specie di bottone di metallo, con che si guarnisce da piede il ma- nico de' coltelli.

Botzèla. s. f. T. Bot. *Borselle.* Erba da foraggio comune ne' prati bassi ed umidi. È l' *Alopecùrus utriculatus* Persoon.

Braga. s. f. T. de' Bil. *Trùtina.* La staf- fa della stadera che attaccata superior- mente allo stilo porta inferiormente il gambetto ed il voltojo che regge il piatto.

Braga. s. f. T. Mil. *Orecchietta della ghiera.* Quella parte della bajonetta che costituisce l' appendice della ghie- ra più vicina allo spacco.

Braga longa. T. de' Bilanc. *Staffa.* Spranga di ferro ripiegata in quadro, nel cui vano spazia liberamente lo stilo e che attaccata all' appiccagnolo regge la stadera.

Brasìl in corda. *Tabacco del Brasile,* e Tosc. *Brasile in corda.* V. Tabacch in corda.

Brazz. s. m. T. degli Oriv. *Braccio.* Regoletto della Macchina di Berthoud dipendente dal Registro che ajuta a scoprire le irregolarità de' comparti, ed è tenuto in sesto da una Molla.

Brazz dla prèssa. T. de' Calzett. *Braccio della pressa.* Meccanismo mo- bile del telajo da calzettajo il quale si alza ed abbassa per mezzo della sbarra a mano. Ha:

Bollòn . . . . *Semicircolo.*
Grand arsòr . . *Cerniera.*
Grupp . . . . *Nodi della cerniera.*
Martèll . . . . *Zampa.*

Brazzàl. s. m. *Bracciale.* Quella parte dell' armadura antica che armava il braccio.

Brazzàl. s. m. T. de' Cac. *Erre.* Sorta di forte spranga di ferro retta da altra, che impiantata a foggia di erre al muro o ad un *travicello* mobile regge il cacavo sul fornello.

Brazzént. s. m. *Opera, Giornaliero.* Quel contadino che non è proprietario nè mezzaiuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi. *Bracciante* e voce d'uso. V. Vocab. e correg.

Brazzèr. s. m. T. Furb. *Birri.* Così son detti dal tenere per lo più pel braccio coloro che catturano.

V. Voc. e agg. in Brénta, anticamente dicevasi *Bugliolo* una misura da liquidi che pesava circa 100 libbre. V. Piovano Arlotto agosto 1859 pag. 493.

Bricch bèe. M. Scherz. per dire ad uno *Tosone, Zuccone.*

Briòss. s. m. *Pasta dolce tedesca.* Sorta di dolce composto di pasta di chiffello di birra e di conserva di frutta.

Brisi rossi. *Rossola buona* che però è più propriam. l' *Agaricus alutaceus* Linn. e non *russola* Scop. V. Voc. e Corr.

Brocadèll. T. de' Searp. *Broccatello.* Sorta di marmo da costruzione di colore giallognolo venato di grana fine.

Brocadén. V. nel Voc. questa Voce e corregg. *Rovescini, Costurini.* Le maglie rovescie nella parte posteriore della calza.

Broctén de Spagna. T. de' Marm. *Breccia.* Marmo poco usato tra noi e solo conosciuto da scarpellini.

Bross. s. f. *Spillo da petto.* Spillo con capocchia grossa e talora con gemma, rosetta di diamanti, musaico, cammeo ecc. che serve alle signore per appuntarsi lo sciallo.

Brossa. s. m. T. de' Calzet. *Verguccia delle onde.* Cilindretto che infila l'occhio delle onde.

Brossa. s. m. T. de' Calzet. *Legno della griglia.* Specie di cassetta assodata sui cammelli o porta griglie entro la quale sono imperniate le suste della griglia.

Brùmel. s. m. T. di Cuc. *Poro oleifero.* Glandoletta che portano sopra il codione gli uccelli dalla quale col becco spremono un umore oleoso e spalmano le penne e le piume chè non s' inzuppino d' acqua.

Brumlén. s. m. *Stizza, Sopracc*[illegible] Stizza nel Voc.

Brumlén dl' insalata. *Grum*[illegible] Grumlén nel Vocab.

Brunidòr da fén. T. degli Oref. *lo.* Brunitojo d' osso o sim.

Brusadùra. s. f. T. de' Fab. *Fer*[illegible] *ciatura.* Azione troppo violent[illegible] tinuata del fuoco sul ferro e [illegible] ciajo.

Brusàr. att. T. di Giuoco. *Passare* tare una o più carte al giuo macà.

Brusuà. s. m. T. di Gualch. *M*[illegible] *da cardare.* Cardatojo meccani[illegible]

Bsont. add. m. Fig. *Macchiato di* Reo.

Esser bsont. Fig. *Pensare all'*[illegible] Anticheggiare, e più propr. *Ted*[illegible] *giare.*

Bsontòn. s. m. Fig. *Ganzo, Ami*[illegible] *cuore, Amante.*

Bsontàr el modèll. T. de' Gess. [illegible] E dicesi quello spargere di olio ra la superficie de' modelli e de[illegible] perchè non si attacchino nel [illegible] i stucchini.

Bòcc'. T. de' Gualch. *Bozzolo.* [illegible] durezza o appiastricciamento [illegible] forma nella lana per troppo [illegible] impedisce che si cardi o fili bene[illegible] cesi anche *Gragnuolo.*

Bòcc'. s. m. T. d' Agr. *Barba*[illegible] *Canocchio.* Uovolo od occhio di [illegible]

Bòj. s. m. V. degli Appen. *Conca*[illegible] stello del ranno. V. Sojolèa[illegible] Voc.

Bulcén. s. m. T. de' Pann. *Scacco,*[illegible] *chino, Trapassetto.* Difetto del [illegible] in que' luoghi dove il tratto de[illegible] pieno passa sotto o sopra certi [illegible] l' ordito.

Buliòn. s. m. T. de' Liq. *Scarico.* Il [illegible] diglio che rimane dopo la distill[illegible] del vino nella caldaja.

Burètt. s. m. T. di Gualch. *Boccin*[illegible] Vasetto di latta legato presso l'[illegible] della forbice, con entrovi olio per [illegible] re il taglio del coltello femmin[illegible]

Burléngh. add. m. T. di Vet. *M*[illegible]

esi una sorta di mantello del
assai bianco.
s. m. *Cuffino.* Sacchetto en-
le donne celavano un tempo
econdia i capelli sotto il zen-
ll'andare in chiesa.
m. T. di Cart. *Grillande.* V.
.
m. T. delle Sarte. *Cottardita.*
ndo si possa dire più Italiana-
l *Bournous* o meglio *Burnous*
V. nel Voc. e corr.
T. de' Cac. *Occhi.* Quelle pic-
ità rotonde che si veggono ta-
lla pasta del formaggio e spe-
te nello sbrinzo.
VIÈTTA. T. de' F. Ferr. *Occhio*
iglia. Quel fesso che si fa nella
lelle cavicchie per infilarvi la
.
L CADNAZZ. T. de' F. Ferr. *Fe-*
ll vano ove entra il paletto del
io.
L GRILLÈTT. *Cassa.* Il vano del.
a pel quale spilla il liquido.
L STAFÌL. T. de' Sell. *Occhio.*
per cui passa lo staffile della
e regge la staffa.
A CANA DA S'CIOPP. *Anima, Tra-*
a. La parte che riceve la ca-
lalla quale esce il projetto.
A GRIPPA. T. de' Scult. *Seggio-*
ro che si fa nelle pietre che
o le bocche delle chiaviche per
levare dal loro posto e rimet-

A JÀCMA. *Mezzodì ponente.* Così
a noi il punto del cielo che è
quella parte del nostro emisfero.
A RAMPA. *Finestrini.* Que' vani
o scenico d'onde si fanno u-
lumini della scena.
L'ORÈCCIA. *Meato uditorio.* Il
ell'interna cavità dell'orecchio
si sente.
T. de' Fornac. *Bozzo.* Cavità
mattoniera dove si manipola o
ta co' piedi o colla zappa l'ar-
sia la mota da mattoni.
. f. *Porta morta.* Quella quan-
granelli che nel giuoco del
(gnichén) è riservato a chi
fa prima 14 punti.

BOSÉN. s. m. *Interratore.* V. Beccamort nel Voc.

BUSI. s. f. *Tocche.* Quelle buche che sono nelle strade per le quali la carrozza e chi vi è dentro provano quelle scosse che diconsi *Sbilancioni.*

BUSSLA. s. f. T. de' Tip. *Bussola.* Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirone ora ito in disuso.

BUSSOL. s. m. T. de' Mugn. *Bussolo.* Cilindro di salcio entro il quale gira nel fondo il palo.

BUSSONADA. s. f. T. Mil. *Pulitura.* Lisciatura, Levigatura e sim. e dicesi per lo più delle pelli che completano la divisa militare.

BUSSONÀR. att. T. Mil. *Lustrare.* Dare il lustro agli arnesi militari con un pezzo di sughero o con un turacciolo.

Sotto BUST nel Voc. agg. *Casso della Lorica.* Quella parte della Lorica che cuopre il casso o busto.

BUSTÉN'NA DEL PIT. *Petto.*

BUTÈR MINIÀ. T. di Cuc. *Burro composto, Burrata?* Burro impastato con farina per dare sodezza ad un intinto troppo liquido.

BUTTÀR SU. T. de' Mugn. *Caricare la tramoggia.* Riempierla di frumento o grano perchè venga macinato.

BUTTÀR SU IL TÉN'NI. *Far la stia.* Trarre dalla troscia o dal mortajo le pelli perchè rasciughino.

BUTTÀR TARA. *Mostar le corna.* Farsi conoscere quel tristo che ha una cosa in se creduta buona dapprima.

BÙZGA. s. f. V. degli Appen. *Vettina.* V. nel Vocab. Fiasch da l'oli.

C

CACÀJ. s. m. V. degli Appen. *Torsolo.* Torso di pera, mela e sim. V. Rosgòn nel Voc.

CACLÉN storpiatura scherzevole di CAPLÉN. *Cappellino.*

CADÉN'NA. s. f. T. de' Sell. *Randello.* La

parte del fusto della sella che tiene uniti i burelli.

Cadnèla. s. f. T. de' Sart. *Catenella*. Fortezza o cucitura sui lembi di un vestito acciocchè non si sdrucia come si fa negli ucchielli.

V. nel Voc. **Caggiàda** e Correg. *Cagliato, Materia caseosa*. Quella parte del latte che si separa nel cacavo dallo siero e che forma la pizza o pasta che costituisce poscia il formaggio. Dicesi *Spurgo*, La separazione della sostanza caseosa o coagulo dal siero per l'azione della cottura.

Caggiamènt. s. m. T. de' Cac. *Fermentazione coagulare*. Quella che succede nel cacavo o caldaja.

Caggiaroèul. V. nel Vocab. e corr. *Iova* togliendo la voce *Fiaccola* che corrisponde a Spén V.

Cagnòn. s. m. corr. *Canone* per Cane grande. *Cagnaccio* è pegg. di cane. V. Voc.

Calàr. v. a. T. de' Calzett. corr. *Far delle maglie portate o rovescie*. L'atto del far degli scemi nelle calzette al telajo.

Caldàra. s. f. T. de' Cerai. *Bacino, Bacinella*. Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja detto anche *Pozzetto*.

Calòti. s. f. T. delle Crest. *Cocuzzoli*. Le teste senza falde de' cappellini di paglia da donne.

Calzàr. att. T. di Vet. *Scalcheggiare*. V. nel Voc. Tirar di calz.

Calzinàr. v. a. T. de' Metall. *Calcinare*. Fare ai metalli o altro nel fornello quel medesimo che si fa ai sassi nella fornace per calcinarli.

Camaràda. s. f. V. Voc. e agg. *Convitto*. La parte del collegio ove convivono i convittori, ed anche il corpo de' convittori.

Camariera. s. f. *Cameriera*. Donna che assiste a' servigi della camera e della persona della padrona. *Donzella*, vale damigella servente a donna di alto affare.

Cambiar d' galopp. T. d'Equit. *Travagliare di mano o alla mano*. Dicesi del cavallo che cambia di pedata con una sola mano e con poco ajuto delle gambe.

Cambiar man. T. d'Equit. *Ca[illegible] di mano*. Dicesi del cangiar di[illegible] che fa il cavallo per galoppare s[illegible] diritto o sul sinistro

Camén dla fornàsa T. de' Vetr. [illegible] *catojo*. Quel luogo d'onde si b[illegible] le legne nella fornace.

Campàda. s. f. T. d'Agr. *Andron[illegible]* spazio tra filare e filare di viti.

Campagna. s. f. T. d'Agr. *Chioma*. chiamasi in alcuni luoghi del Po il complesso de' rami e delle [illegible] di una pianta.

Campanén. s. m. Fig. *Frastagli, Cio[illegible] Sfilature*. Le parti di un abito [illegible] sbrandella inferiormente e che s[illegible] gono di sotto altro abito.

Campanén. s. m. T degli Org [illegible] *nella*, non *Rotella*, come dissi n[illegible] cabolario. V. Campanén e corr.

Camri. s. f. *Vani*. Così dicono i [illegible] spaccalegne a que' vuoti che si l[illegible] no con frode tra ceppo e ceppo l'accatastare le legna.

Cana. s. f. T. de' Pesc. *Mazzacchera*. [illegible] na da prendere il pesce o da p[illegible] ranocchi al boccone.

Cana del po. T. Bot. *Zucchero vennate*. Pianta che cresce nelle [illegible] bie de' boschi del Po. È l'*Erian[illegible] Ravennae* del Beauvais.

Cana d' primavèra. T. Bot. *Scagli[illegible] Cannella*. Pianta che nasce sulle [illegible] de de' fiumi, canali ecc. detta *Pha[illegible] ris arundinacea* da Linn.

Cana d' vèder. T. de' Set. *Barb[illegible]* V. Barbén nel Voc.

Cana d' zùccher. *Cannamele*. Il [illegible] della pianta che produce lo [illegible] chero.

Canàj del somèr. T. degli Org. *Scan[illegible] tori*. Que' solchi che sono sotto i [illegible] miere in corrispondenza alle [illegible] de' registri

Canàl da molén. *Fosso macinante* ([illegible] L'acquidotto che porta l'acqu[illegible] gore delle mulina.

Canàl del tòrel. *Feritoja*. Il [illegible] pel quale scorre il ceppo del [illegible]

Canén dla rocca. V. Vocab. e corr. [illegible] *nucci*, perchè *Cannellino* è [illegible] strum. chirurgico o tubo da [illegible] metro.

. T. de' Lan. *Manata, Cannecchio*. Fascetto di lana r filarsi.
s. f T. di Mic. *Bubbola cal-osa bionda*. L'*Agaricus stra-*:op V. Nizzolén nel Voc.
s. f. T. delle Stir. *Arricciaerazione* nella quale con api infuocati si increspano le camici degli ecclesiastici, nichini ecc.
T. de' Teat. *Cannone o Tim-*trumento a foggia di grosso ul quale battendo forte imi-ibombo del cannone.
ioss T. de' Bast. *Spallacci, tti*. Quella parte più volumi-collare (collana) da carret-ro la quale fa forza la spalla o tirando
. f. Fig. *Tanfata*. Ondata di mandano in faccia d'im-coloro cui puzza insoffribil-fiato.
s. m. T. de' Bast. *Rivolta*. anteriore del collare (colla-arrettoni che ha forma cilin-inge il collo del cavallo.
s. m. T. delle Crest. *Cannon-* dicono le crestaje certe pie-lle trine delle donne fatte a tubetti.
A MUSICA. *Cantare a secco*. nza suono.
ZANGLA. T. de' Cac. *Burraja*. ve il caciajo manipola il latte urro.
. m. T. de' Cest. *Paniera o* *a da camminetto*. Cesta trian-e si tiene negli angoli delle n entrovi le legne da ardere.
' ORGHEN. *Poggiuolo dell' or-*

m. T. d'Equit. *Capannone*. vato del cavallo che tiene la lavanti e dietro ad un egua-.
. m. *Capocaccia*. Chi coman-ciatori o li dirige.
m. T. de' Lattiv. *Conserva*. i stagno o latta con cannetta o per cavar l'acqua diacciata conserva.

CAPIRÒN. s. m. T. de' Conf. *Pajuola*. Vaso di rame con due manichi che serve per chiarire lo zucchero, far mosto cotto, giulebbi e sim

CAPLAVORÀNT. s. m. T. di Gualch. *Capo-dieci*. Quel ministro che nell'arte della lana e simili soprantende a vari manifattori o lavoratori.

CAPLÈTT. s. m. T. de' Sell. *Testa del collare*. Quella parte del collare da carrettella che sporge superiormente al collo del cavallo.

CAPPIÈTT. s. m. T. de' Fun. *Capolo*. Quel cappio di funicella che talora si vede in capo alle raggine in vece del gancio.

CAPRA. s. m. *Gabbia da svinare?* Sorta di cestello fatto a simiglianza di conchiglia che si pone internamente nel tino per tenere le craspe lontane dalla cannella.

CAPÙRR. s. m. *Capurro*. Nome del libbro delle giocate del lotto tra noi.

CARAMÈLI PER LA TOSSA. *Caramelle d'orzo* e non *Pennito* come ho posto nel Vocabolario perchè essa voce tolta dalla Crusca troppo superficialmente, pare significhi un farmaco di composizione assai diversa dalle nostre *Pastieche o Caramelle d'orzo*. La voce *Caramella* mi pare venga dal latino *Clarum mel*, Miele chiarito.

CARÀT. s. m. T. de' Zecch. *Marco*. Quel peso che regola la quantità del metallo che deve contenere ciascun pezzo di moneta.

CARBONÉN. s. m. T. di Ferr. *Rettacarbonile*. Chi porta il carbone alla ferriera o ne tiene provveduto il forno fusorio.

CARACOLL. s. m. T. di Cacc. *Gangherello*. Volta che fa la lepre per uscir di bocca al cane.

CARD GROSS. T. de' Card. *Cardo grande*, o *Scarpuccio*. Sorta di cardo della maggior forza e dimensione.

CARIÀTIDA. V. nel Voc. questa voce e agg. *Atlante, Teclamone*. Così diconsi le figure d'uomini consimili alle cariatidi.

CARPADURA. s. f. T. de' Cac. *Crepatura*. Apertura che si fa in una forma di cacio per soverchio rigonfiamento o per altro difetto di fabbricazione.

CARPÀR O CHERPÀR. *Screpolare.* Difetto del formaggio stagionato, fatto con latte che ha trascorso nell'acidificazione.

CARPÒN. s. m. T. di Vet. *Solandro.* Sorta di crepacce che vengono al garetto del cavallo.

CARRÀR. s. m. T. de' Cest. *Panierone da bozzoli.* Grande paniere rotondo a busto alto con coperchio, che serve per trasportar bozzoli, detto forse *carràr* dalla sua somiglianza colla veggia o carratello.

CARSÒN DE SPAGNA T. Bot. *Agretto, Cerconcello.* Sorta di crescione che coltivasi negli orti per uso d'insalata. È il *Lepidium sativum* Linn.

CARTA BIANCA. T. de' Fab. di Carta. *Carta di pilla.* Sorta di carta fatta appositamente per carte da giuoco.

CARTA DA MARZÌR. *Cartaccia.* Carta sucida o usa per rifarne pesto per la carta ordinaria.

CARTA DA RIGUARD. T. de' Lib. *Carta da guardie.* Quella che si usa collare tra il libbro e la coperta.

CARTÈLA DEL VÌS'C. *Paniaccio, Paniacciolo.* Pelle entro cui si avvolgono le paniuzze.

CARTI. s. f. *Taglio.* I lembi delle margini de' libri dai quali si son tolte le zazzere.

CARTÒN. s. m. T. delle Crest. *Cappelliera.* Quella che usano le crestaje per portare attorno i loro lavori.

CARTONZÉN. s. m. T. de' Taroc. *Carta bigia.* Carta grossa e di buon tiglio per farne l'anima alle minchiate.

CARVLÉN MATT. T. di Mic *Fungo canino.* Sorta di fungo cattivo, raro tra noi, che è l'*Helvela monacella* Schoef.

CASÀNA. s. f. V. degli Appen. *Casato, Legnaggio, Stirpe.*

CASÀNT. agg. *Casigliani.* Le varie persone che sono pigionali di una stessa casa.

CASOTTÉN. s. m. *Casottini.* Le parti laterali della gabbia sporgenti, in una delle quali è il mangiare, nell'altra il bere per gli uccellini.

CASS. *Alido, Stopposo* add. V. questa voce nel Vocab. posta per sbadataggine dopo *Sassoèul* e correggi.

CASSA D'ACQUA. T. de' Fab. di Gas. *Tubo di condotta.* Quello ripiegato terra pel quale scorre un cana d'acqua.

CASSA DL' OCC. *Occhiaja.* La c ove stan gli occhi.

CASSÀL. s. m. V. nel Voc. questa e agg. *Trivellatojo.* Specie di tri per uso di forare grandi fori in solidi e profondi.

CASSAROÈULA. s. f. Fig. *Berretto sfon*

CASSÈTTA. s. f. T. de' Chiod. *Tavo* Cassetta di legno a basse sponde porvi le bullette.

CASSÈTTA DIL J OSTJI. *Ostiaria.*

CASSÈTTA DIL RELIQUI. *Reliquiari*

CASSÈTTA DA ACQUARELLÀR. T. de' *Cassetta de' pastelli.* Quella che tiene in molti spartimenti i pane di colori.

CASSÈTTI. s. f. T. d'Idraul. *Cappel* Que' vasetti che s'attaccano alle de, o catene, con cui s'attinge l' cqua col bindolo idraulico da l profondo.

CASTAGNOÈULA. s. f. *Castagnetta.* St mento simile alle nacchere, il q si lega alle dita, e si suona pre tendone una parte di esso contro l' tra.

CASTÈLL. s. m. T. de' Passam. *Castel* Il complesso delle ditole e de' cap gni del telajo da passamani.

CATAFRÀTT. s. m. T. Mil. *Catafratto.* Sol dato a cavallo tutto coperto di ferr voce usata da noi per designare q così vestito che precede il cadavere un principe o di un gran genera

CATANA. s. f. *Bisaccia.* Tasca da cac V. Bersaca nel Voc.

CATLÈN'NA D' SPAZZADÒR. *Cattina Spa zatori.* Titolo della più antica co mediola che io sappia scritta nel di letto rusticano parlato da paesani le due rive dell'Enza. Fu stampata Parma da Giuseppe dall'Olio nel 17 circa trent'anni prima del nostro poral Quattordes Cazzaball. V. Ca ball e Fodriga nel Vocabolario.

CATTAR SU IL LIMADÙRI. T. degli Ore *Far calia.*

CATÙBA. s. f. T. de' Strum. *Catuba* Piatt da sonar nel Voc.

CÀVA. s. f. T. de' Ram. *Canto, Spig*

formato dal fondo della cas-
l punto circolare in cui si
a sua sponda.
s. m. T. de' Canap. *Chiave.*
guato a mo' di gancio, che
ivare dal pettine i spilloni

m. T. di Scult. *Cavatore.*
e estrae i marmi o le pietre
i.
a. T. de' Cest. *Cofano.* Vaso
on fondo piano fatto di sot-
ge di castagno intessute in-

Fig. *Donna malescia, sfinita.*
n. T. d'Agr. Vedi questa
Vocab. e agg. *Capannone.*
i riporvi i covoni.
m. T. di Masc. *Capretta,*
. Soppedaneo con due piedi
oda sul quale si pone il pie-
ore del cavallo nell'assettare
teriormente.
i OCC GAZZOÈUJ. T. di Vet.
licesi così quel cavallo i cui
i diversi l'uno dall'altro, o
o un cerchietto bianchiccio
la pupilla.
H' DORMA IN TLA CAVÈZZA. *Ca-*
. Cavallo che non si corica.
zz. T. de' Gess. *Cavare il*
Dicesi del levare dal cavo la
ltro che vi sia stato gettato

ÈURA. T. de' Scult. *Scoprire.*
i alla pietra di ciò che se ne

TIÒN. T. de' Canap. *Digros-*
anate. Levare dalle manate
il tiglio più grosso, detto

. T. de' Tint. *Rastrelliera.*
avicchi sui quali pongonsi
i infilate nelle matasse da

f. T. di Ferr. *Pertica.* Lun-
rio di ferro per fermar l'al-
ruota del maglio.
DEL CARR. *Chiovone* (San).
s. m. T. de' Bigonc. *Spina.*
oc. e sostituisci alla voce *Cac-*
oppo generica, la voce più
ina.

CÈRCA. s. f. T. de' Mac. *Spicchio di spalla.* Così credo sia da chiamarsi quel taglio di carne che nel Vocab. dissi *Soppello* che vale taglio più grosso e interno della spalla.

CHÈRM. s. m. T. de' Calz. *Vetriuolo, Raspa.* Nome che i calzolai danno al pezzetto di vetro col quale raspano le suole, e credo lo chiamin così dal suono che rende il vetro nel romperlo contro il deschetto.

CHÉNCA. avv. di luogo. *Qui.* V. degli Appen. V. Chi, nel Voc.

CHEPÌ. s. m. T Mil. (dal Moresco Kepil *Caschettino*). Specie di caschetto di pelle o panno lano leggero a cono, con visiera e nappa, usato la prima volta da' francesi in Africa, ed ora invece di quasco e di cappello a tesa levata dalle milizie cittadine Italiane. Alcuno lo fece derivare da *tepé* voce pure moresca che vale *Cucuzzo,* ma questa più che l'altra etimologia non è sicura.

CHÈRMES. s. m. T. d'Ent. *Chermes.* Sorta d'insetto indiano dal quale cavasi la grana di color chermisi che serve a tingere in color rosso nobile. V. nel Voc. Cocciniglia dopo la Voce Cocli ivi posposta.

CHERMIR. att. V. Cont. *Rappigliare.* V. Cambrar.

CHERSÒN. V. Carsòn nel Voc.

CHETCHEGHÈGA. *Cuccurucù o Chicchirichì.* Così dicesi per onomatopeja o per imitazione il cantare del gallo.

CHI. avv. di luogo. *Qui, Quivi,* ma *qui* vuol dire il luogo dov'è chi parla, *quivi* quello ov'è la persona a cui si parla.

CHÌFFER. s. m. T. Mil. *Strofinaccio, Feltrino.* Viluppo di pannolano che si usa da soldati per dare il lustro al budriere e simili arnesi.

CIACC'RA. s. f. Fig. *Sbornia.*

AVER DLA CIACC'RA. *Esser ciuschero.*

CIÀM. V. Voc. e agg. *Canterella.* Quella storna che si tiene in gabbia per allettar l'altre quando vanno in amore.

CIARABACCIÒ. s. m. V. degli Appen. *Vertigine.* V. Balordòn nel Voc.

CIARÈTT. s. m. V. questa voce nel Voc. T. de' Bigat. e corr. *Chiaretti* che con tal nome soglionsi chiamare i bachi affetti da tal malattia in Toscana.

Ciavètta. s. f. T. degli Oriv. *Chiavardetta*. Piccolo cilindretto che tiene fermo il piede del Compressore nella mensoletta della Piattaforma.

Ciavi. s. f. T. di Cart. *Poppe*. I perni del maglio che girano ne' guancialetti e lo reggono.

Aver 'na gran cicciarèla. *Avere la parlantina*.

Ciciòtta. s. m. *Fonfone*. Persona o donna per lo più grassoccia e giovereccia.

Cincilia. s. f. T. de' Pellic. *Pellicciotti*. Pellicce varie colle quali si fanno manicotti pel verno. V. Manizza nel Voc.

Ciold. s. m. T. degli Ing. *Piuolo, Puntaguto*. Ferro appuntato che si conficca nel terreno al punto estremo di ogni intervallo misurato, per numerarli e non variar la ripresa della misura.

Ciold dla sàbla. *Bottone del fusto*.

Cioldara. T. di Gualch. *Tiratojo*. Aggiugni le parti che ha nel Voc.

Piantòn . . . . *Colonne*.
Ponti. . . . . *Ferrucci*.
Stazètti . . . . *Capitagnoli*.
Tlàr . . . . . *Valichi*.
Tornèll . . . . *Rastrelli*.
Travèrs . . . . *Reste*.

Cioldén bianch. T. di Mic. *Steccherino bianco buono*. Varietà di fungo mangereccio detto *Hydnum imbricatum* da Linn.

Ciòlla. s. f. *Vinello, Acquerello* e meglio *Nipotino*. Il secondo vino fatto con acqua dopo il primo Fig. *Vino scipito, cercone*.

Cioncén'na. s. f. Fig. *Acquavite*.

Ciorbsén. s. m. *Seggo bene?* Sorta di giuoco. V. Zugar a ciorbsén nel Voc.

Ciòrla. s. f. *Cempenna, Baggeone*. Persona goffa e sciocca.

Ciòzza e polsén. *Coda romana*. Sorta di giuoco fanciullesco. V. nel Voc. Zugar a la Ciòzza e i polsén.

Cista o Cisto. T. di Giuoc. *Faglio di punti*. Così dicesi al giuoco del macà quando colle carte che si hanno non si forma alcun punto.

Clissè (Franc.). s. m. T. de' Gett. di Carat. *Coniatojo?* Nome recentemente dato ad una macchinetta formata da un'asta retta da un bracciuolo, avente superiormente un grosso disco [metal]lico e inferiormente una speci[e di] punzone. Lasciata cadere l'asta [colla] sua parte inferiore sopra piomb[o] [ri]mifuso vi fa l'impronta di una f[orma] politipica o sim.

Cocch. s. m. (dal Ted. Kohle C[arbo]ne, o meglio da *Todte kohle, Ca[rbone] spento*). Carbon fossile, spoglio [della] parte resinosa.

Cocch d' naster. T. delle Crest[aje] ... *sa*. Viluppo, nodo o galano di [nastro] che ponsi a cappellini per ornam[ento].

Cocch'mazzoèul. V. degli Appen. ... *tombolo, Mazziculo*. V. nel Voc. ... gamàta.

Cocòn. s. m. T. de' Parruc. *Cipol[la]*. Annodatura di capegli dietro la [nuca] lottola, chiusi in una piccolissima ... sellina con un cappietto di nastr[o].

Coèus. s. m. T. d'Ent. V. degli A[ppen]. *Zecca o Crotano*. V. Sècca nel V[oc].

Colar il lastri. T. degli Org. *For[mare] le lastre*. Versare la lega fusa ... tavola ove si formano le lastre ... canne da organo.

Colonìa. s. f. V. Cont. *Economia*. V. [E]conomia nel Voc.

Colòn'na. s. f. T. de' Terrazz. *Cili[ndro], Rotolo*. Pezzo di marmo di figura [ci]lindrica che serve per ispianare la [su]perficie di battuti.

Colòn'ni. s. f. T. delle Ric. *Colonne*. ... me che si da a due Subbi o Subbi ... del telajo, traforati dalle testate ... infilarvi gli staggi.

Colp d' sôl. *Solinata*. L'impressione ... lenta che fa il sole sopra certe ... esposte a' suoi raggi.

Compagnadura. T. de' Gabel. *Accompagnatura*. L'accompagnare che fa l'[uo]mo della dogana le merci fino al p[o]sto dove le son destinate.

Compagnar il lènti. T. degli Occh. ... *reggiare i fochi* o *le lenti*. Dare ... lenti una curva o convessità ...

Compassàr. att. T. de' Pettin. *Ripa[reggiare] col guidetto*. Eguagliare col g[uidetto] lo spazio tra i denti.

Compositorèll. s. m. T. de' [Getti di] Caratt. *Protòtipo*. Strumento ... di compositojo, che serve a ... e regolare la proporzionata gros[sezza] ...

ı de' varii caratteri e l'uni-
o altezza.
m. T. de' Vetr. *Ammonito*.
nposta di rena trita con mo-
la terza parte di nitro, del-
ricotta che sia, fassi un ve-
do e puro.
ı. T. de' F. di Gas. *Conden-*
ubo ove si condensano i va-
ninosi nella officina del Gas.
. *Far la croce su un piatto*.
a mala pena.
. m. T. de' Setaj. *Condizio-*
determinato grado che si da
di asciuttezza mediante la

, att. *Condizionare*. Disporre
in modo che sia quale deb-
nel bisogno.
NAR. att. T. de' Setaj. *Con-*
. Sottoporre la seta all'ope-
ella condizione.
s. m. T. de' Fond. di Caratt.
arte del pialletto che lo tiene
sul torcoletto.
m. *Misuratore del gas*. Mac-
olla quale si misura la quan-
s che si consuma in un dato
nel Voc. Misuratór.
s. m. T. Mus. *Contratenore*.
voce musicale che è più bas-
lla di tenore.
. s. m. T. de' Torn. *Con-*
. La punta del ceppo che
tro alla coppaja.
A. s. f. T. de' Fab. Ferr.
na. La parte della spina di
ı femmina che sta ribadita
della cartella.
AFFITT. *Allogazione di locali*.
f. T. de' Terraz. *Calcestruz-*
tostrato de' battuti sul quale
) stucco.
m. T. de' Zecch. *Trancia*.
tanaglia a bocca tagliente
e si appezzano le lastre da
trini.
Fig. *Casa*.
TTER COPP. *Aver case*. Pos-

T. de' Gett. di Carat. *Pa-*
cie di caldajuola nella quale
lo stagno e si affina.

CORRIPURA. s. f. T. de' Bast. *Fodera*. Quella pelle che per saldezza si cuce sopra la tela del collare da carrettone.

CORÀJ D' RISSA. T. Bot. *Codine rosse*. Pianta annua con belle foglie e spighe pendenti con fiori rossi, detta da Linn. *Polygonum orientale*.

CORCOLUS s. m. T. Bot. *Corocoro del Giappone*. Pianta originaria del Giappone coltivata ne' nostri giardini per la bellezza de' suoi fiori gialli. È la *Kerria japonica* Decan.

CORDA DEL COPP. *Ingranatoja*. Quella funicella che regge sotto la tramoggia la cassetta e che oscillando fa cadere il grano nell'occhio della macina.

CORNICCIOÈULI. s. f. *Lucciole*. Così son dette nel Valtarese le lucciolette. V. Luzza nel Voc.

CORP DEL TIMÒN. T. de' Nav. *Miccio*. Il primo pezzo di legno che forma il corpo del timone.

CORRIÈRA. s. f. T. d'Orn. *Corrione, Occhione*. Uccelletto di color lionato con penne bianche nel petto, che vive presso i torrenti e che poco si lascia vedere di giorno. E l'*Oedicnemus crepitans* Temm.

CORTÈLL. s. m. T. de' Past. *Coltellaccio*. Lama tagliente fermata sotto la forma del pastajo, che girata mentre è stretta la posta contro la forma, taglia i cannonciotti (mezz maccaròn) o i cannelloni in tanti rocchietti.

CORTÈLL DAI DU MÀNEGH. *Coltello a petto*. Lama tagliente da un lato, avente a capo due manichetti di legno nella sua direzione longitudinale che si adopera con due mani tirandolo a se verso il petto.

CORTLÀZZ. s. m. T. di Masc. *Sbaditojo, Coltellaccio*. Lama che usano i maniscalchi per sbadire i chiodi de' ferri de' cavalli.

CORZOÈULI. s. f. V. nel Voc. questa voce e agg. alla frase *Briglie del trapano* la voce *Sugatti*.

COSA DA SÈS O DA TREI. *Pezzo da sei o da tre lire vecchie di Parma*.

COSÀZZ. s. m. *Cosone*. Dispreg. d'uomo o oggetto qualsiasi grande.

CÒSTI. s. f. T. de' Filat. *Costole*. Que' legni verticali che son retti dalle cre-

ciere dell'arcolajo e intorno a cui si adatta la matassa.

Còva. s. f. T. de' Libr. *Testata inferiore*. Il complesso de' labbri esterni delle margini dappiè de' libri.

Còva del mazz. T. di Gualch. *Leva dell' asta*. Legno piantato a squadra nell'alto dell'asta il quale viene rialzato da levatoj dello stile e fa alzare e abbassare il mazzo della Gualchiera.

Còva d' leòn. T. Bot. *Leonuro, Coda di leone*. Pianta frutticosa che si ripone nel verno e fa fiori lunghi rosso cupi o ponsò disposti a nodo lungo i rami. È la *Phlomis leonurus* L.

Còva d' sghiràtt. T. degli Indor. *Pennella di scojattolo*. Sorta di pennello fatto con coda di scojattolo o simile.

Còva d' volpa. T. Bot. *Codino di prato*. Pianta che cresce ne' luoghi umidi e ne' prati detta da Linn. *Alopecurus pratensis*.

Covén d' sòregh. Fig. *Cigaro sottile*.

Covètt. s. m T. de' Lan. *Calamo*. Lana più corta della palmella che rimane fra i denti del pettine.

Covètti. s. f. T. de' Forn. *Robetta o Farina di terzo velo* e non *Codette* come nel Vocab. Quella che per finezza e per purezza tiene il luogo di mezzo tra la farina andante e il cruschello.

Còvi dori. T. Bot. *Solfini*. Pianta che produce mazzetti di fiori composti, le squamme de' quali gialle e lustre si mantengon tali anche secche. È il *Gnapalium orientale* Linn.

Cozzètta dla bosma. T. de' Tess. *Bozzimiera*. La ciotola che contiene la bozzima usata da' tessitori.

Crepacoèur. s. m. *Crepacuore*. V. S'ciancacoèur nel Voc.

Crinèra. s. f. Fig. *Capelli lunghi*. Capigliatura lunga e scarmigliata come la chioma arruffata del leone.

Crinèra. s. f. T. Mil. *Criniera*. Fascio di crini che pende dal cimiero dell' elmo.

Crista. s. f., forse corruzione di Gresta per *Testa, Capo*.

Cròsa. s. f. T. di Gualch. *Garzella*. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da cardare.

Crosèri. s. f. T. de' Past. *Mazzette*. Quelle paste raccolte come in si sospendono per un ap fuori della bottega per mos

Cròsi. s. f. *Accavalciamenti*. care che fassi talora le legi accavalciate per farle pare volume che non sono e gal i compratori inesperti.

Cròsi. s. f. T. de' F. Ferr Quelle tacche degli ingegni fermati in giro sovr' essi a

Cuccén'na. s. f. *Covaccino*. Il piccola bestia.

Còcchl. s. m. V. degli Appen V. Gràn de znéver nel Voc

Cucciàr. s. m. T. di Pirote Mestoluccio per uso di pass vere artifiziata ne' cartocci.

Cucciarén. s. m. T. de' Fond. *Ramajolino*. Quello che ser sar nella forma lo stagno farne caratteri da stampa.

Culàsen s. m. V. Cont. e degl *Biliorsa, Befana*. E dicesi contadini del subappennino *Fuoco fatuo*.

Cuniàr. att. T. de' Zecch. *Bo l' anello*. Far l'impronta del al tempo stesso sulla parte sul taglio o contorno.

Cussinètt. s. m. *Guancialetti*. tengono a luogo le guide d ferrate.

D

Dadès. s. m. *Mezza lira vecch* da dieci soldi della vecchia di Parma.

Dal tri, dal noèuv, dal tre T. Furb. *Uno, Tre, Dieci* la terza parte del numero in

Dama. s. f. T. degl' Ing. *Sp* (Bresc.) Sorta di pala di le quale si battono gli strati di gnati, delle sponde degli argi per render la terra più comp franc. *Dame*.

Damàr. att. (Dal franc. Damer. gl' Ing. *Spianare*. Battere la t spianatojo. V. sopra Dama.

'. degli Arm. *Sbattere*. Così
ce chiamarsi quel battere che
io di un archibuso sulla spalla
plodere per vizio del fondo
na della canna.
CÒREN. *Dimentare*. Per es.
chio vino rallegra fuor del
role il cuore e dimenta fuor
'a il capo. (Bart.)
COLÈTTA. *Dar la collà dolce*.
)no i verniciatori alla prima
ı colla che danno a' loro la-

SMORT. *Dorare velato*. Così
;l' indoratori lo abbacinare le
: de' loro lavori.
, CALMÙCCH. T. di Gualch. *Cal-*
. Dare al panno l'apparenza
ne levando lungo il pelo coi

COLP. T. de' Fond. di Caratt.
ncalco. V. Colp nel Voc.
DÉNT A LA VÈCCIA. *Dar il*
la befana. Dicesi de' fanciulli
ii vogliono indurre per timore
ıeranza di dolci a lasciarsi le-
dente di latte.
CIOLDÀRA. T. de' Gualch. *Ti-*
:ndere i panni nel tiratojo.
ACQUAFORTA. T. degli Inc. *Dar*
orte. Sottoporre una lastra di
ı parte intagliata all'azione
ıaforte da intagliatore.
.LSIA. T. de' Pettin. *Macchiare*.
'e con ranno forte le lastre
ni.
ı EL LEGNÀZZ. T. de' Mugn.
re la spallicciuola. Abbassare
:hio perchè macini più sottile.
. T. di Giuoc. *Dazzino*. V.

T. di Gualch. *Incavare*. Dare
ı garbo al taglio delle forbici
re.
EL TAJ. T. de' Pann. *Ricon-*
: forbici. Dare delle martel-
'a il maschio nei luoghi che
ıbaciano acciò i tagli si toc-
tutta la loro lunghezza.
m. *Denso*. V. Fiss nel Voc.
. s. m. T. de' F. di Gas. *De-*
'. Grande caldaja che contiene
i calce per depurare il gas.

DERSÈTT. s. m. *Diciasette*. Sorta di giuoco. V. Zugàr.

DESFORTUNÀ, per SFORTUNÀ. Sono usate indifferentemente e le ho con molte altre consimili poste in due luoghi colla traduzione per evitare troppi e nojosi rimandi.

DESPÀZZ TELEGRÀFICH. *Telegramma*. Notizia, scrittura avuta per telegrafo.

DESPÈTT. Idiot. per *Rispetto*, *Riguardo*.
DESPÈTT A MI, DESPÈTT A LU. *A mio, a suo riguardo*.

DESTINDÒR. s. m. T. de' Taroc. *Riscaldatore*, *Stufetta*. Quella specie di stufa con palchi nella quale si pongono ad asciugare le carte da giuoco.

DIDÀL. s. m. T. di Giuoc. *Ditale*. Sorta di giuoco. V. nel Voc. Zugàr al didàl.

DILETTÀNT. s. m. *Filodrammatico*. Chi si diletta prodursi sulla scena come attore.

DIÒTTRA. s. f. T. degli Ing. *Diottra*. Sorta di livella o traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze ecc. in campo.

DIRETTÒR DIL SALÉN'NI. *Provveditore del sale*. (Legge, Sale 1701.) Chi dirige, e sorveglia le moje e fabbriche del sale.

DISCH. s. m. T. de' Zecch. *Piastrello*. Il pezzuolo di metallo destinato ad essere ridotto in moneta.

DISTÈSA. s. f. T. di Scherm. *Distesa*. Colpo o mossa dello schermidore in senso orizzontale col braccio e colla spada verso l'avversario.

DIVOTA. (LA) T. Furb. *L'anima*.

DODICIPOLA. s. f. T. Mus. *Duodecima*. Intervallo di dodici suoni nel solo contrappunto doppio.

DONNA DA SOLDÀ. *Soldatina*. (Fior.) Donnettaccia da soldati.

DORMIR DLA SECONDA. T. de' Bigatt. *Dormir la cenerina*. Il secondo sonno de' bachi.

DORMOÈUS. s. f. T. de' Tapezz. *Canapè da sdrajo*. Credo sia la presente da sostituirsi alla voce greca *Anaclintero* che ho data nel vocabolario perchè mi si dice usatissima in Toscana.

DU DU. T. di Giuoc. *Duino*. Il numero due scoperto in ambi i dadi. Il nu-

mero uno scoperto in entrambi dicesi *ambassi*, i due tre, *terno* i due quattro, *quaderna*, *cinquino*, i due cinque, e *seino* i due sei.

E

Erba spelta. T. Bot. *Sparto*. V. Pàja da zigàll nel Voc.

Erbètti. s. f. *Banco fallito*. Giuoco d'azzardo. V. Zugàr agli erbètti.

Esòpp. (dal Franc. Echoppe.) *Cesellino*, *Stiletto* Sorta di punta piatta troncata diagonalmente per prepare i terreni nelle lastre de' paesaggi incisi.

F

Fabbrica del salnìter. *Nitraja*. Quella ove raffinasi il salnitro.

Fabricator da candèli. *Candelaro*, *Segajolo*. Colui che fa candele di sego. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti, sono quasi le stesse usate dal cerajuolo.

Fabricator da cordi da violén. *Minugiajo*. Non do il solito elenco di voci ad esso attinenti perchè in Parma non havvi minugiajo propr. detto.

Fajén'na. s. f. T. di Zool. V. nel Voc. e corregg. *Faina*. Animale noto pe' guasti che apporta a' pollaj ed alle colombaje, detto da Linn. *Mustela faina*. Dicesi *Puzzola* al nostro Martorèll. V. nel Voc.

Falsètt del bordòn. *Nervetto del fondo*. La rimboccatura della pelle inferiore del tamburo.

Falsètt d' battarìa. *Nervetto del suono*. La rimboccatura della pelle superiore del tamburo.

Fanfaròn. s. m. V. nel Voc. e agg. *Fanfarone*. Colui che fa gran vantazioni e rumorose senza proposito, ed è in fondo codardo. *Spaccone*.

Far andar. T. de' Cuoc. *Cucinare*. Così dicesi del cuocere o disporre una pietanza in modo da essere servita in tavola.

Far el canadèll. T. de' Sel *il rigagno*. Porre in terra selci che debbono formare della via.

Far el carbòn. T. de' P *bonire il salcio*. Rendere legno che si brucia per f riale da polvere bellica o d

Far el cordòn. T. de' V *il cordone*. Colare quel gir cbiello di vetro che orn delle bottiglie.

Far el cul. T. de' Vetr. *il fondo*. Affondare il cent dalla parte ove debbono ave

Far i dént. Fig. *Gelare* della neve mezzo sciolta da che dal gelo sopravvegne agghiacciata.

Far i foèugh. *Comporre artifiziati*. Riempire i cartoc la polvere adatta ad ottene d'artifizio colorati.

Far il j alsìj. T. de' Sal *le acque di cotta*. Evaporar che stillano dalle muricce n cavarne il sale.

Far il lastri. T. de' Pett *le mattonelle*. Rendere le l corna sottili e uniformi per tini.

Far i quintèren T. di C *dernare*. Ripiegare i fogli ghino per farne quiderni, o cesi volg., quinterni.

Far la fèmna. T. de' Zecc *mere il conio*. Intagliare nel l'impronta che si vuol dare neta o medaglia.

Far la mascra T. de' Scult *il ritratto dal vero*. Rilevare liquido la forma del volto di di cui si voglia scolpire il ri

Far la padròn'na. *Donneggi* dicesi della fante quando casa modi imperiosi da padr

Far muccia. *Crescere la fi* Scherzo che si usa dire a c molti figli di tenera età e t nascituro.

Far su. T. de' Minug. *Agg* *Acciambellare*. Ridurre le gavette o ciambelle.

, s. m. T. de' Mogn. *Macina-*
fugnajo che attende alla maci-
.
s. m. V. degli Appenn. *Acqui-*
V. Scalia nel Voc.
, f. T. de' Zecch. *Punzonetto.*
zone che imprime il rovescio
moneta.
s. f. T. de' Mors. *Anello o*
della briglia. Que' fori di varia
che sono nelle aste del freno
ali si fermano le estremità del-
glia.
PÈZZA. *Scorcio.* La parte di una
di panno opposta al capo pezza
).
AN GIUSÈPP. *Fierucolone.* Quella
li bagattelle pei bambini che si
Parma il giorno di S. Giuseppe,
al dì i giovanetti del popolo e
o girano in brigate con fischietti
li oggetti stridenti stordendo i
ni che sono per le strade.
DA PÌLLI. T. de' Polv. *Scopetta*
rtaj. Granatino che i polveristi
per scopare i mortaj.
CASSÈTTA. T delle Stir. *Ferro a*
a. Ferro da stirare di lamina
ica a foggia di cassettina che
lda ponendovi entro un anima
o rovente.
DA RIBÀTTER. T. degl' Incis. *Cac-*
. Punzonetto a bocca piana, col
si fa pianare la lastra nel punto
raschiata, o incavata.
DA STORTA. T. de' F. di Gas.
atojo. Palo di ferro a foggia di
ice per levare il coke dalle storte,
l carbone spento.
DIL NAVÌTTI. *Portadocce?* Quel
a semicerchio da un lato e retto
tro, per cui si ferma alla gron-
er reggere le docce.
MORT. T. de' Libr. *Fregi a*
ne. Ornamenti impressi collo
jo nella copertura di un libro
egi metallici.
OVÀL. T. degl' Incis. *Raschia-*
sgorbia. Sorta di bulino a doc-
far dolci alcuni tagli sulla lastra.
TOND. T. d' Incis. *Tondino.* Sorta
chiatojo tondo poco diverso dal
critto.

FIÀ LOVÉN. *Alito fiatoso.* Sorta di affezione cronica de' polmoni che comunica al fiato un puzzo nauseoso e insopportabile.

FIÀCA. Aggiugni nel Voc. *Fiacca, Lassezza,* e add. *Fiaccona.* Modo di fare o di dire piano.

FIACHÈZZA. s. f. per *Fiaccherella.* Cascaggine, sonnolenza.

FIÀMA TONDA. T. de' Fab. di Gas. *Candela.* Così dicesi la fiamma del gas che arde sul becco, serbando foggia conica.

FILÒN s. m. T. de' Macel. *Taglio di schienale.* Quel taglio di carne che si stacca dalle vertebre delle bestie bovine macellate.

FILÒSA. s. f. T. Furb. *Guardia.* Ma usasi per lo più da' vecchi soldati.

FILÒTT. s. m. T. di Giuoc. *Regolo.* Filare di otto caselle nello scacchiere.

FILTÀR. att. T. degl' Indor. *Filettare.* Contornare un mobile od una parte delle carrozze verniciate con righe di vario colore per ornamento.

FINÀLA. s. f. T. di Giuoc. *Finali.* Così dicono i giuocatori di lotto la cifra isolata o finale de' numeri simili 1, 11, 21 ecc., sono finali di uno ecc.

FINTÉN DA DONNA. T. de' Parr. *Capelliera.* Treccia e capellatura finta da donna.

FIÒR. s. m. T. degli Oriv. *Bracciuolo della bilancia.* V. Portatèmp nel Voc.

FISSÙM DL' OLI. *Morchia, Morcia.* Le fecce o posature dell' olio.

FITT DEL FÒREN O DLA BOTTÈGA. M. basso e furb *Danari di ciccia.* I guadagni della donna col corpo proprio.

FNIR A LA FORMA. T. degli Occh. *Levigare col bacino.* Ridurre al fuoco voluto una lente ripassandola sul bacino.

FÒCA. s. f. T. d' Ittiol. *Foca.* Anfibio noto tra noi per averlo veduto spesso ne' serragli di belve vive. È la *Phoca vitulina* Linn.

FODRÉN'NA. s. f. T. de' Carrozz. *Cartella.* Quel vuoto del fondo dello sportello ove si cala il cristallo.

FOÈUJA D' AJ. *Scapo d' aglio.* Il fusto tubulare della pianta dell' aglio che si getta.

FOJÀDA. s. f. T. de' Parr. *Sfoglia di crusca.* Quella sfoglia di crusca nella

quale i parrucchieri involgono i capelli per porli nel forno a sgrassare.

FÒNDER. att. T. de' Zecch. *Allegare*. Aggiustar la lega delle monete.

FONTANA. s. f. T. di Pirotec. *Getto, Cascata*. Sorta di fuoco d'artifizio che imita il getto della fontana.

FONZ. s. m. T. degli Oref. *Mela*. Sorta di ancudinetta tonda come una mela.

FONZ DEL LUM. V. nel Voc. e poni *Moccolaja*, che così dicesi propr. quell'apparente fungo che si forma sul lucignolo.

FORADURI. s. f. T. degli Indor. *Pellicci*. Truccioli di pelle di forma varia che ricavansi dal bucare le pelli de' crivelli.

FORBSÉN'NA. s. f. T. d'Entom. *Crambo del grasso, Tignuola de' libri*. V. Bissoèula in questo Supl.

FORCHÈTTA. s. f. T. de' Forn. *Forcone*. Strumento a due rebbi usato per mettere le fascine nel forno.

FORMA OVÀLA. T. de' Capp. *Formino*. Strumento che serve a dare ovalità alla testa de' cappelli.

FORMÀI D'OLANDA. *Calvinista, Luterano*. Così si dice con frase furbesca da' pinzoccheri e lojolanti chi non ha buon odore in fatto di religione.

FORMI. s. f. T. de' Past. *Stampi*. Dischi di rame grossi un mezzo pollice, variamente bucherati, che posti nel fondo della campana foggiano la pasta che si preme collo strettojo dai pastajo. Diconsi *Stampi ad anima* quelli che servono a far le paste bucate.

FORMI s. f. T. de' Saln. *Bacinelle*. Vasi piuttosto spasi che servono ad iscolar le acque di cotta dal nitro.

FORT DLA SABLA. *Forte*. La parte della lama che è più vicina al codolo dell'impugnatura.

FORTÀNA. s. f. *Novembrina*. Specie d'uva chiamata con tal nome in moltissime parti di Lombardia. Uva serbevole, che rende buon vino per la state, ma che da sè il fa troppo dolce.

FOSSA. s. f. T. de' Lav. *Lavatojo*. La fossa o canale o corso d'acqua qualsiasi ove lavansi abitualmente i panni.

FOSSÈTTA DLA MURLA. *Lucerna del ceppo*. Quel risalto in tondo che è sopra il ceppo dello strettojo su cui monticchiano le gabbie delle frante per ispremerle.

FÒTTA SBIGNA. *Tocca e leva*. V. Zugàr a fòtta sbigna.

ANDAR PER FÒTTER E RESTA[illegible] *Andar per lana e tornar to[illegible]* di chi va a giuocare con mol[illegible] e molte speranze e si leva d[illegible] colla borsa vuota.

FRADLÉN. s. m. T. di Giuoc. [illegible] Due numeri eguali delle fac[illegible] dadi.

FRÉN DLA SORGAROÈULA. *Tenitojo*[illegible] ferro tenuto fermo in posizi[illegible] ticale nel coperchio della tr[illegible] cateratta, per tenere col suo superiore abbassata la coda del e colla inferiore tenere il ghi[illegible] l'esca che dee far rimanere nella trappola.

FR' EL FRESCH. *Alla rinfrescata*. il tempo rinfresca.

FRITTADA ROGNÒSA. T. de' Cuoc. [illegible] *sellato*. Manicaretto di carne zata e d'uova dibattute. V. corr.

FRIZZ. s. m. T. d'Agr. *Asino*. P[illegible] puntato da un lato con un ca[illegible] od una rotella nel mezzo, col [illegible] portan fasci d'erbe o di pag[illegible] Foràgg nel Voc. secondo signif. [illegible]

FRONTIGNÀN. *Malvasia di Candia*. di una sorta di vino squisito e vitigno non molto comune tra[illegible]

FUGA. s. f. T. d'Arch. *Tesa*, [illegible] La lunghezza del pendio del te[illegible]

FURLANA. s. f. *Ridda, Furlana*. friulano che nel nostro contado noto col nome di Rigoletto. V[illegible] Voc.

FUSAROÈULA. s. f. T. de' Torcit. [illegible] Quel telajo del torcitojo che p[illegible] ordini de' fusi.

FUST DEL GOLÈTT. *Soppanno del c[illegible]* Il panno che si pone per salda[illegible] il diritto ed il rovescio di un c[illegible]

FUST DEL TAMBÒR. *Cassa del tam[illegible]* Quella parte per lo più metal[illegible] tubulare che è coperta verso le che dalle pelli del tamburo.

G

GABÈZZ. s. m. T. degli Appen. *Caroletta*. V. Pirlètt nel Voc.

GÀBLA DEL LOTT. *Tabella cabalistica*. Sorta di tabella divinatoria sulla quale talora dicervellano gli sciocchi spiantati che speran solo nel lotto la lor fortuna.

GALÀN DA PETTNADURA. *Fiocco o Intrecciatojo*. Nastro intrecciato in vario modo attorno ad uno o più fili di passaperla, che le donne portan tralle trecce per ornamento.

GALÈTT. s. m. *Lunetta*. V. nel Voc. Mezz anèll del capeltòn.

GALÈTT. s. m. T. Mil. *Galletto*. Quello che serve a tendere le minugie del tamburo.

GAMBA DEL ROBINÈ. *Ingessatura*. Quella parte della cannella che la tien ferma al muro.

GAMBÈTT. s. m. T. de' Pizzic. *Gambetto*. V. Pret nel Voc.

GAMBÈTT. s. m. *Forcella*. Legnetto piantato sul coperchio della cassa della trappola, biforcato superiormente, per ricevere nel mezzo il timone della cateratta.

GAMBLA DLA FRÉN'NA. T. d' Agr. *Manico*. V. Salvànt nel Voc.

GANDÒJA. s. f. *Pietra di Gandoglia*. Sorta di pietra bianca, che è capace di un bel pulimento, che trovasi nel villaggio di Gandoglia nel Bresciano.

GARBA. (LA) V. Cont. *La morte*.

GARNÀRA. V. del B. Po. *Granata*. Scopa di saggina.

GAROÈUL DN' INGURIA. *Tassellетto*. Spicchiolino di scorza e polpa di cocomera che si stacca senza affettarla per saggio.

GAROLÌSS. Lo stesso che CAROLÌSS o PAROLÌ. *Palle e Santi*. V. Zugàr a pàr o liss.

GARZÒN. s. m. T. de' Tip. *Portamazzi*. Due piccoli legni rotondi sui quali si ponevano i mazzi da tipografo un tempo.

GARZÒN DA MOLINÀR. *Portareca*. Chi porta dal mulino alle case il grano macinato.

GÀSPARA. (LA) T. Furb. *La morte*.

GASSA. s. f. T. de' Sell. *Ciappa*. Spacco che si fa nelle pelli per infilarvi un correggiuolo o sim.

GATÈI. s. m. T. de' Calcogr. *Lunette*. Cepperelli di legno o quadrucci di bronzo che pongonsi ne' lati del torchio sopra e sotto i cilindri che tengono in sesto.

GÈSS. s. m. T. de' Scult. *Stucchino*. Figura di stucco.

GHERMLINÀR. V. degli Appen. *Abbrividare*. V. nel Voc. Schermirs el sànghev.

GIALD D' VERÒN'NA. *Giallo di Verona*. Sorta di marmo giallognolo assai noto.

GIANDÉN'NI. s. f. T. de' Passam. *Ghiande*. Ornamenti de' passamani e frange simili a ghiande.

GIANDÒN. V. Querzàn nel Voc.

GIARÉN. s. m. *Ghiajottolajo?* Chi raccoglie ne' torrenti la ghiaja pe' selciatori o pe' carradori. V. Voc. e agg.

GIARÈTT. s. m. T. de' Mac. *Lacca*. La parte inferiore della coscia dell' animale che si taglia.

GIGO GIGO. *Confrichio*. Il suono che rende il movimento per es., del coltello nel tagliare un grosso pane secco.

GILIÒN. s. m. T. di Giuoc. *Giuleone*. Sorta di giuoco di rischio. V. Zugàr a Gilion nel Voc.

GIOJA. s. f. *Ciocca*. Così chiamano i nostri fanciulli quelle ciocchette di ciliegie o amarine unite a quattro o più col picciuolo. Se sono due sole unite si dicono Pindént V. nel Voc.

GIONGLÉN. s. m. T. d' Agr. *Giuntoja*. V. Sottgòla nel Voc.

GIRANDLÒN. s. e add. m. *Gironajo*. Che gira molto, e per lo più, oziosamente.

GIRÀR LA CANA. T. de' Vetr. *Rotar la canna*. Rotearla all' aria perchè il mozzo di vetro fuso si raffreddi.

GIRAVÌDA. s. f. *Invitatojo*. Ferro con un occhio che s' applica alla testa della vite o nella chiocciola per invitarle e stringerle. V. Cazzavida nel Voc.

GIUST. add. m. *Schietto*. Dicesi di chi ha poco o nulla bevuto e che non è punto alterato dal vino.

GMÈRA. s. f. T. d' Agr. *Gomiera*, Pro-

priamente secondo la voce nostra, è grosso vomere che ha un solo taglio ma la voce ital. esprime piccolo vomere. Gmèra vale anche *vomere logoro*, sferruzzato.

GOCCÉN. s. m. T. de' Tabacc. *Pagliatojo*. Sorta di spillone che serve per infilar la paglia nel pieno di que' zigari che mancano.

GOCCI DA PETTNADÙRA. T. de' Parrucch. *Spilli neri*. Sorta di spilli da acconciatura per lo più di osso di balena.

GOFFÀZZ. s. m. *Uomo da sarti*. Uomo senza garbo e senza grazia.

GÔLL. s. m. T. de' Sart. *Scollatura*. Il taglio semicircolare dell'abito al quale si unisce il goletto.

GÔMED. s. m. *Calcagno*. La ripiegatura della molle da fuoco che è più larga e da capo e nel cui mezzo esterno è ribadito il codolo del manico.

GÔMED DLA MOJÈTTA. *Calcagno*. V. Scàrt nel Voc.

GÔMED D'UN CÒREN DA CAZZA. *Ritorto*. La piegatura delle canne de' corni da caccia.

GÔNDER. att. V. degli Appen. *Udire*. V. Sintìr nel Voc.

GOUDÉN. s. m. V. degli Appen. *Agnello*. V. Agnèll nel Voc.

GOUSSÈTTA. s. f. V. degli Appen. *Scojattolo*. V. Sghiràtt nel Voc.

GRADA. s. f. T. de' Mur. *Cola*. Sorta di graticcio che serve per sceverar la calcina da'ciotoli o simili corpi estranei.

GRADA. s. f. *Graticcione*. I vari telai che pongonsi a lato ai carri per trasportar cose minute.

GRADIZZ. s. m. T. di Teat. *Piano a graticcio*. L'impalcatura di regoloni congegnati a graticcio che forma il piano superiore delle soffitte da teatro.

GRANA FÉN'NA. *Refine*. Grana o farina di tabacco poco dissimile dalla precedente.

GRANA OLANDÉN'NA. s. f. *Olandina*. Sorta di tabacco fine.

GRANA ORDINARIA. *Nigra, Grana nera*. Sorta di tabacco ordinario e quasi cruschetta.

GRANÀR MORT. *Tetto cieco* (Mol.). V. Voc. e corr. colla presente la frase *Sotto tetto*.

GRANIDÒR. s. m. T. de' Lit. *Gran*[illegible] Strumento che serve a' litograf[illegible] lavorare alla maniera nera.

GRANIDÙRA. s. f. T. degl'Incis *Gr*[illegible] Effetto prodotto dalla incrociatur[illegible] tagli nelle incisioni in rame.

GRANIR. att. T. de' Cos. V. nel questa voce ed agg. *Camosciare*. il camoscio o la granitura che lo[illegible] a panni delle figure cesellate.

GRANIR. att. T. de' Polv. *Gr*[illegible] Fare che le materie che compo[illegible] la polvere da schioppo si compen[illegible] bene e si rimescolino formando coli granelli compatti.

GRATTADÔR. s. m. T. de' Legat. di *Raschiatojo*, e non *Grattatoja*. V Voc. e corr.

GRATTAROÈULA. s. f. T. de' Tip. C[illegible] Que' risalti che i caratteri met[illegible] lasciano sul foglio che si stamp[illegible] che lo rendono di superficie asp[illegible]

GRAVDANZA FALSA. *Mola*. Massa di c[illegible] informe che si genera nell'uter[illegible] luogo del feto.

GRAZIA. s. f. *Crazia*. Monetuzza Tos[illegible] che è la decima parte del Paolo.

GRENILIÈ DLA RIPETIZIÔN. T. degli O[illegible] *Ingranatura* Il punto d'ingrana[illegible] delle principali ruote della ripetizi[illegible]

GRÉNTA. add. f. *Valente, Animosa*. [illegible] signif. dato alla voce *Grénta* nel V[illegible] trovo usata anche la voce *Grinta* [illegible] Giusti. V. e agg.

GRÈSTA. s. f. T. de' Mur. *Muro a c*[illegible] (Carena.) Muro che si continu[illegible] pra tetto per lo più nello scop[illegible] impedire tra due edifici la comu[illegible] zione dell'incendio.

GRÈSTA DEL PONTÀL. *Bottone del p*[illegible] *tale*. La parte più solida ed e[illegible] del puntale della sciabola.

GRIFFÀ. s f. T. di Micol. *Boleto f*[illegible] *doso*. V. Griffòn nel Voc.

GRILLÈTT DEL ROBINÈ. *Mastio, Gri*[illegible] V. nel Voc. e togli *Becco* che è[illegible] me della parte di esso mastio[illegible] quale esce il liquido.

GRÒLA. s. f. T. de' Fatt. *Macina*[illegible] *Frantojo*. Grosso disco di pietra [illegible] con arganello o da una ruota [illegible] cqua col quale infrangonsi le [illegible] e simili. Ha

Arbrètt . . . . *Albero.*
Cavión . . . . *Perno.*
Moèula . . . . *Piastrone.*
Piàn . . . . . *Piatto della macina*
Piatt e . . . . *Grillanda.*
Rocchètt e . . . *Rocchetto.*
Tir . . . . . *Bracciuolo.*

GRÒNZ. s. m. T. degli Appenn. *Orliccio di polenta.* V. Rodèll d' polènta nel Voc.

GROPP. s. m. V. degli Appenn. *Scoscendimento, Dirupo.* Detto da' nostri colligiani *Lubiara*, e da' parmigiani Perzipizi. V. questa voce nel Voc.

GRUGNAROÈULA. s. f. *Radicchiaja?* L'erbajuola che in primavera va per le strade vociando e vendendo radicchi salvatici o scoltellati (grugn da prà.)

GRUPP. s. m. T. de' Gett. *Migliaccio.* Metallo fuso che si rappiglia prima dell'intero suo passaggio nella forma che perciò fa andar a male l'opera di getto.

GRUPP D' SALAMÒN. *Vene dorsali del naso.* Gruppo di vene della gobba del naso che allorquando è visibile ne' bambini, le donniciuole predicono breve la loro vita.

GUALANDA. s. f. T. de' Mur. *Corda, Guida.* Il filo che si tende tra due estremi di un muro per murarlo in linea retta.

GUASTÀR EL CÙNI. T. de' Zecch. *Sbolzonare.* Guastare il conio o l'impronta della moneta.

I

IMBARCÀDA. s. f. *Ingozzatura.* L'atto di insuffiare altrui il cappello con un colpo di mano dato nella testa di esso.

IMBARCADÈRO. s. m. *Montatojo.* Edifizio che serve alla stazione o fermata delle strade ferrate per salire o scendere a' veicoli della strada stessa. *Stazione*, è il punto ove succedono le fermate de' carrettoni delle strade ferrate.

IMBIANCHÌR. att. T. de' Zecch. *Bianchire.* Immergere la moneta in acqua adatta a darle bianchimento.

IMBOTTÌR. att. T. de' Stagn. *Coppare.* Ridurre una lamina a forma di coppo.

IMBRODGÀ. *Imbellettato.* Lutulento, zaccheroso.

IMBRODGÀR. att. *Imbellettare, Appiastare.*

IMPÀST. s. m. T. de' Lit. *Impasti.* Macchie nere che rende la pietra allorchè riceve in alcune sue parti l'inchiostro da stampa con troppa facilità.

IMPASTADURA. s. f. T. di Cart. *Pastaiura.* L'azione d'impastare i fogli per farne cartone.

IMPIEGÀ DIL SALÉN'NI. *Doganese.* (Leg. Sale 1701.) Ufficiale della dogana del sale.

IMPOST. s. m. T. de' Mur. *Sedili.* Que' luoghi dove gli architetti fanno posare le teste e gli spigoli degli archi. *Base*, il sostegno o l'impostatura degli archi tanto verso le pile che verso le testate.

IMPRESA DIL STRADI. *Accollo delle strade.* Impresa di farle per conto suo a tanto per metro o per anno.

INANZ D' ETÀ. *Passatella.* Donna avanzatella in età.

INCISÒR. s. m. T. de' Zecch. *Maestro de' conii.* Colui che incide i conii delle monete.

INCÙZEN DI TAJ. T. de' Stagn. *Tassetto a orli.* Tassetto a solchi per incavarvi la latta colla penna del martello.

INGREPÀ. add. m. *Agrumato.* Coperto di gruma, e dicesi di botticello o veggia.

INGREPÀRES. n. p. *Aggrumarsi.* Coprirsi una botte o simile di gruma.

INGUÉNT. Fig. *Danaro.*

INTREZZADÙRA. s. f. T. de' Parrucc. *Staffa.* Sorta di annodamento delle trecce imitante le staffe di un cappio.

INZÀ E INÀ. *A posti a posti.* In certi punti, in alcuni luoghi.

INZOTRIGÀRS. n. p. V. degli Appenn. *Accoccolarsi.* V. nel Voc. Guires.

J

JUBIONÀR. att. T. de' Barc. *Abbrivare.* Il primo avviarsi di una barca da una riva al largo.

L

LACRIMA CRISTI. *Lacrima di Napoli.* Sort

di vitigno e di vino squisito notissimo a' ricchi beoni.

Lama. s. f. T. Chir. *Foglietta.* La lama della sega da amputare.

Lamàster. add. m. T. degli Appenn. *Palustre, Acquitrinoso.* V. Sortumòs nel Voc.

Lamburc'. s. m. *Toppo.* Così diconsi ciascuna delle traverse sulle quali si fermano le tavole di un piano di legno.

Lampdén. s. m. *Lampada.* Vaso di vetro che si pone nella gola della lampada nel quale è l'olio su cui galleggia il luminello col lucignolo.

Lariz. s. m. T. Bot. *Larice.* Albero degli alti monti simile al pino, dal cui legno stilla la trementina di Venezia. È il *Larix europaea* Linn.

Lastrén dla strèggia. *Coltello di calore.* La laminetta non dentellata della striglia.

Lavàcc. s. m. T. degli Appenn. *Lagume, Pacchiarina.* Quantità di mota liquida.

Lavatàzzi. s. m. *Sciacquino? Lavatazze?* Colui che in un caffè ha per solo ufficio di sciacquare le tazze ed i tondini da caffè.

Lavorànt. s. m. T. de' Salin. *Manifattori.* Quegli operai che assistono i cuocitori delle moje.

Lavorar d' manèra. *Far di maniera.* Fare di suo modo o ad imitazione del modo di un dato maestro in opera di Belle arti.

Leeroèul del lacc. T. di Ferr. (V. d'origine Bergamasca). *Feciaja della scodella.* Buco che apresi nella parte superiore della scodella, dal quale esce la loppa o feccia che galleggia sul ferraccio fuso.

Lègn. s. m. T. d'Agr. *Legname, Osso.* (Davanzati) Il legno della vite.

Lègn goèud. T. de' Sart. *Regolo.* V. Pistolòn nel Voc.

Legnàzz. s. m. T. d'Agr. *Scivoli.* I travicelli sui quali scivola il traino villereccio.

Lénca. avv. di l. T. degli Appenn. *Li.* In quel luogo.

Lètt. s. m. T. de' Stam. *Culla.* Tutta la parte orizzontale del torchio, composta dalle guide e dalla capretta, sulla quale scorre il carro.

Lètt del carr. *Cuna.* La parte ove si pongon le robe o si siede.

Lettèra. V. Altèra nel Voc.

Leva in massa. T. Mil. *Levata a popolo o in massa.*

Ligàji del sacch. *Comandole.* (Fior.) I due capi di grosso spago coi quali si lega la bocca del sacco pieno.

Lima torta. *Lima torta.* Sorta di lima curva e manicata usata dagli scultori.

Limpir el rodèll. T. de' Stacc. *Fare il nervetto.* Fare intorno al cassino una rimboccatura a' nervetto nella tela di crino o velo perchè si possa tendere e conservar tesa entro i cassini nello stacciare.

Limpir il padèli. *Disporre a sorrisciatura.* Porre l'acqua salata nelle cottoje perchè cristallizzi il sale ed evapori l'acqua.

Lòfa. s. f. *Borniola.* Giudizio dato contro il giusto per lo più in giuoco.

Lòrd in tocch. *Tritino.* Così dicesi di ha la smania di vestir bene ma non potendoci arrivar con la spesa, ha sempre de' panni rifiniti e di poco valore.

Lubiàra. s. f. V. de' Collig. *Dirupo.* V. Perziplzi nel Voc.

Lùma. s. f. T. degli Oref. *Lucerna da saldare.* Quella che si usa dagli orefici per saldare piccoli lavori col cannello (canètta).

Lustradòr. s. m. *Lustratore.* Chi lustra pietre o marmi.

M

Macchina pr il paji. T. de' Tabac. *Trinciasparto.* Ruota girevole che in verso di quarti, ha lame taglienti, che trinciano nel girare i gambi dello sparto.

Madòn. s. m. T. degli Appenn. *Argine divisorio*, e talora anche *Rialzo, Termine* e sim.

Mal al stòmegh. *Mastalgia.* Dolore delle mammelle.

Malaga. s. f. T. Bot. *Malaga.* Vino che ci viene da Malaga città di Spagna; sorta di vite poco nota.

Malaga rossa. *Malaga rossa.* Varie-

precedente vite che è pure poco
rata tra noi.
T. s. m. *Minufattoli*. V. Fresca-
j nel Voc.
A. s. m. *Agnellotti a rocchi*. Sorta
gnellotti arrotolati e tagliati col
llo in rocchi.
T. s. m. T. degli Appenn. *Minu-
li*. V. Frescaroèuj nel Voc.
'A. s. f. T. de' Carrozz. *Maniglia
liscendo*. Quella specie di serra-
che serve a chiudere gli spor-
delle carrozze.
SÒN. s. m. *Ciarpiere*. Abborrac-
re e al fem. *Ciarpiera*, Ciarpona.
OÈUJ. s. m. *Manelle*. I tre o quat-
mazzetti di Saggina che compon-
la chioma o pannocchia della
ata (scòva).
DLA STRÈGGIA. *Martelli*. Quelle due
inenze ai lati che servono a per-
re la striglia per ispolverarla.
s. m. T. de' Zecch. *Punzone*. La
superiore del conio che impron-
diritto della moneta.
. s. f. T. de' Scher. *Guardafac-
Maschera da scherma di filo di
.
CRA. s. f. T. de' Scult. *Forma*.
la specie di maschera che si fa
istucco ad un morto per poi a-
e il ritratto in gesso da scolpire.
, m. *Masso*. Pietrone col quale si
statue.
OL. s. m. T. de' Bigonc. *Mazzo*.
ello di legno usato dal bigonciajo.
ZOÈUL. s. m. T. de' Terraz. *Ma-
o*. Sorta di grosso mazzuolo con
munita di chiodi con grosse ca-
ie col quale si pestano in trituli
erze di marmo ecc.
Z. s. m. T. d'Agr. *Sanàli* (Diz.
). Gambi secchi della saggina e
granoturco: agg. nel Voc.
STRÀCA. *Smemorataggine*. Dissen-
gine.
ÉNTA QUIETA. *Ad animo riposato*.
R IN MÉNTA. *Aver in animo*. Es-
nell' intenzione.
S GNIR IN MÉNTA. *Ridursi alla
oria*.
R IN MÉNTA. *Cader in mente di
, di fare* ecc.

MENTÀSTER. s. m. T. Bot. *Menta di ca-
vallo, Mentastro, Menta salvatica*.
Pianta i cui fiori sono di un rosso
chiaro, odorosa, e che cresce di pre-
ferenza ne' prati umidi. È la *Mentha
sylvestris* di Linn.
MENTÌDA. s. f. *Mentita*. Accusa o rim-
provero di menzogna
MENTÌR. att. *Mentire*. Non dire il vero.
MENTVÀ. add. m. *Mentovato, Nominato*.
MENTVÀR. att. *Mentovare, Nominare,
Menzionare*.
MENZIÒN. s. f. *Menzione, Cenno, Ricor-
do*. V. Parola nel Voc.
MERAVIGLIA. s. f. T. Bot. *Meraviglia di
Spagna. Mirabilis jalapa*. V. Maravili
nel Voc.
MERCÀ. s. m. *Mercato*. Il luogo dove si
vendono mercanzie. La radunanza del
popolo che vi si fa. Il trattato di prezzo
su ciascuna mercanzia.
MERCÀ DEL GRÀN. *Mercato del grano*.
Da qualche tempo serve a quest'uso
l'atrio del Palazzo comunale. Dapprima
serviva esso locale di dogana.
MERCÀ DI FOLSÈ. *Mercato de' bozzoli*.
V. Pavajòn.
MERCÀ DIL BESTI. *Foro boario*. Loca-
le ove si fa in Parma il mercato de'
bovini ogni sabbato.
MERCÀ DLA LEGNA. *Mercato di legna*.
In Parma ad ogni porta havvi un cer-
to numero di borghi ove i carri si
fermano a far mercato di legna.
MERCÀ DLA POLARÌA. *Pollaria*. Luogo
dove si vendono i polli.
MERCÀ DL' UVA. *Mercareccia dell' uva*.
Il luogo dove si conduce al mercato
l'uva da pigiare o pigiata.
A BON MERCÀ. *A fiorito mercato*.
ANDAR ADRÈ AL BON MERCÀ. *Calarsi al
buon mercato*. Lasciarsi persuadere dal
prezzo vile a comperar una cosa.
A STRAZZ MERCÀ. *A vilissimo prezzo*.
VÉNDER O COMPRÀR FOÈURA D' MARCÀ.
Vendere o comprare per iscarriera,
cioè fuori del traffico comune quasi
occultamente.
MERCADÒN. s. m. *Mercatale*. Vasta piazza
o locale ampio ad uso di mercato.
Emporio direbbesi meglio in senso di
mercato o fiera ricca di merci e be-
stiame; e, sopratutto di contratti.

Mercant. s. m. *Mercante, Mercatante.* Quegli che esercita la mercatura.

Mercant da bò. *Boattiere.* Mercante di buoi o di bestie bovine.

Mercant da fèrr. *Mercante di ferrareccia, Grossiere.*

Mercant da fibbji scompagni. *Vendifumo.* Venditore di nulla.

Mercant da fià. *Spia, Soffia, Delatore.*

Mercant da fig sècc. *Mercantuolo di quattro denari, Mercantuzzo di merda.* Mercante di poco credito.

Mercant da folsèi. *Bozzalajo, Bozzolaro.*

Mercant da gràn. *Granajuolo, Biadajuolo.*

Mercant da lana. *Lanajuolo.*

Mercant da legna. *Catastajo.*

Mercant da lén. *Linajuolo.*

Mercant da modi. *Modista.*

Mercànt in fèra. *Mercante in fiera.* Sorta di giuoco. V. Zugàr al Mercànt in fèra.

Mèsa. s. f. T. degli Oref. *Madiella.* Cassetta di legno ove si tiene la terra per formare le staffe.

Mès'cia. s. f. T. de' Polv. *Cazza da pile.* Sorta di mestola che serve al tramutamento delle cariche de' mortai.

Mès'cia da bèver. *Ramina.* Specie di romajuolo di rame con che levasi l'acqua dal secchio.

Méstra. T. de' Tip. *Sottoforma.* Foglio di carta che si pone sul timpano sopra tacche le e sotto il foglio da stampa.

Mèter a tavèla. *Misura metrica.* Nastro segnato dalle divisioni metriche fermato ad un perno girevole in una scatoletta che serve per avvolgerlo e svolgerlo al bisogno.

Mètter al pont. T. de' Scult. *Appuntare.* Segnar con punti il masso per norma dell'abbozzatore e per segno de' punti rilevati della statua.

Mètter el bcòn. *Inescare.* Por l'esca all'amo o simile.

Mètter in scòl. *Sgrondare.* Dare a terreni quella pendenza che faccia scolare facilmente le acque.

Mètter insèma. T. de' Bigonc. *Far la dogatura.* Accoppiare le doghe de' bigonci tra i cerchi per disporli alla capruginatura (znadùra).

Mètter su il torzi. T. degli *Imboccare i doppieri* (Bresc.). tare i quadroni sugli aghi de' can

Mezz bò. T. de' Mac *Mezzina?* bue macellato. Bada cortese letto una parte de' vocaboli riguard voce *mezz* sono dopo *mezza* e prima nel Vocab. fa in esso gno di rimando.

Mezza piazza. T. d'Arch. *Ripia* piano della montata di un poat

Mezza roba T. d' Agr. *Fieno* Fieno misto di dumi o di altre non buono per foraggio.

Mizza. s. f. V. degli Appen. *Asi* Asna nel Voc.

Mlén'na. s. f. V. degli Appen. *M* V. Vlùmm. nel Voc.

Mnudén. s. m. *Vermicelli* e non *lini* che così diconsi propr. i Fidlén. V. l'una o l'altra voc Voc. e correggi.

Mòca. s. f. V. degli Appen. *Mo* Feccia dell'olio.

Modòrden. s. m. T. Mil. dal Fr. d'ordre). *Parola.* Nome di una d'un guerriero o di un santo, dà per segno alle ronde, ai cor guardia ecc. onde riconoscere chi vicina.

Moèuver. att. T. de' Scult. *Curren* neggiare le pietre con curri e ghe per trasportarle da luogo a l

Molén. s. m. T. de' Zecch *Molino monete.* Meccanismo o machina i lica che da moto agli strumenti per coniar le monete.

Mondén'nl. s. f. V. degli Appen. *C roste.* Castagne cotte nella bruci (padèla) e spoglie della loro bu

Montàr il spazzètti. *Stuccare i pe li.* Così dicono i fabbricatori di zole il fermare con passaperl mètt) e stucco i pennelli (fio delle spazzole nell' assicella.

Montàr il lenti. T. degli Oc *Armare le lenti.* Fermarle nelle degli occhiali o nelle casse de' nocchiali.

Mordèccia. s. f. T. de' Mur. *Staffi*gliuzza ripiegata colla quale i tori tengono sospesa nel mezzo guida (làzza) che abbia gran tr

Mors. s. m. T. de' Vetr. *Morso, Torsello*. La piccola parte di vetro fuso che piglia ogni volta il gonfiavetri colla canna nella bofferia.

Mortàl. s. m. T. d'Agr. *Rincalzo*. Cumulo di terra che si fa al piede delle piante giovani.

Mortalàr. att. T. d'Agr. *Rincalzare*. L'atto con cui si fa il rincalzo. V. sopra.

Moscatèll d' Spagna. *Moscado spagnuolo, Uva salamanna*. Vitigno noto.

Moscatèll ross. *Moscadello rossa*.

Moscatlòn. s. m. *Moscadello reale*. La *Vitis vinifera apiana* Linn.

Mostra. s. f. T. de' Past. *Accomodatura*. La studiata disposizione che i pastaj danno a vari saggi delle loro paste nella Pasqua e in Natale.

Mozz. add. V. degli Appen. *Stivato, Accalcato*.

Msùra vojàda. V. Mèter a tavèla nel Suppl.

Muda d' bocì. Corr. nel Voc. *Giuoco*, e lascia la voce *Muta* per riguardo agli aghi da maglie (fèrr da calzètt).

Mudàr i compost. T. de' Polv. *Tramutare le cariche*. Passare le cariche di polvere d' una in altra pila per comporle meglio.

Mudàr màn. T. di Giuoc. *Andare al dado*. Passare i dadi dalle mani di un giocatore in quelle di un altro.

Murajoèula. *Meglio al muro*. Sorta di giuoco. V. Zugàr a la spana nel Voc.

Mus. s. m. T. de' Mac. *Musello*. La carne che staccasi dal muso delle bestie macellate.

N

Napolèn. s. m. *Aranciolì*. Aranci sbucciati che fatti a spicchi servono a far mostarda fina.

Navsèla da dònni maladi. V. Scarpètta nel Voc.

Nèssi (Lat. da *Nescio* non sapere). *Scamuzzolo*. Voce che i maestri usano quando vogliono significare che i fanciulli non han saputa la lezione, e vale, nulla, punto.

Nigràrì. s. f. T. d'Agr. *Morone nero, Mostaja*. Sorta di vitigno de' nostri colli.

Nôsa. s. f. T. de' Mac. *Mela della spalla*. Taglio di carne che staccasi dalla punta della spalla delle bestie macellate.

O

Occ' d' pernisa. T. de' Scarp. *Occhio di pernice*. Sorta di Brecciato da costruzione che credo si trovi nel Veronese.

Ocòn. s. m. *Fistione*. Sorta di zuffolo di terra foggiato a piccola oca.

Offizi d' indicaziòn. *Scrittojo d' indicazione o d' avvisi*. Sorta di recapito per chi vuole disporre di cose o di persone.

Ombrinàra. s. f. T. de' Pesc. *Ombrinara*. Rete per pescare ombrine.

Omèn. s. m. T. de' Mur. V. questa voce nel Voc. e corr. *tetto* per *letto* nella terza riga.

Omètt. s. m. T. de' F. Ferr. *Reggistanghetta*. Ferruzzo biforcato che si ribadisce nel coperchio della serratura dalla parte de' suoi gambetti e che a simiglianza de' piegatetti tiene in sesto la stanghetta.

Ongèla. s. f. T. de' Zecch. *Tassello*. Strumento tutto di acciajo finissimo il quale serve per intagliarvi dentro l'impronto delle monete.

Ordi. V. nel Voc. e corr. *Ordito*. I fili che formano la *lunghezza* (non la larghezza) della tela come dissi nel Voc.

Oslètt. s. m. T. de' Mur. *Sestino*. Così va detto e non *ambrogetta*, che è quadruccio di marmo o mattone verniciato. V. nel Voc. e corr.

Oss d' vintàj. Corr. nel Voc. *Stecche* le piccole, *Bastoncelli* le grosse.

Ostarìa. *Osteria*. Sorta di giuoco. V. Zugàr all' Ostaria nel Voc.

Ovra di fornasèr. *Spianatura*. Il lavoro manuale di chi spiana i mattoni da murare.

P

Padèla da tintòr. *Vagello*. V. Caldèra nel Voc.

Pagnòti. s. m. T. de' Sell. *Guancialini*. Sorta di sacchetti ripieni di borra che si pongono nel corpo interno della sella.

Pája. s. f. T. delle Crest. *Treccia di cascola*. Nastri intessuti di cascola usati dalle crestaje.

Pajètta del zigàll. *Sparto*. La pagliuzza che si pone in mezzo a' nostri zigari per poter inspirar meglio il fumo quando si fumano.

Pajòn. s. m. T. de' Tabacc. *Bocciuoli di paglia*. Pezzetto di paglia integro della lunghezza di un mezzo decimetro che si mette ad uno de' capi de' zigari a modo di bocchino.

Pàn d' savòn. *Punello*.

Pann. s. m. T. delle Stir. *Stiratojo*. Quel pannolano sul quale stirano i pannilini le stiratrici.

Panzàda. s. f. Fig. *Portata, Ventrata*. Un parto di porcelletti, di cani e sim. ancora nel ventre dell' animale.

Partìda d' sèguit. T. di Giuoc. *Caccia, Tutta partita* Partita vinta facendo tutti i punti voluti senza mancarne uno.

Passagg. s. m. T. de' Razz. *Passaggio*. Cambiamento istantaneo di una in altra forma e figura di fuoco artifiziato.

Passar in magazzén. *Sgombrare il gabbèo*. Togliere il sale già scolato dal gabbeo per riporlo nella salina.

Passar la tèra. T. de' Saln. *Graticciar la nitriera*. Scevcrar le muricce nitrose da ciotoli o dalle schegge di mattoni.

Patàja del zigàll. *Fodero*. La foglia che copre esteriormente il zigaro.

Patècc. s. m. V. degli Appen. *Canapuccia*. Canapa cresciuta scarsa in terreno magro.

Patiràn. s. m. T. de' Sart. *Trapunta*. Sorta di pannolano doppio per stirare gli abiti.

Pdalèra. s. f. T. d' Equit. *Tavola*. La parte della staffa da cavalcare sulla quale si tiene il piede.

Pe. s. m. T. d' Agr. *Pedale, Gam[...] Ceppo*. Il piede della vite.

Pe del lett. T. de' Tip. *Cap[...]* Travicello con due robuste gambe [...] quale posano le due testate delle [...] de del torchio.

Pe dla crosèra. T. de' Tip. *P[...]* Verga di ferro fermata sulla cap[...] che s' alza in aria e serve d' app[...] al timpano e alla fraschetta qu[...] vengono rialzati.

Pe d' nimàl. *Ginocchiello*. Cos[...] cesi ciascuna delle estremità ante[...] del piede del majale che si stac[...] dalla spalla, *Peduccio* la parte [...] gamba posteriore dal ginocchi[...] giù spiccata dall' animale.

Pèla d' battarìa. *Pelle del tamburo*. Q[...] la che serve per battere il tamb[...]

Pèla d' bordòn. *Pelle del fondo [...] suono*. La pelle inferiore della [...] del tamburo.

Pènna suzzòn'na. *Penna succiatojo [...] gnattina?* Penna che si trova [...] sugli uccelli colla sua canna piena [...] sangue.

Pènz. s. m. V. degli Appen. *Frasca* [...] Frasca nel Voc.

Perlén. s. m. T. delle Stir. *Turchin[...]* Materia colorante che talora si [...] in piccola quantità alla salda per d[...] una legger tinta d' azzurrognolo al[...] biancheria.

Persghén'na. add. m. T. Bot. *Idropi[...] Persicaria*. V. Erba persghén'na [...] Voc.

Persghén'na. s. f. T. de' Liq. *Per[...] cata?* Acquavite concia con essenz[...] persicaria.

Pès. s. m. T. de' Sart. *Pietrone*. G[...] pietra che i sarti pongon sopra [...] tavola o pressa, sotto la quale è il p[...] no fra teli bagnati perchè ricotti[...]

Peri. s. m. T. de' Tabac. *Rapato* [...] Sorta di tabacco fine della nostra fa[...] brica.

Pètt. s. m. *Cornaggine* (Giusti). [...] bronciatura capricciosa e puerile.

Pètt da cavall. T. de' Sell. *Petto[...] Pettiera, Reggipetto*. Striscia di c[...] attaccata da un lato e affibiata [...] l' altra parte della sella, passando [...] vanti il petto del cavallo, per im[...]

se salendo all'erta non cali la
adietro.
D' MÈZZ. T. de' Mac. *Sterno.*
di carne che tagliasi presso la
di petto delle bestie macellate.
RA. s. f. T. delle Crest. *Trec-*
Ornamento per le trecce. V. la
el Voc. e aggiugni.
avv. *Gran pezza, Buona pez-*
pezzo fa, da gran tempo.
l Voc. alla voce Pià ho pro-
un prospetto comparativo de'
suddialetti, che darò come ho
sso nel supplemento. Qui, ora,
otrei dare elaborato siccome è
roposito.
GROLA. *Piatto della macina.*
conca di marmo a dolce inca-
cui si mettono a schiacciar le
sotto il *piastrone* o gran la-
ella macina che gira intorno.
s. m. *Cimbalajo.* Lavoratore o
ore di gravicembali. V. nel Voc.

MARMORIZZÀ. *Marmetto.* Quadro-
erto di uno strato d'argilla solida
a a marmo venato.
T. di Cart. *Bancacciuolo.* Asse
soppressa da cartiera che spinta
grillanda comprime la posta.
s. m. T. de' Zecch. *Contraf-*
Piastre di ferro che tengono in
ra i ritti del torchio la cassa
rite da coniare.
A STUÀ. *Piastrone.* Piastra di fer-
forma il fondo del caldano e il
el focolare della stufa.
A. s. f. T. d'Agr. *Uva parmi-*
Sorta di uva di un vitigno no-
che credo sia una varietà del
claretto.
tt. T. di Scult. *Macerare la pie-*
il marmo. Picchiettarne la su-
e colla martellina.
. m. T. de' Selc. *Beccastrino.*
di zappa grossa e stretta che
per cavar terra.
s. m. T. de' Ram. *Còrtola.* V.
nartèll.
t. V. degli Appen. *Prendere.* V.
nel Voc.
s. m. T. Furb. *Susina.*
s. f. T. Furb. *Canapa.*

PIPI. s. m. *Pigolio, Pispillò.* Voce de' pulcini e simili uccelletti.

PIRÒN. s. m. T. de' Stamp. V. nel Voc. e agg. *Pirrone, Perno.* Pezzo conico di ferro, la cui base è annessa e fermata all'estremità inferiore della vite e la cui punta ottusa posa e gira nel centro della lucerna del pianello.

PISTÈLL. s. m. T. de' Past. *Toppo.* Cilindro di legno, che s'introduce nella campana sopra la piastra, e viene spinto direttamente dalla vite per far uscire le poste dalla stampa.

PISTOLA. s. f. *Galletta di melica.* Panetto di farina di gran turco cotto nel forno. V. nel Voc. e agg. o piuttosto corr. ponendo questa frase in luogo dell'altra voce *Spola.*

PITÈRA. s. f. T. de' Ram. *Tacchiniera?* Sorta di Tegghia di rame usata specialmente per arrostire Tacchini nel forno.

PIÙ. s. m. T. di Giuoc. *Peso.* La parte d'onde la pallottola ruzzolando per terra inclina a deviar dalla retta che percorre.

Pizz. s. m. V. degli Appen. *Becco, Rostro.* V. Bècch. nel Voc.

PLÀN PLÀN. T. Furb. *Denari.*

PLIZZÒN'NA. s. f. *Uva moro delle Ginestre.* Sorta di uva nera e di vitigno nostrale notissimo.

POMPÒN. s. m. T. Mil. *Cresta* sarebbe meglio detto che *Nappa* corrispondendo tal voce alla nostra coccarda. V. questa voce nel Voc. e corr.

PÒNDER. att. V. degli Appen. *Porre* per es. mente, attenzione ecc. ad una cosa. V. Dar a mént nel Voc.

PÒNDR I CÀN. V. degli Appen. *Incitare, Aizzare i cani, Accanare.* V. Far bòrrer nel Voc.

PONSÒ. add. m. *Color rosso cupo* e alla Franc. *Ponsò.* V. nel Voc. questa voce.

PÒNT. s. m. T. di Giuoc. *Scoperta.* Il numero che segnano i dadi a ciascun tiro.

PÒNTA. s. f. T. de' Sell. *Pomo della sella.* La parte anteriore della sella che più rileva.

PONTÀR. att. T. delle Crest. *Ispillettare.* Fermare con ispilli.

PORTAFINIMÈNT. s. m. T. de' Sell. *Reggi-*

sella? Sorta di capretta che serve a tener le selle in mostra o nella rimessa.

PORTANTÉN. s. m. *Sediario*. Colui che dà a nolo le sedie o portantine. V. nel Voc. e agg.

PORTAVÌA. s. f. T. Furb. *Paletta da fuoco* o sim.

PORTMONÈ. s. m. *Scarsellina* (Fanfani). V. nel Voc. questa voce e corr.

POSITÙRA. s. f. T. de' Scherm. *Positura*. L'atto a cui si compone lo schermidore nelle diverse circostanze del duellare.

POST DI PASSEGGÈR. T. de' Navic. *Trasto*. La parte di mezzo della barca dove sta sedato il passaggiero.

PÒZZ DEL CARBÒN. T. de' Polv. *Forno, Fossa*. Manufatto a foggia di forno cupo ove si carbonizzano le legne per farne carbone da polvere.

POZZOLÀNA. s. f. *Rapillo, Polvere di pozzuolo*. Sorta di rena che trovasi in gran copia ne' campi che son presso il monte Vesuvio e che mescolata con calcina dà solidità a muri fatti sottacqua.

PREDA D' LEGN. T. de' Tip. *Calamajo*. Tavoletta, annessa al torchio da stampa, sulla quale sta l'inchiostro, del quale si spalma il rullo per inchiostrare la forma.

PRESSADÒR. s. m. *Strettojajo*. Colui che attende allo strettojo nelle stamperie.

PRIM BÙTT DLA VIDA. *Cacchio*.

PROFÒRTA. s. f. *Proboscide*. V. Probòssa nel Voc.

PURGA. s. f. T. de' Cer. *Defecazione*. Depuramento delle cere dalle materie estranee e deterioranti.

PURGHÉN. s. m. T. de' Cer. *Defecatojo*. Vaso nel quale si purga la cera.

Q

QUÀDER. s. m. T. de' Zecch. *Cassa* Quadruccio metallico bucato nel mezzo circolarmente, entro il quale gira il fusolo della vite del torchio.

QUADRÈ PIST. T. de' Terazz. *Tritoli di mattone*. Tritoli che formano il corpo del sottostrato de' battuti.

QUART (IN). T. de' Tess. *Parete* e … *Paretella* come nel Voc. V. in Quart e corr.

QUARTÉN'NA. s. f. T. de' Sell. *Gualdrappa*. Coperta che si stende sulla sella del cavallo per riparo od ornamento.

QUATTADÙRA. s. f. T. de' Sell. *Addobbamento*. Il rivestimento interno di drappo ecc. della cassa delle Carrozze.

QUATTÀJA DLA FONDÉN'NA. T. de' Sell. *Cappelletto della fonda*. Sorta di ribalta di cuojo che cuopre la fonda della sella da militare.

QUATTÀR D' SÉDA. *Insetare*..

QUATTÀR I MODÈL. T. de' Scult. *Vestire i modelli*. Coprirli con pannilini inzuppati d'acqua perchè non dissecchino e screpolino.

QUÀTTER COSI. *Cricca di quattro*. Così diconsi al giuoco delle minchiate o de' tresetti quattro assi, o due, o tre.

QUÀTTER MAI CANTÒN. *Toccaferro*. Sorta di giuoco fanciullesco. V. Zugàr a Quatter mai cantòn nel Voc.

QUÉNTA. V. degli Appenn. e de' Colli che vale *Bisogna, Occorre, Urge, È d' uopo* e sim.

QUERCÉN DEL TORÌBIL. *Berretta*. Quel coperchino che cuopre il bragierino del turribolo.

R

RAGÀJA. s. f. T. de' Macell. *Animella*. Quella porzione di carne che resta attaccata alla lingua delle bestie macellate. V. Ragàji nel Voc.

RAMADÉN DLA SORGAROÈULA. *Grata*. … cella di filo di metallo che chiude … na delle parti della sorciera o … pola.

RAMÉN'NA D' FIÒR. T. delle Crest. *Ar… bina*. Mazzettino bislungo di fiorellini artefatti che le donne pongonsi … la tesa del cappello.

RAMP. s. m. T. de' Barc. *Aguglio, Agugliotto*. Gancio che tiene in bilico … sostiene il timone de' navicelli.

RANGOTÀN. s. m. T. di Zool. *Orangutan*. Specie di scimmia nota detta da' S… *Simia satyrus*. Fig. *Bertuccione*, uomo brutto, contraffatto.

dere ogni messa alle pedine dell'avversario.

Sasslén. s. m. *Rivoltino*. V. Zugàr a sasslén nel Voc.

Savròn. s. m. T. de' Mil. *Scaglione*. Que' segni che portano i militari distinti nelle braccia, ossia nelle maniche della divisa.

Sbissla. s. f. T. di Giuoc. *A cavare*. Sorta di giuoco. V. Zugàr a la sbissla.

Sbissli. s. m. *Piedi a pianta di pattona*. Così diconsi per ischerno due piedi sformati e in malassetto

Scajètta. s. f. T. de' Tabacc. *Scaglietta, Scagliettone*. Sorta di crusca grossa di tabacco.

Scaldàr. att. T. de' Vetr. *Rinfocolare il vetro*. Riporlo nella vetriera di frequente per tenerlo ben fuso intanto che si lavora.

Scapatòn. s. m. V. degli Appenn. *Capitozza*. V. Querzàn nel Voc.

Scarcàrs. n. p. T. degli Oriv. *Scarrucolare*. Dicesi dell'oriuolo da tasca quando la catena scorre, cioè si smonta.

Scarpàr. s. m. V. Borg. *Calzolajo*.

Scàrt. s. m. T. di Giuoc. *Faglio*. Mancanza di un seme tra le carte di un giuocatore.

Scàrt d' taròcch. Frase Furb. *Malalingua*. Maldicente.

Scassètta. s. f. T. de' Sart. *Sparatino*. Quell'apertura triangolare che separa l'estremità del goletto dalla superiore della mostra del petto del vestito.

Scatòj. s. m. *Stamberga*. Casipola o stanza povera e squallida ove si possa a stento abitare.

Scàttla pr' i galàn. *Nastriera*. Cassettina ove le crestaje tengono o trasportano i galani delle acconciature.

Scazzolén dla strèggia. *Aliette*. Le estremità delle laminette conficcate nella cassa della striglia.

Schìrz. s. m. V. degli Appenn. *Schizzatojo*. V. Spriccètt nel Voc.

Schizzàrs. n. p. *Strizzarsi*. Stringere un dito tra uscio e uscio, ed anche strizzarlo per tal cagione se fa sangue perchè dissangui.

Sansughén. s. m. *Zanzara*. V. Senzòes nel Voc.

Scolpìr risentì. T. de' Scult. *Trafiggere*. Far troppo manifesti e [illegible] i muscoli delle statue.

Scovazzén'na. s. f. *Civettuola*. Così fig. le donnette che vanno per culeggiando.

Scranén d'or. T. di Giuoc. *Pred*[illegible] *ce*. V. Zugàr al scranén d' Voc.

Spondàr. att. T. de' Tip. *Forzar* i caratteri troppa impressione.

Spòr. s. m. *Grata*. Que' trafori osservano nella tavola della s[illegible] cavalcare.

Sguànzi. T. de' Libr. *Cosciali*. T dello strettojo da raffilare o riq[illegible] i libri.

Sit, Sitén ecc. V. nel Voc. dopo ecc., che là sono state poste [illegible] sta queste voci fuori dell'ordine [illegible]

Slanzàr. att. T. Furb. *Lanciare*. una cosa in altrui mani.

S'magnàr. att. T. de' Tip. *Sm*[illegible] Lo sporgere che fa sulla form[illegible] che parte della fraschetta mal [illegible]

Smòltegh. V. degli Appenn. *M*[illegible] *Lubrico, Tramolliccio*. V. Sm[illegible] nel Voc.

Smorzàr. att. T. de' Tint. *Sciab*[illegible] Battere un panno tinto nell'[illegible] per levargli il soverchio colo[illegible] avesse contratto.

Soffiàr. V. Boffàr e Soppiàr nel [illegible]

Soldà del trèno. T. Mil. *Saccardo*.[illegible] V. nel Voc. e corr.

Sòli. *Liscio* è opposto di ruvido [illegible] risponde meglio alla nostra voce anche *Inornato, Disadorno*. Not[illegible] che la voce *Scempio* è opposto di[illegible] pio. V. Voc. e corr.

Solitàri. s. m. *Solitario*. Sorta di g[illegible] V. Zugàr al solitàri.

Sottpè da camén. *Pedana*. Asse fod[illegible] di lastra metallica, od anche [illegible] di ferro o zinco che ponsi pres[illegible] bocca del camminetto a preserva[illegible] del pavimento di legno o del tap[illegible] delle stanze.

Sòver. att. V. degli Appenn. *Ascio*[illegible] Corruzione di esso verbo. V. C[illegible] nel Voc.

Spàna. s. f. T. di Giuoc. *Spanne*[illegible] *Meglio al muro*. V. nel Voc. [illegible] a la spàna.

Spesa d' zècca. T. de' Zecch. *Monetaggio.* Ciò che costa l'opera del battere monete.

Spinlén. s. m. T. de' Fatt. *Goretto.* Il colatojo donde cola l'olio dal pancaccio dello strettojo.

Spìzzer. add. m. *Di mala bocca.* V. Spizzol d' bocca nel Voc.

Sporcadûra. s. f. T. de' Tip. *Sprizzatura.* Macchia d'inchiostro sul foglio di stampa simile a sprizzo. (spriccia)

Stabilimènt da razza. T. di Vet. *Accoppiatojo?* Il locale ove si tiene lo stallone per uso di propagare la razza cavallina.

Stadmàn. V. degli Appenn. Corruz. di *Stamane.*

Stècca. s. f. T. Furb. *Quota, Ingoffo.* La parte del furto che il ladro dà a chi tiene il sacco perchè non lo accusi.

Sterpìgn. add. m. V. degli Appenn. *Sterpigno.* Ma usato il più spesso come add. di legno riscontroso, tiglioso e sim.

Strèsser. att. T. de' Tess. *Stessere.* Guastare il tessuto.

Stoppàzz. s. m. T. de' Canap. *Cavatino.* Tiglio inferiore e più corto, che dopo la stoppa si trae dalla canapa e dal lino.

Stramàzz. s. m. T. d'Ittiol. *Razza marginata.* Propriamente chiamasi con tal nome da' pescatori del Po il maschio di detta specie di razza quando ha raggiunta la maggior sua dimensione.

Strapònta. V. del Contad. occid. *Materassa.* V. nel Voc. Mataràss.

Strénzer in scòs. *Ingrembare nel seno.*

Strii. s. f. T. de' Vetr. *Fila.* Difetti del vetro lavorato simile alle corde (vén'ni) ma che non rilevano alla superficie.

T

Tacàj. s. f. *Cappj.* I cappj che nelle tendine fan le veci di campanelle, o servono a fermarle esse stesse.

Tacchètti. s. m. T. de' Sell. *Ucchielli.* Fori o ciappe delle tendine da carrozza ne' quali entrano i pallini che le fermano alla cassa.

Tagiò. s. m. (Voce dell'alto Appennino Com. di Scurano.) *Sottomontano.* Così chiamano gli abitatori dell'alto Appennino gli abitatori dell'Appennino inferiore. (Qui d'inzò).

Tajadòr. s. m. T. de' Zecch. *Stampanino.* Quel ministro della zecca che taglia la moneta prima che sia coniata.

Tajàr i piastrén. T. di Zecc. *Condurre la moneta.* Ridurre i piastrini delle monete alla debita forma e grossezza prima di coniarli.

Tajàr la fazia. *Negare il mandato.* Così dicesi da' mediatori, cozzoni e simili, il disdire che loro fa uno il libero mandato ad essi concesso di conchiudere un contratto.

Tajàr la testa al tòr. *Fare un dirizzone.* Risolvere una cosa senza badare al modo opportuno.

Tambòrr. s. m. T. de' Tip. *Rocchellone.* Cilindro di legno posto sotto le guide del torchio, che girato sul suo perno con manubrio fa andare il carro del torchio avanti e indietro.

Tapàj. s. m. V. degli Appen. *Cencio, Sbrandolo, Strofinaccio* e sim. V. Stràzz. nel Voc.

Tarèff. add. m. *Marcio sfatto.* Marcissimo. V. degli Appen. V. Marz patòcch.

Tècc. s. m. V. degli Appen. *Clivo, China, Pendio* e sim.

Telègraf. Le sue parti promesse nel Voc. le darò complete nel supplemento del presente vocabolario se pure avranno un nome nel dialetto, che ora non hanno.

Tén'na. s. f. T. di Cart. propr. *Tina.* La vasca ove si pone il pesto e si cava esso colla forma per farne carta. V. Pilla nel Voc.

Terbiàn d' mòdna. *Trebbiana di Modena.* Uva e vitigno dell'Estense ed anche delle nostre campagne che vien detto da Linn. *Vitis vitifera Trebulana.*

Terz dl' ottantòn. T. Furb. *Spia.* E dicesi perchè il numero 27 terza parte dell'ottantuno è il numero figurativo di spia.

Testa e fant. *Palle e Santi.* Giuoco. V. Zugàr a Testa e fant.

Tir s. m. T. de' Fatt. *Bracciuolo.* Stanga attaccata inferiormente all'albero della macina del frantojo al quale si attacca il cavallo che la fa girare.

TIRA INDRÈ. T. Forb. *Attizzatojo*.
TIRÀDA. s. f. T. d'Agr. *Anguillare*. V. Filagn nel Voc.
TIRÀR SU IN T' EL TLÀR. T. de' Tess. *Intelajare*. Armare un telajo. V. Armàr el lavòr.
TLÀR DLA MANTVÀNA. *Palchetto*. Asse o telajo che regge la balza della tendina.
TORRÈTTA. s. f. *Torretta*. Sorta di giuoco. V. Zugàr a la torrètta.
TORTA. s. f. T. de' Vetr. *Pasta fusa*. La parte del vetro fuso che si lascia raffreddare nelle bofferie e che somiglia ad una torta.
TRÀGH. add. m. V. degli Appen. *Soro, Goffo, Spiombante*. Dicesi d' uomo. V. Material nel Voc.
TRÀNCIA. s. f. T. de' Zecch. *Castelletto da stampare*. Ingegno con cui si coniano le monete e si da alle stesse la granitura.
TRÀR LA SPOÈULA. *Trarre o mandare la spola*. Farla scorrere alternamente tralle fila dell' ordito.
TRÈZZA DLA VÌDA. *Tralciaja*. I catorzi (co vècc) della vite che si intrecciano per garantirle meglio nella stagione invernale.
TRIÈNI, TRÌFOLA, TRIFOLÀDA, TRIFOLÀR, TRIFOLÉN. V. dopo Triglia, Triglif e Trign nel Voc. perchè posposti.
TRONCADÙRA. s. f. T. de' Sarti. *Attaccatura delle falde*. L' unione delle falde di un vestito al busto o corpo di esso.
TRUCCAMÈNT. s. m. *Dibattito*. Lo affrontarsi e respingersi delle onde del mare e de' fiumi o laghi in tempesta.
TUGARÈSSA. s. f. T. de' Scarp. *Arenaria*. Roccia composta d' arena consolidata in sasso. V. Masigna nel Voc.
TÙGH. s. m. V. degli Appen. *Tufo*, e così dicono anche la terra tufacea.

U

ULTMI CÒVI. T. de' Canap. *Canapone*. La parte più liscosa e corta della V. Stoppàzz nel Voc.

V

VTRÈLL. s. m. T. d' Agr. *Rotolo* dùra del lègn nel Voc.
VZÌI. s. m. V. degli Appen. *Ca* V. Cadnàzz nel Voc.

Z

ZACÒN. s. m. V. degli Appen. *S Rameglia*.
ZALAPÀR. att. V. degli Appen. *L* Lupeggiare. V. Slovatàr nel
ZALABRÒTT. s. m. V. degli App *tenera*. Neve che per sciroc grande umidità sia in prossi lamento.
ZAMBÒN. add. m. *Panaja*. Aggiu mela panaja dato da nostri al frutto che noi diciamo *Po*
ZÈPPA. s. f. V. degli Appen. *C Ranniere*. La conca del ranno V. Sojoèula nel Voc.
ZERAPIGH. s. m. V. degli Appen *ra*. Insetto noto così chiamat stri montanari dell' Appen. di ma che ad ogni passo del co solo nostro piano muta nome i Borgotaresi lo dicono *Sin* nostri colligiani *Papatas*, i Pa *Senzòss*, verso il basso Po *Sa* e questo porga un' idea delle che incontra un vocabolarista cogliere tutte le voci di un
ZÈRNER. att. V. degli Appen. (*Stacciare*. V. Sdazzàr nel Vo
ZIÀDA. s. f. V. degli Appen. *C* Capra giovane che ancora no gliato.
ZRÒDEL. s. m. V. degli Appen. rano. *Autunno*.

FINE